ANNO 1874 — Domenica 1.° febbraio — N. 31

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Oggli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 GENNAIO.

Un dispaccio d'un giornale triestino annuncia che le relazioni tra la Germania e l'Italia sono tese, perchè il Governo italiano non avrebbe preso parte per Bismarck nella questione La Marmora. La notizia ci pare così bislacca, che non valga la pena nemmeno di confutarla. Per quanto il principe di Bismarck paia convinto che tutti i Governi debbano pigliare la sua parte, in compenso forse dell'odio ch'egli si vanta di destare in tutta Europa, ci pare difficile ch'egli potesse pretendere che il Governo italiano prendesse la sua parte nel momento ch'egli accusava di slealtà e di menzogna, l'uomo che ha acquistato colle sue nobili opere il diritto di essere creduto da tutti. Il Governo italiano può biasimare le indiscrezioni commesse da La Marmora nel suo libro, sebbene egli sostenga d'averle commesse per difendersi; ma non poteva far altro, e lo stesso principe di Bismarck non poteva pretendere di più.

Il giornale clericale *La Germania*, conferma che il Cardinale Antonelli ha spedito una Circolare a tutte le Nunziature pontificie, nella quale dichiara apocrifa la famosa Bolla *Apostolicae sedis munus*, pubblicata dalla *Gazz. di Colonia*. La *Germania* aggiunge che sarà pubblicata la Bolla autentica sull'elezione del futuro Pontefice, la quale fu fatta nel 1869, per difendere la libertà del Conclave dal Governo italiano. Questa deve essere una difesa ben facile a fare, e non vi era bisogno d'alcuna Bolla, giacchè il Governo italiano è forse dei Governi d'Europa, quello che mostra meno disposizione degli altri a turbare la libertà del Conclave.

In Germania si discorre molto di un convegno di Re, che dovrebbe aver luogo a Kissingen in principio della stagione dei bagni, e che sarebbe di natura tale da dispiacere alla Corte di Berlino. I Re che dovrebbero incontrarsi a Kissingen sarebbero quelli di Virtemberg, di Sassonia e di Baviera. In Baviera si è da qualche tempo ridestato lo spirito autonomista. Le Camere hanno dimostrato che vogliono conservare gelosamente alla Baviera l'autonomia che le resta, e la Corte è nello stesso ordine di idee della Camera. L'incontro dei tre Re a Kissingen avrebbe un significato ostile per la Prussia, ed è probabile che sorgano a tempo ostacoli che facciano andare a monte il progetto, seppure vi si è pensato sul serio.

A Berlino si vuol fare un *meeting*, per rispondere ai *meeting* di Londra, nei quali si fecero tante dimostrazioni di simpatia alla Germania, per la lotta ch'essa sostiene contro l'ultramontanismo. A Londra però l'opinione pubblica non fu favorevole alle idee espresse in quel *meeting*. Sembra che colà non si ami di prender parte in quella questione così francamente, come la presero gli oratori dei *meeting*. Il *Times* se n'è già preoccupato, e dichiara che l'opinione pubblica si è pronunciata contro i *meeting* di Exeter-Hall e di James-Hall. Il *Times* fu detto lo specchio dell'opinione pubblica inglese, e la sua asserzione acquista quindi in questo caso una grande autorità.

Nel Consiglio comunale di Parigi è scoppiata una crisi. Il presidente, sig. Vautrain, si è dimesso, perchè il Consiglio ha voluto deliberare sopra una proposta, sulla quale egli aveva chiesto la questione pregiudiziale. Il Governo non ha voluto che il Consiglio municipale continuasse le sue sedute, e dichiarò chiusa la sessione.

Abbiamo notizie molto imprecise e contraddittorie sulla Spagna. Mentre era corsa la voce a Parigi che Bilbao fosse stata presa dai carlisti, riceviamo un telegramma, in cui si dice che è arrivata la squadra all'imboccatura del Nervion per aiutare Moriones, che deve sbloccare Bilbao. Il dispaccio aggiunge che era corsa la voce che Bilbao fosse effettivamente sbloccata, e che i carlisti avessero dovuto ritirarsi. È una notizia però ancora molto vaga, e che attende conferma.

Al Consiglio federale svizzero ebbe luogo l'annunciata interpellanza sul Manifesto degli ultramontani, che provocava un intervento delle Potenze cattoliche negli affari interni della Svizzera. Fu annunciato che i firmatarii del Manifesto sarebbero processati.

ATTI UFFIZIALI

N. 1775. (Serie II.) Gazz. uff. 27 gennaio.
Allo Statuto della Cassa degli Invalidi della Marina mercantile in Genova, approvato col R. Decreto 15 novembre 1868, è aggiunto un articolo del tenore seguente:
« Cominciando dal 1° gennaio 1874, e finchè lo permetta la condizione pecuniaria della suddetta Cassa la somma delle pensioni e gratificazioni, dei sussidii e delle sovvenzioni accordate e da accordarsi dalla Cassa, a tenore delle Tabelle I, II, III e IV, unite al presente Statuto, è indistintamente aumentata del dieci per cento. »
R. D. 2 gennaio 1874.

N. 1777. (Serie II.) Gazz. uff. 27 gennaio.
È abolito uno dei posti di conservatore di 2a classe nel Museo nazionale di Napoli, ed in suo luogo è instituito un posto di bibliotecario, collo stipendio annuo di lire mille.
R. D. 2 gennaio 1874.

N. 1778. (Serie II.) Gazz. uff. 27 gennaio.
È dichiarata opera di pubblica utilità il miglioramento del Polverificio di Scafati.
R. D. 2 gennaio 1874.

N. DCCLXXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 28 gennaio.
È autorizzata la *Società cooperativa di consumo*, anonima per azioni nominative, sedente in Monte Rotondo, costituitasi in Castelnuovo di Val di Cecina, sotto il nome di *Società cooperativa di consumo*, coll'istrumento pubblico del 9 marzo 1873, rogato Ettore Benucci, al N. 21 di repertorio.
R. D. 2 gennaio 1874.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 28:

Ieri il relatore Mezzanotte ha dato lettura alla Giunta parlamentare della Relazione sul progetto di legge concernente la circolazione cartacea, e sulle modificazioni introdottevi dalla Giunta stessa.

Siamo in grado di porgere ai nostri lettori le seguenti informazioni intorno alle modificazioni introdotte dalla Giunta nel progetto presentato dal ministro delle finanze.

S'intende che oggi ci limitiamo a dare le informazioni, riservandoci di soggiungere le nostre osservazioni intorno alle varianti proposte ed alle altre modificazioni che, a nostro avviso, si dovrebbero introdurre nel progetto che sta per essere discusso alla Camera.

Salvo le variazioni che possono pur accadere finchè il testo non venga presentato alla Camera, le disposizioni contenute nel medesimo a tutt'oggi sarebbero le seguenti:

La facoltà di emettere biglietti od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore, a vista, resterebbe riservata, salvo alcune eccezioni, alla Banca nazionale nel Regno d'Italia, al Banco di Napoli, alla Banca nazionale toscana, alla Banca romana, al Banco di Sicilia e alla Banca toscana di Credito per le industrie ed il commercio.

Questi Istituti, riuniti in Consorzio, somministrerebbero al Tesoro dello Stato, *senza interesse*, mille milioni di lire in biglietti fabbricati e rinnovati a spese del Tesoro medesimo. La somministrazione e la emissione di questi mille milioni sarebbero fatte, per 890 milioni, dentro un anno dalla pubblicazione della legge, e successivamente pel resto, secondo che sarà determinato dalla legge del bilancio, o da una legge speciale.

I biglietti somministrati al Tesoro sarebbero a corso forzoso, in carta bianca, e sempre dei tagli da lire 0 50, lire 1, lire 2, lire 5, lire 10, lire 20, lire 100 e lire 1000.

Il massimo della circolazione fiduciaria di ciascuno Istituto resterebbe in ragione del triplo del patrimonio da esso posseduto o del capitale versato, e del triplo del numerario esistente in cassa in metallo o in biglietti consorziali.

Resterebbe pure la esclusione della carta bianca pei biglietti speciali di ciascun Istituto, e i tagli da emettersi da questi sarebbero sempre da lire 50, lire 200, lire 500 e lire 1000.

Riguardo al capitale dei varii Istituti, la Banca Romana verrebbe autorizzata ad emettere la seconda e *terza* serie di 5000 azioni ciascuna.

I Banchi di Napoli e di Sicilia rimarrebbero tuttavia autorizzati ad aumentare il loro patrimonio o capitale sino al 50 per cento della somma che sarà presentemente accertata, e sarebbero abilitati a far valere e considerare questo aumento come esistente fino da ora, agli effetti della loro circolazione fiduciaria.

Per la Banca nazionale nel Regno d'Italia, la somma di 50 milioni effettivamente versata al 31 dicembre 1873, in aggiunta ai primi 100 milioni, sarebbe computata come capitale utile agli effetti della circolazione fiduciaria. Però la emissione di biglietti, pei due terzi corrispondenti, non potrebbe farsi dalla Banca se non successivamente in 12 rate uguali, a cominciare dal 1° ottobre 1874, secondo le scadenze del Prestito nazionale.

Compiuta la conversione di tale prestito, la circolazione della Banca non potrebbe mai eccedere la somma di 450 milioni, corrispondenti al triplo del capitale versato.

L'articolo 13 del progetto ministeriale sarebbe stato modificato sostanzialmente, come appresso.

Il Governo, per bisogni straordinarii ed urgenti del commercio, *e dopo essersi sperimentato dalle Banche l'aumento dello sconto, sentito l'avviso del Consiglio superiore del commercio* potrebbe permettere *a tutti i sei Istituti*, e *contemporaneamente*, che oltrepassino, nella loro rispettiva circolazione, i limiti prefissi, *coll'obbligo di un corrispondente aumento della riserva*, purchè con questa maggior circolazione non si ecceda mai *tre volte e mezzo* il patrimonio o capitale stabilito con gli articoli precedenti.

Siffatta permissione dovrebbe sempre *essere accompagnata da un ulteriore aumento dello sconto*, e dovrebbe indicare il termine entro il quale gli Istituti fossero obbligati a rientrare nei limiti della loro ordinaria circolazione.

Questo termine non potrebb'essere maggiore di tre mesi dalla data della permissione medesima.

La maggiore circolazione verrebbe impiegata esclusivamente in isconto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi.

Gli utili che ne deriverebbero, sarebbero attribuiti, per *un terzo* del loro ammontare lordo all'Erario, e per il rimanente all'Istituto.

Come aggiunta al progetto ministeriale verrebbe poi un articolo dalla Commissione redatto a riguardo delle Banche popolari.

Per esso, le Banche popolari esistenti dal 31 dicembre 1873 o da epoca anteriore, compresa la Banca del popolo di Firenze, sarebbero autorizzate ad emettere biglietti fiduciarii nella somma complessiva di 30 milioni.

Nessuna per altro di tali Banche potrebbe emettere biglietti per una somma eccedente il proprio capitale versato e il triplo della propria riserva metallica o in biglietti consorziali o a corso legale; e la riserva dovrebbe anche corrispondere ai depositi rimborsabili a vista.

Un terzo del valore dei Buoni emessi dovrebb'essere rappresentato da Buoni del Tesoro.

I tagli dei biglietti accordati alle suddette Banche sarebbero da centesimi 25 fino a Lire 5, da Lire 25 a Lire 200.

Le Banche dovrebbero cambiare ad ogni richiesta i loro biglietti in monete d'oro o d'argento, o in biglietti consorziali o in quelli aventi corso legale nella sede dove si opera il cambio.

Il Governo, finalmente, verrebbe autorizzato a ripartire la suindicata somma di 30 milioni fra le Banche popolari in proporzione dei capitale versato; e quelle di esse che fin qui non avessero emesso biglietti, avrebbero tempo tre mesi per dichiararsi.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Siamo informati che il Ministero dei lavori pubblici aderendo alle incessanti sollecitazioni di questa Prefettura, ha con suo telegramma del 28 corr. autorizzato un urgente lavoro di riparazione al froldo Fellonica.

Così saranno tranquillizzate quelle popolazioni che per una frana verificatasi da un mese in qua vivevano in agitazione per timore di nuovi disastri alla prima piena del Po.

GERMANIA

Il successo ottenuto dai socialisti nelle ultime elezioni produsse, se si ha da prestar fede alle *Deutsche Nachrichten*, una certa inquietudine nelle regioni governative. A questo riguardo il giornale di Berlino fa alcune osservazioni sul numero dei giornali democratici e socialisti che inondano in questo momento il nuovo Impero di Germania. Su ventiquattro giornali di questa fatta pubblicati in lingua tedesca, la maggior parte ha per sede le città più importanti dell'Impero. Quello di maggior momento si è il *Sozial Demokrat* pubblicato a Berlino, principale organo del partito e portavoce dell'Associazione generale degli operai germanici. Esso conta 15,000 abbonati.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica i due progetti di legge, da molto tempo annunziati, che devono servire di « complemento » alle leggi confessionali di maggio. Il progetto relativo alla gestione delle sedi vescovili cattoliche vacanti impone: che chiunque vuole esercitare funzioni episcopali in una sede vacante deve uniformarsi in tutto e per tutto, al pari degli altri ecclesiastici, alla legge 18 maggio 1873; cioè, deve presentare le sue qualifiche legali, darne notizia al presidente superiore, e di più prestare un giuramento espresso di obbedienza alle leggi dello Stato. Se l'elezione del vicario (*Bisthumsvezweser*) non avviene entro il termine fissato dalla legge, il ministro del culto ha la facoltà di nominare un commissario che eserciti i diritti episcopali in tutto ciò che concerne i beni della sede. Inoltre, il ministro del culto può costringere, sospendendo le sovvenzioni dello Stato, i membri del Capitolo ad eleggere il vicario secondo le prescrizioni della legge, precisamente come si fa per obbligare un Vescovo a provvedere, conformemente alla legge, di titolari le parrocchie vacanti. Il secondo progetto è inteso, in particolare, a togliere le divergenze d'opinioni giuridiche sorte in diversi casi di sentenze di Tribunali. Il § 15, della legge 11 maggio 1873, prescrive la notifica al presidente superiore delle nomine ecclesiastiche, ma le disposizioni penali del § 25 non si riferiscono al § 15; cosicchè, l'ommissione della notifica, sebbene contraria allo spirito della legge, pure, secondo la lettera di essa, non è minacciata di pena. Ciò ha indotto diversi Tribunali ad assolvere gli imputati. Ora, nella legge complementare, cotesto § 15 viene espressamente assoggettato alle disposizioni penali. Di più, la nuova legge dà al Governo la facoltà di sequestrare le prebende parrocchiali, nei casi di nomine illegali.

Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

« Il principe di Bismarck ha invitato a pranzo l'ambasciatore di Francia, credesi, per manifestare pubblicamente che le relazioni amichevoli fra le due Potenze continueranno senza alcun cambiamento. »

Berlino 28.

La principale aggiunta alla legge sulla stampa è la seguente: « Chi col mezzo della stampa predica la disobbedienza alla legge, o ne spaccia come lecita la trasgressione, sarà punito colla reclusione estensibile a due anni e ad una multa il cui *minimum* sarà di 600 marchi.

(Gazz. di Tor.)

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il sig. Decazes ha ripetuto alla tribuna ciò che aveva più volte detto nel palazzo del Ministero ai rappresentanti italiani. Appunto perchè la sua dichiarazione era nel vero, semplice, netta, quale richiedeva la situazione per essere rischiarata, appunto per questo essa ha prodotto un effetto più considerevole. È dunque detto. Entriamo ora, almeno per le relazioni internazionali fra i due paesi, in un periodo di calma, di *entente*. Speriamo che duri, e che per lungo tempo non abbiamo più ad occuparcene. Ci sono ancora, è vero, dei punti neri, ma rari. L'*Orénoque* lo si lascierà tranquillo, e prima del dicembre forse il duca Decazes troverà il momento giusto per levarlo dalle acque di Civitavecchia senza far troppo rumore. Ciò che m'induce a crederlo è il così detto *affare Scherer*, di cui la *Perseveranza* ha fatto cenno. La *Presse* di iersera pubblica finalmente il testo primitivo del dispaccio inviato dal direttore del *Temps* al direttore del *Daily News*, o almeno la frase principale: « L'Italia non deve reclamare l'allontanamento dell'*Orénoque*, a fine di aver in mano un *casus belli*, di cui ella potrà profittare e servirsi all'occasione ». Lasciamo la parte singolare che rappresenta in questo caso il signor Scherer, ed aspettiamo le sue nuove spiegazioni (1); ma intanto è chiaro che questa insinuazione deve aver colpito il Governo francese. Forse per la prima volta gli è balenata l'idea di richiamare l'*Orénoque*, per non lasciare nelle mani dell'Italia un *casus belli* sempre pronto. L'interesse del partito cattolico diviene secondario, e il Governo Decazes può ormai ritirare l'*Orénoque*, dandone buone ragioni, per cui credo che in breve sarà cosa fatta.

Ben differente è la situazione colla Prussia. La soppressione dell'*Univers*, ad onta di tutti i palliativi, le scuse e le ragioni che se ne danno, è una sodisfazione offerta al Gabinetto di Berlino. Finora non si ebbe un segno di aggradimen-

(1) Le nuove spiegazioni sono venute; il *Temps*, giuntoci insieme colla nostra corrispondenza, pubblica una lettera del sig. Scherer, nella quale questi traduce letteralmente in francese dal testo inglese il dispaccio da lui inviato al *Daily News*, per mostrare che la versione altrui è inesatta, e che la frase riferita dalla *Presse*, ch'è quella citata dal nostro corrispondente, non vi esiste. Ecco infatti il telegramma dello Scherer:

« Versailles, 31 dicembre 1873.

« *Daily News*, Londra.

« Posso garantire quanto segue come proveniente da una persona in relazione colla Legazione italiana a Parigi ed in grado di conoscere le disposizioni del Gabinetto romano.

« Gl'Italiani non hanno nessuna voglia di sollevare una questione a proposito della presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia, o della condotta de' suoi officiali. Il loro sincero desiderio è di rimanere in pace colla Francia sino a quando il Governo attuale non lo renderà impossibile. D'altra parte, lungi dall'avere qualche interesse alla partenza di questa nave, essi veggono questo vantaggio nella sua presenza che, qualora ciò divenisse necessario, vi troverebbero in ventiquattro ore un caso di guerra. A loro basterebbe allora di dichiarare che non potrebbero più a lungo tollerare l'ancoraggio del bastimento nelle acque italiane; il Gabinetto di Broglie potrebbe difficilmente obbedire ad una simile ingiunzione, e le conseguenze verrebbero da sè.

« Scherer »

(Nota della *Perseveranza*.)

APPENDICE.

Scavi di Concordia.

Diamo luogo con molto piacere a questa lettera interessante scritta dall'illustre prof. Taramelli all'onorevole cav. Pecile, deputato di Portogruaro, intorno agli importanti escavi del sepolcreto di Concordia:

« *All'onor. sig. Pecile*
deputato al Parlamento.

« *Udine 15 gennaio.*

« Ella, onorandomi del gentile invito di visitare la Necropoli di Concordia, mi offerse la grata opportunità di esaminare in linea geologica quei fenomeni, che aggiunti alle devastazioni dei barbari ed alla abituale incuria del popolo per la propria storia, tolsero ogni memoria di tanto interessante monumento. Abbenchè io sia affatto profano in archeologia, pure mi sentii commosso alla vista di quel vasto sepolcreto e divido perfettamente l'opinione che si debba con ogni cura procedere alla sua completa scoperta ed alla sua conservazione.

« Com'è noto, furono messi a giorno e si conservano nello stato, in cui vennero scoperti, oltre un centinaio di avelli di pietra dei primi tempi cristiani, e dalla pianta del sepolcreto, che si può approssimativamente rilevare per un viale mediano, compare assai probabile che ne stieno tuttora sepolti almeno altrettanti. Alcuni hanno inscrizioni latine e greche; altri hanno fregi simbolici; altri erano rivestiti di bassorilievi, che in modo evidentissimo mostrano i primi tentativi di un'arte bambina a rappresentare i sentimenti di una religione, che nasceva. Riposano, almeno per una metà, sopra un sepolcreto pagano e sono taluni appoggiati a maestosi basamenti marmorei, fatti a spese di monumenti romani. Tutti hanno più o meno cambiata la posizione originaria ed i più bassi erano ricoperti di oltre tre metri di terreno ed inferiori al medio livello del Lemene, che di certo dopo l'epoca romana ha considerevolmente innalzato il suo letto. Molti sono guasti ed infranti, ed un finissimo limo, infiltrato per le fratture e per le connessure del coperchio, ne riempie l'interno; precisamente come si osserva nei cranii disseppelliti a qualche profondità e nei fossili, che si raccolgono negli strati terrestri. Per modo che questi avelli, oltre all'interesse archeologico, hanno, al pari dei fossili, un'importanza geologica; nel senso che per la loro giacitura e collo stato di loro conservazione ponno narrare delle vicende del suolo, cui la storia ha mancato di notare nel suo libro e cui tocca alla geologia di esaminare e di disporre alla meglio, come usa, in una cronologia relativa.

« La breve mia visita alla località non mi avrebbe certamente permesso di raccogliere sufficienti materiali per abbozzare questa storia, nè mi farei ardito di presentare questo qualunque abbozzo alla Signoria Vostra, se non mi fosse tornata di sommo aiuto la compagnia dell'egregio signor avvocato Bertolini segretario della Commissione speciale pegli escavi del Sepolcreto di Concordia che promosse con tanto zelo ed osservò così scrupolosamente in ogni suo dettaglio la scoperta, di che si tratta.

« Le condizioni di giacitura del Sepolcreto sono le seguenti:

« Sorgeva in terreno marnoso, probabilmente palustre qualche tempo innanzi, sulla sinistra del fiume Lemene in faccia a Concordia; forse appena a mezzodì della strada da Concordia ad Aquileia. Il piano originario della Necropoli era certamente inferiore a quello della prossima città e si può fissare in media a tre metri sotto il livello della campagna attuale. L'analogia cogli strati superiori, la pronta ricomparsa dell'acqua di travenazione e la natura della regione, che tutta appartiene alle più recenti e più fine alluvioni posglaciali ed antropozoiche, danno diritto a ritenere che anche al di sotto e per considerevoli profondità si continui il terreno marnoso. Gli avelli della metà settentrionale del Sepolcreto (ove gli scavi, appena iniziati, mostrano il sottostrato pagano ed ove sorgono gli accennati basamenti di pietra) sono meno profondi e meno spostati. Quelli invece della metà meridionale e quanto più gli avelli si scostano dal suaccennato viale mediano, diretto da levante a ponente, si presentano singolarmente inclinati; alcuni nel senso della loro lunghezza, verso una linea normale al viale mediano, altri piegati sopra un lato o sopra un angolo, appoggiandosi a vicenda; oppure tanto a strappiombo da avere il coperchio staccato od anche arrovesciato. Un gruppo, presso il centro della metà meridionale, presenta un avello, che si appoggia in sbieco allo spigolo di un altro ed è infranto, sì da ripiegarsi sopra questo colle due sezioni.

« Un'altra arca, quivi presso, presenta una frattura trasversale dall'alto al basso, ed una metà più inclinata dell'altra; evidentemente perchè sostenuta al di sotto da punti di diversa resistenza. In alcuni avelli è evidente che si è tentato, quando erano ancora fuor di terra, di sollevarne il pesantissimo coperchio; ma i più si conservano chiusi, ed è a ritenersi che tutti non sieno stati così spostati dalla mano dell'uomo, nè durante la foga delle devastazioni, nè lungo gli ozii di una apatica decadenza, in cui almeno doveva esser vivo il rispetto ai defunti. E tanto meno ponno esser state quelle tombe così travolte dalle correnti poco veloci, che portarono il finissimo limo, in cui esse furono sepolte. Piuttosto è a credersi che lo spostamento e la rottura di questi monumenti dipendano dal posare essi sopra un terreno meno uniforme per più vetusti avanzi e molle al di sotto, e dal peso stesso delle tombe, e dalla pressione degli strati superiori, che si può così ad un di presso valutare di cinque tonnellate sopra ciascuna di esse, e dalle fratture, che potevano essere iniziate nella lavoratura dei monumenti o durante l'epoca assai lunga, nella quale furono esposti alle intemperie. Posti questi pesantissimi avelli in un terreno costantemente rammollito dalla infiltrazione e plasticissimo, con corpi rigidi ed irregolari al di sotto e con una ragguardevole pressione al di sopra, dovettero nel corso di un migliaio di anni affondarsi alcuni, e tutti variamente inclinarsi. Dove poi vennero a poggiare l'uno all'altro, dovettero subire ed esercitare fortissime pressioni, applicate quasi sempre in falso; epperò si ruppero in varii sensi e le già iniziate fratture si allargarono, ed il fango finissimo che li circondava fu iniettato nell'interno, forse contribuendo colla natura chimica della sua acqua a distruggere ogni traccia di scheletro dei cadaveri sepolti. La struttura della roccia, di cui sono formati gli avelli, è d'altronde assai poco omogenea. È un *calcare grossolano*, con frammenti di *Rudiste* (di epoca cretacea), che proviene certamente dalle prealpi venete, tra il Piave e l'Isonzo, e molto probabilmente da Fadalto, da Aviano e da Maniago. — La importazione della pietra di Nabresina (nel Carso triestino), che ad onta di una analoga origine organica è più compatta, come pure il lusso dei marmi orientali, così comuni in Aquileia e che non mancano in Concordia, cessarono affatto col declinare della civiltà pagana. A Concordia poi, più che in Aquileia, si nota anche in epoca romana l'impiego di materiali del Veneto, come per esempio delle *trachiti* degli Euganei, per selciato e per i molini. — La superficie delle tombe è anche visibilmente alterata per la lunga loro dimora in un ambiente umido per acque contenenti acido carbonico e sostanze organiche, il quale fatto mi ricordava alcuni ciottoli calcari rammolliti e quasi spappolati, che si osservano nei fondi argillosi delle torbiere.

« Delle tombe, così spostate ed infrante, le più basse erano sepolte sin quasi al comignolo, e le altre solo in parte, da un deposito fangoso giallognolo, il quale formò un suolo vegetale, superiore di circa trenta centimetri alla base delle arche. In questo suolo stanno cinque ceppi di piante, assai decomposti, con incerto allineamento. Segue, con spessore vario, uno strato di marna azzurrognola, con cannucce carbonizzate e con conchiglie palustri. Questo strato era assai esteso, affiorando tutto all'ingiro sulle pareti degli escavi ed anche più a mezzogiorno in un fosso, che si sta praticando per innalzare una strada. Poscia, per quasi due metri e mezzo di potenza, si osserva un'alluvione finissima, marnosa, *micacea*, di colorito dal giallo al cinereo. Per evidente zonatura, questa alluvione può distinguersi almeno in quattro strati successivi, dei quali il più recente forma l'odierno suolo vegetale, tenacissimo e sufficientemente ferace.

« Questa serie di alluvioni e di depositi palustri, che seppellirono il Sepolcreto, quale viene indicata dagli escavi praticati fino al presente, dimostra evidentemente che il Sepolcreto e la regione adiacente furono invasi da parecchie inondazioni e che, tra le più antiche di queste, decorse un periodo di vegetazione, seguito da un lasso di tempo considerevole, nel quale il terreno si mantenne palustre, siccome lo è tuttora a poco più d'un miglio sotto Concordia, lateralmente alla gettata del fiume Lemene. È evidente che le paludi debbano aver durato anni parecchi, poichè è ben diverso il valore cronologico dello strato marnoso, potente in media mezzo metro, da quello delle superiori alluvioni, le quali ponno essersi formate successivamente per inondazioni, che durarono pochi giorni.

« Non dubito punto che le inondazioni sieno provenute dal Tagliamento. Quantunque la finezza estrema del deposito sia tale da rendere fisicamente indistinguibili i principali componenti mineralogici della alluvione e manchino tuttora le analisi chimiche (le quali, per essere valevoli all'uopo, dovrebbero stabilirsi contemporaneamente sopra campioni raccolti in varii punti del litorale veneto-friulano), tuttavia riscontrerei un

to in risposta, ma la questione non è lì. La Francia tutta risente la nuova umiliazione, e non si lascia illudere nè dalle dichiarazioni ufficiose dei giornali di Parigi, nè da quelle dei giornali di Berlino. Dal punto di vista italiano, credo di avervi detto, qualche tempo fa, che il Gabinetto di Versailles avrebbe finito col reprimere le dimostrazioni clericali, e vi aggiungeva che l'avrebbe fatto non per l'Italia, ma per la Prussia. Oggi siamo al punto che nel pubblico si attende a sapere se il signor Bismarck è contento dell'olocausto offertogli, e che si aspetta con ansietà questo risultato. Un articolo ufficioso della *Gazzetta della Germania del Nord*, che ci è telegrafato, racchiude, nella maniera oscura con cui è chiuso, la conferma di una voce che incomincia a prender forza. Il Governo di Berlino tradurrebbe i Vescovi di Francia dinanzi i Tribunali Francesi per offese contro l'Imperatore. Vi sono varii precedenti simili a questi, e, fra gli altri, quello del *Mémorial Diplomatique* che per la stessa causa fu processato e condannato nel 1866.

La cifra veramente formidabile dell'esportazione francese, nel 1873, ascende a sei miliardi e 845 milioni. È in aumento di 160 sul 1872 e di 406 sul 1871.

L'*Ordre* annunzia che il sig. Rouher è partito per l'Inghilterra.

Credesi che il suo viaggio abbia per iscopo di trovare un rimedio alla profonda scissura manifestatasi nel campo dei partigiani bonapartisti.

Si dice che all'uopo sarà tenuto un Consiglio di famiglia a Camden-house preseduto dall'ex Imperatrice.

SVIZZERA

Il *Giornale di Ginevra* pubblica un appello dei Cattolici svizzeri alle Potenze firmatarie del Trattato di Vienna, contro la violazione di questo Trattato, commessa dalle Autorità svizzere. Siffatto documento fu stampato in Francia e poi spedito in Svizzera per essere coperto di firme.

Ecco come incomincia questo documento, di cui i nostri lettori riconosceranno l'importanza:

« Maestà! L'Europa ed il mondo non ignorano più i fatti avvenuti in Svizzera e che perseverano da oltre un anno. Vescovi scacciati dalle loro diocesi, dalle loro dimore, dalla loro patria stessa; preti e pastori violentemente deposti dai loro ministeri, privati di un temporale legittimamente dovuto, espulsi dalle loro chiese profanate da intrusi e da scomunicati; fedeli turbati nell'esercizio della santa religione cattolica, loro garantita dai più solenni trattati, non potendo più penetrare nei loro templi deturpati dal sacrilegio, e ridotti a praticare il loro culto nelle capanne e nelle foreste; tale è in poche parole la loro situazione, oggimai conosciuta da tutto il mondo.

« I sottoscritti, il clero di Ginevra e del Cantone, il clero del Giura bernese ed i fedeli cattolici di queste contrade, dopo d'aver esaurite le vie ed i mezzi di ricorso presso le Autorità federali dei diversi gradi, hanno risolto di appellarsi solennemente alle Potenze firmatarie del Trattato di Vienna del 20 novembre 1815, contro la tirannia e le inaudite vessazioni, di cui sono l'oggetto.

« Persuasi che la buona fede e la fede dei trattati è l'ultima tavola di salute per l'Europa agitata e pericolante, e che la loro qualità di « deboli oppressi » non contribuirà che a far rifulgere con maggior splendore questa fedeltà ai trattati nei loro protettori e giudici, reclamano con fiducia i sacri diritti, che loro furono garantiti nel detto atto solenne, al quale è vincolata la Potenza, a cui la Maestà Vostra è preposta. »

Il documento enumera poi gli articoli del Trattato di Vienna e di Torino, su cui si appoggia la domanda d'intervento. Afferma, in particolare, che la religione cattolica non è conservata, nè protetta nelle diocesi di Basilea.

Il *Monde* riceve da Lucerna 26 il dispaccio seguente:

Il Nunzio fece ritirare dalla sua residenza gli stemmi pontificii, e parte immediatamente per Roma. I Governi dei Cantoni cattolici disapprovano la soppressione della nunziatura.

RUSSIA

Pietroburgo 28.

Nell'occasione del prossimo arrivo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, pel quale si fanno grandi preparativi alla Corte, verrà chiamato a Pietroburgo il reggimento granatieri, di cui l'Imperatore d'Austria è capo. *(Gazz. di Tr.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 gennaio.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica, il Consiglio continuò la discussione ed approvazione del conto preventivo 1874, esprimendo, riguardo ad alcune partite, alcuni voti e raccomandazioni.

Il cons. *Berti* propose che non sia tolta ai maestri l'aggiunta percentuale sugli stipendii, accordata in vista del caro dei viveri, ma sia anzi commisurata al 6 per cento; ed il cons. *Donà Francesco* che sia mantenuto il soprassoldo anche agl'impiegati del Monte.

Oggi il Consiglio, egualmente in seduta pubblica, continuò e finì la discussione ed approvazione del preventivo.

Riunione elettorale. — Ieri sera, nella indetta riunione elettorale, fu nominata la Presidenza che risultò composta dei signori: conte Pietro Correr, presidente; cav. Colleoni e cav. Ravà vicepresidenti, e dott. Chelotti segretario. Fu quindi approvato un breve Regolamento per le sedute, e stabilita una nuova adunanza per mercoledì prossimo.

Spedizioni ferroviarie. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Intendenza provinciale di finanza la seguente comunicazione:

N. 4062

Venezia li 28 gennaio 1874.

All'onorevole Camera di commercio
in Venezia.

In conformità alle determinazioni prese dal Ministero, ed agli accordi avvenuti coll'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, furono riconosciuti i signori Fail Ermenegildo, Salvagnini Innocente, Dall'Abaco Tiziano, Favretti Giuseppe, quali agenti incaricati di essa Amministrazione ferroviaria per l'esaurimento delle operazioni doganali riferibili al movimento delle merci a mezzo ferrovia.

La Sezione doganale di S. Lucia viene, in relazione a ciò, a riguardarsi soltanto quale ufficio attinente e connesso alla Stazione ferroviaria, e come tale fungente coi soli incaricati dalla Società A. I., di sopra nominati.

Conseguentemente, viene ad essere eliminata la ingerenza in quella Sezione degli spedizionieri doganali, e con essi di qualunque altra persona estranea per ciò che riflette pratiche di Dogana, avendo il Ministero riconosciuto nell'Amministrazione della ferrovia il diritto di non ammettere l'accesso di estranei a tale riguardo, in seguito anche alla responsabilità, sotto la quale si intese debbono agire gli agenti designati.

L'accesso degli spedizionieri, loro commessi, e di altre persone estranee, sarà tuttavia per deferenza della Ferrovia, concesso fino a tutto il p. v. febbraio.

Col 1.° del marzo successivo s'intenderanno indi applicabili ed esecutive le disposizioni sopra accennate, che si ha il pregio di comunicare a codesta Camera per sua notizia, ed a norma di chi interessato.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

Tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato. — Il Sindaco del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In relazione all'articolo 10 del Regolamento per la tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato, pubblicato coll'Avviso municipale 23 agosto 1871, N. 34369-3377, Div. III, si rende noto, che essendo compiuta la compilazione del Ruolo dei contribuenti la tassa suddetta riferibilmente all'anno 1873, verrà questo esposto per 20 giorni consecutivi nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti) a cominciare dal giorno 31 corrente fino al giorno 19 febbraio p. v. per opportuna ispezione per parte degli interessati.

Contro le eventuali inclusioni e tassazione è ammesso il ricorso al Municipio entro i quindici giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo suddetto.

Venezia, li 24 gennaio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Varamento. — Domani, alle ore 11 ant., avrà luogo il varo del bark *Enrico Dandolo* dai cantieri della Giudecca. Avvertiamo i signori invitati che il biglietto è personale, vale a dire che non può servire che per una sola persona, essendo limitati i posti nei due vaporetti a loro disposizione.

Onorificenza. — Sentiamo che l'egregio sig. Demetrio Premoli, consigliere comunale e direttore della Banca del Popolo di Venezia, è stato sopra proposta del Ministro delle finanze, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ospitale civile. — Oggi il cav. dottor Ziliotto, innanzi ad un numeroso uditorio, al sig. Prefetto ed alle Rappresentanze cittadine, nella grande aula delle prelezioni nell'Ospitale civile generale, tenne una splendida allocuzione intorno all'illustre defunto medico primario comm. Giacinto Namias.

Corte d'Assise. — Il Leandro, imputato di stupro, il cui processo si svolse giovedì, fu assolto, avendo lo stesso Pubblico Ministero abbandonata l'accusa.

— Lo Springolo, giudicato ieri, dietro verdetto affermativo del giurì, e quantunque sieno state ammesse a suo favore le attenuanti, fu condannato a 7 anni di reclusione.

— Oggi si è discusso un processo per furto, contro certo Luigi Perissinotto, di Torre di Mosto. Il furto sarebbe stato commesso nella notte dal 20 al 21 luglio 1873, in una stalla formante parte di casa abitata in Torre di Mosto. L'accusa era sostenuta dal sostituto Procuratore generale, cav. Leicht; la difesa dall'avv. Sponza.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 1.° febbraio, dalle ore 2 alle 4, in Piazza San Marco:

1. Flotow. Marcia nell'opera *Marta*. — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 4. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Il Conte Ory*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Cola da Rienzi*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Giovanna di Guzman*. — 7. Strauss. Walz *Articolo di fondo*. — 8. Gungl. Galop *I Pazzi*.

Bullettino della Questura del 31. — Iersera, dopo le ore 9, ignoti ladri penetrarono mediante scalata di una finestra, nell'abitazione di R. L., situata in Sestiere di S. Polo, e vi rubarono alcuni oggetti di biancheria per un valore di Lire 30 circa.

Le Guardie di P. S. procedettero ieri all'arresto del pregiudicato S. S., prevenuto del furto di biancheria precedentemente commesso, e dell'altro pregiudicato B. P., colto in possesso di un gatto, da lui accalappiato in quel momento.

Dagli stessi agenti fu pure arrestato certo R. N. per oziosità; e venne accompagnato in camera di sicurezza F. D. ch'era stato raccolto da terra in istato di eccessiva ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne denunciato in contravvenzione un venditore abusivo di conchiglie in Piazza S. Marco; e dal perito municipale della Pescheria Grande, assistito dalle Guardie, furono sequestrate 3 casse di pesce, ritenuto guasto.

Si constatarono inoltre 27 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 gennaio 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 6.

MATRIMONII: Brocco Ettore, agente di commercio, con Danella Elisabetta attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Rossi De Grandis Catterina, di anni 37, vedova, infilzaperle, di Venezia — 2 Corinotto Mezzarola Giovanna, di anni 70, coniugata, id.

3. Silvestrini Silvio, di anni 32, celib., già Guardia di pubblica sicurezza, di Venezia. — 4. Zorzi nob. Gio. Batt., di anni 50, celibe, possidente, di Adria. — 5. Fascini Edoardo, di anni 56, coniugato, sensale, di Venezia. — 6. Veronese Antonio, di anni 72, coniugato, frequentatore della Casa d'industria, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 7.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al disotto degli anni 5 decesso in Mirano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 gennaio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 genaaio.

(B) — L'onor. La Marmora non poteva a meno di tenere la sua parola. Aveva promesso ai suoi amici di non portare la sua questione al Parlamento e non la portò. Aveva promesso di contentarsi di una semplice dichiarazione pubblicata per la stampa, ed ecco che la dichiarazione è stata pubblicata dall'*Opinione*.

Questa dichiarazione, o per dir meglio spiegazione è ormai nota a tutta Italia. A me ed ai miei colleghi corrispondenti non rimane pertanto che segnalare la impressione prodotta dalla lettera che il generale La Marmora ha data in luce.

Sarebbe bugia il dire che le spiegazioni dell'onorevole generale abbiano prodotto un perfetto buon umore ed una perfetta tranquillità. Si comprende, si ammette universalmente ch'egli non potesse essere più chiaro e più temperante di quello che è stato. Dalla sua lettera trasparisce una volta di più quella onestà e quell'intemeratezza di carattere che nella persona del La Marmora non possono più formare oggetto di discussione. Ma poi, debbo riconoscerlo, tutte queste buone cose si accettano meno come un bene, che come un male minore. Infatti, io mi sento ripetere da ogni parte: La lettera sta benissimo. Il generale La Marmora ha splendidamente dimostrato che sono senza giustizia le accuse che gli sono state scagliate. Ma questo non ci può ancora far dimenticare la inopportunità del suo ultimo libro e delle sue ultime rivelazioni. Oggi che il male è fatto, la lettera è il più che potesse desiderarsi, ma meglio assai sarebbe stato che l'onor. La Marmora non avesse mai pubblicato il suo libro.

V'è di più. Taluno discute se possa menarsi buona al generale la credenza, ch'egli si attribuisce, di aver potuto pubblicare documenti, i quali si riferiscono bensì ad interessi dello Stato, ma recano l'impronta di documenti e di corrispondenze confidenziali e private. Può egli ammettersi che un funzionario dello Stato, ed in ispecie un uomo politico, consideri come semplicemente confidenziali e private lettere e comunicazioni, ch'egli ha ricevute a ragione della sua carica e che non avrebbe ricevuto altrimenti? Queste lettere, queste comunicazioni, non sono esse piuttosto da considerare come un accessorio delle corrispondenze e delle comunicazioni ufficiali? E dove s'andrebbe ammettendo un diverso principio? Da chi e come potrebbe determinarsi il limite esatto fra le comunicazioni ufficiali e le comunicazioni confidenziali?

Altri osserva che nella lettera c'è almeno una contraddizione apparente. Il conte di Usedom scriveva al generale: Le comte Czaky *que vous m'avez adressé* et que j'avais *à mon tour* recommandé au comte Bismarck. » E il generale La Marmora soggiunge a mo' di commento: « Ora *se io fossi stato il promotore* dell'insurrezione ungherese, ec. » Da promotore a iniziatore corre molta differenza. Da promotore d'un'insurrezione a iniziatore di pratiche intese a promuoverla, corre una differenza anche maggiore. Ma, insomma, chi è stato il primo che ha tirato in campo il magnate ungherese e che lo ha presentato? Davvero si capisce poco.

Non basta ancora, perchè dispiace che l'on. La Marmora abbia messi in scena dei nomi, a rischio di provocare delle conseguenze sgradevoli, e perchè si teme che la polemica non possa fermarsi qui, ma debba avere un seguito, di cui si può essere certi fin d'ora che non avrà alcuna conchiusione.

Ad un uomo di tanto cuore e di così nobili ambizioni come il generale La Marmora, ad un uomo così acerbamente ferito ed amareggiato come lui, molto, ma molto deve accordarsi. Pur tuttavia, io debbo dirvi, che il pubblico gli sarebbe stato più grato ancora se in questa occasione, anzichè pubblicare la sua lettera, egli si fosse limitato ad una semplice e nuda dichiarazione, confermando quanto già scrisse, e rimettendosi, pel resto, in tutto e per tutto al giudizio di quanti lo conoscono e rendono giustizia al suo carattere ed alla sua lealtà.

In compendio sono queste le opinioni e le osservazioni che ho udite esprimere più generalmente. Ed ora dovremo stare a sentire le repliche che la lettera dell'onor. La Marmora non mancherà di provocare nella stampa di Berlino, e fors'anche nel Parlamento tedesco.

La questione della gratuità o non gratuità dell'istruzione elementare obbligatoria è stata oggi finalmente risoluta alla Camera mercè d'un compromesso. Gli onorevoli Mancini, Peruzzi, Pisanelli, Guerzoni, Ara, la Commissione ed il Ministero convennero nell'adottare come base il principio della gratuità, salvo la libertà ai Comuni d'imporre una tassa limitata e proporzionale quanto volete, per l'esecuzione della legge nuova, qualora venissero loro a mancare i mezzi, necessarii a sostenere le rispettive spese obbligatorie. La retribuzione scolastica non potrà essere maggiore di lire 5 per ogni individuo non povero che frequenti le scuole elementari di grado inferiore, nè maggiore di lire 10 per quelle di grado superiore. Questi limiti non potranno essere sorpassati che nelle città di popolazione superiore a 40 mila abitanti.

L'onor. Mezzanotte ha presentata la sua Relazione sul progetto per la circolazione cartacea. Il progetto sarà messo all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 29.

(Presidenza Biancheri.)

Cairoli. Avendo il ministro contrario, riprendiamo il nostro emendamento per rendere ancor più evidente la necessità di adottarlo.

Il catechismo che si usa attualmente nelle scuole fa l'effetto precisamente contrario allo scopo che dovrebbe aversi in mira, ed invece di inculcare buoni principii, comincia a corrompere le menti. (Oh! oh!)

Voci diverse: Legga!

Cairoli. Proverò ciò che vi dico. Ai ragazzi di sette anni o poco più, sapete che cosa s'insegna nel far loro apprendere il Decalogo? Il sesto comandamento, cioè il « non commettere adulterio e il non fornicare con la donna d'altri. »

Essi non capiscono nulla da prima, ma poi se giungono a intender qualcosa, non ne otterremo certamente un effetto morale.

(Ilarità e interruzioni da tutti i lati.)

Presidente. È ora di riassumere lo stato della questione e di passare alla votazione.

Dopo gli schiarimenti del presidente, la Camera approva gli emendamenti Garelli e Pepe, poi respinge l'emendamento Mazzoleni, ed approva l'emendamento Cairoli con grande maggioranza.

Questa votazione produce una certa sorpresa, a sinistra scoppiano applausi.

Viene respinto quasi all'unanimità l'emendamento Bortolucci, e si approva l'articolo 23 del progetto, ponendovi in testa l'emendamento Cairoli.

Presidente. Invito l'onor. Mezzanotte a recarsi alla tribuna. (Oh! oh!)

Mezzanotte presenta alla Camera il progetto relativo alla circolazione cartacea.

Presidente. La Relazione sarà stampata domenica e potrà distribuirsi subito. Rimane a fissare il giorno, in cui dovrà esser discussa. (Agitazione.)

Minghetti (ministro delle finanze). Potrebbesi incominciare mercoledì.

Seismit-Doda. Il progetto della circolazione cartacea è di un'importanza grandissima; bisogna esaminarlo attentamente, e perciò propongo che la discussione incominci cinque giorni dopo la distribuzione.

Minghetti (ministro delle finanze). Questo ritardo è inutile, anzi nocivo. Il paese attende ansiosamente che il progetto venga discusso dal Parlamento. E d'altronde trattasi di materia non nuova e già abbastanza studiata. Insisto perciò che tal discussione venga posta all'ordine del giorno di mercoledì.

Seismit-Doda. Un certo lasso di tempo è pur sempre necessario; limito nonostante la mia domanda a quattro giorni di tempo dopo la distribuzione. (Oh! oh!)

Presidente Interpellerò il Parlamento su ciò che intende di fare.

La Camera respinge la proposta Seismit-Doda, approvando invece quella del Ministero delle finanze.

Presidente. Dichiaro aperta perciò l'iscrizione degli oratori.

I deputati si affollano presso il banco presidenziale onde inscriversi.

Esaurito l'incidente, si riprende la discussiune del progetto ch'è all'ordine del giorno.

Presidente. Legge l'art. 24 così concepito:

« Nel visitare le Scuole non comunali, l'ispettore o il delegato del Consiglio scolastico si accerterà, mediante esame, che questa speciale materia vi è insegnata.

« Le Scuole non comunali destinate esclusivamente ai figliuoli di padri stranieri sono dispensate dall'insegnamento suddetto, ma rimangono sottoposte alle ispezioni ordinarie. »

La Camera approva quest'articolo, respingendo un emendamento dell'on. Mazzoleni tendente a far dispensare dall'istruzione le Scuole non comunali destinate esclusivamente ai figliuoli di padri stranieri.

Si ritorna a discutere l'art. 12 del progetto ministeriale rimasto sospeso ieri l'altro.

Presidente. In quest'articolo gli onor. Mancini, Peruzzi, Pisanelli, Guerzoni ed Ara che avevano presentato diverse proposte, la Commissione e il ministro dell'istruzione pubblica si trovaron d'accordo nella redazione seguente:

« La istruzione elementare è gratuita. Però i Comuni, ai quali mancassero i mezzi finanziarii per sostenere la spesa imposta dall'obbligo, potranno anno per anno, e previa l'approvazione della Deputazione provinciale, stabilire una tassa scolastica non maggiore di lire cinque per ogni scolare di famiglia non povera che frequenta la Scuola elementare di grado inferiore, e non maggiore di lire due per quella di grado superiore.

« Le città eccedenti le quarantamila anime potranno sorpassare questo limite.

« L'ispettore scolastico può opporsi alla retribuzione, e il Consiglio scolastico provinciale giudicherà sui reclami, restando ai Comuni il diritto di appellarsi al giudizio del ministro dell'istruzione pubblica. »

La Camera approva.

Presidente legge successivamente gli articoli 13 e 14 del progetto ministeriale. Essi dicono:

« Allo scadere del termine della capitolazione, l'insegnante potrà esser confermato per un quinquennio o più, ed anche a vita, ove lo creda il Municipio.

« Se sei mesi prima che spiri il termine portato dalla legge e dalle convenzioni speciali il maestro non è stato licenziato, l'elezione si riterrà rinnovata per un quinquennio.

« Art. 14. I maestri e le maestre che avranno compiuto un quinquennio di magistero nel Comune non potranno essere licenziati che con una deliberazione motivata del Consiglio comunale, alla quale dovranno prender parte due terzi dei consiglieri.

« Tale licenziamento non avrà effetto senza l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, che potrà opporre il suo divieto sospensivo. In tal caso il licenziamento non diverrà definitivo se non quando dopo l'esperienza di un nuovo anno scolastico, il Consiglio comunale persistesse nel suo voto. »

La Camera gli approva.

Presidente legge l'art. 17 del progetto della Commissione che suona in questo tenore:

« In ogni Provincia sarà costituita una Cassa scolastica, affidata all'Amministrazione del Consiglio scolastico provinciale, sotto la vigilanza del

---

carattere delle alluvioni del Tagliamento nella presenza della *mica*. Poichè questo minerale è affatto mancante o scarsissimo nei bacini idrografici dei fiumi e torrenti tra il Meschio ed il Cosa, dai quali bacini vennero quelle alluvioni, che furono dilavate, e tuttora lo sono, dalle acque risultive confluenti nel fiume Livenza. Vero è che anche il fiume Lemene, acqua di risultiva al lato occidentale del *talus* posglaciale del fiume Tagliamento, travolge fanghiglie micacee; ma ritengo affatto impossibile lo spiegare con una corrente di risultiva un così considerevole deposito. Nel mentre che fatti poco remoti e certissimi dimostrano come il Tagliamento possa ad ogni disalveo depositare quantità considerevoli di fango, e la conformazione del paese rende possibilissimo, come le tradizioni ed alcuni documenti lo ammettono, che il Tagliamento siasi più d'una volta riversato nel letto del Lemene, e che ne abbia altrimenti attinto il decorso, rompendo sulla destra in un punto del tratto tra S. Vito e Latisana.

« A dimostrare, se pur occorre, la forza d'interrimento del fiume, basti ricordare quanto narravanmi parecchie persone di quei dintorni: che, cioè, nella sola rotta avvenuta nel 1851 al Cavrato, il Tagliamento si gettò nelle paludi di Luguguana e le ha per gran tratto bonificate, deponendovi in pochi giorni oltre un metro di fanghiglia. Circa poi alla possibilità che il Tagliamento abbia in epoca storica raggiunto questo limite orientale del suo *prisma di deiezione*, mentre essa non è punto contraddetta da alcun argomento, viene dimostrata dalla tradizione ancor viva in paese, e, come dissi, da una assai interessante conformazione del paese stesso. Infatti, nel tratto di paese tra il Tagliamento e la Livenza, l'andamento delle correnti con quella direzione costantemente divergente dall'asse del Tagliamento dimostra una generale inclinazione del suolo da levante a ponente. Per tale inclinazione del suolo, ogni qual volta questo fiume disalvei sulla destra in un punto inferiore al limite dei suoi *terrazzi*, deve naturalmente deversarsi verso il fiume Livenza e può imboccare più o meno a valle l'intermedio decorso del fiume Lemene, per raggiungere con esso la laguna. Solo negli ultimi quattro secoli, trovai ricordato oltre 17 disalvei del Tagliamento, ed in tre di questi, cioè nel 1450, nel 1561 e nel 1851, è precisamente indicato come il fiume, rompendo presso San Vito, abbia imboccata la depressione del Lemene e danneggiato e minacciato il Distretto di Portogruaro.

« Lo stabilire poi se queste inondazioni del Tagliamento, che seppellirono la necropoli concordiense, abbiano tenuto sempre il letto del Lemene, oppure provenissero da rotte più a valle; o quali si possano spiegare ad un modo e quali nell'altro, sembrami questione per ora insolubile, sebbene importante. Piuttosto conviene che prima d'abbandonare l'argomento Le dica, onorevole signore, come la visita fatta alla necropoli mi abbia tolto ogni dubbio, che prima potessi aver concepito, circa alle possibilità di ammettere il decorso d'un ramo del Tagliamento, in epoca storica per Cordovado e Porto. Non Le nascondo che in una prima ispezione fatta l'anno decorso della regione ghiaiosa tra Bagnarola, Ramuscello e Cordovado ove si getta e si arricchisce di acque il fiume Lemene, al veder quella depressione fiancheggiata da evidentissimi terrazzi e che pare ieri soltanto abbandonata dal Tagliamento, la cosa mi sembrava assai probabile. Ora però, dopo un più attento esame della regione, un decorso storico di qualche durata di un ramo del Tagliamento per Cordovado non mi sembra ammissibile, e ciò per varie ragioni. Anzitutto dovrebbe pur trovarsi qualche memoria o documento dell'abbandono di questo ramo, come vi hanno memorie delle temporanee invasioni in questa depressione delle piene del Tagliamento. In secondo luogo, il *delta* di questo fiume, che si proietta in mare colla *Pineta* (nome che ricorda l'antichissimo stato della spiaggia adriatica), ed il quale è solcato, oltre che dall'alveo attuale, anche dal canale di Lugugnana rappresentante un ramo od un alveo abbandonato da qualche secolo, è tale deposito da richiedere per la sua formazione almeno tanto di tempo quanto occorse per la formazione del *delta* dell'Isonzo; cioè l'intiera epoca storica. In terzo luogo, degli antichi decorsi del Tagliamento, che ponno rilevarsi nella Laguna tra il Lemene ed il delta attuale (quali sono i canali Nicesolo, degli Alberoni e dei Lovi), nessuno imbocca il Lemene, che dal canto suo in epoca storica non abbandonò, per quanto si sappia, il suo decorso nel tratto di terraferma sotto Concordia.

« Certamente l'apparenza della depressione accennata, sotto S. Vito, è tale da suggerire a chiunque l'idea di un decorso prolungato e non molto antico di un ramo del Tagliamento; ma ben considerata questa depressione, appare come un sistema di *terrazzi alluvionali*, analoghi ed appena posteriori a quelli che delimitano presso la loro origine gli altri fiumi di risultiva confluenti nel Livenza e divergenti dal rilievo prodotto dal Tagliamento. Soltanto è da osservarsi che questo sistema di terrazzi del Lemene si è stabilito in continuazione di un antico ramo *posglaciale* e *preistorico* del Tagliamento.

« Infatti, tra le altre difficoltà a cui si andrebbe incontro accettando quanto è suggerito dall'apparente conformazione del suolo, osserverò soltanto che, se quella depressione fosse semplicemente l'alveo di un antico ramo antropozoico del Tagliamento, male si spiegherebbe il rapidissimo passaggio dalla ghiaia più grossolana, sopra e presso Cordovado, al limo finissimo, che si stende più a valle. Mentre che, ammettendo un terrazzamento per *lavaggio*, esercitato dalle acque di risultiva sulle precedenti alluvioni in continuazione di un letto posglaciale (fenomeno di data certamente preistorica), questo brusco passaggio nella grossezza delle alluvioni è non solo spiegato, ma necessario.

« Distrutto questo dubbio, che forse potrebbe sorgere in altri, come è sorto in me, e stabilita l'origine per terrazzamento, e quindi la data preistorica del fiume Lemene, dobbiamo nelle alluvioni, che ricoprono il sepolcreto di Concordia, riconoscere la prova che il fiume Tagliamento, disalveato nelle sue piene più eccezionali al disotto del suo limite dei *terrazzi posglaciali*, presso S. Giorgio, ha parecchie volte raggiunto e seguito il decorso del Lemene. E però, mentre sembrami provato che la necropoli concordiese sia stata sepolta da alluvioni del Tagliamento, non credo punto che da questo fatto si possa trarre un dato per supporre all'epoca romana e nei primi secoli dell'era cristiana una condizione idrografica del fiume, molto diversa dalla attuale.

« Tali conclusioni sono in pieno accordo con altre, alle quali sarei pervenuto, studiando l'antica idrografia dell'agro aquileiese; nè credo che tale analogia, quale si rileva a questo riguardo tra due regioni così simiglianti per origine geologica e per fatti storici quivi avvenuti, sia fortuita o da porsi in non cale. In una località e nell'altra, le sponde di due fiumi di risultiva, tranquilli, profondi e perenni, della Natissa cioè e del Lemene, furono dai Romani saggiamente prescelte onde stabilirvi prima delle colonie militari e poi dei centri di commercio. Sino a che durò e pervenne al suo apogeo quel movimento civile e commerciale, non evvi traccia di disalveo dei prossimi fiumi-torrenti, dell'Isonzo e del Tagliamento. Forse fu artificialmente impedito ogni tentativo di disalveo, od era questo meno probabile per la fitta vegetazione boschiva a monte. Ma cadute le città romane sotto l'onda barbarica, mal cresciuti sulle loro rovine altri centri, che non poterono giammai ritornare alle prische condizioni di vita e di sviluppo, spogliate le montagne e rotti gli argini, anche la natura parve dar mano nel tessere il manto funereo a tanta gloria passata.

« Ma per non chiudere con una elegia, mi permetto un'ultima osservazione, che può tornare non inutile per quegli studii, che V. S. vedrebbe così di buon occhio iniziati in vantaggio di questi paesi. Se bastarono poche inondazioni del Tagliamento (guidate o meno dal letto del fiume Lemene) a seppellire con una potenza di quasi tre metri la necropoli di Concordia, sita a quindici chilometri dall'attuale e non recentissimo decorso del fiume; se questo, in una sola volta, quantunque esaurito da parecchie altre piene contemporaneamente avvenute più a monte, fu capace a memoria d'uomini di bonificare le paludi di Lugugnana; sembrami che da questi fatti sia a trarsi un dato assai confortevole sulla forza d'interrimento di questa corrente. Questo fatto fatto d'altronde si potrebbe assai facilmente arguire dalla natura prevalentemente arenacea e scistosa dell'alto bacino idrografico del fiume stesso, e dalla sua indole torrenziale, e dalle condizioni meteorologiche del Friuli. Ed è evidente quanto questa forza d'interrimento tornerebbe preziosa, se fosse convenientemente diretta, con uno studiato sistema di colmate, alla bonifica delle paludi laterali al delta, sino alle foci del Lemene e dello Stella.

« Le porgo nuovamente i miei ringraziamenti per avermi offerta occasione di stabilire queste poche osservazioni in un campo così facilmente e così a torto sorvolato dei geologi, ed ho l'onore di segnarmi, con rispetto e stima perfetta

« Di V. S.

« *Servitor devoto*

« TARAMELLI TORQUATO. »

Prefetto e del sovraintendente provinciale per le Scuole.

« In questa Cassa si raccoglieranno tutti i canoni, legati, doni e proventi di ogni natura che abbiano per iscopo di aiutare e promuovere l'istruzione popolare, senza essere espressamente assegnati a singoli Comuni od Istituti.

« Per la custodia e pel giro dei fondi l'amministrazione della Cassa scolastica potrà valersi della Tesoreria municipale del Capoluogo o delle Casse di risparmio.

« La Cassa scolastica è costituita in corpo morale. Essa avrà principalmente l'intento di soccorrere o con mutui o col proprio credito e colla propria guarentigia, i Comuni poveri o procurarsi i mezzi di costruire o adattare prontamente gli edifizii occorrenti per le Scuole.

« Tale prestito non potrà essere fatto dalla Cassa dei prestiti e depositi se il Comune, che ne farà domanda, non giustificherà di avere i mezzi per corrispondere regolarmente alla Cassa stessa l'annualità degli interessi e dell'ammortimento del prestito.

« La metà della somma, come sopra assegnata alle Casse scolastiche provinciali sugli utili annuali della Cassa dei prestiti e depositi, sarà applicata per la durata di dieci anni, a partire dalla data della promulgazione della presente legge, a costituire un primo fondo di dotazione di un Monte delle pensioni per gl'insegnanti dipendenti dai Comuni e dalle Provincie.

« Il Governo del Re presenterà alla Camera, nel primo mese della prossima Sessione, un progetto di legge per la istituzione di un simile Monte. »

Nervo propone il seguente emendamento:

« La metà degli utili netti annuali della Cassa dei prestiti e depositi, instituita con legge del 17 maggio 1863, è assegnata come fondo preliminare di dotazione alle Casse scolastiche provinciali, di cui nel presente articolo, e sarà fra le medesime ripartita in ragione della popolazione di ciascuna Provincia del Regno.

« La Cassa dei prestiti e depositi è autorizzata a fare durante tre anni, ai Comuni che mancano ancora delle necessarie scuole elementari e non hanno mezzi per sopperire alla relativa annua spesa, un prestito annuale sufficiente per coprire questa spesa; ed ammortizzabile in quindici anni. »

Si diffonde in lunghe considerazioni per provare l'utilità delle proposte del Monte delle pensioni.

Minghetti (ministro delle finanze) respinge la proposta Nervo, perchè altererebbe completamente lo scopo dell'istituzione delle Casse di depositi e prestiti.

Sulis è del parere di Nervo.

Correnti (relatore) combatte l'emendamento e Nervo lo ritira.

La Camera approva l'articolo 19.°

Presidente. Possiamo passare al 20.°

Voci: A domani! a domani!

La seduta è sciolta alle ore 6 15 pom.

(Disp. part. della G. d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 30.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle formalità d'uso.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Si accordano varii congedi.

Vien data lettura di un progetto di legge dovuto all'iniziativa dell'onorevole Leardi, che tende ad ottenere che le minoranze siano rappresentate nei Consigli comunali.

Leardi. Essendo assente il ministro dell'interno, mi riserverei di svolgerlo allorchè sarà giunto.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul riordinamento della istruzione elementare.

Presidente dà lettura dell'articolo 20 del progetto della Commissione che ha subìto alcune modificazioni, e che, così modificato, dice:

« I Comuni che a giudizio del Consiglio circondariale non avessero, trascorsi tre anni dalla pubblicazione della presente legge, apprestati locali convenienti o sufficienti per accoglervi tutta la loro popolazione scolastica o alloggiarvi gli insegnanti saranno obbligati a versare nella Cassa scolastica della Provincia un canone di concorso in ragione di 25 centesimi per ogni abitante del Comune.

« Le somme versate dalle singole Comuni verranno capitalizzate ad interesse composto mettendole poi a disposizione delle medesime quando intendano valersene per la loro destinazione.

« I Comuni che avessero stanziato stabilmente per gl'insegnanti nelle loro scuole stipendii i quali superino di un decimo le misure minime portate dalla presente legge non saranno tenuti a provare d'aver provveduto di locali per l'alloggio dei maestri. »

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) accetta le varianti introdotte dalla Commissione cioè la mora di tre anni e la capitalizzazione delle somme versate nella Cassa ecclesiastica provinciale, e soggiunge alcuni schiarimenti sul modo col quale deve interpretarsi quest'articolo.

Leardi dice poche altre parole sullo stesso argomento.

Presidente legge il seguente articolo che l'on. Lioy ha proposto di sostituire a quello in discussione:

« I Comuni che a giudizio del Consiglio scolastico non avessero al momento della pubblicazione di questa legge apprestati locali convenienti o sufficienti per aprire scuole atte ad accogliere tutta la loro popolazione scolastica, saranno obbligati a versare nella cassa scolastica della Provincia un canone di concorso corrispondente al minimo dello stipendio che dovrebbero corrispondere ai maestri se le scuole fossero aperte.

La seduta continua.

(Disp. particolare della *Gazz. d'It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Approvansi tre articoli; quindi viene in discussione l'art. 28, in cui è stabilita l'obbligatorietà dei genitori per l'istruzione elementare dei loro figli.

Maiorana-Calatabiano propone diversi emendamenti.

Dossena si oppone all'intiero progetto essendo contrario all'obbligatorieià dell'istruzione. Crede che la legge non raggiunga lo scopo, e che invece d'aumentare l'istruzione inferiore la ritarderà. Non è legge che sia eseguibile.

Lioy fa emendamenti agli articoli 28 e 29; fa nuove considerazioni contro la legge.

Michelini, *Castiglia*, *Cairoli*, *Guerzoni* esprimono alcune considerazioni o fanno repliche sul progetto.

Correnti risponde estesamente alle ultime osservazioni di Lioy ed ai proponenti di emendamenti.

L'articolo 28, quasi identico a quello della Commissione, è infine approvato.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

L'on. Mezzanotte ha presentato oggi alla Camera la Relazione al progetto di legge sulla circolazione cartacea.

La Camera ne ha fissata la discussione a mercoledì prossimo.

Tosto è stata aperta la inscrizione degli oratori, e in un istante si ebbe it seguente elenco:

Contro: Lancia di Brolo, Branca, Tamaio, Finzi, Torrigiani, Viacava, Mongini, Toscanelli, Nisco, Oliva, Ghinosi, Alvisi, Consiglio, Alli-Macarani, Salaris;

In favore: Secco, Pericoli, Servadio, Luzzati, Maurogonato, Maiorana, Nervo, Favale, Parpaglia, Umana, Busacca, Tegas.

In tutto sono 27 inscritti sin d'ora, di cui 15 contro e 12 in favore.

A proposito della lettera di La Marmora, il *Diritto* scrive:

Non sappiamo quale attitudine prenderà il Governo dinanzi alla gravità assunta da questa questione: sappiamo però che, malgrado le premure officiose che si stavano facendo, la cosa sarà portata innanzi al Parlamento.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze che le trattative ufficiose per l'appianamento della questione della temporalità dei Vescovi continuano. Don Bosco ha raddoppiato di attività e spera di riuscire a trovare una soluzione conveniente a tutte e due le parti.

Posso assicurarvi da buonissima fonte che le attuali trattative non sono che la continuazione di quelle ch'erano già state avviate sotto il cessato Ministero, per opera d'un Vescovo piemontese. Anzi si assicura che in quell'epoca le proposte della Curia erano assai più larghe di quelle attuali, poichè la Congregazione dei Vescovi si sarebbe impegnata a presentare al ministro di grazia e giustizia, oltre l'elenco dei Vescovi nominati, anche una Bolla originale, dichiarando che tutte le altre erano identiche.

Si vuole che il Papa sia deciso a porre un termine a questa vertenza, la quale è cagione di grave spesa all'erario pontificio ed anche di malumore tra i Vescovi.

Il *Popolo Romano* aggiunge:

È accettata la massima che tutti i Vescovi debbano chiedere al R. Governo le temporalità annesse alla loro sede.

Il mezzo sarebbe come segue:

I Vicarii capitolari con un atto di Cancelleria, rogato dal cancelliere vescovile nella qualifica di notaio, comunicheranno al ministro guardasigilli la copia della Bolla d'investitura.

La firma del notaio entrerebbe garante dell'esattezza della trascrizione.

Questa soluzione, come ognuno capisce, è sostanzialmente diversa da quella che avea annunziata l'*Opinione*, e corrisponde più pienamente tanto alla lettera quanto allo spirito della legge sulle guarentigie papali.

Telegrammi

Roma 30.

Il ricevimento dato ieri sera alla Legazione germanica dal sig. di Keudell, riuscì brillantissimo. Vi era grande affluenza di gentiluomini e dignitarii italiani ed esteri. Moltissime le signore intervenute.

La diplomazia era al completo. Vennero notati fra gl'intervenuti i ministri Minghetti, Visconti-Venosta, Saint-Bon e Finali, gli onorevoli Biancheri, Sella e Peruzzi, il senatore generale Menabrea ed altri senatori e deputati.

(G. d'Italia.)

Berlino 29.

Qui si vuol sapere d'una sensibile tensione avvenuta nelle relazioni tra la Germania e l'Italia, prodotta, non già dal libro di La Marmora, bensì da ciò che il Governo non abbia proceduto con maggior interesse nella questione. Il viaggio dell'Imperatore a Sorrento è definitivamente abbandonato. *(Gazz. di Trieste.)*

Monaco 29.

In questi circoli diplomatici si parla con sicurezza di un convegno dei Re di Sassonia, Würtemberg e Baviera che avrebbe luogo in Kissingen al principio della stagione dei bagni.

(G. di Tr.)

Parigi 29.

Alla Borsa corse voce della presa di Bilbao, fatta dai carlisti.

Nelle perquisizioni disposte per alcuni Dipartimenti francesi furono trovate alcune migliaia di fucili. Vuolsi che per questo fatto siano compromessi parecchi Sindaci.

È morto oggi a Parigi il signor Guérin di Menneville, noto bacologo. *(Fanfulla.)*

Parigi 29.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di rifiutare ogni spiegazione sulla sospensione dell'*Univers*. *(Citt.)*

Parigi 30.

Nella seduta del Consiglio municipale, respinta la proposta di destinare 40,000 franchi a favore delle vedove dei deportati, il presidente Vautrain diede la sua dimissione, su di che il Prefetto dichiarò chiusa la Sessione del Consiglio municipale. *(O. T.)*

Vienna 30.

Posteriori notizie da Zurigo recano che il generale Gablenz si uccise con un colpo di pistola; causa di ciò si ritengono le perdite rilevanti da esso fatte nell'ultima crisi di Borsa. *(Citt.)*

Londra 29.

Si dice che Gladstone, qualora abbia nelle elezioni una maggioranza troppo tenue, voglia dimettersi, proporre alla Regina di nominare presidente dei ministri il conte Granville e di serbare per sè al caso l'ufficio di cancelliere del Tesoro. *(N. F. P.)*

Pietroburgo 29.

Fra le altre Convenzioni diplomatiche che si attendono dalla visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, v'è pur quella relativa a una diretta via di comunicazione per l'India che passando per Odessa si congiungerebbe alla ferrovia Carlo Lodovico. *(G. di Tr.)*

Yeddo 14.

Un tentativo d'assassinio è stato commesso contro Jvakura Ndaidjin, secondo presidente del Consiglio di Stato, il quale fu ferito solo leggiermente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Austriache 197 1/2; Lombarde 94 1/2; Azioni 142 1/2; Italiano 59 1/2.

Berlino 30. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che si terrà prossimamente un *meeting* per rispondere alle dimostrazioni di simpatia fatte dai *meetings* anticlericali a Londra.

Monaco 30. — *(Camera.)* — Rispondendo ad un'interpellanza circa le pastorali pubblicate dai Vescovi in occasione dell'elezione del *Reichstag* eludendo il *placet*, il ministro dei culti dichiarò che la condotta del Vescovi non è illegale, perchè le pastorali contengono soltanto esortazioni religiose, per le quali non hanno dovere di chiedere il *placet*.

Parigi 30. — Prestito (1872) 93 27; Francese 58 15; Italiano 59 75; Lombarde 357 —; Banca di Francia 4090; Romane 63 —; Obbligazioni 165 50; Ferrovie V. E. 176 50; Merid. — —; Cambio Italia 14 1/4; Obblig. tab. 473 75; Azioni 760; Prestito (1871) 93 27; Londra vista 25 22; Inglese 92 1/8.

Vienna 30. — Mobiliare 241 25; Lombarde 162 —; Austriache 335 —; Banca nazionale 987; Napoleoni 9 01 —; Parigi 44 60; Cambio Londra 112 50; Austr. 74 65.

Pest 30. — Nella seduta della Commissione centrale pel progetto della ferrovia dell'Est ungherese, il presidente del Consiglio dichiarò che non potrebbe più restare alla testa del Governo in caso che il progetto fosse respinto.

Londra 29. — Inglese 92 1/8; Ital. 59 1/2; Spagnuolo 18 7/8; Turco 41 1/4.

Londra 30. — Notizie di Capo-Coast annunzia che Woolseley giunse sulle rive del Prak, sul quale fu costrutto un ponte. Durante la marcia, le truppe non perdettero un solo uomo.

Gli Ascianti spedirono un ambasciatore, latore d'una lettera del Re che offre pace ed amicizia. Credesi che gli Ascianti trovinsi a tre giornate di marcia di là del Prak.

Madrid 29. — Dicesi che si pubblicherà un Decreto che abolisce l'imposta sulle porte e finestre.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando d'una lettera dell'Arcivescovo di Malines a Ledochowski dice che ogni Governo deve frenare i suoi sudditi che si immischiano in cospirazioni e in maneggi contro un Governo vicino. Le leggi del Belgio a ciò sono sufficienti. Se il partito liberale fosse al potere, simili cose non accadrebbero.

Versailles 30. — *(Assemblea.)* — Discussione delle nuove imposte: *Magne* dice che il Governo e la Commissione sono d'accordo sui seguenti due punti: assicurare l'equilibro tra le entrate e le spese, e far fronte con risorse permanenti alle spese permanenti; respingere tutt'i mezzi artificiali, specialmente i prestiti. Il *ministro* deplora che la Commissione non abbia accettato le imposte che egli proponeva. *Leon Say* sostiene il suo emendamento di ridurre l'annua ammortizzazione del debito verso la Banca.

Londra 30. — Inglese 92 1/4; Italiano 59 1/2; Spagnuolo 18 7/8; Turco 41 1/8.

Londra 30. — Furono eletti senza opposizione sette liberali a Birmingham, Cirencester, Malborough, Ripon e Tynemouth; tre conservatori a Frome, Harwick, Humtingdon.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 30 genn.	del 31 genn.
Rendita italiana	69 95	69 90
» (coup. staccato)	67 60	67 60
Oro	23 30	23 32
Londra	29 22	29 20
Parigi	116 62	116 55
Prestito nazionale	67 —	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	859 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2161 —	2162 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	215 —	215 —
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1622	1625 —
Credito mob. italiano	854 50	855 —
Banca italo-germanica	290 —	290

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 29 genn.	del 30 genn.
Metalliche al 5 %	69 60	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 75	74 60
Prestito 1860	106 50	105 75
Azioni della Banca naz. aust.	993 —	987 —
Lzioni dell'Istit. di credito	242 75	241 25
Aondra	112 80	112 60
Argento	107 20	107 —
Il da 20 franchi	9 02 —	9 01 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *gennaio*.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Sbutega, con merci, racc. al Lloyd austro ung.

La Rendita, cogl'interess da 1.° corr., da 69:90 a 69:95. Azioni della Banca veneta L. 248. Azioni della Banca di Credito veneto L. 226. Da 20 f. d'oro da L. 23:31 a L. 23:32; fiorini aust. d'argento L. 2:78. Banconote austr. da L. 2:58 a L. 2:58 1/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 31 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		67 80 —	67 85 —
CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	» » 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» » 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 4	— — —	— — —
Francia	a vista » 5	116 40 —	116 50 —
Londra	3 m. d. » 3 1/2	29 16 —	29 21 —
Svizzera	a vista » 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		23 32 —	23 31 —
Banconote Austriache		258 — —	258 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . 5 — %

» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »

» Banca di Credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 69 95 — 70 — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 *gennaio* 1874:

VENEZIA. 14 — 1 — 57 — 7 — 20

Indicazioni del Marcografo.

30 gennaio.

Bassa mar a ore 3.35 pom. . . metri 0,25

Alta marea ore 11.30 pom. . . » 1,14

31 detto.

Bassa marea ore 3.20 ant. . . » 1,00

Alta marea: ore 9.00 ant. . . . » 1,46

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 *gennaio* 1874.

Continuano venti forti o fortissimi di Nord nel Sud della Penisola ed in Sicilia. Il mare è sempre agitato o grosso sul basso Adriatico e sul basso Mediterraneo; tempestoso a Torre Mileto (Gargano).

Cielo coperto o nuvoloso nelle Marche e nell'Italia meridionale. Neve al Gargano, al Capo d'Armi e al Monte Itala (Messina).

Pressioni quasi stazionarie nel Nord e nel centro; aumentate fino a 4 mm. nel Sud d'Italia.

Nel giorno decorso tempesta dal Gargano al Capo Leuca; uragano e mare tempestoso per quattro ore a Capri. Grandine presso Trapani; neve a Catania.

Sono sempre probabili dei forti colpi di vento nel basso Adriatico e lungo le coste Calabro-Sicule.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 41''., 2 lat. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 1.° febbraio 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 21', 1. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h. 13'. 52'', 1.

Tramonto app.: 5.h. 7', 1.

Luna. Tramonto app.: 7.h. 48', 5 ant.

Levare app.: 4.h. 58', 1 pom.

Passaggio al meridiano: —

Età = giorni: 14. Fase: Plenilunio 0.h 6.' pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 30 gennaio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	764.74	764.38	762.58
Term. centigr. al Nord	0.18	5.32	3.45
Tensione del vapore in mm	3.55	3.88	3.89
Umidità relativa in centesimi di saturazione	78	59	66
Direzione e forza del vento	N.°	S. E.¹	S. S. O.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Coperto
Acqua caduta in mm	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.5	+1.0

Ozono: 6 pom. del 30 gennaio = 0.0 — 6 ant. del 31 = 1.1

— Dalle 6 ant. del 30 gennaio alle 6 ant. del 31:

Temperatura: Massima: 5.5 — Minima: 0.4

Note particolari: —

SPETTACOLI.

Sabato 31 *gennaio*.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° comm. G. Rossini — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Chi fa el conto senza l'osto lo fa do volte.* — *Le donne avvocate.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa o La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.i Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 31 corr., avrà luogo la 5.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il casino della Mira vecchia.* Con ballo. — Alle ore 7.

Egli è doloroso vedersi diradare gli uomini, che per ingegno, e per virtù cittadine si rendono commendevoli. Crudele malattia spegneva ora in Cologna il **dottore Antonio Papesso.**

D'ingegno pronto e vivace, si diede allo studio delle scienze mediche, da cui attinse dottrina, e si acquistò fama di medico assai valente.

Grandissimo fu il suo amore per l'Italia, cui consacrò ingegno e vita. Non sollecitò onori, non ebbe ricompense, sebbene a dritto gli si addicessero.

Sedette ne' Congressi scientifici fra coloro che iniziarono il movimento nazionale, cui prese parte attivissima prima come duce di eletta schiera di Colognesi alla difesa di Vicenza, poscia a Venezia, ov'ebbe il brevetto di capitano nella legione dei cacciatori Brenta, e Bacchiglione.

Nella dedizione di quell'eroica città fu compreso nel numero dei banditi, e andò esule in Piemonte. Quivi trovò ospitale accoglienza, distinte amicizie, e vi si potè acconciare colla famiglia, esercitandovi la sua professione. Ma afflitto dalla perdita di due teneri figli, fece dopo parecchi anni ritorno alla natia terra, ripigliando la condotta medica interna, che avea lasciato nel 1848.

L'idea del nazionale riscatto fu la sua preoccupazione costante; fu quindi grandissima nel 1866 la di lui gioia nelle liete sorti della Venezia, nella cui liberazione vide assicurata l'indipendenza d'Italia.

Colto d'affezione cardiaca prodotta dai disagii della guerra, e più dalle emozioni ch'egli provò fortissime nell'alterna vicenda dei politici eventi, soggiacque dopo lunghi anni d'indescrivibili patimenti al morbo letale, lasciando lutto e desiderio di sè nella famiglia e negli amici.

Cologna, 30 gennaio 1874.

146 PIETRO GASPARI.

Una mancata preziosa esistenza ha gettato inesorabilmente nel lutto una illustre, degnissima e numerosa famiglia.

Il nobile signore **D. Amileare Daverio** stretto da acutissimo morbo, cessava di vivere in Piuma, il 29 corrente mese in seno alla famiglia di suo genero, il signor barone Arturo di Teuffembach.

Quanto sia stato il dolore dei figli, dei congiunti e degli amici, lo interpreti ogni cuor sensibile ed ogni anima ben nata: e questo strazio fu più acerbo ancora perchè troppo immaturamente a loro rapito,

Di animo schietto e leale, affabile con tutti, padre amorosissimo, amico integerrimo e caldo patriota, lascia un'eredità d'affetti imperitura e grande.

147 Dott. RINALDO TOSCANI.

NECROLOGIA.

Volge oggi il novantesimo giorno, dacchè una vita tutta carità, tutta amore, tutta attività ahi, troppo presto fu spenta.

Luigi dott. Albanese, ingegnere, non è più.

Nel giorno 31 di ottobre 1873 spirava fra lo sconforto della sua famiglia, il dolore degli amici ed il compianto di quanti lo conobbero.

L'amore alla patria lo spinse a combattere nella gloriosa legione Bandiera e Moro per la libertà ed indipendenza della sua cara Venezia.

Uomo attivo ed intraprendente, obbligato nel 1859 ad allontanarsi dalla terra che gli fu culla, portossi sul Genovesato, dove, nella sua qualità d'ingegnere, s'impiegò qual sovraintendente nei lavori ferroviarii. Seppe anche colà acquistarsi in breve la stima de' suoi colleghi, e l'amore dei suoi dipendenti.

La morte del padre lo costrinse ad abbandonare le sue occupazioni per volare in seno alla tanto amata sua famiglia.

Esempio ben raro di vero amor e di virtù. Quest'uomo d'intemerati costumi, di bel sapere e d'animo tanto gentile e caritatevole, moriva in età d'anni 43.

L'amore intenso e sincero che io mai sempre nutrii pel caro estinto, mi fa spargere ancora una lagrima sulla tomba del laborioso ed onesto ingegnere.

A taluno sembrerà forse troppo tardo questo mio mesto ricordo; ma io, nell'impossibilità di farlo prima, mi sono riservato farlo oggi, persuaso che uomini tanto cari e benemeriti, non si dimenticano tanto facilmente, e che per onorare la loro memoria vi sia sempre tempo.

Venezia, 30 gennaio 1874.

A. F.

2. pubb.

IL MINISTRO DELLE FINANZE;

Visto l'art. 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871, N. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agl'impieghi di Segretaria di Ragioneria nell'Amministrazione delle finanze;

Visto il Decreto ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto segue:

Il dì 20 marzo 1874 e giorni successivi saranno dati presso le Intendenze di finanza dei dieci Capoluoghi di Provincia indicati nell'art. 2.° del precitato Decreto ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di computista presso questo Ministero e nelle Intendenze di finanza.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle finanze, Segretariato generale o ad una Intendenza di finanza, non più tardi del 20 febbraio pross. vent.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui consti avere l'aspirante raggiunta l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizii eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o Case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, addì 20 gennaio 1874.

Il Ministro.

M. MINGHETTI.

1. pubb.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso:

Vista la relazione della Commissione nominata pel concorso pubblicato cogli avvisi del 24 novembre e 17 dicembre 1873, alla cattedra di architettura nell'Istituto di belle arti di San Luca di Roma;

Ritenuti i criterii in quella relazione esposti, e le conclusioni prese a voti unanimi;

Si dispone quanto appresso:

Il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra nell'Istituto suddetto, la quale ha per titolo: geometria, prospettiva, architettura, e porta lo stipendio di L. 2400, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, ed a lire 1000 pel terzo anno non obbligatorio del corso, è riaperto, colle condizioni e pei termine che leggonsi nel seguente programma:

Programma pel concorso alla nomina di professore titolare alla cattedra di geometria, prospettiva, architettura nell'Istituto di belle arti di San Luca in Roma:

La cattedra di geometria, prospettiva, architettura ha un professore ed un aggiunto al professore.

Il titolo è unico, perchè nell'art.° 19 del Regolamento organico, è detto:

« Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto la di-
« pendenza dei professori che soli sono mallevadori
« dell'insegnamento. Essi esercitano le incumbenze che
« vengono loro affidate dal professore nel modo che
« questi reputa più utile allo insegnamento predetto »

Ed all'art.° 41 sono descritte le parti che compongono lo insegnamento speciale della classe di architettura. Il quale insegnamento consta di ammaestramenti che i giovani riceveranno da altri insegnanti e di quelli che ricever debbono dallo aggiunto al professore di architettura o dal professore direttamente secondo la distribuzione che a questo piacerà farne.

Questo insegnamento speciale dura 3 anni ed il corso del terzo anno, che non è obbligatorio per gli scolari, ma che dev'esser dato dal professore, è destinato ad esercizii di composizione architettonica e alla storia dell'architettura.

È naturale che nel professore titolare dev'essere più specialmente riconosciuta l'abilità sufficiente per questa parte superiore dello studio dell'architettura.

I concorrenti quindi dovranno aver titoli che la comprovino.

Questi titoli possono essere:

a) Documenti;

b) lavori d'arte o di scienza architettonica.

Sono documenti: i diplomi conseguiti, la prova di aver insegnato con lode, le distinzioni ottenute per opere d'arte, i giudizii favorevoli di corpi scientifici o artistici, e simili.

Sono lavori d'arte o di scienza architettonica, da essere considerati come titoli, i seguenti:

a) Fotografie o disegni di edificii o costruzioni architettoniche di qualsiasi natura eseguite dal concorrente;

b) Progetti o disegni originali, studii o schizzi di vario stile;

c) Studii storici, critici o estetici, esposti per iscritto o mediante disegni degli stili architettonici, o delle forme caratteristiche dell'architettura di varii tempi o di varii luoghi;

d) Ogni altra specie di scritto, disegno o lavoro d'arte relativo all'architettura, all'ornato ed anche alla pittura o scoltura per quanto concerne le loro relazioni e la combinazione loro coll'architettura, sia decorativa, sia monumentale

e) Infine uno schema di programma scritto intorno al metodo pratico dello insegnamento dell'architettura ed alla distribuzione delle sue parti, svolgendo le indicazioni generiche del regolamento, massime per ciò che concerne il terzo anno del corso destinato agli esercizii di composizione architettonica ed alla storia dell'architettura (art. 41).

La Commissione giudicatrice potrà, quando lo stimi necessario, invitare un concorrente o ciascuno di essi, a dare schiarimenti orali intorno a' disegni presentati come titoli.

Il tempo utile per la presentazione delle varie specie di titoli sopraindicati finirà col 30 settembre 1874.

Roma, addì 12 gennaio 1874.

Il Ministro, A. SCIALOJA.

N. 4169, Sez. A-II. 3. pubb.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

A rettifica dell'art. 4 dell'Avviso d'asta 15 gennaio 1874, N. 1628, Sez. A-II, per l'appalto dell'impresa di trasporto di quintali 100,000 di sale dalla Salina di Barletta ai Magazzini di deposito in Venezia, si porta a pubblica conoscenza, che il sale a Barletta *deve levarsi dal luogo ove trovasi il peso* e non dai cumuli, essendochè l'appaltatore riceverà il sale pesato, restando a suo carico le spese necessarie per le operazioni di facchinaggio, di trasporto e simili, principiando da quelle della levata del sale *dal peso*, suo trasporto alla marina ed imbarco, sino a quelle inclusivamente della consegna del genere e suo versamento sui cumuli del Magazzino di destinazione, come contempla l'art. 3 del relativo Capitolato d'oneri.

Venezia, addì 23 gennaio 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

CASSA DI RISPARMIO

in Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante presso questo Istituto il posto di ragioniere, il Consiglio di Amministrazione apre il concorso al posto suddetto cui va annesso l'annuo assegno di L. 3200 (tremila duecento).

Le istanze degli aspiranti dovrano essere prodotte a tutto 25 febbraio p. v., correlate dai documenti che seguono:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza italiana:

b) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Fedine criminali;

d) Certificato di idoneità al posto suindicato;

e) Regolare tabella dei prestati servigli;

f) Manifestazione dei vincoli eventuali di parentela o di affinità cogli attuali impiegati dell'Istituto;

g) Dichiarazione di prestar la fideiussione prescritta dai regolamenti corrispondente ad un anno di assegno o in beni fondi o in danaro verso rilascio di cartelle della Cassa Risparmio.

Si ripete ad opportuna intelligenza che il termine per l'insinuazione delle istanze restando definitivamente stabilito a tutto 25 febbraio p. v. le domande che pervenissero più tardi, saranno senza eccezione alcuna respinte.

Venezia, 28 gennaio 1874.

Pel Consiglio di Amministrazione

Il Presidente di mese.

IVANCICH. 143

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

Il dott. Ciro Bortolazzi

trasferitosi in questa città, offre l'opera sua in qualità di **Medico Ostetrico**.

Per le malattie delle **donne e dei bambini**, riceve dalle ore 1 alle 3 pom.

Il mercoledì e sabato visita gratuita alle donne e bambini poveri, dalle ore 9 alle 10 antim.

Abita a S. Maurizio, Calle del Dose, vicino al traghetto, N. 2712. 94

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

33

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

guariti colla CARTA ed I CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.

via Sala, n° 10, e nelle Farmacie

Zampironi e Bötner in *Venezia.*

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***
Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***
Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***
Questi ***tre doni,*** del complessivo valore di ***L. 10,*** vengono spediti ***franco di porto*** a chi, pagando ***L. 22,*** si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE,

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin,*** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. 29

FARMACIA
DELLA
LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE
Num. 17.
VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

SPECIALITÀ

PREPARATE NELLA FARMACIA

e nel più volte premiato Laboratorio chimico GALVANI

DAL PROPRIETARIO

GIROLAMO DIAN

CAMPO SAN STEFANO, VENEZIA.

CARTA SENAPATA premiata all' Esposizione Mondiale di Vienna ed in tre Esposizioni Regionali. — Senapismo economico di azione pronta, sicura e di facile applicazione, constatata nei principali Spedali.

NB. — Ai signori farmacisti verranno praticati prezzi di distinzione. — Depositarii: Reggio di Emilia, Farmacia reale, **Jodi**; Bergamo **Ruspini**; Udine, **Giacomo Comessatti;** Verona, farmacia **Lenotti** già **Buella Castelvecchio,** N. 7.

PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE — Il protobromuro di ferro è uno dei rimedii più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba, essere preziosa l'amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella clorosi, nella Dismenorrea, e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia e in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principii plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette **al prezzo di ital. L. 2:75 ogni cento pillole, e di it. L 1:50 ogni cinquanta.**

PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO.

— Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina, che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui, in cui il sistema digerente è reso languido da progresse malattie, come diarree, dissenterie, blenorree di varie specie ecc. ecc.

Depositarii: Bergamo, **M. Ruspini.** — Ragusa, **A. Drobatz.** — Spalato, **A. Zuliani.** — Traù, **C. Andrich.** — Zara, **M. Bercich.** — Trieste, **C. Zanetti.**

NUOVE PREPARAZIONI IGIENICHE DELLA BOCCA PREMIATE.

DENTIFRICIO ALL' ACIDO FENICO

che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — **Prezzo it. L. 2 alla bottiglia.**

MASTICE ALL' ACIDO FENICO per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — **Prezzo cent. 75 alla bottiglia.**

OPPIATO per pulire e conservare i denti. — **Prezzo centesimi 90 il vasetto.**

NB. — I sigg. farmacisti **Garofoletti** a Milano e **Cornelio** a Padova, sono depositarii di tutti gli anzidetti articoli. 105

44

NOVITA' MUSICALE

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

Spedisce franco per posta contro Vaglia di L. 14 la nuova pubblicazione di **T. COTTRAU,** di Napoli, l'intero **ALBUM** per pianoforti:

VEGLIONI

ALLA SOCIETÀ FILARMONICA DI NAPOLI.

IL NUOVO REPERTORIO DANZANTE DEL CARNEVALE 1874 CONTIENE:

8 VALZER, 8 QUADRIGLIE, 4 POLKE, 4 MAZURKE, 3 LANCERI, ed 1 MARCIA.

SOCIETÀ GIRONDINA VINICOLA

Sede sociale a BORDEAUX, Rue S. Laurent, 24.

Gerenza e deposito a FIRENZE, Via del Melarancio, 6.

Vini di Bordeaux
Borgogna, Champagne,
Cognac, Rhum,
Liquori, Malaga, Porto,
Lunel, ecc.

SOCIETE GIRONDINE VINICOLE — BORDEAUX (GIRONDE)

Spedizione a scelta dell'acquirente, sia da Bordeaux che da Firenze, in casse di 12, 25 e 50 bottiglie in fusti da 228, 114 e 57 litri.

La Società Girondina Vinicola

ha adottato il solo mezzo che permette al compratore di conoscere esattamente il prezzo costo della mercanzia che egli compra franca a domicilio.

La Società ha stabilito i suoi prezzi

Franco per Firenze a domicilio del compratore
Franco per tutta l'Italia, alla stazione più vicina al domicilio dell'acquirente

PAGABILE IN LIRE ITALIANE IN CARTA.

Invio del prezzo corrente dettagliato, dietro domanda.
La gerenza a Firenze accetterà rappresentanti in Italia. 79

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che soffersè mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

45-1 2. pubb.

Avendo il signor Leone Levi di Davide, con istromento 19 dicembre 1873, a rogiti del veneto notaio Finocchi dott. Giovanni, al N. 2796 di suo Repertorio, in Venezia, registrato il 29 detto mese ed anno, al N. 3236, lib. 6, ricevitore Omboni, cessato dal far parte della Società costituita con atto privato 7 maggio 1870, visto nelle firme dall'ora fu notaio Stefani, al Numero di repertorio 12149, relativa alla vendita e noleggio mobili in questa città, così si dichiara che fermi i patti ed obblighi assunti col detto contratto atti Stefani la Società viene ricostituita dai soli fratelli Gerolamo e Giuseppe Levi di Davide, rappresentanti, proprietarii e firmatarii della nuova Ditta.

GEROLAMO e GIUSEPPE LEVI di Davide.

48-1

Coll'istromento 29 gennaio 1874, rogato dal sottoscritto notaio al N. 687-1441 di Repertorio e registrato lo stesso giorno in Venezia al N. 291, lib. 6, col pagamento di L. 40:80, venne costituita una Società commerciale fra i signori Achille Fano di Allegro e Beniamino Morpurgo di Sansone ambi qui domiciliati.

Il capitale sociale venne fissato in L. 30,000 (trentamila) da versarsi metà da ciascun socio.

Lo scopo della Società è di aprire dei Magazzini fiduciarii in Venezia per ricevervi merci nazionali ed estere, tanto proprie che di altre persone.

La ragione sociale venne ritenuta « Morpurgo e Fano » e la firma della Società venne affidata ad ambedue i socii, restando incaricato il sig. Achille Fano della amministrazione sociale.

La durata della Società è stata fissata ad anni tre, decorribili da primo febbraio, anno corrente, ritenuto che di mutuo consenso dei socii potrà essere sciolta anche prima.

Locchè si pubblica a sensi dell'art. 161 del vigente Codice di commercio.

Venezia, 30 gennaio 1874.

ANTONIO ROBERTO dott BOLDRINI di Andrea, notaio residente in Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 3 febbraio — N. 32

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Ogni articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 FEBBRAIO

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* continua la sua campagna contro il clero e i suoi giornali, specialmente in Belgio e in Francia. L'altro giorno essa deplorava che l'Arcivescovo di Malines avesse scritta una lettera all'Arcivescovo di Posen, nella quale è approvata e glorificata la opposizione di quest'ultimo al Governo germanico. Il giornale di Bismarck aggiungeva che i Governi hanno l'obbligo d'impedire che i loro sudditi s'immischino negli affari degli Stati vicini, ed osservava che se il partito liberale fosse al potere nel Belgio, le cose andrebbero diversamente.

I giornali liberali del Belgio, con un patriotismo che fa loro molto onore, risposero però all'organo del principe di Bismarck, che non vedono a quali leggi potrebbe ricorrere il partito liberale per frenare gli abusi, di cui la *Gazzetta della Germania del Nord* si lagna.

È notevole che l'ufficiosa *Opinione* di Roma è d'accordo col giornale ufficioso di Berlino in tale questione. Essa nota che il clero non sarebbe in Belgio così ardito, se non sapesse di aver da fare con ministri, i quali, essendo clericali, non sono naturalmente disposti a reprimere le escandescenze del clero con bastante energia. L'*Opinione* trova pure che al Belgio deve essere imposta una maggiore riserva, anche perchè è uno Stato, la cui neutralità è garantita dalle Potenze.

Ora la *Gazzetta della Germania del Nord* torna alla carica con un altro articolo, che ci è segnalato dal telegrafo, e nel quale si combatte l'accusa che la Germania voglia immischiarsi negli affari degli Stati vicini. Secondo il giornale ufficioso, sono gli Stati vicini che permettono che i loro sudditi s'immischino negli affari della Germania. Il Papato, dice la *Gazzetta*, ha la sua stampa ufficiale ed ufficiosa in tutti i paesi, ed è necessario che si reprima dappertutto con energia questa tendenza del clero ad ingerirsi negli affari dello Stato. La Germania deve usare tutti i modi cortesi di persuasione, per indurre il Governo della Francia e del Belgio a reprimere questa tendenza invaditrice del clero, se si vuol mantenere con queste Potenze rapporti amichevoli. Il senso di quest'articolo è abbastanza minaccioso, ed indebolisce la difesa che fa la *Gazzetta* dall'accusa fatta alla Germania di volersi ingerire negli affari degli Stati vicini.

La Francia e il Belgio dovranno frenare il linguaggio dei Vescovi e dei giornali clericali, se vorranno mantenere relazioni amichevoli colla Germania. La Francia ha già soppresso l'*Univers*, ed ha deferito al Consiglio di Stato il Vescovo di Perigueux. Ma sembra che la Germania non ne sia ancora sodisfatta.

L'*Union*, giornale legittimista e clericale di Parigi, dice che il principe di Bismarck ha fatto fare anche a Londra le osservazioni sul linguaggio dei Vescovi cattolici e dei loro giornali, che ha fatte fare a Parigi e a Brusselles; ma il Governo inglese avrebbe risposto in modo tale a Bismarck da togliergli il desiderio di continuare. Questa notizia è probabilmente una invenzione dell'*Union*, per insegnare indirettamente al Governo di Mac-Mahon come avrebbe dovuto rispondere. La Francia però è, verso la Germania, in condizioni diverse dall'Inghilterra.

I giornali clericali e legittimisti sono, dopo le dichiarazioni di Decazes e la sospensione dell'*Univers*, in rapporti assai tesi colla Presidenza Mac-Mahon. Abbiamo visto che essi cominciarono a dichiarare che la proroga dei poteri per sette anni non merita maggior rispetto della legge con cui si decretava che i poteri di Thiers avrebbero durato quanto l'Assemblea. Il Governo però non pare disposto a lasciarsi combattere. Il telegrafo annuncia che in un Consiglio dei ministri a Versailles si è deciso di deferire ai Tribunali i giornali che attaccassero il potere settennale di Mac-Mahon. La persona del maresciallo è divenuta ora sacra ed inviolabile.

I carlisti paiono ora in gran rialzo. Il pretendente ha nominato i capitani generali di Catalogna e Valenza, di Barcellona, di Lerida, di Tarragona; ha richiamato sotto le armi i carlisti che si sono sottomessi al Governo repubblicano, sotto pena di morte, ed ha creato i suoi francobolli postali, senza i quali sarà intercettato ogni invio postale in Spagna. Questi Decreti sono stati forse fatti per persuadere l'Europa, che Don Carlos, il quale ha un esercito e la posta al suo servizio, deve essere riconosciuto.

Un telegramma parlava di una deputazione di cittadini di Bilbao, che si recavano al campo di Don Carlos per trattare la resa. La resa, ormai pur troppo probabile, rialzerebbe certo la causa dei carlisti. È probabile che essi allora tenterebbero di farsi riconoscere almeno dalla Francia, ma in Francia ora sono un po' mutate le idee, ed è probabile che il tentativo fallisca anche questa volta.

Il manifesto del sig. Disraeli.

Il signor Disraeli ha indirizzato ai suoi elettori di Buckingham il seguente manifesto:

« Signori!

« Il sig. Gladstone ha annunziato agli elettori di Greenwich che Sua Maestà fu consigliata dai suoi ministri a sciogliere l'attuale Parlamento.

« Non è adesso necessario sapere se questo provvedimento fu adottato come un mezzo di risparmiare al primo ministro l'umiliante confessione ch'egli ha persistito, con flagrante violazione della legge costituzionale, a ritenere per parecchi mesi nel Parlamento un seggio a cui più non aveva diritto, o fu effettuato dal Governo per differire, o evitare il giorno di render conto d'una guerra protratta senza alcun accordo col Parlamento, e la spesa della quale dal Parlamento non fu sanzionata. Basta il dichiarare che se, in certe circostanze, l'atto, senza esempio, di convocare il Parlamento con speciali inviti per il disbrigo degli affari, e quindi scioglierlo, prima che si sia radunato, può giustificarsi, non vi è, nel caso presente, alcuna ragione che spieghi perchè ciò non si facesse sei settimane fa, e perchè il periodo di tempo che voleva impiegato nelle discussioni, innanzi alla Pasqua, che andrà adesso perduto, non dovesse in tal modo utilizzarsi.

« Signori, io fo appello a voi un'altra volta e vi chiedo di continuare a riporre in me quella fiducia che mi dimostraste in ben nove differenti occasioni, per un periodo più lungo di quello di una generazione di uomini.

« Il primo ministro ha indirizzato ai suoi elettori un racconto prolisso, in cui ricorda molte questioni che occuparono, o possono occupare, la pubblica attenzione, nel quale io non trovo nulla di determinato circa alla politica ch'egli si propone di seguire, eccettuato che, avendo in prospetto un largo avanzo, lo impiegherà a ridurre le tasse, il che farebbe egualmente qualunque partito e qualunque Ministero. Ma ciò ch'è notevole nelle sue proposte è che, da un lato, esse sono accompagnate dalla cattiva notizia che l'avanzo, perchè sia reso adeguato, deve accrescersi con una « combinazione », il che vuol dire di certo con un aumento di alcune tasse esistenti, e che, dall'altro lato, i suoi principali beneficii saranno la diminuzione della tassa locale e l'abolizione della tassa sulla rendita, due cose che il partito conservatore ha sempre favorito, e alle quali il primo ministro ed i suoi amici furono sempre contrarii.

« Signori, io ho sempre cercato, e, se mi rinviate al Parlamento, io cercherò, sia o no ministro, di proporre e di sostenere tutti i provvedimenti che possano migliorare le condizioni del popolo di questo Regno. Ma non credo che tale scopo si ottenga con una legislazione continua e imbarazzante. Il popolo inglese è governato dai suoi costumi quanto dalle sue leggi, e nulla lo sdegna quanto la repressione non necessaria, e lo interporsi officiosamente ne' suoi affari. Parlando in generale, io debbo dire circa l'amministrazione dei cinque anni decorsi, che meglio sarebbe stato per noi tutti, se si fosse mostrata un po' più di energia nella politica estera e meno nella legislazione interna.

« Per un atto di demenza o d'ignoranza, raramente eguagliato, l'attuale Ministero ricusò un trattato, che ci assicurava il libero passaggio degli stretti di Malacca, per il nostro commercio cor la Cina e col Giappone; e, d'altra parte entrando, nell'Africa, in quelle imprese arrischiate, che ora deplora il primo ministro, c' involse nella guerra contro gli Ascianti. L'onore della nazione vuole che oggimai noi continuiamo in questa guerra col vigore necessario ad assicurarci il trionfo; ma allorchè l'onore sia sodisfatto, sarà dovere del Parlamento, l'investigare in qual modo ci fu procurato un tanto costoso e distruttivo conflitto, che nè il Parlamento, nè la nazione mai sanzionarono, e la necessità e giustizia del quale non furono mai provate.

« Il primo ministro mette innanzi di nuovo la questione di una riforma della Camera dei comuni. Io credo ciò improvvido. L'argomento per estendere alle campagne i privilegii elettorali delle città, basato sulla ragione che l'attuale sistema è anormale, è un argomento in sè molto fallace.

« Sempre vi fu una differenza fra le due classi, e, nessuno più dell'attuale primo ministro, fu contrario alla richiesta identità del suffragio. Il partito conservatore esamina con calma tale questione. Esso ha provato di non temere nulla dai diritti del popolo. Ma la legge di riforma fu una legge amplissima, della quale, insieme a quella sullo scrutinio segreto (*Ballot-Bill*) non fu ancora fatta sufficiente esperienza, ed il nostro partito esiterà prima di sanzionare ulteriori riforme, che, fra gli altri considerevoli cambiamenti, recherebbero un' alterazione nei diritti di 40,000 cittadini.

« Signori, le prossime elezioni generali non sono di lieve importanza per l'avvenire di questo Regno. Vi è ragione a sperare dal manifesto del primo ministro, ommesse certe sinistre suggestioni che contiene circa la necessità di una legislatura locale e subordinata, ch'egli non è certamente contrario alle nostre istituzioni nazionali o alla conservazione dell'integrità dell'Impero. Ma, sventuratamente, tra i suoi aderenti, alcuni attaccano la Monarchia, altri impugnano l'indipendenza della Camera dei Pari, mentre altri vorrebbero torre al Parlamento ogni partecipazione nel Governo di una parte del Regno Unito. Altri, ancora, lo sollecitano a seguire la sua peculiare politica, col separare dallo Stato la Chiesa nazionale, come fu spogliata la Chiesa irlandese; ed altri suoi colleghi nel Gabinetto nutrono con esso il desiderio di torre alla religione quella parte che deve occupare nell'insegnamento nazionale.

« Queste, signori, sono questioni della maggior gravità, e le recenti elezioni debbono risolverle. Il loro scioglimento deve compiersi in tempi, in cui l'Europa è commossa più che in ogni altro periodo dopo la riforma, e in cui la causa della libertà civile e religiosa dipende in gran parte dalla forza e dalla stabilità dell'Inghilterra. Io vi chiedo di rieleggermi di nuovo come vostro rappresentante nella Camera dei comuni, per combattere ogni proposta intesa a indebolire questa forza, e per sostenervi con ogni mezzo la sua potenza.

« Kuglenden-Manor, 24 gennaio 1874,

« B. Disraeli. »

ITALIA

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 30.

(Presidenza Biancheri.)

Lioy ritira il suo articolo 20 che aveva proposto di sostituire a quello della Commissione già modificato.

La Camera approva l'articolo 20 (Vedi la *Gazzetta* di sabato) tale quale fu riferito.

Presidente legge l'articolo 25 del progetto ministeriale, così concepito:

« Le scuole non comunali potranno essere annoverate tra quelle che si reputano necessarie a provvedere i bisogni dell'insegnamento primario in un Comune, quando siano state dal Consiglio scolastico del Circondario approvate a questo fine.

« Nei Comuni dove si paga la retribuzione scolastica, una scuola non comunale sarà per tutti gli effetti equiparata ad una scuola comunale, quando colui che la tiene si obbliga di non esigere dagli allievi una retribuzione maggiore di quella consentita dalla legge e di accogliere gli alunni dichiarati esenti dal pagarla. Il Comune può, dal canto suo, assumere l'obbligo di pagargli una rimunerazione annua fissa o proporzionale. »

La Camera lo approva.

Presidente legge l'articolo 18 del progetto ministeriale, che suona in questi termini, ed è identico al 25 della Commissione:

« I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procacciare ai loro figli o pupilli dei due sessi, che abbiano compiuta l'età di sei anni, l'istruzione elementare, giusta gli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859, e, quando non li mandino alle scuole pubbliche, devono provare alla Giunta municipale del luogo che vi provvedono, sia inviandoli a scuole non comunali o private, sia con istruzione paterna.

« I padri analfabeti non potranno addurre la scusa dell'istruzione paterna per dispensare i figli dal frequentare la scuola. »

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) ritira il secondo alinea perchè superfluo, sostituendo nel progetto di legge un'altra disposizione consimile.

Maiorana-Calatabiano presenta un emendamento a questo articolo; vuole che alle parole « scuole pubbliche, » siano aggiunte le altre « diurne, serali e domenicali », onde lasciare maggior latitudine di azione ai genitori o a chi per essi; e per spiegare meglio il suo concetto, propone la seguente aggiunta:

« Alle scuole serali e domenicali pubbliche hanno diritto di andare i fanciulli, i quali, per la dimora troppo lontana dal luogo dove è sita la scuola, la natura delle occupazioni e lo stato delle condizioni economiche delle loro famiglie, si trovino nell'impossibilità di frequentare, senza gravi inconvenienti, la scuola diurna, »

Dossena (il deputato che ha surrogato l'on. Rattazzi nel rappresentare il Collegio d'Alessandria) incomincia il suo primo discorso con un esordio piuttosto ampolloso. Dice che la questione essendo stata profondamente trattata da eloquenti oratori, egli pochissimo potrà aggiungere a ciò ch'essi dissero.

Egli, nel momento, è avversario dell'obbligo dell'istruzione finchè gli animi della maggioranza delle popolazioni non s'ispireranno a sentimenti nobili, generosi e patriotici e finchè poi non saranno eliminati dalle scuole i membri dei sodalizii religiosi.

L'oratore ritiene che l'obbligo della retribuzione favorirà le scuole clericali, che potranno istruire gratuitamente perchè i preti hanno altre risorse per vivere.

Dice che il diritto d'essere elettori concesso ai maestri, può considerarsi come una derisione, perchè accordato mentre si discuteva sulla questione degli stipendii.

Sostiene che nel suo insieme la legge porterà grandi perturbazioni sull'istruzione elementare che cominciava a procedere abbastanza bene, e soggiunge che sarà mal vista dai Comuni e poi anche riuscirà invisa alle popolazioni.

Presidente. Ma ella ritorna sul campo della discussione generale; la prego ad attenersi all'articolo, altrimenti sarò obbligato a richiamarla all'ordine.

Dossena. Credo avere il diritto d'esporre i motivi per cui sarò indotto a respingere l'articolo.

Presidente. Va benissimo, respinga pure, ma non può tornare a discorrere di bel nuovo sugli articoli già approvati.

L'oratore continua fra le conversazioni che avvengono su tutti i banchi della Camera disattenta.

Egli vuole provare che la legge è ineseguibile, e ritorna ad osservare ch'è una violazione della libertà individuale.

Dice che nulla si apprese dall'esperienza del passato. Malgrado l'esistenza della legge del 1859, i Comuni non vi si uniformarono mai, nè per ciò che concerne i locali, nè per gli alloggi e stipendii dei maestri.

Quel che si fece da quell'epoca ad oggi non si farà in un periodo molto minore di tempo, nello spazio cioè di tre anni stabilito dall'articolo. (Bravo! a sinistra.)

Santamaria domanda che si accordi un tempo utile ai padri di famiglia per uniformarsi all'obbligo.

Correnti (relatore) risponde al preopinante che a ciò provvede la legge del 1859 sull'istruzione, e che ove occorra saranno date ulteriori disposizioni nel regolamento.

Lioy chiede di parlare contemporaneamente e sull'articolo in discussione e sul 26 della Commissione.

Presidente dà lettura di quest'ultimo, che dice:

« L'obbligo di cui all'articolo precedente (per quanto concerne l'istruzione elementare di grado inferiore) si applica indistintamente in tutti i Comuni del Regno.

« Se i Comuni non hanno scuole sufficienti o non possono immediatamente compierne il numero, ne esporranno le ragioni al Consiglio scolastico circondariale, il quale potrà concedere una dilazione che avrà per effetto di sospendere per egual tempo l'applicazione dell'art. precedente.

« Nel termine di cinque anni, tutti i Comuni del Regno dovranno avere aperte le scuole necessarie, ed in capo a detto termine l'obbligo di frequentare la scuola non andrà più soggetto a sospensione alcuna. »

Lioy propone un emendamento al 3.° alinea di quest'articolo, aggiungendo:

« Che l'obbligo di frequentare la scuola non andrà soggetto ad altra sospensione che a quelle dipendenti da motivi non imputabili a colpevole trascuranza dei genitori. »

Spiega le ragioni della sua proposta, che è inspirata a ragioni di forza maggiore, di equità e giustizia. Ma nel caso poi in cui la sospensione dipendesse da trascuranza, domanda che si imponga ai genitori una multa variabile fra le 10 e le 100 lire, appunto come si fa in Francia; altrimenti la legge rimarrà inefficace, perchè nel fondo è più prussiana della legge prussiana.

Negrotto propone un emendamento che stabilisca che l'obbligo pei genitori di mandare i figli alle scuole cominci all'ottavo anno di età di questi ultimi, rilasciando però loro la facoltà di adempierlo prima.

Michelini, Castiglia, Cairoli e *Guerzoni* parlano in diverso senso sull'argomento.

Lioy dice che la Commissione e il Ministero, transigendo un po' a destra e sinistra, sollevarono la bandiera bianca.

Correnti (relatore) sente con dolore l'oratore parlare di bandiera. Qui non ne fu sollevata alcuna, nè bianca, nè nera. Se vuol parlare di bandiera, alluda alla sua.

Lioy interrompe vivacemente chiedendo spiegazioni della frase pronunziata. (Movimenti in diverso senso sui banchi dei deputati.)

Macchi. Sì, pensi alla sua delle bandiere. (Interruzioni.)

Lioy. Quale è la mia? Cosa ha inteso di dire? (Agitazione.)

Presidente. Taccia, onorevole Lioy. Certo l'onorevole Correnti non intese di offenderlo; lo lasci spiegare.

Correnti (relatore). Non è qui il caso di parlare di bandiera, perchè non si discute di questioni di principio, ma di cose tecniche. La questione di principio era quella dell'obbligo o non obbligo, e in quella l'on. Lioy spiegò la sua bandiera combattendo l'opportunità della legge.

Io mi compiaccio che essa si discuta da ogni deputato secondo le sue convinzioni personali e non ispirandosi ai partiti tradizionali, che sarebbe oramai tempo finissero di esistere.

D'altronde dichiaro altamente che non ebbi nessun pensiero di offendere l'on. Lioy che stimo moltissimo.

Presidente. L'equivoco è tolto e perciò l'incidente mi sembra esaurito.

Correnti (relatore) fa un'ampia difesa degli articoli 25 e 26, rispondendo alle varie obbiezioni che vennero formulate contro di essi.

Mazzoleni svolge un emendamento all'articolo 25.

Propone che alla parola *obbligo* del primo capoverso si sostituisca l'altra *dovere*, e che il secondo si surroghi colla seguente dizione:

« I padri analfabeti non potranno addurre come scusa la mancanza loro di istruzione, per dispensare i proprii figli dal frequentare la scuola. »

Alippi propone un'altra modificazione di forma all'art. 25.

Presidente ricorda sommariamente alla Camera i diversi emendamenti proposti, invitando la Commissione a pronunziarsi onde si sappia quali accetti e quali respinge.

Correnti. Gli dorrebbe di farsi degli avversarii; non ostante, deve respingere i diversi emendamenti, e ne spiega i motivi a nome della Commissione.

Negrotto, Alippi, Mazzoleni e *Maiorana-Calatabiano* ritirano le loro proposte.

Presidente pone ai voti l'articolo della Commissione senza l'ultimo alinea, secondo la proposta del ministro dell'istruzione.

La Camera approva.

Presidente legge un articolo aggiuntivo al 25, proposto dagli onorevoli Garelli e Michelini, che dice:

« In ogni Comune i genitori o tutori, le madri o sorelle dei fanciulli e fanciulle che frequentano le Scuole femminili, potranno costituirsi in Comitati.

« Questi Comitati hanno il diritto:

« 1. Di reclamare la visita dell'ispettore quando credano insufficienti od insalubri i locali destinati alle Scuole.

« 2. Di proporre il licenziamento del maestro o della maestra che trascurassero i loro doveri, o violassero la morale colla condotta o nell'insegnamento.

« Questi Comitati eserciteranno i loro diritti per mezzo di uno o due rappresentanti, eletti da ciascheduno di essi.

« I rappresentanti avranno diritto di assistere alle lezioni. »

Macchi lo crede superfluo, e perciò lo respinge in nome della Commissione.

Dopo altre spiegazioni del ministro Scialoja, l'articolo aggiuntivo è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6 30 pom.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 31 gennaio.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle consuete formalità.

Presidente. Legge l'articolo che è divenuto 29.° sul progetto ultimo modificato dalla Commissione, e del quale ripetiamo il testo definitivo proposto.

L'obbligo di cui all'articolo precedente (per quanto concerne la istruzione elementare di grado inferiore), si applica indistintamente in tutti i Comuni del Regno.

Se i Comuni non hanno scuole sufficienti o non possono immediatamente compierne il numero, ne esporranno le ragioni al Consiglio scolastico circondariale, il quale potrà concedere una dilazione che avrà per effetto di sospendere per egual tempo l'applicazione dell'articolo precedente, senza per questo esonerare il Comune dal canone di cui all'articolo 17.

Nel termine di cinque anni tutti i Comuni del Regno dovranno avere aperte le scuole necessarie, ed in capo a detto termine l'obbligo di frequentare la scuola non andrà più soggetto a sospensione alcuna.

Invita quindi il ministro dell'istruzione pubblica ad esprimere il suo parere, ad indicare cioè se intenda o no accettarlo in questa guisa.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) dichiara che il Governo lo accetta.

Cencelli propone che all'articolo si aggiungano le seguenti parole.

« A quei Comuni ai quali il Consiglio scolastico provinciale, per difetto assoluto di locali adatti, imporrà la costruzione dalle fondamenta di nuovi, il Governo accorderà il sussidio del terzo della spesa di prima costruzione, valendosi del fondo dei sussidii iscritto in bilancio all'articolo 29; chiedendone in seguito alla Camera l'aumento, ove le esigenze lo rendano indispensabile. »

E soggiunge che tal provvedimento è necessario onde le finanze comunali non vengano di troppo aggravate senza ragione.

Mentre l'oratore discorre si intavolano conversazioni in quasi tutti i banchi della Camera.

Villari (nuovo eletto) presta giuramento dagli scanni del centro destro ove è andato ad assidersi.

Cantelli (ministro dell'interno) domanda l'urgenza sopra un progetto di legge che riflette il Monte di Pietà.

La Camera accorda l'urgenza.

Presidente dà lettura dell'emendamento Lioy già da noi riportato ieri.

Macchi (in nome della Commissione) ritiene inutile quest'emendamento. Occorrendo provvedere dopo cinque anni se ne occuperanno i legislatori dell'epoca.

Lioy ritira la sua proposta.

Presidente legge l'emendamento seguente dell'on. Tocci.

« Sono dispensati dall'obbligo delle due scuole, una maschile, l'altra femminile, e potranno servirsi d'una scuola mista tenuta da una maestra, in mancanza di un maestro, per l'istruzione dei fanciulli d'ambo i sessi tutti quei Comuni e borgate, nei quali la popolazione di fatto che può frequentare le scuole dei maschi e delle femmine non ecceda il numero di 70. »

Tocci espone le ragioni per le quali fece la sua proposta, esse sono specialmente di ordine finanziario, non essendo conveniente l'imporre un grave carico ai Comuni, quando non si riscontra un utile corrispondente.

Macchi. La Commissione non può accettare l'emendamento Tocci a questo titolo; lo accetterà soltanto sotto la forma di raccomandazioni al ministro dell'istruzione pubblica.

Respinge poi l'emendamento Cencelli.

Cencelli e *Tocci* mantengono i loro emendamenti. Il primo replica al presidente della Commissione, l'on. Macchi.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) dichiara che non può accettare l'emendamento Cencelli perchè si oppongono delle ragioni finanziarie e di equità.

Accetta quello Tocci purchè sia modificato di buon accordo colla Commissione.

Tocci aderisce a modificarlo.

La Camera approva l'emendamento Tocci modificato, e respinge quello Cencelli.

Viene quindi approvato l'art. 29.

Presidente dà lettura dell'art. 30, che dice:

« I Consigli scolastici di circondario comunicheranno al Consiglio scolastico provinciale e questo alla Deputazione provinciale l'elenco dei Comuni ai quali avranno conceduto la dilazione (art. 19), indicando il numero delle scuole ch'è necessario di aprire.

« La Deputazione inscriverà nei bilanci comunali la spesa relativa secondo il disposto dalle leggi vigenti, e curerà anch'essa in tutt'i modi dalle leggi consentiti l'apertura delle nuove scuole.

« Trascorsa la dilazione accordata dal Consiglio di circondario senza che le scuole siano state aperte, queste dovranno essere istituite a spese della Rappresentanza provinciale, salvo il diritto di rimborso verso il Comune, o in difetto di essa, dal Governo, il quale dovrà farsi rimborsare dalla Provincia colla rivalsa sul Comune. »

Massa prende la parola su quest'articolo e gli risponde il ministro Scialoja.

Accordansi nel modificarne il terzo periodo in guisa che venga detto « a cura della Rappresentanza provinciale e a spese della Provincia, » invece che « a spese della Rappresentanza provinciale, » essendo questa locuzione evidentemente assai più esatta per esprimere il concetto del legislatore.

Cencelli ritira un emendamento che aveva proposto a quest'articolo.

La Camera approva l'art. 30 modificato secondo l'accordo avvenuto fra Massa e il ministro.

Presidente legge l' art. 31 che suona in questi termini:

« La frequentazione del Corso elementare superiore diverrà obbligatoria per gli abitanti di un Comune, quando il Municipio ne faccia domanda al Consiglio scolastico circondariale, dimostrando di aver già da un anno, per lo meno, sodisfatto all' obbligo delle scuole inferiori e di avere scuole di grado superiore sufficienti ai bisogni della popolazione. »

La Camera approva senza discussione.

Presidente legge l' art. 32 che dice:

« Le contravvenzioni all' art. 18 saranno punite con l' ammenda non minore di 2, nè maggiore di 10 lire, applicata nei modi in uso per le altre ammende municipali.

« Dal montare delle ammende e delle somme pagate invece di esse per effetto di conciliazione (art. 148 della legge comunale e provinciale), sarà prélevato il 50 per 0|0, che a titolo di diritti di Segreteria per le procedure relative all' applicazione della presente legge, andrà a beneficio del segretario comunale. L' altra metà sarà destinata a fornire gratuitamente di libri ed oggetti scolastici i fanciulli poveri nelle scuole comunali.»

Zanolini propone il seguente emendamento.

« Quando sia stabilito che il contravventore è privo di mezzi pecuniarii, alle ammende di cui sopra, potranno essere sostituite prestazioni d' opera gratuite a profitto del Comune, variabili da 4 a 20 ore di lavoro, da scontarsi in un numero di giorni da 1 a 10.»

Consiglio propone un articolo transitorio tendente a sospendere l' applicazione di alcuni articoli del progetto, finchè non sia conseguito il pareggio.

Giustifica le sue proposte osservando che la istruzione forzata si combina dispraziatamente col corso forzato.

L' obbligo e la penalità congiunte produrrebbero perniciosi effetti, perchè coloro che ne risentiranno le tristi conseguenze sono i miserabili e i piccoli Comuni.

Essendo necessario lo sviluppare l' istruzione, ed occorrendo perciò trovare i mezzi pecuniarii occorrenti, l' oratore propone che in avvenire si destinino a tal uopo le rendite provenienti dall' asse ecclesiastico e le economie che risulteranno dalla graduale riduzione delle Università e dei Licei.

Conclude incitando i ministri interessati alla sua proposta, quelli cioè delle finanze, dell' istruzione pubblica e di grazia e di giustizia, a studiarla attentamente. Chiede che si sospenda la discussione onde dar loro il tempo necessario a tal uopo.

Presidente. Ammiro la sapienza dell' onorevole Castiglia; però debbo fargli osservare che il Regolamento della Camera si oppone alla sospensiva.

Massa propone il seguente emendamento:

« Le contravvenzioni agli articoli 18 e 34 saranno per la prima volta, sopra parere conforme della Commissione permanente di vigilanza, punite coll' ammonizione da farsi dal Sindaco, e rinnovandosi, con un' ammenda da lire una a lire 5, che, in caso di altre condanne nello stesso anno scolastico, potrà portarsi sino a dieci. »

Mancini parla brevemente a favore della proposta Massa.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta gli allegati al progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Oliva propone un articolo aggiuntivo, tendente a dare dei tutori ai figli quando i genitori mancano agli obblighi della legge, senza pregiudizio delle sanzioni penali comminate nella medesima.

Scialoja (ministro dell' istruzione pubblica) espone diverse considerazioni sugli emendamenti proposti, e chiede che vengano rimandati alla Commissione, onde gli prenda in considerazione se lo crede conveniente.

La Camera approva la proposta del ministro.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(*Disp. part. della* G. d' Italia.)

L' *Opinione* scrive in data di Roma 29:

Gli Uffizii della Camera dei deputati, nella tornata di questa mattina (29), hanno preso ad esame i progetti di legge presentati dal ministro della guerra per spese straordinarie occorrenti a completare le dotazioni di vestiario dell' esercito e all' acquisto di materiale di artiglieria di campagna.

Sovra entrambi i progetti gli Ufficii hanno emesso voto favorevole; si è però da alcuni raccomandato ai commissarii di chiarire se le presenti spese che si richiedono, siano o non comprese nelle somme dal programma finanziario assegnate all' Amministrazione della guerra; e da altri si è espresso il desiderio che meno frequentemente s' addivenga a cambiamenti e a modificazioni del vestiario.

A commissarii sono stati eletti, per il primo progetto, gli onorevoli deputati Branca, Serafini, Costa, Maiorana, Carchidio, Manfrin, Di Collebiano e Fano; e per il secondo i deputati Cerroti, Deleuse, Corbetta, Farini, Carchidio, Brunet e Di Collobiano.

Sono stati inoltre nominati i seguenti commissarii per i progetti di legge già precedentemente iscritti all' ordine del giorno: per la leva militare dei nati nell' anno 1854, i deputati Favale e Cortese; per la spesa occorrente alla strada nazionale da Genova a Piacenza, i deputati Corbetta e Trigona Vincenzo; per le modificazioni al Codice di procedura penale, i deputati Alli-Maccarani e De Pasquali; per il trattato di commercio e navigazione col Perù, il deputato Nelli; e per l' approvazione di nuovi fondi per la costruzione di strade nazionali nell' Isola di Sardegna, il deputato Salaris.

Dagli Ufficii è stata pure autorizzata la lettura d' una proposta di legge d' iniziativa del deputato Leardi per modificazioni agli articoli 61 e 69 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e dirette ad ottenere la rappresentanza delle minoranze nelle elezioni comunali.

GERMANIA

Monaco 30.

Questa mattina giunse qui S. M. l' Imperatore d' Austria, nel più stretto incognito, per far visita alla Principessa Gisella. (*O. T.*)

FRANCIA

Un articolo della *Gazette de France*, nel quale si dice che i poteri settennali del maresciallo Mac-Mahon o condurranno alla monarchia, o dureranno poco, venne compilato in un' adunanza tenuta dalla estrema destra preseduta da Ernoul. Il Ministero tiene Consiglio ogni giorno per ovviare ai pericoli ond' è minacciato dalla parte dei legittimisti.

Nel Dipartimento dell' Isére, da qualche tempo alcune dame legittimiste si affaticano per raccogliere sottoscrizioni ad un Indirizzo, nel quale si domanda la ristaurazione della Monarchia. Il Governo ha proibito di raccogliere sottoscrizioni per tale indirizzo.

La Censura proibì al Teatro della Porta San Martino la rappresentazione dei *Miserabili* di Victor Hugo. Se ne adduce a motivo il fatto che vi comparisce sulla scena il Vescovo Myriel.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 30.

Nella seduta della Commissione centrale, il presidente dei ministri dichiarò di non aver prima fatto, dell' accettazione del progetto della ferrovia orientale, una questione di Gabinetto, per non esercitar pressione; gli sembra però incredibile si possa supporre che nel caso in cui la proposta non venisse accettata, egli potrebbe continuar a tener il portafoglio. Un ministro che avesse perduto il credito all' estero non potrebbe tenersi più a lungo a Capo del Governo. (*O. T.*)

RUSSIA

Pietroburgo 29.

Ieri il principe ereditario germanico ha ricevuto la deputazione della Colonia tedesca di Pietroburgo, la quale nell' indirizzo presentatogli gli esprime la sua gioia per la ricuperata salute dell' Imperatore Guglielmo, pei buoni rapporti tra la Germania e la Russia, per la vittoria riportata sui nemici esterni nei campi di battaglia, e per la seguitane unità germanica, e fa voti perchè anche i nemici interni ultramontani siano resi impotenti ad attentare all' indipendenza ed all' autonomia della sovranità nazionale.

(*G. di Tor.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 *febbraio.*

Convocazione del III Collegio. — Il III Collegio è convocato pel 22 corr. per l' elezione del suo deputato.

Varamento. — Ieri mattina al tocco preciso delle 11, ebbe luogo l' annunciato varo del bellissimo bark *Enrico Dandolo* costruito dalla Società dei carpentieri e calafati, sotto la direzione e responsabilità del sig. Francesco Cogo, per conto dell' Associazione marittima italiana.

Oltre alle principali Autorità ed ai numerosi invitati che presero parte nei due vaporetti ormeggiati in quella località un gran numero di cittadini nelle gondole e nei battelli assistettero a questa, che fu veramente una festa cittadina e che vorremmo si rinnovasse assai più spesso a Venezia, di quello che pur troppo non avvenga. La banda dell' Istituto Colletti, e la magnifica giornata contribuirono a rendere ancor più lieta e gradita la mattinata.

Manifattura veneziana dei merletti. — Annunciamo con piacere che si è costituito un Comitato promotore, costituito dei signori: Fambri cav. Paulo, deputato al Parlamento; Fornoni cav. A., Sindaco di Venezia consigl. prov.; Barozzi cav. N., direttore del Museo Correr; Levi cav. Giacomo, di Angelo; Colleoni cav. A., Sindaco di Murano cons. prov.; Baroggi Luigi (Ditta Baroggi-Breda); Bullo cav. Carlo, f. f. Sindaco di Chioggia; Pitteri Andrea, Sindaco di Burano allo scopo di sviluppare in tutti i modi possibili la fabbricazione e la vendita dei merletti veneziani, tanto ad ago che a fuselli, mediante una Società anonima per azioni. Ne daremo i particolari.

Corte d' Assise. — Sabato, come avevamo annunciato, fu tenuto il dibattimento contro Luigi Perissinotto di Biverone, il quale, in seguito al verdetto di colpabilità in furto commesso nella notte dal 20 al 21 giugno (non luglio) 1873, di una vacca dallo stallo, ed in danno di Giacinto Pullin, di Torre del Mosto, fu, in vista della doppia qualifica criminosa, ma ritenute le attenuanti, condannato a 4 anni di reclusione.

— Domani e dopo domani si tratterà un processo per furto, contro certi Lorenzo Padella, Emilio Sartori, Giuseppe Lavoradori e Natale Padella, tutti di Venezia, e Giuseppe Fabris, di Treviso. I primi due sono imputati di un furto di generi, commesso in tre riprese nel gennaio e febbraio 1873, mediante rottura, e precisamente durante il trasporto dai vapori della Peninsulare a quelli del Lloyd, e di un secondo furto pure qualificato, commesso nella notte del 17 aprile dell' anno scorso. Gli altri tre di complicità nel primo furto, senza previo trattato od intelligenza, per essersi intromessi nel procurare la vendita del genere (indaco), conoscendone la furtiva provenienza. L' accusa verrà sostenuta dal sostituto Procuratore generale, cav. Ferraroli; la difesa dagli avv. Cattanei, Ascoli, Tiepolo, Quadri e Giuriati. Siccome poi si costituì in Giudizio come parte civile la Ditta Schönlant di Berlino, danneggiata, questa verrà rappresentata dall' avvocato Saggiotti. Sono chiamati venti testimonii.

Gondole. — La Società pel miglioramento delle barche ha fatto costruire, secondo il progetto del nostro egregio Bussolin, una bellissima gondola modello, nella quale si sono introdotte alcune novità, che ci pare debbano essere accolte con favore. Per le gondole da nolo e da traghetto, venne sostituito al *trasto* in cuscini un sedile in canna, a forma comodissima, il quale, oltrechè più decente, può essere ad ogni istante lavato e pulito. Chi pratica certe gondole che, pur troppo, sono ancora in servizio del pubblico, comprenderà quanto l' elemento *pulizia* meriti d' essere considerato, ed approverà l' idea del Bussolin che lo raggiunge con un sistema di fornitura alle gondole meno costoso di quello che sia l' attuale, e che per di più introduce nella nostra città due nuove industrie, quella dei tappeti di palma di cocco, e quella dei nuovi tralicci di canna d' India. Una gondola costrutta col nuovo sistema non verrebbe a costare, senza felze, che L. 550.

In qualunque caso poi il sistema del fanale a tre colori, piantato sulla prora, è una utilissima innovazione.

Banca del popolo. — La Direzione di questa Banca si presta con somma premura al cambio dei viglietti da cent. 50 non falsificati. Dalle rilevazioni, che da tale cambio risultano, si scorge però che la falsificazione non ha punto quelle estese proporzioni che si temevano. Il modo più facile e più sicuro di riconoscere i viglietti falsificati è quello di guardare al toro (lo stemma della città di Torino) che havvi all' angolo superiore sinistro del viglietto; nei viglietti genuini le corna dell' animale sono un po' distanti dalla cornice che attornia lo stemma; nei viglietti falsificati, invece, le corna toccano precisamente quella cornice.

Teatri. — Alla *Fenice*, la seconda e terza recita del *Guglielmo Tell* furono migliori della prima, ed incontrarono quindi maggiormente. All' *Apollo* sempre gran folla ad udire la Compagnia Moro-Lin; al *Malibran* grande incontro della nuova fiaba *Kakatoa*. Al *Ridotto* molta gente e molte maschere sabato sera; la solita affluenza la domenica.

Caffè al Giardino reale. — Ieri ed oggi incominciò la stagione primaverile, coi soliti concerti della banda militare del reggimento 76.° dalle ore 2 alle 4 pom.

Speriamo che ricomincieranno colà anche i concerti della banda cittadina a rendere sempre più gradito quel geniale ritrovo.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 febbraio:

Data delle notti	Fine dell' accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
1 al 2	5	45	6	30
2 » 3	5	45	6	30
3 » 4	5	50	6	30
4 » 5	5	50	6	25
5 » 6	5	50	6	25
6 » 7	5	55	6	25
7 » 8	5	55	6	25
8 » 9	6	55	6	20
9 » 10	5	55	6	20
10 » 11	6	—	6	20
11 » 12	6	—	6	15
12 » 13	6	—	6	15
13 » 14	6	—	6	15
14 » 15	6	5	6	15

Bullettino della Questura del 1.° Ad opera di persone sconosciute, introdottesi con pretesto nel negozio merci di Z. L. in Sestiere di Dorsoduro, venne ieri consumato il furto di due camicie, del valore di L. 6, in danno dello stesso negoziante.

— Altri due piccoli furti furono pur ieri denunciati all' Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco, l' uno in danno di B. C., nella cui abitazione i ladri si sarebbero introdotti per la porta ch' era rimasta aperta involando a di lei danno alcuni capi di biancheria pel valore di L. 15 circa; e l' altro pure di biancheria per la somma di L. 50, a pregiudicio di B. L., nella cui casa i ladri sarebbero penetrati per una finestra trovata aperta.

— Le Guardie di P. S. arrestarono certo V. G., colpito da mandato di cattura, e B. V. per truffa.

Del 2. — Nessun furto venne denunciato all' Ufficio di P. S. durante le testè scorse 24 ore.

— Le Guardie di P. S. arrestarono ieri tre individui colti in attitudine sospetta di borseggio; due per questua, uno per schiamazzi notturni, e certo Biasin Giov. fu Giov. per eccessiva ubbriachezza.

Dagli stessi agenti veniva accompagnato al civico Spedale certo P. G. che riportò grave contusione alla testa cadendo mentre trovavasi in istato di grave ubbriachezza.

Salvamento. — Verso le ore 8 pom. di ieri, certo G. M., facchino, il quale trovavasi in istato di soverchia ebbrezza per vino bevuto, cadde nel canale lungo la Fondamento del Malcanton, ove avrebbe lasciata miseramente la vita, se il suo compagno Giovanni Manzelli non fosse riuscito ad estrarnelo non prontezza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie coadiuvarono ieri sera quelle di P. S. per l' arresto di un borsaiuolo in Piazza S. Marco, e di tre ubbriachi.

Dal veterinario municipale, assistito dalle Guardie, vennero sequestrati chil. 22 di carne guasta.

Dall' Ispettorato delle suddette Guardie, nell' ispezione praticata lungo il canale della Seriola, vennero constatate 4 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell' argine.

Si constatarono inoltre 23 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Rossi Antonio, gondoliere, con Sansoni Teresa, lavoratrice in Fabbica dei tabacchi, celibi.

2. Sgualduzzi detto Fuin Bortolo, lav. corone di cocco, con Franceschina Santa, omestica, celibi.

3 Fagarazzi Angelo, piattaio, con Rofferè Maddalena, lavandaia, celibi.

4 usin detto Equa Antonio, sartore, con Sandrinelli Maria, attendente a casa, celibi.

5. Covasin Angelo, vend. di legna, con Polloni Angela Maria, vend. di legna, celibi.

6. Trevisan Giovanni, falegname nel R. Arsenale, con Biadene Luigia, cameriera, celibi.

7 Scarpa detto Panetti Nicolò, facchino, con Scarpa detta Panetti Ma Giovanna, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Gaggio Maria, di anni 69, nubile, infilza perle, di Murano. — 2 Recchi Morosini Maria, di anni 77, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia. — 3. Alfarè Grison Angela, di anni 84, vedova in secondi voti, possidente, id.

4. Mustacchia Natale, di anni 36, coniugato, villico, di S. Cipirello (Palermo.) — 5. Balla i Andrea, di anni 48, vedovo, barcaiuolo, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Del 2 *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Duro Michele Antonio, barcaiuolo, celibe, con Ruspante detta Moro Elisabetta, attendente a casa, vedova.

2 Millin Filippo, negoziante e possidente, con Raccanelli Augusta, possidente, celibi.

3 Fr..is Vincenzo, impiegato municipale, con Milani Maria, maestra comunale, celibi.

4. Perenzin detto Sc..enzin Luigi, orefice lavorante, con Crucer Francesca, modista, celibi.

5. Carpanese detto Meraldo Filippo, cenciaiuolo, celibe, con Grison Giovanna, perlaia, vedova.

6. Marella Angelo, lav. in Fabbrica dei tabacchi, con Corbetto Ester, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Nob. Stelimine Giovanna di anni 73, vedova, frequentatrice della Casa d' industria, di Venezia. — 2. Giacomin Bortolotti Maria di anni 71, vedova, cucitrice, id. — 3. Donaggio Cortese Anna, di anni 77, vedova, lavoratrice di calze, id. — 4. Sciampi-Remies Santa, di anni 64, coniugata, id.

5. Marchesi Giovanni, di anni 54, coniugato, agente, di Venezia. — 6. Zanatto Pietro, di anni 8, id. — 7. Marcovich Antonio Pietro, di anni 52, coniugato, R. pensionato, id. — 8. Pignatello Francesco, di anni 47, celibe, facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 7.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Convocazione del III Collegio di Venezia.

N. . . (Serie II.) Gazz. uff. 31 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduto il Messaggio in data del 24 gennaio corrente, col quale l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il III Collegio di Venezia, N. 477;

Veduto l' articolo 63 della Legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il III Collegio elettorale di Venezia, N. 477 è convocato pel giorno 22 febbraio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° marzo prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 27 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. . . Gazz. uff. 31 gennaio.

Il 1° Collegio elettorale di Ravenna, N. 356 è convocato pel giorno 22 febbraio p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° marzo prossimo venturo.

R. D. 27 gennaio 1874.

N. DCCLXXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 31 gennaio.

È costituito in Ente morale il Legato Pinelli per un posto di studio a favore dei nativi del Comune di Abbadia San Salvatore, in quel di Siena, i quali aspirassero al sacerdozio, in quel di Siena, o alla laurea in leggi, o alla matricola notarile.

R. D. 8 gennaio 1874.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti del 18 dicembre 1873:

Ostermann Leopoldo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Udine, destinato temporaneamente ad esercitare le stesse funzioni presso il Tribunale di Asti;

Danieli Edoardo, id. di Udine, idem in Oneglia;

Bonomi Giuseppe, reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Padova, nominato sostituto procuratore del Re presso quello stesso Tribunale.

Venezia 2 *febbraio.*

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 13 *dicembre.*

Il sig. Kavasse, gentiluomo di Corte, ora nominato ministro plenipotenziario residente presso S. M. il Re d' Italia, è effettivamente partito da qui il giorno 9 corrente, come vi aveva preannunziato, e al ricevere di questa mia sarà già arrivato alla sua destinazione. (1)

Oggi è annunciata la nomina dell' ambasciatore a Pietroburgo, che sarà il sig. Hanabusa Yoshimoto. I giornali che la annunziano, però si ingannano, perchè egli ha soltanto il titolo di segretario di Legazione, ed ha lo specialissimo incarico di accomodare la famosa questione dell' isola di Saghalien.

Quest' isola è posseduta per metà dalla Russia, e per metà dal Giappone. La Russia vorrebbe averla tutta, per amore o per forza, per farla servire a deposito di deportazione. Ma i Giapponesi non ne vogliono sapere, e sperano anzi che le Potenze dell' Occidente e l' America non permetteranno questo ulteriore ingrandimento dell' invadente Impero russo.

Un altro ministro fu testè nominato, ed è il generale Yomoda, che formò parte della grande ambasciata. Egli è destinato a Pekino.

Per converso è avvenuto in questi giorni un movimento anche nel personale delle Legazioni straniere al Giappone.

Il più interessante è l' arrivo (20 novembre) del visconte di San Yanuario ministro straordinario del Portogallo. Quando si presentò all' Imperatore, offrendo le proprie credenziali, S. M. gli ricordò che i Portoghesi furono i primi Europei che approdarono al Giappone, e che ora, strette relazioni con tutte le Potenze, tornava dispiacente al Giappone non averle rannodate col Portogallo; che egli era quindi lieto della venuta del visconte di San Yanuario, e faceva augurii per la prosperità del Re, della famiglia e della nazione portoghese, e pel proficuo incremento continuo dell' amicizia fra i due popoli.

Questo ministo portoghese è pure accreditato in Cina e Siam. Una mala intesa economia, pare che abbia dominato nelle alte sfere portoghesi, essendosi nominato un solo ministro per tre Stati così distanti. Anche l' Italia commise lo stesso errore. Sono persuaso che voi, gettando un' occhiata sulla carta geografica, troverete che Tokio pare a poca distanza da Pekino, e vi sembrerà conveniente che uno solo possa essere il ministro per le due Corti. Ma lasciando da parte l' importanza d' una effettiva rappresentanza presso due Stati, l' uno in ebullizione progressista, l' altro, il più grande del mondo e con un avvenire di cui non si può calcolare l' enorme importanza, vi basti notare che da Tokio a Pekino ci sono 21 giorno di viaggio, per mare o a cavallo, viaggio difficile, per non dire pericoloso. Nominare un solo ministro per le due Corti di Tokio e di Pekino, è lo stesso come nominarne uno per le due Corti del Brasile e di Francia!! Vi risparmio le considerazioni di maggior peso rispetto a Siam.

Iwakura, che funge da primo ministro, è occupatissimo a ricevere i capi delle Amministrazioni per avere da essi informazioni sui varii bisogni e sui provvedimenti da prendersi. Sanjo e Kido ch' erano malati, vanno rimettendosi in salute e fra breve rioccuperanno i loro posti eminenti.

Morcoledì 25 scorso, l' Imperatore accompagnato dal principe Arisugawa no Mia, da Iwakura e da parecchi altri ministri, si è recato al Kai-gun-sho (Ministero della marina), per ispezionarvi le navi, le forze e per assistere ad evoluzioni e manovre. Il ministro della marina Katsu ricevette S. M., gli presentò gli allievi del Collegio, e lo accompagnò per tutta la visita. Furono presentati al Mikado gli ufficiali inglesi che servono come istruttori; anzi il loro capo signor Doaglus offrì a S. M. un indirizzo che fu assai gradito. Rivoltosi a tutto il corpo degli ufficiali stranieri, il Mikado, disse loro:

« Vi accordo la mia grazia; sono molto contento di vedervi; e spero che la mia armata navale riceverà grande beneficio dalla vostra diligente assistenza. »

Queste poche parole furono pronunciate dall' Imperatore in lingua giapponese ad alta e bella voce, e subito un interprete le comunicò al sig. Douglas. Quanto prima, anche l' Imperatore parlerà lingue europee, perchè si è messo con impegno a studiarle. Ma non vi nascondo la sorpresa, che mi fece, l' avere egli preferito, fra le molte lingue, di studiare la tedesca. A me pare che, coll' inglese, il francese il russo ed il cinese, si può parlare con tutta la gente del mondo, e non io avrei consigliato ad apprendere il tedesco prima d' ogni altra lingua. Ma, tant' è; le strepitose vittorie del 1870 hanno anche qui innalzato il credito della Potenza germanica.

Nelle scuole superiori si è introdotto l' insegnamento del latino e del greco. Nella scuola degl' interpreti al Kaisejio s' insegnano inglese, francese, tedesco, russo e cinese. Credo che fra breve sarà introdotta anche la lingua italiana.

Un magnifico Collegio per gl' ingegneri è stato di recente istituito sotto la direzione del prof. Enrico Doyer dell' Università di Glasgovia. Tutto quanto si può desiderare per apprendere le scienze fisiche naturali e matematiche vi è raccolto, ed insegnato dai più distinti professori, con un corredo magnifico di Gabinetti e Biblioteche.

Tanto amore per la diffusione dell' istruzione sembra contraddetto dal fatto, che il Governo ordinò ora a tutti gli alunni, che, a sue spese studiano in Europa ed in America, di ritornare a casa, per subirvi un esame, a fine di vedere se tanti danari sono bene spesi. Naturalmente rimane eccettuato dal richiamo il principe della Casa imperiale, che studia a Berlino.

A Yokoama si è costituita una corporazione di tutti i negozianti di seta, col patto che nessuno possa venderne ed acquistarne se non per l' intermediario della corporazione. Il ministro inglese è stato il primo a protestare contro questa restrizione alla libertà di commercio in aperta violazione dell' art. XXIV dei trattati.

L' esportazione dei cartoni per l' Europa, in causa della stagione, è finita. Essa ammontò a 1,340,000 cartoni. Ora se ne vedono sul mercato, per l' allevamento indigeno, mancano dei bolli e sono a buon prezzo. Ma avendo già sofferto il primo freddo, non potrebbero, se anche fosse permesso, essere spediti in Europa attraverso le regioni calde dell' India.

Un terribile incendio è avvenuto il 9 corr. in questa città. Cominciò alle 7 del mattino, ed in nove ore distrusse ben 5000 case, per una superfice di due miglia quadrate, proprio nel più affollato quartiere da Yedo-bashi a Riogobu-bashi. Le fiamme si vedevano fino a Yokohama. Le case qui, a cagion dei continui terremoti, sono di legno, e bruciano presto. Ma i Giapponesi ci mettono tanto coraggio ed audacia per salvare le loro proprietà, che arrivano il più delle volte a frenare incendii che parrebbe dovessero distruggere città intere. Questo però fu uno dei più grandi che avvennero negli ultimi tempi, e conta parecchie vittime umane. Ancora però non si conosce la vera entità del danno. Solo è imponentissimo e spaventoso l'aspetto di questo enorme braciere spento, nel mezzo della città.

Quanto al palazzo imperiale, incendiato in questo estate, come già vi scrissi a suo tempo, si è già raccolta, per offerte private, una buona parte del milione di dollari che si preavvisa necessario a ricostruirlo.

Vi unisco un esemplare della legge pei giornali. Non ho tempo di tradurvela dall' inglese, ma ciò sarà facile a voi, e credo pubblicherete una cosetta interessante (2).

(1) Il ministro non è ancora arrivato, essendosi dovuto trattenere a Punta di Galles e Aden, come abbiamo già riferito, in seguito a telegramma gentilmente comunicatoci.

(2) La pubblicheremo domani.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 30:

S. M. il Re è arrivato a Roma questa sera, alle 6. Erano ad attenderlo alla Stazione S. A. R. il Principe Umberto, i ministri, il Prefetto e il Sindaco.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 30:

La stampa della Relazione dell' onorevole Mezzanotte sulla circolazione cartacea procede rapidamente, per cui domenica prossima potrà essere distribuita agli onorevoli deputati. Il numero degli iscritti per la discussione generale è di ventotto: sedici contro e dodici a favore. Molte pure sono le iscrizioni per parlare sui singoli articoli del progetto di legge.

— Il Senato del Regno non ricomincierà i suoi lavori se non ai primi di quaresima.

— Lettere di Francia recano che, in seguito a premure del Governo, alcuni ragguardevoli prelati esorteranno i loro confratelli ad usare nelle loro pastorali un linguaggio meno contrario ai precetti della carità di quello che hanno adoperato finora.

— È arrivato il conte di Paumgarten, ministro di Baviera presso la Santa Sede.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 30 gennaio:

Questa mattina (30) si è riunito straordinariamente l' Ufficio 8° della Camera dei deputati, per condurre a compimento l' esame di parecchi disegni di legge, sui quali tutti gli altri Ufficii avevano già provveduto.

I progetti esaminati e intorno ai quali ha nominato i commissarii sono: Leva sui nati nell' anno 1854, commissario l' onorevole deputato Nunziante; compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, commissario Servolini; trattato di commercio e navigazione col Perù, commissario Torrigiani; costruzione di strade nazionali in Sardegna, commissario Umana; e spesa per compleiare le dotazioni di vestiario dell' esercito, commissario Nunziante.

L' Ufficio ha dato incarico al commissario di quest' ultimo progetto di sostenere in seno della Giunta la sospensiva del medesimo, in attesa della discussione di quello sul reclutamento.

E più oltre:

La Giunta pei provvedimenti di finanza ha tenuto anche quest' oggi seduta, coll' intervento del ministro delle finanze; restano alla detta Giunta soltanto da esaminare tre titoli, quelli della tassa sulla birra, sui preparati della radica di cicoria e sul macinato, per cui si presume che nella prossima settimana possa aver ultimato i suoi lavori e procedere alla nomina dei relatori.

La Giunta per il disegno di legge sul reclutamento dell' esercito ha tenuto oggi nuovamente seduta, ed un' altra ne terrà domani coll' intervento del ministro della guerra; quindi addiverra alla nomina del relatore.

La Giunta per il progetto sull' alienazione di alcune navi della regia marina ha proceduto quest' oggi alla sua costruzione, nominando presidente l' onorevole deputato Depretis, e segretario l' onorevole Sandri.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 31 gennaio:

Dagli Uffici della Camera dei deputati nella tornata di questa mattina (31 gennaio), si è preso ad esame la proposta di legge d' iniziativa dell' onorevole deputato Cairoli per conferimento del diritto elettorale politico a tutti gli italiani di anni 21 che sanno leggere e scrivere.

Gli Ufficii 1.° 2.° e 3.° hanno respinto la proposta per i pericoli che possono derivare dall' applicazione del suffragio universale e per la considerazione che il paese non è preparato a questa riforma.

L' Ufficio 4.° non ammette l' opportunità del suffragio universale, ma, convinto della necessità di uno studio al fine di migliorare la legge elettorale vigente, raccomanda questo studio al commissario.

L' Ufficio 5.°, non trovando sufficiente ad assicurare la libertà e sincerità del voto, la condizione di saper leggere e scrivere indicata nella proposta, dà incarico al commissario di studiare le condizioni d' istruzione che guarentiscano la capacità degli elettori, non dissentendo però che si limiti l' età agli anni 21.

L' Ufficio 6.°, in vista dagli effetti funesti e perniciosi alla libertà, all' ordine pubblico, al progresso ed alla civiltà, prodotti dal suffragio universale presso le altre nazioni, delibera di non passare alla discussione degli articoli.

L' Ufficio 7.° crede che nelle presenti condizioni politiche del regno non sarebbe opportuno l'applicazione di questa proposta e non passa alla discussione degli articoli.

L' Ufficio 8.° emenda il primo articolo nel senso che siano elettori tutti gl' italiani domiciliati nello Stato che hanno compiuti gli anni 21 e si trovano nelle condizioni volute dalla legge elettorale vigente, e quindi respinge l' art 2.°

L' Ufficio 9.° ha ultimata la discussione generale ed intrapresa quella degli articoli, rinviandone la prosecuzione alla prossima tornata.

I Commissarii nominati sono gli onorevoli deputati: Mascilli, Righi, Pisanelli, Castagnola, Massa, Fiorentino, Lioy e Allis.

Dagli Uffici 3, 4, 5, 6 e 7 sono stati pure discussi ed approvati i due progetti di legge per ispese necessarie all' escavazione pel miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia, e per sodisfare le varie imprese di escavazione dei porti del Regno dei lavori eseguiti a tutto il 1873.

Si sono designati a Commissarii pel primo progetto gli onorevoli deputati: Favale, Castagnola, Zuccaro, Monti Coriolano e Lacava: e per il secondo, gli onorevoli deputati: Griffini, Castagnola, Barazzuoli, Pissavini e Depretis.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 1° febbraio:

Siamo lieti di annunziare che il ristabilimento in salute di S. A. R. la Duchessa d' Aosta, va facendo rapidissimi progressi.

La Principessa, in piena convalescenza, può già aggirarsi per gli appartamenti, e ha ripreso taluna delle sue favorite occupazioni.

Questa insperata e quasi completa guarigione fa il più grande onore al medico curante, sig. cav. Nicolis, e sappiamo che il Principe gliene ha manifestato colla più viva espansione tutta la sua gratitudine.

Leggesi nell' *Opinione*:

La *Germania* assicura che la vera Bolla sull' elezione del Papa è del 1869 e che è stata scritta per tutelare la libertà del Conclave rispetto al Governo italiano.

Che la Bolla sia del 1869 noi non abbiamo che dire; se la *Germania* lo assevera, deve saperlo; ma quello che non si può ammettere perchè non si capisce, egli è che sia stata scritta per difendere l' indipendenza del Conclave contro l' Italia.

La *Germania* cade in anacronismo. Quando la Bolla è stata scritta, Roma era difesa dagli zuavi pontificii, dagli antiboini e per soprassello dalle truppe francesi.

L' Italia non aveva ancora il suo Governo a Roma nè si prevedevano così prossimi i gravi eventi in seguito dei quali l' Italia ebbe la sua capitale. Se ciò malgrado, la Bolla avesse avuto l' intento attribuitole dalla *Germania*, che pare non ne conosca il testo, converrebbe riconoscere che sin d' allora lo spirito di profezia aleggiava con lo spirito d' infallibilità sul Vaticano.

Del resto, l' *Osservatore Romano* di stasera risponde per le rime alla *Germania*, e noi ne riferiamo la nota, lasciando che se la sbrighino fra di loro:

« L' odierno dispaccio da Berlino, 29, il quale reca che il giornale *La Germania* si dice autorizzato ad annunciare che la Circolare del Cardinale Anionelli, dichiarante apocrifa la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, sarà notificata alle Corti per mezzo delle Nunziature, pecca d' inesattezza.

La smentita di quella Bolla, da parte dell' Em.^mo^ Antonelli, avuto riguardo alla fonte da cui derivava, non poteva dar luogo, come infatti avvenne, che ad una semplice comunicazione ai rappresentanti della Santa Sede.

Rettificato in tal modo il citato telegramma, è inutile aggiungere essere affatto gratuita l' asserzione che la Bolla sull' elezione del Papa fu emessa nel 1869 per tutelare la libertà del Conclave riguardo al Governo italiano. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Crediamo di poter annunciare che una delle conseguenze probabilissime dell' approvazione della nuova legge sulla circolazione cartacea sarà che la Direzione generale della Banca nazionale nel Regno d' Italia verrà restituita a Firenze.

Per quanto a noi viene riferito da fonte autorevole la Direzione della Banca nazionale, riflettendo che la nuova legge sulla circolazione cartacea viene a troncare i legami immediati che legavano quell' Istituto al Governo, e considerando altresì come qui ha costruito con non lieve dispendio un gran palazzo per la Direzione generale dell' Istituto, avrebbe deciso di proporre al Consiglio superiore dell' Istituto non appena sia stata approvata la nuova legge sulla circolazione che, mantenendo una sede a Roma, la residenza della Direzione generale venga ristabilita a Firenze.

Il *Journal de Rome* annunzia che d' ora innanzi esso non uscirà più la domenica.

Ecco la lettera che il Conte di Chambord ha diretto al signor Laurentie, redattore capo dell' *Union*:

Frohsdorf, 21 *gennaio* 1874.

Io non voglio, mio caro Laurentie, lasciar passare questo terribile anniversario del 21 gennaio, senza darvi una particolare testimonianza del mio affetto e della mia riconoscenza. Io non dimentico che voi nascevate il giorno stesso in cui la Rivoluzione commetteva il più grande dei suoi delitti, e che, prima di avere toccata l' età d' uomo fatto, voi eravate già il più valoroso difensore della causa reale. Voi siete sulla breccia da più di sessant' anni, e non avete conosciuto nè tregua, nè respiro.

Quale trasformazione non vedremmo noi realizzarsi in una società inquieta e turbata come la nostra, se ognuno, seguendo il vostro esempio, facesse del lavoro una consolazione ed una forza contro i mali della vita! Voi avete risolto questo grande e difficile problema di attraversare le epoche più agitate, di essere mischiato alle lotte più ardenti, e d' imporre una profonda stima a tutti gli avversarii delle vostre convinzioni e della vostra fede.

Io provo un vero sentimento di fierezza, pensando che il decano venerato della stampa francese, il cui nome è circondato da tanta simpatia e rispetto, è uno dei più fedeli miei amici. Dio vi accordi, mio caro Laurentie, ancora dei lunghi anni per l' onore delle lettere, e vi dia la gioia di assistere al trionfo della causa, che voi avete così nobilmente servita; è il voto più ardente del mio cuore. Mi è caro, in questo giorno, di riportare a voi il mio miglior ricordo e di rinnovarvi l' espressione della mia costante amicizia.

ENRICO.

Al signor Laurentie.

Il telegrafo ci ha già annunziato un articolo piuttosto minaccioso della *Norddeutsche Zeitung* all' indirizo del Governo belga. L' articolo ebbe origine da una lettera dell' Arcivescovo di Malines a monsignor Ledochowski; stimiamo perciò utile di riprodurre quest' epistola:

« 16 *gennaio* 1874.

« Carissimo e veneratissimo signore,

« È unicamente per dire a Vostra Eminenza, sorpresa forse del mio silenzio, che questo silenzio è soltanto apparente. Io so che varie delle mie lettere non le sono pervenute.

« Malgrado ciò, io faccio un nuovo tentativo, perchè non posso contenere nè le mie preghiere per Vostra Eminenza, nè l' espressione della riconoscenza che la sua fermezza ispira a tutti i pastori ed a tutti i fedeli.

« Monsignor Manning mi scrisse:

« « Il *non possumus* di Posen basterà. »

« Sì, ci basta di essere vinti umanamente per essere vincitori divinamente. Le catene del Cristo diedero luogo alla libertà del mondo, e la vità usci dal suo sepolcro. Senza essere un' ombra di Grisostomo, io penso e sento al pari di lui, che le catene di San Paolo furono più gloriose de' suoi rapimenti al terzo cielo.

« Noi vi benediciamo, carissimo e veneratissimo signore, e non cessiamo di recare all' altare il vostro nome.

« *Memento etiam*,
« Tuo in J. C. »

Ecco la circolare che il granvisir Rachid pascià ha indirizzata ai rappresentanti delle Potenze estere e ai rappresentanti della Sublime Porta all' estero, sulla denunzia dei trattati di commercio:

« Il progressivo incremento del commercio e dell' industria promuove in ogni paese mutamenti economici, che alla lunga richiedono modificazioni ne' suoi rapporti commerciali cogli altri Stati. Quindi i trattati commerciali che oggidì vincolano la Sublime Porta colle Potenze amiche, non corrispondono più alle esigenze presenti. La esperienza ha sovrabbondantemente dimostrato che le circostanze, in mezzo delle quali questi atti furono conchiusi, non sono più le stesse.

« Ora, il trattato di commercio sottoscritto tra i due Stati, riserva alle alte parti contraenti la facoltà di riformarlo o di farlo cessare dopo il decimoquarto o il ventunesimo anno, a condizione di denunziarlo un anno prima.

« Usando di questa facoltà, la Sublime Porta ha deciso d' invitare il Governo di S. M., a volersi unire alla medesima per conseguire, mediante un nuovo esame, un accordo che, mettendo l' atto di cui si tratta in relazione coi progressi compiutisi dopo la conclusione del medesimo nei varii rami del commercio e dell' industria, valga a mantenere i rapporti commerciali dei due paesi in condizioni scambievolmente sodisfacenti.

« Quantunque il termine indicato per la denunzia non sia ancora giunto, tuttavia il Governo imperiale stimò opportuno di anticiparlo, a fine di lasciare alle alte parti contraenti il tempo di concertarsi, di apprezzare le modificazioni da introdursi nel trattato, di prendere risoluzioni comuni sul nuovo atto da conchiudersi, e finalmente di elaborare la tariffa che ne farà parte. Ma rimane inteso che il nuovo trattato non verrà posto in vigore se non alla scadenza dell' antico.

« Onde mi fo a pregare Vostra Eccellenza di voler portare questa decisione della Sublime Porta a cognizione del Governo di S. M., affinchè il medesimo possa avvisare ai mezzi di procedere alla riforma del trattato di commercio che esiste fra i due Stati. »

Telegrammi

Roma 30.

L' *Agenzia Stefani* dichiara infondata la notizia di alcuni giornali esteri che sia subentrato un raffredamento nelle relazioni tra l' Italia e la Germania. (*Corr. di Trieste.*)

Milano 30.

Il Principe Napoleone attraversò ieri la Lombardia, diretto per la Svizzera.

Egli va a Prangins per prendere la Principessa Clotilde per condurla a Parigi, ove stabiliranno definitivamente la loro dimora. (*Fanfulla.*)

Berlino 30 *gennaio.*

La *Gazzetta di Spener* pubblica un articolo, particolarmente contrassegnato (e presumibilmente inspirato) nel quale si giudica sfavorevolmente il contegno della stampa italiana verso gl' incidenti parlamentari provocati dal libro di La Marmora, e protesta contro l' affermazione che La Marmora sia un uomo d' onore. Nessuno, fuori di una determinata consorteria italiana, lo reputa tale, dacchè egli commise azioni disonorevoli ed è provatamente un falsificatore. Il Governo ed il Parlamento italiano avrebbero torto di porre sotto silenzio un affare, che ha intima connessione con un raffreddamento delle relazioni fra la Germania e l' Italia. Quanto fece il La Marmora, è colpito da pena nei Codici penali di tutte le nazioni civili, tranne che nell' italiano. Il Governo tedesco si asterrà da qualsiasi passo il quale potesse essere considerato come una pressione sul Gabinetto italiano, affinchè questo, conforme a quanto promise, pubblichi una legge contro le pubblicazioni illecite.

Quell' articolo, dopo di aver citato le disposizioni del diritto penale tedesco contro siffatte azioni, termina colle parole: « È nostro interesse, anzi solo questo, che ci sia offerta occasione di vedere qual valore il Governo ed il Parlamento italiano mettano al mantenimento di relazioni amichevoli con noi; la simpatia dell' Italia ci fu spesso assicurata a parole, e finora noi abbiamo prestato fede a tali assicurazioni, ma sarebbe bene che le parole venissero una volta rinvigorite dai fatti. Se l' Italia non sente ch' essa ci deve sodisfazione per il contegno ostile che un suddito italiano usò e potè usare contro di noi, perchè il Governo, la legislazione e i Tribunali d' Italia non ne lo impedivano, se l' Italia non riconosce il suo dovere di offrirci una tale sodisfazione noi ci persuaderemo con rammarico che ci eravamo ingannati sulla forza e sulla verità delle simpatie dell' Italia per la Germania.
(*N. F. P.*)

Pest 29.

Nell' elezione del deputato a Szolnok, gli elettori vennero alle mani coi militari di guardia, i quali fecero uso delle armi e vi furono dei feriti da ambe le parti. L' eletto fu Horanszky, che ebbe su Makay la maggioranza di 20 voti.
(*Gazz. di Tor.*)

Madrid 30.

Il generale Moriones ha offerte le sue dimissioni dalla carica di generale in capo dell' esercito del Nord. Serrano gli ha risposto di non volerle accettare.

Il ministro della marina sta formando una piccola squadra di legni blindati onde difendere la costa. (*Gazz. di Tor.*)

Varsavia 29.

Notizie da Podwoloczyska annunziano essere scoppiati colà dei torbidi perchè gli Uniati della diocesi di Chelm vennero avvertiti che sta per uscire una legge che li obbligherà di passare alla religione russo ortodossa. La Commissione investigatrice, recatasi sul luogo, consigliò il Governo di ritirare la legge.
(*Gazz. di Trieste.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berna 30. — Il Nunzio pontificio domandò al Cancelliere federale l' autorizzazione di dimorare in Svizzera come privato. Credesi che la Cancelleria non farà obbiezioni.

Barcellona 29. — Don Carlos nominò Don Alfonso comandante generale di Catalogna e Valenza; Freixa comandante della Provincia di Barcellona; Tristany della Provincia di Lerida; Plana della Provincia di Tarragona. Saballs, caduto in disgrazia, fu chiamato al Nord. Un altro Decreto chiama sotto la bandiera, sotto pena di morte, tutti i carlisti che si sottomisero alle Autorità repubblicane. Le Autorità carliste tolsero il divieto relativo alla circolazione dei giornali, creeranno francobolli ed arresteranno ogni invio postale che ne sarà privo.

Genova 1.° *febbraio.* — Risultato del ballottaggio. De Amezaga ebbe voti 347, Centurini 308. Eletto De Amezaga.

Berlino 31. — Austriache 196 3|4; Lombarde 93 1|2; Azioni 141; Italiano 59 1|2.

Berlino 31 *gennaio.* — La *Gazzetta della Germania del Nord* protesta contro l' accusa che la Germania voglia immischiarsi negli affari dei paesi vicini, e sia ostile alla libertà della stampa. Constata l' esistenza della stampa ufficiale e ufficiosa del papato in tutti i paesi, e dice che nell' interesse della pace bisogna provvedere affinchè gli Stati vicini non aiutino il clero nei suoi sforzi tendenti a immischiarsi negli affari temporali. Soggiunge che non si deve lasciare intentato alcun mezzo cortese di persuasione presso la Francia e il Belgio allo scopo di conservare relazioni amichevoli.

Parigi 31. — Prestito (1872) 93 40; Francese 58 22; Italiano 59 80; Lombarde 356 —; Banca di Francia 4070; Romane 63 75; Obbligazioni 165 50; Ferrovie V. E. 176 50; Merid. 186; Cambio Italia — —; Obbligaz. tab. 471 25; Azioni 760; Prestito (1871) — —; Londra vista 25 23; Inglese 92 1|8.

Parigi 31. — La *Presse* dice che il Ministero decise di mettere sotto processo i giornali che attaccassero il potere settennale di Mac-Mahon. L' *Union* crede sapere che la Germania fece rimostranze all' Inghilterra per l' attitudine dei giornali cattolici e dei Vescovi cattolici d' Inghilterra, ma la risposta del Gabinetto inglese fu tale da non incoraggiare le pretese di Bismarck.

Parigi 1.° *febbraio.* — Il *Journal Officiel* conferma che i viaggiatori provenienti dalla Svizzera e dall' Italia sono ammessi ad entrare, uscire e circolare in Francia senza passaporti, sotto riserva di fornire dietro ogni richiesta degli agenti di Polizia una prova qualsiasi della loro identità e nazionalità. Una prova eguale devono dare anche i viaggiatori francesi che entrano ed escono dal nostro territorio.

Versailles 31 *gennaio.* — *Assemblea.* — Discussione sulle nuove imposte. *Lockroy* combatte il sistema del ministro delle finanze. Fu richiamato due volte all' ordine per avere attaccato ciò che chiamò l' aristocrazia finanziaria nella classe spogliatrice.

Vienna 31. — Mobiliare 240 —; Lombarde 161 50; Austriache 334 50; Banca nazionale 984; Napoleoni 9 04 —; Parigi 44 70; Cambio Londra 112 75; Austr. 74 50.

Vienna 31 *gennaio.* — L' Imperatore partirà l' 11 febbraio per Pietroburgo con numeroso seguito militare e diplomatico.

Brusselles 31 *gennaio.* — L' *Etoile* e l' *Indépendance Belge* riproducendo l' articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dichiarano di non conoscere i mezzi che la Costituzione porrebbe a disposizione del Governo, per reprimere le dimostrazioni di cui la *Gazzetta* si lamenta.

Berna 31 *gennaio.* — In seguito alle agitazioni persistenti del clero ultramontano, il Governo di Berna proibì ai preti rivocati il soggiorno nel Jura bernese. Gli ecclesiastici che staranno nel limite del dovere saranno esenti da questa misura.

Londra 31. — Inglese 92 1|4; Ital. 59 1|2; Spagnuolo 18 3|4; Turco 41 1|8.

Londra 31 *gennaio.* — Due liberali eletti ieri a Colne e Ludlow; cinque conservatori a Eye, Hertford, Leominster, Malmesbury, Whitehaven. Lo *Standard* annunzia che Bilbao spedì ai Carlisti una Deputazione, per trattare della resa della città.

Londra 1.° *febbraio.* — Le elezioni conosciute danno 20 liberali, e 23 conservatori. Ieri i conservatori guadagnarono sui liberali sei seggi a Guilford, Chatan, Kiderminster, Mainstone, Andover, Elicolnshire. I liberali guadagnarono un seggio a Barrsteple.

Cape-Coast 8 *gennaio.* — Wolseley rispose all' ambasciatore del Re degli Ascianti che tratterebbe una pace soltanto a Comassiè col Re stesso.

Madrid 31 *gennaio.* — Un Decreto scioglie la squadra del Mediterraneo. I Carlisti furono sconfitti fra Chelva e Losa. Il generale Campos fu arrestato, e inviato in fortezza.

Costantinopoli 31 *gennaio.* — Il *Levant Herald* annunzia che il Gran Visir ricevette dalle Banche di Parigi l' offerta d' un prestito di otto milioni di lire turche a condizioni favorevoli.

Aden 31 *gennaio.* — L' avviso *Vedetta* è arrivato il 27 gennaio; parte domani per Suez. Salute buona.

FATTI DIVERSI.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*, in data del 31 gennaio:

La notte scorsa, circa le ore 12, fu intesa una sensibile scossa.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

La Contessa di Mons, ch' è poi *Patrie*, di Sardou, messa in musica da quel profondo contrappuntista ch' è il professore Lauro Rossi, succeduto a Mercadante nella direzione suprema del Conservatorio di Napoli, è stata applauditissima e ha fruttato al chiaro compositore ben diciotto chiamate agli onori del proscenio.

Ferrovie venete. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Giovedì arrivava a Belluno l' illustre ingegnere Tatti dott. Luigi, per dare le disposizioni onde redigere il progetto della ferrovia da Belluno a Perarolo, di cui egli è incaricato da questa Deputazione provinciale.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La Società delle ferrovie dell' Alta Italia annunzia che in seguito ad accordi intervenuti colle Amministrazioni interessate, a cominciare dal 1° febbraio p. v. avrà principio un nuovo servizio diretto per viaggiatori e bagagli colle poste svizzere, vie S. Gottardo e Spluga (transiti: Camerlata, Colico e Magadino); il quale, oltre delle principali località svizzere abbraccierà pure alcuni punti della Valtellina, cioè: Bormio, Chiavenna, Sondrio e Tirano, nonchè alcune Stazioni delle ferrovie germaniche, cioè: Dresda, Lipsia e Stoccarda.

La corrispondenza delle Stazioni italiane colle località svizzere, coi suddetti punti della Valtellina e colle nominate tre Stazioni germaniche, è determinata da un annesso quadro, il quale contiene altresì i prezzi relativi, tanto per i biglietti a tariffa intiera, quanto per quelli a mezza tariffa per i ragazzi, nonchè le quote sui prezzi stessi da pagarsi in oro, perchè devolute alle Amministrazioni estere interessate.

I biglietti che per il servizio diretto di cui trattasi saranno distribuiti ai viaggiatori, sono a *coupons* e danno facoltà ai portatori di fermarsi in tutte le Stazioni intermedie nominate sui *coupons* stessi.

La validità di tali biglietti è fissata come segue:

In giorni 10, per le località della Valtellina e svizzere situate al di qua dei passi del S. Gottardo e dello Spluga; in giorni 20, per tutte le località e Stazioni svizzere, e in giorni 30 per tutte le Stazioni germaniche.

Esposizione regionale di Treviso. — La Giurìa del gruppo 1.° lavori del suolo ecc. che per varie circostanze dovette protrarre sino ad ora il suo giudizio, ha conferito le seguenti onorificenze:

Medaglia d' oro

Conti N. ed A. Papadopoli di Venezia, pei 24 vigneti nella loro tenuta di S. Polo di Piave,

Cav. G. Batt. Salvagnini di Adria, per bonificazioni di una valle di ettari 250.

Giovanni Bisinotto di Busco, agente del nobile co. G. B. Giustinian, per le bonifiche da esso ideate, proposte ed eseguite d' un fondo paludivo di proprietà del co. Ciustinian.

Medaglia d' oro ministeriale.

Nob. cav. Antonio de Reali di Venezia, per l' allevamento del bestiame.

(Concorso del R. Ministero di agricoltura.)

Medaglia d' argento con distinzione.

Ninni conti Cristo e Giovanni di Venezia, per riduzioni di campagne e vivai.

Medaglia d' argento.

Nob. cav. Antonio de Reali, pel completamento delle bonifiche già inoltrate della tenuta in Altino, e specialmente per quelle che risguardano la maremma Montiron,

Avv. dott. L. C. Stivanello di Venezia, per l' opera *Proprietarii e Coltivatori.*

Cav. prof. Alberto Errera di Venezia, per le sue pubblicazioni sulle Industrie venete.

Medaglia di bronzo.

Paolo e Pelleg. Dall' Orsoletta detti Greguol, coloni del nob. Bortolo Gera di Conegliano, per l' esecuzione di vigneti in collina.

Avv. Gabriele Consolo di Adria, riduzioni agricole nel tenimento Campelli.

Menzione onorevole.

Nob. co. Fleury Felissent di Treviso, per la formazione di prato irrigatorio ed altri miglioramenti agricoli coll' opera del suo agente, signor Luigi Cevolotto.

Nob. co. M. G. Balbi Valier di Pieve di Soligo, per miglioramenti agricoli in tre tenute in colle ed in piano.

NB. I poderi del nob. G. A. de Manzoni in Agordo e quelli dei sigg. fr. Giobbe in Lamon non poterono essere visitati.

Le Relazioni della Giurìa verranno pubblicate colle altre nel Volume degli Atti ecc. di questa Esposizione, che trovansi sotto i torchi.

Un nuovo Matusalemme è morto testè a Trebisonda, nell' età di 125 anni. Questo vecchio, a quanto scrive il corrispondente da Costantinopoli all' *Osservatore Triestino*, fu fino all' ultimo momento in pieno possesso di tutte le sue facoltà intellettuali. Vive colà ancora (prosegue il corrispondente) un altro vecchio, di nome Ahmet, che conta oggi 138 anni. Egli è nato a Kerassund, ma si è stabilito da molti anni a Trebisonda, avendo sopravvissuto a tutti i suoi discendenti. Egli gode di una perfetta salute; pure si è osservato che da qualche tempo ha cessato dal far le solite lunghe passeggiate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 31 genn.	del 2 febb.
Rendita italiana	69 90	69 87
» (coup. staccato)	67 60	67 60
Oro	23 32	23 36
Londra	29 20	29 17
Parigi	116 55	116 40
Prestito nazionale	67 50	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	859 —	856 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2162 —	2160 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	427 —
Obblig. » »	215 —	215 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1625 —	1625 —
Credito mob. italiano	855 —	853 —
Banca italo-germanica	290	286 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 30 genn.	del 31 genn.
Metalliche al 5 %	69 55	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 55
Prestito 1860	105 75	— —
Azioni della Banca naz. aust.	987 —	984 —
Lzioni dell' Istit. di credito	241 25	240 —
Aondra	112 60	112 90
Argento	107 —	107 15
Il da 20 franchi	9 01 —	9 03 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 febbraio.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 febbraio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 80 —	67 85 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— —	— —
Amsterdam	» »	4 ½	— —	— —
Augusta	» »	4 ½	— —	— —
Berlino	a vista »	4	— —	— —
Francoforte	3 m. d. »	4	— —	— —
Francia	a vista »	5	116 70 —	116 75 —
Londra	3 m. d. »	3 ½	29 15 —	29 20 —
Svizzera	a vista »	5 ½	— —	— —
Trieste	» »	5	— —	— —
Vienna	» »	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 33 —	23 34 —
Banconote Austriache	258 25 —	258 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA	
della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »
Rend. 5 % god 1.° genn.	69 95 — 70 — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 gennaio 1874:

VENEZIA	14	1	57	7	20
ROMA	58	54	34	67	49
FIRENZE	23	17	72	22	5
MILANO	83	3	40	60	84
TORINO	78	75	88	15	56
NAPOLI	11	22	49	17	80
PALERMO	72	85	33	4	56

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44", 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 18', 7. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0.h. 14'. 5". 8.
Tramonto app.: 5.h. 10', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h. 28', 6 ant.
Tramonto app.: 8.h. 37', 5 ant.
Levare app.: 7.h. 12', 4 pom.
Età = giorni: 16. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 1.° febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	759.05	758.09	759.49
Term. centigr. al Nord	0.50	5.47	9.25
Tensione del vapore in mm.	4.23	4.90	3.05
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	72	55
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. O.⁰	N. E.¹
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.8

Ozono: 6 pom. del 1.° febbraio = 3.5 — 6 ant. del 2 = 4.5
— Dalle 6 ant. del 1.° febbraio alle 6 ant. del 2:
Temperatura: Massima: 10.4 — Minima: 0.0
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 31 gennaio 1874.

Venti di Nord sempre forti in molti punti dell' Italia meridionale. Mare agitato da Brindisi al Capo Leuca, a Taranto e in alcuni punti delle coste Calabro-Sicule.

Cielo generalmente nuvoloso o coperto. Pioggia a Bari.

Barometro abbassato fino a 3 mm. nell' Italia settentrionale, e in molta parte della centrale; quasi stazionario altrove.

Tutto ieri venti forti o fortissimi in quasi tutta l' Italia meridionale. Stanotte Maestrale fortissimo al Capo d' Armi.

Cielo ancora nuvoloso, specialmente nel Sud, e venti freschi o forti delle regioni settentrionali.

SPETTACOLI.

Lunedì 2 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini, *con nuovo passo a due.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *I quattro Rusteghi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica di M.° Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Le avventure di Stellante.* Con ballo. — Alle ore 7.

Il giorno 29 gennaio 1874 fu l' ultimo per

Amilcare de Daverio

che veniva rapito all' amore de' suoi nell' età di 67 anni, dopo, brevissima malattia in Piuma presso Gorizia.

Amantissimo della patria, fu Sindaco per molti anni di Vergiate e Comuni Uniti in Lombardia — ove propugnò sempre l' idea nazionale ed il rispetto alle leggi.

Lascia imperituro ricordo di sè ai molti amici e beneficati — inconsolabile lutto — lutto di cuore agli amorosissimi figli e congiunti.

152 B. F. T.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

IL MINISTRO DELLE FINANZE;

Visto l'art. 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871, N. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agl'impieghi di Segretaria di Ragioneria nell'Amministrazione delle finanze;

Visto il Decreto ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto segue:

Il dì 20 marzo 1874 e giorni successivi saranno dati presso le Intendenze di finanza dei dieci Capoluoghi di Provincia indicati nell'art. 2.° del precitato Decreto ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di computista presso questo Ministero e nelle Intendenze di finanza.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle finanze, Segretariato generale o ad una Intendenza di finanza, non più tardi del 20 febbraio pross. vent.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui consti avere l'aspirante raggiunta l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizii eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o Case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, addì 20 gennaio 1874.

Il Ministro,
M. MINGHETTI.

---

2. pubb.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso:

Vista la relazione della Commissione nominata pel concorso pubblicato cogli avvisi del 24 novembre e 17 dicembre 1873, alla cattedra di architettura nell'Istituto di belle arti di San Luca di Roma;

Ritenuti i criterii in quella relazione esposti, e le conclusioni prese a voti unanimi,

Si dispone quanto appresso:

Il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra nell'Istituto suddetto, la quale ha per titolo: geometria, prospettiva, architettura, e porta lo stipendio di L. 2400, oltre alla partecipazione di quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, ed a lire 1000 pel terzo anno non obbligatorio del corso, è riaperto, colle condizioni e pel termine che leggonsi nel seguente programma:

Programma pel concorso alla nomina di professore titolare alla cattedra di geometria, prospettiva, architettura nell'istituto di belle arti di San Luca in Roma:

La cattedra di geometria, prospettiva, architettura ha un professore ed un aggiunto al professore.

Il titolo è unico, perchè nell'art. 19 del Regolamento organico, è detto:

« Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto la di-
« pendenza dei professori che son sono mallevadori
« dell'insegnamento. Essi esercitano le incumbenze che
« vengono loro affidate dal professore nel modo che
« questi reputa più utile allo insegnamento predetto. »

Ed all'art. 41 sono descritte le parti che compongono lo insegnamento speciale della classe di architettura. Il quale insegnamento consta di ammaestramenti che i giovani riceveranno da altri insegnanti e di quelli che ricever debbono dallo aggiunto al professore d'architettura o dal professore direttamente secondo la distribuzione che a questo piacerà farne.

Questo insegnamento speciale dura 3 anni ed il corso del terzo anno, che non è obbligatorio per gli scolari, ma che deve esser dato dal professore, è destinato ad esercizii di composizione architettonica e a la storia dell'architettura.

È naturale che nel professore titolare dev'essere più specialmente riconosciuta l'abilità sufficiente per questa parte superiore dello studio dell'architettura.

I concorrenti quindi dovranno aver titoli che la comprovino.

Questi titoli possono essere:

a) Documenti;

b) lavori d'arte o di scienza architettonica.

Sono documenti: i diplomi conseguiti, la prova di aver insegnato con lode, le distinzioni ottenute per opere d'arte, i giudizii favorevoli di corpi scientifici o artistici, e simili.

Sono lavori d'arte o di scienza architettonica, da essere considerati come titoli, i seguenti:

a) Fotografie o disegni di edificii o costruzioni architettoniche di qualsiasi natura eseguite dal concorrente;

b) Progetti o disegni originali, studii o schizzi di vario stile;

c) Studii storici, critici o estetici, esposti per iscritto o mediante disegni degli stili architettonici, o delle forme caratteristiche dell'architettura di varii tempi o di varii luoghi;

d) Ogni altra specie di scritto, disegno o lavoro d'arte relativo all'architettura, all'ornato e anche alla pittura o scultura per quanto concerne le loro relazioni e la combinazione loro coll'architettura, sia decorativa, sia monumentale.

e) Infine uno schema di programma scritto intorno al metodo pratico dello insegnamento dell'architettura ed alla distribuzione delle sue parti, svolgendo le indicazioni generiche del regolamento, massime per ciò che concerne il terzo anno del corso destinato agli esercizii di composizione architettonica ed alla storia dell'architettura (art. 41).

La Commissione giudicatrice potrà, quando lo stimi necessario, invitare un concorrente o ciascuno di essi, a dare schiarimenti orali intorno a' disegni presentati come titoli.

Il tempo utile per la presentazione delle varie specie di titoli sopraindicati finirà col 30 settembre 1874.

Roma, addì 12 gennaio 1874.

Il Ministro, A. SCIALOJA.

N. 775. 1. pubb.

IL PREFETTO

della Provincia di Treviso.

In osservanza agli art. 30, 52 e 54 della Legge 25 febbraio 1865, N. 2359, rende noto, che furono approvate le sottoindicate indennità per occupazione di fondi e guasti fatti dalla R. Amministrazione dei lavori pubblici per l'esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Piave in volta Campolongo indennità che vennero già accettate dai proprietarii.

Coloro che hanno ragioni di esporre sulle medesime, possono impugnarle come insufficienti, nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Avviso, nei modi indicati sull'art. 51 di detta Legge.

Scorso il suddetto termine senza che sia stato interposto reclamo, le indennità si avranno per definitivamente stabilite per gli effetti del pagamento a chi competono.

Treviso, 16 gennaio 1874.

Il Prefetto,
PALADINI.

Prospetto delle indennità approvate dal Ministero dei lavori pubblici per le ragioni di cui sopra.

COMUNE CENSUARIO DI CAMPOLONGO.

Ditte cui fu liquidato il compenso.

I. Battistel-Torni Maria, Elisabetta ed Angelo fratello e sorella per occupazione stabile di fondi di pert. 0. cent. 0 al N. 1618 di mappa, L. 14.

II. Moretto Giovanni fu Giuseppe, per occupazione stabile di fondo di pert. 1.00 al N. 1766 di mappa, L. 11:20.

III. Eredità giacente di Vio Tagliapietra, per occupazione di fondo di pert. 0.08 al N. 1767 di mappa, L. 140.

N. 962. 151

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto da questa Amministrazione a' termini dell'Avviso N. 732, 22 corrente, per la fornitura dei formaggi ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875 fu migliore offerente il sig. Giuseppe Antonio Tositti pei prezzi sottoindicati.

In relazione quindi all'art. 13 dell'Avviso N. 168, 6 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per 0/0) dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 mer. del giorno 5 febbraio p. f.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso N. 168, 6 gennaio corr., e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

PREZZI DELLA CONDIZIONALE DELIBERA.

Lodigiano stravecchio, al cent. di chil.		L. 315
Simile vecchio	id.	» 215
Svizzero vecchio	id.	» 235
Simile fresco	id.	» 215

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE

CASSA DI RISPARMIO

in Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante presso questo Istituto il posto di ragioniere, il Consiglio di Amministrazione apre il concorso al posto suddetto cui va annesso l'annuo assegno di L. 3200 (tremila duecento).

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a tutto 25 febbraio p. v., corredate dai documenti che seguono:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza italiana:

b) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Fedine criminali;

d) Certificato di idoneità al posto suindicato;

e) Regolare tabella dei prestati servigii;

f) Manifestazione dei vincoli eventuali di parentela o di affinità cogli attuali impiegati dell'Istituto;

g) Dichiarazione di prestar la fideiussione prescritta dal regolamento corrispondente ad un anno di assegno o in beni fondi o in danaro verso rilascio di cartelle della Cassa Risparmio.

Si rimette ad opportuna intelligenza che il termine per l'insinuazione delle istanze restando definitivamente stabilito a tutto 25 febbraio p. v. le domande che pervenissero più tardi, saranno senza eccezione alcuna respinte.

Venezia, 28 gennaio 1874.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente di mese.
IVANCICH. 143

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 9 febbraio p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di droghe e colori, per la complessiva somma di Lire 18,000.

La consegna dei generi per la parte determinata in L. 14,400 dovrà effettuarsi in giorni 30 a partire dalla data della comunicazione dell'approvazione del contratto, e per la parte non determinata in L. 3,600, sarà fissato il tempo nelle richieste che si consegneranno al fornitore.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1800, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 30 gennaio 1874.

Pel Commissario di Marina ai contratti,
Il Sotto-Commiss.
L. SIMION.

ATTI GIUDIZIARII

45-1 3. pubb.

Avendo il signor Leone Levi di Davide, con istromento 19 dicembre 1873, a rogiti del veneto notaio Finocchi dott. Giovanni, al N. 2796 di suo Repertorio, in Venezia, registrato il 29 detto mese ed anno, al N. 3236, lib. 6, ricevitore Omboni, cessato dal far parte della Società costituita con atto privato 7 maggio 1870, visto nelle firme dall'ora fu notaio Stefani, al Numero di repertorio 12149, relativa alla vendita e noleggio mobili in questa città, così si dichiara che fermi i patti ed obblighi assunti col detto contratto atti Stefani la Società viene ricostituita dai soli fratelli Gerolamo e Giuseppe Levi di Davide, rappresentanti, proprietarii e firmatarii della nuova Ditta.

GEROLAMO e GIUSEPPE LEVI di Davide.

49-1

AVVISO.

Si previene, che l'asta esecutiva a carico Leone Silv., di cui l'Avviso inserito ai NN. 25 e 26 di questo giornale, venne redeputata al 12 febbraio, p. v., e non al 5, come per errore ivi è accennato.

AVV. C. PELLEGRINI.

Tipografia della Gazzetta.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

IL MINISTRO DELLE FINANZE;

Visto l'art. 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871, N. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agl' impieghi di Segretaria di Ragioneria nell' Amministrazione delle finanze;

Visto il Decreto ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto segue:

Il dì 20 marzo 1874 e giorni successivi saranno dati presso le Intendenze di finanza dei dieci Capoluoghi di Provincia indicati nell' art. 2.° del precitato Decreto ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all' impiego di computista presso questo Ministero e nelle Intendenze di finanza.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle finanze, Segretariato generale o ad una Intendenza di finanza, non più tardi del 20 febbraio pross. vent.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui consti avere l' aspirante raggiunta l' età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizii eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o Case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, addì 20 gennaio 1874.

Il Ministro,
M. MINGHETTI.

---

2. pubb.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso:

Vista la relazione della Commissione nominata pel concorso pubblicato cogli avvisi del 24 novembre e 17 dicembre 1873, alla cattedra di architettura nell' Istituto di belle arti di San Luca di Roma;

Ritenuti i criterii in quella relazione esposti, e le conclusioni prese a voti unanimi,

Si dispone quanto appresso:

Il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra nell' Istituto suddetto, la quale ha per titolo: geometria, prospettiva, architettura, e porta lo stipendio di L. 2400, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, ed a lire 10.0 pel terzo anno non obbligatorio del corso, è riaperto, colle condizioni e pel termine che leggonsi nel seguente programma:

Programma pel concorso alla nomina di professore titolare alla cattedra di geometria, prospettiva, architettura nell' Istituto di belle arti di San Luca in Roma:

La cattedra di geometria, prospettiva, architettura ha un professore ed un aggiunto al professore.

Il titolo è unico, perchè nell' art.° 19 del Regolamento organico, è detto:

« Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto la dipendenza dei professori che son sono mallevadori dell' insegnamento. Essi esercitano le incumbenze che vengono loro affidate dal professore nel modo che questi reputa più utile allo insegnamento predetto »

Ed all' art.° 41 sono descritte le parti che compongono lo insegnamento speciale della classe di architettura. Il quale insegnamento consta di ammaestramenti che i giovani riceveranno da altri insegnanti e di quelli che ricever debbono dallo aggiunto al professore di architettura o dal professore direttamente secondo la distribuzione che a questo piacerà farne.

Questo insegnamento speciale dura 3 anni ed il corso del terzo anno, che non è obbligatorio per gli scolari, ma che dev' esser dato dal professore, è destinato ad esercizii di composizione architettonica ed alla storia dell' architettura.

È naturale che nel professore titolare dev' essere più specialmente riconosciuta l' abilità sufficiente per questa parte superiore dello studio dell' architettura.

I concorrenti quindi dovranno aver titoli che la comprovino.

Questi titoli possono essere:

a) Documenti;

b) lavori d' arte o di scienza architettonica.

Sono documenti: i diplomi conseguiti, la prova di aver insegnato con lode, le distinzioni ottenute per opere d' arte, i giudizii favorevoli di corpi scientifici o artistici, e simili.

Sono lavori d' arte o di scienza architettonica, da essere considerati come titoli, i seguenti:

a) Fotografie o disegni di edifici o costruzioni architettoniche di qualsiasi natura eseguite dal concorrente;

b) Progetti o disegni originali, studii o schizzi di vario stile;

c) Studii storici, critici o estetici, esposti per iscritto o mediante disegni degli stili architettonici, o delle forme caratteristiche dell'architettura di varii tempi o di varii luoghi;

d) Ogni altra specie di scritto, disegno o lavoro d' arte relativo all' architettura, all' ornato ed anche alla pittura o scoltura per quanto concerne le loro relazioni e la combinazione loro coll' architettura, sia decorativa, sia monumentale.

e) Infine uno schema di programma scritto intorno al metodo pratico dello insegnamento dell' architettura ed alla distribuzione delle sue parti, svolgendo le indicazioni generiche del regolamento, massime per ciò che concerne il terzo anno del corso destinato agli esercizii di composizione architettonica ed alla storia dell' architettura (art. 41).

La Commissione giudicatrice potrà, quando lo stimi necessario, invitare un concorrente o ciascuno di essi, a dare schiarimenti orali intorno a' disegni presentati come titoli.

Il tempo utile per la presentazione delle varie specie di titoli sopraindicati finirà col 30 settembre 1874.

Roma, addì 12 gennaio 1874.

Il Ministro, A. SCIALOJA.

N. 775. 1. pubb.

IL PREFETTO

della Provincia di Treviso.

In osservanza agli art. 30, 52 e 54 della Legge 25 febbraio 1865, N. 2359, rende noto, che furono approvate le sottoindicate indennità per occupazione di fondi e guasti fatti dalla R. Amministrazione dei lavori pubblici per l' esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso dell' argine destro di Piave in volta Campolongo Indennità che vennero già accettate dai proprietarii.

Coloro che hanno ragioni di esporre sulle medesime, possono impugnarle come insufficienti, nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Avviso, nei modi indicati sull' art. 51 di detta Legge.

Scorso il suddetto termine senza che sia stato interposto reclamo, le indennità si avranno per definitivamente stabilite per gli effetti del pagamento a chi competono.

Treviso, 16 gennaio 1874.

Il Prefetto,
PALADINI.

Prospetto delle indennità approvate dal Ministero dei lavori pubblici per le ragioni di cui sopra.

COMUNE CENSUARIO DI CAMPOLONGO.

Ditte cui fu liquidato il compenso.

I. Battistel-Torni Maria, Elisabetta ed Angelo fratello e sorella per occupazione stabile di fondi di pert. 0. cent. 0 al N. 1618 di mappa, L. 14.

II. Moretto Giovanni fu Giuseppe, per occupazione stabile di fondo di pert. 1.00 al N. 1766 di mappa, L. 11:20.

III. Eredità giacente di Vio Tagliapietra, per occupazione di fondo di pert. 0.08 al N. 1767 di mappa, L. 140.

N. 962. 151

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nel secondo esperimento d' asta oggi tenuto da questa Amministrazione a' termini dell' Avviso N. 732, 22 corrente, per la fornitura dei formaggi ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875 fu migliore offerente il sig. Giuseppe Antonio Tositti pei prezzi sottoindicati.

In relazione quindi all' art. 13 dell' Avviso N. 168, 6 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per 0|0) dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 mer. del giorno 5 febbraio p. f.

Tali offerte dovranno essere presentate all' Ufficio di Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell' Avviso N. 168, 6 gennaio corr., e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l' Ufficio di Spedizione in tutti giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

PREZZI DELLA CONDIZIONALE DELIBERA.

Lodigiano stravecchio, al cent. di chil.		L. 315
Simile vecchio	id.	» 215
Svizzero vecchio	id.	» 235
Simile fresco	id.	» 215

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE

CASSA DI RISPARMIO

in Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante presso questo Istituto il posto di ragioniere, il Consiglio di Amministrazione apre il concorso al posto suddetto cui va annesso l' annuo assegno di L. 3200 (tremila duecento).

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a tutto 25 febbraio p. v., corredate dai documenti che seguono:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza italiana:

b) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Fedine criminali;

d) Certificato di idoneità al posto suindicato;

e) Regolare tabella dei prestati servigii;

f) Manifestazione dei vincoli eventuali di parentela o di affinità cogli attuali impiegati dell' Istituto;

g) Dichiarazione di prestar la fideiussione prescritta dal regolamento corrispondente ad un anno di assegno o in beni fondi o in danaro verso rilascio di cartelle della Cassa Risparmio.

Si ripete ad opportuna intelligenza che il termine per l' insinuazione delle istanze restando definitivamente stabilito a tutto 25 febbraio p. v. le domande che pervenissero più tardi, saranno senza eccezione alcuna respinte.

Venezia, 28 gennaio 1874.

Pel Consiglio di Amministrazione

Il Presidente di mese.

IVANCICH. 143

Ricerca d' impiego.

Una persona dell' età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall' obbligo di continuare nell' occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un' amministrazione qualunque.

Riguardo all' istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all' Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 9 febbraio p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di droghe e colori, per la complessiva somma di Lire 18.000.

La consegna dei generi per la parte determinata in L. 14,400 dovrà effettuarsi in giorni 30 a partire dalla data della comunicazione dell' approvazione del contratto, e per la parte non determinata in L. 3,600, sarà fissato il tempo nelle richieste che si consegneranno al fornitore

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina, e nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1800, in contanti o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte col certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 300 per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 30 gennaio 1874.

Pel Commissario di Marina ai contratti,
Il Sotto-Commiss.
L. SIMION.

ATTI GIUDIZIARII

45-1 3. pubb.

Avendo il signor Leone Levi di Davide, con istromento 19 dicembre 1873, a rogiti del veneto notaio Finocchi dott. Giovanni, al N. 2796 di suo Repertorio, in Venezia, registrato il 29 detto mese ed anno, al N. 3236, lib. 6, ricevitore Omboni, cessato dal far parte della Società costituita con atto privato 7 maggio 1870, visto nelle firme dall' ora fu notaio Stefani, al Numero di repertorio 12149, relativa alla vendita e noleggio mobili in questa città, così si dichiara che fermi i patti ed obblighi assunti col detto contratto atti Stefani la Società viene ricostituita dai soli fratelli Gerolamo e Giuseppe Levi di Davide, rappresentanti, proprietarii e firmatarii della nuova Ditta.

GEROLAMO e GIUSEPPE LEVI di Davide.

49-1

AVVISO.

Si previene, che l' asta esecutiva a carico Leone Silv., di cui l' Avviso inserito ai NN. 25 e 26 di questo giornale, venne redeputata al 12 febbraio, p. v., e non al 5, come per errore ivi è accennato.

AVV. C. PELLEGRINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Mercoledì 4 febbraio N. 33

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate;
Ogli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 FEBBRAIO

Ieri abbiamo pubblicato un sunto di un articolo della *Gazzetta di Spener*, sulla questione Bismarck-La Marmora, il quale ha fatto una certa sensazione in Germania. In Italia farà certo una sensazione peggiore. La *Gazzetta di Spener* passa per un giornale direttamente ispirato dalla Corte, e il suo linguaggio in questa occasione è di una violenza e di una sconvenienza, che difficilmente potrebbero essere superate. La *Gazzetta di Spener* segue l'esempio datole dal principe di Bismarck di attaccare il generale La Marmora, precisamente nel punto in cui è inattaccabile. Dite pure che il generale La Marmora ha commesso un gravissimo errore pubblicando il suo libro intitolato: *Un po' più di luce sugli avvenimenti del* 1866; dite che ha mancato ai doveri che l'alta sua posizione gl'imponeva, e gli amici stessi del generale La Marmora non potranno darvi tutto il torto. Dite anche che la scusa ch'egli allega, la necessità della difesa, è debole, in quanto che se molti l'attaccavano, molti anche lo difendevano, ed egli, malgrado tutti gli attacchi, era rimasto una delle più alte personalità politiche dell'Italia, per cui egli poteva aspettare con calma e con serenità il giudizio della storia, e noi potremmo darvi ragione anche su questo terreno.

Ma quando un giornale dell'importanza della *Gazzetta di Spener*, cade sì in basso, da dire che La Marmora ha commesso azioni disoneste, che è un falsario, e che solo una *consorteria* può considerarlo un uomo d'onore, noi dovremo dire che i giornali di Corte invidiano il linguaggio dei giornali-libelli, che non rispettano sè, nè altri, ed ogni coscienza onesta deve ribellarsi, astrazion fatta da principii e da simpatie politiche.

La *Gazzetta di Spener*, dopo aver diffamato, sragiona sino alla puerilità. Essa chiede dall'Italia una sodisfazione. Ma quale? Si accenna nuovamente a promesse fatte dal Governo italiano di presentare una legge per punire la pubblicazione di documenti, come quelli che furono messi alla luce da La Marmora. Ma questa legge non avrà mai effetto retroattivo. Speriamo che la *Gazzetta di Spener* non vorrà che il Governo italiano presenti una legge in odio del generale La Marmora con effetto retroattivo. Se le leggi non vi sono, che può fare il Governo italiano per dare una sodisfazione al principe di Bismarck? La *Gazzetta di Spener* aggiunge poi che se questa sodisfazione non sarà data, la Germania saprà calcolare al suo giusto valore la forza delle simpatie dell'Italia. La *Gazzetta di Spener* dimentica che quando si esigono le *prove* di simpatia, queste prove non vengono mai, e si arrischia di provocare un sentimento diverso. Il Governo italiano si è mantenuto estraneo in tutta questa questione, e deve mantenervisi, senza curarsi della *Gazzetta di Spener* e degli altri giornali più o meno ufficiosi.

Dai primi dispacci ricevuti sulle elezioni inglesi, non si può farsi un criterio sul risultato finale. Le elezioni note sono poche, ma però quelle che sono conosciute non sono di buon augurio pel Ministero Gladstone. I conservatori hanno già guadagnato sei seggi, i liberali uno solo. Il risultato può cambiare, ma questi primi sintomi sono abbastanza significanti.

L'Arcivescovo cattolico Manning pubblicò una pastorale, colla quale convoca i cattolici al grande *meeting*, che deve aver luogo il 6 febbraio per fare atto di simpatia ai cattolici tedeschi. Questo *meeting* cattolico deve servire di risposta ai *meeting* di Exeter-Hall e di James-Hall, i quali espressero simpatie alla Germania, per la lotta da essa sostenuta contro gli ultramontani.

La guerra dell'Inghilterra contro la tribù degli Ascianti, ha preso una piega decisamente favorevole agl'Inglesi, e pare vicina al suo termine. Il Re degli Ascianti ha offerto la pace al comandante in capo delle truppe inglesi, ma questi ha dichiarato che farà la pace nella capitale stessa del Regno.

ATTI UFFIZIALI

Concessione di derivazioni d'acqua.

N. 1764. (Serie II.) Gazz. uff. 26 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

Visto l'elenco di N. 33 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni di acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica, come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti di terzi, agli individui indicati nell'annesso Elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello Elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni ivi contenute nei singoli atti all'uopo stipolati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Elenco di N. 33 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del Pubblico Demanio, e da canali demaniali, annesso al Real Decreto dell'11 dicembre 1873.

(Omissis.)

Richiedente: De Manzoni cav. Luigi. — Concessioni per irrigazione: Derivazione d'acqua dal torrente Bordina, in territorio di Tavalle, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente un modulo al minuto secondo, per irrigare a prato ettari 62 01 di terreno che possiede nello stesso territorio, località dette Ronche e Neache sulle sponde di detto torrente, con obbligo però di restituire le sovrabbondanti al torrente stesso. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 15 aprile 1871, Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 50 (5).

Richiedente: De Manzoni cav. Luigi. — Concessioni per irrigazione: Derivazione d'acqua dal torrente Missiaga, in territorio del Comune di Agordo, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente trenta litri al minuto secondo, per irrigare a prato ettari 20 47 di terreno che possiede nello stesso territorio, località dette Chiesaretta e Pragrande, sulla sponda destra del torrente. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 15 aprile 1871, Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 20 (6).

Richiedente: Gradenigo conte Federico. — Concessioni per irrigazione: Facoltà di continuare a valersi delle acque derivate dalle roggie Bovetta, Ronchi o Fossalunga e Diedo, da alimentarsi colle acque della Porella, in territorio del Comune di Gazzo, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente i moduli 3 18 al minuto secondo, per irrigare a risaia ettari 53 42 ed a prato ettari 0 54 di terreni che possiede nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 26 agosto 1871, Prefettura di Padova, a rogito del notaio Menghini e suppletiva dichiarazione di dom. 30 gennaio 1872. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1871. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 150.

Richiedente: Boilina dott. Giovanni Ettore. — Concessioni per irrigazione: Derivazione d'acqua dalla roggia Montecchia e Branzizio, in territorio del Comune di Montecchio Precalcino, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0 25 al minuto secondo, per sole ore 31 1/2 in ruota settimanale, cioè, dalle ore 2 3/4 pom. del martedì alle ore 10 1/4 pom. del mercoledì, per irrigare a prato ettari 11 33 di terreno che possiede nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 13 ottobre 1871, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Verona. — Durata della concessione: anni 30 a partire da 1° gennaio 1871. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 12.

Richiedente: Trissino conte Giovanni Giorgio. — Concessioni per irrigazioni: Derivazione d'acqua dal fiume Tesina, in territorio del Comune di Sandrigo, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 1 56 al minuto secondo, in turno settimanale di 24 ore, per irrigare a prato ettari 3 52 di terreno che possiede nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 1° agosto 1872, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Lodi. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 20.

Richiedente: Donadalli don Camillo. — Concessioni per irrigazione: Derivazione d'acqua dalla roggia Carpaneda, in territorio del Comune di Lisiera, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente un modulo al minuto secondo limitatamente però in ruota di dodici ore ogni 8 giorni, e cioè dalle ore 12 meridiane alla mezzanotte di ciascun mercoledì di ogni settimana, per irrigare a prato ettari 5 46 di terreno che possiede nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 4 settembre 1872, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Lodi. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 20.

Richiedente: Treves dei Bonfili contessa Benedetta maritata Corinaldi. — Concessioni per irrigazioni: Derivazione d'acqua dal fiume Tergola, in territorio del Comune di Peraga, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente mod. 0 20 al minuto secondo, e limitatamente dal 1° aprile al 30 settembre di ciascun anno, per irrigare a prato e cereali ettari 59 64 di terreno che possiede in detto Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 14 ottobre 1872, Prefettura di Padova, a rogito del notato Berti. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 110.

Richiedente: Bianchi Gaetano. — Concessione d'acqua per forza motrice: Facoltà di valersi delle acque scorrenti nel canale Rojella, derivate dal torrente Soligo, in territorio del Comune di Follina, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente un metro cubo al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 21 cavalli dinamici, ad uso di un opificio per la filatura della lana che si propone di costruire nello stesso territorio, località detta Pedeguarda, a sponda sinistra del torrente Soligo. — Durata dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 9 aprile 1870, Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 25.

Richiedenti: De Marchi Caterina ed Antonietta sorelle. — Concessione d'acqua per forza motrice: Facoltà di continuare a valersi delle acque scorrenti nella roggia derivata dal fiume Meschio, in territorio del Comune di Vittorio, Provincia di Treviso, in virtù di antica investitura, nella quantità non eccedente moduli 5 80 al minuto secondo atta a produrre una forza motrice di 8 cavalli dinamici, per dar moto ad un molino per cereali ad un sol palmento, che si propongono di sostituire al follo da panni che possiedono nello stesso territorio, riparto di Serravalle, sulla sponda sinistra del fiume. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 9 aprile 1870, Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 26.

Richiedente: Talacchini Gaetano. — Concessione d'acqua per forza motrice: Facoltà di continuare a valersi delle acque derivate dal fiume Piave, in territorio del Comune di Villanova, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente mod. 178 80 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 99 circa cavalli dinamici, ad uso dello Stabilimento composto di 24 seghe da legname che possiede in detto Comune, nei termini e limiti stabiliti nella investitura 2 novembre 1861, autorizzata con Luogotenenziale Decreto, N. 14826, del 29 luglio stesso anno, dell'allora Governo austriaco. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 22 giugno 1871, Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 100 (10).

Richiedente: Peruzzi Gio. Battista. — Concessione d'acqua per forza motrice: Facoltà di valersi delle acque derivate dalla roggia Zubacca, in territorio del Comune di Caldogno, Provincia di Vicenza, in forza delle investiture 12 agosto 1563 e 4 agosto 1862, ad uso d'irrigazione di ettari 23 18 di terreno, e quale forza motrice ad uso di una sega da legname che ivi possiede, della portata tali acque di mod. 1 74 per minuto secondo, con una forza motrice di 3 cavalli dinamici, per animare altresì un trebbiatoio da frumento che si propone di costruire nello stesso territorio nello stabile di Cresole di Rettorgole. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 6 luglio 1871, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Rossi. — Durata della concessione: anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 40 (11).

Richiedenti: Tecchio Francesca, Giuseppa e Maria sorelle fu Francesco. — Concessione d'acqua per forza motrice: Facoltà di valersi delle acque derivate dal fiume Tesina, in territorio del Comune di Sandrigo, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 11 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 9 cavalli dinamici, ad uso di un molino per cereali a tre ruote, per tre macine, che possiedono in detto comune, frazione detta Sarcedo, con facoltà di destinare temporaneamente la forza motrice di una di dette ruote, ad uso di un trebbiatoio pei cereali posto in aderenza al detto molino. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 20 settembre 1871, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Verona. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1867. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 20.

Richiedente: Anti dott. Sebastiano. — Concessione di Derivazione di acqua dal fiumicello Dioma, in territorio del Comune censuario di S. Felice e Fortunato, amministrativo di Vicenza, capoluogo di Provincia, nella quantità non eccedente mod. 0 10 al minuto secondo, per irrigare a prato con avvicendamento biennale ettari 6 sopra ettari 12 da terreno che possiede nello stesso territorio, con facoltà inoltre di derivare dallo stesso fiumicello Dioma altri moduli due al minuto secondo, atti a produrre una forza motrice di 5 cavalli dinamici, per animare una sega da legname, e per 40 giorni dell'anno un trebbiatoio da frumento che si propone di ivi costruire. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 31 luglio 1871, Prefettura di Vicenza a rogito del notaio Verona. — Data della concessione: anni 30 a partire dalla data del presente Decreto. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 50.

Richiedenti: Rochetti cav. Paolo. — Concessione di Derivazione d'acqua dal canale Battaglia, in territorio del Comune di Albignasego, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 2 90 al minuto secondo, limitatamente ai soli mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre d'ogni anno, e sospendendo la derivazione dal tramonto del sole del mercoledì al tramonto del sole del giovedì, e dal tramonto del sole del sabato a quello della domenica di ogni settimana, per l'abbellimento della propria villa, per gli usi domestici degli abitanti di Albignasego, e per l'abbeveraggio degli animali. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 31 ottobre 1872, Prefettura di Padova, a rogito del notaio dott. Bona. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 200.

Richiedente: Barbieri Antonio. — Concessione: Derivazione d'acqua dal torrente Chiavoncello, in territorio del Comune di Breganze, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0 55 in tempo di acque chiare al minuto secondo, limitatamente però a sole ore dodici per settimana, per alimentare un abbeveratoio degli animali, e per irrigare a prato ettari 2 30 di terreno che possiede nello stesso territorio, con facoltà di derivare in tempo di acque torbide mod. 9 dell'acqua stessa per bonificare i terreni medesimi. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 14 dicembre 1872, Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dott. Carlo Perecini. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato: L. 12.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze,
M. MINGHETTI.

(5) Oltre al pagamento della somma di lire 40 per l'uso fatto di dette acque in via di esperimento negli anni 1869 e 1870.

(6) Oltre al pagamento della somma di lire 15 per l'uso fatto di dette acque in via di esperimento negli anni 1869 e 1870.

(10) Da quale epoca cesserà di corrispondere il canone di fiorini 29 86 portati dalla citata investitura 29 luglio 1861, che in questa parte rimane da tal giorno di nessun ulterior effetto.

(11) In aumento ai canoni portati dalle sopraccitate due investiture 12 agosto 1563 e 4 agosto 1862.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della guerra, con Decreti del 26 dicembre 1873 e 2 gennaio 1874:

A grande ufficiale:

Poninski conte Ladislao, tenente generale comandante la divisione militare di Padova.

A cavaliere:

Giordanino cav. Francesco, maggiore al 45° Distretto militare (Verona).

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 2 gennaio 1874:

Faggioni Aureliano, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è collocato in aspettativa per motivi di salute;

Zorse Cesare, vice presidente del Tribunale di Venezia, nominato presidente del Tribunale di Pordenone.

Con Decreti Reali dell'11 gennaio 1874:

Zugni Antonio, sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, è promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, a decorrere dal 1° dicembre 1873;

Ragusin Giovanni, sostituto segretario presso la Procura generale di Venezia, id. dalla 4ª alla 3ª categoria dal 1° febbraio 1874.

N. 2998. Sez. A.-II.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

Si avverte il pubblico che presso il magazzino di deposito dei sali in Venezia e presso il Magazzino di vendita dei sali e tabacchi in Chioggia, Cavarzere, Mestre, Dolo, Mirano, Noale, San Donà e Portogruaro, e presso allo Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Burano, nonchè presso i Comizii agrarii esistenti nella Provincia di Venezia, si può fare liberamente, e senza l'adempimento di qualsiasi formalità, l'acquisto del sale pastorizio in formelle, ch'è stato riconosciuto in Germania e in alcune Provincie d'Italia il più confacente alla economia animale del bestiame.

Il prezzo di detto sale è di lire 12 il quintale presso i Magazzini di deposito e di vendita e spacci all'ingrosso; avvertendosi che sarebbe di lire 13.50 il quintale, oltre il rimborso del prezzo di trasporto del genere dal Magazzino alla Rivendita, presso le Rivendite di generi di privativa che potessero eventualmente venire autorizzate allo smercio di detto sale.

Venezia, 28 gennaio 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 2 febbraio.

(??) — Il buon gen. La Marmora con il suo libro e la recente sua lettera; la Camera con la legge dell'istruzione primaria, furono durante la settimana i due poli, sui quali girò l'asse di tutt'i discorsi. Della legge non vi parlerò ancora, perchè ve ne espressi già il mio pensiero nella precedente mia lettera, e perchè la discussione è stata finora un gran guazzabuglio, tanto che non so da vero come l'andrà a terminare; e sulla lettera non occorre di fare commenti. Le riflessioni le può il lettore raccogliere agevolmente da sè intorno di questo argomento; mi basta per oggi e per ora conchiudere che la dichiarazione dell'egregio La Marmora è un altro sprazzo di luce, ed è una prova novella della onestà di lui e della sua moderazione, che altri dovrebbero all'occasione imitare.

Ammiro anche io la poderosa intelligenza e il forte carattere del principe Bismarck, e sebbene veda delle macchie nere in quella incandescente atmosfera di gloria non lascio per questo di onorare l'altezza e lo splendore di cotesto ingegno politico. Ma la condotta del gran cancelliere tedesco è tale da qualche tempo da autorizzare un dubbio, quello, cioè, che non gli basti di vincere, ma voglia stravincere; e in tal caso avrebbe grandissimo torto, perchè la storia, quella storia appunto che in Germania si studia con tanto amore, gli insegna che la vera sapienza e la vera grandezza consistono nel saper non abusare mai della propria posizione e dei proprii mezzi.

Io lascio ben volentieri ai liberi maestri del libero pensiero, che urlano contro qualunque fede, d'inginocchiarsi davanti cotesto idolo nuovo della politica e della civiltà tedesca. Povera razza umana! Abbatte gli altari, chiude gli occhi alle immortali magnificenze del cielo, e poi ha bisogno di adorare quaggiù qualche cosa e qualcuno.

Ora il dio terreno è questo gran principe Bismarck; grande di certo; ma al quale rendo miglior omaggio io, ritto in piedi, guardandolo con aspettazione ammirata, che coloro i quali non trovano nel vocabolario superlativi, che bastino, nè sufficienti atti di devozione ad esprimere il loro esagerato entusiasmo.

La lettera del La Marmora è la espressione d'una sincera coscienza, è il riflesso d'una onestà di cui fortunatamente in Italia non si è mai dubitato. Vedremo ora il contegno, che terrà il principe Bismarck in questo riguardo perchè il La Marmora adduce fatti e prove. Può o potrà darne egualmente anche il suo potente avversario?

Mercordì comincierà alla Camera la discussione sulla circolazione della carta moneta. Temo che dei discorsi ce ne saranno anche troppi; ma non temo dell'esito di questo utile provvedimento, e spero che il Pasquino con le saturnine feste del carnovale di Roma persuaderà gli onorevoli di affrettare una discussione, che potrebbe tutto al più riassumersi in due o tre discorsi, perchè la stessa e diligente Relazione dell'onorevole Mezzanotte dà tutti gli elementi che si vogliono per un esame coscienzioso ed il voto.

Ben fecero otto degli Ufficii della Camera a respingere sabato il progetto di legge dell'onorevole Cairoli, relativo alla estensione del diritto elettorale. Ed oggi probabilmente avrà dato egual voto anche il nono ed ultimo degli Ufficii. — Io non so come alcuni non vedano almeno la inopportunità di alcune riforme; le quali, posto anche che sieno teoricamente buone, mancano certo di convenienza. Non ci basta la prova, che facciamo tutto dì col sistema dei giurati? E qualche cosa di eguale, o giù di lì accadrà se il Parlamento voterà per la legge della istruzione primaria, (dico istruzione, e non educazione). Luce sia; ma a chi è stato per molto tempo all'oscuro, non bisogna aprirgli davanti all'improvviso larghi torrenti di luce; perchè di tal modo ne resta abbagliato, gli s'impedisce di veder bene, e forse ne riceve anzi danno nella sua potenza visiva.

Qui all'Istituto degli Studii superiori piacquero alcune lezioni straordinarie, che tiene un professore straniero Hillebrandt sul *Faust* di Goethe. Io non ci sono potuto andare; ma ho sentito farne moltissimi elogi. Nei teatri di prosa non ci furono novità di rilievo. Al Niccolini fu però ripetuta due sere una commedina del De Renzis *Lupo e can di guardia*, sul merito della quale non mi trovo in tutto d'accordo con l'opinione di un autorevole critico.

Alla Pergola le cose vanno alla peggio. Fraschini, si sciolse dal contratto, e fu sostituito dal tenore Abrugnedo, che canta adesso nella *Marta* di Flotow; la quale, che tutto al più poteva essere un'opera di ripiego in cotesto principale teatro, continuerà per molte e molte sere intermezzata con la *Forza del Destino*, e con la *Sonnambula*, perchè un mio egregio amico, il maestro Gandolfi, ha ritirato la sua opera il *Conte di Monreale*, e sull'orizzonte nulla vi è ancora di stabilito.

Come sono spesi benino i molti denari, che i Municipii assegnano a questi principali teatri, e che servono invece a moltiformi speculazioni! — Però un ballo grande *La Semiramide del Nord* del Monplaisir, musica del Dall'Argine portò un po' di luce nel tempestoso cielo di quel teatro; il pubblico ha trovati di sua sodisfazione la composizione, i ballabili, i costumi, la ricchezza degli addobbi; e l'impresario tirò un grande respiro, perchè non si trova più come prima con l'acqua alla gola.

Avrete letto in tutti i giornali di Roma un concorde giudizio sul *Lion in ritiro*, nuovissima commedia in versi martelliani di Paolo Ferrari. Ho qui una lettera, ricevuta di là, della quale vi copio queste sole parole: — *povera, povera e povera cosa.* — E dire che il Ferrari è il principe degli autori contemporanei. Cotesto risultato dispiace dunque a tutti coloro, ed io tra questi, che pregiano e stimano l'egregio e valente scrittore.

La morte di Giuseppe Rovani, brillante e simpatico ingegno, spiacque anche qui a moltissimi. I suoi *Cento Anni* sono un bel libro; ma gli altri, e la recente *Giovinezza di Giulio Cesare*, sono ben fatti, si leggono volentieri, ma non sono poi opere tali, nè egli segnò un'orma sì luminosa nella lettura contemporanea da meritargli, come era stato il pensiero di alcuni, un monumento nel grande Cimitero di Milano. — Di monumenti, per carità, ne abbiamo anche troppi; e camminando di questo passo non soltanto faremo sorridere gli stranieri, ma accadrà come di alcune distinzioni di onore, l'abuso delle quali ne ha scemato assai la reale importanza. — Ma, ritornando al povero Rovani, sento che con migliore consiglio fu provveduto per un busto in marmo, ben degno attestato di ammirazione e pietà verso l'illustre defunto.

E dal fondo dell'Africa è giunta la notizia di un'altra morte, quella del celebre dottor Livingstone, instancabile viaggiatore e benemerito della scienza. — Quando noi vediamo di cotesti uomini seriamente occupati di cose serie, costanti nel volere, sprezzatori di ogni fatica e di ogni pericolo; e li vediamo amare la scienza con vero intelletto d'amore; oh davvero che diventano ancor più piccini allo sguardo quella tisica razza d'ingenietti maldicenti, che tra un sorso di caffè e uno sbadiglio affettano il mondo come un cocòmero; quei tanti fanciulli, in abito da uomo, che pretendono di seder giudici al Tribunale della pubblica opinione, e senza far niente vogliono render ragione di chi fa qualche cosa.

Noi, discendenti dei Caboto e dei Polo, noi inglesi del medio evo, dovremmo fremere di emulazione davanti cotesti esempii dell'operosa Inghilterra; ed abbiamo più degli altri l'obbligo di appendere una corona di alloro sotto il nome dello sventurato ed illustre Livingstone.

Ieri sul mezzodì ci fu un gran *féstival*, (vi copio testualmente la parola straniera) di velocipedisti, in diversi costumi, tenuto in piazza di Santa Maria Novella. Sento dire ch'è ben riuscito. E ieri, stupenda giornata, quantunque un po' fredda, di gente ce n'era da per tutto, e piazze, e giardini e teatri ne riboccavano. A cotesto buonumore per altro faceva ieri stesso doloroso riscontro un poveretto a ventidue anni, venditore girovago di giornali, che ritornato nella sua squallida stanza sabato sera, e chiusosi dentro, si sospese al soffitto con una fune, ch'ebbe la sciagurata previdenza di ungere col sapone. Presso al cadavere, fino a che furono esaurite le pratiche giudiziarie, vegliarono i fratelli della Misericordia. Dicono che fosse alienato di mente. Ma, buon Dio, quando mai il suicida si può dire un uomo che ragiona?

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data di Roma 1.°:

La Giunta per il progetto di legge concernente modificazioni al Codice di procedura penale ha eletto presidente l'on. deputato Mancini, e segretario l'on. Puccioni.

La Giunta per il progetto relativo a maggiore spesa occorrente al compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, ha nominato l'on. deputato Depretis presidente e relatore, e l'on. Del Zio segretario.

La Giunta incaricata dell'esame dello schema di legge per ispesa straordinaria onde completare le dotazioni di vestiario dell'esercito, ha nominato presidente il deputato Nunziante e segretario il deputato Serafini.

E più oltre:

Fra i commissarii eletti dagli Ufficii sulla proposta di legge del deputato Cairoli per l'estensione del diritto elettorale, fu annotato, per errore, l'on. deputato Allis invece del deputato Lancia di Brolo.

GERMANIA

Stoccarda 29.

Ad un'interpellanza di Pfeiffer sull'introduzione del matrimonio civile nel Würtemberg, il ministro dei culti, Gefzler, risponde che la condizione del Governo del Würtemberg dipende dalla futura legislazione dell'Impero germanico. Ieri ebbero luogo gli sponsali del Duca Eugenio colla Granduchessa Vera di Russia.

(Gazz. di Tor.)

FRANCIA

Ecco alcuni particolari sull'incidente che ebbe luogo alla seduta del 29 p. p. del Consiglio municipale di Parigi, già segnalatoci dal telegrafo e che provocò la dimissione del suo presidente signor Vautrain:

Avendo il consigliere Watel proposto, in nome di trentasei de' suoi colleghi l'apertura di un credito di 60,000 fr. destinati a supplire alle spese di parecchie feste municipali che sarebbero date al Lucemburgo, il consigliere Metivier, dopo la discussione di questo credito, diede lettura della seguente proposta:

« Considerando che nello stato attuale del commercio e dell'industria, per cui un uomo valido dura fatica a far fronte alle difficoltà della vita, le famiglie orbate dei loro capi sono *a fortiori* condannate ad una penosissima esistenza;

« È votata una somma di 40,000 franchi per essere distribuita alle famiglie dei deportati. »

Essendosi impegnata una discussione a questo proposito, il Prefetto della Senna rispose a parecchi consiglieri che appoggiavano la proposta, che la città di Parigi e lo Stato non avevano mai fatto distinzione alcuna tra gli sventurati.

« Il Consiglio, soggiunse egli, è libero di fare una distinzione fra gl'indigenti e di avere delle preferenze: ma questa distinzione costituisce una ineguaglianza che l'Amministrazione non potrebbe ammettere. »

In allora il signor Vautrain, avendo chiesta la parola come semplice consigliere, disse che ebbe ad occuparsi diverse volte, d'accordo coll'Amministrazione, della questione del riparto dei soccorsi e che aveva potuto apprezzare l'im-

parzialità assoluta colla quale procedevasi alle distribuzioni.

Soggiunse che non faceva distinzione di sorta fra i bisognosi, e che il Consiglio obblierebbe completamente le regole che gli erano imposte quaiora appoggiasse col suo voto una misura eccezionale come quella che gli si proponeva, la quale ostenterebbe un carattere politico, anzichè quello d'un atto di beneficenza.

In seguito ad alcune osservazioni presentate dai consiglieri Allain-Targè e Binder, il cons. Lavocat propose al Consiglio la questione pregiudiziale.

Messa ai voti, fu respinta.

Il Pres. Vautrain quindi dichiarò che, di fronte a questo voto di sfiducia, egli dava la sua dimissione da presidente del Consiglio municipale.

Il consigliere Thorel lo rimpiazzò tantosto nel suo seggio.

Il consigliere Metivier, sostenendo la sua mozione, cercò di provare ch'essa era affatto estranea ad ogni passione politica; ch'egli non parlava che in favore di miserie affligenti; che il Prefetto s'ingannava assicurando che i sussidii erano distribuiti con imparzialità e ch'egli potrebbe citare dei fatti comprovanti che bene spesso, dalla lista delle distribuzioni, si radiavano le famiglie dei condannati politici.

Il Prefetto della Senna protestò contro queste ultime parole.

Il Consiglio fu poscia consultato dal presidente sulla presa in considerazione della proposta Metivier.

La proposta non fu presa in considerazione.

Alla fine della seduta, il Prefetto della Senna diede lettura d'un'ordinanza, mediante la quate egli pronunzia la chiusura della sessione ordinaria del 1873.

Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Ho serbato per l'ultimo l'argomento che più mette in moto da quarant'otto ore le snodate lingue parigine, ma che è troppo delicato perchè i giornali ne facciano parola; argomento d'importanza trascendentale, dinanzi al quale scompariscono e le elezioni accademiche, e i bilanci, e la legge elettorale, e la legge municipale, e le leggi costituzionali, e tutte quelle altre leggi con cui i nostri padri della patria trasformeranno ben presto la Francia in un paradiso terrestre: si tratta della *toilette* che portava martedì sera la signora Mac-Mahon.

Ma per procedere con ordine vi dirò prima che martedì il maresciallo Presidente diede la sua seconda festa all'Eliseo. Regnava tale uno sfarzo così negli addobbamenti come negli abiti, che, se non superava, eguagliava certamente quello dell'Impero. Vi brillavano tutti i ministri, un gran numero di deputati e tutta la plutocrazia. (Si osservò per altro che il partito legittimista e l'aristocrazia di nascita erano scarsamente rappresentati.) Gl'intervenuti si calcolano niente meno che ad ottomila e cinquecento. Una tal festa avrebbe potuto dar alimento per tre giorni a tutte le conversazioni di Parigi, ma invece non si parla che.... della *toilette* della signora Mac-Mahon.

E volete sapere l'abbigliamento della marescialla-presidentessa? Essa portava un abito color malva, su cui spiccavano ricamati mazzolini di *violette*. Essa portava un diadema di *violette*. Capite bene che la cosa è seria. Tutta Parigi si rompe il capo per sapere che cosa significassero le violette della signora Mac-Mahon. Sono una dimostrazione bonapartista? Indicano qualche velleità di risuscitar l'imperialismo per conto di una nuova dinastia? Profondo impenetrabile mistero. I cavalleggeri dovrebbero fare un'interpellanza sulle violette di madama Mac-Mahon!

Parigi 31.

Il Consiglio dei ministri si occupò ripetutamente delle misure da prendersi di fronte ai legittimisti. *(Citt.)*

BELGIO.

Riproduciamo dall'*Indépendance Belge* il resoconto dell'interpellanza, che ci fu segnalata dal telegrafo e che il signor Bergé fece al ministro degli afferi esteri del Belgio nella seduta del 27 gennaio della Camera dei deputati, sopra, le osservazioni che, secondo il *Daily Telegraph*, il Governo tedesco avrebbe presentate al Governo belga contro il linguaggio della stampa di quel paese verso la Germania.

Bergé. Domanderei al signor ministro degli affari esteri se sia vero quello che fu riferito da un giornale inglese il *Daily Telegraph*, cioè: che il Governo tedesco avrebbe incaricato il suo ministro presso il Governo belgio di fare delle osservazioni al Ministero e di lagnarsi con esso del linguaggio della stampa ultramontana del nostro paese verso la Germania.

Spero che il tutto sarà smentito interamente dall'on. ministro degli affari esteri. Ma se il fatto è vero, io chiederei quale risposta sia stata fatta al Governo tedesco.

La Costituzione belga proclama la libertà della stampa. Questa libertà deve essere conservata intatta e difesa con energia da tutti i partiti. È un bene di tutti. L'abbiamo acquistata dopo lunghe lotte. Noi dobbiamo considerarla come la legittima ricompensa accordata a un popolo che ha saputo mostrarsene degno. Noi non potremmo ammettere che le si facesse offesa; dovremmo poi difenderla con maggiore energia, quando la vedessimo minacciata da un Governo straniero.

Senza dubbio si può biasimare il linguaggio poco misurato di certi giornali clericali, che non riposano mai dai loro assalti contro il Governo italiano e contro il tedesco.

Senza dubbio si può deplorare che l'episcopato belgio non abbia inteso la voce del patriotismo, e siasi cacciato nell'ardente lotta impegnatasi tra la Germania e l'ultramontanismo.

Senza dubbio tutti gli uomini d'ordine riconosceranno che questi incoraggiamenti alla resistenza che furono fatti dall'Arcivescovo di Malines ai suoi colleghi dell'episcopato tedesco, sono un fatto spiacevole.

Io sono certo che l'on. capo del Ministero, signor Malou, che aspira con tanta sollecitudine al conseguimento d'una politica di generale pacificazione e di concordia e che in ogni congiuntura si studia d'evitare le discussioni irritanti, s'è doluto egli per primo della condotta tenuta da questo prelato.

Ma sotto il Governo della nostra Costituzione, il Ministero non può esser fatto responsabile degli articoli dei giornali. Al solo cittadino belgio appartiene il diritto di giudicare la parte di responsabilità che incombe a ciascuno di noi.

D'Aspremont-Lynden (ministro degli affari esteri). L'on. signor Bergé aveva avuta la cortesia d'informarmi dell'interpellanza ch'egli mi avrebbe indirizzato. Lo ringrazio di ciò. Le informazioni della stampa estera non furono esatte. Il Governo tedesco non ha mandata alcuna Nota al Governo del Re relativamente al contegno ed al linguaggio, sia della stampa, sia del clero, intorno alle due cause politica e religiosa, che ora si discutono in Germania.

In un tempo che non è ancora lontano da noi, il Ministero d'allora aveva giudicato opportuno di fare appello alla prudenza, alla moderazione ed all'imparzialità degli organi della pubblicità nel giudizio dei fatti che in quel momento si compivano. Questi medesimi consigli io li ripeto nelle circostanze presenti, e con ciò credo di servire gl'interessi del paese.

Confido che questi consigli non saranno inutili, nè trascurati da tutti coloro che non sono indifferenti alle cose del loro paese e che stanno osservando attentamente la politica estera degli Stati vicini.

Io non esito punto a parlare in questi termini, perchè nulla mi vi costringe. Nell'adoperare questo linguaggio io ubbidisco semplicemente ad un sentimento dei giusti riguardi che dobbiamo alle Potenze leali ed amiche, ed al desiderio di rendere vie più strette e salde le ottime relazioni ch'esse mantengono col Belgio. (Benissimo! Benissimo!)

Bergé. Mi dichiaro sodisfatto delle spiegazioni che mi furono date dall'on. ministro degli affari esteri.

L'incidente è esaurito.

SVIZZERA

Berna 31 gennaio.

Oggi il Consiglio nazionale, con 79 voti contro 44, ed il Consiglio degli Stati, con 21 voti contro 17, decisero di sottoporre il progetto di revisione della Costituzione federale al popolo ed ai Cantoni in *blocco*.

Il Consiglio degli Stati adottò l'intiero progetto di Costituzione con 25 voti contro 14. *(Gazz. Tic.)*

SPAGNA

Madrid 31.

Domani uscirà un Manifesto dei deputati della disciolta Assemblea.

Moriones lasciò Lirid. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 febbraio.

III. Collegio. — Il *Giornale di Padova* reca quanto segue:

« Da nostre particolari informazioni pare che al III Collegio di Venezia si voglia portare come candidato l'avvocato Bartolomeo Benvenuti, del quale son noti gli studii in materia di economia e di finanza.

« Altri sembrano disposti a sostenere l'avvocato Deodati. »

Le nostre informazioni però non confermano quanto dice il *Gio nale di Padova*.

L'aria che spira finora nel terzo Collegio, non è punto favorevole agli avvocati, benchè, quanto al Benvenuti, si ricordino la sua facondia e i suoi meriti distinti nell'Assemblea Veneta del 1848-49. Quanto poi al Deodati, si sa che in precedenti elezioni ed anche nell'ultima vacanza di questo stesso Collegio, dichiarò di non accettarne la candidatura, e ch'egli persiste anche adesso in tale divisamento.

Invece parecchi elettori, considerando che le due più importanti questioni per Venezia, che devono essere portate al Parlamento, sono la lagunare e la ferroviaria, vorrebbero un uomo autorevole e specialista, che sappia e possa convergere a favore dei diritti e delle aspirazioni di Venezia il voto del Parlamento. Ora il cav. prof. Raffae e Minich per i suoi studii, la sua posizione e pei discorsi già tenuti in pubbliche adunanze su tali argomenti sembrerebbe ad essi la persona più adatta da proporsi all'elezione del III. Collegio.

— Il circolo elettorale poi del III Collegio terrà seduta la sera di mercordì 4 corr. alle ore 8 pom. precise nella Scuola comunale di San Felice.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni della Presidenza.

Discussione delle proposte presentate colla firma di dieci elettori.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 4 corrente alle ore 12 1|2 pomeridiane precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Ricorso al Governo del Re contro la deliberazione 14 settembre a. p., N. 2190, colla quale la Deputazione provinciale rifiutò di rimborsare il Comune dei pagamenti fatti da 1.° gennaio 1867 a tutto 7 luglio 1873 per cura e mantenimento dei mentecatti poveri innocui, spesa, che, a senso e pegli effetti dell'art. 174 N. 10 della Legge comunale e provinciale, doveva e deve stare a carico della Provincia.

2. Proposta di sussidio all'Istituto del Buon Pastore di Castello.

3. Proposta di applicare un fanale di III categoria sulla fondamenta dello Squero a S. Barnaba.

In seduta segreta.

1. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio per la rivendicazione della calle Saonaria a S. Pantaleone, sottratta all'uso pubblico.

2. Nomina dei revisori dei conti consuntivi 1872-73 del Monte di pietà.

3. Nomina d'un inserviente ai pegni presso il Monte di pietà.

4. Proposta di gratificazione al medico aggiunto municipale dott. Gallina, relativamente all'epoca da 1.° aprile a tutto agosto a. p., da cui cominciò a decorrergli l'assegno sistematico.

Bark Enrico Dandolo. — L'egregio sig. Francesco Cogo, alle cui prestazioni tanto si deve per la costruzione di questo bark, ha fatto eseguire ed ha gentilmente distribuito agli invitati al varo, la fotografia del bastimento sul cantiere. Essa è bene riuscita, e sarà sempre un gradito ricordo.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 5 febbraio, alle 2 pom., il dott. Francesco Bocchi leggerà un suo studio *sullo Statuto di Adria*.

— Nell'adunanza serale di venerdì 6 detto, alle 8 pom., il cav. ing. Paulo Fambri terrà lezione orale, intitolata: *Una rivincita per Venezia. Idee e cifre.*

Banca del popolo. — La Direzione di Venezia di questa Banca continua a cambiare, con somma attività, tutti i viglietti da cent. 50, che le vengono presentati; ma d'altra parte s'incomincia perciò a sentire vivamente in città la mancanza di moneta spicciola, alla quale quegli spezzati sì egregiamente soppérivano. Perciò, diminuitosi il panico, adesso i principali bottegai hanno ripreso a riceverli. D'altronde, con un po' d'attenzione i falsificati sono chiaramente riconoscibili, giacchè, oltre al connotato che abbiamo accennato ieri, havvi anche l'altro che il cavallo, raffigurante lo stemma della città di Arezzo, che trovasi al basso, a sinistra del Leone di S. Marco, nei viglietti genuini ha la testa in posizione naturale, cioè sporgente all'innanzi, mentre nei falsificati la testa è rivolta all'indietro, e precisamente verso il leone.

Associazione veneta di Utilità pubblica. — L'Associazione Veneta di Utilità pubblica è convocata in adunanza generale pel giorno di mercordì 4 febbraio, alle ore 8 pom. precise nelle sale sociali al Ridotto per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Relazione e discussione sul progetto di legge riferibile agli assegni pegli impiegati governativi, avuto riguardo a Venezia. (Relat. avv. L. Damin).

3. Relazione e discussione sul progetto riferibile al Ricovero di Mendicità (Relat. avv. De Kiriaki).

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — I signori socii sono invitati all'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo mercoledì 4 febbraio p. v., alle ore 8 pom., nella sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa, per trattare sul seguente

Ordine del giorno.

a) Relazione della Presidenza;

b) Rapporto dei revisori ed approvazione del bilancio 1872-73.

c) Impiego dei fondi sociali nel semestre corrente;

d) Domanda di varii socii per la riforma dell'art. 75 dello Statuto.

Nel caso l'adunanza non fosse valida per mancanza di numero legale, verrà riportata al successivo mercoledì 11 febbraio, all'ora e nel locale medesimo, ed in essa avrà luogo la discussione, qualunque fosse il numero degl'intervenuti, meno che per l'oggetto *d)* per il quale occorre in qualunque caso la presenza di 51 socii.

Generosità. — Il 16 dello scorso gennaio visitava la Scuola serale alla Giudecca il signor Francesco Cogo, consigliere comunale e patrono della medesima; e rimase tanto sodisfatto del profitto e del contegno di quegli artieri che non solo promise qualche regalo di quando in quando ai più diligenti, ma, con islancio di vera filantropia, stabilì di dare pel giorno della premiazione *cento lire*, in tanti premii, ai più distinti. Bell'esempio di nobile cuore e che dovrebb'essere imitato da chiunque ama il vero miglioramento della classe operaia!

Nè meno lodevole è l'altro fatto che ci porge il signor dottor Brajon, medico dell'isola della Giudecca e patrono di quella Scuola serale, il quale, sebbene sia circondato da tante delicate occupazioni, due volte la settimana espone con massima pazienza e chiarezza a quegli operai le più importanti regole d'igiene.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Mercoledì 11 corr. avrà luogo la seconda festa da ballo, nella quale oltre ai viglietti d'ingresso per le signore senza limite, si potrà ottenerne uno per un signore.

Onde tutelare il decoro e il buon ordine, la Presidenza della Società, invita a produrre entro il giorno 8 corrente tanto i precisi nomi delle signore, come del signore, aggiungendo il domicilio e la condizione, affinchè la Commissione delegata allo scrutinio possa in tempo utile far ricapitare i viglietti agli ammessi.

Beneficiata. — Domani al teatro Apollo vi sarà la beneficiata della sig. Laura Zanon Paladini e del di lei consorte, sig. Francesco Paladini. Si rappresenterà: *La donna vendicativa*, di Goldoni. Crediamo che il pubblico accorrerà in gran folla per festeggiare la distinta attrice, che fa con tanto successo la parte di servetta nella Compagnia veneziana del sig. A. Moro-Lin.

Vino. — Abbiamo già annunciato altrove che in Campo di Santa Maria del Giglio fu aperto lo spaccio di una scelta partita di vino di Valpolicella. Crediamo ora opportuno di richiamarvi sopra l'attenzione del pubblico per due ragioni: primo, perchè a Venezia specialmente è assai difficile il trovare in vendita al minuto vino, che non sia più o meno fatturato, e secondo, perchè troviamo che sia esempio lodevole e da imitarsi quello dei proprietarii dei fondi, i quali, curando essi medesimi la vendita diretta dei loro prodotti, curano ad un tempo la riputazione di questi, circondandone d'ogni possibile guarentigia la genuinità.

Neve. — Ieri sera la gente che usciva dal teatro ebbe la sorpresa di trovare le strade coperte di neve. Questa mattina la piazza di S. Marco fu immediatamente sgombrata, e così altri luoghi principali. Così ci fosse stata eguale sollecitudine rispetto ai ponti, che pur dovrebbero essere spazzati pei primi.

Oggetti trovati. — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente un viglietto della Banca nazionale, uno della Banca popolare, una firma del Lotto, una marca da bollo ed alcune monete, ritrovato nell'atrio del teatro Malibran la sera del 26 gennaio;

Due cambiali estinte, rinvenute nel giorno 14 gennaio nella cassetta centrale delle lettere.

Ne sarà fatta restituzione a coloro che offriranno le prove di esserne i proprietarii.

Cane trovato. — È stato trovato un cagnolino di razza *pinch*, con collare rosso, con tre campanelli attaccati e le iniziali T. A. — Lo ha trovato il sig. Bressanello, abitante a S. Moisè, N. 1698, presso il quale chi l'ha smarrito potrà ricuperarlo.

Bullettino della Questura del 3. — All'Ispettorato di P. S. di Castello venne ieri denunciato il furto di alcuni oggetti di rame per un valore di lire 250 circa. Il furto venne commesso da ignoti ladri nella notte precedente, a danno di R. P., oste in detto Sestiere. Vuolsi che i ladri si fossero precedentemente nascosti nell'osteria.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri in Sestiere di Canaregio certo C. N., pregiudicato, prevenuto del furto di una giacchetta del valore di L. 10, precedentemente commesso a danno di P. A., abitante in detto Sestiere.

Fu pure arrestato dai detti agenti certo F. S., imputato di appropriazione indebita.

Ferimento. — Alle ore 8 pom. d'ieri, certi I. A. e S. G., venuti a diverbio fra loro, dalle parole passarono ai fatti, e l'I. A. riportava una ferita con arma tagliente al braccio destro.

Il feritore venne tosto arrestato dai RR. carabinieri.

Ubbriachezza. — Stamane, certo V. G., trovandosi in istato di eccessiva ubbriachezza, scivolava da una scala, riportando alcune contusioni alla testa.

Iersera poi per la stessa causa cadeva nel canale de' SS. Apostoli certo C. G. B., facchino, il quale venne estratto salvo da alcuni cittadini che trovavansi presenti in quel luogo.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne denunciato alla Questura di S. Marco F. P. per questua, ed accompagnato dalla Piazza alla propria abitazione S. E., calzolaio, per ubbriachezza.

Si constatarono 14 contravvenzioni, in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — — Totale 14.

MATRIMONII: 1. T evisan nob. Paolo, segretario comunale, con De Azzi Rosa, civile, celibi.

2. Torre Agostino, fatto ino p stale, c n Sabe Anna, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Poggi Elisabetta, di anni 9, di Venezia. — 2. Miak Maria, di anni 34, girovaga, di Udine. — 3. Parisi Girolama, di anni 74, nubile, ricoverata, di Venezia. — 4. De Zorzi Angela, di anni 40, coniugata, villica, di Latisana (Udine). — 5. Dalla Chiara Bonini Maria, di anni 70, id., ricoverata, di Venezia. — 6. Ferrari Penso Lucia, di anni 84, id., id. — 7. Piazza Polesello Antonia, di anni 83, vedova, affitta stanze, id. — 8. Cappellan Chiesa Antonia, di anni 71, id, lavorat ice di calze, id. — 9. Pizzocchero Balliello Giuditta, di anni 63, id., id.

10. Pansiera detto Ci cci li Giuseppe, di anni 42, celibe, venditore di pane, di Venezia. — 11. Balbi nob. Giovanni, di anni 50, coniugato, R. pensionato, id. — 12. Gavagnin Antonio, di anni 71, coniugato, capitano mercantile, di Pellestrina.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 50 colle formalità d'uso.

Sono accordati diversi congedi.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare.

Presidente legge l'articolo 32.°, ch'è stato modificato ed emendato in seguito alla discussione avvenuta ieri in seno alla Commissione.

Questa, considerati i diversi emendamenti che vennero proposti relativamente al citato articolo, d'accordo cogli onorevoli Mancini e Massa e col Governo, è giunta ad una nuova redazione dell'articolo, che adesso dice:

« Le infrazioni all'articolo 20 obbligheranno per la prima volta il trasgressore al pagamento delle multe di lire due. Nel caso che avvenga una nuova trasgressione, la multa sarà raddoppiata.

« L'ammenda non si applicherà soltanto a quelli che non iscrivono i loro figli e pupilli alla scuola, ma anche a coloro che non giustificano per motivo di malattia o di altro grave impedimento, la frequente o abituale mancanza dei loro figli o pupilli dalla scuola.

« La trascuratezza dei padri e dei tutori preveduta dagli art. 223 e 269 del Codice civile comprende anche l'inadempimento dell'obbligo imposto dall'art. 29 di questa legge. La Commissione permanente di vigilanza dichiarerà a norma del Regolamento da pubblicarsi, quando sia il caso di stabilire l'abituale mancanza e quando si debbano ammettere o escludere le scuse addotte. »

Correnti (relatore), *Mancini* e *Scialoja* (ministro dell'istruzione pubblica) danno alla Camera particolareggiate spiegazioni sull'accordo avvenuto in seno alla Commissione.

Oliva le approva, riconoscendo che l'art. 32 così emendato corrisponde meglio della sua proposta allo scopo che deve avere in mira la legge.

Lioy non crede che l'emendamento che si propone possa essere d'una grande efficacia. Teme che l'effetto nocivo dell'ammenda, cui si pretende sottoporre i tutori o i rappresentanti di essi, sia quello di sottoporre i ragazzi a gravi e esagerati lavori per rifarsene.

Zanolini invece approva la nuova redazione dell'articolo.

Mancini dissipa i dubbii che possono insorgere.

Lioy replica poche parole all'onorevole Mancini.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica, esordisce col dire essere oramai stanco delle obiezioni, che prendendo i più piccoli pretesti si riproducono ogni momento senza addurre qualche nuova e concludente ragione, ma sempre sullo stesso tuono.

Voci diverse. (Oh! oh! oh!) (Agitazione.)

Presidente. Facciano silenzio!

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica). Io fui e cercherò sempre di essere temperato nel modo di argomentare e di confutare gli avversarii. Ma l'opposizione dell'on. Lioy può forse avermi fatto un qualche poco trascendere giacchè passa ogni limite.

I provvedimenti proposti sono giusti, non vessatorii e il preopinante è caduto in gravissimi errori.

Quanto alle parole ch'egli ha dette sostiene che furono sempre tali da potersi ripetere da qualsiasi gentiluomo. Usò soltanto della libertà di parola che fu sempre sacra in quest'aula, e se ne usò largamente, fu sempre moderato e si inspirò ai dettami della coscienza.

Mancini, *Bortolucci*, *San Marzano* e *Correnti* parlano in diverso senso.

Presidente. L'on. Castiglia intende di mantenere il suo emendamento?

Castiglia fa delle dichiarazioni circa al concetto predominante nella sua proposta, ma conclude col dire che la ritira.

Si passa alla votazione dell'art. 32.

San Marzano propone che venga fatta periodo per periodo.

La Camera gli approva successivamente l'uno dopo l'altro.

Presidente legge l'art. 33, che nella nuova riduzione ieri concordata resulta così concepito:

« Ciascun maestro dovrà tenere un giornale legalizzato dal Sindaco, sul quale dì per dì noterà a fianco del nome degli scolari inscritti i ritardi e le assenze. Notificherà al Municipio alla fine del mese i nomi dei mancati alle scuole ed il numero dei giorni di mancanza. Il giornale scolastico non sarà soggetto alla tassa sul bollo. »

La Camera approva.

Presidente dà lettura dell'art. 34, che, secondo le ultime modificazioni arrecatevi, così si esprime:

« I segretarii comunali compileranno, colla scorta del registro della popolazione comunale, l'elenco dei fanciulli, per ragione di età obbligati alle scuole, aggiungendovi l'indicazione dei capifamiglia, che ne rispondono. Questo elenco della coscrizione scolastica verrà pubblicato colle nor-me consuete quindici giorni prima dell'apertura delle scuole e riscontrato poscia col registro dei fanciulli regolarmente inscritti ed ammessi nelle scuole. »

La Camera lo approva.

Si approvano pure senza discussione gli articoli 35 e 36 tali come furono concordati in seno alla Commissione. Essi concernono la procedura, con la quale saranno vigilate l'ammonizione e l'ammenda pei recalcitranti.

Presidente legge l'articolo 37, che dice nella nuova redazione:

« La metà delle somme pagate per le contravvenzioni andrà a vantaggio dei Comuni, e l'altra metà sarà a disposizione della Commissione permanente di vigilanza, per fornire gratuitamente di libri ed oggetti scolastici i fanciulli poveri delle scuole comunali. »

La seduta continua.

(*Disp. part. della G. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Sull'art. 39 parlano *Corte*, *Parpaglia*, *Peruzzi*, facendo alcuni emendamenti, che sono approvati insieme coll'articolo, coll'assenso del relatore e del ministro. All'art. 41, nel quale è stabilito che, scorsi cinque anni dalla pubblicazione della legge, chiunque, in occasione della leva, non sappia leggere e scrivere sarà compreso nella prima categoria, qualunque sia il numero estratto a sorte, *San Marzano* fa opposizione, e sostiene la soppressione. *Serafini* fa pure opposizione; propone un emendamento. *Ruspoli* chiede che si sopprima l'articolo.

Legge pei giornali al Giappone.

Ecco il Regolamento 19 ottobre 1873 pei giornali del Giappone, che ci venne favorito dal nostro corrispondente di Tokio, colla lettera che abbiamo ieri pubblicata:

1. Ogni esemplare di un giornale deve essere marcato col suo proprio numero.

2. I supplimenti devono essere marcati col numero del giornale cui appartengono.

3. Nessun supplimento può essere pubblicato senza che sia pubblicato il numero del giornale cui appartiene.

4. Quando il timbro governativo di autorizzare è stato una volta applicato al primo numero ed al foglio di autorizzazione, non è più necessario di sottomettere ogni numero del giornale all'ispezione del Governo. L'autorizzazione è rilasciata come ogni permesso di pubblicare un libro.

5. Ogni numero deve essere stampato coll'anno, mese, giorno e luogo della pubblicazione e col nome dell'editore e del redattore.

6. Una copia di ciascun numero deve essere mandata al Dipartimento dell'istruzione pubblica, ed una al Governo locale.

7. Quando non abbia cattive tendenze è permessa la trattazione dei seguenti argomenti: Fenomeni naturali straordinarii, incendii, guerre, valori, prodotti, commercio, nascite, matrimonii e morti, notificazioni ufficiali, letteratura, affari commerciali, divertimenti, mode, case e campagne, traduzioni da lingue estere, miscellanea di notizie forestiere, ed altre importanti pubbliche materie.

8. Estratti, corrispondenze, miscellanee, ecc., mandati al giornale, possono essere pubblicati se recano autenticato il nome dello scrittore.

9. Nessun giornale nuovo può essere stabilito senza autorizzazione del Governo.

10. È proibito di attaccare la Costituzione del Governo, discutere le leggi ed opporre ostacoli al progresso delle nazionali istituzioni colla persistente avocazione di idee straniere.

11. È proibito aggiungere, senza necessità, commenti alle leggi, ecc. che sono pubblicate nei giornali.

12. Insegnamenti morali possono essere introdotti però in guisa da non recare ingiuria o disturbo al Governo.

13. È proibito del pari di disturbare o demoralizzare le menti del popolo.

14. È proibito di denunciare una persona per delitto, sulla fede della pubblica voce.

15. Ogni editore non deve assumere di pubblicare censure sopra i pubblici funzionarii durante il tempo che sono in carica, o sulla loro condotta ufficiale, nè ogni cosa, anche di poco momento, che sia connessa colle nostre relazioni all'estero. Questa proibizione non si deve estendere ai documenti che sono già stati notificati pubblicamente, o per la pubblicazione dei quali sia già stato emanato l'ordine.

16. Ogni errore che possa essere stato fatto deve essere rettificato.

17. L'editore è responsabile di dar spiegazione sopra ogni argomento sul quale sia necessario muovergli questione.

18. Ogni persona che infrangesse questo Regolamento sarà punita, secondo le leggi.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 2 corr.:

Il Ministero di grazia e giustizia e culti ha respinta la domanda che il sig. Don Gazoni, direttore del *Vessillo Cattolico*, gli aveva fatta per ottenere l'*exequatur* alla sua bolla di nomina di parroco di Montanara.

Il sig. Don Gazoni qualche anno fa, aveva presentata analoga domanda per la parrocchia di Frassino, che fu del pari respinta. Allora egli aveva presentata una bolla vescovile. Questa volta, invece, aveva una bolla papale. Egli sperava che, con un simile documento gli sarebbe concesso quanto gli era stato negato sopra un atto del Vescovo. Il Governo, invece, preoccupandosi forse unicamente dei personali sentimenti del richiedente, ha rifiutato il suo assenso alla detta nomina.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1°:

Questa sera, 1°, vi è stato pranzo di gala al Quirinale. Vi sono intervenute le presidenze e deputazioni del Senato e della Camera, che si recarono al capo d'anno a presentare a S. M. il Re le felitazioni e gli augurii del Parlamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.°:

Si ritiene per certo che agli ultimi del mese di febbraio il marchese di Noailles sarà giunto a Roma.

E più oltre:

L'ambasciatore inglese in Turchia, sir Enrico Elliot, è andato al Quirinale quest'oggi a porgere i suoi ossequii a S. A. R. il Principe Umberto.

Il *Diritto* e il *Corriere delle Marche* di Ancona furono proibiti negli Stati austro-ungheresi. S'ignora i motivi di questa proibizione.

Telegrammi

Roma 2.

Un telegramma da Batavia, capitale dei Possedimenti olandesi nelle Indie orientali, giunto al nostro Ministero degli affari esteri, conferma che

Nino Bixio è m
disseppellito dag
vato.

Il *Mèmorial*
rie Potenze int
nella vertenza tr
ta da alcuni ar
clericale di Gan

I carlisti bl
da cinque battag

Dispacci

Berlino 2. —
140 58; Ital 59
Schwerin 2.
scorso del tron
mare la Costituz
za unitaria del
trimoniale. Il p
sistema delle ele
muni rurali; le
prietarii. Il perio
sei anni. La Diet
re le leggi e di
Strasburgo
letto deputato pe
votanti.
Parigi 2. —
58 27; Ital. 59 8
40 20; Romane
177; Merid. 185
Inglese 92 1|8;
Parigi 2. —
creti che nomin
maggior parte
l'Alta Vienna e
Parigi 2. —
colo della *Gazz*
che tende a ri
Francia e nel Be
durlo come docu
L'articolo produ
parlamentari pe
zione della Pru
attuali Gabinett
deputati, finora
di appoggiare il
tati della estre
contestazione st
Dicesi che l'in
rata.
Versailles
me del centro
esposte sabato
il centro sinist
Rampon fu acce
del centro sinis
scussione gener
Londra 2.
Italiano 59 1|2
Londra 2.
le conosciute f
conservatori.
zia che il *meet*
braio, per esp
tedeschi.

Ultimi disp

Posen 3. —
sta mattina e
Londra 3
ra conosciuti
Scozia e 5 pe
cui 2 per la S
vatori guadagn
Copenaghe
memente ad u
rò che l'Inte
marca.
Madrid 2
capitolato. I C
ro le armi. L
pano il forte

A ques
gli Associ
mento con
Seduta del
1873 del

Laifle
Stabilimento,
del Veneto, n
anche all'est
petentissimo
« Del La
la convocazio
ria. Il bilanci
dal Consiglio,
oltre il 6 pe
un altro 6 1
5 decimi, div
Veniamo poi
1874 non ve
probabilment
sesto versam
o dell'aprile
« Perciò
verso 230.

I Got
coledì) ci sa
zione dei *G*
chiasso a B
lasunta: *B*
raldoni; S
Giuseppe W
Gualtiero:

Orgo
Bilancia;
Tempo
zioni di una
rardi del T
due amici
mente il la
mava di tr
— «
ha molto s
Gherar
un palchett
ammiratore
colla quale
disse:
— «
di quello
Gherardi,
L'inte
commediog
— «
Questo *dic*
ma il *sign*

Nino Bixio è morto di cholera. Il corpo, stato disseppellito dagli Accinesi, non venne più trovato. *(Secolo.)*

Parigi 31 *gennaio.*

Il *Mèmorial Diplomatique* assicura che varie Potenze intromettono i loro buoni ufficii nella vertenza tra la Prussia e il Belgio, causata da alcuni articoli del *Bien Public*, giornale clericale di Gand. *(Fanfulla)*

Figueras 31 *gennaio.*

I carlisti bloccano la città di Gerona, difesa da cinque battaglioni. *(Ag. Havas.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Aust. 195; Lomb. 93; Azioni 140 58; Ital 59 1[2.

Schwerin 2. — *Apertura della Dieta.* — Il discorso del trono constatò la necessità di riformare la Costituzione, creando una rappresentanza unitaria del paese abolendo il carattere patrimoniale. Il progetto di riforma introduce il sistema delle elezioni indirette per le città e Comuni rurali; le elezioni dirette pei grandi proprietarii. Il periodo della legislatura è fissato a sei anni. La Dieta avrà il diritto assoluto di fare le leggi e di fissare il bilancio.

Strasburgo 2. — L'ex Sindaco Lauth fu eletto deputato pel *Reichstag* con 5906 sopra 9027 votanti.

Parigi 2. — Prestito (1872) 93 52 — Franc. 58 27; Ital. 59 85; Lomb. 352; Banca di Francia 40 20; Romane 63 75; Obbl. 166 50; Ferr. V. E. 177; Merid. 185; Italia 14 1[2; Londra 25 21 1[2; Inglese 92 1[8; Turco 4127.

Parigi 2. — Il *Journal Officiel* reca i Decreti che nominano i Sindaci di 82 località, la maggior parte nella Gironda, nell' Aisne, nell' Alta Vienna e nel Gard.

Parigi 2. — I giornali riproducono l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* che tende a ristringere la libertà religiosa in Francia e nel Belgio. Essi dicono esser utile riprodurlo come documento, ma inopportuno discuterlo L'articolo produsse viva impressione nei circoli parlamentari perchè sembra che indichi l'intenzione della Prussia di provocare la caduta degli attuali Gabinetti di Versailles e Brusselles. Molti deputati, finora indecisi od ostili, decisero quindi di appoggiare il Gabinetto. Credesi che i deputati della estrema destra rinunzieranno ad ogni contestazione sul carattere del potere settennale. Dicesi che l'interpellanza di Gambetta sia ritirata.

Versailles 2. *(Assemblea.)* — *Rampon*, a nome del centro sinistro, protesta contro le teorie esposte sabato da Lokroy, radicale. Dichiara che it centro sinistro non le applaudì. La protesta di Rampon fu accolta dagli applausi della sinistra e del centro sinistro. Dopo diversi discorsi la discussione generale sulle nuove imposte è chiusa.

Londra 2. — Inglese 92 3[8 per marzo — Italiano 59 1[2; Turco 41 1[8; Spagnuolo 18 5[8.

Londra 2. — Nelle elezioni di sabato, oltre le conosciute furono eletti cinque liberali e tre conservatori. Una Pastorale di Manning annunzia che il *meeting* cattolico avrà luogo il 6 febbraio, per esprimere simpatia verso i cattolici tedeschi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Posen 3. — Ledochowski fu arrestato questa mattina e condotto a Francoforte sull' Oder.

Londra 3. — I risultati delle elezioni finora conosciuti danno 60 liberali, di cui 7 per la Scozia e 5 per l'Irlanda, e 75 conservatori di cui 2 per la Scozia e 9 per l'Irlanda. I conservatori guadagnarono 8 seggi, i liberali 2.

Copenaghen 3. — La Corte suprema conformemente ad una decisione del Ministero dichiarò che l'Internazionale è proibita nella Danimarca.

Madrid 2. — La città di La Guardia ha capitolato. I Carlisti, che la difendevano, deposero le armi. Le truppe di Primo Rivero occupano il forte e la città.

A questo Numero va unito, pegli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 15, 19, 22 e 24 dicembre 1873 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Lanificio Rossi. — Su quell' importante Stabilimento, che tiene alta la bandiera industriale del Veneto, non solo in faccia a tutta Italia, ma anche all' estero, leggiamo con piacere nel competentissimo giornale *Il Sole* di Milano:

« Del Lanificio Rossi sappiamo ch'è imminente la convocazione dell' Assemblea generale ordinaria. Il bilancio dell' anno 1873, approvato testè dal Consiglio, assegna agli azionisti (ben inteso oltre il 6 per cento d'interesse), il dividendo di un altro 6 1[2 per cento sul capitale versato di 5 decimi, dividendo che verrà pagato in marzo. Veniamo poi assicurati che nel corso dell' anno 1874 non verranno richiamati più di 2 decimi, probabilmente uno solo; e che ad ogni modo il sesto versamento non si farà prima del maggio o dell' aprile.

« Perciò le sue Azioni da 227 migliorarono verso 230. »

I Goti a Parma. — Domani sera (mercoledì) ci sarà a Parma la prima rappresentazione dei *Goti* del m. Gobatti, che fecero tanto chiasso a Bologna. Eccone gli esecutori: Amalasunta: *Bianca Montesini*; Teodato: *Leone Giraldoni*; Sveno: *Salvatore Anastasi*; Lausco: *Giuseppe Wagner*; Svarano: *Baldassare Stella*; Gualtiero: *Angiolina Verutti.*

Orgoglio di autore. — Leggesi nella *Bilancia*;

Tempo fa, a una delle prime rappresentazioni di una nuova commedia del signor Gherardi del Testa, uno spettatore, che trovavasi con due amici in un palchetto, applaudiva freneticamente il lavoro dello scrittore toscano, ed esclamava di tratto in tratto:

— « Questo diavolo di Gherardi del Testa ha molto spirito. »

Gherardi era rincantucciato precisamente in un palchetto vicino a quello del suo fanatico ammiratore; e, stizzito un po' dalla famigliarità colla quale questi lo nominava, si volse e gli disse:

— « Di grazia, l'epiteto di *signore*, invece di quello di *diavolo*, posto prima del nome di Gherardi, vi legherebbe forse i denti?

L'interpellato, riconoscendo allora il bravo commediografo, replicò;

— « Io non disdico mai ciò che ho detto. Questo *diavolo* di Gherardi ha molto spirito..... ma il *signor* Gherardi è un grande imbecille!

Banca di Credito Romano. — L'Assemblea degli azionisti della *Banca di Credito Romano*, che ebbe luogo il 4 corr., si chiuse con un voto di ringraziamento al Consiglio d'amministrazione ed all'onorevole Presidenza della Banca per il modo veramente esemplare con cui si sono condotti. Inoltre, gli azionisti delegarono unanimemente al Consiglio l'incarico di provvedere ad un aumento del capitale sociale.

Non abbiamo l'agio di riassumere qui i risultati, per i quali l'Amministrazione della *Banca di Credito Romano* fu reputata meritevole di così gran fiducia da parte degli azionisti. Ma chi voglia scorrere la esposizione che agli azionisti fu fatta dal Presidente della Banca, si convincerà tosto che raramente fiducia fu più meritata. Gli utili che la Banca si è posta in grado di far incassare ai suoi cointeressati, che ascendono al 35 : 72 per 0[0, le serie operazioni che essa ha compiute, l'avvenire che si è fin d'ora assicurato, sono argomenti che non lasciano dubitare della grande solidità e prosperità dei suoi titoli. Ragione per cui noi non dubitiamo d'associarci ai giornali che pubblicano il programma della nuova sottoscrizione e la designano come un' occasione eccellente per l'impiego di capitali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 febb.	del 3 febb.
Rendita italiana	69 87	70 10
» (coup. staccato)	67 60	67 50
Oro	23 36	23 38
Londra	29 17	29 28
Parigi	116 40	116 90
Prestito nazionale	67 50	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	856 —	855 —
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2160 —	2182 —
Azioni ferrovie meridionali	427 —	428 —
Obblig » »	215 —	215
Buoni » »	— —	— —
Obblig ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	1625	1624 —
Credito mob. italiano	853 —	861 —
Banca italo-germanica	286 50	287

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 30 genn.	del 31 genn.
Metalliche al 5 %	69 55	69 55
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 55
Prestito 1860	105 75	— —
Azioni della Banca naz. aust.	987 —	984 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 25	240 —
Londra	112 60	112 90
Argento	107 —	107 15
Il da 20 franchi	9 01 —	9 03 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Hanno le virtù guerriere, le fortunate imprese, il vasto sapere grandi ricordi; ed allorchè si spegne una vita che lascia alla patria od alle scienze illustri esempii, s'affrettano i superstiti ad eternarne la memoria ed a scolpir sui marmi di alti monumenti la clamorosa fama.

Solo le domestiche virtù raccolgono modesti fiori, passeggieri ricordi, quasi non fosse grande potenza della ragion, del cuore, nelle molteplici spinose e strane complicazioni della vita, domar lo spirito e uscir vittoriosi in crudeli tenzoni, e trovar forza per indur sè stessi a sublimi abnegazioni spesso necessarie alla pace, alla tranquillità delle domestiche pareti.

Ma il mondo è così! Troppo l'abbaglia lo splendore di pubbliche virtù, troppo l'assorda il grido dell' applauso ch' egli stesso vi tributa, perchè vegga o senta quanta grandezza possa albergare tra casalinghe mura!

Il 27 gennaio rapido ed indomabile morbo toglieva alla vita **Emilia Mazzari Alberti** di Vicenza! — Non aveva che 47 anni!

Quante sventure accumulate in un solo feral colpo del fato!

Dal dì che la morte le rapì lo sposo, sparì il mondo per essa e non visse più che per il figlio e per il vecchio padre; — li circondò di quella cure assidue, onniveggenti, della donna che comprende la missione a cui la sorte la serbò. La sua vita fu quella delle sue creature; rise e pianse con esse, trepidò dei loro perigli, gioì del loro gaudio e pare che il suo cuore non avesse che un solo palpito,

Ma al mondo, che non m' ascolta, non avrei narrate le sue virtù, se al disperato dolor del figlio, alla desolazione della nuora, le mie parole non isperassi fonte di conforto.

Povero Luigi! Troppo presto fu rapita al tuo affetto, alla tua ammirazione! E le tue lagrime io le comprendo!

Oh! piangetela! Ella vi amava come sa amare i proprii figli una madre amorosa!

A voi resta imitarne l'esempio.

A te soprattutto Amalia che, orfana, avevi posto in lei tutto l'affetto d'una figlia, e che in lei trovasti quanto potea darti una madre, persino il nome!, a te seguirne le traccie, a te riempiere il vuoto che lascia, a te esercitare le sue virtù. E puoi farlo; — non te ne manca il germe. UN AMICO.

Con sentito dolore annunciamo la morte di **Giovanni Marchesi,** avvenuta il 1.° corr., alle 7 ant., nell' età di anni 54. Da lunghissimi anni egli era agente presso il deposito di qui della Casa Jacob di Roveredo, rinomata fabbricatrice di carta, ed aveva anche per l'addietro un negozio suo da chincagliere.

Sul suo lagrimato sepolcro si potrebbe scrivere queste sole parole: *Egli fu un gran galantuomo.* In queste parole havvi la sintesi della sua vita tutta. Quest' uomo, al di cui cuore il male era ignoto, fu spesso vittima di quelli che giuocarono la sua buona fede: tutti se ne accorgevano e se eravi uno che lo ignorava, quest' uno era lui stesso per l'indole buona, dolce e di una ingenuità primitiva. Anche allora che, per colpa di altri, si trovava in condizioni non floride, non è uscita mai parola dalla bocca sua che non rivelasse l'istintivo candore della sua anima, la eccessiva bontà del suo cuore.

Qualunque che lo abbia conosciuto comprenderà tutta la verità delle poche ma sentite nostre parole.

Egli ha lasciato la moglie e due figli desolatissimi; egli ha lasciato parecchi parenti le di cui prestazioni senza numero verso lui e verso la famiglia, particolarmente durante la lunga e penosissima sua malattia, provarono non solo quanto il povero **Giovanni** fosse da essi amato, ma fecero anche risplendere di luce vivissima l'esemplare bontà d'animo dei suoi parenti.

La memoria delle sue virtù sia di consolazione alla povera vedova e di nobile e perenne esempio ai derelitti suoi figli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *febbraio.*

Granaglie. — Fermissimi si mantennero i prezzi delle granaglie in questa settimana, con affari pel consumo; la sola vendita di qualche importanza fu di quintali 2000 granone di Galatz, pronti, e quint. 25 0 viaggianti, a lire 23 1/4 il quint., schiavi di dazio. Nel riso nuovi aumenti si hanno per le qualità buone mercantili, e domandate pure sono le qualità fine; discrete ne furono le vendite, ottenendosi per le qualità buone mercantili nostrane, da lire 43 : 50 a lire 45 il quint, per le fine da lire 48 a lire 54, e per quelle di Rangoon pilate nelle nostre Provincie lire 43. Pochi affari nei risoni nostrani, in forza delle alte pretese dei possessori.

Olii. — Negli olii di oliva non abbiamo a segnare nessuna variazione nei prezzi dall' altra settimana; pochi anche in questa furono gli affari; qualche vendita si ottenne nelle qualità di Susa distinte a lire 137 il quint. daziate, ed affari di puro dettaglio nei comuni di Puglia, da lire 120 a lire 125, primitivi di Puglia da lire 130 a lire 135, mezzofini da lire 160 a lire 165, fini da lire 170 a lire 175, sopraffini da lire 185 sino a lire 205 secondo il merito. Continua la calma negli olii di cotone, con vendite di pochissimo conto per quelli di marca Hirsch, da lire 89 a lire 90 il quintale, schiavi, in dogana, e da lire 104 a lire 105 per quelli della stessa marca, liberi in città Meglio tenuto è il petrolio, e diverse furono le vendite pel dettaglio, da lire 75 a lire 76 il quint., daziato, per la qualità di Pensilvania, accordandosi qualche facilitazione per quello di Canadà.

Coloniali. — I caffè perdurano nella loro posizione di continui aumenti nei prezzi. Molte furono le vendite in questa settimana, ma la più importante fu i sacchi 1900 circa Bahia in assortimento, viaggiante, ossia metà del carico *Maria Nicola*, che qui si attende da Bahia, pei quali si ottenne il prezzo di lire 310 il quintale, sconto 2 per % schiavo, ricevimento all' arrivo. Si vendettero inoltre sacchi 150 Laguayra, pronti, a lire 415, daziati, e diverse altre piccole partite pure per pronta consegna, e daziate, nelle qualità di Bahia, da lire 385 a lire 395; S. Domingo da lire 400 a lire 405; Ceylon nativo a lire 410; Malabar da lire 415 a lire 420; Laguayra a lire 420; Costaricca da lire 440 a lire 445; Ceylon, piantagione, da lire 450 a lire 460 il quint. Maggiore sostegno havvi pure negli zuccheri raffinati, e diverse vendite si ottennero pel dettaglio, nei primi di Germania, da lire 127 a lire 128 il quint., daziati; farina di zucchero di Parigi, da lire 125 50 a lire 126. Bene sostenuto il pepe, da lire 265 a lire 268 il quintale, daziato, quello di Penang; e da lire 270 a lire 275 quello di Singapore.

Generi diversi. — Continua la calma nei cotoni; dopo le vendite annunciate l'altra settimana, varie furono le trattative iniziate, ma nulla ancora ci consta sia concluso. Nella canape continuano i ribassi; diverse vendite si fecero per l'estero, con riduzione dagli ultimi prezzi. Invariata è la posizione delle lane, con pochi affari. Molto sostenuti mantengonsi i prezzi delle pelli, però anche in queste con affari assai limitati; le vendite della settimana furono 1000 Burdwan, morte, da lire 228 a lire 230 il quint.; 1000 Merut, macellate, da lire 320 a lire 325; 1500 salamoiate del Capo, da lire 235 a lire 240. Vendite di solo dettaglio nei vini, mancando affatto le domande dalle vicine Provincie; i prezzi si reggono per le qualità di Puglia da lire 40 a lire 45, sino a lire 50 il quint.; per quelle di Corfù, da lire 46 a lire 48 il quint., schiave. Sostenuti sono gli spiriti, da lire 155 a lire 160 il quint. Diverse vendite si ebbero nelle uve secche, ottenendosi per le qualità nere di Smirne da lire 40 a lire 42 il quint., daziate. Bene sostenute sono le mandorle dolci di Puglia, da lire 160 a lire 162 il quint. Fichi di Brindisi in ceste da lire 37 : 50 a lire 38; carrube di Sicilia da lire 22 a lire 22 : 50 il quint. In buona domanda è il baccalà, con molte vendite pel dettaglio, da lire 92 a lire 93 il quintale, daziato. Cospettoni nuovi in partita, a lire 87 la botte, schiava, e pel dettaglio, da lire 112 a lire 115 la botte, daziata. Molte vendite pel dettaglio nelle aringhe, da lire 39 a l. 40 il barile, daziato. Avemmo l'arrivo di un carico formaggio di Sardegna, del quale ne furono subito venduti quint. 200 a lire 110 il quint. Poche domande nei carboni da vapore; i prezzi si reggono per le qualità di Newcastle e Cardiff da lire 70 a lire 72 la tonn.; per quelle di Scozia sulle lire 61 la tonn.

Altra del 3 febbraio.

Il 1.° corr., arrivaro o: da Braila, il brig. greco *Costantina*, cap. Patrikios, con grano all' ord.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Leva, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa, con diverse merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Selinunte*, capit. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Catania, lo scooner ital. *Pepina*, cap. Tatanè, con olio d'ulivo, all' ord.; da Trani, lo scooner ital. *Madonna del Carmine*, cap Ventura, con vino pei frat. Ortis; ieri, da Swansea, il brig. greco *Ellas*, cap. Cireo, con carbone per la Strada ferrata; da Alessandria, il piroscafo inglese *Ceylon*, cap. Cristian, con div. merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Alessandria, il piroscafo inglese *Adria*, cap. Breen, con div. merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Vadsoe, goletta germanica *Helene*, cap Gower, con baccalà ai frat. Schielin.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, da 69 : 90 a 69 : 95, e per fine corr., da 70 : 10 a 70:15. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 34 a L. 23 : 35. Banconote austr. da L. 2 : 58 3/4 a L. 2 : 58 7/8 per fiorino.

Este 31 gennaio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	31 12	31 41	41 53	41 92
» mercantile	29 39	30 25	39 23	40 38
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallon ino / napoletano	21 65	22 47	28 07	30 —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 3 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 80 —	67 85 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 70 —	116 75 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	29 19 —	29 24 —
Svizzera	a vista	» 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi.	23 33 —	23 34 —
Banconote Austriache	258 50 —	258 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 69 95 — 70 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 gennaio.

Albergo l'Europa. — Hirsch, barone da Monaco, con famiglia e seguito, - De Serclais, baronessa, dal Belgio, con famiglia, - Comin N. H., da Londra, - Lesitsky H., dall'Australia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Nutman J. R., - Arbon J. N., - Pantui C. J., tutti poss., da Londra.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8', 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 febbraio 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h. 14', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 11", 5.
Tramonto app.: 5.h. 11', 4.

Luna. Passaggio al meridiano: 2.h. 10', 8 ant.
Tramonto app.: 8.h. 56', 2 ant.
Levare app.: 8.h. 16', 5 pom.
Età = giorni: 17. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 2 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	763.68	765.26	765.50
Term. centigr. al Nord.	3.53	5.22	3.90
Tensione del vapore in mm.	4.01	4.33	4.41
Umidità relativa in centesimi di saturazione	69	66	72
Direzione e forza del vento.	O. S. O.°	S. E.¹	S.²
Stato dell' atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	—0.5	+0.5

Ozono: 6 pom. del 2 febbraio = 3.3 — 6 ant. del 3 = 6.6

— Dalle 6 ant. del 2 febbraio alle 6 ant. del 3:

Temperatura: Massima: 6 . 6 — Minima: 0 . 5

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 febbraio 1874.

Venti forti o fortissimi di Nord in varii paesi dell' Italia meridionale, ad Ancona e a Rimini. Levante fortissimo alla Palmaria. Venti deboli altrove.

Cielo nuvoloso o coperto sul versante Adriatico e in Sicilia; burrascoso a Malta; sereno nel resto d'Italia. Nevica ad Urbino.

Mare grosso o burrascoso da Rimini al Canal d'Otranto; agitato o grosso presso le isole del golfo di Napoli, a Palermo e verso Trapani.

Barometro abbassato fino a 5 mm. nelle Puglie, nella Terra d'Otranto e in Sicilia; alzato altrettanto a Venezia, nelle Romagne e nelle Marche; stazionario altrove. Ieri grandine e scariche elettriche per un' ora presso il Gargano; stanotte neve sul Canal d'Otranto, al Capo Spartivento e a Messina.

È probabile che continui il tempo cattivo nel Sud della Penisola, e che i venti acquistino assai forza in Sicilia.

SPETTACOLI.

Martedì 3 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° comm. G. Rossini — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Ludro e la sua gran giornata.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica di M.ri Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TRATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Gli innamorati gelosi.* Con ballo. — Alle ore 7.

ESPOSIZIONE
fatta dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea generale degli Azionisti

153

Il giorno 4 gennaio 1874 in Roma.

SIGNORI AZIONISTI.

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0[0 cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a lire 56,367,819 66. Vi fu dunque sull' anno precedente un aumento di L. 22,588,383 e 66; l'utile netto che il Bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di L. 314,471 e 46; utile che costituisce un dividendo di L. 15 72 per 100 pari a lire 39 e 30 per ciascuna azione oltre lire 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano lire 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35 72 per 100, vale a dire che ogni azione di lire 250 ha goduto di un frutto di lire 89 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p., noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di lire 84,941:26.

Come vedete i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,255 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque, per deficienza di capitali proprii, abbandonare nel corso di questi due anni imprese, che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampiamento della città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefizii straordinarii, soprattutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno ed assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi; ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell' avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l'opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi, coll' approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del capitale sociale, fino a cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell' attuale capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell' Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio d'amministrazione.

EMISSIONE DI 12,000 AZIONI della BANCA DI CREDITO ROMANO.

In seguito alla deliberazione dell' Assemblea generale del 4 gennaio a. c., la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove, alle seguenti condizioni:

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno 6 febbraio.

Ogni Azione è di lire 250, da pagarsi in 5 versamenti.

1.° Versamente	lire	30	all' atto della sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria).
2.°	id. »	35	Un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo).
3.°	id. »	60	Due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira l'Azione al portatore).
4.°	id. »	65	Cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull' Azione).
5.°	id. »	60	Otto mesi dopo la sottoscrizione, id.
Totale		L. 250	

In pagamento dei versamenti si accettano i cuponi da scadere nell' aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della Rendita italiana e di tutti i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, delle Obbligazioni comunali e della Banca di Credito romano. Liberando le azioni per intero all' epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di lire 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il 4, 5 e 6 febbraio a Roma e Firenze presso la Banca di Credito Romano, presso la Banca del popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In **Venezia** presso la Banca del popolo;
» Sigg. Fischer e Leistein;
» Sig. Leopoldo Smith.
» Sig. Pietro Tomic;
» Sig. Leis Edoardo.

N. 775. 2. pubb.

IL PREFETTO
della Provincia di Treviso.

In osservanza agli art. 30, 52 e 54 della Legge 25 febbraio 1865, N. 2359, rende noto, che furono approvate le sottoindicate indennità per occupazione di fondi e guasti fatti dalla R. Amministrazione dei lavori pubblici per l'esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Piave in volta Campolongo, indennità che vennero già accettate dai proprietarii.

Coloro che hanno ragioni di esporre sulle medesime, possono impugnarle come insufficienti, nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Avviso, nei modi indicati sull'art. 51 di detta Legge.

Scorso il suddetto termine senza che sia stato interposto reclamo, le indennità si avranno per definitivamente stabilite per gli effetti del pagamento a chi competono.

Treviso, 16 gennaio 1874.

Il Prefetto,
PALADINI.

Prospetto delle indennità approvate dal Ministero dei lavori pubblici per le ragioni di cui sopra.

COMUNE CENSUARIO DI CAMPOLONGO.

Ditte cui fu liquidato il compenso.

I. Battistel-Torni Maria, Elisabetta ed Angelo fratello e sorella, per occupazione stabile di fondi di pert. 0, cent. 0 al N. 1618 di mappa, L. 14.

II. Moretto Giovanni fu Giuseppe, per occupazione stabile di fondo di pert. 1.00 al N. 1766 di mappa, L. 11:20.

III. Eredi giacente di Vio Tagliapietra, per occupazione di fondo di pert. 0.08 al N. 1767 di mappa, L. 140.

N. 4169, Sez. A-II. 3. pubb.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

A rettifica dell'art. 4 dell'Avviso d'asta 15 gennaio 1874, N. 1628, Sez. A-II, per l'appalto dell'impresa di trasporto di quintali 100,000 di sale dalla Salina di Barletta ai Magazzini di deposito in Venezia, si porta a pubblica conoscenza, che il sale a Barletta *deve levarsi dal luogo ove trovasi il peso* e non dai cumuli, essendochè l'appaltatore riceverà il sale pesato, restando a suo carico le spese necessarie per le operazioni di facchinaggio, di trasporto e simili, principiando da quelle della levata del sale *dal peso*, suo trasporto alla marina ed imbarco, sino a quelle inclusivamente della consegna del genere e suo versamento sui cumuli del Magazzino di destinazione, come contempla l'art. 3 del relativo Capitolato d'oneri.

Venezia, addì 23 gennaio 1874.

L'Intendente, PIZZAGALLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 963. 149

AMMINISTRAZIONE
dei Pii istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto il 2.° esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 732 22 corr., per le forniture del pesce fresco e dei legumi ai Pii istituti da marzo a tutto dicembre a. c., ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Si fa noto:

Che si procederà ad un terzo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 meridiane precise del giovedì 5 febbraio p. f., e la loro apertura alle ore 1 pomeridiane del giorno stesso, con questo che ai termini di legge la stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall'art. 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso N. 168, 6 corrente, e nei relativi capitolati di onere ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 958. 150

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l'Avviso N. 731, 22 corr., per la fornitura delle cere ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre anno corrente ed eventualmente a tutto febbraio 1875, si ebbe la sottoindicata miglioria, che diminuì del ventesimo i prezzi pubblicati coll'Avviso suddetto.

Dovendosi perciò procedere ad una ultima prova per l'ottenimento di ulteriori migliorie,

Si rende noto:

Che fino alle ore 12 mer. del giovedì 5 febbraio p. f. saranno accettate al protocollo di questo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione ai sottoindicati prezzi, restando ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso e del capitolato di onore portanti il N. 11762 e la data 30 dicembre a. d. ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Dettaglio della miglioria.

Pianetti Procolo

Cere per fornitura

Compimento nuovo	L. 456
Simile uso in pezzi	» 348
Polonia usa	» 445
Simile in pezzi	» 346
Sottana lavorata	» 328

Cere per retrocessione al fornitore

Compimento uso	L. 453
Polonia usa	» 442
Sottana bruciata	» 302
Colature della Polonia	» 338
Simile della sottana	» 277

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

CASSA DI RISPARMIO
in Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante presso questo Istituto il posto di ragioniere, il Consiglio di Amministrazione apre il concorso al posto suddetto cui va annesso l'annuo assegno di L. 3200 (tremila duecento).

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a tutto 25 febbraio p. v., corredate dai documenti che seguono:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza italiana;

b) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Fedine criminali;

d) Certificato di idoneità al posto suindicato;

e) Regolare tabella dei prestati servigli;

f) Manifestazione dei vincoli eventuali di parentela o di affinità cogli attuali impiegati dell'Istituto;

g) Dichiarazione di prestar la fideiussione prescritta dai regolamenti corrispondente ad un anno di assegno o in beni fondi o in danaro verso rilascio di cartelle della Cassa Risparmio.

Si ripete ad opportuna intelligenza che il termine per l'insinuazione delle istanze restando definitivamente stabilito a tutto 25 febbraio p. v. le domande che pervenissero più tardi, saranno senza eccezione alcuna respinte.

Venezia, 28 gennaio 1874.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente di mese
IVANCICH. 143

N. 962. 151

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto da questa Amministrazione a' termini dell'Avviso N. 732, 22 corrente, per la fornitura dei formaggi ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875 fu migliore offerente il sig. Giuseppe Antonio Tositti pei prezzi sottoindicati.

In relazione quindi all'art. 13 dell'Avviso N. 168, 6 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per 0/0) dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 mer. del giorno 5 febbraio p. f.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Uffìcio di Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso N. 168, 6 gennaio corr., e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

PREZZI DELLA CONDIZIONALE DELIBERA.

Lodigiano stravecchio, al cent. di chil.		L. 315
Simile vecchio	id.	» 215
Svizzero vecchio	id.	» 235
Simile fresco	id.	» 215

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

136

PROFUMERIA EXTRA-FINA

RIGAUD E COMP.

8, rue Vivienne à Paris.

SAPONE MIRANDA

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA

Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toeletta.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore all'acqua di Colonia e a tutti gli aceti più stimati.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi; dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisire dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (bouquet) DI MANILLA

ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI KANANGA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Manilla.

COLORIGENE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, nè sporcare la biancheria. Questo prodotto intieramente inoffensivo, non contiene nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA

in pacchetti e polvere del Giappone in scatole con fiocchi

Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

Per imbianchire la carnagione fare scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle *le blanc mat*, così ricercato dalle dame parigine.

SPECIALITA' DEI PRODOTTI

A L'YLANGYLANG

Estratto d'ylangylang.	Cold-Cream ylangylang.
Sapone a l'ylangylang.	Polvere di riso a l'ylangylang.
Olio a l'ylangylang	Pomata a l'ylangylang.

DEPOSITO *in Venezia:* Agenzia Longega; Farm. Bötner a Sant'Antonino. — *Trieste*, farm. J. Serravallo.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. 44

Regno di Sassonia
SCUOLA POLITECNICA di MITWEIDA

STABILIMENTO SUPERIORE

per ingegneri, meccanici, capi opificio, ecc. Differenti sistemi d'insegnamento seguiti dalle prenozioni acquistate. Prossimo ricevimento il 15 aprile. Programmi gratis dell'ingegnere direttore C. Weitzel.

Istruzione preparatoria gratuita. 107

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — VIRTU' SPECIALE DELL' — Prezzo la bottiglia L. 2:50

ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltzinski, dott. Brants e dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Pasta di denti Anaterina.

Questa pasta è uno dei più comodi rimedi per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla politura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, LIRE 2:50.

Polvere vegetabile pei denti.

Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, LIRE 1:25.

Piombo pei denti.

Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d'ogni astuccio, LIRE 5:25.

DEPOSITI OVE SI VENDE: In *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè. — **Ancillo,** S. Luca. — Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zanticiacomo, Filippuzzi e Comessatti. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 7

AI DETENTORI
di Titoli di Rendita, ai Capitalisti
ed
ALLA SPECULAZIONE

SOTTOSCRIZIONE in partecipazione — OPERAZIONI DELLA — AL CAPITALE di Lire 10,000,000

UNIONE AGRICOLA COMMERCIALE
MILANO, VIA BIGLI, I.

1.° **Conti correnti in oro, interessi e rimborso in oro,** presentano il modo più sicuro per garantirsi contro la continua diminuzione di valore dei proprii capitali valutati in carta pel crescente aggio dell'oro, sola base di valore intrinseco. Ogni risparmio che sorpassi con indifferenza tali dannose oscillazioni, s'impoverisce continuamente.

2.° **Conti correnti in carta, interesse 7 0/0 annuo — Sovvenzioni sopra titoli.**

3.° **Noli (deporti) sopra titoli di rendita ed altri valori.** — Con questa operazione **ogni detentore di Titoli e Cartelle** dello Stato, senza veruna operazione rischiosa, **aumenta la propria rendita** in proporzione di L. 1000 circa annue per ogni L. 10,000 di rendita.

4. **Esecuzione di ordini in speculazione sopra fondi pubblici,** offerendo l'immenso vantaggio *di lunghi* **termini da uno a dodici mesi,** che rendono quasi certo il momento di oscillazione propizio a chi opera. Una assennata speculazione nei limiti delle proprie forze, in queste condizioni, non può essere che proficua, senza la molestia di mensili liquidazioni.

5.° e 6.° **Medesime operazioni a lunghi termini sopra oro, grani, farine, spirito, olii ed altre merci.** — Servono anche per chi non vuole correre il rischio materiale di tenere i proprii grani in magazzeno e perciò li vende sul luogo, ma prevedendo rialzi sull'articolo, passa un ordine in grani o farine consegnabili a 5 o 6 mesi, e così utilizza la propria speculazione senza le spese, rischi di magazzinaggio o pericolo di guasti della merce che avrebbe dovuto tenere per molti mesi in magazzeno.

7.° **Studii e ricerche per formazioni di Società industriali-agricole di lavori pubblici e di miniere.**

Il modo economico e sicuro per muovere valori è indicato nel programma.
Si corrisponde con ogni città d'Italia. — Chiedere per posta il Programma.

Si cercano attivi agenti. 18

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è avvertito contro i surrogati venduti, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifte (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423

Seana Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insomnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancilio; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessatti. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

49-1 2. pubb.

AVVISO.

Si previene, che l'asta esecutiva a carico Leone Silva, di cui l'Avviso inserito ai NN. 25 e 26 di questo giornale, venne redeputata al 12 febbraio, p. v., e non al 5, come per errore ivi è accennato.

AVV. C. PELLEGRINI.

50-1

Nota per aumento del sesto a termini dell'articolo 679 Codice di procedura civile.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

Che nel giorno 30 gennaio 1874 in seguito ad esperimento d'incanto, sono stati deliberati pel prezzo di Lire seimila (6000) al signor avvocato Ermanno Usigli gli stabili qui appresso descritti:

I. Stabile situato in Venezia, parrocchia SS. Ermagora e Fortunato, Circondario San Leonardo, Corte Correra, agli anagrafici NN 1549, 1551, 1551 a, descritti nel vecchio estimo al N. 1620.

Casa, colla rendita 475:86;

NN. 1621, 1622, casa, colla rend. 356:869;

N. 1619 magazzino, colla rend. 190:34;

e nel nuovo estimo nel Comune di Canaregio, ai mappali Numero 1955, casa, che si estende anche nel 1954, della superficie 0.47, rendita L. 219:34, confina a levante Corte Correra; a mezzogiorno proprietà Treves e casa di Elia Riotti.

II. Tre casette site in parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, agli anagrafici NN. 1546, 1547, 1548, ai mappali Numeri 1953, 1954, colla rendita di Lire 38:40, confina colla Corte Correra nel dinanzi proprietà Sullam al Nord Est, a diritta lo stesso Davide Levi, a sinistra un orto di altra proprietà; e

Che nel giorno 14 (quattordici) del mese di febbraio corrente anno scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 del Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 30 gennaio 1874.

Firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 5 febbraio — N. 34

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; Oggi articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 FEBBRAIO

La questione La Marmora-Bismarck si è presentata, come faceva presentire l'altro giorno il *Diritto*, al Parlamento italiano. Il signor Nicotera, della sinistra, fece un'interpellanza, e provocò da parte dell'onorevole Visconti-Venosta dichiarazioni, che ottennero l'approvazione della Camera, per cui l'interpellante si è dichiarato sodisfatto, e l'incidente non ebbe alcun seguito.

L'on. ministro negò che potesse essere nelle intenzioni dell'on. La Marmora di fornire un pretesto ai nemici della Germania, di attaccare la politica del principe di Bismarck, giacchè i nemici della Germania sono in principalità nemici dell'Italia. Qui il ministro pose in rilievo sempre più la solidarietà degl'interessi dei due paesi di fronte ai nemici comuni. La sua schietta parola, a cui non fece difetto la consueta elevatezza, dovrebbe confortare coloro, che temevano che la pubblicazione del La Marmora avesse avuto una triste influenza sulle relazioni tra i due paesi. Il ministro trattò pure la delicata questione, se i documenti pubblicati dal La Marmora potessero dirsi di carattere confidenziale o d'interesse esclusivo dello Stato. Il ministro era su un terreno assai delicato, perchè non era opportuno ferire le suscettività d'un uomo, che, come il La Marmora, spese la sua vita in servigio del suo paese. Egli si limitò a dire che il regime parlamentare rendeva più difficile distinguere i documenti confidenziali, dai documenti che sono proprietà esclusiva dello Stato, e promise però di occuparsi della questione, e che avrebbe regolato questa materia con norme precise, qualora l'occasione si presentasse.

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, a proposito del linguaggio dei giornali e dell'attitudine del clero in Francia e in Belgio, ha reso, a quanto pare, un buonissimo servigio al Gabinetto di Broglie. I giornali francesi lo riproducono, dicendo, che se devono pubblicarlo come documento, credono opportuno di astenersi da ogni commento. Fatto sta che in Francia si è giudicato che quell'articolo tendeva a limitare la libertà religiosa, e che vi si vedeva abbastanza chiara l'intenzione di scalzare i Gabinetti di Versailles e di Brusselles. Perciò nella destra dell'Assemblea di Versailles parecchi deputati, che erano stati tentennanti sinora, si sarebbero decisi a sostenere il Gabinetto, e la destra estrema stessa avrebbe deciso di non combattere, come ne aveva manifestato l'intenzione, il potere settennale di Mac-Mahon.

In questo caso il Gabinetto di Versailles dovrebbe serbare viva gratitudine all'articolo del giornale ufficioso di Berlino, pel rinforzo della maggioranza, che ne sarebbe stata la conseguenza.

La sinistra estrema dell'Assemblea di Versailles ebbe uno smacco solenne, da parte del centro sinistro e della stessa sinistra. Il signor Lockroy, un deputato di Parigi, che appartiene al radicalismo avanzato, si era permesso, nella discussione della legge sulle nuove imposte, di attaccare violentemente la classe bancaria, alimentando così i rancori che dividono in modo così pericoloso le classi sociali in Francia. Il signor Rampon, del centro sinistro, sconfessò a nome del suo partito, le imprudenti parole del signor Lockroy, tra gli applausi dell'Assemblea e della sinistra medesima.

Le notizie che riceviamo sulle elezioni inglesi confermano i pronostici d'ieri. Si conoscono 135 elezioni. Di queste, 60 riuscirono favorevoli ai liberali, e 75 ai conservatori. I conservatori guadagnarono otto seggi di quelli in cui erano stati prima eletti liberali, e i liberali guadagnarono soltanto due seggi. È probabile dunque che il Ministero Gladstone resti in minoranza, e sia costretto a dimettersi.

Le elezioni pel *Reichstag* germanico in Alsazia e Lorena, riuscirono, come si prevedeva, favorevoli ai candidati francesi. Uno degli eletti è l'ex borgomastro di Strasburgo, il sig. Leuth, il quale era stato destituito dal Governo di Berlino, per sentimenti francesi. Dodici candidati francesi riuscirono; restano a conoscersi tre elezioni. In generale nelle elezioni pel *Reichstag* germanico, guadagnarono voti i partiti estremi, la qual cosa ha provocato nei giornali governativi una campagna a fondo contro il suffragio universale, il quale ha mostrato sempre maggior tenerezza pei socialisti, o pei clericali, che pei partiti moderati.

Un dispaccio di Berlino annuncia che l'Arcivescovo di Posen, mons. Ledochowschi, è stato arrestato, in seguito alla condanna pronunciata contro di lui in contumacia, per opposizione alle leggi dello Stato.

Da Pietroburgo annunciano un'amnistia per tutti i delitti politici commessi prima del 1871.

ATTI UFFIZIALI

N. 649, III.

MANIFESTO

Per la verificazione periodica dei pesi e delle misure.

Di conformità alle prescrizioni vigenti, si pubblica il presente Manifesto per rammentare a tutti quelli che vi hanno interesse, che anche in quest'anno 1874, avrà luogo nei modi consueti la verificazione periodica dei pesi e delle misure prescritta dalla Legge 28 luglio 1861 (Art. 15) così in Venezia come nei Capoluoghi di Distretto ed in quegli altri Comuni, che verranno designati dalla Deputazione provinciale, nell'ordine sottoindicato:

Venezia.
Distretto di Mestre
» di Mirano
» di Dolo
» di Chioggia
» di S. Donà
» di Portogruaro.

Con un secondo Manifesto di questa R. Prefettura si determineranno i giorni, e tutti i luoghi, dove la detta operazione verrà effettuata.

Tutti coloro che sono per l'art. 14 della Legge suddetta soggetti alla verificazione periodica, dovranno nei giorni e luoghi che verranno indicati nel detto secondo Manifesto, presentare al R. verificatore i pesi e le misure di cui fanno uso nell'esercizio della loro industria o commercio; avvertendo che ove non ottemperassero al detto loro obbligo, incorrerebbero nella multa da lire 2 a lire 50, e nel sequestro dei pesi e delle misure.

Si avvertono poi in ispecial modo i *venditori ambulanti* di *merci, frutta, pesce, latte*, ecc. che essi hanno l'obbligo di presentare alla verificazione i pesi e le misure di cui si servono per il loro commercio, nei primi tre mesi dell'anno o dell'esercizio della loro industria, ai termini dell'art. 57 del Regolamento 28 luglio 1861, N. 163, ma colla facilitazione di pagare la tassa relativa non più all'esattore, ma bensì al R. verificatore stesso verso quitanza.

Devesi pure ricordare ai *negozianti*, *venditori* e *misuratori* di *vino* ed *altri liquidi* che erano soliti di servirsi dell'abolita misura del *mastello*, l'obbligo che loro incombe per Legge: o di provvedersi ex novo dell'*ettolitro* o *mezzo-ettolitro*; oppure di affidare ai fabbricanti a ciò autorizzati la riduzione del vecchio mastello ad ettolitro o mezzo-ettolitro legale, che dovrà poi essere presentato dagli utenti all'annuale verificazione, unitamente alla serie delle altre misure inferiori; ben inteso però che prima della vendita o restituzione agli esercenti, l'ettolitro stesso sia stato, per cura degli artisti o fabbricanti suddetti, e sotto la loro responsabilità (art. 50 del Regolamento succitato) verificato e bollato col bollo della prima verificazione, dal R. Ufficio provinciale dei pesi e delle misure di Venezia.

Trascorso il termine assegnato per la verificazione periodica, i Sindaci, gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza, a norma degli articoli 81 e 82 del Regolamento sopraccitato, procederanno alle visite dei negozii; a fine di accertarsi se i pesi e le misure che vi si adoperano sieno muniti del bollo della verificazione periodica, ed in caso contrario ne faranno il sequestro. Essi veglieranno specialmente a che cessi l'abuso di mettere in mostra i prezzi delle merci *riferendoli alle vecchie unità di peso o di misura*, anzichè a quelle del sistema metrico-decimale.

La Prefettura ha fiducia che e pel rispetto alla Legge e per la convinzione della utilità del nuovo sistema metrico-decimale, tutti coloro che di pesi e misure fanno uso, si presteranno all'adempimento de' loro incombenti qui sopra ricordati, senza che sia d'uopo ricorrere a spiacevoli mezzi di rigore.

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

Discorso del signor Gladstone agli elettori di Greenwich.

Dopo il manifesto curialesco, che già noi abbiamo pubblicato, il signor Gladstone ha creduto necessario pronunziare dinanzi a' suoi elettori uno di quegli splendidi e argutissimi discorsi, che resero famose, mentre egli fu ministro, le *Budget's nights* del Parlamento inglese.

Ne diamo i brani più rilevanti.

Circa 7000 persone si erano riunite per ascoltare il discorso del signor Gladstone, che fu pronunziato all'aria aperta. Il signor Gladstone era accompagnato da sua moglie e da sua figlia: e si presentò pochi minuti prima delle 3, ora fissata negli inviti per il *meeting*.

Il signor Gladstone disse:

« Sebbene siano appena sonate le tre, io comincierò a parlarvi; e il vedere in voi così scrupolosa puntualità, mi dà prova che in questo conflitto noi siamo risoluti « a non perder tempo ». (Applausi e risa.)

« Nel manifesto che ebbi l'onore d'indirizzarvi, io dichiarai le ragioni dello scioglimento della Camera dei Comuni e del tempo in cui esso fu effettuato, ma vi è una circostanza che debbo ancor dichiarare, poichè scorgo che la rapidità e la prontezza improvvisa di quell'atto sono a noi rimproverate dai nostri avversarii politici. Io vi spiegherò la posizione in cui si trovava il Ministero. Nelle condizioni attuali, come già vi dissi, noi sentivamo venir meno la nostra forza e giudicammo necessario un libero e sincero appello al popolo. (Applausi.)

« Noi non potevamo più esitare fra il dimetterci o lo sciogliere il Parlamento. Dare le nostre dimissioni ci fu impossibile, per la condotta del nostro antagonista. Noi gli demmo, nel marzo decorso, quando egli ci sconfisse nel Parlamento, l'opportunità di prendere il potere; la Regina lo chiamò a sè, e, quando ebbe l'invito, prese la fuga. (Applausi e risa.)

« Egli dichiarò che si riconosceva allora idoneo a governare il paese, ma che non poteva ciò fare con l'attuale Parlamento, nè voleva scioglierlo. (Ilarità.)

« Signori, come Inglesi e come uomini, voi comprenderete che era a noi assolutamente impossibile, dopo di questo, il persistere a presentare alla Regina le nostre dimissioni, e pregare Sua Maestà a supplicare e scongiurare il signor Disraeli, perchè si accingesse a far ciò che aveva ricusato di fare. (Applausi.)

« Se quindi ai nostri avversarii spiacque il tempo, che a noi parve opportuno, dello scioglimento, ne accusino sè stessi; ma se da questo è derivato a voi alcun danno, dovete ad essi attribuirlo. (Applausi e ilarità.)

« A voce ed in iscritto, io non mi peritai a ripetervi, in varie occasioni, che, eleggendomi a vostro rappresentante, dovevate sottomettervi a qualche detrimento dei vostri interessi locali; ma voi, sempre generosi, teneste conto delle circostanze in cui io mi trovava, dell'ufficio che teneva, dei lavori che dovetti compiere. (Applausi.)

« Voi avete veduto che non mi ritrassi dall'assumere una bella parte dei lavori (udite, udite); e per il pubblico bene non mi fu molesto sacrificare privati interessi. (Applausi.)

« Noi siamo in procinto di entrare nei conflitti di un'elezione generale; ed è importante per voi e per tutto il popolo inglese, il considerare quale sia l'indole delle questioni, che siete chiamati a decidere. L'illustre capo dell'opposizione le ha esposte, secondo il suo metodo; e che diss'egli? Egli disse che io aveva confessato con rincrescimento e con rammarico che la nostra legislazione è molto imperfetta; che io aveva rivelato molti soggetti, circa i quali è mestieri si adoperi il Parlamento; ma egli, il sig. Disraeli, la pensa in modo diverso, e non crede già che la nostra legislazione sia imperfetta, ma che anzi abbiamo una legislazione eccessiva (ilarità); e vuole che la vostra attenzione si rivolga piuttosto alla politica estera. (Ilarità.)

« Or bene, signori, esaminiamo pure la politica estera, e qualunque politica che più vi talenta (udite, udite); ma guardatevi da coloro che cercano rimpiccolire nelle vostre menti l'importanza dei domestici affari e divagare la vostra attenzione dagli interessi di ogni giorno, dagli interessi più immediati, per condurvi a riflettere sullo importante sì, ma certo meno importante soggetto della politica estera. Il metodo è bello: i conservatori si trovano battuti nella politica interna, e vi invitano a meditare sulla politica estera. (Ilarità.)

« Che significa tale attenzione alla politica estera? »

Una voce, alludendo al signor Disraeli: *È un Ebreo.*

« Sono lieto di rispondere a questa osservazione che la onoranda Comunità israelitica, a cui si allude, tenne un'assemblea in Londra, or sono due giorni, e deliberò di dare al Governo un entusiastico appoggio nelle imminenti elezioni. (Udite, udite.) Ma io desidero dimostrarvi che col stogliervi dai domestici affari per occuparvi della politica estera, si tenta distrarvi da ciò che siete capaci a discutere senza difficoltà, per intricarvi in un argomento che al maggior numero riesce arduo lo studiare e il comprendere. Vogliono torvi dalla luce del giorno, per condurvi nelle tenebre.

« Il sig. Disraeli adoperò tale argomento come il punto culminante del suo manifesto, e quindi è giusto che noi studiamo un poco qual sarebbe probabilmente la sua politica estera.

« Su tal soggetto abbiamo una certa luce, poichè nel 1870, allorchè una guerra disastrosa ruppe tra la Germania e la Francia, noi dichiarammo subito ch'era nostro intendimento il serbare un'attitudine amichevole verso ambedue queste grandi nazioni. Ma qual fu allora il linguaggio del sig. Disraeli? Egli disse nella Camera dei comuni, ch'era nostro obbligo l'osservare una neutralità armata. E cosa è una neutralità armata, o signori? è un passo vicino alla guerra. (Udite, udite.) Voi sapete che il cammino della guerra è sdrucciolevole ed inclinato (applausi); e se con una neutralità armata, in mezzo all'eccitamento che prevale, voi dimostrate che siete pronti a prender parte nel conflitto, non mancherà mai un'opportunità che in esso vi travolga. »

Una voce: E i principi tedeschi?

Gladstone. « Pensate tutto ciò che volete intorno ai principi tedeschi. (Applausi e ilarità).

« Io confesso francamente che adesso mi sento più disposto a parlare degli elettori inglesi e delle elezioni inglesi, che dei principi tedeschi. (Ilarità.)

« Ma il sig. Disraeli ha trovato la scena dell'azione, rispetto alla politica estera. Egli l'ha posta in una parte del globo molto remota, remota quasi quanto il Regno di Brobdinguang. (Ilarità.) Egli vi guida agli Stretti di Malacca. (Ilarità.) Egli dice che noi abbiamo commesso atti d'ignoranza, o di follia negli Stretti di Malacca, e abbiamo compromesso la libertà del nostro commercio con la Cina e col Giappone. Or bene, signori, io debbo per alcuni minuti trattenermi su questo punto, sebbene gli Stretti di Malacca non sieno soggetto che abbia molte attrattative. Osserverò, in primo luogo, che le transazioni, di cui ci rimprovera il sig. Disraeli, furono fatte nel 1871, ed egli sedendo nella Camera dei comuni, durante le sessioni del 1872 e del 1873, ha sempre dimenticato il suo dovere verso gli Stretti di Malacca. (Applausi e ilarità.) Che è dunque accaduto per risvegliarlo dalla sua insensibilità? Un articolo è stato pubblicato nel *Fraser's Magazine*, pieno di ogni accusa contro il Governo, e che ha molto illuminato la mente del sig. Disraeli. (Ilarità.) Io ho letto oggi questo articolo. Esso è scritto da un signore di nome *Bowles* e, o sbaglio, o il sig. Disraeli si accorgerà in questa occasione che chi giuoca alle boccie *(bowls)*, deve accomodarsi a brutti tiri. (Ilarità).

« Gli stretti di Malacca sono più angusti nel luogo ove lambono il Regno di Siak; ivi la navigazione corre il maggiore pericolo di essere interrotta.

« Alcuni anni or sono gli Olandesi fecero un trattato, col quale acquistarono quasi una sovranità, una supremazia virtuale sul Regno di Siak. Ecco, quello fu il momento triste e dannoso, se mai ve ne fu alcuno. Ma quando fu fatto il trattato? Nel 1858, allorchè il sig. Disraeli era al potere. (Applausi e ilarità.)

« Il ministro olandese lo inviò a lord Malmesbury, ministro degli affari esteri, che, due giorni dopo, gli scrisse di averlo ricevuto, e lo ringraziò del trattato. (Ilarità e applausi.)

« Basti per lo Siak.

« Più tardi il Governo inglese avvisò essere dannoso al nostro commercio il trovarsi escluso da quei paesi e conchiuse un nuovo trattato, pel quale gl'Inglesi vennero a godere gli stessi privilegii dei sudditi olandesi. (Udite, udite.)

« Non fu un cattivo trattato, anzi fu buono e proficuo. Ma chi lo fece? Esso fu concepito e proposto all'Olanda nel 1868, allorchè il signor Disraeli era primo ministro, e lord Derby ministro degli affari esteri. (Ilarità.) Ed è una cosa affatto straordinaria vedere il capo di un partito così destituito di ogni argomento, sebbene egli abbia, debbo riconoscerlo, un cervello ingegnosissimo, da cui potrebbe attingere quanti argomenti altri seppe trovare nel proprio o nel cervello altrui. (Ilarità.)

« Ma la sua povertà, la sua scarsezza di argomenti contro al Governo è tale, che, sebbene per cercarne, egli faccia il lungo viaggio fino agli stretti di Malacca, prende sè stesso all'agguato, ci accusa di un atto che non fu cattivo, ma buono, e che non fu da noi compiuto, ma dal suo collega e dal Governo a cui egli apparteneva. E per ora, o signori, lascio che il capo dell'opposizione si dibatta o affondi negli stretti di Malacca. (Vivissima ilarità.)

« Quale è oggi la questione principale? È la questione economica (udite, udite), ed è un errore il credere che la questione finanziaria possa essere pienamente risoluta in due o tre mesi. Ogni buona finanza deve avere per base l'economia, e l'economia è il dovere, non di un giorno, di un mese o d'un anno, ma di tutti i giorni, di tutti i mesi e di tutti gli anni. (Applausi.)

« Noi abbiamo già detto come crediamo opportuna una diminuzione ed una riforma delle tasse locali. Sempre sostenemmo che l'impiegare il denaro dello Stato a diminuire le tasse locali non poteva farsi senza una investigazione generale della questione che io chiamai riforma. Ma la tassa locale, sebbene sia una rilevante questione nel senso pecuniario, non è di tale importanza quanto altri soggetti, a cui allusi nel mio manifesto, per esempio, l'abolizione della tassa sulla rendita (Urrà — Strepitosi applausi.). Sì, la sua assoluta e totale abolizione. (Applausi prolungati.) L'abolirla solo in parte, sono convinto che non riuscirebbe e recherebbe nocumento al credito e alla stabilità delle nostre finanze. Però, se noi diminuiamo le tasse locali, se aboliamo la tassa sulla rendita, è impossibile per ogni ragione di giustizia che noi dimentichiamo il consumatore generale. (Applausi.)

« Nulla disse intorno a ciò il sig. Disraeli nel suo manifesto.

« Nessun Parlamento, nessun ministro inglese potrebbe mai seguire una condotta tanto inverecondamente imparziale (applausi), approvare una legislazione così dura, che recasse sollievo ai proprietarii, abolendo la tassa sulla rendita, e lasciasse la massa della popolazione nelle medesime condizioni.

« Dice il signor Disraeli che ogni Governo, che avesse un risparmio ne disporrebbe per diminuire le tasse. E sia, dirò anche di più; ma prima voglio osservare che nessun miglioramento per le masse dei consumatori è inchiuso nel suo progetto. Egli osserva che il suo partito sempre fu favorevole all'abolizione della tassa sulla rendita. Un fatto molto importante è davvero per esso e pel suo partito; ma qual significato ha per voi? Quanto a me, son pronto ad andar molto più innanzi e a dire che sono favorevole all'abolizione di tutte le tasse. (Risa.) Io non fo all'amore con le tasse, io non vedo in esse nessuna bellezza astratta. So che vi sono nel nostro paese molti ricchi, che non si curano più che tanto di pagare o no; ma vi è un grandissimo numero di persone a cui il pagamento delle tasse è, non solo molesto, ma dannoso. (Udite,)

« Io sono favorevole all'estinzione di tutte le tasse, ma mentre io son deputato e ministro, ed in ispecie ministro delle finanze, io non consentirò a togliere una sola tassa, fino a che non mi sia accorto che il servizio del paese può essere eseguito senza di essa. (Udite.) Quindi è vano ed inutile, è uno scherno a voi, o signori, e agli uomini tutti, che vengano a parlar di abolizione di tasse, della tassa sulla rendita, o di qualunque altra, come cosa che sempre han favorito, se prima non hanno determinato con quali massime dirigere il pubblico servizio, o di studiare l'economia, o di cercare il modo di formare un avanzo, mercè il quale soltanto possono le tasse diminuirsi. Questo rapporto è di tale importanza, che io debbo qui, se mel concedete, dirvi poche parole. (Udite.)

« Noi non possiamo onestamente abolire le tasse, senza prima vedere a qual modo possiamo sodisfare ai nostri obblighi. Parlando dei mezzi, che crediamo efficaci alla diminuzione delle tasse, dobbiamo aver d'occhio tre varii soggetti. Il primo è l'avanzo esistente, il secondo è ciò che io ho chiamato una combinazione, un aggiustamento delle tasse, e il terzo è l'economia.

« Sembra che alcuni credano che un avanzo venga su dalla terra come un fungo (ilarità); che basti loro il venire al Ministero perchè tutto divenga lieto e sorrida, perchè possano dare a tutti ciò che più desiderano, per mettere il mondo nel migliore umore possibile, e poi alla fine dell'anno trovare un avanzo cospicuo, applicabile alla riduzione delle tasse. Non è così, o signori. L'origine principale di questi avanzi deve cercarsi nell'industria e nell'energia del paese. (Udite, udite.) Non è nè un partito nè l'altro che li procura; la prodigalità o l'economia del pubblico denaro vi influisce però direttamente.

« Qual fu il caso nel Governo di lord Palmerston e di lord Russell fino al 1866, sotto il qual Governo io ebbi l'onore di essere al Ministero delle finanze? (Udite e applausi.) Quattro o cinque anni successivi, noi potemmo, mercè i grandi avanzi ottenuti, far grandi riduzioni nelle tasse. E ciò perchè noi ponemmo sottilissima cura a ridurre le spese. Ma che addivenne allorchè noi lasciammo il potere nel 1866? Che fecero i personaggi? Tre volte il partito *tory* tenne il Governo, ma sotto i tre Ministeri mai si ebbe una notevole riduzione di tasse. In due anni e quattro o cinque mesi, aggiunsero tre milioni e mezzo alle spese generali del paese.

« Vi ho detto sinceramente che è necessario un aggiustamento delle tasse per ottenere le somme necessarie alla pubblica utilità. I proprietarii saranno alleggeriti di un gran peso, ma saranno lieti di sopportare in altra forma, una piccolissima parte dei pubblici gravami.

« Vengo al terzo soggetto: l'economia. Non si trova una sola parola circa l'economia nel manifesto del signor Disraeli; e non fa meraviglia. Il suo Governo, l'ultimo Governo conservatore, fu un Governo che aumentò sempre le spese. (Udite, udite.) Come vi ho detto, in un breve periodo tre milioni e mezzo furono aggiunti passivamente al bilancio dello Stato. (Indignazione.)

« Noi abbiamo ricoperto la somma passiva dei tre milioni e mezzo, ed abbiamo ancora un avanzo di due milioni e mezzo. Ciò io desumo da un discorso pronunziato nel Parlamento dal mio on. amico Childers, al quale il sig. Disraeli e tutti i deputati dell'opposizione potevano rispondere, ma non lo fecero.

« Nel primo periodo della mia vita, l'economia pubblica non era una questione di partito. Io entrai nel Parlamento nel 1832, e per quasi venti anni i due partiti fecero a gara nel mostrarsi cauti e stretti custodi delle ricchezze del paese. Ma da molto tempo il partito che si chiama conservatore ha preso a battere un'altra via. Dico « che si chiama conservatore » ma non voglio dire con ciò che questo sia il suo solo nome. Si chiamò talvolta *tory*, talvolta nazionale, talvolta si chiamò il partito del paese, e pochi anni fa si vantava di esser chiamato il partito protezionista. (Strepitosi applausi e ilarità.) Voi vi accorgerete, signori, che non è un partito, e che non vi fu mai un partito che avesse tanti nomi. (Ilarità.) Quando voi trovate un individuo in una certa situazione, in una certa stanza, dinanzi ad un certo personaggio, che non voglio nominare (ilarità), e quest'individuo denunzia di aver molti nomi, ciò non tende ad accrescerci la fiducia in esso. (Ilarità ed applausi.)

« Io non lo so veramente, ma lascio a voi il considerare quanto ciò sia applicabile ad un partito. Noi possediamo un vantaggio che non dobbiamo lasciarci sfuggire, quello di poter chiedere per il nostro partito il diritto di proseguire negli sforzi che si debbono fare rispetto all'economia. Mi duole, ma più volte consigliai il partito conservatore di rivolgersi all'economia, ma non vollero mai accettare il mio consiglio. (Ilarità.) »

(Il signor Gladstone ha quindi esposti i servigii resi al paese dalla sua amministrazione, ed ha eccitato caldamente i liberali a rimanere uniti).

« Signori — egli disse — io sono qui per servire con tutte le mie forze. (Applausi fragorosi.) Se il partito liberale si scindesse, quel giorno io darò ad ogni costo le mie dimissioni. Io non vorrò mai condurre una sezione del partito liberale (Bravo! e grida di: *Sempre uniti!*) in una guerra, che io credo fratricida e non naturale, contro l'altra.

« Se voi andrete uniti e compatti alle urne, con lo scopo di far trionfare quelle massime, che avete sempre professate con energia e con buon successo, allora, malgrado la reazione dei conservatori, malgrado le seduzioni della politica estera, ohimè! malgrado gli stretti di Malacca (ilarità) un'altra volta, e certo non l'ultima, la vittoria coronerà la vostra causa. (Strepitosi applausi.) »

Fu approvata, in mezzo ad entusiastici applausi, la risoluzione proposta dal dottor Purvis, di eleggere a deputato di Greenwich il signor Gladstone.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 febbraio.

(B) Mancano poche ore alla votazione per squittinio segreto della legge sulla istruzione elementare obbligatoria, e voi non trovereste un uomo politico, il quale volesse arrischiarsi a presagire quale questa votazione riuscirà. L'avranno vinta i fautori della legge, o gli avversarii di essa? A giudicare superficialmente dal fatto che tutti e singoli gli articoli della legge, comunque modificati, sono stati approvati a maggioranza, ci sarebbe da conchiudere addirittura che anche il verdetto dell'urna le riuscirà favorevole. Ma chi argomentasse così mostrerebbe d'ignorare in una volta a quali capricci vadano soggette le Assemblee politiche, e la circostanza che appena una metà forse dei deputati, i quali parteciperanno alla votazione segreta, hanno assistito all'intera discussione. E mostrerebbe di ignorare anche come sieno state variabili e mobilissime le maggioranze relative che hanno alternativamente appoggiati gli articoli, dei quali il progetto è composto.

Non voglio dire che la legge sarà respinta. Ma sarebbe leggerezza l'escludere *a priori* una tale possibilità, ed io credo di potervi assicurare che il ministro stesso della pubblica istruzione, da uomo pratico ch'egli è, non la esclude. Quanto poi a voler sapere ed assicurare fin da ora che, quand'anche il progetto passasse, ma passasse ad una maggioranza minima, l'onorevole Scialoja considererebbe la sua posizione come compromessa e rinunzierebbe al portafoglio, questo è proprio un ragionare sull'aria, non constando affatto che il ministro, seppure le ha, abbia mai manifestato di tali intenzioni. Tutto, pertanto, induce a sospendere ogni altra osservazione in proposito, ed a riservarla dopo che la Camera si sarà pronunziata.

Alla vigilia delle gravi discussioni che s'impegneranno sul progetto per l'ordinamento della circolazione cartacea, è degno di nota il movimento che si vien facendo nella pubblica opinioni per riguardo alla parte che dovrà esser fatta agl'Istituti popolari o almeno più benemeriti fra essi. Voi sapete, ai pari di me, di quanti e quali servigii la piccola industria ed il commercio sono andati e vadano tuttavia debitori a taluna Banca popolare; sapete la congerie dei piccoli affari che pendono dal credito di questi Istituti e dai capitali ch'essi hanno in circolazione; e comprendete anche il danno e la crisi che deriverebbero, quando da un momento all'altro essi potessero vedersi costretti a restringere soverchiamente il cumulo e la sfera delle loro operazioni,

Ora pare a molti, e forse lo stesso Governo non è al tutto alieno da questo modo di vedere, pare a molti che i 30 (trenta) soli milio-

ni di biglietti fiduciarii che la Commissione, la quale ha esaminato il progetto sulla circolazione cartacea, propone di accordare complessivamente a tutti gli Istituti popolari, sieno eccessivamente pochi ai bisogni di questi ed ai servigii che il pubblico ne ha ritratti finora e continuerebbe a ritrarne. È non solo pare questo, ma si pensa anche che il Governo e la Camera farebbero forse egregiamente a consentire il corso legale a taluno principale Istituto popolare il quale abbia date maggiori garanzie di illuminata amministrazione e di solidità. Sarà questa una delle tante gravi questioni, delle quali la Camera dovrà tra qualche giorno occuparsi; una questione alla quale non mancheranno, al certo, validi patrocinatori.

Giacchè sono a parlare di Banche, consentitemi di notare il grande allarme in cui vivono i portatori di titoli dell'Italia e Germania così per lo scadere precipitoso del corso dei titoli stessi, come per la deliberazione adottata dal Consiglio d'Amministrazione della Banca di convocare l'Assemblea generale per l'aprile prossimo. Quali potranno mai essere le comunicazioni che la Presidenza della Banca farà agli azionisti? Si tratterà della domanda di nuovi versamenti o sarà l'annunzio della *debâcle*, che si è presentita sino da quando la Banca Italo-Germanica ha pubblicato la sua ultima situazione? Nessuno può rispondere per ora a questa domanda. Forse non vorrebbe rispondervi immediatamente neppure lo stesso Consiglio d'Amministrazione, le cui risoluzioni determinative dipendono in parte probabilmente dal modo come gl'interessi dell'istituto cammineranno di qui all'aprile. In ogni caso, è difficile non dar ragione a chi si mostra inquieto di questa situazione la quale è tanto più spiacevole, in quanto che tutti rammentano le origini brillantissime della Banca Italo-Germanica e la moltitudine dei capitali che le si sono associati con pienissima fiducia.

Molto piacere ha prodotto la notizia della elezione dell'onor. Amezaga a Genova. Nelle condizioni della nostra marina nessuno potè a meno di essere grato pel coraggio con cui egli sostenne il lustro della nostra bandiera nelle acque di Cartagena. Oggi questa gratitudine si traduce nella sodisfazione di vederlo assunto agli onori della deputazione.

Si sta distribuendo ai deputati la Relazione dell'onor. Mezzanotte sulla circolazione cartacea.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 febbraio.

Consiglio comunale. — Oggi, per difetto del numero legale dei consiglieri, la seduta andò deserta. Gli affari che erano posti all'ordine del giorno saranno trattati lunedì prossimo, alle ore 12 1/2, in seduta di seconda convocazione.

Camera di Commercio. — Sulla Relazione della Commissione della ferrovia, la quale proponeva ulteriori pratiche da farsi in appoggio della domanda degli speditori di avere un locale di residenza verso pigione presso la Stazione di S. Lucia, la Camera, nella seduta del 27 gennaio, decise di ripetere la domanda del locale suddetto, però per conto della Camera anzichè degli speditori, indirizzandola al direttore generale delle ferrovie, comm. Amilhau, e provocando nel tempo stesso l'influente appoggio di S. G. il principe Giovanelli, membro di quel Consiglio d'amministrazione.

Esposizione permanente di belle arti. — Sulla domanda della presidenza della Società veneta promotrice di belle arti per ottenere a pigione dalla Camera di commercio il secondo piano prospettante il Molo di S. Marco del palazzo di residenza della Camera stessa per stabilire definitivamente l'Esposizione permanente, la Camera di commercio, nella seduta del 27 gennaio, deliberò di nominare una Commissione, la quale, valutando tutte le circostanze pro e contro, fornisca alla Camera gli estremi necessarii per decidere con giusto criterio e perfetta conoscenza di causa, lasciando in facoltà alla Presidenza di aggregarsi chi crede per costituire una tale Commissione.

Notiamo che nel corso della seduta, il segretario cav. Canali, il quale occupa i locali attigui a quelli da affittarsi, riferendosi ad alcuni delicati riguardi accennati da alcuno dei consiglieri, dichiarò che lungi dall'opporre qualsiasi dubbio o lontana eccezione ad una cessione dell'uso di quei locali, egli era anzi animato dal desiderio che la Camera, la quale ha incontrate tante spese, possa essere in grado di utilizzare al più presto i locali suddetti.

Corte d'Assise. — Domani e dopodomani, e probabilmente anche sabato, si tratterà un processo per furto, contro certo Antonio Cres ed Anna Maria Penso, di Venezia. Costoro sono imputati di aver rubato a Zennaro Antonia, oggi defunta, una somma assai vistosa, circa L. 13,000, in carte di pubblico credito, asportandole da un armadio chiuso, essendosi introdotti nella casa della Zennaro, finchè questa era assente, mediante chiavi false. Il fatto accadde nel giorno 24 novembre 1872. È questa la seconda volta che il processo viene portato alle Assise, mentre nella prima fu rinviato per mancanza di testimonii. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto Procuratore generale, cav. Clerici; la difesa dagli avvocati Mazzega e Borra. Si sono poi costituiti come parte civile gli eredi della signora Zennaro, a mezzo dell'avv. Cattanei.

Spettacolo ai Giardini pubblici. — Domenica, 8 corrente, tempo permettendo, avrà luogo ai Giardini una gara di velocipedi a due ruote, ed una cavalcata umoristica. Con altro avviso sarà indicato l'ordine dello spettacolo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 5 febbraio, dalle ore 2 alle 4, in Piazza San Marco:

1. Guttembergh. Marcia *Il Soldato*. — 2. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 3. Coccon. Sinfonia *Principe Umberto*. — 4. Verdi. Terzetto e quartetto nell'opera *I due Foscari*. — 5. N. N. Polka *Guerriera*. — 6. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 7. Meyerbeer. Walz nell'opera *Dinorah*. — 8. Dall'Argine. Galop nel ballo *Devadacy*.

Bullettino della Questura del 4. — Due piccoli furti furono ieri denunciati all'Ispettorato di P. S. del Sestiere di Canaregio, uno a danno di F. F., a cui ignoti ladri, penetrati nel magazzino mediante scalata di un muro, involarono due cassette di petrolio del costo di lire 20, e l'altro a pregiudizio di B. I., al quale furono rubate dalla propria donna di servizio un cucchiaio ed una forchetta d'argento, del valore di lire 20 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri il noto pregiudicato B. A., prevenuto del furto di bottiglie, di cui nel Bullettino del 30 gennaio u. s.

Furono pure arrestati dagli stessi agenti, P. B. per ozio, A. G. colpito da mandato di cattura, e R. L. per truffa, e così pure altri due individui per disturbo della pubblica quiete e grida sediziose.

Cane trovato. — Il cagnolino di razza *Pinch* con collare rosso, fu trovato bensì dal sig. Bressanello, come venne ieri annunziato; ma questi non abita a S. Moisè; e chi avesse smarrito il cagnolino e volesse ricuperarlo, dovrà invece recarsi a S. Cassiano, Calle dei Boteri, N. 1598.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Ceolin Mariano, gondoliere, con Gerarduzzi Teresa, domestica, celibi.

2. Farb[illegible] n. b. Alessandro, segretario ministeriale, con Tommasi Anna, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Filippini Angela, di anni 82, nubile, già domestica, di Venezia. — 2. Gardani detta Bianca Menegatta Frisan Giustina, di anni 67, coniugata in secondi voti, infilza perle, id. — 3. Francescon Elisabetta, di anni 39, nubile villica, di Albignasego (Padova). — 4. Soppelsa Susanna Vittoria, di anni 51, vedova, attendente alla famiglia, di Venezia. — 5. D'Este Furlanetto Angela, di anni 52, coniugata, sarta, id. — 5. Scanerla Pellizzato Margherita, di anni 72, vedova, lavoratrice di calze, id.

7. Tosoni Giuseppe, di anni 69, vedovo, caffettiere, di Venezia. — 8. Sartori Giacomo, di anni 76, vedovo, tagliapietra, id. — 9. Hasselquist Carlo chiamato Gustavo, di anni 6, di Stocolma.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Commemorazione di Matteo Fontaine Maury. — Il senatore Torelli ha letto di recente all'Istituto veneto, ed ora vediamo pubblicata una sua interessante Commemorazione intorno all'illustre autore della Geografia fisica del mare.

Dopo di aver detto della vita e delle opere di questo sommo scienziato, il comm. Torelli viene ad una conclusione, che crediamo utile di riportare trascrivendola dal suo discorso. Lo studio particolareggiato del mare Adriatico deve tornare ad utilità ed onore di questa sua antica regina, e perciò speriamo che la proposta fatta nel primo corpo scientifico della Provincia, il quale ha pur dato tante prove di curarne gl'interessi, non rimarrà senz'ascolto, e che, non solo i dotti, ma più specialmente il Governo, apprezzandone l'importanza, vorranno coadiuvare all'attuazione di questa idea.

Ecco in qual modo termina l'accennato discorso:

« Per questo io vorrei, se possibile, poter rivolgermi ai giovani e dir loro: *Studiate il Maury, studiatelo non solo sulla sua grand'opera* La Geografia fisica del mare *e la sua* Meteorologia, *ma su quante egli ha scritto; camminate sulla via ch'egli vi ha indicato, imitatelo nella sua tenacità di propositi, nella sua instancabilità; e diverrete cittadini utili al vostro paese, che ha bisogno di studiare, e studiar molto, per raggiungere le altre nazioni.*

« Ma anche questo consiglio, come chiusa della mia commemorazione del Maury, non mi sodisfa troppo. — Non saranno molti quelli che udranno la mia voce, e forse pochi fra quelli accetteranno il consiglio. — Voglio finire con qualche cosa di meno incerto, e, permettete che ve lo dica, di più degno di voi.

« Il Maury ha precisate le correnti che solcano l'Oceano, ha segnalato il corso dei venti, ha scrutato in parte i suoi abissi. — Voi sedete qui a capo dell'Adriatico, che fu tema già più volte dei vostri studii. Perchè non chiamereste voi su di esso l'attenzione in tale argomento? L'Adriatico ha i suoi venti, le sue correnti, i suoi abissi; come estensione rappresenta una frazione ben piccola dell'Oceano; l'impresa non è tale da spaventare, mentre grandissimo potrebbe esserne l'utile. — Non pochi lavori, se anche fatti sotto altro punto di vista, già esistono. Da gran tempo è nota *la corrente litorale dell'Adriatico*, e quell'uomo sommamente pratico, che fu il vostro collega e presidente, l'illustre Paleocapa, scelse a tema d'una sua lettura fatta all'Istituto lombardo nel 1860, l'esame di una Memoria del Brighenti sugli effetti di quella, rapporto alla prolungazione delle spiagge, su di che dissentiva dal modo di vedere del Brighenti. Lo studio delle correnti dell'Adriatico è antico di Venezia, ne parla il celebre Sabadino, che viveva intorno alla metà del secolo XVI, ma siamo lontani da quello studio particolareggiato, e dirò minutissimo, che vi traccia la corrente, come si traccia una strada, un sentiero, che si deve percorrere, e misura esattamente l'estensione, la forza, la profondità. Non pertanto, quei lavori sono preziosi, e vi indicano come i loro autori non avrebbero tardato a compierli sulle tracce del Maury, se fosse comparsa allora la sua grand'opera.

« Gli accurati lavori del rilevamento delle coste italiane, fatti dal duca d'Imbert, ufficiale di marina, contribuiranno essi pure, ma più di tutto contribuirà la circostanza della tendenza a studii meteorologici, che ora va diffondendosi anche in Italia. — Per esser giusti dobbiamo dire che lo si deve in gran parte all'illustre padre Secchi: si fu desso l'amico personale del Maury, che primo lo fece conoscere in Italia sino dal 1853, e non cessò mai dal tenerlo in evidenza. In questi ultimi anni, gli Osservatorii meteorologici, coadiuvati anche dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si moltiplicarono. — La gran cerchia alpina ne conta 25 essa sola, le altissime vette di Valdobbia e dello Stelvio hanno un Osservatorio, e tutti fanno capo a quello di Moncalieri, ove il padre Denza, allievo del padre Secchi, riunisce, confronta e pubblica per decadi i risultati di 37 Osservatorii. È possibile che si richieggano molti anni prima d'arrivare a risultati positivi di scoperte, ma si arriverà. Quanto si è organizzato per le Alpi, si può organizzare per l'Adriatico, che ora non conta che due Osservatorii, quelli di Venezia e di Ancona. È un momento propizio rapporto allo spirito pubblico, alla tendenza degli studii, al favore de' Ministeri che vi hanno relazione. — È opera degna del vostro Istituto concretar quest'idea, spingerla e non abbandonarla finchè sia attuata. — Ma dell'Adriatico si dirà forse: noi non possediamo che una costa; volendo spingere un'impresa simile, converrebbe pure intendersi coll'Austria padrona dell'altra costa. È una difficoltà, che potrebbe risolversi in un beneficio, in una agevolezza. L'Austria ci ha preceduti in questi studii: essa introdusse Osservatorii meteorologici su larga scala prima di noi, rilevò da tempo le sue coste nel modo il più esatto, e credo che, qualora le si mostrasse un piano ragionato e concreto per uno studio serio delle correnti, dei venti e delle profondità dell'Adriatico, l'accoglierebbe di certo, essendo troppo oculata per non comprendere il grande vantaggio che ne verrebbe al suo commercio. Ciò che fruttarono alla marina mondiale gli studii dell'Oceano del Maury, le sue carte delle correnti e dei venti, frutteranno ai naviganti dell'Adriatico gli analoghi studii speciali di questo mare. — La via per arrivare a tale risultato è più facile. Voi dovete far oggetto de' vostri sforzi lo spingere a tale impresa, e chiudo prendendo commiato da voi con tale augurio. »

Morte di Livingstone.

Leggesi nell'*Opinione*:

I giornali inglesi ci recano la notizia della morte del celebre viaggiatore Livingstone. L'annunzio venne telegrafato da Aden, all'agente della Compagnia telegrafica orientale. Il suo dispaccio dice:

« Livingstone morì di dissenteria mentre viaggiava dal lago Bemke ad Unyanyembe. Il corpo venne imbalsamato e preservato nel sale dai suoi domestici *Nassick*, i quali lo trasportano a Zanzibar, *en route* per l'Inghilterra. »

Il reverendo dottor Davide Livingstone, il grande viaggiatore e missionario, di cui si deplora la morte, nacque a Blantyre, sulle sponde della Clyde, presso Glasgow, nel 1817 circa.

Benchè di famiglia nobile, i suoi genitori erano tutt'altro che ricchi; suo padre teneva una specie di Caffè, e nello schizzo autobiografico che precede la descrizione dei suoi viaggi, Livingstone dice che suo padre era troppo onesto e coscienzioso per divenir ricco.

Davide Livingstone, dopo essere stato da giovinetto impiegato nelle fabbriche di cotone di Blantyre, appena si ebbe guadagnato tanto da proseguire i suoi studii, si recò a Glasgow e si dedicò allo studio specialmente dei classici latini. I suoi desiderii erano però sempre rivolti ai viaggi, e decise, per secondarli, di farsi missionario.

Nel 1838, avendo ricevuto la laurea, offerse i suoi servigii alla Società missionaria di Londra per l'Africa, e la sua offerta venne accettata.

Nel 1840 egli ricevè gli ordini sacri e partì tosto dall'Inghilterra per Porto Natal, dove fece conoscenza col rev. Moffat, uno dei più attivi ed intraprendenti missionarii africani, di cui sposò la figlia, che lo accompagnò nei suoi pericolosi viaggi sino alla sua prematura morte, che avvenne a Shupenga nel 1862.

Dal 1840 sino al suo ritorno in Inghilterra alla fine del 1856, Livingstone lavorò attivamente come agente della Società missionaria a Kuruman, Maboson ed altre località dell'Africa meridionale, e fece parecchie spedizioni nell'interno. Egli divenne pratico del linguaggio, delle consuetudini e delle nozioni religiose di parecchie tribù selvaggie, e due volte passò l'intero continente, verso il Sud del tropico del Capricorno, dalle sponde dell'Oceano indiano a quelle dell'Atlantico.

Nel maggio del 1855 gli venne conferita la *Victoria*, medaglia d'oro, dalla R. Società geografica per avere attraversata l'Africa meridionale dal Capo di Buona Speranza pel lago Ngami a Linganti, e quindi la Costa occidentale, a dieci gradi di latitudine meridionale.

Nel 1855 Livingstone ritornò in Africa, e seguì il Zambesi alle sue sorgenti al disopra dell'Oceano indiano, completando così il suo viaggio nell'Africa meridionale. Egli ritornò in Inghilterra alla fine del 1856, ed assistè ad una seduta della Reale Società geografica, nella quale il dott. Murchison lo salutò come il più grande dei viaggiatori moderni.

È impossibile presentemente farsi un'idea esatta del valore delle esplorazioni del dott. Livingstone nell'Africa meridionale, considerate dal punto di vista commerciale. La quistione principale per esso era d'incivilire le tribù africane ed egli cooperò moltissimo all'abolizione del traffico degli schiavi, nonchè all'apertura di relazioni di ogni genere fra la Gran Brettagna e l'Africa meridionale.

Nel settembre 1861, accompagnato da alcuni compagni entrò nel lago Nyassa e fece nuove esplorazioni. Nel luglio 1863, venne richiamata la così detta spedizione Zambesi; il dott. Livingstone, ritornò nel luglio 1864 in Inghilterra, e dopo aver dato interessanti particolari riguardo alle sue scoperte ed aver stabilito accordi per altre esplorazioni, lasciò nuovamente l'Inghilterra nell'aprile 1865. Nel 1867 corse voce in Europa ch'egli fosse perito in una scaramuccia cogl'indigeni presso al lago Nyassa, ma l'esattezza di questa voce venne smentita. Nel giugno 1867, venne organizzata una spedizione nell'interno dell'Africa sotto gli ordini del sig. E. D. Young. Nel gennaio 1868, si ricevè la notizia che il dott. Livingstone era sempre vivo ed in buona salute. Nel luglio dello stesso anno egli era presso al lago Bangreolo, nell'Africa centrale meridionale, da dove scriveva di poter affermare con sicurezza che le sorgenti principali del Nilo si trovano fra il 10° ed il 12° di latitudine Sud, ovvero presso alla posizione loro assegnata da Tolomeo, il cui fiume Rhapta è probabilmente il Rovuma.

Questa lettera venne stampata nel *Times*, il 10 novembre 1865. Venne ricevuta un'altra lettera di Livingstone, in data di Ujijl, 13 maggio 1869, ed il 21 gennaio 1871 giunsero notizie in Inghilterra ch'egli aveva intrapreso un lungo viaggio all'Ovest del lago Tanganyika. S'incominciò una nuova spedizione in sua ricerca per ordine del sig. I. Gordon Bennett, proprietario del *New-York Herald*, ed il distinto esploratore signor Stanley, lo ritrovò, come ognuno ricorderà, trattandosi di fatti recenti.

Il dott. Livingstone scrisse: *Viaggi e ricerche nell'Africa meridionale*, pubblicati nel 1857, e *Spedizione allo Zambesi e suoi affluenti*, nel 1865.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 2.

(Presidenza Biancheri.)

Zanolini e *Cantoni* aderiscono, alla nuova redazione dell'art. 37 sull'impiego delle somme pagate per contravvenzioni, ritirando l'emendamento da essi proposto, che tendeva a stabilire un compenso pecuniario pei segretarii comunali.

Il capitolo 37° è approvato dalla Camera.

Approvansi pure gli art. 36, 37 38 del progetto della Commissione, così concepiti:

« Art. 36. Nelle scuole non comunali, come nelle comunali, gli allievi che compiono il corso inferiore, o il corso superiore elementare, dove è obbligatorio, sosterranno un esame pubblico d'idoneità.

« A questo esame potrà intervenire anche un delegato dell'Autorità scolastica, il quale riferirà sull'esito di esso.

« Per gli alunni non idonei continuerà l'obbligo di frequentare la scuola fino al massimo dell'età posto dalla legge.

« Art. 37. I capi delle fabbriche o degli opificii, dove il lavoro non è per natura sua interrotto periodicamente, nè ristretto a pochi mesi dell'anno, sono obbligati solidariamente coi padri a procacciare ai fanciulli da essi impiegati l'istruzione elementare, sia inviandoli alle scuole esterne, sia istituendo apposite scuole.

« Art. 38. Le carceri giudiziarie, le case di custodia e di pena, gl'Istituti di opere pie, eccetto quelli che hanno cura dei vecchi, degl'infermi e degl'invalidi, provvederanno per mezzo di scuole interne all'istruzione elementare dei fanciulli e degli adulti che vi sono detenuti o ricoverati, seguendo le discipline speciali dell'istruzione. »

Presidente legge l'art. 39 del progetto della Commissione, così concepito:

« Trascorsi tre anni dal giorno in cui la presente legge diverrà obbligatoria, nessun cittadino il quale non sappia leggere e scrivere potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego, cui vada annesso un salario od uno stipendio a carico dello Stato, d'una Provincia, d'un Comune o di qualunque altra corporazione o istituzione soggetta a sussidio o vigilanza governativa. »

Corte e *Parpaglia* combattono quest'articolo, le cui disposizioni sembrano loro troppo draconiane.

Peruzzi propone che gli art. 39 e 40 siano sostituiti da un articolo così concepito:

« Trascorso un anno dal giorno in cui la presente legge diverrà obbligatoria, saranno preferiti a parità di titoli coloro che sapranno leggere e scrivere pel conferimento di qualsiasi posto od impiego cui vada annesso un salario o uno stipendio a carico dello Stato, d'una Provincia o d'un Comune o di qualunque altra corporazione o istituzione soggetta a sussidio o vigilanza governativa, come anche per le collazioni di qualsiasi sussidio proveniente dalle opere pie. »

L'oratore sostiene che l'articolo proposto dal Ministero e dalla Commissione è ingiusto perchè tende a dare in certo qual modo alla legge una specie di retroattività.

Si tratta d'impedire l'ignoranza per l'avvenire non di punirla nel passato. È ingiusto il pretendere per esempio che l'uomo e la donna in età avanzata potessero ad un tratto o in breve lasso di tempo, istruirsi. E il colpirli coll'inabilitazione a pubblici impieghi provocherebbe giuste e molteplici lagnanze.

Col sistema invece ch'egli propone si raggiungerebbe il doppio effetto di premiare coloro che si sono istruiti senza punire coloro che non poterono fruire di tal benefizio.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) e *Correnti* (relatore) accettano il concetto dell'on. Peruzzi, e propongono di modificare l'articolo in discussione per modo che vi sia sostituito *cinque anni* a *tre* ed applicandolo a quei cittadini che hanno meno di 30 anni; le stesse modificazioni si farebbero all'art. 41 che dice:

« Scorsi tre anni dal giorno in cui la presente legge diventerà obbligatoria, le doti di maritaggio ed i sussidii di collocamento, la cui collazione spetti ad Opere pie, dovranno concedersi soltanto a chi sappia leggere e scrivere, purchè non vi osti lo scopo che si prefisse il fondatore.

« In questo la parola *soltanto* verrebbe soppressa e si metterebbe in sua vece a *preferenza*. »

Peruzzi acconientandosi di queste modificazioni ritira il proposto emendamento.

La Camera approva gl'art. 39 e 40 modificati.

Presidente legge l'art. 41, così concepito:

« Scorso il termine di cui all'articolo precedente, chiunque in occasione della leva, non sappia leggere e scrivere sarà compreso nella prima categoria, qualunque sia il numero estratto a sorte. »

San Marzano lo combatte, accennando ai gravi inconvenienti cui darebbe luogo.

Osserva che in tal guisa il nerbo dell'esercito combattente verrebbe a comporsi delle classi meno intelligenti e meno istruite della società con grande scapito delle istituzioni militari.

Serafini, Carchidio, Arnolfi, Ruspoli, Zanolini propongono il seguente emendamento:

« Scorso il termine di cui all'articolo precedente, chiunque non sappia leggere e scrivere, e che per fatto di leva sia assegnato alla prima categoria, non potrà essere inviato per anticipazione in congedo illimitato.

« Il primo dei citati onorevoli fa osservare che con tale temperamento si raggiunge lo scopo di invogliare i giovani a procacciarsi l'istruzione senza danneggiare il valore morale dell'esercito. »

Presidente. L'on. Cerroti ha la parola,

Voci: Ai voti! la chiusura!

Cerroti insiste per parlare.

Voci: Ai voti! la chiusura!

Ruspoli Emanuele dichiara che la disposizione del presente articolo esiste già nel progetto di legge sul reclutamento, talchè è inutile ripeterla.

Ricotti (ministro della guerra) domanda la parola.

La Camera mostrandosi impazienie, votasi la chiusura, lasciando che l'on. Ministro possa parlare domani sull'argomento.

La seduta è sciolta alle ore 6 15.

(Disp. part. della *G. d'Italia*.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle consuete formalità.

Presidente. L'onorevole Nicotera presentò ieri la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri a proposito della pubblicazione fatta dal generale La Marmora col titolo: *Un po' più di luce sugli avvenimenti del 1866*. »

Poi l'onorevole Miceli presentò un'altra interpellanza, così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri e quello dell'interno sulla soppressione avvenuta di dispacci provenienti dalla Germania e diretti in Italia. Essi concernevano la discussione che avvenne nel *Reichstag* tedesco, in conseguenza della pubblicazione La Marmora, all'epoca in cui il principe di Bismarck difese la condotta ch'egli aveva tenuta durante gli avvenimenti del 1866.

« Chiede pure d'interpellare il ministro dell'interno circa alla soppressione di telegrammi diretti a privati cittadini. »

Essendo assenti dalla Camera in questo momento i ministri Cantelli e Visconti-Venosta, invito il presidente del Consiglio a rispondere se il Gabinetto accetta le mossegli interpellanze e se è pronto a rispondervi.

Minghetti, presidente del Consiglio. (Movimenti d'attenzione.) L'onorevole presidente della Camera avvertì con ragione e molto a proposito che le interpellanze concernono l'intero Gabinetto. Accettandole, mi affretterò ad invitare i miei colleghi onde si rechino presto al Parlamento per rispondervi.

In aspettativa del loro arrivo, prego di proseguire la discussione sul progetto di riordinamento dell'istruzione elementare onde ultimarla. Quindi la mia delicatezza è impegnata nel rispondere all'interpellanza già formulata nella passata sessione dal deputato Englen per la condotta tenuta dal Governo verso gli agenti delle imposte dirette nelle Provincie meridionali.

Pregherò finalmente la Camera a voler esaurire quest'oggi l'ordine del giorno, onde domani possa cominciarsi la discussione dell'importantissimo progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Nicotera e *Miceli* aderiscono alla richiesta del ministro.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare e precisamente quella dell'art. 41.

Ricotti (ministro della guerra) spiega gl'intendimenti ch'ebbe di mira il Ministero nel proporre quell'articolo.

Non si tratta già, come si potrebbe supporre, di porre gl'illetterati a capolista di leva, ma soltanto di comprendere quelli illetterati della seconda categoria nella prima.

Attualmente, al momento della chiamata del contingente sotto le bandiere, vi esiste il 55 per cento di analfabeti; quando si mandano i soldati in congedo illimitato, tal numero è ridotto al 20 per cento appena.

Eseguendosi le prescrizioni della legge sull'istruzione si ottennero migliori e più solleciti risultati di quelli che si hanno attualmente.

Conchiude domandando che l'articolo tale quale è compilato, venga soppresso e rimandato alla Commissione parlamentare che si occupa della legge sul reclutamento.

I proponenti dei diversi emendamenti e la Commissione aderiscono.

La Camera approva la sospensione e il rinvio domandati dal ministro della guerra.

Presidente legge l'art. 42, così concepito:

« Sono abolite tutte le disposizioni della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione elementare, contrarie alla presente legge.

« Il titolo V della legge 13 novembre 1859, per quelle parti che rimarranno in vigore, viene promulgato insieme colla presente in tutte le Provincie del Regno. »

La Camera approva, ed approva pure un articolo aggiuntivo e transitorio.

Castiglia ritira l'ordine del giorno proposto nella seduta di sabato scorso.

Englen si accinge a svolgere la sua interpellanza al ministro delle finanze sulla condotta che il Governo ha tenuta verso gli agenti delle imposte dirette nelle Provincie meridionali.

All'onorevole preopinante sembra che non siano stati loro usati tutti quei riguardi che possono andare congiunti alla giusta interpretazione della legge.

Minghetti (ministro delle finanze). Il Governo respinge l'accusa di parzialità; sostiene che le leggi sono applicate da per tutto nella stessa guisa, nelle Provincie meridionali, come in ogni altra Provincia del Regno.

Quando gl'impiegati mancarono al loro dovere furono puniti, e ai contribuenti restò sempre il diritto di reclamare.

Questo diritto è molto lato, perchè si può porgere reclami al Prefetto e alla Corte dei Conti.

Englen insiste perchè tratta di gravi interessi, di quegli interessi materiali che tanto preoccupano le popolazioni.

Non bastano i reclami; talvolta si riscontra la necessità dell'intervento del potere giudiziario.

Presenta un apposito ordine del giorno.

Presidente. La Camera dovrà stabilire in quale giorno intenda discutere quest'ordine del giorno.

Parlano Broglio, Branca e Minghetti.

La Camera decide di riservarsi la scelta del giorno per la discussione.

Bonfadini (rappresentante del Collegio d'Adria presta giuramento).

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge che approva una convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione di un edificio ad uso di Dogana.

La Camera lo approva.

Approvasi pure senza discussione il progetto che chiede l'approvazione di contratti di vendite e permute di beni demaniali.

Si passa alla domanda per procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.

Asproni espone le idee della minoranza della Commissione la quale ha riteauto che, per la retta applicazione dell'art. 45 dello Statuto, si debba portare maturo esame su tutto lo svolgimento della procedura penale, tenendo anche conto dei fatti ad essa estrinseci, pei quali possa sospettarsi un zelo eccedente nei funzionarii, inquirenti.

Alli-Maccarani (relatore) espone le idee che si manifestarono in seno alla Commissione, dice che come sempre vi fu contraddizione e dibattimenti nell'interpretare lo Statuto del Regno, ma osserva che la maggioranza si è dovuta convincere che onde la tutela dell'art. 45 non divenga privilegio odioso d'immunità, non bisogna spingere l'esame fino alla sostanza delle quistioni giuridiche.

Entra nell'aula il ministro degli affari esteri Visconti-Venosta.

Mancini propone la sospensiva sulla quistione.

Sulis difende la proposta della Commissione.

(La chiusura! la chiusura!)

Ferrari si oppone alla chiusura, dicendo essere una grave quistione quella che si sta discutendo ed essere bene che il Parlamento si pronunzi chiaramente sul da farsi onde evitare una ingerenza eccessiva del potere giudiziario.

Chiaves domanda uno schiarimento. Vorrebbe sapere se è revocato il mandato di cattura che venne spiccato contro l'on. Cavallotti.

Vigliani (guardasigilli) assicura di sì, dicendo che ciò avvenne in seguito della elezione del Cavallotti stesso a deputato. L'Autorità giudiziaria non lo rinnoverà se il Cavallotti obbedirà alle ingiunzioni che gli verranno fatte a forma della legge.

La seduta continua.

(Disp. particolare della *Gazz. d'It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Le conclusioni della Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cavallotti sono approvale.

Succede un'interrogazione di *Miceli* circa la sospensione dei telegrammi.

Cantelli risponde non aver trattenuto i telegrammi di cui Miceli fa cenno, circa le discussioni del Parlamento di Berlino.

Nicotera svolge la sua interpellanza. Appunta La Marmora di essersi servito per uso privato di documenti governativi. Chiede se il Governo ci pensò, affinchè il caso non si rinnovi. I nostri amici di Prussia non devono occuparsi ul-

teriormente i[...]
se vi sieno att[...]
Visconti [...]
zione di La M[...]
che non impe[...]
Questo la depl[...]
di un Govern[...]
testo per rivol[...]
avere per orig[...]
dinanzi all'evi[...]
nelle intenzion[...]
vita e i servigi [...]
a coloro, che, s[...]
manico, non lo[...]
bero poter turb[...]
ministro crede [...]
ra questo lingu[...]
alla verità e al[...]
tra i Governi d[...]
darietà degli in[...]
che si agita in [...]
zioni hanno sop[...]
l'ostilità contro [...]
cumenti, il mini[...]
scere che alcuni[...]
ma confidenziale[...]
blico.

Il regime [...]
determinare ciò[...]
guarentigia al d[...]
incomincia il di[...]
verno studierà [...]
terà occasione o[...]
opportune norm[...]
Il ministro aggi[...]
l'interpellante [...]
nulla nei docum[...]
forme alla digni[...]
rando che non [...]
spiegazioni rass[...]
mere che un in[...]
sabilità del Go[...]
stione internazi[...]
teressi che il C[...]
go di tutelare[...]
Chiaves dep[...]
testa contro le [...]
servi stato negli[...]
cosa che potes[...]
Governo.

Visconti V[...]
deve porsi sul [...]
verni. Non pu[...]
entrare in una [...]
del 1866. Cons[...]
di risultati naz[...]
di quegli avven[...]
seguito.

Nicotera s[...]

Il *Fanfull*[...]
di Roma 2:
Siamo in [...]
daia giorni so[...]
zioni del prin[...]
sull'attitudine [...]
tolica nel Reg[...]
Il Govern[...]
del tuono assu[...]
cia e nel Belg[...]
Governi la sec[...]
uomini al pote[...]
Germania pote[...]
rò siffatte osse[...]
a nessun altro[...]
— Ieri se[...]
pranzo parlam[...]
Deputazioni d[...]
ministri del R[...]
S. A. R. la P[...]
d'onore erano [...]
presidente del [...]
del presidente [...]
Torrearsa, e c[...]
Camera elettiv[...]
AA. RR. s'in[...]
natori e con [...]
— La R[...]
sulla circolazi[...]
in distribuzio[...]
— È giu[...]
litare alla Le[...]
capitano di st[...]

Leggesi [...]
Ieri, dop[...]
intratteneva [...]
delle Camere [...]
d'anno. L'on[...]
veva forse d[...]
suo malumor[...]
sto Palazzo [...]
Re d'Italia s[...]
il monumento[...]
Re subito: —[...]
gnore, faccia [...]

Leggesi [...]
La *Gaz*[...]
tiene un arti[...]
zienza se l'a[...]
contro il Go[...]
conchiudend[...]
dovere di da[...]
dovrà ricono[...]
gannata into[...]
simpatie dell[...]
Desidero[...]
una polemic[...]
due nazioni [...]
replicare, co[...]
di Spener. [...]
cita gli arti[...]
cui si punis[...]
di Stato, le [...]
ne relazioni[...]
Potenza, ch[...]
dice penale [...]
stampato c[...]
teria.
Restere[...]
blicazione d[...]
nuocere all[...]
Certo non [...]
generale di [...]
chi in Itali[...]
bertà e la [...]
amicizia co[...]
siamo conv[...]
si vogliono [...]
noi non c[...]
Spener non[...]
cerchi di e[...]
un grosso [...]
zione dei d[...]

La *Vi*[...]
Nizza, ann[...]
lo III di M[...]

teriormente in questo incidente. Desidera sapere se vi sieno atti compromettenti il nostro Governo.

Visconti Venosta risponde che la pubblicazione di La Marmora rimane un fatto personale che non impegna la responsabilità del Governo. Questo la deplora tanto più che gli avversarii di un Governo amico si servirono di questo pretesto per rivolgere ad esso accuse che devono avere per origine un malinteso, perchè cadono dinanzi all' evidenza dei fatti. Non poteva essere nelle intenzioni di La Marmora, e tutta la sua vita e i servigi resi al paese lo provano, di dare armi a coloro, che, se sono avversarii del Governo germanico, non lo sono meno dell' Italia e vorrebbero poter turbare i rapporti fra i due paesi. Il ministro crede suo dovere di tenere alla Camera questo linguaggio, perchè lo crede conforme alla verità e alle relazioni amichevoli esistenti tra i Governi d' Italia e Germania, e alla solidarietà degli interessi, in presenza d' un partito che si agita in tutta Europa, ma le cui agitazioni hanno sopra tutto per origine e per intento l' ostilità contro l' Italia. Circa la natura dei documenti, il ministro risponde che deve riconoscere che alcuni fra essi possono avere una forma confidenziale, ma riguardano l' interesse pubblico.

Il regime parlamentare rende più difficile determinare ciò che può essere concesso come guarentigia al diritto legittimo di difesa e dove incomincia il diritto esclusivo dello Stato. Il Governo studierà la questione, e quando si presenterà occasione opportuna cercherà di regolare con opportune norme e prescrizioni questa materia. Il ministro aggiunse che solo per rispondere all' interpellante deve dichiarare che non vi è nulla nei documenti di Stato che non sia conforme alla dignità del paese. Conchiuse dichiarando che non ha altro da aggiungere; le sue spiegazioni rassicureranno coloro che possono temere che un incidente sorto fuori della responsabilità del Governo possa diventare una questione internazionale, compromettendo quegl' interessi che il Governo ha innanzi tutto l' obbligo di tutelare. *(Vivi segni di approvazione.)*

Chiaves deplora l'assenza di La Marmora, protesta contro le allegazioni fatte da Bismarck esservi stato negli atti del Governo italiano qualche cosa che potesse ferire la dignità dello stesso Governo.

Visconti Venosta replica che l' incidente non deve porsi sul terreno dei rapporti dei due Governi. Non può essere nelle loro intenzioni di entrare in una discussione retrospettiva dei fatti del 1866. Conserviamo piuttosto incolumi i grandi risultati nazionali che furono la conseguenza di quegli avvenimenti. L' interrogazione non ha seguito.

Nicotera si dichiara sodisfatto.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 2:

Siamo in grado di assicurare che la notizia data giorni sono dall' *Union*, intorno le osservazioni del principe Bismarck al Governo inglese sull' attitudine e il linguaggio della stampa cattolica nel Regno Unito, è completamente falsa.

Il Governo germanico si occupò, è vero, del tuono assunto dalla stampa cattolica in Francia e nel Belgio, facendo osservare a que' due Governi la sconvenienza che periodici ispirati da uomini al potere usassero un linguaggio che la Germania poteva ritenere come provocante. Però siffatte osservazioni non vennero mai rivolte a nessun altro Governo.

— Ieri sera vi fu al Quirinale il consueto pranzo parlamentare. Oltre le Presidenze e le Deputazioni delle due Camere, erano invitati i ministri del Re. S. M. il Re dava il braccio a S. A. R. la Principessa Margherita. I due posti d' onore erano occupati dal comm. Serra, vicepresidente del Senato del Regno, che fa le veci del presidente per l' assenza del marchese di Torrearsa, e dall' on. Biancheri, presidente della Camera elettiva. Dopo il pranzo S. M. e le LL. AA. RR. s' intrattennero affabilmente con i senatori e con i deputati.

— La Relazione dell' onorevole Mezzanotte sulla circolazione cartacea è da questa mattina in distribuzione agli onorevoli deputati.

— È giunto a Roma il nuovo addetto militare alla Legazione francese, signor Lemoyne, capitano di stato maggiore.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ieri, dopo il pranzo del Quirinale, il Re si intratteneva famigliarmente coi rappresentanti delle Camere, quelli delle Deputazioni di capo d' anno. L' on. Crispi, uno degli invitati, che aveva forse desinato male, esalò a un tratto il suo malumore con queste parole: — Sire! Questo Palazzo non è degno di Vostra Maestà: al Re d' Italia si conviene una reggia che sia come il monumento della grande opera compiuta. E il Re subito: — Le pare? Ebbene, onorevole signore, faccia lei una proposta alla Camera.

Leggesi nell' *Opinione*:

La *Gazzetta di Spener*, arrivataci oggi, contiene un articolo in risposta all' *Opinione*. Pazienza se l' avesse solo con noi; ma se la piglia contro il Governo e domanda una riparazione, conchiudendo che « se l' Italia non riconosce suo dovere di dare alla Germania tale riparazione, dovrà riconoscere con rammarico che si è ingannata intorno al valore ed alla sincerità delle simpatie dell' Italia verso la Germania. »

Desiderosi come siamo di non proseguire una polemica che c' è interesse reciproco delle due nazioni di lasciar cadere, ci asteniamo dal replicare, come ci sarebbe facile, alla *Gazzetta di Spener*. Solo facciamo osservare a lei, che cita gli articoli del Codice penale germanico, con cui si puniscono le pubblicazioni di atti segreti di Stato, le quali possano compromettere le buone relazioni dell' Impero germanico con un' estera Potenza, che l' Italia attende ancora il suo Codice penale italiano, e che nel primo progetto stampato c' è una disposizione su questa materia.

Resterebbe inoltre a dimostrare se la pubblicazione del generale La Marmora sia tale da nuocere alle relazioni amichevoli dei due Stati. Certo non poteva essere negl' intendimenti del generale di alterare tali relazioni, non essendovi chi in Italia non apprezzi i vantaggi che la libertà e la pace europea ritraggono dalla cordiale amicizia con la Germania. Ed appunto perchè siamo convinti che così a Berlino come a Roma si vogliono tener saldi questi vincoli di amicizia, noi non comprendiamo come la *Gazzetta di Spener* non solo persista ne' suoi attacchi, ma cerchi di convertire un deplorevole incidente in un grosso affare internazionale, contro l' intenzione dei due Governi e l' interesse de' due Stati.

La *Vie Mondaine*, giornale che si stampa a Nizza, annunzia il matrimonio del Principe Carlo III di Monaco, con madama Maria Rattazzi.

(Corr. di Milano.)

Telegrammi

Roma, 2 ore 6 35 pom.

Domani avrà luogo un' adunanza del centro della Camera. Que' deputati dimostransi favorevoli in massima alle leggi sulla circolazione cartacea.

Domanderebbero però una ripartizione più equa dei benefizii e degli oneri delle Banche costituenti il Consorzio.

Pare anche che siano favorevoli all' idea di accordare alle Banche popolari il diritto di emettere 30 milioni di biglietti fiduciarii.

(G. d' Italia.)

Roma 3, ore 3 50 pom.

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo l' adunanza del centro della Camera; questo gruppo parlamentare si è pronunciato contrario alla legge sull' istruzione elementare obbligatoria.

Invece si dichiarò favorevole al progetto di legge sulla circolazione cartacea, quale è formulato dalla Commissione parlamentare, favorevole ad ammettere al Consorzio le Banche popolari e ad includervi altri piccoli Istituti di credito. Accetta altresì la massima per l' ammortamento del miliardo in circolazione.

Il centro delegò una Commissione di tre onorevoli per istudiare se sia preferibile procurare questo ammortamento mediante la già proposta conversione dei beni delle Corporazioni laicali, oppure ricorrendo al credito.

Stasera avrà luogo un' adunanza della sinistra.

(G. d'Italia.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Descilligny pronunziò ieri a Nevers un discorso; parlando della proroga dei poteri, disse, che crede siano necessarii alcuni anni di tregua nell' interesse del lavoro e della tranquillità pubblica e pelle soluzioni definitive delle questioni dell' avvenire.

Fece appello alla concordia, alla pacificazione, invitò tutti ad unirsi al Governo.

Pest 3. — La Camera dei deputati approvò con voti 166 contro 155, il progetto governativo circa la ferrovia dell' Est. Erano assenti 121 deputati.

Berlino 3. — Austriache 195; Lombarde 93; Azioni 140 3/8; Italiano 59 1/2.

Parigi 3. — Prestito (1872) 93 75; Francese 58 40; Italiano 59 85; Lombarde 355 —; Banca di Francia 3960; Romane 63 75; Obbligazioni 166 —; Ferrovie V. E. 176 50; Cambio Italia 14 1/2; Obbligaz. tab. 472 50; Londra 25 23; Inglese 92 1/16.

Parigi 4. — In Alsazia e Lorena furono eletti dodici candidati francesi; ignorasi il risultato di altre tre elezioni.

Versailles 3. — L' Assemblea discute le nuove imposte, respinse diversi controprogetti.

Vienna 31. — Mobiliare 238 50; Lombarde 157 50; Austriache 330 50; Banca nazionale 987; Napoleoni 9 04 1/2; Parigi 44 75; Londra 113 10; Austriaco 74 65.

Londra 3. — Inglese 92 1/4; Ital. 59 3/8; Spagnuolo 18 3/8; Turco 40 3/4.

Pietroburgo 3. — Un Decreto imperiale accorda amnistia a tutti i delitti politici commessi prima del 1871. Un altro Decreto sopprime il posto di governatore generale d' Odessa.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4 gennaio, ore 3 m. 20 p.

La Camera respinse a scrutinio segreto la legge sull' istruzione obbligatoria con 140 voti contro 107.

FATTI DIVERSI.

Una messa per Radetzky in Italia. — La *Wehrzeitung* di Vienna narra il seguente fatto, di cui le lasciamo la responsabilità:

In Montebello vivono da molti anni tre veterani austriaci che, anche dopo l' unificazione d' Italia, non vollero abbandonare il paese ad essi divenuto caro pel lungo soggiorno e per relazioni di parentela. Annualmente essi facevano il 5 gennaio celebrare una messa bassa in una chiesa del luogo, « per un caro morto ». E questo caro non era altri che il « padre Radetzky », sotto il quale quei veterani avevano servito. Anche in quest' anno doveva avvenire la stessa cosa, e quello che aveva ordinata la messa al parroco, trovandosi in un' osteria coi suoi camerati, disse loro — naturalmente in lingua tedesca — l' ora convenuta.

Ma quale fu la sorpresa dei veterani, allorchè, nell' entrare in chiesa, trovarono sull' altare otto candele invece di due come gli altri anni, e si videro condotti dal sagrestano ai posti d' onore? Ancor più crebbe il loro stupore allorquando gli ufficiali delle due compagnie di fanteria, acquartierati in paese, entrarono in piena uniforme, e, dopo un inchino, presero posto sui banchi di dietro. — Dopo il servizio divino il comandante si avvicinò ai veterani, e dichiarò che aveva riguardato come suo dovere non solo di assistere alla solennità, ma altresì di contribuirvi, poichè anche Italiani avevano combattuto sotto le bandiere di Radetzky, e questi va annoverato fra i capitani che meritano di esser tenuti in alta stima da tutti gli eserciti.

Ferrovia Verona-Legnago. — Leggesi nell' *Adige* di Verona, in data del 30 gennaio:

Ieri ebbe luogo l' annunziata seduta del nostro Consiglio provinciale, per trattare gli oggetti segnati all' ordine del giorno, già da noi pubblicato. Il più importante di tali oggetti era, senza dubbio, quello che si riferiva alla ferrovia Verona-Dossobuono-Legnago. È inutile che il cronista perda il suo tempo, e lo faccia perdere al lettore, nella specificazione d' una questione ormai a tutti nota.

Il nostro Consiglio dovette ritornare a discutere ed a votare sopra tale questione, per le condizioni nuove imposte dal Governo al progetto della ferrovia, con distacco da Dossobuono.

Le condizioni messe dal Governo sono state in massima accettate, con una lieve modificazione, risguardante l' eliminazione d' un articolo.

Verona può essere lieta dell' esito di questa votazione, la quale, rende possibile una ferrovia, che congiunge Verona e Legnago coi mercati più importanti, e coi centri più popolosi della nostra Provincia.

I votanti erano 31, dei quali 23 favorevoli e 8 contrarii.

Vicende giornalistiche. — L' *Unità italiana* di Genova annunzia che vedendosi abbandonata da' suoi amici, i quali non la soccorrono nelle sue strettezze finanziarie, sospende nuovamente le sue pubblicazioni.

Il *Journal de Rome* annuncia pure che deve sospendere indefinitamente le sue pubblicazioni. Gli abbonati riceveranno la *Riforma*.

Banca di Credito romano. — L' amministrazione della *Banca di Credito romano* annunzia una emissione di nuovi titoli per l' aumento del suo capitale sociale da due a cinque milioni, il quale aumento fu deliberato nell' ultima Assemblea generale degli azionisti.

Confessiamo che ci vuole qualche fiducia in sè medesimi per rivolgere in questo momento un appello al credito. Ma confessiamo anche che la *Banca romana di credito* ha pieno diritto di nutrire questa fiducia.

Non abbiamo il comodo di riassumere tutti i dati comunicati dal Presidente della Banca agli azionisti raccolti in Assemblea generale il 4 gennaio andante.

Ma badando pure unicamente al movimento straordinario che la Banca ha avuto in due anni, al modo come essa ha solidamente assicurato i suoi capitali, ed ai vantaggi che ha fatti godere agli azionisti, davvero ci pare che nè di più, nè di meglio possa desiderarsi.

Motivo per cui ci permettiamo di raccomandare il programma della emissione che pubblichiamo in altra parte del giornale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 febb.	del 4 febb.
Rendita italiana	70 10	69 85
» (coup. staccato)	67 50	67 20
Oro	23 38	23 38
Londra	29 28	29 24
Parigi	116 90	116 82
Prestito nazionale	67 50	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	855 —	855 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2182 —	2150 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	215 —	215 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1624 —	1628 —
Credito mob. italiano	861 —	851 —
Banca italo-germanica	287	283 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 31 genn.	del 3 febb.
Metalliche al 5 %	69 55	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 65
Prestito 1860	— —	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	984 —	986 —
Azioni dell' Istit. di credito	240 —	238 25
Londra	112 90	113 10
Argento	107 15	107 10
Il da 20 franchi	9 03 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

ESPOSIZIONE 153

fatta dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea generale degli Azionisti

Il giorno 4 gennaio 1874 in Roma.

SIGNORI AZIONISTI.

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0/0 cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a lire 56,367,819 66. Vi fu dunque sull' anno precedente un aumento di L. 22,588,383 e 66; l utile netto che il Bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di L. 314,471 e 46; utile che costituisce un dividendo di L. 15 72 per 100 pari a lire 39 e 30 per ciascuna azione oltre lire 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano lire 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35 72 per 100, vale a dire che ogni azione di lire 250 ha goduto di un frutto di lire 89 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p., noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di lire 84,941:26.

Come vedete i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l' abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,255 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque, per deficienza di capitali proprii, abbandonare nel corso di questi due anni imprese, che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampiamento della città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefizii straordinarii, sopratutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno ed assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi; ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell' avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l' opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi, coll' approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L' adunanza, udito il rapporto del Consiglio, delibera l' aumento del capitale sociale, fino a cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell' attuale capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell' Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l' Assemblea l' approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio d' amministrazione.

EMISSIONE DI 12,000 AZIONI della BANCA DI CREDITO ROMANO.

In seguito alla deliberazione dell' Assemblea generale del 4 gennaio a. c., la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove, alle seguenti condizioni:

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno 6 febbraio.

Ogni Azione è di lire 250, da pagarsi in 5 versamenti.

1.° Versamente	lire	30	all' atto della sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria).
2.° id.	»	35	Un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo).
3.° id.	»	60	Due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira l' Azione al portatore).
4.° id.	»	65	Cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull' Azione).
5.° id.	»	60	Otto mesi dopo la sottoscrizione, id.

Totale . . . L. 250

In pagamento dei versamenti si accettano i cuponi da scadere nell' aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della Rendita italiana e di tutti i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, delle Obbligazioni comunali e della Banca di Credito romano. Liberando le azioni per intero all' epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di lire 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il 4, 5 e 6 febbraio a Roma e Firenze presso la Banca di Credito Romano, presso la Banca del popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In **Venezia** presso la Banca del popolo;
» Sigg. Fischer e Leistein;
» Sig. Leopoldo Smith.
» Sig. Pietro Tomic;
» Sig. Leis Edoardo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Gusina, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, da 69:80 a 69:85, e per fine corr. a 70. Da 20 fr. d' oro da L. 23:34 a L. 23:35. Banconote austr. da L. 2:58 3/4 a L. 2:59 per fiorino.

Treviso 3 febbraio.

Listino dei cereali.

		da Lire	a Lire
Frumento vecchio per Ettol.		— : —	— : —
» nuovo sem. Piave »	»	30 85	» 32:25
» nostrano »	»	29:75	» 30:75
Granoturco giallo e bianco nostrano »	»	19:50	» 21:—
Granoturco giallone e pignolo »	»	21:75	» 22:80
Avena per Quintale »		25:75	» —:—

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 60 —	67 65 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 60 —	116 75 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 19 —	29 24 —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 33 —	23 34 —
Banconote Austriache	258 1/2 —	258 3/4 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god **1.° genn.** 69 75 — 69 80 —

Legnago 31 gennaio.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	26:—	29:28	32:50
Formentone »	17:—	20:83	24:—
Riso nostrano »	27:—	34:10	41:50
» bolognese »	27:—	32:40	37:—
» cinese »	30:50	31:66	32:50
Segala »	20:—	20:90	22:—
Avena »	—:—	—:—	—:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

PORTATA.

Il 27 gennaio. Arrivati:

Da *Yarmouth*, barck scooner inglese *May Flower*, cap. Taylor, di tonn. 182, partito il 12 dicembre, con 2797 2/3 bar. arringhe, racc. ad A. Palazzi.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, di tonn. 433, con 9 bot. olio cotone, 1 bot. olio palma, 3 bar. olio d' oliva, 17 botti e 45 bar. vino, 100 bar. cospettoni, 38 bal. lana, 18 bot. spirito, 3 cas. cassia lignea, 1 fardo cannella, 56 col. uva, 4 bot. cedri sal moiati, 1 bar. anici, 1 sac. mandorle, 2 sac. pimento, 2 sac. zenzero, 1 cassa fichi, 370 col. agrumi, 3 bar. olio lino, 34 col. ritagli carta, 3 curcume cav. vecchio, 13 col. tele catramate, 11 sac. cascami stoppa, 4 casse pesce, 1 casse carta, 100 cas. nitrato di soda, 7 col. manifatture, 1 col. filati, 9 col. lamierini, 14 pezzi ferramenta, 1 curcuma corda di ferro, 1 col. chincaglie, 3 rotoli tappeti e carta 8 bal. pellami, 25 bar. vino, 29 sac. semi di lino, 420 bal. cotone, 18 col. scoranze, 1 cas. rosolio, 22 fardi gomma per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Bascovich, di tonn. 336, con 3 bar. olio ricino, 42 bal. carta, 30 sac. terra bianca, 200 sac. riso, 36 col. pomi, 2 col. orologi e vetri, 1 bal. manifatture, 9 cas. ferramenta, 17 cas. pesce, 50 col. maiglie, 41 col. cipolle, 1 cas. ostriche, 6 bal. canape, 11 bal. stoppa, 100 bar. ammarinato, 6 cas. colori, 8 col. corone e conterie, 2 bal. scopette, 42 sac. nero animale, 13 col. formaggio e burro, 1 cas. selerie, 5 col. cotonerie, 1 col. chincaglie, 20 col. vino e liquori, 2 casse terraglie, 1 casse confetti, 7 casse vetrami, 2 col. filati di cotone, 1 cas. passamanteria, 1 cas. medicinali, 2 cas. argilla, 2 casse lavori in legno, 2 casse marmo lavorato, 14 bar. burro, 41 col. verdura, 15 sac. vallonea, 4 col. conterie, 4 cas. candele di cera, 1 col. corami, 14 col. libri, 1 lampadario, 1 cas. perle di vetro, 6 casse quadri, 2 col. cartoni.

Il 28 gennaio. Arrivati:

Da *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, padr. P. Sponza, di tonn. 43, con 1200 sac. zolfo, racc. a sè stesso.

Da *Glasgow*, brick ital. *Vittorioso G.*, cap. Scarpa A., di tonn. 276, partito il 13 novembre, con 347 tonn. carbon fossile, 75 tonn. ghisa per I. Bachmann.

Da *Trieste*, pielego ital. *Primogenito*, padr. Bertoto, di tonn. 37, con 90 tonn. carbon fossile.

Da *Swansea*, brick greco *Elia Lucatos*, cap. Michalizacco, di tonn. 331, partito il 20 ottobre, con 509 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Ucropina, di tonn. 334, con 16 vasi olio anici, 10 cassette steariche, 915 casse aranci, 125 col. uva, 79 cassette unto da carro, 1 bot. pomice, 5 col. fichi, 4 bar. olio d' oliva, 4 col. malaga, 2 bar. cipro, 15 col. scenari teatrali, 10 cas. nitrato potassa, 1 bar. antimonio, 25 bar. birra, 15 bal. tela da vele, 4 cas. pesce, 25 cas. limoni, 1 cas. lievito, 219 sac. granone, 1 cas. commestibili, 8 col. scoranze, 1 bar. vino, 8 col. manderini, 1 cas. acque minerali e varii pacchi merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trani*, piel. austro-ung. *Glorioso*, padr. De Negri, di tonn. 37, con 404 ettolitri vino a sè stesso.

Da *Fiume*, piel. ital. *Adige*, padr. Pagan, di tonn. 28, con 250 sac. farina bianca, 153 corbetti, 1557 cornoleri, 400 chil. piombo, 1317 chil. vetro rotto, 1288 chil. ferro vecchio.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Pace*, padr. Ballarin, di tonn. 67, con 200,000 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Rimini*, piel. ital. *Galoppino*, padr. Moretti, di tonn. 36, con 60,000 chil. zolfo a se stesso.

- - Spediti:

Per *Fiume*, brick ital. *Genitore G.*, capit. C. Gin, di tonn. 200, vuoto.

Il 29 gennaio. Arrivati:

Da *Marsiglia* e *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 544, da Marsiglia, con 1 col. effetti usati per E. Vanden; — da Messina, 100 casse aranci, 8 bot. olio, all' ord.; — da Palermo, 8/4 vino, 5 cas. manna cannellina per L. Dulla, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Ancona*, barck ital. *Alfieri*, cap. Cochella, di tonn. 366, vuoto

Per *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, per Ancona, con 1 bal. panno; — per Brindisi, 1 bar. ferramenta; — per Alessandria, 20 col. riso, 1 cas. carne salata, 1 cas. tintura per cappelli, 12 col. conterie, 47 col. frutti freschi, 19 sac. castagne, 32 col. burro, 10 col. formaggio, 6 cas. salami, 1 cassa aghi, 1 bal. panno; — per Bombay, 123 col. conterie, 23 col. cotonerie, 4 cas. filo metallo, 2 cas. pianoforti, 1 cas. oro battuto, 3 casse metallo laminato, 2 cas. carte da giuocatoli, 1 cas. bordure; — per Calcutta, 2 cas. manifatture, 1 pacco campioni dette; — per Melbourne, 1 pacco campioni.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 gennaio.

Albergo la Luna. — Grandesso O., con moglie, - Zeilotto d.r L., - Sogno V., viaggiatore, - cav. Bermani, ingegn., tutti dall'interno, - Metiche, - De Kosseki, con moglie, - Bensa E, tutti dalla Germania, - Soto F., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Amilhau, commend.re, dall' interno con seguito, - Savoye A., - Wulff J., ambi da Parigi, - Sir Richard Pollock, colonnello, - Pearson, capitano, ambi con moglie, - Smith M., tutti dall' Inghilterra, - G. Christen, da Berna, - Craiq G. G., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 31 gennaio.

Albergo Reale Danieli. — Sternn J., da Vienna, - F. Kornter, dall' Ungheria, - Sigg.ri Sustin, da Londra, - Apalira D., da Rorriof, - Miss Broun E. A., - Campbell K. C., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Manolesso Ferro, cav., - Fantoni C., - Cordero, uffic., - Vaccari U., - Ciscato A., - Fano C., banchiere, - Lonza F., - Mesarl B., - Gozzi G., - Repetto E., con moglie, tutti dall' interno, - Levy P., - Bourgery H., con moglie, - Fonsonnard L., - Levy F., ambi viaggiatori, dalla Francia, - Ammann, da Londra, - Biermann F., da Berlino, con figlia, - Muller F., - Bidoli L., - Gaesen Minna, tutti tre da Trieste, - Gawhkowski, da Praga, - P. Donilewski, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 1.° febbraio.

Albergo l' Europa. — Sperandio C., dall' interno, - A. Savoye, - Wulff G., ambi da Parigi, - Craig G. G., - H.

Schwerzerbarth, ambi con moglie, - Smyth M., - William Kest, tutti da Londra, - De Geramb, barone, dall'Ungheria, - Ward A., dal Perù, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gaglier G., - Calef G., - Casali-ni C., con figlia, - Pistolesi V., - Rognin L., - Magnani G., - Ferrari A., tutti tre con moglie, - Balestrini P., - Levis A., tutti dall'interno, - Seemann V., dall'Ungheria, tutti possid.

Nel giorno 2 febbraio.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sigg.ri De Bavein, dalla Francia, - Sigg.ri Seaman, dall'America, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Sig.ri Schwarz, - Zonca, - Meliotti D., - Crida V., tutti dall'interno, - Moldenshart, - Schnek I., - Tichtner M., tutti tre da Vienna, - Sickerson J., - Munch F., - Frohnknech W., tutti tre dalla Germania, - Nossler G., negoz., da Dresda, - Miss Shague E. L., - Emerton E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Jensen A., - Larsen C., cantante, ambi dalla Danimarca, - D.r Wibmer, - F. Tackenhofen, - Malaisé, tutti tre da Monaco, - Englert V., da Varsavia, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 16', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 16'', 4.
Tramonto app.: 5.h. 13', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 2.h. 50', 9 ant.
Tramonto app.: 9.h. 12', 9 ant.
Levare app.: 9.h. 19', 6 pom.
Età = giorni: 18. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 3 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm . .	766.30	766.86	767.34
Term. centigr. al Nord. . .	1.20	2.26	1.20
Tensione del vapore in mm.	4.56	4.61	4.41
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	92	86	89
Direzione e forza del vento.	E.1	S. O.0	N.1
Stato dell'atmosfera.	Neve	Coperto	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	1.90	2.60	0.38
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+25.0	+50.0	+6.0

Ozono: 6 pom. del 3 febbraio = 2.2 — 6 ant. del 4 =

— Dalle 6 ant. del 3 febbraio alle 6 ant. del 4:

Temperatura: Massima: 2.3 — Minima: 0.0

Note particolari: — Ore 9 pom. del 2, pioggia gelata, poi neve, che durò ad intervalli fino al mezzogiorno del 3. — L'altezza della neve fu di 14 mm. circa. — Nel pluviometro si raccolsero mm. 4.88 di acqua caduta. — Sul levar del Sole del 3, il termometro segnava —1.0. — Al mezzodì l'acqua dell'atmometro era coperta da una lastrina di ghiaccio, l'evaporazione poi fu di 2.m 30. — Verso il tramonto, il cielo si rasserenò, restando per altro l'orizzonte fosco e nebbioso.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 febbraio 1874.

I venti di Tramontana e Greco soffiano con forza in molti luoghi; sono fortissimi a Camerino e in gran parte del Mezzogiorno d'Italia. Domina il cielo nuvoloso; nevica a Venezia, presso il Gargano e a Messina.

Il barometro è alzato gradatamente fino a 3 mm. dal Nord al Sud d'Italia.

Il mare è grosso sul basso Adriatico e in altri punti delle coste meridionali. Tempestoso a Torre Mileto (Gargano), e a Forte Spuria (Messina).

Ieri neve sul canale d'Otranto, a Taranto e in molti paesi della Calabria e della Sicilia.

I venti forti delle regioni settentrionali estenderanno il loro dominio. Sempre probabile tempo e mare cattivo in quasi tutto il Sud d'Italia.

SPETTACOLI.

Mercordì 4 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La serva vendicativa.* Con farsa. (Beneficiata dei coniugi Laura e Francesco Paladini.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.i Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *L'isola dei selvaggi.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 958. — 150

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l'Avviso N. 731, 22 corr., per la fornitura delle cere ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre anno corrente ed eventualmente a tutto febbraio 1875, si ebbe la sottoindicata miglioria, che diminuì del ventesimo i prezzi pubblicati coll'Avviso suddetto.

Dovendosi perciò procedere ad una ultima prova per l'ottenimento di ulteriori migliorie,

Si rende noto:

Che fino alle ore 12 mer. del giovedì 5 febbraio p. f. saranno accettate al protocollo di questo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione ai sottoindicati prezzi, restando ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso e del capitolato di onere portanti il N. 11762 e la data 30 dicembre a. d. ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Dettaglio della miglioria.

Pianetti Procolo

Cere per fornitura

Compimento nuovo	L. 456
Simile uso in pezzi	» 348
Polonia usa	» 445
Simile in pezzi	» 346
Sottana lavorata	» 328

Cere per retrocessione al fornitore

Compimento uso:	L. 453
Polonia usa	» 442
Sottana bruciata	» 302
Colature della Polonia . . .	» 338
Simile della sottana	» 277

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 963. — 149

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto il 2.° esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 732 22 corr., per le forniture del pesce fresco e dei legumi ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre a. c., ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Si fa noto:

Che si procederà ad un terzo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 meridiane precise del giovedì 5 febbraio p. f., e la loro apertura alle ore 1 pomeridiane del giorno stesso, con questo che si termini di legge la stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall'art. 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso N. 168, 6 corrente, e nei relativi capitolati di onere ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 29 gennaio 1874

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 962. — 151

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto da questa Amministrazione a' termini dell'Avviso N. 732, 22 corrente, per la fornitura dei formaggi ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875 fu migliore offerente il sig. Giuseppe Antonio Tositti pei prezzi sottoindicati.

In relazione quindi all'art. 13 dell'Avviso N. 168, 6 corr., si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per 0/0) dei prezzi della condizionale delibera scadrà alle ore 12 mer. del giorno 5 febbraio p. f.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di Amministrazione, estese su carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso N. 168, 6 gennaio corr., e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

PREZZI DELLA CONDIZIONALE DELIBERA.

Lodigiano stravecchio, al cent. di chil.		L. 315
Simile vecchio	id.	» 215
Svizzero vecchio	id.	» 235
Simile fresco	id.	» 215

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

Notizia interessante per i possessori di Carte austriache di valore.

ANNO III.

Col 1. gennaio 1874 è aperto un nuovo abbonamento al *Giornale delle Estrazioni dei Prestiti*

IL MERCURIO TRIESTINO

Bollettino economico-finanziario, esce due volte al mese, il giorno dell'arrivo delle liste ufficiali delle principali Estrazioni; porta con tutta *esattezza* e *sollecitudine tutte* le Estrazioni dei Prestiti *con* e *senza* Lotteria, dello *Stato*, dei *Comuni*, delle *Ferrovie*, ecc., dello *Stato austro-ungarico.*

Abbonamenti annui:

Pel Regno d'Italia, Lire 7 in carta;
Per il Levante, franchi effettivi 8.
L'Ufficio del giornale è in *Trieste*, Via delle Beccherie, N. 6, II P. — 17

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Deposito in Venezia:
Farm. ***Bötner***, S. Antonino.
In Trieste:
Farm. ***J. Serravallo***. — 140

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che è inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stilicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattia che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKS *di Stuttgard*, 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. — A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, e così che ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE.
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Striagimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . . .
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ungarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. — 4

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

33

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista de 1.a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via Sala, n° 10, e nelle Farmacie

Zampironi e Bötner in *Venezia*.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. — 44

Stabilimento F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, ***gratis.***
Due acquarelli montati per mettere in cornice, ***gratis.***
Tre volumi di racconti con copertina colorata, ***gratis.***
Questi ***tre doni***, del complessivo valore di ***L. 10***, vengono spediti ***franco di porto*** a chi, pagando ***L. 22***, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE,

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ. — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN.

IL MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della ***Mode Illustrée.*** — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. ***Guido Gonin***, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GABBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. — 29

34

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Marza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne Indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70.425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha resa una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santi Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm reale — MIRA, farm Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Luis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 6 febbraio — N. 35

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 FEBBRAIO

La Circolare diplomatica dell'on. Visconti-Venosta a proposito della libertà del futuro Conclave, fu pubblicata dalla *Neue freie Presse* di Vienna. Si era preveduto difatti che il giornale viennese sarebbe prescelto per la pubblicazione, per cui è da ritenere che la Circolare sia autentica. Il nostro ministro degli affari esteri non prende però le mosse, com'era stato detto, dalle voci corse d'una Bolla che regola l'elezione del futuro Pontefice, ma bensì dalle nomine recenti di nuovi Cardinali, le quali furono per l'Europa intiera una prova, che il Papa gode della più completa libertà, e che il Governo italiano non ha alcuna intenzione di turbarla.

Il ministro degli affari esteri constata il fatto e ne trae la conseguenza, che il Conclave godrà della medesima libertà, e che se esso si terrà a Roma, potrà contare sulla stessa tranquillità e sicurezza dei Conclavi precedenti. Pare che la Circolare sia stata accolta con molto favore dai Governi europei. Si è detto anzi che si è dichiarato più specialmente sodisfatto il Governo austro-ungarico.

I giornali e le corrispondenze di Roma constatano il successo ottenuto dall'on. Visconti-Venosta, nella seduta del 3 corrente, rispondendo all'interpellanza Nicotera sull'affare Bismarck-La Marmora. L'aspetto della Camera dei deputati era imponente. Tutte le tribune erano affollatissime. La tribuna della diplomazia era naturalmente completa, e tra i diplomatici attiravano maggiormente l'attenzione i membri della Legazione germanica. Il corrispondente romano della *Nazione* dice, che l'on. Visconti-Venosta ha saputo cavarsi con molta arte dalla sua delicata posizione e che ha urtato meno che era possibile le suscettività del generale La Marmora, dovendo nello stesso tempo fare le più esplicite dichiarazioni in favore del buon accordo colla Germania. Il risultato sarebbe stato il migliore possibile. Gli amici del generale ne sarebbero rimasti sodisfatti, e così pure i membri della Legazione germanica.

Un dispaccio di Berlino, che ci è giunto oggi, smentisce tutte le voci corse di raffreddamento nelle relazioni tra l'Italia e la Germania, a proposito dell'affare Bismarck-La Marmora. Sembra insomma che l'affare si possa considerare come finito, e ci pare che sia finito nel modo migliore che si potesse desiderare.

Noi abbiamo già riferito le voci corse del buon effetto che avrebbero avuto pel Ministero Broglie gli articoli della *Gazzetta della Germania del Nord*, che tendevano a fare pressione sulla Francia e sul Belgio, per limitare la libertà religiosa. Era stato detto che parecchi deputati della destra dell'Assemblea, che erano stati sinora tentennanti, avevano deciso di appoggiare il Gabinetto, appunto perchè i giornali ufficiosi di Berlino cercavano di scalzarlo. Sembra però che non tutta la destra si sia convertita. Una frazione della destra continuerebbe ad accarezzare progetti assurdi, come sarebbe quello di far proclamare in massima la Monarchia dall'Assemblea, salvo a trattare poi col Conte di Chambord. Altri, più moderati, vorrebbero invece proporre che il maresciallo Mac-Mahon assumesse il titolo di Capo dello Stato, anzichè quello di Presidente della Repubblica. Il primo progetto è assolutamente un sogno di mente inferma, almeno per ora. Se la destra avesse avuto forza bastante, avrebbe fatto proclamare la Monarchia prima della proroga dei poteri del maresciallo per sette anni. Quanto al secondo è una puerilità. Il Governo si opporrà sempre ad ogni tentativo di suscitare discussioni così pericolose all'Assemblea per una questione di parole.

Le notizie sulle elezioni inglesi continuano ad essere sfavorevoli ai liberali, e per conseguenza al Ministero Gladstone. Sono ora note 247 elezioni; di queste 110 sono di liberali, e 137 di conservatori. I conservatori hanno guadagnato 25 seggi, i liberali soltanto 10. La vittoria dei conservatori pare oramai assicurata, e al signor Gladstone non rimarrà altro da fare che di offrire le sue dimissioni alla Regina.

ATTI UFFIZIALI

Sono estese ad Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tripoli le Cartoline postali.

N. 1779. (Serie II) — Gazz. uff. 28 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 8 della Legge del 4 dicembre 1864, N. 2031;

Considerata l'utilità di ammettere il cambio delle Cartoline postali italiane fra gli uffizii del Regno e gli uffizi italiani stabiliti in Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tripoli di Barberia;

Sulla proposta del Ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le cartoline postali messe in circolazione nel Regno il 1° gennaio corrente possono essere cambiate fra l'Italia e le città di Alessandria d'Egitto, Tunisi e Tripoli di Barberia dove sono stabiliti uffizii postali italiani.

La francatura da e per le dette città è obbligatoria, al prezzo di 20 centesimi per le Cartoline semplici ed al prezzo di 30 centesimi per quelle con risposta pagata, tenuto conto del costo primitivo.

Il supplimento di francatura deve essere rappresentato da francobolli.

Le cartoline insufficientemente francate non avranno corso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 6 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
S. SPAVENTA.

N. 1780. (Serie II.) — Gazz. uff. 29 gennaio.

È approvata la pianta numerica del personale dei commissariati per il Sindacato e la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate.

R. D. 11 gennaio 1874.

N. DCCLXXXIV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 29 gennaio.

Il capitale della *Società Anonima Concia Pellami* è aumentato dalle 20,000 alle 40,000 lire, mediante emissione in II Serie di N. 200 azioni da lire 100 ciascuna.

R. D. 2 gennaio 1874.

N. 1776. (Serie II.) — Gazz. uff. 30 gennaio.

Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione consolare tra l'Italia e la Repubblica di Guatemala, firmata a Guatemala il 2 gennaio 1873, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 6 ottobre successivo.

R. D. 2 gennaio 1874.

Convenzione tra il Governo Italiano e l'Austro ungarico sulla stazatura dei bastimenti.

N 1781. (Serie II) — Gazz. uff. 30 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 5° dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione è data alla Dichiarazione firmata a Vienna il 5 dicembre 1873, colla quale viene stipulato che il tonnellaggio netto di registro iscritto sulle carte di bordo dei bastimenti italiani ed austro-ungarici, stazati giusta il sistema Moorson, servirà reciprocamente di base alla percezione dei diritti marittimi, senza che occorrano ulteriori osservazioni di stazatura.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE
VISCONTI-VENOSTA.

Déclaration.

La méthode anglaise (système Moorson) étant désormais en vigueur soit en Italie soit en Autriche-Hongrie pour le jaugeage des bâtiments, les soussignés, au nom de leurs Gouvernements respectifs, déclarent que, jusqu'à l'adoption d'une méthode internationale de jaugeage, les navires appartenants à l'un des deux Etats, et jaugés d'après la méthode susmentionnée, seront provisoirement admis, à charge de réciprocité, dans les ports de l'autre Etat, sans être assujettés, pour le paiement des droits maritimes, à aucune nouvelle opération de jaugeage, le tonnage net de registre, inscrit dans les papiers de bord, étant considéré comme équivalant au tonnage net de registre des navires nationaux.

Fait à Vienne en double expédition le 5 décembre mil huit cent soixante treize.

L'Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie près Sa Majesté impériale et Royale Apostolique.

(*L. S.*) Robilant.

Le Ministre des Affaires Étrangères de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Roi Apostolique de Hongrie.

(*L. S.*) Andrassy.

N. 1785. (Serie II.) — Gazz. uff. 30 gennaio.

Al secondo Consorzio dei Canali dell'Alta Lombardia per acquisto d'acqua ad uso d'irrigazione e forza motrice da derivarsi dal lago di Lugano, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 11 gennaio 1874.

N. DCCLXXXVI. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 30 gennaio.

La Cassa Centrale di Risparmio di Milano ha facoltà di ricevere in custodia, mediante un compenso che sarà determinato da apposita tariffa, effetti pubblici ed oggetti preziosi di spettanza dei privati e dei corpi morali.

R. D. 2 gennaio 1874.

N. 1787. (Serie II.) — Gazz. uff. 2 febbraio.

È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato cinque per cento della rendita di lire *un milione, settantamila, settecento ottantacinque* e centesimi *settantanove* (L. 1,070,785 79) con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1874, da depositarsi alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, a termini e per gli effetti dello articolo 6° della Convenzione 4 marzo 1872 approvata colla Legge del 19 aprile stesso anno, N. 759 (Serie II).

R. D. 24 gennaio 1874.

N. DCCLXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 2 febbraio.

La Cassa di Risparmio di Mondovì è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti.

R. D. 3 gennaio 1874.

La circolazione cartacea.

Scrivono da Roma 31 gennaio alla *Perseveranza*:

Giovedì, come vi è noto, venne dall'onor. Mezzanotte presentata alla Camera la sua Relazione sul progetto di legge intorno alla circolazione cartacea, la quale fu subito mandata, dall'onorevole presidente, alle stampe. Il desiderio di venirne a capo al più presto farà sì che questo documento possa essere distribuito ai deputati nella giornata di domani, o lunedì alla più lunga; ma già mi è dato di rendervene presente la prima parte, che non è al certo senza importanza.

L'on. Mezzanotte esordisce dichiarando che la legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso si connette a grandi interessi di finanza e di pubblica economia, e che i benefizii da essa sperati si muterebbero in danni maggiori di quelli che ora si lamentano, se, per provvedere ai bisogni del Tesoro, si dovesse ulteriormente accrescere la già soverchia mole della carta inconvertibile.

Importava quindi escludere il timore che, perdurando l'attuale disquilibrio dei bilanci, gl'improrogabili bisogni del Tesoro avessero potuto costringere il Governo, ad onta delle sue promesse, certo leali ed autorevoli, a ricorrere a quel facile mezzo di creare milioni, del quale tanto si è abusato fin qui.

Il ministro infatti non conta di ottenere dalle leggi da lui presentate, se pure tutte saranno dal Parlamento consentite, fuorchè 10 milioni nel primo anno, oltre l'avocazione dei quindici centesimi dati alle Provincie sui fabbricati in compenso dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile. Soltanto dopo, e gradatamente, spera che il provento si accresca fino a quaranta milioni. Così del disavanzo pel 1874, valutato a 135 milioni, rimarrebbero pur sempre 100 milioni, i quali, ove prevalessero i principii finora adottati, si dovrebbero pareggiare con nuove emissioni di carta.

La Commissione volle adunque occuparsi innanzi tutto del disavanzo e ricercarne le cause, affinchè il Parlamento avvisasse al modo di rimoverle, o almeno di attenuarne gli effetti.

Due sono, secondo essa, le cause principali del disavanzo. La prima consiste in una inesatta esposizione delle passività concernenti i debiti redimibili e le costruzioni delle strade ferrate per conto dello Stato. La seconda, nei danni prodotti dal corso forzoso.

Fu grande imprevidenza impegnare lo Stato alla restituzione dei capitali tolti a prestito, quando il bilancio era in disavanzo, e in ciascun anno si contraevano nuovi debiti per provvedere ai bisogni del Tesoro; ma poichè a questa stessa imprevidenza non era dato rimediare più tardi, bisognava almeno non aggiungervi altri errori di sistema, e provvedere che nessun'altra cifra derivante dai debiti redimibili influisse sul disavanzo, tranne quella dell'onere maggiore dei capitali destinati al rimborso. Nel bilancio, invece, non figura, come dovrebbe, la sola perdita che annualmente si verifica per la differenza tra gli oneri minori che si estinguono e quelli maggiori che si accendono; ma s'inscrive nel passivo l'intero capitale, che si rimborsa, e non si pone la partita correlativa nell'attivo.

Se non che, mutando metodo, bisognerebbe pur metterci da capo nella via dei prestiti e aumentare perciò annualmente la non piccola mole degl'interessi. A tale obbiezione la Commissione risponde in questa maniera.

La passata Amministrazione ancora non pareggiava il passivo che con nuovi prestiti. Mancando le tasse e altri proventi, conviene ben ricorrere a tale ripiego; e questo non si può adottare tranne che in due soli modi, o con la emissione di nuova carta, o con altro mezzo straordinario. E quanto all'accumularsi degl'interessi, egli è certo che i danni prodotti dall'aumento del corso forzoso riuscirebbero incontrastabilmente assai più disastrosi della eccedenza portata da essi.

Uguali ragioni consigliano, d'altra parte, che il bilancio passivo non venga gravato che dei soli oneri dei capitali necessarii alla costruzione delle strade di ferro per conto dello Stato; però che, se da un lato si contrae un debito, dall'altro, indipendentemente dagli effetti giovevoli al bilancio in causa delle migliorate condizioni economiche, si accresce il patrimonio nazionale di un'attività disponibile, la quale, come altra volta è avvenuto, può anche alienarsi.

Chiunque, del resto, voglia considerare con calma le condizioni economiche d'Italia, sarà persuaso che vanamente si spererebbe, ora, di ottenere dai prodotti delle tasse non solo quello ch'è indispensabile per provvedere alle spese annuali dello Stato, ma eziandio alle grosse spese necessarie all'estinzione dei debiti, e a quelle non meno considerevoli destinate ad accrescere di tanto il patrimonio nazionale.

Anche l'onorevole Sella esprimeva questa stessa opinione nella sua esposizione finanziaria alla Camera, nei giorni 10 e 11 marzo 1870. E però egli dichiarava sin d'allora doversene concludere che la parte del bilancio relativa ai rimborsi fosse messa *fuori conto* per provvedere a questi con operazioni di credito; il che poteva farsi anche in quel tempo, sebbene con qualche sacrifizio, e sarebbe stato fatto di certo più tardi, col miglioramento del credito, non soltanto senza danni del capitale, ma eziandio senza danni d'interesse.

E il far figurare unicamente gli oneri per la parte di capitale necessaria alle grandi costruzioni, era tanto negl'intendimenti del Governo che esso lo volle sancito dalla legge 28 agosto 1870.

Nè a ciò contraddiceva la legge del 19 aprile 1872. Se, infatti, si sospendeva con essa la facoltà d'alienare rendita pubblica, si stipulava anche un mutuo con la Banca nazionale di ben 300,000,000. Perciò nulla si innova: le somme necessarie pei rimborsi dei debiti e per le grandi costruzioni dovevano sempre ricavarsi da un'operazione straordinaria; la legge non faceva che sostituire il mutuo all'alienazione della rendita.

Così la Commissione domanda quello che da tutti, e da gran tempo, è voluto, e che il Governo s'era fino dal 1870 impegnato ad eseguire: essa chiede che sieno messi fuori conto i debiti redimibili e le grandi costruzioni, e che si facciano figurare nel bilancio i soli oneri dei capitali necessarii per coprire quelle due passività. Le quali, dacchè recano una spesa di oltre 100 milioni pel 1874, circoscriverebbero il disavanzo ne' suoi veri limiti, dai 30 ai 40 milioni.

Credesi dalla Commissione che questo stesso disavanzo avrebbe potuto sparire, senz'altra molestia pei contribuenti, con l'adozione delle desiderate riforme amministrative, e mercè un riordinamento del vigente sistema tributario; ma non v'insiste oltre, perchè il Governo avventuratamente ha dichiarato che nessuna legge di riforma può essere presentata nell'attuale sessione.

Tiene tuttavia a far avvertire, che nemmeno si potrebbe contare sopra tutta la somma proveniente dal naturale e progressivo aumento delle imposte che l'esperienza conferma essere di 10 milioni, perchè almeno una metà di questa entrata, ove restasse in quella cifra, dovrebbe contrapporsi agli oneri di anno in anno crescenti, per provvedere ai debiti redimibili ed alle grandi costruzioni. Dal che la necessità di aumentare le entrate in proporzioni, ormai, fortunatamente assai miti.

Accenna poi al movimento del patrimonio dello Stato e a quello delle spese straordinarie secondo le notizie datene ultimamente dal ministro; ma lo fa, più che altro, per porre in sodo che la differenza delle entrate con le spese non può pareggiarsi effettivamente che con tre mezzi: le tasse, i capitali patrimoniali ed il prestito.

Quanto ai capitali patrimoniali, la Commissione vorrebbe che non si pensasse ulteriormente a toccarli. Continuando col sistema invalso, il patrimonio sarebbe esaurito prima di aver compito l'ufficio suo di estinguere una proporzionata parte di debito.

Perciò due soli mezzi restano: o tasse, o debito.

Le tasse, quand'anche fossero tutte accolte, lascierebbero, come s'è veduto, un disavanzo di circa 100 milioni, sempre che nell'attivo rimangano i capitali patrimoniali.

Si potrebbe forse pensare ad imporne altre? Ma di questo è per lo meno inutile parlare, quando nessuno vi bada, e sono ancor vive alla memoria di tutti le dichiarazioni del ministro delle finanze a questo riguardo.

Col prestito poi non si conseguirebbe lo scopo di estinguere, mercè i proventi patrimoniali una parte proporzionata dei debiti che pesano sullo Stato, quando per altra via eguali debiti verrebbero a riprodursi per coprire il disavanzo.

Tutto considerato, il concetto più semplice pare questo. Con le tasse e col sistema attuale non possono estinguersi i debiti, ma se ne possono soltanto pagare gl'interessi. Però è necessario che il debito redimibile si muti in consolidato, e che il bilancio sia gravato della sola differenza degl'interessi.

Veduto tutto questo, l'onorevole relatore viene a parlare del corso forzoso, e più specialmente della sua influenza sul disavanzo. Egli muove dei dati di fatto, somministrati dal bilancio del 1874.

Il pagamento in oro presunto per l'anno corrente ascende alla somma di 132 milioni; e l'ammontare dell'aggio vien calcolato al 15 per cento circa. Da ciò una perdita di oltre 20 milioni.

Se ne ha poi un'altra che supera i 2 milioni, pel pagamento dei tabacchi che si acquistano all'estero; e una nuova perdita ancora prodotta dal maggior prezzo dei carboni che si consumano da talune Società di navigazione sussidiate dallo Stato.

Si può dunque concludere che lo Stato, per effetto dei pagamenti in oro, subirà una perdita di oltre 23 milioni.

Bisogna quindi aggiungere anche quello che si fa pagare allo Stato dagli appaltatori, i quali comprendono nei prezzi di appalto non soltanto la perdita che fanno pei pagamenti in oro delle merci di provenienza straniera, ma eziandio quella desunta dalle previsioni di maggiori aumenti dell'aggio. Per questo lato pure si ha una perdita di almeno 15 per cento.

Tutto ciò dimostra come il passivo del bilancio grandemente si accresca per la perdita derivante dai pagamenti in oro che vengono fatti, tanto direttamente dallo Stato, quanto par mezzo de' suoi appaltatori.

È bensì vero che una tale perdita rimane diminuita dall'aggio che si guadagna sulle riscossioni doganali; ma non bisogna d'altra parte dimenticare che, se si trae un utile dai 69 milioni di presunto prodotto di quei dazii, esso è assai minore del danno che l'aggio stesso produce. Le merci aumentano smisuratamente di valore, e da ciò derivano per necessità questi due effetti: diminuzione nella consumazione ed aumento nel contrabbando.

Si può dunque dire, per rilevare il danno diretto dell'erario a questo riguardo, ch'esso, tranne per le spese fisse, riceve la carta moneta al valor nominale, e la spende al valor commerciale. Immaginiamoci poi le sofferenze di tutti i cittadini, le quali han pure tanta influenza sul prodotto delle imposte!

Il Governo ha pertanto l'imprescindibile dovere di combattere prontamente ed energicamente un male che divora le pubbliche e le private fortune, e che può, in date eventualità, creare una situazione estremamente pericolosa.

Riconosciuta quindi la necessità di un fondo di ammortamento del corso forzoso, la Commissione esaminò in qual modo lo si potesse costituire; e le sembrò che a tutti i mezzi proposti si dovesse preferire quello della conversione dei beni parrocchiali e delle Opere pie.

Esposte successivamente le osservazioni fatte a questo proposito dall'onorevole ministro delle finanze, ecco, dice l'onorevole relatore, quali furono le deliberazioni prese dalla Commissione:

1.° Dovendosi, con mezzi straordinarii, provvedere al pagamento delle somme concernenti i debiti redimibili e le costruzioni delle ferrovie per conto dello Stato; ed escludendosi ogni ulteriore emissione di biglietti a corso forzoso, pei bisogni del Tesoro, dal 1874 in poi, diveniva necessaria l'abrogazione dell'art. 1 della legge del 19 aprile 1872, che sospende la facoltà di alienare la rendita pubblica. E però la Commissione deliberava all'unanimità d'introdurre nella legge il seguente articolo:

« È abrogato l'art. 1 della legge del 19 aprile 1872. »

2.° Per effetto delle già fatte considerazioni intorno ai debiti redimibili ed alle grandi costruzioni, la Commissione deliberava quindi unanimemente di proporre alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero di non provvedere, in nessun caso, ai bisogni del Tesoro, dal 1874 in poi, mediante ulteriori emissioni in carta inconvertibile, lo invita ad inscrivere nell'attivo del bilancio le somme equivalenti a quelle occorrenti pel rimborso dei debiti redimibili, e per le costruzioni delle strade di ferro per conto dello Stato, e d'inscrivere nella parte passiva gli oneri che deriveranno dai mezzi straordinarii adoperati per ottenerle. »

3.° Riguardo al fondo di ammortamento del corso forzoso, ammessa pure unanimemente la necessità e possibilità di provvedervi sin d'ora, la Commissione adottava a maggioranza il seguente articolo:

« Entro sei mesi dalla pubblicazione di questa legge, il Governo del Re presenterà al Parlamento un progetto di legge inteso a costituire con mezzi straordinarii, un fondo di ammortamento della carta inconvertibile emessa per conto dello Stato. »

Riconosciuta la suddetta necessità in quei termini, conviene provvedere nel più breve tempo possibile. Un articolo di legge, come quello dalla Commissione adottato, parve quindi più opportuno di un semplice ordine del giorno, il quale poteva anche ammettere un troppo lungo ritardo nell'esame o nella risoluzione della questione. Oltre di che, le stesse dichiarazioni del Governo le permise di concluderne che questo ancora consente alla creazione di un fondo di ammortamento e si riserva soltanto di studiare in qual modo si abbia a costituire.

La Commissione spera che si accetterà la conversione da essa proposta a quest'oggetto. I beni di manomorta, in generale, deperiscono, non migliorano. Le opere pie otterranno invece, con la conversione, la immediata e sicura utilità derivante almeno dal risparmio delle gravi spese di amministrazione.

Quanto alla conversione poi dei beni parrocchiali, la Commissione ammette che può farvi ostacolo l'art. 18 della legge sulle guarentigie, ma essa pensa nello stesso tempo che il Governo debba finalmente presentare un progetto per i provvedimenti che vennero riservati nella medesima.

4.° Essendosi finalmente dichiarato dall'onorevole ministro delle finanze, che pei bisogni del Tesoro, dal corrente anno in poi, non si sarebbe fatta ulteriore emissione di carta, veniva proposto che quella consorziale fosse circoscritta ai soli 890 milioni già consentiti dal Parlamento. Ma varie considerazioni, nella Relazione dimostrate ampiamente, raffermavano poi la Commissione in una diversa sentenza.

Parve inopportuno indicare fin d'ora con quale mezzo si dovrà provvedere ad un passivo che non si può ancora determinare con esattezza, com'è quello della gestione a tutto il 1873. E però la Commissione pensò doversi attendere la distribuzione della situazione del Tesoro, la quale principalmente dovrà far vedere alla Camera se le convenga di avvalersi dei 110 milioni che restano al compimento del miliardo di carta a corso forzoso, o se, con minor danno, si possano sostituire alla carta altri mezzi straordinarii.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 febbraio.

(B) Non c'è stato modo. La temperanza della stampa, la moderazione grandissima usata dagli amici del generale La Marmora, e dal generale La Marmora stesso, non sono state sufficienti a far sì che l'incidente provocato dal signor Mallinckrodt alla Camera prussiana non avesse un'eco nella Camera nostra.

Gli ultimi violenti articoli pubblicati da taluni fogli tedeschi, non consentivano un più lungo silenzio da parte del Governo italiano. Ne potevano fino ad un certo punto rimaner compromesse le eccellenti relazioni fra le due nazioni. Per quanto a malincuore, bisognava venire a qualche conchiusione. E la conchiusione s'è avuta oggi, e poichè non la si poteva evitare, confortiamoci a vedere ch'essa sia stata qual fu.

L'onorevole Nicotera, con vero tatto e con perfetto riserbo, interpellò l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere quel che il Governo pensi del libro e dei documenti dati in luce dall'on. La Marmora, e se esistano negli archivii dello Stato documenti, i quali possano, direttamente o indirettamente, compromettere la dignità dell'Italia. Per allontanare poi ogni sospetto che facendo la sua interpellanza egli fosse mosso da una qualunque pressione, l'onorevole Nicotera ebbe l'accortezza di rammentare che la sua proposta d'interpellanza datava da un'epoca precedente d'assai la discussione avvenuta al Parlamento di Berlino.

L'onorevole Visconti Venosta rispose con franchezza tale, da doversi credere che oggimai la disgustosa vertenza non avrà altro seguito. Dichiarò che il Governo *disapprova e deplora* la pubblicazione del generale La Marmora; dichiarò di reputare pubblici e non privati i documenti da lui riferiti; protestò non esistere negli archivii dello Stato documenti, i quali compromettano in alcuna guisa l'onore e la rispettabilità dell'Italia.

Delle dichiarazioni dell'on. Chiaves profittò il ministro degli affari esteri per esprimere l'alto concetto in cui vuole essere tenuta la cordialità delle nostre relazioni colla Germania, e pei vantaggi che ne abbiamo ritratti e pel bisogno che ci ricorre di tenere in rispetto il clericalismo e la reazione.

L'on. Nicotera espresse la sua viva sodisfazione per le esplicite dichiarazioni del ministro, ed altrettanto fece la Camera, mostrando ripetutamente di aderirvi e di essere d'accordo con lui.

Non è un bene al certo tutto ciò che è avvenuto relativamente a questo argomento. E oggi stesso si poteva leggere sulla fisonomia di molti deputati il dispiacere di questo incidente, che va a colpire una delle più intemerate personalità della nostra rivoluzione nazionale. Ma se la cosa si arresterà qui e non avrà altro seguito, sarà ancora il meno male, e, sotto un certo aspetto, potrà anche essere un bene, per quan-

to è vero che le piccole discordie cementano gli amori.

Questa sera la sinistra si raduna per deliberare intorno alla condotta da tenere nella discussione del progetto sulla circolazione cartacea.

Sono arrivati qui taluni impiegati della Direzione del Tesoro per visitare i locali destinati provvisoriamente qui a residenza della Direzione stessa e di quella parte della Corte dei conti, ch'è ancora a Firenze. La traslazione di quest' altra parte degli Ufficii centrali a Roma, è fissata a settembre venturo.

Udine 4 febbraio.

Finalmente oggi si dovevano cominciare le interviste tra l' ingegnere Alessandrini ed i proprietarii da espropriarsi sul primo tronco della ferrovia pontebbana. Questa è la risposta a coloro che un mese fa pretendevano che l' espropriazione ed i lavori fossero fino d'allora incominciati. Per questi ultimi ci vorrà ancora del tempo, poichè il piano d' espropriazione è ancora da farsi e da depositarsi presso ai Comuni, perchè, avvisati ufficialmente, i proprietarii possano fare le loro osservazioni ed i loro reclami.

Sarebbe desiderabile che, almeno da qui a Gemona ed Ospedaletto, i lavori si cominciassero subito, essendo questo il mezzo di trattenere tra noi una parte dell' emigrazione, che, pur troppo, l' anno scorso portò piuttosto cholera che danari. Il fatto è che quest' anno ci fu tra noi, caso rarissimo, qualche aggressione. Anzi un contadino che tornava dal mercato coi danari dei suoi animali fu derubato ed ucciso.

Pare che il Comune di Maniago proponga di fare con un Consorzio il ponte sulla Cellina, per evitare che quello di Montereale e dei Comuni della Montagna se lo facciano in altro posto.

Il *Giornale di Udine* agita da qualche tempo due questioni d' importanza, cioè, l' irrigazione della landa frapposta a Pordenone, Maniago ed Aviano mediante le acque della Cellina, e la fondazione di una Colonia agraria a Palmanova, per educarvi a gastaldi ed operai scelti, i ragazzi orfani, esposti, abbandonati e discoli, onde dare braccia ed agricoltori istruiti per tutta la zona bassa delle Provincie di Udine, Venezia e Treviso. Si vorrebbe approfittare dei locali della fortezza, che si disfarà ed anche degli spalti per campo d' istruzione.

Il dottor Toppi sta raccogliendo i materiali per pubblicare una *Bibliografia friulana* di scritti editi ed inediti. Dopo la lotteria di beneficenza avremo un carosello di beneficenza, a tacere dei balli di beneficenza. Il Municipio e la Congregazione di carità di Udine hanno deciso di bandire assolutamente la mendicità. Un associazione di negozianti vuole fondare un Giardino dell' infanzia col sistema Fröbel. Ecco la spigolatura di questi giorni.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 3.

(Presidenza Biancheri.)

Interpellanza Nicotera.

Presidente. Gli onorevoli ministri degli affari esteri e dell' interno essendo presenti comunico loro le interrogazioni degli on. Nicotera e Miceli. (Segni d' attenzione.)

(Tutti i ministri sono al loro posto.)

Miceli ricorda che nella tornata del 24 novembre ha fatto alcune osservazioni sulla politica estera ed accennò alla pubblicazione di documenti diplomatici del deputato La Marmora fatta mentre la sessione era chiusa.

Presidente. L' argomento della di lei interrogazione, on. Miceli, è prima di tutto la proibizione della trasmissione dei telegrammi di giornali tedeschi. Ella invade il campo dell' interrogazione dell' on. Nicotera.

Miceli. Il mio amico Nicotera non protesta. (Ilarità.)

Presidente. È mio dovere richiamarla ai limiti della sua interrogazione.

Miceli deplora che il Governo nulla abbia fatto per dividere la propria responsabilità da quella del generale La Marmora. (Segni d' impazienza e rumori a destra.)

Presidente. Questi rumori le provino ch'ella esce dai limiti dell' interrogazione, ed invade quella dell' on. Nicotera.

Miceli dice di essere nel suo diritto, e prosegue ricordando la discussione ch' ebbe luogo sulla pubblicazione del generale La Marmora in seno al Parlamento tedesco. In quell' occasione si affermava che il nostro Governo abbia proibita la trasmissione di dispacci che rendevano conto della discussione e degli apprezzamenti dei giornali.

L' oratore prega il ministro dell' interno di dichiarare se sia vero quel divieto.

Cantelli (ministro dell' interno). Io aspettava che l' on. Miceli indicasse quali telegrammi furono intercettati. Egli mi rivolge una domanda generale.

Io posso assicurare che i dispacci privati furono tutti trasmessi a coloro cui erano diretti.

In quanto all' *Agenzia Stefani*, qualche volta non le si permette di comunicar certi telegrammi che possono avere un effetto dannoso.

All' on. Miceli, se accenna ad ordini generali stati dati per arrestare telegrammi, devo dire che questi ordini non furono dati.

Miceli dice che ci sono dichiarazioni di giornali europei di primaria importanza e il ministro non sa nulla. (Rumori e risa a destra.)

Le Autorità italiane hanno sì o no proibito la trasmissione di dispacci che contenevano il discorso di Bismarck? Lo dica il ministro questo, *sì* o *no*.

Cantelli. Indichi precisamente di che intenda parlare, on. Miceli.

Io ripeto che ordini generali non ne furono dati, e se si tratta di dispacci dell' *Agenzia Stefani*, indichi quali.

Miceli. Io intendo parlare dei telegrammi che recavano il discorso di Bismarck.

L' Autorità ha arrestato i dispacci dell' *Agenzia Stefani*? È vero, o non è vero?

Cantelli. Il Ministero non ha arrestato dispacci che riferissero la discussione ch' ebbe luogo nel Parlamento prussiano. (Oh, oh. Bene.)

È sodisfatto l' on. Miceli?

Presidente. Parli ora l' on. Nicotera.

Nicotera. La mia interrogazione fu presentata da lunga data, e ciò prova che noi ora non ci occupiamo della questione perchè la stampa tedesca ci abbia spinti. (Bene.)

Io spero che la risposta del ministro persuaderà che esso disapprova la malaugurata pubblicazione del generale La Marmora.

Io mi studierò di non dire una sola parola che possa offendere un uomo il quale ha reso tanti servizi al paese. (Bene a destra.) Io spero che i nostri amici della Germania saranno persuasi che noi operiamo senza bisogno di pressioni e per la coscienza dei nostri diritti e dei nostri doveri.

I documenti pubblicati dal gen. La Marmora sono pubblici o privati? Aveva egli il diritto di servirsene?

È mai ammessibile che un ministro, cessato il suo ufficio, possa servirsi di documenti ufficiali? E se quei documenti sono privati, come pretende l' on. La Marmora, quale sarà il documento pubblico?

L' oratore chiede se il Governo ha esaminata la questione onde provvedere acchè non si rinnovino simili inconvenienti. C'è una lacuna nella nostra legislazione a questo riguardo, oppure i codici che abbiamo sono sufficienti? Nell' Archivio del Ministero degli affari esteri c' è qualche cosa che compromettere possa la nostra dignità nazionale? Dopo ciò ch' è accaduto, il Governo crede di poter e dover provvedere? Ciò non si domanda perchè la stampa prussiana ci ecciti; anzi, se quella stampa vuole che facciamo qualche cosa, si occupi meno della questione. (Bene) È un avvertimento benevolo che dobbiamo dare ai nostri amici.

Miceli dice che ha presentato domanda di interrogare il ministro sulla stessa questione.

Pres. Aspetti la risposta del ministro.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri.) Io devo dichiarare che il Governo declina ogni responsabilità nella pubblicazione del gen. La Marmora, che il Governo deplora e disapprova. (Bene) Non poteva certo essere nell' intenzione dell' on. La Marmora, e tutta la sua vita lo prova, di dar le armi ai nemici della Germania e dell' Italia, ma poichè questa deplorevole conseguenza si verificò, il Governo italiano tenne al Gabinetto di Berlino quel linguaggio che ora tiene davanti al Parlamento nazionale. (Bene).

In quanto ai documenti contenuti nella pubblicazione, l' on. Nicotera chiede il nostro parere. Il Governo crede che molti di quei documenti per quanto abbiano la forma confidenziale, sieno ufficiali e abbiano carattere di atti che appartengono allo Stato. Certe prescrizioni in tale materia vigenti in Piemonte caddero dopo lo stabilimento del regime parlamentare. Il Governo sente la convenienza di studiare naturalmente una questione che è delicatissima e non è molto semplice. Il Governo in altra occasione potrà esporre il risultato dei suoi studii.

Posso assicurare l' on. Nicotera che io non ho notizia di documenti che possano compromettere la dignità e il decoro della nazione.

Chiaves. Chiedo la parola per fatto personale.

Visconti-Venosta. Io non ho altro ad aggiungere e spero che le mie dichiarazioni sodisferanno l' on. Nicotera e rassicureranno tutti coloro che vogliono mantenute le buone relazioni tra la Germania e l' Italia.

Chiaves. Avendo fatto parte del Gabinetto La Marmora credo aver diritto di dire una parola sull' argomento. Io deploro che non sia presente l'on. La Marmora, imperocchè egli potrebbe dare delle spiegazioni sulla questione che si dibatte.

Io devo dire che nelle trattative del 1866 si serbò il più assoluto silenzio dal generale La Marmora. Le trattative furono quasi private. Devo però dire che, per quanto egli sia all' apogeo della Potenza, il principe di Bismarck non dovea asserire che negli Archivii del nostro Ministero ci sieno atti che possano compromettere la nostra dignità nazionale.

L' oratore soggiunge parole di protesta contro quell' asserzione del Cancelliere germanico.

Visconti-Venosta dice che in quelle parole del principe di Bismarck non c' era alcun concetto offensivo pel Governo italiano.

Del resto, o signori, dalla guerra del 1866 sorse l' unità della Germania e il consolidamento dell' unità italiana. Questo è il gran risultato. (Bene!) Dovere del Governo è di mantenere incolume questo risultato perchè risponde al pubblico interesse. (Bene!)

Nicotera è lieto di aver provocato le dichiarazioni del ministro, delle quali si dichiara sodisfattissimo. Esse proveranno l' accordo del Governo e del Parlamento. (Bene!)

Chiaves soggiunge alcune parole dichiarandosi lieto delle ultime parole del ministro.

Pres. Anche l' on. Mancini volea interrogare il Governo in questa questione.

Mancini non insiste nella sua domanda.

La seduta è sciolta a ore 5 20.

Domani seduta al tocco. (*Opinione.*)

SVIZZERA

Il *Bund* riporta dalla *Zurichenfreitagzeit* i seguenti particolari sulla morte del generale Gablentz:

« Il generale abitava in Schwanen, presso Muhlebach; il mercoledì mattino lo si trovò giacente sul canapè, trapassato il cuore da un colpo di pistola, in posizione militare, col braccio sinistro lungo la coscia, colla mano destra avente ancora la pistola al petto. Sulla tavola dinanzi a lui si trovavano lettere e telegrammi, ne' quali egli annunciava il suo disperato proposito alla sua famiglia e ad altri. Lo stile di queste lettere manifesta una calma stoica; la forma anche ne è classica. Egli restituisce l' anello matrimoniale a sua moglie, dicendole che essa è nuovamente libera, ma le suggerisce di pensare che essa è ancora legata con lui per via dei figli.

Si ignora il motivo del suicidio. È certo ch' egli ha fatto forti perdite al giuoco della Borsa, ma sua moglie è ricca a milioni, e la sua posizione politica e militare lo poneva in condizione di riparare a queste perdite, anche senza i milioni di sua moglie. Nella lettera ch' egli ha lasciato, è detto soltanto ch' egli muore tranquillo e colla coscienza di non aver mai voluto e fatto che il bene, ma che il suo sistema nervoso è orribilmente sconquassato. »

Secondo la *N. Z. Zeitung* si deve ascrivere il suicidio ad accesso di malinconia. La lettera ora menzionata, dice:

« Ho pregato Iddio e mi sono raccolto in me stesso; ma non posso più a lungo resistere. Gli alti posti ai quali fui chiamato mi erano graditi, perchè mi ponevano in condizione di fare del bene a tutti. Fu questo il mio costante proposito, ed è ora la mia consolazione. Da lungo tempo soffro d' irritazione nervosa in modo, che da mesi non mi riesce più di dormire. La misura è ora colma!! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 febbraio.

Elezione politica. — L' adunanza d'ieri sera del Comitato elettorale del III Collegio, andò presso che deserta; fu adunque deciso di indirne una nuova per domani sera.

I nomi che sarebbero stati proposti ieri sera alla discussione, erano: prof. Raffaele comm. Minich, co. Giuseppe Valmarana, avv. Bartolommeo Benvenuti, cav. Antonio Manzoni, cav. Antonio Fornoni e co. Nicolò Papadopoli.

Come coincidenza singolare, notiamo che nella stessa *Gazzetta* d' oggi è pubblicata la nomina a commendatore di due di questi candidati, il cav. Fornoni ed il prof. cav. Minich.

— Riceviamo poi la lettera seguente:

« Onorevole signor Redattore.

« Ringraziandola di aver fatto cenno nel suo pregiato giornale del nostro pensiero di raccomandare la candidatura del cav. Raffaele Minich, per le ragioni da lei esposte, e per il merito distinto ed autorevole dell' illustre candidato, la preghiamo di voler aggiungere, in seguito ad una osservazione che venne fatta sulla di lui eleggibilità, essendo coperto il numero dei professori, che noi abbiamo ogni motivo a ritenere ed assicurare che qualora il detto signor prof. Minich fosse eletto con una bella votazione, egli terrebbe troppo all' onore di rappresentare Venezia, per non rassegnare le sue dimissioni dal carico di professore nell' Università di Padova.

« Certi del favore, ce le professiamo con distinta stima. »

(Seguono le firme di alcuni elettori.)

Onorificenza. — Sopra proposta del ministro dell' interno, S. M. ha nominato commendatore nell' Ordine della Corona d' Italia, il Sindaco di Venezia, cav. Antonio Fornoni.

Scuola normale femminile. — Sopra proposta dell' egregio Provveditore agli studii, il Ministero accordò un sussidio annuo di lire 800, perchè sia istituita presso la Scuola normale femminile in Venezia una Scuola preparatoria per le allieve maestre.

Consolato generale di Turchia. — Con Sovrano *Exequatur* venne ammesso nelle funzioni di Console generale di Turchia in Venezia, il sig. Murad Effendi.

Provvedimento urgente. — La carezza dei viveri, e specialmente della farina per la polenta, dei fagiuoli e di altri commestibili di prima necessità, è cresciuta e va crescendo in modo affatto sproporzionato alle conseguenze dell' abolizione della franchigia. Ci associamo adunque a tutti quei cittadini, i quali altamente reclamano che sia preso in proposito qualche provvedimento.

Teatro la Fenice. — Si vegga nella quarta pagina l' avviso di concorso pubblicato dalla Presidenza di quel Teatro, all' appalto per la stagione prossima d' estate, con uno spettacolo grandioso d' opera e ballo e con astisti di primissimo ordine.

Arresto importante. — Il 7 novembre scorso, avveniva al Cairo, via Muski, in un negozio di gioie dei signori fratelli Rocheman, francesi, un furto rilevantissimo pel valore tra 25 a 30 mila lire sterline. Esso fu perpetrato mediante galleria sotterranea attraverso la strada sulla quale giace il negozio.

Ora la R. Questura di Venezia ha eseguito l' arresto di un G. B., già sarte in Venezia, e qui arrivato da poco, sul quale pesarono forti sospetti, in seguito pure alle informazioni della Polizia egiziana, e di un solertissimo agente qui espressamente venuto.

Eseguita una perquisizione nella casa che avea locata il detto G. B., si trovarono infatti diamanti di straordinaria bellezza, e varii pezzi da 20 franchi per un importo complessivo di circa 40,000 lire.

Col G. B. fu arrestata anche sua moglie. L' affare fu deferito all' Autorità giudiziaria. Questo arresto importante fa veramente onore alla solerzia non solo dell' Autorità di Polizia di Egitto, ma eziandio della nostra R. Questura.

Sappiamo che anche a Trieste fu arrestato uno spacciatore di brillanti, al quale furono trovati 7500 franchi in oro, dei quali non giustificò la provenienza.

Bullettino della Questura del 5. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii nelle decorse 24 ore; come pure nessun arresto fu dagli agenti di P. S. operato.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Dal M.s Pietro, offelliere, con Cazzetta Ma ia, s.rta, celibi.

2. Sgualdini Luigi, falegname, con Genovese Filomena, cucitrice, celibi.

3. R.sa Marco Antonio, facchino, con Gerardi Margherita, calzolaia, celibi.

DECESSI: 1. Zampieri Santa, di anni 40, nubile, di Venezia. — 2. Berangani Maddalena, di anni 64, nubile, domesti a, id. — 3. Pittoni Majeroffer Catterina, di anni 76, coniugata, ricoverata, id.

4. Colles Andrea, di anni 55, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Schiavon detto Mestre Nicolò, di anni 78, celibe, id., id. — 6. Dal Zuffo Valentino, di anni 62, coniugato in secondi voti, R. pensionato, id. — 7. Marchetti Bartolomeo, di anni 58, coniugato, pittore, id. — 8. Ventura Antonio, di anni 35, muratore, di Treporti (Burano). — 9. Agrati Giuseppe, di anni 88, vedovo, già sarto, di Milano. — 10. Zennari dott. Antonio, di anni 34, coniugato, ingegnere, di Venezia. — 11. Zara Giacomo, di anni 35, celibe, lav. di corone, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 6 gennaio 1874:

A cavaliere:

Bodio prof. Luigi, reggente la divisione di statistica nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreti del 6 gennaio 1874:

A commendatore:

Minich Serafino Raffaele, professore nella R. Università di Padova;

Bellavitis conte Giulio, id. id.

Ad uffiziale:

Valentinelli dott. abate Giuseppe, prefetto della Biblioteca Marciana di Venezia.

Venezia 5 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 45 colle consuete formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente. Devesi procedere alla votazione per squittinio segreto dei progetti di legge di cui ieri fu ultimata la discussione, cioè di quello sul riordinamento dell' istruzione, della convenzione colla Camera di commercio di Roma, e dei contratti di permuta e vendita di beni demaniali.

Massari (segretario) procede all' appello nominale.

Presidente ordina che si lascino le urne aperte onde i deputati possano deporre il loro voto.

Corte interpella circa i danni sofferti dalla nave italiana l' *Aquila* al momento della sua partenza da Tolone.

Esprime il dolore che prova nel dover constatare che la nostra Marina non possa spesso affrontare il mare senza inconvenienti.

Saint-Bon, ministro della marina, spiega come l' *Aquila* andò a Tolone per caricare il cordone telegrafico sottomarino per immergerlo poi nello Stretto di Bonifazio; partendo da Tolone incontrò mare grosso e ne sofferse danni che del resto era impossibile prevedere; le avarie sofferte aprirono una via d' acqua.

Ma il comandante e l' equipaggio fecero il loro dovere; su di essi non pesa nessuna responsabilità, e neppure sul Governo, che si era in antecedenza accertato sul buono stato della nave.

Aggiunge che spesso si muovono lagnanze all' Amministrazione della marina sopra notizie inesatte, appurate le quali nulla risulta.

Presidente annunzia i risultati della votazione. Il progetto di legge per la convenzione colla Camera di commercio di Roma e quello sui contratti vengono approvati.

(Grande attenzione.) Il progetto sull' istruzione elementare obbligatoria ebbe 107 voti favorevoli e 140 contrarii.

La Camera respinge il progetto di legge. (Movimenti diversi. Si formano varii gruppi di deputati, le conversazioni si fanno animatissime).

Comincia la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Lancia di Brolo parla con voce molto esile, molti deputati gli si avvicinano; dice che il progetto di legge sulla circolazione cartacea peggiora le condizioni di questa.

L' oratore per il momento non vuole preoccuparsi della questione se siavi o no un disavanzo nel bilancio; ma le proposte governative non migliorano affatto le condizioni presenti del mercato, pel momento occorre invece di cercare una diminuzione nell' aggio delle specie metalliche sulla carta.

L' oratore si domanda se la legge sodisfi a questo scopo. Per giudicarne, conviene far qualche cenno che precisi la natura dell' aggio; per quanto si voglia provvedere a questa materia, non si giungerà mai ad influire sul valore dell' oro, che è invariabile. Piuttosto è il valore della carta che diminuisce; ed è appunto il suo discredito che nota la differenza fra l' aggio e il cambio.

Secondo l' oratore, l' aggio fa vibrare il valore dell' oro, il cambio lo fa oscillare; nè il cambio influisce punto sull' aggio. La vera misura dell' aggio sta nel credito di cui gode lo Stato.

Ora si domanda: la legge in discussione rende più sicuro il biglietto? ne diminuisce il numero? Questi sono due caratteri essenziali a giudicar buona la legge. Esaminiamo se essa li abbia.

L' oratore analizza il sistema attuale in vigore, confrontandolo con quello che si vorrebbe introdurre dal progetto di legge; ne deduce che il biglietto del consorzio sarebbe molto meno garantito dell' attuale. Infatti al biglietto che ora ha due garanzie, cioè quella della Banca e quella del Governo, si vuol togliere la prima, lasciandogli la seconda, che è assai problematica.

L' oratore ricorda la funesta influenza che sempre derivò dalla creazione di carta-moneta e dal fatto della sostituzione della rendita pubblica alle obbligazioni ecclesiastiche che si erano depositate in garanzia delle prime emissioni di carta sotto il nostro Governo. Questi fatti sono di natura da gettare molti dubbii sul risultato finale delle teorie cui è inspirato il progetto di legge in questione.

L' oratore prende in esame la Relazione ministeriale e i dati in essa contenuti. Ora che cosa fa il progetto attuale? Esso aumenta la circolazione della Banca Romana e della Banca Toscana per un complesso di 41 milioni e 1\|2, diminuisce la circolazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia per 94 milioni; risulta dunque una diminuzione nella circolazione complessiva di soli 53 milioni. Questo per ciò che riguarda l'emissione.

Ma in seguito, cioè oltre il periodo determinato colla legge, si viene ad aumentare definitivamente l' emissione cartacea di 168 milioni; di più, secondo il progetto formulato dalla Commissione sarebbe tolta anche quella primitiva diminuzione di 53 milioni.

Infine si riesce a levare dalla circolazione le masse metalliche, per sostituirvi carta e nulla altro che carta.

Ora domanda l' oratore se si crede così di diminuire la circolazione, di assicurare il valore del biglietto.

Quindi passa a ribattere le obbiezioni che prevede gli verranno sollevate contro.

L' oratore, dopo aver detto quanto sopra circa il concetto generale della legge, dice di alcuni suoi particolari effetti.

Loda la determinazione di limitare il numero degli Istituti di credito coi quali il ministro volle venire ad una convenzione; domanda però come si possa giustificare la diversità di trattamento che ne risulta, domanda se si abbiano misurate le conseguenze di un tal fatto sulle popolazioni che sono servite dai diversi Istituti di credito. (L' oratore qui si riposa).

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Luzzati difende il progetto, esaminando le varie basi. Invoca che si riconduca l' unità nella circolazione, si riconduca la piccola moneta all' uso generale. Esamina la legge nelle varie sue disposizioni e l' uso dell' oro nelle cambiali. Continuerà domani.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 3 corrente:

Nella tornata di questa mattina gli Ufficii della Camera dei deputati hanno condotto a termine la discussione di alcuni progetti di legge ed intrapreso l' esame di altri quattro.

L' Ufficio 9° ha ultimato l' esame della proposta di legge d' iniziativa dell' on. Cairoli per l' estensione del diritto elettorale; ammettendo in massima la modificazione della legge elettorale riguardo all' età degli elettori incarica il suo commissario di studiare la proposta nel senso di estendere il diritto elettorale; a commissario ha eletto il deputato Ara.

Gli Ufficii 1°, 2°, 3°, 4° e 5° hanno discusso ed approvato i disegni di legge per spesa straordinaria per la costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno e per esecuzione delle opere di miglioramento e di sistemazione nei porti di Molfetta, Trapani, Sinigallia, Porto San Maurizio e San Remo; sono stati designati commissarii, per il primo progetto i deputati Cerroti, Bucchia, Franzi, Paternostro Francesco e De Luca Giuseppe, e per il secondo i deputati Calciati, Bucchia, Negretto e Bosia.

Dagli Ufficii 1°, 2°, 8° e 9° s' è proceduto alla nomina dei commissarii pei progetti di legge per spesa necessaria alla escavazione per miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia, e per sodisfare le varie imprese d' escavazione dei porti del Regno dei lavori eseguiti a tutto il 1873, e sono: per il primo i deputati Alvisi, Maldini, Umana e Tamaio, e per il secondo i deputati Delzio, Martelli-Bolognini e Camerini.

Lo schema di legge inteso a migliorare la condizione degl' impiegati civili è stato preso in esame dagli Ufficii 2°, 3°, 5°, 6°, 7.° e 8°; in complesso il progetto è ammesso; s' è notato da taluno che il medesimo provvede più al miglioramento degl' impiegati dell' Amministrazione provinciale che della centrale; è stata proposta la limitazione della facoltà chiesta coll' articolo 8 sôltanto al pareggiamento fra gl' impiegati che godono d' uno stipendio al di sotto di L. 3500, ma non mai a variare la posizione amministrativa degli organici stabiliti per legge: si vorrebbe che le indennità speciali reclamate per gl' impiegati residenti in città dove l' alloggio e il vitto sono più cari, vengano accordate con norme fisse e non lasciate interamente all' arbitrio del ministro, e da un Ufficio s' è dato incarico al commissario di sostenere in seno alla Giunta la proposta d' invitare il Ministero a promuovere in tutti i servizii la semplificazione ed il decentramento amministrativo, onde diminuire il numero degl' impiegati ed aumentare i loro stipendii. I commissarii eletti per riferire intorno a questo progetto sono i deputati Ronchei, Franzi, Di San Donato, Manfrin, Lacava e Del Giudice Giacomo.

Gli Ufficii 3° e 4° hanno inoltre approvato il progetto di legge relativo alla riforma del Monte di Pietà di Roma e nominati a commissarii gli onorevoli deputati Negrotto e Mancini.

L' Ufficio 4° approvando il principio dell' urgente separazione dell' Ufficio dei pubblici depositi e del suo passaggio alla Cassa dei depositi e prestiti dall' Istituto di beneficenza nel Monte Pio di Roma, raccomanda al suo commissario di provocare un diligente riesame delle disposizioni del progetto, assumendo conoscenza delle condizioni del Monte stesso, e riformandole in guisa da conseguire il doppio scopo della nessuna responsabilità pecuniaria dello Stato verso i terzi e del nessun pregiudizio a' diritti degli odierni creditori del Monte medesimo sull' attivo ad esso appartenente.

Scrivesi da Roma 1.° corr. alla *Perseveranza*:

Ho avuto occasione di passare testè alcuni giorni a Ravenna, e non posso trattenermi dal manifestarvi la sodisfazione provata nell' aver veduto anche ai segni esterni l' effettivo miglioramento delle condizioni di quel capoluogo e di tutta quella Provincia, da qualche anno in qua. Gli abitanti vanno ripigliando quelle abitudini del viver sociale, che danno indizio di confidenza nella sicurezza personale, e la fermezza e il giusto rigore adoperato dai giurati sono ad un tempo causa ed effetto di questo morale risveglio. Voi avete veduti già a quest' ora i risultati delle statistiche criminali, pubblicati per confronto degli ultimi tre anni, e avete riferito un estratto del quadro relativo; io aggiungo un desiderio, che, cioè, questo venga completato coll' indicazione delle condanne pronunciate a fianco di quella del numero dei reati commessi e dei fatti arresti; e intanto vi posso dire che nello scorso anno 1873 i giurati pronunziarono sempre verdetti di condanna, in base ai quali la Corte d' Assise ha emesso tante condanne ai lavori forzati, da formare un totale di oltre otto secoli.

L' azione energica e concorde di tutte le Autorità ha contribuito non poco a così felice risultato. Il Prefetto della Provincia riesce mirabilmente a mantenersi in intimi e cordiali rapporti colla Magistratura e colle Autorità militari, ciò che elimina ogni sorta di screzio, facile pur troppo a insorgere tra i diversi poteri con tanto danno della pubblica cosa. Anche della compilazione delle liste dei giurati so che s' è occupato personalmente l' attuale Prefetto, giovandosi di informazioni da esso attinte in particolare, e prevenendo le esclusioni di favore che spesso eliminano i migliori elementi dalle liste.

Nè fu meno commendevole il contegno della Migistratura e quello dell' arma dei reali Carabinieri e dei funzionarii della Pubblica Sicurezza, che non risparmiarono nè cure, nè pericoli per l' adempimento del loro dovere.

Il questore, cavaliere Serafini, è uno dei più intelligenti ed energici ufficiali di Polizia giudiziaria, che coadiuva egregiamente il Prefetto, commendatore Homodei. Giudice istruttore è il cavaliere Montanari, un magistrato pieno di zelo, di capacità e di vigore; e i Reali Carabinieri stanno sotto la direzione di un vostro egregio concittadino, il capitano Poli, uno dei più distinti ufficiali dell' arma. Davvero v' è da rallegrarsi col Governo che seppe tenere colà funzionarii così opportunamente scelti, ed ugualmente forniti di intelligenza e di energia di carattere. Di questa guisa si può sperare con ragione che il miglioramento nelle condizioni di quel paese, come fu graduale e non per sbalzi, così si mantenga duraturo e progressivo.

È anzi da augurare che il Prefetto Homodei trovi presto opportuno di attuare l' idea che conosco da lui vagheggiata, di poter, cioè, di pari passo coi mezzi di repressione dei reati, far procedere l' attuazione di quei rimedii morali che consistono in quelle svariate istituzioni di beneficenza, che sono tanti fattori di moralità e di progresso sociale. Allora soltanto potrà essere completa e stabile la pacificazione di quelle travagliate popolazioni, quando anche l' educazione scientifica e morale vi avrà preso sviluppo. La piaga dell' accattonaggio vi è ancora profonda; non è provveduto abbastanza alla moltitudine di coloro che l' età o i malanni rendono impotenti a procacciarsi la sussistenza da sè; e i giovanetti in ispecie vanno per le strade digiuni del pane più necessario, ch' è quello dell' istruzione.

Ma son tutti bisogni ai quali si è in via di provvedere, e poichè si hanno magistrati animati di tanta buona volontà, e in particolare un capo della Provincia di rara attività e di eccellenti vedute, non sarà mai indarno che insistiamo anche presso il Governo centrale perchè non cessi di assecondare sforzi cotanto generosi e meritevoli di pieno successo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Una numerosa adunanza di deputati del centro della Camera, presieduta dall' on. Ara, ha deliberato ieri l' altro di presentare e sostenere una mozione perchè la Banca del Popolo sia

compresa nel Con
sione.

Scrivono da B
zetta d' Augusta ch
di Gabinetto Anie
italiano riguardant

Una battaglia
luogo a Durango.
riones con 20,000
cia verso Bilbao.
La flotta ma
chiave principale
potere dei carlisti

Te

Il Vescovo L
seguito ad un c
l' Oder, ma bensì

La *Presse* bia
ta per le sue disc
essere tempo che
articoli della Cost
dice quel giornal
spettare. »
Secondo la
proclamare nell'
la Monarchia in
con Chambord.
getti dei realisti
guerra civile, e
da nella via giu
conferenza con C

In vista del
i legittimisti dell
hanno deciso di
che col centro
Mac-Mahon il tit
quello di *Preside*
no però non vuo
del 20 novembre

I bonapartis
vere il giovine
il giorno 16 ma
nell' occasione in
giorenne.

I legittimist
nistro.

La *Montag*
stro del comme
proposta relativa
to di Trieste.
La Commis
mera dei deputa
sta del deputato
del bollo dei gi
detta pei giorn
1875 in poi. Il
senso contrario

La Commis
nimità di voti,
la quale la Faco
venir chiusa col
stesso giorno. Il
ma una esatta
quella Facoltà,
medesima era
stenza del corp
suiti. Disse che
po alla risoluzio
vendo adottato
sizioni di legge
trario alla Riso

Si fanno
degli ultramo
simo.
L' Arcivesc
un discorso pe
ghilterra e le

Un dispac
l' ex ministro
malmente che
il Governo o
canto del Gov
nosciuto, e ch
verno olandes

La Giunt
stito di 4 mi
difesa di que
La Giunt
cinque mila

Il Gover
a Miranda pe
Il genera

Dispac

Vienna
blica il testo
del 1° gennai
di Cardinali.
che l' elezion
libera, dice
ad alcun can
grande libert
e riguardo a
Conclave, ess
teggere il C
sterno. Se il
della stessa
precedenti.
Londra
senza opposi
Gladstone f
Il secondo r
servatore B
sono conosc
conservatori
conservatori
Ismaili
passò bene

Berlino
93; Azioni
Berlino
che sia avv
zioni dell' It
ogni fondan
l' affare La
ni rapporti
Parigi
cese 58 60

compresa nel Consorzio delle Banche d'emissione.

Scrivono da Berlino il 31 gennaio alla *Gazzetta d'Augusta* ch'era colà arrivato il Corriere di Gabinetto Anielli con dispacci del Governo italiano riguardanti la questione La Marmora.

Una battaglia tra i carlisti e Moriones ebbe luogo a Durango. I primi furono sconfitti, e Moriones con 20,000 uomini continuò la sua marcia verso Bilbao.

La flotta madrilena bombarda Portugalete chiave principale di Bilbao e che ora trovasi in potere dei carlisti. *(Secolo.)*

Telegrammi

Berlino 3.

Il Vescovo Ledochowski non fu condotto, in seguito ad un contrordine, a Francoforte sull'Oder, ma bensì a Ostrow. *(Citt.)*

Parigi 2.

La *Presse* biasima la Commissione dei Trenta per le sue discussioni interminabili e reputa essere tempo che siano portati alla Camera gli articoli della Costituzione. « La Francia aspetta, dice quel giornale, e la Francia non ama l'aspettare. »

Secondo la *Liberté* i legittimisti vogliono proclamare nell'Assemblea la restaurazione della Monarchia in massima, salvo di trattar poi con Chambord. La *France* caratterizza i progetti dei realisti come un preparativo per la guerra civile, e domanda che il Governo proceda nella via giudiziaria. Broglie ebbe ieri una conferenza con Guizot.

Parigi 3.

In vista del contegno risoluto del Gabinetto, i legittimisti della destra e dell'estrema destra hanno deciso di adattarsi, e di far però pratiche col centro destro, per dare al maresciallo Mac-Mahon il titolo di *capo dello Stato*, anzichè quello di *Presidente della Repubblica*. Il Governo però non vuole saperne di cangiare la legge del 20 novembre. *(N. F. P.)*

Parigi 3.

I bonapartisti sono intenzionati di far risolvere il giovine Principe Napoleone ad emanare il giorno 16 marzo p. v. il proprio manifesto nell'occasione in cui esso verrà dichiarato maggiorenne. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 3.

I legittimisti stanno trattando col centro sinistro. *(Citt.)*

Vienna 2.

La *Montagsrevue* vuol sapere che il ministro del commercio presenterà quanto prima una proposta relativa alla costruzione del nuovo porto di Trieste.

La Commissione speciale nominata dalla Camera dei deputati per la disamina della proposta del deputato Fux, relativa alla soppressione del bollo dei giornali, votò la soppressione suddetta pei giornali dell'interno dal 1.° gennaio 1875 in poi. Il Governo si era pronunciato in senso contrario per motivi finanziarii. *(Citt.)*

Vienna 4.

La Commissione al bilancio accettò ad unanimità di voti, meno tre, la risoluzione, secondo la quale la Facoltà teologica d'Innsbruck doveva venir chiusa colla fine di luglio e sciogliersi nello stesso giorno. Il ministro dell'istruzione fece prima una esatta esposizione delle condizioni di quella Facoltà, seconde la quale, l'esistenza della medesima era irremovibilmente legata all'esistenza del corpo insegnante dell'Ordine dei Gesuiti. Disse che il Governo corrispose a suo tempo alla risoluzione della Camera dei deputati avendo adottato anche per quella facoltà le disposizioni di legge generali; per cui si dichiara contrario alla Risoluzione. *(O. T.)*

Londra 3.

Si fanno grandiosi preparativi pel *meeting* degli ultramontani che verrà tenuto venerdì prossimo.

L'Arcivescovo Manning promise di tenere un discorso per rilevare le condizioni dell'Inghilterra e le tendenze della Germania. *(Corr. di Tr.)*

Aia 1.°

Un dispaccio da Pulo Penang annuncia che l'ex ministro del Sultano di Acin dichiara formalmente che il trattato conchiuso nel 1657 tra il Governo olandese ed Acin, non è stato dal canto del Governo di Acin nè violato nè disconosciuto, e che le lagnanze al riguardo del Governo olandese partono da un equivoco. *(G. di Tor.)*

Madrid 1.° *(rit.)*

La Giunta di Santander ha emesso un prestito di 4 milioni di reali onde provvedere alla difesa di quella città.

La Giunta di Alcoy ha votata la somma di cinque mila *duros* per lo stesso scopo. *(G. di Torino.)*

Madrid 2.

Il Governo sta concentrando 20,000 uomini a Miranda per soccorrere Bilbao.

Il generale Moriones è giunto a Vittoria. *(G. di Torino.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 4. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica il testo della Circolare di Visconti Venosta del 1° gennaio 1874 relativa alle ultime nomine di Cardinali. La Circolare, confutando i timori che l'elezione del Papa a Roma non possa esser libera, dice che l'Italia non ha motivo di opporsi ad alcun candidato; che il Papa gode la più grande libertà d'azione nel nominare i prelati, e riguardo all'attitudine del Governo verso il Conclave, esso adotterà tutte le misure per proteggere il Conclave contro qualsiasi disordine esterno. Se il Conclave si terrà a Roma, godrà della stessa sicurezza, dignità e tranquillità dei precedenti.

Londra 4. — Il ministro Lowe fu rieletto senza opposizione dall'Università di Londra. — Gladstone fu eletto a Greenwich con 5968 voti. Il secondo rappresentante di Greenwich, è il conservatore Boord, eletto con voti 6913. Finora sono conosciute elezioni 110 di liberali, 137 di conservatori. I liberali guadagnarono 10 seggi, i conservatori 25.

Ismailia 4. — La pirocorvetta *Governolo* passò bene il canale. Tutti godono buona salute.

Berlino 4. — Austriache 195 1|2; Lombarde 93; Azioni 140; Italiano 59 1|4.

Berlino 4. — Le voci sparse dai giornali che sia avvenuto un raffreddamento nelle relazioni dell'Italia e della Germania, sono prive di ogni fondamento. Assicurasi da buona fonte che l'affare La Marmora non modificò punto i buoni rapporti dei Governi di Germania e d'Italia.

Parigi 4. — Prestito (1872) 93 90; Francese 58 60; Italiano 59 55; Lombarde 353 —; Banca di Francia 3965; Romane — —; Obbligazioni 166 50; Ferrovie V. E. 177 50; Cambio Italia 14 1|2; Obbl. tab. — —; Londra 25 22 1|2; Inglese 92 1|4.

Vienna 4. — Mobiliare 237 —; Lombarde 159 —; Austriache 331 —; Banca nazionale 981; Napoleoni 9 04 —; Parigi 44 80; Londra 113 15; Austriaco 74 60.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Mac Mahon, accompagnato dai Prefetti della Senna e di polizia, visitò l'Hôtel Dieu e il Tribunale di commercio. Rispondendo a un indirizzo del presidente del Tribunale di commercio, che espresse la speranza nella ripresa degli affari basata sulla costituzione d'un Governo durevole, forte, rispettato, Mac Mahon disse che il Governo si preoccupa degli interessi del commercio e dell'industria, e che i lavori pubblici importanti stanno per intraprendersi a Parigi e nei dintorni. Soggiunse parlando al presidente del Tribunale: Avete ragione di dire che la fiducia nella stabilità del Governo è necessaria per la ripresa degli affari; ma non potevo supporre che esistessero ancora timori a questo proposito. L'Assemblea affidommi per sette anni il potere esecutivo e come capo del potere esecutivo farò rispettare in questi sette anni lo stato attuale di cose, e le decisioni dell'Assemblea. *(Viva approvazione.)*

Parigi 5. — Un Decreto convoca gli elettori di Valchiusa, e di Vienna pel 1.° marzo, per eleggere i deputati. Il *Journal Officiel* pubblica il discorso di ieri di Mac-Mahon, il quale terminò esprimendo la speranza che si stabilirà la calma negli animi, che la fiducia rinascerà. La fiducia non si decreta, ma i suoi atti saranno ali da imporla, facendo rispettare da tutti l'ordine attuale di cose.

Versailles 4. — L'Assemblea respinse con voti 462 contro 145 il controprogetto che proponeva di porre una tassa sui tessuti. Questo controprogetto fu combattuto dal ministro del commercio.

Londra 4. — Inglese 92 3|8; Ital. 59 —; Spagnuolo 18 1|4; Turco 40 1|4.

Cape Coast 19 *gennaio*. — Gl'Inglesi trovasi a una giornata di marcia distanti da Comassiè; sperano d'occupare Comassiè il giorno 24. Il Re degli Ascianti spedì per trattare la pace un missionario tedesco, che teneva prigioniero.

I Goti a Parma. — Sulla rappresentazione dei *Goti* a Parma abbiamo ricevuto i seguenti due dispacci:

« *Parma* 4, *ore* 11 : 36.

Preludio bissato. *Goti* fanatismo delirante, molti pezzi replicati, due nei primi atti. Anastasi e Giraldoni benissimo. »

Parma 5, *ore* 1.

« *Goti* grandi applausi e repliche di pezzi. Successo però più artificiale che reale. Giudizio riservato. »

E noi alla nostra volta riserviamo il nostro giudizio sui due telegrammi procedenti da correnti opposte.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 febb.	del 5 febb.
Rendita italiana	69 85	69 70
» (coup. staccato)	67 20	67 20
Oro	23 38	23 34
Londra	29 24	29 27
Parigi	116 82	117 07
Prestito nazionale	67 —	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	855 —	856 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2150 —	2143 — 1/2
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	215 —	215 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1628 —	1628 —
Credito mob. italiano	851 —	845 50
Banca italo-germanica	283 —	285 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 febb.	del 4 febb.
Metalliche al 5 %	69 60	69 65
Prestito 1854 al 5 %	74 65	74 60
Prestito 1860	105 25	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	986 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito	238 25	236 75
Londra	113 10	113 20
Argento	107 10	107 10
Il da 20 franchi	9 04 —	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Cenno necrologico.

Vi sono degli uomini — pur troppo in scarso numero — che non dovrebbero morir mai, tanto il loro esempio, le loro opere sono necessarie, nonchè ad una famiglia, a tutta una patria. — Uno di questi uomini fu **Antonio Gavagnin**, capitano mercantile. La sua vita si può compendiare in tre parole: Patria — famiglia — lavoro.

Nacque nel 1803, ed appena dodicenne intraprese il suo primo viaggio. A 24 anni fu patentato capitano — difficile posto, che d'allora in poi occupò senza interruzione per il lungo volgere di 40 anni.

Per il suo ardimento, per la sua instancabile operosità, per la sua intelligenza fu conosciuto e stimato in remote regioni il nome italiano — ebbe incremento il patrio commercio — fecondo insegnamento al lavoro chi lo conobbe.

Egli è morto lunedì 2 corrente come è vissuto, come l'uomo che ha compiuto fino all'ultimo il suo dovere. Ma di coloro che, come lui, consacrarono tutta la loro esistenza ad opere che onorano sè stessi e la patria, non perisce che il corpo. Un riflesso della loro mente, del loro cuore sopravvive nella famiglia, negli amici, nei concittadini tutti, che addolorati, ma forti, ne raccolgono, con reverenza ed affetto, l'eredità di onestà, di ardimento, di lavoro, di amor patrio e di famiglia, come esempio e guida nel cammino della vita.

160 UN AMICO.

Indicazioni del Mareografo.

4 febbraio.

Alta marea	ore 0 . 00 ant.	metri 1,22
Bassa marea	ore 5 . 00 ant.	» 0,64
Alta marea	ore 11 . 30 ant.	» 1,17
Bassa marea	ore 5 . 15 pom.	» 0,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 febbraio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Tromsoe, lo scooner germanico *Etta*, cap. Schmidt, con baccalà per A. Palazzi.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 69:70, e per fine corr. a 69:75. Da 20 fr. d'oro da L. 23:33 a L. 23:34; fiorini austr. d'argento da L. 2:77 1/4 a L. 2:78. Banconote austr. da L. 2:58 1/2 a L. 2:58 5/8 per fiorino.

Vercelli 3 febbraio.

I risi furono nella scorsa ottava oggetto di ricerca, come nei passati mercati, però l'offerta essendo piuttosto abbondante, i prezzi non subirono alcuna variazione. Soltanto i bertoni aumentarono di cent. 50, senza tener conto di una partita di fioretto assai bella, che fu venduta a L. 44:25.

Le altre granaglie rimasero invariate.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso mercantile	da Lire	42:50	a Lire	43:25
» mercan. buono	»	43:75	»	44:50
» fioretto	»	45:50	»	46:50
» bertone	»	40:50	»	43:—
Frumento	»	41:—	»	46:50
Segala	»	—:—	»	29:75
Meliga	»	27:—	»	28:75
Avena	»	—:—	»	—:—

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Simla*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 3 corr. alle 9 ant., ed è atteso qui il giorno 9 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 55 —	67 50 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 60 —	116 75 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	29 19 —	29 24 —
Svizzera	a vista	» 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 33 —	23 34 —
Banconote Austriache	258 25 —	258 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 70 — 69 65 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Golder V., corriere, dalla Svizzera, - Tilloy, - Nembhard, colonnello, - Grover C., tutti tre da Londra, - Miss Lockwood S. I., - Miss Mary Lockwood, - Lockwood D. B., - Whitney C. W., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Negri, conte, - Diego C., - Pera co. F., - Guillisri, - Tedeschi S., - Del Mayno R., - Lochis O., - Gemma avv. L., - Balzan L., tutti dall'interno, - A. M. Blomfield, - Tidy W. M., - Mills R., tutti tre con moglie, - Murray E. H., tutti dall'Inghilterra, - Franco E., da Stuttgard, tutti poss.

Albergo la Luna. — Chinagli D., - Tibaldi E., - Montecorboli S., - Rota G., ambi d.ri, - Dogliotti, tutti quattro con moglie, tutti dall'interno, - Gueret, neg.z., - Sig.ra Hecché Provins L., - Fernand Robert, con moglie, tutti dalla Francia, - Dery E., dal Belgio, - Keller d.r O., da Vienna, - Leumann G., dalla Svizzera, con moglie, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Gambardella S., - Salvatori A., ambi dall'interno, - De Bay, barone, con moglie, - Buss H., tutti dalla Francia, - D.r von Haupt, - von Carolath, ambi dalla Germania, - Nuimayr R., da Vienna, - Moritz Zilier, da Dresda, ambi con moglie, - Grecke O., da Brandeburgo, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 6 febbraio 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h. 14', 7, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 20'', 5.

Tramonto app.: 5.h. 14', 4.

Luna. Passaggio al meridiano: 3.h. 30', 1 ant.

Tramonto app.: 9.h. 29', 1 ant.

Levare app.: 10.h. 22', 2 pom.

Età = giorni: 19. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 4 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	767.54	767.25	768.83
Term. centigr. al Nord	0.30	3.97	3.20
Tensione del vapore in mm.	4.16	5.01	5.06
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	83	86
Direzione e forza del vento	N. N. O.1	S. E.1	N. E.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+6.0	+27.0	+7.0

Ozono: 6 pom. del 4 febbraio = 0.4 — 6 ant. del 5 = 0.0

— Dalle 6 ant. del 4 febbraio alle 6 ant. del 5:

Temperatura: Massima: 4.0 — Minima: —0.2

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 febbraio 1874.

Il barometro è alzato da 1 a 3 mm. Il mare è agitato o grosso sul basso Adriatico e lungo le coste della Sicilia e della Calabria inferiore.

Dominano venti del primo quadrante, cioè fra Tramontana e Levante; forti in varii punti dell'Italia meridionale ed alla Palmaria.

Il cielo è sereno in Piemonte e in gran parte del versante Mediterraneo; è nuvoloso o coperto altrove.

Ieri e stanotte forti colpi di vento in Sicilia ed al Capo Spartivento.

Continueranno a soffiare venti delle regioni settentrionali di varia intensità. Tempo vario al turbato sul versante Adriatico e in Sicilia.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° comm. G. Rossini — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La serva vendicativa.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo*. Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.i Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 7.

ESPOSIZIONE 153

fatta dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea generale degli Azionisti

Il giorno 4 gennaio 1874 in Roma.

SIGNORI AZIONISTI.

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0|0 cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a lire 56,367,819 66. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di L. 22,588,383 e 66; l'utile netto che il Bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di L. 314,471 e 46; utile che costituisce un dividendo di L. 15 72 per 100 pari a lire 39 e 30 per ciascuna azione oltre lire 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano lire 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35 72 per 100, vale a dire che ogni azione di lire 250 ha goduto di un frutto di lire 89 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p., noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di lire 84,941:26.

Come vedete i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,255 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque, per deficienza di capitali proprii, abbandonare nel corso di questi due anni imprese, che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampiamento della città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefizii straordinarii, soprattutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno ed assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi; ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l'opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi, coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza, udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del capitale sociale, fino a cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell'attuale capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio d'amministrazione.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Manifesto.

Nuova ammissione all' arruolamento volontario di un anno pel 15 Marzo 1874.

Il Ministero della guerra rende noto che col 15 del prossimo marzo è aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno nei corpi seguenti:

Distretti militari;
Reggimenti di cavalleria;
Reggimenti e brigate di artiglieria e del genio;
Scuola normale di cavalleria in Pinerolo;

1.° Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli, i quali:

a) Il 15 marzo 1874 abbiano compiuto il 17.° anno di età e non abbiano oltrepassato il 26.° e non sieno in servizio sotto le armi;

b) Abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare;

c) Superino gli esami seguenti:

Esame per inscritto — Saggio di buona scrittura — composizione di un racconto, di una lettera o descrizione sopra una data traccia.

Esame verbale. — Saggio di lettura — dimostrare di sapere praticamente eseguire le quattro operazioni fondamentali dell' aritmetica coi numeri interi e decimali.

2.° La domanda di ammissione al volontariato di un anno, estesa su carta da bollo di lire 1, dovrà indicare con precisione il nome, il cognome e la figliazione dell' aspirante, il recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore di esso, il distretto militare ove l'aspirante intende presentarsi alla visita sanitaria e all' esame, ed il corpo, distretto o brigata d' artiglieria o del genio ove desidera prestar servizio.

La domanda stessa dovrà esser corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Fede di stato libero;

c) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione è nato l' aspirante (a termine del Regio Decreto 6 dicembre 1865 per la instituzione del casellario giudiziale);

d) Certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta (Modello 76 del Regolamento sul reclutamento dell' esercito).

La domanda predetta in un cogli allegati documenti dovrà essere presentata personalmente, oppure fatta pervenire franca di posta, non più tardi della fine del venturo febbraio, al Comando del distretto, al quale l' aspirante al volontariato intende presentarsi per subirvi gli esami.

3.° Il 10 marzo gli aspiranti dovranno presentarsi al Comando del distretto cui hanno rivolto la loro domanda, e quivi saranno sottoposti alla visita medica per constatare la loro idoneità al servizio militare e quindi agli esami.

Coloro che per circostanze di forza maggiore fossero impediti di presentarsi nel giorno suddetto, potranno ottenere dal Comando del distretto una dilazione, la quale non vada però al di là del giorno 15 marzo.

4.° Dichiarati ammissibili quelli fra gli aspiranti che prescelgono di servire nell' artiglieria, nel genio nella cavalleria o in un distretto diverso da quello in cui furono esaminati, riceveranno dal Comando del distretto ove avranno subito gli esami e la visita medica, il certificato di ammissione all' arruolamento volontario pel dì 15 marzo, nel qual giorno dovranno presentarsi al corpo distretto o brigata di artiglieria o del genio che avranno prescelto, per intraprendervi l' anno di servizio.

Quelli invece che intendono di fare l' anno di volontariato presso il distretto ove hanno superato gli esami, avranno facoltà di entrare subito in servizio, se pur non preferiscono attendere sino al 15 marzo.

5.° I giovani che senza motivo di forza maggiore o senza l' autorizzazione del comandante il corpo o distretto nel quale hanno chiesto ed ottenuto di fare l' anno di servizio tardassero oltre il 31 marzo a presentarsi, s' intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l' arruolamento.

6.° I giovani ammessi al volontariato devono prima dell' arruolamento, versare all' Amministrazione del corpo o distretto nel quale sono ammessi a prestare servizio:

a) Lire 620 se ammessi nell' artiglieria, nel genio o nei distretti militari, pel vestiario, corredo e mantenimento in genere;

b) Lire 960 se ammessi nei reggimenti di cavalleria o nella scuola normale di detta arma, pel vestiario, corredo, vitto e mantenimento in genere, e per l' uso di un cavallo dello Stato.

7.° Mediante il pagamento della somma di cui nel numero precedente, il volontario riceverà tutte indistintamente le competenze dovute al soldato dell' arme nella quale serve.

8.° Col consenso dei parenti e in seguito a sua domanda il volontario, qualunque sia l'arma nella quale serve, può ottenere di alloggiare fuori del quartiere e di non convivere al rancio. Questa concessione può essere sospesa dal comandante il distretto o corpo per ragioni di disciplina o di servizio.

Non convivendo al rancio, l' importare dello scotto e del pane di munizione gli è pagato in contanti insieme col soldo.

9.° I volontarii che intendono arruolarsi nell' artiglieria o nel genio, possono, a loro scelta essere ammessi alle sedi dei reggimenti, ovvero alle sedi delle brigate, che per l'artiglieria trovansi stanziate in Alessandria, Brescia, Firenze, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Roma, e Venezia, e per il genio in Bologna, Capua, Roma, Verona e Torino.

I volontarii poi che desiderano arruolarsi in cavalleria potranno essere ammessi oltre che alle sedi dei reggimenti, anche agli squadroni distaccati in Bologna, Firenze, Padova, Treviso e Palermo.

10.° I volontarii arruolati nell' artiglieria, nel genio e nella cavalleria, qualora i corpi o le frazioni dei medesimi, nei quali prestano servizio, cambiassero di stanza, potranno, dietro loro domanda, continuare l' anno di servizio presso i corpi o frazioni di corpi della stessa arma che vanno a sostituirli.

11.° I volontarii di un anno, una volta che siano incorporati, vanno interamente soggetti alle leggi ed ai regolamenti militari, al pari di qualunque altro soldato dell' esercito.

12.° Tutti i volontarii di un anno, a qualunque arma appartengano, potranno essere per la durata di quattro mesi mandati ai campi d' istruzione, o in un altro corpo dell' arma rispettiva per completarvi la loro istruzione.

Durante questo periodo di tempo possono essere sospese tutte le autorizzazioni di dormire fuori di quartiere e di non convivere al rancio.

13.° Per quanto è detto all' articolo 1.° capoverso *a*, possono essere ammessi al volontariato tutti gli inscritti appartenenti alle seconde parti dei contingenti di prima categoria delle classi 1850, 1851, come pure quelli appartenenti alla seconda categoria della classe 1852 e precedenti, e fruire di tutti i vantaggi inerenti al volontariato di un anno.

14.° Può succedere che il giovine aspirante al volontariato di un anno, non giudicato abile al servizio nella visita sanitaria di cui al precedente art. 1.°, ovvero dichiarato inabile durante l' anno stesso di servizio in seguito a rassegna di rimando, sia poi trovato abile in quella che deve passare al tempo della leva della classe rispettiva, allora quando più non gli sarebbe dato di godere dei beneficii inerenti al volontariato stesso.

Potrà premunirsi contro questa eventualità il giovane che, malgrado non sia stato riconosciuto abile nella prima delle visite accennate di sopra:

a) Chieda di sottoporsi agli esami di ammissione al volontariato e li superi;

b) Depositi nella cassa del distretto la somma di L. 600 come garanzia, che venendo poi nella leva ad essere ascritto alla 2.ª categoria, egli sodisfarà all' impegno preso di compiere l' anno di volontariato.

Quando poi il volontario fosse dichiarato inabile al servizio militare durante l'anno di volontariato, potrà premunirsi contro la suaccennata eventualità, facendo lo stesso deposito delle L. 600.

Adempiendo a queste condizioni, il volontario non riconosciuto abile riceverà dal comandante del distretto un certificato di ammissibilità al volontariato quando venisse al tempo della leva della sua classe trovato abile al servizio militare; nel quale caso dovrà compiere detto anno di servizio alla prima ammissione di volontarii di un anno.

Il fatto deposito di L. 600 sarà restituito:

a) Quando essendo ascritto alla 1.ª categoria volesse correre interamente la sorte della propria classe di leva;

b) Quando al tempo della leva fosse confermata la sua inabilità al servizio militare, ovvero ottenesse l' esenzione;

c) Ove venisse a morire prima del giorno, in cui dovesse incominciare l' anno di volontariato.

Il fatto deposito sarà computato nella somma da pagarsi a mente del N. 6.° se il volontario riconosciuto abile all' atto della chiamata della sua classe, intraprenderà l' anno di volontariato.

15.° I giovani nati nel 1854, qualora intendano fruire dei vantaggi del volontariato d' un anno, debbono imprendere servizio nell' attuale ammissione, perchè a quella che avrà luogo nell' autunno non potranno concorrere, essendo a quel tempo cominciate già le estrazioni a sorte della loro classe.

16.° Coloro che intendono di fare l' anno di volontariato nei reggimenti d' artiglieria e del genio per divenire poi ufficiali di complemento in dette armi, sono avvisati che, non ostante abbiano dessi ottenuta l' idoneità negli esami, non potranno essere nominati sottotenenti nelle suddette armi, se non comprovano d' essere inscritti nella facoltà di matematica presso una Università, ovvero d' aver compiuto il corso della sezione fisico-matematica in un Istituto tecnico.

17.° Gli studenti delle Università e quelli delle Scuole superiori tecniche e commerciali ed a queste assimilate, nati nell' anno 1854, i quali valendosi della facoltà loro concessa dall' articolo 1.° della legge 19 luglio 1871, vogliono ritardare a compiere l' anno di volontariato, dopo eseguita la loro leva e sino al 24.° anno di età, dovranno farne domanda al comandante del distretto nel quale hanno domicilio ed effettuare il deposito delle L. 600 prima del giorno stabilito per dar principio in tutto il Regno all' estrazione a sorte della leva sulla loro classe 1854.

Roma, il 20 gennaio 1874.

Il Ministro, RICOTTI.

PREFETTURA DI VENEZIA.

Tabella delle Mercuriali N. 4

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 19 al 24 gennaio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia – Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia – Prezzo Minimo Lire	Cent.	Dolo – Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo – Prezzo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	40	50	39	—	31	—	30	—	31	—	30	—
	Frumento (duro (da paste)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	26	—	25	—	21	—	20	—	19	46	18	48
	Segale	30	—	29	50	22	—	21	—	18	50	18	—
	Avena	—	—	—	—	10	50	9	50	12	—	11	50
	Orzo danubio	24	—	23	50	—	—	—	—	19	50	19	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	7	—	6	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	37	—	36	—	39	20	35	20
	Riso (bertone	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	39	—	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (colorati	38	—	37	—	23	—	21	—	26	—	25	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	18	—	16	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	65	—	55	—	70	—	60	—	82	—	77	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	50	—	45	—	56	—	50	—
	Olio d' oliva (prima qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d' oliva (seconda id.	140	—	137	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	46,0	—	38,3
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	32,4	—	25,7
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	44,2	—	37,9
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	70	—	68	—	70	—	68	—	68	—	—
	Pane (seconda id.	—	62	—	60	—	66	—	64	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	80	1	60	1	50	1	60	1	30
	Id. di vacca	1	75	1	60	1	35	1	25	1	30	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	40	2	10	2	—	1	70	1	40
	Id. di suini (fresca)	1	80	1	70	1	50	1	40	1	34	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	1	35	1	25	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	60	1	45	1	35	—	—	—	—
	Id. di agnello	1	90	1	70	—	—	—	—	—	—	—	—

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 446. 158

TEATRO LA FENICE.

Avviso.

Viene aperto il concorso all' appalto di questo Teatro nella stagione prossima di estate per darvi non meno di 12 (dodici) recite, dal 5 luglio al 20 agosto successivo circa, con uno spettacolo grandioso d' Opera-Ballo e con artisti di primissimo ordine.

La dotazione è fissata inalterabilmente in L. 42,000 (quarantaduemila), oltre le quali verranno conceduti all' impresa per disporne a suo vantaggio 24 palchi, tre in quarta fila e ventuno in quinta.

L' impresario è tenuto a servirsi dell' orchestra del Teatro, compensandola nelle consuete misure determinate dall' apposito Regolamento a stampa, 7 maggio 1869.

Gli aspiranti dovranno entro il corrente febbraio inoltrare alla Direzione del Teatro le loro proposte contenenti l' Opera da darsi, i nomi dei quattro artisti primarii, accompagnate da deposito di Lire 2000 (duemila), che verrà trattenuto all' autore del progetto che la Direzione avrà riconosciuto migliore, e restituito agli altri.

L' impresario preferito, cinque giorni dopo la ricevutane comunicazione, dovrà presentarsi in persona alla Direzione per stabilire di comune accordo le condizioni secondarie dell' appalto e procedere alla stipulazione del relativo contratto, a garanzia del quale dovrà positare L. 8000 (ottomila), comprese le L. 2000 (duemila) come sopra ritenute.

Dalla Direzione della Società proprietaria,
Venezia, 1.° febbraio 1874.

Il Direttore anziano,
GIOVANNI LAZZARI.

Il Segretario ragioniere,
G. BRENNA.

N. 963. 149

AMMINISTRAZIONE

dei Pii istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto il 2.° esperimento d'asta oggi tenuto da quest' Amministrazione in seguito all' Avviso N. 732 22 corr., per le forniture del pesce fresco e dei legumi ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre a. c., ed eventualmente a tutto febbraio 1875;

Si fa noto:

Che si procederà ad un terzo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 meridiane precise del giovedì 5 febbraio p. f., e la loro apertura alle ore 1 pomeridiane del giorno stesso, con questo che si termini di legge la stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall' art. 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell' Avviso N. 168, 6 corrente, e nei relativi capitolati di onere ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 958. 150

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l' Avviso N. 731, 22 corr., per la fornitura delle cere ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre anno corrente ed eventualmente a tutto febbraio 1875, si ebbe la sottoindicata miglioria che diminuì del ventesimo i prezzi pubblicati coll' Avviso suddetto.

Dovendosi perciò procedere ad una ultima prova per l' ottenimento di ulteriori migliorie,

Si rende noto:

Che fino alle ore 12 mer. del giovedì 5 febbraio p. f. saranno accettate al protocollo di questo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione ai sottonotati prezzi, restando ferme tutte le norme e condizioni dell' avviso e del capitolato di onere portanti il N. 11762 e la data 20 dicembre p. d., ed ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Dettaglio della miglioria.

Pianetti Precolo

Cere per fornitura

Compimento nuovo . . . . L. 456
Simile uso in pezzi . . . . » 348
Polonia usa . . . . . . » 445
Simile in pezzi . . . . . » 346
Sottana lavorata . . . . . » 328

Cere per retrocessione al fornitore

Compimento uso: . . . . L. 453
Polonia usa . . . . . . » 442
Sottana bruciata . . . . . » 302
Colature della Polonia . . . » 338
Simile della sottana . . . . » 277

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

Ricerca d' impiego.

Una persona dell' età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall' obbligo di continuare nell' occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un' amministrazione qualunque.

Riguardo all' istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all' Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

ASMA ASMA
SIGARETTI INDIANI
al Cannabis Indica
di **GRIMAULT** e C.ia

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino.
In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 138

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *achessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tischezza al suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimolare l'organismo e così fortificare le costituzioni *linfatiche, deboli o debilitate*.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle *vere Pillole di Blancard* si esiga il nostro timbro in argento reattivo, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde*. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi

Deposito generale a Trieste, da J. SERRAVALLO. A Venezia, da F. Ponci, G. Bötner; Padova, Bianchi e Mauro. e nelle principali farmacie del Veneto.

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

NENEZIA Calle dei Stagneri N. 5210.

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d' argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

Tiene pure in vendita un **grande assortimento** di **orologi da tasca**, d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di **EUGENIO BORNAND** e **COMPAGNIA**, ed **Orologi da notte di tutta novità, A PREZZI MODICI.**

LABORATORIO OROLOGERIE

Bocca di Piazza, S. Marco, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni**, le quali pure vengono **garantite per un anno**, e verranno eseguite in seguito alla **presentazione del viglietto di garanzia.**

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell' imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 106

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. 44

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l' année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d' imballation
Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n' est admis que sur présentation d' une carte d' entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne Indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifté (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribelliesima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della delisiosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 7 febbraio — N. 36

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 FEBBRAIO

Il Parlamento germanico è stato aperto con un discorso Reale, che fu letto dal principe di Bismarck. Il discorso è essenzialmente pacifico, ma molto moderato e laconico, per ciò che riguarda le relazioni colle Potenze estere. Il discorso accenna alla legge militare, che deve essere discussa dal Parlamento, ma pone però in rilievo che quella legge tende *a mantenere l'indipendenza e lo sviluppo pacifico dell'Impero.* Più oltre l'Imperatore esprime la convinzione che tutti i Governi sono convinti della necessità di godere i beneficii della pace, e da ultimo tocca in genere degli ultimi abboccamenti dei Sovrani, dai quali S. M. crede la pace assicurata. Il discorso è di buon augurio. La parola pace vi brilla in principio, nel mezzo e nel fine, pacifica essenzialmente ne è l'intonazione. S. M. però non ha creduto necessario di entrare in molti particolari. Pare che creda che il miglior modo di assicurare la pace sia quello di tacere, o almeno di parlare il meno che si può. Non vi è alcuna allusione in particolare a nessuna Potenza, sebbene l'Imperatore Guglielmo nei suoi discorsi Reali sia per solito piuttosto espansivo, e abbia parlato, per esempio, più volte, esplicitamente delle relazioni coll'Austria e colla Russia. Sembra che in questo momento il principe di Bismarck non ami i commenti, e che perciò egli abbia consigliato all'Imperatore di fare un discorso che si prestasse ai commenti meno che fosse possibile. In questo caso infatti chi volesse far commenti ad ogni costo, dovrebbe commentare il silenzio.

Ieri il telegrafo ci ha recato un breve discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica francese, in occasione della visita da lui fatta al Tribunale di commercio. Il presidente del Tribunale, ricevendo il Presidente della Repubblica, espresse la speranza che gli affari si sarebbero ripresi, adesso che si poteva contare sopra un Governo stabile. Il Capo dello Stato rispose che aveva anch'egli questa speranza, e che non concepiva anzi i timori di coloro, che, malgrado la proroga dei poteri per sette anni, non parevano avere convinzione nella stabilità del Governo. « In questi sette anni, egli disse, io farò rispettare da tutti l'attuale ordine di cose e la decisione dell'Assemblea ». Queste parole non erano dirette propriamente al presidente del Tribunale di commercio di Parigi, ma a quei signori della destra estrema dell'Assemblea, i quali si vantano nei giornali di abbattere il potere settennale del maresciallo, se questi non si rassegna ad essere, come vorrebbero che fosse, un semplice luogotenente di Enrico V. Il maresciallo Mac-Mahon ha voluto accentuare questo punto del discorso, per persuadere quei signori ch'egli non fu investito del potere supremo soltanto per burla, o per fare gli affari di un pretendente piuttosto che di un'altro. Questa allusione diretta dal Capo dello Stato a certi maneggi dell'Assemblea, è molto significante, ed è probabile ch'essa faccia il suo effetto.

La Commissione dei trenta nominata dall'Assemblea di Versailles per preparare le nuove leggi costituzionali, non dà da qualche tempo segno di vita. Ciò dà sui nervi a parecchi giornali francesi, i quali tendono appunto a dare una certa stabilità all'attuale Governo. La Commissione dei trenta è invitata da quei giornali a far conoscere il risultato delle sue elucubrazioni, ma essa però non ha risposto all'invito. Un'altra Commissione dei trenta aveva precisamente fatto lo stesso lavoro; le leggi costituzionali da lei manipolate furono presentate all'Assemblea, e il signor Thiers, che voleva con esse dare stabilità alla Repubblica, cadde.

C'è nell'Assemblea un partito, che si lusinga che le nuove leggi costituzionali della Repubblica non abbiano questa volta miglior fortuna. Se non che il maresciallo Mac-Mahon non sembra disposto a lasciare che l'Assemblea violi la legge da essa fatta, e pare che nel caso egli saprebbe far rispettare anche contro l'Assemblea stessa la legge che gli proroga per sette anni i poteri.

L'ultimo dispaccio sull'elezioni inglesi reca che di 330 elezioni conosciute, 155 sono di liberali, e 175 di conservatori. I liberali guadagnarono 19 seggi, e i conservatori 42.

La guerra degl'Inglesi contro la tribù degli Ascianti pare decisamente prossima a finire. Gli Inglesi sono a un giorno di marcia da Comassia, ove dissero che negozierebbero la pace. Il Re degli Ascianti mandò loro innanzi, per negoziare, un missionario tedesco che teneva prigioniero.

ATTI UFFIZIALI

Prezzo della tassa d'affrancazione dal servizio di prima categoria pei giovani che imprenderanno l'arruolamento volontario nel 1874.

N. 1784. (Serie II.) — Gazz. uff. 3 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 della Legge in data 19 luglio 1871, N. 349 (Serie II);
Visto il Nostro Decreto del dì 11 luglio 1873, N. 1498 (Serie II), col quale il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1853 è stato fissato in lire *duemilacinquecento*;
Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. Il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio di prima categoria pei giovani che nel presente anno 1874 imprenderanno lo arruolamento volontario di un anno è stabilito nella somma di lire *seicento*.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.
Dato a Napoli, addì 16 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
RICOTTI.

È approvato il Ruolo organico del personale per la compilazione del Bollettino industriale.

N. 1785. (Serie II.) — Gazz. uff. 3 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 30 ottobre 1862, N. 956;
Visti i bilanci definitivi del Ministero di agricoltura, industria e commercio per gli anni 1866 e seguenti;
Vista la Legge di approvazione del bilancio di prima previsione pel 1874, in data 21 dicembre 1873, N. 1720 (Serie II);
Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È approvato l'annesso Ruolo organico del personale speciale per la compilazione del Bollettino industriale visto d'ordine Nostro dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Napoli, addì 19 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE
G. FINALI.

Ruolo organico del personale speciale per la compilazione del Bollettino Industriale.

Qualità degli impiegati	Stipendio
1 Compilatore	L. 4000
1 Primo ufficiale tecnico	» 2500
1 Secondo ufficiale tecnico	» 2000
Totale	L. 8500

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
G. FINALI.

È cangiato un articolo del Regolamento per l'applicazione della Legge sulla Contabilità di Stato.

N. 1786. (Serie II.) — Gazz. uff. 3 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge 22 aprile 1869, N. 5026;
Visto il Nostro Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, con cui fu approvato il Regolamento per la esecuzione della detta Legge;
Visto l'altro Nostro Decreto 27 novembre 1872, Numero 1099 (Serie II);
Sulla proposta del Ministro delle finanze;
Sentiti la Corte dei conti ed il Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. All'ultimo capoverso dell'articolo 688 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, e stato modificato col Nostro Decreto 27 novembre 1872, N. 1099 (Serie II), è sostituito il seguente:
« Le regolarizzazioni ed i rimborsi saranno ultimati a cura delle rispettive Amministrazioni centrali e secondo le norme e discipline analoghe, entro l'anno 1874 »
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Napoli, addì 24 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

N. 1788. (Serie II.) — Gazz. uff. 3 febbraio.
A cominciare dal 1° febbraio 1874 è ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col suddetto Nostro Decreto del 27 ottobre 1873, N. 1633 (Serie II).
R. D. 31 gennaio 1874.

N. DCCLXXXIX. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 3 febbraio.
È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Industriale Fiorentina*, sedente in Firenze, ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 15 gennaio 1873, rogato Lorenzo Focacci, al N. 6 di repertorio.
R. D. 2 gennaio 1874.

N. DCCXC. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 3 febbraio.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società delle Industrie Chimiche*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 9 giugno 1873, rogato Gerolamo Eurile, al N. 1458 di repertorio.
R. D. 11 gennaio 1874.

N. DCCXCI. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 3 febbraio.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Cartiera Italiana*, sedente in Torino, ed ivi costituitasi cogli atti pubblici del 3 febbraio, 4 giugno, 11 e 30 dicembre 1873, rogati Gasparo Cassinis.
R. D. 11 gennaio 1874.

Gazz. uff. 2 febbraio.

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione generale del Tesoro
Interesse dei Buoni del Tesoro.

Per effetto del R. Decreto in data 31 gennaio 1874, a cominciare dal giorno 1° febbraio successivo, viene diminuito dell'uno per cento l'interesse dei buoni del Tesoro stato fissato col R. Decreto del 27 ottobre 1873, N. 1633 (Serie II).
Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 1° febbraio 1874 è stabilito come segue:
4 per cento pei Buoni con scadenza da tre a sei mesi;
5 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi;
6 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.
Roma, 31 gennaio 1874.
Il Direttore generale del Tesoro,
SCOTTI.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:
Giovannini Giaele, direttrice del R. Educatorio Maria Adelaide a Palermo, tramutata al R. Collegio femminile di Verona.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario, con Decreti Reali del 18 gennaio 1874:
Cogo Antonio, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Venezia, applicato a quello di Vicenza, è nominato vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia;
Calissan Arturo, vicecancelliere alla Pretura di Rovigo, id. vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Venezia.
Con Decreti del 6 gennaio 1874:
Sartori Paolo, nominato vicepretore del Mandamento 2.° di Vicenza;
Panizza Giacomo, id. del Mandamento 1.° di Vicenza.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti Reali del 6 gennaio 1874, registrate alla Corte de' conti il 16 gennaio 1874:
Barzan Giovanni Maria, notaio, nominato conciliatore nella 2.a Sezione del Comune di Claut;
Piccoli Antonio fu Valentino, id. di Coseano;
Carnelutto Vincenzo, id. di Fontanafredda;
Marchetti Pietro, id. di Artegna;
Sandri Domenico, id. di Lonigo;
Luciani Pietro, id. di Francavilla d'Este;
Pes Luigi, conciliatore nel Comune di Fontanafredda, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Meins Francesco, id. di Artegna, id.;
Vogrig Valentino, id. di Grimacco, id.;
Palezzari Eucherio, id. di Lonigo, id.

Disposizione fatta nel personale dei notai, con Decreto ministeriale del 10 gennaio 1874:
Cortelazis dott. Francesco notaio residente in Udine, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno
Con RR. Decreti 11 gennaio 1874:
Conti Barbaran Antonio, applicato di 4.a classe nell'Amministrazione del Consiglio di Stato, promosso applicato di 3.a classe nell'Amministrazione medesima.

Questione ferroviaria.

LA CONCILIAZIONE DELLE PROVINCIE.

IX.

Il *Corriere Veneto* ha il seguente articolo:

Certo, che a tali accordi scendendo le Provincie con Venezia, e riparate agli apparenti loro disagi cogli avvertiti compensi, troveranno molto più vantaggio effettivo e reale di quello, che a persistere nella opposizione, e in un illogico e dannoso sentimento esclusivo che sa d'egoismo; e ciò, sia per il beneficio che, quasi sangue, trascorre per tutte le vie e i meandri di una regione, dalla popolosa città alla modesta borgata villereccia, quando ne fiorisce il porto, e da quello se ne ravvivano i commerci: sia per le agevolate comunicazioni cogli stranieri e i traffici internazionali: sia infine per le minorate spese nella costruzione delle ferrovie. — E qui ci è forza, a roborare le teorie, scendere sul campo delle cifre, le quali arruffaremo il men che sia possibile, e cercheremo presentare al lettore, semplici, piane, evidenti. — Ci si perdoni l'inevitabile noia dei conteggi. Alcuni, che già si resero capaci della maggiore spesa delle Provincie consorziate stando al Convegno 8 settembre 1872 colla Società Veneta credono potersi ciò compensare coll'alea di un lucro per l'annuo riparto dell'eccedenza dei prodotti sul correspettivo di garanzia ed interesse, a termini dell'art. 11 del Convegno medesimo. Disgraziatamente tale eccedenza di prodotti rimarrà sempre lettera morta; e di ciò daremo prova. Ed anzi, dimenticando per un momento la guerra a tutta oltranza dell'*Alta Italia*, che costringerebbe probabilmente le Provincie a pagare ogni anno la garanzia chilometrica e il procentuale, volgendo in una amara ironia la lusinga d'un prodotto, esamineremo le condizioni produttive della via consorziale da Padova a Bassano; e ciò non per tanto ne riuscirà manifesto il risultamento passivo.

Considereremo quindi quali beneficii potrà largire alla Provincia quella via colla guerra sicura dell'*Alta Italia*. E porremo finalmente a serio calcolo *la spesa*, quanta dovrebbe sopportarsi dalla Provincia, secondo il Convegno colla Società Veneta, e quanta, secondo le condizioni *molto probabilmente* ritraibili da un pronto accordo con Venezia. — Nè valga a rigettare un serio esame la facile scappatoia del niegare addirittura la *massima probabilità* delle accennate condizioni; poichè primieramente abbiamo ragioni fondatissime (che riguardi di delicatezza ci vietano di far pubbliche) per asseverarle: ed in secondo luogo (lo rammenti bene chi ne avrebbe la responsabilità), nulla costa o nuoce l'entrare in trattative, per farsi ragione almeno delle proposte e dei vantaggi, e porre in sodo così e chiarire ogni dubbio. Il chiedere *prove anticipate* o *convegni prematuri*, sarebbe indubitato segno di mala fede.

Ciò esposto, veniamo alle cifre.

La Società Veneta (cui accedette in progresso la Lombardia) calcolò nel suo Convegno 8 settembre 1872 a sua cauzione, tra il 6 per 0/0 sul capitale mobile e l'esercizio, una complessiva garanzia chilometrica d'italiane L. 6300. — Esponiamo questo numero tenendo le cifre della Relazione delle Commissioni ferroviarie delle tre Provincie, esposta al Consiglio provinciale nella seduta 23 novembre 1872. — È naturale che in questa cifra esser debbano comprese le spese tutte d'esercizio, ed una somma pel consumo del capitale mobile, e per un minimo prodotto, non essendo presumibile che una avveduta Società speculatrice diretta da persone intelligentissime, abbia voluto correre l'alea d'una gigantesca amministrazione senza proventi, ed anzi perdendo i frutti del capitale impiegato nelle manutenzioni ordinarie della via, armamento, ponti e fabbriche, e nel personale. Noi calcoleremo questo minimo prodotto chilometrico riserbatosi dalla Società in L. 1300, lasciando alle spese L. 5000. — Ciò posto, avvertendo che la frequenza ed estensione dei treni ci può fornire un dato sull'affluenza dei passeggieri e delle merci, e quindi sui prodotti; ponendo mente, che assieme ai prodotti crescono anche le spese (sebbene in minore proporzione) e ciò in ragione diretta del movimento d'una ferrovia; per formarci un criterio sulla futura probabile *produttività* delle linee interprovinciali del Consorzio, noi, partendo appunto dal calcolo preventivo delle spese d'esercizio fatto dalla Società assuntrice, le confronteremo con quelle delle linee dell'*Alta Italia*.

La Società dell'*Alta Italia* ebbe su tutte le sue linee nel 1870 una media spesa chilometrica d'it. L. 11661; laonde a raffronto delle L. 5000 preventivate dalla *Società Veneta* per le nostre, veniamo ad ottenerne una poroporzione di *produttività* presuntiva del 100 al 223,22. — Nè ci sorprenda tale grave divergenza, avvisando essere in principalità le linee dell'*Alta Italia* costituite dalla grande e ricchissima arteria Lombardo-Veneta, e dalla linea Verona-Trento, che serve agl'interessi internazionali del Mezzodì e Centro d'Italia colla Germania: e le nostre invece essere soltanto linee servienti ai ben più modesti interessi comunali e provinciali.

Vista la proporzione della produttività in tesi generica, esaminiamola ora in via concreta, raffrontandola coi redditi dell'*Alta Italia*.

Nell'anno medesimo 1870 la rete ferroviaria dell'*Alta Italia* diede il prodotto medio chilometrico lordo d'it. L. 23,712. — Date le anzidette proporzioni, lo stesse prodotto per le nostre vie non potrebbe superare le it. L. 10,167,22

L'art. 11 del Convegno 8 settembre 1872 colla Società Veneta stabilisce che i civanzi degl'introiti lordi, detratti gl'importi dovuti alla stessa, fino alle L. 12,000 saranno divisi, nella ragione del 20 per 0/0 alla Società assuntrice, e dell'80 per 0/0 alle Provincie. Detraendo adunque dall'esposto prodotto lordo il correspettivo chilometrico garantito e il 6 per 0/0 sul capitale mobile . » 6,300,—
ne risulterà un civanzo degli introiti da dividersi come sopra in . . L. 3867,22
delle quali, fatto il riparto, resterebbero alle Provincie L. 3,093,77 per chilometro.

Considerato così il reddito chilometrico lordo a vantaggio della Provincia, per dedurne le spese, conviene premettere il calcolo del costo di costruzione della linea, onde stabilire l'annuo tasso d'interessi e ammortimento sul capitale occorrente. — Secondo la *Relazione delle Commissioni ferroviarie*, il costo della linea Padova-Bassano, giusta il Progetto Breda, era calcolato a L. 3,698,407:—.

Senonchè modificatosi il tracciato per Camposampiero, dobbiamo modificare pur quei dati. Troviamo la spesa della ferrovia da Padova a Camposampiero preventivata, secondo il Progetto Squarcina, in . . . . . . it. L. 1,512,036
Quella del tronco da Camposampiero a Cittadella, secondo studii dell'Ufficio tecnico provinciale, in . » 1,134,155
E quella, infine, della percorrenza da Cittadella a Bassano, secondo il progetto Breda, in . . . . » 1,420,534
Di tutta la linea Padova-Bassano . . . . Totale it. L. 4,066,725
Ma siccome metà spesa della via da Cittadella a Bassano, giusta i patti del Consorzio nel Convegno 30 agosto 1871, dovrebb'essere sostenuta da Vicenza, così da quell'importo si deducono . . . . . . » 710,267
e ne residua per i soli chilometri 39,05, che dovrebbe costruire la Provincia di Padova (7,35 rimarrebbero a carico di Vicenza) la spesa di » 3,356,458
Ma a questa cifra converrà aggiungere it. L. 3000 per chilometro, che in effetto alle avvertenze del *Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici* vennero ad aumentare le spese preventivate dal Progetto Breda (si osservi, che il Progetto Squarcina e gli studii dell'Ufficio tecnico designano per le vie Padova-Camposampiero e Camposampiero-Cittadella, una spesa chilometrica ancora minore).
Per gli avvisati chil. 39,05 sono . » 117,150
Totale della spesa presunta per Padova . . . . it. L. 3,473,608

Si noti bene, che non abbiamo detratto il 5 per 0/0 sui prezzi dei Progetti per la parte *costruzione della ferrovia*, come si è convenuto dal Consorzio colla Società Veneto-Lombarda, perchè abbiamo calcolato essersi presso a poco accresciuto di pari importo il costo dell'armamento, in forza degli aumenti del ferro dall'epoca dei citati Progetti.

L'importo della spesa chilometrica, sarebbe quindi di it. L. 88,952:83.

Premessi questi semplicissimi calcoli, e visto quanto presumibilmente renderebbe per ogni chilometro, la strada Padova-Bassano, rimanendo col Consorzio e colla Società Veneto-Lombarda, è facile conoscere i vantaggi finanziarii che se ne può attendere la Provincia, fatta astrazione dalla guerra dell'*Alta Italia*.

Vedemmo il reddito probabile essere per ogni chilometro . . . . it. L. 3093,77
A questo aggiungeremo la sovvenzione governativa per intero . . » 1000,—
Attivo totale it. L 4093,77

Le spese incombenti alla Provincia per ogni chilometro sarebbero:
a) Per sua parte della manutenzione ordinaria del Ponte di Fontaniva (non assunta dalla Società, e da dividersi tra le 3 Provincie Consorziate) italiane . . . . L. 60,—
b) Per sua parte della manutenzione straordinaria dello stesso . . . . » 210,—
c) Manutenzione straordinaria della Ferrovia, Armamenti, Ponti e Fabbricati . » 500,—
d) Rimessa dell'armamento ogni 30 anni (la spesa dello stesso per i detti chil. 39,05 è secondo i sovraccennati progetti di L. 1,612,700) . » 1376,61
e) Interessi e ammortimento (per 40 anni) del debito capitale di costruzione al tasso del 7 per cento . . . » 6226,70
f) Ricchezza mobile, spese di pubblicità, emissione di titoli, tasse, provvigioni, ecc. al tasso dell'1 per cento . . . » 889,33
g) Tassa di circolazione delle Obbligazioni . . . . » 45,—
h) Imposta fondiaria . » 35,—
Spese totali 9342,84
Eccedenza delle spese it. L. 5249,07

Adunque, in circostanze ordinarie, e *senza aver posta a calcolo la improduttività della via per la esiziale guerra dell'Alta Italia*, la Provincia di Padova, tenendosi al Consorzio e al Convegno colla Società Veneto-Lombarda, sulla sua linea Camposampiero-Cittadella-Bassano, dovrà subire l'annua complessiva passività d'ital. L. 204,976,18.

Senonchè abbiamo voluto presentare la ferrovia in ordinarie condizioni.

Vediamola, quale sarebbe colla inevitabile guerra dell'*Alta Italia*. È evidente, che dovrebbesi con massima probabilità pagare pressochè per integro la convenuta garanzia chilometrica, oltre al tasso del 6 per 0/0 sul Capitale Mobile. Il Consorzio si obbligò di corrispondere alla *Società Veneta* il detto procentuale sul costo effettivo di primo acquisto del materiale occorrente al movimento, ritenuto però che non superi la somma di L. 1,600,000. Ora, il capitale mobile d'una ferrovia costa in media it. L. 30,000 al chilometro; e siccome la lunghezza complessiva delle due linee Vicenza-Treviso e Padova-Bassano assunte dalla Società Veneta (senza farci carico della via Vicenza-Thiene-Schio) sarebbe di circa chil. 103,50, così la Società assuntrice dovrebbe spendere per il materiale di movimento circa it. L. 3,105,000, capitale di gran lunga superiore al limite massimo convenuto delle it. L. 1,600,000. Dal che è chiaro che il 6 per 0/0 su quel capitale si dovrà inesorabilmente pagare, e che essendo d'annue L. 96,000 per 103,50 chilometri, reca il carico di L. 927,34 per chilometro. Noi però, a carico della Provincia conteggeremo la sola metà della garanzia chilometrica, e ridurremo il tasso procentuale suddetto a sole it. L. 800, quale si trova presuntivamente esposto nella Relazione delle Commissioni ferroviarie delle tre Provincie.

Ecco quindi i sagrificii a cui si condannerebbe la Provincia nostra:
Per ogni Chilometro.
Reddito. — La sovvenzione governativa it. L. 1000,—
Spese. — Come le precedentemente dimostrate . it. L. 9342,84
Inoltre: *i)* Metà garanzia chilometria . . . . » 2750,—
l) Procentuale per il capitale mobile. . . . . . . » 800,—
Passivo per ogni chilometro ital. L. 12892,48
Passività totale chilometrica residuante 11892,84

Ovvero una passività annua sul totale dei chilometri 39,05, insopportabile alle nostre forze economiche — *per la sola linea del Nord* — di it. L. 464,415,40! *E ciò senza le necessarie linee del Mezzodì!!*

Abbiamo adunque per virtù di cifre convalidati gran parte degli anteriori nostri ragionamenti, e constatati tre fatti:

1) Che la via ferrata del Nord, tenendoci stretti al Consorzio e alla Società Veneto-Lombarda, costerà di costruzione alla nostra Provincia . . . . . it. L. 3,473,608

2) Che questa via senza la guerra dell'*Alta Italia* sarà per 40 anni probabilmente passiva per l'annua somma di . L. 204,976,18

3) Che, data la guerra (inevitabile) dell'*Alta Italia*, l'enorme sagrificio della Provincia ascenderà all'annua passività per quaranta anni di . . . . . it. L. 464,415,40

Mi si perdonino i centesimi lasciati per pura esattezza di conteggio; si badi invece seriamente alla cifra rotonda!! *(Continua.)*

GERMANIA

Kryger, il deputato dello Schleswig incorporato alla Prussia, colui che nel Parlamento tedesco difese i diritti degli Alsaziani-Lorenesi, e propugnò per l'esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga relativo alla retrocessione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca, venne eletto per la quinta volta deputato, sebbene fosse dimissionario per non avere prestato giuramento.

FRANCIA

D'ordine del Governo, dal 24 maggio p. p. sino ad oggi a Parigi furono sospesi quattro giornali in virtù dello stato d'assedio. Del *Siécle* e dell'*Opinion National* fu proibita la vendita pubblica.

Nei Dipartimenti i giornali colpiti da sospensione sono 16. Quelli di cui fu vietata la vendita pubblica, 49.

Per un Governo repubblicano non c'è male!
(Pungolo di Mil.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 febbraio.

Comitato di stralcio del fondo territoriale. — Sappiamo che fino da ieri incominciarono le sedute dei delegati governativi e di quelli del Comitato di stralcio del fondo territoriale, per devenire alla liquidazione di tutte le sussistenti pendenze tra l'Erario ed il Fondo stesso, sotto la Presidenza del cav. Viarana, deputato al Parlamento, nominato dai Ministeri dell'interno e delle finanze.

I delegati pel Governo sono i signori: comm. Pizzagalli intendente di finanza, e cons. di Prefettura Bonafini, e pel Comitato sono i signori cav. Sola e cav. Paselli.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per sabato 7 corr. alle ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti udite le comunicazioni:

1. Sopra invito fatto alla Camera dal Ministero del commercio perchè faccia suo il Regolamento della Borsa di Roma, salve quelle modificazioni che credesse strettamente necessarie.

2. Sopra proposta da farsi per la nomina di una Commissione che riferisca sull'andamento della Scuola d'arte applicata all'industria e sui risultati dell'insegnamento in seguito alla deliberazione del Consiglio comunale 15 dicembre p. p.

3. Voto chiesto dalla R. Prefettura rispetto all'applicazione del dazio consumo su alcuni determinati articoli compresi nella nuova tariffa comunale, intorno ai quali la Camera è chiamata per legge a pronunciarsi, e rapporto commissionale relativo alla quistione dei dazii consumo comunali.

4. Rapporto commissionale ed annessa relazione sugli studii fatti dai giudici e supplenti del Tribunale di commercio in concorso dell'illustre co. Gio. Batt. Ridolfi presidente del Tribunale medesimo sul progetto preliminare del Codice di commercio nella parte relativa alle *Società* (Lib. I. Tit. VII.)

5. Nomina di persona competente in materia di osservazioni che si trovassero di fare commissionalmente sul disegno di legge da presentarsi al Parlamento pel Codice della Marina mercantile. (Invito del ministro della marina.)

6. Rapporto commissionale sulla domanda fatta dalla Presidenza della Società veneta permanente di belle arti per cessione del secondo piano del palazzo ex Zecca prospettante il molo di San Marco.

7. Sostituzione del cav. U. Olivo consigliere rinunciatario nella vigilanza presso la Scuola industriale professionale.

8. Rinuncia del capitano mercantile signor Antonio Pattarga alla nomina di consigliere della Camera di commercio in sostituzione al dimissionario cav. U. Olivo.

9. Rinuncia del cav. V. Biliotti al posto di consigliere della Camera e conseguentemente di delegato alla Cassa.

10. Rapporto commissionale sulla tariffa per lo scarico dei piroscafi, facchinaggio, magazzinaggio delle merci, presentata alla Camera per approvazione da varii rappresentanti di Società di navigazione a vapore.

11. Rapporto commissionale sulla domanda fatta dalla Camera di commercio di Alessandria di appoggiare l'istituzione di una Banca di emissione a corso legale per l'Alta Italia.

Dalla Camera di commercio ed arti,
Venezia 5 febbraio 1874.
D'ordine presidiale,
Il Segretario, G. Canali.

Onorificenza. — La commenda conferita da S. M. al nostro Sindaco è nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e non già della Corona d'Italia, come fu ieri annunciato.

Società di mutuo soccorso fra il basso servizio municipale. — Siamo pregati a nome di parecchi membri di questa Società di esprimere la loro gratitudine a tutti coloro che ne incoraggiarono e protessero la istituzione e vi contribuirono offerte. Fra questi il cons. barone Todros offrì lire 100, il comm. Sindaco lire 20 gli assessori Vivante, Ruffini, Paulovich lire 10 ciascuno, il consigliere A. Donà lire 5, e gli impiegati signori Pasinelli Spinelli e Bonmartini che fecero particolari offerte. Tutto il danaro raccolto colle quote de' socii si deposita nella Cassa di risparmio.

Ateneo Veneto. — Trattenuto in Roma da pressanti affari inerenti alla sua missione. il sig. deputato Fambri non terrà la lezione annunziata per questa sera all'Ateneo.

Teatro Apollo. — Lunedì, 9 corrente, avrà luogo in questo teatro la beneficiata dell'egregio direttore della Compagnia veneziana, sig. A. Moro-Lin. Si rappresenterà una commedia nuova in un atto di G. Gallina: *Gnente da novo*, e la commedia di Goldoni: *I chiasseti e i spasseti del Carneval de Venezia.*

In sostanza però, la beneficiata è a favore dell'Istituto Coletti, al quale il Moro-Lin destina la parte a lui spettante. Questo atto, che onora il distinto attore e capocomico, sarà compensato, crediamo, con gran folla a teatro.

Annunciamo poi per questa sera una nuova commedia del signor Gallina: *El Fragion*, nella quale reciterà la signora Moro-Lin, per la prima volta, dopo la sua malattia.

Spettacolo ai Giardini pubblici. — Domenica, 8 corr., sempre però tempo permettendo, avrà luogo il preannunciato spettacolo ai Giardini pubblici. Ecco il programma:

Alle ore 11 ant. verranno aperti i cancelli, ed alle 12 comincierà la festa popolare con pesca di fortuna, baracche, Compagnie acrobatiche, ginnastiche, giocolieri, ec.

Alle ore 2 pom. corse di gara a due batterie di velocipedi, ed una terza gara di decisione. Il primo premio consisterà in L. 100 ed una bandiera d'onore, rossa, ed il secondo in L. 50, ed una bandiera d'onore, celeste.

Alle ore 3 circa, uscirà dalla Cavallerizza una compagnia in costume umoristico, a cavallo, la quale percorrerà ripetutamente i viali dispensando confetti, poesie e fiori, sino al termine dello spettacolo.

Lo spettacolo verrà rallegrato dalla banda musicale dell'Istituto Coletti.

Il prezzo d'ingresso è fissato in cent. 20.

A comodo di chi volesse approfittare, vi saranno, pel tragitto, i battelli a vapore, ed il prezzo, sì per l'andata che pel ritorno, è fissato in centesimi 15.

Ridotto. — Domani sera, penultimo sabato di carnovale, nelle sale dell'antico Ridotto a S. Moisè, avrà luogo gran festa di ballo mascherata.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire 2.

Bullettino della Questura del 6. — Da mano ignota, venne ieri, poco dopo le ore 8 pom., consumato il furto di alcuni capi di biancheria, pel valore di L. 10, che stavano esposti in mostra sulla porta del negozio in Merceria del Capitello, di proprietà del sig. N. A.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per oltraggio al pudore, due altri per contravvenzione all'ammonizione, due per questua, ed uno per eccessiva ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne denunciato in contravvenzione un venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco.

Si constatarono 14 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 2 Nati in altri Comuni — — Totale 10.

DECESSI: 1. Gesuato-Peloso Angela, di anni 66, vedova, cucitrice, di Padova. — 2. Ercole-Cappellani Antonia, d'anni 67, coniugata, lav. di calze, di Venezia. — 3. Fratta Giovanna, di anni 21, nubile, infilza perle, id.

4. Salin Antonio, di anni 35, celibe, domestico, di Venezia. — 5. Rubeg. Nicola, di anni 65, coniugato, rompipiana, di Schio (Vicenza). — 6. Vianello Bartolammeo, di anni 68, vedovo, pescatore, di Venezia — 7. Citelli Costanzo, di anni 74, vedovo, legatore di libri, id. — 8. Gervasoni Gio. Batt., di anni 71, già facchino, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 febbraio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 febbraio.

(B.) — La magnificenza delle teorie svolte dall'on. Correnti nella discussione per la legge sull'istruzione elementare obbligatoria e la pertinacia generosa spiegata dall'onor. Scialoja nel propugnarla, non valsero a scongiurarne il naufragio. La Camera non giunse a persuadersi che, nelle presenti condizioni dell'istruzione in Italia e nelle condizioni economiche delle nostre campagne, specialmente nelle Provincie meridionali, il progetto potesse dare buon frutto. Esso apparve immaturo e sproporzionato. Quindi fu respinto; 140 voti contro 107 lo eliminarono oggi e per ora dall'elenco dei lavori parlamentarii. Il numero stesso dei voti negativi dice come il progetto non mancasse di ogni pregio e fa fede che, in un tempo non lontanissimo esso potrà anche venir riprodotto con successo. Ma, per ora, non parve di poterlo accettare e ad ogni modo è troppo certo che, così come lo avevano conciato, a forza di emendamenti e di stiracchiature, il Senato non lo avrebbe accettato. Tant'è adunque che lo abbiano rigettato oggi. Sarà tanto tempo risparmiato e, fuori il dente, fuori il dolore.

Adesso naturalmente s'aspetta che l'onor. Scialoja rassegni le sue dimissioni. E questo è veramente spiacevole. L'on. Scialoja, e per la vastità della erudizione, e per l'autorità grandissima, e per il magistero della parola non è persona che si possa rimpiazzare facilmente. E poi, in questo momento in cui tutte le parti della Camera egualmente stanno spiando ogni movimento del Ministero per indovinare da qual lato esso inclini e di dove pensi trarre gli elementi cardinali di una sua maggioranza, la scelta di un nuovo titolare per il portafoglio della pubblica istruzione è per lui faccenda più delicata che mai. Se lo togliesse da destra se ne allarmerebbe la sinistra, e viceversa, se lo togliesse dal centro gli si rimuoverebbero le accuse di esitanza e d'incertezza.

A buon conto, non è positivo che l'onor. Scialoja abbia deciso di ritirarsi. Del suo ritiro si parla. Si va anche più in là. Si fanno nomi di uomini politici, che sarebbero destinati a sostituirlo. Ma in fatto queste voci non hanno nulla di ufficiale. Si tira ad indovinare, e la verità la si saprà probabilmente non prima di domani.

I giornali si sono affrettati a pubblicare il testo delle dichiarazioni fatte ieri con tanto plauso dall'onor. Visconti-Venosta alla Camera, in risposta alle interrogazioni dell'onor. Nicotera. Queste dichiarazioni non mancherete certo di riferirle anche voi; laonde i lettori della *Gazzetta* potranno giudicarne essi direttamente. Quanto alla impressione che esse hanno prodotto qui, debbo riconoscere che raramente o mai mi è occorso di notare una così compiuta unanimità di elogii all'indirizzo del ministro degli affari esteri, come la ho notata in questa circostanza. Pare a tutti che il ministro non potesse dire nè più, nè meno, nè meglio di quello che ha detto per disimpegnare assolutamente la responsabilità del Governo nella pubblicazione del generale La Marmora per ripristinare la pienissima cordialità delle relazioni fra l'Italia e la Germania, tutelando al tempo stesso con estrema delicatezza e fino allo scrupolo la dignità nazionale; di guisa che, se è vero il proverbio che *tout est bien qui finit bien*, io sarei quasi tentato di dire che anche l'errore commesso dal generale La Marmora col dare in luce le sue rivelazioni, è stato più un bene che un male.

Alla Camera, dopo la votazione sul progetto relativo all'istruzione, è cominciata la discussione del progetto per l'ordinamento della circolazione cartacea. Fu l'on. Lancia di Brolo che aprì il fuoco, esponendo contro di esso degli argomenti, ai quali l'Assemblea non parve attribuire soverchio peso. L'onor. Lancia di Brolo sostenne, secondo me paradossalmente, che la proposta Minghetti implica il pericolo d'un aumento della massa cartacea circolante. Ecco un difetto che finora nessuno aveva scoperto e che l'on. Lancia di Brolo ha inteso di denunziare per primo. Inoltre, l'oratore crede che la proposta faccia un trattamento inferiore e meno favorevole ai Banchi di Napoli e di Sicilia in confronto degli altri Istituti, che sono chiamati a parte del Consorzio per la garanzia della carta governativa. Non so se l'on. Lancia abbia convinto la Camera. Certo non l'ha commossa.

Ma gli onori della seduta, come s'aspettava, erano riservati ad un onorevole deputato vostro corregionario, all'on. Luzzatti. Egli non ha che principiato un suo discorso a favore del progetto, ma già tanto ha detto, e tanta ricchezza e tanta robustezza d'argomenti ha spiegato, che tutta la Camera, come attratta, gli s'era fatta attorno attorno, per ascoltarlo con maggiore attenzione, e non perdere verbo delle sue considerazioni.

Oggi egli non ha fatto che spiegare le ragioni vere e reali dell'aggio dell'oro, ragioni per molti aspetti diverse da quelle che si sentono citare ogni giorno e tutto il giorno, e che per l'on. Luzzatti si risolvono e si riassumono nel bilancio dei prodotti del paese e nelle cifre proporzionali delle importazioni e delle esportazioni. Dirvi che il Luzzatti è stato splendido nel suo modo d'argomentare e che le osservazioni a suffragio della sua tesi gli uscivano di bocca come un fiume, è dirvi cosa che voi immaginate. Aggiungo soltanto che quel che l'on. Luzzatti espose oggi intorno all'aggio dell'oro, costituirà il trattato più brillante e più completo che mai sia stato scritto su questa malagevole materia. L'oratore continuerà domani.

La sinistra, nella sua riunione d'ieri sera, ha deliberato di sostenere, in massima, la proposta sulla circolazione cartacea. E anche questa era una deliberazione preveduta.

L'ambasciata prussiana ha lasciato Roma per Napoli.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 4.

(Presidenza Biancheri.)

Continua la discussione sulla circolazione cartacea.

Luzzati raccomanda di dimenticare in tale questione le lotte politiche, giacchè tutti gli ordini di cittadini sono interessati alla questione dell'aggio.

Nel 1866 il cambio fu assai alto; eppure nel 1873 fu, in media, più elevato che in quell'anno di guerra.

E le cagioni di questo fatto sono tre: lo stato delle nostre finanze, la grande quantità di carta in circolazione e la viva ricerca dell'oro.

Vediamo dunque come il progetto ministeriale cerchi diminuire l'aggio. In questa ricerca l'oratore contraddirà all'onor. Lancia di Brolo, perchè gli pare che il progetto procuri in fatto la diminuzione che si desidera.

Però il progetto di legge del Ministero sarebbe insufficiente, ove lo Stato non si adoperasse a pareggiare nel tempo stesso il bilancio. (Bravo!) I cinquanta milioni di nuove imposte sarebbero sufficienti soltanto per sopperire alle spese ordinarie.

A noi occorre un sistema di contabilità capace di presentarci il bilancio delle spese nel suo vero aspetto; per la sua mancanza, ci vengono diretti dall'estero meritati rimproveri; proviamo dunque che siamo disposti a migliorare anche in questo punto. (Bene!)

L'oratore dichiara di appartenere, finchè durerà il corso forzoso, alla scuola degli espansionisti; ed esamina la circolazione cartacea in diverse epoche.

Oggidì abbiamo 1559 milioni di carta e 220 in moneta sonante; ma, fino dal 1866 esiste un aumento nell'industria e nel commercio, il che domanda un aumento nei mezzi di credito e di circolazione. L'oratore fa quindi l'apologia delle Banche e asserisce che togliendosi loro anche solo una trentina di milioni, sarebbero impotenti a servire al paese: occorre piuttosto allargare che restringere la circolazione. Molti onesti negozianti continuamente lo chiedono.

L'oratore conviene che sarebbe ottima cosa dare maggiore elasticità alla circolazione entro certi limiti; ma su questo punto si riserva di favellare in seguito.

Encomia frattanto la disposizione che esca un biglietto consorziale per tutto lo Stato. (L'oratore si riposa.)

Riprendendo il suo discorso l'on. *Luzzati* osserva che ognora il complesso totale delle cambiali in corso supera il totale dei biglietti di Banca emissibili; questo prova che i biglietti non sono mai in quantità soverchia. Quindi nega che la quantità della carta sia la ragione del forte aggio dell'oro.

L'oratore domanda: Se diminuisse del diciotto per cento la circolazione cartacea, credete voi che sparirebbe il disaggio per questo? L'oratore risponderebbe che no, o, almeno, che il disaggio sarebbe di pochissimo diminuito.

Passando a sviluppare la terza cagione da lui proposta, ossia la notevole richiesta dell'oro sul mercato, l'oratore sostiene che questo è il principale motivo del disaggio, appoggiando la sua assertiva ad una relazione dell'onorevole Sella.

D'altronde l'aggio dipende dai raccolti e dal benessere generale. Valga in proposito l'esempio dell'Austria, dove i sistemi esperimentati provarono il fatto. In America pure si verificò egual cosa, e si riconobbero i contratti stipulati pel pagamento in oro.

L'oratore sostiene la necessità di costituire Banche, le quali emettano biglietti pagabili in oro e scontino cambiali in oro; e insiste sulla necessità di stabilire la validità dei contratti in oro onde l'aggio di questo diminuisca.

Risponde infine alle obbiezioni dell'on. Lancia di Brolo, riservandosi a proseguire domani per non istancare la Camera. (Bene — Molti deputati, fra cui l'on. Sella e Minghetti vanno a stringere la mano all'oratore.)

La seduta è chiusa alle 6 15.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30, colle formalità d'uso.

Si dà lettura di varie petizioni.

Presidente legge una lettera del generale La Marmora, colla quale questi invia le sue dimissioni dal posto di deputato del Collegio di Biella.

Nicotera. La Camera comprenderà facilmente le ragioni che spinsero l'illustre generale a dimettersi, senza che io le accenni. Ma credo però essere un fedele interprete dei desiderii di questo ramo del Parlamento nel chiedergli che non se ne prenda atto, ma che invece gli venga accordato un congedo di due mesi. (Bravo! A destra.)

Presidente. Metto ai voti la proposta Nicotera.

La Camera l'approva all'unanimità.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Luzzati incomincia riassumendo tuttociò che egli disse ieri sull'argomento.

Accenna a quelle obbiezioni che si fanno al progetto perchè si teme che peggiori e scemi le garanzie dei possessori di biglietti e le trova insussistenti. A suo credere, le condizioni delle riserve metalliche delle Banche non sono cambiate; queste non sfuggono, ma soltanto vengono impiegate fruttuosamente invece di lasciarle inoperose.

Espone una serie di considerazioni riflettenti l'impiego di tali riserve.

Entra a parlare della garanzia reale dei biglietti a corso forzoso che ritiene non essere in nulla diminuita dal progetto in questione. Effettivamente la garanzia speciale di ogni Banca era efficace, finchè l'emissione dei biglietti era ristretta in confini molto angusti relativamente al capitale ed alla riserva.

Ma quando per sopperire ai bisogni del Tesoro si allargò oltre misura la circolazione, la garanzia della Banca divenne illusoria e fittizia.

Si teme, almeno così si dice, la garanzia governativa sul biglietto, perchè si suppone che il Governo possa fallire.

Se non che, bisogna riflettere che ove tal caso potesse verificarsi, siccome il Governo attuale, a differenza dell'antico, ha grande dovizia di debiti pubblici (ilarità) ne avverrebbe che, nel suo fallire, rimarrebbero gravemente compromessi gl'interessi di tutti i cittadini, e perciò anche della Banca, la cui garanzia scomparirebbe contemporaneamente a quella del Governo.

Difende il nuovo progetto di legge, osservando che il credito dell'Italia è regionale in forza di antiche tradizioni, che è impossibile il distruggere; talchè col sistema proposto non solo si fa della economia politica, ma anche della buona politica.

Cita in appoggio del suo dire il credito che hanno i Banchi di Napoli e di Sicilia nelle rispettive Provincie.

E conclude col dire che non si giungerà mai a limitare la circolazione cartacea finchè non si stabilirà una divisione precisa fra la carta dello Stato e quella delle Banche.

L'oratore, che fu spesso applaudito, si riposa un qualche momento.

Riprendendo il suo discorso, l'on. Luzzati si diffonde sopra la distribuzione dei capitali fra le diverse Banche, tale quale venne stabilita dal progetto; la trova giusta e ragionevole, e la difende perciò contro gli attacchi, di cui ieri la fece segno l'on. Lancia di Brolo.

Giustifica l'aumento di capitale che per la emissione di nuove azioni viene accordato alla Banca romana, osservando che questa assume contemporaneamente la missione di funzionare come Istituto di credito agricolo nella Provincia di Roma.

Parla a favore dei Banchi di Napoli e di Sicilia onde giustificare gli apparenti favori di cui fu largo il progetto verso di essi, coll'osservare che questi Istituti, non avendo azionisti, possono chiamarsi veri Istituti di credito, ai quali è estranea la speculazione. (Bene.)

Quanto alla Banca toscana, il progetto non le accorda maggiori vantaggi di quelli cui ha diritto.

Un Decreto del 1860 autorizzavala ad emettere il quadruplo del capitale in carta-moneta; il progetto attuale, invece, limita l'emissione a triplo del capitale e delle riserve.

Con questo progetto tutti rimarremo contenti. (Bene.)

Nelle attuali condizioni l'Italia non ha fiducia nella piena ed assoluta libertà delle Banche, talchè la miglior cosa a farsi si è di sviluppare e ampliare le esistenti, e ciò ebbe di mira il progetto.

Le condizioni del commercio se ne avvantaggeranno, perchè i Banchi di Napoli e di Sicilia faranno delle operazioni nel Settentrione, come la Banca nazionale le fa ora nel Mezzodì della penisola.

Il progetto non amplia la circolazione, nè la perpetua rafforzando il corso legale, che anzi dà a questo un colpo fortissimo, limitandolo a due anni. Migliora il credito dell'Italia appoggiandolo su basi più larghe e più solide, e perciò deve adottarsi nei suoi principii essenziali, perchè promette incalcolabili vantaggi.

L'oratore insiste nell'osservare che il progetto procura grandissimi beneficii economici allo Stato e al paese, fra i quali non va neppure disprezzata la distruzione del fantasma del monopolio della Banca nazionale, che non solo conturbò i ragionamenti, ma danneggiò il credito gravemente, talchè dal nuovo ordine di cose ne guadagnerà anche la stessa Banca.

Col biglietto consortile tutti gli Istituti di credito essendo posti in eguali condizioni, avranno un campo libero d'azione, e saranno pareggiati agli effetti principali, perchè obbligati al cambio.

Conclude dicendo non aver fiducia alcuna nei progetti che si annunziano come tendenti ad ottenere la cessazione del corso forzoso. Se egli avesse nelle mani un miliardo, lo negherebbe al Governo, perchè lo si spenderebbe presto senza raggiungere l'intento desiderato.

Bisogna che il corso forzoso si dilegui gradatamente e senza vederlo presto risorgere. E tal intento non si può conseguire altro che col mettere il bilancio dello Stato in armonia col bilancio della nazione. (Vivissimi applausi.)

Molti deputati vanno a stringergli la mano, dopo di che la Camera comincia a spopolarsi.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Branca discorre contro il progetto. Reputa che il corso forzoso non è un buon ripiego contro il disavanzo. Limita la somma della circolazione, a soli 500 milioni per evitare i pericoli Accetta una parte del progetto. Raccomaanda un provvedimento per rialzare il credito italiano e diminuire l'aggio. Fa poi varie altre considerazioni.

Ecco, secondo la *Neue freie Presse* il testo della Nota che il ministro Visconti-Venosta avrebbe inviato ai rappresentanti italiani all'estero sulla libertà del futuro Conclave. Avvertiamo però che il testo originale ha così subito due traduzioni, l'una dall'italiano in tedesco, e l'altra nuovamente dal tedesco all'italiano:

Roma 4.° gennaio 1874.

Un fatto importante pel Governo della Chiesa si è testè compiuto nel Vaticano. Il Papa, che finora si rifiutava di nominare Cardinali, ha improvvisamente seguito altri suggerimenti. In un Concistoro tenuto il 22 dicembre nel Vaticano Sua Santità ha nominato dodici Cardinali, sei stranieri e sei italiani. Tra questi ultimi havvi un membro della Compagnia di Gesù ed un prete Agostiniano.

Non mi soffermerò qui sulle differenti voci che corrono sui motivi che hanno indotto Sua Santità a prendere improvvisamente siffatta risoluzione. È possibile che non vi sia stata estranea la preoccupazione di qualche Governo. Non mi è ignoto che a varie Potenze, secondo una consuetudine onorevole e tradizionale, si compete una certa influenza su alcuna di queste nomine alla più alta dignità ecclesiastica. Quello ch'io voglio stabilire si è la circostanza che il Governo del Re ha premurosamente evitato di esercitare nessuna influenza a favore o contro le nomine di Cardinali, sicchè quindi non aveva alcuna ragione di pronunziarsi in favore o contro di questo o quel candidato. Il Santo Padre ebbe da noi piena libertà di trattare e di scegliere. In questo argomento, come in quello della nomina di Vescovi, della pubblicazione di Bolle, di Brevi e di Encicliche la libertà della Chiesa viene esercitata nelle condizioni di una sovranità illimitata.

Il Concistoro del 22 dicembre era secreto e la nomina dei nuovi principi della Chiesa ebbe luogo senza il cerimoniale usato in tali occasioni. Noi deploriamo questa deviazione dall'uso tradizionale. Noi siamo convinti che i Romani si sarebbero associati con piacere alle festività, che per solito accompagnavano il conferimento della porpora agli eminenti personaggi scelti dal Papa per tale alta dignità. Nulla, nelle condizioni della città di Roma, permette di supporre che i nuovi dignitarii non sarebbero stati trattati da parte della popolazione con rispettosa devozione.

In una breve allocuzione (che non comparve in que' giornali che si tengono per organi accreditati del Vaticano) il Santo Padre ha esposto i motivi che lo hanno indotto ad aumentare il numero dei membri del Sacro Collegio. Secondo comunicazioni, che io posso ritenere esatte, il Papa avrebbe anche alluso alla necessità d'impedire che, nel caso di un Conclave i nemici della Chiesa tentassero di esercitare una illegittima influenza sull'elezione del suo successore. Dacchè il Pontefice stesso ha parlato della possibilità di un Conclave, credo di non mancare al rispetto dovuto a Sua Santità se colgo quest'occasione per indicare a lei il contegno che il Governo del Re è risoluto di assumere pel caso che quella possibilità divenisse una realtà.

Siffatto contegno non dipende dal beneplacito dei membri del Gabinetto italiano; esso è già da lungo tempo prefinito al potere esecutivo dall'art. 6 della legge del 13 maggio 1871, che credo opportuno di qui ripetere:

Art. 6. — Durante la vacanza della Sede pontificia, nessuna Autorità giudiziaria o politica potrà, per qualsiasi causa, porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei Cardinali. Il Governo provvede a che le adunanze del Conclave e dei Concilii ecumenici non siano turbate da alcuna esterna violenza. »

L'art. 7 aggiunge: « Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi di abituale residenza o temporaria dimora del Sommo Pontefice, o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio. »

Da ultimo, nell'art. 10 è detto: « Gli ecclesiastici che, per ragione d'ufficio, partecipano in Roma all'emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede, non sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'Autorità pubblica. Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno. »

Queste disposizioni sono chiare e vengono eseguite esattamente e coscienziosamente. Esse mi sembrano sufficienti a prevenire qualsiasi timore delle conseguenze di un avvenimento, che, pel momento, sembra essere ancora lontano, ma è troppo fondato nell'ordine naturale delle cose umane perchè i Governi non siano costretti ad occuparsi un giorno o l'altro di esso. Secondo gli articoli testè accennati, il Conclave troverebbe a Roma una posizione eccezionale, protetta dalle leggi. Essendo la sua sovranità in Roma garantita da una legge, ed essendo quindi posto al di sopra delle correnti dei partiti e sottratto a qualsiasi influenza da parte del Governo o della popolazione, esso si radunerà con quelle condizioni di sicurezza e d'indipendenza, che corrispondono all'elevato suo compito.

Qualunque siano gli uomini che avranno a quel momento l'onore di dirigere l'Amministrazione italiana, non vi sarà uopo di fare appello alle loro idee politiche. Il loro dovere è loro prefinito, e si tratta della loro responsabilità non solo in faccia all'Europa ed al mondo cattolico, ma anche verso i grandi poteri dello Stato. Fino da adesso sono in piena attività giuridica alcune prescrizioni di quella legge. Gli stranieri, che vengono investiti in Roma di dignità ecclesiastiche, non ebbero mai a lagnarsi d'essere stati turbati nell'esercizio del loro ufficio. Varii Cardinali, p. e. il Cardinale Cullen, il Cardinale Bonnechose, e testè il Cardinale-Arcivescovo di Valenza, visitarono replicate volte Roma. Il Governo non si è occupato nè dello scopo dei loro viaggi, nè delle mire che si attribuivano a cotesti eminenti personaggi. Da tre anni Roma ha l'onore di essere la sede di un duplice Corpo diplomatico. Tutti i mezzi di controlleria e di pubblicità, che concedono le liberali istituzioni, sono accessibili a qualunque parte; eppure il Governo del Re non ha mai ricevuto un reclamo, che si riferisse all'esercizio del culto o delle funzioni ecclesiastiche. L'unico atto di sovranità nelle cose di religione, dal quale il Papa si fosse finora astenuto, era quello della nomina di Cardinali. Il numero dei membri del Sacro Collegio fu aumentato, e lo sarà forse di nuovo senza che la presenza del Governo del Re abbia potuto in qualsiasi modo turbare l'esercizio di tale potestà ecclesiastica. I fatti parlano più chiaramente di qualunque discorso. Tutti quelli che vogliono comprendere sanno d'ora innanzi che alla grande istituzione religiosa del Papato, non manca alcuna delle libertà ad essa necessarie.

Non mancheranno dunque al Conclave l'ordine, la tranquillità e la libertà da qualsiasi pressione, sia che venga dall'alto o dal basso. La libertà che il Santo Padre ebbe nelle elezioni da lui testè fatte, la avrà del pari completamente l'Assemblea che sarà chiamata ad eleggere il successore di S. Pietro. Vogliamo però sperare che molti anni ci separino dall'avvenimento cui alludo. Intanto non è superfluo il mostrare, in occasione della nomina di dodici Cardinali, che la funzione più essenziale del Sacro Collegio, può essere esercitata a Roma, colle forme canoniche e con le stesse libertà, dignità e tranquillità, come nei precedenti Conclavi.

Aggradisca, ec.

VISCONTI-VENOSTA.

A proposito del rigetto della legge sull'istruzione obbligatoria, l'*Opinione* scrive:

Opinioni e preoccupazioni contrarie concorsero al rigetto della legge. Ognuno ci vide solo l'articolo, a cui era contrario, e chi la respinse perchè obbligatoria l'istruzione, chi perchè non ha sciolte le questioni dell'istruzione religiosa e della retribuzione scolastica in modo definitivo, chi in fine perchè non tiene bastantemente conto delle finanze de' Comuni. Alla Camera v'hanno molti Sindaci e consiglieri comunali, che per tale faccenda erano in gran pensiero, e ciò spiega il numero considerevole degli oppositori.

È però spiacevole che una legge di progresso come quella, abbia avuto sì miserevole fine, dopo quindici giorni di discussione. Il voto d'oggi dimostra altresì come sia difettoso il meccanismo parlamentare, poichè se nella Camera c'era un'opposizione così potente, quante occasioni non ha avuto di manifestarsi e mandar a monte la legge, senza neppur passare alla discussione degli articoli? Avrebbe almeno risparmiato un tempo prezioso ad una Camera, che ha sulle braccia tanti lavori urgenti.

La fine di questa legge ci ricorda quella della legge forestale nell'anno 1872. Entrambe hanno subita la stessa sorte, e, bizzarra combinazione, entrambe il 4 febbraio!

L'*Opinione* scrive in data di Roma 4 corrente:

La Giunta per lo schema di legge sull'estensione del diritto elettorale politico si è costituita ed ha eletto a suo presidente l'on. de-

putato Fiorentino, ed a suo segretario l'on. deputato Lioy.

Quella sul progetto di legge per spesa straordinaria necessaria all'escavazione per miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia, ha nominato l'onorevole Maldini presidente, e l'onorevole Lacava segretario e relatore.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

La Giunta parlamentare che deve riferire sui provvedimenti finanziarii proposti dal ministro Minghetti prosegue a tenere adunanze di molte ore tutti i giorni. La Giunta sembra essere d'avviso, che ogni proposta debba essere argomento di una legge speciale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4:

Corre voce che l'on. Scialoja, in seguito al voto d'oggi della Camera, abbia rassegnate le sue dimissioni al presidente del Consiglio. Finora nessuna deliberazione è stata presa dal Ministero.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Nei circoli diplomatici si parla con molto favore del modo col quale fu trattata ieri nella nostra Camera dei deputati la questione relativa alla pubblicazione del generale La Marmora. Invece al Vaticano, dove aspettavano e desideravano un grosso scandalo, hanno sofferto un vero disappunto.

È positivo che l'interpellanza del sig. Mallinkrodt al principe di Bismarck, venne fatta collo scopo di suscitare difficoltà ed imbarazzi al Governo italiano ed al Governo tedesco; la nostra Camera ha, col suo contegno, completamente sventato questo maneggio.

Leggesi nel *Français*, organo ufficioso del Gabinetto francese:

È affatto a torto che certi giornali rappresentano la controversia affatto personale testè sorta fra il principe di Bismarck ed il generale La Marmora come di tal natura da alterare le buone relazioni che esistono fra il Gabinetto di Berlino ed il Governo italiano. Ammettere un tale apprezzamento sarebbe come accogliere una illusione che potrebb' essere pericolosa.

Registriamo sotto riserva la seguente notizia che ci è data dal *Tagblatt*:

« Il ministro Boerescu apparecchia, come si ha da informazioni attendibili, la candidatura del principe Federico di Hohenzollern al trono di Rumenia, come successore di suo fratello, il principe Carlo. Un tale progetto non troverà molte difficoltà in seno al Parlamento rumeno. Si sa, è vero, che bisogna aspettarsi una protesta dalla Sublime Porta; ma si ha ferma speranza che una tal protesta non presenterà degli ostacoli insormontabili. È però più grave, che la Russia si mostrerebbe anch'essa contraria a questo progetto. »

Telegrammi

Roma 4.

Si assicura che la Bolla autentica sul futuro Conclave porta la data dell'8 dicembre 1870, e lascia ai Cardinali una certa libertà di modificare le tradizionali consuetudini e norme intorno al Conclave, a seconda delle esigenze prodotte dalle eventuali circostanze. È però probabile che il Pontefice ritiri o modifichi questa Bolla prima della sua morte. *(Corr. di Tr.)*

Roma 5.

Presso la Stazione è rovinato il nuovo acquedotto Felice. Son rimasti sepolti sei operai abruzzesi. Accorsero sul luogo del disastro tutte le Autorità, le guardie e la truppa.

Sono stati estratti quattro di quegli infelici operai; tre di essi però erano morti ed uno gravemente ferito.

Si continuano le escavazioni per rinvenire gli altri due sventurati. *(G. d'Italia.)*

Roma 5.

Ieri sera il ministro Scialoja e il segretario generale dell'istruzione pubblica Bonfadini presentarono le loro dimissioni al Presidente del Consiglio.

Attendesi in proposito una decisione sovrana. *(G. d'Italia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Austriache 194 3|4; Lombarde 92 3|4; Azioni 139; Italiano 58 5|8.

Berlino 5. — *Apertura del Reichstag*. — Bismarck lesse il discorso del trono. Il discorso accenna alle leggi da discutersi, specialmente alla legge militare tendente all'indipendenza e allo sviluppo pacifico dell'Impero. Accennò quindi alla legge della stampa, alla legge relativa all'accomodamento delle divergenze sugli operai mediante sentenza arbitrale di padroni e operai. Le relazioni colle Potenze danno l'assicurazione, che tutti i Governi sono fermamente decisi a conservare i beneficii della pace e a non lasciarsi scuotere dalle agitazioni delle fazioni. Gli ultimi abboccamenti dei Sovrani diedero all'Imperatore la ferma convinzione che la pace è assicurata.

Parigi 5. — Prestito (1872) 93 67; Francese 58 47; Italiano 59 35; Lombarde 351 —; Banca di Francia 3970; Romane 62 —; Obbligazioni 166 —; Ferrovie V. E. 177 50; Cambio Italia 14 3|8; Obbl. tab. 471 25; Londra 25 22 1|2; Inglese 92 1|4.

Brusselles 5. — L'*Echo de Bruxelles* annunzia che la figlia primogenita del Re Leopoldo sposerà un Principe austriaco.

Vienna 5. — Mobiliare 236 —; Lombarde 160 —; Austriache 332 —; Banca nazionale 980; Napoleoni 9 05 —; Parigi 44 80; Londra 113 20; Austriaco 74 75.

Londra 5. — Finora si conoscono le elezioni di 155 liberali, e 175 conservatori. I liberali guadagnarono 19 seggi, i conservatori 42. Ieri avvennero tumulti in varie località.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 6 *(Camera)*. — *Minghetti* annunzia che in seguito al voto della Camera, contrario alla legge sull'istruzione obbligatoria, il ministro dell'istruzione pubblica diede le sue dimissioni.

Il Re le accettò, ed incaricò il ministro dell'interno dell' *interim* del portafoglio dell'istruzione.

Versailles 5. — L'Assemblea decise con voti 340 contro 329 di discutere immediatamente un emendamento di Leon Say che propone di diminuire di 50 milioni la cifra di ammortamento. Si è letta la lettera del governatore di Parigi, che chiede l'autorizzazione di mettere sotto processo Bloncourt Melil, deputato della Martinica, incolpato di partecipazione d'insurrezione della Comune. L'Assemblea nominerà sabato la Commissione per esaminare la domanda.

Londra 5. — Wolseley annunziò che il Re degli Ascianti accettò le condizioni della pace; restituì i prigionieri bianchi e pagherà 200,000 sterline. Nelle elezioni a Chelsea alcune persone gridarono viva Bismarck. Il candidato sir Henry Soase disapprovò queste grida, dicendo che voleva la libertà dei Cattolici, perchè voleva la libertà dei protestanti. Soggiunse ch'è in favore della Francia e contro coloro che le strapparono l'Alsazia e la Lorena; ch'è contro un uomo che vuole impedire a questo grande paese di riprendere il suo posto fra le nazioni, e vuole dettare leggi sulla stampa anche fuori delle frontiere della Germania. *(Applausi.)*

Londra 5. — Inglese 92 3|8; Italiano 59; Spagnuolo 13 1|4; Turco 38 3|8.

FATTI DIVERSI.

I Goti a Parma. — Le due correnti opposte intorno alla rappresentazione di questo spartito del maestro Gobatti, che emergevano dai due telegrammi che abbiamo pubblicati ieri, si mantengono anche nei giornali e nelle relazioni private di quelli che v'intervennero. È un fatto accertato però, che varii pezzi del primo e secondo atto piacquero molto, e vennero applauditi con quella sincerità, che non ammette dubbii; che il terz' atto, meno un pezzo, si passò freddamente, e che ancora più freddamente passò il quarto, del quale venne zittito un coro infelice, col quale si chiude. È pure un fatto accertato che, fuorchè da parte del Giraldoni e di Anastasi, l'esecuzione ne fu infelicissima, avendosi per di più la sciagurata combinazione, che alla prima donna era morta il giorno prima la madre, sicchè era tuttora nella massima perturbazione. Quanto poi al merito della musica i pareri sono assai divisi; chi la trova bella e bene, e ingegnosamente istromentata; chi invece la trova difettosa, ed anzi affatto scorretta, precisamente nell'istromentale; a fronte del successo colossale di Bologna e di quello di parziale entusiasmo a Parma, i più modesti si limitano a dire essere impossibile il giudicarne con coscienza dopo una sola rappresentazione.

Notizie ferroviarie. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 5:

Si riunì oggi in Vicenza l'Assemblea del Consorzio ferroviario Padova, Treviso, Vicenza. Intervennero tutti i rappresentanti, eccetto il cav. Jacur, che giustificò la sua assenza. Preso atto l'Assemblea delle comunicazioni del Comitato, unanimemente approvò il suo operato, e gli diede incarico di propugnare i diritti del Consorzio ferroviario opposti dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ferimento e morte. — Leggesi nella *Voce di Murano* in data del 30 gennaio:

Era più che da mezzo secolo dacchè il nostro paese non veniva rattristato da un grave delitto di sangue, pari a quello che si verificò nella sera del 23 corrente, e che ci fa tuttora raccapricciare nell'annunziarlo.

Alcuni facchini nella sera suddetta si erano uniti nell'osteria del Sole per cenare in compagnia. Dopo cena, caldi dal troppo vino bevuto, cominciarono a scherzare e poi insultarsi fra loro, ma specialmente gli scherzi, gl'insulti ed anche le vie di fatto erano diretti da certo T. B. contro il compagno M. G.

Quest'ultimo essendo sordo e sospettoso, si credeva sempre tolto di mira da' suoi compagni, ed essendo di carattere fiero, li avea già più d'una volta minacciati. E pur troppo in detta sera mandò ad effetto le minaccie, ferendo mortalmente con arma da taglio il T. B., e dandosi poscia alla fuga. Caduto a terra il T. B. con una ferita al ventre dell'altezza di 14 centimetri circa, alcuni dei facchini andarono in cerca di un sacerdote e dei medici, i quali si recarono tosto sul luogo del delitto, ove giunsero pure l'assessore delegato, essendo il Sindaco fuori di paese, ed i RR. Carabinieri col Cursore comunale. Apprestati dai medici al paziente i soccorsi dell'arte, fu fatto tradurre all'Ospitale di Venezia, ove, in causa della gravità della ferita, domenica mattina soccombeva.

Nella sera stessa poi i RR. Carabinieri si diedero a ricercare l'incolpato M., e trovatolo nascosto in un orto, lo tradussero nella loro stanza di reclusione, e nel giorno seguente lo trasportarono alle carceri criminali.

Questo fatto, che rattristò tutto il paese e che noi deploriamo altamente, sia almeno di terribile esempio a tutti quelli che troppo facilmente si abbandonano alle gozzoviglie, e si lasciano trasportare dalla collera.

Processo di stampa. — La Corte d'Assise di Genova si è occupata testè di un processo contro Severino Asti, gerente dell'*Unità Italiana*. Difendevano l'imputato gli avvocati Bignone e Casanova; e i giurati avendo pronunciato un verdetto di colpabilità, la Corte condannava il gerente Asti alla pena di tre mesi di carcere e di 2500 lire di multa.

Corse di cavalli in Cittadella. — Nella ricorrenza della Fiera di San Giuseppe, avranno luogo sullo stradale di Fontaniva le seguenti corse:

Nel 15 marzo, alle ore 3 pom., corsa di biroccini: Primo premio L. 500, secondo L. 300, terzo L. 200.

Nel 18 marzo, alle ore 3 pom., corsa di sedioli: Primo premio L. 1000, secondo L. 600, terzo L. 300.

Nel 19 marzo, alle ore 3 pom., corsa al trotto di puledri: Primo premio L. 250, secondo L. 100, terzo bandiera d'onore.

Nello stesso giorno 19 vi saranno altre due corse con bandiera d'onore, la prima fra i tre vincitori nelle gare dei biroccini, e la seconda fra i tre vincitori nelle gare dei sedioli.

Per le avvertenze, veggasi l'Avviso appositamente pubblicato dalla Società per le corse di cavalli in Cittadella.

Banca di Credito Romano. — Col tenersi lontano dalle speculazioni aleatorie, e badando unicamente ad operazioni di sicuro successo, il Consiglio d'amministrazione della *Banca di Credito romano* si è posto in grado di fare agli azionisti di questo Istituto una esposizione che è certo fra le più brillanti e le più promettenti che siansi udite da qualche tempo.

Siffatta esposizione, oltrechè far fede dei notevoli dividendi toccati agli azionisti, poneva in vista dei medesimi la grande probabilità di un raddoppiamento del valore delle Azioni, solo che l'Amministrazione venga posta in grado di compiere lucrosissimi affari che le si presentano, e ciò mediante l'aumento del capitale sociale da due a cinque milioni. E l'Assemblea generale si affrettava a deliberare unanimemente un tale aumento.

È stato ora pubblicato, e noi riferiamo più sotto, il programma della sottoscrizione aperta per realizzare quest'aumento. La ci pare una bella occasione per impiegare i proprii capitali.

SOCIETÀ ANONIMA
della premiata
Filatura, Tessitura e Tintoria di cotone IN PORDENONE.

A termini dell'art. 15 degli Statuti la Direzione della Società anonima « Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di cotone in Pordenone » invita i signori azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259, rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1873 al 31 dicembre 1873 per l'approvazione del medesimo (art. 23, lettera *C* degli Statuti).
2. Rapporto dei censori riguardo alla disposizione a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca.
3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1874.
4. Approvazione del progetto presentato dalla Direzione per sostituire delle macchine di filatura e cardatura di ultimo perfezionamento ad alcune di quelle esistenti di vecchio sistema.
5. Nomina di un censore in luogo del signor Pietro Fraccaroli, dimissionario.
6. Estrazione a sorte del Direttore, che deve cessare a senso dell'art. 30 degli Statuti, e sostituzione di esso.

Pordenone li 5 febbraio 1874.

La Direzione

GIO. ANT. LOCATELLI, *direttore*.

SERAFINO VOLPONI, *aggiunto*.

N. B. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può aver più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia, presso l'avvocato cav. Paride Zajotti (Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3566) a tutto il giorno 30 marzo p. v. 162

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 febb.	del 6 febb.
Rendita italiana	69 70	69 70
» (coup. staccato)	67 20	67 20
Oro	23 34	23 35
Londra	29 27	29 28
Parigi	117 07	117 12
Prestito nazionale	66 50	66 1/2
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	856 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2143 1/2	2092 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	215 —	215 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1628 —	1619 —
Credito mob. italiano	845 50	842 50
Banca italo-germanica	285 —	272 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 febb.	del 5 febb.
Metalliche al 5 %	69 65	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 70
Prestito 1860	104 75	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	236 75	236 25
Londra	113 20	113 20
Argento	107 10	107 —
Il da 20 franchi	9 04 —	9 04 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Leva, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ungarico.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 69:70, e per fine corr. a 69:75. Da 20 fr. d'oro, L. 23:34. Banconote austr. da L. 2.58 1/4 a L. 2:58 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, capit. Ferroni, proveniente dagli scali del Levante, partì in orario da Brindisi, e sarà qui oggi, 6 corr., per ripartire il 13 corr. per Pireo.

Il vap. *Selinunte*, partirà oggi, 6 corr., per Pireo.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 6 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		67 55 —	67 50 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	434 50 —	435 50 —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	246 50 —	247 — —
Francia	a vista »	5	116 75 —	116 90 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 21 —	29 26 —
Svizzera	a vista »	5 1/2	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 33 —	23 34 —
Banconote Austriache	258 25 —	258 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 69 70 — 69 75 —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 4 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Griffiths W. G., - John M. Husland, ambi dall'Inghilterra, - Chevalier J., - De Rusethal R., - Schivarz A., tutti tre da Vienna, - Allischer D. M., - Pode W. J., ambi dalla Scozia, - Meyer E., da Aquisgrana, con moglie, - Terry R., dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Revedin co. G., dall'interno, con famiglia e seguito, - Tochè F., - Breittmayer, - Vignon P., con moglie, tutti dalla Francia, - Populorum A., dall'Austria, - Schoenborn, conte, dalla Baviera, - Sorrentino, dalla Russia, con famiglia, - Sigg.re Bishop Harris, con figlie, Adams, Washington, Marsh, tutte dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Greger, da Vienna, - Schmidburg, baronessa, da Gratz, con famiglia, - Arnold J. V., - Robinson N. H., ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Torri, negoz., - Moritsch A., con famiglia, - Urbanis A., con moglie, - Morin E., capit. di marina, - Pamilo P., tutti dall'interno, - Legrain Vittorina, con madre, - Dumoulin A., - Huchè J., con moglie, - E. Fiano, tutti dalla Francia, - Vandermeulen E., dal Belgio, con moglie, - D'Equevilley, visconte, da Vienna, - D'Unterrichter, dal Tirolo, - Sonnan, barone, da Chamberg, con moglie, - Muller d.r F., da Basilea, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Meudia R., uffic., dall'interno, - Balajtone L., dalla Francia, - De Gronvissier E., - Leitner O., - Anckert, con moglie, tutti dalla Germania, - D.r Gera, dall'Ungheria, - Ferini J., da Innsbruch, ambi con moglie, - Detmers W., da Annover, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 5 febbraio 1874.

Tempo bellissimo e calmo in tutta l'Italia superiore e centrale, e a Napoli; cielo coperto e venti forti nelle Calabrie ed in Sicilia.

Venti fortissimi fra Tramontana e Greco, e mare tempestoso dal Gargano al canale d'Otranto; neve a Brindisi.

Pressioni aumentate fino a 2 mm.

Tempesta in Russia, che si estende fino alla parte inferiore dell'Adriatico ed al Mar Nero. Maestrale fortissimo e mare grosso a Lissa e a Lesina. Iersera aurora boreale a Firenze ed a Perugia, dove ebbe il suo massimo dalle 8 alle 8.15.

Tempo sempre cattivo, e venti forti in molta parte del Sud della Penisola e della Sicilia.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 13', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 23'', 7.
Tramonto app.: 5.h. 15', 9.
Luna. Passaggio al meridiano: 4.h. 9', 3 ant.
Tramonto app.: 9.h. 48', 2 ant.
Levare app.: 11.h. 27', 9 pom.
Età = giorni: 20. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 5 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	769.34	769.08	770.79
Term. centigr. al Nord	1.3)	5.99	4.70
Tensione del vapore in mm.	4.47	5.77	5.62
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	82	87
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. S. E.[2]	N. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+2.0	+1.8

Ozono: 6 pom. del 5 febbraio = 2.0 — 6 ant. del 6 = 0.2
— Dalle 6 ant. del 5 febbraio alle 6 ant. del 6:
Temperatura: Massima: 6.3 — Minima: 0.7
Note particolari: —

SPETTACOLI.
Venerdì 6 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *El fragion.* Commedia novissima in 3 atti di Giacinto Gallina. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ri Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il ritorno di Don Sancio.* Con ballo. — Alle ore 7.

ESPOSIZIONE
153
fatta dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea generale degli Azionisti
Il giorno 4 gennaio 1874 in Roma.

SIGNORI AZIONISTI.

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0|0 cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a lire 56,367,819 66. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di L. 22,588,383 e 66; l'utile netto che il Bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di L. 314,471 e 46; utile che costituisce un dividendo di L. 15 72 per 100 pari a lire 39 e 30 per ciascuna azione oltre lire 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano lire 54 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35 72 per 100, vale a dire che ogni azione di lire 250 ha goduto di un frutto di lire 89 30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p., noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di lire 84,941:26.

Come vedete i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,255 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque, per deficienza di capitali proprii, abbandonare nel corso di questi due anni imprese, che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili; e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampiamento della città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefizii straordinarii, soprattutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno ed assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi; ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l'opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi, coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza, udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del capitale sociale, fino a cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell'attuale capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio d'amministrazione.

EMISSIONE DI 12,000 AZIONI
della
BANCA DI CREDITO ROMANO.

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea generale del 4 gennaio a. c., la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove, alle seguenti condizioni:

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno 6 febbraio.

Ogni Azione è di lire 250, da pagarsi in 5 versamenti.

1.° Versamento	lire	30	all'atto della sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria).
2.°	id.	» 35	Un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo).
3.°	id.	» 60	Due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira l'Azione al portatore).
4.°	id.	» 65	Cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull'Azione).
5.°	id.	» 60	Otto mesi dopo la sottoscrizione, id.
Totale	. . .	L. 250	

In pagamento dei versamenti si accettano i cuponi da scadere nell'aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della Rendita italiana e di tutti i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, delle Obbligazioni comunali e della Banca di Credito romano. Liberando le azioni per intero all'epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di lire 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il 4, 5 e 6 febbraio a Roma e Firenze presso la Banca di Credito Romano, presso la Banca del popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In **Venezia** presso la Banca del popolo;
» Sigg. Fischer e Leistein;
» Sig. Leopoldo Smith.
» Sig. Pietro Tomic;
» Sig. Leis Edoardo.

3. pubb.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso:

Vista la relazione della Commissione nominata pel concorso pubblicato cogli avvisi del 24 novembre e 17 dicembre 1873, alla cattedra di architettura nell'Istituto di belle arti di San Luca di Roma;

Ritenuti i criterii in quella relazione esposti, e le conclusioni prese a voti unanimi;

Si dispone quanto appresso:

Il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra nell'Istituto suddetto, la quale ha per titolo: geometria, prospettiva, architettura, e porta lo stipendio di L. 2400, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, ed a lire 1000 pel terzo anno non obbligatorio del corso, è riaperto, colle condizioni e pel termine che leggonsi nel seguente programma:

Programma pel concorso alla nomina di professore titolare alla cattedra di geometria, prospettiva, architettura nell'Istituto di belle arti di San Luca in Roma:

La cattedra di geometria, prospettiva, architettura ha un professore ed un aggiunto al professore.

Il titolo è unico, perchè nell'art.° 19 del Regolamento organico, è detto:

« Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto la dipendenza dei professori che soli sono mallevadori dell'insegnamento. Essi esercitano le incumbenze che vengono loro affidate dal professore nel modo che questi reputa più utile allo insegnamento predetto »

Ed all'art.° 41 sono descritte le parti che compongono lo insegnamento speciale della classe di architettura. Il quale insegnamento consta di ammaestramenti che i giovani riceveranno da altri insegnanti e di quelli che ricever debbono dallo aggiunto al professore di architettura o dal professore direttamente secondo la distribuzione che a questo piacerà farne.

Questo insegnamento speciale dura 3 anni ed il corso del terzo anno, che non è obbligatorio per gli scolari, ma che deve esser dato dal professore, è destinato ad esercizii di composizione architettonica ed alla storia dell'architettura.

È naturale che nel professore titolare dev'essere più specialmente riconosciuta l'abilità sufficiente per questa parte superiore dello studio dell'architettura.

I concorrenti quindi dovranno aver titoli che la comprovino.

Questi titoli possono essere:

a) Documenti;

b) lavori d'arte o di scienza architettonica.

Sono documenti: i diplomi conseguiti, la prova di aver insegnato con lode, le distinzioni ottenute per opere d'arte, i giudizii favorevoli di corpi scientifici o artistici, e simili.

Sono lavori d'arte o di scienza architettonica, da essere considerati come titoli, i seguenti:

a) Fotografie o disegni di edificii o costruzioni architettoniche di qualsiasi natura eseguite dal concorrente;

b) Progetti o disegni originali, studii o schizzi di vario stile;

c) Studii storici, critici o estetici, esposti per iscritto o mediante disegni degli stili architettonici, o delle forme caratteristiche dell'architettura di varii tempi o di varii luoghi;

d) Ogni altra specie di scritto, disegno o lavoro d'arte relativo all'architettura, all'ornato ed anche alla pittura o scoltura per quanto concerne le loro relazioni e la combinazione loro coll'architettura, sia decorativa, sia monumentale

e) Infine uno schema di programma scritto intorno al metodo pratico dello insegnamento dell'architettura ed alla distribuzione delle sue parti, svolgendo le indicazioni generiche del regolamento, massime per ciò che concerne il terzo anno del corso destinato agli esercizii di composizione architettonica ed alla storia dell'architettura (art. 41).

La Commissione giudicatrice potrà, quando lo stimi necessario, invitare un concorrente o ciascuno di essi, a dare schiarimenti orali intorno a' disegni presentati come titoli.

Il tempo utile per la presentazione delle varie specie di titoli sopraindicati finirà col 30 settembre 1874.

Roma, addì 12 gennaio 1874.

Il Ministro, A. SCIALOJA.

N. 649, III. 2. pubb.

MANIFESTO

Per la verificazione periodica dei pesi e delle misure.

Di conformità alle prescrizioni vigenti, si pubblica il presente Manifesto per rammentare a tutti quelli che vi hanno interesse, che anche in quest'anno 1874, avrà luogo nei modi consueti la verificazione periodica dei pesi e delle misure prescritta dalla Legge 28 luglio 1861 (Art. 15) così in Venezia come nei Capoluoghi di Distretto ed in quegli altri Comuni, che verranno designati dalla Deputazione provinciale, nell'ordine sottoindicato:

Venezia.
Distretto di Mestre
» di Mirano
» di Dolo
» di Chioggia
» di S. Donà
» di Portogruaro.

Con un secondo Manifesto di questa R. Prefettura si determineranno i giorni, e tutti i luoghi, dove la detta operazione verrà effettuata.

Tutti coloro che sono per l'art. 14 della Legge suddetta soggetti alla verificazione periodica, dovranno nei giorni e luoghi che verranno indicati nel detto secondo Manifesto, presentare al R. verificatore i pesi e le misure di cui fanno uso nell'esercizio della loro industria o commercio; avvertendo che ove non ottemperassero al detto loro obbligo, incorrerebbero nella multa da lire 2 a lire 50, e nel sequestro dei pesi e delle misure.

Si avvertono poi in ispecial modo i *venditori ambulanti* di *merci*, *frutta*, *pesce*, *latte*, ecc. che essi hanno l'obbligo di presentare alla verificazione i pesi e le misure di cui si servono per il loro commercio, nei primi tre mesi dell'anno o dell'esercizio della loro industria, ai termini dell'art. 57 del Regolamento 28 luglio 1861, N. 163, ma colla facilitazione di pagare la tassa relativa non più all'esattore, ma bensì al R. verificatore stesso verso quitanza.

Devesi pure ricordare ai *negozianti*, *venditori* e *misuratori* di *vino* ed *altri liquidi* che erano soliti di servirsi dell'abolita misura del *mastello*, l'obbligo che loro incombe per Legge: o di provvedersi ex novo dell'*ettolitro* o *mezzo-ettolitro*; oppure di affidare ai fabbricanti a ciò autorizzati la riduzione del vecchio mastello ad ettolitro o mezzo-ettolitro legale, che dovrà poi essere presentato dagli utenti all'annuale verificazione, unitamente alla serie delle altre misure inferiori; ben inteso però che prima della vendita o restituzione agli esercenti, l'ettolitro stesso sia stato, per cura degli artisti o fabbricanti suddetti, e sotto la loro responsabilità (art. 50 del Regolamento succitato) verificato e bollato col bollo della prima verificazione, dal R. Ufficio provinciale dei pesi e delle misure di Venezia.

Trascorso il termine assegnato per la verificazione periodica, i Sindaci, gli ufficiali e gli agenti di pubblica Sicurezza, a norma degli articoli 81 e 82 del Regolamento sopraccitato, procederanno alle visite dei negozii; a fine di accertarsi se i pesi e le misure che vi si adoperano sieno muniti del bollo della verificazione periodica, ed in caso contrario ne faranno il sequestro. Essi veglieranno specialmente a che cessi l'abuso di mettere in mostra i prezzi delle merci *riferendoli alle vecchie unità di peso o di misura*, anzichè a quelle del sistema metrico-decimale.

La Prefettura ha fiducia che e pel rispetto alla Legge e per la convinzione della utilità del nuovo sistema metrico-decimale, tutti coloro che di pesi e misure fanno uso, si presteranno all'adempimento de' loro incombenti qui sopra ricordati, senza che sia d'uopo ricorrere a spiacevoli mezzi di rigore.

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII.

52-1 1. pubb.

AVVISO

per verificazione dei crediti.

Con sentenza odierna venne nominato in Sindaco definitivo del fallimento di Giuseppe Ferrò venditore di pellami in Venezia, il sig. Gio. Francesco Franco di qui, a S. Polo.

I creditori dovranno depositare in questa Cancelleria, o rimettere al suddetto Sindaco, entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito, unitamente ad una Nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 24 corrente febbraio, alle ore 11 ant. pei nazionali, e nel giorno 7 maggio p. v., alla stessa ora, per gli esteri, e sarà continuata, occorrendo, nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 3 febbraio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

159

Provincia di Belluno.

Sindaco del Comune di Servo.

AVVISO.

Da oggi a tutto il 25 febbraio corr., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2500, libero da ogni imposta.

Gli aspiranti produrranno in carta da bollo:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Idem di valida costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea, di cui sono forniti.

Il Comune ha una popolazione di 3500 abitanti, tutti aventi diritto a cura gratuita; ed è montuoso, con istrade praticabili a cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, ed il nominato dovrà assumere tosto le sue funzioni.

Servo, 3 febbraio 1874.

Il Sindaco.
DALLA TORRE.

Segretario
F. Smaniotto.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VÈNETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, Il piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner;*** in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceço (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della delisiosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. 44

AI DETENTORI
di Titoli di Rendita, ai Capitalisti
ed
ALLA SPECULAZIONE

SOTTOSCRIZIONE in **partecipazione** — OPERAZIONI DELLA — AL CAPITALE di Lire **10,000,000**

UNIONE AGRICOLA COMMERCIALE

MILANO, VIA BIGLI, 1.

1.° **Conti correnti in oro, interessi e rimborso in oro,** presentano il modo più sicuro per garantirsi contro la continua diminuzione di valore dei proprii capitali valutati in carta pel crescente aggio dell'oro, sola base di valore intrinseco. Ogni risparmio che sorpassi con indifferenza tali dannose oscillazioni, s'impoverisce continuamente.

2.° **Conti correnti in carta, interesse 7 0/0 annuo — Sovvenzioni sopra titoli.**

3.° **Noli (deporti) sopra titoli di rendita ed altri valori.** — Con questa operazione ***ogni detentore di Titoli e Cartelle*** dello Stato, senza veruna operazione rischiosa, ***aumenta la propria rendita*** in proporzione di L. 1000 circa annue per ogni L. 10,000 di rendita.

4. **Esecuzione di ordini in speculazione sopra fondi pubblici,** offerendo l'immenso vantaggio *di lunghi* ***termini da uno a dodici mesi,*** che rendono quasi certo il momento di oscillazione propizio a chi opera. Una assennata speculazione nei limiti delle proprie forze, in queste condizioni, non può essere che proficua, senza la molestia di mensili liquidazioni.

5.° e 6.° **Medesime operazioni a lunghi termini sopra oro, grani, farine, spirito, olii ed altre merci.** — Servono anche per chi non vuole correre il rischio materiale di tenere i proprii grani in magazzeno, e perciò li vende sul luogo, ma prevedendo rialzi sull'articolo, passa un ordine in grani o farine consegnabili a 5 o 6 mesi, e così utilizza la propria speculazione senza le spese, rischi di magazzinaggio o pericolo di guasti della merce che avrebbe dovuto tenere per molti mesi in magazzeno.

7.° **Studii e ricerche per formazioni di Società industriali-agricole di lavori pubblici e di miniere.**

Il modo economico e sicuro per muovere valori è indicato nel programma.
Si corrisponde con ogni città d'Italia. — Chiedere per posta il Programma.

Si cercano attivi agenti. 18

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI,*** via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattia che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorggi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard*, 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultanto: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE.
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . . .
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 3 gennaio 1874.

Attivo

Attivo	Parziali	Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 83,516,798 22		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 47,408,157 62	130,924,955	84
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		39,550,250	—
Portafoglio		288,766,519	21
Anticipazioni		50,020,909	40
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)		790,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		43,671,007	86
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,005	—
Immobili		7,758,825	56
Effetti all'incasso in conto corrente		490,548	12
Azionisti, saldo azioni		50,000,000	—
Debitori diversi		5,551,037	78
Spese diverse e tasse diverse		1,494,564	28
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		355,555	50
Depositi volontarii liberi	L. 307,987,858 29		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 547,437,871 05	855,425,729	34
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 21,723,875 —		
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,149,285 —		
presso l'A.e del debito pubbl.	» 204,502,010 —	227,375,170	—
		L. 2,561,467,007	80

Passivo

Passivo	Parziali	Lire	C.
Capitale		L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	347,080,803 60		
Id. Id. delle finanze dello Stato	790,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250 —	1,176,631,053	60
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 1,614,006 94		
non disponibile	» 2,029,583 77	3,643,590	71
Conti correnti (disponibile)		8,404,458	35
Conti correnti (non disponibile)		38,314,352	72
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		7,883,3 7	32
Dividendi a pagarsi		35,935	—
Mandati e lettere di credito a pagarsi		5,619,115	78
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		2,749,250	09
Creditori diversi		13,131,055	68
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		2,138,414	34
Benefizii del semestre in corso		115,584	87
Depositanti di oggetti e valori diversi		327,283,329	34
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui		755,517,570	—
		L. 2,561,467,007	80

Roma addì 24 gennaio 1874.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 8 febbraio — N. 37

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 FEBBRAIO

La questione Bismarck-La Marmora aveva fatto nascere delle speranze, che le dichiarazioni di Visconti-Venosta al Parlamento italiano hanno chiarito vane. È naturale quindi che coloro, che avevano accarezzato la speranza, che le relazioni tra la Germania e l'Italia potessero raffreddarsi, ora sieno assai malcontenti. Il *Journal des Débats*, che è pure, come sempre, uno dei giornali più moderati, disapprova le dichiarazioni del nostro ministro degli affari esteri, il quale è accusato di soverchia deferenza per il principe di Bismarck. Ci pare per verità che le pretensioni di quel giornale sieno abbastanza strane. Chi può chiedere ad un ministro ch'egli muti la sua linea di condotta politica, e comprometta le relazioni con una grande Potenza, per assumere la solidarietà con un privato cittadino, il quale ha creduto di pubblicare documenti, che non aveva diritto di pubblicare? Il ministro doveva sconfessare il generale La Marmora, riconoscendo pure i servigii che ha resi al suo paese, ed ha fatto il debito suo.

Il *Journal des Débats* accusa poi il ministro di aver ceduto alla pressione della Germania, promettendo che si sarebbe occupato a tempo opportuno, della questione di principio, e che avrebbe regolato con norme precise la facoltà dei funzionarii usciti di carica, di valersi, per legittima difesa, dei documenti venuti a loro conoscenza, in forza delle funzioni esercitate. Ma ci pare che anche qui il giornale citato sia fuori del vero. Ammettiamo che il Governo germanico, sdegnato per la pubblicazione del libro di La Marmora, volesse una sodisfazione, come la chiedeva la *Gazzetta di Spener* nel suo infelicissimo articolo, che ha provocato tanti commenti. È certo che la promessa di presentare più tardi una legge che reprimesse simili abusi per l'avvenire, sarebbe per la Germania la più magra delle sodisfazioni. Indiscrezioni se ne possono commettere tanto a danno della Germania, che a danno delle altre Potenze. La legge promessa, che sarebbe l'effetto della pressione del principe di Bismarck, potrebbe andare a colpire precisamente qualcheduno che commettesse delle indiscrezioni a danno della Francia, per far piacere alla Germania. L'uomo, la cui pubblicazione ha tanto sdegnato il principe di Bismarck, non può soffrire alcun danno dalla legge, e potrebbe invece essere punito quello che avesse recato un danno ai nemici del principe di Bismarck. Non sappiamo in tal caso quanto questi ne potesse essere sodisfatto.

Il principe al Parlamento germanico ha detto che il Governo italiano credeva che non vi fossero leggi per punire la pubblicazione abusiva di documenti di Stato, e che perciò ne avrebbe proposto una. Ciò si comprende come una legittima difesa del Governo. Esso non può permettere che un cittadino possa provocare questioni internazionali. Ma ci pare che non si possa trarne la conseguenza del *Journal des Débats*, che in questo modo il Governo faccia atto di deferenza servile ad un Governo estero.

Le elezioni inglesi continuano ad essere favorevoli ai conservatori. Sono ora conosciute 420 elezioni. Di queste, 227 sono di conservatori, 193 di liberali. I conservatori hanno guadagnato 61 seggio, i liberali 24 soltanto. I conservatori possono contare sopra una quarantina di voti di maggioranza. Il sig. d'Israeli avrà probabilmente già pronto il suo Ministero, per presentarlo alla Regina, alla prima chiamata.

Il telegrafo ci fa conoscere un incidente elettorale avvenuto a Chelsea, il quale ha un'importanza politica. Avendo alcuni elettori gridato *Viva Bismarck*, il candidato, sig. Henry Hoase, ha protestato, dichiarando ch'egli era in favore della Francia, e che stava contro coloro che le avevano strappato l'Alsazia e la Lorena; che era nemico d'un uomo, il quale vuol far sentire illegittimamente la sua influenza, anche fuori della Germania, limitando la libertà di stampa negli altri paesi. Questa dichiarazione in favore della Francia, e contro la Germania, ha provocato gli applausi degli elettori di Chelsea, i quali hanno così fatto una controdimostrazione per rispondere ai *meeting* di Exeter-Hall e di Saint James-Hall.

Il Re degli Ascianti è vinto definitivamente. Il generale inglese ha telegrafato al suo Governo, che il Re accettò le condizioni di pace, che restituirà i prigionieri bianchi, e pagherà 200 mila sterline per indennità di guerra.

La circolazione cartacea.

(Vedi il N. 44.)

Scrivono da Roma 2 febbraio alla *Perseveranza*:

Questa mattina i nostri onorevoli, venendo alla Camera, hanno finalmente potuto trovare nei loro cassetti la Relazione dell'on. Mezzanotte sul progetto di legge pel riordinamento della circolazione cartacea.

Continuo quindi il mio riassunto intorno alla medesima, tenendo conto di quello che già ve ne ho detto nella mia del 31 gennaio.

Prima d'intraprendere l'esame degli articoli della legge, l'on. relatore rammenta le diverse specie di biglietti che si trovano presentemente in circolazione per dato e fatto de' varii Istituti di emissione e di credito esistenti fra noi, e ne offre i seguenti dati statistici.

Le cinque Banche autorizzate ad emettere biglietti avevano, prima del corso forzoso, una circolazione complessiva di lire 271,725,695; la quale poi, venendo su fino al 30 novembre 1873, era ascesa a L. 715,139,744.

Così, tra queste due circolazioni in diverse epoche, appariva una differenza in più, pel tempo presente, di L. 443,414,049.

Ma questa cifra era data, come fu detto, da cinque soli Istituti; e però aggiungendo alla medesima l'importo delle particolari emissioni della Banca romana, delle Banche popolari, delle Società di credito ordinarie, ivi compresa la Banca del popolo di Firenze, e delle Banche agrarie, essa saliva fino a L. 522,700,184.

In questa maniera, adunque, lo stato presente della circolazione veniva a dare i seguenti risultati.

Circolazione esistente prima del corso forzoso	L. 271,725,695
Aumento verificatosi a tutto novembre 1873	» 522,700,184
Totale	L. 794,425,879

Tenendo quindi conto della carta emessa e che può ancora emettersi per conto dello Stato in mille milioni, si ha la ragguardevole cifra di circa 1800 milioni che va anche oltre, se vi si comprendano i biglietti abusivi.

I biglietti *inconvertibili* si elevano alla somma di L. 1,388 milioni, cioè mille per conto dello Stato; 349 e mezzo per conto della Banca nazionale, e 39 e mezzo per somministrazioni fatte da quest'ultima agli altri Istituti di emissione in conto della riserva metallica.

I biglietti *a corso legale* ascendono a Lire 376 milioni; e quelli *a corso fiduciario* a circa Lire 22 milioni. Non si può dire a quale cifra ammontò la circolazione abusiva.

Non vi ha pertanto maraviglia, aggiunge il relatore, che la opinione pubblica siasi pronunziata per un provvedimento legislativo atto a diminuire i gravi danni che un tale stato di cose puoduce al Tesoro, alle industrie, ai commerci e ad ogni ordine di cittadini.

Ma con quali criterii dovevasi procedere in così delicata e difficile materia?

Non con quelli che possono essere somministrati dai principii di libertà economica, perchè durante il corso forzoso, la statua della libertà deve coprirsi d'un velo.

Non con quelli della elasticità propria dei biglietti delle Banche in tempi normali, perchè, lo stesso corso forzoso la distrugge, e da ciò si hanno i timori, le incertezze, l'anormale concorrenza e il danno cresciuto.

Non finalmente con quelli che possono regolare la circolazione fiduciaria, perchè anche questa è offesa dal corso forzoso, specialmente quando abbondano i biglietti inconvertibili dello Stato, tanto che ogni Banca abbia modo di formare con essi agevolmente la sua riserva.

Nelle presenti condizioni si può quindi soltanto sgombrare il terreno dai maggiori ostacoli e convien riserbare a tempi migliori la piena applicazione dell'assoluta libertà ed eguaglianza degl'Istituti di credito.

L'on. relatore ricorda intanto quali sieno stati e sieno ancora i precedenti parlamentari su questo punto. Egli rammenta più specialmente che già, nel 1870, ottantacinque deputati firmavano e presentavano alla Camera un progetto di legge sull'estinzione del debito dello Stato verso la Banca nazionale, e sulla graduale cessazione del corso forzato dei biglietti; e che una tale proposta, solo perchè vi s'immischiò la politica, e per pochi voti, non venne accolta.

Ma, soggiunge, quelle idee e quella discussione non rimasero infeconde. I 478 milioni stanno per raggiungere i 1000 milioni; sui beni nazionali non può più farsi assegnamento: eppure, in condizioni tanto diverse e peggiorate, non s'è trovata altra via di salvezza che adottare ora quei principii, i quali furono respinti nel 1870.

Questi sono per conseguenza gli scopi che si vogliono conseguire mediante la nuova legge, tanto dal Governo quanto dalla Commissione, tenuto conto delle modificazioni ch'essa vi ha introdotte:

1. Limitare il corso forzoso ai soli biglietti messi per conto dello Stato;

2. Coordinare ogni altra circolazione in guisa da non invadere il campo d'attività dei biglietti dello Stato, abolendosi ogni privilegio di inconvertibilità e di corso legale;

3. Costituire un Consorzio che somministri i biglietti allo Stato, e li garantisca, per prevenire qualunque abuso d'emissione, divenuta impossibile senza una legge ed il consenso di tutte le Banche consorziate;

4. Nessuna rimunerazione alle Banche, tranne il rimborso della spesa per la somministrazione e rinnovazione dei biglietti;

5. Servizio gratuito per la trasmissione dei fondi, ed aumento della tassa sulla circolazione che lo Stato, potendola vietare a tutti, permette a taluni speciali Istituti durante il corso forzoso;

6. Applicazione dei principii di libertà economica, per quanto può essere consentita nello stato anormale, in cui versa l'Italia;

7. Costituzione d'un fondo di ammortamento dei biglietti emessi per conto dello Stato.

Dopo ciò l'on. Mezzanotte viene a parlare delle principali questioni, relative sempre al progetto di legge, sulle quali o non v'è stata unanimità di deliberazione, o non s'è avuto l'assentimento del Governo.

Accennati i motivi per cui la Commissione credette, a maggioranza, di vietare a tutti la facoltà dell'emissione, eccetto che ai sei Istituti contemplati nell'art. 1°, piuttosto che di far sanzionare che potessero averla essi soli; egli avverte che la minoranza non fu paga di questa modificazione, e ne viene esponendo le seguenti ragioni.

La minoranza credette che l'art. 1°, anche modificato, implicasse anche un impegno contrattuale assunto dallo Stato, verso i sei Istituti privilegiati di non permettere finchè dura il *corso forzoso* la costituzione di qualsiasi altra Banca d'emissione, e non volle perciò approvarlo in alcun modo.

Parve ad essa che il suddetto articolo equivalesse a pagare a troppo caro prezzo la somministrazione del miliardo di *carta inconvertibile*; ad abdicare *per sempre* alla libertà di emissione, e ad escludere qualunque elemento, dal quale trarre una speranza, anche remota, della cessazione del corso forzoso.

La maggioranza, invece, non seppe vedere nell'art. 1.° un impegno contrattuale, perchè niente impedisce al Parlamento di estendere la eccezione ad altri Istituti, oltre i sei privilegiati, ove lo credesse opportuno; e nemmeno la mancanza di qualsiasi elemento atto a far sperare la cessazione del corso forzoso, perchè a questo fine si rivolgono piuttosto gli studii del Governo, e perchè al conseguimento di esso concorse anche la minoranza, contribuendo col suo voto all'adozione dell'art. 30 del nuovo progetto di legge.

Riguardo all'art. 2.° osserva che la Commissione non riconobbe nella somministrazione e rinnovazione dei biglietti i caratteri di un mutuo fruttante interesse; e però essa tolse da questo articolo ogni corresponsione di tale natura, e si limitò a dichiarare, quanto al resto, che il Governo rimborserà la spesa necessaria alla fabbricazione e rinnovazione dei nuovi titoli. Ricordando quale risultato abbiano pel Tesoro dello Stato le autorizzazioni di spese senza limitazione di somme, essa avrebbe anche consentito alla concessione di un interesse valutato a lire 0 50 per cento in compenso di ogni spesa; ma ebbe ripugnanza a fare inscrivere nel bilancio una nuova spesa annua fissa di L. 4,453,200 a ragguaglio del suddetto interesse sopra 980 milioni, e preferì a quella del Governo la sua proposta.

L'onorevole relatore passa quindi a trattare dell'art. 7.°, e dice subito ch'è pregio principale della legge di aver preso a base della emissione, non la riserva, ma il capitale o patrimonio posseduto dagl'Istituti di credito. Mediante operazioni a tutti note, le riserve possono accrescersi — egli osserva — a volontà delle Banche, e quindi il diritto ad emettere biglietti non ha confine. Da ciò due pericoli: l'uno dei possessori dei biglietti, pei quali potrebbe riuscire insufficiente la guarentigia del patrimonio quando la somma rappresentata dalla circolazione divenisse eccessiva per l'eccessiva riserva; l'altro per lo Stato, derivante dall'illimitato ingombro di biglietti non suoi, durante il corso forzoso.

In conseguenza di ciò, egli cita e giustifica, a modo suo peraltro, i criterii dalla Commissione osservati nella determinazione del capitale dei varii Istituti e nella assegnazione loro fatta della circolazione a corso legale.

Quanto alla Banca Nazionale, egli se ne passa dichiarando semplicemente che la Commissione deliberava di non riconoscerle alcuna facoltà di porre condizioni o riserve di qualunque specie rispetto alla operazione del Prestito nazionale.

Ma v'è di più. Esaurito questo incidente in un modo, come si vede, assai spiccio, mentre per giustificare fin da ora l'aumento ipotetico del capitale dei Banchi di Napoli e Sicilia non si adduce altra ragione che quella della prudente ed abilissima amministrazione, della quale i due Istituti hanno già data splendidissima prova (i superlativi sono dell'onor. relatore), questi aggiunge che la minoranza della Commissione avrebbe anche voluto che il capitale utile agli effetti dell'art. 7, si dovesse limitare per la Banca a soli 100 milioni.

Fu pretensione di minoranza, per fortuna. I più dovettero concludere che, tenendo pur conto degl'impegni della Banca dipendentemente dalla convenzione per la conversione del Prestito nazionale, conveniva sempre aver riguardo allo stato presente della circolazione e al capitale effettivamente versato dal suddetto Istituto. Si ritenne quindi che anche alla Banca si dovesse dare una circolazione in proporzione del triplo del capitale, come agli altri Istituti; e che del capitale e del patrimonio della medesima potesse e dovesse far parte anche la somma da essa impiegata in fondi pubblici e divenuta disponibile per le operazioni del Prestito forzoso.

Un'altra discrepanza sorse nel seno della Commissione; e questa riguarda le disposizioni proposte per provvedere ad un aumento della circolazione nel caso di straordinarii ed urgenti bisogni. La minoranza della Commissione, non contenta delle restrizioni fatte all'articolo del progetto ministeriale su questo punto, avrebbe pur domandato di riservare la concessione dell'aumento, ove occorra, ad una deliberazione del Parlamento, comprendendosi, più che mai, del pericolo di una crisi suscitata e *(sic)* *incrementata* dalle Banche stesse, spronate da difficoltà del momento o da avidità di guadagni, o da impegni inconsultamente assunti.

Per non allungare di troppo questa lettera, rimando la fine a domani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 febbraio.

(B) — Il voto contrario dato ieri dalla Camera al progetto di legge sull'istruzione elementare obbligatoria ha prodotto la sua conseguenza naturale. L'onorevole Scialoja ha rassegnate le sue dimissioni da ministro della pubblica istruzione. Le deliberazioni del Consiglio intorno a queste dimissioni non sono ancora note; ma pare ben certo che esse saranno accettate per quanto è sicurissimo che l'on. Scialoja non intende a nessun patto di rimanere in una posizione equivoca ed ha già prese tutte le misure per abbandonare il suo dicastero.

È questo un fatto assai inopportuno e spiacevole, tanto più inopportuno, in quanto che l'onorevole Scialoja, coll'autorità grandissima e meritata che tutti gli riconoscono come finanziere, avrebbe potuto arrecare non poca luce nell'avviluppata questione che si è impegnata ora alla Camera per l'ordinamento della circolazione cartacea. Oltre di che, non può giovare a nessuna amministrazione che uno de' suoi cada appunto alla vigilia del giorno in cui si sta per deliberare sulla parte cardinale del suo programma.

Queste osservazioni unite a quelle altre che vi ho messe in carta ieri a sera circa le difficoltà grandissime e le delicatissime riserve che s'impongono all'onor. Minghetti nella scelta eventuale di un nuovo titolare per il portafoglio della pubblica istruzione, bastano più del bisogno a smentire la assurda insinuazione di taluno, che il Gabinetto possa non aver veduto di mal occhio il voto di ieri e lo abbia anzi agevolato non movendosi mai a dire una parola in favore della tesi sostenuta dall'onor. Scialoja, per quanto durò la discussione sull'istruzione obbligatoria.

Il voto di ieri ha avuto un altro effetto, l'effetto di far rinascere i vieti e troppo giustificati lamenti sulla enorme confusione dei partiti alla Camera. Infatti, come si può capire che, mentre la maggioranza era disposta a respingere il progetto dell'onor. Scialoja, essa abbia appunto aspettato che la discussione ne venisse esaurita e non abbia invece profittato di una delle tante ed importanti questioni incidentali della discussione medesima, per far conoscere le sue intenzioni? Perchè perdere la bellezza di dodici giorni in una discussione, che doveva evaporare e sfumare in nulla?

Oggi come oggi, voi trovate molti, i quali, in seguito alla votazione di ieri, vi esprimono il dubbio che colla Camera, così com'è ridotta si possa più raccapezzarne nulla di solido e di omogeneo e rimorchiare in porto qualche legge di conseguenza. E queste saranno esagerazioni; ma è per lo meno singolare che in una Assemblea parlamentare la coscienza dei partiti ed il sentimento della loro individualità politica siano impalliditi al punto, che nessun deputato può garantire nulla del voto che sarà per dare il suo vicino. A riprova di questa strana situazione posso citarvi il fatto che, non più tardi di ieri, fra deputati che siedono nello stessissimo compartimento, ed anzi nello stesso banco dell'Aula di Montecitorio, sono corse scommesse circa la sorte che sarebbe toccata al progetto Scialoja.

A poter analizzare e notomizzare la votazione d'ieri, io credo che si avrebbe modo di cavarne il più perfetto modello possibile dell'abito di certa maschera che non nominerò, ma che tutti s'incaricheranno d'indovinare. Ora, se, con esempii come questo, molti s'inquietano delle condizioni della Camera e non la reputano adatta a grandi imprese legislative, pare a me che la cosa si spieghi perfettamente.

Quale fondamento ha la voce, che pur corre con insistenza, secondo la quale, unitamente all'onor. Scialoja, uscirebbero dal Gabinetto due altri ministri, e precisamente quelli di grazia e giustizia e dell'agricoltura e commercio?

Coloro che appongono fede a questa notizia, pretendono anche spiegarla pel motivo che l'on. Minghetti profitterebbe dell'occasione offertagli dal voto d'ieri onde agevolarsi la via ad un componimento diretto ad assicurargli la maggioranza della Camera nelle deliberazioni sui provvedimenti finanziarii. E sarà così. Per conto mio, però, confesso che non mi consta nulla di queste intenzioni del presidente del Consiglio; laonde voi considererete la menzione di questa voce come fatta esclusivamente per debito di cronista e senza alcuna responsabilità.

Alla Camera, la seduta si aperse coll'annunzio delle dimissioni da deputato del generale La Marmora. Fu il presidente che diede questa notizia, la quale prestò occasione ad un'altra di quelle dimostrazioni di unanimità, alle quali, per fortuna d'Italia, i nostri deputati ci hanno abituati sempre che si tratti dell'onore nazionale. In seguito alla notizia data dal presidente, l'on. Nicotera sorse a dire che, essendo note a tutti le ragioni delle dimissioni offerte dal generale La Marmora, era il caso di non accettarle, e di accordare invece al generale un congedo di due mesi. La proposta non trovò contradditori. All'opposto, l'intera Camera, senza distinzioni di partiti e con bellissimo spettacolo, la approvò. È una sodisfazione che si doveva all'integrità d'un antico campione dell'indipendenza, e della quale egli sarà tanto più contento, in quantochè dimostra che, se egli ha potuto cadere in un giudizio erroneo, non per questo i galantuomini e tutta l'Italia dimenticano i servigii e l'onestà e l'abnegazione di lui. Le quali cose è bene che si sappiano anche a Berlino.

Indi fu ripresa la discussione dei provvedimenti finanziarii. L'on. Luzzatti continuò e finì il suo discorso, che fu applaudito, e che conchiuse col dichiarare di essere pronto a votare le proposte dell'on. Minghetti, siccome quelle che ci avvicineranno più e più all'assetto diffinitivo delle nostre finanze. L'on. Branca parlò poi contro il progetto.

Ore 8 1/2.

Anche l'on. Bonfadini ha rassegnate le sue dimissioni da segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

Secondo informazioni molto accreditate, il Ministero rinunzierebbe, per ora, a nominare un nuovo titolare per il portafoglio dell'istruzione pubblica, che verrebbe, per ora, assunto interinalmente da uno dei ministri attuali.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha un articolo sul generale Gablenz, testè suicidatosi a Zurigo. Togliamo da quell'articolo il seguente passo, dal quale si vede quanto tristi e vaste siano state le conseguenze della catastrofe bancaria scoppiata lo scorso anno nella capitale dell'Impero austriaco.

« Noi non siamo, così il foglio di Vienna, in caso di svelare il segreto della morte del generale Gablenz, nè lo faremmo se anche le cause di essa ci fossero perfettamente note, non volendo spiegare dinanzi al pubblico cose d'indole privata. Questo però noi sappiamo e vogliamo dirlo come cosa generalmente conosciuta, che Gablentz è stato una vittima della catastrofe dello scorso anno. La sua morte ci somministra argomento a studiare se la crisi non ha tolto di mezzo che alcuni disperati e sognatori, la rovina dei quali può considerarsi come la salute dell'Austria, e le cui ossa vengono così utilizzate come cemento per la futura semente; oppure se quella crisi è penetrata nel midollo del popolo, esercitandovi la sua opera di distruzione sugli strati sani della popolazione. Sì, l'uomo che si è tolta la vita in terra straniera è uno di que' tanti figli dell'Austria, che l'accennata catastrofe ha seppelliti. Il generale Gablenz ha dato di piglio al *revolver*, perchè famigliarizzato col mestiere militare del far fuoco; mille altri sono morti quantunque s'aggirino tuttora fra i viventi; essi sono cadaveri erranti che non possono morire perchè la pallida miseria ha tolto loro la forza di darsi la morte. Il lampo che ha prodotto la morte in Zurigo illumina nell'Austria un abisso, intorno al quale s'aggira la parte migliore, più intelligente e più abbiente del popolo. Il trapassato comanda in morte come in vita un'armata, ma l'armata alla quale ora sta a capo è un'armata d'infelici colpiti dalla miseria, privi di tutte le speranze della vita, spezzati nella loro felicità di famiglia, e che, in poche lune diventeranno vecchi di spirito e di cuore, e si strascinano verso il mondo di là addolorati e derelitti. Quanto lontano deve la crisi avere fatto sentire i suoi vortici, s'è arrivata a fare tali vittime! A noi sembra di vedere dalla tomba ancora aperta nella chiesa di Neumünster sollevarsi una mano irrigidita e minacciosa. Essa è un faro per coloro, i quali hanno in mano i destini di questo Impero. Credano essi al morto, se non vogliono sentire i vivi! »

RUSSIA

Il matrimonio del Duca d'Edimburgo con la Granduchessa Maria di Russia.

Ecco il dispaccio telegrafato da Pietroburgo al *New York Herald* di Nuovo-Yorck:

Pietroburgo, 23 gennaio 1874.

Pietroburgo s'è desta questa mattina al suono della grande campana della chiesa di Sant'Isacco, ed alle ore otto i cannoni del forte vi hanno risposto. — Malgrado il tempo triste ed umido, le campane sonavano festosamente ed un gran numero di case erano adorne di bandiere russe ed inglesi. Il popolo si recava in folla verso il palazzo d'inverno, per vedervi passare gl'invitati, ricevuti da uscieri vestiti con brillanti uniformi a galloni d'oro.

Gl'invitati si radunavano nella sala da concerto che il corteggio doveva attraversare.

Le gallerie rigurgitavano di signore vestite con abiti di seta azzurra e rosa e di lunghi veli di merletto, che dalla loro acconciatura scendevano al suolo. Da un lato della sala vi erano ufficiali della guardia e d'altri reggimenti; e dall'altro signore, le cui tolette scintillavano di gemme.

Alcuni istanti prima dell'arrivo del corteggio, un raggio di sole illuminò la sala, e mille bocche ripeterono il famoso proverbio d'origine lapponica: « Fortunata la sposa cui sorride il sole. »

I membri del Consiglio imperiale e del Corpo diplomatico passarono nella cappella; accompagnati dalle loro spose, aprivano la processione con gli ufficiali della Casa imperiale, i marescialli e i ciambellani. Procedevano poscia l'Imperatore e l'Imperatrice con lo Czarevitch e la Czarina, il Principe e la Principessa di Galles, il Principe Federico Carlo di Germania, il Principe ereditario di Danimarca, gli sposi, i Granduchi, le damigelle d'onore, la Granduchessa ed altri personaggi illustri.

Lo Czar portava l'uniforme della Guardia; l'Imperatrice un *corsage* ed una collana di diamanti valutati tre milioni di rubli.

Il Duca di Edinburgo indossava l'uniforme della marina russa; la sposa, un manto di velluto chermisi, foderato d'armellino, e la cui coda era portata da uno scudiero: ella aveva sulla fronte una corona d'argento.

Gli sposi tenevansi per mano e ricevettero il saluto da tutto il corteggio.

Il corredo della sposa è valutato un milione di franchi.

La processione, scintillante di diamanti, rassomigliava un raggio di sole penetrante nella cappella. Le porte dorate del santuario s'aprirono per lasciar vedere un altare coperto d'un drappo d'oro ricco di ricami. — Presso al baldacchino stavano i venerabili preti greci, dai capelli ondeggianti, vestiti d'oro e ricami e che davano alla cappella l'aspetto di una splendida cerimonia dei tempi antichi.

L'Imperatore è stato ricevuto dall'arciprete Rajanoff, dal direttore spirituale coi metropolitani di Pietroburgo e Mosca, insieme ai rappresentanti del Santo Sinodo e del clero, portanti il Crocifisso e l'acqua benedetta.

Lo Czar conduceva gli sposi all'altare, dove dopo aver ricevuta la benedizione, s'ebbero ciascuno un cero acceso e s'inginocchiarono davanti all'altare. Cominciò la cerimonia nuziale. Furono portati gli anelli su piatti d'oro, e, dopo recitate alcune preghiere per la felicità degli sposi, i preti posero un anello d'oro nel dito dello sposo ed uno d'argento in quello della sposa. Poi seguì la cerimonia dell'incoronazione. L'arciprete pose una corona d'oro sulla testa dello sposo che avevala prima inchinata. Il Principe Arturo prese allora la corona e la tenne al di sopra del capo dello sposo durante il resto della cerimonia.

Le stesse formalità ebbero luogo per la sposa.

« Coronateli così, o Signore, d'onore e di gloria », disse l'arciprete, terminando. Lesse al-

lora il 5.° capitolo dell'Epistola, *Agli Efesi*, sui doveri coniugali, ed un magnifico coro intonò l'inno di « Gloria al Signore ! »

Dopo l'incoronazione e la benedizione, gli sposi misero le loro destre in quella del sacerdote, seguendolo tre volte intorno all'altare, e tenendo il cero acceso con la sinistra, mentre che il coro intonava un canto sacro. La Coppia baciò quindi le due corone, simboli della loro unione, le quali furono poi ricollocate nel Santuario. Il sacerdote invocò su di essi la benedizione del Signore, e porse loro a baciare un Crocifisso. L'Imperatore e l'Imperatrice abbracciarono più volte gli sposi, che fecero altrettanto dal canto loro. Essi ricevettero allora le felicitazioni dei metropolitani.

Il Santo Sinodo cominciò i suoi canti di ringraziamento, che terminarono con un *Te Deum*. Nel momento che l'ultimo suono svaniva nell'aria, la detonazione di 100 cannoni si fece udire e il Sinodo circondò gli sposi per felicitarli.

La processione si diresse allora verso il Palazzo d'Alessandria, dove la cerimonia ebbe luogo una seconda volta in presenza dei preti greci che stavano dietro alcune grate. L'Imperatore accompagnò di nuovo la Coppia all'altare. La sposa cominciava a dar segni di stanchezza. Durante la cerimonia, essa guardò a più riprese il suo mazzolino di fiori, levando poscia attentamente gli occhi su Dean Stanley, che ufficiava. Il Duca di Edimburgo pose, tremando, l'anello nel dito della sposa e Dean Stanley recitò una preghiera per la loro felicità. Gli sposi ricevettero allora i saluti dell'Imperatrice, che abbracciò affettuosamente sua figlia. In questo momento i cannoni si fecero sentir di nuovo con gran suono di campane, ed essendo il corteggio passato nell'interno del Palazzo, l'interessante cerimonia era finita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 febbraio.

Elezione politica. — Anche la Riunione elettorale d'ieri non diede alcun risultato, come la precedente, sicchè ora si tenta una nuova convocazione per venerdì della settimana ventura.

Il presidente della Riunione avrebbe fatte alcune dichiarazioni sulla non accettazione da parte di alcuni candidati, per cui i due nomi, che oggi rimangono sulla breccia, sarebbero quelli del prof. Raffaele Minich e dell'avv. Bartolomeo Benvenuti.

Onorificenza. — S. M. ha conferito la croce di grande ufficiale nell'Ordine Mauriziano, al nostro Prefetto comm. Mayr senatore del Regno.

Istituto Coletti. — Registriamo con gratitudine l'offerta di L. 100 spedite da Londra dal benemerito cav. A. N. Armani. Questo nostro filantropo concittadino, sebbene dimori lontano dalla sua patria, non se ne dimentica dove o sventure, o interessi cittadini richiedono il concorso di quanti amano efficacemente il proprio paese. Siano adunque a lui rese le debite grazie, e possa questo servire ad altri d'esempio.

Statistica. — L'ufficio comunale di statistica ha pubblicato la prima rassegna settimanale del movimento dello stato civile, delle condizioni meteoriche e delle osservazioni mareografiche del 1874.

Da questa interessante pubblicazione, rileviamo che la popolazione di Venezia al 31 dicembre 1873 era di 135,645 abitanti, dei quali stabili 127,749. Le nascite nella prima settimana di gennaio furono 77, i matrimonii 9, le morti 99. La media totale della temperatura fu tra + 3,53 e — 0,73, cioè si ebbe più freddo che nel 1873 e meno del 1872.

Società degli ingegneri. — La procura provinciale di Venezia invita i socii ad intervenire alla convocazione ordinaria di domenica 8 febbraio, nella sala del Consiglio del Palazzo municipale alle ore 12 meridiane.

La Società Alberto Nota domenica 8 corr., darà una festina di ballo.

Notizia artistica. — L'egregia artista, signora *Carlotta Belocco*, essendosi recata in altre città a darvi alcune *soirées musicales*, ha differito ad altro momento l'esecuzione dell'annunziato terzo suo concerto.

Caffè al Giardinetto Reale. — I soliti settimanali concerti avranno luogo ogni sabato ed ogni domenica, tempo permettendo. Speriamo che anche la banda cittadina riprenderà quanto prima i suoi concerti sospesi in questa località per la troppo rigida stagione.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 8 febbraio, dalle ore 2 alle 4, in Piazza San Marco:

1. Stasnù. Marcia *La Parata*. — 2. Vieri. Mazurka *Un saluto a Venezia*. — 3. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 4. Meyerbeer. Terzetto finale nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Wagner. Marcia nell'opera *Tännhauser*. — 6. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy-Blas*. — 7. Strauss. Walz *La pioggia di rose*. — 8. Bernardi. Danza pirrica nel ballo *Cola da Rienzi*.

Bullettino della Questura del 7. — Tra le ore 5 e le 6 pom. d'ieri, ladri finora ignoti penetrarono, mediante scalata di una finestra aperta, nella camera da letto di certa D. M., abitante in Canaregio, e la derubarono di oggetti di vestiario per L. 5 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per questua, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Ieri sera vennero fatte trasportare al Municipio 10 grosse balle di canape, che erano state abbandonate in Campo della Guerra, con ingombro della strada pubblica, e con pericolo d'incendio.

Venne raccolto da terra in Campo a S. Bartolommeo, ed accompagnato al Municipio per riposare, certo S. D., pescivendolo girovago, che si trovava in istato di eccessiva ubbriachezza.

Vennero pure denunciati in contravvenzione tre venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, C. G., V. G. e S. L.

Si constatarono inoltre 18 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 1. — Denunciati morti 0. — Nati in altri Comuni 0. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Menegazzi chiamato Meneguzzi Diodat, fonditore metalli, con Michieli Giovanna, attendente a casa, celibi.

2. Pecol Giacomo Napoleone, sarto, con Morandi Anna, attend. a casa, celibi.

3. Fagherazzi Polo Micheli, direttore di negozio da pizzicagnolo, con Piazza Andrianna, attend a casa, celibi.

Carabba Vespasiano, possidente, con Della Fazia Giulia, possidente, celibi, celebrato a S. Vito Chietino, il 22 dicembre 1874.

DECESSI: 1 Tognai detta Polze-Muraro Elena, di anni 60, vedova, villica, di Battaglia (Padova). — 2. Badin Virginia, di anni 6.., nubile, lav. di calze, di Venezia.

3. Doria Felice, di anni 60, vedovo, venditore girovago di crostacei, di Chioggia. — 4. Galvan Michiele, di anni 61, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 5. Rugofior Gio. Battista di anni 79, coniugato, R. pensionato, id. — 6. Gross Luigi, di anni 68, vedovo, perlaio, id. — 7. Girardi Gritsmondi Ottavio, di anni 40, celibe, mediatore di grani, di Mira. — 8. Rocca Angelo, di anni 57, coniugato, merciaio ambulante, di S. Bartolomeo di Padova.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al disotto dei anni 5 decessa a Vicenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse:

Per Decreto ministeriale del 10 dicembre 1873:

De Angelis Giovanni, ricevitore del registro, in aspettativa, richiamato in servizio a Pieve di Cadore.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con R. Decreto del 18 gennaio 1874:

Damin avv. cav. Luigi, è nominato conciliatore nel Comune di Venezia, 2° Mandamento.

Venezia 7 febbraio.

Ieri sera il senatore Prefetto diede un ballo, che, per numero degli intervenuti, per eleganza di *toilettes*, per i suntuosi appartamenti e particolarmente per la cordialità distinta dei padroni di casa, riuscì veramente brillante e gradito. Vi erano le primarie Autorità, elette dame, molti forestieri e i più distinti cittadini di ogni ordine. Le danze continuarono animatissime fino alle 6 di questa mattina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 5.

(Presidenza Biancheri.)

Branca prende la parola per combattere il progetto.

Si applica in special modo a confutare le ragioni favorevoli addotte dal Luzzatti.

Ritiene che il progetto sia del tutto inefficace per diminuire l'aggio esorbitante sull'oro. Al contrario si costituiscono delle Banche incaricate di fare il servizio che nel credito suol fare l'oro.

Il Congresso americano solo si attenne al vero; però bisogna osservare che lo sviluppo economico dell'Italia è molto diverso da quello dell'America. Egli non può ammettere il Consorzio privilegiato delle Banche esistenti, e sarebbe disposto a tollerarlo soltanto quando si ammettesse per le Banche che possono sorgere la libertà d'emissione.

Dice che non bisogna lasciarsi illudere dai beneficii appariscenti, che talvolta, come nel caso presente, hanno una durata temporanea, ma che invece il credito dello Stato non deve essere illusorio, ma fondarsi sopra larga e nuova base, quella della ricchezza nazionale, unica su cui si possa edificare durevolmente.

Fa un confronto del progetto presentato dal ministro delle finanze con quelli esposti altre volte dai deputati Maiorana-Calatabiano e Maurogonato, e trovandolo peggiore di essi, conclude dichiarando che lo respingerà.

Luzzatti dice poche parole per un fatto personale, rettificando il precedente oratore circa le inesatte intelligenze delle sue dichiarazioni.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Viene data lettura di alcune petizioni.

Presidente annunzia alla Camera che la Giunta per le elezioni approvò, come avvenute regolarmente, le elezioni del capitano di vascello De Amezaga, nel terzo Collegio di Genova, e quella dell'ingegnere Cavalletto nel Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Propone però che vengano convalidate.

La Camera approva.

Minghetti (presidente del Consiglio). Debbo annunziare che, in seguito al voto emesso ieri l'altro da questo ramo del Parlamento, a proposito della legge sull'istruzione elementare, il ministro dell'istruzione pubblica, in omaggio ai principii costituzionali, rassegnò le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà.

Il Re le ha accettate, incaricando il ministro dell'interno conte Cantelli di tenere per *interim* il portafoglio vacante.

Di ciò dà comunicazione alla Camera, come presidente del Gabinetto.

Si riprende la discussione generale del progetto di legge sulla circolazione cartacea, ch'è all'ordine del giorno.

Pericoli esamina le condizioni del corso forzoso, dando alcuni cenni sugli effetti che ha prodotto dal giorno della sua introduzione fino a quest'oggi.

Si applica specialmente a ricordare tuttociò che fu detto a proposito nelle diverse discussioni parlamentari relativamente all'importantissimo argomento.

Dopo che venne approvato in altra sessione l'ordine del giorno dell'on. Dina, risultò evidente la necessità di creare una legge che regolasse e limitasse la circolazione cartacea per modo che le popolazioni risentissero il minor danno possibile dal corso forzoso.

Ritiene che il progetto presentato dal ministro delle finanze giovi moltissimo a quest'intento, e si applica a sviscerarne l'intima natura per modo da farne risaltare i vantaggi principali.

Crede che un primo effetto che se ne avrà, sarà quello di ottenere un miglioramento sulle condizioni del credito.

Approva la separazione del biglietto bancario da quello consortile garantito dal Governo e confuta le obbiezioni che furono fatte in proposito dall'on. Lancia di Brolo.

Trova nella legge in questione il duplice vantaggio di limitare da un lato la circolazione cartacea e dall'altro di regolarizzare le operazioni delle Banche di emissione riconducendole allo scopo principale cui debbono servire, quello di aiutare l'industria e il commercio.

Osserva che la specie di privilegio, che col sistema del consorzio viene accordato a un certo numero di istituti di credito, è una necessità del regime di corso forzoso, essendo impossibile il risolvere radicalmente il problema delle libertà delle Banche che spaventa la stessa America, malgrado le immense risorse finanziarie di quel paese.

Si dichiara favorevole allo svincolamento e utilizzazione delle riserve metalliche che trova miglior cosa l'impiegare in cambiali pagabili in oro, piuttostochè tenerle inattive nel fondo delle casse.

Fa notare l'intimo legame che esiste fra il corso forzoso e il disavanzo del bilancio dello Stato, dicendo che bisogna ridurre e vincere quest'ultimo per poter agire efficacemente sul primo.

Osserva che a tal uopo bisogna fare grandi riforme nell'amministrazione e annunzia che proporrà un ordine del giorno col quale s'invita il Governo a presentare dei progetti di legge per riformare l'amministrazione e per trovare temperamenti, onde giungere alla graduale e diffinitiva abolizione del corso forzoso.

Finzi esordisce col dire, che, sedendo nei banchi ove hanno posto gli amici del Ministero, molto gli duole a dover parlare contro un progetto che questo presenta alla Camera.

Ma, scendendo nel fondo della sua coscienza, è indotto a seguirne i dettami, nè fallirà al suo dovere.

Fa l'elogio del discorso dell'on. Luzzatti, e dice che fu brillantissimo, ma non arrivò però a convincerlo.

A ben formarsi un concetto chiaro delle vicende del corso forzoso e dell'azione delle Banche nel paese, bisogna risalire molti anni indietro.

Il conte di Cavour, l'uomo di cui tutti ammirano il versatile ingegno, e che avea fatti studii seriissimi in economia pubblica, inaugurò in Italia il sistema della Banca unica.

Venne il 1866. Si prevedeva la guerra e noi mancavamo di risorse finanziarie che bisognava improvvisare senza aver tempo di scegliere, senza dilazione.

L'in allora ministro della finanza, l'onor. Scialoja, era contrario in principio ad imporre il corso forzato al paese, ma dovè passare sotto le forche caudine della necessità.

I bisogni urgenti lo obbligarono a firmarne il Decreto in fretta, nè si potè pensare in quei critici momenti ad adottare tutte le cautele che furono adoperate da altri Stati obbligati a ricorrere ad una misura consimile.

Il corso forzoso introdotto all'improvviso e senza essere convenientemente organizzato, generò il corso legale e fiduciario d'un gran numero di Banche locali, provocato in special modo dalla mancanza di biglietti di piccolo taglio.

Questo corso legale riuscì utile, ma ne nacque un contrasto invece fra il sistema dell'unità e quello della pluralità delle Banche, pregiudicando così l'idea di Cavour.

La quistione però non fu mai discussa profondamente, ed io ignoro perchè non si potessero unire in una sola le Banche esistenti, per modo che abbiano un solo interesse e una sola circolazione.

Non è ora di pensare di estinguere il corso forzoso perchè a far ciò occorrebbe trovare un miliardo, il che graverebbe il bilancio dello Stato della ingente somma di 75 milioni.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Maurogonato risponde ai varii opponenti facendo ampie considerazioni, indi svolge parecchie idee in difesa del progetto.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 5:

Il presidente ha comunicato alla Camera una lettera del gen. La Marmora, con la quale rassegna le sue dimissioni da deputato. Questa risoluzione d'un personaggio egregio, che tanta parte ha avuta nel risorgimento e nella politica nazionale, desta amare riflessioni.

Però la Camera non le ha accettate, e gli ha accordato invece un congedo di due mesi, come propose l'on. Nicotera, il quale con questa sua mozione ha voluto dimostrare che nell'interrogazione sua di ieri l'altro non c'era ombra di questione personale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

L'on. Luzzatti ha terminato nella seduta d'oggi della Camera il suo splendido discorso. Egli ha difeso intrepidamente il progetto della circolazione cartacea in tutte le sue disposizioni, sorreggendone le parti più fragili con ingegnose argomentazioni, le quali rilevano più il valor dell'oratore che non iscuotano le convinzioni di chi è ad esse contrario. Ma ciò che ha esposto bene e in cui non si può non consentire con lui, è la necessità di provveder energicamente alla finanza, e ristorar il bilancio dello Stato e il bilancio della nazione. È stato eloquente perchè era nel vero.

Leggesi nell'*Opinione*:

Gli Ufficii della Camera dei deputati hanno nella tornata d'oggi (5) terminata la discussione del disegno di legge inteso a migliorare le condizioni degli impiegati civili.

L'Ufficio 1°., attesa la reiezione del progetto di legge sull'istruzione elementare, ha deliberato si abbia a provvedere con la legge in discussione anche per quella categoria d'impiegati che erano nel medesimo contemplati.

L'Ufficio 4°. ha approvato un ordine del giorno diretto a separare la questione del pareggio da quella del miglioramento, a vedere di ottenere il pareggio con riforme interne nelle diverse amministrazioni, ad assegnare la maggior cifra possibile dei 7 milioni al miglioramento degli impiegati inferiori, ed a trovare una più equa misura per l'assegno d'indennità d'alloggio.

Nell'Ufficio 9°. si è fatta una proposta pel riparto delle indennità su altre basi, cioè del 10 per cento dalle lire 20 mila alle 7 mila di stipendio, del 15 per cento dalle 6 mila alle 4 mila, del 20 per cento per gli stipendii inferiori alle 4 mila, e stabilire che l'indennità di residenza per gli impiegati non possa mai esser minore di lire 400 all'anno.

Nello stesso Ufficio si è pure fatta una raccomandazione perchè l'indennità di residenza sia solo accordata agli impiegati che hanno uno stipendio inferiore alle lire 5 mila.

A comporre la Giunta sono stati designati gli onorevoli deputati Coppino, Ronchei, Franzi, Paternostro Paolo, Di San Donato, Manfrin, Lacava, Del Giudice Giacomo e Fossa.

Gli Ufficii 2, 5, 6, 7, 8 e 9 hanno pure approvato ed eletti i commissarii per il progetto di legge relativo alla riforma del Monte di Pietà di Roma; riescirono eletti i deputati Varè, Villa Pernice, Gerra, Depretis, Tegas e Silvani.

Dagli Ufficii 2, 3, 5, 7, 8 e 9 è stato anche approvato il disegno di legge per maggiore spesa occorrente al compimento della ferrovia Ariano-Grosseto al servizio di obbligazioni, ed al pagamento d'imposta di ricchezza mobile, ed a commissarii sono stati nominati i deputati Bucchia, Alli Maccarani, Michelini, Depretis, Monzani e Nelli.

Gli onorevoli deputati Mandruzzato, Lacava, Servolini e Consiglio sono stati designati dagli Ufficii 6, 7, 8 e 9 commissarii per lo schema di legge sulla spesa straordinaria per la costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno, e gli onorevoli Marini, Camerini e Mangilli dagli Ufficii 7, 8 e 9 per quello sull'esecuzione di opere di miglioramento e di sistemazione nei porti di Molfetta, Trapani, Senigaglia, Porto Maurizio e San Remo.

La sera del 31 gennaio p. p. il nostro concittadino avv. Vincenzo Mikelli lesse nelle Sale della Società filoeritica di Firenze un suo discorso su alcuni quadri di marine e paesi dell'illustre pittore russo Giovanni Aivasowsky, e su di un quadro grande del siciliano Michele Rapisardi, rappresentante una scena del *Calendimaggio*, ch'era un gentile costume fiorentino dei vecchi tempi.

Il discorso, che durò per oltre un'ora, fu più volte interrotto da applausi e da segni di approvazione, e venne vivamente applaudito nel fine. Poi, siccome questo discorso era la Relazione, della quale il Mikelli, nella sua qualità di socio, era stato incaricato dalla Società, fu messo a voti segreti, e riescì approvato *ad unanimità* per la inserzione nel libro degli *Atti* e delle *Relazioni della Società filocritica*. Ce ne congratuliamo col nostro egregio collaboratore ai lavori critici d'arte.

Scrivono da Roma 5 febbraio alla *Nazione*:

Avete notato che nei giornali di Roma si è data certa importanza alla visita fatta dal principe Massimo a Sua Maestà il Re a Napoli. Su questo fatto mi si riferiscono da fonte molto autentica alcuni particolari, che per la loro natura mi paiono tali da potere andar riprodotti, senza taccia d'indiscretezza.

Il principe Massimo appartiene ad una delle più grandi ed illustri famiglie di Roma, nel patriziato strettamente legato alla causa del Santo Padre.... e più specialmente alla persona di Pio IX. Il principe Massimo è però figlio di una sorella della defunta principessa di Siracusa, e quindi è vincolato di parentela colla Casa di Savoia. Egli si recò a Napoli quando l'augusta donna morì; e come gentiluomo compito, trovandosi in quella città il Re, si credette in dovere di fargli omaggio quale capo della famiglia, e di chiedergli udienza.

Vittorio Emanuele gli fece rispondere che sarebbe stato lietissimo di vederlo quando avesse voluto.

La posizione del principe — a parlar chiaro — non era delle più facili; sapeva che il Re conosceva le sue opinioni politiche, temeva forse che la conversazione, anco breve, avesse potuto toccare certi tasti.... molto delicati. Il Re lo accolse colla maggiore cordialità; e scambiate poche frasi di cerimonia, qual fu mai la meraviglia del principe stesso quando si udì quasi a bruciapelo rivolgere questa interrogazione: « Dica su: come sta precisamente Sua Santità? »

Il Massimo sembra che rimanesse piuttosto confuso; ma presto rinfrancatosi nell'aspetto del Re, gli rispose che Pio IX stava bene; che si era rimesso dalle malattie sofferte; e che andava accomodandosi alle esigenze della sua nuova situazione.

Il Re allora fissò la conversazione su questo argomento: disse che era dolente della tenacità con cui il Papa si ostinava a vivere straniero all'Italia; aggiunse che qualche volta avendo il Papa scritto a lui personalmente, lo aveva trattato con ogni forma di paterna benevolenza, mentre poi pronunziando i discorsi che vedono la luce nei giornali, coglie ogni occasione per attaccarlo e per colpirlo; notò che se era dovere del Re d'Italia coronare in Roma l'edifizio nazionale, la Corona, il Governo, il Parlamento, il paese erano stati concordi nel rispettare la libertà del Pontefice, e nel garantire la indipendenza assoluta del suo ministero spirituale. Conchiuse dichiarando non comprendere come Pio IX, salito all'onore della Tiara col nome d'Italia sul labbro, volesse chiudere la sua mortale carriera maledicendo all'Italia stessa.

Il principe Massimo dovette rispondere, ma si trovò imbarazzato assai.

I due personaggi parlavano seduti in prossimità di un tavolino. Il principe adunque per replicare qualche cosa, non seppe come meglio uscire d'imbroglio, che tenendo questo linguaggio: « Ecco, Maestà..... io non mi permetterò certo di entrar giudice nella dolorosa controversia fra lei e il Santo Padre; ma veda.... il Santo Padre crede di aver ricevuto un sacro deposito dai suoi predecessori e di doverlo rimettere inalterato ai suoi successori; sarebbe..... mi permetta.... come se uno, venuto in possesso di.... questo tavolino.... credesse di non poter permettere che ne fosse tolto un pezzetto. »

Questo colloquio, che io vi riferisco, venne a mia notizia, perchè, come potete immaginare, fu, dopo tre giorni dallo stesso principe Massimo portato a cognizione del Papa, e da lui comunicato ai frequentatori del Vaticano. Mi si aggiunge che Pio IX lo raccontasse con visibile compiacenza, e che ridesse molto nel rammentare il confronto fra il potere temporale.... e un tavolino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Il gen. La Marmora, in una dichiarazione pubblica, ha spogliato del loro carattere officiale i rapporti, comunicati nel suo libro come pretesi (*angeblichè*) dispacci del gen. Govone, e li ha qualificati di lettere private, che non appartenevano agli atti dello Stato. Non ammette che il gen. Govone abbia scientemente riferito, bensì che « abbia potuto attribuire alle espressioni del « ministro prussiano un senso che quelle non « avevano. » Con ciò la cosa non è punto chiarita. Le date e l'ordine dei rapporti non concordano col contenuto dei comunicati; nelle lettere ora divenute private regna un'oscurità circa la composizione loro.

Il gen. La Marmora comunica il testo dello scritto del conte Usedom; esso contiene le parole soppresse dal gen. La Marmora, le quali provano, che il membro dell'emigrazione ungherese (il conte Czaki vi è nominato) è stato presentato al co. Usedom a lui indirizzato da La Marmora.

Seguiranno altri schiarimenti. Allora apparirà quale opinione il Govone s'era formata del La Marmora, e cosa aveva indotto lui, Govone, a comporre le sue « lettere private » al La Marmora in modo che si potessero leggere anche a Parigi.

Se si deve credere alle informazioni pervenute dall'isola S. Margherita al *Petit Marseillais*, la salute dell'ex maresciallo Bazaine, in questi giorni è tutt'altro che sodisfacente.

Il prigioniero è diventato profondamente cupo, e il morale reagisce sul fisico.

Tuttavia, il di lui stato per ora non presenta nulla d'allarmante.

Un decreto pubblicato nel *Journal Officiel* di Parigi, ristabilisce la censura drammatica. Nei dipartimenti soggetti allo stato d'assedio, la censura viene esercitata dal militare.

Telegrammi

Berlino 5 febbraio.

Il Parlamento fu aperto col seguente discorso della Corona letto dal principe Bismarck:

« Onorevoli signori !

« S. M. l'Imperatore si è degnato di autorizzarmi a salutarvi in suo nome ed a nome dei Governi collegati, al principio del secondo periodo di legislatura del Parlamento germanico. Ed anzi tutto io debbo adempiere ad un espresso comando sovrano coll'esprimere il più vivo rammarico del graziosissimo mio Signore, perchè oggi non sia ancora concesso a Sua Maestà di salutare personalmente il Parlamento nella nuova sua Costituzione.

« I lavori del decorso periodo di legislatura si dovettero preponderantemente occupare nel regolare le relazioni emerse dalla ricostituzione politica della Germania, e delle conseguenze dell'ultima guerra. Nella sua parte sostanziale questo ordinamento è compiuto. La comunanza della legislazione tra il settentrione ed il mezzogiorno della nostra patria, è attuata, quasi senza eccezioni, in tutti i territorii che, prima che si fondasse la lega erano trattati come comuni della Confederazione. L'amministrazione finanziaria comune è regolata sulla base della Costituzione e l'indennizzo delle spese di guerra completamente incassato, sarà speso a tenore delle leggi emanate sul modo d'impiegarlo. Le vecchie Provincie tedesche, che da anteriori guerre erano state divelte dall'Impero germanico, e che furono ad esso ricongiunte dalla pace di Francoforte, sono oggi per la prima volta rappresentate costituzionalmente in mezzo a noi.

« Fra i varii argomenti, sui quali, o signori, siete chiamati a deliberare, occupa il primo posto il progetto di una legge militare universale, la quale era già stata sottoposta al precedente Parlamento in forma differente. Con questo progetto non si vuole solo adempiere una promessa contenuta nella Costituzione e sodisfare un bisogno risultante dall'ampiamento dell'esercito germanico; ma il solido ordinamento della forza armata germanica è richiesto, oltrechè da tali riguardi, con molto maggiore energia dal primo dovere di ogni ente politico di tutelare l'indipendenza del suo territorio e lo sviluppo pacifico delle proprie forze intellettuali ed economiche.

« Le disposizioni di legge, che furono stabilite immediatamente dopo terminata la guerra a favore degl'invalidi militari non resistettero in tutti i loro particolari alla prova dell'esperienza in seguito fattane. Sarà quindi interessata la vostra cooperazione per rimuovere i difetti emersi. E del pari voi vorrete rivolgere la vostra attenzione ad alleviare le troppo dure conseguenze ch'ebbe per molti Comuni la precedente legislazione germanico-settentrionale sulle prestazioni di guerra durante l'ultima campagna.

« Il rendiconto costituzionale sulle entrate dell'Impero manca ancora della completa sua definizione, tanto nei riguardi di merito che di forma. Progetti di legge sull'amministrazione delle rendite e delle spese dell'Impero, e sull'organizzazione e sulle attribuzioni della Corte dei conti riempiranno queste lacune delle nostre istituzioni avvertite dai Governi collegati e dal Parlamento. I conti sulle aziende dall'anno 1867 fino al 1870 vi saranno assoggettati pel loro discarico.

« La posizione giuridica della stampa fu già nello scorso anno oggetto delle deliberazioni del Consiglio federale e del Parlamento. Il bisogno d'una legge comune su questo argomento è indubitato. I Governi collegati hanno assoggettato ad esame le proposte fatte dal Regio Governo prussiano, e nel risultato delle loro deliberazioni, che vi sarà assoggettato, si studiarono di conciliare i legittimi diritti alla libera espressione delle opinioni per mezzo della stampa, coi postulati, che con non minore diritto, l'interesse pubblico accampa contro l'abuso di quella libertà.

« Un'aggiunta al Regolamento sui mestieri, che vi sarà presentato, assicurerà l'appianamento delle controversie fra padoni e lavoranti col mezzo di giudizii, i cui membri saranno presi da ambedue i ceti, con una procedura semplice e liberata da qualunque forma seccante. Voi prenderete pure provvedimenti contro i danni che sono minacciati all'ordine pubblico ed al lavoro nazionale dalle influenze illegittime sulla libera volontà dei lavoranti e dalle illegittime violazione di contratti conchiusi.

« La grande eterogeneità delle istituzioni in parte antiquate ed in parte insufficienti che sussistono sulle coste tedesche a tutela delle persone e delle cose colpite da disastri marittimi, porsero occasione ai Governi collegati di far compilare un Regolamento sugli investimenti alle spiaggie, valevole per tutte le coste tedesche, che sarà assoggettato alla vostra approvazione.

« I risultati dell'amministrazione finanziaria dell'Impero dello scorso anno non poterono ancora essere stabiliti definitivamente, ma si conoscono però abbastanza per dare la fiducia che le entrate dell'ultimo anno, dedotte le somme molto rilevanti approvate nell'ultima sessione all'infuori del bilancio, daranno un notevole sopravanzo.

« Le nostre relazioni estere autorizzano il convincimento che tutt'i Governi stranieri sono risoluti e mirano al pari del nostro a dare al mondo i benefizii della pace e a non lasciarsi frastornare in questa loro cura e nella loro scambievole fiducia dalle agitazioni delle fazioni tendenti a turbarle. Gli incontri ripetutisi di Monarchi potenti, amici della pace, e legati da relazioni personali e gli eccellenti rapporti della Germania coi popoli a noi amici per tradizioni storiche, inducono del pari in S. M. l'Imperatore la più ferma fiducia sull'assicurata continuazione della pace, che io ho l'incarico sommo di esprimere. »

Parigi 5.

I legittimisti sono irritati contro Mac-Mahon per la dichiarazione da lui fatta sul potere settennale. *(Gazz. di Tr.)*

Parigi 5.

Il Governo è risoluto di prendere all'occorrenza misure severe contro i legittimisti. *(Citt.)*

Parigi 5.

Da Madrid giungono notizie, secondo le quali si teme colà un colpo di Stato da parte degli alfonsisti. *(Gazz. di Tr.)*

Versailles 5.

Gambetta non ritirò la sua interpellanza. Essa si discuterà il giorno 20. *(Citt.)*

Vienna 6.

L'ex ambasciatore austriaco in Parigi, principe Metternich, passa definitivamente nello stato di riposo. *(Citt.)*

Londra 5.

I conservativi sono in vantaggio finora di 24 voti. In Irlanda si venne a una lotta sulla strada fra cattolici e protestanti. Il militare dovette intervenire. *(Gazz. di Tr.)*

Madrid 4.

I carlisti sono stati battuti a Pable, provando perdite considerevali; 280 prigionieri sono stati liberati. Il maresciallo Serrano ha dato oggi una gran colazione ai ministri suoi colleghi.

(Ag. Havas.)

Madrid 5.

Nessuna ulteriore notizia di Moriones. Confermasi ch'egli si diresse su Durango, forzando le linee carliste. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 195 1/4; Lombarde 93; Azioni 139 1/2; Italiano 58 7/8.

Francoforte 6. — L'editore della *Gazzetta di Francoforte* Sonnemann, membro del *Reichstag*, fu condannato a 2 mesi di carcere per avere calunniato il ministro dell'interno.

Parigi 6. — Prestito (1872) 93 72; Francese 58 45; Italiano 59 50; Lombarde 352 —; Banca di Francia 3980; Romane 62 50; Obbligazioni 166; Ferrovie V. E. 176 25; Meridionali 184; Cambio Italia 14 5/8; Obblig. tab. 470; Londra 25 23; Inglese 92 5/16.

Versailles 6. — Buffet fu rieletto presidente dell'Assemblea con voti 348 contro 246 dati a Leon Say.

Martel, Benoist d'Azy, Goulard, Chabaud-Latour furono eletti vice-presidenti. — La Commissione del bilancio del 1875 riuscì composta di 18 membri di destra, e 12 di sinistra. — La Commissione costituzionale respinse il suffragio a due gradi. — Dicesi che il Duca d'Aumale sarà nominato capo di stato maggiore, che sarebbe ricostituito sul piano dello stato maggiore prussiano.

Vienna 6. — Mobiliare 237 —; Lombarde 159 —; Austriache 332 —; Banca nazionale 980; Napoleoni 9 04 —; Parigi 44 75; Londra 113 —; Austriaco 74 65.

Vienna 6. — La *Presse* ha da Costantinopoli che il Principe Izzedin cadde gravemente ammalato.

Vienna 6. — La Commissione della Camera dei deputati per le leggi confessionali nominò una Sottocommissione di 7 membri per esaminare i progetti confessionali governativi. Nominò un'altra Sottocommissione per elaborare i progetti per la riforma della legislazione matrimoniale.

Londra 6. — Inglese 92 3/8; Ital. 58 7/8; Turco 38 1/8; Spagnuolo 18.

Londra 6. — Elezioni conosciute: 227 conservatori, 193 liberali. I conservatori guadagnarono 61 seggio, i liberali 24.

Londra 6. — Il barone Mayer Rothschild è morto. I conservatori rimasero vittoriosi a Westminster, guadagnarono pure un seggio a Towers Hamlets. La città di Londra elesse tre conservatori respingendo Rothschild. Oggi in Irlanda si fecero 35 elezioni, di cui 13 di conservatori, 16 di partigiani dell' *Home Rule*, 6 di ribelli. Ritiensi che la maggioranza della Camera sia assicurata ai conservatori.

FATTI DIVERSI.

I Goti a Parma. — La *Libertà* di Roma pubblica i seguenti due telegrammi:

« *Parma* 4 (ore 11,50 pom.)

« Maestro Gobatti — Roma.

« Commissione teatrale invia congratulazioni per splendido successo *Goti*.

« *Il presidente*
« LAURENTI. »

« *Bologna* 4 (ore 12, 15)

« Maestro Gobatti — Roma.

« Circolo tipografico Bologna esultante per nuovo trionfo *Goti* a Parma, manda affettuoso augurio eguale sorte capitale italiana.

« *Il presidente*
« MAZZETTI. »

Il *Piccolo Monitore* di Bologna ha il seguente dispaccio sulla seconda rappresentazione:

« *Parma* 5 (ore 23, 45).

« Seconda rappresentazione esito immenso — bissati quattro pezzi — esecuzione migliorata — finali applauditissimi — ripetuto ultimo coro — Interdonato — Branca — chiamati proscenio. »

Il *Corriere Mercantile* scrive:

In una lettera troviamo il seguente periodo: « Havvi in quest' opera qualche cosa che impone, sbalordisce addirittura; è la novità dell'istrumentale e delle melodie; novità di cui non può farsi un'idea anticipata. Bisogna udirla. Io vi dico che nessun pubblico, compresa che abbia questa musica, potrà a meno di entusiasmarsi come è successo a Bologna e questa sera a Parma. »

— Il signor D' Ormeville scrive al *Pungolo* di Milano:

« La cronaca esatta della serata è la seguente:

« Applausi fragorosissimi al preludio e *bis*: duetto a tenore e baritono dell'atto primo applauditissimo con quattro chiamate: duetto a tenore e soprano con marcia funebre interna nell'atto secondo applaudito con entusiasmo, sette chiamate e *bis*: aria del baritono nell'atto terzo molto applaudita: seguente terzetto a tre bassi acclamatissimo con tre chiamate e *bis*: applausi unanimi e calorosi alla romanza del tenore: applausi al finale grande: preghiera del soprano nell'atto quarto applaudita lungamente: applausi alla successiva scena del delirio.

« *Così la storia*, come direbbe l'avvocato Interdonato.

« Ma il vostro giudizio? .... mi domanderà alcuno.

« Ah! il mio giudizio prima di tutto credo che valga pochissimo; in secondo luogo una sola e semplice udizione non mi pare che basti a formarsi di un'opera d'arte un esatto ed adequato concetto; in terzo luogo con una esecuzione come quella dell'altra sera come si fa a gustare della musica non conosciuta affatto e per soprammercato un po' difficiletta a comprendersi come ad eseguirsi? . . .

« Se, malgrado ciò, persistete a chiedere la mia opinione, io vi dirò che ho trovato nei *Goti*, non certo un capolavoro scevro di ogni difetto, non certo la vera e pratica espressione della perfezione: ma ho trovato un lavoro che contiene in sè non pochi pregi nè lievi; che per essere il primo parto di un giovinotto poco più che ventenne rivela un ingegno non comune ed una attitudine musicale particolarissima; che in quest'opera il Gobatti accenna qua e là a delle intenzioni altrettanto coraggiose quanto lodevoli; che il suo stile è un po' lambiccato, ma è sempre originale così per la forma come per i pensieri; e che infine, se il pubblico di Bologna ha voluto dare a questo nuovo maestro un battesimo eccezionalmente splendido, ha fatto opera commendevolissima, poichè son certo che con lo studio assiduo e con la buona volontà egli potrà giungere ad una meta sognata da molti, ma concessa a pochissimi. »

— Il signor Filippi scrive alla *Perseveranza*:

Avremmo voluto scrivere un'Appendice apposita sulla musica dei *Goti* che udimmo a Parma mercoledì sera, se l'udizione coscienziosa di quello strano lavoro non fosse stata compromessa da una esecuzione, per parte delle masse e di alcuni artisti, assai peggio che mediocre. Forse dalla attenta lettura dello spartito, ch'è di già pubblicato per le stampe e ci fu gentilmente favorito dall'editore, potremo farci un'idea più concreta della musica; ma per ora non abbiamo che impressioni incerte, confuse; e siccome queste impressioni sono più sfavorevoli che favorevoli alla musica, le registriamo in questa fuggevole cronaca, riservandoci il beneficio dell'inventario, cioè di parlarne di proposito, quando avremo uditi *I Goti* qualche altra volta e con una più tollerabile, più chiara esecuzione d'insieme. Storicamente parlando, il successo dei tre primi atti, meno qualche lacuna, fu come quello di Bologna, cioè a dire frenetico, e dopo ciascheduno dei tre primi atti, benchè assente il maestro, il pubblico volle vedere e rivedere gli artisti, con acclamazioni senza fine. Tre pezzi furono *bissati*, e sono il preludio, ch'è, musicalmente parlando, il miglior pezzo dell'opera, il duetto finale del primo atto ed il terzetto dei tre bassi. Al quarto atto invece, accoglienza fredda; in fine, a quel coro, colla ostinata, ripetutissima frase dei Goti, che a Bologna si ripeteva sempre e persino si triplicava, a Parma vi furono disapprovazioni: ma bisogna anche dire che fu massacrato.

È certo che questa musica del Gobatti esercita sul pubblico un fascino, il quale esteticamente non si può spiegare, e sembra derivare da una influenza magica, perchè anche a Parma, come a Bologna, i pezzi che piacquero, piacquero fino al delirio, e non erano applausi ma urli che escivano dai mille petti del pubblico. Per conto nostro, un'impressione vaga ci è rimasta di questo lavoro, ed è che il Gobatti, per la sua età e cogli studii scarsissimi, abbia incominciato come pochi e forse come nessuno. Certo in questo giovane c'è ingegno, idee, e più che idee, intenzioni drammatiche: la sua smania di novità è insistente, e per trovare il nuovo annaspa periodi, contorce le frasi e nelle forme sbizzarisce troppo. Lo si dice imitatore del Wagner, e in certi punti non solo lo imita, ma lo copia addirittura, e quando non lo copia, di Wagner c'è tutto..... meno la *musica*.

La critica pedante non ha che fare colle opere teatrali: è vero che il genio è sempre riuscito contro e malgrado le regole. La musica però adesso, quella da teatro non esclusa, ha delle esigenze di composizione alle quali il Gobatti, se non istudia, per ora non può sodisfare. Anche da una scorsa rapida dello spartito, è facile scorgere che il Gobatti è ancora troppo debole nella composizione. L'armonia, la distribuzione delle parti e l'orchestrazione specialmente, offrono occasioni troppo frequenti di gravissimi appunti. Ripetiamo però che d'ingegno il Gobatti ne ha a dovizia, e d'intenzioni molte, buone, poderose, e quando la fattura musicale non gli fallisce, le esprime bene.

Società di Solferino e S. Martino. — Oggi è stato pubblicato il Bullettino N. 22. Leggiamo in esso un rapporto sulle condizioni sociali al principio del 1874. Esse sono liete e onorevoli; ma, come era stato preavvisato da principio, occorrerebbero ancora 26 mila lire per compiere il programma a norma di quanto veniva annunciato nel 1870. Se le oblazioni continuano come negli anni decorsi, tre anni basterebbero perchè si arrivasse alla meta, ma noi speriamo ch'essa potrà conseguirsi assai prima, perchè un'opera così eminentemente patriotica ha trovato un eco in tutti i cuori.

È data quindi la descrizione interessantissima della torre di Solferino e dei lavori che vi sono stati fatti per assicurarne la stabilità e per ridurla a Museo dei ricordi della grande battaglia. Fra le altre novità, leggiamo che vi si metterà una collezione completa delle armi usate nel 1859 da tutte tre le armate.

Il Bullettino rende poi conto dei patrotici premii da lire 100 che ogni anno vengono estratti a sorte a favore dei superstiti della battaglia. L'opera benemerita non solo onora i morti ed è scuola imponente e perenne di amor patrio e di sentimenti nobilissimi, ma provvede anche ai poveri superstiti con grazie che il più delle volte arrivano a sollievo e conforto.

Finalmente vi sono cenni necrologici dei socii che si resero defunti dall'ultima pubblicazione del Bullettino; ed un pietoso racconto intitolato l'*Ordinanza*, il quale riporteremo per intero tosto che avremo spazio per inserirlo nella *Gazzetta*.

Fra le Provincie che più offrirono alla Società vanno annoverate quelle di Padova e di Mantova, e fra i socii il senatore Torelli.

La Società generale italiana di mutua previdenza per malattie e pensioni, avverte che l'adunanza indetta per domani 8 febbraio in Verona, venne prorogata al giorno di domenica 1.° marzo.

Società serica. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 24 gennaio:

Dietro informazioni più esatte, ci consta che come avevamo annunziato, domenica scorsa ebbe luogo l'Assemblea generale della Società veneta per l'industria serica, nella quale si doveva trattare della riduzione del capitale proposta dal Consiglio d'amministrazione, e della domanda avanzata da alcuni socii di procedere allo scioglimento della Società.

La Relazione del Consiglio d'amministrazione, nel mentre rendeva conto del proprio operato, dimostrava con valide ragioni come la proposta riduzione del capitale a due soli milioni offriva il mezzo di diminuire l'obbligo nei Socii di esborsare forti somme, senza che il capitale divenisse insufficiente per lo scopo sociale, ed accordava il vantaggio di poter consegnare tosto delle azioni liberate del 50 per 0/0, e quindi negoziabili; di più, come per tutto l'anno corrente non vi fosse bisogno di chiamare ulteriori versamenti sulle azioni oltre quelli sinora pagati a termini dello Statuto. Invece lo scioglimento proposto da alcuni Socii, produce una perdita certa per gli Azionisti, perdita cagionata dalle spese già incontrate e dalla liquidazione del patrimonio sociale, conseguenza necessaria dello scioglimento.

Le più valide ragioni esposte e strenuamente sostenute, specialmente da alcuni nostri concittadini consiglieri d'amministrazione, non valsero a distogliere la maggioranza dell'Assemblea dall'accogliere la domanda dello scioglimento.

Il fatto è ormai compiuto e più non esiste questa istituzione, che nel mentre prometteva di sodisfare ai bisogni di queste nostre Provincie, sarebbe pure stata di non piccolo gievamento alla nostra città, ove era già deliberato ed erano avvanzate le pratiche per la fondazione di un importante filatoio.

È cosa ben dolorosa il vedere come una Società che tendeva allo sviluppo della industria nazionale abbia dovuto sciogliersi malgrado il buon volere di quei Socii che aveano di mira il serio scopo del lavoro anzichè la lusinga dell'aggiotaggio.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Sappiamo che la R. Prefettura, ad ovviare od a rendere meno pericolosa un'importazione del cholera, che per avventura potesse effettuarsi dalla non lontana Baviera, dove imperversa attualmente, mediante una circolare ha raccomandato alle Autorità comunali la più rigorosa osservanza alle norme igienico-sanitarie trovate utili e necessarie nelle infauste circostanze dello sviluppo di malattie popolari.

La stessa R. Prefettura, senza allarmarsi pei casi di vaiuolo denunciati da taluni dei Comuni della Provincia, fidente sulla validità delle misure rigorose igienico-sanitarie che bastarono a preservare il paese in circostanze più difficili e gravi, con recente circolare diretta ai sanitarii ed ai preposti alle Amministrazioni comunali, ne ha saldamente raccomandata e prescritta la più severa osservanza, richiamando gl'interessati alle penalità comminate in caso di trascuranza colpevole.

Finalmente, di faccia al pericoloso riunovarsi delle minaccie d'un'epidemia vaiulosa, ha creduto di raccomandare ai signori Sindaci la pratica annua non solo della vaccinazione ordinaria e rivaccinazione nell'emergenza dello sviluppo del contagio; ma li ha sollecitati ad introdurre l'uso delle rivaccinazioni anche sui periodi d'incolumità della salute pubblica, affermando coll'esperienza il valore temporario dell'innesto che vuol essere periodicamente rinnovato.

Oggetti ferroviarii. — Leggesi nel *Cittadino*:

Una nuova ferrovia importante per Trieste sarebbe oramai, secondo la *Triester Zeitung*, *assicurata*. Questa ferrata, detta di Salzach, si dirama da una delle prime Stazioni di Salisburgo-Monaco, si volge a Mühldorf, trova colà una congiunzione in direzione Nord-Est con la Boemia; si dirige alla volta di Landshut nella Bassa Baviera, e si congiunge così da un lato a Regensburg-Eger, dall'altro per Mainburg verso Ingolstadt in direzione Nord-Ovest. Qualora si facesse la Predil, soggiunge quel giornale, la congiunzione alla Rodolfiana e la linea Spital-Salisburgo con la continuazione Freilassing-Mühldorf e Mühldorf-Neumarkt-Landshut-Mainburg formerebbero la linea diretta da Trieste per Londra e perciò una concorrente al Brennero. Anche noi, come il *Tergesteo*, prima di credere alle asserzioni della *Triester Zeitung*, vorremmo sapere ciò che significhi la parola *assicurata*, perchè, francamente, anche esclusa la eccessiva importanza che vi è annessa, tutto questo ci sembra una *manovra dei predilisti*.

Il Tesoro di Priamo. — È noto che l'autenticità del *Tesoro di Priamo*, scoperto da un archeologo tedesco, il signor Schliemann, dopo due anni d'infruttuose ricerche a Hassarlik, dov'egli supponeva esistesse l'antica Troia, fu vivamente impugnata e negata dai dotti d'Atene, di Francia e di Germania. Si era giunti persino a dire, che il signor Schliemann era un impostore e che gli oggetti della collezione in oro, argento e bronzo, erano stati fabbricati in Europa. Il Governo turco fece fare delle perquisizioni in molti villaggi dove abitano gli operai impiegati negli scavi del signor Schliemann, e si trovò presso di loro una quantità di gingilli in oro, come anche delle verghe del peso di molti chilogrammi provenienti da furto da essi operato. Essi stavano per fondere il resto delle loro rapine per farne de' gioielli alle loro mogli e figliuole. Vennero tosto arrestati e confiscati gli oggetti rubati; il Governo ordinò in pari tempo che si continuassero gli scavi.

Questo fatto per il signor Schliemann è una giustificazione splendida. D'altra parte il Governo turco con questa confisca rientra in possesso della parte che gli è dovuta in forza della convenzione fatta con Schliemann prima di autorizzarne le ricerche.

Sparizione dei giovani parigini. — Già da alcun tempo i giornali di Parigi accennano a questo strano fatto di giovani appartenenti ad agiate famiglie, i quali spariscono senza che più si abbiano notizie di loro, nè che si senta parlare di misfatti, di cui si possa supporre ch'essi siano stati le vittime.

Si può immaginare la desolazione delle famiglie a cui appartengono i giovani scomparsi, e l'emozione che in generale desta dovunque la notizia degli strani fatti. Le ipotesi, che a tal riguardo si fanno, variano all'infinito; e le ricerche della Polizia non hanno avuto sinora alcun risultato.

I giovani scomparsi sono finora in numero di cinque, ed appartengono a classi diverse. Le circostanze delle loro sparizioni variano un poco a seconda delle abitudini ch'essi avevano, e della loro diversa condizione. Ma ce n'è una ch'è sempre la stessa. I giovani spariti erano tutti usciti di casa solo per alcuni istanti, promettendo di ritornarvi fra breve, senza portare con sè alcuna provvigione, nè bagagli, nè danari in quantità, nulla insomma che potesse far supporre che non dovessero più ritornare. Inoltre è quasi sempre nel pomeriggio che le loro sparizioni hanno luogo.

Naturalmente questi strani fatti hanno richiamato alla memoria di tutti una storia affatto identica, che rimonta all'epoca del Regno di Luigi XIV e che fornì tema al romanzo dei *Fanciulli della locanda Rossa*.

Bollettino bibliografico

Pensieri di quaresima in carnevale, di Benedetto Zenner. Treviso, 1874.

È un carme dedicato alla memoria di Nino Bixio, e nel quale l'ardore di un'anima entusiasta s'accoppia ad una fina satira. La forma ne è bella e incisiva, e la lettura non può a meno di far sorgere un battito patriotico ed una idea operosa, e se così è come crediamo, l'autore ha in poche pagine raggiunto un ambito scopo, ed a quel cittadino che Italia ora piange, offerto un pietoso tributo di lui degno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

La Trinacria. — Da questa Compagnia italiana di navigazione a vapore riceviamo il seguente comunicato:

Servizio postale.

Si ha il pregio di render noto, che per ragioni inerenti al servizio delle corrispondenze, il R. Governo ha disposto, che, pei viaggi d'andata sia invertito l'ordine delle toccate quindicinali dei nostri vapori a Salonicco ed a Smirne, cioè che i nostri battelli approdino a Salonicco nella settimana in cui avrebbero dovuto approdare a Smirne, e viceversa. Per cominciare il nuovo turno fu necessario di toccare per due settimane consecutive il porto di Salonicco, lasciando a parte quello di Smirne, come ebbe luogo appunto nelle partenze da Pireo corrispondenti a quelle da Venezia dei giorni 23 e 30 gennaio p. p., nella prima delle quali fu toccato Salonicco in base al vecchio orario e nella seconda in base alle nuove disposizioni.

Ora poi alla partenza da Venezia di venerdì 6 febbraio corrisponderà l'approdo a Smirne ed a quella del 13 l'approdo a Salonicco, e così di seguito alternativamente ogni due settimane.

Pei viaggi di ritorno invece, resta in vigore l'attuale orario, ed avremo al 5 febbraio la partenza da Smirne ed il 12 quella da Salonicco, per i corrispondenti arrivi a Venezia da Smirne il 13, e da Salonicco il 20 febbraio e così alternativamente ogni due settimane.

L'Agenzia in Venezia.
Filiale di SMREKER et C.° di Trieste. 164

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 febb.	del 7 febb.
Rendita italiana	69 70	69 75
» (coup. staccato)	67 20	67 30
Oro	23 35	23 36
Londra	29 28	29 30
Parigi	117 12	117 25
Prestito nazionale	66 1/4	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2092 —	2105 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	215 —	215 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1619 —	1624 —
Credito mob. italiano	842 50	849 50
Banca italo-germanica	272 —	270 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 febb.	del 6 febb.
Metalliche al 5 %	69 60	69 60
Prestito 1854 al 5 %	74 70	74 65
Prestito 1860	104 —	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	979 —
Azioni dell' Istit. di credito	236 25	236 25
Londra	113 20	113 —
Argento	107 —	107 —
Il da 20 franchi	9 04 1/2	9 04 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 febbraio 1874:

VENEZIA. 43 — 61 — 46 — 6 — 39

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio.

Arrivarono: da Trani, il piel. ital. *Giacomino*, padr. Fabiani, con vino per G. Marani; da Pireo e scali, piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con diverse merci, racc. a Smreker e C.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, capit. Me[illegible], con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Bastrei, con div. merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 69:75, e per fine corr. a 69:85. Prestito nazionale, con talon, a 66 7/8. Prestito nazionale senza talon, a 62 1/2. Da 20 fr. d'oro da L. 23:33 a L. 23:34; fiorini austr. d'argento L. 2:77. Banconote austriache da L. 2:58 1/4 a L. 2:58 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 7 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 55 —	67 60 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	246 75 —	247 — —
Francia	a vista	» 5	116 90 —	117 05 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	29 22 —	29 27 —
Svizzera	a vista	» 5 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 33 —	23 34 —
Banconote Austriache	258 25 —	258 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 70 — 69 75 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 febbraio.

Albergo Bella Riva. — Norman L. A., dall'Irlanda, con moglie, - John P. Newell, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Zoppisi, marchese, dall'interno, - Delport A., dalla Francia, con moglie, - Martinoff G., dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — Galarneau, - Sigg.ri Godard, La Framboise, Galarneau, - Coursol, con famiglia, tutti poss., dal Canadà.

Albergo Vittoria. — Paulucci, marchese, - Segala, avv., ambi dall'interno, - Poidebard, dalla Francia, - Cotes M., con moglie, - Miss Milne, - Smith G., - Saunders, - Carter, ambi capit., - Prideaux, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Marcks C., dalla Germania, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pagnamento P., - Longari Ponzoni, ingegn., - Savio avv. P., - Gorio P. E., pretore, ambi con moglie, - Corti C., negoz., tutti dall'interno, - Nicot C., - Danchaud, viaggiatore, ambi dalla Francia, - Hofer, ingegn., da Vienna, - Metiche, da Cuna, - Schenardi, - Rosca, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Dulot, con moglie, - Blom M., -

Lenardon, tutti dalla Francia, - Westen A., da Vienna, - von Gastrow, dalla Slesia, con moglie, - Aal A., da Norimberga, - Heinz C., da Stuttgard, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Contromo C., - Ada Pagelo ved.ª Antonini, ambi dall'interno, - conte Schlieffen, con famiglia, - Schlieffen Renard, - Schlieffen Luigia, - Di Bruhl, tutte tre contesse, tutti dalla Germania. - Sig.re Bevington H. P., - Hay C., ambi con famiglia, - Cole T. S., tutti dall'Inghilterra, - S. E. c. il colonnello Chlebnikoff, con famiglia, - Rocca F., - Sig.ra Skolkowski J., con figli, tutti dalla Russia, - Connor V. C., dall'America, con famiglia, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 12′, 1, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14′. 26″, 3.
Tramonto app.: 5.h. 17′, 3.

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h. 49′, 8 ant.
Tramonto app.: 10.h. 3′, 2 ant.
Levare —
Età = giorni: 21. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: — Una delle sere indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 6 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	769.65	769.18	768.99
Term. centigr. al Nord.	0.80	4.00	1.81
Tensione del vapore in mm.	4.30	5.26	4.90
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	97	100
Direzione e forza del vento.	N.¹	S. S. O.³	S.⁰
Stato dell'atmosfera	Sereno	Nebbioso	Nebbioso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+2.5	+10.0

Ozono: 6 pom. del 6 febbraio = 0.0 — 6 ant. del 7 = 0.0
— Dalle 6 ant. del 6 febbraio alle 6 ant. del 7:
Temperatura: Massima: 4.5 — Minima: —1.3
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 febbraio 1874.

Venti forti e mare agitato in molti punti del basso Adriatico e delle coste Calabro-Sicule. Calma altrove.

Cielo nuvoloso soltanto in Toscana, nelle Puglie, in Sicilia ed a Malta.

Barometro poco alzato nell'Italia superiore e media; alzato fino a 5 mm. nella inferiore.

Ieri e stanotte forti colpi di vento in Sicilia ed a Malta.

Il termometro è sceso 9 gradi sotto zero ad Urbino, e un grado a Moncalieri ed a Camerino.

Tempo generalmente vario al bello; alquanto turbato nell'estremo Sud d'Italia.

SPETTACOLI.

Sabato 7 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° comm. G. Rossini — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La violenza gha sempre torto.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.i Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 7 corr., avrà luogo la 7.ª *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino servitore di quattro padroni.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

E aperto presso l'Accademia di belle arti in Milano il concorso al vacante posto di professore d'architettura elementare, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire duemilaseicento (2600).

Le domande dovranno essere presentate in carta bollata da lire una, a questo Ministero, entro il prossimo mese di febbraio.

I concorrenti uniranno alla domanda i documenti che comprovino i proprii studii artistici e scientifici, l'età, la patria e qualunque altro titolo o lavoro grafico che possa giovare all'esito della medesima.

Si trascrive l'articolo degli Statuti relativo all'insegnamento della predetta scuola.

Art. 24. — Titolo V. — Questa scuola si divide in due sezioni: la prima è addetta per modo generale all'ammaestramento de' pittori, scultori e degli artigiani, esercitandoli nel disegno elementare architettonico, senza preferenza di stile, e nei principii della geometria e della composizione; la seconda specialmente provvede all'istruzione degli architetti e capomastri, e comprende l'insegnamento degli elementi che compongono gli edifizii nelle loro forme e proporzioni.

Roma, addì 20 gennaio 1874

Il Direttore capo della Divisione 2.a,
REZASCO.

N. 978. 1 pubb.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Antonio dott. Storelli di Gio. Domenico di Udine, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1160. 166

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l'Avviso N. 730, 22 gennaio decorso, per la fornitura delle paste da minestra ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre anno corrente, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, si ebbe la sottoindicata miglioria, della ditta Prospero Molfino.

Dovendosi perciò procedere ad una ultima prova per l'ottenimento di ulteriori migliorie,

Si fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giovedì 12 corrente, saranno accettate al protocollo di questo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione ai sottoindicati prezzi, restando ferme tutte le norme e condizioni dell'avviso N. 168, 15 gennaio decorso, e del relativo capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Dettaglio della miglioria.

Paste ordinarie a macchina al cent. di chil. L. 45:57:12
Dette sottofine id. » 64:55:92
Dette fedelini di frumento duro Tangarok id. » 74:05:32

Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 102. 161

CITTÀ DI COLOGNA VENETA.
Avviso di concorso.

A tutto 31 marzo p. v. è aperto presso questo Municipio il concorso ad un posto di medico-chirurgo, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500

I titoli da prodursi sono i seguenti:

a) Estratto di nascita;
b) Fedine politica e criminale;
c) Diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Documenti di servigii precedentemente prestati.

Tra pari titoli è preferita la comprovata perizia in operazioni di alta chirurgia.

La nomina è subordinata all'accettazione del seguente Capitolato di servizio:

1. L'eletto viene assunto per un biennio di prova, ed ove non intervenga diffida almeno tre mesi prima, resta in servizio con capitolazione a tempo indeterminato.

2. Il servizio medico si limita all'interno della città (abitanti 2500), e il servizio di alta chirurgia ed ostetricia si estende a tutto il Comune (abitanti 7500).

3. Le prestazioni gratuite non sono in obbligo che per la classe povera della popolazione (una metà circa) e pel civico Ospitale, di cui tiene la cura sì nella parte medica che chirurgica.

4. Il Municipio non impone l'obbligo di mantenere cavallo e mezzo di trasporto.

La discreta importanza della città, in cui deve fissare la sua residenza l'eletto, il suo ottimo sistema di comunicazioni stradali, la salubrità del clima ed infine la vicinanza alle città di Montagnana, Lonigo e Legnago, fanno sperare al Municipio di Cologna Veneta che sarà per trovarsi in grado di sodisfare in modo condegno al generale desiderio della sua popolazione.

Dalla Residenza municipale,
Cologna Veneta, 31 gennaio 1874.

Il Sindaco,
D. PICCINI.

La Giunta municipale,
A. Bertù.
V. Fornasa.
F. Bresson.
B. Camuzzoni.

Il Segretario,
L. Perosini.

Provincia di Belluno. 159
Sindaco del Comune di Servo.
AVVISO.

Da oggi a tutto il 25 febbraio corr., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2500, libero da ogni imposta.

Gli aspiranti produrranno in carta da bollo:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Idem di valida costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea, di cui seno forniti.

Il Comune ha una popolazione di 3500 abitanti, tutti aventi diritto a cura gratuita; ed è montuoso, con le rade praticabili a cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, ed il nominato dovrà assumere tosto le sue funzioni.

Servo, 3 febbraio 1874.

Il Sindaco,
DALLA TORRE.

Segretario
E. Smaniotto.

AVVISO
agli agricoltori.

Presso Giuseppe quondam Elia Venezian trovasi deposito in Ferrara delle migliori qualità seme di canape. 11

119
AVVISO.

La Ditta Cervo Tedesco Assagioli di Venezia, domiciliato a S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2801, rappresentante la Ditta Mangili Gio. Batt. di Bergamo, avverte i sigg. sottoscrittori Bachi da seta essergli arrivati in buonissimo stato di conservazione i Cartoni originali verdi provenienti DAL GIAPPONE muniti del timbro relativo, e che saranno rilasciati al limitato prezzo di lire 23 al Cartone, verso pronto pagamento. Previene pure i signori possidenti che, qualora desiderassero condizioni di pagamento, verrà loro accordata al prezzo di it. L. 25 al Cartone con cambiale a tutto giugno 1874, semprechè riconosciuti solidi, e acquirenti almeno di numero otto Cartoni. I medesimi verranno consegnati dal suddetto, di qualità originaria giapponese verde, e vengono garantiti annuali. Qualora poi venisse provato che qualche Cartone risultasse assolutamente bivoltino, sopra questi gli acquirenti avranno diritto ad indennizzo, consistente nel rimborso del prezzo pagato pei Cartoni stessi.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

19
MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

142
Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino.
In Trieste: Farm. ***J. Serravallo.***

33
ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scro- « fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tu- « mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma- « lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie, Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18. 14

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Deposito in Venezia:
Farm. ***Bötner***, S. Antonino.
In Trieste:
Farm. ***J. Serravallo.*** 137

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne Indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Partile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. 44

163
L'ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL

Nell'Allemagna, così ricca d'acque salutifere, l'**ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL** tiene il primo posto. Raccomandata da celebri medici e dai più sapienti professori, usata in tutti gli Ospedali, l'**ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL** è divenuta il più potente ed il più popolare rimedio. I suoi stupendi effetti le hanno dato la più universale autorità. Guarisce le **ostruzioni,** le **emorroidi,** le **malattie di stomaco e dell'addome,** le **congestioni,** la **malinconia,** il **catarro intestinale,** la **podagra** e molte altre malattie.

Si vende al GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI ACQUE MINERALI, NATURALI, NAZIONALI ed ESTERE presso la

FARMACIA POZZETTO, Ponte dei Baretteri, Venezia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

ATTI UFFIZIALI

N. 5 d'ordine.
Genio militare
DIREZIONE DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 febbraio 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in campo S. Angelo, all'anagrafico N. 3549, all'appalto seguente:

« Ristauro del tetto di alcuni ambienti, arredamenti e formazione di pavimenti nella Caserma di S. Giustina in Padova, della spesa di L. 11,000 da eseguirsi nel termine di giorni 180 »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio militare di Padova.

Sono fissati a giorni 15 interi i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal giorno seguente a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di lire 100 in contanti, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 21, 23 e 24 febbraio 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 1300 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 3 febbraio 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario S. BONELLI.

ATTI GIUDIZIARII

51-1

SI NOTIFICA

Che a richiesta del signor Pietro Bernardi Mestre, rappresentato dal sottoscritto procuratore e domiciliatario in confronto dei signori Angelo De Marchi di Carlo e Carlo De Marchi fu Felice, nel giorno 24 febbraio corrente alle ore 10 ant., innanzi alla Sezione II. promiscua del Tribunale civile e correzionale in Venezia, giusta Ordinanza di rinvio 20 gennaio p. p., seguirà l'asta degli immobili descritti nel Bando 14 settembre 1873 modificato dall'altro Bando 20 dicembre p. p.

L'incanto seguirà col ribasso di un decimo sul prezzo di stima e precisamente per il I. Lotto L. 2975:40; pel II. Lire 6480; pel III. Lire 3735; pel IV. L. 12696:21; pel V. L. 26919; pel VI. L. 1440; pel VII. it. Lire 810; pell'VIII. L. 315, per cui il decimo da depositarsi da ogni oblatore, a sensi della lettera h delle condizioni, dovrà essere ragguagliato su quegl'importi, fermi in tutto il resto i due Bandi precitati.

AVV. A. SICHER, proc. Berna.

52-1 2. pubb

AVVISO
per verificazione dei crediti.

Con sentenza odierna venne nominato in Sindaco definitivo del fallimento di Giuseppe Ferro venditore di pellami in Venezia, il sig. Gio. Francesco Franco di qui, a S. Polo.

I creditori dovranno depositare in questa Cancelleria, o rimettere al suddetto Sindaco, entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito, unitamente ad una Nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 24 corrente febbraio, alle ore 11 ant. pei nazionali, e nel giorno 7 maggio p. v., alla stessa ora, per gli esteri, e sarà continuata, occorrendo, nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, 3 febbraio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 9 febbraio — N. 38

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 FEBBRAIO

L'ufficiosa *Gazzetta di Spener* pubblica oggi un altro articolo, che il telegrafo ci fa conoscere, e che farà probabilmente del chiasso. Prendendo argomento da un articolo del signor Lanfrey, nella *Revue des deux mondes*, il quale tende a provare che tutte le disgrazie della Francia provennero dall'ultramontanismo, la *Gazzetta di Spener* si congratula col suo paese, perchè segue una politica affatto diversa. Sin qui non ci sarebbe gran male, e il telegrafo non si sarebbe presa la cura di trasmetterci il sunto dell'articolo, se questo non finisse con una minaccia alla Francia. Dopo aver detto che la Germania vuole pace sincera con tutti e anche colla Francia, la *Gazzetta di Spener* aggiunge che se la Francia volesse seguire una politica ultramontana, con uno *spirito di rivincita*, la Germania vi si opporrebbe in tempo utile.

Questo articolo dell'ufficiosa *Gazzetta* provocherà molti commenti da parte della stampa francese, tanto più che esso viene a dare una certa autorità ad una notizia data dal *Moniteur universel*, la quale, altrimenti, sarebbe passata inosservata. Il *Moniteur universel* aveva annunciato infatti una circolare del principe Bismarck con queste parole:

« Se dobbiamo credere ai carteggi berlinesi, il Governo tedesco avrebbe indirizzato ai suoi rappresentanti all'estero una circolare in cui esso dichiarerebbesi penetrato dal desiderio di tutto tentare per rimanere in pace colla Francia.

« Tuttavia, soggiungerebbe, qualora vedesse che un conflitto fosse inevitabile, esso non potrebbe attendere, per mettersi in grado di farvi fronte, il momento che fosse più opportuno per la Francia.

« Finalmente il sig. di Bismarck esporrebbe che nella questione concernente la possibilità del mantenimento della pace, sarebbe cosa di gran pondo il sapere se il Governo francese vuole separare la sua politica dagl'interessi dell'ultramontanismo o se vuole servire la causa della teocrazia. »

Probabilmente la circolare non esiste; ma il linguaggio della *Gazzetta di Spener* farà dire ai giornali francesi, che le idee che si dovrebbero trovare nella pretesa circolare, sono divise nei circoli governativi prussiani, e ciò, malgrado il tenore essenzialmente pacifico del discorso d'apertura del Parlamento germanico.

L'Assemblea di Versailles ha ricostituito il seggio presidenziale, rinominando quelli che ne facevano parte prima. Il sig. Buffet fu rieletto con 348 voti contro 246, dati a Leone Say, candidato dell'opposizione. I vice presidenti rieletti sono i signori Martel, Benoist d'Azy, Goulard e Chabaud Latour. Nella Commissione del bilancio, riuscirono 18 membri di destra e 12 di sinistra. La prevalenza numerica dei conservatori e dei monarchici continua, malgrado il regime repubblicano, a cui il maresciallo Mac-Mahon dice di voler dare stabilità. Uno degli Ufficii dell'Assemblea ha eletto suo presidente il sig. Rouher. Questa elezione avrebbe prodotto una viva sensazione.

Sono prossime in Francia nuove elezioni parziali. I bonapartisti hanno pensato di offrire la candidatura al maresciallo Canrobert, nel Dipartimento della Gironda, ma il maresciallo l'ha ricusata con una lettera, dalla quale togliamo il seguente brano:

« Io ho delle convinzioni ben definite e forme sullo stretto dovere del soldato, per poter prender parte a discussioni ed a lavori cui, del resto, il mio carattere e le abitudini dell'intera mia vita non mi han preparato. »

Il maresciallo ha così voluto dare una lezione ai generali deputati, che sono pur tanti nell'Assemblea, compreso il Duca d'Aumale, al quale gli orleanisti vogliono ora dare una posizione eccezionale nell'esercito, nominandolo capo di stato maggiore dietro il modello prussiano. Il Duca d'Aumale sarà così una specie di Moltke francese. Vedremo se col titolo, ne acquisterà anche le attitudini. Un dispaccio che riceviamo in questo momento smentisce che il Duca d'Aumale sia nominato capo di stato maggiore; non sarebbe quindi ancora un fatto compiuto, ma il dispaccio non dice però che si sia rinunciato a questa idea.

Un dispaccio da Londra annuncia le dimissioni di Gladstone. Non dà ancora il fatto come positivo; ma l'esito delle elezioni è tale che se Gladstone non ha ancora dato effettivamente le dimissioni, è certo che le darà. I conservatori eletti sono 255, i liberali 229. I conservatori avrebbero 26 voti di maggioranza. Ieri pareva che potessero contare sopra una maggioranza più rilevante. In questo caso al signor Gladstone non resta altro da fare che di offrire le sue dimissioni alla Regina. La Regina le accetterà, e incaricherà d'Israeli di formare un nuovo Gabinetto.

Il *meeting* cattolico a Saint James-Hall, in risposta ai *meetings* liberali di Exeter-Hall e di Saint James-Hall, ebbe luogo sotto la presidenza del duca di Norfolk. Vi accorse una grandissima folla da tutte le parti dell'Inghilterra, e si notarono le notabilità della vecchia aristocrazia inglese. Il *meeting* espresse, in nome della libertà, le sue simpatie ai cattolici tedeschi, che devono difendersi contro le leggi confessionali di Bismarck.

Il *Diritto* aveva scritto un articolo, nel quale pretendeva convincere di slealtà il generale La Marmora, e citava i paragrafi, secondo i quali il La Marmora potrebbe essere citato innanzi ai Tribunali. Il *Fanfulla* rispose al *Diritto* con un articolo che riproduciamo, perchè ci pare che ridendo dica il vero:

Due parole, alla spiccia, ma schiette, al confratello di Piazza Trajana.

Due parole dettate dal cuore — da un cuore italiano.

Il *Diritto*, che nella questione Bismarck-La Marmora poteva imitare l'esempio della *Riforma* e dell'onorevole Nicotera, e non dimenticare che al di sopra di tutti gli altri sentimenti e di tutti gli altri doveri c'è il sentimento e il dovere di cittadino in faccia allo straniero, il *Diritto* ha preferito gridare a suon di tromba che Bismarck ha tutte le ragioni e che La Marmora è un... quel che volete.

Non contento di ciò, il caro confratello ha cercato nel nostro Codice penale gli articoli, in forza dei quali si può e si deve mettere La Marmora sotto processo, condannarlo ai lavori forzati, ecc., ecc.

Il *Diritto* non spinge la cosa fino a chiedere il capo dell'imputato. E io voglio tener conto di tanta generosità.

Ma fin qui ammetto che *de gustibus non est disputandum*; e padrone il *Diritto* di pensarla così. Il meno che gli possa accadere, si è di vedere i suoi redattori decorati, in massa, dell'Aquila prussiana o nera, o rossa, o bianca.

Se ciò avvenisse — e può avvenire — in luogo di chiamarsi *giornale della democrazia italiana*, il *Diritto* potrà prendere l'altro titolo di: *giornale della cavalleria prussiana*.

Ma veniamo al buono. Io suppongo che in seguito alla requisitoria del *Diritto*, S. A. S. il principe di Bismarck si decida a ingiungere con una Nota di stile prussiano al nostro Governo, che La Marmora sia arrestato, chiuso alle Murate prima, e poi trascinato in Corte d'Assisie.

Suppongo che i giurati siano tutti associati del *Diritto*, e condannino l'accusato — senza ammettere le circostanze attenuanti — mossi solo dal dovere di fedeli Prussiani.

Suppongo che il La Marmora sia condannato a portare la catena e il berretto di lana gialla a perpetuità.

Supposto tutto ciò, io prego fin d'ora il *Diritto* a mostrarsi grande e clemente nel suo trionfo, e a chiedere la grazia del galeotto — almeno per una commutazione di pena — in vista delle circostanze speciali, che riassumo nel seguente modo:

(Il *Diritto* sia tranquillo, non invoco i meriti italiani del condannando; invoco, invece, i suoi meriti germanici.)

Il La Marmora è un gran colpevole — lo ammetto.

Egli ha crudelmente offeso S. A. S. il principe di Bismarck, che è un genio — lo ammetto pure.

L'Italia pure è colpevole di non avere massacrato il La Marmora, trascinandolo a coda di cavallo per le vie di Firenze, incendiando la sua casa, e spargendo il sale sul maledetto suolo, dopo avervi eretta una *colonna infame*.

Ma se si pensa che ove nel 1866 il La Marmora, mostrandosi meno *buon uomo*, avesse accettata a tempo la Venezia dall'Austria, non ci sarebbe stato Sadowa;

Se si pensa che senza Sadowa non ci sarebbe stato quattro anni dopo Sédan, nè l'Alsazia e la Lorena, nè i cinque miliardi, nè l'Impero germanico;

Se si pensa che, senza Sadowa e Sédan, Bismarck non sarebbe ora principe;

Se si pensa — anzi — che l'Austria, liberata dalla Venezia e dall'esercito italiano, invece di esser vinta, avrebbe potuto vincere e ridurre il Regno di Prussia alle antiche proporzioni di margraviato di Brandeburgo;

Se si pensa dunque che tutto ciò non è avvenuto per la *bonomia* di quel falsario di La Marmora, io prego e supplico il *Diritto* perchè s'interponga a tempo e luogo presso S. A. S. il principe di Bismarck, e lo induca a ordinare che Vittorio Emanuele faccia la grazia a quello scellerato.

E con questa speranza finisco...

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 febbraio.

(B) — Alla buon'ora! Abbiamo in prospettiva un *Comizio popolare*. Dico Comizio e dico popolare, così, per adoperare la parola abusata dall'uso, e non per esprimere la dimostrazione che ci si prepara, poichè so troppo bene che non si tratterà, nè di Comizio, nè di popolo, ma di una delle solite chiassate, stupide quando non sono malvagie. Questa volta adunque dovrà intendersi che sieno gli analfabeti, i quali si raccoglieranno al teatro *Argentina*, per protestare contro la reiezione del progetto sull'istruzione obbligatoria. Mentre non mi permetto di dubitare che, quanto ad analfabetismo, il comizio sarà largamente rappresentato, non posso a meno di sentirmi commuovere vedendo quanta e quale immensa voglia di studiare si sia da un giorno all'altro impossessata della nostra generazione. È un sintomo da far concepire le più brillanti speranze e i mitingai dell'*Argentina* ce lo faranno toccare con mano. Chi ci avrebbe mai pensato, vedendo la lentezza colla quale vanno crescendo le statistiche degli alunni che frequentano le scuole?

La crisi parziale del Ministero è finita. L'on. Cantelli, ministro dell'interno, ha assunto l'interim del portafoglio della pubblica istruzione e nessun nuovo ministro è stato creato, conforme a ciò che ieri vi avevo fatto presentire. L'onor. Bonfadini si è arreso alle istanze che gli furono fatte e rimane al suo posto di segretario generale.

Il testo della circolare, diramata dal ministro degli esteri ai rappresentanti d'Italia presso le Potenze per l'occasione che Sua Santità ha nominati i nuovi Cardinali, è tanto più piaciuto in quanto che la Circolare non dice che la pura verità. Basta essere a Roma per comprendere con quale calma e sicurezza pienissima e senza alcun bisogno di misure di precauzione per parte del Governo del Re, il Conclave potrà, quando che sia, riunirsi ed adempiere le sue alte incombenze. Dalla Circolare dell'onor. Visconti Venosta trasparisce tanta franchezza e sincerità che davvero non si capisce con quali argomenti i clericali vorranno industriarsi di confutarla, mentre è troppo naturale che essa debba aver prodotta una eccellente impressione nei Consigli delle Potenze che ebbero ad esaminarla, secondo che ci è stato annunziato, saranno quindici giorni, dal telegrafo.

Alla Camera è stato un altro deputato veneto che ha raccolti gli onori della seduta d'oggi; l'onor Maurogonato. Egli ha parlato con grandissima efficacia a favore del progetto dichiarando di considerarlo come un mezzo conchiudentissimo di avvicinarsi ad uno stabile ordinamento delle finanze nazionali e del credito pubblico. Oltre all'onor. Maurogonato, hanno parlato oggi l'onor. Pericoli, a favore, e l'onor. Finzi, assai brevemente, contro.

Parecchi emendamenti alla proposta Minghetti sulla circolazione cartacea sono già stati presentati. Due in forma di controprogetti sono dell'onor. Alvisi e dell'onor. Consiglio, il quale ultimo propone un prestito ed un aumento di cinquanta milioni sulle tariffe doganali per servirne gl'interessi. C'è da arrischiar poco a scommettere che questi due emendamenti non arriveranno neppur dappresso al porto. Altri emendamenti furono presentati in solido dagli onorevoli Seismit-Doda e Laporta.

Persiste qui una temperatura bassissima ed affatto straordinaria per Roma, e della quale soffre non poco il bestiame minuto che si alleva nella campagna romana e che, per un barbaro e sciocco costume, si suole lasciar vivere e crescere a ciel sereno, senza alcun riparo, nè di stalle, nè di ovili, nè di semplici tettoie.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 6.

(Presidenza Biancheri.)

L'on. *Finzi* considera il corso forzoso sotto i molteplici punti di vista, e ne fa vedere i tristi effetti. Lo trova una gran piaga, specialmente perchè fa crescere in modo straordinario il prezzo d'ogni oggetto.

L'unico vantaggio indiretto, dirò quasi clandestino, che ha prodotto, si fu quello d'aiutare le industrie nazionali, fungendo da tassa protezionista.

Entrando nei particolari del progetto, si dichiara contrario all'autorizzazione accordata alle Banche d'ammettere biglietti a corso legale inferiori alle lire duecento.

Questi equivalgono alla moneta, e il diritto di battere moneta non spetta che allo Stato. Nè questo deve mai rinunciarvi, concedendo l'autorizzazione d'emettere biglietti.

Addentrasi nelle condizioni speciali dell'emissione, sviluppando le sue idee sul modo col quale la vorrebbe regolata.

Trova alla legge un difetto capitale, quello d'inspirarsi alla protezione del regionalismo nelle Banche. Ed il regionalismo, per l'Italia, ed in materia d'economia, è cosa pericolosissima.

Egli non può approvare il ministro su questo terreno.

Posto alle strette, voterà delle maggiori imposte, delle economie, tutto quel che si vuole, ma non mai il progetto delle Banche regionali.

Cavalletto (nuovo eletto) presta giuramento.

Maurogonato (parla con voce molto esile, per cui è difficile afferrarne bene le parole). Comincia col dire che la Giunta che dovè esaminare il progetto in questione ne apprezzò le ottime basi, talchè quasi vi mancò la minoranza.

Esso difatti corrisponde ai bisogni del paese e si raccomanda in special modo per la sua bontà intrinseca.

L'onorevole Branca che non lo combatteva, lo considerò più particolarmente dal punto di vista politico, che da quello finanziario, talchè le sue deduzioni non sempre furono esatte.

L'oratore accenna alle difficoltà di stabilire una circolazione annuale e di sorvegliarla e impedirne l'abuso.

Ricorda e svolge di bel nuovo il progetto da lui fatto nella lettera pubblicata nell'*Opinione*.

Soggiunge che l'onorevole Luzzatti dimostrò ieri splendidamente i pregi della legge che viene proposta, talchè a lui non rimane altro che accennare qualcuno de' vantaggi che giova sperarne.

Entrando nei particolari, crede che si debba far qualcosa, a titolo almeno di riconoscenza per le Banche popolari, che in tempi critici resero grandi servigii al paese. Ciò avrà anche il vantaggio d'assicurare il pubblico, mostrandogli ove realmente può collocare fiducia.

Sostiene che il progetto anzichè creare, come disse taluno, abolisce il regionalismo, perchè rompe le barriere che adesso s'interponevano come ostacolo alla circolazione dei singoli biglietti.

In conclusione è buono, e ritiene che la Camera lo accoglierà favorevolmente.

Nicotera presenta le Relazioni sul progetto di legge per costruzioni di strade nell'isola di Sardegna.

La seduta è sciolta alle ore 6 15.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle formalità d'uso.

Presidente annunzia che l'on. Sidoli ha inviate le sue dimissioni.

La Camera le accetta e viene dichiarato vacante il Collegio di Montecchio.

Si riprende la discussione generale del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Sono presenti nell'Aula pochissimi deputati.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Crispi.

Crispi. Io non posso predicare al deserto. È inutile che parli, non essendovi quasi nessuno per ascoltarmi. Tanto varrebbe che io facessi stampare il mio discorso e poi lo facessi distribuire.

Presidente. Ella ha ragione, ma io non posso farci nulla. Mi dica perciò se intende rinunciare al suo turno.

Torrigiani. Se l'on. Crispi rinunzia al suo turno parlerò io. Ma non lo farò s'egli è deciso ad aspettare soltanto la venuta dei nostri colleghi.

Entrano in questo momento nell'Aula diversi deputati.

Crispi si decide allora a parlare.

Esordisce col dire che il progetto che si sta discutendo ha due grandi inconvenienti; mantenendo il protezionismo, estingue la libertà delle Banche; poi rende indefinito il Corso forzoso, che bisognerebbe invece cercare di togliere.

Scorrendo le statistiche ufficiali, trova che esistono in Italia 250 Istituti di credito serii e disponenti di vistosi capitali, talchè gli sembra molto strano che si accordino a pochissimi dei privilegi, i quali, in ultima analisi, ridondano a scapito dei non prediletti.

L'articolo 1.° del progetto di legge vietando a privati, Società ed enti giuridici l'emissione di titoli al portatore, distrugge la libertà delle Banche in modo definitivo.

L'oratore ritiene che la limitazione della carta a corso forzoso era illusoria, e sostiene che non è ristretta a un miliardo come sembra apparentemente, ma che in forza del corso legale ascende a una cifra molto maggiore.

La distinzione fatta fra corso forzoso e corso legale è, a suo credere, un giuoco di fantasmagoria, è ideologica, non reale.

Negli effetti pratici la circolazione coatta non sarà di un miliardo, ma per l'effetto dei biglietti a corso legale verrà portata a più di un miliardo e ottocento milioni, vale a dire quasi raddoppiata.

Voi schiacciaste, dice il preopinante, l'idea della Banca Nazionale. Perchè non vi teneste nello stesso ordine di idee, perchè non distruggeste il monopolio, creando francamente il biglietto governativo?

Altri ha combattuto il progetto perchè presenta degli inconvenienti politici; io più di questi temo, a vero dire, i danni finanziarii. E perciò lo respingerò, qualora non venga modificato nei suoi concetti fondamentali.

Favale dice che parlerà in favore della legge.

Dice che poco può aggiungere a quello che fu già detto dai distinti oratori che lo hanno preceduto.

Ritorna a fare la storia del corso forzoso, dicendo che nacque da una dolorosa necessità, ma che portò enormi sacrifizii all'erario, ai privati, all'industria ed al commercio. Difficile sarebbe il calcolare i danni recati da questa piaga cancrenosa.

Esamina le condizioni del bilancio della Banca Nazionale e lo trova molto oberato a causa, in special modo, delle importazioni e delle spese prodotte dalla necessità degli armamenti guerreschi, dai bisogni della marina, dalla costruzione d'una estesa rete ferroviaria.

Se si fa il confronto dell'Italia colla Francia dal punto di vista economico riferito alla popolazione, si giunge alla conclusione che la prima dovrebbe pagare 400 milioni di meno di ciò che paga realmente.

Non si ha dunque a dissimulare che le condizioni del credito sono molto tristi.

Dopo che furon dati in Regìa i tabacchi, venduti i beni demaniali, le ferrovie dello Stato, quali altre risorse ci resta?

L'oratore non ne sa trovare alcuna, perchè ammette la impossibilità di porre nuove tasse che il paese sarebbe impotente a pagare.

In tale stato di cose bisogna adunque fra tanti mali rassegnarsi a subire il minore, ad accettare cioè il corso forzoso, cercando di mitigarne le funeste conseguenze.

E tale è appunto lo scopo della legge che si trova oggi davanti alla Camera.

Torrigiani (parla a voce bassa e perciò poco intelligibile).

È contrario in massima al progetto di cui non approva i principii e nel quale trova delle contraddizioni.

Rifà la storia del corso forzoso indicandone l'origine, le vicende ed il successivo sviluppo dal 1866 fino a quest'oggi.

Espone le condizioni attuali della circolazione cartacea.

Osserva che il progetto contiene il germe di un vitale errore economico, perchè non sancisce la separazione degli interessi dello Stato e delle Banche e fa il primo solidale del secondo.

Non capisce perchè, dovendo innovare, non si sia permesso alle Banche di svilupparsi liberamente, facendosi reciproca concorrenza. Eppure, secondo l'oratore, questa teoria era una implicita conseguenza che risultava dalla fiducia che è riposta negli effetti del corso legale.

Il progetto allontanasi dalle idee più moderne che ammettono la libertà e la concorrenza delle Banche e perciò non è buono economicamente.

Il preopinante si diffonde infine nel confutare i difensori del progetto e conclude col dire che lo respingerà.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Majorana Calatabiano accetta in massima il progetto, fa considerazioni sui cambiamenti che desidera. Si estende sulle parti, di cui rileva i difetti. Aderisce al concetto dei biglietti a corso forzoso e dei biglietti a fiducia. Svolge altre considerazioni, chiedendo di terminare lunedì.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

I funerali di Rovani riuscirono imponenti, solenni. Pel tragitto dalla Casa di Salute al Cimitero monumentale, si richiesero non meno di due ore, tanta era la folla che s'accalcava da ogni parte. Nessuna pompa ufficiale.

I cordoni del carro funebre erano tenuti dal venerando Hayez, dall'assessore cav. Labus, rappresentate la Giunta municipale, dallo scultore cav. Magni, dal poeta Uberti, dall'avv. Rosmini, dal sig. Perelli, ec.

Tutte le classi sociali erano rappresentate a questi funerali, ch'ebbero un carattere veramente popolare. Si calcola ad oltre ventimila il numero delle persone che v'intervennero.

Al Cimitero la folla trovavasi in numero imponente, i porticali superiori erano gremiti di gente.

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal Officiel* in data del 5:

Ieri il Presidente della Repubblica, accompagnato dal colonnello Broye e dal principe di Berghes, fece visita all'*Hôtel-Dieu*, Ospitale civile, di Parigi, ov'era atteso dal Prefetto della Senna, dal Prefetto di Polizia, dal segretario generale della Prefettura della Senna, signor Alphand, direttore dei lavori di Parigi, e dal sig. Bailly, segretario generale dell'Assistenza pubblica, e dal direttore dell'Ospitale. Il maresciallo ringraziò in poche parole i membri del Consiglio dell'assistenza pubblica, del devoto concorso da essi e dai loro colleghi prestato all'Amministrazione, pel compimento della caritatevole sua opera. Uscendo dall'*Hôtel-Dieu*, il maresciallo entrò nel Palazzo di giustizia, ove fu accolto dal primo presidente, Gilardin, dal Procuratore generale, di Leffemberg, e dal signor Aubepin, presidente del Tribunale civile. Dopo di aver percorso le gallerie e le sale del Palazzo, il Presidente della Repubblica si recò al Tribunale di commercio. Il signor Daguin, presidente, circondato da tutti i giudici del Tribunale, in toga, il presidente ed i membri della Camera di commercio e i presidenti dei quattro Consigli dei giudici di pace lo aspettavano a pie' della scala. Il signor Daguin pronunziò un discorso, di cui diamo un breve sunto.

« Sia, signor Presidente, il benvenuto nel Palazzo della giustizia consolare. Sono senza dubbio l'interprete del pensiero degli uomini onorevoli che mi circondano, affermandole la nostra riconoscenza per la testimonianza di sollecitudine che Ella dà ai grandi interessi che rappresentiamo.... Il commercio e l'industria hanno bisogno per prosperare di esser certi dell'indomani, e di non trovarsi continuamente in balìa delle lotte politiche e alle perturbazioni che possono seguirne. La sua elevazione alla Presidenza settennale metterà un termine a queste preoccupazioni che paralizzano la ripresa degli affari, e dev'essere accettata senza pensieri occulti da tutti i buoni cittadini. Mercè alla di Lei saviezza ed alla fermezza del suo Governo, ciascuno sarà tenuto al rispetto della legge, e vedremo ridotti all'impotenza gli ideologhi e gli anarchisti, le cui idee sofistiche e gl'infami concetti costituiscono uno dei più grandi flagelli della società. Allora rinascerà la fiducia, gli affari riprenderanno il loro normale sviluppo, gli animi si appacieranno, e la Francia rigenerata, ridivenuta padrona di sè stessa, sotto la di Lei Presidenza, potrà in tutta libertà scegliere le istituzioni che dovranno assicurare la sua prosperità e grandezza. »

Il signor Gouin, presidente della Camera di commercio, tenne un breve discorso, nel quale si associò ai sentimenti espressi dal presidente del Tribunale di commercio.

Il Presidente della Repubblica rispose in questi termini:

« Signori, già mi sono note le sofferenze di cui sono affetti varii rami del commercio parigino, e l'energia colla quale le sopporta. Queste sofferenze, signor presidente, provengono, come Ella dice con ragione, da varie cause, che per lo più sfuggono all'azione dell'Amministrazione; ma sono nonostante l'oggetto delle costanti preoccupazioni del mio Governo. Esso farà di tutto per alleviarle, e ricordandosi, secondo un proverbio parigino, che la prosperità dell'industria è uno dei più sicuri indizii della prosperità generale, esso riprenderà, in proporzione delle risorse di cui dispone, i lavori interrotti della capitale.

« Sono felice di avere ai miei fianchi il Prefetto della Senna, che potrà rinnovarvi l'assicuranza testè datami della prossima ripresa delle costruzioni dell'*Hôtel-Dieu*. Fra giorni sarà impresa un'opera importante a pochi passi da questo Palazzo; cioè i grandi ponti che dovranno gettarsi sui bracci del fiume, pel prolungamento del boulevard Saint-Germain.

« Un altro lavoro vivamente sollecitato da grandi industriali, potrà, lo spero, essere fra poco incominciato; voglio dire le due Stazioni di ferrovia di Grevelle e di Gentilly, e della ferrovia di gran cinta nei sobborghi *extra-muros* della città. Oltre a ciò il Governo è risoluto a mettere in aggiudicazione parecchi dei terreni di proprietà dello Stato, entro le mura della città, imponendo ai compratori l'obbligo espresso di fabbricarvi in breve spazio di tempo. Nello stesso tempo posso annunziarle che il ministro dei lavori pubblici ha domandato ed ottenuto dalla Commissione del bilancio ch'essa proponga all'Assemblea l'approvazione di un credito importante, destinato alla ricostruzione od al compimento delle Gallerie del Louvre e del Padiglione di Marsan. Altri lavori, infine, resi necessarii dai disastri della guerra, la ricostruzione dei forti e dei la-

vori intorno a Parigi, occuperanno quest' anno molti operai.

« Speriamo con ciò di contribuire a rendere ad una delle più importanti industrie, la sola forse cui lo Stato possa portare un concorso diretto, l' attività e la prosperità che attualmente ha perdute.

« Fra le ragioni che Ella adduceva del rallentamento degli affari, Ella parlò delle preoccupazioni di ordine politico, e del dubbio che pervade lo spirito pubblico sulla stabilità del Governo. Avrei compreso questi timori alcuni mesi fa. Oggi essi non mi sembrano più fondati.

« Il 19 novembre l' Assemblea nazionale mi affidò il potere per lo spazio di sette anni. Il mio primo dovere è di vegliare all' esecuzione di questa sovrana decisione.

« Sia dunque senza inquietudine. Durante sette anni saprò fare rispettare da tutti l' ordine di cose legalmente stabilito.

« Noi vedremo così, lo spero, ristabilirsi la calma negli animi, e rinascere la fiducia; la fiducia non si decreta, ma i miei atti sono d' indole da comandarla. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nel *Trentino*:

Ci viene da buona fonte riferito, che l' onorevole Municipio di Trento ha preso l' iniziativa di presentare una petizione al Consiglio dell' Impero, onde chiedere la nostra separazione dal Tirolo invitando ad aderirvi tutti gli altri Municipii del Trentino.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 febbraio.

Elezioni politiche. — (*Comunicato.*) Il Circolo elettorale, avuta comunicazione dei nomi dei candidati alla Deputazione del III Collegio proposto da dieci elettori a termini del Regolamento nelle persone dei signori avvocato Bartolomeo Benvenuti, co. Giuseppe Valmarana, comm. Antonio Fornoni, cav. Gio. Antonio Manzoni, co. Nicolò Papadopoli, comm. Raffaele Minich, delibera di passare alla discussione personale nella prossima adunanza, che resta fissata a venerdì 13 febbraio ore 8 pom., su tutti quei candidati, che prima del giorno all' adunanza fissato non avranno fatto pervenire alla Presidenza del Circolo (palazzo Sagredo, Istituto Ravà) o in altro modo fatto pubblicamente noto, che rinunciano all' incarico che eventualmente fosse per conferire ad essi il voto degli elettori.

Consiglio comunale. — Andata deserta la seduta 4 andante per mancanza di consiglieri in numero legale, gli stessi affari, ch' erano da trattarsi nell' adunanza predetta, sono posti nell' ordine del giorno di II. Convocazione di lunedì 9 corrente, alle ore 12 1/2 pomeridiane precise.

Istituto Coletti. — Alcune sere sono, l' egregio maestro sig. Fanello diede nella propria scuola una rappresentazione, nella quale recitarono i suoi allievi, e la quale fruttò all' Istituto Coletti, a cui beneficio fu tenuta, la somma di di L. 114 : 29. Ne esprimiamo quindi i pubblici ringraziamenti per cotale atto filantropico, tanto a lui, quanto al maestro sig. Luigi Poli, il quale concorse al migliore trattenimento col cantare alcuni pezzi.

Biglietti falsificati. — A proposito di due viglietti da mille falsi, che un signore tedesco, accreditato presso una Casa bancaria di qui, aveva acquistati da un cambiavalute in Vienna, e poi portati a Venezia, ricordiamo che uno degl' indizii della falsificazione è un punto sul *B* della firma a sinistra, oltre la qualità della carta, ed altre differenze meno notabili nel disegno del contorno. Ciò a norma di chi maneggia biglietti da mille.

Cartoline postali. — L' art. 17 del Regolamento in data del 9 settembre 1873, per l' esecuzione della legge 23 giugno 1873, N. 1442, prescrive che le cartoline postali con risposta pagata non hanno corso se non vi è annessa la parte destinata alla risposta, e che i soli destinatarii delle medesime possono separare la cartolina dalla risposta onde rispedire questa sola senza bisogno di francatura.

L' art. 13 del Regolamento stesso prescrive che le cartoline postali devono portare l' indirizzo ben chiaro e preciso nella parte e sulle linee a ciò destinate.

Ora avviene che nelle cassette d' impostazione si trovino spesso delle cartoline postali con risposta pagata, mancanti della parte destinata per la risposta, nonchè altre cartoline senza indirizzo, e mancanti anche d' intiera sottoscrizione o della parte scritta, le quali tutte necessariamente non sono spedite al destino.

Diamo questa notizia a norma e per interesse del pubblico, ed affinchè si evitino inconvenienti, che poi a torto potrebbero essere attribuiti a difetto del servizio postale.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Martedì, 10 corrente, alle ore 8 pom., nella Sala della Società in Santa Ternita, palazzo Sagredo, avrà luogo la recita trimestrale d' emolumento pel maestro sig. Carlo Hurard.

I due dilettanti di canto, signora Enrichetta Martinelli e signor Penco, canteranno varii pezzi. Accompagnatore al piano sarà il maestro Malipiero.

Indi i filodrammatici reciteranno *Il Birichino di Parigi*, in cui la parte principale sarà sostenuta dalla signorina Paolina Campsi, che con questa recita d' addio cessa di essere dilettante drammatica, essendo scritturata nella Compagnia Bellotti-Bon.

Da ultimo la piccola commedia di E. Scribe, *L' educazione dei romanzi*. Il trattenimento avrà fine colle danze.

Ridotto. — Anche nella scorsa notte il concorso al ballo mascherato nelle sale del Ridotto fu brillantissimo. Il numero dei biglietti toccò la notevole cifra di 1600.

Spettacolo ai Giardini pubblici. — Causa della fitta nebbia, lo spettacolo che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stato differito al giorno 12 corr. (giovedì grasso).

Bullettino della Questura del 7. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri certi M. C. e S. N., prevenuti di furto di stoffe per un valore non ancora precisato, commesso precedentemente in danno di A. G., negoziante a S. Giuliano.

Dagli stessi agenti furono pure tratti in arresto due individui per questua, cinque altri per contravvenzione all' ammonizione, uno per oziosità, e due per clandestina prostituzione.

Fu pure trodotto in camera di sicurezza certo M. A., trovato in istato di eccessiva ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 8 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 3. — Denunciati morti 0. — Nati in altri Comuni 0. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Darin Giuseppe, tagliapietra, con Zocco Angela, attend. a casa celibi.

2. Gasparini Marco, barcaiuolo alle R. Poste, con Rinaldi Lucia, attend. a casa, celibi.

3. Patrizio Antonio secondo, facchino, con Zecchini Elena, lav. in conchiglie celibi.

4. Frollo Domenico, carpentiere in Arsenale, con Bonisioli Francesca, attend. a casa, celibi.

5. De Filip o De Filippi Giuseppe, negoziante di colori, con Buroni Vittoria, attend. a casa, celibi.

6. Demin Nicolò, facchino, con Zannon Matilde, lavandaia, celibi.

7. De March Martozzi chiamato De Marchi Gioachino, lumiere, celibe, con Demin Anna chiamata Teresa, attendente a casa, vedova.

8. Cristofoli Giuseppe, fuochista al gaz, celibe, con Bonanome Francesca, stiratrice, vedova.

DECESSI: 1. Furegon Lenardon Lucia, di anni 68, coniugata, di Venezia. — 2. Trevisan Cirogna Pierina, di anni 58, coniugata, cucitrice, id. — 3. Giorgi Antonia, di anni 25, nubile, id., id.

4. Granzotto Valentino, di anni 72, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Fumato Clemente, di anni 79, id., id. — 6. Sorato Giuseppe, di anni 40, coniugato, villico, di Mestre. — 7. Faveane Giacomo Antonio, di anni 59, id., contadino, di Cesco Maggiore (Belluno). — 8. Seydlitz barone Giorgio Guglielmo Baldassare, di anni 77, id., ex militare e possidente, di Dresda (Sassonia).

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 febbraio.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 6;

S. M. il Re parte per Napoli domenica sera, 9 corrente, dopo il pranzo di gala che avrà luogo al Quirinale.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 6:

— Sono state fatte ieri molte istanze al senatore Scialoja, affinchè egli consentisse a ritirare le sue dimissioni dall' ufficio di ministro della istruzione pubblica: ma egli, per ragioni di convenienza politica, che non era possibile non valutare, ha persistito nella sua risoluzione.

— L' onorevole Bonfadini rimane al suo posto di segretario generale.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 6:

Sembra sicura la scelta dell' on. Luzzatti a successore dell' on. Scialoja nel ministero della pubblica istruzione.

L' on. Luzzatti piglierebbe possesso del portafoglio, non appena terminata la discussione sulla legge per la circolazione cartacea nella quale egli ha preso e piglierà molta parte.

Intanto l' on. Cantelli, ministro dell' interno, ha assunto fino da oggi l' *interim* del Ministero dell' istruzione pubblica.

E più oltre:

La sinistra nella sua adunanza privata, prese le seguenti risoluzioni rispetto all' attuale discussione sulla legge per la circolazione cartacea:

Respingere lo svincolo delle riserve metalliche che essa crede pericoloso;

Accettare il concorso delle Banche popolari nel Consorzio;

Approvare l' idea del fondo d' ammortamento pel corso forzoso, riservandosi di proporre i mezzi speciali per raggiungere lo scopo, non accettando essa quelli progettati dalla Commissione.

I centri terranno domani la loro seconda adunanza privata.

A proposito della notizia della *Libertà* sulla nomina dell' on. Luzzatti a ministro dell' istruzione pubblica, la *Nazione* scrive:

Il nostro corrispondente di Roma discorre anch' esso di questa voce, e la contradice. Notizie che riceviamo dalla capitale ci autorizzano a dichiarare che la notizia data dalla *Libertà* non ha fondamento di sorta.

Leggiamo nell' *Opinione* in data di Roma 6:

La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge per il conferimento del diritto elettorale politico a tutti gli italiani di anni 21 che sanno leggere e scrivere, per motivi d' opportunità ha deliberato di non passare alla discussione degli articoli ed ha nominato a relatore l' onorevole deputato Lioy.

La Giunta sul progetto di legge intorno ad una maggiore spesa per sodisfare le varie imprese di escavazione dei porti del Regno dei lavori eseguiti a tutto 1873 ha nominato Presidente l' onorevole deputato Griffini e segretario il deputato Pissavini.

E più oltre:

Sappiamo che fu accordato il R. *exequatur* al nuovo Arcivescovo di Cagliari, monsig. Balma.

Il Sindaco di quella città inviò al ministro guardasigilli copia autentica delle Bolle pontificie di nomina alla sede cagliaritana, chiedendo che il Governo regolasse la condizione di quel prelato di fronte alle leggi dello Stato.

Monsignor Arcivescovo richiesto dalla R. Procura generale di Cagliari, se tale domanda rispondesse alle sue intenzioni, dichiarò che per bene dell' archidiocesi desiderava sinceramente di essere riconosciuto dal Governo. Sopra conforme avviso della R. Procura e del Consiglio di Stato, il Ministero di grazia e giustizia ha promosso il R. Decreto per la concessione dell' *exequatur*.

Scrive l' *Italie* che i ministri delle finanze e della guerra si recarono in seno alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo al credito domandato pel materiale nuovo d' artiglieria da campagna in tre milioni e mezzo.

Il ministro delle finanze fu interpellato onde sapere se questa nuova spesa, della quale un milione e mezzo dovrebbe inscriversi nel bilancio del 1874, era compresa nei venti milioni che costituiscono la parte straordinaria del bilancio della guerra. Egli ha risposto affermativamente. Ha soggiunto che, per restare nel limite dei 20 milioni (a cui il Gabinetto si riserverà di proporre, nella discussione del bilancio definitivo, delle riduzioni nelle somme di diversi capitoli della parte straordinaria.

L' on. Minghetti ha concluso osservando che se al Parlamento non sembrasse sufficiente la cifra di 20 milioni di spese straordinarie pel bilancio della guerra, il ministro della guerra manderebbe le dimissioni insieme col generale Ricotti. E questi ha confermato le parole del Presidente del Consiglio.

La Commissione per provvedimenti finanziarii sta per giungere al termine dei suoi lavori. I cinque progetti che formano l' insieme delle misure proposte, saranno votati separatamente e saranno ciascuno oggetto di una relazione speciale.

Ecco i nomi dei relatori:

Corbetta. — Legge sulla ricchezza mobile.
Marazio. — Legge sul macinato.
Mantellini. — Nullità degli atti non registrati.
Villa-Pernice. — Tassa sulle operazioni di Borsa.
Robecchi. — Tassa sugli alcool e sulla birra.
Della Rocca. — Diritto di statistica.
Nicotera. — Monopolio dei tabacchi in Sicilia.
Puccioni. — Abolizione delle franchigie postali.
Robecchi. — Tassa sulla cicoria.

Da un dispaccio particolare che ci venne comunicato, apprendiamo che S. E. il signor Kavasse, nuovo ministro giapponese accreditato presso il nostro Re, è arrivato, con moglie, a Napoli, e giungerà lunedì a Roma.

Telegrammi

Roma 6.

Il partito avanzato prepara una dimostrazione contro il voto sul progetto di legge per l' istruzione obbligatoria dato dalla Camera.

L' on. Saint-Bon parte domani per Pozzuoli, ove domenica l' on. Scialoja lo presenterà ai suoi elettori. (*G. d' It.*)

Londra 6.

In seguito al risultato delle elezioni, sfavorevoli ai liberali, il ministro Gladstone darà la sua dimissione. (*Gazz. di Tr.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Austriache 194 3/4; Lombarde 93 1/8; Azioni 139 5/8; Italiano 59 1/4.

Berlino 7. — La *Gazzetta di Spener*, parlando degli attacchi dei clericali contro il Governo prussiano constata con sodisfazione che Lanfrey nella *Revue des deux Mondes* dimostra in modo luminoso che i disastri della Francia sono dovuti specialmente all' ultramontanismo. Soggiunge che la Germania vuole pace sincera con tutti i vicini. Se la Francia vuole riprendere le tradizioni storiche essa può essere sicura d' avere tutte le nostre simpatie, ma se la Francia vuole unirsi ai nemici del nostro sviluppo nazionale e d' ogni coltura per sodisfare ad uno spirito di rivincita, noi non soffriremo mai queste attitudine, e ci opporremo in tempo utile.

Parigi 7. — Prestito (1872) 93 77; Francese 58 55; Italiano 59 55; Lombarde 355 —; Banca di Francia 3995; Romane 63 75; Obbligazioni 165 50; Ferrovie V. E. 176 50; Cambio Italia 14 5/8; Obblig. tab. 472 50; Londra 25 24; Inglese 92 1/4.

Versailles 7. — L' Assemblea respinse l' emendamento di Say che propone di ridurre l' ammortamento. La Commissione nominata pel deputato Melvil Bloncourt dará autorizzazione a procedere. È smentita la voce che il duca d' Aumale sia stato nominato capo dello stato maggiore francese.

Berna 7. — Risulta dall' inchiesta che l' istigatore dell' appello alle Potenze è un inglese abitante in Inghilterra che incaricò l' abate Destourny a redigere l' appello. Non essendo queste persone domiciliate in Svizzera, non havvi luogo a procedere. Collet, prete francese abitante a Ginevra, ricevette gli esemplari dell' appello e li spedì a personaggi di diversi paesi, ma non in Svizzera; quindi Collet fu espulso dal territorio svizzero.

Vienna 7. — Mobiliare 237 50; Lombarde 159 —; Austriache 331 50; Banca nazionale 979; Napoleoni 9 03 —; Argento 44 65; Londra 112 90; Austriaco 74 60.

Londra 6. — Inglese 92 3/8; Ital. 59 —; Turco 39 —; Spagnuolo 18 1/8.

Londra 7. — Si assicura che Gladstone è dimissionario. Riuscirono eletti 255 conservatori e 229 liberali. Al *meeting* cattolico di Saintjames Hall, folla immensa. Il Duca di Norfolk presedeva. Ogni città d' Inghilterra era rappresentata, assistevano i membri più notorii della vecchia aristocrazia inglese. Sonosi arrivati telegrammi da tutte le parti d' Inghilterra che esprimono simpatie al *meeting*. Dopo un discorso del Duca di Norfolk si presentarono proposte che esprimono profonde simpatie pei cattolici tedeschi che soffrono il rigore delle leggi penali. Gli oratori dissero che constata con vero inglese simpatizzerà per la persecuzione religiosa; il *meeting* attuale è nazionale perchè interamente composto di Inglesi che vengono a difendere la causa della libertà. Le nuove leggi ecclesiastiche della Germania impediscono alla Chiesa di esercitare liberamente le funzioni spirituali; sono quindi contrarie al diritto di coscienza. La soppressione e espulsione delle Comunità religiose, la cui slealtà non fu provata, costituiscono un abuso tirannico del Governo e della legislazione della Germania. Le proposte furono approvate all' unanimità. Saranno comunicate agli Arcivescovi di Colonia e Posen. Il *meeting* terminò assai tardi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Al *meeting* del Hôtel de Ville assistettero 800 persone sotto la presidenza di Gueist. Parlarono parecchi oratori. È approvata una proposta che ringrazia l' Inghilterra delle simpatie espresse negli ultimi *meeting* pella resistenza contro la politica ultramontana. Questa simpatia è un pegno che le due nazioni combatteranno valorosamente anche in avvenire pella libertà civile e religiosa. Questa proposta fu pure firmata da Moltke, Wrangel e Usedom.

Banca mutua popolare di Vicenza. — Dal prospetto di gennaio di questa Banca rileviamo con piacere che le somme depositate presso di essa ascendevano al notevole importo di L. 2,680,223 : 94, e che ci hanno incominciato ad attaccarsi anche le anticipazioni sopra depositi di merci (sete) per l' ammontare di L. 104,578 : 76.

I Goti a Parma. — Scrivono da Parma 6 febbraio, alla *Gazzetta d' Italia*:

« L' altro giorno un mio amico mi faceva, celiando, questo augurio: — Che i *Goti* ti siano leggieri! — Ebbene, lo credereste? l' augurio non fu esaudito e i *Goti* mi furono piuttosto pesanti. Nè a me solamente, ma credo ad un buon numero di parmigiani che si sono accorrono al teatro. Capisco che i fautori della musica riformata, o dell' avvenire, proveranno disgusto pensando che noi non siamo stati rapiti in estasi dal nuovo melodramma del giovane Gobatti, ma ciò non pertanto resterà nella maggioranza dei nostri cittadini salda la convinzione di avere saviamente operato astenendosi dalla esagerazione della lode.

« La musica dei *Goti* rivela nel suo autore un sapere non comune e una profonda conoscenza delle leggi dell' armonia, e di più una padronanza dell' arte che sembrerebbe superare di molti il tempo che in uno giovane si presume assegnato agli studi. Non è possibile sentir l' opera del Gobatti senza maravigliare della straordinaria maestria con cui è trattata la istrumentale, e senza commuoversi a qualche lampo splendidissimo di immaginazione, che talvolta viene a rompere la monotonia di un dialogo lento e sonnolento della musica con sè stesso: — Questo giovane così promettente è egli un sole che sorge e che percorrerà sfolgorando l' orbita assegnatagli dalla gloria, ovvero è un fuoco d' artifizio, che abbaglia un momento e finisce in fumo? — Il quesito sarà risoluto dai futuri lavori del maestro, al quale auguro di cuore gloria e fortuna.

« Ma la scienza musicale non è la felice ispirazione, non è la fonte delle melodie nuove e soavi che per gentile efficacia risvegliano gli affetti e rallegrano i cuori: l' arte che si appalesa sovverchiamente e che si asside al posto del genio creatore, può trascinare per poco le menti nel pendio dell' inganno, ma la vittoria nè sarà certa, nè durevole.

« La musica dei *Goti*, per quanto bellissima in alcuni brevi periodi, non ha l' impronta nè la singolare vivacità della musica italiana: essa non appare acconcia ad un popolo facile a risentire le emozioni, e creatore spontaneo per naturale perfezione dei sensi di ciò che il mondo gustò colla musica di più soave e voluttuoso. »

« Lungi l' idea di lodare e desiderare tutte le forme della musica del passato: spiace anche a me lo stile convenzionale e la moltiforme *cabaletta*: ma lungi eziandio dalla condiscendenza d' accomodarmi agli artifizii d' un' intarsiatura minuta, studiata, sottile, ch' è il risultamento di una infinità di commettiture, sagomate dalla pazienza e riunite a forza di prove e riprove, senza che un vero e potente slancio dell' ingegno ispiri e guidi l' affaticato operaio.

« Ma v' è chi mi obbietta che questo genere di musica bisogna giudicarlo colla istessa pazienza con cui fu creato, avvegnachè le bellezze ne sono grandissime, che si scoprendosi a poco a poco e lentamente. E sarà: e sono contento che ciò sia, per quelli che sorbono a centellini; in quanto a me preferisco gustar d' un fiato, e non avere a comandare all' animo mio di star sospeso fino a che il bello e il buono arrivino.

« D' altra parte la pazienza necessaria a disgustare la musica riformata, da a conoscere che l' involucro è più grosso del frutto. E voglio anche aggiungere, che se per lo passato la musica nostrale (compresa quella veramente sublime della modernizzata *Aida*) era intesa e gustata da tutti, ciò non è della musica riformata, o dell' avvenire, la quale non concede sè stessa che a quei pochi che hanno il privilegio di conoscerne il segreto. Tutti quegli altri che si scaldano e fanno le viste di capire e d' ammirare, non ne capiscono un' acca, e vogliono passare per professori.

« E poi domando — che avverrà della missione civilizzatrice affidata all' arte musicale, se il teatro si muta in accademia scientifica, dove il popolo si annoia, e i sapienti scuoprono il bello col microscopio?

« Solo la musica fra le arti gentili, nate, cullate e cresciute in Italia, era stata fin qui preservata dalle astruserie e dai contorcimenti germanici; ma pur troppo v' è da temere che abbia anch' essa a piegare il capo al destino; così vi sarà una Musa mandata da quei signori di laggiù...... ma non sarà più la Musa che nella semplice e virginale bellezza canterà le tradizioni del nostro popolo, vestendone l' indole, dividendone i dolori, vaticinandone la grandezza e la fortuna — sarà una donna, vestita come non si vestono le nostre, la quale, senza conoscerci, senza amarci, senza intenderci, gesticolando senza grazia, vorrà imporci di cantare e sonare a modo suo.

« Chi sa che non s' abbia a vedere anche questo!

« Quegli che non riconoscesse nell' opera del Gobatti pregi singolarissimi, commetterebbe una imperdonabile ingiustizia. Quegli che sostenesse che i nostri battelli potessero mandar sossopra i cervelli dal fanatismo, direbbe una di quelle esagerazioni che il tempo, nella grande onestà, tempera e corregge.

« Intanto staremo a sentire ciò che dei *Goti* diranno Roma e Genova. »

— Quanto alla terza rappresentazione ci viene gentilmente comunicato il seguente dispaccio:

« Terza rappresentazione *Goti* esito confermato maggiormente. Teatro affollatissimo; bissato pezzi; immensi applausi. »

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 6 febb.	del 7 febb.
Metalliche al 5 %	69 60	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 65	74 60
Prestito 1860	102 75	103 25
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito	236 25	237 50
Londra	113 —	112 70
Argento	107 —	106 85
Il da 20 franchi	9 04 —	9 03 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio.
Este 7 febbraio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	a It. L.
Frumento da pistore	31 12	31 41	41 53	41 92
» mercantile	29 39	30 25	39 25	40 38
Formentone pignoletto	22 47	22 76	30 —	30 38
Formentone giallone ino / napoletano	21 32	22 19	28 46	29 61
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 95	11 23	14 61	15 —

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Litchfield S., - Rev.° Yachaness G., Evelyn Macharness, Sigg.ri ...oce, - Foster, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Knoning, dalla Russia, - R. Sallemant, dal Brasile, - Sigg.ri Redfield, dall' America, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Szechnyi conte T., da Vienna, - Manchievicz C., da Dresda, ambi possid.

Albergo Vittoria. — Sacerdoti, con famiglia, - Bichetto E., con moglie, - Flori avv. G., tutti dall' interno, - A. W. Thayer, console americano, da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sidman G., - Borzini Gio., ambi con moglie, - Casanova, capit. di marina, - Batara L., - Weis, banchiere, Scala, ingegn., tutti dall' interno, - Testetus co. J., dall' Ungheria, con moglie, - Tomas, da Gorizia, - Hanxold C., da Praga - Schneeli J. G., dalla Svizzera, - Steven ou Pietrick, da Stoccarda, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 40', 8, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 27", 9. Tramonto app.: 5.h. 48', 8.

Luna. Levare app.: 0.h. 33', 1 ant. Passaggio al meridiano: 5.h. 32', 5 ant. Tramonto app.: 10.h. 23', 8 ant.

Età = giorni: 22. Fase: Ultimo quarto 4.h 59'. pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 7 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	769.90	768.52	766.89
Term. centigr. al Nord	—1.30	2.98	1.30
Tensione del vapore in mm.	3.67	5.43	4.82
Umidità relativa in centesimi di saturazione	74	95	96
Direzione e forza del vento	O. N. O.¹	S.¹	N.¹
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+5.0	+13.0	+25.0

Ozono: 6 pom. del 7 febbraio = 2.2 — 6 ant. dell' 8 = 2.9

— Dalle 6 ant. del 7 febbraio alle 6 ant. dell' 8:

Temperatura: Massima: 4 . 5 — Minima: —1 . 7

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 febbraio 1874.

La calma si è quasi ristabilita, tranne in qualche punto dell' Italia meridionale, ove soffiano venti forti di Nord.

Il mare è agitato soltanto a Brindisi e a San Nicola di Casole (canale d' Otranto).

Cielo nuvoloso nella Liguria occidentale, in Toscana, sul golfo di Taranto e in gran parte della Sicilia.

Barometro quasi stazionario in tutta l' Italia.

È probabile qualche parziale turbamento atmosferico.

Indicazioni del Mareografo.

7 febbraio.

Alta marea ore 1 . 30 ant.	metri	1,22
Bassa marea: ore 7 . 25 ant.	»	0,71
Alta marea ore 0 . 30 pom.	»	1,03
Bassa marea ore 6 . 00 pom.	»	0,70

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

SPETTACOLI.

Domenica 8 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Guglielmo Tell*, del M.° comm. G. Rossini — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Le done gelose*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prose, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo*. Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ri Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 8 corr., avrà luogo l' 8.° *Festa di Ballo con Maschere*. — Alle ore 11.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Adelaide di Valenza*. Con ballo. — Alle ore 7.

170.

SOCIETÀ VENETA di navigazione a vapore lagunare.

Assemblea generale.

Il Consiglio di Amministrazione avverte i signori azionisti, che a tutto il giorno 20 febbraio p. v., resteranno esposti nell' Ufficio della Società (Caffè orientale sulla Riva degli Schiavoni) l' inventario ed apprezzamento delle enti costituenti il patrimonio sociale, e il bilancio dell' esercizio 1873, già sottoposti all' esame dei revisori.

Avverte pure che pel giorno di domenica 22 febbraio, alle ore 1 pom. è convocata l' Assemblea generale degli azionisti nella sala del *Restaurant* S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' Amministrazione sull' andamento dell' Azienda sociale e sull' esercizio 1873.

2. Revisione, discussione ed approvazione del bilancio.

3. Nomina di due consiglieri d' Amministrazione in sostituzione dei due uscenti di carica a tenore dell' art. 25 dello Statuto sociale.

Avvertenze.

Per assistere all' Assemblea con diritto a voto, si dovranno, prima dell' adunanza, depositare le Azioni presso il Consiglio di Amministrazione, nell' Ufficio della Società, nei giorni 19, 20 e 21 febbraio, dalle ore 12 alle 3 pom., ritirandone una ricevuta provvisoria comprovante il numero di voti cui si ha diritto. Senza tale ricevuta gli azionisti non saranno ammessi all' Assemblea con diritto a voto.

Gli azionisti sottoscrittori delle Azioni di nuova emissione che abbiano effettuato il quarto versamento, potranno presentarsi all' Assemblea muniti del certificato nominativo provvisorio per assistervi con diritto a voto.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

165

COMPAGNIA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE A VAPORE LA TRINACRIA.

Servizio Postale.

Si ha il pregio di render noto, che per ragioni inerenti al servizio delle corrispondenze, il R. Governo ha disposto che, pei viaggi d' andata, sia invertito l' ordine delle toccate quindicinali dei nostri vapori a Salonicco e a Smirne, cioè che i nostri battelli approdino a Salonicco nella settimana in cui avrebbero dovuto approdare a Smirne e viceversa. Per cominciare il nuovo turno, fu necessario di toccare per due settimane consecutive il porto di Salonicco, lasciando a parte quello di Smirne, come ebbe luogo appunto nelle partenze da Pireo corrispondenti a quelle da Venezia dei giorni 23 e 30 gennaio p. p., nella prima delle quali fu toccato Salonicco in base al vecchio orario, e nella seconda in base alle nuove disposizioni.

Ora poi, alla partenza da Venezia di venerdì, 6 febbraio, corrisponderà l' approdo a Smirne, e a quella del 13, l' approdo a Salonicco, e così di seguito alternativamente ogni due settimane.

Pei viaggi di ritorno, invece, resta in vigore l' attuale orario, ed avremo al 5 febbraio la partenza da Smirne, ed al 12 quella da Salonicco, per i corrispondenti arrivi a Venezia, da Smirne, il 13, e da Salonicco il 20 febbraio, e così alternativamente ogni due settimane.

L' Agenzia in Venezia
Filiale di Smreker e C.° di Trieste.

Il sottoscritto non può far a meno di pubblicamente onorare, e ringraziare il sapiente medico, sig. **Mario dott. Loredan** di Pramaggiore, per la solerzia, e premure, non comuni, adoperate nella cura durante il mese d' agosto p. p., cinque figlie del sottoscritto, attaccate da febbre miliare perniciosa, con migliare, e minaccia di tifo. Grazie al prefatto dottore, che seppe ristabilire *tutte e cinque*, in breve tempo.

168 GIOVANNI GOJARIN, di Annone veneto.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 10 febbraio — N. 39

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 FEBBRAIO

Pare che le dichiarazioni dell'on. Visconti-Venosta, in risposta all'interpellanza Nicotera sull'affare Bismarck-La Marmora, abbiano tolto effettivamente ogni causa di mal umore tra i Governi d'Italia e Germania. La stessa *Gazzetta di Spener*, che era così indignata qualche giorno fa, è contenta delle dichiarazioni del ministro italiano. La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive a questo proposito:

« Le dichiarazioni del Governo italiano intorno a La Marmora, costituiscono un formale *desaveu* di questo sfortunato scrittore e una disapprovazione della sua condotta. La dichiarazione ufficiale di Visconti-Venosta fa tacere per sempre tutte le sciocche dicerie che hanno avuto luogo in Parigi e in altri luoghi, secondo le quali questa disputa accesa dai clericali doveva raffreddare le relazioni dell'Italia colla Germania. Anche gli stessi organi del Governo francese misero in avvertenza la gente contro siffatte illusioni, e il discorso del ministro italiano è venuto a dissiparle compiutamente. Gli ultramontani devono quindi cercare un altro pomo di discordia, ma non è probabile che abbiano miglior fortuna. »

È da sperare quindi che non si senta più parlare di questo malaugurato incidente, e che la questione tra il generale italiano e il Cancelliere germanico sia divenuta oramai una questione storica.

Le elezioni nell'Alsazia e nella Lorena, le quali, come è noto, riuscirono favorevoli ai candidati francesi, han naturalmente prodotto un certo mal umore a Berlino; ma sembra però che un tale risultato sia riuscito meno amaro nei circoli governativi, perchè ivi non si facevano illusioni a questo proposito. Molti giornali tedeschi avevano già previsto che sarebbe rimasta la vittoria ai candidati francesi. La *National Zeitung* si consola però, pensando all'avvenire, e prevede che tra dieci anni le cose saranno del tutto cambiate, e riusciranno invece i candidati tedeschi. Quel giornale viene a questa conchiusione, perchè la città di Strasburgo è ora in grande progresso, sicchè si può dire ch'essa *sia risorta dalle ceneri*.

Si vede però che anche la *National Zeitung* non ha fede nella rapidità di questo cambiamento, giacchè crede che ci vogliano dieci anni.

Il *Daily News* è stato il primo giornale che ha diffuso voci allarmanti a proposito di complicazioni tra la Francia e la Germania. Un dispaccio di questo giornale accenna infatti alla Circolare di Bismarck, di cui parlava anche il *Moniteur* nel cenno che abbiamo ieri riprodotto. In quella Circolare il Principe di Bismarck faceva comprendere alla Francia che se essa volesse seguire una politica tendente alla rivincita, la Germania non gliene lascierebbe il tempo, e farebbe la guerra, senza aspettare che la Francia fosse apparecchiata. Il corrispondente telegrafico del *Daily News* crede però che queste inquietudini sieno mantenute ad arte dal Cancelliere per far votare dal Parlamento germanico la legge militare. È probabile infatti che la Circolare attribuitagli non esista; egli lascia che i giornali parlino di complicazioni guerresche, e questo può giovargli per la votazione della legge; quanto a lui, fa le più grandi assicurazioni di pace.

A Berlino si è voluto rispondere ai *meeting* di simpatia, tenuti dai liberali inglesi a Londra. Un *meeting* si è radunato a Berlino, nel quale si adottarono ad unanimità ringraziamenti all'Inghilterra, per le simpatie dimostrate alla Germania nella lotta che essa sostiene contro l'ultramontanismo. La proposta che fu poi approvata nel *meeting*, portava firme di gran valore, e fra le altre quelle di Moltke, Wrangel e Usedom.

Non è ancora annunciata ufficialmente la dimissione di Gladstone, ma essa non può tardare. I giornali liberali inglesi credevano nel trionfo di Gladstone sino all'ultimo momento. Il *Daily News*, organo di Gladstone, diceva che il paese non avrebbe richiamato al potere il sig. Disraeli, giacchè questi nei suoi discorsi non aveva preso nessun impegno, e voleva carta bianca per governare come meglio gli fosse piaciuto. Le profezie del *Daily News* furono per altro smentite dai fatti.

Il *Times*, che prevedeva invece la sconfitta dei liberali, giudica le elezioni con molta calma e temperanza. Non è già che il paese sia stanco del liberalismo del sig. Gladstone, dice il *Times*, esso non vuole tornare indietro, ma è spaventato dalla rapidità con cui i liberali volevano andare innanzi. Le elezioni inglesi sarebbero per tal modo un segno che il popolo inglese desidera un po' di sosta. Questa sosta vuole ora procurarsela con Disraeli. Tra breve forse esso piglierà nuovamente lo slancio con Gladstone.

Un dispaccio di Parigi annuncia che il duca di Noailles è partito da Nuova Yorck. Esso si recherà immediatamente a Roma, per rappresentarvi la Francia presso il Re d'Italia.

ATTI UFFIZIALI

N. 1789. (Serie II.) (Gazz. uff. 5 febbraio.

A modificazione della Tabella N. 1 annessa al R. Decreto 8 novembre 1868 portante la riforma delle Tabelle relative all'armamento del R. Naviglio, lo stato maggiore dei trasporti di 3a classe *Dora* e *Plebiscito* e degli avvisi di 2a classe *Monzambano* e *Tripoli* sarà composto come segue:
1 Capitano di fregata di 1a o 2a classe;
1 Luogotenente di vascello di 2a classe;
3 Sottotenenti di vascello;
1 Medico di corvetta;
1 Sottocommissario aggiunto.

Fermo restando quanto riguarda l'imbarco di uffiziali macchinisti sulle Regie navi suddette.

R. D. 19 gennaio 1874.

N. DCCXCII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 6 febbraio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, avente a scopo l'attuazione e l'esercizio dell'illuminazione a gas pubblica e privata del borgo di Codogno, denominatasi *Società Anonima per l'Illuminazione a Gas del Borgo di Codogno*, sedente in Codogno, ed ivi costituitasi con atti pubblici rogati Gaetano Cattaneo del 24 maggio 1873, NN. di repertorio 2148-1269, e del 9 ottobre 1873, NN. di repertorio 2241-1311.

R. D. 19 gennaio 1874.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria con Decreti Reali e ministeriali del 7 dicembre 1873:

Venturini Antonio, segretario di seconda classe nell'Intendenza di Venezia, promosso alla prima classe;
Argentini Francesco, segretario di terza classe, id. di Treviso, promosso alla seconda classe;
Brigo Giovanni, id. id. di Udine, id.;
Agostinelli Antonio, id. id. di Venezia, id.;
Albertini dott. Carlo, id. id. di Verona, id.

Per Decreti Reali e ministeriali dell'11 dicembre 1873:

Montaldi Francesco, primo ragioniere di seconda classe nell'Intendenza di Rovigo, trasferito a Pisa;
Preti Siro, ragioniere di prima classe nell'Intendenza di Pavia, nominato primo ragioniere di seconda classe nell'Intendenza di Rovigo.

Per Decreti Reali e ministeriali del 14 dicembre 1873:

Marinoni Francesco, computista di seconda classe nell'Intendenza di Verona, promosso alla prima classe;
Peri Gio. Antonio id. id. di Venezia, id.;
Pettenati Giovanni, id. id. di Verona, id.;
Bortolozzi Ferdinando, id. id. di Rovigo, id.;
Dovera Ginseppe, id. id. di Vicenza, id.;
Merli Antonio, computista di terza classe nell'Intendenza di Venezia, promosso alla seconda classe;
Antonini Francesco, id. id. di Treviso, id.;
Gorgo Pietro, speditore copista di terza classe nell'Intendenza di Udine, promosso alla seconda classe;
Mattarolo Francesco id. id. di Venezia, id.;
Vernici Giuseppe, id. id. di Rovigo, id.;
Morassi Giovanni Battista, computista catastale di quarta classe nell'Intendenza di Vicenza, promosso alla terza classe.

La circolazione cartacea.

Scrivono da Roma 3 febbraio alla *Perseveranza*:

Ripiglio la mia d'ieri e continuo il compendio della Relazione dell'onorevole Mezzanotte.

Sugli art. 17 e 18 la Commissione esaminò queste due questioni. Possono, senza danno, mutarsi in biglietti inconvertibili le riserve metalliche? E nell'affermativa, possono esse impiegarsi in cambiali, dando efficacia al patto del pagamento in moneta metallica?

E si pronunziò pel sì, incondizionatamente, a maggioranza. La minoranza avrebbe invece voluto che si liberasse soltanto una metà della riserva per impiegarla in cambiali pagabili in oro; e poichè vide respinta questa proposta, una parte di essa sostenne non doversi in modo alcuno permettere la sostituzione dei biglietti consorziali alla riserva metallica, nè la negoziazione dell'oro delle riserve stesse, nè la validità dei patti, in genere, delle cambiali e d'altri pagamenti in oro; e doversi perciò respingere per intero gli art. 16, 17 e 18 della legge.

Varie sono le considerazioni che l'onorevole relatore adduce per spiegare e giustificare intorno a quest'oggetto la condotta della maggioranza della Commissione; ma se io qui ve le ricordassi, andrei troppo per le lunghe. Egli è però evidente, se pur non erro, che i timori e gli scrupoli esagerati dalla minoranza e da una parte di questa, sono stati, per le ragioni addotte dai più, tolti via del tutto, anche tenendo conto delle incertezze della giurisprudenza sulla validità del patto del pagamento in oro. La maggioranza, in fondo, sta con l'antico editto del pretore *pacta servabo*, e con l'art. 1123 del Codice civile, che dice: *i contratti legalmente formati hanno forza di legge fra le parti*. Essa non crede, come la minoranza, che l'accrescimento dell'oro sui mercati italiani *diverrà un danno della immensa maggioranza dei cittadini*, nè che si faccia loro oltraggio reintegrando una libertà ch'è rimasta finora violata.

Magre assai, e fiscali, sono le ragioni, per le quali la Commissione non ha accettato che sia sciolto il vincolo al saggio dello sconto e delle anticipazioni stabilite con l'art. 9 del Senato — legge del 1° maggio 1866. Essa non ha potuto acconciarsi per motivi desunti dallo stato eccezionale del corso forzoso, e pel timore di veder le Banche indotte ad elevare gli sconti a fine di rimborsarsi, in tutto o in parte, di quello che debbono pagare al pubblico erario per la tassa di circolazione elevata enormemente all'uno per cento. Questa risoluzione della Commissione apre la via a considerazioni gravissime, delle quali è a sperare che la Camera tenga conto.

Relativamente alle Banche popolari e alla Banca del popolo di Firenze, la Relazione accenna a qualche differenza esistente fra la Commissione e il ministro; ma nulla indica che vi sia fra loro uno screzio profondo. La Commissione crede che la piccola somma di 30 milioni attribuita alle Banche popolari non possa avere alcuna influenza in tanta sconfinata circolazione cartacea, e spera che la Camera, in ogni modo, vorrà accogliere l'art. 28 da essa proposto.

Finalmente l'onor. relatore accenna ad una lacuna del progetto ministeriale, che la Commissione ha creduto di dover riempire con le aggiunte da essa fatte all'art. 31. Secondo la commissione, importa che anche i possessori dei biglietti concorrano a farli rientrare nelle casse dentro il termine assegnato; e però essa ha creduto di non dover sottoporre le Banche a penalità per fatti non dipendenti da loro.

Conclusione della Relazione:

« Crediamo nostro debito, concludendo, far rilevare quali miglioramenti la legge produrrebbe all'attuale stato della circolazione, e quali vantaggi ne possano provenire allo Stato, se il Parlamento vorrà approvarla.

« Cessano per gl'Istituti privati i privilegi del corso forzoso e del corso legale; e, parificate le condizioni tra essi, rientrano, in un breve termine, nella normale circolazione fiduciaria, garantita dal capitale, non dalla riserva, determinandosi così un limite che non può oltrepassarsi.

« La emissione dei biglietti non è più un privilegio esclusivo delle sole sei Banche consorziate, ma si estende ad altri Istituti, applicandosi, per quanto è consentito dallo stato normale del corso forzoso, i principii dell'eguaglianza.

« Il privilegio del corso forzoso, limitato ai soli biglietti che si emettono per conto dello Stato, fa sperare una diminuzione del danno del disaggio della carta.

« Lo Stato, non solo è liberato da ogni spesa, tranne quella per la fabbricazione e la rinnovazione de' suoi biglietti; ma ottiene un profitto considerevole dal servizio gratuito della trasmissione dei fondi, e dall'aumentata tassa di circolazione.

« Ecco quale sarebbe il risultato delle disposizioni contenute nella legge, quando saranno applicate:

		Milioni
Banca nazionale		350
Banco di Napoli (patrimonio 33 milioni, aggiunto il 50 0|0, 49 milioni 1|2		148 1|2
Banco di Sicilia (patrimonio 6 milioni, aggiunto il 50 0|0, 9 milioni		27
Banca romana, capitale 15 milioni		45
Banca nazionale toscana, capitale 21 milioni		63
Banca toscana di credito, capitale 5 milioni		15
Totale		648 1|2
Meno il terzo per riserva		216
Rimangono		432 1|2
Banche popolari	30 milioni	
meno un quarto per riserva	7 1|2	
		22 1|2
Banche agrarie		4
Formano		459
Supposta la emissione per conto dello Stato nella intiera somma di		1,000
Totale		1,459
Terminata la conversione del Prestito nazionale, la circolazione della Banca nazionale crescerà di altri	100 milioni	
Meno un terzo per riserva	33 1|3	
		66 2|3
Totale		1,525 213
Circolazione attuale al 30 novembre 1873		529 2|3
Aggiunti per conto dello Stato		1,900
Totale L.		1,329 2|3

Pochi finora hanno letto la Relazione dell'on. Mezzanotte, e di volo. Non vi maraviglierà quindi ch'io vi dica, per oggi, che nessuno potrebbe con esattezza precisare quale ne sia stata la impressione.

Fermandomi pertanto sulle generali, vi significherò solamente ch'essa risente un po' della fretta con la quale è stata compilata, e delle incertezze che nella Commissione hanno dominato fino all'ultima ora.

Pare che la Camera voglia tirar via ancor più; ma nulla di buono potrebbe uscire da una discussione non approfondita su tutti i punti. Il perchè importa far voti che da ogni parte si abbia ben presente sempre che la legge ora sottoposta all'esame del Parlamento si connette per davvero a grandi interessi di finanza e di pubblica economia. Passare leggermente su questi non dovrebb'essere permesso in alcun modo.

Sotto il titolo: *Il discorso dell'onorevole Luzzatti*, leggesi nel *Corriere Italiano*:

L'on. Luzzatti ha pronunziato il suo primo discorso alla Camera, ed ebbe un successo, più che completo, straordinario.

Nelle questioni economiche egli ha vaste cognizioni, studii profondi, concetti pronti, arditi, velocissimi, e li tratteggia, li rileva con una parola calda, smagliante de' più vivaci colori, con immagini vive e seducenti, col fascino d'una facile, attraente ed insinuante eloquenza.

L'abitudine della cattedra, e più ancora l'amore, la passione colla quale egli tratta le questioni d'interesse pubblico, le molteplici circostanze in cui egli si è formata la facilità all'improvvisare discorsi, e il sicuro possesso della scienza che gli permette di trattare, di svolgere anche senza studio preparatorio, le tesi attinenti alla dottrina o alla pratica delle questioni economiche, gli hanno già dato modo di percorrere non breve tirocinio come oratore, nei Consigli, nelle Commissioni, nei Congressi, in numerose adunanze. Alla Camera, però, non aveva ancora presa la parola, e quantunque molti dei deputati già conoscessero qual facile, affascinante e potente oratore egli sia, per molti altri la sua parola fu la rivelazione di un nuovo e potente atleta delle lotte parlamentari.

Il discorso dell'onorevole Luzzatti è stato opportunissimo in quanto che ha posti in evidenza e ha lumeggiati in guisa da farli risaltare a spiccati contorni, i concetti della Commissione, i quali nella Relazione dell'onorevole Mezzanotte erano appena abbozzati. Anzi, tutta la prima parte del discorso dell'onorevole Luzzatti si potrebbe chiamare la vera Relazione e l'esposizione dei concetti che informarono la legge e che prevalsero nel seno della Commissione.

L'onorevole Luzzatti è uno dei più giovani deputati; il tempo e l'esperienza lo abitueranno a moderare il calore e la velocità della sua facile e vigorosa eloquenza, non per altro che per riguardo alle forze fisiche, delle quali il suo spirito energico e ardente, che tende sempre a sprigionarsi colla gagliardia e coll'impeto d'espansione del vapore, tende troppo ad abusare. Ma in lui l'Italia ha certamente uno dei migliori deputati, uno dei più attivi, ardenti, studiosi e operosi uomini di Stato, destinato, se sa risparmiare con prudenza il fisico, a una splendida carriera.

Il sig. Disraeli ebbe il 31 gennaio una conferenza coi i suoi elettori di Aylesbury.

Nel medesimo giorno assisteva ad un banchetto, dopo il quale pronunziò un discorso politico.

Il capo dell'opposizione dichiarò che non scorgeva i motivi pei quali i membri del Governo avevano sciolto il Parlamento, e che la maggior parte di essi forse non li sapevano, poichè non si trovarono d'accordo circa un tal punto nei discorsi che pronunziarono nelle riunioni elettorali.

Il sig. Gladstone sembra abbia voluto dire che sciolse il Parlamento perchè il Governo possedeva solo una maggioranza di 66 voti nella Camera dei comuni.

« Se io avessi una tal maggioranza, disse il sig. Disraeli, accetterei l'amministrazione dei pubblici affari e la terrei a vantaggio dell'Inghilterra e, senza dubbio, a grande onore del mio partito.

« La risoluzione presa dal sig. Gladstone in tali circostanze è senza precedenti. Il sig. Gladstone somiglia ad un uomo che si lamenta di esser malato ed a cui il suo medico trova una salute robusta. Il medico gli dice: Come va l'appetito? — È eccellente, risponde il finto ammalato. — Dorme bene? — Il mio riposo non lascia nulla a desiderare. — E tuttavia sembra che lei stia male? Ha qualche dispiacere? Gli affari non vanno bene? — Ho presso i miei banchieri delle riserve immense. (Viva ilarità.) — Allora, mio caro, ella ha un attacco di nervi. — Tale è, dice il sig. Disraeli, la condizione dei nostri ministri. (Viva ilarità.)

« Il Ministero è talmente nervoso che i ministri sciolgono il Parlamento, in mezzo alla prosperità e con una notevole maggioranza nella Camera.

« Signori, io non mi rammarico personalmente che sia stato sciolto il Parlamento; mi dolgo del modo col quale si volle compiere un simile atto.

« Allorchè i ministri si riunirono nel mese di dicembre e convocarono le Camere per il 5 febbraio, avevano essi allora l'intenzione di sciogliere il Parlamento? Se avevano questa intenzione, commisero allora un atto furbesco; se non l'avevano, i progetti di legge che dovevano presentare già erano preparati, e non comprendo quindi perchè gli abbiano ritirati.

« Vi è in tal maniera d'agire una mancanza assoluta di buona fede. I ministri trattarono l'Inghilterra, in questa circostanza, come gli Ascianti trattano gl'Inglesi, poichè voi avrete già notato, signori, che la tattica dei barbari della Costa d'Oro è una tattica di sorpresa. (Vive ilarità.)

« Il sig. Gladstone, nel suo discorso agli elettori di Greenwich, ha mosso due accuse contro di me.

« Egli mi ha accusato, innanzi tutto, di aver ricusato il potere supremo, poi d'avere agito contrariamente alle abitudini costituzionali, declinando l'onore di accettare l'amministrazione dei pubblici affari, allorchè la Regina mi chiamò a sè, nel marzo decorso.

« Il sig. Gladstone s'inganna allorchè attribuisce la sconfitta, ch'egli riportò in quei giorni, a un accordo ostile fra i conservatori e i deputati cattolici della Camera circa il *bill* sull'istruzione in Irlanda. Quel *bill* fu disapprovato dall'opinione unanime del Parlamento.

« Nessuno poteva parlare in favore di esso, e quei deputati che dettero il voto favorevole al progetto del Governo, lo dettero protestando e dichiarando che intendevano modificare per intero l'indole di questo nella discussione che doveva farsene nei Comitati. »

Il sig. Disraeli dice che, nel mese di marzo, il sig. Gladstone indirizzò una lettera alla Regina, nella quale sosteneva che il capo dell'opposizione aveva agito incostituzionalmente; la Regina gli comunicò questa lettera, pregandolo di rispondervi.

L'oratore dice ch'egli obbedì all'ordine della Regina, e che si aspettava che il sig. Gladstone, che di certo conobbe quella risposta, ne farebbe menzione alla Camera. Il sig. Gladstone se ne astenne e rese così impossibile al suo avversario, ritenuto da vincoli di delicatezza, lo spiegarsi come avrebbe desiderato dinanzi al Parlamento.

« Ammettendo il principio che un Ministero, il quale dispone di una maggioranza preponderante, non può essere contrariato in alcuno dei suoi progetti senza rendere responsabile del Governo del paese l'uomo a cui deve la sua sconfitta, voi stabilite una dittatura, distruggete l'indipendenza del Parlamento, poichè in tal caso ogni capo di Gabinetto che abbia in favor suo la maggioranza del paese, ha il modo di dettare le sue leggi alla Camera, che sarà ridotta a doverle accettare servilmente. (Udite! Udite!)

« Ora io vi dirò perchè sono qui dinanzi a voi.

« Il Parlamento è sciolto, e il primo ministro ha indirizzato al paese un documento che voi tutti conoscete. Questo documento offre al paese un argomento stranissimo per invitarlo ad appoggiare una elezione, di cui avrebbero dovuto arrossire di porgervi occasione.

« Fu accusato l'ultimo Imperatore dei Francesi di avere corrotto l'armata della Francia prima del colpo di Stato, ma il ministro inglese cerca di corrompere l'Inghilterra dopo il Colpo di Stato. (Ilarità).

« La questione che deve decidersi nelle attuali elezioni non è la questione finanziaria, ma sì il paese deve giudicare la condotta del Governo (Applausi), la condotta del Governo, durante i cinque anni decorsi. (Applausi.) Ecco su qual base devono farsi le elezioni. (Applausi.) Or bene qual fu la condotta del Governo? Basti osservare la mala amministrazione interna. La politica del Governo nei cinque anni decorsi ebbe lo scopo di non lasciare in pace alcuno. (Applausi e alcune grida: *No! no!*)

« Mi piace che tutti esprimano la propria opinione, e non ho a dir nulla contro pochi « No » in un'Assemblea come questa (Applausi); ma i miei amici, che dicono « No » aspettano a dirlo un po' troppo tardi. Nel suo manifesto agli elettori, in risposta al mio, il Cancelliere dello Scacchiere non dice di « No. » Il signor Lowe dice: « È verissimo; il nostro Governo fu un Governo che cercò di tenere tutti inquieti. » (Applausi e risa.) Egli dice che fu « Un Governo molesto » (Applausi); ed aggiunge: « Un Governo dev'essere tale e, se noi rimarremo al Governo, continueremo a molestare il popolo inglese. » (Vivissima ilarità ed applausi.)

« Tale è il linguaggio e la filosofia del signor Lowe. » (Ilarità ed applausi.)

(Questo tratto allude all'accusa fatta dal signor Disraeli al Ministero Gladstone, di aver tenuto sempre sospesi i cittadini inglesi con leggi nuove ed incessanti.)

Il signor Disraeli passò quindi a parlare della politica estera:

« Il sig. Gladstone disse che gl'interessi dell'Inghilterra nelle regioni straniere sono, relativamente, insignificanti. Egli disse che gl'Inglesi non li comprendono. Pare a me ch'egli medesimo non li comprenda molto. (Applausi.)

« Consideriamo la politica estera dal solo punto di vista economico; usiamo al signor Gladstone la deferenza di entrare nel suo peculiare dominio. Quando voi trascurate i vostri affari all'estero, eccone subito spiacevolissime conseguenze; ecco le guerre costose, i trattati ignominiosi (Applausi); ecco i vituperevoli arbitraggi (Applausi fragorosi), e per un errore commesso, o un danno arrecato ad una potenza straniera, dovete sopportare gravissime spese. » (Udite!)

Esaminando la politica adottata verso la Russia, fino dalla guerra di Crimea, il sig. Disraeli esclama:

« Chi fu la causa principale di tutta questa esitanza, di questa debolezza di propositi? Lo dico senza timori: fu l'attuale primo ministro d'Inghilterra. (Applausi e *No.*) Voi, in quel cantuccio, che dite *No*, siete libero di avere la vostra opinione; ma, se le vostre opinioni sono contrarie ai fatti, non valgono nulla. » (Applausi e ilarità.)

Parlando dei progetti finanziarii del signor Gladstone, l'oratore disse:

« Ricordo che un mercante di vino mandò una volta al mio defunto e carissimo amico, lord Derby una certa quantità di Xeres, dicendogli che, se lo bevesse, non avrebbe mai più avuto la gotta. (Ilarità.) Lord Derby assaggiò il vino e lo rimandò indietro, dicendo: Preferisco la gotta. (Applausi e risa.) Ora, signori, non posso ristarmi dal pensare che allorquando questo grande progetto finanziario sarà elaborato, e il paese comprenderà ciò che significa, preferirà la gotta. » (Vivissima ilarità ed applausi.)

Il signor Disraeli difese quindi la spedizione dell'Abissinia, effettuatasi durante la sua amministrazione, e soggiunse:

« Il signor Gladstone sembra che abbia in poco conto gli Stretti di Malacca, e ne parla come se non avesse mai udito parlare di essi fino ad ora. (Ilarità.) Egli dice che gli Stretti di Malacca sono lontani lontani; e li mette nello stesso catalogo col Regno di Brobdingnag. (Risa.) Non so se con questa conoscenza della geografia il signor Gladstone raccomandi sè stesso ai commercianti di Londra, di Liverpool, di Manchester e di Glasgow.

« Gli Stretti di Malacca sono la gran linea di congiunzione fra i due Oceani, e sono lunghi più di 500 miglia. Essi sono la via per la quale i prodotti dell'India e dell'Europa sono scambiati con quelli della Cina, del Giappone e di altri paesi.

« Per la nostra politica circa gli Stretti di Malacca tanto connessa con la guerra disastrosa che abbiamo ora contro gli Ascianti, io rimproverai il Governo di Sua Maestà di grande trascuratezza, di grande ignoranza e peggio.

« Alle dichiarazioni che fece il sig. Gladstone circa i trattati compiuti da lord Derby, sotto la sua amministrazione, devo dare un'assoluta ed esplicita smentita. (Applausi.) Ma ciò non è tutto. La condotta del Governo da me preseduto, in un'occasione, nella quale dovemmo occuparci degli Stretti di Malacca, fu precisamente il contrario di ciò che disse il sig. Gladstone. (Applausi.)

« Io non solo non comprendo come il signor

Gladstone possa fare tali dichiarazioni e conciliarle con la sua eminente posizione di primo consigliere della sua Sovrana, ma non comprendo neppure come può conciliarle con i suoi principii di gentiluomo. (Applausi.) A me sembra ciò così mostruoso, così insolito nella vita politica, che mi riempie di meraviglia più che d'indignazione. (Applausi.) Il signor di Gladstone è un uomo religioso. (Udite! udite!) Io credo che, mercoledì sera, quando egli recitò le sue preghiere, debba aver sentito che in quel giorno aveva fatto una macchia al suo candore ed alla sua coscienza. (Applausi.)

« Le massime con le quali il sig. Gladstone vorrebbe abolire la tassa sulla rendita sono illogiche, ambigue, inconsistenti. Attuando il suo progetto, secondo i calcoli del barone Rothschild, suo partigiano ardente, egli avrebbe da colmare un *deficit* di 4,500,000 lire sterline, e per ciò fare, sarebbero necessarie nuove tasse, sotto la forma di aumenti nelle tasse sui fabbricati, sui diritti di successione, ec. »

Circa l'accordare alcuni privilegii politici alle classi agricole, il sig. Disraeli disse:

« Il miglioramento nella condizione degli agricoltori — sebbene io offenda alcuno, ma non suppongo in questa sala, con l'affermar ciò — è stato già molto considererole, secondo me, e troppo rapido. (Udite! udite!) L'accordar loro nuovi privilegii politici è questione amplissima, che deve un giorno risolversi; ma che debbono risolverla, non i demagoghi, ma gli uomini di Stato. (Applausi.)

« Essa modifica al tutto il nostro sistema rappresentativo, ed io ricuso, pel desiderio di ricevere un rumoroso suffragio, l'obbligarmi a sodisfare domande messe innanzi da persone non responsabili definitivamente del buon ordine e del Governo del paese, e che non riflettono quanto è necessario. (Applausi.)

« Io temo di aver abusato della vostra pazienza. (Applausi e grida: No, no.) Altri debbono parlare dopo di me. Io mi presento qui oggi come vostro candidato. (Applausi.) È la decima volta che io vi chiedo il voto, e spero non chiedervelo invano. (Applausi.)

« Se voi mi rinviate al Parlamento, io seguirò la condotta, che ho tenuto come vostro rappresentante, per circa trent'anni. (Applausi.) Io sosterrò le istituzioni del paese (applausi), e cercherò migliorarle per ogni lato. Mi adopererò con ogni mezzo in mio potere a sostenere queste istituzioni e i diritti del popolo, e a mantenere l'onore di questa contea. » (Applausi fragorosi.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 febbraio.

(B.) — Nel parlarvi l'altro giorno della risoluzione presa dalla sinistra di sostenere in massima il progetto di legge sull'ordinamento della circolazione cartacea, ho dimenticato di accennarvi uno dei concetti essenziali inerenti a questa risoluzione. Questo concetto, che fa parte del programma della sinistra, è quello che le Banche popolari debbano, o direttamente o indirettamente, venire chiamate a parte del Consorzio per la garanzia della carta a corso forzoso. La sinistra è d'opinione che i servigi che le Banche popolari hanno resi ed hanno per iscopo di rendere, sieno entrati troppo nella consuetudine, e tocchino troppo da vicino una infinità di bisogni della piccola industria e del commercio di dettaglio, perchè non debba riuscire vantaggioso il creare una posizione stabile e sufficientemente agiata a quelle almeno delle Banche popolari, che hanno fatte migliori prove. Ed in tal modo rimane confermato ciò che vi scrissi in taluna mia lettera precedente, intorno alla certezza che la Camera sarebbe stata chiamata ad esaminare a fondo questa delicata questione della situazione da farsi alle Banche popolari nel nuovo ordinamento cartaceo e bancario.

Oggi, la discussione relativa a questo ordinamento ha proceduto con abbastanza celerità. Gli onor. Crispi e Torrigiani hanno parlato contro il progetto ministeriale. Gli onor. Favale e Majorana-Calatabiano hanno parlato a favore del progetto stesso. Strana discussione, che dà una immagine precisa della stranezza della posizione dei partiti. Gli oratori si seguono, ma non si assomigliano. Ce ne sono di destra, del centro, di sinistra che oppugnano con diversa vicenda il progetto, o che lo sostengono, con una confusione, che non presta alcun criterio per un giudizio preventivo delle conclusioni, alle quali si arriverà.

Fra le proposte che vennero nuovamente presentate al banco della Presidenza in ordine a questa discussione, vuol esservi segnalato un ordine del giorno dell'onor. Toscanelli. In virtù di quest'ordine del giorno, la Camera, considerando come per stabilire l'equilibrio dei bilanci sia necessario provvedere all'abolizione del corso forzoso della carta inconvertibile e di regolare la libertà del credito, inviterebbe il Ministero a presentare a questo scopo, entro tre mesi, un apposito progetto di legge. La considerazione che la Camera farebbe secondo l'ordine del giorno Toscanelli, non saprebb' essere più evidentemente giusta e naturale. Quanto poi a preparare un tal progetto di legge, il quale possa con bastevole sodisfazione raggiungere lo scopo che l'onorevole Toscanelli ha in vista, e che con lui hanno in vista tutti gli uomini serii, la cosa minaccia di essere alquanto più difficile.

Nei circoli parlamentari si discute sul punto se la Camera debba o non debba prorogarsi qualche giorno per la fine di carnovale. Il timore di non trovarsi in numero nel momento in cui la discussione avrà raggiunta una tensione massima e potrà esigere improvvisamente delle votazioni importanti induce molti a credere necessario qualche giorno di vacanza. Altri invece presume che i deputati non vorranno per futili ragioni abbandonare Roma quando ci possa essere maggior bisogno della loro presenza a Montecitorio. Nessun partito venne ancora preso. Giova però ritenere che prevarrà il secondo e che i deputati vi faranno onore rimanendo al loro posto.

La democrazia romana, come essa s'intitola, non è d'accordo sul tenere o sul non tenere il Comizio di cui vi ho parlato ieri, o sul fare una qualunque altra dimostrazione *popolare* a causa del voto che respinse la legge sull'istruzione obbligatoria. Mentre una circolare a stampa, firmata Napoleone Parboni, chiama gli operai ed i maestri artigiani ad una assemblea preparatoria, una lettera, comunicata dal signor Giuseppe Luciani e da altri ad un giornale cittadino, fa sapere che il signor Parboni non ebbe mandato per la convocazione da lui indetta, ed aggiunge che una dimostrazione in queste circostanze non potrebbe avere pratici risultati. E noi staremo a vedere come andrà a finire quest'altro pettegolezzo di un partito, che ha cento seguaci e cento e una opinioni diverse.

La prima festa di carnovale è stata celebrata oggi colla espansione solita e col chiasso assordante e dirò anche col buon gusto di cui sono capaci i Romani. Saturno sbarcato con Cerere a Ponte Molle è entrato fra lo sparo dei mortaretti e gli applausi della gente da Porta al Popolo ed ha incontrato S. M. Pasquino II. all'altezza di piazza Colonna. Indi, fatto un giro in compagnia per tutta la lunghezza del Corso con carri fantasticamente parati, con accompagnamento di strane cavalcate e di musiche fra una pioggia di confetti e di fiori, sono andati tutti a riposarsi al Circolo Artistico Internazionale, mentre che le galere sulle quali il dio era giunto da remote spiagge a Ponte Molle, si spingevano in città e gettavano l'ancora in vista del Porto di Ripetta. Questa festa è la solita bufèra del getto dei coriandoli col fracasso e coll'affollamento che sogliono accompagnare questa specie di divertimento intorno alle cui delizie le opinioni sono tutt'altro che armoniche. Trattandosi del primo giorno, vi so dire che S. M. Pasquino II. non deve certo lagnarsi del modo come le sue ordinanze sono state eseguite.

La Banca nazionale ha fatto dono al Municipio di dieci mila franchi, per essere divisi fra i nostri Istituti di carità.

Firenze 8 febbraio.

(??) Dobbiamo rallegrarci e trar dai fatti lieto augurio del poi. In molte occasioni il buon senso prevale; un senso pratico, giusto, cominciando dall'alto e giù scendendo sino alle moltitudini, che qui non si lasciano orpellare così facilmente come in altri paesi d'Europa. — È cotesta zavorra, che trae la nave delle fortune italiane a buon porto; è questa rettitudine, che in dati momenti ha impediti gli eccessi di qualche guastamestieri politico, che arrestò nelle sue pazze intraprese qualche condottiero improvvisato, qualche sedicente riformatore nei suoi insani progetti di riordinamento sociale.

Probabilmente il lettore mi chiederà a che approdi il mio discorso; ed io glielo dico subito; al contegno della Camera e degli oratori di essa nel noto incidente Bismarck-Lamarmora, e al voto che diede sul progetto, non solo mal preparato, ma inopportuno, della istruzione obbligatoria. Nel primo fatto, la egregia temperanza del Nicotera, la brevità delle dichiarazioni, la moderazione di tutti furono la migliore risposta, che potevasi dare alle imperative osservazioni, che ci vengono di laggiù col vento dell'Alpi nordiche, e al linguaggio per lo meno punto parlamentare della *Gazzetta di Spener*, ch'è poi tutt'altro che quell'importante ed autorevole giornale, che alcuni credevano, come ha fatto osservare benissimo la *Nazione* a coloro, che delle irriverenti parole, e del modo più che scortese, bellicoso, si erano ingiustamente allarmati.

Nel secondo fatto si è dimostrato che a certe fisime di precipitose ed eccessive riforme, una maggioranza abbastanza forte non presta la cieca fede, che vorrebbero alcuni; e che in una grande necessità (nè di certo era piccola questa, che si riferiva ad un ordine importantissimo di cause e di effetti lontani) si trova ancora nella Camera elettiva, quantunque tante volte spezzata in gruppi impotenti, e sobbalzata da opposte correnti, si trova un numero d'uomini, che vogliono bensì andare avanti, perchè il progresso è una condizione essenziale di vita, ma non vogliono correre, perchè sanno bene che correndo c'è, non il pericolo solamente, ma la probabilità di cadere.

La discussione sul progetto di legge relativo alla circolazione della carta moneta procede, come vedete, benissimo; e diede occasione al Luzzatti di fare uno splendido discorso; splendido veramente, non soltanto per l'elegante vivacita della forma, ma per le cose importanti, che ha dette, le gravi questioni che ha toccate, e le stringenti argomentazioni, con le quali difese il progetto. Anche l'on. Maurogonato fece un discorso ricco di sostanziose idee, e con l'acuto suo ingegno combattè valorosamente le eccezioni del Finzi, del Lancia di Brolo, e di qualche altro avversario. — L'esito della legge si può dire già assicurato, e se molti degli oratori iscritti, ora che il progetto fu combattuto e difeso da strenui campioni, vorranno con bella abnegazione rinunziare alla compiacenza di tenere un discorso, c'è da sperare ch'entro la settimana possa essere posto ai voti ed approvato.

Nobilmente dignitosa, e ispirata da una lodevole moderazione, è la recente lettera, diretta dall'onorevole ministro degli affari esteri ai rappresentanti del nostro Governo presso le Corti straniere. Qui fece una eccellente impressione, e fortifica nell'opinione delle grandi maggioranze l'autorità ed il potere dell'attuale Ministero. Se però lo Scialoja è dovuto uscirne in conseguenza del voto dato con preponderante numero contro il progetto di legge sull'istruzione primaria, non crediate che ne derivi uno screzio; forse è tutt'altro. Ma su ciò non posso dirvi di più; nè posso per un delicato riguardo nominarvi l'egregio ed illustre uomo, al quale credo sia intenzione del presidente del Consiglio di offrire il portafoglio. Intanto fece benissimo l'on. Bonfadini a rimanere al suo posto di segretario generale.

I lavori, che ora si fanno in quel secolare e tremendo monumento, che è il Colosseo di Roma, nello interesse archeologico e artistico commossero giustamente la pubblica opinione, perchè alcuni di quelli sembrano consigliati da un preconcetto politico e religioso, che non si può certamente approvare.

Però anche in questa circostanza il buon senso, di cui ho favellato in principio, si fa strada traverso il pregiudizio, nè ha bisogno di ferire con la punta della invettiva; gli basta di penetrar col suo raggio nella chiostra dei sani intelletti, per disperdere false idee e mettere in fuga passioni esagerate o malvagie.

Quando ad un gruppo di spensierati s'impedì di profanare con le pazze allegrezze del carnovale quel monumento storicamente famoso, tutti, e dico tutti perchè alcune minoranze in certe occasioni non vanno contate, approvarono il saggio provvedimento. — Quando sotto il martello dell'operaio si sono disfatti gli altarini di una *Via Crucis*, collocati intorno intorno dell'immensa curva agonale, se non tutti, di certo moltissimi trovarono conveniente questa riforma, perchè non bisogna confondere cose ed epoche, e perchè tutto ha da essere collocato a suo luogo, onde non perdere o scemare l'importanza e talvolta la riverenza, che gli è dovuta; — si che quel pietoso rito del culto cattolico va fatto altrove, non là; va fatto entro il tempio, non là, dove nulla ricorda la vita e il martirio del divino Maestro di Nazaret.

Ma quando si vuol batter giù la croce, che nel centro della terribile ellisse s'alza gigante, non solamente come una preghiera e un ricordo, ma come la sintesi di un'epoca storica, e di una civiltà, che dura da venti secoli e durerà, oh allora è naturale che il sentimento morale protesti contro di tale profanazione. Si tolgano alla croce le inopportune iscrizioni, e i cassetti per elemosine, e altre cose somiglianti, che contrastano di certo con la luminosa grandezza di quella insegna immortale; — ma si lasci cotesta, simbolo venerabile e solitario.

L'*Opinione* con una indipendenza ed imparzialità, che meritano grandissima lode, pubblicò due articoli, che avrete già letti; uno del conte Stanislao Sas Kulervcki, ispirato da un alto e generoso pensiero, al quale pienamente io mi associo; l'altro di un signor Raffaelle Mariano, in cui si contengono giuste osservazioni e argomenti, che non facilmente si possono rovesciare. Non convengo in tutto ciò, ch'egli dice; ma sottoscrivo alla sua protesta, e ripeto le sue stesse parole, che, cioè, il cristianesimo non è un accidente nella vita dell'umanità, nè la croce è soltanto due pezzi di legno.

Già la *Gazzetta d'Italia* d'ieri sera pubblicò anch'essa un articolo, dove, con bel esempio di libertà e tolleranza, un ebreo sostiene la convenienza di mantenere nel Colosseo quella croce. Nella pubblica opinione il moto è ormai dato, e spetta ad altri seguirlo. Io nella mia piccola parte, non sto in forse a portare col voto della coscienza l'espressione del mio dolore per un fatto che offende la storia, l'arte, le tradizioni di una civiltà, che dobbiamo difendere.

Se non che, una lettera del senatore Rosa, che ha la sopraintendenza ai lavori in quel monumento, pubblicata nell'*Opinione* di questa mattina, dà ragione alle proteste che si sono fatte, spiega il motivo per cui la croce fu rimossa dal luogo, ed assicura che vi sarà ricollocata. Prendiamo atto per tanto di tali dichiarazioni, le quali sta bene che vi sia stata un'occasione per poterle manifestare.

È ritornato in Firenze il senatore Magliani, essendosi chiusa a Parigi la Conferenza monetaria, nella quale, come saprete già, rappresentò il nostro Governo. Credo ripartirà tra giorni per Roma, onde riferire al ministro l'esito della sua missione; poi ritornerà a Firenze, dove dirige tutti gli Uffici della Corte dei conti, che ancora hanno qui la residenza.

Per celebrare l'anniversario del giorno, in cui, or sono quindici anni, l'elegante teatro degli Accademici *Infuocati* cambiò il vecchio nome del *Cocomero* con quello di Giambattista Niccolini, la Compagnia drammatica del Morelli recitò la tragedia *Antonio Foscarini* dell'illustre poeta fiorentino. Il teatro fu illuminato in questa occasione splendidamente, e vi convenne un pubblico numeroso ed eletto. — Non vi dirò della tragedia, bellissimo lavoro, che ha però due capitali difetti, prevalenza della forma lirica e poca o punta azione; non vi dirò come suonino male all'orecchio quelle lunghe invettive e quelle accuse abusate contro gl'Inquisitori di Stato, dopo la luce che si è diffusa su questa misteriosa istituzione, per quanto lo consentono i pochi materiali raccolti; tutto ciò facilmente lo immaginate; quello che non sapete si è che il Ciotti fu a mio giudizio freddino in qualche momento, convenzionale nel gesto e nella voce in più scene; egli sì intelligente e distinto; che la Marini nella piccola sua parte ebbe lampi di vera passione; e che, tirate le somme, il meglio riuscito dopo l'egregia attrice fu il Pietrotti nel personaggio del Doge, tanto più difficile a lui, perchè, valente caratterista com'egli è, non credeva che avesse attitudine a ciò, e sapesse essere così sobrio e così espressivo ad un tempo.

Nell'assistere a cotesta solennità io ripensavo a Venezia, e alla facilità che ci potrebb' essere di farne una pari in questo scorcio di stagione con la Compagnia di quel bravo uomo del Moro-Lin al teatro Apollo, inaugurando il nuovo nome, che avrebbe a prendere, quello di Carlo Goldoni. — È buona pezza di tempo ché ho fatto più volte la proposta di dare cotesto illustre nome del commediografo veneziano a quel teatro; ma chi potrebbe mettere in atto il facile cambiamento senza spese di sorta, mi ha lasciato dire e non se n'è occupato; per cui espongo di nuovo il mio pensiero in tale argomento, ma con la dispiacente certezza di ottenere il medesimo risultato. — Veda il Moro-Lin s'è più fortunato di me nel riuscire in questi ultimi giorni, che recita in quel teatro; — dice un proverbio che uno è uno, ma due sono molti. — Proviamo insieme a vedere se il proverbio dice la verità.

Chioggia 8 febbraio.

Il nostro Consiglio comunale ha, in questi giorni, terminata la discussione di quasi tutti i numerosi argomenti che formavano oggetto della sua prima straordinaria convocazione.

Fino ad ora, colle sue deliberazioni, il Consiglio ha mostrato di volere seriamente sostenere la nuova Amministrazione ed anche sui provvedimenti finanziarii, dove era a temersi una forte opposizione, il Consiglio si è dimostrato fermamente convinto che, senza gravi sacrifizii, l'Azienda comunale non avrebbe potuto uscire dalla difficile situazione in cui si trova.

Vera opposizione si è incontrata soltanto in un punto, cioè, nell'aumento della sovrimposta al tributo diretto sui terreni e fabbricati, cui una forte minoranza voleva fosse diminuita in confronto degli anni precedenti. Ma la Giunta insisteva con energia nella sua proposta, ne faceva questione di fiducia e dimostrava all'evidenza, come non era possibile parlare di *diminuzione* della sovrimposta quando, dopo anche la creazione di molte nuove imposte e dopo il notevole aumento di tutte le già esistenti, si doveva tuttavia dall'Amministrazione ricorrere ad un prestito per far fronte alle spese ordinarie e straordinarie stanziate nel bilancio 1874.

La maggioranza del Consiglio ha dato ragione alla Giunta è così si è potuto allontanare una nuova crisi, che, altrimenti, sarebbe stata inevitabile.

Il paese, intanto, è rientrato nella calma più perfetta, dopo le agitazioni artificiali, più apparenti che reali, degli ultimi mesi.

Questa calma permette alla Giunta di occuparsi, senza rumore ma non senza efficacia, del vero progresso e dei gravi e numerosi bisogni della città, che non sono da confondersi colle piccole questioni, più di persone che di principii e d'interessi, che si sono da noi agitate negli ultimi tempi, e che qualche voce isolata ed impotente vorrebbe ancora agitare.

In questa nuova via, meno chiassosa ma più utile, il nostro ff. di Sindaco, cav. Bullo, è veramente infaticabile. Si è visto, con piacere, che egli ha preso l'iniziativa per introdurre anche in Chioggia l'industria dei merletti, industria che, nel passato, qui ebbe vita prospera e rigogliosa. Con eguale compiacenza si è visto, che parecchie volte si è portato a Rovigo onde spingere innanzi le pratiche per la ferrovia Adria-Chioggia, che è tra i primi bisogni di questa operosa popolazione.

Ora poi, con altri cittadini, sta occupandosi di altro importantissimo argomento.

Dal cantiere della Ditta fratelli Baldo, che tra noi mantiene in grande onore l'industria delle costruzioni navali, veniva testè varato il barck *Carolino*, della portata di 600 tonellate, acquistato da una Società di 44, tra, negozianti e possidenti, della piccola isola di Carloforte in Sardegna.

Se dal di fuori vengono ad acquistare i navigli, che escono dai nostri cantieri, non si vede perchè, anche a Chioggia, non sia possibile riunire alcuni cittadini coraggiosi ed intraprendenti, i quali vogliano acquistare e far navigare almeno uno di questi navigli. Le condizioni, per simile impresa sono certamente più favorevoli a Chioggia che non altrove.

Riunire pertanto questo nucleo di cittadini, creare questa nuova Società, fare che le navi, le quali escono dai nostri cantieri, non abbiano tutte a solcare il mare per arricchire altri paesi, ecco il compito nobilissimo che alcuni si propongono di conseguire.

Raggiungeranno l'intento? Pel passato, altri simili tentativi hanno fallito, perchè non si volle comprendere che, di frequente, *il meglio è nemico del bene*. Giova sperare che questa volta non si avrà a contare un nuovo insuccesso, ma che ben presto la nuova Società sarà un fatto, che potrà essere una fonte cospicua di guadagno per molte famiglie, un utile incoraggiamento alla classe dei capitani di lungo corso, di cui qui si sente vivamente il difetto, nonchè un lieto auspicio pel progresso e per l'avvenire di una citta, a veruna seconda per nobili azioni e per sincero patriotismo, per industre operosità e per innumeri sacrificii eroicamente sostenuti per l'unità e per l'indipendenza della nazione, ma a cui taluno dei suoi figli crede portare giovamento, di facilitarle il conseguimento de' suoi voti e di mostrarle affetto, non col rialzarla, come merita, nella stima delle città consorelle, ma coll'ingiustamente denigrarla, col denunziarla a tutti, contro verità, come un covo di reazione e col porla, con atto veramente parricida, al bando dei paesi inciviliti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 febbraio.

Ferrovie venete. — **Ci giunge da tante parti la preghiera affinchè sollecitiamo la nostra Commissione ferroviaria ad affrettare la presentazione del suo rapporto al Consiglio provinciale, da cui ebbe il mandato, che noi non possiamo astenerci dal qui esprimerle le più vive sollecitazioni all'uopo. Sappiamo però che il ritardo frappostosi dipendette più ch'altro dalle inevitabili lentezze della stampa della Relazione di quella Commissione, la quale dev'essere distribuita ai consiglieri provinciali prima della seduta, in cui saranno chiamati a trattarne, affinchè il loro giudizio e voto sia più maturo e ponderato. Comunque sia, crediamo però che ormai non si presenti alcuna ulteriore causa d'indugio, e che quanto prima anzi seguirà la convocazione del Consiglio provinciale per deliberare su questo argomento che sì davvicino tocca il prosperamento economico e commerciale di Venezia e delle limitrofe Provincie.**

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta di seconda convocazione, presenti 31 consiglieri, il Consiglio approvò di ricorrere al Governo contro la deliberazione 14 settembre a. p., N. 2190, colla quale la Deputazione provinciale rifiutò di rimborsare il Comune dei pagamenti fatti dal 1.° gennaio 1867 a tutto 7 luglio 1873, per cura e mantenimento dei mentecatti poveri innocui, spesa che, a senso e pegli effetti dell'articolo 174, N. 10 della Legge comunale e provinciale, doveva e deve stare a carico della Provincia.

Accordò un sussidio di L. 300 all'Istituto del Buon Pastore di Castello.

Autorizzò di applicare un fanale di III. categoria sulla Fondamenta dello Squero a San Barnaba.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Lezioni domenicali di disegno per le donne. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità alla deliberazione consigliare 7 corrente, resa esecutoria a termini di legge, e allo scopo di vantaggiare ognor più le donne della nostra città, e specialmente le maestre, nell'insegnamento dei lavori muliebri, il Municipio istituisce a mo' di esperimento *gratuite lezioni domenicali di disegno*, applicato appunto a ciò che in questo riguardo può tornare più utile.

Le lezioni si daranno ogni domenica nella Scuola superiore femminile a S. Stefano, cominciando il 1.° marzo p. v., dalle ore 12 1|2 alle 2 1|2 pom.

Le maestre, le assistenti presso le Scuole comunali, ed altre donne che amano profittarvi, si presenteranno per l'inscrizione, alla direttrice della Scuola suddetta, nei giorni 25, 26, 27 febbraio a. c., dalle ore 3 alle 4 pom.

Le lezioni domenicali di calligrafia che si davano alle adulte nella Scuola comunale femminile di S. Maria Formosa, verranno impartite quind'innanzi in quella di S. Stefano, dalle 11 antim. in poi.

Venezia, li 10 febbraio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Istituto Coletti. — Il signor D. Henle, per la sua rata di febbraio, ha depositato L. 5.

Corte d'Assise. — I dibattimenti da noi accennati nei NN. 31 e 33 della *Gazzetta*, ebbero i seguenti risultati:

In esito al primo furono condannati, oltre gli accessorii di legge:

Padella Lorenzo, pel furto d'indaco, a danno della Ditta Schönlank, a tre anni di reclusione ed a tre di sorveglianza della P. S.;

Padella Natale, pel furto di burro, a danno Rosa, a tre anni di carcere, computato il carcere inquisizionale;

Lavoradori Giuseppe e Sartori Emilio detto Bodolo, il primo a due, il secondo a un anno di carcere per ricettazione dolosa nel furto d'indaco;

Fabris Giuseppe fu assolto nel reato di detta ricettazione.

Nel dibattimento contro Cres e Penso, furono condannati:

Cres Antonio, a dodici anni di lavori forzati e a dieci anni di sorveglianza della P. S.;

Penso Anna Maria, a otto anni di reclusione ed a tre di sorveglianza della P. S., ambedue pel furto doppiamente qualificato pel valore e pel mezzo, a danno di Antonia Zennaro.

— Domani e posdomani sarà tenuto il dibattimento per omicidio contro Cherin o Ciarin Pietro detto Rota e Moro, battellante e facchino di Venezia, imputato d'avere nella sera del 23 luglio 1873, sulla fondamenta di S. Basilio, durante una rissa insorta fra più individui, inferto volontariamente ad Antonio Gritti due ferite, una delle quali gli perforò il cuore, per cui istantaneamente ne seguì la morte. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore generale, cav. Gambara e la difesa dall'avv. Prospero Ascoli.

Teatro la Fenice. — Probabilmente domani sera si darà la *Favorita* col nuovo tenore sig. *Milani*.

Teatro Apollo. — Come abbiamo gia annunciato, questa sera il direttore della Compagnia veneziana, sig. A. Moro-Lin, darà la sua beneficiata, destinando la parte a lui spettante, all'Istituto Coletti. Si rappresenterà una commedia nuova in un atto di G. Gallina, intitolata: *Gnente da novo*, e la commedia di Goldoni: *I chiasseti e i spasseti del Carneval 'de Venezia*.

Bullettino della Questura del 9. — Nessun furto fu denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono 4 individui per disordini ed uno per percosse a danno di M. L. abitante a. S. Samuele.

Ieri mattina certi C. G. e S. A., abitanti a Castello, venivano a diverbio fra loro, in seguito ad uno scherzo mal compreso, e dalle parole passati alle vie di fatto, il primo feriva leggiermente l'avversario con arma da taglio, dandosi poscia alla fuga.

Ubbriachezza. — Quasi privo dei sensi veniva ier mattina raccolto da terra in istato di eccessiva ubbriachezza, ed accompagnato all'Ospitale dalle Guardie di P. S. certo M. A. da Pellestrina.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali fu sequestrato la gondola 61 per trasgressione ai Regolamenti sui traghetti, da parte del rispettivo gondoliere, e denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco V. G.

Dal veterinario municipale, assistito dalle Guardie, vennero sequestrate 19 chili di carne equina guasta, che furono poscia distrutti.

Si constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Antonini Luigi chiamato Giuseppe, lavo ante cappellaio, con Rizzotti Govanni Maria, attendente a casa, celibi.

2. Villadari Pietro, lav. conchiglie, celibe, con Boscan Maria, cucitrice, vedova.

3. Tiepolo Giuseppe, parruchiere, con Marcon detta Boeretto Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Vendramini Vianello Maria Angela, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia.

2 Tognazzo Angelo, di anni 54, celibe, domestico, di Padova. 3. D'Andrea Luigi, di anni 69, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 4. Zanardi Giuseppe, di anni 74, coniugato, coronetta, id. — 5. Ancona Angelo, di anni 56, coniugato, possidente, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al disotto dei anni 5 decessa a Pedavena.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 7.

(Presidenza Biancheri.)

Maiorana-Calatabiano. In tesi generale è favorevole alla proposta del Ministero e della Commissione.

Ricorda che fino dal 1870, quando si parlava delle condizioni del corso forzoso, egli fece la proposta di separare il biglietto governativo da quello della Banca. Il principio di quella sua proposta venne accettato.

Dal 1870 ad oggi, molto si è mutato nelle condizioni economiche del paese e dell'erario. Non vi è esagerazione nell'affermare che tutto è peggiorato e in proporzioni grandissime.

Il disavanzo crebbe, e crebbe contemporaneamente l'aggio sull'oro. Lo stato delle finanze nostre non permette neppure di pensare all'estinzione del corso forzoso, mediante una operazione di credito, perchè tale operazione necessiterebbe l'aggravio di 70 milioni annui sul bilancio passivo dello Stato.

Il progetto, malgrado le lacune che presenta, è pur sempre vantaggioso perchè libera il paese da una situazione anormale.

Dice che il Ministero attuale merita lode per essersi svincolato dalle pastoie dell'abitudine, mostrandosi nel progetto attuale economicamente rivoluzionario.

In fondo nella divisione dei biglietti a corso forzoso e legale, si asconde il vero principio dell'eguaglianza e della giustizia.

L'oratore condanna il sistema seguito dal precedente ministro delle finanze, Sella, che, per sopperire ai bisogni dell'erario, accrebbe lo circolazione cartacea. Di tale inconveniente non può tenersi responsabile il ministro attuale. Però è tempo di arrestarsi nella via del precipizio cercando di far nuove emissioni.

Ritiene che su tal proposito anche il progetto ministeriale era stato troppo largo nelle cifre, e sostiene il bisogno di limitare la carta consortile a 890 milioni invece di crearne un miliardo.

Dice che la differenza di 110 milioni che a prima vista può sembrare poca cosa, farà invece crescere moltissimo l'aggio dell'oro. E col crescere dell'aggio cresceranno i danni del corso forzoso e peggioreranno le condizioni economiche del paese.

Maurogonato e *Lancia di Brolo* parlano per fatti personali, e ritorna a parlare per la stessa ragione anche Maiorana-Calatabiano.

La seduta è levata alle 6.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

Nella tornata di questa mattina (7) dagli Ufficii della Camera dei deputati si è proceduto all'esame e sonosi approvati i seguenti tre disegni di legge:

Maggiore spesa per traforo del Moncenisio;

Maggiori straordinarie spese a compimento di opere marittime nei porti di Girgenti, Napoli, Castellammare di Stabia, Salerno, Palermo e Venezia.

Maggiore spesa occorrente alla costruzione del ponte sul Brenta a Curtarolo, lungo la strada nazionale tirolese.

A commissarii sono stati nominati:

Per il primo progetto gli onorevoli deputati Zanolini, Ronchei, Faina, Lanzara, Morini, Garelli e Trigona Vincenzo;

Per il secondo i deputati Guerrieri Gonzaga, Maldini, Brunet, Gravina, Lancia di Brolo e Nelli;

Per il terzo i deputati Secco, Bucchia, Leardi, Manfrin, Morini, Allis e Mangilli.

Dall'Ufficio 1° è stato inoltre nominato l'onorevole deputato Baccelli a commissario dello

schema di legge per la riforma del Monte di Pietà di Roma.

Gli Ufficii 3° e 4° non hanno potuto tener seduta per mancanza del numero legale.

E più oltre:

La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge per migliorare le condizioni degli impiegati civili ha eletto presidente l' onorevole deputato Coppino e segretario l' onorevole Del Giudice Giacomo.

Quella per il progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria per la costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno ha nominato l' onorevole deputato Cerroti presidente e l' onorevole Lacava segretario.

A relatore dello schema di legge per una spesa straordinaria per l' acquisto di materiale d' artiglieria da campagna è stato nominato l'onorevole deputato Deleuse.

La Giunta per il progetto di legge sul reclutamento dell' esercito ha posto termine all' esame del progetto ed ha incaricato della compilazione della Relazione l'onorevole deputato Farini.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 7:

Questa mattina l' ex-ministro Scialoja è partito per Napoli. Erano a salutarlo alla Stazione il Sindaco di Roma, il deputato Luzzatti ed altri onorevoli deputati.

— Questa mattina è partito pure per Napoli il ministro Saint-Bon, il quale, in compagnia del suo ex-collega Scialoja, si reca a fare visita agli elettori di Pozzuoli.

La *Gazzetta dell' Emilia* crede che il portafoglio dell' istruzione pubblica sarà affidato all' on. Coppino.

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

Alcuni giornali italiani ed esteri hanno annunziato un supposto matrimonio del Principe regnante di Monaco.

Siamo in grado di affermare che tale notizia è insussistente, e che nulla ha potuto autorizzare una voce cotanto assurda.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*:

Una lettera particolare che riceviamo da Roma ci parla della dimostrazione avvenuta al Colosseo.

Fu una larva di dimostrazione, perchè erano forse un centinaio d' individui che avevano divisato di fare schiamazzo, onde impedire la demolizione delle due ultime cappellette della *Via Crucis*.

La polizia stava pertanto sull' intesa, ed intervenuta per tempo, invitò quella comitiva a disciogliersi. Alcuni non se lo fecero ripetere due volte, e se n' andarono zitti e cheti pe' fatti loro; altri poi, e fra questi una signora belga ben nota per le sue opinioni reazionarie, furono più restii nell' ottemperare alle intimazioni dei delegati, e quindi furono condotti in arresto.

Così pare che tutto sia finito.

A proposito della polemica sorta per la demolizione della Croce del Colosseo, la *Gazzetta del Popolo* di Firenze pubblica la seguente lettera:

Roma 7 febbraio.

Egregio sig. Direttore,

Le due lettere pubblicate nel pregiatissimo giornale diretto dalla S. V., intorno alla Croce del Colosseo, ed i giudizii pronunziati sulla sua rimozione, mi obbligano ad indirizzarle la presente dichiarazione, che servirà per guida di risposta e per me di giustificazione.

Prima il signor conte Kulczycki e poscia il signor Raffaele Mariano protestarono contro l'allontanamento della Croce e gridarono all' atto vandalico ed anticivile, quasi ciò si fosse operato in conseguenza di bassi e volgari pensieri o per forza brutale. Debbo osservare come la rimozione della Croce dal mezzo dell' area sia una misura *d' indole affatto temporanea* e necessitata dallo sviluppo che i lavori di scavo andavano più pigliando e che erano stati intrapresi per risolvere una volta definitivamente la quistione da lungo tempo agitata sull' uso ed il vero scopo di quelle costruzioni che sussistono sotto il livello attuale. E quanto al modo, non ha mancato la Sopraintendenza di prevenire l' autorità ecclesiastica da cui dipendevano le funzioni sacre esercitate nell' interno del Colosseo, e di procedere d' accordo con essa nella remozione cauta e rispettosa dei materiali del culto.

Quanto poi alle considerazioni storiche e poetiche dei due eloquenti scrittori, sul significato della Croce nella società cristiana e specialmente dentro il Colosseo, mi permetto di aggiungere che anch' io credo di conoscere abbastanza la storia dei primi tempi del cristianesimo e l' essenza di questo per giudicarlo nei suoi termini veri e precisi. Come non è offesa alla religione il rimuovere dall' anfiteatro una croce per seguire una indagine archeologica, così non sarà offesa ma omaggio alla storia il ricollocarvela, appena lo permetterà la disposizione e la continuazione dei nuovi scavi.

Nessuno più di me rispetta il sentimento religioso quando parte da un convincimento sincero, ma so altresì ben distinguerlo dalle declamazioni, con le quali si vorrebbe far velo alla religione e falsare la storia.

Aggradisca, signor Direttore, i sensi della mia stima.

PIETRO ROSA.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Le difficoltà sollevate circa il tracciato della linea Verona-Dossobuono-Legnago sono state appianate, in seguito al parere del Consiglio di Stato ed alla decisione conforme del Ministero dei lavori pubblici; e non dubitiamo che la Provincia di Verona, che ha interesse alla pronta esecuzione di questa ferrovia, procederà immediatamente al tracciato definitivo, e quindi alle pratiche per l' appalto.

La *Tagespresse* di Vienna assicura che il principe di Bismarck si è lagnato ufficialmente presso il Gabinetto di Vienna, del linguaggio che tiene verso la Germania una parte della stampa austriaca.

Secondo quel giornale, l' ambasciatore germanico ha denunziati specialmente i fogli che parteggiano per i Vescovi tedeschi, ed ha biasimato nel modo più formale la lettera dell' Arcivescovo Rauscher.

Aggiunge la *Tagespresse* che il ministro Schweinitz accolse questi reclami coi riguardi che si addicono alle relazioni amichevoli che corrono tra i due Imperi, ma senza dimenticare la riserbatezza che gl' impone la dignità dell' Austria.

A proposito della smentita che l' *Osservatore Romano* diede alla notizia della circolare di Antonelli, la *Germania* dice:

« Noi non abbiamo più alcun motivo per tacere che la circolare spedita da Roma il 17 gennaio, e nella quale veniva dichiarata del tutto apocrifa la Bolla della *Kölnische Zeitung*, fu presentata il 20 gennaio alla Nunziatura di Monaco e subito ufficialmente comunicata a quel Ministero degli affari esteri. Se anche il Cardinale Antonelli non aveva incaricati i Nunzii espressamente a far ciò, forse in considerazione che la falsificazione fosse proveniente da un giornale, essi però, e ci sembra con ragione, si sono creduti in dovere di comunicarla di *motu-proprio* ai Governi. »

Telegrammi

Berlino 6.

I giornali di qui giudicano assai favorevolmente il discorso della Corona e, ne considerano i due ultimi periodi come un nuovo documento di amore per la pace.

Tutti i deputati del Parlamento democratico-socialisti, eccettuato Giovanni Jacoby sono qui arrivati e concertarono oggi un procedere comune in tutte le questioni. Lunedì dopo costituito il Parlamento, presenteranno una proposta per la liberazione di Bebel e di Liebknecht dall'arresto, per tutta la durata della sessione. (*N. F. P.*)

Berlino 7.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* fa notare che il giornale l'*Assemblée nationale*, in una corrispondenza da Costantinopoli, parla del diritto esclusivo della Francia al protettorato sui cattolici nella Turchia, come di un fatto indiscutibile. Quel giornale dice ch' egli nulla sa di tale diritto di protezione, e spera che il giornale francese sia male informato; in caso contrario, dice che dal contegno dell' ambasciatore francese non si può desumere con sicurezza quello del Governo francese. (*N. F. P.*)

Versailles 6.

Vuolsi che nel Consiglio dei ministri si discuterà in breve su d' una totale riorganizzazione della Polizia.

Il decimo Uffizio della Camera elesse Rouher a presidente; questo fatto fece viva impressione. (*Citt.*)

Parigi 7.

Per la dimostrazione che deve aver luogo in Chislehurst da ogni Dipartimento si recano colà cinque bonapartisti, in tutto 415 persone. (*G. di Tr.*)

Parigi 7.

Nel decimo Ufficio dell' Assemblea, Rouher tenne un lungo discorso, nel quale dichiarò di sapere con sicurezza, che fra l' Italia e la Germania non esiste nessuna alleanza e neppure alcun trattato segreto. (*Corr. di Tr.*)

Berna 7.

Una Circolare della Direzione scolastica del Cantone di Berna avverte il corpo degli insegnanti nel Jura di tenersi lontani da ogni agitazione ultramontana.

Un buon numero dei curati destituiti di Jura hanno fatta la loro sottomessione. (*G. di Tor.*)

Londra 6.

Lettere ricevute dal Giappone annunziano che il nuovo ministro Iwakura ha dato il permesso ai negozianti bacologici di viaggiare liberamente nell' interno del paese e di mettersi immediatamente a contatto coi coltivatori. (*G. di Tor.*)

Londra 7.

In Hanley, Wolverkampton e Askenton seguirono gravi disordini. Vi furono parecchi morti e feriti. (*G. di Tor.*)

Madrid 6.

Sonosi intavolate trattative fra il Governo e i capi carlisti per desistere dalle ostilità. Il primo metterebbe a disposizione di questi ultimi 30 milioni di *duros*. I carlisti esigerebbero fosse riconosciuto il grado dei loro ufficiali. Nella prima quindicina uscirà un Decreto per un' altra leva di 100 milia uomini. (*G. di Tor.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Noailles s' imbarcò ieri a Nuova Yorck per ritornare in Francia. Si recherà immediatamente a Roma. Il Principe Napoleone è arrivato a Parigi.

Parigi 9. — Risultati conosciuti delle elezioni: Nell' Alta Saona, fu eletto Herisson con 26964 voti; Marmier ebbe voti 21368. Nel Pas-de-Calais, Brasme ebbe voti 45657, Sens 39981.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Nell' Alta Saona fu eletto Herisson, radicale, con 37,000 voti; nel Pas de Calais fu eletto Sens, bonapartista, con voti 70,000; il risultato però è incompleto.

Londra 9. — Assicurasi che Gladstone voglia dimettersi immediatamente per costringere così Disraeli a svelare la sua politica nel discorso Reale. Alcuni colleghi di Gladstone opinano che egli si dimetta dopo l' apertura del Parlamento. Disraeli fa di già pratiche per la formazione di un Ministero conservatore.

Ferrovie dell' Alta Italia. — *Riduzione per le Feste e Fiere carnevalesche.* — In occasione delle prossime feste carnevalesche di Torino, Verona, Bologna e Milano, nonchè delle Fiere enologiche di Torino e Verona, verranno, quanto ai viaggiatori, distribuiti biglietti di andata e ritorno di I, II e III classe con riduzioni nei prezzi dal 25 al 35 per cento secondo le distanze; e quanto ai vini ed aceti destinati e di ritorno dalle Fiere di Torino e Verona, saranno concesse riduzioni speciali.

Ecco quanto più davvicino riguarda le Provincie venete:

CARNEVALE DI TORINO. — Giorni di feste 15 16 e 17 febbraio:

	1.ª cl. L.	2.ª cl. L.	3.ª cl. L.
Da Padova	61. 05	43. 95	31. 40
» Udine	85. 45	61. 70	44. 05
» Vicenza	56. 40	40. 50	28. 95
» Verona P. V.	48. 75	35. 05	25. 05
» VENEZIA	66. 90	48. 20	34. 40

CARNEVALE DI VERONA. — Giorni di feste 13, 14, 15, 16 e 17 febbraio:

		1.a cl. L.	2.a cl. L.	3.a cl. L.
Da Caldiero	a P. V.	2. 25	1. 65	1. 20
» Castelnuovo (Ven.)	P. N.	3. 30	2. 40	1. 75
	P. V.	3. 85	2. 80	2. 05
» Ceraino	P. N.	4. 95	3. 60	2. 55
	P. V.	5. 35	3. 90	2. 80
» Desenzano	P. N.	7. —	5. 15	3. 70
	P. V.	7. 50	5. 60	4. —
» Dolo	P. V.	16. —	11. 65	8. 30
» Domegliara	P. N.	3. 70	2. 70	1. 95
	P. V.	4. 20	3. 10	2. 20
» Dossobuono	P. N.	1. 30	1. —	0. 70
	P. V.	1. 90	1. 35	1. —
» Lonato	P. N.	7. 90	5. 75	4. 15
	P. V.	8. 40	6. 20	4. 45
» Lonigo	P. V.	4. 75	3. 45	2. 50
» Marano	P. V.	16. 70	12. 15	8. 65
» Mestre	P. V.	16. 85	12. 30	8. 80
» Montebello	P. V.	5. 85	4. 30	3. 10
» Mozzecane	P. N.	3. 45	2. 55	1. 80
	P. V.	4. 05	2. 95	2. 10
» Padova	P. V.	13. 25	9. 70	6. 90
» Parona	P. N.	1. 65	1. 20	0. 90
	P. V.	2. 25	1. 65	1. 20
» Pescantina	P. N.	2. 55	1. 90	1. 35
	P. V.	3. 15	2. 25	1. 65
» Peschiera	P. N.	4. 20	3. 10	2. 20
	P. V.	4. 75	3. 45	2. 50
» Pojana	P. V.	10. 85	7. 95	5. 70
» Ponte di Brenta	P. V.	14. 30	10. 40	7. 45
» Roverbella	P. N.	4. 75	3. 45	2. 50
	P. V.	5. 35	3. 90	2. 80
» S. Bonifacio	P. V.	3. 85	2. 80	2. 05
» S. Martino	P. V.	1. 30	1. —	0. 70
» Sommacampagna	P. N.	2. 05	1. 50	1. 05
	P. V.	2. 55	1. 90	1. 35
» Tavernelle	P. V.	7. 50	5. 50	3. 90
» Treviso	P. V.	20. 15	14. 70	10. 50
» Vicenza	P. V.	8. 80	6. 40	4. 60
» VENEZIA	P. V.	18. 15	13. 20	9. 45

CARNOVALE DI BOLOGNA. — Giorni di feste 15, 16 e 17 febbraio:

	1.ª cl. L.	2.ª cl. L.	3.ª cl. L.
Da Este	15. 40	11. 80	8. 65
» Padova	18. 90	14. 30	10. 45
» Rovigo	12. 85	9. 95	7. 40
» Vicenza	23. 60	17. 70	12. 85
» VENEZIA	24. 70	18. 50	13. 45

Per le feste di Verona, tutte le Stazioni nominate nel relativo Quadro comincieranno la distribuzione dei biglietti d' andata e ritorno dal giorno di giovedì 12 corr., e la continueranno nei successivi 13, 14, 15, 16 e 17.

Per le feste di Torino e Bologna, tutte le Stazioni nominate nel relativo Quadro la incomincieranno dal giorno di sabato 14 corr. e la continueranno nei successivi 15, 16 e 17.

Il *ritorno*, facoltativo in tutti i giorni dianzi specificati per ogni città, non potrà essere protratto oltre tutto il giorno 18. Quelli di ritorno da Torino potranno tuttavia partire nel giorno 19.

I biglietti per Torino che saranno distribuiti dalle Stazioni di Padova, Udine, Venezia, Verona P. V. e Vicenza, daranno pure facoltà ai portatori di fermarsi a Milano durante il carnevalone, o di ritornare all' originaria Stazione di partenza nel giorno 23 febbraio.

CARNEVALE DI MILANO. — Giorni di feste 19, 20, 21 e 22:

		1.ª cl. L.	2.ª cl. L.	3.ª cl. L.
Desenzano		20. 35	14. 85	10. 55
Padova		39. 10	28. 50	20. 30
Peschiera		22. 70	16. 60	11. 80
Rovigo (via Padova)		46. 05	33. 50	23. 90
Treviso		46. 95	34. 20	24. 35
Udine		63. 45	46. 25	32. 90
Verona	P. N.	26. 35	19. 20	13. 70
	P. V.	26. 80	19. 60	13. 95
Vicenza		34. 40	25. 05	17. 85
VENEZIA		44. 95	32. 70	23. 30

Tutte le Stazioni nominate nel Quadro che precede comincieranno la distribuzione dei biglietti dal mercoledì 18 corr., e la continueranno nei successivi giorni 19, 20, 21 e 22.

Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni dianzi specificati, non potrà in nessun modo essere protratto oltre il giorno 23 febbraio.

I biglietti di andata e ritorno, di cui sopra, saranno valevoli per tutti i treni diretti, omnibus e misti aventi per l' intiera percorrenza carrozze della portata dei biglietti, *eccezione fatta dei treni aventi carrozze di 1.ª classe soltanto, pei quali non saranno validi.*

Per le Fiere enologiche di Torino e Verona saranno applicate speciali tariffe ridotte pei trasporti di vini e di aceti, tanto a grande che a piccola velocità.

Per queste, veggasi l' avviso speciale.

FATTI DIVERSI.

Esposizione regionale di Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 7:

Il presidente dell' Esposizione regionale del 1872, cav. Angelo Giacomelli, c' interessa di pubblicare la seguente rettifica all' elenco delle premiazioni pei lavori del suolo (*).

« La medaglio d' oro venne dalla Giurìa conferita al conte G. B. Giustinian di Venezia per le bonifiche d' un fondo paludivo di sua proprietà, ideate, proposte ed eseguite dall' agente sig. Giovanni Bisinotto.

« Ai terreni che non poterono essere visitati dalla Giurìa, è d' aggiungersi quello condotto dal cav. Giuseppe Donadelli in Poggian di proprietà del nob. comm. Giacomo Treves dei Bonfili.

(*) Vedi *Gazzetta di Venezia*, N. 31.

Notizie artistiche. — Vengono comunicati i seguenti telegrammi al *Pungolo* di Milano:

Como, 7 febbraio (ore 11 30 pom.)

La *Bianca Cappello*, opera del maestro Lovati, ebbe esito brillantissimo.

Furono applauditi tutti i pezzi, con numerosissime chiamate al maestro ed agli artisti.

Novara, 7 febbraio (ore 11 36 pom.)

Tripilla, opera del maestro Luzzi, ottenne esito brillante.

Il maestro fu chiamato sedici volte all' onore del proscenio.

È una musica gaia, melodica, spontanea.

— Ci viene comunicato il seguente dispaccio da Napoli:

Partenope, nuovo ballo di Borri, gran successo.

Fragorosissimi applausi. *Bis* d' un ballabile. Dodici chiamate. Boschetti innarrivabile. Trionfo completo.

Società italiana pel progresso delle scienze. — Da parecchie lettere di adesione scritte al Comitato permanente della Società, si rileva che pochi leggendo la circolare del 31 dicembre 1873 pongono mente alla disposizione ivi espressa di non poter conseguire il diploma di socio sempreché non siasi innanzi sodisfatto al pagamento della quota annuale. Il che per buona memoria ricordasi a tutti coloro, i quali hanno desiderio di appartenere alla Società.

Pubblicazione. — Al 19 febbraio escirà il nuovo romanzo di Vittor Hugo: 93! Si compone di tre volumi, i quali s' intitolano: *In mare*; *a Parigi*; *in Vandea*. Nell' istesso giorno compariranno dieci traduzioni in dieci paesi differenti, compresa l' Italia, ed esclusa la Germania, perchè non si è trovato un libraio che volesse comperarla. E come ciò ci rivela il *Rappel*, pell' odio contro Vittor Hugo, destato da quello che egli disse della Germania nell' *Année terrible* e nella *Libération du territoire*.

Sole a Milano, neve in Sicilia. — Mentre l' Alta Italia è rallegrata dal sole primaverile, in Sicilia cade una densa e fitta neve, preceduta da lampi e da qualche tuono. A Palermo, le strade e le montagne circonvicine sono coperte di neve. Erano parecchi anni che i Palermitani non avevano veduta la neve. Una nevata simile l' ebbero nel 1858, cioè sedici anni sono.

La *Gazzetta di Messina* aggiunge:

Per noi è una grande novità, è una festa il veder cadere la neve sugli abiti e sul cappello; lo svegliarsi e veder tutti bianchi i tetti, gli angoli delle vie, le mensole e i capitelli, gli alberi e le colline circostanti. E questo spettacolo ci offre la neve da ieri in qua, ed anche al momento in cui scriviamo, essa cade lenta, gaia e leggiera come una ballerina di rango francese.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 febb.	del 9 febb.
Rendita italiana	69 75	69 77
» (coup. staccato)	67 30	67 30
Oro	23 36	23 37
Londra	29 30	29 30
Parigi	117 25	117 22
Prestito nazionale	67 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2105 —	2098 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	215 —	217 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1624 —	1624 —
Credito mob. italiano	849 50	847 —
Banca italo-germanica	270 —	270 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Antonio dottor Zenari, ingegnere, non raggiunto ancora l' ottavo lustro, deponeva la terrena sua spoglia sugli albori del 5 corrente mese, vittima di una crudele lunghissima malattia, che lo toglieva alla vita operosa e alle cure della famiglia, quando e l' una e l' altre gli sarebbero state ministre di sodisfazioni e di gioie ineffabili.

Lasciò dopo di se un' egregia consorte e due teneri figli, e nei conoscenti e negli amici, ammiratori delle distinte sue doti, stima, affezione, e perenne ricordanza di lui.

E tu, Antonio, ora che peregrini per le tranquille e fiorite sedi della nuova vita, un mestissimo *vale*, che il cuore volgono quanti ti conobbero ed insieme ti amarono!

Alla derelitta vedova, distintissima donna Ernesta Gabelli, la quale per tanti anni vigilò e confortò le dolorose e lunghe sofferenze dell'ora perduto compagno con le cure più solerti ed amorose, e ai tenerelli due figli, diserti di tanto genitore, la parola del condiviso dolore e dell' amichevole conforto.

Venezia, 7 febbraio 1874.

GIUSEPPE BARBARO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio.

Granaglie. — Abbenchè in calma si sia chiusa la settimana nel mercato delle granaglie, fermi si mantennero i prezzi, non volendo i possessori accordare veruna delle facilitazioni pretese dai consumatori. Si vendettero quint. 3000 frumento veneto, posto all' interno, a lire 42 : 75 il quint.; quint. 2000 frumento Braila a lire 38 : 75, ricevimento da bordo; quint. 500 frumento Ghirka di Galatz a lire 41 : 75 posti in ferrata; quintali 2000 frumento Ghirka di Galatz, viaggianti, a lire 40; quint. 1000 segala Nicolajeff a lire 29 : 60; quintali 500 segala Burgas a lire 28 : 50; quintali 4200 granone Galatz, parte pronto e parte viaggiante, a lire 25 ¼; qu. 300 granone di Odessa a lire 28, daziato; quint. 2000 orzo Danubio da lire 24 a lire 24 : 50. Calma pure nel riso, con pochissimi affari agli stessi prezzi dell' altra settimana.

Olii. — Nessuna novità negli olii d' oliva; pochi continuano ad essere gli affari, e sempre agli stessi prezzi. Vendite di poco conto si ebbero nelle qualità di Susa distinte da tina a lire 138 il quint., daziate, e nelle primitive di Taranto da botte, a lire 129, mantenendosi fermi i prezzi per i comuni di Puglia da lire 120 a lire 125; primitivi di Puglia da lire 130 a lire 135; mezzofini da lire 160 a lire 165; fini a lire 170; sopraffini da lire 180 a lire 200. Un po' meglio tenuti sono gli olii di cotone da lire 90 a lire 91 il quintale, di marca Hirsch, schiavi in dogana, e da lire 104 : 50 a lire 105 : 50 quelli della stessa marca, liberi in città. Nel petrolio, diverse vendite si ottennero pel dettaglio, da lire 75 a lire 76 il quintale, daz., qualità di Pensilvania; ma in seguito alle notizie di aumenti che si hanno in questo liquido da Nuova Yorck, la settimana si chiude anche qui con maggior sostegno.

Coloniali. — Sempre nel massimo favore sono i caffè, con viste di nuovi aumenti. Se nella settimana non abbiamo a registrare vendite di qualche rilievo, il mercato però non languiva, e molte di piccole se ne ottennero nelle qualità di San Domingo, da lire 405 a lire 410. Ceylon nativo, da lire 410 a lire 420; Laguayra da lire 420 a lire 425; Costaricca da lire 435 a lire 440; Ceylon, piantagione, da lire 460 a lire 465, tutto al quintale, daziato. Bene tenuti pure sono gli zuccheri raffinati, con diverse vendite nei primi di Germania, da lire 127 a lire 128 il quintale, daziati, e nelle farine di zucchero a lire 125 il quint., daziate. Un po' di calma nel pepe.

Generi diversi. — Un piccolo miglioramento sembra avere la posizione dei cotoni, dopo i tanti ribassi. Molti affari nella canape per l' estero, con facilitazioni dagli ultimi prezzi. Nelle lane continua la calma; vendevasi una partita Scopia lavata a lire 322 il quint. Sostenuti mantengonsi i prezzi delle pelli, con pochi affari. Nei vini pure pochi affari; vendevansi un carico di Dalmazia di quint. 500 a lire 73 il quint., daziati, pel consumo di città. Fermi i prezzi degli spiriti e delle uve secche. Sprovvisto è il nostro deposito di mandorle dolci, delle quali in Puglia vi hanno aumenti nei prezzi. Fichi di Brindisi in ceste da lire 38 a lire 38 : 50 il quintale; più offerte sono le carrube. Nessuna variazione nei salumi; baccalà da lire 92 a lire 93 il quintale, daziato; c spettoni di seconda pesca, lire 112 la botte, daziati; arringhe da lire 37 a lire 39 il barile, daziate. Formaggio di Sardegna in partita lire 110. Rallentarono le domande nei legnami; svariati però restano i prezzi. Forti aumenti si hanno dalla Sicilia nei prezzi degli zolfi, aumenti che qui ancora non si risentono.

Altra del 9 febbraio.

Arrivava ieri da Trieste il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Gusina, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo ingl. *Simla*, cap. Evans, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr., a 69 : 90. Da 20 franchi d'oro da lire 23 : 35 a lire 23 : 36; fior. austr. d'argento da lire 2:76 ¾ a lire 2 : 77. Banconote austr. lire 2 : 58 ¾ a lire 2:58 ⅞ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		67 85 —	67 75 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 90 —	117 — —
Londra	3 m. d.	» 3 ½	29 25 —	29 30 —
Svizzera	a vista	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 35 —	23 36 —
Banconote Austriache	259 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 69 70 — 69 90 —

PORTATA.

Il 30 gennaio. Arrivati:

Da *S. Giorgio di Segna*, piel. ital. *Veloce*, padr. Taverna, di tonn. 23, con 200 sac. corteccia di pino, 70 ceste fichi a sè stesso.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Gusina, di tonn. 336, con 3 col. uva, 3 col. effetti, 4 sac. piselli, 10 bar. birra, 1 cas. pacfon, 4 col. datteri, 11 cas. steariche, 385 col. agrumi, 23 bar. sardelle salate, 2 cas. pece, 14 col. fichi, 1 col. polvere di gomma, 1 col. chincaglie, 1 col. prugne, 1 cas. panno, 1 col. lievito, 3 col. manderini, 1 cas. selvatico, 1 col. semi bachi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, per Brindisi, con 128 botti vuote, 8 mazzi filo di ferro, 8 mazzi cerchi detto; — per Corfù, 37 bal. baccalà, 1 col. pennelli e spazzole 23 mazzi cerchi di legno, 1 gruppo oro, 2 sac. noci, 6 sac. seme di zucca, 1 cassa stracchino, 20 sac. riso, 32 travi abete, 3 mazzi remi, 2 bal. cordaggi, 26 fust. vuoti; — per Pireo, 2 gruppi oro ed argento, 10 casse candele steariche, 1 col. mercerie, 2 cas. chincaglie; — per Costantinopoli, 2 col. cotonerie, 1 cas. ottonami, 1 cas. scialli di lana, 1 cas. droghe, 1 cas.

lime; — per Smirne, 4 cas. mercerie, 5 casse cotonerie; — per Salonicco, 2 pacchi libri stampati, 5 col. cotonerie; — per Poli, 5 cas. pietre litografiche; — per Palermo, 1 cas. avventurina greggia, 2 cas. conterie, 6 cas. merci di vetro.

Per *Costantinopoli*, brig. greco *Ajos Nicolas*, cap. Rubera, di tonn. 166, con 1 cas. cristalli e maiolica, 1 lavamano, 4 cas. vetrami, 835 pezzi l gname abete, 1 lampada bronzo, 5 sac. zucchero raffinato.

Per *Sira*, brig. greco *S. Nicolò*, cap. Zacagnà, di tonn. 222, vuoto.

Per *Spalato e Cittanova*, piel. austro-ung. *Angelo Custode*, padr. Stalli, di tonn. 80, per Spalato, con 2000 scopette, 2878 scope di canna, 2 casse oggetti di vetro, 112 bal. baccalà; — per Cittavecchia, 300 sacchetti zolfo, 14 reti da pesca, 104 sac. riso, 18 bar. sardelle salate, 2 cas. vetrami, 14 bal. baccalà, 410 chil. terraglie ordinarie, 32 pani salnitro, 2 cas. pece, 6000 mattoni, 1000 coppi.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Ucropina, di tonn 334, con 8 col. libri, 7 col. chincaglie, 3 cas vetrami; 2 cas. rame lavorato, 10 bar. arringhe, 10 col. lanerie, 3 bal. sacchi vuoti, 1 cas. seterie, 1 bal. pelli conce, 3 bal. baccalà, 2 cas. mercerie, 8 cas. candele cera, 2 cas. carne salata, 63 col. conterie, 2 col. mobiglie, 1 cas. scarpe, 2 col passamanteria, 1 cas. stearina, 5 bal. panno, 2 bal. tessuti, 2 col. ostriche, 7 casse pesce, 1 cassa piante, 50 sac. sommacco, 17 col. pesci vivi e conchiglie, 2 col. fotografie, 14 col formaggio, 2 col. pollame, 1 cas. salegi, 75 mazzi scope, 4 col. effetti, 1 cas. orologerie, 2 col. cioccolatta, 4 col. verdura, 20 col. pomi, 1 cas. colori, 2 col. filo di ferro, 1 col. burro, 1 cas. acque minerali.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, di tonn. 433, con 53 bal. canape, 16 col. piante, 202 maz. scope, 48 bar. vuoti, 50 bal. capecchio, 412 sac. riso, 11 sac. scorza per tinta, 100 sac. farina bianca, 25 bal. pelli secche salate, 3 bal. cuoio, 11 col. saccheria, 11 col. campioni di cotone, 18 cas. campioni indaco, 80 sac. trifoglio, 14 col. farina di riso.

Il 31 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Sbuttega, di tonn. 282, con 5 col. oleina, 21 col. uva, 3 bal. filati cotone, 8 col. spirito, 13 bal. lana, 2 bal. pelli Calcutta, 7 col. stracci, 9 bot. olio d'oliva, 5 sacchi ritagli stoffe, 1 col. saccherie, 3 col. vino, 90 cassette agrumi, 2 col. mobili, 1 cas. vetro da specchi, 30 sac. ritagli carta, 1 bal. tappi sughero, 17 col. vetrami, 3 cas. pesce, 100 bal. cotone, 1 scatola capelli, 5 bar. vino, 208 sac. vallonea, 40 sac. uva, 12 sac. scoranze per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Galatz*, brig. greco *Costantina*, capit. Patrinos, di tonn. 194 partito il 28 novembre, con 1029 chil. grano di Galata, racc. all'ord.

Da *Trani*, piel. ital. *Madonna del Carmine*, padr. Ventura, di tonn. 82, partito il 26 dicembre, con 779 ettolitri vino pei frat. Orsis.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, padr. Venturini, di tonn. 28, con 40 tonn. carbon fossile, 7 bar. melazzo, 1 col. legno liquerizia, 1 col. succo detto, 1 col. olio, 15 sac. carsia, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Gusina, di tonn. 334, con 2 col. mercerie, 1 sac. noci, 4 col. pellame, 29 casse amido, 1 cassa salsiccie, 18 col. mobiglie, 1 cas. medicinali, 11 cas. campioni, 28 col. conterie, 18 bal. baccalà, 1 cassa seterie, 5 col. manifatture e lino, 2 col. piante, 6 col. libri, 1 col. lanerie, 2 cas. filati, 3 bal. pelli concie, 2 col. conterie e cocco, 1 cassa steariche, 2 bal. piante e semi, 227 col. verdura e pomi, 5 col. ricino, 10 bal. scope, 1 cas. carne salata, 36 col. formaggio, 1 sacco panello, 6 sac. ferro, 1 col. corone di cocco, 24 cas. pesce.

Per *Trieste*, piel. ital. *Bella Elisa*, padr. Bianchini, di tonn. 67, con 10 cas. vetri da finestra, 35,000 pietre cotte, 32 bar. utensili, e lavori diversi in legno.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 7 febbraio 1874:

VENEZIA .	43 —	61 —	46 —	6 —	39
ROMA . .	80 —	58 —	21 —	73 —	67
FIRENZE .	85 —	16 —	30 —	6 —	37
MILANO .	63 —	47 —	78 —	11 —	43
TORINO .	52 —	16 —	66 —	11 —	63
NAPOLI .	63 —	5 —	18 —	21 —	11
PALERMO.	5 —	27 —	38 —	51 —	76

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 10 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 9', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 29", 0.
Tramonto app.: 5.h. 20', 3.
Luna. Levare app.: 1.h. 40', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h. 18', 8 ant.
Tramonto app.: 10.h. 49', 2 ant.
Età = giorni: 23. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: — Una delle sere indicate dal P. Densa per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 8 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	763.18	758.93	756.54
Term. centigr. al Nord.	—1.28	3.25	2.50
Tensione del vapore in mm.	4.15	5.47	5.44
Umidità relativa in centesimi di saturazione	81	95	98
Direzione e forza del vento.	S. O.[0]	S. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera.	cop. nebb.	cop. nebb.	cop. nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+4.8	+9.0	+11.0

Ozono: 6 pom. dell'8 febbraio = 1.9 — 6 ant. del 9 = 3.9
— Dalle 6 ant. dell'8 febbraio alle 6 ant. del 9:
Temperatura: Massima: 4.2 — Minima: 0.8
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 febbraio 1874.

Cielo sereno in quasi tutta l'Italia meridionale, e in parte della settentrionale; nuvoloso altrove; nebbia a Moncalieri e a Venezia.

Mare agitato per venti forti di Mezzogiorno e Libeccio alla Palmaria e a Civitavecchia; venti deboli di Ovest, e mare calmo o mosso altrove.

Barometro sceso fino a 7 mm., soprattutto nel Nord e nel centro della Penisola. Pioggia fino da mezzogiorno a Firenze.

È probabile che il tempo peggiori, e che forti venti agitino assai in molti luoghi il Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Lunedì 9 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Gnente de novo!* Scene famigliari novissime, di G. Gallina. — *I chiasseti e spasseti del Carneval de Venezia.* (Beneficiata dell'attore e capo-comico Angelo Moro Lin.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.[i] Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Un matrimonio a chiaro di Luna.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

Al Pref. N. 1172, Div. I. (1. pubb.)

R. Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Il nob. sig. conte Faustino Persico del fu Matteo, domiciliato in Venezia, ha presentato istanza tendente ad ottenere una regolare concessione d'uso dell'acqua fluente pel Canale detto Lago, allo scopo d'irrigare alcuni suoi fondi da coltivarsi parte a prato e parte a risaia, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro e Giussago, e precisamente nella località Selvamaggiore e Torreselle.

La derivazione dell'acqua seguirebbe a mezzo di due cavi o serbatoi, e lo scolo avrebbe luogo mediante apposite botticelle con paratoja.

A senso del Regolamento 8 settembre 1867 s'invitano gli interessati a produrre per iscritto le loro eventuali motivate opposizioni in confronto della domanda dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino al 15 marzo p. v., anche nei riguardi sanitarii, al R. Commissariato di Portogruaro, presso cui resta ostensibile il progetto delle opere da eseguirsi per l'erogazione, condotta e scarico dell'acqua, redatto dall'ingegnere civile Antonio Bon.

Trascorso il prefissato termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa, avvertendo che quelli, i quali producessero opposizioni in tempo utile, verranno invitati al sopralluogo da farsi da un R. ingegnere.

Venezia, li 31 gennaio 1874.

Il Prefetto.
MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa
da 1.° a tutto 31 gennaio 1874.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 dicembre 1873.		L. 301,418.69
Invest. da privati al 4 per 0/0 da 1.° a tutto 31 gennaio 1874 . . . It. L.	297,317.98	
Capitali esatti da mutui . . »	26,270:59	
id. da cambiali . . . »	1,165,056.03	
id. carte di valore . . . »	13,331:16	
		» 1,501,975:76
Interessi sim. da mutui . . L.	8,807:26	
id. sconti cambiali. . . »	17,168:87	
id. carte di valore . . . »	22,986:72	
	»	48,962:85
Rifusioni di anticipazioni e crediti varii. »		897:47
Prodotti diversi . . . »		5,561:99
Totale introito		L. 1,858,816:76

USCITA.

Affrancati per:		
Capitali restituiti a privati	L. 244 621:98	
Interessi consolidati. . . .	» 43,054.43	
Simili correnti. . . .	» 22,579.15	
		L. 310.255:56
Investiti in mutui	»	12,192:68
id. cambiali	»	1,406,346:06
id. da carte di valore . .	»	5,005:—
Spese d'amministrazione comprese le mediazioni ai sensali, riscuoti cambiali, tasse R. M., assegni agl'impiegati e diurnisti	»	6,062:88
		L. 1,739,862:18
Rimanenza di Cassa a tutto 31 gennaio 1874	. . L.	118,954:58

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Presidente di mese,
CESARE dott. SACERDOTI. 173

AVVISI DIVERSI

N. 1160. 166

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l'Avviso N. 730, 22 gennaio decorso, per la fornitura delle paste da minestra ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre anno corrente, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, si ebbe la sottoindicata miglioria, della ditta Prospero Molfino.

Dovendosi perciò procedere ad una ultima prova per l'ottenimento di ulteriori migliorie,

Si fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giovedì 12 corrente, saranno accettate al protocollo di questo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione ai sottoindicati prezzi, restando ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso N. 168, 15 gennaio decorso, e del relativo capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Dettaglio della miglioria.

Paste ordinarie a macchina al cent. di chil.		L. 45:57:12
Dette sottofine	id.	» 61:55:92
Dette fedelini di frumento duro Tangarok	id.	» 74:05:32

Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

Provincia di Belluno. 159
Sindaco del Comune di Servo.
AVVISO.

Da oggi a tutto il 25 febbraio corr., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2500, libero da ogni imposta.

Gli aspiranti produrranno in carta da bollo:
a) Fede di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Idem di valida costituzione fisica;
d) Diplomi di laurea, di cui sono forniti.

Il Comune ha una popolazione di 3500 abitanti, tutti aventi diritto a cura gratuita; ed è montuoso, con istrade praticabili a cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, ed il nominato dovrà assumere tosto le sue funzioni.

Servo, 3 febbraio 1874.

Il Sindaco,
DALLA TORRE.

Segretario
F. Smaniotto.

N. 321 - IX - 8. 169
Provincia di Verona — Distretto di Legnago
Comune di Legnago.
AVVISO DI CONCORSO

Dietro rinuncia dei rispettivi Titolari, è aperto il concorso alle due condotte medico-chirurgiche nelle frazioni di Vigo e Vangadizza l'una, di Canove e San Vito l'altra.

Alla prima è annesso l'annuo stipendio di ital. lire 1234:57, alla seconda quello di L. 1481:48.

Gli aspiranti dovranno presentare le relative istanze d'aspiro a questo protocollo entro il 28 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio in competente bollo, e corredate dai seguenti titoli:
1. Fede di nascita.
2. Stato di famiglia.
3. Certificato di cittadinanza italiana.
4. Fedine penali.
5. Certificato medico di sana costituzione.
6. Diploma e titoli richiesti dalle leggi vigenti, e quanto altro l'aspirante troverà utile al proprio concorso.

Si avverte che i concorrenti rispettivamente dovranno indicare con precisione la condotta parziale cui aspirano, che la nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio, che adottò per le pensioni le direttive austriache prima d'ora vigenti, e che gli stipendi sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 29 gennaio 1874.

Il Sindaco, GIUDICI.

L'Assessore,
G. Prosperini.

Il Segretario,
Nap. Sesto Nalin.

Descrizione della condotta.

Riparto di Vigo-Vangadizza; popolazione, 3000 abitanti; con residenza nel riparto.

Riparto di Canove e S. Vito; popolazione, 3550 abitanti, con Residenza nel riparto

Osservazioni. — La spesa per mezzi di trasporto è a carico dei titolari.

N. 181. 171
REGNO D'ITALIA.
Comune di Feltre.
AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di insegnante nelle scuole maschili e miste di questo Comune, descritte nella sottoposta tabella.

Il concorso al posto di maestro della Scuola urbana maschile sarà chiuso col 28 febbraio a. c., e l'eletto entrerà in carica col secondo semestre scolastico; quello ai posti di maestra delle Scuole miste di Villapajera e Sanzan si chiuderà col 31 agosto a. c., e le relative nomine avranno effetto col principio del nuovo anno scolastico 1874-75.

Le istanze di aspiro saranno prodotte, in bollo legale, a questo protocollo municipale, non più tardi dei giorni suddetti, e nelle stesse sarà precisata la scuola a cui si concorre. Esse saranno corredate dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di moralità;
d) Patente d'idoneità;
e) Fedine politico-criminali.

Si dichiara espressamente che ogni insegnante s'intenderà soggetto alle disposizioni di legge e Regolamenti scolastici municipali, e sarà inoltre obbligato:
a) Alla permanente dimora nella frazione in cui trovasi la Scuola;
b) Ad impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti ed adulte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Prospetto dei posti aperti al concorso e loro classificazione.

1. Sede delle Scuole: Città di Feltre. Classificazioni: Classe seconda della urbana maschile elementare maggiore; abitanti 4108; N. medio degli allievi 40; annuo assegno L. 710.

2. Idem nella frazione di Villapajera; distanza dalla sede del Municipio chilometri 5.70; Classificazione: Mista maschile e femminile annuale di terza classe; abitanti 836; N. medio degli allievi 56; annuo assegno L. 500.

3. Idem di Sanzan; distanza chil. 6.20; Classificazioni come sopra; abitanti 475; allievi 48; annuo assegno L. 500.

NB. La Scuola al progressivo N. 3 deve servire pegli abitanti di Sanzan, Canal e Croci, frazioni del Comune di Feltre; e S. Maria e Carpen, frazioni del Comune di Quero, i quali due Comuni ne sostengono il peso.

Dalla Residenza municipale,
25 gennaio 1874.

Il Sindaco,
G. GUARNIERI.

Il Segretario,
B. Merlo.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onesta e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre 1868.*

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultanto: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico dicisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . . .
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

ATTI GIUDIZIARII

52-1 3. pubb

AVVISO
per verificazione dei crediti.

Con sentenza odierna venne nominato in Sindaco definitivo del fallimento di Giuseppe Ferro venditore di pellami in Venezia, il sig. Gio. Francesco Franco di qui, a S. Polo.

I creditori dovranno depositare in questa Cancelleria, o rimettere al suddetto Sindaco, entro i termini stabiliti dall'articolo 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito, unitamente ad una Nota in carta da bollo da Lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 24 corrente febbraio, alle ore 11 ant. pei nazionali, e nel giorno 7 maggio p. v., alla stessa ora, per gli esteri, e sarà continuata, occorrendo, nei giorni successivi.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, 3 febbraio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

53-1

ESTRATTO DI BANDO.

Si rende noto, che nel giorno 13 febbraio 1874, alle ore 11 di mattina, avanti la Sezione II., presso il locale Tribunale civile e correzionale, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta di alcuni immobili situati in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia San Martino.

L'udienza come sopra venne fissata con Ordinanza 20 gennaio 1874, di questo stesso Tribunale. L'asta fu ordinata sulla richiesta del sig. Luigi Occioni Bonaffons ed a carico dei coniugi Giovanni Schierato, e Teresa Berengo Schierato, e questa seguirà col ribasso di cinque decimi sul primitivo prezzo di stima di L. 16651 : 87,65 ital., e quindi per it. L. 9332 : 77.

Per la descrizione degli immobili, e per le condizioni dell'asta, veggasi il Bando 6 giugno 1873, pubblicato ed affisso colle formalità dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

CORREZIONE. — L'Atto giudiziario N. 51-1, pubblicato nella « Gazzetta » di sabato 7 febbraio, N. 36, va così corretto: « Che a richiesta del signor PIETRO BERNA DI MESTRE, ec. ec.

ANNO 1874 — Mercoledì 11 febbraio — N. 40

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
O ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 FEBBRAIO

Il discorso d'apertura del *Reichstag* germanico ha provocato in Francia, commenti un po' acri, malgrado il suo tuono essenzialmente pacifico. Una frase, che i giornali francesi pongono in rilievo, è quella in cui l'Imperatore accenna alla volontà manifestata da tutti i Governi, di opporsi ai partiti che *vogliono turbare la pace*.

L'*Union*, giornale legittimista, sente che quella frase attacca i clericali, e non soltanto i radicali, come si sforzò di provare un altro giornale legittimista e clericale, l'*Assemblée Nationale*.

« Davvero, dice l'*Union*, non iscorgiamo in alcun punto del Continente europeo, partiti che pensino a turbare la pace; potrebbesi incontrare a Berlino qualcuno che sembra voler signoreggiare il mondo, e che non teme d'ingerirsi nel Governo interno degli Stati, ricusando il suo « interesse amichevole » ad altre combinazioni che non sieno le sue; ma non scorgiamo altrove nè capo d'Impero, nè partito che si compiaccia a mantenere una certa inquietudine nei paesi vicini. L'Inghilterra bada ai fatti suoi senza occuparsi degli altrui; la Russia non minaccia nessuno, quantunque si prepari a mettere in piedi, mediante il servizio obbligatorio, una cifra di soldati superiore a tutte quelle conosciute; l'Austria-Ungheria si ricostituisce non senza forza e dignità, ma senza veruno atteggiamento offensivo; l'Italia, colle sue truppe che figurano specialmente sulla carta, e la sua carta-moneta che rappresenta una fortuna pubblica che non ha più nome, va in rovina ogni giorno sempre di più, e non fa davvero paura. La Francia, in fine, nulla ha da suscitare l'invidia ed il terrore, ed i partiti che la dividono non presentano un pericolo che per lei; perciò, da Berlino solamente potrebbero emanare fantasie contrarie alla pace. Se il signor di Bismarck prende gusti pacifici, l'ora presente non farà alcun ostacolo alla nuova sua vocazione. »

Era naturale che l'*Union* approfittasse di questa occasione, per dire qualche nuova impertinenza all'Italia, e noi abbiamo creduto di poter riferire questo brano anche colle frasi che si riferiscono a noi, per mostrare all'*Union* quale conto si faccia in Italia dei suoi giudizii.

Il malumore dell'*Union* pel discorso imperiale è diviso del resto dalla maggior parte dei giornali francesi. Si osserva che mentre il principe di Bismarck parla tanto di pace, insiste specialmente perchè il Parlamento voti la legge militare, e se ne trae la conseguenza che la pace è assicurata per ora, ma che essa può essere minacciata in breve tempo. Leggendo insomma i giornali francesi di tutte le gradazioni, dall'*Union* alla *République française*, si può constatare che il linguaggio dell'Imperatore ha fatto generalmente una brutta impressione.

Forse il malumore dei giornali non si spiega abbastanza colla lettura del discorso di apertura, ma vi hanno contribuito anche le voci corse in questi giorni, di circolari, di Note, di dichiarazioni del principe di Bismarck, al quale si sono attribuite frasi minacciose contro la Francia, e precisamente la minaccia che la Germania romperebbe la guerra alla Francia per la prima, se questa facesse una politica tendente alla rivincita. In Europa non si è creduto generalmente a questa circolare attribuita al principe di Bismarck, ma in Francia se ne sono preoccupati, giacchè qualche giornale ufficioso di Berlino ha adoperato in questa occasione un linguaggio che pareva venire in appoggio dell'attitudine che si attribuiva al principe di Bismarck. Forse, se non fossero corse prima queste voci, il discorso d'apertura del Parlamento germanico sarebbe stato commentato in Francia meno aspramente.

I giornali tedeschi del partito nazionale sono pienamente sodisfatti del discorso d'apertura. Essi ne constatano il senso pacifico con gioia. Persino la *Gazzetta di Spener*, che in questi giorni era così furibonda, e pareva che volesse accattar brighe ogni dì con qualche Potenza, è contenta del discorso, e trova anzi che sono politici da piazza quelli che avrebbero voluto che il discorso avesse un colorito più vivo. Della sodisfazione della *Gazzetta di Spener* per l'intonazione pacifica del discorso è da prendere atto, giacchè la settimana passata pareva ch'essa volesse far la guerra contemporaneamente alla Francia e all'Italia.

Le elezioni politiche in Francia nei Dipartimenti dell'Alta Saona e del Pas de Calais furono una nuova sconfitta pel Governo. Nel primo Dipartimento è riuscito un radicale, e nel secondo un bonapartista. Il Governo deve esservisi avvezzato. È un pezzo che ad ogni elezione parziale vede le urne dichiararsi a favore dei suoi nemici. Dopo la proroga dei poteri, le cose non procedono meglio di prima. Si è perciò che la destra voleva che non si convocassero più gli elettori per le elezioni parziali, sinchè non fosse mutata la legge elettorale. Dal punto di vista del suo interesse la destra aveva ragione.

Un dispaccio di Londra annuncia che non è ancora deciso se Gladstone debba dimettersi immediatamente, o aspettare la convocazione del Parlamento. Si attribuisce a Gladstone l'idea di dimettersi subito per costringere D'Israeli a manifestare la sua politica nel discorso Reale d'apertura, ma i suoi colleghi sarebbero invece del parere che si dovesse aspettare la convocazione del Parlamento. Il sig. D'Israeli intanto fa già le sue pratiche per la formazione d'un Gabinetto conservatore.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCXCIII (Serie II.) — Gazz. Uffic. 7 febbraio.
È approvato il nuovo Statuto della *Banca di depositi e sconti di Catania*, che sta inserto all'istrumento pubblico di deposito del dì 10 dicembre 1873, rogato in Catania dal notaro Francesco Spampinato, al N. 713 di repertorio.

R. D. 19 gennaio 1874.

Ammissione agli esami nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Gazz. Uffic. 7 febbraio.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori Prefetti del Regno, intorno agli esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Roma, addì 4 febbraio 1874.

Nel giorno 2 del prossimo marzo avranno luogo in Roma, nel locale di questo Ministero, in base all'unito programma, gli esami di ammissione per l'Istituto forestale di Vallombrosa.

Prego V. S. a render ciò di pubblica ragione in codesta Provincia, avvertendo che le domande di ammissione al detto esame debbono essere inviate a questo Ministero non più tardi del 25 andante febbraio.

A tali domande debbono essere uniti i seguenti documenti:

1. Atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia compinto i 18 anni e non oltrepassati i 22;
2. Certificato di perquisizione criminale e correzionale;
3. Certificato medico;
4. Atto di fideiussione, ai termini dell'articolo 1898 e seguenti del Codice civile di persona solvibile e tale dichiarata dall'Autorità municipale, che garantisca il pagamento di annue lire 700 per tre anni e di lire 200 pel vestiario.

Nei casi in cui la Provincia od il Comune assumessero sul loro bilancio il mantenimento di uno o più alunni, si esibirà un certificato della Deputazione provinciale o della Giunta municipale constatante l'iscrizione in bilancio della analoga somma.

Il ministro, *Finali.*

Programma degli esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Lingua italiana;
Lingua francese;
Elementi di geografia;
Elementi di storia naturale;
Aritmetica;
Algebra fino all'equazione di secondo grado;
Elementi di geometria piana e solida;
Elementi di fisica;
Elementi di chimica organica ed inorganica.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che è stato attivato alla corrispondenza telegrafica internazionale, il nuovo cordone sottomarino fra Otranto e Zante (Grecia).

Le tasse dei telegrammi di 20 parole scambiati per questa nuova via fra l'Italia da una parte e la Grecia e le isole di Scio e Candia dall'altra, sono uguali a quelle della via meno costosa ora esistente, cioè:

Per la Grecia continentale, le isole greche (esclusa Corfù) e le isole di Scio e Candia a quelle della via di Turchia;

Per l'isola di Corfù a quelle della via diretta Otranto-Corfù;

Si fa noto inoltre che per la via di Malta la tassa dei telegrammi di 20 parole originarii dall'Italia e diretti all'Egitto è provvisoriamente ridotta a lire 24 per Alessandria ed a lire 29 per gli altri ufficii egiziani, rimanendo in vigore pei telegrammi di 10 parole la tassa ora esistente di lire 23 50 per Alessandria e di lire 26 50 per gli altri ufficii dell'Egitto.

Firenze, 4 febbraio 1874.

Ecco, nella sua integrità, secondo i resoconti uffiziali delle sedute del Parlamento, il brillante discorso del deputato comm. Luzzatti, che ha destato tanto giusta approvazione nella Camera e che è particolarmente atto ad illuminare le menti sulla grave questione dell'aggio dell'oro, onde l'Italia è ora tanto travagliata:

Luzzatti. L'egregio oratore che m'ha preceduto osservava, incominciando il suo notevole discorso, che il tema sottoposto ora all'esame della Camera aveva gravità ed importanza straordinaria. Certamente, o signori, quando si pensa che questo Parlamento deve ora discutere nello stesso tempo due argomenti che furono esaminati da quasi tutti gli altri Parlamenti in modo distinto, cioè il regime della moneta e quello dei segni e dei simboli che rappresentano la monete e ne accrescono l'effetto utile, appare evidente la verità della sua osservazione. Questo tema ha importanza così grande rispetto all'economia nazionale, che può essere assomigliato, senza timore d'esagerazione, alla circolazione del sangue riguardo alla vita umana.

Aggiungasi a questo, onorevoli colleghi, che in questioni economiche così delicate, come sono quelle del corso forzoso e della circolazione, tutti gl'interessi, gli affetti, i pregiudizii individuali, locali, regionali insorgono e stridono. E quando si ponga mente, ciò che tutti noi vogliamo e dobbiamo fare, all'utilità dello Stato, conviene deludere molte speranze e offendere molte aspettative. Le quali, in una materia così oscura e non ancora pienamente rischiarata dalla luce della scienza, molto facilmente, per nascondere il carattere odioso del tornaconto privato, assumono le bugiarde parvenze di qualche teoria, e in nome di questa domandano diritto di cittadinanza nella patria legislazione. (Benissimo!)

Distinguere, o signori, ciò ch'è interesse dello Stato da quello ch'è interesse particolare delle Banche, cercare i punti in cui questi due interessi possono accordarsi fra loro, notare quegli altri in cui sono inconciliabili (e l'interesse dello Stato deve allora prevalere a quello delle Banche), ecco il còmpito assegnato al Parlamento, al quale la patria sarebbe grata, se per un istante si abbandonassero le lotte dei partiti e si facesse la tregua di Dio per esplorare con pacata serenità d'esame questo gravissimo problema.

Io seguirò l'onorevole mio amico, il deputato Lancia di Brolo, nel modo con cui egli ha posta la questione. Egli diceva: v'è un fatto che s'impone oggidì a tutti gli altri, un fatto il quale pesa angosciosamente su tutti gli ordini de' cittadini, ed è l'elevatezza dell'aggio. Ed invero l'aggio che nel 1866 aveva un corso medio di 7 99, nel 1867 di 7, nel 1868 di 9, nel 1869 di 3, nel 1870 di 4, nel 1871 di 5, è salito nel 1872 ad una media di 9 60, e nel 1873 di 13 88; ciò che vuol dire che nel 1873 il corso medio dell'aggio è stato doppio di quello del 1866, l'anno terribile in cui l'Italia commetteva al Dio degli eserciti ed alla fortuna delle armi la propria esistenza nazionale. (Interruzioni — L'oratore s'arresta.)

Presidente. Continui, on. Luzzatti. Prego i signori deputati di andare ai loro posti.

Luzzatti. Ora, o signori, quali sono le cagioni di questo fatto che ci conturba?

Anch'io prendo un impegno con la Camera, a cui non verrò meno che quando vi sia obbligato dai miei contraddittori, ed è quello di esaminare questo tema praticamente e di non divagare in ragionamenti astratti. I Parlamenti non sono Accademie; i fatti, le osservazioni vive che si portano in questa Camera hanno da pigliare le mosse dall'alto e dalla teoria, ma di questa è ben lecito considerare come già esistente la cognizione in chi ascolta.

Ora, o signori, i fatti che, a mio avviso, in Italia e fuori d'Italia, da per tutto dove c'è il corso forzoso, determinano la maggiore o minore gravità dell'aggio, sono tre, per tacere dei minori, e si riassumono in questi: lo *stato delle finanze*, cioè il credito dello Stato; la *quantità della carta*; infine la *ricerca dell'oro*, cioè la quantità dell'oro che, per qualsivoglia titolo, occorre inviare all'estero.

Avviene molte volte che noi udiamo dei giudizii troppo esclusivi anche pronunciati da uomini competentissimi, i quali attribuiscono all'una od all'altra di queste cagioni la ragione vera dell'aggio; ma ciò si spiega facilmente, perchè vi sono momenti nella vita d'un paese, in cui la ragione dell'aggio è determinata particolarmente da una di queste cause, e vi sono altri momenti in cui la ragione dell'aggio è determinata invece principalmente dalle altre fra le cause, di cui v'ho tenuto parola.

Ma se si può ritenere che in dati momenti taluna fra queste cagioni non agisca, ed un'altra preponderi, è però sempre in questo circolo, cioè nel credito dello Stato, nella quantità della carta, nella quantità d'oro che si deve mandare all'estero per qualsivoglia titolo, che vuolsi ricercare la spiegazione dell'aggio dell'oro sulla carta.

Ora, o signori, in qual guisa il progetto di legge che ci ha presentato il Ministero cerca di vincere, o se non di vincere, di diminuire (poichè a nessun legislatore, a nessun ministro, a nessun Parlamento è dato di vincere gli effetti di queste malattie, le quali hanno la loro sede e la loro ragione ben più in alto), in qual modo cerca di mitigare, di paralizzare gli effetti dell'aggio?

Ecco l'esame che io mi propongo di fare, e che in certo modo si contrappone a quello ch'è stato fatto dall'egregio mio collega, l'onor. Lancia di Brolo, imperocchè, mentr'egli pensa che il progetto del Ministero possa aggravare le cagioni dell'aggio, io credo invece ch'esso tenda ad attenuarle.

L'onorevole Lancia di Brolo diceva: « Io non seguirò il relatore della Commissione nella questione del disavanzo; a me è indifferente in questo momento che vi sia o non vi sia disavanzo. »

In verità io non posso far astrazione da questo punto, perchè, essendo vivissima la mia persuasione che uno degli elementi, i quali concorrono o ad accrescere o a diminuire l'aggio, sia appunto il credito pubblico, cioè lo stato delle finanze, esso è il caposaldo, o almeno uno dei dati essenziali del problema, di cui ho intrapreso l'esame. Io potrei quindi soltanto consentire che si differisca la discussione di questo vitale argomento. Certamente è troppo grave l'esame del quesito sottoposto ora alla Camera perchè lo si debba complicare con quello del disavanzo, ma egli è manifesto però, o signori, che questo progetto di legge, anche se avrà la virtù di diminuire l'aggio per effetto della limitazione della circolazione, e del ravvivamento della corrente monetaria, non raggiungerà il suo fine, se lo Stato non si adoprerà seriamente ed efficaciemente a pareggiare le entrate colle spese. (Bravo! a destra.) Imperocchè, o signori, c'è esempio di popoli, i quali col bilancio pareggiato hanno potuto paralizzare le altre cause sinistre dell'aggio, ma non c'è esempio di popoli, che, restringendo la carta, ovvero ravvivando le correnti metalliche, abbiano potuto impedire l'esacerbazione dell'aggio che, in un paese a corso forzoso, è anche l'effetto necessario d'un cumulo di disavanzi persistenti. (Bravo! Benissimo! a destra.)

Io che voterò questo progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze, sento l'obbligo di dichiarare che voterò anche i 50 milioni d'imposte ch'egli ha preso l'impegno di chiedere e d'ottenere dalla Camera prima che si chiuda questa Sessione; imperocchè 50 milioni d'imposte non sono che un acconto per raggiungere il pareggio delle entrate colle spese.

Io stimolo, eccito l'onorevole Minghetti a preoccuparsi della condizione delle finanze, perchè la condizione delle finanze è intimamente connessa coll'aggio, ed ogni Italiano sarebbe certamente disposto a pagare qualche contribuzione di più, quando avesse la persuasione che il pareggio del bilancio si raggiungesse e fosse diminuito quell'aggio, il quale rappresenta una imposta gravissima, e falcidia, in misura ancor più grande della tassa di ricchezza mobile, le entrate di tutti coloro che vivono di rendite fisse. Per ottenere questo, o signori, io non mi preoccupo tanto della difficoltà di pareggiare le entrate colle spese, quanto, devo dirlo, piaccia o dispiaccia a' miei amici, della difficoltà di determinare l'entità reale delle nostre spese. Io credo impossibile raggiungere il pareggio senza una chiarezza e una determinatezza maggiore, che oggi non sia, nel bilancio della spesa.

Noi abbiamo tre grandi incognite nella spesa. Sino ad oggi erano due sole: quella del bilancio della guerra, e quella del bilancio dei lavori pubblici; ora s'aggiunge a queste due incognite una terza, ed è quella del bilancio della marina. Io spero che il Ministero ed il Parlamento, nell'occasione della discussione dei provvedimenti finanziarii, metteranno in pienissima luce le tre incognite, di cui ho parlato, perchè a noi occorre avere innanzi intiero il programma delle nostre spese, non già soltanto delle spese d'un anno, ma di quelle necessarie per le riforme dell'esercito, della marina, e per le opere pubbliche che noi, nelle presenti condizioni del bilancio, possiamo e dobbiamo fare.

Così soltanto potremo infondere la persuasione, non solo in noi, ma anche in altri, che procediamo nella via del pareggio, perchè non vale aumentare le entrate, fino a che rimane avvolta nel mistero questa cifra importantissima ch'è l'ammontare della spesa.

Signori, persuadiamoci che la misura dell'aggio è determinata dalle condizioni delle nostre finanze, e che sulle condizioni delle nostre finanze hanno azione assai minore le nostre speranze dei giudizii severi che alcune volte si danno di noi nel mondo. Il mio cuore d'Italiano fu profondamente angosciato, quando, or sono alcune settimane, in un giornale inglese, l'*Economist*, ch'è la prima rivista finanziaria del mondo, ed ha influenza grande sul credito di tutti i paesi ed anche sul nostro, m'è accaduto di leggere il seguente giudizio. L'*Economist* (troppo severo in verità verso di noi) dice: che i bilanci italiani hanno chiarezza soltanto apparente, perchè discutono ancora i giornali più competenti sull'entità delle entrate, e quel ch'è più sull'entità delle spese, e che, malgrado le cure eroiche dell'onorevole Sella, la piaga del disavanzo non è stata ancora medicata interamente; e soggiunge il giornale inglese: « Oggi pare che sia impossibile medicarla, perchè abbiamo l'aggio, in Italia, che oscilla intorno al 20 per cento. »

Certamente, signori, il giudizio di questo giornale è ingiusto, e noi abbiamo compiuto degli atti, anche in materia di finanza, che meriterebbero una più benevola attestazione; ma non è con parole, non è con programmi che noi potremo acquistare il favore del credito pubblico. Noi dobbiamo persuadere gli amici ed i nemici che nell'ordine finanziario come nell'ordine politico, gl'Italiani non hanno soltanto le audacie, ma hanno anche il vigore della giovinezza. (Bravo.)

Ma io ho promesso di non avventurarmi in questo campo difficile del bilancio dello Stato, che potrà essere percorso ampiamente quando la Camera si occuperà dei provvedimenti finanziarii; era però obbligo mio dimostrare il nesso grandissimo che lo stato della finanza ha con la gravezza dell'aggio e con le condizioni d'una circolazione a corso forzoso.

La seconda cagione, o signori, l'ho ricercata nella quantità della carta. Qui in verità mi pare che tutto il ragionamento dell'on. nostro collega Lancia di Brolo ponga come già risoluta una questione che a me, che ci ho meditato con molta cura, sembra assai difficile ad essere indagata direttamente, e non può avere una risoluzione adeguata che per mezzo d'induzioni.

La circolazione esistente oggi in Italia a corso forzoso, a corso legale, a corso fiduciario (imperocchè tutto quest è carta che pesa sul mercato come se fosse tutta fiduciaria o tutta legale, o tutta a corso forzoso, in ogni momento in cui noi la consideriamo) eccede i bisogni del mercato, ovvero è a questi inferiore, o corrisponde esattamente e si equilibra con siffatti bisogni.

Porre il quesito è assai facile: risolverlo è più difficile.

Io comincierò con una brevissima professione di fede, e poi mi accingerò con eguale brevità all'esame di questa questione, per indagare se proprio si possa dire che la circolazione attuale esuberi e che il deprezzamento della carta ed il rialzo corrispondente del prezzo delle merci e dell'oro (chè anch'esso è una merce), dipendano veramente dalla quantità della massa monetaria ch'è oggi in circolazione.

La professione di fede è questa. Io, o signori, in tempo di circolazione normale come in quello di circolazione a corso forzoso, non appartengo alla scuola *degli espansionisti*, cioè di coloro i quali credono che si possono facilmente confondere i valori con i segni del valore.

Costoro, che sono i veri alchimisti della finanza, esagerano la potenza della carta, le attribuiscono misteriosi influssi sulla prosperità economica dei popoli, e mi ricordo quel certo pazzo inglese il quale, scambiando i ritratti per gli originali, attribuiva ai fotografi la virtù di moltiplicare la popolazione. (Si ride.)

Ora, o signori, per sapere se la massa attuale di carta esuberi nel mercato, o sia deficiente, qual altra via noi possiamo seguire che quella di cercare anzitutto la circolazione complessiva con cui i cambi del Regno si operavano nel 1866? È questo un dato che ci deve illuminare nella via che dobbiamo percorrere.

Secondo le attestazioni meglio accreditate, nell'aprile del 1866, erano in circolazione attiva, tra carta ed oro, 1375 milioni di lire, ai quali aggiungendo la circolazione dello Stabilimento mercantile di Venezia e quello della Banca Romana, e senza tener conto dell'oro circolante nelle Provincie venete e di Roma, che allora non erano ancora congiunte all'Italia, si giunge ad una circolazione totale di 1397 milioni. Sommando oggi tutte le circolazioni, dedotte le riserve, si ottiene la cifra di 1404 milioni, a cui è mestieri aggiungere la circolazione monetaria, la quale non è intieramente scomparsa dal nostro paese, particolarmente nelle Provincie meridionali, ed in alcune parti del Veneto. A quanto giunga quest'ultima circolazione non è dato, per le imperfezioni delle nostre statistiche, di potere determinare. Però alcuni impiegati competenti della direzione generale del Tesoro, i quali facendo la operazione del ritiro delle monete di vecchio conio, e del cambio di esse con le monete del nuovo Regno, hanno una grande famigliarità con tutte queste correnti occulte della circolazione monetaria, stimano che la massa di moneta sonante, esistente ancora nella nostra circolazione, si accosti a 200 milioni di lire.

Ed è a notare, o signori, che circa 25 milioni all'anno di monete vecchie si sono venute ritirando, negli ultimi anni, con la riscossione dei dazii, perchè è appunto con le monete di vecchio conio che vengono fatti in parte i pagamenti dei dazii, e si porge alimento al lavoro della rifusione.

Ma questi dati, o signori, non bastano per porre scientificamente il problema. Noi assistiamo a questo fatto, che deve preoccupare tutti coloro, i quali esaminano le condizioni del credito. Le Casse di risparmio, le Banche, prima del 1866 tenevano in deposito una somma di risparmii infinitamente minore di quella che hanno oggidì.

Le Casse di risparmio, tra il 1866 ed il 1873, hanno veduto crescere i loro depositi, una somma che, all'ingrosso, supera i 150 milioni; e dal 1866 ad oggi s'è venuto costituendo nel nostro paese un gran numero di Banche, le quali, come è attestato dall'eccellente *Bollettino* che pubblica il Ministero d'agricoltura, hanno depositi in conto corrente per più che 300 milioni. Noi sappiamo invero che prima del 1866 poche erano le Banche che esistevano in Italia, e i conti correnti passivi dei pochi Banchi di sconto esistenti precipuamente in Genova non oltrepassavano per fermo i 100 milioni.

Che cosa significa, rispetto al problema di cui noi ci preoccupiamo, la quantità maggiore o minore dei depositi e dei conti correnti raccolti presso le Banche dal 1866 al 1873? Attesta una maggiore abitudine di previdenza e di risparmio diffusa in tutti gli ordini di cittadini; attesta che oggi si tengono in cassa da ognuno di noi somme di danaro oziose in misura assai minore che non accadesse nel 1866.

Il danaro ozioso è chiamato dagl'Inglesi *capitale morto*, appunto perchè, durante tutto il tempo che è tenuto nascosto, è come se non fosse uscito mai dalle viscere della miniera. Il credito è la velocità con cui s'imprime un maggiore o minor moto alla massa esistente dei capitali. Si riproduce in tal guisa nel campo economico la nota legge meccanica della massa moltiplicata per la velocità; il capitale moltiplicato per la velocità, con cui il credito lo muove, misura il servizio che questo capitale rende al nostro paese. Ora, o signori, è certo che la massa monetaria attuale supera nei servizii la massa monetaria esistente nel 1866; un milione di lire oggi ha, per virtù della maggiore velocità che gli è impressa dal credito, effetti maggiori che nel 1866; opera, cioè, in egual tempo, una più grande somma di pagamenti. È mutato il mezzo del trasporto; oggi si corre a grande velocità di ferrovia, quando invece nel 1866 si correva a piccola velocità del carreggio ordinario.

Bisogna tener conto anche di due altri elementi, che, cioè, dal 1866 ad oggi è aumentata in Italia la popolazione, imperocchè, se esaminate i censimenti, voi vedete che dal 1866 al 1873, anche proporzionando, giusta i criterii stabiliti dall'Ufficio centrale di statistica, gli aumenti della popolazione, si giunge a questo risultato, che oggi vivono in Italia 1,200,000 uomini più che nel 1866. Ognuno di questi nuovi esseri umani domanda la sua parte nei commerci del paese, vuole il suo posto nella ferrovia dei cambi, ch'è appunto la moneta ed il credito.

Inoltre, o signori, dal 1866 ad oggi, gli affari sono cresciuti. Chiunque abbia esaminate le condizioni industriali, le condizioni commerciali del nostro paese, chiunque abbia pigliato in mano il libro che rende conto del movimento commerciale coll'estero, ed abbia investigato se, a mo' d'esempio, la filatura e la tessitura della seta, la tessitura della lana, la tessitura del lino sieno o non sieno cresciute negli ultimi anni, dovrà (sebbene non si possa aprire l'animo a grandi speranze, per quanto ci convenga anche in questo argomento la modestia, e la nostra inferiorità risulti ancora maggiore quando la si paragoni, nelle Esposizioni universali, coi grandi progressi ottenuti dagli altri popoli), dovrà però riconoscere che c'è stato un movimento di commercio e di industrie notevole, il quale è avvertito anche all'estero. Coloro i quali leggono i giornali commerciali della Francia sanno che cosa dicono di Genova i negozianti di Marsiglia, che cosa dicono i commercianti di Lione del mercato serico di Milano. E che è, o signori, tutta questa paura che si ha in alcune città straniere del progresso delle nostre industrie? Che cosa significa essa, se non che queste industrie cominciano a muoversi, e a prosperare, non solo in vista del traffico interno, ma anche dell'estero?

Qui, per amore di brevità, io mi astengo dal citarvi dei dati o delle cifre le quali spero si potranno raccogliere e con maggior profitto meditare nella Relazione sull'inchiesta industriale.

Ma se tutto questo è vero, o signori, se gli affari sono aumentati, devono aumentare anche i mezzi degli scambi con cui gli affari si compiono.

(Continua.)

Questione ferroviaria.

LA CONCILIAZIONE DELLE PROVINCIE.

X. ed ultimo.

Il *Corriere Veneto* ha il seguente articolo:

Fatto il calcolo della rovina a cui andiamo inevitabilmente incontro, con un coraggio veramente invidiabile, se persistiamo a voler far parte da noi; consideriamo ora, se i sacrifizii medesimi dovremmo sopportare conciliandoci con Venezia.

Rammentiamo, che in questo caso dovrebb'essere modificato il tracciato della nostra via del Nord, e correre per Camposampiero a Castelfranco, allacciando a questo con separato tronco Cittadella compensata della maggiore percorrenza per Padova con tariffe di favore. Vedemmo già i vantaggi economici e commerciali di questa combinazione. Ora esaminiamone la parte finanziaria.

Venezia (e possiamo farcene garanti) per conciliarsi con Padova ottenendo il mutato piano ferroviario, *ci costruirebbe a tutte sue spese* il tronco da Cittadella a Castelfranco. L'*Alta Italia* poi (mentre la *Società Veneta* non assumerebbe *che il solo esercizio*, e molto bene garantito, delle ferrovie consorziali, standone costruzione ed armamento a tutto spendio delle Provincie) null'altro esigerebbe dalla Provincia di Padova che i lavori di sopra e sottostruttura, tenendo a tutto suo carico le spese d'armamento e l'esercizio, *senza nessuna garanzia chilometrica, senza interessi del 6 per 100 sul capitale mobile, senza manutenzione nè ordinaria nè straordinaria, senza rimessa trentennale dell'armamento, senza imposta fondiaria, e lasciando a indiminuto nostro beneficio le sovvenzioni governative.*

Con tali condizioni la Provincia nostra non avrebbe che a costruire (e non armare) la sola linea da Padova a Castelfranco. Vediamone l'importo.

Da Padova a Castelfranco, secondo il progetto Squarcina, chilometri 29,15.

a) Da Padova a Camposampiero (chilometri 17,97)

Soprastruttura	it. L.	329,670
Sottostruttura	»	426,366

b) Da Camposampiero a Castelfranco (chil. 11,18)

Soprastruttura	it. L.	201,465
Sottostruttura	»	260,557
Totale	it. L.	1,218,058

A questa cifra dobbiamo aggiungere it. L. 1000 per chilometro, per probabili avvertenze del *Consiglio superiore dei lavori pubblici* (altre it. L. 2000 per chilometro si debbono applicare nel progetto Breda da noi già avvertito, per modificazioni all'armamento) . . . . . . » 29,150

Spesa totale incombente alla Provincia di Padova per la ferrovia del Nord . . . . it. L. 1,247,208

Su questa spesa, in confronto a quella da sopportarsi col tracciato del Consorzio e col convegno della Società Veneto-Lombarda, havvi un modesto risparmio di it. L. 2,226,400! — quanto occorrerebbe a costruire le nostre ferrovie del Mezzodì.

Ciò premesso, vediamo l'annuo passivo della Provincia.

Per ogni chilometro. — *Reddito* — La sovvenzione governativa . . . . . . it. L. 1000 : —

Spese - a) Interessi e ammortimento (per 40 anni) del debito capitale di costruzione al tasso del 7 per 100 it. L. 2995:01

b) Tassa ricchezza mobile, spese di pubblicità, emissione titoli, tasse, provvigioni, ecc., al tasso dell'1 per 100 . . . . . . » 427:86

c) Tassa di circolazione delle obbligazioni . . . . » 17:—

Spese totali L. 3439 : 87

Eccedenza delle spese per ogni chilometro . . . . L. 2439 : 87

Adunque, la Provincia di Padova, unita con Venezia e l'*Alta Italia*, non dovrebbe subire per la sua ferrata del Nord che l'annuo carico, per 40 anni, d'it. L. 71,122 : 21; ovvero molto meno del puro 7 per 100 per gli interessi e l'ammortimento del capitale di costruzione, tasso che recherebbe da solo (senza la ricchezza mobile e le altre spese) l'annua corresponsione d'italiane L. 87,304 : 54. — Quale differenza tra la superiormente avvertita annua passività d'it. Lire 464,415 : 40!

Da ciò si scorge, che potendo Padova scendere a pronti accordi con Venezia, e sciogliersi dal Consorzio (dannoso dal lato economico e commerciale, e rovinoso dal lato finanziario), verrebbe per la suddetta sua linea, non solo a non subire verun sagrifizio, ma ad ottenerne secondo i premessi calcoli annue it. L. 29,150 da erogarsi al pagamento delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione delle obbligazioni ed altre spese, e di parte degl'interessi e ammortimento del capitale di costruzione. — Non facemmo cenno dei compensi governativi per le strade nazionali che divenissero provinciali in seguito alla via ferrata, poichè mentre il Governo ne pagherebbe alla Provincia un canone uguale al proprio risparmio di manutenzione, questa dovrebbe assumerne la manutenzione per intero, il che riverrebbe allo stesso. — Giova poi rammentare, che la nostra linea Padova-Castelfranco, quivi giunta, troverebbe senza ulteriore nostra spesa la internazionale veneta e la militare vòlta a Montebelluna, che ci condurrebbero a Belluno e alla media ed alta valle della Piave, e alla valle del Brenta fino a Bassano, quest'ultima *colla identica percorrenza della via consorziale per Cittadella*.

Colla logica delle cifre completammo le dimostrazioni teoriche precorse, e siamo giunti a ben gravi conseguenze, su cui richiamiamo la seria attenzione delle Autorità cittadine e provinciali, e dei nostri Consigli, e dello stesso Governo, il quale non permetterà, per il suo dovere tutorio, che una Provincia *si rovini* tenendosi stretta a un innaturale e dannoso Consorzio contrastante ai veri interessi nazionali e interprovinciali. — Certo, che allorquando Venezia faceva pressione sul Governo perchè costruisse a sue spese, *quale internazionale*, la ferrovia rettilinea per Bassano; e Padova invece, e le altre consorziate Provincie, per ripulsare Venezia, gli offersero di farla con una deviazione *a tutte loro spese*; certo, che il Governo allora accolse con gioia questo secondo partito che lo francava da ingente spesa: ma doveva più addentro esaminare le cose; era troppo lauto e generoso l'affare: dovea scrutare con quali mezzi e con [illegible] Provincie consorziate intendevano raggiungere lo scopo, e a quali sagrifizii, non tollerabili, con troppa precipitazione si gettavano in braccio.

Ora sarebbe tempo che ritornasse un po' sui suoi passi, e meglio esaminate le bisogne, ponesse un provvido impedimento a che la Provincia di Padova, per non mancare ai suoi impegni contrattuali, abbia incautamente a correre ad inevitabile precipizio. — È una rovina ne chiama l'altra. — Se tanto fortemente ci graverà la via del Nord, con quali mezzi, con quali risorse, si potrà completare la nostra rete ferroviaria al Sud della Provincia? E sarebbe giusto, conveniente, equo, che il popoloso territorio provinciale del Mezzodì, cogl'importanti suoi capo-Distretti, coi ricchi prodotti e i vivi commerci, dovesse rimanersene perciò senza ferrovie? Sostenendo per giunta il gravosissimo peso del suo quoto per l'infausto ed esclusivo beneficio d'una ferrovia che corresse solo al Nord della Provincia?

E sull'estimo totale della nostra Provincia, di L. 8,883,659 : 58, si dovrebbero per quell'annuo passivo caricare i censiti di cent. 5,23 per ogni lira!

Nè getti uggia sugli apprezzamenti nostri, l'osservare, che l'*Alta Italia* esigerebbe la costruzione della ferrovia dalle Provincie *a capitale perduto* (tenendo a suo carico l'armamento), e che quindi questa passerebbe in proprietà alla Società medesima. — Sì, è vero; dell'altra linea colle condizioni fatte dalla Società veneta è prestabilito un riparto sugli utili, e la proprietà rimarrebbe alla Provincia. Ma quali utili? Quale proprietà? — Un rovinoso passivo, la cui differenza rispetto al lieve spendio risultante dal nostro piano, moltiplicata per 40 anni coll'interesse composto del 5 per 100, si noti che l'esercizio dopo 20 anni anche in mano della Provincia non muterebbe condizioni, ci verrebbe a far costare quella proprietà la meschina somma d'italiane L. 475,097,285 : 46!! Sarebbe pagata alquanto cara la proprietà di chilometri 39,05 di via! Al contrario, ceduta la strada all'Alta Italia, questa assume l'obbligo di esercitarla in perpetuo con un massimo di tariffe contrattualmente determinato, a tutto suo rischio e pericolo, senza nessuna garanzia od esposizione alla Provincia; la quale libera da obblighi di manutenzioni, riparazioni, rimesse e prediali, ne gode in perpetuo il beneficio commerciale ed economico. A che scopo si costruisce una strada ferrata? Per averne l'esercizio. E quando l'esercizio si ottenne gratuito, e le condizioni della via non danno probabilità di ricchi proventi, il cederne la proprietà è il rinunciare a molti passivi e nulla più. Nel caso nostro poi, si rifletta, che la metà delle spese di costruzione (l'armamento) verrebbe sostenuta dall'*Alta Italia*.

Se pur qualche sagrifizio avesse dovuto subire Padova, per favorire i supremi interessi della difesa e dei commerci nazionali dell'ingrandimento di Venezia e del ritorno degli scambi d'Oriente per le antiche vie, Padova, sempre la prima nelle opere patrie e generose, lo avrebbe con orgoglio e con gioia sofferto. Ma qui il bene pubblico è in pari tempo il nostro: dagli accordi con Venezia pende soltanto la nostra salute; Venezia, che sente ed aspira a un grande avvenire, che crescerà colla propria la ricchezza e potenza d'Italia, che rifiorirà i traffici delle Provincie sorelle, ci stende la mano. Non la stringeremo con fraterna riconoscenza? — Si operi da noi in modo, che i tardi nostri nepoti non abbiano ad imprecare ai dissidii meschini e alla insipienza dei loro avi!

Nino Bixio.

Sotto il titolo: *Gli ultimi giorni di Nino Bixio*, il *Movimento* di Genova scrive:

Abbiamo il triste privilegio di dar primi le più certe e particolari notizie intorno agli ultimi giorni del nostro insigne concittadino, generale Nino Bixio. Ce le reca una lettera scritta dal bordo del *Maddaloni* ad un amico nostro, dalla rada di Accin, in data del 17 dicembre 1873, che fu il giorno dopo la morte del valoroso soldato d'Italia.

Il *Maddaloni* era partito da Singapore, diretto alla rada di Accin, carico di duemila soldati olandesi, in gran parte indigeni, ossia Malesi, e il rimanente europei, tutta gente di cui sarà più bello il tacere che difficile il dire.

Dopo tre giorni di viaggio, incominciarono a manifestarsi a bordo i primi casi di cholera. Erano attaccati solamente gli indigeni, e per tre giorni consecutivi il morbo infierì tra costoro. Poscia si estese anche ai soldati europei. All'ottavo giorno di navigazione, in vista della rada di Accin, morivano in uguale misura malesi ed europei, e in numero così grande, che tosto mancarono i sacchi per chiudervi i cadaveri, e buttarli in mare.

Giunto il *Maddaloni* in rada e dato avviso delle sue condizioni sanitarie al comandante generale della spedizione olandese, questi ordinò che si sbarcassero in una isoletta vicina, chiamata *Nancy*, gli ammalati più gravi. E così fu fatto, e gl'infelici vennero calati a terra e posti in una lurida baracca, innalzata lì dagli olandesi per alleviare un tratto le condizioni tristissime dei bastimenti in cui si era manifestato il cholera.

Trenta ammalati sbarcò il *Maddaloni* appena gettate le ancore; alcuni di essi morirono prima di toccare la spiaggia. Altri ne sbarcò in buon dato più tardi, ma per la più parte non c'era tempo di toccar terra; morivano nelle imbarcazioni. Il periodo dall'attacco alla morte era di circa sei ore.

Frattanto, anche l'equipaggio pagava il suo tributo al morbo. Il terzo macchinista, giovane di ventisette anni, colpito dal male verso le nove di sera, in cinque ore moriva. Seguivano la sua sorte cinque altri, tra fochisti e marinai; il giorno 9 dicembre erano attaccati i capitani Pelli e Viola; ma questi, fortunatamante, si potè salvarli da morte.

Era il 12 dicembre. Tante disgrazie avevano messo il generale Bixio di cattivissimo umore. Il medico di bordo, un bravo Cataniese, dottor Mariano Saluzzo, udito com'egli si lagnasse di non sentirsi bene, gli domandò che cosa aveva. — « Non so, rispose Nino Bixio, ma sento che la mia vita volge al suo fine. In verità, mi duole per mia moglie e quattro figli che lascio. » E, facendosi il dottore a mettere qualche parola di conforto, soggiunse: « Ah, se la natura mi avesse accordato due anni ancora di vita, sarei più contento, perchè lascierei sicuro l'avvenire ai miei cari. »

— « Ma che cosa si sente ella? — domandò allora il dottore,

— « Nulla, precisamente, ma ho questo presentimento; — replicò Nino Bixio. — E mi duole d'aver conchiuso questo patto col Governo olandese, ch'è stato occasione di tanti mali al nostro equipaggio, e sarà causa della mia fine. » —

Questo colloquio avveniva il 12 dicembre alle ore cinque del pomeriggio, poco dopo il desinare.

Verso le otto, com'era solito, Nino Bixio si ritirò nella sua camera a dormire; ma fu breve il riposo, perchè alle undici gli si manifestò una dissenteria così forte, da produrgli ripetuti svenimenti. Il medico gli ministrò bismuto ed oppio nelle debite dosi; ma la dissenteria non cessò quella notte, e nemmeno nel giorno consecutivo, ch'era il 13, malgrado le pozioni di acido fenico e qualche goccia di laudano diluiti nell'acqua.

Intanto, era sopravvenuto il vomito. L'egregio capitano Bozzoni, consenziente l'infermo, si recò in un canotto a cercar ghiaccio, oppure una macchina da far ghiaccio, presso tutti i legni della squadra. Si trovò la macchina, e fu subito messa in opera per ottenere acqua diacciata da mettere nelle limonate minerali e vegetali, che l'infermo avidamente beveva. La sete era immensa, e già in relazione coll'intensità della malattia.

Ad ogni quarto d'ora, come si è detto, gli si amministrava in un cucchiaio l'acido fenico e qualche goccia di laudano, diluiti nell'acqua. Si sperava ancora di vincere il morbo. Ma pur troppo furono vane speranze. La sera del 12 si manifestarono i crampi alle gambe e al braccio destro, quello della mano ferita. La notte fu agitatissima. Nino Bixio rammentava sempre sua moglie e i suoi figli.

La mattina del 14 si credette ancora che potesse andar meglio, poichè egli respirava più liberamente. Ma i polsi erano capillari e tardi; le gambe algide; un sudor freddo gocciava dalla fronte e dal torace; il vomito e la diarrea, acquosa e nerastra, persistevano. La mente, quantunque lucida nella formazione delle idee, accennava a venir meno. Alle due dopo mezzanotte incominciò a dolersi di fortissimi dolori addominali, e disse tosto al dottore: « Faccia il piacere di chiamarmi Lombardi, e porti un foglio di carta, con penna e calamaio. »

Venne subito l'ufficiale di bordo che egli aveva chiamato. Allora l'infermo ordinò che tutti tranne Lombardi e il dottore, uscissero dalla camera, e si fece a dettare, durante una mezz'ora le sue ultime volontà, con tanta chiarezza di concetti, con tanta serenità di mente, quanta avrebbe potuto averne in ogni altra occasione.

Poichè Lombardi ebbe finito di scrivere, l'infermo prese il foglio, rilesse il dettato e lo firmò. Quindi, rivoltosi ai due presenti, disse loro: « Sapete? vorrei che il contenuto di questa lettera rimanesse un segreto fino a tanto ch'io vivo. »

« Povera mia famiglia! » aveva esclamato, dopo aver dettato le ultime parole a Lombardi.

Il medico gli toccò il polso. Era freddo per tutte e due le braccia; i battiti quasi insensibili; la dissenteria copiosissima, involontaria, inavvertita, come una emorragia intestinale. Le orine erano scomparse affatto fino dalla sera del 12.

Tutta la notte del 14 passò tra un poco di assopimento, crampi, dissenteria e vomito. La mattina del 15, gambe e braccia erano d'un freddo marmoreo. Incominciò a delirare, ma i vaneggiamenti erano di breve durata. Sentiva immenso desiderio di bevande fredde. Lo molestava l'algore delle gambe, e gli si fecero fomentazioni con panni caldi, che gli recavano molto sollievo.

La notte del 15 era quasi intieramente freddo, e provava una smania, che non poteva star fermo due minuti di seguito. Copiosissima sempre la diarrea; il vomito e i crampi più spessi e prolungati, a malgrado delle frizioni. Il delirio durò tutta la notte, fino alle sei antim. del 16. Indi sopraggiunse l'affanno; la respirazione si fece insensibile; alle ore nove Nino Bixio rendeva la sua grande anima a Dio.

Abbiamo fatto forza al nostro dolore, per riferire tutti questi particolari tristissimi, ma necessarii, della sua morte; tanto più necessarii, dopo le voci corse in Europa, che lo dicevano morto in battaglia, e per una causa nella quale lo illustre comandante del *Maddaloni* non avea certamente nulla a vedere. Rinunziamo a descrivere la desolazione degli ufficiali tutti, e dell'equipaggio. La lettera dell'amico, dettata sotto l'impressione del luttuoso avvenimento, è straziante senz'altro.

Ci mancano finora le notizie intorno alla sorte del cadavere. Alla data del 17 dicembre, ch'è quella della lettera, il capitano Bozzoni e Lombardi erano andati dall'intendente generale della squadra olandese, per ottenere una certa quantità d'alcool, in cui conservare la salma fino all'arrivo a Batavia, o ad altro porto, ove potesse trovarsi l'occorrente per la imbalsamazione. A bordo del *Maddaloni* il dott. Saluzzo non ne aveva trovato. Probabilmente non se ne trovò negli altri legni, poichè un telegramma, già noto, ci annunziava che la salma di Nino Bixio era stata seppellita provvisoriamente nella spiaggia di Accin.

Intorno a ciò pubblicheremo altri particolari, a mala pena ci giungeranno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 *febbraio*.

Elezioni politiche. — Quanto all'elezione del III Collegio, ci pervenne con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« Circola con insistenza la voce che il prof. Raffaele Minich non sia eleggibile, perchè il numero dei professori è completo. La *Gazzetta di Venezia* ha anzi pubblicata una lettera, dalla quale apparirebbe che il prof. Minich, nel caso avvenisse la sua elezione, rassegnerebbe le sue dimissioni. Per amore della verità, e perchè gli elettori non siano distolti a concentrare il loro voto su quel nome, la preghiamo, sig. Direttore, a pubblicare che il prof. Minich, fino dall'ottobre p. p., ha già presentata al Governo la domanda del suo pensionamento.

ALCUNI ELETTORI.

(Seguono le firme.) »

Prestito comunale 1866. — Contrariamente alla voce corsa, e riportata anche da un giornale cittadino, che la Deputazione provinciale non abbia approvata la decisione del Consiglio comunale, di pagare in argento la rata del prestito 1866, possiamo assicurare che la Deputazione stessa non ha ancora presa alcuna deliberazione in proposito.

Consiglio comunale. — Mercoledì, 11 corr., alle ore 12 1/2 pom. precise, sono posti all'ordine del giorno gli affari seguenti:

Seduta pubblica:

1. Deliberazione a replica delle osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale sul progetto di Regolamento pei trasporti funebri votato dal Consiglio comunale nelle sedute 29 e 30 agosto anno passato.

2. Deliberazioni del Consiglio sulla domanda degl'impiegati del Monte di Pietà, intesa ad ottenere anche pel 1874 il soprassoldo straordinario concesso ad essi nell'anno decorso.

3. Mozione fatta dai consiglieri Berti, Busoni e Cogo, per accordare un soprasoldo strasordinario anche per l'anno 1874 al personale docente elementare. Relazione dei proponenti e conseguenti deliberazioni.

Seduta segreta:

1. Comunicazioni al Consiglio sulla determinazione della pensione di grazia accordata dal Consiglio al maestro Spaziani Bernardo, nella seduta 17 gennaio 1874, e conseguenti deliberazioni.

2. Deliberazione sul trattamento normale di pensione da accordarsi all'attuale segretario del Monte di Pietà, sig. Gaetano Forza.

3. Proposta di pensione alla vedova di Sterchele Tobia, stimatore controllore in pensione al civico Monte di Pietà.

Concorso. *(Comunicato.)* — Il Ministero della guerra, con appositi manifesti rende noto, essere stato aperto il concorso per l'ammissione al 1°, 2° e 3° anno di corso dei Collegii militari, ed al 1° anno di corso della Scuola militare per l'anno 1874, non che per quella al volontariato d'un anno.

I concorrenti potranno ottenere maggiori schiarimenti all'Ufficio municipale, Leva, nelle ore d'Ufficio.

Società di mutuo soccorso del basso servizio municipale. — Registriamo le seguenti nuove offerte:

Mengotto Stefano, consigliere comunale, lire 5 — Cav. Blumenthal Carlo, id., 10 — Cav. Salon Giovanni, id., 10 — Ceresa Pacifico, id., 10 — Cogo Francesco, id., 10. — Offerte precedenti, 180 — Totale, lire 225.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice, ha pubblicato il seguente Avviso:

La scrivente Commissione sente in quest'anno l'obbligo imperioso di rivolgersi alla carità cittadina, con preghiere più vive di quelle degli anni scorsi.

La carezza dei viveri, e la diminuzione dei proventi straordinarii hanno reso insufficienti le rendite, per cui si dovette intaccare il patrimonio per l'ordinario andamento degli Asili, benchè per viste di economia siasi ridotta la razione giornaliera pei fanciulli ad un *solo piccolo pane*.

Basta accennare questo fatto, perchè i nostri concittadini comprendano, quanto sia necessario ed indispensabile, che in quest'anno le offerte aumentino e sieno più generose, affinchè dopo trent'otto anni di progressivo miglioramento del Patrimonio, e quindi degli Asili, non abbia ad incominciare un periodo di decadimento, che riuscirebbe indecoroso e fatale.

La Commissione sottoscritta non pretermette studii e cure, per dare agli Asili il migliore svolgimento possibile conforme alle esigenze pedagogiche odierne, procurando la più stretta economia, ma se l'assistenza dei suoi concittadini le vien meno, vedrebbe con suo dolore decadere e forse sfasciarsi un'opera di eminente carità e civiltà.

Negli Asili d'infanzia si raccolgono ogni giorno circa 1400 fanciulli, eppure tanti e tanti ne ramingano ancora per le strade che dovrebbero essere raccolti, istruiti ed in parte anche mantenuti, se si avessero i mezzi.

Questa sola circostanza è per sè stessa abbastanza eloquente, perchè la Commissione possa dubitare che abbia a mancarle il concorso della carità cittadina, la quale ha sempre adequatamente apprezzato i veri bisogni, e per ciò con tutta fiducia avverte, che, come di consueto, appositi benemeriti incaricati si recheranno alle rispettive abitazioni dei benefattori per raccogliere le offerte, ed anticipa ai generosi le sue più sentite azioni di grazie in nome dei fanciulli, che attendono da essi ricovero ed istruzione.

Venezia, li 20 gennaio 1874.

Il Psesidente, FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.

I deputati:
Antonio Fornoni, *Sindaco*
Marco Avanzini
Guglielmo Berchet
Giovanni Pietro Grimani
Antonio Insom
Nicolò Papadopoli
Giuseppe Zannini
Luigi Frollo.

La carezza dei commestibili di prima necessità. — Sentiamo con piacere che la Giunta municipale sta studiando i mezzi di ovviare all'eccessiva carezza di alcuni commestibili di prima necessità, e si è anzi aggregata una Commissione di tre consiglieri comunali per averne un maggiore aiuto nelle sue pratiche.

Sono al certo lodevoli i suoi studii riguardo al pane Liebig, del quale ora si fa tanto chiasso; ma noi temiamo che, viste le abitudini della nostra popolazione, essi difficilmente approderanno ad alcun che di praticamente efficace. Infatti, le abitudini del nostro popolo sono sì decisamente contrarie al pane, che non sia bianco (mentre il pane così detto *moro* sarebbe più nutriente e molto più a buon mercato), da doversi temere che l'introduzione del pane Liebig, e la vendita del pane moro di frumento, che ora si fa sulla Riva degli Schiavoni (ed alla quale, per quanto sappiamo, la Giunta è affatto estranea) possano avere quei risultamenti immediati, che ora fanno uopo.

Del resto avvertiamo i nostri concittadini che i confronti, che si fanno col prezzo del pane negli altri paesi d'Italia, per verità minore che a Venezia, sono troppo fallaci per potervi fondare un sicuro giudizio; giacchè il genere di pan molle, che si usa nelle altre città d'Italia, ed il limite al quale viene ivi portata la sua cuocitura, fanno sì che vi pesi col pane anche una quantità d'acqua, la quale naturalmente permette di venderlo a prezzo minore.

Oltre al prezzo pel pane, interessa poi che sia richiamata la pubblica attenzione sul prezzo della farina di grano turco per la polenta, del riso e dei fagiuoli; e noi raccomandiamo alla Giunta, che, come dicemmo, ha già dato lodevoli prove di preoccuparsi dell'argomento, di voler studiare i mezzi per facilitare una libera concorrenza, che paralizzi i danni di un temuto monopolio. Se essa procederà risolutamente su questa via per sollevare le miserrime condizioni della parte più bassa del popolo, noi saremo ben lieti di poterle dare, in questo argomento, un vivo appoggio.

Nomina. — L'egregio nostro cav. Castellazzi fu nominato professore d'architettura nell'Istituto di belle arti in Firenze. Egli venne prescelto dal Consiglio superiore a pieni voti sopra dieci concorrenti.

Quantunque ci rincresca che Venezia perda per ciò un eletto ingegno, sì zelante amatore di ogni cosa patria, ce ne congratuliamo con lui, al quale ora si offre più largo campo di studio e di utile operosità.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 13 corrente, alle ore 8 pom., il dott. cav. Domenico Urbani terrà lezione orale di storia patria, col titolo: *La Terraferma — La Repubblica si estende nella terraferma italiana — I Carraresi, il Carmagnola. — I Turchi minacciano l'Europa — Caduta di Costantinopoli* (1453). Lez. 6.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0/0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro Apollo. — Ieri sera, la graziosa commedia in un atto del sig. G. Gallina, intitolata: *Gnente da novo*, fu applaudita, e l'autore ebbe due chiamate.

Bullettino della Questura del 10. — All'Ispettorato di P. S. di S. Marco veniva ieri denunciato il furto di cinque sacchi di caffè stato commesso nella precedente notte a danno del sig. B. I., negoziante in detto Sestiere, e dal di lui magazzino.

I ladri sarebbonsi introdotti mediante un foro praticato nel muro respiciente il canale dei Barcaiuoli.

Sono stati arrestati due individui come urgentemente indiziati autori del furto.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 124 e 146, per trasgressione ai Regolamenti sui traghetti da parte del rispettivo gondoliere, e denunciati in contravvenzione i venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G. e F. G.

Vennero pur consegnati alla Questura di S. Marco N. E. per questua in Piazza, e due ubbriachi al Municipio per riposare.

Si constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Inchiostro Andrea, gondoliere, con Pagan Giovanna, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Boldrini Ranzato Maria, di anni 41, coniugata, lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Borlin Altini Maria, di anni 68, coniugata in secondi voti, suonatrice girovaga, id. — 3. Bigai Angela, di anni 66, nubile, ricoverata, id. — 4. Sanavio-Zanchi Elena, di anni 64, coniugata, id. — 5. Pasini Mazziol Elena, di anni 32, id., id. — 6. Largeau-Cacciari Vittoria, di anni 69, vedova, cucitrice, id. — 7. Guerra Camilla, di anni 67, nubile, ricoverata, id. — 8. Zago-Maso Maria, di anni 79, vedova in secondi voti, id., id. — 9. Garganego-Girotto Angela, di anni 84, vedova, frequentatrice della Casa d'industria, id. — 10. Pepoli Galli Maria, di anni 64, id., R. pensionata, id. — 11. Centanni detta Alborini Vio Angela, di anni 84, id., id.

12. De Faveri Luigi, di anni 24, celibe, villico, di Musile. — 2. Berton detto Grattariol Benedetto, di anni 14, ricoverato, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tre bambini al di sotto di anni 5, decessi in Mira.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 27 novembre, 14 e 18 dicembre 1873, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Comencini Francesco, professore reggente nel Liceo di Udine, è promosso professore titolare di terza classe;

Magrini Settimio, id. id. di Vicenza, Id. id.;

Martini Tito, reggente titolare nel Liceo Marco Foscarini di Venezia, è promosso professore titolare di seconda classe.

Venezia 10 *febbraio.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 9.

Discussione sul progetto della circolazione cartacea.

Majorana Calatabiano accenna a parecchi emendamenti, esaurisce l'esame delle varie disposizioni di legge. Esamina quelle parti cui fa adesione, accenna al sistema di fare gradatamente cessare il corso forzoso.

Trova che la immobilizzazione della riserva è un male così grave da vincere i vantaggi che porta. Si contenta della sospensione della valuta metallica sino alla soluzione del corso forzato; confida che il progetto sarà abbastanza migliorato da avere il suo voto.

Alvisi critica il progetto; vede una mancanza negli autori di uno dei principii serii; svolge un controprogetto, proponendo che si costituisca in Roma uno Stabilimento unico di emissione di viglietti al portatore ed a vista, di cui spiega le basi e le disposizioni, divise in ufficio di emissione e ufficio di deposito.

Nervo discorre a favore del progetto, parla dell'attuale situazione finanziaria dello stato e dei mezzi più convenienti per farvi fronte. Supposto che uno di questi mezzi sia un savio riordinamento della circolazione cartacea, quali siano le migliori basi d'un simile riordinamento, tenendo pure conto delle odierne poco favorevoli condizioni economiche del paese.

Mongini, dopo esaminati varii punti speciali del progetto che prende a combattere, fa osservazioni e critiche sopra parecchie disposizioni; si riserva di fare emendamenti negli articoli.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nel *Fanfulla*:

Un'eco lontana del ballo Keudell.

La Principessa Margherita manda il suo gentiluomo di compagnia ad invitare l'illustre storico Gregorovius per una quadriglia; e il brav'uomo si scusa dicendo che non ha mai ballato in vita sua.

Allora la Principessa lascia il posto in figura, va dallo scienziato tedesco, e gli dice:

— Poichè lei non balla la quadriglia, chiacchieriamola!

E la chiacchierarono tutta.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Siamo in grado di assicurare che tutte le notizie date intorno al successore dell'on. Scialoia sono prive di fondamento,

Il Ministero non ha neppure pensato ancora di provvedere alla nomina del nuovo ministro di pubblica istruzione,

E poichè siamo su questo argomento, dobbiamo aggiungere che l'on. Bonfadini ha date egli pure le dimissioni da segretario generale dell'istruzione pubblica, ma ha consentito, dietro preghiera del ministro, a tenere l'ufficio durante l'*interim*.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8;

Oggi il ministro Cantelli ha preso possesso dell'interinato del portafoglio di pubblica istruzione.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 8;

La discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea essendo abbastanza inoltrata, si ritiene per probabile che nella tornata della

Camera di domani sorgerà a parlare il ministro Minghetti.

E più oltre:

Abbiamo da Parigi che nei circoli politici si annette molta importanza all' articolo del signor Lanfrey contro l' ultramontanismo, pubblicato dalla *Revue des deux mondes*. In quell' articolo è trattato in modo speciale delle relazioni tra l' Italia e la Francia, ed è dimostrato come il Governo francese pregiudicherebbe grandemente gl' interessi del proprio paese, qualora, per compiacere gli ultramontani, non coltivasse le amichevoli relazioni coll' Italia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Fu firmata oggi la nomina del generale Medici a primo aiutante del Re.

Scrivono da Napoli in data del 7 all' *Opinione*:

Alle 5 1|2 pom. è giunto il senatore Scialoja. Erano ad aspettarlo alla Stazione parecchi amici, i quali hanno espresso all' egregio uomo il vivo cordoglio provato dai liberali di questa città per il rigetto della legge sull' istruzione obbligatoria.

Il ministro della marina, contrariamente a quanto si è detto, non è arrivato; giungerà invece domani.

Domenica passata, scrive il *Gior. di Napoli* del 28 gennaio, arrivarono a Portici, in ottime condizioni, gli animali attesi dall' Inghilterra per formare il nucleo del *Deposito sperimentale di allevamento*, stabilito dal Governo presso quella Scuola superiore di agricoltura.

Presentemente sono nel deposito stesso: un gruppo di animali bovini della razza Shorthorn un toro Dewon, un gruppo di pecore Hamphshire, un altro di pecore Catteswold, oltre ai maiali del Berkshire e Yorkshire, arrivati pochi giorni innanzi. Il toro Shorthorn e l'ariete Hamphshire sono sicuramente dei più belli individui delle razze rispettive. Si aggiunge una collezione di conigli assai numerosa.

Questo *Deposito di allevamento* ha doppio scopo. Primieramente quello di far conoscere tanto agli allievi della Scuola, quanto agli allevatori nostri le più distinte razze di animali domestici, e, ciò che interessa maggiormente, i metodi, mediante i quali, i perseveranti allevatori inglesi arrivarono a formarle; affinchè si vegga come applicando alle condizioni nostre i metodi stessi, si possa arrivare al razionale miglioramento delle razze nostrane. Si proverà secondariamente in questo deposito sperimentale, se e quanto le razze nostrane stesse possano approfittarsi della commistione del sangue straniero; vale a dire se e quanto possano giovare gl' incrociamenti al raffinamento degli animali domestici delle nostre regioni meridionali. A questo ultimo scopo sono incominciati studii e tentativi, l' esito dei quali la Scuola farà conoscere a suo tempo.

Si telegrafa da Berlino, 6 febbraio alla *Corrispondenza Havas*:

Il cavaliere Anelli, corriere del Gabinetto italiano, è partito per l' Italia, portatore di una lettera di felicitazioni della Cancelleria prussiana pel signor Visconti-Venosta, in occasione della risposta a Nicotera sull' incidente Bismarck-La Marmora.

A Berlino, la legge sul matrimonio civile obbligatorio, approvata dalla Camera prussiana dei deputati, trovasi ora in discussione nel seno della Commissione della Camera dei signori. La minoranza della Commissione aveva proposto di non togliere lo stato civile, fuorchè ai curati cattolici, ma la Commissione mantenne il carattere generale della legge, e approvò i primi e principali articoli della legge stessa.

Da Madrid si annunzia, che dal ministro della guerra fu trasmesso al Governatore militare di Cartagena l' ordine di sottoporre immediatamente al Consiglio di guerra, instituito in quella città, tutti gl' individui involti nella recente ribellione, e che presentemente si trovano nelle prigioni della città stessa. L' *Imparcial*, riportando questa notizia, soggiunge che gl' individui riconosciuti colpevoli di partecipazione a quella rivolta verranno deportati a Cuba, oppure condannati a servire nelle truppe di quell' isola.

Si sa che, dietro gli ordini formali del maresciallo Serrano, il generale Moriones intraprese il 26 gennaio, alla testa dell' esercito del Nord, un movimento offensivo nella direzione di Bilbao. Questo generale riuscì, non senza pericolo, a guadagnare le vicinanze dell' Ebro e a concentrare la maggior parte delle sue truppe, il cui numero ascende a 12,000 combattenti, tra Vittoria, Miranda e Logrono; dal 20 al 26 gennaio il ministro della guerra spedì all' esercito del Nord, 1500 uomini circa, distaccati dal presidio di Madrid, nonchè delle munizioni da guerra ch' erano primamente destinati a completare i parchi dell' esercito di Lopez Dominguez.

Il generale Terreros, capo di stato maggiore dell' esercito del nord, raggiungeva il 25 alla sera il quartiere generale e trasmetteva a Moriones gli ultimi ordini del capo del potere esecutivo. Il domani al mattino, l' esercito si mise in marcia, lasciando Vittoria alla sua sinistra, e dirigendosi verso Vergara, città importante delle Provincie basche, situata a quattro leghe da Durango, dove trovasi in questo momento il quartiere generale di Don Carlos.

Ma i rigori della stagione e la topografia del territorio, formato, com' è noto, dai declivii della catena cantabrica, impedirono al generale Moriones d' arrivare così rapidamente, com' egli desiderava, a Vergara. I passi di Salinas non vennero difesi dai Carlisti, i quali si limitarono ad occupare fortemente la linea di montagne, ch' è tra Villareal e Durango. Pare che Moriones abbia l' intenzione di recarsi con una marcia forzata da Vergara sopra Azpeitia ed Azcoitia, lasciando alla sua sinistra i Carlisti; ma la esecuzione di questo piano avrebbe per conseguenza immediata l' intercettazione delle comunicazioni tra l' esercito del nord e Madrid, nonchè l'abbandono della base delle operazioni del generale Moriones.

Questa operazione d' altronde sarebbe difficile a condursi a compimento, dappoichè egli è certo che le forze carliste, ond' è stretta d' assedio la città di Tolosa, si troverebbero sulla strada di Moriones, disputandogli ad ogni istante il passo. Mentre il generale Moriones perde il suo tempo in marcie e contro marcie, che si dura fatica a riconoscere sapienti, i Carlisti spingono innanzi con grande vigore l' assedio di Bilbao. Il pretendente avrebbe dichiarato di voler ad ogni costo ottenere uno splendido successo per incoraggiare i suoi partigiani all' estero. Il Governo di Madrid, che comprende le esigenze della situazione presente, fa ogni sforzo per vincere, ma non è secondato dallo spirito pubblico, che sembra colpito d' atonia in presenza dello sviluppo notevole preso dalla insurrezione.

L' esercito del centro riportava testè un successo nei passi della Salada (Provincia di Valenza) sulle forze riunite dei corpi Cucala, Santos ed altri, in numero di 1500 uomini di fanteria e di 300 di cavalleria. I Carlisti, i quali occupavano le alture che dominano i passi della Salada, furono, dopo sette ore di combattimento, sloggiati dalle loro posizioni dalle truppe repubblicane del generale Wegler. Dicesi che in seguito a questa sconfitta le bande siansi disciolte e percorrano in questo momento la campagna tra Oleiro, Orihneia ed Ondo, non ascoltando più la voce dei loro capi, che fanno ogni sforzo per ridurli di bel nuovo all' obbedienza.

Il Principe del Montenegro ha inviato il sig. Boschidan Petrovich, presidente del Consiglio a Pietroburgo, per presentare le sue felicitazioni all' Imperatore Alessandro, nell' occasione del matrimonio della Granduchessa Maria di Russia.

Sembra inoltre che l' inviato montenegrino dovrà chiedere all' Imperatore un aumento dei sussidii che la Russia accorda annualmente al Montenegro per il mantenimento delle sue istituzioni militari. Il Principe di Montenegro domanda infine l' invio di ufficiali instruttori, e sollecita i buoni ufficii della Russia per ottenere un porto di mare. *(Mémorial diplomatique.)*

L' insurrezione che era scoppiata nella Confederazione Argentina, è completamente vinta. Il generale Jordan, il capo del movimento, è in fuga. I suoi partigiani fecero atto di sommissione al Governo. *(Mémorial diplomatique.)*

Telegrammi

Roma 8, ore 7 30.

Oggi a mezzogiorno l' onorevole ministro Cantelli assunse l' *interim* del Ministero della pubblica istruzione.

Si ritiene che domani parlerà l' onorevole ministro Minghetti alla Camera dopo che avrà parlato l' on. Maiorana.

È abortita la dimostrazione che si voleva fare contro il voto della Camera sul progetto di legge per l' istruzione obbligatoria, perchè è nata una scissura fra i membri del partito avanzato.

Roma 9, ore 4 pom.

Stamani alle 11 S. M. il Re partì per Napoli.

Ieri sera un centinaio di democratici commemorarono con un pranzo l' anniversario della Repubblica romana. Furono fatti diversi brindisi. Furono inviati varii telegrammi al generale Garibaldi e ad Aurelio Saffi.

Roma 9.

Le Società operaie di Roma hanno deciso di promuovere un' agitazione legale a fine di ottenere sia adottato il principio dell' istruzione obbligatoria. *(Secolo.)*

Gotha 7.

La spedizione esploratrice del deserto della Libia sotto la condotta di Gerharol Rohfts in data dell' 11 gennaio annunzia di aver scoperto un' oasi che conta 17 mila abitanti. Si son già fatte preziose scoperte geografiche, e 6 carte geografiche del paese. *(G. di Torino.)*

Parigi 9.

Il *Journal des Débats* ravvisa nel viaggio dell' Imperatore d' Austria a Pietroburgo la sodisfacente riconciliazione dell' Austria colla Russia, l' indeterminato aggiornamento della questione orientale, e una valida guarentigia della pace.

L' accordo fra la Russia e l' Austria non muta menomamente le attuali relazioni fra l'Austria e la Germania, e fra la Germania e la Prussia.

La *Presse* dice: Le relazioni fra la Francia e la Germania sono normali e non presentano alcun motivo d' inquietudine. *(O. T.)*

Vienna 7.

Il giornale transilvano *Magyar Polgar*, che si pubblica a Clausemburgo, contiene una lettera del conte Alessandro Teleki, colonnello nella legione ungherese nel 1859, che smentisce le asserzioni di un giornale francese, secondo il quale Napoleone III si sarebbe opposto in quell' epoca a ogni tentativo per trascinare i soldati ungheresi contro l' Austria.

Il conte Teleki riproduce una lettera che gli fu indirizzata dal generale di Martimprey, lettera datata dal quartiere generale di Volta il 30 giugno 1859, dalla quale risulta che Teleki fu autorizzato, conformemente alle intenzioni dell'Imperatore, a visitare i prigionieri austriaci, a fine di abboccarsi cogli Ungheresi che vi si trovavano e di impegnarli ad entrare nella legione che trovavasi in formazione ad Acqui. *(Agenzia Havas.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Nell' Alta Saona fu eletto Herisson, radicale, con 37,000 voti; nel Pas de Calais fu eletto Sens, bonapartista, con voti 70,000; il risultato però è incompleto.

Londra 9. — Assicurasi che Gladstone voglia dimettersi immediatamente per costringere così Disraeli a svelare la sua politica nel discorso Reale. Alcuni colleghi di Gladstone opinano che egli si dimetta dopo l' apertura del Parlamento. Disraeli fa di già pratiche per la formazione di un Ministero conservatore.

Berlino 9. — Austriache 194 3|4; Lombarde 94 1|4; Azioni 139 7|8; Italiano 59 1|8.

Berlino 9. — Il *Reichstag* elesse Forkenbek presidente; Hohenlohe ed Hanel vicepresidenti.

Stuttgardt 9. — Il filosofo Davide Strauss è morto.

Parigi 9. — Prestito (1872) 93 85; Francese 58 57; Italiano 59 60; Lombarde 355 —; Banca di Francia 4030; Romane 62 50; Obbligazioni 166 —; Ferrovie V. E. 176 50; Cambio Italia 14 5|8; Obbligaz. tabacchi 472 50; Londra 25 25 1|2; Inglese 92 1|2.

Parigi 9. — Michelet è morto.

Parigi 9. — *Elezione del Pas-de-Calais*: Sens fu eletto con voti 70997, contro Brasme 67474.

Versailles 9. — L' Assemblea approvò i due primi articoli del progetto di nuove imposte aumentando della metà i diritti di registro e degli atti estragiudiziali.

Vienna 9. — Mobiliare 235 75; Lombarde 159 50; Austriache 328 50; Banca nazionale 980; Napoleoni 9 01 —; Argento 44 55; Londra 112 50; Austriaco 74 40.

Vienna 9. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera dell'Imperatore al Principe Auersperg, che esprime sodisfazione pelle misure prese finora dal Governo per rimediare alla crisi d' alcune parti dell' Impero in seguito al ristagno del commercio, ai cattivi raccolti e alle epidemie. L' Imperatore desidera che s' intraprendano i lavori pubblici per venire in aiuto degli operai. Essendo convinto che i Corpi legislativi e i Comuni presteranno concorso efficace, invita il Ministero a fare preparativi in questo senso.

Berna 9. — Il popolo del Cantone di San Gallo approvò con voti 20441 contro 17091 la legge che stabilisce pene pei delitti commessi dal pulpito.

Londra 9. — Inglese 92 1|4; Ital. 59 1|8; Turco 39 1|2; Spagnuolo 17 7|8.

Londra 9. — Elezioni conosciute: 267 conservatori e 242 liberali.

Madrid 9. — Secondo l' *Imparcial* il Governo acconsentì al cambio dei prigionieri coi carlisti.

Notizie sanitarie. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano, in data del 9:

A Monaco di Baviera infierisce più che mai il cholera. Tutte le persone agiate abbandonano la città; la miseria nelle classi inferiori è estrema.

Dal 15 novembre, epoca della riapparizione del terribile morbo, a tutt' oggi, la cifra dei casi supera i 3000, con circa 1500 decessi.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, di Geonva, in data del 9:

Le notizie che oggi riferiamo dai giornali di Buenos Ayres sono tutt' altro che liete. I giornali di quel paese ci descrivono il panico che già comincia ad invadere la popolazione, e che crescerà vie più, continuando l' infierire del morbo asiatico. Ne avverrà, come nelle precedenti invasioni, che non pochi dei nostri nazionali abbandoneranno quella terra ove sognarono l' Eldorado, e ove gavazza invece la pestilenza, per ritornare agli abbandonati focolari.

Tutti sanno in qual modo fu importato colà il morbo; da legni partiti dai nostri porti. Urge adunque provvedere perchè di là non ci ritorni, aumentata e riveduta la seconda edizione. Nè dai lidi lontani soltanto, ma anche dai vicini dobbiamo guardarci. A Monaco di Baviera il morbo non ancora cessato, s' è rincrudito nei geli invernali, e la paura ne spulezza a precipizio gli abitanti. Alle porte quasi di Genova, abbiamo Moneglia e Vernazza, ove serpeggiò indomato tutto l' inverno, ed ora ripiglia forza inusata.

Tutti questi fatti debbono avvertirci dei serii pericoli che corre la nostra città. E noi vogliamo sperare che le Autorità politiche e municipali non si culleranno in un beato ottimismo, ma avran già dato mano a prevedere e provvedere, come è loro debito, e come esige l' imperiosa necessita delle cose.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 febb.	del 10 febb.
Rendita italiana	69 77	69 72
» (coup. staccato)	67 30	67 30
Oro	23 37	23 39
Londra	29 30	29 32
Parigi	117 22	117 10
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2098 —	2094 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	217 —	217 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1624 —	1619 —
Credito mob. italiano	847 —	845 —
Banca italo-germanica	270 —	270 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 febb.	del 9 febb.
Metalliche al 5 %	69 50	69 40
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 40
Prestito 1860	103 25	103 25
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	980 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 50	235 75
Londra	112 70	112 55
Argento	106 85	106 25
Il da 20 franchi	9 03 1/2	9 01 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Istituto Coletti.

Oggi, nella chiesa di San Geremia, ebbero luogo le esequie dell' allievo Bertan Benedetto, di questo Istituto, da oltre due mesi ammalato da pleurite con tabe intestinale.

Moriva assistito dalle più caritatevoli cure, e confortato dalla presenza dei proprii parenti e dai dolcissimi conforti della cattolica religione.

Il clero di quella parrocchia, disinteressatamente offerse le sue prestazioni.

La musica dell' Istituto con lugubri note accompagnava il feretro, portato da quattro allievi ricoverati, a cui faceva corteggio buon numero di altri allievi.

L' Istituto sordo-muti, ed una Rappresentanza del Patronato di Castello, non che il personale dell' Istituto, accompagnarono pure la salma del giovanetto.

Il Direttore, prof. N. Crovato, era assente, perchè da qualche giorno a letto.

La cerimonia non poteva essere nè più modesta, nè più commovente.

F. T. TOMMASI, *Segretario.*

PROGETTO.

Uno per tutti, tutti per uno.

UN RECIPROCO AMORE PEL BENE GENERALE.

Sulla utilità di attuare in Italia un Consorzio generale, contro i danni della grandine rispetto a tutti i proprietarii agricoli, affidandone la gestione e garanzia alla Banca nazionale.

Non havvi persona che non conosca e paventi le tristi e desolanti conseguenze della grandine funestatrice di ogni colono, di ogni possidente.

Ad attenuare tale sciagura sursero le assicurazioni mutue fra il possidente e le Banche a parziale guarentigia di questo o quel prodotto agricolo che più costituisce il reddito essenziale del possidente.

Senonchè bene spesso e il possidente e lo stesso colono restano in parte delusi nella loro aspettazione, dacchè le iatture gravissime cagionate dalla grandine non trovano corrispondente indennità nel correspettivo che gli assicurati ottengono dai più indulgenti assicuratori.

Da ciò le parziali e scarse assicurazioni, il malcontento generale, l' abortito interesse.

Un sentimento umanitario, inteso al bene generale, mi fece sorgere l' idea che con radicale efficace provvedimento si potrebbero attenuare, se non evitare affatto, le sempre funeste conseguenze del notato disastro elementare.

La Banca nazionale, sola od associata, a sua volontà, ad altre Banche d' Italia, potrebbe assumere di assicurare contro i danni della grandine tutti i prodotti agricoli in generale, rimpiazzando così tutte le private, incomplete e parziali assicurazioni contro la grandine.

I possidenti italiani dovrebbero costituire una vasta consociazione « uno per tutti, tutti per uno » all'effetto di guarentirsi dai danni della grandine, corrispondendo alla Banca nazionale il premio da determinarsi sulla cifra d' estimo in misura assai tenue, in contemplazione appunto del ragguardevole introito che si otterrebbe ammesso il concorso di tutta la possidenza agricola italiana.

Di ricontro poi, la Banca nazionale, dietro denuncia del possidente colpito dalla grandine, ne farebbe rilevare il danno a mezzo dei suoi incaricati col concorso del proprietario o del colono dei beni colpiti, e, rilevato il danno, ne risarcirebbe senza indugi il danneggiato.

Ecco assicurato, salvato il possidente o il colono dalle terribili conseguenze della grandine con una inconcludente spesa, che potrebbesi considerare quasi accessoria dell' ordinaria imposta fondiaria.

Dissi inconcludente spesa, dacchè ove l' operazione fosse estesa ed accettata da tutti indistintamente i possidenti d' Italia produrrebbe un introito esuberante all' assuntrice Banca nazionale, donde potrebbe questa con reciproco interesse facilmente largheggiare nell' indennità da corrispondere a quelli che fossero dalla sventura colpiti, senza dire che la solidità colossale della Banca nazionale porgerebbe tranquillante pegno di sicurtà ai singoli possidenti.

Che se, ispirato il possidente di boschi e valli dal sentimento del bene generale, non fosse a muovere lagno pel lieve onere cui vorrebbesi sottoporlo eguagliandolo al possidente di uliveti, vigneti ecc. ecc.; tale generoso concorso attenuerebbe ancor più le corrisponsioni individuali in misura da ridurle quasi insensibili.

Per tal modo la grandine non sarebbe più il temuto flagello dei censiti, i quali si emanciperebbero dagli odierni assicuratori che esigono premii esorbitanti sui prodotti assicurati e che assottigliano quanto più possono la relativa indennità.

Dettagli più estesi e compiuti sarebbero forniti all' occasione, ove la Banca nazionale accettasse il Progetto, che dovrebbe essere presentato al Parlamento e dichiarato d' incontestabile pubblica utilità.

175 E. S. fu P.

BANCA DI CREDITO VENETO
in Venezia.

Si avvisano i signori portatori di Azioni della Banca di Credito Veneto che, giusta deliberazione dell' Assemblea generale ordinaria degli azionisti, tenutasi il giorno 8 febbraio a. c., il *dividendo dell' anno 1873 in L. 2.50 per Azione sarà pagabile, a partire dal 1.° marzo p. v.*, presso la Cassa della Banca di Credito Veneto, sulla presentazione dei tagliandi staccati con scadenza 1.° luglio 1874.

I tagliandi verranno restituiti alle parti, dopo che sarà stata loro apposta, con timbro speciale, l' indicazione dell' effettuato pagamento di dividendo.

176 LA DIREZIONE.

177.

CARTIERA DI ARSIERO
in Venezia.

Il Consiglio d' Amministrazione della Cartiera di Arsiero, a termini dell' articolo 17 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 26 febbraio alle ore 11 ant., nella sede della Società in Venezia a S. Benedetto, Palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' Amministrazione sull' esercizio sociale, e presentazione del bilancio a tutto 31 dicembre 1873.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Approvazione del bilancio.
4. Approvazione della quota di dividendo sulle Azioni sociali, proposta dal Consiglio di Amministrazione.
5. Nomina di 6 consiglieri di Amministrazione a surrogazione di quelli usciti di carica per sorteggio, a sensi dell' articolo 29 dello Statuto sociale.
6. Nomina di 3 revisori dei conti, a sensi dell' art. 39 dello Statuto sociale.

Le domande per l' ammissione dovranno essere fatte all' Amministrazione centrale almeno *dieci giorni* prima di quello stabilito per l' Assemblea, depositando le ricevute dei versamenti fatti.

Il Consiglio d' Amministrazione.

CARTIERA DI ARSIERO
in Venezia.

Sono invitati i signori azionisti della Cartiera di Arsiero ad effettuare il versamento del 5.° decimo sulle loro Azioni in L. 25 cadauna, *dal 10 al 15 marzo p. v.*, presso la Banca di Credito Veneto, sita a S. Benedetto, palazzo Martinengo, Venezia.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l' interesse del 2 per cento, in ragione d' anno, oltre il saggio dello sconto della Banca nazionale a carico dell' azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall' articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio per conto ed a rischio e pericolo dell' azionista moroso, a senso degli art. 153, 154 del vigente Codice di commercio. 178

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio.

Arrivarono: da Londra, il piroscafo ingl. *Envoy*, cap. Snow, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, capit. Tonello con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Peschice, il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Broferio, con carbon dolce, all'ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr. a 69 : 85. Da 20 franchi d' oro L. 23 : 36; fiorini austr. d' argento L 2 : 76 1/2. Banconote austriache L. 2 : 59 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 70 —	67 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	245 — —
» di Credito Veneto	— — —	225 — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	117 — —	117 10 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 28 —	29 32 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 37 —	23 36 —
Banconote Austriache	259 — —	259 12 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 69 85 — 69 90 —

Telegrammi.

Singapore 7 febbraio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo, doll. 2:42 1/2; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:52 1/2; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120 : —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5 : 20 —; pepe nero per picul doll. 14 : 75; pepe bianco Rio per picul doll. 18 —; sagù farina per picul doll. 2 : 60 —; sagù perlato per picul doll. 3 : 17 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 31:75; caffè Bontjne, per picul doll. —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 52 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 55.

Arrivo di bastimenti. — *Sunfoo Eleaner Jobson; Eleaner Comet.*

PORTATA.

Il 1.° febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Leva, di tonn. 334, con 32 bar. sardelle salate, 2 cas. cioccolatta, 2 sac. lenti, 2 sac. piselli, 5 cas. surrogato caffè, 1 bar. cinabro, 5 bar. carne salata, 1 cas. medicinali, 1 cas. ottone, 1 col. chincaglie, 9 cas. pesce, 1 casse piastre di vetro, 184 col. uva, 40 sac. carrube, 45 col. agrumi, 3 col. vestiti, 2 cas. droghe, 6 cas. lievito, 2 col. olio medicinale, 1 coffa biancheria, 2 cassette bottiglie vino, 1 cesta cedri, 1 col. commestibili, 1 cas. occhiali, 300 cassette aranci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Messa, di tonn. 732, da Napoli, con 10 col. cotonerie per Ricco, 1 col. colla forte per Filippi, 2 col. effetti pel Corpo Reale equipaggi, 2 col. piombo per Bovardi; — da Messina, 64 bot. olio, all' ord., 11 bot. aranci per G. Galli, 4 bot. aranci pei frat. Ortis, 3 fusti vino per G. B. Carvella; — da Brindisi, 3 fusti acquavita per Zambelli e Barbiera, 1 cassa agrumi per Barbieri e Fraccaroli; — da Catania, 30 sac. semola, 2 cas. tessuti, 15 bal. stracci, all' ord.; — da Ancona, 4 coffe letti di ferro, 4 col. effetti usati per G. Pezzoli, 5 col. cipolle per De Rossi; — da Bari, 222 bottiglie olio per Rosa e C., 14 botti detto per A. Zamarra, 10 botti detto per N. Piamonte, 10 botti detto per D. Cilella, 10 sac. mandorle, 28 bot. olio, 18 bot. acquavita all' ord., 10 sacchi mandorle per I. Parisi, 10 bot. acquavita per G. Oreffice, 14 fusti olio, 5 bal. anici, 15 sacchi mandorle per Smreker e C., 3 bot. olio, 3 bot. spirito per F. Fontana, 6 bot. olio per G. Marani, 3 bot. olio, 5 bal. mandorle per Uccelli, 1 cassetta paste, 5 bot. olio, 1 bot. vino per C. Barera, 20 bot. vino per E. Cunial, 11 bot. olio per A. Palazzi, 7 bot. vino per S. De Caro, 24 bot. olio, 37 bar. fichi per P. Pantaleo, racc. a G. Camerini.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. G. Luna, di tonn. 676, da Costantinopoli, con 55 bal. lana, 145 bal. pelli di montone per Smreker e C.; — da Smirne, 129 bal. cotone, all' ord., 20 bal. pelli per G. Pietroboni, 204 sacchi vallonea per detto, 100 sac. detta per Rosa e C.; — da Pireo, 1 gruppo oro per Triantafilo; — da Corfù, 15 bot. vino per S. Mordo, 3 bot detto per F. C. Gianniotti, 16 bar. vino per B. Lazzaris, 10 bot. olio per A. Zamarra, 3 col. aranci per E. Rosa, 18 bot. vino per A. fratelli Millin, 10 caratelli vino per G. V. Mordo, 5 bot. vino per Triantafilo, 33 cas. aranci per S. Giunta, 9 bar. olio per A. Savini, 10 bal. vino per A. Bursnelli; — da Brindisi, 8 bot. vino per P. di F. Sforza, 200 ceste fichi per Zacchello, 12 bot. vino per S. Fanelli, 3 cas. limoni pei frat. Uccelli, 15 bot. vino per G. De Martino, 15 col. effetti per Beretta, 7 bot. vino pei frat. Mancabelli, 10 bot. vino per A. Camolli, 1 sac. farina, 4 bot. vino per Assante, 1 cas. campioni vino, racc. a Smreker e C.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Favorito*, padr. Dall'Acqua, di tonn. 28, con 400 quint. sale per Bertini.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Stella d'oro*, padr. Spanio, di tonn. 46, con 650 quint. sale per Bertini.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Madonna delle Grazie*, padr. Scarpa, di tonn. 36, con 580 quint. sale per Bertini.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Corinna*, padr. Guerrini, di tonn. 47, con 99 pezzi legname da costruzione, all'ord.

Da *Catania*, scooner ital. *Peppina*, capit. Patanè, di tonn. 29, partito il 2 gennaio, con 600 quint. semi di lino per G. Marani, 60 bot. olio, all'ord.

Da *Sebenico*, piel. ital. *Nostro Genitore*, padr. Penzo, di tonn. 47, con 100,000 chil. con carbon fossile.

Da *Trani*, piel. ital. *Madonna del Carmine*, padr. Ventura, di tonn. 82, partito il 26 dicembre, con 779 ettolitri vino pei frat. Ortis.

- - Nessuna spedizione.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 febbraio 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h. 7', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 29'', 1.

Tramonto app.: 5.h. 21', 7.

Luna. Levare app.: 2.h. 49', 8 ant.

Passaggio al meridiano: 7.h. 9', 3 ant.

Tramonto app.: 11.h. 22', 6 ant.

Età = giorni: 24. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 9 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	754.94	757.32	758.92
Term. centigr. al Nord	2.21	5.65	4.00
Tensione del vapore in mm.	5.38	4.23	4.01
Umidità relativa in centesimi di saturazione	100	62	97
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S.¹	N. O.¹
Stato dell'atmosfera	cop.nebb.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+21.0	0.0	+1.5

Ozono: 6 pom. del 9 febbraio = 4.2 — 6 ant. del 10 = 2.2

— Dalle 6 ant. del 9 febbraio alle 6 ant. del 10:

Temperatura: Massima: 5.8 — Minima: 0.2

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 febbraio 1874.

Mare agitato e venti forti fra Libeccio e Maestrale in varii punti del basso Mediterraneo; calma altrove.

Cielo nuvoloso o coperto nell'Italia centrale e meridionale, eccettuata la Comarca; nebbia fitta a Firenze e ad Ancona; pioggia a Napoli.

Pressioni diminuite da 6 a 9 mm. in tutta l'Italia.

Ieri e stanotte venti forti delle regioni Ovest in varii luoghi; fortissimo Sud presso il Gargano.

I venti gireranno verso il Nord, ed acquistando forza, agiteranno il basso Tirreno, ed in alcuni punti l'Adriatico.

SPETTACOLI.

Martedì 10 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Dopo il 2.° atto dell'opera, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini, *con nuovo passo a due*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *La serva amorosa*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo*. Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ⁱ Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino e il suo asino*, *ballerini per forza*. Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 321 - IX - 8. 169

Provincia di Verona — Distretto di Legnago

Comune di Legnago.

AVVISO DI CONCORSO

Dietro rinuncia dei rispettivi Titolari, è aperto il concorso alle due condotte medico-chirurgiche nelle frazioni di Vigo e Vangadizza l'una, di Canove e San Vito l'altra.

Alla prima è annesso l'annuo stipendio di ital. lire 1234:57, alla seconda quello di L. 1481:48.

Gli aspiranti dovranno presentare le relative istanze d'aspiro a questo protocollo entro il 28 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio, in competente bollo, e corredate dai seguenti titoli:

1. Fede di nascita.
2. Stato di famiglia.
3. Certificato di cittadinaza italiana.
4. Fedine penali.
5. Certificato medico di sana costituzione.
6. Diploma e titoli richiesti dalle leggi vigenti, e quanto altro l'aspirante troverà utile al proprio concorso.

Si avverte che i concorrenti rispettivamente dovranno indicare con precisione la condotta parziale cui aspirano, che la nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio, che adottò per le pensioni le direttive austriache prima d'ora vigenti, e che gli stipendi sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

Dalla Residenza municipale,

Legnago, 29 gennaio 1874.

Il Sindaco, GIUDICI.

L'Assessore,
G. Prosperini.

Il Segretario,
Nap. Sesto Nalin.

Descrizione della condotta.

Riparto di Vigo-Vangadizza; popolazione, 3000 abitanti; con residenza nel riparto.

Riparto di Canove e S. Vito; popolazione, 3550 abitanti, con Residenza nel riparto

Osservazioni. — La spesa per mezzi di trasporto è a carico dei titolari.

DEPOSITO LAMPADE ED APPARECCHI AD USO PETROLIO dell'I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna PRESSO FRANCESCO DE ROSSI VENEZIA S. LUCA. VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

Per empiere denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna, città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito: in *Venezia*, dai sigg **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè. — **Ancillo,** S. Luca. — Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum.. Piazza S. Marco, N. 60 — Farm Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. P soli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e Farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filipuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 8

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

VENEZIA Mercerìa S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da fr.	a fr.
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA. N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI. e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.** 106

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. 44

Regno di Sassonia
SCUOLA POLITECNICA di MITWEIDA

STABILIMENTO SUPERIORE

per ingegneri, meccanici, capi opificio, ecc. Differenti sistemi d'insegnamento seguiti dalle prenozioni acquistate. Prossimo ricevimento il 15 aprile. Programmi gratis dell'ingegnere direttore C. Weitzel.

Istruzione preparatoria gratuita. 107

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENCO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm reale — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI,*** via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattia che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultanto: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A, WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott, O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . .
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista nel 1874 di droghe e colori, per la somma di L. 18,000, di cui nell'Avviso d'asta del 30 gennaio u. s., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2.25 per ogni cento lire d'importo.

Viene per tanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 14 corrente mese, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 9 febbraio 1874.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

53-1 2. pubb

ESTRATTO DI BANDO.

Si rende noto, che nel giorno 13 febbraio 1874, alle ore 11 di mattina, avanti la Sezione II., presso il locale Tribunale civile e correzionale, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta di alcuni immobili situati in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia San Martino.

L'udienza come sopra venne fissata con Ordinanza 20 gennaio 1874, di questo stesso Tribunale. L'asta fu ordinata sulla richiesta del sig. Luigi Occioni Bonaffons ed a carico dei coniugi Giovanni Schierato, e Teresa Berengo Schierato, e questa seguirà col ribasso di cinque decimi sul primitivo prezzo di stima di L. 16651:87,65 ital., e quindi per it. L. 9 32:77.

Per la descrizione degli immobili, e per le condizioni dell'asta, veggasi il Bando 6 giugno 1873, pubblicato ed affisso colle formalità dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 12 febbraio — N. 41

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1874, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 11 FEBBRAIO

Un dispaccio da Madrid annuncia che il Governo ha accettato lo scambio dei prigionieri repubblicani coi prigionieri carlisti. Il maresciallo Serrano ha mostrato altre volte una grande pieghevolezza a trattare i carlisti come belligeranti e a venire con loro a transazioni. Ciascuno ricorderà ancora la scandalosa Convenzione, che il maresciallo Serrano ha firmato durante il Regno di Amedeo, e colla quale si riconosceva agli ufficiali carlisti, che appartenevano prima all'esercito, il diritto di ritornarvi e di riprendere i loro gradi. Le vicende politiche hanno infuso nuovo vigore all'insurrezione carlista, che colla Convenzione d'Amorovieta pareva soffocata, ed ora il Governo è costretto a trattare con loro, come da pari a pari.

Il generale Moriones, che continua a comandare l'esercito del Nord, non ha saputo ottenere alcun successo. Era stato detto bensì, ch'egli era riuscito a forzare il passo di Durango, per correre in aiuto dei repubblicani bloccati dai carlisti a Bilbao; ma ora invece si annuncia che Don Carlos è a Durango, che i carlisti continuano a bloccare Bilbao, e che Portugalete ed altri forti sono caduti in mano dei carlisti, sicchè Bilbao pare prossima a cadere anch'essa.

Don Carlos ha diretto un proclama agli ufficiali e ai soldati assediati a Bilbao, nel quale li eccita a venire sotto le bandiere del loro legittimo Sovrano. È curioso che Don Carlos è divenuto ad un tratto uno scrupoloso osservatore della legalità costituzionale. Egli ricorda agli ufficiali e ai soldati spagnuoli che oramai non hanno alcun legame colla bandiera repubblicana; che sino a poco tempo fa c'era almeno una Repubblica votata dalle Cortes costituenti; ma che dopo il colpo di Stato del generale Pavia ogni legalità è distrutta, che i soldati sono quindi sciolti dal giuramento di fedeltà alla loro bandiera, e che sono tanto più liberi di tornare al loro Re legittimo che li attende a braccia aperte. Vedremo l'effetto di questa arringa. I vincoli di disciplina sono infatti così rilassati; l'esercito repubblicano sembra così poco disposto a far qualche cosa di serio contro i carlisti, che è lecito attendersi di tutto.

Da Orano annunciano, che il Governo francese ha messo in libertà coloro che sono sbarcati colà dalla *Numancia*, fregata degl'insorti di Cartagena, e che non erano accusati di delitti comuni. Quelli accusati di delitti comuni sono rimasti prigionieri, e attendono gli ordini del Governo francese. Si sa che tra questi ci sono i galeotti, che sono stati messi in libertà dal Governo dell'insurrezione, ed elevati all'alto onore di difendere la Repubblica federale di Cartagena.

Tra i prigionieri c'era anche il capo del Governo di Cartagena, il generale Contreras, il quale annuncia una Memoria apologetica del Governo insurrezionale.

L'altro giorno un dispaccio ha annunciato che è stata domandata all'Assemblea di Versailles l'autorizzazione a procedere contro il signor Melvil Bloncourt, deputato nella Martinica, accusato di aver preso parte all'insurrezione della Comune. Non si comprenderà come si fosse aspettato tanto a procedere contro il sig. Melvil. Un corrispondente parigino dà di questo ritardo la spiegazione seguente, che pare la vera:

« Conoscete già la domanda di procedere contro il deputato Melvil Bloncourt, uno dei rappresentanti della Martinica. È singolare che venga tre anni dopo il delitto commesso, così tardi che, scorrendo ancora pochi giorni, v'era prescrizione. Il pretesto è che *non se ne riconosceva l'identità*; eppure il sig. Bloncourt ha un tipo creolo, con color oliva, con capelli lunghissimi, che una volta visto non si dimentica più. La causa vera è che il Governo del sig. Thiers l'aveva amnistiato come il sig. Ranc, e che il Governo del sig. di Broglie aveva finora affari più importanti di cui occuparsi; scelse però bene il momento, cioè subito dopo il discorso di Mac-Mahon, per ricordare alla sinistra che *nulla era cangiato in Francia* quanto ai delitti politici. Il sig. Bloncourt è stato, pare, nient'altro che segretario di Cluseret, e ha diretto in parte il Ministero della guerra della Comune. Ieri non comparve a Versailles; e siccome oggi soltanto se ne occupano gli Ufizii, è probabile — mi si assicura — che a quest'ora egli sia a Brusselles. »

Un dispaccio d'ieri annuncia che il sig. Melvil Bloncourt è arrivato a Ginevra.

Il risultato definitivo delle elezioni in Inghilterra pare il seguente: Sono stati eletti 283 conservatori, 253 liberali; i primi avranno così 30 voti di maggioranza. I conservatori hanno guadagnato 80 seggi, i liberali 28.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale fatte con RR. Decreti del 28 dicembre 1873:

Bianchi cav. avv. Bernardino, consigliere di 2.a classe, nominato consigliere di 1.a classe.

Contin di Castelseprio Emanuele, sottoprefetto di 2.a classe, nominato sottoprefetto di 1.a classe.

Bonaffini Alessandro, consigliere di 2.a id., id. consigliere di 1.a classe.

Dal Colle de' Bontempi Vittor Sebastiano, sottoprefetto di 2.a id., id. sottoprefetto di 1.a classe.

Cangiamenti nei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi nel Veneto.

N. 1772. (Serie II.) — Gazz. uff. 29 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 4 del Regolamento approvato col Nostro R. Decreto in data 22 novembre 1871, N. 549 (Serie II);
Veduto l'altro Nostro Decreto dell 6 settembre 1872, N. 1044 (Serie II);
Sulla proposta del Ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nella Provincia di Treviso è instituito un magazzino di vendita sali e tabacchi in Motta, ed in luogo di quello di Asolo sono instituiti due spacci all'ingrosso, l'uno in Asolo e l'altro in Crespano Veneto.

Le Tabelle *A* e *B*, approvate col Nostro Regio Decreto del 6 settembre 1872, N. 1044, sono modificate secondo le Tabelle *A* e *B* annesse al presente Decreto e firmate d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

Allegato *A*.

Sede e circoscrizioni dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi.

SEDE del magazzino di deposito	UFFICI AI QUALI PROVVEDE — Magazzini di vendita	UFFICI AI QUALI PROVVEDE — Spacci all'ingrosso
	Pel servizio dei Sali e Tabacchi	
Padova	Camposampiero, Cittadella, Conselve, Este, Monselice Montagnana, Padova, Piove di Sacco nella Provincia di Padova	Piazzola e Vo nella Provincia di Padova
	Ficarolo, Polesella e Rovigo nella Provincia di Rovigo, Legnago nella Provincia di Verona	Crespano nella Provincia di Treviso
	Pel solo servizio dei Sali.	
Venezia	Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro, San Donà e Venezia in Provincia di Venezia, Pordenone e Sacile nella Provincia di Udine	Burano nella Provincia di Venezia
	Adria e Badia Polesine nella Provincia di Rovigo Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Motta, Oderzo, Treviso e Vittorio nella Provincia di Treviso	Ariano in Provincia di Rovigo Asolo e Moriago nella Provincia di Treviso
	Pel solo servizio dei Tabacchi	
Venezia	Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Noale, Portogruaro, San Donà, e Venezia in Provincia di Venezia, Pordenone e Sacile nella Provincia di Udine	Burano nella Provincia di Venezia
	Adria e Badia Polesine nella Provincia di Rovigo Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Motta, Oderzo, Treviso e Vittorio nella Provincia di Treviso	Ariano in Provincia di Rovigo Asolo e Moriago nella Provincia di Treviso

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, M. MINGHETTI.

Allegato *B*.

Sede e territorio dei magazzini di vendita e degli spacci all'ingrosso.

SEDE del magazzino di vendita	SEDE dello spaccio all'ingrosso	CIRCOSCRIZIONE	PROVINCIA di	CIRCONDARIO o distretto di
		Provincia di Padova.		
Montagnana	—	*a)* Distretto di Montagnana	Padova	
		b) Comune di Noventa	Vicenza	Lonigo
—	Vo	*a)* Comune di Vo e Lozzo e la frazione Valnogaredo del Comune di Cinto	Padova	Este
		b) Comune di Rovolone e frazioni Villa di Teolo e Castelnovo del Comune di Teolo	Id.	Padova
		c) Comune di Albettone	Vicenza	Barbarano
		d) Comune di Agugliaro	Id.	Lonigo
		Provincia di Rovigo.		
Adria	—	*a)* Distretto di Adria escluso il Comune di Pettorazza assegnato al magazzino di Cavarzere	Rovigo	
		b) Comune di Porto Tolle e Taglio di Po e la frazione di Gorino del Comune di Ariano	Id.	Ariano
		Provincia di Treviso.		
Motta	—	*a)* Comuni di Cessalto, Motta, Chiarano, Gorgo e Meduna	Treviso	Oderzo
		b) Comuni di Annone e S. Stino, escluse le frazioni Gramello, Masil di sopra e di sotto e S. Stino di sotto assegnato al magazzino di Portogruaro	Venezia	Portogruaro
		c) Comuni di Chions e Pravisdomini	Udine	S. Vito
		d) Frazione Fagnigota del Comune di Azzano ed il Comune di Pasiano, escluse le frazioni Visinal e Cecchini assegnate al magazzino di Pordenone	Id.	Pordenone
Oderzo	—	*a)* Distretto di Oderzo, esclusi i Comuni di Motta, Cessalto, Chiarano, Gorgo e Meduna, assegnati al magazzino di Motta	Treviso	Oderzo
		b) Comune di Zenson e frazioni Paga e Barbarana del Comune di S. Biagio	Id.	Treviso
		c) Frazioni Campomolino del Comune di Gajarino	Id.	Conegliano
—	Asolo	Comuni di Asolo, Altivole, Fonte, Maser, Castelcucco, Monfumo e San Zenone	Id.	Asolo
—	Crespano	Comuni di Crespano, Paderno, Borso, Cavaso e Possagno	Id.	Id.
		Provincia di Udine.		
Gemona	—	Distretto di Gemona	Udine	
Maniago	—	Distretto di Maniago, esclusi i Comuni di Erto-Casso e Cimolais, assegnati allo spaccio di Longarone	Id	
Pordenone	—	Distretto di Pordenone, esclusa la frazione Fagnigota del Comune di Azzano ed il capoluogo del Comune di Pasiano colle frazioni di Azzanello e Rivarotta assegnate al magazzino di Motta	Id.	
S. Daniele	—	Distretto di S. Daniele	Id.	
S. Vito	—	Distretto di S. Vito, esclusi i Comuni di Chions e Pravisdomini assegnati al magazzino di Motta	Id.	
		Provincia di Venezia.		
Portogruaro	—	Distretto di Portogruaro, escluso il Comune di Annone ed il capoluogo del Comune di S. Stino colle frazioni di Biverone e Cortolone assegnate al magazzino di Motta	Venezia	
		Provincia di Vicenza.		
Lonigo	—	*a)* Distretto di Lonigo, esclusi i Comuni di Agugliaro, assegnato allo spaccio di Vo e di Noventa assegnato al magazzino di Montagnana	Vicenza	
		b) Comuni di Grancona, S. Germano, Sossano, Zovencedo, e le frazioni di Pozzolo e Zoera del Comune di Villaga	Id.	Barbarano

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, M. MINGHETTI.

La circolazione cartacea.

DISCORSO DELL'ONOR. COMMEND. LUZZATTI.

(Continuazione. — V. il N. 39.)

L'onorevole Lancia di Brolo metteva innanzi (oggi nel suo discorso) due argomenti, i quali hanno causato viva impressione nell'animo mio. Egli diceva: Se la speculazione domanda maggiori mezzi di credito, noi non dobbiamo preoccuparcene. E soggiungeva: Noi dobbiamo guardare agl'interessi generali dello Stato; le Banche debbono essere costrette a ritornare ad una circolazione corrispondente a quella che esse avevano nel 1868, nel 1870. Egli lasciava che l'anno fosse fissato, per così dire, dalla volontà di tutti noi, perchè non metteva molta importanza nel designarne uno piuttosto che l'altro. Ora, o signori, un anno piuttosto che un altro, vuol dire una differenza di venti o trenta milioni nella circolazione.

In verità, quando gl'interessi dello Stato non ne sono gravemente offesi, io mi preoccupo un pochino anche degli interessi delle Banche, perchè gli interessi delle Banche non rappresentano soltanto gli interessi degli azionisti, dei quali io non sono tenero, ma operando lo sconto e le anticipazioni, rendono al commercio ed all'industria del paese quei servizii, che esse non potrebbero più rendere, se la loro circolazione fosse stremata o ridotta ad una misura molto inferiore a quella che richiedono i bisogni attuali.

Dunque in questa materia non si può procedere con indifferenza, perchè venti milioni di più o venti milioni di meno sono appunto il segno di grandi speranze o di vivi timori pel commercio e per l'industria. E noi che siamo qui per tassare le industrie ed i commerci del Regno nella misura necessaria ad ottenere il pareggio, non possiamo, in nome dello stato d'assedio del corso forzoso, togliere alle Banche, togliere, cioè, a tutti i commercianti ed a tutti gli industaiali i mezzi ragionevoli, di cui essi hanno uopo per fare i loro affari.

L'altra considerazione dell'onorevole Lancia di Brolo era questa, egli diceva: *Sono voci che sorgono dalla speculazione* codeste che domandano un aumento di carta. Qui, o signori, è bene che noi analizziamo un istante le ragioni per cui in certi periodi dell'anno il ministro delle finanze è assalito dagl'interessati nelle Banche, perchè si allarghi il limite della circolazione. Io credo che molte di quelle voci sorgano dal covo degli speculatori, ma credo anche che alcune di quelle domande s'innalzino dai banchi dei commercianti leali e dagli opificii degli onesti industriali. Ed infatti, se io esamino qual è il tempo dell'anno in cui quelle voci sorgono, mi persuado ch'esse non derivano soltanto dalla speculazione, ma che c'entra anche l'interesse legittimo del commercio.

Non è solo la speculazione quella che, nella stagione in cui il commercio dalla seta si fa più vivo, domanda un vero allargamento nell'emissione. Non è la speculazione soltanto quella che in autunno e alla fine dell'anno domanda un'espansione dei segni del valore, imperocchè questo fenomeno si ripete in tutti i paesi del mondo, e, se percorrete i resoconti delle Banche d'Inghilterra, per tacere delle altre, voi vedrete che sono descritti con precisione grandissima i due grandi periodi, il primaverile e l'autunnale, in cui le emissioni di queste Banche si allargano, e il fiotto della circolazione si fa più vivo, appunto perchè a quei periodi corrispondono somme maggiori d'affari che si operano o si liquidano per l'industria o per l'agricoltura, pei saldi delle Banche, ecc.

Anche nel nostro paese ci troviamo di fronte a questa necessità. Io pure credo che sia utile porre un limite alla circolazione, ma credo che, se noi potremo, per effetto di queste discussioni, trovare un modo (e non dico che il ministro nel suo progetto lo abbia trovato, nè che la Commissione, correggendo il progetto del Ministero, sia stata più felice), di dare maggiore elasticità alla circolazione, senza che sieno ecceduti i limiti, nei quali noi vogliamo chiuderla nell'interesse generale del paese, non avremo fatto alcun danno ad esso, serbando illesi i confini disegnati, ed avremo, nello stesso tempo permesso alle Banche di giovare al commercio ed alle industrie nei momenti in cui hanno maggiore bisogno dei loro sussidii.

Non è mio proposito di entrare ora in questa questione dell'elasticità della circolazione; credo che la sua sede più opportuna sia nella discussione degli articoli particolari; allora io mi permetterò di mettere innanzi alcune proposte, sulle quali invocherò benevolo l'esame della Camera, tenendo conto anche degli studii fatti da una benemerita Accademia del Regno, quella dei Georgofili, la quale ha esaminato maturamente questo quesito dell'elasticità della circolazione.

Ma, signori, se la circolazione è tale, che probabilmente da tutte queste cifre, da tutti questi indizii pare che non soverchi i bisogni del mercato, non esiste nel paese la preoccupazione gravissima che noi a poco a poco ci avviamo ad uno stato di cose in cui questa circolazione, non eccedente oggi, dovrà eccedere indubbiamente nell'avvenire? Quale è lo spettacolo a cui assistiamo? Le Banche a corso legale aumentano ogni mese più la loro circolazione; le Banche che hanno una circolazione fiduciaria (che non dirò qui *abusiva* od *illegittima*, per non suscitare una gravissima tempesta di discussioni e di contraddizioni nella Camera, e perchè è questa una questione assai minore di quello che paia, ed è stata ingrossata anche troppo), le Banche che hanno la circolazione fiduciaria, estendono anch'esse la loro emissione. Perchè accade questo, o signori?

In un mercato aperto, a condizioni normali, il polso del commercio è delicatamente, squisitamente sensitivo, ed avverte da sè ogni eccedenza ed ogni difetto della circolazione. La quantità di moneta è regolata, in condizioni normali, da una legge naturale di attrazione e di ripulsione, pari a quella che governa, nel cielo, il corso dei pianeti. La quantità di moneta necessaria ad un paese si adegua esattamente ai suoi bisogni, riproducendo nel campo economico la nota legge fisica dei liquidi, nei tubi comunicanti i quali tendono a mettersi allo stesso livello. (Benissimo!) Ma, o signori, in un mercato chiuso (ed il corso forzoso chiude in certa guisa il mercato) i bilancieri della circolazione non operano come converrebbe, i freni del cambio si fanno sentire con minor forza. Perchè si andrebbe al cambio? Per barattare carta con carta? Ma quando la Banca che la emette gode sufficiente fiducia, quale interesse si ha a spendere il biglietto della Banca Romana o quello della Banca Nazionale? L'interesse si manifesta allora soltanto che occorre di fare una rimessa di fondi fuori della regione dove il biglietto ha corso: perchè noi abbiamo oggi un congegno di credito che, piaccia o dispiaccia all'onorevole nostro collega Lancia di Brolo, ha ricreato nella società moderna le divisioni monetarie che si avevano nel medio evo. Noi siamo tornati veramente al medio evo, quando usciamo da una piccola città con un biglietto d'una lira e non lo possiamo più spendere nella prossima città, quando il biglietto della Banca Toscana o Romana non è ricevuto in pagamento nell'Italia settentrionale. Ora noi, con questo progetto di legge, che cosa ci proponiamo di fare? Ci proponiamo di ricondurre, per quanto è possibile, l'unità della circolazione. E riconduciamo (fino ad un certo punto almeno) l'unità di circolazione perchè la molteplicità dei biglietti di piccolo taglio non sarà più ammessa; e giova ricordare come le foggie di questi biglietti sieno state numerosissime nel nostro paese, come io stesso ne abbia raccolto più di 700 varietà, formando così una specie di gabinetto patologico del corso forzoso. (Ilarità.)

Noi riconduciamo l'unità di circolazione, perchè oggi la moneta che serve alle minute contrattazioni è una moneta che opera in un luogo e non più in un altro; e la legge presente, commettendo l'emissione dei biglietti da 50 centesimi, da una lira e da due lire al consorzio delle Banche, che io distinguo nettamente dallo Stato (e dirò poi all'onorevole Lancia di Brolo la ragione per cui io affermo questa distinzione), farà sì che la moneta adoperata nelle minute contrattazioni sia, in tutta Italia, eguale per credito, eguale per spendibilità. Ora, o signori, codesto è un grandissimo beneficio, imperocchè le Banche popolari, le quali emettevano biglietti da 50 centesimi o da una lira, non facevano un atto di credito, non avevano dal pubblico una spontanea attestazione di fiducia, ma ottenevano dalle popolazioni una sottomissione necessaria.

Quando non c'era moneta spicciola, e la moneta spicciola è indispensabile, perchè si possano appagare i bisogni quotidiani della vita, era evidente che i biglietti della Banca popolare si imponevano assai più per necessità che per qualsiasi altra ragione.

Il loro corso era peggiore del forzoso: era un corso necessario. (Bene!) Oggi, o signori, che cosa facciamo? Togliamo l'emissione dei biglietti piccoli alle Banche popolari, concediamo ad esse i biglietti maggiori e le riconduciamo veramente nel campo del credito.

Ho detto che le circolazioni a corso legale in Italia si estendono ognora più. Perchè si estendono esse? Gioverà qui avvertire come il nostro paese sia stato, in ultima analisi, uno degli ultimi ad avere il corso forzoso e il corso forzoso è argomento di una scienza che forma parte della economia pubblica, come la patologia è parte della medicina. Intorno a questa scienza sono stati scritti molti libri; ora un gran libro di patologia economica è stato composto da uno dei più grandi economisti inglesi, il Tooke, il quale ha analizzato, nella sua storia dei prezzi, il modo con cui operava la circolazione nell'Inghilterra dopo il 1797, che, come è noto, è l'anno in cui fu introdotto in Inghilterra il corso forzoso.

Ora, o signori, l'Inghilterra si trovò in condizioni pressochè identiche alle nostre presenti. C'era una grande Banca, quella di Londra; accanto ad essa ve n'erano molte altre che portavano il nome di Country-Banks o Banche provinciali. Ora volete udire che cosa si trae dal libro del Tooke a proposito dell'emissione delle Banche provinciali inglesi durante il corso forzoso? Non è invero lieve fatto quello di trovare riprodotti in Inghilterra, quando essa ebbe, nel 1797, il corso forzoso, i fenomeni che oggi si notano in Italia, e per i quali il Ministero italiano e la Camera studiano ora acconci provvedimenti.

Domando alla Camera pochi minuti di riposo.

Presidente. Riposi pure.

(La seduta è sospesa per pochi minuti — Conversazioni.)

Pres. L'onorevole Luzzatti ha facoltà di continuare il suo discorso.

Luzzatti. Ecco, o signori, il modo con cui si accenna a questo tema traendone gli argomenti da un articolo notevolissimo della *Quarterly Review*:

« Con tal sistema le Banche di Provincia si affidano ad un capitale minore di quello che sarebbe necessario se fossero tenute a pagare in metallo. Esse tengono in cassa una riserva di un ventesimo, mentre, in condizioni normali, avrebbero tenuto una riserva di un quarto o almeno di un quinto; la sicurezza di non potere essere costrette alla conversione delle proprie note le fa balde e presuntuose. Se l'atto di restrizione fu causa di una eccessiva emissione da parte della Banca d'Inghilterra, lo che non può essere contestabile, fu pure causa di una eccessiva emissione da parte delle Banche di Provincia. »

Pare, o signori, l'esatta ripetizione di ciò che è avvenuto nel nostro paese.

Parecchi deputati affermarono in questi ul-

timi anni con grande costanza che, mano mano che il Tesoro avesse allargato le sue emissioni, si sarebbe ristretta la circolazione delle Banche locali, delle Banche Toscane, cioè, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia.

Invece, fu presentato fin dal 1872 in questa Camera un mio lavoro nel quale erano messi a riscontro i mutui fatti al Tesoro colle emissioni delle Banche locali, ed era dimostrato che più aumentavano gli uni, più aumentavano gli altri; è la identica riproduzione del fenomeno che fu veduto in Inghilterra, perchè pare quasi, in questa grande maledizione del corso forzoso, che l' abisso invochi l' abisso e la carta generi la carta. (È verissimo!) E in vero la carta genera la carta necessariamente, perchè, come notava anche l' onorevole nostro collega Lancia di Brolo, sia che la carta si deprezzi per lo screditο dello Stato, o per l' uscita dell' oro, o pel soverchio volume, qualunque sia la ragione dello scadimento, è certo che, aumentando il prezzo delle cose, per operare la stessa quantità di scambii si richiede una maggiore quantità di carta.

Dalle cose sopra dette appare che, se la carta attuale non eccede ora probabilmente i veri bisogni del mercato, certo essa potrebbe, per effetto della tendenza a sempre maggiori emissioni, eccederli un giorno e fra breve, e intendo i bisogni di moneta circolante, che sono una cosa assai diversa dai bisogni di credito, e quindi dalla quantità di cambiali che le Banche possono e debbono emettere. Imperocchè, se voi portate allo sconto la quantità di cambiali esistenti, a un momento dato, in un paese, voi vedrete che la somma delle emissioni dovrebbe essere accresciuta in guisa da eccedere in modo singolare le necessità della circolazione monetaria; laonde, la quantità di sconti di cui un paese ha bisogno e la quantità del mezzo circolante di cui esso ha mestieri, sono cose che volgarmente vengono non di rado confuse, ma sono in fatto e vogliono essere tenute compiutamente distinte, sebbene abbiano fra loro una correlazione.

Ora, se tutto questo è vero, che cosa si richiede, o signori? Che cosa ha proposto il ministro? Egli ha limitata la circolazione, e l' ha limitata perchè le emissioni future, le emissioni probabili a corso fiduciario hanno un effetto sul credito attuale del biglietto ed operano come se queste emissioni fossero già fatte; in guisa che alla massa di carta che circola nel paese, la fantasia popolare aggiunge quella che si potrà emettere in un prossimo avvenire, e così avviene il deprezzamento.

Ma, signori, voi mi direte: tutte queste sono induzioni. Sono induzioni, io rispondo, ma appoggiate alla osservazione dei fatti.

Ma mi sia lecito di entrare nel campo dei miei avversarii e fare loro questa domanda.

Quali sono oggi le cagioni principali dell'aggio dell' oro?

Per me, secondo il mio pensiero, ed ebbi già ad esprimerlo, sono le condizioni del credito dello Stato, la richiesta dell' oro e la quantità di carta presente, cui s' aggiunge la quantità di carta futura che si conta già come presente.

Ora, a coloro che sostengono la quantità della carta essere l' unica ragione della misura eccessiva dell' aggio, io debbo richiamare quale sia la condizione vera delle cose, perchè se un medico attribuisce una malattia ad una cagione determinata e crede di vincerla combattendo questa cagione, e accade poi invece che la malattia si fa più gagliarda, vuol dire che il medico ha sbagliata la diagnosi.

Credete voi che la quantità attuale della carta sia la ragione vera dell' aggio? Ebbene, se fosse permesso nel mondo economico fare le esperienze come nel mondo fisico (e l' impossibilità di farle è un grande difetto delle scienze sociali, come un grande pregio delle scienze fisiche quello di poterle fare) io direi: tentiamo, a guisa d' esperienza, una diminuzione del 15 per cento nella somma della circolazione cartacea. Credete voi che, per effetto di questa diminuzione, l' aggio sparirebbe? Io credo, o signori, che, se voi diminuite del 15 per cento la circolazione cartacea, l' aggio, nell' attuale condizione delle finanze, cioè senza quei 50 milioni che il ministro di finanze v' ha chiesti, senza avere una determinazione delle spese più chiara e più stabile che oggi non abbiamo, senza avere mercati abbondanti di oro ed una regolata esportazione ch' ecceda l' importazione, l' aggio dell' oro diminuirà assai lievemente.

Questa è la mia profonda convinzione, e credo che tutti gli uomini d' affari, non già perchè siano speculatori, ma perchè sono quelli, i quali hanno il *sensorium* del mercato più di quello che possiamo averlo noi, converranno in questa sentenza, che, diminuita del 15 per cento la circolazione, non si otterrà che una lieve diminuzione dell' aggio.

Ma il progetto dell' on. Minghetti raggiunge l' intento di limitare la circolazione? Per me, o signori, se un ministro, in un paese come il nostro, che, nel caos degli ordinamenti del credito ha raggiunto i limiti del possibile, in un paese come il nostro, dove ci sono Banche le più disformi, che hanno biglietti i quali circolano con le garanzie di più varia indole, e che obbediscono a sistemi interamente diversi, riuscisse, anche con un colpo di strategia parlamentare, ad ottenere il risultato di ordinare e limitare veramente la circolazione, sarebbe la prima volta che io benedirei ad una strategia di questa natura, perchè ci avrebbe portati ad una conseguenza felicissima, a cui niuno ha saputo giungere finora in Italia per altra via.

Noi abbiamo in Italia Banche, le quali cambiano limitatamente, Banche le quali cambiano quando vogliono, Banche che emettono il triplo della loro riserva, mentre altre possono raggiungere il quadruplo, Banche le quali hanno l' obbligo di tenere una riserva pei conti correnti, quando altre non hanno quest' obbligo; ce n' è per tutti i gusti, ce n' è per tutti i programmi, per tutte le dottrine. (Ilarità generale.)

Ora, un ministro che in tempo di corso forzoso riuscisse a porre un limite a tutte queste emissioni, che riuscisse a pareggiarle nelle condizioni generali del loro credito, cioè nei rapporti tra la riserva e l' emissione, tra il capitale e l' emissione, farebbe, a mio avviso, un vero miracolo, pel quale io gli sarei riconoscente.

Ma una terza cagione io ho attribuita all' aggio, ed è l' assenza dell' oro. Questo punto, o signori, è il più disputato, e, lasciate ch' io lo dica, perchè potrebb' essere tanto ch' io mi ingannassi, quanto invece che qualche cosa di vero ci fosse nelle mie parole, è stato anche quello che fu sinora meno analizzato, più mal compreso, sebbene, a mio avviso, eserciti un' azione efficacissima.

Il ministro Sella, nella Relazione al progetto di legge sul corso forzoso da lui presentato nello scorso anno, notava che « l' aggio debba ripetersi da più alte cagioni; e che tutte si riassumano nella necessità più o meno temporanea di comprare fuori del Regno oltre al solito, o di vendere meno del consueto per effetto di mancata produzione, o per operazioni che si risolvono in pagamenti da fare in oro, maggiori di quelli che si hanno da ricevere. »

Io credo, o signori, che queste parole del ministro abbiano bisogno d' illustrazione e di compimento, che non determinino tutte le cagioni dell' aggio, ma mettano in evidenza quella ragione che ha un' influenza straordinaria e troppo disconosciuta. L' onorevole Sella metteva il dito sulla piaga, ed attribuiva alla ricerca dell' oro, cioè all' uscita di esso dal paese, per qualsivoglia cagione, un' importanza ben maggiore di quella che gli sia stata data insino ad oggidì.

Uno scrittore tedesco, il Wagner, nella sua dottrina del corso forzoso ha dimostrato, e anche questa dimostrazione pecca per eccesso, che il deprezzamento della carta non dipende, quando essa si tenga in certi limiti, dalla quantità maggiore o minore della carta, ma dalla quantità maggiore o minore dell' oro che si cambia colla carta, cioè dalla domanda dell' oro. Questa dottrina è certo esagerata, ma io vi pregherei di esaminare alcuni fatti, i quali impongono colla loro grandezza una seria meditazione.

Voi sapete che l' Austria è il paese classico del corso forzoso; vennero colà esperimentati tutti i sistemi possibili, e tutti hanno dato buono o cattivo effetto, sbugiardando i profeti dell' economia politica, perchè tale materia molto dipende dal sole o dal cattivo tempo che Dio ci manda, e che fa più deficienti o più copiose quelle produzioni e quelle esportazioni, che influiscono sull' aggio assai più che le pazzie e gli errori dei legislatori. (Bravo! Benissimo!)

Ora, signori, io v' invito a riflettere su alcune cifre, le quali valgono a scolpire il mio concetto colla muta eloquenza loro. Nel maggio 1856 la circolazione cartacea in Austria, e desumo questi dati dalla stupenda monografia del Neuwirth, il quale ha fatto ora un' illustrazione completa della Banca austriaca, nel 1867, dicevo, la circolazione in Austria, fra biglietti dello Stato, e biglietti della Banca uniti insieme, ammontava a 491 milioni di fiorini. L' oro era a 130, godeva cioè un aggio del 30 per cento. Nella fine del dicembre la circolazione era di 548 milioni di fiorini, circolazione come vedete, assai maggiore di quella del maggio. Ciò malgrado l' aggio scende da 130 a 119.

Ho voluto, signori, rendermi ragione di questo fatto, e ho incominciato a indagare se in così breve tempo le finanze austriache per qualche bacchetta magica abilmente agitata da un ministro di finanze, si fossero mutate in modo da spiegare esse soltanto la ragione di questa migliorata condizione dell' aggio, e vidi che in fatto di disavanzo v' hanno parecchi paesi che possono perdonarsi a vicenda. Esaminai poscia il volume delle importazioni e delle esportazioni e da questo risultò che l' anno in cui l' aggio scese al 19 per cento, è stato un anno d' accrescimento straordinario nell' esportazione dei prodotti agrarii; le farine e i grani dell' Ungheria e dell' Austria si rovesciavano fuori dell' Impero e si cambiavano coll' oro. Si valuta a 150 milioni di fiorini la somma ricavata da questa esportazione, e questa massa metallica, ritornando nel paese, migliorava i cambi, sebbene la quantità della carta si fosse nel medesimo tempo cresciuta.

(Continua.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 febbraio.

(B) — Una notizia non grave ma buona. La scissura occorsa fra i nostri promotori di dimostrazioni li ha indotti a rinunziare ad ogni Comizio e ad ogni altra manifestazione per riguardo al voto sulla legge della istruzione elementare obbligatoria. È tanto di guadagnato. Curiosa condizione di un partito che quanto meno fa, tanto meglio fa, e farebbe proprio benissimo se non facesse nulla!

Però non rallegratevi soverchiamente. Per una dimostrazione che non avremo, ne avremo un' altra. È sempre la democrazia che la farà, questo s' intende. La nuova dimostrazione, per quel che sento dire, dovrà avere lo scopo di aderire, di applaudire all'indirizzo antiultramontano della politica del Governo prussiano; dovrà essere una riproduzione del *meeting* stato tenuto il 27 dello scorso gennaio a Westminster-Hall. Non intendo maliziare. Padronissimi i signori promotori del nuovo Comizio di fare quelle manifestazioni che credono, purchè si tengano nei limiti dovuti. Ma dico che c' è un progresso evidente, un progresso confortante in questa spontaneità con cui la nostra democrazia si sente portata ad applaudire la politica di un principe e di un Imperatore, del principe di Bismarck e dell' Imperatore Guglielmo. Ecco pertanto una monarchia (e che monarchia!) la quale, anche per avviso dei nostri liberalissimi, è capace di far qualche cosa di non assolutamente stupido e repugnante. È una concessione che si fa alla monarchia dai suoi avversarii più disperati e della quale devesi tener nota.

Alla Camera hanno parlato oggi gli onorevoli Maiorana-Calatabiano per terminare il suo discorso interrotto ieri, e gli onorevoli Alvisi, Nervo e Mongini. Per domani si aspetta il discorso dell' onor. ministro delle finanze e domani probabilmente verrà anche chiusa la discussione generale, che fu domandata anche nella seduta d' oggi. Al relatore, onor. Mezzanotte, sarà riservata la parola.

Ieri a Corte ebbe luogo il solito banchetto annuo militare. Il Re vi sedette in uniforme di generale d' armata. Al fianco suo a destra era la Principessa Margherita, e di fronte il Principe Umberto. Oltre agli ufficiali generali che sono in Roma ed ai capi ufficio dei Ministeri di guerra e marina, assistevano al pranzo gli addetti militari delle Legazioni, il generale e i capi-legione della Guardia nazionale e le Case militari del Re e di S. A. R. il Principe ereditario.

S. M. il Re è partito questa mattina per Napoli.

La stagione s' è fatta brutta e minaccia di compromettere le rimanenti feste del carnovale. È da ieri che piove a tratti e stanotte abbiamo anche avuto della grandine con accompagnamento di lampi e tuoni.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data dell' 8:

Sabato 7 corrente fu di passaggio per questa città una Commissione governativa, composta dei signori commendatore Barillari, presidente, commendatore marchese Pareto e commendatore Giuliani, membri tutti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, per incarico del Ministero, deve riferire sui lavori idraulici più urgenti da eseguirsi nei territorii di questa ed altre Provincie finitime.

Ci risulta che, dalla ispezione praticata alle arginature di Felonica, Ostiglia, Colombara, Sacchetta ed a quelle dell' Oglio, la Commissione ha dovuto convincersi che i lavori progettati per quelle località dall' Ufficio tecnico di Mantova, e pei quali si fecero tante istanze dalla Prefettura e dalla Rappresentanza provinciale, siano realmente di assoluta necessità; e proporrà quindi al Ministero che siano eseguiti per la massima parte nel corso di quest' anno; ed anzi per quello di Felonica, che sarebbe il più urgente, e la cui spesa ammonta a L. 150,000, la predetta Commissione avrebbe già consigliato il Ministero di fare immediatamente aprire l' asta.

Queste notizie, siamo sicuri, saranno accolte con soddisfazione dal pubblico e proveranno quanto sieno infondate le accuse di chi vorrebbe far credere che il Governo seriamente non si preoccupi di garantire queste popolazioni da nuovi disastri.

FRANCIA

Sulla cerimonia del 19.° anniversario della nascita del Principe imperiale Napoleone, da una corrispondenza di Londra stralciamo i ragguagli seguenti:

« Il 16 marzo, al mattino, in conformità alle disposizioni del Senato-Consulto, il figlio di Napoleone III sarà dichiarato maggiorenne dal Consiglio tenuto sotto la presidenza dell' Imperatrice. Il giovane Principe sarà in seguito emancipato secondo le prescrizioni del Codice civile. Processo verbale sarà redatto di questi due atti. Le visite avranno luogo come segue: Il 16 un maestro di cerimonia presenterà successivamente e per gruppi classificati per Dipartimento, per semplificare il cerimoniale, tutti gli uomini al Principe, circondato da tutti gli antichi dignitarii dell' Impero, presenti a Chiselhurst. Il figlio di Napoleone III pronuncierà in seguito un discorso-Manifesto, che sarà probabilmente comunicato ufficiosamente alle Potenze. L' indomani, se la giornata sarà troppo avanzata, avrà luogo il ricevimento delle signore. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nella *N. F. Presse* in data di Vienna 4:

È intenzione del Governo di aggiornare ai 28 di marzo il Consiglio dell' Impero, e di convocare le Delegazioni dopo le ferie pasquali ai 20 di aprile. Rimane quindi poca speranza, che oltre il bilancio, la cui discussione procede alacremente nella relativa Giunta, si possa dare evasione neppure ad una delle importanti proposte di questa sessione.

Facilmente si può comprendere, che la sorte delle leggi confessionali eccita una grande tensione. In riguardo al trattamento di queste sembra, che fra il partito costituzionale esistano varie correnti. Una tende alla compilazione di una legge generale, che regoli i rapporti di tutte le Chiese collo Stato, nella quale si possono fondere ambedue le proposte relative ai rapporti legali esterni della Chiesa cattolica, ed al riconoscimento di altre comunità religiose. Questa corrente significa promulgazione di un editto di religione a canto al quale altre leggi speciali avessero da regolare particolari legali rapporti. L' altra corrente vuole addirittura la promulgazione di leggi speciali in aggiunta alle proposte governative. Non vi è più dubbio, che la legge sul matrimonio civile non formi oggetto di discussione insieme alle proposte governative; da una parte però si ritengono più importanti le leggi dirette a tutelare la supremazia dello Stato, che la legge sul matrimonio civile; mentre dall' altra parte si attribuisce a quest' ultima una eguale importanza. Riguardo alla questione dei vecchi cattolici si notano due tendenze: promulgazione di una legge speciale pei vecchi cattolici e trattamento di questi eguali ai cattolici; regolamento dei rapporti legali dei vecchi cattolici a mezzo di una proposta governativa riguardo al riconoscimento di nuove comunità religiose. Sembra, che i Ruteni appoggino le proposte governative, ma che sieno avversi all' estensione della legislazione fino al matrimonio civile. I Polacchi concedono piena libertà d' azione ai membri del loro club in riguardo alle proposte confessionali; però il loro oratore è avverso al matrimonio civile, e protegge le pretese della Chiesa cattolica. Il partito del *Diritto*, gli Czechi della Moravia, ed i giovani Sloveni, non si sono ancora dichiarati.

SPAGNA

Mentre il gen. Moriones perde un tempo prezioso in marcie e contromarcie, che noi esitiamo ancora a qualificare, i carlisti spingono l' assedio di Bilbao col più grande vigore. Il pretendente avrebbe dichiarato ai suoi ufficiali ch' egli vuole ottenere un successo decisivo per incoraggiare i suoi partigiani all' estero. Si sa che fuori di Spagna la causa carlista ha attinto la maggior parte delle sue risorse finanziarie, delle sue armi e della sua forza morale. Don Carlos ha dunque il più grande interesse a provare ai suoi amici ch' egli ha saputo mettere a profitto i sacrificii da essi fatti a fin di permettergli di rivendicare la corona di Castiglia e d' Aragona.

E il Governo di Madrid, che comprende la situazione, fa tuttociò che da esso dipende per vincere, ma non è secondato affatto dallo spirito pubblico, che sembra colpito d' atonia dinanzi allo sviluppo considerevole che ha preso l' insurrezione.

Il generale Martinez Campos ha pubblicato, in Barcellona, il seguente proclama, il quale pare sia stato causa del suo arresto, statoci già annunciato dal telegrafo:

« Catalani,

« Nel trascrivervi il telegramma del general Pavia, del 3 gennaio, credetti fosse vero che si trattasse di formare in Madrid un Governo nazionale, nel quale avessero parte tutti i partiti politici, eccettuati il cantonalista ed il carlista. Quando seppi la formazione del Gabinetto, feci ad esso presente il profondo disgusto che si era prodotto nell' opinione pubblica perchè non si erano adempiute le promesse, e presentai la mia dimissione affinchè nessuno potesse credere ch' io avessi contribuito a tale errore. Essendo stata essa accettata, non mi rimane ora che di ringraziare il popolo Catalano per la quiete dimostrata, perchè quantunque una piccola parte di esso abbia alterato l' ordine nei giorni 8 e 11, la immensa maggioranza stette dalla mia parte.

« Mi separo con dolore da voi, ora che pensavo di combattere i carlisti; ma mi resta la speranza che tutti approveranno che la vittoria sia stata incruenta, e riconosceranno la mia lealtà.

« Barcellona, 23 gennaio 1874.

« Arsenio Martinez de Campos. »

CINA.

Scrivono da Hong-kong all'*Osservatore Triestino*:

Abbiamo da Pekino qualche cosa d' inaudito nella China, che il giovine Imperatore, cioè, e questo ricorda il famoso califfo Harun-al Raschid, ha già fatto due passeggiate di notte a piedi per le strade della città, per vedere coi proprii occhi come vive, che pensa quel popolo della capitale, che i cortigiani gli dicono essere la più popolata, la più felice, la più netta e la meglio governata della terra. La cosa è tanto contraria ai principii e alle dottrine di Confucio ed ai sogni di Lau-tzu, a tutte le tradizioni della Cina, che si stenta a crederla, eppure non è una diceria del volgo, ma una verità per la quale le più alte classi ne sono allarmate. I forestieri al contrario vedono in essa una manifestazione, che desta le più belle speranze per l' avvenire della Cina, svelando un carattere indipendente che promette un Regno vigoroso. Si dice, che i ministri abbiano fatto tutto il possibile per dissuaderlo, essendo una cosa incompatibile col suo rango e la sua dignità, ma par che l' Imperatore non si lasci persuadere, e che abbia idee proprie.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 febbraio.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 42 consiglieri, il Consiglio:

Deliberò con voti 33 favorevoli, 7 negativi, ed una astensione, a replica delle osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale sul progetto di Regolamento pei trasporti funebri, votato dal Consiglio comunale nelle sedute 29 e 30 agosto a. p., di insistere per l' integrale approvazione del Regolamento medesimo;

Accordò agl' impiegati del Monte di Pietà, anche pel 1874 il soprassoldo straordinario concesso ad essi nell' anno decorso, in ragione del 6 per cento sugli stipendii superiori alle lire 2000, e del 10 agli inferiori;

Rimise ad altra seduta la deliberazione sulla proposta di un soprassoldo straordinario anche per l' anno 1874 al personale docente elementare.

Annuario statistico della Provincia. — Annunciamo con piacere che fra il giorno 20 e il 25 del corrente mese verrà pubblicato l' *Annuario statistico-amministrativo della Provincia di Venezia pel* 1874, del prof. Cima. Coloro che desiderassero averlo appena pubblicato, siano compiacenti di rimandare colla loro firma e coll' indicazione del domicilio la scheda di sottoscrizione, aggiungendovi, se stanno fuori di Venezia, un vaglia postale di L. 5.

Istituto Coletti. — Registriamo con piacere un altro atto di filantropia. Il signor Lauro Merlo ha condonato all' Istituto un suo credito di L. 55 : 40.

L' Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale pubblica pel giorno di mercordì 11 febbraio, alle ore 8 pom. precise, nelle sale sociali al Ridotto, per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Relazione del Comitato elettorale per la elezione del deputato del terzo Collegio di Venezia e conseguenti deliberazioni.

Corte d' Assise. — Domani vi saranno tre processi, tutti per falso in scrittura di commercio a scopo di truffa. Gl' imputati del primo sono certi Maria Klein, di Pest e Francesco Ferrando *alias* Conas-Konas-Gazzettano-Souriach, di Tortosa, Spagnuolo. Costoro, che erano alloggiati all' Hôtel Brün, come marito e moglie, nel 26 febbraio si presentavano al cambiavalute Ferdinando Pasqualy, e mediante falsificazione di titoli, ottennero il pagamento di 190 lire sterline, pari ad ital. L. 5263. Poi si diedero alla fuga, per cui il processo si fa in loro contumacia.

Imputato del secondo processo è certo Luigi Zanzovo, oggi contumace, di Conegliano, per avere falsificata una cambiale apparentemente accettata da Chiarel Benedetto, per l' importo di L. 2750, e per aver tentato di smerciarla.

L' imputato del terzo processo è certo Giovanni Vianello, pure latitante, di Venezia, d'anni 24, per avere falsificato una cambiale, apparentemente di Zambon Francesco, e per avere quindi cercato di esitarla nel 26 gennaio 1873.

Banca di Credito Veneto. — Ci fu comunicata la relazione annuale di questa Società, letta nell' adunanza dell' 8 corr.

Da essa rileviamo che nell' anno 1873 il movimento del portafoglio ascese a 56,242,019:24, quello dei Corrispondenti a L. 154,969,657:72; il giro di cassa fu di L. 46,572,889:35, e l' ammontare dei valori di L. 13,819,971:07.

Quanto ad altre operazioni di Banca, la Società concorse alla fondazione della *Banca per industria e commercio di Verona*, e della *Banca di Ferrara*, e prese parte al *Prestito egiziano* 1873.

Quanto ad operazioni industriali, oltre alla parte nella *Cartiera d' Arsiero* e nella *Società veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso*, la Banca acquistò la *Fabbrica di stearine in Treviso*, una parte in una nuova *Fornace di Marocco*, nella *Fabbrica ghiaccio* in Venezia, ed in una *Fabbrica di fiammiferi* in Venezia; prendendo inoltre partecipazione nella *Ceramica Richard*, nella *Cartiera italiana* e nel diritto del taglio del *bosco di Santa Fiora*.

In merci la Banca operò colla Birmania, colle Indie, coll' Egitto, coll' America, con Ceilan e Cochin, colla Grecia, coll' Inghilterra ec. ec.; ricevette nell' anno 45 carichi completi ed in tutto 148,280 quintali di merci, pel valore di 10,310,000 lire.

Il movimento generale delle transazioni eseguite fu di 330 milioni di lire.

Essendo gli utili lordi di lire 529,800:08, fatta detrazione delle spese generali, imposte, ecc. in L. 167,051 : 96, e degli interessi già pagati agli azionisti in lire 225,000, ne rimase l'utile netto di lire 137,748 : 12, della quale fu proposto ed assentito di distribuire ai socii lire 2.50 per azione, ossia lire 100,000, sicchè, detratto l' 8 p. 0/0 pel Consiglio d' amministrazione ed il 7 p. 0/0 pei fondatori, furono passate al fondo di riserva lire 17,085 : 90.

Nell' adunanza dell' 8 fu pure votato all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« L' Assemblea, intesa la Relazione del Consiglio d' amministrazione e in armonia all' unanime proposta dei revisori dei conti, approva il bilancio ecc. ecc., con grato animo verso il Consiglio d' amministrazione e verso il sig. direttore e con menzione di lode ai signori impiegati. »

Uscendo 9 consiglieri d' amministrazione di carica, furono rieletti a tale ufficio i sigg. Blumenthal, Papadopoli, Cantoni, Wirtz, Reali, Koppel e Todros, e furono nominati *ex novo* i sigg. Savini e Vivante. A revisori dei conti i signori Goldschmiedt, Ricco e Palazzi.

Ci congratuliamo colla Banca di questo brillante risultato in un anno, non troppo favorevole a siffatto genere di aziende.

Oculistica. — Il chiarissimo prof. Stefano Fenoglio, testè nominato medico-primario oculista nel civico Ospedale, ha aperto un ambulatorio al suo domicilio (S. Maria Formosa, fondamenta dei Preti), ove si troverà ogni giorno dalle ore 12 alle 2 pom.

Spettacolo ai Giardini pubblici. — Domani, sempre però tempo permettendo, avrà luogo lo spettacolo ch' era indetto per la scorsa domenica. Il programma subì le seguenti variazioni: i cancelli saranno aperti non alle 11 ma al mezzogiorno, e le corse di velocipedi incominceranno alle 3 pom. invece che alle 2.

Feste da ballo. — Questa sera c' è la festa da ballo mascherata alla *Società Apollinea*, una festa da ballo alla *Società famigliare*, ed altra festa da ballo presso la Società filodrammatica *Carlo Goldoni*.

Teatro la Fenice. — Il nuovo tenore non incontrò l' approvazione del pubblico. Si sta quindi trattando col tenore signor Lefranc, affinchè voglia prolungare il suo contratto, sicchè si possa proseguire con altre recite del *Guglielmo Tell*, essendo ancora in un remoto avvenire la prima rappresentazione del *Cola da Rienzi*.

Teatro Apollo. — Annunciamo per venerdì prossimo, 13 corr., la beneficiata di quella distinta attrice che è la signora Marianna Moro-Lin. Si rappresenterà l' *L' Amia Teresa*, commedia in 3 atti, di Cesare Tronconi, che due anni or sono fu replicata per 11 sere. Il teatro sarà dunque pienissimo. Quelli che vorranno godere lo spettacolo seduti, si assicurino sin d' ora lo scanno, se non hanno un palco.

— Nella stagione di quaresima 1874, reciterà in questo teatro la drammatica Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini ed Alberto Vernier. Ecco l' elenco del personale artistico della Compagnia:

Attrici: Antonietta Coltellini — Enrichetta Rizzoni — Adelaide Cristiani — Malvina Coltellini — Rosa Vernier — Stella Mancinelli — Rosa Manzini — Giuditta Rizzoni — Elena Destefanis — Rosalinda Pasquali — Emma Bettini — Luigia Giuliani.

Attori: Alberto Vernier — Gaetano Mancinelli — Alberto Cristiani — Giovanni Rizzoni — Giovanni Bettini — Achille Rizzoni — Ferdinando Bellesi — Giacomo Bormida — Alfredo Giuliani — Coriolano Rizzoni — Cesare Vernier — Pietro Manzini — Luigi Serafini — Ettore Silvestri.

Produzioni nuove che si daranno nella suddetta stagione:

Arduino d' Ivrea, dramma tragico in 5 atti, di Stanislao Morelli — *Michelangelo Buonarotti*, dramma storico del cav. P. Giacometti — *La corda al collo*, dramma roman. in 6 atti, preso dal rinomato lavoro di Gaborieau — *Non tutte le ciambelle riescono col buco*, comm. prover. in 2 atti, di C. Coppini — *I Baci del Re*, commedia in un atto, tradotta dal francese — *Gli scioperi*, commedia sociale popolare in 4 atti, del dott. A. Anselmi — *Il conte Carmagnola*, dramma storico, del prof. Azzi — *Pietro Paolo Rubens*, produzione in 4 atti, del dott. Giacomo Perazzi — *L' uomo propone e la donna dispone*, comm. proverbio in 2 atti, di F. Martini — *Il figlio delle selve*, poema di F. Halm.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 12 febbraio, dalle ore 2 alle 4, in Piazza San Marco:

1. Rossari. Marcia *I Cacciatori delle Alpi*. — 2. Ascher. Mazurka. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Guglielmo Tell*. — 4. Mercadante. Finale nell' opera *La Solitaria delle Asturie*. — 5. E. C. Polka *Matilde*. — 6. Pedrotti. Cavatina nell' opera *Isabella d' Aragona*. — 7. Morandi. Walz *Le papillon*. — 8. Vagliano. Marcia sopra motivi siciliani.

Bullettino della Questura dell'11. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per contravvenzione all' ammonizione, due per giuoco proibito, ed uno per schiamazzi notturni.

Suicidio. — Verso le ore 5 pom. d' ieri, nello Stabilimento del bersaglio ai Giardini pubblici, un individuo, del quale non si potè finora accertare l' identità, si toglieva miseramente la vita con un colpo di pistola sotto il mento.

Non se ne conosce per ora la causa.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 341, 359 e 127, per trasgressione ai Regolamenti sui traghetti, per parte dei rispettivi conduttori, e denunciato in contravvenzione il notissimo V. G. abusivo venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, oltre a N. 16 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Lima Bernardo addetto all' impresa cavafango, vedovo, con Gavagnin detta Pendolin Lucia, attendente a casa, celibe.

2. Cappon Alessandro, parrucchiere, con Paulon Santa, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Collet Grando Maria, di anni 44, vedova, villica, di Mareno di Piave. — 2. Ceroni Caterina, di anni 72, nubile, mammana, di Venezia. — 3. Franzoni Ferrari Regina, di anni 75, coniugata, ricoverata id. — 4. Doria Voltolina Teresa, di anni 77, coniugata, id. — 5. Coccon Veludo Caterina, di anni 20, coniugata, id. — 6. Tosello Favero Vincenza, di anni 70, coniugata, id.

7. Canova Lorenzo, di anni 35, celibe, biadaiuolo, di Venezia. — 8. Caliari Gio. Batt., di anni 61, vedovo, bracciante, di Sommacampagna (Verona).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 1746.

Regia Prefettura.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Il Ministero dell'interno, preoccupandosi della possibilità che col mutarsi delle condizioni atmosferiche e meteoriche, il cholera possa ricomparire in mezzo alle popolazioni che ultimamente ne furono molestate, ha ordinato la sollecita ed esatta attuazione di alcuni provvedimenti igienici suggeriti dal Consiglio superiore di sanità, e dal medesimo ravvisati presuntivamente valevoli a prevenire lo sviluppo del morbo.

I provvedimenti da adottarsi e da mettersi in atto con esattezza e sollecitudine sono i seguenti:

1. Disporre visite ed inchieste precipuamente nei quartieri dove ultimamente si svilupparono i primi casi di cholera e dove questa infermità fu più funesta o più ostinata, sì per conoscere le condizioni igieniche delle abitazioni e riparare alla loro insalubrità, sì per avere notizia del carattare delle malattie intercorrenti che vi si svolgessero.

2. Indagare con accuratezza se siasi provveduto all'abbruciamento dei pagliericci, dei cenci o d' ogni altro oggetto che abbia potuto essere contaminato da malati di cholera, nè sia utilmente disinfettabile; se siansi rintonacati i muri

delle camere dove giacquero cholerosi, facendo ciò che per avventura non fosse stato fatto.

3. Vietare esumazioni di cadaveri che potessero importare lo smovimento di terreno dove fossero stati deposti, in questi ultimi tempi, cadaveri di cholerosi.

4. Disinfettare di tanto in tanto le latrine, sia pubbliche, sia private, con l'acqua fenicata, col solfato ferroso, o col cloruro di manganese, o col cloruro di calce, o con altri sali metallici solubili nell'acqua e di reazione acida.

5. Far sì che le disinfezioni siano possibilmente regolate da persone tecniche, nè vengano abbandonate ad un ignaro empirismo, od a persone inesperte.

6. Togliere fra i pozzi neri e le acque potabili ogni conosciuta o temuta comunicazione.

7. Assicurare la permanente nettezza delle vie nei luoghi abitati; non trascurare i lavacri clorurati dell'esterno delle case, l'espurgo giornaliero delle stalle che sono dentro l'abitato, e delle fogne, e dare scolo alle acque stagnanti.

Confido che tutte le Amministrazioni comunali della Provincia non esiteranno ad attenersi con ogni zelo e attività alle prescrizioni del Ministero a fine di evitare la triste eventualità di una nuova epidemia cholerosa, molto più che le suggerite precauzioni non sarebbero mai inutili, ed anzi arrecherebbero efficace giovamento anche nell'esistenza di buone e favorevoli condizioni della salute pubblica.

Quindi facendo assegnamento sull'operosità dei signori Commissarii distrettuali e Sindaci della Provincia, li prego non solo di prescrivere energicamente la sollecita attuazione dei suespressi provvedimenti ed un'attiva sorveglianza dell'esatto loro adempimento, ma li prego eziandio di riferirmi con sollecitudine le date disposizioni, e successivamente tutto quanto concerne l'esecuzione delle medesime.

Venezia, 9 febbraio 1874.

Il Prefetto, C. Mayr.

Venezia 11 *febbraio*.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 10 *febbraio*.

Continua la discussione sulla circolazione cartacea.

Umana discorre in favore del progetto, facendo alcune obbiezioni.

Minghetti difende il progetto, rispondendo ai varii oratori. Mostra come il progetto presente limita assolutamente l'emissione in una quantità inferiore all'attuale disciplina delle Banche; analizza tutti i miglioramenti che introduce in servizio del pubblico, in vantaggio del commercio, ed in utilità del Tesoro.

Discorre dell'aggio dell'oro e delle sue cause. Mostra poi che questa legge non contraddice ad alcun principio della scienza e non compromette l'avvenire.

La discussione generale è chiusa.

Consiglio svolge la sua controproposta per emissione d'un prestito in oro per coprire il disavanzo dell'anno, e chiede che per provvedere agli interessi di questo prestito e per aumentare l'attivo, si aumentino le tariffe di 50 milioni, modificando i trattati di commercio di mano in mano che scadono.

Toscanelli svolge un ordine del giorno, in cui invita il Ministero a presentare un progetto per regolare la libertà del credito, considerando come per ristabilire l'equilibrio dei bilanci è necessario provvedere all'abolizione del corso forzoso della carta inconvertibile. Combatte pertanto il progetto. Continuerà domani.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Gli Ufficii della Camera dei deputati 3.° e 4.°, che per difetto di numero non poterono sabato tener seduta, si sono questa mattina (9) riuniti straordinariamente ed hanno discusso ed approvato i tre progetti di legge che già ottennero la sanzione degli altri Ufficii. Risultarono eletti a commissarii i deputati La Porta e Grossi pel disegno di legge sulla maggiore spesa per il traforo del Moncenisio; i deputati Lo Monaco e Paternostro Paolo, per quello concernente maggiori straordinarie spese a compimento di opere marittime nei porti di Girgenti, Napoli, Castellamare, Salerno, Palermo e Venezia; ed i deputati Griffini ed Arrigossi per il progetto relativo alla maggiore spesa occorrente alla costruzione del ponte di Brenta a Curtarolo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

Ieri sera al pranzo di Corte erano invitati gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina. Mancava il ministro della marina, ch'è andato a Pozzuoli. Il Re aveva alla sua destra la Principessa Margherita, e in faccia il principe Umberto. Dopo il pranzo il Re e i Principi si trattennero con gl'invitati.

E più oltre:

Stamane, alle 11, S. M. il Re è partito per Napoli con treno speciale.

Erano ad ossequiarlo alla Stazione S. A. R. il Principe di Piemonte, i ministri, il Prefetto e il Sindaco di Roma.

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli in data dell'8:

Verso mezzogiorno, salutato dalle batterie, il ministro della marina ha passato in rivista la flotta nel nostro porto militare. Le bandiere erano issate, e i marinari su i più alti pennoni hanno salutato con replicati *urrà* il ministro.

Alle 2 in punto, tra le salve del *Conte Verde*, il Saint-Bon è sceso alla Banchina di Pozzuoli in compagnia del senatore Scialoia e del comandante il porto di Napoli. Acclamato da gran numero di cittadini, è stato ricevuto dal sottoprefetto cav. De Maria e dal Sindaco signor De Quiros. Attraverso poi una immensa calca di popolo, è salito al Palazzo municipale, ove, dopo che il Sindaco gli ebbe presentato i consiglieri comunali, ringraziò con poche ma sentite parole gli elettori di Pozzuoli per la sua nomina a deputato, e per una così benevola accoglienza.

Alle ore 6, banchetto di più che quaranta convitati nell'Albergo de' Ponti di Caligola.

Domani infine, visiterà Procida ed Ischia.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La dimostrazione che si voleva fare a Roma dal partito avanzato per protestare contro il voto della Camera sul progetto di legge per l'istruzione obbligatoria, è abortita, perchè è nata una scissura fra i membri del partito avanzato. Benchè la circolare del signor Parboni, di cui abbiamo dato un saggio, facesse credere che si volesse fare un finimondo, pure nell'adunanza preparatoria tenutasi nella Sala della Società operaia sotto la presidenza dell'on. Sineo, non si fece altro che affermare la necessità dell'istruzione obbligatoria, e si concluse doversi promuovere una manifestazione della opinione pubblica onde indurre il Governo a ripresentare senza indugio una legge seria, ragionevole ed accettabile, onde diffondere l'istruzione nelle classi povere.

Ma un'altra frazione del partito democratico ha pubblicato una dichiarazione per protestare contro la legalità e la condotta tenuta da questa Assemblea: sicchè, con questi dissidii, la dimostrazione è andata in fumo, almeno per ora.

La *Riforma* nega che al pranzo a Corte del 1.° corrente l'onorev. Crispi tenesse a S. M. i propositi che gli furono attribuiti dal *Fanfulla*, e che anche noi riferimmo.

Il *Corriere Mercantile* pubblica questi due documenti dettati dal generale Bixio, dovuti alla gentilezza della famiglia dell'illustre estinto:

Nella rada di Atjeh (Achin)
A bordo del « Maddaloni » 14 dicembre 1873,
alle ore 12 1/2 pom.

Alla mia famiglia, ai miei amici,
ai miei ufficiali di bordo del Maddaloni.

Cara Adelaide.

Mi sento morire, e muoio col pensiero a voi, benedicendo te ed i miei figli. Ho lasciato l'esercito che amavo, e posso dire che avevo lasciato anche l'Italia che pure amavo tanto; ma mi parve che come padre e marito mi dovevo a te ed ai miei figli.

Ho fatto tutto quanto potevo nell'intenzione unica di collocare le mie bimbe, Giuseppina e Riccarda, ed i miei due ragazzi Garibaldi e Camillo.

Io speravo di restar tanto in vita per dar loro una buona educazione; ma la vita mi manca, e non mi rimane che a sperare che la patria mia, che ho servito con amore, ed il mio Re Vittorio Emanuele, che ho servito ed amato come un buon Re, non dimenticheranno la mia famiglia.

Lombardi e Buzzoni, uno come commissario, l'altro come capitano del *Maddaloni*, ti faranno avere quel poco che resta delle mie fatiche come capitano e come armatore del *Maddaloni*, e lo faranno dal primo porto dove toccherà il *Maddaloni*, dopo Achin.

Spero che il *Maddaloni* rimarrà alla famiglia, e che tu, per mezzo di Bruno, Buzzoni e Lombardi potrai avere un utile discreto, tanto che ti permetta di educare i ragazzi e collocare le bimbe. Io non posso dirti di più per ora di affari.

Ti abbraccio caramente assieme a Giuseppina, Riccarda, Garibaldi e Camillo.

Ricordami un'altra volta a Nina tua sorella, a Matilde ed a parenti tutti. Addio.

Ai miei Amici.

Vi raccomando la mia famiglia che lascio nel bisogno.

Ai miei ufficiali di bordo del Maddaloni.

Lascio, morendo, il comando del *Maddaloni* al capitano Francesco Buzzoni. Conto ch'egli lo comanderà bene, e che ognuno di voi lo coadiuverà come coadiuvava me stesso; e spero che il Commissario Lombardi vorrà continuare a prestar l'opera sua così egregiamente, come l'ha fatto fino adesso. Lombardi conosce tutti i miei affari, e sa come Edoardo Bruno, mio cugino e mio procuratore generale a Genova, debba essere bene informato di tutto.

Lascio all'equipaggio intero un mio addio, e un mese di gratificazione di soldo, oltre i due che gli sono dovuti per due mesi di nolo del Governo olandese. Addio a tutti.

Al dottore Mariano Saluzzo, e al capitano Lazzaro Casella, tanti ringraziamenti.

Nino Bixio.

Vu au Consulat de S. M. le Roi d'Italie
a Batavia, le 24 decembre 1873.
Le Consul d'Italie.

Gli scavi interni dell'Arena diedero un primo risultato. Venne scoperta una piccola statuetta, alta circa mezzo metro, di marmo. Manca di un braccio, ed è in varie altre parti un po' guasta, ma nel resto è ben conservata, e di ammirabile fattura.

La scoperta ha animato le speranze, e i lavori di scavo proseguiranno con maggior lena. Ne facciamo i nostri rallegramenti coll'egregio conte Pompei. *(Arena.)*

Il *Cuartel Real*, organo ufficiale di Carlo VII, pubblica i seguenti documenti:

« Soldati della guarnigione di Bilbao.

« Cominciando dal generale che vi comanda fino all'ultimo tra voi, siete fuori di ogni ombra di legalità.

« Al servigio di una Repubblica che, quantunque non sia stata riconosciuta dall'Europa, si dava certe apparenze di diritto, secondo i principii ch'essa invocava, poteste credervi nel dovere di obbedire.

« Disciolte violentemente in Madrid le Cortes sedicenti nazionali, il Governo che oggi pretende di reggere la Spagna non è più che un Governo di avventura, nato da un ammutinamento.

« La vostra situazione odierna non è quella dell'obbedienza passiva che lega il militare disciplinato, ma sibbene l'attitudine decisa di rivoluzionarii politici, mercenarii di una politica straniera e antipatriotica.

« A voi rivolgo, in conseguenza, la mia voce per prevenirvi, che se continuaste a resistere, non potrei considerarvi come soldati astretti dai doveri della sommessione ad una bandiera, ma sibbene come ribelli che contro il mio diritto e la mia autorità difendete un Governo che non tiene neppure la minima apparenza di legittimo.

« Durango, 26 gennaio 1874.

« *Il vostro Re*,
Carlos. »

« Bilbaini!

« Portugalete, il Desierto e Luchana si sono arresi, e altri forti sono stati abbandonati.

« Che spera Bilbao dalla sua resistenza? Che spera questa ricca e florida città, una delle più industriose e commerciali delle nostre coste dell'Oceano?

« Se le memorie della guerra dei sette anni credete che vi obblighino ad una resistenza tenace, come quella che fecero i padri vostri, paragonate la differenza dei tempi e delle circostanze. Allora tenevate in vostro appoggio un esercito di trenta mila uomini in Portugalete: le legioni straniere cui con tutta l'influenza dei loro Governi vi davano Francia, Inghilterra e Portogallo. Regnando di fatto nel trono di Spagna la figlia di D. Ferdinando VII, che non era giunta per anche all'ora dei disinganni, poteva essere per molti liberali di buona fede una grande speranza.

« Possedeva il paese, nelle mani del Governo, poco scrupoloso, di Madrid, la ricchezza di disamortizzazione che gli doveva aprire un ampio credito in Europa.

« Quale è oggi la vostra situazione?

« In Madrid, un Governo nato da un ammutinamento, senza credito e senza bandiera, che non ha l'appoggio di veruna nazione europea, perchè nessuna l'ha riconosciuto; e voi, abbandonati ai vostri proprii sforzi, combattete per ciò che ignorate.

« Mirate i paesi della signoria di Biscaglia in cui entrano e da cui escono i miei soldati senza cagionare la minima molestia, senza che nessuno sia stato maltrattato o perseguitato per le sue opinioni di ieri, e se dopo il quadro che vi offrono questi paesi, vostri fratelli, volete proseguire a resistere ed a convertire Bilbao in ruina come Portugalete, sarà vostra la responsabilità; e il sangue che si spargerà in Bilbao, cada sopra le vostre coscienze.

« Durango, 26 gennaio 1874.

« *Vostro Signore e Re*
Carlos. »

L'*Ordre* annunzia che il deputato comunardo sig. Melvit Bloncourt, contro il quale, come è noto, si sta istruendo una procedura criminale, ha lasciato Parigi, non senza però avvertire della sua partenza il presidente dell'Assemblea.

Lo *Standard* pubblica il seguente telegramma, di cui gli lasciamo tutta la responsabilità:

Copenaghen 6 *febbraio*.

Delle straordinarie voci sono corse qui relativamente ad un'alleanza con la Prussia in vista d'una guerra contro la Francia.

Non garantisco nulla; ma è certo che la Prussia fa acquisto d'immense quantità di fieno e d'avena in Danimarca.

Telegrammi

Versailles 9.

Il nuovo Consiglio di Stato avrà un maggior numero di consiglieri e un ministro presidente.

La Commissione delle grazie, udito il Prefetto della Senna, non trovò per ora di proporre alcuna amnistia, nemmeno parziale. *(Citt.)*

Pest 9.

Il *Pester Lloyd* smentisce officiosamente che l'inviato tedesco a Vienna abbia reclamato contro la parte che i giornali clericali prendono a favore dei Vescovi tedeschi renitenti. Esso dice che non fu portato nè direttamente, nè indirettamente a cognizione del Gabinetto austriaco un asserito dispaccio circolare di Bismarck.

(N. F. P.)

Madrid 9.

Le operazioni carliste intorno a Bilbao proseguono energicamente.

Don Carlos è sempre a Durango. *(Citt.)*

Avana 9.

Venne proclamato le stato d'assedio, e fu decretata la mobilizzazione di parte dei volontarii, nonchè la formazione di nuovi battaglioni regolari. *(Bilancia.)*

Accin 9.

Il Sultano è morto. Si attende una ripresa delle ostilità. *(Bilancia.)*

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Il Consiglio dei ministri si pose d'accordo sulle misure, che cadono sotto la competenza dell'Impero, da prendersi contro i Vescovi renitenti; il relativo progetto si presenterà in questa stessa sessione.

Parigi 10. — Melvil Bloncourt giunse a Ginevra domenica sera.

Londra 10. — Elezioni conosciute: 283 conservatori, 253 liberali. I conservatori guadagnarono 80 seggi, i liberali 28.

Orano 9. — I rifugiati politici non accusati di delitti comuni furono messi oggi in libertà. Quelli accusati di delitti comuni rimangono prigionieri attendendosi le istruzioni del Governo. Ferer e Contreras ricusarono di ricevere la paga e di essere posti in libertà. Contreras pubblicherà una Memoria.

Roma 10. — Il senatore Gualterio è morto.

Berlino 10. — Austriache 193 3/4; Lombarde 93 7/8; Azioni 139 3/8; Italiano 59 1/4.

Metz 10. — Secondo il *Monitore della Mosella*, i quindici deputati nell'Alsazia e Lorena entreranno al *Reichstag* venerdì.

Stettino 10. — L'Ufficio telegrafico di Surnemünde è inondato. Un terribile uragano fa crescere le acque rapidamente.

Kiel 10. — L'uragano cagionò l'alta marea. Parte della città è inondata. Dopo mezzodì le acque decrescono.

Parigi 10. — Prestito (1872) 93 95; Francese 58 67; Italiano 59 70; Lombarde 356 —; Banca di Francia 4050; Romane 62 50; Obbligazioni 165 50; Ferrovie V. E. 176 50; Meridionali 185; Cambio Italia 14 3/4; Obblig. tabacchi — —; Londra 25 25 1/2; Inglese 92 3/16; Turco 39 47.

Versailles 10. *(Assemblea.)* — *Magne*, rispondendo alle critiche contro la soprattassa degli effetti di commercio, constata che malgrado i pesi che li aggravano, l'industria e il commercio francese sono in continuo progresso da due anni. La soprattassa è approvata. *Broglie* ricusa di rispondere alla domanda d'un deputato del centro sinistro sulla legge dei Sindaci, perchè essa risguarda l'interpellanza di Gambetta.

Vienna 10. — Mobiliare 236 —; Lombarde 160 50; Austriache 328 50; Banca nazionale 978; Napoleoni 8 99 —; Argento 44 55; Londra 112 55; Austriaco 74 20.

Londra 10. — Inglese 92 1/4; Ital. 59 1/4; Turco 39 1/4; Spagnuolo 17 3/4.

Nostri dispacci particolari.

Rappresentazione dei *Goti*.

Roma* 11 *febbraio ore* 9. 50 *ant.

Pubblico affollatissimo, attento ed imparziale. La musica fu trovata generalmente non un capolavoro, ma però sono piaciuti sinceramente alcuni pezzi. Ne vennero ripetuti due soli, il preludio e il terzetto dei bassi, che, stupendamente eseguito, levò il teatro a grandissimo rumore. Fu trovata l'istrumentazione elettissima, ma spesso troppo fragorosa, e la tessitura delle parti acutissima e difficilissima. Malgrado ciò e malgrado l'indisposizione del tenore Capponi, l'esecuzione da parte dei primarii artisti fu sempre buona, anzi in taluni punti ottima. L'orchestra suonò benissimo, i cori soltanto furono incerti. Le scene e i vestiarii son belli. In riassunto, il pubblico fu più freddo che a Parma ed a Bologna, malgrado che alcune parti importanti fossero colà eseguite da artisti secondarii e qui primarii. Il maestro ebbe parecchie chiamate, talune unanimi, talune contrastate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze	del 10 febb.	del 11 febb.
Rendita italiana	69 72	69 72
» (coup. staccato)	67 30	67 30
Oro	23 39	23 41
Londra	29 32	29 35
Parigi	117 10	117 10
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2094 —	2090 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	217 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1619 —	1613 —
Credito mob. italiano	845 —	845 50
Banca italo-germanica	270 —	270 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Borsa di Vienna	del 9 febb.	del 10 febb.
Metalliche al 5 %	69 40	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 20
Prestito 1860	103 25	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	977 —
Azioni dell' Istit. di credito	235 75	236 25
Londra	112 55	112 55
Argento	106 25	106 —
Il da 20 franchi	9 01 —	8 99 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

BANCA DI CREDITO VENETO
in Venezia.

Si avvisano i signori portatori di Azioni della Banca di Credito Veneto che, giusta deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria degli azionisti, tenutasi il giorno 8 febbraio a. c., il *dividendo dell'anno* 1873 *in L.* 2. 50 per Azione *sarà pagabile, a partire dal* 1.° *marzo p. v.*, presso la Cassa della Banca di Credito Veneto, sulla presentazione dei tagliandi staccati con scadenza 1.° luglio 1874.

I tagliandi verranno restituiti alle parti, dopo che sarà stata loro apposta, con timbro speciale, l'indicazione dell'effettuato pagamento di dividendo.

176 La Direzione.

177.

CARTIERA DI ARSIERO
in Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cartiera di Arsiero, a termini dell'articolo 17 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 26 febbraio alle ore 11 ant., nella sede della Società in Venezia a S. Benedetto, Palazzo Martinengo, per deliberare sui seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale, e presentazione del bilancio a tutto 31 dicembre 1873.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Approvazione del bilancio.
4. Approvazione della quota di dividendo sulle Azioni sociali, proposta dal Consiglio di Amministrazione.
5. Nomina di 6 consiglieri di Amministrazione a surrogazione di quelli usciti di carica per sorteggio, a sensi dell'articolo 29 dello Statuto sociale.
6. Nomina di 3 revisori dei conti, a sensi dell'art. 39 dello Statuto sociale.

Le domande per l'ammissione dovranno essere fatte all'Amministrazione centrale almeno *dieci giorni* prima di quello stabilito per l'Assemblea, depositando le ricevute dei versamenti fatti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CARTIERA DI ARSIERO
in Venezia.

Sono invitati i signori azionisti della Cartiera di Arsiero ad effettuare il versamento del 5.° decimo sulle loro Azioni in L. 25 cadauna, *dal* 10 *al* 15 *marzo p. v.*, presso la Banca di Credito Veneto, sita a S. Benedetto, palazzo Martinengo, Venezia.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 2 per cento, in ragione d'anno, oltre il saggio dello sconto della Banca nazionale a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, a senso degli art. 153, 154 del vigente Codice di commercio. 178

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

nella quarta pagina.

(Vedi Avviso nella 4.a pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *febbraio*.

Arrivarono: da Vadsoe, lo scooner germanico *Dorothea*, cap. Mortensen, con baccalà per A. Palazzi; da Portorè, scooner ital. *Luce*, capit. Furlan, con legna, all'ord.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap Leva, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Liverpool, il piroscafo inglese *Zena*, cap. Priest, con diverse merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr., a 69:85. Azioni della Banca Veneta L. 245. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 225. Da 20 fr. d'oro L. 23:37; fior. austr. d'argento L. 2:76 1/4. Banconote austr. L. 2:59 1/4 per fiorino.

Treviso 10 *febbraio*.

Listino dei cereali.

Frumento vecchio	per Ettol. da Lire	— : —	a Lire	— : —
» nuovo sem. Piave	»	»	30 : 50	»	32 : —
» nostrano	»	»	29 : 50	»	30 : 50
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	»	19 : 50	»	20 : 50
Granoturco giallone e pignolo	»	»	21 : 00	»	22 : 50
Avena	per Quintale	»	26 : —	»	— : —

Legnago 7 *febbraio*.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	25 : 50	28 : 73	32 : —
Formentone »	17 : —	20 : 61	24 : —
Riso nostrano »	24 : —	37 : 18	45 : —
» bolognese »	26 : —	32 : 12	37 : 50
» cinese »	31 : —	32 : 16	35 : —
Segala »	— : —	— : —	— : —
Avena »	— : —	— : —	— : —
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	— : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 11 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 65 —	67 70 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 90 —	117 — —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	29 27 —	29 32 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 37 —	— — —
Banconote Austriache	259 25 —	259 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 80 — 69 85 —

PORTATA.

Il 2 febbraio. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Adria*, capit. Breeze, di tonn. 781, per Genova, con 217 bal. cotone, 11 bal. lana, 5332 sac. sesame; — per Venezia, 259 bal. cotone; — per Trieste, 1980 bal. cotone, 187 sac. caffè, 60 bal. pelli, 91 sac. zenzero, 56 sac. gomma lacca, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Pola*, cap. Girometta, di tonn. 35, con 500 quint. sale per lie. tini.

Da *Pola*, piel. ital. *Annetta*, padr. Sorgatich, di tonn. 83, con 20 klafter legna, 3787 pez. remi assortiti, 670 subie, 6600 doghe assortite, racc. all'ord.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Cristian, di tonn. 1485, per Venezia, con 133 bal. cotone, 22 bal. bozzoli, 4 pac. campioni, 16 casse campioni indaco, 20 balle seta, 2 pacchi merci diverse, 32 col. caffè, 6 cassette polvi d'oro, 1 bar. formaggio, 100 sac. crusca, 1 gruppo oro; — per Milano, 23 bal. seta, 1 pac. campioni, 1 cas. sciali; — per Trieste, 1 cassetta vernice, 9 col. porcellana cinese, 25 cassette campioni indaco, 298 sac. caffè, 1 baule effetti per chi spetta, racc. alla Compagnia Peninsulare ed Orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, con 37 bal. cotone.

Per *Trieste, Ancona* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa, di tonn. 732, per Ancona, con 12 balle lana, 8 col. cotonerie, 27 bal. baccalà, 2 col. terraglie, 29 fasci cannella, 120 cassette steariche; — per Molfetta, 18 botti vuote, 14 bar. ferramenta; — per Bari, 9 col. manifatture, 157 botti vuote, 3 sac. caffè, 1 cas. cotonerie; — per Brindisi, 15 bar. [illegible]; — per Gallipoli, 3 col. ferramenta, 10 botti vuote; — per Taranto, 14 botti vuote, 8 cas. lastre di vetro; — per Rossano, 10 botti vuote; — per Catanzaro, 1 bar. inchiostro; — per Messina, 2 casse candele steariche; — per Marsiglia, 4 col. conterie.

Il 3 febbraio. Arrivati:

Da *Vadsoe*, galeazza germanica *Helena*, cap. Goveas, di tonn. 108, con 1080 quint. baccalà pei frat. Schielin.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Leva, di tonn. 334, con 2 cas. pesce, 95 sac. farina bianca, 1 cas. sublimato, 1 cassa grasso olea, 1 col. carne salata, 2 col. articoli litografici, 2 cas. salumi e formaggio, 3 bar. birra, 3 cas. effetti, 1 cas. fucili, 5 cas. legumi, cartoni ed ottone, 100 sac. baccalà, 240 sacchi riso, 471 col. carta, 3 cas. merci, 2 bal. pelli concie, 16 bal. canape, 4 cas. ombrelli, 5 cas. ferramenta, 4 bar. gesso, 3 cas. candele di cera, 1 cas. acqua di melissa, 40 col. pomi, 33 col. verdura, 8 col. libri, 37 col. manifatture, 24 col. formaggio, 1 cas. steariche, 100 sac. farina gialla.

Il 4 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Gusina, di tonn. 336, con 4 bar. olio di pesce, 27 col. uva, 1 cassa mignatte, 20 bar. birra, 167 cas. aranci, 8 cas. surrogato caffè, 2 col. tessuti, 4 cas. pesce, 18 cas. vuote, 2 bal. filati, 10 bar. terra giapponese, 14 col. fichi, 10 col. mobili ed effetti, 1 bal. cotone, 1 cas. lievito, 229 sac. vallonea, 1 cas. rosolio, 1 col. formaggio, 1 col. vino per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Messina*, barck scooner inglese *May-Fowler*, cap. Taylor, di tonn. 182, vuoto.

Per *Palermo*, scooner inglese *Precursor*, cap. Findlay, di tonn. 140, vuoto.

Il 5 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Bernardini, di tonn. 433, con 1 botti terra di Vicenza, 9 botti olio, 2 bal. [illegible], 13 bot. vino, 22 bot. [illegible], 397 bal. cotone, 150 sac. vallonea, 3 bal. pellami, 10 botti vuote, 10 sacchi prugne, 1 cas. campioni, 2 cas. oppio, 7 cas. campioni di cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, con 30 casse steariche per Arzentin, 7 pezzi rovere per P. Grupputo, 1 bal. sacchi vuoti, 10 col. olio di pesce, 15 cas. candele, 2 cas. merci, 8 bar. minio, 4 bot. alcali, 20 botti soda, 22 botti olio di cotone, 882 barili arringhe, 102 botti olio d'oliva, 2 col. campioni pei frat. Pardo, 29 bal. lana per Cini e Rubelli, racc. a Smreker e C.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Trovatore*, padr. Bianchini, con 500 quint. sale marino per Bertini.

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, padr. Caligari, con 5068 pezzi legname abete per A. Scarpa.

- - Spediti:

Per *Sebenicco*, piel. austro-ung. *Galetto di mare*, padr. Babarovich, di tonn. 37, per Sebenicco, con 80 bal. baccalà; — per Lizza, 8000 coppi, 4000 mattoni.

Per *Fiume*, brig. ital. *Fabio Massimo*, capit. Scarpa, di tonn. 239, vuoto.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Ceylon*, cap. Baker, di tonn. 1140, per Ancona, con 2 bal. manifatture; — per Alessandria, 224 col. burro, 48 col. frutti freschi, 17 sac. castagne, 1 cas. salumi, 6 cas. formaggio, 3 cas. vetrerie fine, 2 bal. corda, 3 casse prodotti chimici, 3 bar. birra, 2 casse attrezzi teatrali, 1 cassa benzina, 3 casse medicinali; — per Bombay, 9 bal. filo di metallo, 6 casse lametta, 7 bal. cotonerie, 2 casse campioni, 1 cas. profumerie, 2 col. manifatture, 12 casse conterie, 3 cas. lapis; — per Bagdad, 2 cas cotonerie; — per Calcutta, 28 col. conterie, 1 cas. corallo lavorato; — per Kiog., 1 cas. avventurina; — per Hong-Kong 1 cassa chincaglie. — per Sidney, 2 casse aranci.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Sbuttega, di tonn. 282, con 5 casse conterie, 40 risme e 18 bal. carta, 100 sac. sommacco, 7 bar. cremor, 560 bal. cotone, 6 bal. pelli.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Gusina, di tonn. 336, con 10 bar. birra, 4 casse carne salata, 13 col. burro, 23 col. formaggio, 1 cassa piume, 1 col. piante, 8 cas. chincaglie, 8 col. terraglie, 14 barili, 200 risme carta, 1 cassa medicinali, 17 balle pelli, 31 bal. baccalà, 7 col. panni, 43 col. conterie, 1 cassa enveloppes, 1 cassa lavori in legno, 1 cas. guanti, 450 sac. riso, 4 bar. zinco, 17 bal. canape, 35 cas. pesce, 23 col. verdura, 1 cassa mosaici, 2 casse pollame, 1 bal. scopette, 1 cas. armi, 1 cas. pattina, 1 cas. semi bachi, 1 col. cren, 1 col. cartoleria, 15 casse chincaglie e utensili, 5 col. libri, 2 bal. filati, 2 sac. farina gialla, 2 casse confetti, 1 cassa metalli, 1 cassa cotonerie, 1 cassa lanerie.

Il 6 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Leva, di tonn. 334, con 55 col. uva, 10 col. fichi, 2 cas. datteri, 10 bar. chiodi e filo di ferro, 1 col. piante, 1 cassa rosolio, 2 col. lanerie, 3 col. prugne, bar. ferro vecchio, 1 cassa bottoni, 59 casse aranci, 17 casse manderini, 1 col. spugne, 2 bal. legno scotano, 5 bal. saccherie, 23 bar. birra, 2 col. setole di maiale, 2 casse lardo, 12 sac. carrube, 4 col. effetti e vestiti, 4 sacchi chiodi di legno, 3 bar. carne salata, 1 col. olio di pesce, 1 botte olive, 1 cassa bottiglie rum per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, per Brindisi, 51 botti vuote, 9 col. chioderie, 4 col. piante, 1 sacco caffè, 2 sacchi riso; — per Corfù, 57 botti vuote, 3 casse salami, 6 sacchi semi di zucca, 1 col. sacchi vuoti, 4 col. scope, 1 cassetta mode, 1 cassa aghi, 16 sacchi riso, 8 bal. panno; — per Pireo, 1 pacco campioni filati, 1 cassetta maschere, 1 gruppo oro e argento, 115 sacchi riso, 2 casse e 10 balle carta; — per Costantinopoli, 25 casse cotonerie, 10 casse cornici dorate; — per Smirne, 10 bal. filati di cotone, 4 casse cotonerie, 1 balla seterie, 50 sac. riso, 1 cassa vetri da specchi, 1 cassa cornici dorate; — per Palermo, 1 cassa giuocatoli; — per Sira, 2 bal. filati di cotone.

Il 7 febbraio. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Bastreri, di tonn. 723, da Marsiglia, con 1 cas. vino per G. Sturii; — da Napoli, 6 bal. cotonerie, all'ord., 1 cas. colla forte per F. Fontana; — da Messina, 5 cas. aranci per G. Galli, 1 cas. agrumi per Smreker; — da Catania, 50 sac. semola, 50 sac. mandorle, all'ord.; — da Brindisi, 10 fusti acquavite per Zambelli e Barbiera, 1 bar. vino per Seibezzi; — da Taranto, 20 fusti olio per A. Savini; — da Ancona, 11 bal. pelli agnelline per L. Borgato, 30 lotti salacche, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Pireo, con 1 cas. uva passa per T. C. Gianniotti, 5 col. piante vive per Cimetta; — da Corfù, 1 scatola oro pel sig.r Genova, 1 involto carte per Luviselli, 10 bot. olio per M. Trevisanato, 1 gruppo oro per Settimo, 18 cassa aranci per Giunta, 11 bot. vino per G. Garbura, 24 bot. detto per S. Mordo, 5 bot. detto a Zamarra, 1 cassetta vetri per G. Pietroboni, 2 coffe aranci per F. Cavalieri, 1 campione vino per L. Olper, 11 bot. vino per T. C. Gianniotti, 2 bot. vino pei frat. Millin; — da Palermo, 1 cassa mandaranci per Pasetto; — da Brindisi, 300 ceste fichi per P. di F. Sforza, 200 ceste detti per G. Marani, 61 bot. vino, 500 ceste fichi pei frat. Ortis, 20 bot. vino, 1 cas. effetti per Copano, 20 bot. detto per P. Pantaleo, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Mettel, di tonn. 424, con 15 bot. spirito, 53 bal. lana, 28 col. uva, 1 cas. fichi, 4 cas. vetro rotto, 1 cas. carta, 1 cas. filati, 6 casse vuote, 7 sacchi grana gialla, 1 bot. ferro vecchio, 1204 bal. cotone, 3 col. saccherie, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Giovanni*, padr. Borsini, di tonn. 85, con 240.m funti carbon fossile, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nuovo Graziato*, padr. Scarpa, di tonn. 72, con 240.m funti carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, padr. Vianello, di tonn. 38, con 50 tonn. carbon fossile, 6 bot. ferro vecchio, 15 bar. sego, 159 bar. colofonio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio.

Albergo Bella Riva. — Mauthner G., da Vienna, - E. Emerton, - Miss Sprague E. L., ambi dall'America, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Rossi commend.r A., senatore del Regno, con domestico, - Lucchesi G., - Cacciamiga contessa T., - Erca E., - Sammartin E., - Negri, con famiglia, tutti tre avv., - Provasi d.r D., - Cappellini F., - Avoni L., - Curti Petarda G., ingegn., tutti poss., dall'interno.

Albergo la Luna. — Alvino E., - Micheli V., ambi prof., - [illegible], colonnello, - Goldschmiedt R., - Alanci P., ingegn., - Cosico F., - Giacometti G., ambi con moglie, - I. Wen-Weiss, - von Bentham, con figlio, - Moritsch A., - Goldmann, - Sonino G., - Brini E., tipografo, con famiglia, - Spitz E., tutti dall'interno, - De Metz, dalla Francia, con moglie, - cav. Colombi avv. E., dalla Germania, - Robertson C. M., - Vemberton, con figlia, tutti da Londra, tutti poss.

Nel giorno 8 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Bernasconi, dall'interno, - De Marquise, conte e con essa, dalla Francia, - Sigg.ri Mills, - Sigg.ri Cunningham, - Sigg.ri Caston, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Gage Hodge, - Halifax, capit., ambi poss., da Londra, con moglie.

Albergo l'Europa. — Hellmann E., con moglie, - Altieri, principe, con seguito, ambi dall'interno, con moglie, - Gerin, dalla Francia, con famiglia, - Trofenor J vous, dall'Inghilterra, - Fleman, conte, con famiglia, - Oser B., con moglie, tutti da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rayner A., - Marini, con famiglia, - Gossati E., - Gasparino F., - Romiato G., - Mirani, tutti dall'interno, - Mind J., - Littleton H., con figlio, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Levi E., - Somano L., ambi viaggiatori, - Goldschmiedt cav. E., - Govean F., - Artom E., avv., - Viola N., con famiglia, - Guarneri A., con moglie, tutti dall'interno, - Sig.ra Bertrand, con figlia, - Fesquet Musan, con moglie, tutti dalla Francia, - Rosenthal, dalla Germania, - Carvella D., da Trieste, ambi con moglie, - Steinlin E., da Zurigo, - Schmid F., da Costantinopoli, ambi ingegn., tutti poss.

Albergo l'Italia. — Seeligmann L., - Unulmann O., - Landauer G., tutti da Vienna, - Bolfrert, da Gratz, con compagni, - Karfunkenstein, con sorella, - Kunz A., tutti dalla Germania, - Sig.ra De Haze, dall'Olanda, con compagni, - Istomitz A., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 9 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Forti Moise, dall'interno, - Sigg.ri Onellas, da Parigi, - Rendergast, maggiore, - Methat C. W., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Kunne, - Sig.ra Childen, - Sigg.ri Chas L. Ives, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Nolté J. N., da Parigi, - Goya S., da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Conte Poninsky, generale di divisione, dall'interno, con famiglia e seguito, - De Lonyay T., dall'Ungheria, con moglie, - Schieper A., da Amburgo, - Paudit, da Strasburgo, ambi con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Forck*. — Conte e contessa Coleoni, dall'interno, - Rassau, - Bankes, ambi dall'Inghilterra, - Sigg.ri Heckling, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Boicano G. B., - Laviosa F., - Torr. d.r G., - Berami, avv., - Bongiovanni E., - Zonnino G., ambi con moglie, - Canero N., - Pinza F., - Friedlander L., - Lauriet F., tutti dall'interno, - Koch L., viaggiatore, - Courcier, cap., ambi dalla Francia, - Widakovich O., da Vienna, - Kahr A., da Lipsia, con moglie, - Becker F., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Marchz C., dall'interno, con figlia - Trortina G., - Chrast A., ambi dalla Francia, - Gruber C., - Hondrat G., ambi da Vienna, - Brach M., da Gorz, - v. Diedermann O., da Praga, - Glaser A., dal Tirolo, - J. Schmidt, da Celle, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lucher, barone, dalla Francia, - Hermann Pitta, fabbricatore, con moglie, - Sig.ra Pfeiffer, - Pfister E., con moglie, tutti dalla Baviera, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Casaicchio E., - Conte L., - Rotta contessa A., - Bassi A., - Curti G., - Carolis E., - Grondona F., - Luzzatto G., - Ray A., - Stopani A., - Dagata B., capit., - Mercante P., - Brocca C., - Ancona G., - Aquadermo C., - Rampo A., - Fantuzzi F., - Sacco P., - Zadra consig.r G., tutti dall'interno, - Grunzivecg M., - Manzin G., ambi da Trieste, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 6', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 28", 6.
Tramonto app.: 5.h. 23', 2.

Luna. Levare app.: 3.h. 59', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 8.h. 4', 3 ant.
Tramonto app.: 0.h. 6', 1 pom.
Età = giorni: 25. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 10 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	757.31	758.42	764.53
Term. centigr. al Nord	0.42	5.68	0 60
Tensione del vapore in mm.	3.92	2.88	1.51
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	42	52
Direzione e forza del vento	O. S. O.1	N. N. E.6	N. N. E.6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Nuvoloso	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.1	−0.3	+0.1

Ozono: 6 pom. del 10 febbraio = 2.5 — 6 ant. dell'11 = 0.5
— Dalle 6 ant. del 10 febbraio alle 6 ant. dell'11:
Temperatura: Massima: +6 . 5 — Minima: −2 . 5

Note particolari: Ad 1.h 30' pom. si sollevò impetuoso vento N. N. E., il quale a varii tratti crescendo e diminuendo, non ebbe mai meno di 6 gradi d'intensità. — Verso le 8 pom. diminuì alquanto.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 10 febbraio 1874.

Barometro stazionario, e leggiermente alzato.

Mare agitato in qualche punto del Mediterraneo inferiore, a Bari e a Brindisi. Venti forti di Nord in varii luoghi. Libeccio forte ad Aosta.

Cielo nuvoloso in molti paesi dell'Italia centrale e meridionale; nevica forte a Camerino.

Stamane Maestrale forte sul golfo di Lione; Ponente fortissimo a Vienna.

Tempo vario al turbato, con qualche colpo di vento sui nostri mari.

SPETTACOLI.
Mercordì 11 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Una famegia in rovina*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo*. Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ri Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *I falsi monetarii*. Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1160. 166

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l'Avviso N. 730, 22 gennaio decorso, per la fornitura delle paste da minestra ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre anno corrente, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, si ebbe la sottoindicata miglioria, della ditta Prospero Moltino.

Dovendosi perciò procedere ad una ultima prova per l'ottenimento di ulteriori migliorie,

Si fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giovedì 12 corrente, saranno accettate al protocollo di questo Ufficio residente in campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione ai sottoindicati prezzi, restando ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso N. 168, 15 gennaio decorso, e del relativo capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Dettaglio della miglioria.

Paste ordinarie a macchina al cent. di chil.		L. 45:57:12
Dette sottofine	id.	» 64:55:92
Dette fedelini di frumento duro Tangarok	id.	» 74:05:32

Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1174. 179

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto l'esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso Numero 11749 del 1873, di data 16 gennaio decorso, per la fornitura dei filati di canape, lino e cotone occorrenti a questa Casa d'industria nell'anno 1874,

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giovedì 19 febbraio corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che, a' termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel giovedì 26 febbraio corrente, restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso e nel Capitolato di onere portanti il Numero 11749 del 1873 e la data 16 gennaio decorso, ed ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 321 - IX - 8. 169

Provincia di Verona — Distretto di Legnago
Comune di Legnago.
AVVISO DI CONCORSO.

Dietro rinuncia dei rispettivi Titolari, è aperto il concorso alle due condotte medico-chirurgiche nelle frazioni di Vigo e Vangadizza l'una, di Canove e San Vito l'altra.

Alla prima è annesso l'annuo stipendio di ital. lire 1234:57, alla seconda quello di L. 1481:48.

Gli aspiranti dovranno presentare le relative istanze d'aspiro a questo protocollo entro il 28 febbraio p. v. nelle ore d'ufficio in competente bollo, e corredate dai seguenti titoli:

1. Fede di nascita.
2. Stato di famiglia.
3. Certificato di cittadinanza italiana.
4. Fedine penali.
5. Certificato medico di sana costituzione.
6. Diploma e titoli richiesti dalle leggi vigenti, e quanto altro l'aspirante troverà utile al proprio concorso.

Si avverte che i concorrenti rispettivamente dovranno indicare con precisione la condotta parziale cui aspirano, che la nomina è di spettanza di questo comunale Consiglio, che adottò per le pensioni le direttive austriache prima d'ora vigenti, e che gli stipendi sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

Dalla Residenza municipale,
Legnago, 29 gennaio 1874.

Il Sindaco, GIUDICI.

L'Assessore,
G. Prosperini.

Il Segretario,
Nap. Sesto Nalin.

Descrizione della condotta.

Riparto di Vigo-Vangadizza; popolazione, 3000 abitanti; con residenza nel riparto.

Riparto di Canove e S. Vito; popolazione, 3550 abitanti, con Residenza nel riparto

Osservazioni. — La spesa per mezzi di trasporto è a carico dei titolari.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, Il piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

33

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. 44

SOCIETÀ GIRONDINA VINICOLA

Sede sociale a BORDEAUX, Rue S. Laurent, 24.
Gerenza e deposito a FIRENZE, Via del Melarancio, 6.

Vini di Bordeaux
Borgogna, Champagne,
Cognac, Rhum,
Liquori, Malaga, Porto,
Lunel, ecc.

Spedizione a scelta dell'acquirente, sia da Bordeaux che da Firenze, in casse di 12, 25 e 50 bottiglie in fusti da 225, 114 e 57 litri.

La Società Girondina Vinicola

ha adottato il solo mezzo che permette al compratore di conoscere esattamente il prezzo costo della mercanzia che egli compra franca a domicilio.

La Società ha stabilito i suoi prezzi

Franco per Firenze a domicilio del compratore
Franco per tutta l'Italia, alla stazione più vicina al domicilio dell'acquirente

PAGABILE IN LIRE ITALIANE IN CARTA.

Invio del prezzo corrente dettagliato, dietro domanda.
La gerenza a Firenze accetterà rappresentanti in Italia.

79

34

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pacaco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Seona Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 13 febbraio — N. 42

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1873, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
O si pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 FEBBRAIO

Avevamo ragione di dire che l'interpellanza Nicotera avrebbe soffocato l'incidente Bismarck-La Marmora. Abbiamo già annunciato che il più furibondo dei giornali ufficiosi di Berlino sopra questo argomento, la *Gazzetta di Spener*, si era acquetato e aveva riconosciuto che non se ne doveva parlar più. Ora abbiamo sott'occhio l'articolo di questo giornale, il quale, si lagna solo perchè il Parlamento italiano non si è occupato subito della questione, giacchè così avrebbe impedito che la polemica si inacerbisse; crede però che dal momento che il Governo e il Parlamento italiano respingono ogni solidarietà col libro del generale La Marmora, non è più da parlarne.

La parte più interessante dell'articolo della *Gazzetta di Spener*, è quella in cui si fa cenno della protesta di Chiaves, che faceva parte del Ministero La Marmora, a proposito delle insinuazioni fatte, che negli Archivii del Governo italiano ci fosse qualche documento che tornasse a disdoro di quest'ultimo.

« Il sig. Chiaves, dice la *Gazzetta di Spener*, era, nel 1866, membro del Ministero La Marmora, ed in tale sua qualità ha creduto di dover protestare contro un passo del discorso di Bismarck nella seduta del 16 gennaio. Ci sembra che il sig. Chiaves abbia frainteso quel passo. La risposta del principe di Bismarck all'attacco La Marmora-Mallinckrodt non contiene nulla che possa interpretarsi nel senso ch'egli, il principe, creda esistere, nell'archivio degli affari esteri d'Italia, dei documenti i quali possono essere compromettenti per la dignità del Governo italiano. Il principe Bismarck non ha parlato dell'archivio italiano, ma ha detto che se egli volesse scrivere sulla politica del generale La Marmora, avrebbe cose a dire assai più sgradite di quelle messe in luce dal generale La Marmora sulla politica prussiana; ma che egli non lo fa per non trarre altre Potenze in siffatte discussioni. Quali siano queste Potenze, il sig. di Bismarck non lo ha detto, ma non è lecito pensare ch'egli abbia voluto alludere agli uomini onorevoli che formavano il Ministero La Marmora. Del resto, noi ci associamo di pieno cuore al pensiero espresso dal signor Visconti-Venosta, che, cioè, è conveniente di lasciare da parte ogni recriminazione, circa gli avvenimenti del 1866, atta ad intorbidare le relazioni di buona amicizia fra la Germania e l'Italia. In politica non hanno la parola che gl'interessi presenti ed i futuri. Il passato è il dominio della storia. »

La *Gazzetta di Spener* si è fatta dolce dolce; pare che si sia persuasa ad un tratto delle simpatie italiane, ed è già divenuta meno amara persino pel generale La Marmora. Non gli perdona certo ancora, ciò sarebbe esigere troppo da lei, ma però lascia da parte quei paroloni che adoperava non è guari contro di lui.

Un dispaccio di Berlino annunciava che i deputati alsaziani si sarebbero recati in corpo al *Reichstag* domani, venerdì. Sembra però ch'essi non si sieno ancora messi d'accordo sulla linea di condotta da seguire. Alcuni vorrebbero presentare una protesta collettiva; altri invece vorrebbero presentare la proposta che si convochino le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena per decidere per suffragio universale sulle proprie sorti politiche. Questa proposta sarebbe una dimostrazione pura e semplice, che non avrebbe naturalmente alcun risultato. Il Governo germanico, il quale non riconosce il diritto delle popolazioni dello Schleswig del Nord, di decidere sulle proprie sorti col suffragio popolare, malgrado che questo diritto sia riconosciuto solennemente da un trattato, non sarà certo più tenero per le popolazioni alsaziane a lorenesi. Se i deputati alsaziani vogliono fare una dimostrazione, raggiungono il loro scopo anche con una semplice protesta.

Le due recenti elezioni in Francia, nel Dipartimento dell'Alta Saona e del Pas de Calais, fanno le spese della stampa francese. Il Governo è stato sconfitto in tutti e due i luoghi, ma esso può poco apprendere da queste manifestazioni dell'opinione pubblica. In un Dipartimento è riuscito un radicale, nell'altro un bonapartista, e ciò ha fatto dire alla *France*, che in Francia non è possibile oramai se non la Repubblica o l'Impero. Il Governo attuale ha tutte le ragioni di essere imbarazzato, esso che vorrebbe che la Francia non fosse nè una cosa, nè l'altra, ma fosse orleanista.

I giornali bonapartisti sono naturalmente in gran festa. Il *Pays* scrive:

« Vittoria! il signor Sens è eletto con 71 mila voti contro 61 mila dati al signor Brasme.

« È un gran trionfo per la dottrina dell'appello al popolo, e per la causa imperiale; tanto più che il signor Sens aveva risolutamente posto la sua candidatura contro la Repubblica. Egli aveva scritto in testa della sua circolare queste parole oneste e sprezzanti: « Io non sono repubblicano ». Il suo programma era semplice, netto, conosciuto da tutti, la sua fedeltà politica non poteva neppure venir discussa. Mai candidato ebbe attitudine più onorevolmente decisa.

« Ed è a sè medesimo soltanto che il Sens deve l'elezione; è unicamente alle simpatie del suo Dipartimento per l'Impero chè deve ascriversi quest'esito felice di una lotta accanita. Mentre il candidato dell'Impero osava colle sue proprie forze combattere la rivoluzione, i realisti se ne andavano la vigilia della battaglia, disertavano la grande armata conservatrice ed incrociavano le braccia.

« È malgrado i repubblicani, malgrado i legittimisti, malgrado gli orleanisti, che il signor Sens riportò la vittoria. »

I giornali repubblicani, che speravano di vincere in tutti e due i Dipartimenti, sono molto sdegnati contro l'elezione del sig. Sens, bonapartista, e non basta a rallegrarli, l'idea che il Governo sia stato sconfitto dappertutto. Siccome i radicali hanno una gran paura dell'Impero, così tutto ciò che accenna ad un risveglio bonapartista li accora profondamente.

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni al Decreto 1 ottobre 1871, N. 502, sull'ordinamento telegrafico.

N. 1790. (Serie II.) Gazz. uff. 9 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 1° ottobre 1871, N. 502;

Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il concorso ai posti di ispettore telegrafico istituiti col precitato Nostro Decreto è limitato agl'ingegneri allievi del Genio civile e agl'ingegneri che, sebbene non sieno stati iscritti nel Corpo del Genio civile per mancanza di posti disponibili, hanno però riportato l'idoneità nell'esame a quest'uopo sostenuto.

Art. 2. L'articolo 4 del surripetuto Nostro Decreto del 1° ottobre 1871, è modificato nel senso che verrà chiamato a far parte della Commissione esaminatrice anche un ingegnere capo del Genio civile, e che il presidente della Commissione sarà scelto fra i 5 suoi membri.

Art. 3. Sarà obbligatoria nei concorrenti la conoscenza di una delle due lingue inglese o tedesca, oltre la francese.

Art. 4. Restano ferme le altre disposizioni del succitato Nostro Decreto non abrogate col presente.

Ordiniamo che il presente munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
S. SPAVENTA.

N. DCCXCV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 febbraio.

Le sezioni elettorali commerciali di Penne e Teramo sono convocate per domenica 1° marzo, allo scopo di procedere alla elezione dei componenti la Camera di commercio di Teramo.

R. D. 25 gennaio 1874.

La circolazione cartacea.

DISCORSO DELL'ONOR. COMMEND. LUZZATTI.

(Cont. — V. i NN. 39 e 40.)

Ma, o signori, ciò ch'è avvenuto in Austria e ch'io potrei lungamente attestarvi con altri esempii, ha un riscontro in America così importante, così notevole, ch'io non so resistere alla tentazione di citarvelo. Sarete indulgenti per la novità dell'esempio.

Voi sapete che l'America è partita dal concetto da cui partono coloro, i quali temono che la circolazione dell'oro possa restringere la circolazione della carta; ed è di diminuire i pagamenti in oro, cercando che le contrattazioni in oro sieno meno frequenti, esiliandolo per quanto si possa dal mercato, e facendo in modo che tutti i cambi si operino col mezzo della carta, perchè allora sarà apprezzata di più, allora sarà richiesta di più ed alzerà di prezzo.

Costoro ragionano come i prigionieri, i quali non potendo vedere la luce altro che dall'inferriata, domandano che la si chiuda, e preferiscono di restare compiutamente nell'oscurità.

Ora, o signori, in America s'è cominciato a fare appunto così. Anzi, in America s'è cominciato a prendere la questione molto più dall'alto.

C'è stato e ci fu un Parlamento, il quale ha decretato questa legge, che coloro i quali facevano vendite d'oro a consegna sarebbero colpiti da una multa e dal carcere.

L'esilio dell'oro non poteva essere in modo più vigoroso ed acerbo significato. Ma, o signori, dopo un mese, questo provvedimento fu abolito da quello stesso Congresso, auspice lo stesso ministro; imperocchè il premio sull'oro si prese la libertà di salire di 30 punti più in su di quel ch'era, solo per effetto di questo provvedimento che l'escludeva dal mercato. Sono leggi analoghe a quelle sull'usura.

Si chiede un premio per la negoziazione dell'oro. Voi non riuscite ad abolire le negoziazioni in oro. Ingrassate soltanto i detentori dell'oro, i quali si fanno dare appunto un premio in ragione diretta della pena di cui la negoziazione dell'oro può essere colpita. È avvenuto così, lo ripeto, colle leggi dell'usura; avviene così colle leggi limitatrici dei contratti in oro. E questa nostra grande preoccupazione di non turbare il mercato, di non dar luogo alle speculazioni, è quella, signori, come avviene sempre nel mondo economico, che crea ed aggrava la speculazione, imperocchè la speculazione voi l'aggravate sempre, quando, in vista delle possibili speculazioni, prendete dei provvedimenti, che violano la libertà e la santità dei contratti. Ora, o signori, che cosa è avvenuto in America? Nel 1866 il Congresso americano è stato assalito dalla febbre della contrazione della carta, ed ha dato ordine al ministro delle finanze di ottenere con ogni sforzo codesta restrizione. Erasi divisato un piano di abolizione del corso forzoso, che doveva compiersi nel 1871, ma nel 1868 (i Congressi in America durano, come voi sapete, soltanto due anni) un altro Congresso portò un avviso assolutamente opposto. I repubblicani, al pari dei monarchici, per volubilità e per amore di cangiamenti, possono veramente darsi la mano. (Ilarità.)

Ora, che cosa è avvenuto? Il ministro delle finanze, uomo sapientissimo, che ha messo in luce meglio di tutti gli oltri i guai della circolazione cartacea in America, Mac Culloc, nella sua relazione del 1868 al Congresso, scriveva queste parole memorabili, le quali io raccomando a coloro che hanno ripugnanza a sanzionare i patti in oro.

« Il segretario del Tesoro crede che la sola soluzione del problema finanziario stia nella riduzione della carta forzosa, ma il Congresso essendosi pronunziato contro questa proposta, il segretario raccomanda almeno questa provvigione, ch'egli crede utile, ed è il riconoscimento dei contratti in oro (*coin contracts*). Se può essere ammesso che le condizioni del paese durente la guerra richiedessero la necessità d'impedire qualunque altra promessa di pagamento all'infuori della carta, questa necessità, ora che la pace è ritornata, non esiste più. Bisogna dare stabilità agli affari e sicurezza alle intraprese. Nessuna legge più di questa sarebbe produttiva di buoni risultati. Questa legge abiliterebbe il cittadino a fare ciò che fa il Governo pei pagamenti delle dogane e prestiti pubblici, che sono in oro, impedirebbe le ultime emigrazioni delle specie metalliche in altri paesi, trattenendole negli Stati Uniti d'America per effetto delle contrattazioni assentite, crescerebbe la necessità di usare dell'oro a casa nostra, incoraggierebbe le imprese che riguardano il futuro col rimuovere ogni incertezza rispetto al valore della moneta, con cui devono essere eseguite. Tale legge toglierebbe infiniti imbarazzi al nostro commercio con l'estero, imperocchè l'estero, dovendo contrattare con noi che abbiamo la carta, dobbiamo pagare, oltrechè l'aggio, un maggior numero di punti sull'aggio corrente; e (notate questo) famigliarizzerebbe il popolo colla specie metallica e toglierebbe il pregiudizio che, restringendo a poco a poco la carta, vi sarebbe una scarsità di moneta.

« I fatti della circolazione proverebbero che le specie metalliche espulse dal paese per opera d'un *medium* inferiore, vi ritornano quando possano divenire la base giuridica dei contratti. Gli affari a breve scadenza si fanno durante il corso forzoso nella stessa misura; ma gli affari a lunga scadenza (e qui le parole del tesoriere americano proprio mi ricordano quelle dell'on. Maurogonato, quando nel 1868 mostrava il danno che ai prestiti ipotecarii a lunga scadenza sarebbe venuto dal proibire le contattazioni in oro), ma gli affari a lunga scadenza, riguardanti particolarmente l'agricoltura, si fanno ogni dì più difficili nel nostro paese. Gli uomini prudenti e cauti, quelli i quali vogliono salvarsi da questa grande alea del corso forzoso, esitano a prestare, od a pigliare imprestiti per un lungo periodo, perchè non sanno prevedere il valore del *medium* nell'epoca dei pagamenti. Il valore del *medium* nell'epoca dei pagamenti si prevede abbastanza a breve scadenza; a lunga scadenza diventa un'impossibilità. Ora, tutti coloro, i quali vogliono poggiare i loro affari sulla base della sicurezza e della previdenza, non possono in operazioni a lunga scadenza abbandonarsi a quest'enorme lotteria. L'adozione di questo sistema, conchiude il segretario del Tesoro, non sanerà tutti i mali, ma sarà certo un deciso passo nella via salutare della guarigione. »

Signori, l'America ha ascoltata questa voce. I *coin contracts* furono approvati. Ma si andò più in là. Se la brevità del tempo non me lo impedisse, io vi leggerei il testo della legge americana del 1870, la quale permette anche la costituzione delle Banche di emissione in oro, con riserva in oro e con biglietti, i quali devono essere cambiati in oro. Cosicchè noi abbiamo queste lunghe stazioni: si parte dalla proibizione dei contratti in oro e dall'abolizione della vendita dell'oro, e s'arriva alla convalidazione dei contratti in oro, s'arriva in fine all'esercizio di Banche d'emissione in oro.

Ora, quali sono, voi mi direte, gli effetti recati da queste provvigioni rispetto all'aggio?

Signori, il Bowen, nella sua opera *Economia politica americana* (e sia concesso a me citare l'America, giacchè il nostro egregio collega ha citato un fatto della Russia che non risponde precisamente alla realtà), nota come i punti dell'aggio sono andati continuamente scendendo in ragione di questi due elementi, quantità della carta, presenza dell'oro. Quantità della carta, perchè proprio in America si era emessa in una misura eccessiva; quantità dell'oro, perchè, per esempio, quando gli Americani negoziarono, particolarmente in Germania, i loro famosi *bonds* al 6 per cento, si rovesciò nell'America un torrente d'oro, prodotto da questo immenso prestito, e vedemmo subito scendere il prezzo dell'oro.

Come quando fu fatta l'operazione della Regia (che io non giudico adesso nè in bene, nè in male), è certo ch'essa ha esercitato un effetto per cui negli anni, durante i quali furono versate le rate dovute dai sottoscrittori delle obbligazioni, il corso dell'aggio è sceso notevolmente, benchè non fossero mutate le condizioni delle finanze e del paese.

Ora dunque, signori, c'è una costante esperienza nel mondo, la quale ci dice che quando una circolazione a corso forzoso si aggiunge ad una circolazione metallica, questa non deprezza quella, ma anzi influisce a rialzare il suo valore. L'esempio dell'America lo prova; e si noti che l'America aveva il bilancio pareggiato, anzi aveva una eccedenza, e pur tuttavia aveva l'aggio, ciò che dimostra che non basta provvedere al bilancio per toglier l'aggio.

Se poi vogliamo qualche altro esempio, c'è quello stupendo, maraviglioso di quel popolo, il quale presenta il miracolo d'una seconda e di una terza giovinezza, e che dalle sue sventure sorge più grande, l'esempio del popolo francese. Se esso avesse dovuto pagare i cinque miliardi in oro, si sarebbe spogliato delle sue specie metalliche, e in tal caso, credete voi che il biglietto varrebbe ora di più o di meno? Certo varrebbe di meno. Ma invece, signori, la Francia eseguì il pagamento solo in piccola parte, per soli 300 milioni, con una esportazione d'oro; essa pagò tutto il resto col credito e colla vendita de' suoi prestiti e risparmii accumulati negli anni della prosperità. Quel popolo potè così mandare all'estero una piccola quantità d'oro, la quale poi gli è ritornata, può dirsi interamente, per effetto di quell'esaltazione economica di cui la Francia è stata colta in questi ultimi anni, e che l'ha messa in grado di rifondere la perdita dei capitali nazionali con un vigore, di cui gli stessi Inglesi, il popolo più eroico del risparmio e della produzione, hanno ammirazione ed invidia. (Bene!)

Ora, signori, perchè è avvenuto questo? È avvenuto perchè il bilancio della esportazione colla importazione ha permesso di vendere più di quello di comprare, e l'oro rifluisce nel paese.

Dio mi tolga dal farmi qui fautore del sistema mercantile, ma qui il sistema mercantile non c'entra. Non c'è che un modo d'uscire dal corso forzoso, ed è quello di avere molto oro.

Ora, o signori, se tutto questo è vero, che cosa fa il progetto di legge che ci presenta il ministro? Non porta invero nè la pioggia, nè il bel tempo. Il ministro non può comandare ai raccolti di essere più abbondanti, il ministro non può impedire che le nostre sete siano invendute nei nostri depositi, se i nostri olii si trovino anch'essi accumulati nei magazzini, in quanto che ciò dipende dalle condizioni generali del mercato; nè il ministro, nè il popolo lavora meno di quello che si desidera, può dirgli di lavorare; per cui le ragioni vere dell'eccedenza dell'esportazione sull'importazione non possono essere argomento di provvedimenti legislativi, ma riguardano più propriamente il bilancio nazionale.

Teniamo bene a mente, o signori, che finchè non si riesce a riordinare il bilancio nazionale, non riesciremo nemmanco ad uscire dal corso forzoso in modo stabile e durevole.

Due bilanci bisogna riordinare per raggiungere questo scopo: l'uno è quello dello Stato, l'altro è quello della nazione.

Il riordinamento del bilancio dello Stato si ottiene con l'opera del Governo e del Parlamento; quello della nazione appartiene a ben più alte cagioni, perchè un popolo può, con un eroismo di cui i Francesi e gli Americani ci hanno dato l'esempio, pareggiare il bilancio dello Stato, ma il pareggio del bilancio della nazione è più difficile.

Ma un provvedimento noi possiamo proporre per promuovere il riflusso dell'oro, quello della legalizzazione dei patti in oro. Con questo si ottengono i tre grandi effetti che il tesoriere americano ha significato, e che io cercherò di riassumere brevemente.

L'oro, o signori, può rientrare in casa nostra e fermarsi quando lo si paghi quello che vale, imperocchè l'oro è una merce come tutte le altre, le quali vanno colà dove l'alto prezzo le trae.

Quando saranno legalizzati i patti in oro noi avremo sempre il modo di far venire l'oro dall'estero; quello che non abbiamo è quello di far venire la carta, perchè la carta è roba nazionale e l'oro è moneta universale. (Ilarità.)

Il secondo vantaggio della legalizzazione di questi contratti in oro, o signori, è che si darebbe affidamento a tutte le operazioni, poichè c'è oggi una quantità di operazioni che non si fanno, c'è una massa di operazioni commerciali lecite, lecitissime che oggi non si compiono, perchè non sono convalidati i contratti in oro.

Ma noi, o signori, abbiamo nel nostro paese una specie particolare di miniere d'oro; per esplorarle, che cosa occorre? Occorre convalidare i contratti in oro.

C'è una quantità di persone che tengono il loro oro nascosto, e non lo mettono alla luce del sole, perchè non hanno l'affidamento che la legge rispetti la libertà delle contrattazioni, che i principii economici, i quali dichiarano che la moneta è una merce e dev'essere restituita quale è stata mutuata, non siano violati, ed allora quest'oro, che tengono nascosto nei loro forzieri, o che timidamente consegnano a qualche antica Cassa di risparmio, perchè sanno che gli amministratori non profitteranno delle disposizioni equivoche della legge attuale, quest'oro si sprigionerà, e rivedrà la luce del sole, e non resterà un capitale morto.

La Cassa di risparmio di Padova, per esempio, ha più di un milione di depositi in oro, e credo che ognuno di voi potrebbe citare il fatto di capitali in oro deposti nel proprio paese.

Ma vi è un'altra ragione, o signori; tutte le operazioni a lunga scadenza piglierebbero affidamento e si farebbero sulla base dell'oro. Il commercio coll'estero ne risentirebbe un grandissimo vantaggio, imperocchè all'estero non si calcola l'aggio al 15 per cento quando è al 15, non lo si calcola al 17 per cento quando è al 17, ma per tutte le operazioni a credito alza il corso dell'aggio come una specie di premio di assicurazione contro la possibile esacerbazione dell'aggio.

Ora, legalizzando i contratti in oro, diamo affidamento che cesserà questo stato di cose. E qui, poichè avrò a discorrerne nella discussione degli articoli, non entrerò ora nel campo a cui mi trarrebbe l'onorevole Lancia di Brolo, il quale ammetteva queste contrattazioni in oro, ma con parole di sconforto e di melanconia, e le vorrebbe limitate alle cambiali, ed anche queste le vorrebbe circondate di molte cautele, e perchè egli con troppa modestia ha detto che le cautele non le poteva segnare, e che si riferiva all'autorità degli uomini pratici, i quali saprebbero circondare queste cambiali di tutte quelle garanzie che valessero a limitarne l'uso. Invece, quando verremo alla discussione di questo tema, il cui luogo più opportuno parmi sia l'articolo, in cui si permettono le contrattazioni in oro, mi proporrò di dimostrare che forse è stata soverchiamente timida la proposta del ministro di limitare per ora le contrattazioni in oro alle cambiali, che è una prima esperienza, ma che si può essere anche più coraggiosi in questa esperienza, e che il progetto di legge presentato dall'onorevole Sella nel 1870 era più risoluto.

Il ministro, memore dell'accoglienza non favorevole che ebbe il progetto del Sella nel 1870, ha voluto procedere con prudenza in questa via, forse non a torto. Al primo passo felice potranno pur seguirne gli altri.

Ma, o signori, io non sono ad una piccola parte della lunga via che io dovrei percorrere, imperocchè l'avversario mio è troppo forte ed è troppo arguto perchè io non debba sentire tutto il desiderio e tutta l'ambizione di misurarmi con lui.

Signori, io non ho potuto rispondere che indirettamente a parecchie delle sue obbiezioni, ma egli, con un'analisi fina, e che forse non potrà essere superata in questa Camera dagli avversarii della legge, ha messo il dito su tutte le difficoltà, ha notato tutti i punti che, secondo lui, sono disputabili, e le sue parole hanno lasciato in questa Camera una grande impressione; ora io spero che dalla benevolenza della Camera mi si possa concedere di rispondere all'onorevole Lancia di Brolo nella prossima tornata, che non si voglia togliermi questa gioia di misurarmi con avversario così eletto.

Ma, prima di chiedere al presidente, per la stanchezza che quasi m'indispone (ilarità generale), questa facoltà, io prego la Camera di permettermi poche parole per dare in certa guisa una conchiusione ai miei ragionamenti.

L'onorevole Lancia di Brolo faceva due gravissime obbiezioni, una riguardante il corso dei cambi, l'altra, la riserva metallica delle Banche. Signori, io non resisto al desiderio di citarvi un altro punto brevissimo di quell'opera classica del Tooke, il quale si è fatto la domanda: da che dipende l'aggio in Inghilterra? E credeva che non dipendesse principalmente dalla quantità della carta, la quale si era contenuta in ragionevoli confini, ma dall'uscita dell'oro, in opposizione a tutta una scuola di illustri pensatori e del *Bullion Committee*, i quali l'attribuivano al soverchio volume della carta. Tooke certamente ha trascurato troppo l'elemento della quantità, ma vi è un fondo di vero nelle sue osservazioni, che il premio dell'oro si alzava coi cambi esteri, e che, quando cessato il bisogno di fornirsi all'estero di metallo prezioso, il corso dei cambi e il premio dell'oro si ristabilivano e tornavano quasi al pari, malgrado che aumentasse l'emissione della Banca d'Inghilterra.

Ma il tema sottoposto alle nostre considerazioni è troppo grave, troppo gravi sono state le considerazioni che ne ha tratte l'onorevole Lancia di Brolo, perchè io, presentendo di essere presto indisposto per la stanchezza (Ilarità generale), e affidandomi alla benevolenza della Camera, non rimetta a domani il seguito del mio discorso.

Voci da varie parti. Bravo! Benissimo!

(Continua.)

La nuova Convenzione monetaria.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Il duca Decazes chiuse ieri la conferenza monetaria ringraziando i delegati delle loro idee di conciliazione e felicitandosi di un nuovo ravvicinamento della Francia, del Belgio, della Svizzera e dell'Italia sul terreno del progresso economico, che non può se non rendere viepiù intima la loro unione politica.

Dopo una comunicazione ufficiale, la quale annunzia che la Banca di Francia e quella del Belgio riceverebbero nel 1874 i pezzi di ogni moneta dei quattro Stati uniti, i plenipotenziarii firmarono e apposero il sigillo delle loro armi alla Convenzione, di cui riproduciamo il testo qui appresso:

Progetto.

Convenzione addizionale alla Convenzione monetaria conchiusa a Parigi addì 23 dicembre 1865, tra il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera.

S. M. il Re dei Belgi, il Presidente della Repubblica francese, S. M. il Re d'Italia ed il Consiglio federale della Confederazione svizzera, avendo giudicato opportuno, nell'interesse della circolazione monetaria dei rispettivi loro paesi, di rivedere per una Convenzione addizionale la Convenzione firmata tra i quattro Stati il 23 dicembre 1865, hanno ciascuno nominato dei commissarii plenipotenziarii.

I quali, dopo di essersi comunicati i loro pieni poteri trovati in buona e dovuta forma, sono convenuti degli articoli seguenti:

Articolo 1.° Le alte parti contraenti s'impegnano per l'anno 1874 a non fabbricare o a non lasciar fabbricare pezzi da cinque franchi d'argento, coniati nelle condizioni determinate dall'articolo 3 della Convenzione del 23 dicembre 1865, se non per un valore che non ecceda i seguenti limiti: per il Belgio 12,000,000 di fr. per la Francia 60,000,000; per l'Italia 40,000,000 e per la Svizzera 8,000,000.

Sulle somme così stabilite sono imputati i buoni di moneta emessi il 31 dicembre 1873, cioè: per il Belgio, per il valore di 5,900,000 franchi; per la Francia pel valore di 34,968,000 franchi, per l'Italia pel valore di 9,000,000 fr.

Articolo 2.° In fuori del contingente fissato dall'articolo precedente, il Governo di S. M. il Re d'Italia è autorizzato a far fabbricare durante il 1874, pel fondo di riserva della Banca nazionale d'Italia, una somma di 20,000,000 di franchi in pezzi da cinque franchi d'argento. Questi pezzi dovranno esser deposti, sotto la guarentigia del Governo italiano, nelle casse della Banca nazionale d'Italia, fin dopo la riunione della Conferenza monetaria stipulata dall'articolo seguente.

Articolo 3.° Nel corso del mese di gennaio 1875 si terrà a Parigi una Conferenza monetaria tra i delegati delle alte parti contraenti.

Articolo 4.° La clausola inserta nell' articolo 12 della Convenzione del 23 dicembre 1865, relativamente al diritto di accessione, è completata dalla seguente disposizione:

« L' accordo delle alte parti contraenti è necessario perchè siano ammesse o respinte le domande di accessione. »

Articolo 5.° La stipulazione contenuta nell' articolo 4° avrà la medesima durata che la Convenzione del 23 dicembre 1865.

Articolo 6.° La presente Convenzione addizionale sarà ratificata, e lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Parigi quanto prima.

Essa sarà posta in vigore tosto che la promulgazione ne sarà stata fatta dietro le leggi particolari di ciascuno dei quattro Stati.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi hanno firmato il presente atto, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 febbraio.

(B) — Tenterei invano di riassumere il discorso pronunziato nella seduta d' oggi della Camera dall' onor. ministro delle finanze in appoggio della legge per l' ordinamento della circolazione cartacea. Meno che per alcune questioni speciali, in rapporto alle quali l' onor. Minghetti si è riferito alle osservazioni degli onorevoli Luzzatti e Maurogonato, si può dire che il presidente del Consiglio non ha lasciato inesplorato alcuno aspetto della grave questione e non ha ommesso di rispondere ad alcuna delle obbiezioni che furono sollevate dai contraddittori del progetto. Egli ha posto in evidenza sempre maggiore la necessità di non frapporre altri indugii all' ordinamento della circolazione cartacea; ha dimostrata la superiorità della proposta di consorzio bancario, in confronto d' ogni altra proposta per la garanzia della carta a corso forzoso; sostenne con validissimi argomenti la impossibilità della carta esclusivamente governativa; enumerò i vantaggi e la solidità della garanzia delle Banche specialmente per quel che riguarda la limitazione delle emissioni cartacee; notò come, in massima, quasi nessuno abbia avuto eccezioni da apporre al progetto. Conchiudendo, l' oratore dichiarò che egli non combatterà essenzialmente che quelle sole modificazioni al progetto le quali possano alterarne la sostanza. Il discorso dell'on. Minghetti fu ascoltato con religioso silenzio dalla Camera e parve fare su di essa grande impressione per i poderosi argomenti di cui il ministro lo nutrì dall' esordio sino alla perorazione. Parlando della Banca Nazionale, l'onor. Minghetti le fece un caldo elogio perchè essa non abbia temuto di associare intimamente le sue sorti con quelle dello Stato e perchè abbia avuta fede nell' avvenire d' Italia, quando l' Italia era ancora piccola e non aveva altra vita che di sole speranze.

Poichè ho preso ad informarvi delle varie proposte più importanti che vengono successivamente facendosi in ordine al progetto di cui la Camera sta occupandosi, mi bisogna annunziarvene altre due presentate dagli onorevoli Dina e Finzi sotto forma di ordini del giorno.

L' ordine del giorno Dina « considerando che i biglietti a corso forzato, come sono ora proposti, restano esclusivamente governativi, e perciò debbono essere emessi direttamente dallo Stato; sotto la sorveglianza di un ufficio superiore d' ispezione » è inteso a rinviare il progetto di legge alla Commissione perchè lo modifichi in questo senso.

L' ordine del giorno Finzi « considerando che il progetto di legge che si sta discutendo non corrisponde ad alcun sistema ben definito nè di privilegio, nè di libertà per gli Istituti di credito, ma interviene a consacrare lo *statu quo* con tutte le sue complicanze ed i suoi impedimenti che tanto riescono ad incagliare lo sviluppo dei benefizii del credito nel paese, » propone che non si passi alla discussione degli articoli ed invita il Ministero a presentare sollecitamente un nuovo schema di legge che provvegga all' inaugurazione del sistema di libertà delle Banche.

L' on. Minghetti nel suo discorso ha anche risposto a questa mozione dell' on. Finzi, dimostrando tutta la distanza che passa tra l' astratto sistema della libertà bancaria e la sua pratica applicazione nelle particolari condizioni del nostro paese. E da questo argomento il ministro è passato con spontanea transizione a combattere l' opinione di coloro i quali pensano che alle presenti difficoltà si potrebbe supplire efficacemente con nuove emissioni di carta e coll' autorizzazione alla costituzione di nuove Banche emittenti.

Sembra che l' ordine del giorno Dina presterà occasione a un combattimento piuttosto serio, nel quale dovrebbe, fino ad un certo punto riapparire quella scissura della maggioranza che precorse la crisi dello scorso luglio. Della reiezione di quest' ordine del giorno sarà fatta questione di Gabinetto.

La discussione generale è stata chiusa. Il relatore parlerà dopo lo svolgimento dei varii controprogetti e dei varii ordini del giorno.

Vedo qualche giornale asserire che il Governo di Berlino si sia inquietato perchè la Camera abbia rifiutate le dimissioni chieste dal generale La Marmora, ed abbia considerata una tale deliberazione come in diretta opposizione colle dichiarazioni fatte dall' on. ministro degli esteri all' on. Nicotera. E di questo malumore del Governo di Berlino, e del suo modo di considerare il contegno della nostra Camera verso il generale La Marmora, si sarebbe costituito interprete presso il nostro Governo il legato tedesco, signor de Keudell.

Posso garantirvi che non c' è ombra di vero in queste asserzioni. Il sig. de Keudell ebbe ad esprimere all' on. Visconti-Venosta la sodisfazione del suo Governo per le franche e leali spiegazioni date dal nostro ministro degli affari esteri, e, dopo d' allora, non ebbe più alcun colloquio con lui e nemmeno ebbe a comunicargli rimostranze di nessuna sorte. Si direbbe che ci sia della gente, la quale provi della voluttà a parlare sempre d' imbarazzi del Governo anche quando di tali imbarazzi non c' è indizio alcuno!

È morto l' on. senatore Gualterio, ex-ministro dell' interno.

Con grande aspettazione è attesa per questa sera l' andata in iscena al teatro Apollo dei *Goti* del maestro Gobatti.

ITALIA

A Padova si vuole istituire una prima Società padovana di panificio, con un capitale di cinquantamila lire, in 1000 Azioni da lire 50. Però la Società s' intenderebbe costituita non appena raccolte le sottoscrizioni per 800 Azioni.

GERMANIA

L' ultimo capoverso del discorso del Trono, letto dal principe Bismarck all' apertura del *Reichstag* germanico, dice:

« I nostri rapporti coll' estero giustificano la persuasione, che tutti i Governi esteri, come il nostro, sono decisi e si sforzano di conservare al mondo i beneficii della pace, e di non lasciarsi traviare, in questa loro cura e nella reciproca loro fiducia, da veruna agitazione di partito intesa a turbarla. I ripetuti convegni di Monarchi potenti, amanti della pace e uniti da aderenze personali, e i sodisfacenti rapporti della Germania coi popoli nostri amici per tradizioni storiche, ispirano a S. M. la ferma fiducia nell' assicurata continuazione della pace, fiducia che io ho l' augusto incarico di manifestare. »

La *Neue freie Presse* di Vienna, osserva:

« È chiaro dunque ciò che il discorso vuol dire. Esso dichiara: Noi, nei nostri buoni rapporti colla Russia, coll' Austria e coll' Italia, possiamo guardare l' avvenire tranquilli, e badare che nessun' altra Potenza osi assalirci. In ciò si cela una certa puntura alla Francia, che a Versailles sarà sentita perfettamente. La designazione netta di quegli Stati, coi quali la Germania vive in rapporti sodisfacenti, esclude espressamente la Francia da essi. Alcune righe prima il discorso esprime, è vero, la convinzione che *tutti* i Governi esteri sono risoluti di conservare al mondo i beneficii della pace; ma anche là segue un periodo, che è incontestabilmente coniato per la Francia, poichè manifesta la speranza, che nessun Governo si lascierà *traviare* dalle mene dei partiti intese a turbare la pace.

« Dipende dalla Francia il mantenere la pace d' Europa. L' avvertimento che il discorso del Trono dà a questo proposito al Governo di Versailles, corrisponde esattamente agli articoli pubblicati di recente dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, fors' anco alle dichiarazioni, che il co. Arnim ha fatto al duca Decazes. Il nocciolo della situazione politica sta nella lotta della Germania contro Roma, e se la Francia è abbastanza prudente di non immischiarvisi, non c' è pericolo di complicazioni. Ma la parola d' ordine del presente è: — Amico della Germania, nemico dei preti! — »

FRANCIA

Il *Français* dà una spiegazione abbastanza inattesa della revoca del *maire* di Versailles, sig. Rameau.

Il suddetto funzionario sarebbe stato dimesso per non aver restituito visita al capo dello Stato, se non accompagnato dal suo Consiglio municipale.

Secondo la giurisprudenza del *Français* in materia municipale, l' ex *maire* di Versailles comportandosi in tal guisa, avrebbe dato prova di una *preconcetta irriverenza* ed obbliati i doveri di deferenza che gl' imponevano il soggiorno del capo dello Stato nella città da esso amministrata.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 9.

Il Sottocomitato della Camera deliberò di proporre il matrimonio civile obbligatorio.

(Bilancia.)

SPAGNA

La *Gaceta* di Madrid pubblica il Decreto del Governo della Repubblica che dichiara il blocco delle coste cantabre dal Capo Penas fino a Fontarabia, con l' unica eccezione per i porti di Gijon, Santander e San Sebastiano.

SERBIA.

Kragujevac 9.

Dopo un lungo discorso, che durò due giorni, in difesa dell' ex ministro della guerra Markovitz, la Skupcina lo dichiarò innocente, e quindi si prorogò. *(Bilancia.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 febbraio.

Lanterna di Malamocco. — In seguito a pressanti e diretti ufficii fatti dalla Camera di Commercio al Ministero dei lavori pubblici e della marina, perchè sia ultimata e posta in attività al più presto la lanterna sull' estremità della nostra Diga, ricevevasi quest' oggi dal primo dei due Dicasteri la seguente risposta:

N. 9230-612 Div. VII.

« Rispondendo alla Nota 31 gennaio p. p. N. 425 di codesta Camera di commercio ed arti sui lavori di costruzione della Lanterna alla estremità della Diga Nord nel Porto di Malamocco, questo Ministero fa noto, che alla costruzione della fabbrica si procede con tutta quella alacrità permessa dalla stagione e dal tempo, che l' apparecchio articolare trovasi già sul luogo per essere istallato, per cui si vuol sperare che l'accensione della lanterna in discorso potrà effettuarsi tra breve.

« Ad ogni modo si va a sollecitare l' Ufficio del Genio civile di Venezia perchè provveda in proposito. »

Firmato il Direttore Generale.

Onorificenza. — Un distinto giovane di Chioggia, Padoan Luigi, che è bravo artista in intaglio e scultura, fra le altre opere della sua mano ha lavorato in marmo di Carrara un ritratto di S. M. Vittorio Emanuele. Egli l' offerse all' augusto personaggio, il quale cortesemente l' accettò. L' egregio giovane autore fu onorato di un bel ricambio da parte di S. M. che inviò per mezzo del signor Commissario, cav. Monterumici, uno spillone colla cifra Reale in diamanti, sormontata da una corona in oro. Speriamo che ciò gli sia d' incoraggiamento ad altro studio e ad altre opere, e che gli stessi suoi concittadini vorranno confortarlo di commissioni, tanto più ch' egli è dotato di talento naturale; e da lui vedemmo belli intagli e lavori in legno ed in marmo, fra cui un *Ecce Homo*, ed un medaglione figurante Daniele Manin.

Associazione di utilità pubblica. — All' adunanza di ieri sera non intervennero che 21 socii, per il che fu rimessa ogni deliberazione sull' elezione del III. Collegio a mercoledì venturo.

Società del Gaspare Gozzi. — Nell' intento di venire in soccorso dell' Istituto Coletti, che pure influì alla buona riuscita dell' accademia precedente, la Presidenza di questa Società avverte che altra Accademia vocale e strumentale avrà luogo nella stessa Sala del palazzo Labia a S. Geremia, la sera di sabato 14 febbraio andante alle ore 9 pom.

Il biglietto d' ingresso, valido per una sola persona, è fissato nell' importo di lire Una.

Convitto nazionale. — Il 14 corrente alle ore 7 pom., gli alunni del nostro Convitto nazionale offriranno nella sala dell' Istituto Marco Foscarini, un trattenimento teatrale a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Mutuo soccorso fra i maestri in Venezia. — Questa Società ha pubblicato il resoconto dall' anno 1867, in cui venne stampato l' ultimo resoconto, a tutto il 1873. Da questo rileviamo che il capitale sociale depurato a tutto il 1867 era di Lire 38,852:88, e che a tutto il 1873 ammontò a L. 47,677:02.

Il movimento delle attività e passività nel 1873 fu per le prime di 4950 lire, per le seconde di 4221 fra le quali 3970 in pensioni e sussidii. Bastano questi dati a dimostrare come la Società proceda regolarmente ed abbia recato non lieve beneficio.

La Presidenza è costituita dei sigg. ab. Angeli Giovanni, Franceschini Marcantonio e Ferrari Giuseppe.

Ridotto. — Questa notte, nelle sale del Ridotto vi sarà festa da ballo mascherata, la quale riuscirà certamente brillante, secondo il solito, per grande concorso.

Il prezzo del biglietto d' ingresso è fissato in L. 2.

Spettacolo ai Giardini pubblici. — In grazia del bel tempo il concorso ai giardini pubblici fu assai brillante, ma lo spettacolo riuscì in vero la gran povera cosa.

Bullettino della Questura del 12. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le scorse 24 ore, ed un solo arresto per questua fu dalle Guardie di P. S. operato.

Nella scorsa notte certi Z. G. e C. F., non appena partiti dall' osteria di certo C., in Sestiere di Canaregio, vennero, in vicinanza del Ponte dell' Olio, a questione fra loro, e dalle parole passati ai fatti, il primo con arma da taglio vibrava diversi colpi all' avversario, causandogli tre ferite, due al capo ed una al dorso, stata giudicata quest' ultima piuttosto grave. Il ferito fu trasportato all' Ospedale, ed il feritore venne immediatamente arrestato.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie furono constatate 11 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, oltre quella a carico del solito girovago V. G. per abusiva vendita di conchiglie.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Vianelli Andrea, fotografo, con Moro Luigia Italia, civile, celibi.

2. Fabbro Campagnol Angelo, facchino, con Pajer Maria, attendente a casa, celibi.

3. Sgualdini Lorenzo, cameriere, con Canciani Antonia, infilza perle, celibi.

4. Fiorentin Vincenzo, barbiere, con Torresini Angela, infilzaperle, celibi.

DECESSI: 1. Pelizzoni Teresa, di anni 52, coniugata, villica, di Gorizizza (Codroipo). — 2. Tanca Adelaide, di anni 9, di Genova. — 3. Silvestri Mangiarotti Fosca, di anni 37, coniugata, di Venezia. — 4. Vistosi dal Moro Maria Elisabetta, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 5. Cavalieri Marini Caterina, di anni 45, coniugata, id.

6. Pezzoli Angelo, di anni 68, ammogliato, facchino, di Venezia. — 7. Livan detto Gisban Giovanni, di anni 55, vedovo, accattastracci, id. — 8. Ballarin Domenico, di anni 66, celibe, pescatore, id. — 9. Memmo detto Pince Giuseppe, di anni 49, ammogliato, di Burano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Monumento a Tiziano Vecellio. — Dal Comitato promotore abbiamo ricevuto con preghiera d' inserzione la lettera e l' elenco seguenti:

Pieve di Cadore 26 gennaio 1874.

All' Ill.mo sig. Paride cav. Zajotti

Direttore della Gazzetta di Venezia.

L' idea generosa di onorare la memoria di un nostro concittadino, del grande pittore *Tiziano Vecellio*, coll' erezione di un Monumento nel suo luogo natale, venne ovunque accolta con plauso, come ne fanno prova le molte sottoscrizioni ottenutesi, il patrocinio di questa accettatosi da S. A. il Principe Umberto, rampollo illustre della Real Casa di Savoia.

A quel primo entusiasmo però ebbe a succedere una calma penosa, e ciò stante le sventure che afflissero la Patria nostra nell' anno ora decorso, sia per elementari infortunii, che per la perdita d' uomini illustri che bene meritarono di questa.

Dovunque si apersero soscrizioni per alleviare le prime, per onorare la memoria di quest' ultimi, e tale nobile sentimento fece sì che qualunque altra aspirazione fosse postergata alla foga di adempiere ad un sacro dovere di fratellanza verso quei miseri colpiti da recenti disastri, di affetto e di riconoscenza verso quei grandi che colle loro gesta e virtù concorsero a rendere libero e grande il nostro paese.

Se in presenza di tali funeste circostanze il Comitato esecutivo pel Monumento a Tiziano ha veduto suo malgrado rallentarsi l' aperta sottoscrizione; se ha dovuto fin qui soprassedere ad ogni eccitamento ed impulso ad opera sì generosa, oggi però che queste sono nella massima parte cessate, sentesi in dovere di fare nuovo appello alla carità cittadina, di raccomandare e pregare i Comitati eletti, gli organi della pubblica stampa a volere nuovamente promuovere propugnare quella doverosa e patriotica aspirazione affinchè il Monumento da erigersi a quel celebre pittore, sia prova solenne di quella gratitudine ed affetto che lega la Patria verso quei Sommi che valsero a rendere grande il suo nome nell' Europa, nel mondo.

Pregando la di Lei gentilezza a voler inserire nel reputato suo giornale l' elenco delle offerte pervenute dopo l' ultima pubblicazione, e per debito di riconoscenza verso quei benemeriti soscrittori e per esempio ed eccitamento agli altri, colla solita particolare stima ed osservanza Le si protesta

Pel Comitato esecutivo

Il Vice presidente dott. Gio. Solero.

Il Segretario, Dott. Palatini.

Elenco delle offerte pervenute al Comitato Esecutivo dopo l' ultima pubblicazione.

Comune di S. Vendemiano lire 100 — Comune di Calalzo, 100 — Comune di Longarone 50 — Gottardi Francesco R. Commissario di Longarone 2 — Dal Molin cav. dott. Bortolo 10 — Tezza Giovanni co. Antonio 10 — Marengoni Antonio di Fener 1 — Del Fabbro Marina e famiglia di Longarone 10 — Sacchet Vincenzo id. 5 — Tezza Gaspare id. 2 — Monego Paolino id. 1.50 — Tissi dott. Giacomo id. 1 — De Bona dott. Carlo id. 1 — Talamini Mariano id. 5 — De Lorenzo Giacomo id. 4 — Fagarazzi Ernesto id. 2 — Casal Giovanni id. 1 — Bratti Francesco id. 1 — Protti famiglia id. 2 — Giavi don Bortolo parroco id. 5 — Fagarazzi famiglia id. 5 — Fagarazzi presidente del Comizio Agrario id. 5 — Roncari Ernesto albergatore id. 2 — De Cesaro Antonio id. 2 — Tocchetti Andrea di Perarolo 5 — Da Sacco Rinaldo id. 2 — Colle Andrea fu Alessandro id. 4 — Del Favero Anselmo id. 2 — Agenzia Lazzaris id. 40 — De Nardi Pietro id. 8 — Albonico Benedetto id. 8 — Monego Faustino id. 8 — Farinella Emilio id. 8 — Da Gian Antonio id. 5 — De Bon Gio. Batt. id. 3 — D' Olif Angelo id. 2 — Masi Giuseppe id. 7 — Serafini dott. Antonio e Bernardo di Valle 60 — Zandonella dott. Giovanni Sindaco di S. Vendemiano 20 — Fonda Andrea 10 *Palatini D. Leopoldo Arciprete 40 — *Revedin conte Carlo, Senatore 100 — *Scarpa Giovanni 200 — *Rosso Giovanni 5 — Deputazione provinciale di Belluno 2500 — Podrecca cav. dott. Leonida di Padova 5 — Negrin dott. Antonio, architetto di Vicenza 5 — Caliano Iacopo id. 5 — Busato Giovanni id. 5 — N. N. avv. id. 10 — Quirini nob. Lauro id. 5 — Fogazzaro dott. Giuseppe id. 10 — Roi Luigi id. 2 — Rossi Luigi, architetto id. 2 — Boroaldi cav. Carlo ing. Capo id. 6 — Cattaneo Bartolomeo ing. id. 2 — Crippa Giuseppe ing. id. 2 — Sella Antonio ing. id. 1 — Mori Amadeo ing. id. 3 — Argenton Alberto di Bassano 1 — Comm. Fedele Lampertico presidente dell' Accademia Olimpica 10 — Pasini Eleonoro di Schio 5 — Milan Massari Luigi di Vicenza 5 — Dusello Laschi id. 5 — Cesara Luigi id. 3 — Bresan Bartolomeo preside del Liceo id. 2 — Pazienti Antonio prof. id. 2 — Morsolin Bernardo id. 2 — Mazzotto Antonio ing. di S. Bonifacio 2 — Mazzotto dott. Gio. Batt. id. 2 — E. Rimini id. 1 — Cavagnoni Luigi id. 1 — Bissola Antonio id. 1 — Olivieri Antonio id. 1 — Roccagni Bernaado ing. id. 3 — Toniato Luigi id. 1 — Negrisolo Pietro id. 2 — Giovanni Augusto di Pesaro 1 — Fasoli Gio. Batt. di Vicenza 2 — Comune di Trissino Vicenzino 20 — Alunni della Scuola Com. di Pieve di Cadore 24.44 — Comune e privati di Pederobba, Provincia di Treviso. 22 — Comune di Cologna Veneta 10 — Comune di Marostica 10 — Seravallo Iacopo di Trieste a mezzo del cav. Paride Zajotti 100 — da N. N. id. 5 — Comune di Forni di Sotto, Provincia di Udine 8 — Mocenigo cav. Alvise di S. Stae 25 — Municipio della città di Catania 20 — Gualdi Vincenzo R. ragioniere Intend. di Belluno 10 — Giunta municipale di Sandrigo 25 — Comune di Favaro Provincia di Venezia 10.

Somma delle offerte	L.	3,768:94
Importo delle offerto in precedenza pubblicate	«	14,633:60
Importo pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del 19 corrente . :	«	1,500:00
Importo totale	L.	19,902:54

* Membri del Sub Comitato di Motta di Livenza

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 febbraio.

Sciopero di studenti a Padova.

Sotto questo titolo la *Gazzetta del Popolo di Firenze* pubblica un articolo, nel quale alcune assenze degli studenti, in occasione delle feste, sono rappresentate come uno sciopero e quale una protesta contro i nuovi ordinamenti universitarii.

Affinchè taluno non venga tratto ad erronei giudizii da quell' articolo di un giornale, d' altronde autorevole, crediamo opportuno di qui ridurre i fatti alla semplice e pura verità.

In causa d'inveterate consuetudini, dipendenti da erronea interpretazione del Regolamento accademico, gli studenti si presero anche in quest'anno le vacanze natalizie a modo loro, anticipando di otto giorni le feste di Natale, e protraendole di altri otto dopo; sicchè, partiti una settimana avanti al 23 dicembre, tornarono all' Università dopo l' Epifania.

Siccome pareva ch' essi intendessero di usare uguale larghezza d' interpretazione anche riguardo alle vacanze del carnovale, e volessero ricominciarle il 31 gennaio, l' egregio Rettore magnifico pubblicò un avviso di richiamo, che noi pure abbiamo inserito nel nostro giornale, e che, lo constatiamo con piacere, produsse ottimo effetto.

Le scuole infatti furono ben frequentate fino a sabato p. p., dopo di che incominciarono le vacanze, sebbene, a stretto rigore, anche in questa settimana ci dovesse essere scuola.

Meno queste scappate, che procedono da inveterate consuetudini, e sono ben lontane dall' avere nemmeno l' apparenza di sciopero o di protesta, gli studenti di Padova frequentano diligentemente le lezioni, ed in generale studiano più (e certo non meno) che in qualunque altra più distinta Università del Regno.

L' avviso del Rettore, che, come dicemmo, tendeva a combattere non già fatti nuovi, ma vecchi abusi, ha già questa prima volta raggiunto in grandissima parte lo scopo, e noi, mentre ripudiamo le esagerazioni della *Gazzetta del Popolo* di Firenze, auguriamo che sia per raggiungerlo ancora più pienamente nelle venture vacanze pasquali. E non solo lo auguriamo, ma ce lo ripromettiamo, giacchè la scolaresca dell' Università di Padova, tutto sommato, è per indole e per volonterosità tra le migliori d' Italia, e va superba di avere tale complesso di valenti professori da essere oggetto di legittimo orgoglio.

Ad ogni modo, ridotte le cose a così tenui proporzioni, come sono in realtà, non ci sembra che v' abbia ragione di allarmarsi o di trarre illazioni affatto contrarie al vero, ed agli intendimenti di que' buoni e bravi giovanotti.

Camera dei deputati. — *Seduta dell'11 febbraio.*

Discussione del progetto sulla circolazione cartacea,

Toscanelli termina il suo discorso, svolge un ordine del giorno, in cui raccomanda maggiori economie. Pensa che qualora vogliasi, il corso forzato può levarsi, ma ci vuole la fermezza che manca.

Critica le nomine del Governo e l'andamento, non vota nè voterà imposte finchè non sianvi uomini d' altra tempra.

Dina svolge una proposta nella quale, considerandosi che i biglietti a corso forzoso, come sono proposti, restano governativi e perciò devono essere emessi direttamente dallo Stato sotto sorveglianza dell' ufficio superiore d' ispezione, si rinvia alla Commissione il progetto onde lo modifichi in questo senso.

Aggiunge osservazioni in appoggio; trova che tutti i partiti in Italia vogliono la pace, ma che in Europa le sorti sono incerte, Insiste pel biglietto consortile.

Minghetti sostiene che il biglietto del Consorzio delle Banche non è un biglietto governativo e che ne ha i vantaggi senza gl' inconvenienti; che le Banche non possono abusare delle facoltà accordate; che il progetto di legge risponde alle esigenze della situazione. Dopo una così solenne discussione, ritiene che il voto pel passaggio agli articoli deve implicare l' adesione alle sue disposizioni sostanziali; chi vuole mutarle respinga fin d' ora il progetto; il ministro non accetterebbe che il suo progetto venisse rifatto dalle Camere, e ciò non sarebbe decoroso pel Parlamento.

Dina insiste nelle riserve che fece, e le raccomanda alla Camera, a cui si rimette.

Laporta, dopo alcune spiegazioni di partito politico, svolge un suo ordine del giorno, in cui è detto che, ritenendo che il presente progetto sancisce la superazione e limitazione, e prepara l' ammortamento dei biglietti per conto dello Stato, la Camera passa alla discussione degli articoli.

Sella, prendendo occasione da un fatto personale, esprime le ragioni che lo spingono a dare il suo voto contro la legge. Dice che il suo còmpito passato fu di fare il possibile per allontanare il corso forzoso e il *deficit*. Entra in varii argomenti per sostenere il suo assunto di oppugnare il progetto. Trova che la carta che ora si creerebbe non sarebbe nè governativa, nè bancaria, nella quale non vede la necessaria guarentigia.

Laporta e *Luzzatti* danno spiegazioni.

Minghetti risponderà domani, stante l' ora tarda. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Nella tornata di questa mattina (10) gli Ufficii della Camera dei deputati hanno proceduto all' esame di quattro schemi di legge. Il progetto di legge per una spesa straordinaria per provvedere ad un' inchiesta agraria ha provocata un' ampia discussione in parecchi Ufficii; due lo hanno respinto, uno ha deliberato che l' inchiesta debba eseguirsi da persone tecniche elette da una Commissione nominata dal Parlamento e sotto la sua direzione; un altro ha raccomandato sia data forma più concreta al progetto, sia procurato che l' inchiesta venga efficacemente e specialmente indirizzata allo studio delle classi lavoratrici delle campagne, e sia invitato il Governo ad attuare l' inchiesta in modo che l' opera della Commissione centrale sia opportunamente associata alla collaborazione degli elementi locali; a commissarii sono stati designati gli onor. deputati Righi, Corbetta, Pecile, Brunet, Scotti, Boselli e Luzzatti; mancano ancora i commissarii di due Ufficii.

I progetti per maggiore spesa pel compimento della rettificazione della strada nazionale Sannitica in Provincia di Campobasso e per il divieto d' introduzione dei vitigni esteri e delle piante da frutta hanno ottenuta la sanzione di tutti gli Ufficii e sono stati nominati commissarii per il primo progetto i deputati Carmi, Concini, Solidati, Michelini, De Donno, Morini, Zarone e Mangilli, e per il secondo i deputati Bonchi, Concini, Grossi, Farina, Manfrin, Fogazzaro, Garelli e Trigona Vincenzo.

Il progetto di legge per denunzia obbligatoria delle ditte commerciali è stato pure discusso ed approvato da sette Uffizii; un Ufizio ha raccomandato al commissario di studiare il sistema germanico dei registri del commercio presso i Tribunali, onde vedere se potesse conciliarsi colla legge proposta, nel senso che copia delle denunzie presentate alla Camera di commercio debba da questa trasmettersi al Tribunale di commercio e custodirsi a prova della qualità di commercianti in cittadini o società; a commissarii sono stati eletti i deputati Moscardini, Griffini, Murgia, Leardi, Mandruzzato, Macchi e Tegas.

E più oltre:

La Giunta sul progetto di legge per la riforma del Monte di Pietà di Roma si è costituita ed ha eletto a presidente l' onor. deputato Tegas e a segretario l' on. deputato Baccelli.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10;

Sappiamo che in seguito al voto sul progetto dell' istruzione elementare, l' onorevole Cantelli, che ha assunto l' *interim* del Ministero della pubblica istruzione, ha diramato una circolare per prevenire i dubbii che quel voto potesse far sorgere, ed evitare le inesatte interpretazioni che si potessero dare alla deliberazione della Camera.

L'onorevole ministro ha pensato che, respinto il disegno di legge dell' on. Scialoja, si potesse credere che fosse venuto meno l' obbligo di provvedere all' istruzione elementare, ed ha quindi chiarito come quest' obbligo fosse già imposto segnatamente ai Comuni dalle vigenti disposizioni di legge, e che, lungi dal venirvi meno, vi si dovesse attendere con la massima regolarità.

E più oltre:

La notizia data da una corrispondenza della *Gazzetta d' Italia*, secondo la quale il ministro dell' interno, conte Cantelli, sarebbe in un preteso rimpasto del Ministero nominato ministro di Casa Reale, è assolutamente destituita di fondamento.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 10:

Una dolorosa notizia: il marchese Filippo Gualterio, senatore del Regno, è morto oggi, 10, al tocco. Era un patriota operoso, che aveva dedicato alla causa dell' indipendenza e libertà nazionale il suo ingegno, i suoi studii, la sua vita.

Di lui ci riserbiamo di parlare; oggi non possiamo che dare il triste annunzio della sua perdita.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo di Firenze* in data del 10, sera:

La situazione è minacciosa, qualunque sia l' esito del voto, che avrà luogo probabilmente domani.

Ieri sera è giunto in Roma, chiamato dal Ministero per telegrafo, il deputato Pisanelli, che si era recato a Napoli. Il Gabinetto volle giovarsi del suo consiglio a determinare la propria condotta avvenire.

Si assicura che sia stato deliberato di sciogliere la Camera, quando il progetto di legge sulla circolazione cartacea non fosse approvato.

Si biasima molto il Ministero per l' isolamento in cui si è mantenuto rispetto alla destra ed ai suoi amici del centro.

Lunedì sera, a Firenze, il venerando marchese Gino Capponi dava un pranzo in onore dell' ex ambasciatore di Francia, signor Fournier con invito ad una eletta schiera di persone fra le più distinte di Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Il Ministero dei lavori pubblici non ha creduto che nelle presenti condizioni dell' erario, considerato come ai bisogni del commercio provvedevano abbastanza le linee di navigazione a vapore esistenti, potesse accogliere la proposta fatta dal Lloyd italiano per la linea tra l' Italia e Calcutta.

Da una corrispondenza da Batavia alla *Gazzetta di Napoli* sulla morte di Bixio, togliamo il seguente brano:

Una grande, irreparabile sventura ci si apparecchiava. Otto giorni dopo, il generale Bixio è attaccato anch' egli dal cholera e muore. Che colpo tremendo!... Lo abbiamo assistito con un affetto, con un' abnegazione non visti mai volevamo morire tutti per salvarlo, ma è stato impossibile.

Lo portammo a seppellire in un isolotto nella rada di Pulo Borroo; ma poco mancò non ci perdessimo noi, le barche, il cadavere di Bixio ed il resto. Il forte mare che si frangeva sugli scogli c' impedì di accostarci. Alle 2 dopo mezzanotte alcuni dei nostri si diressero a Pulo Juan per deporvi il cadavere del generale. Pulo Juan è anch' esso un isolotto della costa occupata dagli Accinesi che, armati e con 5 barche in mare, assistevano, a poca distanza, alle operazioni dei nostri.

Prima di lasciare Accin, ci siamo recati a visitare la tomba di Bixio; ma tutto era disordine e scompiglio: la cassa e il cadavere che conteneva, erano spariti. In questa visita fatta a Pulo Juan e che ci costò tanto dolore, per la bassa marea investimmo, in tali pericolose condizioni, poichè non avevamo con noi neppure un coltello, che potevamo essere massacrati o bruciati vivi, come è loro costume, dagli Accinesi, che pure, e fortunatamente, non si mossero. Ma che sarebbe stato il morire di contro al lutto che ci empiva l' anima, incapace di sentirlo tutto, come qualunque parola sarebbe disuguale a ridirlo?

Scrivono da Parigi 7 alla *Perseveranza*:

Il signor Ollivier è a Parigi da alcuni giorni, e si occupa del suo discorso per l' Accademia, nel quale egli si asterrà da ogni allusione politica. Come possa fare altrettanto l' *immortale* che gli risponderà, è difficile indovinare, poichè il bagaglio letterario che portò l' Ollivier all' Accademia consiste nel famoso 19 *gennaio*. L' ex-ministro darà però prossimamente alla luce due volumi, che spiegheranno la sua condotta, appunto dal 19 gennaio 1870 all' apertura delle ostilità. Ritirato pel momento, egli intende rigettarsi nel vortice politico, e spera, alle elezioni generali, d' essere eletto deputato.

Ieri è stato pubblicato a Parigi e Versailles un libro, intitolato: *Versailles durante l' occupazione prussiana*, destinato, se non m' inganno, a fare un po' di rumore sulle rive della Sprea. Dal punto di vista storico, è interessante, perchè segue, con documenti alla mano, giorno per giorno le fasi dell' occupazione, e, meglio di qualsiasi storia, ci rivela il modo di far la guerra prussiano, e il segreto che permise loro di restare senza pericolo sei mesi a una tale distanza dalla loro base di operazione. Questo libro, redatto quasi ufficialmente dalla *mairie* di Versailles, desterà poi, come dissi, rumore, per le accuse chiare e nette che dà a varii personaggi dello stato maggiore prussiano. L' autore crede essere imparziale assicurando che Bismarck « non ha portato via l' orologio che segnò l' ora della capitolazione di Parigi; ma non si perita di affermare, per esempio, che « Guglielmo portò via un candelabro di bronzo, avvertendo il portinaio *(sic)* che lo teneva per memoria. » Fra i documenti v' ha il processo verbale di ciò che si vide mancare alla residenza imperiale (la Prefettura), e si dà i numeri dell' inventario delle *coperte da letto* che scomparvero, e delle *padelle* che non furono più ritrovate. Probabilmente l' autore crede che lo stato maggiore le abbia portate via anch' esse per *memoria*. Libri siffatti sono curiosi a leggere, poichè, più che molti altri, ci fanno conoscere il carattere del vinto e del vincitore.

PS. Si conferma oggi ciò che vi scrissi nel primo momento, che le sodisfazioni date pell' affare dei Vescovi francesi dal Governo di Versailles non sembrano tali a quello di Berlino, il quale *aspetta* sempre che gliene vengano date di più sostanziali. Il discorso dell' Imperatore Guglielmo, che non parla della Francia se non per allusione, ce ne dà una prova di più.

Il *Journal Officiel* pubblica il quadro degli incassi delle ferrovie nelle tre prime settimane del 1874. Esso constata, una diminuzione nel traffico, eccettuato per le linee del mezzogiorno.

La Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo perde 630,000 franchi; quella del Nord 430,000; l'Ovest 200,000; l'Orleans 675,000, l'Est 240,000.

La media di queste cifre sommate assieme produce una perdita giornaliera di 100,000 franchi.

Il telegrafo ci ha segnalato qualche giorno fa un giudizio della *Gazzetta di Spener* sopra il noto articolo pubblicato dal signor P. Lanfrey nella *Revue des deux mondes*. Oggi riceviamo il testo dell' articolo della *Gazzetta di Spener*, e ci pare opportuno di riferirne l' ultima parte, ch' è la seguente:

Non è duopo di aggiungere che se le sorti della Francia fossero affidate ad uomini che pensassero come il signor Lanfrey, noi potremo giungere più facilmente ad un accordo coi nostri vicini. Sarebbe una grande follìa il credere che la Germania voglia ancora diminuire e indebolire la Francia. La Germania desidera di vivere in pace sincera con tutti i suoi vicini, per poter compiere la grande missione di civiltà che le spetta.

Se anche la Francia vuol seguire con nuovo impulso le sue tradizioni storiche, essa può essere certa che l' accompagneremo con tutti i nostri voti, come abbiamo già dimostrato. Se però essa intende collegarsi ai nemici del nostro incremento nazionale, nonchè di ogni vera coltura umana, per sfruttare il cieco odio nutrito dai medesimi contro di noi, e sodisfare la propria vendetta, noi non tollereremo giammai siffatte pretensioni e sapremo opporci a tempo opportuno.

Le notizie di Spagna non presentano che poco interesse; il telegrafo è riservatissimo sulle operazioni del generale Moriones. Sembra però che il generale, dopo essersi avanzato verso il Nord, per Murgnia, abbia riconosciuto l' importanza della linea di difesa carlista, che si appoggia a destra sopra Villaro, e passa per Durango e Clorrio, per di là guadagnare gli stretti di Descarga, fortezza naturale che forma la sua estrema sinistra.

Stante l' impossibilità di forzare il passo con un colpo di mano, l' armata del Nord si sarebbe ripiegata sopra Vitoria e Miranda, ove essa incontrò due mila uomini di rinforzo staccati dalla guarnigione di Madrid, ed un parco d' artiglieria, di cui essa aveva il massimo bisogno.

Il generale Moriones sarebbe, dicesi, ripartito colla sua armata, il 5 febbraio, nella direzione del Nord. Si ignora il piano di campagna da lui seguito. Questo piano gli sarebbe stato spedito dal ministro della guerra che pare non avere che una limitata fiducia nei talenti militari del suo luogotenente.

Tre giornate di marcia separano solo Miranda dalle posizioni carliste. Si ha luogo di credere che uno scontro fra le due armate deve aver luogo quanto prima.

Il generale Moriones non dovrebbe perdere di vista che Bilbao non ha viveri che fino al 20 corrente.

L' armata del Centro, ridotta a circa cinque mila uomini, in seguito dei prestiti ch' essa ha dovuto fare per surrogare a Madrid i battaglioni della guarnigione di questa capitale, spediti al generale Moriones, non è più capace di continuare i vantaggi, ch' essa ha riportati al principio del mese sulle bande carliste di Valenza e di Castellon.

I capi che le comandano occupano tutti i villaggi della montagna senza essere molestati dalle truppe del generale Lopez Dominguez, che si mantengono dalla loro parte nelle città della pianura.

Si osservano reciprocamente; nulla di più per il momento in questi paraggi.

Si segnala in Catalogna un attacco infruttuoso delle bande contro Montblanch. Questa località sarebbe stata soccorsa in tempo dalla colonna del generale Salamanca.

Una nuova scoperta s' è fatta in materia di tessuti: la stoffa di penne, fabbricata con le piume di pollame e d' ogni altra specie di volatili. 700 a 7500 grammi di piume danno un metro quadrato di stoffa molto più leggiera e calda della lana. Tale stoffa feltra benissimo, si tinge in tutte le gradazioni di colori ed è impermeabile alla pioggia. I saggi fattine han dato i migliori risultati. *(Gazz. du Village.)*

Telegrammi

Berlino 10.

Il Principe ereditario è ritornato da Pietroburgo. La *National-Zeitung* dice che i deputati alsaziani sono già arrivati a Berlino, ma non poterono ancora mettersi d' accordo sul loro contegno parlamentare. Alcuni vogliono puramente presentare una protesta, altri vogliono proporre una votazione universale all' Alsazia-Lorena.

Parigi 10.

Il giornale la *France*, prendendo argomento dalle ultime elezioni, dichiara che in Francia è possibile soltanto la Repubblica o l' Impero. *(Gazz. di Trieste.)*

Parigi 10.

Mac-Mahon visiterà fra giorni varii Dipartimenti. *(Citt.)*

Parigi 10.

I capi di diverse frazioni si occupano della formazione di un Gabinetto di coalizione. *(Citt.)*

Brusselles 10.

Gli operai rinnovarono gli scioperi in sette miniere di carbone. *Gazz. di Trieste.)*

Vienna 10.

Il ministro delle finanze presenta varii progetti per costruzioni di ferrovie, chiedendo un milione per una linea Spalato Siveric Dernis e Sebenico in Dalmazia. *(Gazz. di Trieste.)*

Vienna 10.

Giovedì mattina, alle 6 ore e mezzo, l' Imperatore d' Austria, diretto per Pietroburgo, arriverà a Varsavia, ove durante la fermata di 2 ore passerà in rassegna il reggimento granatieri Imperatore Francesco Giuseppe. *(C. di Tr.)*

Vienna 11.

La somma totale, che, secondo la proposta presentata ieri, il Governo chiede per sovvenzionare le costruzioni di strade ferrate, ascende a 35 milioni.

La *Neue Freie Presse* assicura che il Governo è intenzionato di non far uso della possibilità accordatagli dalla legge, di contrarre un imprestito di 80 milioni, avvegnachè momentaneamente pei primi bisogni sono sufficenti i resti di cassa, e l' eventuale bisogno successivo verrà coperto dalla vendita dei titoli di rendita, di cui è fatto cenno nel bilancio. *(O. T.)*

Pest 10.

La salute di Deak va peggiorando. *(Bil.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 11. — Il senatore Panattoni è morto.

Stoccolma 10. — Oggi ebbe luogo l' apertura del Parlamento norvegese. Il discorso del Trono fu quasi conforme a quello del Parlamento svedese. Promette la presentazione dei progetti per l' aumento degli stipendii degl' impiegati, per lo sviluppo delle ferrovie, per la partecipazione dei ministri ai lavori del Parlamento e per la modificazione della legge militare.

Londra 11. — Finora furono eletti 551 candidati, fra cui 292 conservatori e 259 liberali. I conservatori guadagnarono 81 seggio, ed i liberali 29. Arrigton, candidato di Young, lord avvocato di Scozia, fu battuto da Sterwart, conservatore.

Perpignano 11. — Gerona è bloccata. Il blocco di Figueras comincierà domani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Austriache 194 —; Lombarde 94 3/4; Azioni 140 3/4; Italiano 59 1/4.

Parigi 11. — Prestito (1872) 93 —; Francese 58 80; Italiano 59 85; Lombarde 328 —; Banca di Francia 4057; Romane 63 50; Obbligazioni 165 —; Ferrovie V. E. 176 25; Meridionali —; Cambio Italia 14 7/8; Obblig. tabacchi 472 —; Londra 25 25 —; Inglese 92 1/8; Turco 39 75.

Vienna 11. — Mobiliare 237 —; Lombarde 160 50; Austriache 328 —; Banca nazionale 982; Napoleoni 9 — —; Argento 44 50; Londra 112 80; Austriaco 74 30.

Londra 11. — Inglese 92 1/8; Ital. 59 1/2; Turco 39 5/8; Spagnuolo 18 1/8.

Nuova-Yorck 11. — Il segretario di Stato Fish smentisce che la Germania e l' America abbiano scambiate Note alquanto vive.

Nostri dispacci particolari.

I Goti a Roma.

Roma 12 *febbraio*.

Nella seconda rappresentazione il pubblico era affollatissimo, l' esecuzione ormai perfetta, ma il succ sso fu sempre parziale e modesto.

I Goti a Genova.

Genova 11 *febbraio*.

I *Goti* benissimo. Furono replicati l' introduzione ed il finale dell' opera. Gli artisti ed i cori furono applauditi e chiamati al proscenio.

Un' altro dispaccio, che abbiamo pure ricevuto da Genova, e ch' è nel resto quasi identico all' altro, vi aggiunge: « Orchestra e cori alla perfezione. »

Notizie sanitarie. — Il *Corriere Mercantile* ha in data di Genova 11 febbraio.

Il 16 dello scorso mese di gennaio avveniva nel Comune di Vernazza un caso giudicato di cholera asiatico, e quindi nello spazio di 3 giorni altri quattro con tre decessi, che non tardarono ad essere denunciati.

Si spedì allora immediatamente sul luogo il dottor Lucciardi, membro del Consiglio sanitario circondariale di Spezia, in compagnia dell' uffiziale di pubblica sicurezza signor Margnati, colle più precise ed energiche istruzioni; e lo stesso colà giunto, non mancò di dare tutte le occorrenti disposizioni, compatibilmente colle tristi condizioni locali, per arrestare lo sviluppo della malattia ed estinguerne possibilmente il germe.

Dal suo canto la Direzione governativa dei lavori della Ferrovia ligure premurosamente officiata dalla Prefettura, ordinò e fece adottare dalle Imprese ferroviarie tutte le possibili precauzioni riguardo agli operai addetti ai lavori medesimi, che sembravano presi specialmente di mira dall' epidemia.

Successivamente, vedendo che i casi andavano aumentando, venne spedito a Vernazza, con un competente numero d' infermieri, per la cura dei cholerosi, il dottor Vecchi, e dai rapporti che si hanno, chiaro apparisce come quel sanitario abbia disimpegnato e continui a disimpegnare lodevolmente la sua missione.

Il Consiglio provinciale di sanità, inoltre riunito in apposita seduta straordinaria, seriamente preoccupandosi di questa nuova ed inattesa invasione cholerica, suggerì i più radicali provvedimenti per combatterla efficacemente; i quali provvedimenti già trovansi in parte eseguiti ed in parte in corso di esecuzione, per quanto però lo comportano le condizioni dei luoghi e degli individui che vengono attaccati.

E finalmente nel giorno 5 di questo mese è stato dal signor Prefetto espressamente inviato sul luogo il signor dottor Eduardo Maragliano per esaminare e verificare quanto si era fatto, e dare quelle altre disposizioni che avesse riconosciute opportune, nel senso della deliberazione del Consiglio sanitario provinciale munendolo all' uopo dei poteri necessarii ed assicurandogli l' assistenza della forza pubblica, pel caso ch'egli avesse incontrato difficoltà o resistenza da parte di quei terrazzani.

Il dottor Maragliano andò, visitò, dispose e fece eseguire, e riferendo sull' esito della sua delegazione, diede informazioni ed assicurazioni abbastanza confortevoli.

Infatti sono ormai cinque giorni che più non è stato denunciato alcun caso nel predetto Comune, come già dal 1.° del corrente mese più non se ne è verificato alcuno nel Comune di Moneglia, dove alcuni ne erano occorsi nel mese di gennaio, e dove pure si è fatto quanto doveasi, e nulla si è ommesso per la tutela della salute pubblica.

In questa circostanza la Deputazione provinciale, sempre pronta ad accorrere là dove il soccorso della Provincia è da qualche urgente necessità manifestamente reclamato, ha elargito, mettendola a disposizione del signor Prefetto, la somma di lire duemila, per sussidiare quel povero Municipio, e tal somma inviata immediatamente al sotto Prefetto di Spezia, già si va erogando a seconda delle intenzioni della Deputazione medesima, coll' inviare a Vernazza un quintale di cloruro di calce e diversi manovali pel nettamento dei cortili ingombri d' immondezze da epoca immemorabile.

Il funzionario di sicurezza pubblica è sempre sul posto, con una competente forza.

Il duello Soutzo-Ghika. — I lettori non hanno dimenticato probabilmente il duello avvenuto presso Parigi il 25 novembre ultimo fra il principe Costantino Soutzo ed il principe Nicola Ghika, entrambi rumeni. I due avversarii si batterono alla pistola ed al primo colpo il principe Ghika cadde mortalmente ferito e spirò l' indomani.

Il Soutzo ed i suoi due padrini certi Nicolaidy e Mavromichalis si costituirono in arresto; altrettanto fecero i padrini del Ghika, Edmondo Cortazzi e Gregorio Ghika. Il processo fu giudicato il 7 febbraio dalla Corte d' Assise di Melun.

Risultò dall' atto d' accusa che il duello avvenne per antichi rancori fra Soutzo e Ghika. Soutzo è separato dalla moglie e sospettava che Ghika, in una certa circostanza, si fosse unito ai parenti di sua moglie contro di lui. Incontrandolo in una strada di Parigi, gli diè due schiaffi.

Risultò altresì che il Soutzo era rinomato per la sua valentia nelle armi e che le condizioni del duello stabilite dai padrini furono gravissime. Gli avversarii si batterono a 20 passi di distanza, con pistole di precisione, arma che suol essere esclusa dai duelli.

Il presidente Try fu severissimo nel suo interrogatorio, e rese severi i giurati. Soutzo fu condannato a quattro anni di carcere; Nicolaidy e Mavromichalis a tre anni; Cortazzi e Ghika à due anni.

SUB-COMITATO DI VENEZIA pel Monumento a Tiziano Vecellio.

Si è costituito in Venezia un Sub-Comitato pel Monumento da erigersi a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore, sua patria natìa.

Venezia che accolse fanciullo il grande Cadorino e che a egregie cose lo ispirò cogli esempii luminosi di sue civili e militari virtù; Venezia che vide il successivo svolgersi del suo genio divino ed assistette all' opere meravigliose del suo immortale pennello; Venezia che amò e riverì sempre in Tiziano il genio dell' arte veneta e un ornamento della Repubblica, e che degli onori renduti a lui si compiacque come se renduti ad un figlio suo, deve accogliere volentieri questo nuovo modo onde si attende ad onorare il gran figlio dell' Alpi.

La terra di Cadore fu per quasi quattro secoli la prediletta figlia della grande Repubblica; tra Venezia e Cadore passò tale un' intima reciprocanza di beneficii da una parte e di fedeltà dall' altra, che le mille vicende del tempo non hanno potuto nè potranno cancellare giammai. Il nome di Venezia suona ancora lassù venerato e caro sulle bocche de' nepoti de' *fedelissimi* antichi Cadorini, e i grati e gloriosi ricordi passano di generazione in generazione, come un dovere, e il nome di San Marco resta ancora ad un bosco onde vollero gli avi nostri il 2 luglio 1463 guiderdonare l' antica Sovrana de' mari.

Or, mentre in tutte le principali città del Regno furono costituiti de' Sub-Comitati ed aperte soscrizioni per l' erezione d' un Monumento a Tiziano, i sottoscritti reputano che in nessun altro luogo meglio che a Venezia lo si possa fare; egli è perciò che si rivolgono ai Veneziani con speranzosa fidanza, certi che il nome solo di Tiziano sarà abbastanza eloquente sugli animi loro, e ch' essi vorranno premurosi assecondare la nobile impresa e rispondere generosi all' appello.

Venezia, 10 febbraio 1874.

Il Sub-Comitato.

Agostino Coletti, *Presidente*.
Gio. Batt. Cadorin.
Paolo cav. Fabris.

183 *Segretario*, Antonio Ronzan.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 febb.	del 12 febb.
Rendita italiana	69 72	69 85
» (coup. staccato)	67 30	67 50
	23 41	23 39
Oro	29 35	29 32
Londra	117 10	117 —
Parigi	66 50	67 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	858 —	858 —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	2090 —	2097 —
Banca naz. ital. (nominale)	428 —	428 —
Azioni ferrovie meridionali	218 —	218 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1613 —	1620 —
Credito mob. italiano	845 50	849 —
Banca italo-germanica	270 —	280 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 febb.	del 11 febb.
Metalliche al 5 %	69 25	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 20	74 35
Prestito 1860	103 50	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	977 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito	236 25	237 —
Londra	112 55	112 80
Argento	106 —	106 35
Il da 20 franchi	8 99 —	9 — —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Senza esser medico, io pur conosceva che le angine si presentano talvolta così minacciose, che da esse vien posta in grave pericolo la vita di chi n' è colpito.

E pur troppo di tal caso ebbi di recente un esempio nella mia famiglia. Mia moglie si trovò ridotta a tale estremo da tal malattia, che il medico e professore curante, dottor **Milani**, fu costretto per salvarla da un esito luttuoso od operarla col ferro per ben tre volte nella gola. E per tal modo fu salva in fatto, ed ora è in istato di avanzata guarigione.

Tolleri l' egregio dott. Milani ch' io faccia questo pubblico atto di gratitudine verso di lui, assicurandolo ch' io e mia moglie conserveremo sempre nel cuore la memoria del beneficio.

Il marito
Domenico Zambon.

177.

CARTIERA DI ARSIERO in Venezia.

Il Consiglio d' Amministrazione della Cartiera di Arsiero, a termini dell' articolo 17 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 26 febbraio alle ore 11 ant., nella sede della Società in Venezia a S. Benedetto, Palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' Amministrazione sull' esercizio sociale, e presentazione del bilancio a tutto 31 dicembre 1873.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Approvazione del bilancio.
4. Approvazione della quota di dividendo sulle Azioni sociali, proposta dal Consiglio di Amministrazione.
5. Nomina di 6 consiglieri di Amministrazione a surrogazione di quelli usciti di carica per sorteggio, a sensi dell' articolo 29 dello Statuto sociale.
6. Nomina di 3 revisori dei conti, a sensi dell' art. 39 dello Statuto sociale.

Le domande per l' ammissione dovranno essere fatte all' Amministrazione centrale almeno *dieci giorni* prima di quello stabilito per l' Assemblea, depositando le ricevute dei versamenti fatti.

Il Consiglio d' Amministrazione.

BANCA DI CREDITO VENETO in Venezia.

Si avvisano i signori portatori di Azioni della Banca di Credito Veneto che, giusta deliberazione dell' Assemblea generale ordinaria degli azionisti, tenutasi il giorno 8 febbraio a. c., il *dividendo dell' anno* 1873 *in L.* 2.50 per Azione *sarà pagabile, a partire dal* 1.° *marzo p. v.*, presso la Cassa della Banca di Credito Veneto, sulla presentazione dei tagliandi staccati con scadenza 1.° luglio 1874.

I tagliandi verranno restituiti alle parti, dopo che sarà stata loro apposta, con timbro speciale, l' indicazione dell' effettuato pagamento di dividendo.

176 La Direzione.

170.

SOCIETÀ VENETA di navigazione a vapore lagunare.

Assemblea generale.

Il Consiglio di Amministrazione avverte i signori azionisti, che a tutto il giorno 20 febbraio p. v., resteranno esposti nell' Ufficio della Società (Caffè orientale sulla Riva degli Schiavoni) l' inventario ed apprezzamento degli enti costituenti il patrimonio sociale, e il bilancio dell' esercizio 1873, già sottoposti all' esame dei revisori.

Avverte pure che pel giorno di domenica 22 febbraio, alle ore 1 pom. è convocata l' Assemblea generale degli azionisti nella sala del *Restaurant* S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' Amministrazione sull' andamento dell' Azienda sociale e sull' esercizio 1873.
2. Revisione, discussione ed approvazione del bilancio.
3. Nomina di due consiglieri d' Amministrazione in sostituzione dei due uscenti di carica a tenore dell' art. 25 dello Statuto sociale.

Avvertenze.

Per assistere all' Assemblea con diritto a voto, si dovranno, prima dell' adunanza, depositare le Azioni presso il Consiglio di Amministrazione, nell' Ufficio della Società, nei giorni 19, 20 e 21 febbraio, dalle ore 12 alle 3 pom., ritirandone una ricevuta provvisoria comprovante il numero di voti cui si ha diritto. Senza tale ricevuta gli azionisti non saranno ammessi all' Assemblea con diritto a voto.

Gli azionisti sottoscrittori delle Azioni di nuova emissione che abbiano effettuato il quarto versamento, potranno presentarsi all' Assemblea muniti del certificato nominativo provvisorio per assistervi con diritto a voto.

Il Consiglio d' Amministrazione.

CARTIERA DI ARSIERO in Venezia.

Sono invitati i signori azionisti della Cartiera di Arsiero ad effettuare il versamento del 5.° decimo sulle loro Azioni in L. 25 cadauna, *dal 10 al 15 marzo p. v.*, presso la Banca di Credito Veneto, sita a S. Benedetto, palazzo Martinengo, Venezia.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l' interesse del 2 per cento, in ragione d' anno, oltre il saggio dello sconto della Banca nazionale a carico dell' azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall' articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio per conto ed a rischio e pericolo dell' azionista moroso, a senso degli art. 153, 154 del vigente Codice di commercio. 178

Indicazioni del Mareografo.

11 febbraio.

Alta marea ore 3.15 ant. . . . metri 1,24
Bassa marea ore 1.30 pom. . . . » 0,62

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *febbraio*.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital *Pachino*, cap. Ferroni, con diverse merci, racc. a Smreker e C.; e da Galatz, il brig. greco *Despina*, cap. Costantino, con grano, all' ordine.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr., da 69:90 a 69:95. Da 20 fr. d'oro da L. 23:36 a L. 23:37. Banconote austr. L. 2:59 3/8 a L. 2:59 1/2 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Malta*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 9 corr. alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 15 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 75 —	— — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 90 —	116 95 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 26 —	29 30 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 37 —	23 36 —
Banconote Austriache	259 — —	259 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 90 — — — —

PORTATA.

Il 7 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Leva, di tonn. 384, con 263, col. riso, 950 risme e 6 bal. carta, 44 col. formaggio, 250 sac. farina bianca, 80 sac. detta gialla, 7 col. candele di cera, 5 col. pollame, 23 col. verdura, 1

bal. tessuti, 1 bal. pelli conce, 4 col. libri ed oggetti di cancelleria, 2 bal. filati, 2 col. turaccioli, 9 col. lanerie, 2 bal. cordaggi, 75 bal. baccalà, 22 col. couterie, 3 col. conterie, 1 cas. dipinti, 1 bot. cremor, 8 col. ferramenta, 11 cas. amido, 5 cas. pesci vivi, 7 casse pomi, 1 col. acqua di melissa, 2 col. vestiti teatrali, 2 col. fotografie, 18 bal. canape, 2 cas. olio ricino, 4 col. piante, 1 cas. chioderie.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, padr. Sponza, di tonn. 45, con 300 sac. zucchero, 30,486 chil. granoturco, 350 pezzi legname.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Corinna*, padr. Guerrini, di tonn. 47, con 50,000 chil. granoturco, 250 pezzi legname, 58 bar. petrolio.

Per *Trieste*, piel. ital. *Giovine Onesto*, padr. Vianello, di tonn. 38, con 214 pezzi ghisa, 800 stuoie pavera, 32 bar. terra rossa, 131 sac. riso.

Per *Scutari*, piel. ital. *Bellona*, padr. Teodoro, di tonn. 59, con 8000 tegole, 40,000 mattoni, 7 cas. tabacco, 1125 chil. radiche per spazzole.

Per *Palermo*, scooner danese *Elise*, cap. J. H. Broch, di tonn. 78, vuoto.

L' 8 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Gusina, di tonn. 336, con 1 cas. minerale, 105 bal. uva, 4 bot. nitrato potassa, 25 sac. pane biscotto, 1 cas. carta, 4 col. manifatture, 1 cassa elastici, 56 cassa limoni, 1 col. carta in pacchi, 1 bal. saccherie, 306 cas. aranci, 5 bal. carta straccia, 132 pezzi legno scodano, 3 cas. steariche, 1 cas. pesce, 1 cas. datteri, 153 col. vallonea, 6 cas. cassia lignea, 1 cas. droghe, 2 cas. surrogato di caffe, 2 cas. chincaglie, 2 bal. licheue, 2 cas. macchina, 3 col. vestiti, 6 cas. lievito, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Benedetto*, padr. Malusa, di tonn. 67, con 225 m fumi carbon fossile, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 9 febbraio. Arrivati:

Da *Alessandria*, *Brindisi* e *Ancona*, vap. ingl. *Simla*, cap. Evans, di tonn. .495, da Alessandria per Venezia, con 1 gruppo valori, 1 cas. vetrami, 1 cassetta libri, 118 cas. indaco, 25 cas. campioni detto, 400 bal. cotone, 50 balle pelli, 9 pac. campioni cotone, 1 bal. vele, 9 bal. cascami seta; — per Milano, 10 bal. seta; — per Genova, 12 cas. indaco, 2 casse tessuti seta; — per Trieste, 18 cassette campioni indaco; — più, da Brindisi per Venezia, 1 gruppo oro per frat. Malcolm, 216 ceste fichi per I. Parisi; — da Ancona per Venezia, 20 botti cospettoni per A. Palazzi, 100 botti detto per S. A. Blumenthal, racc. alla Compagnia Peninsulare ed Orientale.

Da *Londra*, vap. inglese *Envoy*, cap. W. E. Snow, di tonn. 1031, con 37 col. parti di macchina, 100 bar. aringhe, 470 bot. olio di cotone, 6 bal. pelli, 2 bal. cuoio, 150 sac. pepe, 1 carrozzino per fanciulli, all' ord., 40 bot. olio di cotone per E. Rietti, 37 botti salnitro, 21 bot. olio di cotone per G. Barasciutti, 67 botti olio di cotone, 4 botti olio anici, 1 bar. rum per M. Malutta, 10,120 chil. ghisa per l' Associazione marittima italiana, 2 cas. merci pei frat. Ortis, 1 col. macchine pei frat. Pardo di G., 1 caldaia pel Comando della R. Marina, 1 cas. fornimenti da cavallo per Franchetti; — più, da trasbordarsi per Ancona, 78 pacchi pelli, 1 cas. fornimenti da campanelli, 15 pani stagno; — per Bari, 1 botte pittura, racc. ai frat. Pardo di G.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 febbraio 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 7.h. 5', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 27'', 3.

Tramonto app.: 5.h. 24', 7.

Luna. Levare app.: 5.h. 4', 0 ant.

Passaggio al meridiano: 9.h. 3', 1 ant.

Tramonto app.: 1.h. 3', 1 pom.

Età = giorni: 26. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 11 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	769.95	771.91	773.29
Term. centigr. al Nord	—2.00	1.42	0.25
Tensione del vapore in mm.	3.30	4.06	3.05
Umidità relativa in centesimi di saturazione	60	79	65
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. S. E.[1]	E.[1]
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. dell' 11 febbraio = 1.1 — 6 ant. del 12 = 2.2

— Dalle 6 ant. dell' 11 febbraio alle 6 ant. del 12:

Temperatura: Massima: +2.0 — Minima: —4.0

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'11 febbraio 1874.

Mancano le notizie della maggior parte dell' Italia meridionale. Il cielo è sereno, tranne a Napoli e presso il Gargano; nevica a Camerino.

Il barometro è salito da 3 a 13 mm. nel Settentrione e nel centro della Penisola; è sceso di 3 mm. a Capri e di 2 a Napoli. Venti forti o fortissimi di Nord, tranne in Piemonte e in Liguria.

Mare grosso o tempestoso sull' Adriatico, a Portoferraio e a Capri; agitato nel golfo di Napoli e a Civitavecchia; calmo lungo le coste liguri e a Livorno.

Iersera e stanotte bufera ad Urbino e a Camerino; grandine e neve in alcuni punti del Litorale adriatico; trombe marine a Rimini.

Il tempo e il mare saranno burrascosi, e venti fortissimi nel Sud; venti assai forti anche altrove, e specialmente nelle Marche e nella Comarca.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Guglielmo Tell*, del M.° comm. G. Rossini — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Una famegia in rovina*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo*. Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.[i] Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 12 corr., avrà luogo la 9.ª *Festa di Ballo con Maschere*. — Alle ore 11.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La presa de Smirne* Con ballo. — Alle ore 7.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 5.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 26 al 31 gennaio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	42	50	39	—	31	—	30	—	31	12	30	50
	Frumento duro (da paste)	40	—	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	28	50	28	—	21	—	20	—	19	42	19	17
	Segale	29	50	29	—	22	—	21	—	18	—	17	50
	Avena	25	50	25	—	10	50	9	50	12	50	12	40
	Orzo danubio	25	—	24	50	—	—	—	—	19	—	18	50
	Sorgo rosso	—	—	—	—	7	—	6	—	—	—	—	—
	Riso nostrano	58	—	54	—	37	—	36	—	39	20	35	20
	Riso bertone	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	38	50	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	38	—	37	—	23	—	21	—	26	50	26	—
	Fagiuoli colorati	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	65	—	55	—	70	—	60	—	80	—	77	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	50	—	45	—	54	—	46	—
	Olio d' oliva prima qualità	167	50	162	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d' oliva seconda id.	127	—	121	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	44,7	—	38,3
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	31,3	—	26,8
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	40,0	—	36,0
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	72	—	70	—	70	—	68	—	68	—	—
	Pane seconda id.	—	64	—	62	—	66	—	64	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	95	1	80	1	65	1	55	1	60	1	30
	Id. di vacca	1	65	1	50	1	40	1	30	1	30	—	—
	Id. di vitello	2	70	2	40	2	10	2	—	1	70	1	40
	Id. di suini (fresca)	1	75	1	70	1	50	1	40	1	34	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	65	1	50	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di agnello	2	—	1	80	—	—	—	—	—	—	—	—

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

al N. 13219 Div. III. 182

Provincia di Venezia — Comune di Venezia.

AVVISO D' ASTA

Per primo esperimento.

Inerendo alla deliberazione 5 gennaio 1872 N. . . . del comunale Consiglio, debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale nel giorno 2 del mese di marzo p. v. alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d' asta per l' appalto del lavoro di allargamento del Rio Marin nei due tratti dell' imboccatura del Canale Grande al ponte della Bergama ed in prossimità del ponte del Cristo al prezzo fiscale di lire 40,217:87, pagabili all' assuntore in cinque rate eguali, una ad ogni quarta parte di lavoro compiuto, l' ultima a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall' ingegnere municipale e compiuto nel termine di giorni novanta lavorativi a senso e per gli effetti del Capitolato generale.

I Capitoli d' onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d' ufficio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l' incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L' asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall' articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell' articolo stesso e del successivo articolo 2 gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 7021 nei modi e sotto le condizioni stabilite dall' art. 4 del Capitolato speciale.

Per le competenze e per le spese dell' asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 300, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 17 marzo p. v., alle ore 2 pom.

Venezia, 8 febbraio 1874.

Il Segretario generale,
PAVAN.

N. 1174. 179

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto l' esperimento d' asta oggi tenuto da quest' Amministrazione in seguito all' Avviso Numero 11749 del 1873, di data 16 gennaio decorso, per la fornitura dei filati di canape, lino e cotone occorrenti a questa Casa d' industria nell' anno 1874,

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giovedì 19 febbraio corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che, a' termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel giovedì 26 febbraio corrente, restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell' Avviso e nel Capitolato di onere portanti il Numero 11749 del 1873 e la data 16 gennaio decorso, ed ispezionabili presso l' Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Notizia interessante per i possessori di Carte austriache di valore.

ANNO III.

Col 1. gennaio 1874 è aperto un nuovo abbonamento al *Giornale delle Estrazioni dei Prestiti*

IL MERCURIO TRIESTINO

Bollettino economico-finanziario, esce due volte al mese, il giorno dell' arrivo delle liste ufficiali delle principali Estrazioni; porta con tutta *esattezza* e *sollecitudine tutte* le Estrazioni dei Prestiti *con* e *senza* Lotteria, dello *Stato*, dei *Comuni*, delle *Ferrovie*, ecc., dello *Stato austro-ungarico*.

Abbonamenti annui:

Pel Regno d' Italia, Lire 7 in carta;
Per il Levante, franchi effettivi 8.
L' Ufficio del giornale è in *Trieste*, Via delle Beccherie, N. 6, II P. 17

Ricerca d' impiego.

Una persona dell' età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall' obbligo di continuare nell' occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un' amministrazione qualunque.

Riguardo all' istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all' Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

ATTI UFFIZIALI

N. 152.

AMMINISTRAZ. FORESTALE del Regno d' Italia

Provincia di Treviso

Distr. e Com. di Vittorio.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 23 febbraio corrente, nell' Uffizio della R. Ispezione forestale in Vittorio, avanti l' Ispettore ed il suo Segretario verrà proceduto all' incanto per deliberare ad una sola impresa:

a) Il taglio, allestimento e trasporto ai caricatori del bosco di circa 742 metri cubi di legname derivabile da 500 abeti prescelti per conto della R. Marina nella foresta inalienabile Cansiglio, dello Stato;

b) La vendita degli avanzi e rifiuti dello stesso taglio, nonchè del materiale occorribile all' impresa per migliore esbosco del legname marinaresco.

L' incanto si terrà ad estinzione di candela, con osservanza delle formalità prescritte dalle norme vigenti.

L' asta sarà aperta e proseguita: pei lavori ad *a*, in *diminuzione* del dato regolatore di L. 12.88 cui vennero estimati a ragione di metro cubo; per la vendita dei materiali ad *b* in *aumento* dei regolatori seguenti:

1. Legname resinoso da opera, per ogni metro cubo, L. 11.05.
2. Detto da fuoco, per ogni metro cubo, L. 2.
3. Legname di faggio da opera, per ogni metro cubo, L. 6.47.
4. Detto da fuoco o carbone, per ogni metro cubo, Lire 4.50.

Le offerte dovranno preventivamente cautarsi col deposito di L. 1500 in viglietti di Banca, o rendita italiana al corso di Borsa della giornata.

I lavori dell' impresa di taglio, allestimento ecc. dei prodotti marinareschi dovranno ultimarsi nel termine di sessanta giorni dalla consegna, mentre è accordato il tempo di un anno dalla consegna stessa per l' esboscazione del materiale di rifiuto ed altro acquistato dalla medesima impresa.

Le condizioni d' appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio dell' Ispezione Forestale.

I fatali pel ribasso e rispettivo aumento del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno di deliberamento.

I diritti degli atti concernenti l' apalto, le indennità forestali, le tasse di bollo, e registro sono a carico dell' aggiudicatario.

Dall' Ispezione Forestale del Ripartimento.

Vittorio, 7 febbraio 1874.

L' Ispettore forestale,
L. RAFFAELLI.

ATTI GIUDIZIARII

54-1 1. pubb.

AVVISO PER CONCORDATO.

Il giudice delegato sig. Giuseppe Sonogno nella procedura di fallimento di Beltrame Antonio, biadaiuolo di Chioggia, con odierna Ordinanza ha fissato che nel giorno 23 febbraio corr., alle ore 12 merid., abbia luogo in questo Tribunale la convocazione dei creditori i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento, od esonerati per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull' amministrazione e conservazione o meno del Sindaco a sensi degli art. 621 e 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio.

Venezia, 9 febbraio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

55-1

Avanti la R. Pretura del III. Mandamento in Venezia;

L' anno mille ottocento settantaquattro, addì dieci (10) febbraio;

A richiesta dell' avv. Gio. Batt. cav. Ruffini procuratore e domiciliatario della Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia;

Io sottoscritto, usciere del III. Mandamento di Venezia, ho notificato e notifico col presente atto al sig. Paolo Talabot quale rappresentante delle ferrovie francesi, sedente in Parigi, Boulevard Mazas, N. 20;

Che sulla citazione prodotta dalla Ditta fratelli Baldo di Venezia il 24 novembre 1873, per pagamento di it. L. 479 ossieno franchi effettivi 420, e sulla quale con atto 22 dicembre p. p., furono chiamate in garantia le ferrovie francesi, venne rinviata la discussione dinanzi la R. Pretura del III Mandamento in Venezia, al giorno 26 marzo p. v., alle ore 10 ant.; e ciò perchè possa il chiamato in garantia provvedersi come di ragione, avvertito che in caso di sua nuova non comparsa gli sarà accusata la contumacia.

RIZZIOLI LUIGI, usciere.

56-1

BANDO.

Pretura di Venezia,

I. Mandamento

Si rende pubblicamente noto, che in verbale quattro febbraio corrente, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Poloni Giacomo di Andrea, morto nel tre gennaio p. p., in questa città, venne accettata con beneficio d' inventario della di lui moglie Rosini Margherita per sè e per conto delle sue figlie minorenni Giovanna e Teresa.

Venezia, 10 febbraio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

57-1

NOTIFICAZIONE.

Oggi dieci (10) febbraio 1874.

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale di commercio di Venezia, a richiesta della Ditta Smrecker e Compagno di Trieste filiale di Venezia, eleggente domicilio nello studio dell' avvocato P. Ascoli, ho citato il signor Paolo Ruedi mugnaio residente a Coira (Svizzera) a comparire davanti il Tribunale di commercio di Venezia in procedimento formale nel termine di giorni quaranta per ottenere la sua condanna al pagamento di it. L. 3711 : 30, residuo partita in conto corrente, cogli interessi del 6 per 100 e spese giudiziali.

ANTONIO ODDI, usciere.

58-1

SUNTO DI CITAZIONE.

Io Rizzioli Luigi usciere della Pretura del II. Mandamento di Venezia;

A richiesta del sig. Antonio Varagnolo fu Bernardo, negoziante di cordaggi in Chioggia;

ho notificato e notifico

al signor Benetti Giuseppe domiciliato in Sacco di Roveredo nel Tirolo (Austria) che, a termini dell' art. 141 Codice di procedura civile, ho quest' oggi rimessa e lasciata al Ministero pubblico presso questo Tribunale una copia di citazione di esso convenuto a comparire dinanzi la Regia Pretura in Chioggia ed all' udienza del giorno 26 marzo p. v., ore 10 ant., per ivi rispondere alla domanda di pagamento a favore del richiedente della somma di it. L. 367 : 80, residuo di maggior somma per partite di cordaggi e canape ad esso Benetti dall' atto e somministrate.

Venezia, li 11 febbraio 1874.

RIZZIOLI LUIGI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 14 febbraio — N. 43

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 FEBBRAIO

La *Gazzetta di Colonia* pubblica la Circolare del Cardinale Antonelli, che dichiara completamente apocrifa la Bolla *Apostolicae sedis munus*, sull'elezione del futuro Pontefice, che era stata pubblicata prima dalla stessa *Gazzetta di Colonia*. La Circolare di Antonelli era stata annunciata prima dal giornale clericale *Germania*, e smentita da altri giornali clericali. È probabile però che questa Circolare esista, se anche non è redatta nei termini precisi, in cui è pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, e trasmessa a noi dall'Agenzia Stefani. La Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* aveva destato troppo rumore in tutta Europa, ed era difficile che il Cardinale Antonelli si limitasse a rispondere col silenzio. È probabile dunque, che, come aveva annunciato la *Germania*, egli si sia affrettato a smentirla con una Circolare ai Nunzii apostolici accreditati presso le Corti d'Europa.

L'Imperatore d'Austria a quest'ora deve essere arrivato a Pietroburgo, e deve essersi già incontrato collo Czar. A Varsavia egli si fermò un momento, per passare in rivista il reggimento che porta il suo nome; fu accolto con feste dalla popolazione, e ripartì per Pietroburgo. I giornali francesi annettono una grande importanza alla visita dell'Imperatore d'Austria allo Czar, ed alcuni di essi, senza ricordarsi che sono recenti le visite scambievoli dell'Imperatore d'Austria e dell'Imperatore di Germania, e di quest'ultimo e dello Czar, si lusingano che sia sopravvenuta una certa freddezza di rapporti tra la Russia e la Germania.

Se si legge tra le righe di qualche giornale francese, la visita dell'Imperatore d'Austria allo Czar significherebbe addirittura il principio di un'alleanza austro-russa, alla quale potrebbe unirsi più tardi la Francia contro la Germania. Queste però sono fantasticherie pure e semplici. Le relazioni tra la Russia e l'Austria sono cordiali, quanto lo sono quelle tra la Russia e la Germania, e tra la Germania e l'Austria. Gli amici dei nostri amici sono i nostri amici; è un proverbio d'origine francese, che i nostri vicini sembrano dimenticare. In Francia stessa però si comprende che queste illusioni sono troppo vaghe e senza fondamento, e qualche giornale più serio, e meno cedevole alle lusinghe della politica fantastica, dà sulla voce ai suoi confratelli, ricordando loro che le tre Corti del Nord sono ora nella maggiore intimità.

Il telegrafo annuncia una lettera del signor Rouher a un giornale bonapartista di Clermont, sul settennato del maresciallo Mac-Mahon. In Francia si dibatte infatti, specialmente dai giornali legittimisti, una curiosa questione, quella cioè se si deve rispettare la legge, che proroga i poteri del maresciallo per sette anni. La questione è addirittura illegale, e non si dovrebbe trattarla senza incorrere in qualche pena, perchè essa intacca la sovranità dell'Assemblea. Ma i legittimisti hanno il precedente dell'Assemblea stessa, che non rispettò la legge che prorogava i poteri del signor Thiers sino alla durata dell'Assemblea stessa. L'Assemblea vive, e il sig. Thiers è morto al potere. I legittimisti ora vorrebbero far cadere Mac-Mahon, come fecero cadere Thiers. I bonapartisti però non credono di dover seguire la stessa tattica. Il signor Rouher dice infatti nella sua lettera, che si deve rispettare questa tregua di sette anni, che è desiderata dalla nazione, e aggiunge che dopo la tregua non vi sarà più altra alternativa per la Francia, che la Repubblica o l'Impero. I bonapartisti sperano che intanto il terreno sia bene preparato, e che il figlio di Napoleone III si sia rivelato abbastanza bene alla Francia per essere desiderato come Imperatore.

Il signor Rouher, nella sua lettera, dà però una piccola frecciata al maresciallo Presidente della Repubblica, giacchè dice, ch'egli dalla sua imparzialità dovrebb'essere maggiormente difeso contro « meschini intrighi ». Il sig. Rouher allude probabilmente agl'intrighi degli orleanisti contro i bonapartisti. Gli orleanisti stanno infatti meglio di tutti in questa tregua, giacchè il potere è in loro mano, e sono orleanisti i principali capi del Gabinetto. L'ex primo ministro dell'Impero ha da ultimo una carezza per la democrazia, giacchè chiude la lettera colla raccomandazione di non separare gl'interessi dell'ordine da quelli della democrazia. Il signor Rouher è ora in rialzo. Un ufficio dell'Assemblea lo elesse presidente, ed egli va acquistando sempre maggiore influenza anche nelle discussioni, in quella stessa Assemblea che lo aveva dapprima accolto con tanto odio, perchè rappresentava in essa l'Impero.

ATTI UFFIZIALI

N. 1766-bis. (Serie II.) — Gazz. uff. 10 febbraio.

È approvato il Regolamento per la esecuzione del R. Decreto 17 febbraio 1870, N. 5503, intorno all'ordinamento dell'Economato generale, istituito presso il Ministero di agricoltura industria e commercio, così pel servizio delle Amministrazioni centrali, come delle Amministrazioni provinciali.

R. D. 23 novembre 1873.

N. DCCXCIV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 10 febbraio.

A termini della deliberazione 3 agosto 1873 è approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della *Società Anonima Romana per lo Scavo e Commercio dei Marmi e Materiali da Costruzione e da Decorazione*, il quale Statuto sta inserto all'istrumento pubblico di deposito del 9 dicembre 1873, rogato in Roma dal notaio Cirillo Lupi, ai NN. di repertorio 5976-5989.

R. D. 19 gennaio 1874.

Fra le petizioni presentate alla Camera troviamo le seguenti:

864. Le Camere di commercio ed arti di Venezia, Parma, Ferrara e Civitavecchia appoggiano la petizione iniziata da quella di Chieti per la limitazione dell'abolizione della franchigia postale al carteggio dei membri del Parlamento, per la reiezione della tassa sui preparati della radice di cicoria e della proposta per l'inefficacia giuridica degli atti non registrati.

867. La Deputazione provinciale di Venezia fa piena adesione alla petizione inoltrata da quel Municipio contro il progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi, assegnati alle Provincie sull'imposta dei fabbricati.

868. La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia appoggia col suo voto l'istanza di quella di Caserta, perchè venga sanzionata la proposta d'una nuova tassa sulla fabbricazione degli alcool.

La circolazione cartacea.

DISCORSO DELL'ONOR. COMMEND. LUZZATTI.

(Cont. — V. i NN. 39, 40 e 41.)

Nella prima parte del mio discorso ho avuto l'onore di dimostrare che il progetto di legge ed i provvedimenti presentati dal Ministero cooperano al fine che tutti dobbiamo desiderare, che cioè si diminuisca l'aggio, il quale in questi ultimi anni è salito ad un'altezza veramente spaventevole.

Se il bilancio dello Stato accrescerà l'entrata di 50 milioni, come ci fu proposto nell'esposizione finanziaria e nei progetti di legge del Ministero; se ci sarà quella chiarezza e quella precisione nel bilancio della spesa, che sole possono dare affidamento che si consegua effettivamente il pareggio fra l'entrata e l'uscita; se si limiterà la circolazione, la quale non è soverchia oggidì, come dalle più probabili induzioni si può argomentare, ma accenna a diventare soverchia, in modo che le emissioni probabili del futuro si scontano già come se fossero presenti e operano come se deprezzassero l'intero volume della carta esistente; se, infine, si permetterà che le correnti monetarie si vivifichino e percorrano di nuovo il nostro paese, si paralizzeranno le cagioni le quali concorrono ad esacerbare l'aggio. Questo non è dato ai legislatori di ottenere interamente colle leggi, imperocchè il vero miglioramento delle condizioni economiche di un paese, dalle quali dipende la guarigione di questa malattia, ch'è il corso forzoso, si può sperare assai meno dall'opera del legislatore che dalle forze vive ed organiche del paese.

Oggi, o signori, è mio proposito di rispondere alle maggiori obbiezioni, che furono mosse innanzi ieri dall'on. Lancia di Brolo, e di tessere il più brevemente, come si conviene ad un oratore iscritto in favore, i pregi di questo progetto di legge.

L'on. Lancia di Brolo diceva che col progetto presentato dal Ministero quale fu accolto e modificato dalla Commissione, si peggiorano le garanzie attuali del biglietto. E ciò particolarmente nei tre punti seguenti: si peggiora la garanzia del biglietto, perchè si alienano le riserve in oro; si peggiora la garanzia del biglietto, perchè si separa il biglietto emesso per conto della Banca dal biglietto emesso per conto dello Stato, e si dà a questi due biglietti, che oggi, confusi insieme nella circolazione, hanno la garanzia della Banca, garanzie distinte; infine, si peggiora la garanzia del biglietto, perchè è la legge che fissa la misura della garanzia e questa non discende dal credito della Banca, il quale oggi protegge tanto il biglietto emesso per proprio conto come quello emesso per conto dello Stato.

Esaminiamo, signori, ognuna di queste tre obbiezioni, e cominciamo da quella della riserva.

Il progetto di legge attuale acconsente, con una proposta che pare più ardita di quello che non sia in realtà, quando la si esamini accuratamente, che le Banche utilizzino, vivifichino, impieghino utilmente la loro riserva in oro. Non si tratta di alienare le riserve, come fu detto ieri dall'egregio oratore che mi ha preceduto; si tratta d'impiegarle cautamente, ed in modo che ad ogni richiesta si possano liquidare e riscattare.

I due concetti dell'alienazione e dell'impiego cauto delle riserve sono assolutamente distinti, e questo bisogna aver chiaro in mente quando si ragiona di tale materia.

Ma, addentrandoci in quest'argomento, giova considerare che attualmente le riserve metalliche non adempiono ad alcun ufficio, imperocchè il còmpito proprio delle riserve in tempi normali è quello di servire ai cambi. Ma in tempo di corso forzoso, non potendosi cambiare colle riserve metalliche, imperocchè le Banche ne sarebbero in breve spogliate, avviene oggidì che queste riserve siano rappresentate da biglietti a corso forzoso, non per la Banca Nazionale, ma per tutte le altre Banche che hanno il corso legale e che sono obbligate a cambiare il proprio biglietto.

Riguardo a queste si è dovuto difendere la loro riserva metallica emettendo una somma maggiore di biglietti a corso forzoso che la Banca ha consegnato ad esse perchè adempiano l'uffizio della riserva in oro.

Dunque la riserva aurifera oggi non serve al cambio.

La riserva d'una Banca quale ufficio ha? Ha appunto quello di servire al cambio, e non di garanzia. Imperocchè ciò che serve di garanzia, oltre al portafoglio d'una Banca, è il suo capitale, il quale è una specie di fondo d'assicurazione che la Banca tiene a disposizione dei proprietarii dei biglietti; laonde, se il portafoglio non fosse in breve tempo liquidabile, od avesse nella liquidazione a subire delle perdite, il capitale, ch'è quel fondo di assicurazione di cui testè io parlava, supplisce alla deficienza del portafoglio, ed alla diminuzione del suo valore.

Io mi preoccupo di queste riserve in oro, che rimangono da tanto tempo seppellite nei forzieri delle Banche, e rappresentano un capitale, del quale ogni anno si depaupera una piccola parte.

Le riserve sepolte, come sono oggidì, si annullano gradatamente. Non c'è alcuna possibilità di vivificarle in modo da renderle produttive così cautamente, che la fruttificazione di esse concordi colla solidità?

Ecco il problema che occorre proporsi; perchè è evidente che, se fosse solubile, nessuno di noi vorrebbe lasciare un capitale sì ingente, morto, inoperoso ed inefficace.

Se si potesse conseguire questo intento, è manifesto che il corso forzoso stesso ci guadagnerebbe. Imperocchè se dal 1866 al 1873, pigliando anche la somma minima di riserve in oro corrispondenti circa a 185 milioni, si fossero potute impiegare alla ragione modesta del tre o del quattro per cento (vedete che io non esagero l'impiego, perchè so che agl'impieghi lucrosi corrispondono i grossi rischi, ed agl'impieghi poco fruttuosi corrisponde la sicurezza), colla ragione degl'interessi composti, noi avremmo accumulato alle riserve stesse, oltre ai 185, altri 60 milioni in oro.

Ciò vuol dire che il giorno in cui le riserve divenissero veramente utili, il giorno in cui si ripigliasse il cambio dei biglietti in oro, noi le troveremmo notevolmente accresciute.

È evidente che il segreto per uscire dal corso forzoso è quello di avere tutta la quantità d'oro necessaria non solo per rimborsare il debito dello Stato, ma anche perchè le Banche possano prepararsi alle molteplici domande di cambio, le quali, il domani del corso forzoso, si fanno ancor maggiori per l'avidità dell'oro suscitata in tutti gli animi che da tanto tempo lo agognarono invano. In tal guisa, utilizzando e facendo fruttare le riserve, le rinforzeremo e le ingrosseremo per quel tempo felice in cui non ci sarà mai sufficiente quantità di quest'oro tanto desiderato.

Ma, voi mi direte, chi garantisce la solidità dell'impiego? Il progetto di legge parla di vigilanza del Governo e determina la qualità degli impieghi. Chi mi dice che non si possa eccedere questo limite? Chi mi garantisce di questo Governo, il quale *a priori* dovrebbe saper vigilare, mentre in fatto si mostra così poco atto alla vigilanza, anche in argomenti meno delicati di questo? Tale è l'obbiezione che gli uomini pratici sollevano, e alla quale io desidererei di poter brevemente rispondere.

A questo fine consideriamo prima la qualità degl'impieghi; e qui, o io non intendo nulla della materia, o al senso di maraviglia ch'io dimostro dinanzi a questa obbiezione, dovrete credere che sia sincero. Ed in vero per quali ragioni noi dobbiamo credere che le Banche possano essere caute, prudenti, quando mettono nel loro portafoglio cambiali scontate coi biglietti che circolano a corso forzoso o a corso legale, e divengano incaute e imprevidenti soltanto quando impiegano le riserve metalliche?

Noi, o signori, affidiamo a queste Banche oggidì niente meno che la scelta e la conservazione del controvalore, il quale garantisce la moneta che si spende, con cui facciamo tutti quanti i cambi. Noi ci affidiamo alla loro prudenza, perchè infatti sono esse che, dal 1866 ad oggi, hanno coniata la moneta, che in condizioni normali è coniata dal Governo.

Noi ci siamo fidati in modo così illimitato, ed oggi solo sorge tutta la diffidenza, perchè le Banche dovranno tenere anche un portafogli liquidabile in oro! Io credo che ci siamo accorti troppo tardi di aver posta troppa fede nelle Banche, oppure che questo non è il momento di accorgersene. (Bravo!)

Ma c'è, signori, un'altra considerazione intorno a questo fatto, la quale, a mio avviso, dovrebbe togliere ogni preoccupazione.

Il portafoglio in oro della Banca sarà custodito con un interesse assai maggiore del portafoglio in carta, e la ragione è evidente, imperocchè io faccio una di queste due ipotesi: o il premio dell'oro sarà molto elevato, od il premio dell'oro sarà molto basso. Se il premio dell'oro sarà molto elevato, sarà cura delle Banche, le quali possedono una merce che va sempre più rincarando, di custodirla e di non avventurarla. Se il premio dell'oro sarà molto basso, allora cessano le ragioni, per le quali si potrebbe temere che non si abbiano a ricostituire facilmente le riserve metalliche.

Ma, o signori, mi pare che, oltre a queste argomentazioni, ci dovrebbe soccorrere in questa via un concetto astratto.

Supponiamo che questi 185 milioni di riserve metalliche possano uscire dai forzieri della Banca; non discutiamo oggi della modalità dell'impiego, poichè la modalità dell'impiego è tema troppo delicato, che io credo si debba trattare non in questa contingenza, ma negli articoli particolari.

Il mio còmpito si limita a dimostrare che è giusto e conveniente il principio di utilizzare le riserve; il modo di utilizzarle sarà argomento della discussione speciale, in cui mi riservo di entrare.

Supponiamo che si dicesse: impieghiamo la riserva in quelle cambiali estere, di cui si è anche contentato il principe di Bismarck quando s'è fatto pagare l'indennità dei cinque miliardi dalla Francia (Si ride), oppure in quel Consolidato inglese, il quale è il più costante di tutti i valori di questo mondo, ed ha le oscillazioni secolari dei pianeti del cielo.

Quale pericolo ci sarebbe, o signori?

È vero che può fallire l'Inghilterra; ma se fallisse, essa ch'è il sole, il centro di attrazione di tutti i pianeti economici, colla sua catastrofe produrrebbe anche la nostra!

C'è la possibilità d'impiegare sicuramente la riserva senza bisogno d'avventurarla in nessuna guisa, e quando verremo allo studio della modalità, io proporrò alcune modificazioni le quali, nella stessa varietà degl'impieghi, permettano di dividere i rischi, e dividendo i rischi rendano sempre più difficile lo sperpero di quelle riserve che noi tutti dobbiamo custodire come una delle proprietà più preziose delle Banche in tempi di corso forzoso.

Io non nego che possano accadere delle perdite, o signori; e che per questo?

Tutti i portafogli del mondo hanno delle perdite; e che cosa sono gli utili, se non una specie di fondo d'assicurazione per poter compensare le perdite eventuali?

Io ammetto dunque che ci potranno essere per queste riserve delle perdite eventuali, ma saranno largamente superate dagli utili, che ogni anno si andranno accumulando, e la prudenza, la quale ci ha permesso sinora d'uscire fuori dal pelago alla riva, ci assisterà anche in questa nuova impresa.

In argomento così grave e delicato, debbo limitarmi a queste non dubbie considerazioni. Ma c'è una obbiezione fatta dall'on. mio collega Lancia di Brolo, a cui mi conviene rispondere subito. Egli dice: Il *Deus ex machina* di tutta questa legge consiste appunto nella fruttificazione delle riserve metalliche, imperocchè si sostituiscono ad esse per 200 milioni di biglietti consorziali.

Io credo che debba essere accettato il concetto del Ministero: di separare le due circolazioni, e credo ancora che ci sia in questa Camera una maggioranza intorno a siffatto concetto, che ragioni economiche e politiche consigliano di adottare. Se non si fruttificassero le riserve metalliche, che altro modo ci sarebbe? Bisognerebbe creare per conto del Governo altri 200 milioni di biglietti consorziali a corso forzoso, e consegnarli alle Banche perchè potessero far fronte al cambio.

Allora, o signori, noi avremo una emissione virtuale non più d'un miliardo, ma d'un miliardo e 200 milioni, emissione virtuale che si può tradurre in realtà, perchè mano mano che i biglietti delle Banche vengono al cambio, questi 200 milioni di biglietti sarebbero rimessi in circolazione.

Il progetto che noi discutiamo, a mio avviso, ottiene questo grande risultato, di seppellire 200 milioni di biglietti consorziali e svegliare 200 milioni di riserva in oro. Il corso forzoso sarebbe finito se si potesse seppellire tutta la carta e ridestare tutto l'oro. (Bravo!)

L'altra obbiezione fatta con molta acutezza dall'on. Lancia di Brolo, è questa: nessuna legge divina o umana, egli diceva ieri, può far sì che la circolazione della Banca non si confonda con quella della carta dello Stato.

Onde se avvenisse una catastrofe e lo Stato fallisse, i portatori di tutti i biglietti, tanto di quelli emessi per conto della Banca, come di quelli circolanti per conto dello Stato (che sono due rivi i quali a un certo punto si confondono insieme in modo che non si sa più dire da qual fonte l'uno e l'altro proceda), questi biglietti confusi insieme avrebbero almeno una piccola parte di garanzia, quella che risulterebbe dalla liquidazione della Banca. Invece quando voi sostituite a questa garanzia quella del Governo, il quale oggi dice bianco, domani dice nero, voi discreditate il biglietto, perchè assottigliate la malleveria.

Questa, se ben l'ho afferrata, è la sostanza della obbiezione dell'on. Lancia di Brolo.

Mi sia lecito di fargli osservare che, avendo egli fatto un'ipotesi straordinaria, quella del fallimento del Governo, io mi potrò permettere di farne un'altra, quella del fallimento della Banca.

Seguendo quindi il suo ragionamento, vediamo che cosa avverrebbe se fallisse la Banca. Se fallisse la Banca, ed è cosa possibile, quando si ammette come possibile il fallimento d'un Governo, se fallisse la Banca, il Governo sarebbe stato prudente nel dividere la circolazione emessa per conto proprio da quella emessa per conto della Banca.

Se poi fallisse il Governo, signori, allora bisogna andar a fondo e vederne le conseguenze. Gli Stati moderni si differenziano dagli Stati antichi per una grande dovizia di debito pubblico (Ilarità), che tocca gli interessi di tutti i cittadini. E non si può supporre il fallimento dello Stato senza supporre in pari tempo la perturbazione degli interessi generali del paese.

In quel giorno, signori, che cosa avverrebbe del portafoglio della Banca, il quale è la garanzia di tutti i biglietti? Credete voi che in mezzo a questa catastrofe la Banca potrebbe rimanere in piedi? In quel giorno, sarebbe anch'essa travolta nella grande rovina!

Ma io vado più in là, o signori. Il Governo potrebbe fallire, ma certo rimarrebbe qualche residuo nel suo patrimonio.

Questo residuo di patrimonio, nel caso della confusione dei due biglietti, dovrà essere distribuito, tanto a vantaggio del biglietto governativo, come a vantaggio del biglietto emesso per conto della Banca Nazionale. (Bravo!) Nel caso della separazione dei due biglietti, il residuo che avrà il Governo andrà almeno tutto a sollievo dei biglietti emessi per conto del Governo.

Adunque, anche ammettendo l'ipotesi fatta dall'on. Lancia di Brolo, a me pare proprio che il vantaggio rimanga dal lato della proposta che io difendo. (Benissimo!)

Io credo però, o signori, che la ragione per la quale sino ad oggi in questa Camera vi fu sempre una maggioranza costante a respingere la carta governativa a corso forzoso, sia stata ben più alta e ben differente da quella della garanzia del biglietto. Imperocchè si poteva parlare di una Banca Nazionale la quale garantisse il biglietto insino a quando l'emissione si teneva in ristretti confini, ed allora veramente la Banca col suo capitale, e coll'intero suo credito, il quale è anch'esso un capitale, copriva il biglietto emesso, tanto per conto proprio, quanto per conto del Governo. Ma le necessità del Tesoro condussero ad aumentare l'emissione in guisa, che fu tolta ogni proporzione tra questo capitale reale e di credito ed il valore totale dei biglietti che per il corso forzoso il Tesoro aveva dovuto spendere.

Cessando la ragione della garanzia, si volle almeno che ci fosse un contrasto, che ci fossero due volontà, che l'ente che spende il biglietto fosse diverso da quello che lo crea.

Io non voglio scrutare le opinioni d'alcuno; ma io credo che la maggioranza di questa Camera, la quale negli ultimi anni ha votato il biglietto a corso forzoso del Tesoro, confuso con quello della Banca Nazionale, fosse, assai più che dal sentimento della garanzia, mossa dal sentimento di avere un'altra volontà che contrastasse e si opponesse alle emissioni richieste dai bisogni dello Stato.

Fu detto da un uomo eminente che egli metteva le future emissioni del Tesoro sotto l'egida della impopolarità della Banca, imperocchè, quando un ministro delle finanze doveva venire in questa Camera a strappare nuove emissioni di biglietti, appunto perchè portavano questo nome odiato per alcuni di Banca Nazionale, trovava un ostacolo che gli avrebbe impedito di sorpassare certi limiti prefissi. (Bravo! bene!)

Ora, o signori, pare a me che il consorzio non muti questo stato di cose, nè per ragione della garanzia, nè per ragione della facilità maggiore o minore delle emissioni. Io desidero che mi si dimostri che, aumentando i capitali delle Banche ed i titoli di credito che concorrono a garantire una carta, questa garanzia della carta si diminuisca. Io domando che mi si dimostri questo; ma, prima che siffatta dimostrazione mi sia data, lasciate che anche io metta avanti qualche buona ragione a favore di questo tanto contrastato consorzio.

Noi siamo unificati nella politica assai più che nell'economia politica. Ora, se per gli uomini che vivono nel nord dell'Italia il corso forzoso, garantito dalla Banca nazionale, ha per ciò solo un credito maggiore, per gli uomini, che vivono nel mezzodì, il corso forzoso, garantito dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, cresce per loro di pregio; è la regionalità della garanzia del corso forzoso che ne rinforza il credito. (Benissimo!)

Io credo, o signori, che nel mezzogiorno, quando le popolazioni vedranno che il loro Banco di Napoli, che il loro Banco di Sicilia, concorrono anch'essi coi loro capitali, col loro credito a garantire il biglietto emesso a corso forzoso, essi, che amano e apprezzano quei loro Istituti, daranno a quel corso forzoso il credito che oggi non sempre gli accordano quando si presenta sotto la forma meno amata, meno cara, dell'onnipotenza della Banca nazionale.

Io non discuto la verità di questo concetto, ma, in fatto di credito, noto soltanto il senso che produce. (Bravo! Bene!)

Accenno un'altra ragione a favore del consorzio, e poi passerò oltre, imperocchè il lungo tema mi caccia.

I direttori dei Banchi, o signori, sono dominati da un interesse, ed è quello di allargare più che sia possibile la circolazione per conto proprio, perchè dalla circolazione a corso forzoso per conto del consorzio, i Banchi non traggono altro che responsabilità e spese. Ora io non ammetto che tutti i direttori dei Banchi sieno professori di economia politica (Bravo!); in loro c'è una preoccupazione ed una paura, che io non discuto benchè non la creda interamente vera; ed è che più si estende il biglietto a corso forzoso, più si restringa il mercato del biglietto a corso libero. Essendo spinti da questo sentimento, e volendo lasciare maggior posto al biglietto a corso libero, ch'è quello da cui traggono i vantaggi, è evidente che noi mettiamo il limite del corso forzoso sotto la difesa di un argomento assai più forte dell'impopolarità, ed è quello dell'interesse personale dei Banchi. Ma passiamo oltre.

L'onorevole Lancia di Brolo ci ha rimproverati, o meglio, poichè nel suo discorso la severità delle obbiezioni non supera mai la squisitezza della forma; ci ha avvertito che noi non abbiamo fatto esattamente i conti, e che calcolando esattamente non c'è quella diminuzione di carta la quale si era intravveduta.

Ora, o signori, io imiterò il mio egregio avversario e non tedierò la Camera colla lettura di questa tabella che mi permetterò d'inserire nel mio discorso. Ma questa tabella ha una cifra la quale potrà essere sindacata e controllata, perchè anch'io spesi intorno a questa operazione il tempo che l'avversario mio diceva ieri di aver consumato intorno a queste ricerche; e questa tabella mi porta alle seguenti conclusioni: che quando lo Stato avrà emesso tutto il miliardo ch'è stato autorizzato per la legge dell'aprile 1872 a prendere; quando la Banca nazionale abbia emessi tutti i biglietti che, compiuta l'operazione del prestito nazionale, avrà facoltà di mantenere in giro (cioè nell'aprile 1880); quando anche si ammettessero dalla Camera le emissioni delle Banche popolari in 30 milioni, che sono proposti e difesi dalla Commissione, la cifra massima dell'emissione sarebbe di 1485 milioni, cioè sarebbe 21 milioni di più di quel che essa non sia oggi in realtà, oggi che mancano ancora i 110 milioni di biglietti a corso forzoso.

DESIGNAZIONE DELLE PARTITE		CIRCOLAZIONE a fine dicembre 1873	all' attuazione della legge secondo il Ministero	all' attuazione della legge secondo la Commissione	massima dopo la legge secondo il Ministero	massima dopo la legge secondo la Commissione
		Milioni				
Carta a corso forzoso	per conto del Governo	790,0	790,0	790,0	1,000,0	1,000,0
	in rappresentanza del mutuo in oro	50,0	50,0	50,0		
	per conto proprio della Banca Nazionale del Regno	297,1	»	»	»	»
	somministrata sulle riserve immobilizzate	39,5	»	»	»	»
	per conto dei Banchi di Napoli e di Sicilia	1,5	»	»	»	»
		1,178,1	840,0	840,0	1,000,0	1,000,0
	in cassa per le riserve	124,0	235,0 (a)	240,0	275,0 (b)	280,0
	in circolazione effettiva	1,054,1	605,0	600,0	725,0	720,0
Carta a corso legale da rendersi fiduciaria entro due anni		326,6	620,1	635,1	720,0	735,0
Carta a cambio limitato della Banca Romana		49,8	»	»	»	»
Carta puramente fiduciaria		33,3	»	30,0	»	30,0
Totale		1,463,8	1,225,1	1,265,1	1,445,0	1,485,0
Differenza	rispetto alla carta a corso forzoso		– 449,1	– 454,1	– 329,1	– 334,1
	rispetto a tutta la circolazione cartacea		– 283,7	– 198,7	– 18,8	+ 21,2
Calcolando l' aumento del capitale del Banco di Napoli, anzichè in 45 fino a 49,3 milioni, si avrà una circolazione in più di			12,9	12,9	12,9	12,9
e la differenza varierebbe a			– 270,8	– 185,8	– 5,9	+ 34,1

(a) Sono calcolati circa 28 milioni per i debiti nominativi a vista.
(b) Sono calcolati circa 35 milioni per i debiti nominativi a vista.

Quanto alle riserve per la circolazione puramente fiduciaria, non conoscendosi quelle attualmente esistenti, si è ommessa dal computo anche la somma dei 7 milioni e 1|2 occorrevole a guarentire la futura circolazione dei 30 milioni.

Per il Banco di Napoli il capitale utile alla emissione massima è calcolato in 45 milioni.

(Sarà continuato.)

Riproduciamo dal *Journal de Genève* la discuzione ch' ebbe luogo nella seduta del 29 gennaio del Consiglio nazionale, intorno alle mene rivelate dalla stampa, e dirette a produrre in Svizzera l' intervento delle Potenze estere:

Il sig. *Weber* (Argovia) ha la parola per isvolgere l' interpellanza firmata da lui e da 32 suoi colleghi. Le rivelazioni fatte dalla stampa, dice l' oratore, hanno una certa gravità ed è indispensabile che la Camera sia informata su ciò ch' esse possono avere di fondato. La prima rivelazione è dovuta al *Journal de Genève*, il quale ha riportato un documento, intitolato: *Appello dei Cattolici svizzeri alle Potenze firmatarie del Trattato di Vienna* e stampato a Bar-le-Duc dalla tipografia dei Celestini.

L' oratore legge il documento in questione, e fa osservare ch' esso costituisce un formale appello all' intervento estero in Svizzera, in favore di certi interessi religiosi. Questo documento, secondo il *Journal de Genève*, fu mandato in Svizzera a pacchi; se ne trovò gran numero di copie a Ginevra, presso l' abate Collet, già segretario di mons. Mermillod, e tutti i fatti relativi a quest' affare sembrano costituire un grave delitto, preveduto dal Codice penale federale.

L' interpellanza ha per iscopo di chiedere al Consiglio federale se ha conoscenza di questi fatti e se ha preso le misure che le circostanze sembrano esigere. Nel caso in cui le manovre colpevoli in questione fossero provate, l' interpellanza avrebbe anche il vantaggio d' offrire ai membri cattolici dell' Assemblea l' occasione di respingere qualunque solidarietà cogli autori, certo poco numerosi, di queste manovre. Gli autori dell' interpellanza non ammetteranno mai che il partito cattolico svizzero, nel suo complesso, s' immischi in fatti simili, ed è perciò utile di farne ricadere la responsabilità su chi di diritto.

L' oratore dice poi che anche il *Confédéré* di Friburgo pubblicò un documento simile a quello di Bar-le-Duc, ed attribuito al sig. Wuilleret, membro dell' Assemblea federale. Questo documento si distingue dal precedente, perchè non si occupa essenzialmente della questione religiosa. È la situazione politica, creata dalla Costituzione federale del 1848, che ne fa le spese.

Dacchè la Svizzera possiede le sue nuove istituzioni è diventata, dice l' autore di quel documento, un pericolo per l' Europa, e s' invoca dalle Potenze monarchiche, e specialmente dalla Francia uscita dal due dicembre, di ricondurla ad uno stato d' impotenza sodisfacente.

L' oratore parla delle condizioni, in cui la Svizzera trovavasi quando quell' appello era scritto, e dice che quelle condizioni difficili aggravano la colpabilità dell' autore.

Dopo il signor Webert, parlò il signor *Joly*, il quale spiegò le ragioni, per le quali firmò la interpellanza. Egli disse che voleva fosse dimostrato che non esiste alcuna solidarietà fra il gran partito cattolico svizzero e gli sciagurati, che compierono atti riprovati da ogni cuore svizzero.

Il signor *Schenck*, Presidente della Confederazione, ringrazia gli autori dell' interpellanza, la quale permette al Consiglio federale di dare delle spiegazioni, che proveranno ch' esso non è indegno della fiducia de' suoi mandanti, e che veglia attentamente sui destini del paese.

Non è da oggi che il Consiglio federale si preoccupa delle mene d' un certo partito, tendenti ad attirare nella Svizzera l' intervento delle Potenze estere. Da lungo tempo la sua attenzione fu attratta dal linguaggio d' una certa stampa, che non lascia dubbio sulle intenzioni di quel partito.

L' oratore legge numerosi estratti di giornali clericali e specialmente della *Correspondance de Genève*, nei quali è eretto a dogma l' appello all' intervento.

Ma pure lo studio che il Consiglio ha dovuto fare della situazione, l' ha convinto da lungo tempo che la responsabilità di queste teorie e degli atti che ne sono la conseguenza, ricade unicamente sul partito detto ultramontano, sul partito del *Sillabo*, il quale, grazie a Dio, non conta numerosi aderenti nella Svizzera.

In quanto ai fatti, che formano specialmente l' oggetto dell' interpellanza, il signar Schenk non crede poter offrire migliori spiegazioni di quelle che sono contenute in due Rapporti recenti indirizzati al Consiglio federale dal Dipartimento di giustizia e polizia.

Egli dà lettura di questi due documenti che sono molto lunghi, e de' quali queste sono le conclusioni:

In ciò che concerne il documento scritto del signor Wuilleret, il Rapporto crede che non vi siano attualmente pel Consiglio federale delle misuse da prendere. L' azione penale non potendo applicarsi, il signor Wuilleret non è giustificabile che dalla coscienza propria e dalla pubblica opinione.

Relativamente al documento stampato a Bar-le-Duc, il Consiglio federale ha emanato oggi stesso un Decreto, che ordina una inchiesta contro gli autori, speditori, distributori e propagatori (se v' ha luogo) di guel documento.

Il *Presidente* chiede all' Assemblea se vuole chiudere l' incidente, od aprire una discussione.

Il signor *Wuilleret*, esssendo stato messo in causa, rivendica il diritto di spiegarsi. Egli dichiara che, in faccia agli attacchi di cui fu oggetto, si felicita dell' interpellanza e ne ringrazia gli autori. Essa gli permette di dar le spiegazioni franche e categoriche, che gli vennero chieste.

Un anno fa egli fu avvertito che una persona pretendeva possedere un documento compromettente per lui, e gli faceva offrire d' acquistarlo. Egli ha risposto che la sua coscienza nulla gli rimproverava e che respingeva queste aperture.

Più tardi, poco tempo fa, egli ricevette altre simili offerte da parte d' un amico liberale. La risposta fu la medesima.

L' oratore dice d' aver frugato nella sua memoria e d' essersi ricordato d' aver scritto un documento sulla situazione del Cantone di Friburgo e della Svizzera allora delle lotte politiche di questo Cantone, fra il 1848 e il 1856.

L' oratore fa la storia delle lotte di quell' epoca e si sforza di provare che il partito, al quale egli appartiene, e del quale era l' avvocato, era oppresso.

L' appoggio della Confederazione gli mancava, perchè la Costituzione friburghese, anteriore alla Costituzione federale del 1848, non era stata assoggettata alla sanzione federale, e quella Costituzione cantonale che consecrava l' oppressione della maggioranza, doveva durar 9 anni senza poter essere sottoposta a revisione.

Questa situazione giustifica agli occhi dell' oratore l' appello alle Potenze estere; si invocavano i trattati, egli dice, perchè non si poteva invocar altro.

L' oratore soggiunge che quando scrisse quel documento, egli era semplice avvocato, non essendo entrato che più tardi nella vita politica, nella quale egli crede di non aver mai mancato ai doveri che la Costituzione gl' impone.

Egli rivendica la responsabilità di questo scritto e si meraviglia del rumore che si fa intorno ad esso.

Conchiude colle seguenti parole: « I miei atti sono diversamente apprezzati, ma la mia coscienza mi rende questa testimonianza che essi furono sempre inspirati dall' amor del paese. »

Il signor *Ceresole*, consigliere federale, rispose al signor Wuilleret con un eloquente discorso, che ottenne più volte gli applausi dell' Assemblea, malgrado le contrarie osservazioni del presidente.

La necessità che abbiamo d' essere brevi, c' impedisce di dare per intero questo discorso. Ci limitiamo quindi a dire che il signor Ceresole stigmatizzò energicamente la teoria del signor Wuilleret, relativa al diritto di ricorrere all' intervento delle Potenze estere.

Egli ha dimostrato, in fatti, che non si erano soltanto invocati i trattati, ma che si era provocato realmente la distruzione della Svizzera dalle grandi Potenze. Quanto alla scusa, che il signor Wuilleret avrebbe agito come semplice avvocato, il signor Ceresole gli ha chiesto che cosa egli avrebbe detto se un cliente fosse venuto a interrogarlo sul più sicuro mezzo di assassinare sua madre.

Infine, egli ha provato che il sig. Wuilleret era stato coerente al suo passato, poichè egli è presidente del Consiglio di amministrazione della *Liberté*, che ogni giorno espone teorie analoghe a quelle contenute nel documento del 1852.

Il signor *di Seggeser*, in un suo brevissimo discorso, che però fu molto ascoltato, svolse questa tesi, che, cioè, non vi ha scusa per un uomo, cittadino di libero paese, il quale ricorre all' intervento straniero, e, in nome dei cattolici svizzeri, respinge ogni solidarietà col partito che vuole cotesto intervento.

Il signor *Wuilleret* rispose al signor Ceresole, che, per quanto egli sia presidente del Consiglio d' amministrazione della *Liberté*, non è punto risponsabile degli articoli di questo giornale.

Il signor *Haller* (Argovia) propose un ordine del giorno, col quale si approvavano i provvedimenti presi dal Consiglio federale e si biasimava severamente la condotta del signor Wuilleret.

Quest' ultima parte dell' ordine del giorno è stata accompagnata da considerazioni poco parlamentari.

Il signor *Weck* (Friburgo) domandò una inchiesta severa per ciò che riguarda l' affare di Bar-le-Duc. Egli è persuaso che questa inchiesta proverà che i cattolici svizzeri non vi hanno presa alcuna parte.

Quanto all' affare Wuilleret, egli parla in favore delle circostanze attenuanti in una maniera abbastanza singolare, e propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente invita il signor Haller a ritirare il suo ordine del giorno. Questi vi aderisce e il presidente dichiara terminato l' incidente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 febbraio.

Elezioni politiche. *III Collegio.* — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

Rimasto vacante, per la rinuncia del deputato cav. Antonio Saint-Bon, il III Collegio elettorale politico di questa città, Sua Maestà, con Decreto 27 gennaio p. p., convocava il Collegio stesso pel giorno di domenica 22 febbraio corr., ed occorrendo una seconda votazione pel giorno di domenica 1.° marzo p. v., per procedere alla nomina del nuovo deputato.

Nel dare di ciò pubblica notizia, in seguito alla Nota del Regio Prefetto 3 c. m., N. 1446, trovo opportuno ricordare quanto segue:

1. L' elezione avrà luogo alle ore 9 ant. nei locali qui sotto indicati.

2. L' elettore deve scrivere il nome del candidato nella sala dell' adunanza. Solo nel caso che l' elettore per fisica indisposizione provi di essere impossibilitato allo scrivere, potrà fare riempiere la propria scheda da altro elettore di sua fiducia.

Le schede che contenessero la firma dell' elettore non sono valide.

3. Ogni elettore verrà munito a curà del Municipio di regolare legittimatoria, per poter giustificare il proprio diritto elettorale.

Quelli che a tutto il giorno 20 andante non avessero ricevuta a domicilio la legittimatoria, potranno ricuperarla personalmente presso l' Ufficio delle liste elettorali, durante l' orario d' Ufficio e fino alla mezzanotte del giorno 21 corrente mese.

La lista elettorale politica per l' anno 1873, essendo stata riveduta ed approvata, concorreranno alla presente elezione gli elettori compresi nella lista medesima.

Venezia li 8 febbraio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Tabella delle località fissate per le Sezioni elettorali.

Sezione I, Liceo Marco Foscarini, Elettori col cognome dalla lettera A-F.

Sezione II, Scuola comunale S. Felice, Elettori col cognome dalla lettera G-P.

Sezione III, Palazzo Jagher SS. Apostoli, Elettori col cognome dalla lettera Q-Z, insieme agli elettori di Murano e Malamocco.

Commissione sanitaria. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Perchè il rilievo dello stato di salubrità delle abitazioni, indetto colla Notificazione 24 settembre 1873, N. 468, Gab., abbia a procedere regolarmente, e perchè sia tolta ogni possibilità che col pretesto della visita alle case, persone estranee tentino introdurvisi a fini indiretti, avverto gli abitanti della parrocchia di SS. Gio. e Paolo, Sestiere di Castello, che la Commissione municipale, composta dei signori Purisiol dott. Giuseppe, Gallina dott. Giuseppe, Boldon Zanetti dott. Girolamo e Gambillo Luigi, procederà alle necessarie rilevazioni entro il circondario della medesima, cominciando dal giorno 16 febbraio 1874, continuando l' opera propria nei dì successivi fino al totale compimento di essa; e che due giorni almeno innanzi che la visita si verifichi, gli abitanti stessi riceveranno col mezzo esclusivo delle Guardie municipali uno speciale preavviso, indicante il giorno in cui la visita stessa avrà luogo.

Desideroso che la utile rilevazione sia coadiuvata dal concorso spontaneo di tutti coloro che possono avervi interesse, invito gli abitanti, ai quali sarà consegnato il detto preavviso a renderne tosto avvertiti i rispettivi proprietarii, perchè anch' essi possibilmente abbiano a trovarsi presenti ai sopralluoghi della Commissione, essendo questo il modo migliore di agevolare la operazione, e di raggiungere quello scopo, al quale devono mirare concordi i cittadini e l' Autorità municipale.

Venezia li 13 febbraio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Ecco la Notificazione, 24 settembre 1873, a cui si allude più sopra:

È ammesso generalmente che uno dei mezzi più efficaci, se non ad impedire lo sviluppo dei contagi e delle epidemie, certo a limitarne la durata e l' estensione, sia la pulitezza in generale e particolarmente quella delle abitazioni.

L' esperienza e la ragione poi ci persuadono, che per adottare qualche radicale provvedimento non si debba aspettare che le malattie minaccino od abbiano già colpito un paese, ma che i cittadini e le Autorità abbiano a procedere sempre d' accordo per prevedere e provvedere anche quando la pubblica salute si trova in una condizione normale.

A porre frattanto in esecuzione una delle più valide misure di tutela della pubblica salute in conformità delle prescrizioni in proposito vigenti;

Visto l' articolo 104 della legge comunale e provinciale, in virtù del quale appartengono al Sindaco i provvedimenti contingibili ed urgenti di pubblica igiene;

Visto l' articolo 67 del R. Decreto 8 giugno 1865, che annovera fra le altre attribuzioni di pulizia urbana, quella di provvedere alla pulitezza dell' abitato ed allo spurgo dei luoghi e dei depositi immondi;

Il Sindaco della città di Venezia determina:

1. Gli uffiziali sanitarii e di pulizia urbana comunali, assistiti da altri uffiziali del Genio municipale, visiteranno le contrade e le case della città, allo scopo di rilevarne la condizione nei riguardi di pubblica salute, e principalmente per ciò che riflette la *pavimentazione dei locali terreni abitati, l' imbiancamento delle pareti, e lo spurgo dei luoghi e depositi immondi.*

Le visite avranno principio col giorno 1° ottobre p. v., e gli abitanti delle case sono invitati di dare volonteroso accesso ai visitatori comunali per evitare in questo modo ogni misura coercitiva.

2. Gli uffiziali suddetti constatano a processo verbale i risultati della visita soltanto in quelle località ed abitazioni nelle quali sussiste reale bisogno di un provvedimento qualunque, e descrivendone la condizione, propongono i lavori da eseguirsi. Tengono poi la nota anche delle case visitate e riconosciute bastevolmente pulite.

3. Di mano in mano che pervengono al Municipio le risultanze dell' ispezione dei luoghi e delle abitazioni se ne rende consapevole chi di ragione con invito di fare eseguire le opere stabilite, assegnando il termine di esecuzione.

4. Trascorso inutilmente questo termine, il Municipio provvede d' uffizio, e la nota delle spese è resa esecutoria dal R. Prefetto per le pratiche di riscossione nelle forme e coi privilegii speciali a senso di legge.

5. Chi non ottempera all' invito ricevuto, oltre alla rifusione delle spese, è contabile di contravvenzione, e viene assoggettato alla procedura indicata dal Capo VIII della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Nell' interesse del pubblico bene, e convinto della somma utilità ed urgenza delle suespresse disposizioni, invoco la cooperazione di tutti i cittadini, i quali, ne sono certo, si presteranno premurosamente al loro pieno effetto; tanto più che la misura generale e l' estensione e l' uniformità della provvidenza igienica saranno per produrre con vantaggio di tutti un ottimo risultato.

Venezia, 24 settembre 1873.

Il Sindaco, FORNONI.

Teatro la Fenice. — L' Impresa ha riconfermato per alcune recite in quaresima il tenore *Lefranc*. È il meglio che poteva fare!

Sabato si darà la *Favorita*, col tenore signor *Pozzo*, ed il ballo *Cleopatra*. Domenica e lunedì il *Guglielmo Tell*; martedì vi sarà la solita *Cavalchina*.

Bullettino della Questura del 13. — Le Guardie di P. S. nelle ultime 24 ore tradussero in camera di sicurezza un molesto venditore di fiammiferi, due borsaiuoli sospetti ed un altro individuo per disordini.

Fu derubato da ladro sconosciuto lo stemma d' una gondola in danno di S. S. di Canaregio, che venne ricuperato presso un Banco di prestiti.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero accompagnati alla propria abitazione certo B. A. colto da male sulla pubblica via, e all' Ospitale certo P. L., in seguito a lussazione della gamba per caduta. Venne consegnata alla Questura di Castello una chiave falsa, trovata sulla toppa della porta d' una casa, che si aveva tentato d' aprire.

Venne pur denunciato al R. Pretore il sig. B. A. per offese in pubblico ad un agente municipale nell' esercizio delle sue funzioni.

Furono constatate 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Gessi Mozzetto Paola, di anni 46, coniugata, lavuratrice ai tabacchi, di Venezia. — 2. Ottolin Miotti Filomena chiamata Maria Angela, di anni 38, coniugata, cucitrice, id. — 3. Calzavara detta Paregin Greco Elisabetta, di anni 77, coniugata, id. — 4. Moro Giovanna, di anni 21, nubile, id. — 5. Berlendis Grassi Luigia, di anni 44, coniugata attendente a casa, id. — 6. Martin Teresa, di anni 60, vedova, villica, di Sesto al Reghena, Udine.

7. Vido Angelo, di anni 21, celibe, villico, di Cavazuccherina. — 8. Donaggio Umberto, di anni 8, di Venezia. — 9. Baltovich co. cav. Matteo, di anni 81, capitano di fregata in pensione, id. — 10. Carnielli Francesco, di anni 35, ammogliato, falegname, di San Giovanni di Casarsa, Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 febbraio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 febbraio.

(B) — La mischia si è oggi impegnata a fondo nella discussione del progetto sulla circolazione cartacea.

L' onor. Dina, che ebbe la parola per svolgere il suo ordine del giorno da me segnalatovi ieri, spiegò tutti i suoi argomenti contro il progetto dell' onor. Minghetti ed a favore della creazione di una carta puramente e semplicemente governativa.

Per l' onor. Dina l' idea del Consorzio è la più vana e la più infelice delle idee. Il Consorzio non aumenterà il credito della carta ed invece la sottoporrà a tutte le peripezie del credito bancario. Il Consorzio non guarentirà il pubblico contro emissioni eccessive, perchè ci sarà sempre modo d' intendersi fra lui ed il Governo, e perchè, nel concetto dell' onor. Dina, il Consorzio stesso ha interesse all' aumento delle emissioni. Il Consorzio è un voto di sfiducia che lo Stato dà a sè medesimo, facendo supporre che la sua propria firma, che è quella della Nazione, non basti pel biglietto a corso forzoso. Il Consorzio manterrà l' errore che la carta presenti altre sicurtà oltre quella della Nazione e farà addormire i cittadini e li renderà noncuranti della sua abolizione. Insomma, il Consorzio ha tutti i malanni addosso, compresi quelli che possono derivare dal non accordo e dalle gelosie fra le Banche chiamate a costituirlo.

La proposta di svincolare le riserve metalliche delle Banche allarma in grado estremo l' on. Dina. Secondo lui, essa agevolerà la emigrazione anche di quel po' di metallo prezioso che si conserva nelle cantine delle Banche, e che, in determinata contingenza, potrebb' essere per il commercio e per lo Stato una grande e forse unica risorsa. Inoltre, secondo l' onor. Dina, il corso legale, che si vuol dare alle Banche di emissione non potrà a meno di tramutarsi prestissimo in corso forzoso, e allora, mercè di un progetto che apparentemente è inteso a limitarlo, il corso forzoso, invece di sommare a 1300 milioni, ammonterà a 1800.

In una parola, per l' onor. Dina, non c' è nulla di meglio a fare che separare assolutamente il biglietto dello Stato dal biglietto bancario, lasciando sussistere unicamente il corso forzoso ed il corso fiduciario, e sopprimendo ogni concetto di corso legale.

Imprendendo a rispondere all' on. Dina, l' on. Minghetti non dubitò di qualificare di sofisma tutta la di lui argomentazione.

Da quando in qua l' on. Dina è egli diventato così acerrimo nemico del biglietto governativo avallato da una o più Banche?

Il Consorzio non ha tanto per oggetto di garantire il pubblico contro emissioni soverchie per parte del Governo. Per questo si potrebbero immaginare molte altre garanzie egualmente efficaci. Il Consorzio è specialmente destinato a fungere da moderatore contro il pericolo di emissioni soverchie, anche quando il Parlamento stesso si sentisse inchinevole ad accordarle per circostanze difficili. È impossibile che il pubblico non riconosca qualche valore a questa garanzia.

Non vale il dire che la firma delle Banche sotto il biglietto emesso per conto dello Stato non servirà a nulla, quando i fatti dimostrano il contrario. Il pubblico che ha riconosciuto un valore alla firma della Banca Nazionale sotto i biglietti presenti, non mancherà di riconoscere un valor maggiore alla firma solidale di più Banche sotto i biglietti consortili.

L' on. Dina teme che col mettere in circolazione dei biglietti garantiti dalle Banche, si faccia dimenticare l' urgenza di provvedere alla estinzione del corso forzoso. Questo timore dell' on. Dina è per lo meno superfluo. La gente ha anche troppi motivi per ricordarsi da mattina a sera della urgenza di torsi di dosso questa lebbre del corso forzoso, che incaglia tutti gli affari, produce mille dissesti, e provoca l' aggio della moneta, che è il disagio dei cittadini.

Alla obbiezione di chi crede che il presente progetto costituisca un nuovo e maggiore privilegio per la Banca Nazionale, si risponde perentoriamente osservando di quanto la Banca stessa avrebbe preferito rimanere nelle sue condizioni presenti.

E siccome, l' on. Dina conchiudendo le sue osservazioni ha detto che, ad ogni modo, il progetto di cui la Camera sta occupandosi si potrà con *essenziali* modificazioni ridurre accettabile, così l' onor. Minghetti conchiuse la sua risposta con una dichiarazione categorica.

La dichiarazione fu: che, se la Camera crede di poter accettare in massima il progetto della Commissione sul quale egli, il ministro, consente che la discussione si apra, il Gabinetto non avrà che dire, e l' esame della legge potrà andare innanzi; ma che se alla discussione degli articoli s' intenda passare per introdurre nel progetto modificazioni radicali, meglio varrebbe per la dignità e del Parlamento e del Gabinetto, e per guadagnar tempo, e per decoro delle istituzioni, che il progetto sia respinto prima che la discussione degli articoli venga deliberata.

Questa franca dichiarazione del presidente del Consiglio riscosse gli applausi della Camera e questi applausi furono da molti interpretati come un buon augurio pel Gabinetto.

L' on. Dina si provò a replicare; ma oramai si sentiva che egli era stato posto fuori di combattimento e che, se non era per qualche altro avversario, il ministro dalle finanze avrebbe avuto un giuoco eccellente.

E quest' altro avversario sorse infatti e fu, lo immaginate, l' on. Sella.

Poichè ebbe la parola per rispondere ad alcune accuse state mosse incidentalmente da varii oratori nel corso della discussione al passato Ministero, l' on. Sella, con quel suo fare che riesce a cavare il *sì* di bocca anche a chi vorrebbe pur dirgli di *no*, chiese licenza di dire due parole sul progetto in discussione, e tale licenza gli fu accordata unanimemente dalla Camera che pendeva dalla sua bocca.

Stante l' ora avanzata, l' on. Sella dovette riassumersi compendiosamente; ma questo non toglie che egli abbia dichiarato di considerare come poco seria l' idea del Consorzio, e come pericolosa l' idea dello svincolo delle riserve metalliche delle Banche. Nei resoconti della seduta leggerete gli argomenti dei quali l' on. Sella si è valso per illustrare queste sue opinioni. Io debbo limitarmi a constatare che la Camera mostrò di commuoversi più di una volta e diede a vedere di annettervi un gran peso.

L' on. Luzzatti si incaricò di rispondere a qualche osservazione del Sella. Quanto all' on. Minghetti, egli se ne occuperà nella seduta di domani e dalla accoglienza che la Camera farà alle sue osservazioni dipenderà in gran parte la sorte di tutta la legge. Il duello è ora ridotto in due sommi campioni: l' on. Minghetti e l' on. Sella. Dall' esito di questo certame la Camera ricaverà il criterio definitivo pel modo di condursi in tutta la discussione.

Al teatro Apollo i *Goti*, se anche imperfettamente eseguiti, ebbero un bel successo pel maestro Gobatti, che venne chiamato moltissime volte agli onori della ribalta.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 febbraio.*

Discussione del progetto sulla circolazione cartacea.

Seismit-Doda svolge la sua proposta, in cui si dichiara che la Camera, convinta della necessità di provvedere senza indugio alla graduale abolizione del corso forzoso e di separare a questo scopo i biglietti emessi per conto dello Stato dai fiduciarii riordinando in pari tempo le Banche d' emissione mediante una legge che s' informi ai principii della libertà del credito, passa alla discussione degli articoli. Indica che cosa accetta del progetto, manifesta le sue opinioni sulle varie proposte, aderisce a quella di Depretis. Questi svolge la sua proposta in cui è detto che, ritenuto che il progetto sarà emendato in modo di provvedere alla graduale estensione del corso forzoso e di non pregiudicare alla libertà del credito o ritardare il progresso economico del paese, si passi alla discussione degli articoli. Spiega come approva una parte del progetto.

Broglio fa parecchie considerazioni politiche, sostenendo che qualora la destra si dividesse in questa questione verrebbe meno a quella solidarietà che le permise con grande vantaggio del paese di tenere sempre nelle mani il Governo dal conte Cavour in poi; loda la condotta di Minghetti che sostenne per quattro anni rigorosamente e lealmente l' amministrazione precedente, nella quale condotta il Sella non sembra ora volerlo imitare e propone l' ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte chiedendo che si passi alla discussione degli articoli.

Sella, Finzi e *Dina* danno spiegazioni personali.

Mezzanotte relatore, risponde ai varii opponenti al progetto sostenendolo.

Minghetti risponde ad una ad una alle obbiezioni del Sella, respinge tutti gli ordini del giorno che implicano mutamenti sostanziali da introdursi nella legge; dice che questa non può essere una legge d' indirizzo politico ma che la sua reiezione non potrebbe accettarsi dal Ministero.

Succedono varie dichiarazioni di fatti personali e di ritiro di voti proposti. Non restano in campo che uno di Depretis e un' altro di Deluca Francesco e di 12 colleghi di sinistra o del centro espresso in questi termini: « La Camera, ritenendo che la presente legge separa la carta per conto dello Stato da quella dalla Banca, limita il corso forzoso al debito dello Stato, fissa un termine per la cessazione del corso legale e intendendo che sia aperta la via all' estinzione del corso forzato, passa alla discussione degli articoli. Seguono grandi rumori sul votare e finalmente questa proposta, accettata dal Ministero, è approvata a grande maggioranza.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nell' *Opinione*, in data di Roma 11:

Nella seduta di domani verranno svolti i seguenti ordini del giorno:

La Camera, ritenuto che il presente progetto di legge sarà emendato in modo da provvedere alla graduale estinzione del corso forzoso e non pregiudicare la libertà del credito o ritardare il progresso economico del paese, passa alla discussione degli articoli. *Depretis.*

La Camera, convinta della necessità di provvedere senz' indugio alla graduale abolizione del corso forzoso e di separare a quest' intento i biglietti emessi per conto dello Stato dai biglietti fiduciarii, riordinando in pari tempo le Banche di circolazione mediante una legge che s' informi ai principii della libertà del credito, passa alla discussione degli articoli.

Seismit-Doda.

Il sottoscritto propone l' ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno e i controprogetti proposti sulla legge in discussione, e chiede che si passi alla discussione degli articoli. *Broglio.*

E più oltre:

Nella seduta di domani gli onorevoli Depretis e Seismit Doda svolgeranno i loro ordini del giorno e l' on. Broglio l' ordine del giorno puro e semplice. Dopo avrà luogo la votazione sopra uno degli ordini del giorno presentati.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

La Giunta nominata dagli Ufficii della Camera dei deputati per l' esame del progetto di legge relativo ad una maggiore spesa occorrente al compimento della ferrovia Asciano-Grossetto, ha nominato suo presidente l' on. deputato Michelini e segretario l' on. Pasini.

Quella sul progetto per una maggiore spesa pel traforo del Moncenisio, ha eletto presidente il deputato Grossi e segretario e relatore il deputato Lanzara.

L' on. deputato Fano è stato nominato relatore del progetto di legge per una spesa straordinaria occorrente a completare le dotazioni di vestiario dell' esercito.

Togliamo dal *Monitore delle strade ferrate*, che le difficoltà sollevate circa il tracciato della linea Verona-Dossobuono-Legnago sono state appianate, in seguito al parere del Consiglio di Stato ed alla decisione conforme del Ministero dei lavori pubblici.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Sappiamo, che in occasione della nuova domanda di fondi fatta dal Governo alla Camera pel compimento della ferrovia Asciano-Grosseto, un deputato della nostra Provincia, l' on. Pasini, fece nell' Ufficio VI, di cui egli fa parte, una critica vivace e particolareggiata del modo con cui il Ministero suole formare i preventivi delle spese per lavori pubblici, specialmente ferroviarii. Infatti spesse volte il Parlamento è tratto ad accordare l' esecuzione d' un' opera, confidando di non dovervi consacrare che la somma proposta dal Ministero, mentre poi gli si domandano ripetutamente nuovi fondi per la prosecuzione o pel compimento. Il Parlamento si trova a tal punto nell' alternativa, o di perdere inutilmente il denaro già impiegato, o di votare nuovi ed improvvisi sagrifizii per compiere l' opera iniziata; e l' assetto dei bilanci ed il pareggio diventano sempre più problematici.

L' Ufficio VI accolse tutte le osservazioni dell' on. Pasini, e lo nominò all' unanimità suo Commissario, coll' incarico di farle prevalere nel seno della Giunta nominata dagli Uffizii.

Il Consiglio provinciale di Treviso, nella seduta del 9 febbraio, ha approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale delibera doversi costituire il Consorzio per la sistemazione del fiume Musestre, per gli scopi e sulle basi del progetto prodotto e modificato nell' adunanza 6 ottobre 1873; e statuendo sulle insinuate opposizioni, respinge il rifiuto della costituzione in massima del Consorzio di 39 interessati che si pronunziarono dissenzienti, nonchè i reclami sporti in seguito dal Sindaco di Carbonera, e dai Municipii di Breda e S. Biasio per conto e nome di parecchi frazionisti, e rigetta le domande delle ditte Consorzio Vallio-Meolo, David Cutti, Bernardo Groppo e Gio. Torresini, sotto riserva delle eventuali rettifiche, e del diritto ad una particolare classificazione a suo tempo, ove del caso. »

Telegrammi

Roma 12, ore 2 20 pom.

È stato distribuito alla Camera uno stampato contenente il seguente ordine del giorno, che viene considerato come un preludio di un connubio del partito ministeriale col centro:

« La Camera, ritenendo che il presente progetto di legge sulla circolazione cartacea separa la carta dello Stato da quella delle Banche, che limita il corso forzoso al debito dello Stato, e che pone un termine alla cessazione del corso forzoso, intende che si apra una via per l' estinzione del corso forzoso, e passa alla discussione degli articoli. »

Quest' ordine del giorno è firmato dai deputati Plutino, Fabrizi, Monzani, San Donato, Ara, Sulis, Busacca, Pericoli, Tasca e da altri 56 deputati del centro e del centro sinistro.

Firenze 10.

Ieri sera scoppiò un incendio nel forno dei *scaldapiedi* (stazione delle ferrovie dell' *Alta Italia*.)

Il vento faceva temere che potesse attaccarsi alle sale attigue; ma gl' inservienti e gli operai riuscirono ad estinguerlo anche prima dell' arrivo dei pompieri. *(Fanf.)*

Berlino 10.

Il nuovo disegno di bilancio della guerra per l' Impero, oltrepassa di 15,000,000 di talleri il bilancio antecedente. *(G. di Tor.)*

Berlino 11.

Il Consiglio federale ventila attualmente lo scioglimento della questione della carta monetata per l' Impero, sulla base della proposta di accordare ad ogni Stato una carta monetata nella misura di tre marchi per abitante. La Sassonia desistette dalla precedente sua opposizione; la Baviera oppone ancora difficoltà. È però oramai probabile un accordo, quantunque da varie parti si domandi che l' affare venga differito fino all' emanazione della legge sulla Banca.

(N. F. P.)

Parigi 10.

Michelet morì di una malattia di cuore.

Iersera il duca d' Aumale dette un grande ballo a Besanzone. La principessa Clementina di Sassonia Coburgo ne faceva gli onori. *(Fanf.)*

Vienna 11.

La *Wiener Abendpost*, prendendo argomento dell' autografo dell' Imperatore sui bisogni della situazione economica, dichiara totalmente infondata l' asserzione di alcuni giornali che nel Ministero esista divergenza di vedute. *(Corr. di Tr.)*

Lisbona 10.

I detenuti militari, accusati di aver preso parte alla cospirazione di luglio 1872, sono stati messi in libertà, non essendosi provata l' accusa di attentato all' indipendenza del Portogallo; vennero eccettuati il maggiore, barone Pomarinho, e due sergenti, i quali sono stati condannati a due anni di carcere. *(G. di Tor.)*

Pietroburgo 12.

Pel ricevimento di S. M. l' Imperatore d' Austria, che arriva domani, alle ore 2 e mezza pom., alla Stazione della ferrovia di Gatschina, vi sarà una compagnia di onore dei corazzieri della Guardia, alla Stazione di Pietroburgo una compagnia del reggimento Ismailoff, al Palazzo d' inverno una compagnia del reggimento Preobraschenski. Il castello darà il saluto con 21 colpo di cannone, issando la bandiera austriaca. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica la Circolare di Antonelli circa la pretesa Bolla pontificia. Eccone il testo:

« La stampa italiana ed estera si occupò molto a discutere i dettagli d' una pretesa Bolla che regola l' elezione del futuro Pontefice; parecchi la commentarono, ciascuno secondo i suoi principii.

« Sono costretto ad assicurarvi che questa pretesa Bolla è completamente apocrifa.

« Roma, 17 gennaio 1874.

« *Antonelli.* »

Londra 12. — Finora furono eletti 313 conservatori e 268 liberali. I conservatori guadagnarono 86 seggi i liberali 30.

Varsavia 12. — L' Imperatore d' Austria passò la frontiera a mezzanotte, giunse qui stamane; visitò il reggimento che porta il suo nome e ripartì per Pietroburgo. La stazione e la città erano imbandierate e illuminate. Fu accolto dalle vive acclamazioni dalla popolazione.

Bukarest 12. — In seguito a viva opposizione della Camera, il Governo abbandonò l' articolo della legge comunale che concede i diritti elettorali agli stranieri abitanti nei Porti del Danubio.

Berlino 12. — Austriache 193 5/8; Lombarde 94 5/8; Azioni 140; Italiano 59 1/4.

Berlino 12. — La *Gazzetta della Germania* pubblica una lettera di Usedom in data dell' 11 febbraio 1874, che smentisce categoricamente l' asserzione che la Nota del 17 giugno 1866, prima di essere consegnata a Lamarmora, sia stata presentata e approvata a Berlino.

Dice che la intenzione di La Marmora di restare nel quadrilatero, e non marciare sopra Vienna, si manifestò positivamente poco tempo prima che scoppiasse la guerra; la decisione quindi di fare tale Nota fu presa agli ultimi momenti.

Usedom telegrafò questa decisione a Berlino il 17 giugno al mattino; alla sera in grande fretta scrisse la Nota perchè La Marmora voleva recarsi presso l' esercito il 18 giugno mattina.

La Nota fu consegnata a La Marmora il 17, alle ore 11 di sera. Era impossibile farla approvare a Berlino.

Le idee fondamentali soltanto rispondevano a ciò che Usedom aveva motivi di credere che fosse volontà del suo Governo, ma il testo e la forma della redazione erano esclusivamente opera sua.

Parigi 12. — Prestito (1872) 93 —; Francese 58 82; Italiano 59 70; Lombarde 358 —; Banca di Francia 4065; Romane 63; Obbligaz. 165 25; Ferrovie V. E. 176 50; Merid. 186 25; Cambio Italia 14 3/4; Obblig. tabacchi 472 50; Azioni 756; Londra 25 26 1/2; Inglese 92 1/8; Turco 39 35.

Parigi 12. — Una lettera di Rouher al giornale bonapartista di Clermont raccomanda di rispettare il Settennato, perchè non pregiudica l' avvenire ed è espressione definitiva della volontà nazionale. Deplora soltanto che Mac-Mahon non sia meglio protetto nella sua imparzialità contro meschini intrighi. Il Settennato è una tregua, i partiti non devono convertirlo in paravento, destinato a nascondere disegni ambiziosi. L' appello diretto alla sovranità nazionale è necessario per riparare disastri cagionati dall' insurrezione del 4 settembre. Non saravvi allora altra alternativa che la Repubblica e l' Impero. Rouher raccomanda di non separare mai l' interesse dell' ordine da quelli della democrazia.

Vienna 12. — Mobiliare 237; Lombarde 161; Austriache 327 —; Banca nazionale 982; Napoleoni 9 02; Argento 44 60; Cambio Londra 112 90; Austriaco 74 55.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Secondo le cifre ufficiali del Ministero della guerra, il numero degli ufficiali francesi uccisi nell' ultima guerra, ascese a 2194, i Tedeschi ne perdettero soltanto 1534.

Londra 13. — Finora furono eletti 326 conservatori e 278 liberali. I conservatori guadagnarono 92 seggi, i liberali 32. Lord Enfield non fu eletto a Middlesex.

Incendio nei boschi. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*, in data del 12:

Verso le ore 3 pomeridiane del 6 andante nella regione Valle d' Ordes, territorio di Val di Cadore, un violento incendio, che imperversò tutta la notte e che, stante il soffiare d' impetuoso vento, assunse spaventose proporzioni, distrusse quasi 5000 piante di abete e pino, tra grandi e piccole, cagionando un danno approssimativo di lire 3000 a carico di tre proprietarii. Come quasi sempre accade, anche questo disastro fu cagionato dall' imprudenza d' un tale, che per voler bruciare delle erbacce secche e parassite, che infestavano un suo podere, non pensò alle conseguenze che ne potevano derivare a motivo del terreno arsiccio e del vento che costantemente domina in quelle alture. Costui però, essendo possidente abbastanza agiato, è pronto a pagare i danni. Meno male!

Bufera. — Leggesi nella *Lombardia*, in data di Milano 12:

Ci si narra che ieri a Desenzano si scatenò una bufera fortissima, quale non si ricorda a memoria d' uomo: le acque del lago, agitate e convulse, sollevate all' altezza di più metri, erano gettate con violenza contro la riva, portandovi dei grossi macigni e disfacendo il molo. Parecchie barche furono capovolte e sommerse, talune anche col carico. Si assicura che non siavi nessun sinistro da deplorare. Non si tratta d' una bufera isolata, giacchè dai dispacci d' ieri sappiamo ch' essa si è scatenata con violenza sul mare del Nord facendovi crescere siffattamente le acque, da inondare le città litorali.

Pubblicazione musicale. — L' egregio concertista di pianoforte, Eugenio Pirani, del quale ci siamo occupati molto favorevolmente nella decorsa primavera quando venne nella sua Venezia per dare due concerti, manda spesso per le stampe delle sue composizioni musicali, che rivelano in lui, giovane tanto, attitudine felice, sentire delicatissimo e sapere profondo.

Anche di recente, lo Stabilimento Ricordi pubblicava, in bella edizione, due nuove sue romanze, dedicate alla signora contessa Elsa Margarith Albrizzi, dal titolo, l' una *La sera*, e l' altra *Nel bosco*, entrambe elegantissime per composizione e assai gentili per pensiero musicale.

Gli è con un certo orgoglio che vediamo un giovane veneziano di alto ingegno musicale, che dimora da molti anni a Berlino, e che ha un posto di professore in quell' Accademia, a mantenere sante e rispettate nel suo cuore le belle tradizioni della musica italiana disposandola in bella e giusta armonia al tedesco sapere.

Mandiamo quindi e di gran cuore nella dotta Berlino un caro saluto al nostro concittadino Eugenio Pirani.

Macchina elettrica di Holtz. — L' ingegnere P. Fautrier costrusse or ora una macchina elettrica di Holtz di grande dimensione; il disco fisso misura in diametro $0^m,70$ e gli effetti che si ottengono con questa macchina sono veramente portentosi. Noi avemmo il piacere di assistere alle esperienze, alle quali erano presenti quasi tutti i professori di fisica dei nostri Istituti. L' ingegnere Fautrier non va più annoverato per questo suo nuovo lavoro fra i dilettanti costruttori di apparati fisici, ma invece come uno dei più valenti meccanici. Ne sia prova il fatto che, mentre molte macchine di Holtz fabbricate altrove e nelle più accreditate officine di strumenti di precisione italiane e straniere, giunte a Venezia non diedero alcun risultato, questa di cui parliamo dà mirabili effetti superiori all' aspettazione anche quando l' umidità dell' aria è di nocumento all' azione di tutte le altre macchine elettriche. Non è dunque colpa dell' ambiente di Venezia, come da alcuno era stato detto, che le macchine di Holtz qui non agivano; il nullo effetto dovevasi attribuire all' imperfetta costruzione delle medesime. Ce ne congratuliamo col sig. ingegnere Fautrier, che possiede l' unica macchina attiva di Holtz in tutta Venezia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 febb.	del 13 febb.
Rendita italiana	69 85	69 85
» (coup. staccato)	67 50	67 50
Oro	23 59	23 39
Londra	29 32	29 32
Parigi	117 —	116 92
Prestito nazionale	67 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2097 —	2097 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1620 —	1620 —
Credito mob. italiano	849 —	849 —
Banca italo-germanica	280 —	278 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 11 febb.	del 12 febb.
Metalliche al 5 %	69 25	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 60
Prestito 1860	103 75	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	982 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 —	237 —
Londra	112 80	112 85
Argento	106 35	106 60
Il da 20 franchi	9 — —	9 01 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Oggi compie un mese, dacchè **Zanetti Leandra** di Treviso, affranta da fiera malattia, nel fiore della vita, è morta.

Povera Leandra! i primi tuoi anni soltanto sono stati felici, chè poscia una serie di sventure ti ha sempre nutrita di amarezze e di pianto.

Eppure tu eri tutto cuore per la famiglia, che amavi svisceratamente, tutto affetto pei congiunti, e per la patria. Eppure, tu annidavi le più sode virtù, talchè dovevi essere felice.

Ai vedovati genitori, alla sorella ed ai fratelli, che ti piangono inconsolati, sarà sacra la tua memoria, che pur vivrà benedetta nel pensiero di quanti hanno conosciuto la dolcezza della tua nobile anima, le doti squisite che ti rendevano a tutti carissima.

Mira, 13 febbraio 1874.

187 GIOVANNI GOMIRATO.

Comunicato.

Se è dovere manifestare pubbliche grazie ai proprii salvatori da chi viene da altri salvato in momenti pericolosi ed estremi, quest' obbligo ha maggiore estensione se si unisce anche la salvezza della propria famiglia e di varie persone al proprio servizio; e tale è appunto il caso di me sottoscritto, capitano dell' ex brick austro-ungarico, *John C.*, che, com' è noto, alle ore 10 circa pom. del 25 gennaio p. p., investiva sul banco esterno della Diga Nord di Malamocco, venendo circa alle ore 7 ant. del 26 prodigiosamente salvato tanto me che la mia propria moglie, e quattro miei figli ed il mio equipaggio, composto di nove persone, da gente accorsa sulla Diga. Furono questi specialmente: l' eroico quanto umano Cristoforo De Lorenzi, remurchiante di Malamocco, che scivolò sopra un grosso cavo; e con lui altri suoi compagni di barca, piloti, locatieri e marinari del barck italiano, *Letizia*; tutti diretti ed assistiti dal bravo capitano di Procida, sig. Michiele Scotto, di Covello, comandante il predetto barck, e dai signori Gaetano Ceccarelli, Regio commissario di Sanità marittima, Pietro Röggla, Regio tenente di porto, presenti i signori Felice Callegarini e Tito Donà, Regii guardiani pure di Sanità; Dall' Ava, Regio brigadiere di finanza; Pietro Vianello, fanalista, e Giacomo Vianello, Regio nocchiere di Porto; nonchè Gennaro Tartaglio, Regio foriere di truppa, addetto al forte di Alberoni, che tutti erano accorsi sul luogo del disastro incoraggiando tutta quella brava gente ad assisterci e dandoci coraggio. Essi, con non comune bravura, avevano potuto attirare a terra, mediante un piccolo cavo da noi loro lanciato, un gherlino di sei pollici di grossezza, col quale, ben legato ad una colonna della Diga, ed altro soprappostovi cavo che servir doveva di appoggio, riuscirono a mettere il bastimento in comunicazione colla terra, sebbene pericolosissima, ed in modo che al De Lorenzi riuscì venire al mio bordo, prendersi ad uno ad uno i miei piccoli figli e la mia consorte, traendoli tutti a terra sani e salvi, cimentando così varie volte quell' arduo e pericolosissimo passaggio, che servì di salvezza anche a me, al mio figlio maggiore, ed all' intero mio equipaggio.

E non poche furono le cure prontamente prestateci da tutte quelle brave persone, e specialmente dalle predette Autorità e dipendenti; le quali non abbastanza sodisfatte di avere sofferto le intemperie di alquante ore di notte sopra la Diga, ed i signori Ceccarelli, Röggla, avendo inoltre tentato alle ore una e mezza ànt. del 26, di uscire in mare col vapore *Il Veneziano*, per prestarci aiuto, provvidero al nostro ricovero, di cui ne avevamo urgente bisogno.

I signori Gaetano Ceccarelli e Giuseppe Callegarini, per alquanti giorni cedettero a me e famiglia gran parte delle loro ristrette abitazioni, mentre i marinari venivano ricoverati in un locale della Diga.

Nè tacerò la bravura ed intrepidezza del già menzionato capitano, sig. Michiele Scotto, e del suo equipaggio, che rientrando in porto alle ore 11 pom., fu fra i primi a dare l' allarme del mio investimento; ma non contento di ciò, e visto che non eranvi agli Alberoni i mezzi prontissimi di salvataggio, nè barche di piloti o rimurchianti, con una propria imbarcazione, armata dai suoi marinari, cimentossi all' ardua impresa di uscire in mare e venire in nostro aiuto; ma ne fu impedito dai cavalloni di mare. Montando allora sulla Diga cogl' intrepidi suoi marinari, si dispose ad organizzare il salvataggio delle nostre vite con una zattera di legname, ch' egli col sig. Ceccarelli avevano ideato di formare, e che già insieme ai proprii marinari, guardiani di Sanità, fanalista e comandante il forte di Alberoni, cominciava ad approntare, allorchè, sopravvenuti i rimurchianti e piloti, fu invece deciso e messo in esecuzione il piano dei cavi che dal bordo del *John C.* si tentava di far pervenire a terra, avendo, coll' aiuto delle vele, potuto di più avvicinarla.

Questi tratti usati, da tutti i salvatori, quindici persone, come li ho qui narrati, li ho meglio dettagliati innanzi al Regio Tribunale di commercio, alla Regia Capitaneria di Porto e all' I. R. Consolato generale austro-ungarico di qui, riconoscendo nel capitano Michele Scotto nel suo equipaggio, e nel remurchiante Cristofolo De Lorenzi, un assieme di valore, abnegazione della propria vita, e generosità d' animo, e in tutti gli altri, comprese le citate Regie Autorità di Alberoni, e loro dipendenti, un complesso di non mai abbastanza lodata bravura, energica assistenza e cordiale ospitalità. Io ciò rendo di pubblica ragione, ben certo che la modestia delle già menzionate persone male acconsentirà a ringraziamenti pel bene procuratoci; ma anche per parte della mia famiglia ed equipaggio, io le prego tutte di accettarli, uscendo dal cuore di chi, per opera delle loro magnanime prestazioni, ha salva la vita, e conserverà pei suoi salvatori perenne gratitudine.

Ringrazio anche il Direttore del vapore *Il Veneziano*, per la tentata uscita in mare.

Venezia, 11 febbraio 1874.

188 A. M. CZAR.

Indicazioni del Marcografo.

12 febbraio.

Alta marea	ore 0.30 ant.	metri	1.17
Bassa marea	ore 3.30 ant.	»	1.11
Alta marea	ore 6.45 ant.	»	1.22
Bassa marea	ore 2.00 pom.	»	0.51

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Gusina, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; e da Trieste, lo scooner italiano *Italiano*, con grano, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corrente, a 69:90. Da 20 fr. d' oro L. 23:35; fiorini austr. d' argento da L. 2:76 3/4 a L. 2:77. Banconote austr. da L. 2:58 3/4 a L. 2:59 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 70 —	67 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	435 50 —	436 — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 85 —	116 90 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	29 28 —	29 25 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 35 —	23 34 —
Banconote Austriache	259 12 —	259 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 85 — 69 90 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Biedermann, - Maiger, ambi dall' Austria, - Sigg.ri Ladilar, dalla Polonia, - Landelle D. G., - Sigg.ri Hulis, ambi da Londra, - Aussoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Colloredo, conte, con famiglia, - Conte Miniscalchi, senatore, - Fano C., - Buzetto G., cap., tutti dall' interno, - Merk G., dalla Francia, - White, con moglie, - Mac Neile, con sorella, tutti dall' Inghilterra, - Burt H. A., con moglie, - Sig.ra Starling, - Miss Allison, tutti dall' America, - Chattoyis K. M., dalle Indie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gansser, viaggiatore, - Bianchi L., - Borioli, con moglie, - Capelli G., - fratelli Flangini, - Gulick L. H., - Reutz, tutti dall' interno, - Guegnot A., - S. Hirsch, - Sigg.ri Ducreux, Aguillard, tutti dalla Francia, - Pellas J. A., da Londra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Filippini L., dall' interno, - Koni M., con moglie, - Braveloff E., - Fekerte F., - Salmona S., tutti da Vienna, - Pohl J., da Trieste, - Heine P., dall' Annover, - Furth J., da Francoforte, - Hummel, da Furth, tutti poss.

Nel giorno 11 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Lecomte, - Edmia, corriere, ambi dall' interno, - Chatterton A., - Sigg.ri Hayter, tutti da Londra, - Hofgaard L., - Bonesen G., ambi da Norvegia, - Churschensler T., dalla Russia, - Sigg.ri Willet, - Hasell L. C., - Beardmann D. F., tutti dall' America, tutti possid.

Albergo l' Europa. — Conte Barbiano de Belgiojoso, dall' interno, - Dobrillovich M., dalla Dalmazia, ambi con moglie, - De Lubecki L., dalla Polonia, con figlia, - Adam C., dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Curato N., - Villa A., - Baracani A., - Morandi, ingegn., - Zotti A., - Formenti G., tutti quattro con moglie, - Meille P., - Gloria F., - Sacchero, tutti dall' interno, - Stolenburg G., - Steyl Renne, ambi da Berlino, con moglie, - Barnston, da Londra, con seguito, - Coretti P., ingegn., da Trieste, con famiglia, - Carhard, dall' America, con figlio, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Fabris T., dall' interno, - Neu A., - Singmann A., - Konig M., con moglie, tutti dall' Austria, - Little da Londra, con moglie, - Kucher C., - Griedi E., ambi da Francoforte, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gallarati G., - Seleroni E., - G. Maroni, avv., - Riva L., - Rossi E., - Cerato E., avv., - Guarnieri L., - De Colle G., avv., - De Marco L., - Monti L., avv., - Rigatto A., - Cereni A., ingegn., - Bortoluzzi A., - Bertolini L., - Saggini nob. A., - Viviani G., - Peraco. L., - Ghiotto G. B., - Scarpieri E., - Coletti F., tutti dall' interno, - Linfern E., da Ciamberi, - Negri A., da Vienna, - Antonioli S., da Trieste, - Kilakis G., da Atene, - C. Stambolsi, da Calamata, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 febbraio 1874.

La calma si è quasi ristabilita nell' Italia centrale. Nord forte soltanto a Livorno e a Civitavecchia. Venti forti pure di Nord in quasi tutta l' Italia meridionale.

Mare grosso o agitato dal Gargano al Capo Leuca, lungo le coste calabro-sicule e a Malta.

Barometro gradatamente salito fino a 12 mm. dal Nord al Sud d' Italia.

Cielo sereno nel Nord e nel centro della Penisola; nuvoloso nel Sud e in Sicilia.

Ieri fortissimi venti di Nord, e neve in molti paesi dell' Italia inferiore. Stanotte fortissimi colpi di vento a Capo Spartivento.

La calma accenna a stabilirsi quasi da per tutto. Dominerà per ora il bel tempo.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 3′, 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14′. 23″, 3.
Tramonto app.: 5.h. 26′, 0.
Luna. Levare app.: 5.h. 55′, 9 ant.
Passaggio al meridiano: 10.h. 3′, 9 ant.
Tramonto app.: 2.h. 13′, 1 pom.
Età = giorni: 27. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 12 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	775.37	772.85	774.49
Term. centigr. al Nord	—3.70	2.52	1.25
Tensione del vapore in mm.	2.78	2.55	2.90
Umidità relativa in centesimi di saturazione	81	46	57
Direzione e forza del vento.	N. N. E.¹	S. S. O.¹	N. N. E.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 12 febbraio = 1.8 — 6 ant. del 13 = 0.5
— Dalle 6 ant. del 12 febbraio alle 6 ant. del 13:
Temperatura: Massima: 3.0 — Minima: —2.3
Note particolari: —

SPETTACOLI.
Venerdì 13 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

Domani, sabato, 14 corr., ultima rappresentazione dell'opera: *La Favorita*, col ballo: *Cleopatra*.

Domenica e lunedì, 15 e 16 corr., l'opera: *Guglielmo Tell*.

Martedì, 17 corr., *Grande Cavalchina mascherata*.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *L'amia Teresa*. (Beneficiata della prima attrice Marianna Moro-Lin.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa o La donna pappagallo*. Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ⁱ Luigi Ricci (figlio) e Offembach (beneficiata della prima ballerina assoluta Irene Donati.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Arlecchino Califfo per 24 ore*. Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, 14 corrente, avrà luogo la grande e straordinaria *Festa di Ballo con Maschere*. — Alle ore 11.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1174. 179

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto l'esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso Numero 11749 del 1873, di data 16 gennaio decorso, per la fornitura dei filati di canape, lino e cotone occorrenti a questa Casa d'industria nell'anno 1874,

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. del giovedì 19 febbraio corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che, a' termini di legge, verrà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel giovedì 26 febbraio corrente, restando ferme tutte le norme e condizioni dettagliate nell'Avviso e nel Capitolato di onere portanti il Numero 11749 del 1873 e la data 16 gennaio decorso, ed ispezionabili presso l'Ufficio di Spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

SI RICERCA

Un appartamento tanto vuoto che ammobigliato, con 6 o 7 stanze o più, e cucina, sul Canal Grande, dal punto dirimpetto alla Madonna della Salute, sino al Ponte del Sepolcro.
Dirigere le offerte al custode del Palazzo Gritti, S. M. Zobenigo. 185

136

PROFUMERIA EXTRA-FINA
RIGAUD E COMP.
8, rue Vivienne à Paris.

SAPONE MIRANDA
AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA
Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toeletta.

TOLUTINE RIGAUD
Nuova acqua da toeletta, superiore all'acqua di Colonia e a tutti gli aceti più stimati.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD
Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi; dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD
Questo elisire dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA
Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (bouquet) DI MANILLA
ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI KANANGA
Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Manilla.

COLORIGENE RIGAUD
In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, nè sporcare la biancheria. Questo prodotto intieramente inoffensivo, non contiene nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA
in pacchetti e polvere del Giappone in scatole con fiocchi
Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO
Per imbianchire la carnagione fare scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle *le blanc mat*, così ricercato dalle dame parigine.

SPECIALITA' DEI PRODOTTI
A L'YLANGYLANG

Estratto d'ylangylang.	Cold-Cream ylangylang.
Sapone a l'ylangylang.	Polvere di riso a l'ylangylang.
Olio a l'ylangylang	Pomata a l'ylangylang.

DEPOSITO *in Venezia*: Agenzia Longega; Farm. Bötner a Sant'Antonino. — *Trieste*, farm. J. Serravallo.

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti ed informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano via Pasquirolo, N. 14.

UN INTERO SPARTITO per pianoforte ***ad una lira*** — ***ANNO PRIMO*** **1874** — UN INTERO SPARTITO per pianoforte ***ad una lira***

LA MUSICA PER TUTTI
RACCOLTA CLASSICA MUSICALE ECONOMICA
DEI CAPOLAVORI EDITI ED INEDITI DEI GRANDI MAESTRI

UN VOLUME IN-8.° OGNI MESE PER UNA LIRA.

Questa nuova ed interessante pubblicazione è destinata a diffondere ad un *buon mercato senza precedenti i capolavori dei più grandi maestri* dell'arte musicale, in una edizione elegante ed accuratissima.

Ogni volume conterrà lo *spartito per pianoforte* di una *intera opera musicale* e si venderà al prezzo di UNA LIRA.

In Italia dove la musica è in tanto pregio e che vanta i più celebri nomi fra i maestri di questa arte divina, la pubblicazione di cui trattasi avrà senza dubbio una accoglienza entusiastica. — Le molte e belle edizioni di musica che si sono fatte in Italia, lasciavano a desiderare soltanto il *buon mercato*, requisito indispensabile ad ottenere quella diffusione che si è proposta, e che otterrà LA MUSICA PER TUTTI.

La Musica per tutti VIENE INAUGURATA IL ***16 febbraio 1874*** COLLA PUBBLICAZIONE DELL'IMMORTALE LAVORO:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
DI
GIOACHINO ROSSINI

Un bel volume di pagine 196 in ottavo, carta di lusso, con elegante copertina, contenente, oltre l'INTERO SPARTITO PER PIANOFORTE, il RITRATTO DELL'AUTORE, una ILLUSTRAZIONE del maestro Amintore Galli, l'INDICE TEMATICO ed il LIBRETTO DELL'OPERA.

prezzi d'abbonamento ai 12 volumi della I Serie (1874):

Franco di porto nel Regno	L. 12
Svizzera	» 14
Austria, Francia, Germania	» 16
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 17
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 18
America, Asia, Australia	» 22

OGNI VOLUME ***UNA LIRA*** IN TUTTA ITALIA.

Per abbonarsi, o per l'acquisto dei volumi separati, inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 186

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori de' quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della delisiosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezze ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm reale. — MIRA, farm Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

BANCA DI CREDITO VENETO
AUTORIZZATA CON R. DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1874.

SITUAZIONE AL 1.° GENNAIO 1874.

		Dare		Avere	
Capitale azioni N. 40.000 di L. 250 nominale	L.	»	»	10,000,000	»
Conto azionisti saldo Azioni		5,000,000	»	»	»
Cassa contanti carta ed oro	»	138,130	32	»	»
Portafoglio dedotto Risconto	»	754,036	70	»	»
Conto valori Azioni, Obbligazioni e valori industriali	»	797,045	62	»	»
Monte Merci	»	3,256,708	43	»	»
Conti correnti, capitali ed interessi.	»	»	»	187,938	79
Corrispondenti diversi	»	1,954,035	37	2,029,024	30
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	»	594,597	41
Partecipazioni, affari diversi	»	868,287	20	»	»
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industr.	»	131,815	36	»	»
Mobili, utensili ed attrezzi esistenti	»	27,333	82	»	»
Spese di primo impianto	»	41,304	32	»	»
Spese generali	»	12,424	65	»	»
Spese imposte	»	498	20	»	»
Interessi sulle Azioni secondo semestre	»	»	»	5,006	38
Conto dividendi	»	»	»	100,000	»
Fondo di riserva	»	»	»	35,142	64
Utili lordi del corrente esercizio	»	»	»	29,910	47
Totale L.		12,981,619	99	12,981,619	99

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile, G. B. ZANCHI. — *Il Direttore*, ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di ***fondi pubblici, valori, industriali e merci.***
Riceve ***merci*** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.
Rilascia ***lettere di credito*** per l'Italia e l'estero.
Riceve ***somme in conto corrente*** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3 1/2** p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.
La Banca ***emette Obbligazioni*** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4 1/2** per cento. 184

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. 44

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI,*** via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blenorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stadio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Avvi, però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore o infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blenorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.18*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II.° Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, così chè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE.
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 11 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R. . . . .
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e del mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ungarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 15 febbraio — N. 44

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SEGONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 FEBBRAIO

Il telegrafo annuncia una lettera del signor Usedom, a proposito della sua famosa Nota in data del 17 giugno 1866, che suggeriva al generale La Marmora di marciare su Vienna, girando il quadrilatero, appoggiandosi sull'aiuto che gli avrebbe dato l'insurrezione ungherese. La nuova Nota di Usedom non pare tuttavia scritta, tanto all'indirizzo del La Marmora, quanto all'indirizzo dell'Austria. Il sig. Usedom vuol rettificare il fatto che la Nota da lui scritta fosse stata mandata prima a Berlino, e colà approvata dal Governo. Io seppi, dice il sig. Usedom, che il generale La Marmora voleva attaccare il quadrilatero, e ricusava di marciare su Vienna soltanto poco tempo prima che scoppiasse la guerra. La decisione di scrivere la Nota fu presa solo all'ultimo momento. Io non ebbi che il tempo di telegrafare a Berlino la mattina del 17, e la sera, alle undici, consegnai la Nota al La Marmora. Io quindi scrissi la Nota, secondo le idee fondamentali che *aveva motivo di credere* che fossero quelle del Governo, ma la forma della Nota era mia, interamente mia.

In questo modo il sig. Usedom prende sopra di sè la responsabilità dell'odio accanito da cui la sua Nota sembra ispirata contro la Monarchia austriaca, e vuole svincolarne la responsabilità del suo Governo. È un atto di funzionario devoto e patriotico, del quale il principe di Bismarck gli terrà conto; ma ci sembra che sia difficile che il sig. Usedom riesca a convincere gli altri della verità della sua asserzione.

Egli dice che ha conosciuto *positivamente* l'intenzione di La Marmora di restare nel quadrilatero, e di non marciare su Vienna, *poco tempo* prima che scoppiasse la guerra. Dopo dice che ha preso la decisione di scrivere la Nota solo il giorno prima che La Marmora partisse pel campo, cioè il 17.

Il *poco tempo* è una frase oscura ed ambigua; essa può comprendere tanto un giorno, che due, tre, una o due settimane. Ora, se erano cinque o sei giorni, il sig. Usedom aveva il tempo di scrivere a Berlino e ricevere risposta. Di più se ha conosciuto le intenzioni del La Marmora *positivamente*, soltanto *poco tempo* prima che scoppiasse la guerra, e supponiamo pure, anche un giorno solo prima che La Marmora partisse pel campo, il sig. Usedom avrebbe potuto scrivere a Berlino quando ne aveva avuto il primo sentore, e redigere un progetto di Nota, da mandare al momento opportuno. Ci sembra strano che un diplomatico scriva di suo capo una Nota di quel genere, in cui si fa appello all'insurrezione, e si cerca d'imporre al generale in capo dell'esercito alleato, un piano di campagna. I diplomatici non si fanno di spontanea volontà consiglieri di piani di guerra ai generali.

Un giornale insinua che la nuova lettera del signor Usedom venga in buon punto per svincolare la responsabilità del suo Governo verso l'Austria, in un momento in cui l'Imperatore d'Austria è a Pietroburgo in gran tenerezza collo Czar. Ma ci sembra che non ce ne fosse bisogno. Crediamo che tra la Germania e l'Austria vi sieno ora le relazioni più cordiali, ed è certo che se questi due Stati si sono ora rappattumati hanno dovuto dimenticare tutti gl'incidenti della guerra del 1866. Se l'Austria dovesse ricordarsene, non avrebbe potuto riavvicinarsi alla Germania. Ora se l'Austria ha perdonato tante cose a quest'ultima, ci pare che possa perdonarle anche la Nota d'Usedom, senza che questi venga a fare ora una tarda difesa.

L'Imperatore d'Austria è arrivato ieri a Pietroburgo. Gli andò incontro il Principe ereditario ad una Stazione vicina a Pietroburgo, e nella capitale egli fu accolto da tutti i membri della Casa imperiale, e dai Principi inglesi. Lo Czar era un po' indisposto, e perciò non andò incontro all'Imperatore d'Austria, insieme col Principe ereditario, ma pare che anche lo Czar sia andato alla Stazione di Pietroburgo.

Un dispaccio di Santander annuncia che colà è giunto l'esercito di Moriones. Primo Rivera si avanza anch'egli. Si crede, aggiunge il dispaccio, che Bilbao sarà sbloccato tra breve. E così sia. Ma sinora ci sembra che l'esercito repubblicano faccia passi di formica.

Le notizie sulle elezioni inglesi continuano ad essere sempre più favorevoli ai conservatori. Questi hanno oramai una maggioranza di 48 membri.

Ferrovie venete.

A documento d'imparzialità e perchè i nostri concittadini non si addormentino di fronte all'attività de' nostri avversarii, qui pubblichiamo la Relazione letta dal comm. Lampertico, nella seduta del Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza, che fu tenuta in Vicenza il 4 corrente.

Noi nulla vi soggiungeremo perchè bisognerebbe combatterne ciascuna argomentazione, accontentandoci di prendere atto dei fatti ivi asseriti, ricorderemo solo ai nostri concittadini che se Venezia ha respinto con tanta fermezza le offerte apparentemente lusinghiere di quelli, che dopo di essersi costituiti in Consorzio a suo danno, anzichè riparare al male, cercarono solo di alleviarne le conseguenze, si fu in omaggio ad un grande e logico principio, quello cioè ch'è assurdo incominciare una scorciatoia coll'allungare le vie percorrendo un *zig-zag*, e che è fatale ai Comuni ed alle Provincie il lasciarsi avvolgere in una sì arrischiata speculazione, qual è quella, nella quale si è gettato il Consorzio.

Del resto, noi proponiamo all'imitazione dei nostri concittadini l'attività degli egregii membri componenti la Rappresentanza del Consorzio, giacchè è innegabile che solo alla energia, all'opera ed al maneggio incessante di que' signori è dovuto, se una causa sì malaugurata, com'è quella, potè riuscire finora trionfante.

Ecco la Relazione:

« Signori!

« Parve opportuna al vostro Comitato la convocazione dell'Assemblea per esporre completamente i fatti che si verificarono dopo l'ultima nostra riunione del 6 dicembre p. p. in Treviso, e per averne consiglio su tutto ciò che può tornar utile al compimento de' nostri voti.

« Sin già da quel punto che il Ministero stava per firmare la convenzione di concessione della ferrovia Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova-Cittadella-Bassano al Consorzio delle Provincie di Padova, Treviso e Vicenza, la Società delle strade ferrate dell'alta Italia, com'ebbi già a comunicare all'Assemblea in Treviso, avea fatto conoscere al Ministero la sua intenzione di opporsi alla concessione che fosse fatta della ferrovia da Vicenza a Treviso.

« Firmata il 19 novembre la concessione, il Ministero dei lavori pubblici con lettera del 3 dicembre invitò la Società a dichiarare nel termine prescritto dai suoi atti di concessione, se intendesse o no di esercitare il suo diritto di prelazione sulla concessione delle due linee, per le quali era stata stipulata dal Governo col Comitato interprovinciale la Convenzione. La Società, con atto notificato al Ministero dei lavori pubblici per via di usciere, si opponeva formalmente alla concessione della linea Vicenza-Treviso, invocando il patto inibitivo dell'art. 37 del capitolato 30 giugno 1864 per le linee aventi per iscopo di servire gli stessi centri di popolazione o di commercio, ai quali serve una linea compresa nella rete ceduta. Conseguentemente con lettera del giorno successivo rimandava la copia della Convenzione, ch'erale stata comunicata perchè avesse potuto pronunciarsi sull'esercizio del diritto di prelazione, e ha rinnovato la dichiarazione che la Società si troverebbe pregiudicata ne' suoi diritti, ove, contrariamente all'art. 37, testè citato, fosse mantenuta da parte del Governo la concessione delle linee, oggetto della Convenzione col Consorzio delle tre Provincie.

« Avvertendo che le proteste fatte dalla Società coll'atto 11 dicembre si limitavano alla linea Vicenza-Treviso, mentre invece le dichiarazioni della nota 12 dicembre estendevansi anche alla linea Padova-Bassano, il Ministero rispose al Direttore della Società che il Governo ritiene alla sua volta infondate le proteste e riserve fatte dalla Società, e, chiamandola responsabile di ogni danno, intendeva ricorrere ad un giudizio di arbitri per risolvere l'insorta questione.

« A tale scopo s'indicava come arbitro scelto dal Governo il generale conte Menabrea, e per terzo arbitro si proponeva il comm. Stefano Jacini, salvo il caso di non accettazione da parte della Società di lasciarne la scelta al Presidente della Corte d'appello della Capitale, in conformità dell'atto 5 luglio 1870, alleg. N. 2, alla legge del 28 agosto di detto anno.

« Intanto con lettera del 17 gennaio, nel silenzio della Società, era dato ordine dal ministro dei lavori pubblici alla Direzione del Contenzioso finanziario di Torino di far notificare regolarmente nelle forme di legge alla Società la nomina dell'arbitro dell'Amministrazione e la proposta del terzo arbitro. La Direzione della Società, con lettera del 18, significava che nella vertenza per la concessione della ferrovia Vicenza-Treviso sceglieva a proprio arbitro il comm. Antonio Allievi, direttore della Banca generale di Roma, e che per terzo arbitro accettava la proposta del Ministero.

« Essa osservava, però che non potrà venire considerata siccome definitiva ed assoluta la costituzione del Collegio arbitrale nelle persone sopra accennate, se non dopo che sarà stata da parte del Governo inviata alla Società una regolare intimazione nelle forme di legge, dalla quale epoca soltanto s'intenderanno decorribili i termini utili convenuti.

« Il 21 del mese stesso mi venne poi, come presidente del Comitato permanente del Consorzio, intimata per parte della Società ferroviaria dell'Alta Italia formale diffida e protesta, come pure ai miei colleghi del Comitato, singolarmente, al cav. Sebastiano Tessari, che, nella mia assenza, aveami, a tenore dello Statuto consorziale, sostituito nella firma della Convenzione, ed inoltre al cav. Wiel, Sindaco di Cittadella.

« Dichiara la Società dell'Alta Italia che pel diritto riservato dall'art. 37 del Capitolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, essa si crede in diritto di opporsi ad una concessione qualunque della linea Vicenza-Treviso, la quale essendo destinata a congiungere le dette due città già servite dalla linea di proprietà della Società dell'Alta Italia Vicenza-Padova-Mestre-Treviso, si trova assolutamente inibita dal disposto del 2.° paragrafo dell'articolo citato.

« Fa quindi diffida e protesta al Consorzio delle tre Provincie di Padova, Treviso e Vicenza di ritenere nulla e di nessun effetto la concessione della linea Vicenza-Treviso per Cittadella, di opporsi alla costruzione ed all'esercizio della medesima, e di ritenere responsabile il Consorzio stipulante nella Convenzione del 19 novembre 1873 per le Provincie ivi rappresentate per ogni danno che dalla concessione di detta linea possa derivare ai legittimi interessi della rete dell'Alta Italia, e ciò con espressa riserva di ogni altro diritto che alla Società richiedente possa spettare in via principale o in via subordinata in forza dell'art. 37 della detta Convenzione, od altro titolo generale o speciale di legge e di contratto.

« Il Ministero pertanto sta allestendo l'atto di compromesso che dee fondare il giudizio arbitrale; e quanto alla intimazione giudiziale da farsi alla Società, si era già provveduto coll'ordine dato dal Ministero alla Direzione del Contenzioso finanziario, ordine che fu anzi confermato. Vuolsi poi notare che appunto si è nell'atto medesimo che devono convenirsi i termini utili, non sapendosi altrimenti in qual modo si possa provvedere, se non rimettendosi ai termini di legge, giusta il Codice di procedura civile.

« Il Comitato pertanto ha chiesto al Ministero copia dell'atto di compromesso, ed allestì una memoria da presentarsi agli arbitri in difesa de' nostri diritti, come una ne venne allestita dal nostro collega avv. Berti.

« Mentre in adempimento delle deliberazioni prese il 6 dicembre in Treviso si è già dato l'incarico alle Società di costruzioni veneta e lombarda di compiere il progetto di dettaglio delle due linee, e già si sono bene avviati gli studii; non ci resta oramai, per por mano ai lavori se non l'attendere il giudizio dell'arbitrato.

« Bensì avremmo voluto e vorremmo che l'opera concorde delle tre Provincie di Padova, Treviso e Vicenza fosse iniziatrice di maggiori cose, quando anche altre Provincie, e particolarmente Venezia, potessero prendervi parte.

« Sollecitato a proporre un accordo che sodisfare potesse tutti gl'interessi, io non poteva prescindere dalle linee, le quali già formavano oggetto di una concessione al Consorzio, e d'altronde nessun'altra combinazione mi si offeriva che egualmente preservasse gl'interessi delle tre Provincie, ma ferme quelle fondamentali condizioni di diritto e di fatto, da cui io non potevo prescindere, non rifuggii dal fare proposte che sarebbero invero riuscite per le tre Provincie di grave onere, ma tuttavia io speravo, ch'esse si sarebbero indotte ad accettare nell'interesse del comune accordo.

« La Commissione ferroviaria di Venezia con tutta l'alacrità promove una più breve comunicazione col Trentino per la Valsugana, ed intanto proponesi di condurla fino a Bassano.

« Essa perciò vagheggia una ferrovia da Mestre a Bassano per Castelfranco siccome la più breve, e devenne ad accordi colla Società del l'Alta Italia, pei quali, quando Venezia costruisse la strada, la Società ne assumerebbe l'armamento e l'esercizio.

« In tale supposizione due ferrovie a poca distanza l'una dall'altra avrebbero la stessissima destinazione: la ferrovia ideata dalla Commissione di Venezia e una delle ferrovie per cui si è costituito il Consorzio, cioè la ferrovia Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano.

« Si noti che la deviazione della ferrovia Padova-Bassano a Camposampiero era stata accolta principalmente per offrire a Venezia un punto opportuno a cui, riannodandosi, potesse valersi della ferrovia del Consorzio, anzichè costruirne una affatto nuova ed in concorrenza di essa.

« Così aveva opinato il 19 aprile 1873 il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riconoscendovi *un eccellente addentellato per la sperabile congiunzione con Venezia, colla quale si avrà allora il primo tronco della linea diretta da Venezia a Trento, che meglio d'ogni altra sodisfarà a collegare il Tirolo italiano all'Adriatico.*

« La Commissione ferroviaria di Venezia, comunque questa combinazione dia pur sempre a Venezia una comunicazione più breve col Trentino, e solo di pochissimi chilometri meno breve di quella ch'essa promuove, e comunque la combinazione medesima permetterebbe a Venezia di costruirsi un semplice tronco di allacciamento, anzichè tutta una linea, avversolla costantemente, e ciò perchè essa stima di pregiudizio a Venezia e quella maggior percorrenza, quantunque sì limitata, e la necessità di valersi di una delle ferrovie del Consorzio.

« Poichè il pregiudizio dipendente dalla maggior percorrenza risolvesi infine nella maggiore spesa corrispondente a quei quattro o cinque chilometri, anche senza por mente ch'essa troverebbe un compenso nella minore spesa di costruzione, parevaci di avervi ovviato coll'assumere a carico del Consorzio tutta la spesa pei viaggiatori e per le merci provenienti da Venezia, cosicchè e per quelli e per queste la percorrenza per quel tratto sarebbe gratuita.

« Ma poichè la Commissione di Venezia accampava il timore che, dovendosi valere d'una delle ferrovie del Consorzio, i treni provenienti da Venezia fossero quasi in balìa del Consorzio medesimo, parevami che a questo si potesse ovviare, quando fossero assicurati a Venezia in proporzione del movimento ferroviario treni direttissimi. A questo ancora non mi era fermato, chè avendo la Commissione ferroviaria di Venezia convenuto colla Società dell'Alta Italia che, quand'essa costruisse tutta la ferrovia da Mestre a Bassano, la Società poi ne assumerebbe l'armamento e l'esercizio, proposi che quando Venezia costruisse il tronco di allacciamento colle ferrovie del Consorzio, ne avremmo noi assunto parimenti armamento ed esercizio.

« Inoltre, col cedere Venezia alla Società dell'Alta Italia l'esercizio, è bensì al coperto da ogni rischio come siam noi verso le Società Veneta e Lombarda, ma verso queste Società noi ci riservammo un'equa compartecipazione negli utili. Questa compartecipazione negli utili non ha Venezia negli accordi colla Società dell'Alta Italia, e le sarebbe mantenuta negli accordi col Consorzio delle tre Provincie.

« Queste proposte però insieme ad altre, le quali miravano particolarmente a facilitare e l'unione di Venezia con Castelfranco, e la costruzione ed esercizio d'una ferrovia che da Belluno si congiungesse alle ferrovie del Consorzio, non vennero accolte.

« La Commissione ferroviaria di Venezia, insieme a quella di Belluno, pronunciossi contro ogni combinazione, la quale includesse la deviazione della via retta da Mestre a Bassano, e la modificazione degli accordi conclusi colla Provincia di Belluno e colla Società dell'Alta Italia.

« Nell'atto che mi venivano comunicate queste risoluzioni, deploravasi non siasi ancora trovato un mezzo accettabile di ristabilire la concordia fra le Provincie, e avvertivasi che se le Provincie di Treviso e di Padova pensassero alla loro congiunzione con Belluno e Bassano da una parte a Montebelluna, e dall'altra a Castelfranco per Camposampiero, si sarebbero potute iniziare le pratiche per ottenere il concorso rispettivo delle due Provincie di Venezia e Belluno.

« Con questa risposte mantenevasi dunque il proposito di costruire da Venezia a Bassano una nuova linea accanto alla nostra, e colla nostra in concorrenza, anzichè valersi di quella che già per parte dello Stato formò oggetto di concessione.

« Io non avevo già mancato di fare a difesa dei diritti del nostro Consorzio, ogni più ampia riserva pel pregiudizio, il quale verrebbe dalla concessione di una nuova ferrovia alla ferrovia ch'era stata di già concessa. Per quanto poi fosse nel Consorzio il buon volere d'accordo, dovetti riconoscere che questo non era possibile sino a che s'insiste nel volere una nuova linea, che per la differenza di soli quattro o cinque chilometri, i quali nei riguardi del commercio internazionale sarebbero compensati e nelle tariffe, e coi treni direttissimi, non terrebbe conto di quei vitali interessi, per cui il Consorzio si è costituito e volonterosamente va incontro a tanto dispendio.

« Quando infatto il Consorzio per la linea proposta dalla Commissione ferroviaria di Venezia abbandonasse quella che già venne concessa e che incontrasi a Cittadella colla ferrovia Vicenza-Treviso, ne sarebbe essenzialmente compromessa la stessa ferrovia Vicenza-Treviso, in guisa tale che tutta l'importante regione agricola, la quale si estende da Castelfranco a Vicenza, sarebbe condannata per sempre a rimanere priva di ferrovia, e per conseguenza oltre al privare Vicenza della sua comunicazione ferroviaria con Bassano e disgiungere Padova dal suo

APPENDICE.

I *Goti* all'*Apollo* di Roma.

12 febbraio 1874.

Carissimo Zajotti!

Poichè non si parla più che di *Goti* — *Goti* a Parma, *Goti* a Roma, *Goti* a Genova, *Goti* a Torino — dissi a me stesso: O perchè non lascierò per qualche giorno i miei Lungarni, e non andrò ad udirli ancor io? Ma dove? A Parma? od a Roma? Per riverenza alla capitale preferirò Roma, tanto l'Appennino bisognava passarlo, e mi conquise il pensiero che a Roma c'era il maestro in persona a concertare la sua opera, parecchi artisti di gran nome per eseguirla, ed infine anche l'occasione di godere, così di passata, un bricciolo di carnevale romano. Ond'è che l'altra mattina, martedì, l'amico vostro scendeva alla nuova e grandiosa Stazione di Piazza di Termini, ammirava a destra ed a mancina le grandi fabbriche de' nuovi quartieri detti dal Castro Pretorio e dall'Esquilino, percorreva un tratto della magnifica *Via Nazionale*, che oramai fra due anni deve giungere nel cuore di Roma col suo corteggio d'alberi e d'edifizii ed in tutta la pompa della sua larghezza di 22 metri, e dopo molte difficoltà riusciva ad acconciarsi in un modesto albergo nei pressi del Corso. Il tempo veramente era tutt'altro che bello, ma si rasserenò verso le 3, ed il programma del giorno, che portava fra tante altre cose, l'eterna battaglia dei coriandoli, non rimase affatto lettera morta. Molti si meravigliano che a Roma il Carnevale delle vie possa durare undici giorni continui, con tanto furore di confetti, di maschere, di carri, da impedire la circolazione ai galantuomini in buona parte della città, senza parlare delle infinite baldorie notturne, e dicono: o come ci sta bene il nome di *Carnéval nation!* Io l'ho veduta tutta intera l'anno scorso questa *baraonda tanto gioconda*, e vi confesso che se disgraziatamente qui il Carnevale si mantiene così ostinato e chiassoso, in nessun altro luogo è però così elegante insieme ed ordinato. Gli artisti più reputati, scultori e pittori, i cui nomi trionfano in tutte le mostre nazionali e straniere, ne pigliano essi stessi il governo, ed immaginano ed eseguiscono quelle mascherate o quelle rappresentazioni di storie e di favole, nelle quali il buon gusto, la ricchezza e l'esattezza delle fogge si sposano mirabilmente insieme. Alle lotte del Corso prende viva parte il sesso gentile, le signore più eleganti e distinte (auspice l'anno scorso la Principessa Margherita), o sopra carri appositi, o dai balconi e terrazzini, donde spesso si mostrano col proprio viso, ma in magnifici travestimenti; e l'aspetto del Corso in tali momenti non si descrive.

La festa dei moccoletti, che chiude l'ultima sera tanta gazzarra, è uno dei più fantastici spettacoli di notte che si possano vedere. Ed in tutte queste grandi riunioni di popolazione abbandonata a tanta vivacità e libertà, non suole mai avvenire alcun atto di poca civiltà o poco rispetto verso chicchessia, malgrado i tempi partigiani e le cause che scottano. Ma lasciamo il Carnevale, e veniamo al Teatro Apollo ed ai *Goti*. Il massimo teatro di Roma (già lo sapete, ma un viaggiatore deve notare tutto) non è abbastanza grandioso per una capitale, e c'è bisogno di costruirne un altro. La sala è però abbastanza gaia, ed ha un ornamento invidiato da molti altri d'Italia, la bellezza delle frequentatrici. Gli usi di Roma però portano, come in tante altre città, che vi sia un giro di quattro sere; ed a Roma la prima e la terza di queste sere sono per antica consuetudine frequentate da tutta la società femminile paesana, e riescono di gran lunga le più eleganti; mentre nelle altre due i palchi sono rilasciati ai forestieri ed agli ospiti. L'altra sera, prima rappresentazione dei *Goti*, era anche per combinazione prima sera di giro, e noi, accorsi a Roma per godere questa solennità musicale, potemmo anche, per soprappiù, goderci la vista di una gran parte di queste gentildonne romane, tanto decantate per la loro bellezza e per il loro sfarzo.

Il pubblico romano in genere, e quello dell'Apollo in ispecie, ha fama d'avere molta intelligenza musicale, una certa facilità nel gustare la musica strumentale, ma soprattutto una finezza particolare d'orecchio per giudicare le esecuzioni vocali, nonchè molta esigenza e rigore. È dinanzi a questo pubblico che il maestro Terziani (il famoso pomo di discordia per la riproduzione qui dell'*Aida*) l'altra sera alle 8 saliva sul suo scanno e batteva il sacramentale colpo sul leggio che fece tacere tutti i discordi e rivolgere tutti gli sguardi ad un punto. Non si può descrivere la impressione fatta dalla prima pagina dell'opera, il *preludio*. Pareva già giustificata la grande fama del maestro. In quella lenta, patetica, sospirosa melodia dei violini che inondò la sala, parve fossero fuse insieme tutte le scuole, la semplicità di Bellini, il sentimento di Gounod, l'infinito di Wagner. Io provai le stesse indefinibili sensazioni, che mi colsero quando la prima volta udii il preludio del *Faust*, o quelli eterei del *Lohengrin*, sebbene punto partigiano della scuola dell'avvenire.

E questo preludio dei *Goti* fu ripetuto in mezzo ad unanimi applausi. Ma questo ed il terzetto dei tre bassi nell'atto terzo furono i soli pezzi in tutta l'opera che veramente scuotessero il pubblico. Questo terzetto, di cui pure si volle la replica l'altra sera (e la si volle ancora ieri sera) si riassume già tutto nella gran frase, continuamente ripetuta, dell'inno dei Goti. A torto si va cercando una troppo stretta parentela di questa melodia con un recente famoso pensiero di Verdi e con altri. Qualunque sieno, per così esprimermi, le sue fila sotterranee, essa è condotta maestrevolmente, e nel terzetto, di cui è parola, si chiude con una stretta che fa sbalzare in piedi il pubblico dall'entusiasmo.

Se fosse stata scritta vent'anni fa, essa avrebbe potuto essere pegl'Italiani ciò che fu pei Belgi la stretta del celebre duetto della *Muta di Portici*. All'Apollo tre artisti potenti per voce, e sicuri nella intonazione, vi dettero una forza ed una espressione irresistibile. Ma all'infuori di questi due stupendi pezzi, null'altro di superiore o straordinario fu trovato dall'attento pubblico in tutto lo spartito. Musica pregevole tutta, ma non tale che permetta di proclamare l'opera del Gobatti come quella d'un genio. È semplicemente il lavoro d'un giovane che promette assai, che promette meglio di tanti altri. Ci si veggono indizii di grandi studii, ci si sentono ribollimenti (scusatemi la frase) d'una fantasia viva e potente, moltitudine di pensieri e d'idee, che fanno groppo alla mente, ma una non sempre netta distribuzione di parti, reminiscenze male velate, e soverchie ripetizioni di sè stesso. Così la istrumentazione, in certi momenti elettissima e ricca di graziosi episodii, come quello che precede la grand'aria del baritono dell'atto terzo — per citarne uno al momento — è spesso d'un frastuono che soverchia le voci dei cantanti. Le tessiture poi di queste, come in genere delle stesse masse corali, sono difficilissime, acute, quasi impossibili. È a questo paragone che bisogna giudicare, come la migliore possibile, la esecuzione avuta di quest'opera all'Apollo. Il tenore *Capponi*, il migliore che ora sia in Italia, ristabilito iersera, soggiogò le difficoltà colla sua straordinaria abilità. La signora *Cremy*, che non avrebbe nè la persona nè il sentimento drammatico pari alla parte, fu imposta dalla Casa Lucca alla Direzione dell'Apollo, forse perchè ha la rara fortuna di poter emettere intonate le astruse note ond'è cosparsa la sua parte. Eccellenti i bassi *Collini* e *Maini*, soprattutto il *Maini*, ch'è meraviglioso per voce e per accento, e dette un grande spicco anche alla elaborata romanza che il maestro aggiunse qui per lui. L'orchestra fece bene quasi sempre, e queste belle, squillanti voci romane dei cori numerosissimi, incespicarono il meno possibile fra tanti scogli. Ricchi ed esattamente storici i costumi, bellissime le scene.

Conclusione: quest'opera potrà essere rappresentata con qualche successo appena in qualche grande teatro. Sarà difficile trovare artisti valenti, specialmente per le parti di soprano e di tenore, che si sobbarchino a sì faticosa esecuzione; e più difficile ancora avere le masse corali occorrenti.

E finirò col dirvi che, dopo l'opera, i nostri occhi furono entrambe queste sere all'Apollo appagati da un sontuoso ballo del coreografo Danesi, intitolato *Gretchen* che, ricorda l'antica *Gisella*, ma dove sono splendidi costumi e nuovi effetti di movenze, di veli, di luce, graziosissimi. E domani risarò al mio Ponte alla Carraia scrollando la testa coi miei Fiorentini, che anelano anch'essi ad avere *I Goti* alla Pergola.

Il vostro

X

Distretto di Cittadella, toglierebbe per sempre quella diretta comunicazione fra Treviso e Vicenza che è di suprema necessità per dare unità, nonchè alla rete ferroviaria veneta, alla stessa regione.

« Devesi inoltre avvertire che la Società dell' Alta Italia lealmente non prende un impegno assoluto e determinato di proseguire la ferrovia da Bassano a Trento; nè in fatto sembra ch' essa, che ha già la ferrovia d' un altro valico alpino, ne debba avere interesse e premura.

« Ora, poichè per Venezia non preme già tanto una comunicazione ferroviaria con Bassano, quanto la sua prosecuzione per la Val Sugana a Trento, io contava, quando l' accordo di Venezia colle Provincie fosse seguito, sopra il concorso delle Provincie medesime per la prosecuzione della ferrovia. L' opinione nel Trentino riconobbe immediatamente come questa proposta fosse la sola che veramente assicurasse la congiunzione del Trentino con Venezia, che certo senza il concorso di tutti è vano sperare. Mi vennero anzi fatte profferte per avviare addirittura gli occorrenti accordi per la prosecuzione appunto della ferrovia per la Val Sugana, ma non potevo accettarle; subito che, almeno pel momento, era venuto meno quell' accordo con Venezia, in vista del quale io aveva principalmente fatta anche quella proposta.

« Signori.

« L' opera nostra non mancò sin da principio d' essere contrastata, ma noi possiamo andar lieti di non aver data altra risposta mai se non i fatti.

« Si diceva impossibile che Provincie e Comuni si assoggettassero a tanti sacrifizii: e, prova indubbia dell' utilità e necessità dell' opera nostra, Provincie e Comuni, con deliberazioni ripetute ed unanimi, vi si assoggettarono volonterosamente.

« Si studiò di mettere la diffidenza, ora facendo credere che Treviso e Vicenza volessero lasciare Padova in disparte, ed ora invece che Padova ci lasciasse essa in disparte: ed anche prima che in nome della legge le tre Provincie si costituissero in unico Consorzio, si erano già unite le tre Rappresentanze provinciali in unica Commissione e si procedette sempre con inalterabile accordo.

« Si assicurò che i ministri non avrebbero mai presentato al Parlamento una legge che specificatamente indicasse una linea Vicenza-Treviso e Padova-Bassano colla crociera a Cittadella; e il Ministero ha fatto questione di Gabinetto l' adozione di questo progetto di legge, e trovò pronta ed unanime l' adozione del Parlamento.

« Si confidò che il nuovo Ministero non avrebbe assunto sopra di sè l' esecuzione degl' impegni del Ministero anteriore; e il nuovo Ministero lealmente procedette alla definitiva Convenzione, ed ora lealmente si fa vindice egli stesso dei nostri diritti.

« Si asserì che Vicenza coltiva essa medesima altri divisamenti, ed intanto il Consiglio provinciale di Vicenza unanimemente e solennemente adottava questa deliberazione: il Consiglio provinciale, sicuro che l' esito dell' arbitrato non può che riuscire favorevole alla ferrovia Vicenza-Cittadella-Treviso, non trova che sia oggi del caso di riformare il piano economico per le ferrovie della Provincia, separandone la partita della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio dall' altra Vicenza-Cittadella-Bassano, ed autorizza la Deputazione provinciale a fornire al Comitato ferroviario i mezzi per la cauzione definitiva della concessione Vicenza-Thiene-Schio.

« Si contrapposero altri progetti, ora col Comitato Adriaco-Alpino, ora colla stessa Società veneta e lombarda, ed ora, da ultimo, colla Società dell' Alta Italia, dei primi tra i quali non si parla più ora, e dell' ultimo si concederà che se non altro in relazione a tutti gli stadii amministrativi e legislativi ch' esso deve pure passare, non sia così vicino all' esecuzione, siccome quello per cui le Provincie hanno e i fondi in bilancio ed una concessione fondata sopra un atto legislativo.

« Quando l' arbitrato abbia posto fuori di questione i nostri diritti, è già costituito con questo solo un forte nucleo per una rete ferroviaria veneta, in cui, tutt' altro che danno, non può Venezia trovare se non la più ampia sodisfazione de' suoi legittimi interessi, non solo perchè il bene delle Provincie e di Venezia è inseparabile, ma perchè le Provincie avranno di già compiuto in gran parte la più breve comunicazione di Venezia con Bassano, e preparata la sola via di assicurarne la prosecuzione a Trento.

« A fronte delle opposizioni di una potente Società, noi non facciamo che tutelare diritti che osiamo chiamare diritti ancora più nazionali che veneti. Se la linea Vicenza-Treviso, che evidentemente non provvede gli stessi centri di popolazione che sono oggidì provveduti dalle Società dell'Alta Italia e che basta un' occhiata alla carta geografica per conoscere come non sia tra quelle cui la Convenzione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia collo Stato si riferisce, fosse interdetta, o si esponesse a compensi anche solo eventuali, niuno è che non veda come il monopolio d' una potente compagnia andrebbe sopra l' autorità del Parlamento e della legge, e come in favore di essa si sarebbero alienati persino i diritti della sovranità nazionale.

« Come l' assemblea deliberava in Treviso, noi non intendiamo precludere la via a nessun accordo possibile: ma il desiderio ragionevolissimo di accordo non può essere a condizione, che per ottenere l' accordo si cominci a distruggere quello che tanto fortunatamente abbiamo già fatto finora, e si venga meno a que' patti, che con tanta concordia uniscono insieme le tre Provincie. »

E co poi il testo del protocollo della seduta, nella quale fu letta la Relazione.

« Dopo la lettura della Relazione, il cav. Pasetti chiede qualche schiarimento intorno alle accennate possibilità di combinazioni del Consorzio col Trentino. Il Presidente comunica testualmente gli atti in compendio esposti nella Relazione.

« L' avv. Chinaglia, avuto riguardo dell' importanza economica che da alcuni ora viene con insistenza attribuita ad una combinazione ferroviaria fra il nostro Consorzio e la Provincia di Belluno, domanda in quali rapporti si trovi il Comitato colla Commissione ferroviaria di quella città.

« Risponde il Presidente osservando che la ferrovia di Belluno può coordinarsi non meno alle ferrovie del Consorzio che a quella preferita dalla Commissione ferroviaria di Venezia; che, lasciata impregiudicata la questione sul punto in cui dovrebbesi riannodarvisi, il che dipende dal maggiore o minore concorso che la Provincia di Belluno può ripromettersi per l' uno o per l' altro, ed il che d' altronde egli non poteva in alcun modo discutere, la cosa di cui si preoccupò, si fu che quando la Provincia di Belluno dovesse riannodarsi alle ferrovie del Consorzio, trovi da parte delle Società assuntrici delle ferrovie del Consorzio le stesse e migliori condizioni che quelle offerte dalla Società delle ferrovie dall'Alta Italia: che ciò egli si riprometteva e si riprometterebbe ora in modo attendibilissimo.

« Dopo di che l' assemblea unanimemente approvò l' operato del Comitato, deliberò la pubblicazione dell' atto di adunanza odierna, e presa cognizione di due memorie, una allestita per cura del Comitato, e l' altra estesa dal cav. avv. Berti, diede al Comitato l' incarico di propugnare, presa cognizione dell' atto di compromesso, i diritti del Consorzio ferroviario opposti dalla Società delle ferrovie dell' Alta Italia. »

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' interno con Decreti del 1° gennaio 1874:

A commendatore:

Camuzzoni cav. Giulio, Sindaco di Verona.

Ad uffiziale:

De Rossi cav. ing. Francesco, presidente del Consiglio provinciale di Rovigo.

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica con Decreti del 6 gennaio 1874:

A cavaliere:

Valtorta Gaetano, professore nella R. Scuola ostetrica di Venezia.

Giacomini Ulisse, Sindaco di Ormelle.

Capparozzo abate Andrea, bibliotecario della Bertoliana di Vicenza.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 *febbraio*.

(B) Da una Camera disordinata è naturale che non escano che delle deliberazioni disordinate. E disordinatissima è stata la deliberazione d' oggi della nostra Camera, per cui fu fissato di passare alla discussione degli articoli del progetto per l' ordinamento della circolazione cartacea.

La questione era semplice, semplicissima. Si trattava di sapere se si dovesse o non si dovesse passare alla discussione degli articoli. Si trattava di sapere se, o meno, la maggioranza della Camera ammettesse in massima il concetto del consorzio bancario.

Tutti gli ordini del giorno che erano stati rappresentati, o respingevano, o condizionavano, o ammettevano questa conchiusione, che dall' on. Minghetti venne spiegata e formulata colla lucidità che forma una delle doti dell' onorevole presidente del Consiglio.

Ebbene, ad onta di tutta questa semplicità e di tutta questa chiarezza della questione che doveva decidersi, voi non potete immaginare il garbuglio che s' è fatto a forza di osservazioni, di eccezioni, di obbiezioni, d' interpretazioni, or troppo late, or troppo ristrette, della questione medesima.

Si discusse sulla entità delle modificazioni che la Camera si riservava di fare, votando il passaggio alla discussione degli articoli; si discusse sul valore relativo dei diversi ordini del giorno proposti; si discusse sul modo della votazione, e chi la voleva cotta e chi la voleva cruda, tanto che per oltre un' ora e mezza era impossibile capire od indovinare a quale conchiusione si sarebbe venuti. E, per essere giusto, mi bisogna dire che, a creare questa babilonia concorsero del pari tutte le parti della Camera, la destra, il centro, la sinistra e tutte le loro divisioni e frazioni.

Tutto ha termine quaggiù, ed anche una qualunque discussione di una Camera qualunque conviene che finisca. Pertanto, quando già il presidente non ne poteva più, e dopo mezz' ora che l' on. Massari se ne stava colla tradizionale matita in mano per segnare i *sì* ed i *no* di una votazione per appello nominale, la discussione ebbe termine, e la proclamazione fatta dal presidente che si passava ai voti, fu udita ed accolta.

Di nove ordini del giorno che erano stati presentati, otto furono ritirati e alla ecatombe non sopravvisse che quello dell' on. De Luca Francesco, accettato dal ministro, controfirmato da 63 deputati, e così concepito:

« La Camera, ritenendo che la presente legge separa la carta per conto dello Stato da quella della Banca, limita il corso forzoso al debito dello Stato, fissa un termine per la cessazione del corso legale, e intende a che sia aperta la via all' estinzione del corso forzato, passa alla discussione degli articoli. »

Per la votazione di quest' ordine del giorno dieci deputati di sinistra avevano chiesto l' appello nominale. Ma i proponenti, essendosi poi accorti che una piccola minoranza vi avrebbe rifiutato il suo assenso e che ogni speranza di dare al voto una fisonomia di partito era vana, recedettero dalla loro proposta e la votazione seguì per semplice alzata e seduta.

L' ordine del giorno De Luca fu approvato a una grandissima maggioranza, a una tal maggioranza, cui forse l' on. Sella non aveva neppure lontanamente pensato. Del quale successo il merito principale fu, senza dubbio, dell' onor. Minghetti, che, in tutto il dibattimento e nel confutare oggi gli argomenti addotti contro il progetto dall' onor. Sella, fu oltre ogni credere felicissimo.

Dopo di ciò, deve egli ritenersi che la questione del Consorzio, anche semplicemente in via di massima, non darà luogo ad altre osservazioni e ad altri incidenti? Io mi guarderei bene dal garantirvelo. Le condizioni della Camera son tali e la babele dei partiti è giunta a siffatto punto, da rendere anche intorno a ciò ogni previsione impossibile. Ma questo non toglie, ad ogni modo, che l' onor. Minghetti debba compiacersi grandemente del successo che ha ottenuto in onta alle esitanze generali ed in onta ai vigorosi campioni che sono scesi in lizza a provarsi contro di lui.

Fino all' ultima ora voi avreste trovato chi non avrebbe scommessa una lira sull' esito della votazione. E in quella vece, la votazione riuscì quasi splendida a favore della proposta ministeriale. È una verità che vuol essere detta; è un omaggio che l' on. Minghetti si è meritato. E domani comincierà la discussione degli articoli.

Stamattina hanno avuto luogo i funerali del compianto senatore marchese Gualterio. Vi assistevano tra i molti distinti personaggi e le molte Rappresentanze l' onorevole ministro degli affari esteri, il vicepresidente del Senato, comm. Serra, il ministro Finali, i generali Menabrea e Cosenz, l' on. Peruzzi e l' aiutante di campo del Principe ereditario generale de Sonnaz.

S. M. il Re ha inviato il cordone dell' Annunziata al principe Hohenlohe, gran maggiordomo dell' Imperatore d' Austria; centocinquanta decorazioni ad ufficiali dell' esercito austriaco dal colonnello in giù, fra i quali a tutti i comandanti delle compagnie d' onore ch' erano schierate alle diverse Stazioni della linea percorsa dal Re nel suo viaggio a Vienna, ed altre venti decorazioni di classe superiore ad altrettanti generali dello stesso esercito austriaco.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta di Magdeburgo*:

Il 4 corr., vigilia dell' apertura del Reichstag, il principe di Bismarck dava un pranzo di gala, al quale assistevano i primi dignitarii dell' Impero e moltissimi dei più notabili deputati del Parlamento prussiano. La conversazione era molto animata, e naturalmente si aggirava su temi politici. Il principe di Bismarck circondato da un gruppo di deputati si esprimeva con insolita franchezza sugli avvenimenti del giorno, e sopra passate circostanze politiche. Caduta la conversazione sull' ultimo dispaccio spedito a Parigi, il principe ebbe a dire che esso non poteva assicurare che ogni parola fosse stata fedelmente resa dalla *Deutsche Zeitung*, ma che il senso generale era quello stesso indicato dal giornale, e che era curioso vedere quanto effetto aveva prodotto. Non negava, del resto, aver con esso voluto gettare uno spruzzo d' acqua fredda a Parigi.

Del maggiore interesse furono le confidenze che il principe faceva sull' andamento dei negoziati di pace con la Francia. Fra le altre cose egli assicurava che con gran spavento dei mandatarii francesi esso aveva domandato 10 miliardi. Furono fatti venire da Berlino due banchieri, e spediti a Parigi, da dove non avevano sperato uscir vivi. Le negoziazioni per ottenere una somma più forte di quella in ultimo stabilita durarono un buon pezzo. Il principe persistè lungamente a domandare 7 miliardi avanti di accettare i 5, che furono poi stipulati, e che, compresa la indennità di guerra, il mantenimento delle truppe d' occupazione, gl' interessi, ecc., sono arrivati quasi a 6 miliardi.

Mentre il principe così parlava gli fu recata una lettera autografa dell' Imperatore, che tosto aprì e lesse. Essa gli porse occasione di parlare dell' estrema gentilezza dell' Imperatore anche quando si tratta unicamente d' affari. Mostrando la lettera diceva che Sua Maestà era curiosa di sapere se nel discorso che doveva esser letto l' indomani all' apertura del Reichstag, si trovasse, o no, un passaggio, nel quale fosse espresso il suo rincrescimento di non potere assistere e presedere egli stesso a questa cerimonia. Passo che si trovava nel discorso letto all' occasione dell' apertura del Parlamento prussiano.

Il principe di Bismarck scendeva quindi a parlare della salute dell' Imperatore, che dichiarava essere sodisfacentissima, aggiungendo che tutto ciò che si diceva in contrario era pretta invenzione. Ripeteva ancora che non era per ordine dei medici che Sua Maestà non sarebbe intervenuta all' apertura del Reichstag, ma perchè ella stessa aveva pensato che salire i cento scalini che conducono alla *Sala bianca* sarebbe stato per lei un troppo grave strapazzo.

Facendo vedere in giro la lettera dell' Imperatore e facendone osservare i fermi e sicuri caratteri, diceva esser ciò la miglior prova del suo ristabilimento in salute. Domandatogli da alcuno cosa pensasse delle *sessioni* dei diversi Parlamenti tedeschi, il principe rispondeva che doveva aversi e si era avuto un certo riguardo per i Parlamenti della Baviera, del Würtemberg e degli altri Stati della Confederazione; ma per ciò che riguardava i deputati contemporaneamente eletti al Landtag prussiano ed al Reichstag, siccome quei deputati avevano accettato una *doppia missione*, così era loro necessario mostrare ed usare *doppie forze*.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 8 febbraio alla *Perseveranza*:

Un incidente curioso — dico curioso, perchè non è che un pettegolezzo politico — è avvenuto in questi giorni. Secondo la moda inglese, un redattore del *Daily-Telegraph* è andato a chiedere un colloquio al sig. de Broglie; l' ebbe, lo trascrisse, lo telegrafò al suo giornale. Tradotto nel *Gaulois* e in altri giornali, questa specie di processo verbale fu scopo di un *communiqué*, che lo tacciava di essere inesatto in tutte le sue parti. Ora il giornalista inglese, sig. Mariott, scrisse al sig. de Broglie per chiedergli quali erano le differenze che trovava nel resoconto, e gli fece un' intimazione, secondo la quale, se queste differenze non gli saranno indicate, egli dovrà pubblicamente affermare che la sua versione è la vera — vale a dire dargli una smentita. È notevole che il sig. de Broglie, accommiatandosi dal Mariott, non solo lo autorizzò a riprodurre la conversazione, ma ebbe l' aria di pregarnelo. Qual è — chiederà il lettore — il tema poi della *comunicazione*? È una discussione teoretica sul settennato, sulla sua essenza, sul significato letterale della parola Repubblica che il Governo di Mac-Mahon deve intendere, quello, cioè, di governare il paese: *res publica*, ecc. ecc. La morale di questo incidente è, che i ministri in funzione non devono accordare di questi colloquii, che allorquando riescono loro utili per far nota qualche cosa che desiderino far sapere indirettamente. Sta nell' acume del ministro il dire quello che vuol che si sappia, e tenere in freno la lingua, anche se questa ha smania di dissertazioni. Ciò non è dato a tutti, ma era da credere che il sig. de Broglie fosse un uomo cauto, e che non si esponesse a ricevere delle smentite da un giornalista estero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 *febbraio*.

Elezione del III Collegio. — Ieri sera, nella riunione elettorale preseduta dal co. Pietro Correr, dopo la dichiarazione che i candidati co. Valmarana, comm. Fornoni, nob. Manzoni e conte Papadopoli aveano inviato esplicita rinunzia, venne approvata la seguente deliberazione, che ci venne inviata con preghiera d' inserzione:

« Il Circolo elettorale incarica la sua Presidenza di chiedere nel più breve termine possibile ai signori avv. Bartolomeo Benvenuti e comm. Serafino Raffaele Minich, quali candidati del III Collegio di Venezia, un programma intorno alle grandi questioni d' interesse nazionale ed intorno alle principali questioni cittadine, con speciale riguardo alla ferroviaria e lagunare, e di riferire dell' esito delle pratiche fatte in una adunanza prossima, dopo di aver anche invitato il comm. Minich a voler esattamente informare della sua attuale posizione quale R. professore.

« Il Circolo elettorale delibera di non passare nelle successive sedute a discussione di altri nomi di candidati, se non siano proposti unitamente ad un loro programma elettorale, in conformità a quanto si richiede pei signori avv. Benvenuti e comm. Minich. »

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 25 e 26 gennaio p. p., il R. Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali lessero:

Il m. e. S. R. Minich: Saggio delle emendazioni alla Gerusalemme liberata di Torquato Tasso, tratte da Codici accreditati e dalle prime edizioni.

Il m. e. A. De Zigno: Pesci fossili nuovi dei monti Bolca e Postale.

Il s. c. G. Caluci: Continuazione del suo lavoro sul Congresso giuridico italiano.

Il s. c. B. Cecchetti: Nota sul sistema tributario nello Stato veneto sulla fine del secolo XVIII.

Conforme l' articolo 8.° del Regolamento organico, venne presentato ed ammesso per la pubblicazione negli Atti un manoscritto, corredato di una tavola, del dott. Andrea Naccari, intitolato: « Nuovo modo di misurare la forza elettromotrice e la resistenza di una coppia elettrica ».

Nelle adunanze segrete, l' Istituto fra i varii affari trattati si occupò anche della pia Fondazione Querini-Stampalia, approvando la nomina di successione a favore del m. e. G. Veludo, presentata il 1.° gennaio 1874, dal m. e. vicesegretario G. Zanardini, quale curatore della pia Fondazione, succeduto al defunto m. e., segretario G. Namias.

In queste stesse adunanze venne distribuita la dispensa seconda del tomo terzo, serie quarta degli Atti, e così pure la Parte I del Vol. XVIII delle Memorie.

La prima contiene le seguenti pubblicazioni:

Seconda parte della duodecima rivista di giornali scientifici, del m. e., sen. G. Bellavitis (continuazione e fine).

Storia politica d' Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, illustrata coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia, capitolo II. del libro I, del s. c. ab. A. Matscheg.

Sul Congresso giuridico italiano, del s. c. G. Caluci (continuazione).

Intorno ad alcuni perfezionamenti delle coppie Grove e Bunsen, recentemente proposti; nota del prof. Andrea Naccari.

Della forza elettromotrice dei metalli immersi nell' acido cromico; ricerche sperimentali dello stesso prof. Naccari e del dott. M. Bellati.

Manuale topografico archeologico dell' Italia, presentato dal m. e. sen. L. Torelli (continuazione, contenente: Mantova, Brescia, Genova, Nizza, Cemenelo, Luni e Libarna).

Commemorazione di Matteo Fontaine Maury, dello stesso m. e. sen. Torelli.

Bollettino meteorologico di Venezia pei mesi di luglio e agosto 1873, compilato dal prof. ab. G. Meneguzzi, col prospetto dei morti per età e per sesso, ecc.

Nella seconda trovansi inserite le seguenti pubblicazioni:

La scienza politica in Italia, Memoria del m. e. sen. F. Cavalli (continuazione).

Tavole numeriche del logaritmo-integrale, ossia dell' esponenziale-integrale, e di altri integrali euleriani, nota del m. e. sen. G. Bellavitis.

Intorno ad alcune deduzioni termodinamiche, nota del m. e. A. Pazienti.

Considerazioni sulla fermezza degli argini di terra, Memoria del m. e. prof. G. Bucchia (con fig. interc. nel testo).

Stratigrafia della serie paleozoica nelle Alpi Carniche, del s. c. T. Taramelli (con una tavola di profili).

Istituto Coletti. — Dall' egregio direttore di questo Istituto abbiamo ricevuta questa lettera, cui diamo luogo volentieri:

Ill.° cavaliere.

L' egregio personale e distinti allievi del Convitto nazionale M. Foscarini beneficavano questo Istituto coll' inviarmi it. L. 114: 65 e varii vestiti.

Mi è caro segnalare quest' atto generoso alla pubblica riconoscenza, aggiungendovi i miei più cordiali ringraziamenti.

Ricordare ad agiata gioventù i bisogni del poverello, ed indirizzarne l' animo a sentimenti di generosità e compassione, è uffizio così nobile ed efficace, che per sè torna altamente ad onore dei preposti dell' illustre Convitto M. Foscarini.

Colla consueta riconoscente osservanza

Venezia, 13 febbraio 1874.

Devotissimo servo, Prof. NATALE CROVATO.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 15 febbraio, dalle ore 2 alle 4, in Piazza S. Marco:

1. Marchetti. Marcia nell' opera *Giulietta e Romeo*. — 2. Bellini. Marcia *Elena*. — 3. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 5. Meyerbeer. Gran Marcia *Schüller*. — 6. Petrella. Preludio e duetto nell' opera *La Contessa d' Amalfi*. — 7. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino*. — 8. Stasnù. Polka *Hutschke*.

Bullettino della Questura del 14. — Certa B. L., abitante in Sestiere di Castello, veniva ieri da ignoto ladro introdottosi nella di lei camera da letto, ch' era rimasta aperta, derubata di alcuni capi di biancheria per un valore di L. 30 circa.

Nelle decorse 24 ore furono arrestati dalle Guardie di P. S. due individui per questua ed uno per contravvenzione all' ammonizione.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne condotta alla Questura di S. Marco S. A. perchè ubbriaca; e furono sequestrate le gondole NN. 329, 303, 40, 747, 742, 734, per mancanze ai Regolamenti sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Nuvolari dott. Achille, ingegnere, con Duodo Anna, possidente, celibi.

2. Totolo Domenico, peattaio, con Andreola Maria, attendente a casa, celibi.

3. Zago Domenico Emilio, pittore, con Crovato Luigia, attendente a casa, celibi.

4. Polacco Leone, merciaio, con Piazza Maria, attendente a casa, celibi.

5. Gambron Giovanni, fornaio, vedovo, con Varuto Carolina, infilza perle, nubile.

6. Rossi Giovanni, segatore di legname, con Penzo Maria Angela, attendente a casa, celibi.

7. Bullo Domenico, pescivendolo, con Collotto Maria, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Bartoletti-Bosi Clementina, di anni 85, vedova, possidente e R. pensionata, di Venezia. — 2. Collauto-Longato Maria, di anni 46, coniugata, villica, di Fossalta di Piave. — 3. Zennaro-Varagnolo Paola, di anni 66, vedova, ricoverata e già industriante, di Venezia. — 4. Pupato-Scarpa Cecilia, di anni 40, vedova in secondi voti, levatrice, id. — 5. Fagarazzi-Crovato Andrianna, di anni 49, vedova, id.

6. Angonese Giovanni, di anni 33, coniugato, villico, di Farra Vicentina. — 7. Vianello Antonio, di anni 45, celibe, facchino, di Venezia. — 8. Tognella Girolamo, di anni 81, vedovo, ricoverato, id. — 9. Fortunato Luigi, di anni 14, celibe, id. — 10. Grazioli Vincenzo, di anni 83, vedovo, già maestro di ballo, id. — 11. Callegari Girolamo, di anni 73, coniugato, tenente di vascello in pensione, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 *febbraio*.

Nostre corrispondenze private.

Londra 10 *febbraio*.

Le nostre nuove elezioni al Parlamento, hanno, a mio parere, una grande importanza sulla futura politica dell' Inghilterra.

La fortuna non secondò l'audacia di Gladstone nel suo colpo di Stato, sciogliendo così improvvisamente il Parlamento, facendo nuove elezioni, e così domandando alla Nazione intiera confidenza, e una specie di lettera di credito per tre anni. Questo *coup de tête* fu il suo finale suicidio.

I radicali e liberali da lui guidati, avevano la maggioranza di 33 voti in Parlamento; ora anche questa è perduta. Gladstone dovrà cedere (e forse la sua dignità lo farà decidere a ciò prima che si unisca il nuovo Parlamento) a Disraeli, che con la sua formidabile armata e maggioranza, ora è onnipotente, e scorreranno poche ore che Disraeli sarà primo ministro. Eccovi alcuni particolari su queste nuove elezioni, ve li do in succinto, ad uso mercantile, come un risultato di profitti e perdite a tutt'oggi conosciuto, rimanendo solo poche elezioni a farsi, e di poco conto.

Il partito conservatore (Disraeli) ha ottenuto 286 elezioni (molte nuove elezioni) e il partito di Gladstone radicale, o liberale sole 224. Risulta dunque la maggioranza conservatrice di 62, e quindi superiore a quella del vecchio Parlamento di 29.

Settantanove liberali e radicali di varie opinioni, sono ora rimpiazzati con nuove elezioni di conservatori, mentre soli 28 conservatori sono ritornati ai liberali.

Eccovi i risultati fin ora conosciuti, e finali. La vittoria dei conservatori fu dunque completa; ma più di tutto fu nella City, dove Rothschild, Goschen (ministro primo Lord dell'ammiragliato) e sir Lawrence, furono rimpiazzati con grande maggiorità da tre nuovi membri, che non furono mai membri di Parlamento, e sono Alderman Cotton, Welh e Hubbard. Alderman Cotton, sensale di pellami, e di sego, giovane di 40 anni, in vece di Rothschild che sedeva in Parlamento da 10 anni, e che è una potenza! Cosa rimarchevole! tre Lord Mayor, cioè quello di Londra, quello di Dublino e quello di Edimburgo, che non furono mai deputati, sono ora eletti.

Avendo io stesso due voti nelle tre principali parrocchie di Londra, cioè la City, Marylebone e Middlesex, assistevo personalmente alle riunioni e ai discorsi di varii membri che si disputavano l' elezione. Ebbene, sulle domande fatte dai conservatori, in quanto riguarda la questione religiosa, le risposte furono unanimi che la religione della Nazione essendo protestante, e che nelle monete e atti del Regno essendovi il motto santo della *Regina fidei defensor*, non ammetteranno mai che l' ultra cattolicismo, o ultra oltramontanismo prenda forte posizione nel Regno, rispettando sempre la libertà delle opinioni, o sette religiose, di qualunque altra Nazione.

A Marylebone il nuovo eletto, deputato W. Forsyth, disse di più, che gl'Istituti di religione, case, conventi, monasteri ecc., devono essere soggetti ad una Commissione di sorveglianza in tutto, come sono gli altri Istituti di mendicità e di salute, e che questo deve essere atto sollecito del Parlamento.

Queste elezioni attuali furono condotte con tutta la calma e il decoro convenienti ad una grande nazione, e chi si ricorda le elezioni di 30 anni sono, cogli atti scandalosi, bastonate, sassate e confusione, non può ora che vedere con piacere il progresso vero della educazione popolare; ben pochi essendo stati i colpevoli che furono soggetti a punizione per avere stracciati avvisi elettorali, o per piccoli schiamazzi.

A. N. A.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 13.

Discussione sul progetto della circolazione cartacea.

Seismit-Doda fa un emendamento all' articolo 1.°

Minghetti si oppone agli emendamenti, mantenendo fermi i principii nell' articolo proposti.

Nisco svolge la sua aggiunta relativa all' includere nella concessione altri Istituti di credito legalmente costituiti e sotto l' osservanza delle leggi.

Alvisi chiede che siano anche ammesse al consorzio le Banche popolari e agricole per la somma di cento milioni.

Laporta fa un emendamento nello scopo di impedire a qualsiasi privato o Società durante il corso forzoso di avere facoltà, senza autorizzazione legislativa, di emettere biglietti.

Ferrara combatte l' articolo riputandolo lesivo alla libertà del credito e delle Banche.

Mezzanotte, Laporta e *Maiorana* gli rispondono specialmente per fatti personali.

Luzzatti combatte le teorie esposte da Ferrara.

Minghetti rinunzia, stante l' ora avanzata, a replicare al Ferrara, ed attiensi alla dichiarazione fatta.

Il *Presidente* rinvia a domani la votazione dell' articolo 1.° *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12: Dagli Ufficii della Camera dei deputati sono stati approvati questa mattina (12) i progetti di legge concernenti la Convenzione postale fra l' Italia ed il Brasile, ed il Trattato di commercio e di navigazione fra l' Italia e la Repubblica messicana.

Le Giunte per i detti progetti riescirono composte degli onorevoli deputati Righi, La Porta, Murgia, Pecile, Brunet, Macchi, Garelli e Cortese per la Convenzione col Brasile, e degli onorevoli deputati Viacava, La Porta, Corapi, Barazzuoli, Pissavini, Arcieri, Tegas e Sandri per il Trattato col Messico.

Due altri Ufficii, il 1° ed il 4°, hanno deliberato di proporre la reiezione del progetto di legge per una spesa straordinaria per provvedere ad un' inchiesta agraria; quest' ultimo Ufficio è addivenuto a questa risoluzione per le considerazioni, che in generale le inchieste non approdano ad alcun pratico risultato; che il ministero può avere tutti i dati che desidera rivolgendosi alle Autorità provinciali, ed ai Comizii agrarii e che la somma richiesta non è al certo sufficiente ad un' inchiesta quale sarebbe quella proposta, per cui la detta somma non sarebbe che il principio di una spesa maggiore, che le attuali nostre strettezze finanziarie non consentirebbero.

A commissarii sono stati designati gli onorevoli deputati Secco e Arrigossi.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse ha pubblicato il solito prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di gennaio dell' anno 1874 furono

venduti 813 lotti. Prezzo d'asta L. 1,699,277 74. Prezzo d'aggiudicazione L. 2,151,645 02.

Del 26 ottobre 1867 a tutto gennaio 1874 furono venduti 95,491 lotti. Prezzo d'asta L. 348,519,086 64. Prezzo d'aggiudicazione L. 449,809,542 62.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12 corrente:

Questa mattina sono state celebrate l'esequie del marchese Filippo Gualterio, senatore del Regno. Alle ore 10 1|2 il corteggio muoveva dal Palazzo Gabrielli, dove l'estinto abitava, e percorrendo Piazza Agonale, Piazza Farnese, via Giulia, giungeva alla chiesa parrocchiale di S. Celso. I lembi della coltre erano sorretti dai ministri Visconti-Venosta e Cantelli, dal vice-presidente del Senato comm. Serra, e dal segretario della Camera dei deputati onor. Massari. Seguivano il carro i generali Menabrea e Cosenz, il ministro Finali, le deputazioni del Senato e della Camera elettiva, il Sindaco di Firenze Peruzzi, il Prefetto di Roma senatore Gadda, l'assessore del Municipio romano conte di Carpegna e molti amici del defunto. Il Municipio di Perugia, memore degli speciali servigii resi all'Umbria dal senatore Gualterio, si è fatto rappresentare dall'on. deputato co. Faina. S. A. R. il Principe Umberto era rappresentato dall'aiutante di campo gen. De Sonnaz, che era in divisa. Alle 12 passate la cerimonia era terminata.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Ci scrivono da Berlino, che il Governo germanico considera l'incidente sollevato dal sig. Mallinkrodt come completamente finito. Quell'incidente che, com'è noto, era stato deliberato per seminare dissapori e malintesi tra il Governo italiano ed il Governo dell'Impero tedesco, non ha avuto altro risultamento se non quello di provocare reciproche dichiarazioni sulle buone relazioni che corrono tra i due Governi e le due nazioni.

La più importante fra le leggi, che il nuovo *Reichstag* germanico avrà da discutere nella presente sessione, è senza dubbio quella sull'organizzazione militare dell'Impero (*Reichsmilitärgesetz*). Intorno a questa legge, ch'è portata dall'art. 61 della Costituzione dell'Impero, la *Provinzial-Correspondenz* di Berlino dice:

« Il progetto di legge si divide in cinque parti: 1.° Organizzazione dell'esercito imperiale. 2.° Completamento dell'esercito. 3.° Dell'esercito attivo. 4. Licenziamento dal servizio attivo. 5.° Dei congedi.

« La disposizione più importante e radicale relativa all'organizzazione dell'esercito imperiale è quella che riguarda il *piede di pace* dell'esercito.

« La Costituzione imperiale fissava, sino al 31 dicembre 1871, il *piede di pace* dell'esercito tedesco ad un tanto per cento della popolazione secondo il censo del 1867. In seguito, il *piede di pace* doveva essere stabilito in via legislativa.

« Ne conseguì, che sino al 31 dicembre 1871 si ebbe un *piede di pace* di 401,659 uomini; e questa cifra venne mantenuta come norma anche pegli anni 1872, 1873 e 1874, dalla legge imperiale del 1871.

« Nel progetto di legge attuale vien proposto il mantenimento di questo *piede di pace* anche per dopo il 1874, *sino all'emanazione di un'ulteriore disposizione di legge.*

« Il piede di pace è così intimamente legato coll'intero organamento dell'esercito, che sarebbe impossibile regolare per legge l'uno senza stabilire nel medesimo tempo l'altro durevolmente. Un piede di pace suscettibile di alterazione, da fissarsi d'anno in anno secondo le condizioni politiche, può convenire ed essere utile agli Stati, che tengono sotto le bandiere anche in tempo di pace la maggior parte delle forze che adoperano in guerra; ma esso è incompatibile con un sistema come il nostro, nel quale ogni alterazione del piede di pace, in tempi, nei quali le mutazioni politiche sono incalcolabili, avrebbe questo effetto: che, per esempio, una riduzione di soli 5000 uomini nel *piede di pace* produrrebbe, in 12 anni, una diminuzione di più di 20,000 uomini nel *piede di guerra.*

« Atteso questo effetto così importante della cifra del piede di pace sul piede di guerra, non appare ammissibile una qualunque riduzione della cifra attuale, in riguardo alla sicurezza dell'Impero.

« Nessun'altra Potenza si trova, come la Germania, nella situazione d'avere a confinanti per ampii tratti tre grandi Potenze europee e quattro Stati mezzani, mentre che è accessibile dal lato di mare per una costa estesa. Il contatto immediato con Stati, la cui popolazione europea ascende a circa 157 milioni, offre grandi vantaggi, ma impone anche maggiori doveri nell'interesse della sicurezza dell'Impero. La potenza militare degli Stati limitrofi corrisponde alla loro grandezza; la sola Francia, che ha una popolazione di 37 milioni, ha stabilito, in seguito all'introduzione dell'obbligo universale al servizio militare con un tempo di servizio complessivo di 20 anni, il piede di pace del suo esercito a 428,000 uomini (oltre a 26,738 ufficiali).

« Di fronte a queste proporzioni, un piede di pace di 401,659 uomini, con un tempo di servizio complessivo di 12 anni per l'Impero germanico, che conta circa 41 milioni di abitanti, non può essere ritenuto sufficiente che per la fede che si ha nell'affilatezza dello strumento di guerra, dipendente dall'eccellenza intrinseca dell'organizzazione.

« Il discorso d'apertura, letto dal Cancelliere imperiale, fa risaltare con vivezza, che la definitiva e solida organizzazione delle forze difensive della Germania è imposta soprattutto dal primo tra i doveri di un grande Stato: quello di tutelare l'indipendenza del suo territorio e lo sviluppo pacifico delle sue forze morali ed economiche. »

Il Consiglio municipale di Parigi, la cui sessione straordinaria, com'è noto, era stata chiusa inopinatamente, giorni sono, in seguito all'incidente Metivier, fu aperto la mattina del 10, di conformità all'ordinanza del Prefetto della Senna in data del 22 gennaio.

Si procedette dapprima all'elezione dell'ufficio.

In ragione dell'incidente Metivier, la sinistra del Consiglio, volendo protestare contro il contegno del sig. Vautrin, portava quale candidato alla presidenza il suo principale avversario, il consigliere Floquet.

Il sig. Vautrin era assente.

La seduta fu aperta sotto la presidenza del consigliere Baudoin, decano per età.

Si procedette quindi allo scrutinio per l'elezione del presidente.

Il numero dei votanti era di 62.

Vautrin ottenne 32 voti, Floquet 25, Herold 5.

In conseguenza, Vautrin venne rieletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Telegrammi

Firenze 12.

Al trasporto funebre del senatore Panattoni intervennero parecchi deputati e senatori, il Municipio, la Magistratura, i colleghi del Foro e una folla immensa di popolo e di amici. (*Fanfulla.*)

Parigi 11.

Furono inviate energiche istruzioni nei dipartimenti per impedire che si festeggi il 24 febbraio.

Il Governo si decise definitivamente contro il sistema di scrutinio di lista.

Assicurasi che Don Carlos abbia concluso un prestito di cento milioni, condizionato alla caduta di Bilbao. (*Fanf.*)

Parigi 12.

In seguito al rifiuto del Principe imperiale di pronunciare un discorso esteso dal sig. di Rouher, non avranno probabilmente luogo in Chislehurst le progettate feste e dimostrazioni.

Si assicura che fra il Governo francese e quello d'Italia siasi operato un accordo su tutte le differenze fino ad ora esistenti. (*Citt.*)

Versailles 12.

I *maires* repubblicani non presenteranno le loro dimissioni. Essi non abbandoneranno le cariche, che astrettivi dal Governo. (*Citt.*)

Vienna 12.

L'Imperatrice invece di andare a Pest, com'era stato annunziato, rimane qui durante l'assenza dell'Imperatore.

I fogli officiosi rilevano la solidarietà che esiste tra i diversi membri del Gabinetto.

Furono amnistiati i Bosniaci che si sottomettono alle condizioni volute dal Governo ottomano. Molti di essi rimpatriano. (*Bilancia.*)

Pest 12.

Sono incorse delle trattative fra i capi della sinistra e Tisza per farlo entrare al Ministero. (*Gazz. di Tr.*)

Pietroburgo 12.

Il generale Ignatieff è incaricato di presedere alle conferenze che avranno luogo col conte Andrassy, relativamente agli affari dell'Oriente. A tal uopo venne elaborato un *Memorandum*. (*Gazz. di Tr.*)

Madrid 12.

Sikles presentò le sue lettere di richiamo. L'ambasciata sarà interinalmente rappresentata da Adec incaricato d'affari.

Il Governo approvò la condotta di Jovellar, che proclamò lo stato d'assedio in tutta l'Avana. (*Citt.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Austriache 193 1|2; Lombarde 94; Azioni 139 7|8; Italiano 59 1|4.

Parigi 13. — Prestito (1872) 93 —; Francese 58 82; Italiano 59 85; Lombarde 356 —; Banca di Francia 4050; Romane 63; Obbligaz. 165 25; Ferrovie V. E. 177 —; Merid. 185 —; Cambio Italia 14 5|8; Obblig. tabacchi 473 75; Londra 25 27; Inglese 92 1|16; Turco 39.

Parigi 13. — Raspail padre fu condannato a due anni di carcere per l'apologia della Comune nel suo almanacco. Raspail figlio, a sei mesi.

Versailles 13. — L'Assemblea approvò l'articolo 45 della legge sulle nuove imposte.

Vienna 13. — Mobiliare 239; Lombarde 160 50; Austriache 326; Banca nazionale 983; Napoleoni 9 03; Argento 44 60; Cambio Londra 113; Austriaco 74 45.

Vienna 13.— Il Governo presentò al *Reichsrath* quattro progetti concernenti la riforma delle imposte. L'Imperatore giunse a mezzodì a Gatschina presso Pietroburgo, fu ricevuto dal Granduca ereditario, perchè lo Czar è alquanto indisposto.

Londra 13. — Inglese 92 1|8; Ital. 59 3|8; Turco 38 7|8; Spagnuolo 18 3|8.

Londra 13. — Assicurasi che Bismarck aveva domandato d'impedire il *meeting* cattolico di Saint-James Hall, ma gli fu risposto che la legge inglese non permetteva che si proibisse simili riunioni finchè non accadessero tumulti.

Pietroburgo 13. — L'Imperatore d'Austria è arrivato, fu ricevuto alla Stazione da tutta la famiglia imperiale e dai Principi inglesi. La città è imbandierata.

Santander 12. — L'esercito di Moriones si è trasportato a Santander colla ferrovia. Primo Rivera coll'avanguardia giunse a Salto Caballo. Credesi che Bilbao sarà sbloccata fra breve.

Pubblicazioni. — *Il Tesoro di Donnina*, romanzo di Salvatore Farina. Milano, tipografia editrice lombarda, già Salvi.

I nostri buoni vecchi classici, da quasi un secolo, non fecero che predicare contro i cattivi romanzi, aggiungendo la frase, oramai obbligata, *piovutici d'oltr'Alpe*. In verità essi hanno tutte le ragioni del mondo: ma il pubblico li lascia dire: onora altamente le opere nazionali, e tanto più son serie, le ripone in vetrina, e le chiude, per maggior rispetto, a chiave. Ma per leggere ama i romanzi, buoni o cattivi, *piovutici d'oltr'Alpe*. Meglio dunque s'avvisano coloro che a quella illuvie contrappongono qualcosa di paesano e di buono, e si vuol sostenerli, perchè facciano sempre meglio. Fra questi è l'autore del *Tesoro di Donnina*. Commendato dall'illustre critico della *Rivista Europea*, è un bel libro, che s'inspira a soggetti casalinghi o campestri, ma tutti nostri: lo stile è brioso e schietto: insomma si fa leggere, il che è molto, perchè i libri sani han molte volte la prerogativa di dar noia. Costa L. 3 e non le sono punto gettate.

L. C. G.

FATTI DIVERSI.

Corte d'Assise. — (*Circolo di Padova.*) Presidente conte Gualfardo Ridolfi, Pubblico Ministero cav. de Gambara della Procura generale.

Esito delle cause della prima sessione 1874:

1. Furto, contro Bortolo Malimpensa, difeso dall'avv. Cristani. Condannato a 5 anni di reclusione.

2. Infanticidio, contro Angela Stella, difesa dall'avv. M. Callegari. Assolta.

3. Furto, contro Mariano Perales, difeso dagli avvocati Bonini, Olivari, Valsuani, i due ultimi del Foro di Milano. Rinviata sopra domanda del Pubblico Ministero e della difesa, per mancanza giustificata di testimonii importantissimi.

4. Furto, contro Luciano Scabia, difeso dall'avv. De Castello. Condannato a 3 anni di reclusione.

5. Mancato omicidio a mezzo di veleno, a violenza propinato, contro Caterina Castagna, difesa dagli avvocati Manfredini e De Castello. Rinviata per malattia dell'accusata.

6. Omicidio semplice, contro Luigi Giandoso, difeso dall'avv. Donati. Condannato a 20 anni di lavori forzati.

— Leggesi nei giornali di Padova la seguente statistica dei lavori della Corte d'Assise di quella città, durante l'anno 1873:

A causa dell'ordinata sospensione di tutti i Circoli d'Assise, per ragioni igieniche generali, vennero tenute soltanto sei Sessioni.

Le cause discusse sommarono a 34. Gli accusati in totale a 91.

Furono assolti 20; condannati 68; non farsi luogo a procedere per tre.

Le cause per reati contro la proprietà (furti e grassazioni) furono 20.

Quelle per reati contro le persone, fra cui 5 omicidii consumati, furono 13.

Una sola causa poi si ebbe per reato contro la fede pubblica.

Dei 68 accusati ritenuti colpevoli, 63 vennero condannati a 472 anni di pena temporanea in complesso, 5 ai lavori forzati a perpetuità.

In 14 cause fu interposto ricorso in Cassazione.

Sette vennero respinti, tre ammessi ed annullato il verdetto, quattro trovansi ancora pendenti.

I motivi di Cassazione, per due si riferivano ad ommissione di formalità, od altro errore della massima inconcludenza, avvenuto nella stesa del verbale. Per la terza, alla posizione della questione della forza irresistibile, come scusante in causa di omicidio qualificato, con premeditazione ed agguato, che la Corte di Padova opinò di porre subordinata risposta negativa, che fosse stata data alla premeditazione, mentre invece la Cassazione ritenne che possano coesistere il disegno formato prima dell'azione di attentare alla vita di una determinata persona, e la cennata scusante della forza irresistibile.

La detta causa, difesa dal valente avv. Fuà, fu portata davanti alle Assise di Venezia, ed ebbe identico esito della condanna del giudicabile ai lavori forzati a vita, come lo ebbero identico e cioè di una eguale condanna, le altre due cause annullate, davanti alla Corte d'Assise di Vicenza.

La morte di Livingstone. — Il *Times* riceve una lettera, sottoscritta I. I., in cui è detto: « Mentre v'hanno tra noi alcuni, che accolsero per vera la notizia della morte del dottor Livingstone, vi prego di fare attenzione ad una parte del telegramma, che sembra incredibile e che non è stata osservata. Alludo all'imbalsamazione o conservazione nel sale del cadavere del grande viaggiatore. È egli probabile che i negri, che lo accompagnavano, avessero sale in sufficiente quantità per farlo? E si sa ch'essi conoscano l'imbalsamazione dei corpi umani? Fra tutti i selvaggi, i negri sono quelli che hanno meno riguardi pei morti. »

Freddo al Mezzodì. — A Roma hanno avuto una burrasca di grandine, e a Napoli saette e pioggia, e poi neve; il Vesuvio, come ci narrano i giornali di Napoli giunti stamane, è coperto di neve fino alle falde.

Più giù, in Basilicata, stanno freschi. « Le nevi, scrive la *Nuova Lucania* di Potenza, ci vanno stringendo tale un blocco, che minaccia tenerci assediati per qualche mese intero; poco male se conferirà almeno a darci un buon ricolto, come i contadini sperano.

« Le poste perciò non possono viaggiare e giungere più regolarmente; e per ciò la mancanza ed interruzione dei giornali e delle corrispondenze.

« È da qualche giorno pure che i mulini sono impossibilitati a lavorare, e per conseguenza il pane comincia a far difetto in città. Questo poi è più brutto, perchè attacca la maggior fortezza, la pancia! Con la neve che continua a venir giù senza complimenti, stamane (3) verso le ore 7, dicesi, siamo stati felicitati da una visita di messer Terremoto che, dondolandosi, faceva avvertirsi piuttosto sensibilmente. »

E da Girgenti, all'estremo Sud della Sicilia, riceviamo queste notizie:

« Mentre vi scrivo, larghi fiocchi di neve imbiancano la città. Gli Agrigentini, compresi di meraviglia, sono là che contemplano a bocca spalancata il pittoresco fenomeno. Egli è infatti straordinario veder nevicare su queste coste meridionali della Sicilia. Nevica così bene, che mi pare d'essere ancora a Mantova. Le strade sono deserte. Cosa che non succede mai, nemmeno quando piove a catinelle.

« I Girgentani hanno paura della neve; imbacuccati nei loro tetri scapolari, stanno sulla soglia delle botteghe e delle case, e ridono, ridono quando per caso passa qualcuno appena incipriato. In casa fa un freddo lapponese. Niente camini qui! In Sicilia serve solo per cuocere le vivande. »

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

La Francia dopo il 24 maggio, di C. Bon-Compagni — *Studii sul diritto pubblico romano da Niebuhr a Mommsen*, di Ettore de Ruggiero — *La vita e le opere di G. V. Gravina*, di Antonio Casetti — *L'architettura all'Esposizione universale di Vienna* di Camillo Boito — *A quarantacinque anni*, Emma. — Il *Krach nel 1873-74*, di Alberto Errera — *La Melanesia Polinese considerata per rapporto alla sua produttività ed alla sua importanza commerciale*, di G. Emilio Cerruti. — *La responsabilità dei pubblici ufficiali*, di Saverio Scolari — *Rassegna musicale*, di G. A. Biaggi — *Rassegna politica*, di B... — *Bollettino bibliografico.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 febb.	del 14 febb.
Rendita italiana	69 85	69 95
» (coup. staccato)	67 50	67 60
Oro	23 39	23 36
Londra	29 32	29 31
Parigi	116 92	116 75
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	858 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2097 —	2102 —
Azioni ferrovie meridionali	428 —	428 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1620 —	1615 —
Credito mob. italiano	849 —	857 50
Banca italo-germanica	278 50	283 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 12 febb.	del 13 febb.
Metalliche al 5 %	69 25	69 30
Prestito 1854 al 5 %	74 60	74 55
Prestito 1860	104 —	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	982 —	983 —
Azioni dell'Istit. di credito	237 —	239 —
Londra	112 85	113 —
Argento	106 60	106 85

Il da 20 franchi	9 01 1/2	9 03 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Giovannina Moro.

Ella è morta a vent'anni.

Buona, bella, giovane, piena di speranze e di affetti, morire!

Guai se la fede non ci rivelasse il cielo al di là della fossa!

La parola disperata dell'ateo potrebbe parere sapiente, e la vita una sciocca e triste fiaba.

Morta a vent'anni! A che le valse la vita? Inutile indagine!

Rassegniamoci al mistero e adoriamo Dio nella morte.

Ella sofferse, lungamente e senza tregua sofferse, eppure sperava sempre...

La vecchiaia può attendere con sicurezza serena l'ultimo giorno; la gioventù rifugge all'idea di non essere. Necessità degli istinti!

Ma il giorno in cui la benedetta, che piangiamo, conobbe irremissibile la sua sorte, declinò sul guanciale addolorato la fronte bellissima, e si rassegnò alla volontà del Signore. Quel giorno la religione fu più potente della natura!

Ella moriva tra le braccia degli angeli, come il bambino si addormenta in quelle della balia.

Ed ora esulta lassù.

Sublime convinzione! essa colma gli abissi che dividono la vita dalla morte; è l'unico conforto di chi vede l'implacabile zolla coprire un capo caramente diletto.

O voi, che amaramente piangete, fratelli e sorelle della gentile estinta, rasciugatevi gli occhi e sollevateli al cielo. E tu, Giovannina, abbassa i tuoi, già beati, fino a loro, che lasciasti derelitti qui in terra.

Verrà giorno in cui, fatti immortali, vi ricongiungerete tutti sotto le grandi ali di Dio!

Il cognato
A. D. P.

191

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 febbraio 1874:

VENEZIA. 22 — 44 — 19 — 46 — 8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio.

Arrivarono: da Trani, il piel. ital. *La Libera*, padr. Romanelli, con vino pei frat. Ortis; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr., da 69 : 90 a 69 : 95. Da 20 fr. d'oro da L. 23 : 33 a L. 23 : 35; fiorini austr. d'argento L. 2 : 76 1/2. Banconote austr. da L. 2 : 58 5/8 a L. 2 : 58 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, capit. Simile, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi in ritardo, causa una forte burrasca da Nord, che pare però non abbia recato danni, e sarà qui oggi o domani, per ripartire venerdì p. v. per Ptreo.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 14 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 75 —	67 80 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	222 — —	223 — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	116 70 —	116 80 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	29 24 —	29 27 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 33 —	23 34 —
Banconote Austriache	258 75 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 69 90 — 69 95 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 febbraio.

Albergo Bella Riva. — von Seckandorff A. F., dalla Prussia, - Raffalovich D., dalla Russia, con moglie, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Forek*. — Kiss N., dall'Ungheria, - Beausenc J., - Miss Barry, - Miss Page, - Miss Jones, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Purigol G., - Del Vecchio, - Alfazio avv. G., con moglie e seguito, - Dal Fiume, - Dami d.r G. B., - Miotti E., - Ragazzi, - Davanso P., tutti dall'interno, - du Jonchoy, dalla Francia, con moglie, - Despello, viaggiatore, da Londra, - Weers R., da Amburgo, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Brach S., dalla Francia, - Vettor Ratscberg, - Stissny F., - Henking C., - Geiger A., tutti quattro da Vienna, - Kein A., - D.r Roth, ambi da Trieste, - Beroncelli A., da Basilea, tutti poss.

Nel giorno 13 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Cardan J., corriere, dalla Francia, - Sigg.ri Scholslaender, dalla Germania, - Sigg.ri Bates, - Miss Robertson, tutti da Londra, - Sigg.ri Lumster, dalla Scozia, - Tchemerdovraff A., dalla Russia, - E. Burditt, - Sigg.ri Burditt, - Endicatt W., - Tucher R. D., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lupati G., dall'interno, con moglie, - Geibel E., - Viallet G., ambi dalla Francia, - G. Behrens, - Jesse Haworth, ambi dall'Inghilterra, - De Banec, barone, con moglie, - D'Engestiorn, - Hildebrand, tutti dalla Svezia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Moretti Adimar G., - Serego co. G., ambi con famiglia, - Pittarello d.r A., tutti dall'interno, - Pinchetle G., - Pfau A., con moglie, - Sigg.ri Bernstein, Brisker J., - Ujvary M., tutti dall'Austria, - Sigg.ri Baynes, da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zeni d.r A., - Forati L., - Bussolo B., - Di Panigai, conte, - Sigismondi, cav., con moglie, - Dina, negoz., tutti dall'interno, - Scufort, da Parigi, - Otlet A., - Legraud P., ambi dal Belgio, - Salomon D., da Londra, - Luhdorff A., - Koenen F., ambi da Barmen, - Apostolopulo, da Atene, - Casas F., dal Chilì, tutti possid.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 15 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 7.h. 1', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 22'', 5. Tramonto app.: 5.h. 27', 4.

Luna. Levare app.: 6.h. 43', 5 ant.

Passaggio al meridiano: 11.h. 4', 5 ant.

Tramonto app.: 3.h. 33', 2 pom.

Età = giorni: 28. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 13 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	774.77	774.11	774.32
Term. centigr. al Nord	—2.10	3.86	1.75
Tensione del vapore in mm.	3.05	3.06	4.06
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79	47	79
Direzione e forza del vento			
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Semi cop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 13 febbraio = 0.5 — 6 ant. del 14 = 1.8

— Dalle 6 ant. del 13 febbraio alle 6 ant. del 14:

Temperatura: Massima: +4.0 — Minima: —1.2

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 febbraio 1874.

Cielo sereno o nuvoloso, e mare quasi tranquillo.

Barometro gradatamente salito fino a 8 mm. dal Nord al Sud d'Italia.

Venti fra Tramontana e Levante; forti soltanto alla Palmaria e presso il Capo Passaro.

A Moncalieri, a Urbino e a Camerino, la temperatura minima osservata nelle ultime 24 ore, è stata rispettivamente di 4 e 5 gradi sotto zero.

Tempo generalmente calmo e nuvoloso.

SPETTACOLI.

Sabato 14 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Dopo il 2.° atto dell'opera, il ballo grande: *Cleopatra*, del coreografo G. Rota, riprodotto dal coreografo G. Bini, *con nuovo passo a due*. — Alle ore 8.

Domani, domenica e lunedì, 15 e 16 corr., l'opera: *Guglielmo Tell.*

Martedì, 17 corr., *Grande Cavalchina mascherata.*

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Gnente de novo.* — *La casa nova.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo*. Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ri Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 14 corr., avrà luogo la grande e straordinaria *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *I due Arlecchini gemelli.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 181. 171

REGNO D'ITALIA.
Comune di Feltre.
AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di insegnante nelle scuole maschili e miste di questo Comune, descritte nella sottoposta tabella.

Il concorso al posto di maestro della Scuola urbana maschile sarà chiuso col 28 febbraio a. c., e l'eletto entrerà in carica col secondo semestre scolastico; quello ai posti di maestra delle Scuole miste di Villapajera e Sanzan si chiuderà col 31 agosto a. c., e le relative nomine avranno effetto col principio del nuovo anno scolastico 1874-75.

Le istanze di aspiro saranno prodotte, in bollo legale, a questo protocollo municipale, non più tardi dei giorni suddetti, e nelle stesse sarà precisata la scuola a cui si concorre. Esse saranno corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di moralità;
d) Patente d'idoneità;
e) Fedine politico-criminali.

Si dichiara espressamente che ogni insegnante s'intenderà soggetto alle disposizioni di legge e Regolamenti scolastici municipali, e sarà inoltre obbligato:

a) Alla permanente dimora nella frazione in cui trovasi la Scuola;
b) Ad impartire l'istruzione serale e festiva agli adulti ed adulte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Prospetto dei posti aperti al concorso e loro classificazione.

1. Sede delle Scuole: Città di Feltre. Classificazioni: Classe seconda della urbana maschile elementare maggiore; abitanti 4108; N. medio degli allievi 40; annuo assegno L. 710.

2. Idem nella frazione di Villapajera; distanza dalla sede del Municipio chilometri 5.70; Classificazione: Mista maschile e femminile annuale di terza classe; abitanti 836; N. medio degli allievi 56; annuo assegno L. 500.

3. Idem di Sanzan; distanza chil. 6.20; Classificazioni come sopra; abitanti 475; allievi 48; annuo assegno L. 500.

NB. La Scuola al progressivo N. 3 deve servire pegli abitanti di Sanzan, Canal e Croci, frazioni del Comune di Feltre; e S. Maria e Carpen, frazioni del Comune di Quero, i quali due Comuni ne sostengono il peso.

Dalla Residenza municipale,
25 gennaio 1874.

Il Sindaco,
G. GUARNIERI.

Il Segretario,
B. Merio.

119

AVVISO.

La Ditta Cervo Tedesco Assagioli di Venezia, domiciliata a S. Marziale, Fondamenta O' mesini, N. 2801, rappresentante la Ditta Mangili Gio. Batt. di Bergamo, avverte i sigg. sottoscrittori Bachi da seta essergli arrivati in buonissimo stato di conservazione i Cartoni originali verdi provenienti DAL GIAPPONE muniti del timbro relativo, e che saranno rilasciati al limitato prezzo di lire 23 al Cartone, verso pronto pagamento. Previene pure i signori possidenti che, qualora desiderassero condizioni di pagamento, verrà loro accordata al prezzo di it. L. 25 al Cartone con cambiale a tutto giugno 1874, semprechè riconosciuti solidi, e acquirenti almeno di numero otto Cartoni. I medesimi verranno consegnati dal suddetto, di qualità originaria giapponese verde, e vengono garantiti annuali. Qualora poi venisse provato che qualche Cartone risultasse assolutamente bivoltino, sopra questi gli acquirenti avranno diritto ad indennizzo, consistente nel rimborso del prezzo pagato pei Cartoni stessi

Ricerca d'impiego.

Una persona dell'età di anni 30 compiuti, potendo fra tre mesi circa sciogliersi dall'obbligo di continuare nell'occupazione in cui si trova vincolato, desidererebbe cambiare la di lui posizione qualora gli venisse offerto adatto collocamento in un'amministrazione qualunque.

Riguardo all'istruzione, onestà e costumi, sarebbe nel caso di far valere documenti od informazioni autorevoli.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'Ufficio della *Gazzetta*, Calle Caotorta, N. 3565.

33

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c.
via Sala, nº 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

OLIO NATURALE
di

FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo,** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* **Zampironi;** *Padova,* Cornelio *Este,* Martini; *Cittadella,* Munari; *Montagnana,* Andolfato; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filippuzzi; *Pordenone* Roviglio e Marini; *Tolmezzo,* Chiussi; *Vicenza,* B. Valeri; *Verona,* Pasoli e Beggiato; *Legnago,* G. Valeri *Rovigo,* Diego; *Mantova,* Rigatelli; *Trento,* Giupponi e Santoni; *Vienna,* Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18

14

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI
VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. 44

163

L'ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL

Nell'Allemagna, così ricca d'acque salutifere, l'**ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL** tiene il primo posto. Raccomandata da celebri medici e dai più sapienti professori, usata in tutti gli Ospedali, l'**ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL** è divenuta il più potente ed il più popolare rimedio. I suoi stupendi effetti le hanno dato la più universale autorità. Guarisce le **ostruzioni,** le **emorroidi,** le **malattie di stomaco e dell'addome,** le **congestioni,** la **malinconia,** il **catarro intestinale,** la **podagra** e molte altre malattie.

Si vende al GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI ACQUE MINERALI, NATURALI, NAZIONALI ed ESTERE presso la

FARMACIA POZZETTO, Ponte dei Baretteri, Venezia.

SPECIALITÀ

PREPARATE NELLA FARMACIA

e nel più volte premiato Laboratorio chimico GALVANI

DAL PROPRIETARIO

GIROLAMO DIAN

CAMPO SAN STEFANO, VENEZIA.

CARTA SENAPATA premiata all'Esposizione Mondiale di Vienna ed in tre Esposizioni Regionali. — **Senapismo economico di azione pronta, sicura e di facile applicazione, constatata nei principali Spedali ed approvata dal Consiglio superiore militare di sanità.**

NB. — Ai signori farmacisti verranno praticati prezzi di distinzione. — Depositarii: Reggio di Emilia, Farmacia reale, **Jodi**; Bergamo **Ruspini**; Udine, **Giacomo Comessati;** Verona, farmacia **Lenotti** già **Buella Castelvecchio,** N. 7.

PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE — Il protobromuro di ferro è uno dei rimedii più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba, essere preziosa l'amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione e di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette nevrosi vaghe. Esso giova pure nella clorosi, nella Dismenorrea, e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia e in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principii plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette **al prezzo di it. L. 2:75 ogni cento pillole, e di it. L 1:50 ogni cinquanta.**

PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO. — Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina, che si ricava dal *Lichen islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui, in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, dissenterie, blenorree di varie specie ecc. ecc.

Depositarii: Bergamo, **M. Ruspini.** — Ragusa, **A. Drobatz.** — Spalato, **A. Zaliani.** — Traù, **C. Andrich.** — Zara, **M. Bercich.** — Trieste, **C. Zanetti.**

NUOVE PREPARAZIONI IGIENICHE DELLA BOCCA PREMIATE.
DENTIFRICIO ALL'ACIDO FENICO

che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — **Prezzo it. L. 2 alla bottiglia.**

MASTICE ALL'ACIDO FENICO per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — **Prezzo cent. 75 alla bottiglia.**

OPPIATO per pulire e conservare i denti. — **Prezzo centesimi 90 il vasetto.**

NB. — I sigg. farmacisti **Garofoletti** a Milano e **Cornelio** a Padova, sono depositarii di tutti gli anzidetti articoli. 105

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Sino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, l'asma, la bronchite e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 142

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A
FRAY-BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba — Filiale di Federico Jobst.**
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 187

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di ***GRIMAULT e C.,*** farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner;*** in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 28 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne Indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70 423

Siena Lodigiana, 8 marzo 1870

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosa *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm reale — MIRA, farm Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi, Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI UFFIZIALI

INTENDENZA DI FINANZA
della
PROVINCIA DI VENEZIA.

Il pensionario Piccoli Pietro del fu Giorgio, già ufficiale della cessata Contabilità di Stato, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il Numero 3479 della serie II (M.° Finanze) per l'annuo assegno di lire 2333:33, e si è obbligato a tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza, o al Ministero delle finanze.

Venezia, 12 febbraio 1874.

Per l'intendente di finanza,
. . . .

ATTI GIUDIZIARII

54-1 2. pubb.

AVVISO PER CONCORDATO.

Il giudice delegato sig. Giuseppe Sonzogno nella procedura di fallimento di Beltrame Antonio, biadaiuolo di Chioggia, con odierna Ordinanza ha fissato che nel giorno 24 febbraio corr., alle ore 12 merid, abbia luogo in questo Tribunale la convocazione dei creditori i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento, od esonerati per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno del Sindaco a sensi degli art. 621 e 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di commercio.

Venezia, 9 febbraio 1874.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

59-1 1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a pubblica notizia che l'asta immobiliare chiesta da Santa Vianello Ghezzo e consorti al confronto di Maria Pisno Zanetti e consorti, notificate col Bando 27 ottobre 1873, non ebbe esito per mancanza di offerenti, e fu rinviata con Ordinanza 5 febbraio corrente del Tribunale civile di Venezia all'udienza 5 marzo p. v., ore 11 ant., col ribasso di tre decimi dal prezzo di stima di ogni rispettivo Lotto.

Venezia, 12 febbraio 1874.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

60-1

AVVISO.

Coll'istromento 22 gennaio 1874, rogato dal sottoscritto al Num di Repertorio 4663-1759, e registrato in Venezia il 23 stesso, N. 927, lib. VI, atti pubblici, col pagamento di Lire 2221:21, il sig. Giovanni Pallotti fu Francesco, commerciante di Venezia, ha ceduto il suo negozio in questa città, Merceria dell'Orologio, anagrafici Numeri 268, 269, 270, ai di lui figli Luigi, Giuseppe, Amalia e Beatrice Pallotti, tutti di Venezia, i tre primi maggiorenni, l'ultima minorenne, emancipata dal padre ed autorizzata ad esercitare il commercio, con atto 10 gennaio 1874, eretto dinanzi la locale R. Pretura del I. Mandamento; i quali ultimi costituirono fra di loro una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Luigi Pallotti e fratelli, diretta ed amministrata dal sig. Luigi Pallotti, che ne ha la firma

Scopo della Società è la continuazione del commercio di bijouterie, orologierie ecc. suindicato.

Tale Società ebbe principio retroattivamente col primo gennaio 1874, e continuerà per tutta la vita del sig. Giovanni Pallotti, e per un biennio dopo la sua morte, ritenuto che le signore Amalia e Beatrice Pallotti nel caso di matrimonio usciranno dalla Società, e che la Società stessa nei riguardi dei terzi non si riterrà sciolta se non un mese dopo l'affissione e pubblicazione della dichiarazione di scioglimento presso al competente Tribunale di commercio.

Il capitale sociale è costituito cogli effetti e merci per l'importo di Lire 100,000 (centomila).

La Società ha sede in Venezia.

Venezia, il 10 (dieci) febbraio 1874 (settantaquattro).

Dott. ANGELO PASINI fu Giuseppe, notaio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 17 febbraio — N. 45

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 FEBBRAIO

La lettera del signor Usedom ha provocato una nuova risposta del generale La Marmora. Quella lettera era stata generalmente interpretata come una scusa postuma fatta all'Austria, e perciò aveva un interesse molto lieve. Noi non vogliamo adesso indagare se le suscettività del generale italiano potessero permettergli di lasciarla passare. Certo è che ognuno deve desiderare che questa polemica di recriminazioni, che ha già troppo durato, cessi. Il generale La Marmora, rispondendo ad Usedom, lancia una frecciata al ministro Visconti Venosta, dicendo che egli risponde all'ex ministro prussiano presso il Re d'Italia, « a costo di essere un'altra volta solennemente disapprovato da chi massimamente avrebbe l'obbligo di difenderlo. » Ci pare tuttavia che nessuno possa esigere che un ministro impegni la responsabilità della nazione in una querela d'un cittadino privato, per quanto grandi sieno i servigii da lui resi alla patria.

A proposito della lettera di Usedom, la *National Zeitung* di Berlino crede che sia inopportuna e fatale la politica delle recriminazioni, e che nè l'Austria, nè la Germania avrebbero nulla da guadagnare in un esame retrospettivo degli incidenti che prepararono la guerra del 1866. La *National Zeitung* loda la politica del ministro Andrassy, appunto perchè ha abbandonato del tutto la politica delle recriminazioni, e non si è ispirato se non agli interessi della Monarchia austro-ungarica. Sembra che tanto la Germania, quanto l'Austria e l'Italia sieno pienamente convinte dell'inopportunità delle recriminazioni. Se i privati vogliono fare della polemica per loro conto la facciano, ma i Governi devono restarvi estranei. Il principe di Bismarck non aveva mai protestato contro il libro del generale La Marmora. Egli ne ha parlato in Parlamento solo quando i clericali si servirono del libro di La Marmora per farsene un'arma contro di lui.

Il *Constitutionnel* vuol conoscere lo scopo del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo. Non si tratta, dice quel giornale, d'una lega contro la Germania, ma bensì d'un'alleanza di pace, di cui tutte le Potenze comprendono la necessità, giacchè i timori di guerra compromettono la prosperità in tutta Europa.

Per arrivare alla meta, e pacificare gli animi, bisognerebbe che le Potenze disarmassero. Ora, sarebbe precisamente per venire al disarmo, che l'Imperatore d'Austria si sarebbe recato a Pietroburgo. I commenti del *Constitutionnel* vengono in mal punto, giacchè è recente il Decreto dell'Imperatore Alessandro, sul servizio militare obbligatorio, il quale avrà la conseguenza, che la Russia metterà in piedi un esercito più numeroso di quanti ne abbia mai avuto, e più numeroso di ogni altro esercito d'Europa. La Russia è ben lontana dall'idea del disarmo. E ci pare sciaguratamente, che ne sieno lontane anche le altre Potenze.

L'Imperatore d'Austria è andato a visitare la tomba dello Czar Nicolò, e vi ha appeso una corona d'allora. Lo Czar Alessandro è perfettamente ristabilito, e potrà così rendere gli onori dovuti, al suo imperiale ospite.

L'altro giorno il telegrafo ci aveva annunciato una lettera del sig. Rouher, il quale raccomandava ai bonapartisti di rispettare il settennato, come una tregua, che lascia aperta la via ad un appello al popolo. Il *Journal de Paris* ne aveva tratto la conseguenza, che anche il Principe Napoleone si sarebbe schierato nelle file dei partigiani del settennato. Questa asserzione del *Journal de Paris* ha provocato una lettera del Principe Napoleone, il quale dichiara, che non potrà mai appoggiare un Governo, che non sorga dalla sola sovranità ch'egli riconosca, cioè dal suffragio universale. Pare che il Principe Napoleone, sempre in opposizione a Rouher, non voglia rispettare il settennato nemmeno come una tregua. Il Principe Napoleone è più impaziente di Rouher, il quale aspetta che il figlio di Napoleone III divenga un uomo. Pare che il Principe Napoleone non abbia da aspettar nulla.

Parecchi giornali inglesi annunciano che Gladstone darà immediatamente le dimissioni, e vogliono già conoscere i nomi che formeranno parte del Gabinetto Disraeli. La dimissione di Gladstone, che si attende da un momento all'altro, non fu però ancora positivamente annunciata.

Le elezioni inglesi conosciute sinora, danno il seguente risultato: Conservatori 344, liberali 294. I conservatori hanno sinora 50 voti di maggioranza.

La circolazione cartacea.

DISCORSO DELL'ONOR. COMMEND. LUZZATTI.

(Cont. — V. i NN. 39, 40, 41 e 42.)

Io per riuscire a questo calcolo devo avvertire che oltre ai 200 milioni di cui si è parlato, circa 28 milioni di biglietti consorziali nel primo anno, e circa 35 milioni nel secondo, devono essere sepolti nelle riserve delle Banche, a garanzia dei conti correnti. È noto che alcune Banche, prima di questo progetto di legge, avevano l'obbligo di tenere un terzo della riserva per i loro conti correnti, mentre altre Banche erano sciolte da quest'obbligo; oggi invece, se sarà approvata questa proposta, tutte le Banche dovranno tenere un terzo di riserva dei conti correnti: cosicchè, calcolando che questa riserva debba essere composta di 23 milioni, e per l'avvenire debba accrescersi a 35 milioni, la somma dei biglietti forzosi sottratti alla circolazione non sarebbe di 200 milioni, ma di 228 nei primi anni e di 235 negli anni successivi.

Ora, signori, se questo è il risultato finale e se questo calcolo è esatto, io credo che tutti coloro, i quali si preoccupano che nel mercato ci sia troppa carta, o che ce ne possa essere troppa in un prossimo avvenire, dovrebbero accettare questa proposta; imperocchè io non so se ci sia un ministro delle finanze (e se c'è, avrebbe un coraggio troppo eroico) il quale coll'altezza attuale dell'aggio possa venire alla Camera, senza operare una restrizione nella somma attuale della circolazione, a chiedere ancora che si continuino ad emettere milioni a corso forzoso.

Io so che molti dei nostri colleghi esitano, anche rimpicciolita la circolazione, a dare i 110 milioni che al ministro delle finanze mancano, e certamente questa esitanza si tradurrebbe in un'aperta ripugnanza, quando noi dovessimo emettere i 110 milioni senza ottenere una riduzione nella massa totale della carta.

Ma, dice l'on. nostro collega Lancia di Brolo, voi siete giunti a queste conclusioni, facendo delle cose impossibili avete creato dei capitali che non c'erano, avete favorita la Banca Toscana che abusò della sua emissione, avete costretto altre Banche a mettersi in confini troppo augusti, siete stati insomma turbati dalla visione del capitale, mentre invece doveva risalire all'anno 1871, al 1870, al 1869, e obbligare le Banche a limitare la loro circolazione alla somma di biglietti che in uno di quegli anni erano emessi.

Io credo che un po' di senso politico ci deve avvertire che, nè da questa Camera, nè da altre se questa non ci fosse più, non si sarebbe potuto ottenere ora, nè si otterrà nell'avvenire la limitazione della circolazione lasciando le cose come sono.

Pur troppo, sia a ragione od a torto, mi turba l'idea che noi non avremo mai la limitazione senza dividere la carta a corso forzoso della Banca nazionale da quella dello Stato. Noi siamo uomini politici, e credo un'impossibilità politica il restringere la circolazione delle Banche a corso legale senza operare una radicale trasformazione anche nel regime del corso forzoso. (Bene!)

Se questo, o signori, è vero, è poi tanto irrazionale il progetto del Ministero di pigliare a calcolo il capitale? Qui, in verità, io mi aspettava dall'on. mio collega Lancia di Brolo argomenti più forti e temprati a principii più severi. Che cosa è il capitale di una Banca? È la sua àncora di salvezza. Quando il vascello in alto mare periglia, quando il portafoglio, per cento mila ragioni, comincia ad oscillare, che cosa è che ne afferma il valore? Che cosa è che ne supplisce la deficienza? È il capitale della Banca che compensa il portafoglio di quella parte che non si fosse potuta liquidare.

Assumere il capitale di una Banca come criterio dell'emissione, sarà un concetto troppo prudente, ma nei tempi di corso forzoso io inverto il motto di Dantone: invece di dire: *dell'audacia! dell'audacia!* e poi *dell'audacia!* io grido: *della prudenza! della prudenza!* e poi ancora *della prudenza!*

Ma perchè fu favorita la Banca Toscana? Essa fu favorita perchè, a differenza di tutte le altre si trovava già nelle condizioni più sicure che possono essere fatte ad una Banca di emissione. Imperocchè tutte le altre Banche in Italia, giova notarlo, non avevano bisogno di capitali per fare le loro emissioni e si costituivano delle riserve, pigliando il capitale dei conti correnti. Con capitali o di 3 o di 4 milioni, o anche nulli, perchè c'è stata una Banca che ha emesso per un certo tempo con un capitale zero (Ilarità), facevano la triplicazione in biglietti proprii delle riserve altrui.

È avvenuto che Banche, le quali avevano 5 milioni di capitale, hanno potuto emettere circa 54 milioni di biglietti; che Banche le quali dicevano di possedere 5 milioni, e non li avevano in realtà hanno potuto emettere 50 milioni. In tal guisa la riserva che costa meno del capitale faceva l'ufficio del capitale.

I soli Banchi toscani, questi Banchi tanto favoriti dal progetto di legge dell'on. Minghetti, erano quelli che si trovavano in questa dura condizione, che non potevano adunare riserve per far biglietti, ma dovevano aumentare effettivamente il loro capitale. Difatti, mentre tutte le altre Banche raddoppiarono la loro emissione durante il corso legale con questo solo artifizio della riserva, i soli Banchi toscani così favoriti furono quelli che hanno dovuto nel 1870 ottenere l'autorizzazione di accrescere il loro capitale per poter emettere una corrispondente quantità di biglietti.

Ora c'è logica o giustizia a dichiarare favoriti quei Banchi che erano già prima degli altri trattati nel modo più duro? I Banchi toscani erano costretti pei loro Statuti a quegli obblighi severi, cui oggi vogliamo costringere le altre Banche.

Se mi permette, signor presidente, prendo un po' di riposo.

Presidente. Si riposi.

(La seduta è sospesa per pochi minuti.)

L'on. Luzzatti ha facoltà di continuare il suo discorso.

Luzzatti. La emissione dei biglietti, rispetto ai capitali delle Banche, si può determinare in poche parole.

I Banchi toscani non hanno bisogno di accrescere il loro capitale, perchè, e ne ho già dichiarate le ragioni, avevano un rapporto fisso e rigoroso tra il capitale e l'emissione.

La Banca Romana non aveva rapporto tra il capitale e l'emissione, e con cinque milioni di capitale si era avventurata ad un'emissione straordinaria, provocata dalla limitazione legale del cambio.

Ora il Ministero propone di accrescere il suo capitale a 10 milioni, la Commissione a 15.

In tal guisa questa benemerita istituzione che rende tanti servizii alla cittadinanza romana, che soccorre non solo i negozianti e gl'industriali, ma anche i mercanti di campagna, ed opera in forma di credito agrario, salva lo Stato dalla garanzia che oggi presta al suo biglietto, e salvando lo Stato dalla garanzia, assume, nello stesso tempo, l'obbligo di cambiare i biglietti senza alcuna restrizione. Imperocchè voi sapete che a Roma nel 1870 noi abbiamo trovato il corso forzoso di fatto della Banca Romana; le teocrazie sono fine, non dicono mai le cose colle loro parole: e invece di corso forzoso vi era il cambio a trentaduemile cinquecento lire al giorno. (Si ride.)

I provvedimenti della precedente amministrazione e le strappate molto forti ed opportune che l'on. Sella ha dato, hanno permesso alla Banca Romana di mettersi nella buona via. Oggi, anche per virtù di questo aumento di capitale, la Banca Romana si mette in condizione di liberare intieramente lo Stato dalla garanzia e di assumere intieramente e continuamente il cambio dei biglietti tuttora limitato. Ecco un'altra virtù del capitale che non dobbiamo in verità troppo dispregiare, e che io dedico all'onorevole mio amico Lancia di Brolo.

Infine, o signori, i Banchi meridionali, dei quali nessuno può dire parola di maggiore elogio di quello che io non abbia a tributare loro, sono istituzioni che, oltre ad essere carissime alle popolazioni, risplendono di belle e venerate tradizioni, e funzionano come opere pie del credito a profitto di tutta la cittadinanza, senza il pericolo che vi si mescoli una troppo interessata speculazione. Per tal guisa gli impieghi si proporzionano ai bisogni del paese; essi rappresentano una corrente di credito fatta colle cautele della Cassa di risparmio, e che si contrappone all'altra corrente di credito che vi è in Italia fatta sotto forma legittima anche essa di speculazione. (Benissimo!)

In verità che i migliori amici di questi Banchi non hanno a formulare in loro favore che un voto, ed è quello che essi cerchino, di accumulare i loro guadagni, per fortificare i patrimonii. (Segni di assenso.) Il progetto di legge di cui si tratta obbliga appunto questi Banchi ad accrescere i loro patrimonii; e questo possono fare. Se io avessi il tempo di farvi il conto dei dividendi che i Banchi avrebbero potuto distribuire, se invece di essere *opere pie*, nel credito avessero avuto degli azionisti, io vi dimostrerei che essi avrebbero potuto distribuire il 15 o 16 o 18 per cento; avrebbero potuto dare anche di più se, appunto per quel certo difetto di essere opere pie, il quale si contrappone ad altri vantaggi, non avessero speso in amministrazione assai più di quello che una Banca condotta dalla sottile avvedutezza degli azionisti non avrebbe speso. (Benissimo!)

In tal guisa, o signori, voi ottenete questo vantaggio di spingere i Banchi nella buona via, li costringete a farsi un capitale; e li costringete a ciò nel modo migliore, imperocchè voi mettete a base dell'emissione il capitale, allettandoli ad accumulare in capitali una parte di quei guadagni che negli anni passati hanno speso forse troppo allegramente. (Approvazione.)

Senonchè nella grande obbiezione dell'onor. Lancia di Brolo io non ravviso che dei vantaggi.

Ma è poi vero che la Banca Toscana sia favorita?

Signori, io che amo questa istituzione perchè amo la libertà del credito, sono grato a coloro i quali hanno impedito che questa Banca Toscana morisse; e tra costoro ci sono avversarii miei politici più che amici. Io che desidero che questa istituzione continui a mantenere in Italia le sane tradizioni delle Banche scozzesi, distribuendo il credito tra tutte le classi dei cittadini, scontando a due firme e a quattro mesi onde la massa degli agricoltori possa giovarsene, questa Banca la quale in Italia ha veramente portato il primo esempio della liberale e democratica distribuzione del credito, mi rappresenta la libertà; non già la libertà sterile, vagheggiata *a priori* e proclamata con vana sonorità di teorie, ma quella libertà feconda che si traduce nella splendida realtà dei fatti.

Ma io ho una consolazione per coloro i quali fanno consistere il pregio di un progetto sulle Banche nello scontentarle ugualmente, ed è che possono scoprire un provvedimento a danno della Banca Toscana. Imperocchè l'on. Minghetti ha impedito che la Banca Toscana possa emettere, come ne aveva autorità per virtù d'un Decreto luogotenenziale del 1860, il quadruplo della riserva, riducendola anch'essa al limite del triplo.

Signori, se tutto questo è vero, io credo siano molto più solidi e molto più forti i limiti della circolazione fissati nel capitale che quelli dell'anno 68, o del 69, o del 70, come diceva l'on. Lancia di Brolo. Il limite della circolazione è molto facile, onorevole Lancia, a prescriversi in un discorso; ma è più difficile a segnarlo in tal guisa, che non tocchi gli interessi dei Banchi e possa essere accolto da essi.

Ora, fissando a 145 milioni la circolazione del Banco di Napoli, fissando negli altri modi che il progetto di legge determina tutte le altre circolazioni, noi abbiamo ottenuto, o signori, che gl'interessati, cioè i Banchi, i quali dovevano conoscere i loro bisogni, non si sono lagnati, o si sono lagnati molto delicatamente; cosicchè si è venuto a questa conclusione, che abbiamo ottenuto il modo di restringere la emissione, senzachè il limite sia stato così severo da disturbarli nei loro interessi e da costringerli a reclamare, e, reclamando, a portare in questa Camera le loro opposizioni, non già in nome d'interessi particolari, del che noi tutti siamo incapaci, ma in nome di istituti carissimi alle popolazioni.

Mi pare di aver risposto alle principali obbiezioni dell'on. Lancia di Brolo; ma ho dimenticata un'accusa che è la più ingiusta di tutte: egli attribuisce all'attuale progetto di legge il peccato di rinforzare il corso legale. Oh! signori, io aveva invece creduto che il progetto di legge attuale abolisse il corso legale.

Vediamo un po' quale di noi abbia ragione.

L'onor. Lancia dice: i Banchi toscani, i Banchi meridionali estendono il loro corso legale in altre parti dove non avevano facoltà di farlo. Voi vedete dunque che questo privilegio dell'emissione a corso legale, che oggi era ristretto in tenaci confini, viene ad espandersi; si rompono le dighe.

Sì, o signori, questo è vero: ma che fa? Mentre essi estendono il corso legale in altre parti, la circolazione è limitata. Ciò che il legislatore deve richiedere, non è che in Toscana ci sia più o meno carta, e ci sia deficienza di essa in Lombardia, imperocchè come si sono unificate le diverse parti d'Italia politicamente, così devono essere unificate anche economicamente; ciò cui deve mirare il legislatore è che non si varchino i limiti prefissi alla emissione totale. Io consento nell'idea che i biglietti di tutte le Banche si possano estendere in tutte le parti d'Italia, e non solo vi consento, ma lo desidero.

In questa Camera, o signori, ho sentito parlare più volte di libertà del credito. Io penso che la libertà del credito sia una di quelle parole che Bentham chiamava *pregiudicate*, imperocchè ognuno l'intende a suo modo. Vi dirò anch'io il modo con cui intendo questa parola pregiudicata. Io credo che le Banche libere, le quali sussistono soltanto nella fantasia degli oratori, abbiano ben poca efficacia nel mercato economico: attribuisco invece questa grande efficacia alle Banche d'emissione, le quali già fioriscono e che dobbiamo rinforzare non colle parole ma coi fatti.

C'è stata una Banca in Italia la quale per la sua forza, per la saggezza, la potenza e la bontà della sua amministrazione nei giorni fortunosi della patria ebbe fede nella stella d'Italia ed ha seguito col proprio credito i destini del Governo italiano, e dipartendosi dal Piemonte, è discesa e si è allargata in tutte le parti d'Italia, e con un po' di forza e di privilegio si fece prima accogliere e in appresso rispettare dalle popolazioni. (Benissimo!) Di ciò io mi sono sempre allietato, o signori. Ma io desidero che ci sian anche i Banchi di Napoli e di Toscana i quali escano dai loro angusti confini e portino al Nord la salutare influenza del loro credito.

Essi hanno appreso molto dalla Banca nazionale rispetto al modo di ordinare e di condurre con sottile artificio il credito di una Banca di emissione; ma forse anche la Banca nazionale ha qualche cosa da imparare dalle altre Banche; dalla Banca toscana, ad esempio, i congegni del credito delicati; dal Banco di Napoli le trasmissioni gratuite dei fondi operate con la fede di credito e cooperanti ad unificare anche in tal modo l'Italia economica.

Io desidero che queste Banche si possano diffondere nel Settentrione. A questo conduce il progetto del Ministero concedendo il corso legale di due anni. Un po' di *compelle intrare* mi piace pei biglietti delle Banche regionali. Quando le popolazioni del Nord li avranno ricevuti per forza, finiranno per amarle e per accoglierle con favore.

E giacchè abbiamo adoperato un po' di *compelle intrare* per diffondere nel Mezzogiorno il biglietto della Banca nazionale, non mi dispiace punto che, per ragione di compenso e d'equità, adoperiamo anche un po' di *compelle intrare* per diffondere i biglietti delle altre Banche nel Settentrione. (Bravo!)

Ma spirati i due anni, o signori, sparirà tutto il corso legale dal paese....

Voce a sinistra. Lo vedremo!

Luzzatti. Lo vedremo! Nè lei, nè io abbiamo il segreto dell'avvenire.

Presidente. Non interrompano.

Luzzatti. Io risponderò sempre a coloro che m'interrompono. (Ilarità.)

(Sarà continuato.)

Sulle cause della sconfitta di sir Gladstone, il *Journal des Débats* ha un notevole articolo, in cui vien dimostrato che le prime di quelle cause si furono la poca coesione del partito *whig*, ed il timore dei liberali moderati di essere trascinati da quelli di opinioni più estreme. Il reputato foglio parigino scrive:

« V'ha divisione, divisione profonda nel partito liberale, ammettendo che possa dividersi ciò che non fu mai unito. Quello che in Inghilterra si chiamò da cinque anni il partito liberale era un esercito politico composto degli elementi più diversi, che portò Sir Gladstone al potere, e che in ricompensa venne da lui condotto alla vittoria, ma senza esser mai unito se non occasionalmente, pel desiderio comune di trionfare su questo o quel campo di battaglia stabilito anticipatamente. Esso non fu mai un partito, presa questa parola nel senso di comunanza d'opinioni. Quel partito comprendeva tutti i nemici del torismo, a cominciare dai *whig* aristocratici e discendendo sino agli ammiratori della Comune. Vi figuravano lord Russel ed il duca di Devonshire da una parte, mentre l'altra ala si estendeva sino ai capi demagogici delle unioni operaie: ne facevano parte i Vescovi liberali, che siedono nella Camera dei lordi, e gli atei dell'*Internazionale*.

« Questo esercito ch'era rimasto singolarmente disciplinato sino all'ultima Sessione, poteva andar d'accordo per combattere con un piano di campagna convenuto anticipatamente, ma doveva fatalmente sbandarsi dopo ottenuta la vittoria. Sulle questioni irlandesi, sullo scrutinio segreto, sull'organizzazione dell'esercito, tutti questi gruppi diversi erano perfettamente d'accordo; erano grandi questioni, su cui l'opinione era fatta; ma la cosa cambiò d'aspetto allorchè si trattò di rimettere l'avvenire fra le mani d'un capo venturiere, che, appunto per la ragione di aver sotto di sè contingenti tanto diversi, sarebbe stato costretto a far concessioni di ogni specie per tenerli in obbedienza. Ogni frazione estrema avrebbe fatto pagare il suo appoggio, ed il vero nucleo liberale corse il rischio di essere soffocato in mezzo ad alleati troppo numerosi. Ecco, crediam noi, le riflessioni degli elettori moderati che disertarono le bandiere di sir Gladstone. »

Che il timore di associarsi ad uomini di opinioni estreme abbia trattenuto parte degli elettori moderati dal dare il voto ai candidati che si presentavano sotto colore di liberali, lo prova una lettera inserita or fa qualche giorno nel *Times*. A coloro che eccitavano i liberali a votare in favore del socialista Odger per combattere il suo avversario del partito conservatore, quella lettera risponde:

« Un foglio liberale scongiura i liberali a votare pel signor Odger. È lecito domandare il perchè? Io credo esser liberale, in altri termini, fautore del progresso politico, religioso e sociale; ma nei limiti della Costituzione. Io voglio la Monarchia, la Camera alta, la Chiesa stabilita, l'educazione religiosa. Il signor Odger non vuole alcuna di queste cose; abborre la Costituzione; vorrebbe abolire due dei poteri dello Stato, e metter sossopra il terzo. La Chiesa e l'educazione religiosa gli spiacciono egualmente. Dunque, qual simpatia politica v'ha fra lui e me? In qual modo saremmo noi dello stesso partito? In qual modo il partito che ripudia tutto il programma rivoluzionario e che si contenta della divisa del senso comune: *pace, progresso, riforma*, può essere unito a coloro che portano sul loro cappello questa sfida: *nè Dio, nè fede, nè legge?* In verità il partito liberale è diviso in sè stesso da un abisso più profondo di quello che separa la sua frazione moderata dal partito conservatore. »

Dopo aver citato questa lettera, il *Journal des Débats* fa un melanconico confronto fra il modo con cui le cose procedono in Inghilterra e ciò che avviene in altri paesi:

« Allorchè si fa opposizione al conservativismo trionfante, s'è disposti a credere che tutto ciò che non è conservatore è liberale. Più tardi si scopre qualche volta che quelli, al cui lato si diede battaglia, e coi quali s'ha trionfato, ci sono, ohimè! realmente più antipatici dei nemici, che si vinsero col loro aiuto. V'hanno popoli che commettono incessantemente questo stesso fatale errore, e si chiamano popoli rivoluzionarii.

« Il senso politico sì perspicace del popolo inglese ed il suo spirito, conservatore sino nel liberalismo, lo posero prontamente in guardia contro avventure possibili del radicalismo e contro il pericolo di certe alleanze. Esso non divenne conservatore nel senso ordinario della parola; e se gli elettori votarono nel modo che abbiamo veduto, non fu per avere il sig. Disraeli, ma per non più avere il sig. Gladstone. È ingratitudine? Sia, ma è prudenza. Anche fra i candidati liberali che si presentarono come aderenti di sir Gladstone, e che, più fortunati degli altri, sfuggirono alla strage del loro partito, noi sospettiamo esservene parecchi che in fondo al cuore provano un certo sollievo, pensando che il potere non è più nelle mani di quel capo audace, cui essi s'erano obbligati, non senza secrete inquietudini, a seguire e sostenere in tutte le sue intraprese. »

Queste ultime parole contengono una verità profonda, non solo rispetto all'Inghilterra, ma anche agli altri paesi. Quanti fra coloro che in Francia si dicono repubblicani, sono ben contenti della dittatura Mac-Mahon, ed avrebbero veduto con secreta sodisfazione il ristabilimento di Enrico V, per sfuggire all'eventualità della Repubblica radicale! E quanti fra coloro che si dicono repubblicani nei paesi monarchici tremerebbero il giorno in cui la Repubblica venisse effettivamente proclamata!

(Corriere di Milano.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 febbraio.

(B) — La votazione con cui si chiuse ieri la discussione generale del progetto sulla circolazione cartacea ha fatto prevalere l'opinione che il progetto finirà coll'essere approvato, sebbene con qualche difficoltà e con molti emendamenti.

Ciò che valse a produrre specialmente questa opinione è stata una circostanza negativa; la circostanza della enorme confusione di ogni partito, tra cui la votazione di ieri ha avuto luogo.

Infatti, mai più come ieri, se posso così esprimermi, si è constatato chiaramente che nessuno dei partiti della Camera ha fiducia in sè medesimo, e che tutti egualmente cercano un compenso al timore di perdere ogni residuo di coesione e d'influenza.

Il progetto era stato combattuto da ogni banda e non da semplici soldati, ma da ufficiali superiori e da generali della Camera. Era naturale aspettarsi una votazione dubbia od almeno debole. Or come avvenne che, al momento di deliberare sul passaggio alla discussione degli articoli, quasi tutti i deputati presenti si sieno levati per votare a favore? Il fatto non si spiega altrimenti che per la paura di ciascuno di venir soverchiato dagli altri. Al pericolo di andare dispersi, tutti i gruppi della Camera hanno egualmente preferito di tenersi con una mano alla nave del Ministero.

Pertanto il Gabinetto si è ieri fortificato, così pel voto favorevole datogli dalla Camera, come perchè tutti devono essere convinti che i suoi avversarii sono deboli e che, con alquanta prudenza e con alquanto coraggio, dipende da lui lo imprimere alle discussioni parlamentari quel-

l' indirizzo, che possa meglio agevolare lo sviluppo del suo programma ed il crearsi una solida posizione.

È di qui, parlamentarmente parlando, è derivato il convincimento generale che la legge sulla circolazione cartacea passerà, e che anche la discussione dei provvedimenti finanziarii potrà procedere tra minori difficoltà che prima d'ora non si pensasse. In poche parole è questa la impressione derivata dal voto d'ieri.

Oggi la discussione si è tutta aggirata sull' articolo primo inteso a proclamare la costituzione del Consorzio bancario. Emendamenti a questo articolo ne furono proposti dagli onorevoli Alvisi, Seismit-Doda, Nisco ed altri. Ma su di essi e sull'articolo, la Camera avrebbe presto deliberato, se non era per l' on. Ferrara, che riaccampò tutta la questione della libertà e non libertà delle Banche e che si tirò addosso una eruditissima confutazione dell' onor. Luzzatti. Il voto avrà luogo domani, e domani si delibererà anche sul punto se la Banca del Popolo di Firenze debba o non debba entrare a parte del Consorzio, nel qual senso fu presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo primo dagli onorevoli Alvisi, Maffei ed altri sette od otto deputati.

È morto il Cardinale Tarquini, che fu del numero dei Cardinali nominati dal Papa nell'ultimo Concistoro.

Roma 14 febbraio.

(B) — La votazione che ebbe luogo per il passaggio dalla discussione generale alla discussione degli articoli del progetto sulla circolazione cartacea, aveva lasciato travedere chiaramente che il concetto fondamentale della legge, quello della formazione del consorzio, sarebbe anch' esso stato accettato.

Però potete essere sicuri che non tutti si aspettavano la colossale maggioranza, con cui è oggi passato per appello nominale l' articolo primo del progetto, ch' è appunto quello in cui si concreta la idea del Consorzio bancario che deve garantire la carta governativa a corso forzoso.

Sopra 258 votanti non si trovarono che 44 deputati i quali volessero respingere questa idea. Tutti gli altri, meno sette che si sono astenuti, l' hano approvata.

A produrre un così gran concorso di voti favorevoli ha senza dubbio influito grandemente la dichiarazione fatta dal ministro delle finanze che ogni questione politica si intendeva eliminata da questa discussione, e bisogna anche dire che questa dichiarazione ha scemato considerevolmente il significato del voto odierno. Ma insomma, è sempre un bel risultato per l'onor. Minghetti e per le sue vedute economiche.

Inutile il dirvj che, dopo questo voto sull' articolo primo, la sorte dell' intero progetto si considera come definitivamente assicurata.

Fu notato che l' onor. Sella non era presente alla votazione d' oggi, e che, fra i deputati di destra che vi presero parte, i soli che abbiano votato negativamente furono gli onor. Finzi, Dina, Cagnola e Chiaves. L' on. Lanza votò a favore.

La questione della partecipazione della Banca del popolo di Firenze e di altri Istituti popolari di credito al Consorzio, è stata rinviata all' art. 28. Ma sin d' ora si può dubitare molto del successo riservato agli emendamenti i quali hanno appunto per oggetto questa partecipazione. Infatti, accennando a questa questione, l' on. Minghetti ebbe a dichiarare che, quando si tratterà dell' art. 28, il Governo si riserva di dimostrare il perchè, a suo avviso, non sia da concedere la facoltà di emissione alle Banche popolaci.

Si asserisce che l' on. Minghetti non sia alieno dal recedere dal progetto di legge concernente la nullità degli atti non registrati. In compenso però il ministro delle finanze chiederebbe un nuovo decimo sulla fondiaria e la carta bollata graduale.

E non solo a questa innovazione l' onor. Minghetti sarebbe disposto riguardo ai progetti finanziarii. Egli ne consentirebbe anche qualche altra. Solo sopra un punto le determinazioni del ministro sarebbero inflessibili: nel volere cioè che i suoi progetti, comunque modificati o rimpiazzati con altri, assicurino all' erario un maggior prodotto di cinquanta milioni. Di qualunque emendamento, di qualunque modificazione contrarii a questa conclusione, l' on. Minghetti sarebbe disposto a far questione di Gabinetto. Quella della discussione dei provvedimenti finanziarii sarà pertanto una bella occasione per giudicare della solidità del Ministero e della vitalità che ancora rimane alla Camera ed ai gruppi parlamentari e politici che vi esistono.

Il Cardinale Tarquinj non è altrimenti morto come io e non pochi corrispondenti e giornali abbiamo, per inesatta informazione, annunziato. Il Cardinale Tarquinj, ed il Cardinale Capalti anch' esso sono molto malati, ma nessuno dei due è morto, ed anzi, nel primo, fu avvisato stamane un qualche miglioramento.

L' on. nostro Sindaco, conte Pianciani, ha fatto venire da Torino un campione del pane Liebig, ed ha ordinato che si proceda ad uno sperimento per vedere se possa convenire d' intraprenderne la fabbricazione su vasta scala. Voi sapete come il pane Liebig sia composto di farina di grano e di segala cui si mescola un certo acido, che lo rende leggiero e digeribilissimo, e come a questo pane si attribuiscano le due essenziali qualità d' essere sostanzioso e di costar poco.

Firenze 15 febbraio.

(??) Saranno giustissime le apprensioni di molte persone assai rispettabili, ma nel voto di giovedì non c' è poi stato tutto quel male, che alcuni vi trovano. Bisogna tener conto delle condizioni speciali di cotesta lotta parlamentare, nella quale un potente avversario direttamente o col mezzo di altri ha combattuto la legge scompigliando colla incontestata sua autorità quel partito di destra, al quale egli pure appartiene. — Ma quando vedo che i due centri, e un preponderante numero della destra sorgono ad appoggiare il Ministero; e vedo che questo voto viene dato dopo le dichiarazioni dell' onorevole Minghetti, che certamente non erano nè oscure nè indeterminate, conchiudo che con questo risultato furono lacerate alcune speranze, e che il Ministero non ci ha punto perduto di autorità e d' influenza.

La quale supposizione, che non mi sembra lontana dal vero, venne ieri stesso confermata da un altro voto, quello che diede la Camera per appello nominale sul primo articolo della legge in discussione, vincendo duecento e più voti contro quaranta. — C' è nemici di buona fede, che combattono per convinzione; ma cotesti, appunto perchè sinceramente contrarii, non possono non persuadersi del proprio errore di fronte alle argomentazioni esposte in favore della legge, con tanto splendore di dottrina e d' ingegno, di fronte a fatti, che spuntano le armi del sottile sofisma. — C' è poi altri nemici, i quali non si lasciano convertire, non perchè non vedano l' errore, hanno troppa intelligenza per dubitarne; ma perchè altri motivi, e le passioni di partito, e le ambizioni del potere, impediscono loro di cedere. Quello però, di cui giova prendere atto, è che, di mezzo a queste divagazioni dell' intelletto, c' è una corrente di buon senso, la quale si fa più rapida e più estesa, e porta nella circolazione sociale il convincimento che la legge proposta inchiude un alto concetto morale ed economico, rende impossibili quei gravissimi mali, che tutti abbiamo deplorato, derivati dall' abuso del credito, e prepara una condizione di cose, che deve giovare incontrastabilmente in un prossimo avvenire alla prosperità commerciale d' Italia.

Io ve lo dissi, che la legge passerà non per una breccia ma per la porta aperta di una splendida votazione; ed ora ve lo confermo; perchè del disordine ce ne sarà quanto volete a Montecitorio; ma non sono ancora nè così disfatti, nè così traviati che la coscienza del paese, che rappresentano, non abbia colà una salutare influenza. — La discussione, superati i più difficili scogli, cammina ora a gran passi, e spero che i risultati confermeranno le mie previsioni. Vedremo.

Non so dirvi che cosa farà il La Marmora dopo la lettera dell' Usedom, pubblicata dai giornali ufficiosi di Berlino; — quello però ch' egli dovrebbe ormai fare sarebbe di tacere; — perchè anche il silenzio è un' arma contro alcuni avversarii; — e quando sarà passata più presto questa bufera di recriminazioni e di accuse, il nome degli uomini onesti, obbedienti al dovere, lealmente gentiluomini ritornerà in onore presso la gente, rifulgerà di luce più serena.

L' illustre uomo per altro vive molto tranquillo, e confidente nell' esito finale di questo doloroso incidente. Ier l' altro la popolazione di Firenze potè vederlo traversare le principali vie della città, reggendo un lembo del nero drappo, sotto di cui era la salma di un egregio uomo e peritissimo giureconsulto, l' avvocato senatore Panattoni; morto in poche ore nella età di 72 anni, e che ha lasciato grande eredità di affetti e di stima nei suoi concittadini.

Si è costituita anche qui quella benemerita Società contro le cattive letture, iniziata dal professore Zaccaria di Vercelli, e la quale vorrei vedere costituita in tutti i principali centri della penisola. Qui in Firenze n' è presidente il Tommaseo, vicepresidente è il Conti, e spero che possa servire ad ottenere buon frutto. — Se i maestri del male, che lo insegnano con la parola e con l' esempio si uniscono in associazioni per ottenere più sicuri e più facili risultati, o perchè la gente dabbene non potrà, non dovrà anzi, stringersi in agguerrita falange, e combattere questi oscuri nemici, che ci privano di tutto, perfino della scienza, ch' è il vero per confondere ed abbrutire le intelligenze?

Qui di carnovale per le vie ce n' è punto; ma il chiasso e i rumori non mancano. Giovedì c' è stato il corso di carrozze, e c' è anche oggi; ma sebben numeroso, poco elegante. Gli equipaggi di lusso si contavano sulle dita; il resto era quel ch' era. — Una savissima misura fu presa però quest' anno dalle Autorità; fu proibito il getto dei coriandoli; e la proibizione venne fatta puntualmente osservare. Carabinieri, guardie di città e di Questura ebbero in proposito ordini severissimi. Ed è stato bene.

Venerdì sera il numeroso pubblico del teatro Niccolini, che rappresentava le più distinte ed intelligenti classi della popolazione, si trovò in una difficile posizione; — la commedia gli dava ai nervi, l' avrebbe zittita, e peggio; — e voleva d' altronde festeggiare con ogni maniera di applausi quella simpatica, gentile attrice che è la Marini; la quale in questi ultimi anni fece tale progresso nell' arte da potersi considerare un principale ornamento del teatro contemporaneo. Perspicace intelligenza, coltura, voce, pronuncia, leggiadra persona, pose corrette, movimenti spontanei, verità elegante, espressione appassionata, tutto è in lei per renderla degna di quel plauso concorde, di quell' elogio sincero, che raccoglie sul palcoscenico.

Venerdì era la sua beneficiata; ebbe splendidi e ricchi mazzi di fiori, e una bella corona di alloro con bellissimo nastro; ebbe una ovazione di battimani; ma la commedia non andava giù; e tanto più disgustosa ne fu la impressione perchè molta n' era stata l' attesa. Si rappresentò una commedia nuovissima, e tale superlativo non era questa volta la solita etichetta dei soliti avvisi teatrali; era una verità. La commedia in quattro atti è di un Carlo Garand, che io non ho sentito mai nominare, intitolata *I cavalieri dell' onore*; ma tradotta da quel vivace ed arguto critico ch' è Yorick, doveva avere, ed ha in fatto molti pregi, e una novità di concetto e d' indirizzo, che sarebbero stati apprezzati di più e meglio intesi se il traduttore, da quel valente scrittore ch' è, avesse potuto o avesse creduto opportuno di rimaneggiare tutto l' atto terzo, e se due brutti e mal delineati caratteri di certa signora Verdier e d' un suo figlio Prospero non fossero stati, parte fraintesi, parte esagerati dalla Job e dal Privato.

Ma del buono ce n' è, e di molto nella commedia; io sto con Yorick, sebbene al pubblico, e dico al pubblico a modo del *Niccolini*, sia dispiaciuta; tanto che si trovò nell' imbarazzo di cui vi dissi, di voler applaudire e zittire ad un tempo, non avendo un oratore per lui, che ad alta voce annunziasse il verdetto; — rispettabili concittadini d' Italia, badate di non pigliare un granchio sentendomi batter le mani; è la Marini che applaudo, perchè la commedia avrei invece una maledetta voglia di zittirla per da vero; la non mi piace, no, no, e no.

Peccato, che tante volte il pubblico non possa avere il suo interprete. Intanto, per ora, cotesta commedia fu morta e sepolta.

Alla *Pergola* il tenore Abrugnedo piace ogni sera di più; ma del *magnifico* (sottolineo la parola) nuovo ballo la *Semiramide del Nord* il pubblico comincia ad annoiarsi, ed ha perfettamente ragione; perchè meno un ballabile di un certo effetto, in un palazzo di ghiaccio, tutto il resto o non ha senso (e a cotesto già pei balli ci siamo avvezzi) o fa alle pugna con la coreografia; — a meno che non si chiamino danze dei salti grotteschi e degli esercizii militari eseguiti da donne in abiti di soldati, di diversi reggimenti. Povero esercito: — anche i coreografi lo voglion sciupare.

P. S. — Riapro la lettera per annunziarvi che il generale La Marmora rispose alla dichiarazione dell' Usedom. La troverete nella *Gazzetta d' Italia* d' oggi. — Mi permetta l' on. generale di dirlo; e' fece male. In questo modo quando si finirà?

Io ripeto l' opinione dianzi espressa, che, cioè, ora è tempo di rispondere in una sola maniera, tacendo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 febbraio.

Magazzini generali. — Il *Monitore delle Strade ferrate* riceve da Venezia la seguente corrispondenza, che ci affrettiamo a pubblicare:

« È tornata in questi giorni a galla la questione relativa al collocamento dei Magazzini generali, decretati dopo la soppressione del portofranco. Avvi chi appoggia il progetto di costruirli all' estremità del Molo orientale ora in costruzione presso la Stazione marittima; ma questo progetto incontra viva opposizione, così nel Consiglio comunale, come nella nostra Camera di commercio e nel ceto commerciale.

« Chi conosce a fondo le condizioni del commercio marittimo del nostro porto, può assicurare che tale commercio non si potrebbe mai indurre ad abbandonare le località, ove attualmente si esercita, che sono a portata dei negozianti, e che trovansi già provviste di magazzini o di aree per costruirne altri, per trasportarli invece in sito fuor di mano ed inopportuno, come sarebbe la punta del Molo nuovo.

« Del resto, nulla è meno provato della necessità di questi Magazzini generali in Venezia, e nulla invece è più evidente della necessità di conservare i magazzini particolari e di metterli, per quanto è possibile, in comunicazione colla ferrovia, tanto più ch' essi possono convertirsi benissimo in magazzini fiduciarii.

« Il denaro quindi che il Governo intenderebbe spendere a compimento dei Magazzini generali al Molo nuovo, sarebbe denaro sprecato; mentre invece, colla stessa somma si può ottenere, almeno in parte, lo scopo di migliorare le condizioni dei magazzini privati e degli scambii diretti, tanto colla ferrovia, che col mare.

« Io voglio sperare che una questione di tanto peso, e che interessa in sì alto grado l'avvenire commerciale di Venezia, non verrà definita da chi spetta in modo da dar luogo più tardi a serii pentimenti.

« Credo che in questi ultimi giorni sieno state fatte qui nuove pratiche, alle quali la Società dell' Alta Italia era rappresentata da un suo ingegnere. Egli potè convincersi del voto unanime dei Veneziani in tale argomento; e sperasi che tutto ciò non si risolverà, come al solito, in semplici chiacchiere. »

Per quanto sappiamo, l' idea che troverebbe ora maggiore appoggio, sarebbe quella di costruire i Magazzini generali a Santa Marta, a fine di potere, col tempo, congiungerli, con un braccio di ferrovia, coi magazzini privati esistenti sulle Zattere.

Camera di commercio. — In seguito alle pratiche fatte, la Camera di commercio si compiace di portare a pubblica notizia che il locale Municipio con Nota d' ieri fece conoscere aver già la Giunta deliberato di rinunziare per i depositi di merci soggette a dazio consumo la garanzia in valori o danaro, e di sostituirvi invece il sistema degli avalli, onde non pregiudicare la circolazione del capitale che ha tanto bisogno a Venezia di essere ravvivata.

Lo stesso Municipio avverte pure di avere incamminate pratiche colle competenti Autorità per la restituzione dei depositi ora esistenti in dogana ai riguardi del dazio consumo.

Leva. — Il Sindaco ha pubblicato l' elenco dei giovani nati nell' anno 1855 in questa città, che devono far parte della Leva dell' anno 1876, dei quali è ignota l' esistenza in vita o l' attuale domicilio, ed invita chiunque sappia dare notizia intorno all' esistenza in vita ed attuale domicilio di taluno dei giovani predetti, a porgere le occorrenti indicazioni onde quei giovani, per soverchia fiducia d' essere iscritti d' Ufficio nella lista di Leva, non abbiano ad incorrere negli effetti della ommissione, ed all' oggetto specialmente che tutti quelli contemplati nel disposto dell' art. 19 della legge sul reclutamento compiano al comune obbligo della Leva.

Consiglio per le Scuole della Provincia di Venezia. — Il Consiglio scolastico provinciale fu ricostituito nel modo seguente:

Membri governativi: Codemo cav. Giovanni, confermato.

Id. Stefani cav. Federico, nominato in sostituzione del defunto comm. Namias.

Membri provinciali: Sartori cav. Giuseppe, confermato.

Id. Veludo cav. Giovanni, confermato,

Membri comunali: Berti cav. Antonio, confermato.

Id. Ruffini avv. Gio. Battista, nominato in sostituzione del rinunciatario cav. Würtz.

Ufficiali veneti. — Non è ancora ben chiusa la tomba del compianto capitano di fregata conte Ballovich, che la Commissione degli ufficiali veneti si trovò nel doloroso incarico di notiziare al corpo l' avvenuta morte del luogotenente di vascello di 1.ª classe in ritiro, Girolamo Callegari.

Il funerale ebbe luogo nelle chiesa di San Zaccaria, questa mattina, alle ore 10 antim.

Carnevale. — Bisogna proprio dire che il nostro carnevale abbia invecchiato se rifugge dalle faticose baldorie della strada e cerca il *confortable* nei teatri e nei balli a cielo coperto.

Tanto sabato che ieri vi fu molta gente in giro; ma, in confronto degli anni scorsi, maschere ve ne erano poche. Il concorso ai teatri, ai ridotti, ai balli privati, in quest' anno toccò invece proporzioni assai vaste. Si deve quindi inferire che anche il nostro carnevale, che per gagliardia e spensieratezza era uno dei due più classici di Italia, abbia degli acciacchi e voglia passarsela con meno suo disagio.

Bullettino della Questura del 15. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. durante le scorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per contravvenzione alla sorveglianza, tre altri per disordini commessi in istato di ubbriachezza, ed uno per truffa.

Del 16. — Dalle Guardie di P. S. venne ieri arrestato certo B. P. facchino, in flagrante furto di cotone, che estraeva da alcune balle momentaneamente scaricate sulle Zattere, e di proprietà della Società del Lloyd austriaco.

Gli stessi agenti arrestarono pure cinque altri individui, quattro dei quali per disordini commessi in istato di ubbriachezza, ed uno per contravvenzione all' ammonizione.

Ferimento. — Verso le ore 11 pomeridiane d' ieri, nel Sestiere di Canaregio, certi D. D. ed J. A. vennero per futili motivi a contesa fra loro; e passando dalle parole ai fatti, il secondo nominato feriva leggiermente con arma da taglio l' avversario, dandosi poscia alla fuga.

Incendio. — Nel magazzino di certo G. V., situato sulla fondamenta degli Ormesini, nel Sestiere di Canaregio, si sviluppò ieri un incendio, che, stante la pronta opera dei civici pompieri, e di alcuni cittadini accorsi sul luogo, fu limitato ad un deposito di carta straccia, causando un danno di L. 20 circa.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 14. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 24.

MATRIMONII: 1. Gorin Antonio Giovanni, pescivendolo negoziante, vedovo, con Dall' Ara Carolina, civile, nubile, celebrato la sera del 14 corr.

2. Carnelutti Giuseppe, ingegnere, con Missaglia Luigia, civile, celibi.

3. Bacci Luigi, pescatore, vedovo, con Menzin Andriana, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

4. Marzafin Domenico, battellante, con Menzin Andriana, filatrice, celibi.

5. Marchini Angelo, scrittore, con Bianchi Rosa, attendente a casa, celibi.

6. Trevisan Gio. Batt., falegname, con Saura Amalia, aia, celibi.

7. Salbe Giuseppe, agente di commercio, con Taboga Elisa, civile, celibi.

8. Costantini Cesare Augusto, detto Tabacchin, cameriere, con Menetto Eufemia, chiamata Elisa, attendente a casa, celibi.

9. Bonini Giuseppe, ebanista, con Capozzo Maria Luigia, ricamatrice, celibi.

10. Ivanovich Francesco, pompiere effettivo, vedovo, con Trou Gioseffa, attendente a casa, nubile.

DECESSI: 1. Pardelli Finazzi Giuseppina, di anni 47, coniugata, infilzaperle, di Venezia. — 2. Brunello Nen Maria, di anni 55, vedova, villica, di Grisolera. — 3. Uberti Regina, di anni 65, nubile, maestra, di Venezia. — 4. Tiozzo Belzini Marianna, di anni 61, vedova, benestante, id. — 5. Palludetti Brunetta Perina, di anni 59, vedova, ricoverata, id. — 6. Dal Mistro Prazza Antonia, di anni 29, coniugata, cucitrice, di Maniago.

7. Vianello detto Brocco Pietro, di anni 50, ammogliato, barcaiuolo, di Venezia. — 8. Giacomi Gaetano, di anni 84, ammogl. ricoverato, id. — 9. Boscolo Domenico, di anni 76, ammogl. ricoverato, id. — 10. Marchetti Tommaso, di anni 69, ammogl., ricoverato, id. — 11. Landi Giovanni, di anni 63, ammogl., caffettiere, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Del 16 detto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Ciscutti detto Toffoli Giuseppe, facchino in Arsenale, con Bigozzi Matilde, attendente dente a casa, celibi.

2. Gruden Alessandro, prestinaio, con Risi Giuseppina, stiratrice, celibi.

3. Quajat Bernardo, vicesegretario all' Intendenza di finanza, con Gallo Teodolinda, possidente, celibi.

4. Matagliatti Felice Pietro, sarto, con Asti Barbara, sarta, celibi.

5. Tagliapietra Tranquillo, pittore, con Ciardi Ang la, possidente celibi.

DECESSI: 1. Dal Maschio Goi Giovanna, di anni 84, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Dal Maschio Lisetto Maddalena, di anni 75, id., id. — 3. De Cristofoli Grotti Anna, id., lavoratrice di calze, id. — 4. Marcolini De Vido Maria, di anni 46, coniugata, cucitrice, id. — 5. De Biasio Anna Angela, di anni 78, nubile, possidente, id. — 6. Allegri Avogadro Paola, di anni 47, coniugata, id.

7. Scarpa detto Lolo Gaspare, di anni 56, vedovo, macellaio, di Venezia. — 8. Fedrigo Antonio, di anni 58, coniugato, sensale, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Borgato Alberto di anni 32, celibe, negoziante, decesso a Mira.

Zenone Luigi, di anni 6, decesso a Genova.

Più una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Morgano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 febbraio.

La Marmora e Usedom.

Ecco la lettera comunicata dal conte Usedom alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e segnalataci dal telegrafo:

« Mi pregio di rimandare devotissimamente a Vostra .... qui uniti gli stampati a me confidati.

« Trovo in essi asserito, che la mia conosciuta Nota al generale La Marmora, del 17 giugno 1866, prima d' essere consegnata, è stata sottoposta ed approvata a Berlino: l' ex ministro italiano Jacini avere in mano i documenti comprovanti la cosa.

« Quest' ultima cosa intanto è assolutamente impossibile; qualsiensi documenti il sig. Jacini possa avere, non riguardano questo punto. A cognizione, che il generale La Marmora voleva limitarsi a condurre la guerra nel Quadrilatero e non marciare su Vienna in aiuto dell' esercito prussiano, non si venne positivamente e di fatto che poco prima assai che la guerra scoppiasse. La Nota fu un ultimo tentativo per far mutare, nella duodecima ora, d' idea il generale, od almeno per provare al mio Governo che io non avevo negletto la sua intenzione o lasciato, nell' occorrenza, la causa prussiana nell' impaccio.

« La risoluzione di fare una tal Nota non ho potuto dunque prenderla che proprio agli estremi, e l' ho anche presa di fatto; la telegrefai il 17 giugno mattina a Berlino, e ad ora tarda di sera ne scrissi in fretta il testo, poichè il generale La Marmora doveva, il 18 di buon' ora, partire pel campo. Due dei miei segretari di Legazione di allora furono testimonii oculari.

« Appena ci fu tempo di farla avere al generale La Marmora alle 11 di sera; quanto alla presentazione ed all'approvazione a Berlino, non c' era neppure da pensare. Certo è che i pensieri fondamentali, cioè le proposte che la Prussia faceva all' Italia intorno alla condotta della guerra italiana, corrispondevano naturalmente nella sostanza soltanto a quello ch' io avevo piena ragione di ritenere fosse la volontà e l' opinione (*Willensmeinung*) del mio Governo; supporre che io volessi mistificare l' Italia con *qualche cosa d' altro*, è assurdo. All' incontro, lo ripeto espressamente, la risoluzione di presentare la Nota, nonchè il testo e la forma della redazione, sono esclusivamente opera mia.

« Ora, per ciò che concerne la Nota stessa, si sa che s' è fatto un gran falso giuoco di parole con questo dispaccio « dello stiletto nel cuore » (*Stoss-in's-Herz-Depesche*), ma davvero senza fondamento. Marciare sulla capitale nemica, « colpire nel cuore la Potenza nemica », sono espressioni affatto usuali, che si riscontrano in ogni libro militare; qui poi esse non vennero neppure adoperate in rapporto al nemico, ma all' alleato, e ad un eventuale Consiglio di guerra. Non se ne può in nessuna guisa indurre una ostilità specifica contro l' Austria, oltre la misura concessa dallo stato di guerra.

« La Prussia aveva un diritto di proporre all' Italia di marciare su Vienna, perchè la Prussia stessa marciava su Vienna; l' azione unita dei due eserciti sul campo di battaglia avrebbe messo fine immediatamente alla guerra. Del resto, il piano della Nota, per sè, data da Napoleone I, il quale nell' anno 1796-97 lo attuò dall' Italia ed ottenne con esso la pace di Leoben. Napoleone, che allora assediava Mantova, scriveva il 6 dicembre 1796 al Direttorio: « Envoyez moi 30,000 hommes de renfort, et je marche sur le Frioul, je m' empare de Trieste, je porte la guerre dans les Etats de l' Empereur, l' insurrection en Hongrie, je vais à Vienne ». (Vedi Lanfrey Hist. de Nap. I, tom. I. cap. V.)

« E chiunque altro domini l' Italia e per di più il mare non può a meno di ricorrere a un tal piano. Ma Napoleone III e La Marmora *volevano*, invece di andare a Vienna, circoscrivere la campagna del 1866 nel Quadrilatero, come una guerra locale.

« Far insorgere l' Ungheria era allora, come adesso, un vantaggio di guerra permesso dal diritto internazionale, e che i due alleati — Francia e Italia — avevano essi stessi messo in pratica nel 1859; per anni ancora dopo l' Italia mantenne una legione composta di soldati ungheresi, *unicamente* a questo scopo. Nell' anno 1866 la insurrezione era difficile che si trasformasse in guerra civile; verosimilmente avrebbe preso soltanto la forma di dimostrazioni incruente; ma anche così, come spettro, aveva un' azione abbastanza efficace. Ma con colui, che poteva rinunziare a questo vantaggio di guerra, e preferiva sacrificare sui campi di battaglia tante migliaia di più de' suoi fratelli Prussiani, con costui è chiaro che non c' è luogo di ragionare.

« Berlino, 11 febbraio 1874.

« USEDOM. »

Dall' illustre generale La Marmora, la *Gazzetta d' Italia* riceve la seguente dichiarazione, che riduce al suo vero valore la lettera del conte Usedom annunziata dal telegrafo:

Dichiarazione.

Firenze 14 febbraio 1874.

Ne' giornali di ieri sera trovo il seguente telegramma dell' Agenzia Stefani:

« *Firenze 13 febbraio.*

« *Berlino* 12. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera del signor d' Usedom del di 11 febbraio 1874, la quale smentisce categoricamente l' asserzione che la Nota del 17 giugno 1866, prima di esser consegnata al generale La Marmora, sia stata presentata ed approvata a Berlino.

« Dice che l' intenzione del generale La Marmora di restare nel Quadrilatero e di non marciare sopra Vienna, si manifestò positivamente poco tempo prima che scoppiasse la guerra. La decisione di fare una tale Nota fu dunque presa negli ultimi momenti.

« Il signor d'Usedom telegrafò questa decisione a Berlino il 17 giugno al mattino. Alla sera, in gran fretta, scrisse la Nota, perchè il generale La Marmora voleva recarsi presso l' esercito la mattina del 18 giugno. La Nota fu consegnata al generale La Marmora il 17 a ore 11 di sera. Era dunque impossibile di farla approvare a Berlino.

« Le idee fondamentali soltanto rispondevano a ciò che il signor d' Usedom aveva motivi di credere che fosse volontà del suo Governo, ma il testo e la forma della redazione erano esclusivamente opera sua. »

Debbo ritenere che venendo da Berlino questo telegramma non lasci nulla a desiderare dal lato dell' esattezza e della fedeltà del riassunto del documento menzionato e quindi, senza attendere la *Gazzetta della Germania del Nord* a costo di essere un' altra volta, solennemente disapprovato da chi massimamente avrebbe dovuto difendermi, mi sento in obbligo di dichiarare immediatamente:

1. Che io partiva per l' esercito la mattina del 17 e non del 18 giugno 1866 come nel sopracitato telegramma si asserisce;

2. Che la famosa nota Usedom non mi fu consegnata alle ore 11 della sera del 17, stante che io era già partito da Firenze, ma mi veniva spedita per la posta ed io la riceveva a Cremona il giorno 19.

3. Finalmente ch' io non manifestai nè poteva manifestare a chicchessia l' intenzione di restare con l' esercito nel Quadrilatero e di non marciare sopra Vienna, —

Primieramente perchè io non era il supremo comandante;

E perchè poscia, qual capo di stato maggiore era mia precisa intenzione di suggerire che l'esercito andasse oltre il Quadrilatero, appena questa operazione si potesse intraprendere senza rischio di un disastro.

E questo disastro sarebbe inevitabilmente toccato al nostro esercito, se da noi fosse stato accettato l' assurdo consiglio di *traversare* o *girare* il Quadrilatero, senza preoccuparsi degli 80 mila uomini di ottime truppe austriache comandate dall' Arciduca Alberto, ben deciso, come s'è veduto, a contrastarci il passo da qualunque lato.

A. LA MARMORA.

Sotto il titolo: *Un esempio che vorrebbesi fosse efficace*, leggesi nel *Corriere Italiano*:

L' on. ministro Spaventa ha dato recentemente uno di quegli esempii, che vorremmo fosse imitato, qualora disgraziatamente si presentano casi di malafede o di gravi mancanze al dovere e alla rettitudine negli ordini amministrativi; e che vorremmo altresì che servissero di efficace lezione.

Ecco il fatto. — Negli esami di concorso dati recentemente al Ministero dei lavori pubblici per la promozione di applicati al grado di segretario, venne scoperto e provato che alcuni alti fuzionarii del Ministero, e nientemeno che qualche funzionario ispettore facente parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, aveva fornito a taluno degli esaminandi degli appunti sul tema estratto a sorte. La lettera contenente gli appunti arrivò alle mani della Commissione esaminatrice, la quale, com' era suo dovere, la trasmise al ministro.

Essendo la lettera senza firma, quantunque se ne sapesse per prove testimoniali la provenienza, il ministro ordinò una perizia calligrafica, la quale convalidò pienamente le deposizioni testimoniali.

Il ministro Spaventa, allora, espose il caso al Consiglio dei ministri, e propose che i funzionarii superiori membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che hanno così mancato al loro dovere, fossero dispensati dal servizio, proposta che dal Consiglio dei ministri fu ammessa all' unanimità, e che venne anche posta in esecuzione.

Sono questi esempii e lezioni gravissime, ma necessarie per mantenere la disciplina e la moralità nell' Amministrazione pubblica, necessarie per richiamare severamente all' osservanza del dovere, dell' onestà e della delicatezza i funzionarii pubblici. Pur troppo nell' Amministrazione pubblica la tolleranza e l'indulgenza spinte talvolta fino a limiti incredibili, portarono pessimi frutti e non solamente non valsero a richiamare sulle vie dell' onore e del dovere i traviati, ma anzi scoraggiarono i buoni e aggiunsero baldanza ai tristi.

L' on. Spaventa ha dato già più d' una severa lezione, più d' un esempio di esemplare rigore e di pronta energia.

Talvolta bisogna far tacere il cuore per dar retta alla coscienza, bisogna soffocare colla voce del dovere il dolore di punire nel padre una famiglia innocente... Ma senza severità ed energia la nostra Amministrazione, in generale, pecca troppo per rilassatezza.

Il *Diritto*, lodando il fatto dell' on. Spaventa, conchiude con queste parola:

— La teoria delle due morali — morale pubblica diversa dalla morale privata — non è ammissibile da alcun partito che abbia a fondamento della sua esistenza l' interesse generale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 14.

Discussione sul progetto della circolazione cartacea.

Minghetti dichiara nuovamente di mantenere l' articolo come fu formulato dalla Giunta; fa dichiarazioni riguardo agli emendamenti presentati.

Parecchi deputati ritirano le loro proposte all' art. 1.°, salvo gli emendamenti Ferrara e Doda che sono respinti.

Votasi per appello nominale intorno all' articolo che è approvato con 207 voti contro 44 e sette astensioni. Procedesi alla discussione dell' art. 2.°

Sull' art. 2 parlano e fanno emendamenti *Laporta*, *Busacca*, *Alvisi*, *Borruso*, *Torrigiani*, *Minghetti*, e l' articolo è approvato con un emendamento di *Rudinì*.

In seguito approvansi gli articoli fino al 9 facendo un emendamento *Mantellini* all' art. 8.

In fine della seduta *Lioy* ed altri proposero di non interrompere negli ultimi giorni di carnovale i lavori legislativi.

La Camera passò sopra questa proposta all' ordine del giorno secondo la proposta Branca; perciò vi sarà seduta lunedì. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 14:

Come i lettori vedranno dal resoconto odierno della Camera, il primo articolo della legge sulla circolazione cartacea è stato oggi approvato, per appello nominale con 207 voti favorevoli e 44 contrarii. Questa votazione dissipa oggimai tutte le incertezze, ed assicura che da ultimo la legge finirà per ottenere il suffragio della Camera.

Ciò che ha dato al Ministero una così ragguardevole maggioranza è stata la quasi totale scomposizione della sinistra. Non ne è rimasto che un piccolo gruppo, tutto il grosso del partito essendo per questa volta passato nel campo ministeriale.

La frazione di destra che si è dichiarata contraria alla legge è apparsa, alla prova del voto, affatto minima, e con tanta minore importanza, quanto più era stato manifesto che nemmeno essa, in sè, era concorde. Con meraviglia di tutti l' onorevole Sella non ha preso parte alla votazione, anzi crediamo non abbia nemmeno preso parte alla odierna seduta. Con uguale meraviglia è stato osservato che l' onorevole Lanza ha invece votato col Ministero.

Vorremmo pure dire qualche cosa in merito del voto d' oggi, considerato sotto l' aspetto politico; vorremmo dire cioè di questo notevole fatto che è la scomposizione della sinistra, la sua scissura in due gruppi tanto distinti; ma dobbiamo confessare che ci sembra troppo presto per formulare qualsiasi giudizio. La situazione che nasce oggi ha bisogno di esser maggiormente studiata, prima che se ne possa discorrere con qualche fondamento; in via generica per altro non sappiamo astenerci dall' osservare che le occasioni meno desiderabili per le mutazioni di partito sono quelle nelle quali interessi parziali e materiali confondonsi con quelli dello Stato. Di solito, quando avvengono così, cotali mutazioni o durano poco o producono più tardi gravi inconvenienti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Ci viene riferito che S. M. il Re ha con apposito telegramma inviate le sue condoglianze alla vedova ed alla famiglia del marchese Filippo Gualterio.

L' *Opinione* dice che sono sorti sospetti che lo morte improvvisa in Roma del generale Gibbone si deva attribuire a un delitto. I sospetti cadrebbero sopra un soldato di cavalleria, certo Ricca Natale, di Santa Margherita del Belice (Sicilia), servo al Gibbone, che godeva tutta la sua confidenza. Il Ricca, colla complicità d' una donna, certa Filomena Comanducci, è sospettato di aver avvelenato il generale. L' *Opinione* annuncia che ier l' altro si doveva fare l' autopsia.

Diamo il testo preciso della Circolare del Cardinale Antonelli, annunziataci dal telegrafo:

Eccellenza,

Da qualche tempo il giornalismo d' Italia, e in ispecie d' oltremonte, si occupa di una pretesa Bolla sull' elezione del futuro Pontefice, riproducendola per intero od in parte, ed accompagnandola d' annotazioni secondo il partito del giornale.

È perciò che m' è duopo partecipare a V. E. che questa pretesa Bolla, di cui si mena tanto rumore, è del tutto apocrifa,

Valga ciò a di Lei norma, mentre con sensi di profondo ossequio, ecc.

Roma, 17 gennaio 1874.

G. *Card.* ANTONELLI.

La *Voce del Polesine* reca la seguente lettera:

Castagnaro 12 febbraio 1874.

Tre giorni or sono veniva assolto dalla Sezione d' accusa del Tribunale di Rovigo, insieme a molti altri suoi compagni, certo Bersan Antonio di Villa d' Adige, detenuto da molto tempo come sospetto autore d' una serie di delitti. Individuo pessimo ed assai pericoloso, appena tornato a casa meditò di consumare un atroce assassinio, forse invidiando la fama di quel Bezzati che, due anni or sono, gettò nel lutto la città di Cologna.

Ieri sera, armato d' una robusta roncaglia, avente un manico lungo due metri, venne a Castagnaro col determinato proposito di uccidere il Sindaco di Villa d' Adige sig. Filippo Pasqualini, qui residente. Si recò anzi in cerca di lui alla sua casa, e più tardi, verso l' Avemaria, in preda ad una frenesia che gli toglieva in parte l' intelletto, venne sopra questa piazza, e facendo girare per l' aria la roncaglia, di cui era armato, sfidava i Reali Carabinieri ad andargli vicino, e li veniva intanto offendendo e provocando con insulti d' ogni fatta.

Il bravo brigadiere, sig. Paolo Bianchi, ed il carabiniere Ficarella, entrarono allora in caserma, presero il fucile, e si diedero poscia ad inseguire il Bersan, che s' era dato alla fuga. Lo raggiunsero a circa 800 metri dal centro di Castagnaro, sullo stradale che conduce a Badia, ed ivi intimatogli d' arrendersi, s' impegnò una lotta accanita fra quel forsennato ed i Carabinieri, i quali ultimi, dopo aver riportati dei gravi guasti alle vesti e qualche lieve ferita, la fecero finita come si conveniva, mentre il carabiniere Ficarella, la di cui vita era stata in serio pericolo, scaricò il fucile contro il Bersan, la palla lo colpì nel cuore, e di lì a pochi minuti, spirava, dopo di essere stato trasportato nella caserma.

Una grande moltitudine aveva inseguito il Bersan assieme ai Carabinieri, e, terminata la zuffa, questa fu d' attorno a quei bravi soldati, prorompendo in evviva ed in fragorosi applausi, e mostrando solennemente l' unanime sodisfazione che il Bersan avesse colla sua morte liberata la società da un cattivissimo soggetto.

Meritano sinceri encomii tanto il brigadiere Bianchi, come il carabiniere Ficarella pel sangue freddo ed il coraggio addimostrato, come pure, ci congratuliamo col Sindaco Pasqualini che la cosa sia finita nel modo meno deplorevole.

La sera del 13 febbraio è scoppiato a Genova un grande incendio sulla spianata del Bisagno, che involse l' Anfiteatro Balilla, che è in legno, e distrusse completamente anche le baracche attigue.

Causa dell' incendio alla spianata del Bisagno, fu la baracca del fabbro, attigua all' Anfiteatro. È principiato alle ore 6 e mezzo e terminò alle undici. Fortunatamente non si ebbe a deplorare vittime umane, malgrado fosse principiata la rappresentazione.

Telegrammi

Roma 13.

Si assicura che fra il Ministero e la Commissione parlamentare che riferisce sulla circolazione cartacea, si è stabilito un accordo, relativamente all' art. 13 che concerne l' eventuale allargamento del corso legale.

I maggiori utili che ne risentirebbero gli Stabilimenti di emissione saranno divisi in parti eguali fra questi e l' Erario.

(Gazz. d' Italia.)

Berlino 13.

La *National-Zeitung* osserva a proposito delle dichiarazioni di Usedom: « Nei circoli influenti dell' Austria si è deciso di non permettere che i ricordi ad anteriori ostilità colla Prussia esercitino alcune influenze sulla politica austro-ungherese. Ciò solo garantisce la continuazione di rapporti amichevoli fra i due Stati limitrofi. È appunto un merito del conte Andrassy quello di averla rotta per sempre colla politica delle recriminazioni e delle reminiscenze e di prendere per norme del contegno dell' Austria verso le Potenze straniere soltanto gl' interessi della monarchia austro-ungarica.

Berlino 14.

Il principe Bismarck, in un colloquio coll' ambasciatore francese Gontant Biron, fece intravedere, ch' egli, in certa guisa, rende responsabile il Ministero Broglie dell' esito delle elezioni nell' Alsazia e Lorena. L' ambasciatore francese rispose, essere cosa notoria che il Ministero Broglie non ha la benchè menoma influenza nell' Alsazia e Lorena, ove gli abitanti che sono animati da sentimenti francesi, seguono esclusivamente massime radicali.

(Gazz. di Tr.)

Pest 14.

Dallo stemma del Regno ungarico verrà tolta l' aquila bicipite, cui sarà sostituita l' arma di famiglia degli Absburghi-Lorena. Tale decisione fu presa dall' Imperatore. *(Citt.)*

Parigi 13.

Il suicidio di Guigne, direttore della *Société algerienne* fa grande chiasso nei crocchi finanziarii. Si crede che Guigne si sia ammazzato in conseguenza dell' esito sfortunato delle operazioni, nelle quali egli avvolse quella Società.

Parigi 13.

La lettera di Rouher non fu approvata da molti imperialisti che temono il consolidamento della Repubblica.

Tanto nella stampa quanto nell' opinione pubblica avvenne negli ultimi giorni un rimarchevole miglioramento nei sentimenti verso l' Italia, che irrita i clericali. *(Citt.)*

Parigi 14.

Zadyk pascià, la cui missione fallì, parte per Londra.

La lettera di Rouher inquieta molto il Governo. *(Citt.)*

Pietroburgo 14.

Tutti i giornali recano articoli, nei quali si esprime il giubilo per la venuta dell' Imperatore d' Austria. La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* dice: Colle reciproche visite personali e le prove di amicizia fra Pietroburgo, Vienna, Berlino e l' Italia, si stabilì una unità solidaria, che costituisce il quadrilatero di una forza pacifica che imperturbata garantisce l' intero sviluppo degli Stati.

La *Nordische Presse* dice: La Russia disposta ad ogni atto pacifico, ad ogni riavvicinamento amichevole, garantisce lo sviluppo della pace.

(O. T.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 15. — Il Cardinale Tarquini è morto.

Milano 16. — La *Perseveranza* pubblica una lettera di Jacini a proposito della lettera di Usedom.

Berlino 14. — Austriache 193 5/8; Lombarde 94 5/8; Azioni 141 5/8; Italiano 59 1/4.

Parigi 14. — Prestito (1872) 93 15; Francese 58 85; Italiano 60 17; Lombarde 356 —; Banca di Francia 4060; Obbligazioni 165 —; Ferrovie V. E. 177 50; Meridionali —; Cambio Italia 14 1/4; Obblig. tabacchi 475 —; Azioni 757; Londra 25 26 —; Inglese 92 1/8; Turco 39 07.

Parigi 14. — Il *Journal de Paris* d' ieri scrisse: Chi sa? forse lo stesso Principe Napoleone si porrà tra i fautori del Settenato. Una lettera del Principe Napoleone protesta oggi contro tale ipotesi dicendo: Il rispetto al nome che porto, le convinzioni di tutta la mia vita, la sollecitudine dei veri interessi del paese m' impediscono di dichiararmi partigiano d' un Governo che non sia istituito direttamente dal popolo. Per poter contare sul concorso di quelli che restano fedeli alla tradizione napoleonica bisognerebbe che il Settenato fosse stato stabilito dall' unico Sovrano, innanzi cui tutti dobbiamo inchinarci, cioè, al suffragio universale.

Parigi 14. — Il *Constitutionnel*, dopo aver constatato il bisogno generale di pace, dice: Lo scopo cui tendono tutte le nazioni europee, non è una lega aggressiva contro la Germania, ma un' alleanza di pacificazione destinata a chiedere il disarmo generale, senza il quale tutti i bilanci sono rovinati e la prosperità compromessa in tutta l' Europa. Il *Constitutionnel* soggiunge che l' idea della necessità del disarmo fa progressi da per tutto ed assicura che tale è lo scopo del viaggio dell' Imperatore d' Austria.

Parigi 15. — Il *Moniteur*, parlando della visita dell' Imperatore d' Austria a Pietroburgo, ricorda che i convegni precedenti dei Sovrani avevano lo scopo d' indicare che non favorirebbero una guerra di rivincita in Francia, ma ora, sembrando che la Prussia sia piuttosto inclinata a provocare complicazioni che ad allontanarle, la Russia e l' Austria vollero mostrare che non incoraggerebbero tali disposizioni e desiderano la pace quanto la Francia. Il *Moniteur* conchiude: Non abbiamo alleati in cui sperare in vista d' una guerra, ma osservando strettamente la pace, evitando tutto ciò che possa comprometterla, la Francia ha per alleata tutta l' Europa. Il *Bien Public* dice che Nigra diede martedì un gran pranzo in onore del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde.

Versailles 14. — L' Assemblea approvò gli articoli 6.°, 7.° del progetto per le nuove imposte e si aggiornò a giovedì.

Vienna 14. — Mobiliare 239 25; Lombarde 160 —; Austriache 326 —; Banca nazionale 983; Napoleoni 9 02 1/2; Argento 44 55; Londra 112 90; Austriaco 74 45.

Pietroburgo 14. — L' Imperatore d' Austria visitò stamane la tomba dell' Imperatore Nicolò deponendovi una corona d' alloro, visitò quindi tutti i membri della Famiglia imperiale, i Principi esteri presenti a Pietroburgo, gli ambasciatori accreditati presso lo Czar. Stasera il teatro è illuminato. Lo Czar è completamente ristabilito.

Madrid 14. — I giornali continuano ad esaminare la questione del plebiscito. Dicesi che i carlisti hanno abbandonato Estella; la levata del blocco di Bilbao è imminente.

Londra 14. — La *Pall Mall Gazzette* crede che Gladstone presenterà le dimissioni immediatamente. Disraeli formerà il Gabinetto la prossima settimana. Finora furono eletti 344 conservatori e 294 liberali.

Stanotte il vasto quadrato di costruzioni chiamato *Pantechnicon*, che serviva di deposito d' oggetti da vendere, fu completamente distrutto da un' incendio. Il *Pantechnicon*, pieno di vasi preziosi e d' una quantità considerevole d' opere d' arte, è quasi tutto distrutto. Richard Wallace perdette una collezione di pitture del valore di 150,000 sterline. Due altre collezioni, stimate ciascuna 200,000 sterline, furono egualmente distrutte. Perdite immense. L' incendio terribile rischiarava tutta Londra,

Londra 15. — L' *Observer* dice essere probabile che Gladstone dia le dimissioni prima della riunione del Parlamento. Il Ministero Disraeli sarà probabilmente così composto: Disraeli primo lord della Tesoreria; lord Cairns lord Cancelliere; Il Duca di Buckinghan, presidente nel Consiglio privato; il duca di Richmond, ministro della guerra; il duca di Northumberland, della marina; Wardhurt o Hubbard delle finanze; Gathorne Hardy, dell' interno. Dicesi che Chichester Fortescue sarà creato pari dal Governo di Gladstone.

Costantinopoli 14. — Il Granvisir fu destituito. Hussein-orni pascià, nominato Granvisir, conserverà nello stesso tempo il portafoglio della guerra. Molti disastri nel Mar Nero.

Suez 14. — Il regio avviso *Vedetta* è giunto oggi qui felicemeute. Tutti in buona salute.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14.

La Camera votò l' articolo primo concordato fra il Ministero e la Commissione, con voti 207 contro 44.

Bollettino bibliografico

Vita di Alessandro Manzoni scritta da Giulio Carcano. Milano, Rechiedei, 1873. Questa vita fu dall' egregio scrittore letta all' Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, in occasione dell' adunanza solenne di quest' anno.

Il Castello di Udine. Memorie di fanciullezza per l' avvocato Enrico Geatti. Udine, Seitz, 1873

Giornale delle donne. — Ci giunge da Torino l' ultimo Numero di questo giornale, che entrò ora nel suo sesto anno di vita. Stampato con squisita eleganza tipografica e redatto con tutta la cura, esso offre ogni mese quanto vi è di più nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili, dando figurini colorati di Parigi, ricami, modelli, ec. Si pubblica nel formato dell' *Illustration* parigina, e non costa d' abbonamento che lire otto all' anno, cinque al semestre e tre al trimestre. Alle associate per un anno poi, si dà in premio una Cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che, come si sa, ha vistosissimi premii. Per avere diritto al premio è però indispensabile il mandare direttamente con vaglia, l' importo dell' associazione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Cernaia, N. 42, piano nobile in Torino.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 febb.	del 16 febb.
Rendita italiana	69 95	69 68
» (coup. staccato)	67 60	— —
Oro	23 36	23 30
Londra	29 31	29 22 1/2
Parigi	116 75	116 40
Prestito nazionale	66 50	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	858 —	862 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2102 —	215[illegible] 50
Azioni ferrovie meridionali	428 —	430 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1615 —	1629 —
Credito mob. italiano	857 50	879 —
Banca italo-germanica	283 50	285 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 febb.	del 14 febb.
Metalliche al 5 %	69 30	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 55	74 45
Prestito 1860	103 75	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	983 —	982 —
Azioni dell' Istit. di credito	239 —	239 50
Londra	113 —	112 90
Argento	106 85	106 75
Il da 20 franchi	9 03 —	9 02 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio.

Pochissima attività d' affari spiegossi in questa settimana in quasi tutti gli articoli. Nelle granaglie continua la calma; sostenuti si mantengono i prezzi; vendevansi quint. 1100 granone nostrano mercantile, a lire 28:75 il quint., e quintali 500 granone di Galatz a lire 25:50 il quintale, schiavo. Nulla di nuovo nel riso; i prezzi si reggono, per le qualità buone mercantili, da lire 43 a lire 45 il quint.; e per le fine da lire 47 a lire 54 il quint. Pochissimi affari, e pel solo consumo, negli olii d' oliva, sempre agli stessi prezzi, cioè: comuni di Puglia da lire 122 a lire 125 il quint.; primitivi da lire 129 a lire 135; Susa, buoni, da lire 138 a lire 142; mezzofini da lire 160 a lire 165; fini a lire 170; sopraffini da lire 185 a lire 200. Abbenchè da Londra si abbia maggior sostegno nei prezzi degli olii di cotone pure qui sino ad ora nulla se ne risente, e le poche vendite che si ottennero nella settimana, furono per la marca Hirsch da lire 90 a lire 91 il quint., schiavo, e da lire 105 a lire 106 il quint. quelli della stessa marca, liberi in città. Nuovi aumenti abbiamo a segnare nel petrolio; diverse furono le vendite, pagandosi per ultimo prezzo la qualità di Pensilvania, in barili, lire 75, in cassette lire 77, il tutto al quint. daziato, senza sconto. Nei caffè continua la tendenza dei prezzi all'aumento, e molte furono le vendite pel consumo, nelle qualità: di S. Domingo, da lire 410 a lire 420; Ceylon, nativo, da lire 412 a lire 420; Malabar da lire 420 a lire 430; Costaricca da lire 440 a lire 450; Ceylon, piantagione, da lire 460 a lire 470, il tutto al quint., daziato. Bene sostenuti sono gli zuccheri raffinati; la qualità prime di Germania da lire 128 a lire 129 il quint., daziati; farine di zucchero da lire 125 a lire 126 il quint., daziate. Pepe Singapore a lire 265 il quint., daziato. Fermi sono i prezzi dei cotoni, con tendenza al sostegno; nella settimana furono vendute, pel consumo, balle 170 circa, nelle qualità di Bengala e Scinde. Nessuna variazione nella canape. Calma nelle lane; vendevasi una partita agnellina di Scutari a lire 260 il quint., ed una di calcinata, pure di Scutari, a lire 209 il quint. In buona vista sono le pelli. Pochi affari nei vini da lire 48 a lire 52 il quint., le qualità di Puglia. Mandorle dolci di Puglia bene sostenute, da lire 168 a lire 170 il quint.; fichi di Brindisi in ceste da lire 37:50 a lire 38:50. Fermi sono i prezzi del baccalà da lire 92 a lire 95 il quint., daziato; arringhe a lire 32 il barile, schiavo, e da lire 38 a lire 40 al barile, daziato; cospettoni di seconda pesca da lire 87 a lire 88 la botte, schiava, e pel dettaglio, da lire 110 a lire 112 la botte, daziata. Formaggio di Sardegna da lire 110 a liro 115 il quint.

Altra del 16 febbraio.

Ieri arrivava da Trieste, il piroscafo aus ro-ung. *Trieste*, capit. Leva, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi, da Scutari, il pielego ottom. *Corriere Scutarino*, padr. Suleim Jussuff, con ane pei frat. Pemma, e da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, capit. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 70:10, e per fine corr., a 70:20. Da 20 fr. d'oro da L. 23:29 a L. 23:30; fiorini austr. d'argento L. 2:76 1/2. Banconote austr. L. 2:58 1/4 a L. 2:58 3/4 per fiorino.

Este 14 febbraio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	30 77	31 98	41 25	42 69
» mercantile	29 97	30 54	40 —	40 77
Formentone pignoletto	22 47	22 76	30 —	30 58
Formentone giallon-ino / napoletano	21 [illegible]3	21 61	28 07	28 84
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 37	10 95	14 84	14 61

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 85 —	67 90 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 25 —	116 40 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 18 —	29 23 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 37 —	23 26 —
Banconote Austriache	258 75 —	258 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 70 — — 70 05 —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 14 febbraio 1874:

VENEZIA	22	44	19	46	8
ROMA	48	43	26	84	17
FIRENZE	84	1	14	86	10
MILANO	1	13	63	55	15
TORINO	69	67	55	7	57
NAPOLI	43	83	20	55	29
PALERMO	68	41	49	69	85

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 febbraio 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 58', 8, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 14", 8.

Tramonto app.: 5.h. 30', 3.

Luna. Levare app.: 7.h. 46', 7 ant.

Passaggio al meridiano: 0.h. 58', 4 pom.
Tramonto app.: 6.h. 27', 2 pom.
Età = giorni: 1. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 15 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	767.64	766.28	765.97
Term. centigr. al Nord.	1.95	5.20	4.17
Tensione del vapore in mm.	4.28	4.47	5.03
Umidità relativa in centesimi di saturazione	82	67	82
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	N. E.[2]	N. N. E.[2]
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 15 febbraio = 2.2 — 6 ant. del 16 = 4.0
— Dalle 6 ant. del 15 febbraio alle 6 ant. del 16:
Temperatura: Massima: +5.4 — Minima: —1.6
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 febbraio 1874.

Domina la calma in terra e in mare, e il cielo nuvoloso o coperto in quasi tutta l'Italia.

Nord-Est forte solamente a Livorno e al Capo Spartivento.

Pressioni diminuite in media di 2 mm.

Ieri debole terremoto a Moncalieri; nelle prime ore di stamattina pioggia a Genova.

Probabili turbamenti atmosferici, e venti delle regioni Est e Sud di varia intensità.

Altro del 15 febbraio.

Barometro abbassato di 5 a 7 mm., e pressioni uniformemente alte in tutta l'Italia.

Dominio di venti deboli delle regioni Est, e mare da per tutto tranquillo.

Cielo generalmente nuvoloso o coperto; piovoso a Spartivento e a Malta; nevicoso nell'alto Piemonte.

Pioggia stanotte in alcune stazioni del Nord e della Sicilia.

Il barometro scende rapidamente in tutto l'Ovest di Europa.

Sempre più probabili turbamenti atmosferici, con venti di Sud-Est e Sud-Ovest sull'Italia.

SPETTACOLI.

Lunedì 16 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° comm. G. Rossini — Alle ore 8.

— Domani, martedì, 17 corr., *Grande Cavalchina mascherata.*

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Le serve al pozzo.* Con farsa. — Alle ore 8. (Penultima recita della stagione.)

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.i Luigi Ricci (figlio) e Offembach — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 16 corr., avrà luogo la penultima *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Le 15 bellezze delle donne.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, Il piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

SI RICERCA

Un appartamento tanto vuoto che ammobigliato, con 6 o 7 stanze o più, e cucina, sul Canal Grande, dal punto dirimpetto alla Madonna della Salute, sino al Ponte del Sepolcro.

Dirigere le offerte al custode del Palazzo Gritti, S. M. Zobenigo. 185

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENS

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

F. ONGANIA successore MÜNSTER

DEPOSITO MUSICA ED ASSORTIMENTO DI REGISTRI COMMERCIALI

VENEZIA.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi

con abbonamenti per mese, trimestre, semestre, e per anno.

Vengono stabiliti **ABBONAMENTI SPECIALI** anche per quei signori associati che non soggiornassero a Venezia. A questi, in seguito alla cessazione del porto-franco, potranno essere inviati con tutta facilità e sollecitudine i libri richiesti.

SI ESIBISCONO I CATALOGHI VERSO RESTITUZIONE. 44

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano via Pasquirolo, N. 14.

UN INTERO SPARTITO per pianoforte *ad una lira* — *ANNO PRIMO* 1874 — UN INTERO SPARTITO per pianoforte *ad una lira*

LA MUSICA PER TUTTI

RACCOLTA CLASSICA MUSICALE ECONOMICA

DEI CAPOLAVORI EDITI ED INEDITI DEI GRANDI MAESTRI

UN VOLUME IN-8.° OGNI MESE PER UNA LIRA.

Questa nuova ed interessante pubblicazione è destinata a diffondere ad un *buon mercato senza precedenti i capolavori dei più grandi maestri* dell'arte musicale, in una edizione elegante ed accuratissima.

Ogni volume conterrà lo *spartito per pianoforte* di una *intera opera musicale* e si venderà al prezzo di UNA LIRA.

In Italia dove la musica è in tanto pregio e che vanta i più celebri nomi fra i maestri di questa arte divina, la pubblicazione di cui trattasi avrà senza dubbio una accoglienza entusiastica. — Le molte e belle edizioni di musica che si sono fatte in Italia, lasciavano a desiderare soltanto il *buon mercato*, requisito indispensabile ad ottenere quella diffusione che si è proposta, e che otterrà LA MUSICA PER TUTTI.

La Musica per tutti VIENE INAUGURATA IL ***16 febbraio 1874*** COLLA PUBBLICAZIONE DELL'IMMORTALE LAVORO:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

DI

GIOACHINO ROSSINI

Un bel volume di pagine 196 in ottavo, carta di lusso, con elegante copertina, contenente, oltre l'INTERO SPARTITO PER PIANOFORTE, il RITRATTO DELL'AUTORE, una ILLUSTRAZIONE del maestro Amintore Galli, l'INDICE TEMATICO ed il LIBRETTO DELL'OPERA.

prezzi d'abbonamento ai 12 volumi della I Serie (1874):

Franco di porto nel Regno	L. 12
Svizzera	» 14
Austria, Francia, Germania	» 16
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 17
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 18
America, Asia, Australia	» 22

OGNI VOLUME ***UNA LIRA*** IN TUTTA ITALIA.

Per abbonarsi, o per l'acquisto dei volumi separati, inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 186

CREDITO MILANESE.

assemblea generale ordinaria.

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, i signori azionisti del Credito Milanese sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di **domenica, 15 marzo** p. v., alle 12 merid., nella sede dello Stabilimento, in Milano Via Alessandro Manzoni, N. 12, per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione:
2. Rapporto dei revisori sul bilancio 1873 e relative deliberazioni;
3. Nomina di sei membri e di un supplente nel Consiglio d'amministrazione, a termini degli articoli 15 e 38 dello Statuto;
4. Nomina dei tre revisori;
5. Proposte relative al capitale sociale;
6. Modificazioni ed aggiunte allo Statuto;

AVVERTENZE.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del giorno 5 marzo p. v.:

In *Milano* . . . . alla Cassa del Credito milanese;
» *Genova* . . . . » della Banca di Genova;
» *Torino* . . . . » della Banca di Torino;
» *Venezia* . . . . » della Banca Veneta.

Ogni 20 azioni danno diritto ad un voto.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare all'Assemblea da altro azionista egualmente avente diritto di voto, mediante mandato espresso nel biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 10 voti, qualunque sia il numero di azioni possedute o rappresentate.

Per le deliberazioni sui primi quattro oggetti posti all'ordine del giorno è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti e che i votanti rappresentino almeno il quinto del capitale sociale. — L'Assemblea delibera gli oggetti stessi alla maggioranza assoluta di voti.

Per le deliberazioni sugli oggetti indicati sotto i numeri 5 e 6 dell'ordine del giorno, è necessario l'intervento all'Assemblea almeno di 25 socii aventi diritto di voto e rappresentanti complessivamente almeno un terzo del capitale sociale. — Le deliberazioni sugli anzidetti due oggetti dovranno, per esser valide, venir adottate dall'Assemblea con due terzi di voti.

Milano, 14 febbraio 1874.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

198

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, si gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero principeramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 la scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Aneillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Moriago: *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 16

SAXON — GRAND HOTEL ET CASINO

Valais Suisse

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE, I PIU AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, induse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* nell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50, 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, franchi 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale — MIRA, farm Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

59-1 2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a pubblica notizia che l'asta immobiliare chiesta da Santa Vianello Ghezzo e consorti al confronto di Maria Pisno Zanetti e consorti, notificato col Bando 27 ottobre 1873, non ebbe esito per mancanza di offerenti, e fu rimandata con Ordinanza 5 febbraio corrente del Tribunale civile di Venezia all'udienza 5 marzo p. v., ore 11 ant., col ribasso di tre decimi dal prezzo di stima di ogni rispettivo Lotto.

Venezia, 12 febbraio 1874.

Avv. ALESSANDRO SCRINZI.

61-1

ACCETTAZIONE D'EREDITA' col beneficio dell'inventario.

(Art. 95 Codice civile.)

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento di questa città, rende noto a chi abbia interesse che l'eredità abbandonata da Dabalà detto Bacco Domenico delli furono Francesco e Buranello Maria, morto in Venezia nel giorno 7 novembre 1873, con atto di sua ultima volontà visto nelle firme dal notaio Luigi dott. Sperotti, in data 6 agosto 1857, venne con atto cinque corrente ricevuto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell'inventario dalla Fabbricieria della chiesa parrocchiale di San Raffaele Arcangelo di qui, a mezzo del suo fabbriciere signor Gaetano Fumato.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 6 febbraio 1874.

C. PEASI, vice Cancelliere.

64-1

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che con Decreto odierno del signor Pretore di questo Mandamento, il signor notaio dott. Giacomo Dari residente in questa città, in Calle Larga San Marco, venne nominato curatore alla eredità giacente di Minotti Giocondo fu Giovanni, morto in Venezia, il 20 dicembre 1873.

Venezia, 10 febbraio 1874.

G. BURCO, Cancelliere.

62-1

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giorno 12 corrente mese di febbraio, in seguito ad esperimento d'incanto, sono stati deliberati pel prezzo di L. 25,000 (venticinque mila) al sig. avvocato Ermanno Usigli gli stabili qui appresso descritti:

In città di Venezia, Comune censuario di Canaregio.

A S. Girolamo, Fondamenta del Battello, in parrocchia di San Marziale, NN. di mappa 1187, orto, di pert. 0.15, colla rendita cens. di a. L. 2:10; 1188, casa, di pert. 0.11, colla rendita censuaria di a. L. 13:86; 1189, fabbricato per uso stiramento di panni, di pert. 1.00, colla rendita censuaria di a. L. 74:88; 1190, ortaglia, di pert. 4.04, colla rend. censuaria di a. Lire 129:68; 1191, casa, di pertiche 0:60, colla rend. cens. di a. Lire 50:82; 1192, orto, di pertiche 0.10, colla rendita censuaria di a. L. 1:99; 1193, prato, di pert. 6.70, colla rend. censuaria di a. L. 56:48; 1194, area di casa demolita, di pertiche 0.30, colla rend. censuaria di a. L. 0:42; 1195, casa, di pert. 0.06, colla rend. censuaria di a. L. 15:84; 1196, casa, di pert. 0.06, colla rend. di a. Lire 19:80; 1197, luogo terreno, di pert. 6.04, colla rendita censuaria di a. L. 3:96; 1198, casa, che si estende anche sopra il N. 1197, di pert. 0.17 colla rendita cens. di a. L. 27:72; 1199, casa, di pert. 0.20, colla rend. censuaria di a. L. 55:44; 120, casa, di pert. 0.15, colla rend. cens. di a. L. 21:78, ai seguenti Numeri anagrafici 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2954, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, colla rendita imponibile di it. Lire 1275, li quali beni sono posti fra i seguenti confini:

Levante stabili ai mappali NN. 1180, 1181, 1185, 1186, 1220, di proprietà della Ditta Valier nob. Silvestro quondam Alessandro, il Num. 1180, Bertolini Carlo fu Francesco; il N. 1200 Palafaccina Tommaso Gabriele e sorella li NN. 1181, 1185, 1186, indi Campiello Santo.

Ponente Laguna veneta; mezzodì Fondamenta e Rio del Battello; tramontana Fondamenta di S. Girolamo.

E che nel giorno 27 (ventisette) di questo stesso mese scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 del Codice di procedura civile per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 12 febbraio 1874.

Firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

65-1

ESTRATTO PER INSERZIONE.

I signori D.r Cristo e Giorgio fratelli Miglaressi di Corfù rappresentati dall'avv. Graziano Ravà ed eleggenti domicilio in Venezia presso il di esso studio a S. Moisè, N. 1471, fecero istanza all'ill.mo sig. Presidente del Tribunale civile di Venezia, onde nomini un perito per procedere alla stima degli stabili, di cui essi promuovono la subasta azione in confronto di Teresa Cattani Bertolini fu Filippo, tanto per sè, quanto come erede della fu Angelica Cattani Bertolini, nonchè di Orazio Bertolini fu Antonio Maria, anche quale padre e legale rappresentante dei minori suoi figli Emma, Antonio ed Angelica Bertolini, eredi questi della fu Angelica Cattani Bertolini, i quali beni stabili sono i seguenti:

In Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia di San Francesco della Vigna

Case ai mappali NN. 2292, 2316, 2531, 2538, 2318, 2532, 2552, 4011.

AVV. GRAZIANO RAVA'.

63-1

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'articolo 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

che nel giorno 12 corr. mese di febbraio, in seguito ad esperimento d'incanto, sono stati deliberati pel prezzo di Lire 18,100 (diciottomila cento) al signor avvocato Cesare Sacerdoti gli stabili qui appresso descritti:

In città di Venezia, comune censuario di Canaregio.

Ai SS. Ermagora e Fortunato, N. di mappa 949, casa civile, di pert. cens. 0.50, rendita a L. 322:60, ed anagrafici NN. 1468, 1469, colla rendita imponibile di it. Lire 750; fra i confini:

Levante Calle va al Ponte Ormesini; ponente Rio di Ghetto Nuovo; mezzodì Calle del Porton; tramontana Rio di S. Girolamo.

E che nel giorno 27 (ventisette) di questo stesso mese scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 642 del Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 12 febbraio 1874.

Firm. CAMOUS, vice Cancelliere.

66-1 1. pubb.

R. TRIBUNALE

di commercio in Venezia

Sunto di riassunzione di lite e relativa Citazione.

Venezia, li 12 febbraio 1874.

Io sottoscritto usciere addetto a questo R. Tribunale di commercio.

A richiesta dell'avv. Federico dottor Luzzato di qui, quale erede del fu Girolamo dott. Luzzato ho citato il signor Lazzaro Levi assente d'ignoto domicilio, residenza e dimora, ed altro consorte in lite, a dover comparire avanti questo Regio Tribunale entro venticinque giorni, nella causa promossa da esso Luzzato Federico con petizione 14 novembre 1870, Numero 21870 presentata al cessato R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia ed ora riassunta a termini di legge.

ANTONIO ODDI, usciere.

67-1

BANDO.

Pretura di Venezia

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale 9 febbraio corrente, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Antoniazzo Don Antonio-Maria fu Giacomo, mancato a' vivi in questa città il 28 settembre 1866, venne accettata con beneficio d'inventario dalla Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Stefano di qui, e dall'Opera pia «Clero povero infermo», a ciò debitamente autorizzate.

Venezia, 13 febbraio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 18 febbraio — N. 46

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 FEBBRAIO

Continuano nei giornali francesi le spiegazioni fantastiche del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo. Il *Moniteur* vuol trovare una gran differenza tra questa visita e quelle che la precedettero d'altri Sovrani a Berlino e a Vienna. Secondo quel giornale, le altre volte si aveva la cura di porre in rilievo che si voleva garantire la pace del mondo contro le idee di riscossa che si potevano accarezzare in Francia; ora invece si vuol far capire alla Prussia che non si ha alcuna volontà di seguire la sua politica, la quale tenderebbe « a creare complicazioni, piuttosto che ad allontanarle. » I giornali francesi non vogliono rinunciare a niun patto all'idea che la visita dell'Imperatore d'Austria allo Czar abbia un significato ostile alla Prussia. Sembra però che lo Czar stesso si sia preso la cura di togliere ai giornali francesi questa illusione, giacchè nel brindisi da lui pronunciato al pranzo di gala, nominò espressamente l'Imperatore Guglielmo, sulla cui amicizia egli confida per garantire la pace del mondo.

Il *Moniteur* confessa che la Francia non ha alleati su cui poter contare in caso d'una guerra, ma dice che ha per alleato tutto il mondo, sinchè seguirà una politica di pace. Qui tutti daranno ragione al *Moniteur*. Nessuna Potenza ha difatti interesse a far guerra alla Francia. Se in questi ultimi tempi si parlò di malumori tra la Germania e la Francia, essi erano provocati dal linguaggio violento dei giornali clericali e dei Vescovi contro la Germania. Si è detto che il Gabinetto di Berlino era giunto persino a fare delle minaccie alla Francia, dicendo che se questa tendesse manifestamente ad una rivincita, la Germania sceglierebbe essa il momento di fare la guerra e non aspetterebbe che la Francia fosse pronta. Probabilmente il Governo germanico non ha tenuto questo linguaggio, ma lo tennero soltanto i giornali ufficiosi. Ad ogni modo se, come il *Moniteur* consiglia, la Francia mostrasse di volere la pace, anche questi malumori sparirebbero, e i rapporti colla Germania potrebbero divenire relativamente cordiali.

I giornali russi hanno dato naturalmente il benvenuto al Sovrano austro-ungarico, scrivendo articoli pieni di lodi entusiastiche. Essi constatano con gioia, che questa visita fa sparire ogni malinteso tra i due Imperi, e la maggior parte accentua che l'amicizia che lega i Sovrani d'Austria, di Russia, di Germania, d'Inghilterra e di Italia, è la maggior garanzia della pace del mondo. Ci sembra che il linguaggio dei giornali russi rassomigli perfettamente a quello dei giornali di Vienna e di Berlino, in occasione delle visite precedenti dei Sovrani in quelle due capitali. La differenza essenziale che vuol porre in rilievo il *Moniteur*, tra questa visita e le visite precedenti, pare dunque che non esista se non nelle teste dei redattori di questo giornale.

Un dispaccio annuncia che lo Czar si è di nuovo leggiermente indisposto. Ciò ha fatto mutare il programma delle feste.

I quindici deputati dell'Alsazia e della Lorena, si sono presentati al *Reichstag* germanico, ed hanno preso posto all'estrema destra. Nessun incidente ha sollevato il loro ingresso nel *Reichstag*; il telegrafo almeno non ne fa cenno.

I giornali austriaci pretendevano sapere che il principe di Bismarck, in un colloquio col ministro francese, sig. Goutant Biron, avesse quasi chiamato responsabile il duca di Broglie dell'esito delle elezioni in Alsazia e Lorena, le quali riuscirono, com'è noto, tutte in senso francese. L'ambasciatore francese avrebbe dichiarato, che il duca di Broglie non poteva avere esercitato alcuna influenza sulle elezioni, giacchè il partito francese in Alsazia e Lorena è quasi esclusivamente radicale, e perciò fuori dell'influenza del duca di Broglie. Questo colloquio ci sembra però sì strano, che crediamo che i giornali austriaci l'abbiano almeno riferito inesattamente. L'esito delle elezioni in Alsazia e Lorena era preveduto a Berlino, ed è anzi molto probabile che il principe di Bismarck non abbia creduto opportuno di farne argomento d'un colloquio diplomatico.

ATTI UFFIZIALI

N. 12100-11-236, Div. II, Sez. I.

Ministero dell'interno.

SEGRETARIATO GENERALE.

Al sig. Prefetto di Venezia.

Colla dichiarazione firmata a Parigi l'8 novembre 1872, fra i rappresentanti dell'Italia e della Francia, si è provveduto intorno all'esatta interpretazione a darsi all'art. 14 della Convenzione consolare italo-francese del 26 luglio 1862, essendosi stabilito che le disposizioni dell'articolo stesso sono applicabili non solo ai marinai disertori dalle navi mercantili, ma anche ai marinai di tutti i gradi che disertassero dalle navi di guerra sulle quali fossero imbarcati.

Nel darne notizia per norma a V. S. Ill., si soggiunge, che fra i Governi d'Italia e di Francia si è pure d'accordo convenuto (modificando per tal modo le disposizioni del vigente trattato per la reciproca estradizione dei malfattori) che i disertori delle due marinerie da guerra italiana e francese, arrestati nei porti di un terzo Stato, potranno, per rientrare nei rispettivi loro paesi, attraversare per transito i territorii dei due Stati contraenti.

Del che pure si rende informata la S. V. Ill. per norma nei possibili casi avvenire.

Roma, 29 gennaio 1874.

Pel ministro, GERRA.

N. 11900-11, Div. II. Sez. I.

Ministero dell'interno.

SEGRETARIATO GENERALE.

Ai signori Prefetti del Regno.

Per conveniente avviso ai di lei amministrati, partecipo alla S. V., che per le istruzioni richiamate in vigore dai consoli dell'Uraguay residenti in Napoli e Palermo, i passaporti dei passeggieri che intendono recarsi nei paesi di quella Repubblica debbono essere vistati dai rispettivi Ufficii consolari, previo il pagamento dei relativi diritti, salvi i casi di comprovata povertà.

Si compiaccia accusarmi ricevuta della presente ed informarmi sulle impartite istruzioni sul proposito.

Roma, 26 gennaio 1874.

Pel ministro, GERRA.

La circolazione cartacea.

DISCORSO DELL'ONOR. COMMEND. LUZZATTI.

(Fine. — V. i NN. 39, 40, 41, 42 e 44.)

Io suppongo che ci sia un Governo, il quale proponga in buona fede i progetti che presenta a questa Camera e abbia pensato a fondo se sia o no possibile che il corso legale si spenga in un breve giro di tempo, quando sia diviso il corso forzoso per conto dello Stato, dal corso forzoso della Banca nazionale. Il meccanismo del cambio è tutto turbato e squilibrato nel nostro paese, e può parere impossibile ad alcuni il fine del corso legale che io vedo chiarissimo e affretto col desiderio. Io vorrei che il Ministero dicesse chiaramente alle Banche che questo privilegio del corso legale, il quale è un'eccezione all'ordine naturale delle cose, come lo è il corso forzoso, è un fatto temporaneo e transitorio, il quale deve concedere alle Banche il tempo di prepararsi ad uscire dallo stato irregolare del privilegio, per entrare nel campo della libertà.

Secondo questo progetto, entro due anni, cesserà il corso legale, mentre, lasciando le cose come sono, il corso legale non cesserebbe per i Banchi di Napoli e di Sicilia finchè duri il Decreto del 1866, ed anche in appresso ci sarebbe il diritto della Banca toscana, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia di far ricevere i loro biglietti nelle casse dello Stato. Il Ministero ora fa un taglio netto; dice chiaramente: per due anni vi do il corso legale; poi ritornerete tutte nelle condizioni normali, ed il biglietto sarà interamente fiduciario. Io credo dunque che questa sia una legge, la quale abolisce il corso legale, e non già una legge che lo istituisca, lo estenda o lo rinforzi.

È poi evidente che, tenendo fissi i limiti della circolazione, l'estensione del corso legale ha altri vantaggi. Oggi avviene questo fatto, che coloro, i quali devono far rimesse di fondi dalla Toscana nell'Alta Italia, sono obbligati di andare al cambio della Banca Toscana, perchè i suoi biglietti non si spendono nell'Alta Italia. Ma non creda per questo l'onorevole Lancia di Brolo di ottenere una diminuzione nella circolazione, imperocchè le Banche, le quali curano i loro interessi con avida ingordigia, se frenate nella loro attività naturale, si aprono una via meno buona e meno opportuna, e ricorrono a quelle operazioni di arbitraggio, per cui, comprando la rendita col biglietto proprio nelle regioni dove operano, e poi, rivendendo questa rendita nelle regioni dove ci è il biglietto a corso forzoso, acquistano il biglietto inconvertibile e tornano ad emettere la loro carta. Ed avviene sempre così di tutti i provvedimenti economici, i quali credono di riuscire violando la libertà, e non fanno che peggiorare la condizione delle cose. (Benissimo!)

Io credo di aver risposto in tal guisa sommariamente, come la brevità del tempo me lo concede, alle principali obbiezioni dell'onorevole Lancia di Brolo. Mi si permetta ora che brevissimamente vi accenni i pregi di questo progetto di legge, il quale migliora la condizione del credito in Italia.

Il progetto di legge migliora lo stato del credito in Italia, quando dichiara che la moneta delle minute contrattazioni, la moneta che corre per le mani di tutte le classi sociali, tanto quelle che sanno apprezzare il valore di un biglietto, come quelle le quali non sanno apprezzare questo valore, sarà moneta a corso forzoso emessa dal consorzio, e che i tagli maggiori, che sono quelli i quali veramente rappresentano un titolo fiduciario, spettano al credito dalle Banche.

Questa è veramente l'unificazione del credito per le minute contrattazioni. Non è piccolo pregio; tanto più che io non conosco alcun Governo, il quale non cerchi di somministrar esso la moneta per le minute contrattazioni.

È per questo che, quando l'argento aveva una tendenza ad uscire essendo necessario per le minute contrattazioni, si è deprezzato sino ad 835, violando i principii economici della moneta purchè rimanesse nel paese: è per questo che tutti i legislatori hanno impedito che i biglietti scendessero oltre a certi tagli. E persino in quella classica Scozia, di cui molti parlano, e pochi conoscono il magistero del credito, è proibito al biglietto di scendere al disotto di una lira sterlina, perchè appunto la lira sterlina è l'unità del sistema monetario.

Ora, non potendo noi dare alle minute contrattazioni la moneta metallica, diamole almeno il beneficio della moneta guarentita, privilegiata a corso forzoso.

Il secondo vantaggio io lo esporrò con eguale brevità, ed è quello che si riferisce alle operazioni delle Banche.

Signori, il corso forzoso, tra le altre sventure, ci ha inflitta anche questa, che le Banche di emissione hanno perduto il concetto reale della loro missione e del loro ufficio, e che, invece di volgere il biglietto ad esclusivo beneficio del commercio e dell'industria, curando che il portafoglio, il quale guarentisce i biglietti sia a breve scadenza, e facilmente liquidabile, hanno profittato del corso forzoso o del corso legale per avventurarsi in operazioni e speculazioni, che non si addicono alla loro indole. Il corso forzoso le ha rese balde, perchè le faceva impunite; e le faceva tali perchè la sanzione, il freno del cambio non le stringeva più e non operava come nei tempi normali.

Ora, o signori, questo progetto di legge viene sino ad un certo punto a limitare questo guaio, imperocchè impedisce alle Banche di operare sulle proprie azioni, impedisce loro di fare acquisti diretti di rendita e di altri valori pubblici, mette, per conseguenza, per quanto è possibile nelle cose umane, le operazioni di credito nella vera via, e opera in modo che questi Istituti, ripigliando la loro vera missione, si preparino veramente alla possibilità di cambiare il giorno in cui abbia a cessare il corso forzoso. Imperocchè se i portafogli delle Banche, invece di avere effetti a breve scadenza e facilmente liquidabili, o avranno valori difficilmente liquidabili, o rappresenteranno operazioni a lunga scadenza, voi consentirete che cresceranno le difficoltà ed i pericoli nel giorno in cui si ripiglino i pagamenti in moneta sonante.

Questo vantaggio della legge, per me, è evidentissimo; ed io son lieto di votarla, perchè sono lieto che tutti i Banchi siano ricondotti alle loro condizioni normali. Che se di ciò alcune Banche di speculazione dovranno lagnarsi, se con tali restrizioni saranno meno favoriti quei certi affari di dubbia ed incerta lega che vediamo oggi pullulare nel nostro paese, e che assumono il titolo pomposo d'istituzioni di credito, mentre dovrebbero portare un nome ben più severo, e piuttosto che la fiducia del pubblico si meriterebbero le sanzioni del Codice penale (Bravo!), io signori, non me ne dorrò punto.

Un altro pregio di questo progetto di legge è quello di consolidare ed accrescere le guarentigie; accresce le guarentigie del capitale, accresce le guarentigie dei conti correnti; cose che, in tempo di corso forzoso, non possono mai essere afforzate abbastanza.

Infine, e questo è per me il lato poetico, il lato seducente del progetto di legge, esso afferma il principio di una partecipazione maggiore dello Stato agli utili delle Banche.

L'onorevole nostro collega Maurogonato, fino dal 1872, ricordava, con quella sua fina ingenuità (Ilarità prolungata), che c'era un piccolo cespite di rendita dimenticato nel nostro paese, e questo cespite erano i profitti delle Banche di emissione, che in verità a lui, sostenitore terribile del monopolio, come si sa, parevano troppo grossi. L'onorevole Maurogonato mise fuori un'idea selvaggia di una tassazione del mezzo per cento sulla circolazione delle Banche.

Io mi sono sempre maravigliato che quel feroce tassatore, e che per questo ha le mie simpatie, che è l'onorevole Sella, non cogliesse al balzo l'offerta che gli era fatta (Risa a destra), e non venisse nella Camera a proporre questa tassa.

Una voce. Feroce tassatore!

Luzzatti. E per questo ha le mie simpatie.

Oggi, l'onorevole Minghetti, come concede l'indole più temperata del suo ingegno, ha raddolcito la tassa; ma l'ha rafforzata abbastanza da lasciarla all'uno per cento.

Ora, o signori, questa tassa dell'uno per cento sulla circolazione delle Banche, che non piace alle Banche, a me piace immensamente, perchè mi pare che rappresenti a un dipresso quei milioni che con tanta fatica i ministri delle finanze hanno cercato di raccogliere per aumentare gli stipendii ai nostri impiegati; e se fossimo Inglesi, io vorrei proporre questo fondo di appropriazione per le spese dell'aumento degli stipendii agl'impiegati. I consolati sono i più, i danneggiati in piccolo numero; anzi nessuno è danneggiato, imperocchè i Banchi meridionali non appartengono a nessuno, e nel loro patriotismo possono diminuire alquanto i loro beneficii; le altre Banche d'emissione, che più dei Banchi meridionali si slanciano nel vortice delle speculazioni, troveranno nella quantità e nella rapidità degli affari il modo di poter dare anche allo Stato questo piccolo tributo.

Io credo che questo tributo sarà molto simpatico, e colla cortesia della Commissione, la quale ha impedito che le Banche possano a loro volontà, in tempo di corso legale, alzare l'interesse, onde non facciano pagare questa tassa al commercio, ma siano invece obbligati a farla pagare ai loro azionisti, tutti quanti saranno contenti, e lo Stato che riscuote il tributo e coloro che ricevono il danaro. (Risa di approvazione.)

Ed in verità, o signori, quando in questa Camera, io ho udito tante volte alzarsi accuse contro il profitto della Banca nazionale, io, che non poteva concordare con alcune di quelle argomentazioni, nel fondo del mio cuore era un pochino conturbato da quest'idea, che, mentre tutti gli ordini dei cittadini traggono duramente la vita, non solo la Banca nazionale, ma tutti i Banchi d'emissione siano quelli che in Italia fanno dei grossi profitti e dei dividendi! Questo mio sentimento non muove da un'idea bassa, io sono di quelli che si compiacciono dell'altrui fortuna, e contemplando all'altrui fortuna, ripeto i versi di Virgilio:

Non invideo sed magis admiror.

Io non invidio, io ammiro; se sono povere, sono lieto che altri siano ricchi. Ma pensando che una parte degli utili delle Banche deriva dal privilegio dell'emissione, e che questo privilegio le Banche l'hanno dallo Stato, è ben giusto che paghino. Quando lessi nel libro di un tesoriere americano, l'illustre Chase, le seguenti parole, mi confermai sempre più in questa idea.

Il tesoriere americano diceva: « Le Banche americane che hanno una circolazione di tanti milioni di biglietti, tirano un prestito senza interesse sulla fiducia del pubblico.

« Ora è conveniente che il Governo profitti esso in parte di questi prestiti senza interesse che il pubblico fa a queste Banche. »

È un modo tutto diverso di pensare del nostro. Noi assomigliamo il biglietto di Banca alle cambiali, e crediamo che sia cosa innocente e paragonabile in tutto alla cambiale; gli Americani invece credono che siano prestiti senza interesse che le Banche ottengono dal pubblico, e che il Governo debba immischiarsene un pocchino, perchè il primo rappresentante del pubblico non è la Banca, ma il Governo. E sapete voi, o signori, questa dottrina, sulla ragione della quale io non intendo pronunciarmi, quali progressi abbia fatto?

Ha fatto dei progressi enormi.

Un governatore della Banca inglese, Hankey, un illustre scrittore il Patterson, dichiarano *che la nazione deve derivare un profitto dal privilegio della Banca d'Inghilterra*, e studiando in qual modo lo tragga, notano che la Banca inglese, guadagnando circa 420,000 lire sui 14 milioni investiti al 3 per cento, ha un reddito annuo che rappresenta i profitti dell'emissione in 420,000 lire sterline. Dalle quali deducendo:

Spesa del servizio del biglietto	117,000	sterline
Tassa di bollo	60,000	»
Pagamento pel privilegio della emissione	120,000	»
Altri pagamenti	24,000	»
	321,000	»

Risulta un profitto netto di sole 99,000 lire sterline!

Nel Belgio, sebbene ivi pure non vi sia monopolio di emissione, voi trovate che la Banca belga, prima del 1872, quando lo sconto saliva al di là del 6 per cento, ed ora quando passa il 5 per cento, il maggior profitto va al Tesoro; se il beneficio netto arriva al 6 per cento, prima del 1872, il sesto, ed ora il quarto del maggiore guadagno va allo Stato, come spetta ad esso una parte di beneficio nella emissione eccedente i 275 milioni. Aggiungasi che la Banca essendo il tesoriere dello Stato le giacenze del Tesoro sono impiegate in cambiali estere a profitto dello Stato! In tal guisa il Tesoro belga trae ogni anno più di un milione di profitto dalla sua Banca. Non parlo della Prussia, dove il Governo in fatto di pigliar danaro è colossale sotto tutte le manifestazioni (Risa); e leggendo i resoconti della Banca prussiana, voi vedete che lo Stato divide proprio gli utili per metà, e nell'ultimo resoconto del 1871 firmato dal ministro del commercio Istenplitz, lo Stato si è presa la bella sommetta di 2,248,465 talleri.

Le Banche americane poi ci danno in proposito un esempio veramente americano (Si ride); ed io non resisto alla tentazione di significarvi queste cifre. Nel bilancio americano del 1871 trovo segnati per 6,523,000 dollari i profitti del Tesoro sulle Banche; nel 1872-73, 6,850,000; infine, nel 1873, 6,691,000, essendo diminuita la quantità di Banche.

E queste tasse non rappresentano tutti gli aggravii, i quali sono veramente enormi, come risulta dal seguente prospetto:

325 milioni di biglietti al 6 per cento fruttano alle Banche nazionali 19,500,000 dallari, sui quali pagano:

Tassa dell'1 per cento sulla circolazione	3,250,000
1/2 per cento sui depositi, che sono 600,000,000 dollari	3,000,000
Tassa di 1/4 per cento sul capitale investito in *bonds* governativi, dollari 62,000,000	310,000

A ciò si aggiunga la tassa dei singoli Stati sul capitale delle Banche nazionali di 500,000,000 di dollari.

L'enorme gravità della tassa di questi singoli Stati e la loro varietà hanno indotto i controllori della circolazione a proporne l'abolizione o la uniforme mitigazione.

Ora se tutti gli Stati, con mille teorie diverse sul credito, concordano in questo, che a pigliare qualche cosa pei profitti delle Banche c'è sempre del gusto (Si ride), io credo che il Governo sia nel vero affermando questo principio della tassabilità speciale della circolazione.

In ciò si riassumono per ora i pregii principali che io riscontro in questo progetto di legge; se, dopo che altri oratori avranno parlato, dovessi per sventura essere tratto di nuovo nella discussione, ciò che non è nel mio desiderio, sentendo che ho già troppo abusato della vostra cortesia, metterò in maggiore chiarezza alcuni altri pregii di questo progetto.

Giunto a questo punto, mi è d'uopo di raccogliere le vele.

Io trovo che questo progetto di legge ottiene tutti quei vantaggi rispetto alla circolazione generale, che ho già indicati nel riassumere la prima parte del mio discorso: trovo che le obbiezioni che si affacciarono infino ad ora, se non m'illude almeno la vanità, possono essere combattute con una certa speranza di vittoria in questa Camera, e d'altra parte trovo che questo progetto di legge ha i vantaggi che vi ho narrato e quegli altri che la necessità del tempo mi ha impedito di accennare.

Ma, o signori, questo progetto di legge ha anche un valore politico, il quale, a mio avviso, trae seco un grandissimo beneficio economico. Il valore politico è questo: noi siamo stati in Italia per molti anni, a ragione o a torto, io non giudico, sotto una specie di fantasma: la onnipotenza della Banca nazionale; questo fantasma della Banca nazionale non ha conturbato soltanto l'immaginazione ed i ragionamenti, ma anche i sistemi del credito nel nostro paese.

Quando il Tesoro rigurgita di biglietti della Banca romana, della Banca toscana, del Banco di Napoli e deve fare pagamenti in Provincie del Regno, dove questi biglietti non circolano, sorge nel ministro di finanze la preoccupazione di non ricorrere al cambio con troppa frequenza per non disturbare questi Banchi locali, i quali dalla loro picciolezza e dalla loro debolezza traggono il privilegio della impunità. E se questo ministro di finanze volesse farlo, un'accusa terribile si scaglierebbe contro di lui, di fronte alla quale forse egli rimarrebbe vinto, ed è l'accusa che egli abbia voluto far *saltare in aria*, come si dice con frase elegante, le Banche minori per favorire la Banca Nazionale, appunto perchè il biglietto della Banca nazionale confonde in sè le emissioni per conto della Banca e quelle per conto del Tesoro.

In fine, quando la Banca nazionale ha le sue casse piene di biglietti di altre Banche, anch'essa è preoccupata da questa stessa paura, anch'essa non può andare al cambio con uguale rapidità, imperocchè è trattenuta essa stessa da questo fantasma della sua forza, ed essendo onnipotente non ha neppure la potenza di realizzare i titoli di credito delle altre Banche.

Rimettiamo le cose nello stato normale, diamo a Cesare quello ch'è di Cesare.

Separiamo queste due carte, e, quando tutti dovranno cambiare col biglietto consorziale, allora, o signori, non vi sarà nè privilegio, nè favore per gli uni, nè violenza per gli altri. Tutti saranno dinanzi alla legge tenuti all'obbligo del cambio e, se non cambieranno, incorreranno in quelle dure sanzioni che Ministero e Commissione hanno proposte in modo conforme alla legge di Robert Peel del 1844.

Questo è il vantaggio politico, il quale si traduce anche in un grande vantaggio economico. (Benissimo!)

Vi sono, o signori, degl'ingegni più audaci e degli uomini più incontestabili, i quali credono che si possa uscire facilmente dal corso forzoso, ed io udirò con molto piacere formulare i progetti coi quali alcuni nostri on. colleghi si propongono di far cessare immediatamente questo stato di cose tanto irregolare.

Ma, mentre io ascolterò con attenzione questi progetti e dichiaro sin d'ora che l'uomo, il quale trovasse veramente la soluzione di questo problema non dovrebbe continuare a sedere su questi banchi, ma dovrebbe andar a sedere sul banco del Ministero, permettetemi ch'io vi dica *a priori* le ragioni per cui dubito della efficacia pratica di queste scoperte.

Io credo che il corso forzoso sia una malattia organica, e le malattie organiche richiedono una cura lenta.

Io credo che il corso forzoso supponga non solo il pagamento del debito dello Stato che esso rappresenta, ma il ristabilimento del bilancio del Governo e del bilancio della nazione. Senza mettere in assetto questi due bilanci, si esce dal corso forzoso, ma ci si ritorna molto facilmente. Fu attribuito ad un filosofo tedesco d'aver detto, che se egli tenesse chiusa nel suo pugno la verità, non aprirebbe la mano. Ora, se io avessi la triste sventura di portare la croce dell'onorevole ministro della finanza, e tenessi chiusa nel mio pugno un'Obbligazione su Rothschild per un miliardo in oro, avrei la provvida crudeltà di non aprire la mano. Non aprirei la mano, o signori, perchè molto probabilmente quell'oro non farebbe altro che un servizio di passaggio, e poi tornerebbe ad andarsene là donde sarebbe venuto. Quando noi facessimo una tal cosa, avremmo il danno e le beffe, e ci saremmo impoveriti di più allontanando grandemente la fine del corso forzoso. Bisogna uscire in modo stabile e sicuro da questa calamità; imperocchè, per inventare dei progetti, i quali permettano d'uscire subito dal corso forzoso, io, che sono d'ingegno molto modesto, ve ne darei non uno, ma due e tre. Ma io, o signori, sento proprio tutta l'impotenza a scoprire questa incognita d'un progetto, il quale d'*improvviso* e in *brevissimo* tempo ci faccia cessare dal corso forzoso coll'affidamento di non ritornarvi più.

E sapete voi quale ne sarebbe il danno? Il danno sarebbe enorme. Ed è bene che questo popolo italiano, il quale soffre del corso forzoso, sappia, che per uscire da queste sofferenze, bisogna avere un programma completo, e non si può con una sola idea raggiungere veramente il fine. Quando il corso forzoso sta per terminare si ripetono in senso inverso gli stessi danni che hanno luogo quando esso incomincia. Al principio sono gli spasimi della emissione soverchia, alla fine sono gli spasimi della soverchia contrazione. Io conosco dei popoli che hanno fatto questa prova, e che hanno spasimato prima per troppa carta, e poi per poca carta. L'Austria, nel 1859, credeva di essere uscita fuori del pelago alla riva. Con un'operazione di finanza e con una politica dolorosa ma necessaria di restrizione, aveva ridotto l'aggio all'uno per cento; ma poi venne la guerra e questa la ripiombò di nuovo nei mali del corso forzoso. L'Austria, avendo fede nel proprio avvenire, ripigliò la politica di restrizione per uscire dal corso forzoso nel 1862 e si era fissato un programma razionale ed ingegnoso, per effetto del quale nel 1866 si dovevano ripigliare i pagamenti delle banconote in argento.

Nel 1865-66 il mercato austriaco per la diminuzione dei biglietti della Banca nazionale ebbe di nuovo a soffrire i dolori della contrazione, ma l'aggio era ridotto all'uno per cento, quando venne Sadowa. Questo popolo, che per due volte ha tentato di afferrare la terra promessa e non l'ha raggiunta, mi riproduce nella mente l'immagine del naufrago, il quale dopo molta fatica sia vicino ad afferrare la riva e poi dal fiotto tempestoso sia risospinto di nuovo nell'alto mare. (Benissimo!) E certo sarebbe stato meglio ch'egli non avesse sperato per un solo istante la salvezza!

Noi, signori, questa riva vogliamo toccarla, ma toccarla in modo da non essere resospinti indietro, perchè se altri popoli hanno il tempe-

ramento più forte del nostro e possono soffrire questi spasimi e queste convulsioni, io dubito che il nostro temperamento nazionale sia un po' più fiacco e che a prove di questa natura noi non sapremmo resistere.

Per escire adunque, dal corso forzoso in modo stabile non c'è che una via: quella di pareggiare il bilancio dello Stato, e di pareggiare coll'attività economica il bilancio della nazione. E per fare questo ci vuole un ministro di grande ferocia. (Ilarità.)

Feroce sì, o signori, il quale come l'onorevole Minghetti ci ha promesso, non lasci che questa Camera chiuda la sessione, senza che gli abbia dati i 50 milioni che chiede e che tutti, credo, o in un modo o nell'altro, imperocchè si può differire nella qualità delle tasse, ma non nella entità della somma, siamo disposti a concedere.

Allorquando questo ministro comincierà a scemare il disavanzo e stabilirà in modo più perspicuo e nitido il bilancio delle spese, allora noi ci avvieremo veramente verso il fine del corso forzoso; imperocchè il credito dello Stato alimenta e migliora la operosità economica della nazione. Bisogna che il ministro delle finanze conduca alla cima quel masso del disavanzo che abbiamo portato tante volte a mezza via e fu sempre di nuovo risospinto a valle.

Io, l'ultimo gregario di questa Camera, avrò il coraggio dr seguirlo in questa via; io e molti altri miei colleghi avremo il coraggio di affrontare l'impopolarità per poter condurre il bilancio dello Stato al pareggio (Bravo!), imperocchè, o signori, bisogna che ci porsuadiamo che non si abolisce il disavanzo scrivendolo in modo diverso dal consueto; non lo possiamo abolire che con grandi e reali sacrifizii. E se, o signori, di questo mio coraggio i miei elettori dovessero punirmi, io, dell'esilio da questa Camera mi allieterei, imperocchè l'esilio da questa Camera significherebbe che io avrei compiuto il mio dovere. (Applausi.)

Da un dotto articolo dell'*Ordre* circa l'attuale condizione militare delle primarie Potenze d'Europa togliamo i seguenti particolari sull'effettivo dei rispettivi eserciti, *immediatamente disponibile* nel caso in cui scoppiasse all'improvviso una guerra:

Germania — avrebbe a sua disposizione 559,540 uomini, con 1,776 cannoni, ed una riserva di 450,830 uomini, con 306 cannoni: in tutto adunque 1,010,370 uomini con 2,082 cannoni.

Russia —	536,000 uomini,		1,312 cannoni	
in riserva	533,220 uomini,		256 cannoni	
Totale,	1,069,220	»	1,568	»
Francia —	527,300	»	1,728	»
ed in riserva	306,250	»	432	»
così in totale	833,550	»	2,160	»
Austria —	327,100	»	1,268	»
ed in riserva	125,350	»	338	»
Totale	452,450	»	1,606	»

Italia — avrebbe un'armata di 228,800 uomini, con 800 cannoni ed una riserva di 67,100 uomini, con 240 cannoni: totate 295,900 uomini, 912 cannoni.

Inghilterra — 71,800 uomini, 240 cannoni, senza riserva.

Queste cifre indicano il numero di truppe disponibili in campo, non tenuto conto di quelle necessarie per le guarnigioni e fortezze. A questo scopo la Germania possiede inoltre una forza di 551,440 uomini, con 575 cannoni. Russia, 723,050 uomini, con 576 cannoni. Francia, 482,000 uomini, con 360 cannoni.

Così la forza militare di cui in questo momento può dispor la Germania è superiore di 176,820 a quella, di cui può disporre la Francia, e inferiore di 57,850 a quella, di cui dispone la Russia.

ITALIA

Nella tornata della Camera dei deputati del 10 febbraio fu presentata la seguente petizione:

873. La Camera di commercio ed arti di Verona inoltra reclami contro i proposti provvedimenti di finanza.

E in data hel 12 febbraio·

880. Pilati Antonio già caporale d'infanteria marina, ora cursore giudiziale pensionato da Venezia, implora gli venga restituito il deposito di supplenza coi relativi interessi effettuato nel 1847 sul Monte di Milano.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per una maggiore spesa pel compimento della rettificazione della strada nazionale Sannitica ha nominato l'on. deputato De Donno presidente e l'onor. Mascilli segretario e relatore.

La Giunta sul progetto di legge per il divieto d'introduzione dei vitigni esteri e delle piante da frutta ha eletto presidente l'on. deputato Grossi e segreterio e relatore l'on. Concini.

Quella per il progetto relativo a maggiore spesa occorrente alla costruzione del ponte sul Brenta a Curtarolo, ha nominato presidente l'on. deputato Macchi e segretario l'on. Leardi.

A relatore della Giunta dello schema di legge per migliorare le condizioni degli impiegati civili, è stato designato l'on. deputato Coppino.

La Giunta intorno al disegno di legge per modificazioni alla legge 23 luglio 1861, N. 132, sui pesi e misure, ha eletto presidente l'onor. deputato Bucchia e segretario l'onor. deputato Brescia-Morra.

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per la riforma del Monte di Pietà di Roma, ha nominato a relatore l'on. deputato Villa-Pernice.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Il solo 1° Ufficio della Camera dei deputati ha tenuto questa mattina (14) seduta. Ha discusso ed approvato i seguenti tre disegni di legge già stati approvati da tutti gli altri Uffizii. Denunzia obbligatoria delle ditte commerciali; Convenzione postale col Brasile; Trattato di commercio e di navigazione colla Repubblica messicana. A commissarii ha nominato, per il primo progetto l'on. deputato Del Zio, per il secondo l'on. deputato Coppino e per il terzo l'on. deputato Airenti.

E più oltre:

La Giunta per l'esame del progetto di legge concernente una spesa straordinaria per provvedere ad un'inchiesta agraria, ha eletto a suo presidente l'on. deputato Boselli e a segretario l'on. Corbetta. Quella incaricata di riferire intorno allo schema di legge per maggiori straordinarie spese a compimento di opere marittime nei Porti di Girgenti, Napoli, Castellamare, Salerno, e Venezia, ha nominato l'on. deputato Brunet presidente, l'on Lo Monaco segretario e l'on. Maldini relatore.

La *Sentinella delle Alpi* dice che la città di Ceva fu, or son pochi giorni, teatro di tumulti e disordini occasionati dal fallimento di Francesco Colombo. Una turba di gente con armi, bastoni e pietre andò alla casa d'un notaio creduto instigatore del fallimento del signor Colombo, gridandogli: ***Abbasso***, ***morte***: poscia lanciò pietre alle finestre e minacciò perfino di mettere a sacco la casa.

Il Sindaco signor Silvano colla sua influenza che gode presso la popolazione, coadiuvato dal Pretore e dall'arma dei Reali Carabinieri ha potuto impedire che avvenissero maggiori disordini; poi a suon di tamburro fece affiggere per la città, che il notaio rassegnò le sue dimissioni da consigliere comunale e da presidente della Congregazione di Carità. Questa notizia fece calmare la popolazione e ciascuno se ne andò per i fatti suoi.

Intanto il notaio era fuggito, ma per via corse pericolo di essere ucciso da alcuni cebani che lo inseguivano.

In proposito la *Provincia* di Cuneo scrive che in Ceva la costernazione degli animi aumenta ogni giorno e che il fallimento della Casa Colombo supera le 600,000 lire.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze che l'onorevole Guerzoni è stato nominato professore di belle lettere a Palermo, e Regio provveditore degli studii in quella Provincia.

Abbiamo dal *Fanfulla*:

Il ministro giapponese sig. Kawaske è stato a far visita al ministro degli affari esteri. Prima di venire in Italia egli occupava un ufficio eminente nella Corte del Mikado, ed è uno dei componenti del partito che promuove nel Giappone i progressi della civiltà.

GERMANIA

Berlino 14.

Il nuovo progetto di legge sulla stampa fu già presentato al *Reichstag*. L'ultimo articolo dice che sarà attivato il 1.° luglio, ma che sarà servato ad una legge speciale l'introdurlo nell'Alsazia-Lorena. Questa dilazione viene motivata dicendo che, da un canto, non vi fu ancora pubblicata la legge sulle arti e sui mestieri, e che dall'altro la manifesta resistenza locale contro l'unione colla Germania, ed una « potente istigazione ch'entra nel campo della politica internazionale, » non permettono di rinunziare a quei mezzi che la legislazione francese accorda contro gli abusi della stampa. Quando le condizioni saranno chiarite e si avranno fatte ulteriori esperienze, si avrà una guida per giudicare sugli effetti dell'influenza di quella stampa sulle relazioni dell'Impero coll'estero. *(N. F. P.)*

FRANCIA

La *Patrie*, giornale non troppo deferente all'Italia, afferma che Nigra, ambasciatore italiano a Parigi, coglie tutte le occasioni per dichiarare che giammai le relazioni tra Francia e Italia sono state così cordiali come ora.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È noto che il principale Camposanto di Parigi è quello detto del *Père Lachaise*; è noto ancora, a chi ha visitato Parigi, che sotto al cimitero, posto in collina, passa una galleria ferroviaria.

Ora per effetto delle infiltrazioni delle acque piovane, e della qualità del suolo, una parte di questa galleria s'è sprofondata, traendo con sè lo strato di terra soprastante (d'uno spessore di 24 metri) con tutt'i cadaveri ch'erano in quello sotterrati, e che appartengono in massima parte alle vittime, d'ambo i lati, della guerra civile del 1871.

Quei poveri morti non son lasciati in pace nemmeno nella tomba!

Riproduciamo dall'*Ordre* la lettera, già segnalataci dal telegrafo, che il sig. Rouher indirizzava al Direttore dell'*Ami de l'Ordre* di Clermont:

« *Parigi* 11 *febbraio*.

« Mio caro signor Villa,

« Apprendo che il processo per delitto di stampa diretto contro di voi ebbe per risultato una condanna a 800 franchi di multa. Il Giurì opinò che voi abbiate oltrepassato i limiti della polemica permessa: non dovette maravigliarvene nè lagnarvene. Allorchè il Governo è forte e la società calma, il Giurì spinge, sovente, troppo lungi l'indulgenza circa gli attacchi dei giornali: al contrario, lo stesso mostrasi inquieto, severo e talvolta eccessivo, quando i tempi sono agitati e le istituzioni caduche o contestate: ciò è nella natura di quella giurisdizione: l'instabilità, il disordine e l'errore.

« Dunque in avvenire rispettate meglio il settennato. Vi avrei anzi consigliato di non pubblicare il vostro articolo del 18, se l'avessi conosciuto anticipatamente. Questo potere è temporaneo; degli avvenimenti imprevisti e diversi possono abbreviarne la durata; la sua forza è limitata, quasi effimera; ma il partito imperialista ha interesse a sostenerlo, non già a combatterlo, giacchè esso riservasi l'avvenire e l'espressione definitiva della volontà nazionale. E perciò esso non esita a fornirgli il suo concorso per tutte le misure d'ordine pubblico chieste in suo nome all'Assemblea.

« Solamente esso deplora di non vedere il maresciallo Mac-Mahon meglio protetto nella sua imparzialità contro i meschini intrighi, le sorde ostilità e la cattiva scelta de' funzionarii.

« Il Settennato è una tregua: non bisogna che i partiti lo convertano, contro sua volontà, in un paravento destinato a nascondere ambiziosi disegni o colpevoli tradimenti.

« La sua politica quotidiana abbraccia un orizzonte troppo ristretto: noi abbiamo il dovere di portar più lontano i nostri sguardi e la nostra sollecitudine. Rispettiamo, appoggiamo le nostre istituzioni rudimentali e momentanee, ma continuiamo a ricercare negl'insegnamenti del diritto pubblico moderno quale dev'essere il Governo definitivo del paese, e su quale base convenga stabilirlo, per assicurargli la grandezza e la durata, in questa democrazia che rappresenta la Francia.

« Senza dubbio i plebisciti che hanno costituito l'Impero non furono rovesciati da alcun nuovo plebiscito: ma un appello diretto alla sovranità nazionale è necessario per riparare i disastri cagionati dall'insurrezione del 4 settembre. Venuto che sia il giorno, non vi saranno in presenza che due forme di Governo:

« La Repubblica

« E l'Impero.

« I regimi intermediarii non oseranno giammai affrontare il verdetto del paese. In allora, ne sono convinto, la borghesia, ricredutasi dai suoi trasporti, e la grande maggioranza degli elettori saranno d'accordo per ristabilire ciò che la sommossa di Parigi ha infranto.

« Consacratevi adunque più energicamente di prima alla vostra missione di pubblicista; voi possedete, per bene adempirla, un talento provato, una fede politica incrollabile, una perfetta lealtà. La causa dell'Appello al popolo ha fatto importanti progressi in Francia: essa vi sarà debitrice di progressi non meno considerevoli nel Dipartimento del Puy-de-Dôme.

« Nelle vostre discussioni non separate mai gl'interessi dell'ordine da quelli della democrazia; l'alleanza di questi due principii è necessaria al buon andamento degl'interessi sociali. Il loro divorzio sarebbe il preludio più formidabile delle guerre civili.

« Aggradite, ecc.

« ROUHER. »

RUSSIA

Sui movimenti dei Russi abbiamo le seguenti notizie: Un negoziante di Urgundj e Boccara racconta che i Russi hanno cominciato la costruzione di cantonamenti a Schovakhan dall'altra parte dell'Oxus e che vi hanno stazionato 5000 uomini di truppe. Si dice anche, che essi costruiranno dei cantonamenti a Kangharut. Gli schiavi a Urgundj sono stati messi in libertà dai Russi e le depredazioni cessarono completamente.

D'altra parte scrivono: I Russi, dopo avere preso Tukka a Yamut attaccarono Mour (Mero?) che conquistarono. Quando gli Ulemani di Unschin udirono ciò, raccolsero le genti della loro tribù e sorpresero i Russi, ch'erano accampati in un luogo vicino alle loro frontiere. Ne nacque un combattimento accanito nel quale 800 soldati e 24 ufficiali russi furono uccisi e feriti, gli Unschini ebbero 1000 uomini necisi (!). I Russi vinsero e marciarono verso Howas ove s'impadronirono di 6000 cavalli appartenenti agli Unschini che uccisero e posero in libertà un buon numero di donne. Howas è situata a 32 miglia inglesi da Muschid e a 6 giornate da Herat.

SPAGNA

Il *Indépendance belgie* ha la seguente corrispondenza da S. Sebastiano in data del 6 febbraio:

Le notizie di Bilbao cominciano a cagionare delle inquietudini al Governo. Il generale Rabala, ministro della guerra, aveva concertato col generale Moriones il piano di portar la guerra nella Novarra e sulle rive dell'Ebro per richiamarvi il nerbo delle forze nemiche e così riuscire a sbloccare Bilbao. Da ciò la finta dell'esercito del Nord su Vittoria, che fece credere ad un attacco contro le gole di Villaro e Manaria, mentre le forze repubblicane si portavano sulla Guardia. Esse sono a quattro leghe da Viana, da Los Arcos e dalla strada di Estella. Possono portarsi su Estella o da Penaserada giungere a Vittoria con una marcia rapida di qualche lega.

Da Vittoria, non sarei sorpreso di veder eseguita da Moriones una di quelle mosse improvvise che caratterizzano il di lui talento militare.

In due marcie da Vittoria può varcare il solo *defilè*, che i carlisti non hanno custodito, e pigliarli alle spalle. Finora però non sappiamo nulla di positivo.

Le disposizioni degli assediati in Bilbao sono eccellenti. I forti e i posti avanzati soltanto scambiano delle fucilate col nemico. La città ha viveri per un mese e mezzo. La guarnigione è abbondantemente provveduta e sufficente pel servizio della piazza.

Nel vedere le vie animatissime, i Caffè frequentati, le tavole ben provvedute come d'ordinario, si è lontani dal credere ad un blocco.

La confusione continua in Spagna; i dispacci del 13 assicuravano che l'esercito del generale Moriones minacciava Estella in Navarra; quelli del giorno 14 annunciano che questo esercito si trasferì, per mezzo della via ferrata, da Miranda sull'Ebro a Santander, per imbarcarsi in questo porto e recarsi a Bilbao senza dar battaglia al generale Elio. L'avanguardia di questo esercito, comandata dal generale Primo Rivera, deve essere in questo momento a Castro Urdiales, vale a dire nel punto in cui trovavasi il generale Moriones, or fa un mese, allorquando giudicò necessario guadagnare le rive dell'Ebro, da lui testè lasciate.

Riesce ogni giorno più difficile il comprendere le operazioni di questo disgraziato esercito, che perde il suo tempo a percorrere le grandi vie, a imbarcarsi e a sbarcarsi, per evitare uno scontro colle forze del pretendente e per far credere d'essere utile a qualche cosa. Non è di fermo in questo modo che esso potrà soccorrere Bilbao.

Le comunicazioni colla Catalogna, che erano state intercettate già da molto tempo, vennero testè ristabilite.

Il giorno 8 corrente i carlisti sono entrati a Molinos del Rey (distante circa 4 ore da Barcellona); essi s'impadronirono delle armi che trovarono nella città e imposero una forte contribuzione. Alcuni giorni dopo, una banda occupava Rubi, disarmava i volontarii e distruggeva le fortificazioni, mentre un'altra banda bruciava a Monistrol-de-Monferrato i registri dello stato civile. Tarrasa, città manifatturiera, assai importante, posta sulla via ferrata da Barcellona a Manersa, è minacciata, e Gerona, capoluogo della Provincia di questo nome, continua ad essere strettamente bloccata. Da tutto ciò risulta che le truppe repubblicane sono impotenti a tenere la campagna nella Catalogna. Questo d'altronde avviene in quindici Provincie almeno, senza tener conto della Navarra, della Guipuzcoa e della Biscaglia, dove la lotta assume proporzioni spaventose per l'unità spagnuola. *(Gazz. di Gen.)*

Si scrive da Santander in data del giorno 11 corr.:

Il gen. Primo de Rivera ha requisiti otto vapori. Si suppone che egli abbia intenzione di trasportare la colonna che egli comanda a Castro, dove attenderebbe dei rinforzi che potrebbero arrivargli, per la via di mare, da San Sebastiano. *(Agenzia Havas.)*

Barcellona 12 *febbraio*.

I carlisti sono entrati il giorno 8 a Molinos de Rey (a quattro ore da Barcellona); essi si sono impadroniti delle armi, che vi hanno trovate e hanno levato una forte contribuzione.

A Rubi, essi hanno prese le armi dei volontarii e distrussero le fortificazioni.

A Monistrol di Montferrat, hanno bruciati i registri dello Stato civile; essi si dispongono ad attaccare Tarrassa sulla strada da Barcellona a Manresa. *(Agenzia Havas.)*

GIAPPONE.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il conte Litta, incaricato d'affari d'Italia a Tokio ha ricevuta una Nota dal ministro imperiale giapponese Terashima, la quale ha per iscopo di dare spiegazioni al Governo italiano sulla notizia corsa di una limitazione imposta all'esportazione dei cartoni di seme. Il ministro giapponese assicura che il provvedimento adottato ha per iscopo di provvedere in modo che alla cresciuta propagazione dei gelsi non faccia difetto il seme dei bachi, e conseguentemente ha disposto che si facesse un calcolo della quantità di semente necessaria per la produzione interna, e che in conformità di questo calcolo si trattenesse un maggior numero di cartoni.

Il ministro imperiale aggiunge che il Governo giapponese, dopo aver provveduto ai bisogni dell'industria indigena, non vuol creare difficoltà agli esteri, e che verificandosi un aumento nel numero dei cartoni destinati all'esportazione, come negli anni passati è avvenuto, gl'interessi degli stranieri, al paro di quelli degl'indigeni, troveranno riguardi e considerazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 *febbraio*.

Elezione del III Collegio. — L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata per mercordì 18 febbraio, alle ore 8 pomeridiane precise, nelle sale del Ridotto, per discutere le proposte del Comitato elettorale e votare il candidato da proporsi agli elettori del III Collegio di Venezia.

La Presidenza ch'ebbe il dispiacere di dover rinviare la precedente adunanza per lo scarso numero degl'intervenuti, deve fare appello alla diligenza ed al patriottismo di tutti i signori socii, affinchè nessuno abbia a mancare alla seduta, nella quale la Società è chiamata a compiere uno degli atti più importanti e solenni in libero paese, ed ha d'uopo, perchè il suo voto sia autorevole, del concorso e dell'opera efficace di tutti i suoi membri.

Si fa avvertenza che l'adunanza è pubblica.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 18 corrente alle ore 1 pom. prec., sono posti all'ordine del giorno gli affari sotto indicati:

Seduta pubblica.

1. Proposta di acquisto degli stabili mappali NN. 309, 310, 318, 319 del Comune cens. di S. Marco per rendere più regolare il Campo di S. Paterniano, secondo la massima adottata dal Consiglio nella seduta 7 maggio 1872, e proposta di domandare la dichiarazione di utilità pubblica pel progetto suddetto, per procedere alla espropriazione forzata del mappale N. 311 dello stesso Comune cens., di ragione del sig. Giuseppe Costantino Nardi.

2. Proposta di acquisto del fabbricato ad uso di cavalleria, eretto sull'area comunale dei pubblici Giardini a Castello, locata con contratto 19 dicembre 1839 ad una Società di equitazione.

Seduta segreta.

1. Comunicazioni al Consiglio sulla determinazione della pensione di grazia accordata dal Consiglio al maestro Spaziani Bernardo, nella seduta 17 gennaio 1874 e conseguenti deliberazioni.

2. Deliberazione sul trattamento normale di pensione da accordarsi all'attuale segretario del Monte di Pietà, sig. Gaetano Forza.

3. Proposta di pensione alla vedova di Sterchele Tobia, stimatore controllore in pensione al civico Monte di Pietà.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 19 corrente, alle 2 ore pomeridiane, il sig. dott. Francesco Bocchi leggerà la continuacione del suo studio *Sullo Statuto di Adria.*

Nell'adunanza serale di venerdì 20 susseguente, alle 8 pom., il sig. prof. Andrea Zambelli terrà lezione orale, *dei rapporti che hanno le masse dei pianeti alla massa del sole. Peso del sole e dei pianeti.* Lezioni due.

Lezione 1.ª: *Atomi — Misura delle forze — Misura delle masse — Attrazione della materia — Gravitazione universale — Forze applicate simultaneamente ad un corpo — Movimento dei pianeti intorno al sole, e dei satelliti intorno ai pianeti — Movimento ellitico — Caduta dei pianeti verso il sole e dei satelliti verso i pianeti — Scoperta di Newton — Notizie intorno alle scoperte dei satelliti dei pianeti — Masse dei pianeti che hanno satelliti.*

Ginnastica. *(Comunicato.)* — Il maestro nelle Scuole comunali di Venezia, signor Nicola Corinci, autore del *Prontuario di ginnastica*, di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo, e che ottenne la medaglia di bronzo dal Congresso pedagogico, ha ricevuto lettere di elogio per questo suo lavoro, da parecchie notabilità ginnastiche ed Autorità preposte all'istruzione pubblica in Italia ed in Francia. Il Sindaco di Venezia, lodava il sig. Corinci per l'amore che porta a tale disciplina, e per la cura paziente adoperata nel condurre a termine la sua opera pregevole; ed il R. Prefetto l'animò a proseguire nella costante sua indefessa premura di sviluppare negli adolescenti con le forze intellettuali le fisiche, e si rallegrò del suo lavoro e delle sue prestazioni assicurandolo che non gli mancheranno il plauso e gli appoggi di quanti amano veramente il paese.

Io le sarò molto obbligato, sig. cavaliere, se verrà dar posto nel suo pregiato giornale a questa mia lettera, in onore di un nostro maestro comunale.

Devot. Obb., G.

Circolo stenografico. — Veniamo informati che il discorso dell'on. deputato Paulo Fambri, tenuto dinanzi alla Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria, il giorno 10 gennaio ultimo scorso, sarà pubblicato nel supplemento stampato dal giornale *La Stenografia*, già diretto dal dott. Calzoni ed ora redatto dal sig. Ambrosi Ildebrando, in Verona.

Il Supplemento che conterrà l'esatta traduzione degli stenogrammi, può aversi anche separatamente dal giornale.

Questo giornale la *Stenografia* esce 6 volte all'anno e il prezzo d'abbonamento è di Lire 2. Il Supplemento è inviato gratis agli abbonati, e contiene i più interessanti discorsi e lezioni orali tenute nel 1874 e stenografate da speciali collaboratori di varie città d'Italia.

Giovanni Miani. — Nel *Bollettino della Società geografica italiana* testè uscito, troviamo un'interessante lettera del dott. Schweinfurth, con particolari sulla fine del nostro povero concittadino, cav. Miani, morto a Monbuto nel novembre 1872; una lettera dello stesso Miani al governatore del Sudan, nella quale si lagna del modo con cui fu ingannato, tradito e abbandonato dagli agenti di Gattas e Monbuto, ed una bella lettera di due artieri italiani, che si presero cura di raccogliere e trasmettere alla Società geografica le carte, gli effetti ed i due nani lasciati dal Miani. Richiamiamo su queste lettere, e sull'intero fascicolo del Bollettino l'attenzione dei lettori, essendochè le pubblicazioni della Società geografica italiana si fanno sempre più interessanti.

Teatro Apollo. — Ieri sera la commedia del sig. Gallina: *Le serve al pozzo*, ridotta dall'autore in quattro atti, ebbe lusinghiere accoglienze. L'autore fu chiamato fuori più volte e questa sera la commedia si replica.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 febbraio al 1.° marzo:

Data delle notti			Fine dell'accensione		Principio dello spegnimento	
			Ore	Minuti	Ore	Minuti
15	al	16	6	5	6	10
16	»	17	6	5	6	10
17	»	18	6	10	6	10
18	»	19	6	10	6	5
19	»	20	6	10	6	5
20	»	21	6	10	6	5
21	»	22	6	15	6	—
22	»	23	6	15	6	—
23	»	24	6	15	6	—
24	»	25	6	20	5	55
25	»	26	6	20	5	55
26	»	27	6	20	5	55
27	»	28	6	20	5	50
28	»	1.°	6	25	5	50

Smarrimento. — Persona intervenuta alla festa della Società Apollinea e uscitane alle 4 di questa mattina, s'accorse d'aver perduta dal proprio soprabito, che aveva consegnato al Guardaroba, una lettera diretta all'estero. Rintracciando della medesima, seppe da un inserviente, che un signore avea raccolto in vicinanza del Guardaroba stesso una lettera.

Pregasi quindi quel signore a volerla consegnare quanto prima a quella Direzione, la quale si è gentilmente incaricata di farla avere a chi l'ha smarrita.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Auti Ernesto, possidente, con Praloran Fortunata, civile, celibi.

2. Somariva Francesco chiamato Edoardo, incisore in avorio, con Zambon Pasqua chiamata Giovanna, cucitrice, celibi.

3. Sellan Pietro Giuseppe, possidente, con Rota Angela, benestante, celibi.

4. Antonini Gio. Batt., dipintore, con Rossin Maria, domestica, celibi.

5. Liva Emilio, mosaicista, con Donà Luigia, pettinatrice, celibi.

6. Trois Salvatore, gondoliere, con Basso Teresa, attendente a casa, celibi.

7. Poli Gabriele chiamato Fortunato, capitano mercantile, con Furlan Maria Vittoria, attendente a casa, celibi.

8. Pellegrini Francesco, cartolaio, con Absinti Maria chiamata Amalia, attendente a casa, celibi.

9. Busetto detto Petich Giuseppe, agente di mezzà notarile, con Osti Adelaide, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Fabris Pagnacco Giuseppina, di anni 60, coniugata, lavandaia di Venezia. — 2. Costantini detta Meneghetta Quintavalle Giovanna, di anni 65, vedova, filaressa di Burano.

3. Danieli Enrico, di anni 52, coniugato, lavorante in fabbrica dei tabacchi, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto d'anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Con RR. Decreti del 27 gennaio 1874 furono nominati alla carica di Sindaci degli infrascritti comuni, pel triennio 1873-75:

Provincia di Udine.

Forni Avoltri — Achil Giacomo.

Provincia di Treviso.

Casale sul Sile — Fedeli Pietro.

Venezia 17 *febbraio*.

Il senatore Stefano Jacini indirizzò al direttore del giornale: *La Perseveranza*, la seguente lettera:

Leggo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 13 corr. una lettera del conte Usedom diretta ad un di lui conoscente, ch'egli non nomina, e la quale incomincia nel seguente modo curioso:

« Mi pregio di rimandare a V. S. le qui unite bozze di stampa a me trasmesse. Trovo nelle medesime asserito che la mia conosciuta Nota al gen. La Marmora, del 17 gugno 1866, prima d'essere consegnata, è stata sottoposta ed approvata a Berlino. L'ex-ministro italiano Jacini avrebbe in mano i documenti comprovanti la cosa. Quest'ultima circostanza è assolutamente impossibile. Quali siensi i documenti che il signor Jacini possa avere, essi non riguardano questo punto, ecc. »

Non ho bisogno di aspettare che le bozze di stampa state poste sotte gli occhi del conte Usedom diventino una pubblicazione per dichiarare fin d'ora, non solo che non possedo documenti comprovanti l'ispirazione berlinese della Nota Usedom del 17 giugno, ma che questa supposizione sta precisamente agli antipodi con quello che ho sempre scritto, detto e pensato a proposito di quella Nota dal giorno in cui fu emanata fino a tutt'oggi.

Rammentiamo alcune date. Il gen. La Marmora se ne stette nel Ministero degli affari esteri fino alla mattina del 17 giugno 1866; partì quella mattina stessa pel campo, e spedì la dichiarazione di guerra all'Arciduca Alberto il 20 giugno. Il conte Usedom (e qui egli è incorso in un errore di memoria che il gen. La Marmora ha già rettificato) *non prima, ma dopo la partenza del generale La Marmora* venne a consegnare in mia mano il documento, fin troppo conosciuto, ed io mi affrettai di farlo pervenire alla sua destinazione. Il mio còmpito non poteva essere altro. Però devo aggiungere che il flagrante contrasto che mi parve poter rilevare fra il contenuto della Nota suaccennata e la corrispondenza del gen. Govone da Berlino, rispetto alla possibilità di concerti militari col nostro alleato, non mi lasciò alcun dubbio che il documento fosse stato concepito e redatto non altrove che nella Legazione prussiana a Firenze da persone che, per certo, non conoscevano le idee state scambiate recentissimamente a Berlino col gen. Govone relativamente a cose militari; e questa mia opinione, che ho sempre conservata e che oggi *finalmente* viene confermata dal medesimo conte Usedom, riceveva anche immediato appoggio da una lettera che il gen. La Marmora mi scriveva da Cremona, e che venne già pubblicata in parte dal sig. capitano Chiala nei suoi *Cenni storici sui preliminari della guerra del* 1866:

« *Al ministro Jacini*,

« Cremona, 19 giugno (*notisi, è il giorno precedente alla dichiarazione di guerra*).

« Ho ricevuto *oggi* la lettera (Nota) del ministro Usedom del 17 corr. Non ho tempo di rispondergli; ma la verità è che, se gli rispondessi, dovrei dirgli cose assai spiacevoli... Non mi stu-

pirebbe che quello scritto fosse ispirato da... o da altri individui di quella risma.

« *Aff.mo amico e collega*
« A. La Marmora. »

Tutti ricordano che, allorquando la famosa Nota Usedom venne resa di pubblica ragione (qui lascio in disparte se opportunamente o no), l'entusiasmo di molti organi della stampa non ebbe più limiti. Fu sostenuto da molti che il piano di guerra proposto in quel documento era un capolavoro, in cui si scorgeva evidentemente tutto il genio del maresciallo Moltke. Io mi ricordo di aver dovuto le cento volte combattere quell'opinione con avversarii ed amici italiani e tedeschi. Or bene, al giungere ieri della notizia che il conte Usedom dichiarava in una pubblica lettera che la Nota 17 giugno 1866 è tutta opera sua, che fu scritta in fretta, tre giorni prima dell'intimazione di guerra e prima che fosse possibile averne l'approvazione da Berlino, io ho detto a me stesso: ecco una notizia la quale almeno mi procaccierà il beneficio d'indurre molti miei avversarii ed anche amici lontani a ricordarsi di me, il quale appunto sostenni sempre questa tesi contro di loro. L'ultima cosa che mi sarei aspettato si era di leggere in una lettera del conte d'Usedom esservi qualcuno al mondo il quale asserisse ch'io posseggo documenti comprovanti proprio l'opposto di ciò che ho sempre creduto, sostenuto, e che riceve ora luminosa conferma.

Volendo tenermi entro gli stretti limiti di una rettifica per quel tanto che mi riguarda personalmente, mi astengo di aggiungere altre parole, che, se troppo scarse, non servirebbero, se sufficienti, ma non assolutamente necessarie, riuscirebbero oggi inopportune.

Mi creda con tutta stima,
Milano 15 febbraio 1874.
S. Jacini.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 16.

Salvagnoli invia da Firenze le dimissioni, ma ad istanza di Dina gli sono concessi due mesi di congedo.

Si riprende la discussione sulla circolazione cartacea. All'art. 10, concernente l'aumento del capitale delle banche, si approvano gli emendamenti di *Marchetti* e *Laporta*, riguardanti la Banca romana, le Banche di Napoli e di Sicilia.

Doda svolge un emendamento all'articolo della Giunta, nel quale è detto che per la Banca nazionale la somma di 50 milioni già versata in aggiunta ai primi 100 milioni, sarà computata come capitale utile, agli effetti dell'art. 7.

Mezzanotte respinge l'emendamento, mantenendo la proposta della Giunta.

Branca fa pure alcune opposizioni e domande.

Minghetti vi risponde opponendosi all'emendamento Doda appoggiando l'articolo della Giunta.

Doda continua ad opporsi a questi 100 milioni, chiedendo la sospensione di quelle disposizioni.

Minghetti e *Maurogonato* respingono la sospensione della proposta, e l'intero articolo della Giunta è quindi approvato.

Doda si oppone all'art. 13 riguardante le concessioni che si fanno ai sei Istituti di oltrepassare i limiti nei casi urgenti, coll'obbligo d'un corrispondente aumento di riserva.

Minghetti difende e fa emendamenti all'articolo, sul quale fanno osservazioni varii deputati. La proposta della reiezione è respinta. L'articolo è rimandato alla Giunta per emendamenti. Si approva l'art. 14. (*Agenzia Stefani.*)

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Roma 15:

La Commissione della legge della circolazione cartacea si è radunata oggi, per esaminare i varii emendamenti presentati, e quali accettare e quali respingere. Crediamo che domani debba intervenire l'on. ministro delle finanze nella riunione della Commissione per deliberare intorno alle Banche popolari,

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Questa mane, dietro ordine dell'autorità competente, venne dissotterrato il cadavere del generale Gibbone.

L'autopsia del cadavere, praticata questa mane, ha dato la prova che l'apoplessia non fu quella che cagionò, come si disse, la morte del generale. Ora si addiverrà alle altre analisi chimiche per vedere fino a qual punto sieno da ritenersi come veri i primi indizii di questo misfatto.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Ci giunge da Roma la notizia che in seguito agli ultimi voti della Camera, gli onorevoli Depretis, Cairoli, Crispi, Fabrizi, Ferrari e Nicotera hanno indirizzata una lettera ai loro colleghi dell'opposizione colla quale dichiarano di dimettersi dal Comitato di direzione della sinistra.

Che farà ora il gruppo dell'opposizione il quale votò pel Ministero?

Leggesi nel *Diritto* in data del 16:

Ieri sera la Principessa Margherita intervenne all'Apollo. Desiderò conoscere il Gobatti, l'autore dei *Goti*, e le fu presentato.

Dai giornali parigini rileviamo che la principessa Clotilde si è istallata a Parigi all'*Hôtel Belford*, nella via Pasquier. Appena giunta, tutte le persone che componevano la sua casa, fra le quali il generale Fleury e sua moglie e il colonnello Franconières, sonosi recati a presentarle i loro omaggi. Malgrado le istanze del principe Napoleone, si assicura che la principessa non intende fissarsi a Parigi, ove si tratterà sino alla fine di febbraio corrente.

(Pung. di Milano.)

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 16:

Ieri mattina, a ore 8 10, proveniente da Ala entrava da Porta Nuova in città, l'Arciduca Alberto d'Austria; ripartiva ad ore 9 45 diretto verso Genova.

La clericale *Germania*, dopo aver usufruttato le rivelazioni del generale La Marmora per attaccare la politica di Bismarck nel 1866, è ricorsa al libro dell'ex-ambasciatore francese a Berlino, il sig. Benedetti. La *Germania*, volendo provare che il piano di annessione del Belgio alla Francia era stato concepito non dall'Imperatore Napoleone, ma da Bismarck, anzi dettato da questo all'ambasciatore francese, ha citato tra l'altre, l'asserzione del Benedetti, che « a Parigi nessuno pensava all'annessione del Belgio ». Ora la *Norddeutsche Allg. Zeitung* completa la storia di quel famoso progetto, pubbliblicata dal *Reichsanzeiger* nel 1871. Essa dice, che tra i documenti presi durante la guerra, si trovò un'istruzione in data 16 agosto 1866, portata da Chauvy al conte Benedetti, e nella quale gli vien dato l'ordine di fare delle proposte, e in modo esplicito, relativamente all'annessione del Belgio. Si trovò inoltre il Rapporto scritto da Benedetti di suo pugno, del 23 agosto 1866, in un col progetto di trattato anch'esso scritto di sua mano, e del quale aveva ricevuto l'incarico. E cotesto progetto di trattato reca delle osservazioni in margine, colle quali venne emendato a Parigi. Solo quando si mettano nel testo quegli emendamenti — allora soltanto — si ha il testo vero di quel progetto di trattato, che poco dopo il Benedetti consegnava al ministro di Prussia, e che questo fece pubblicare. Per un riguardo verso il detronizzato Imperatore ancor vivente, s'era tralasciato di accennare da qual mano fossero state fatte le osservazioni in margine al progetto Benedetti del 23 agosto 1866. Ora che l'Imperatore è morto, lo si può dire.

« Sono, dichiara la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, osservazioni ed emendamenti scritti di proprio pugno, colla matita, dall'Imperatore, poi scritte coll'inchiostro di mano di Rouher. La composizione proviene dunque da Benedetti, Napoleone III e Rouher. Al Ministero degli esteri dell'Impero germanico si conserva l'originale. »

Tra le osservazioni marginali la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* cita per esempio questa: « Il est bien évident que l'extension de la suprématie de la Prusse au delà du Mein nous sera une *occasion toute naturelle, presque obligatoire, pour nous emparer de la Belgique;* mais d'autres occasions peuvent se présenter — nous devons en rester les juges exclusifs — la rédaction très claire et très précise du projèt nous maintient à cet égard une liberté precieuse. » Il progetto di Benedetti (prosegue il giornale ufficiale del Cancelliere), munito della sanzione dell'Imperatore, fu sottoposto a Bismarck, ma trovò presso di lui, come il Benedetti riferì a Parigi il 29 agosto, *une certaine méfiance*. E con tutto ciò, conclude la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, Benedetti sostiene: « que personne à Paris ne songeait à faire de la Belgique l'appoint des concessions nécessaires à la France! »

Telegrammi

Pietroburgo 16.

Ieri ebbe luogo un gran pranzo di gala, al quale presero parte 220 persone, tutta la Corte, i ministri e gli ambasciatori. L'Imperatore della Russia portò un brindisi all'Imperatore d'Austria, nel quale, dandogli il benvenuto, espresse la sua sodisfazione per la presenza dell'Imperatore a Pietroburgo, esternando in pari tempo la speranza che l'amicizia dei due Monarchi coll'Imperatore Guglielmo e la Regina Vittoria sarà una guarentigia per la pace del mondo. L'Imperatore di Russia s'inchinò al Principe di Galles, il quale ringraziò. L'Imperatore d'Austria prese indi la parola per dire: « Compreso di riconoscenza per l'accoglienza amichevole che ho qui ricevuta, condivido sinceramente le opinioni e i sentimenti esternati testè dal Mio Augusto Amico. Io bevo alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice, e dell'intera famiglia imperiale, che Iddio benedica. Lo Czar è alquanto indisposto, per cui non avrà luogo la funzione ecclesiastica. L'Imperatore riceverà martedì la Deputazione austriaca di Odessa e gli Austriaci residenti in Pietroburgo.

Il *Golos* ravvisa nella visita dell'Imperatore d'Austria la sicurezza che sia per sempre chiuso il periodo dei malintesi fra l'Austria e la Russia.

« Nei tempi recenti, dice esso, tolte piccole eccezioni, non esistettero serie differenze. Di tutti gli Stati d'Europa, l'Austria è la sola, colla quale non abbiamo avuto mai guerra. Nell'Oriente, l'Austria e la Russia conoscono quali siano i loro interessi reciproci, e il fatto del ravvicinamento dà già di per sè la speranza, che le cose in Turchia prenderanno un andamento favorevole. »

(*O. T.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Austriache 194 — ; Lombarde 94 1/2; Azioni 143 1/8; Italiano 59 7/8.

Berlino 16. — Tutti i 15 deputati dell'Alsazia e della Lorena intervennero oggi alla seduta del *Reichstag*, occuparono i posti della estrema destra. Sette erano in abito da prete. Il *Reichstag* procedette alla prima lettura delle leggi militari.

Parigi 16. — Prestito (1872) 93 25; Francese 58 90; Italiano 60 45; Lombarde 360 —; Banca di Francia 4050; Romane 65; Obbligazioni 166 —; Ferrovie V. E. 179 —; Meridionali 186 25; Cambio Italia 14 1/8; Obblig. tabacchi 473 —; Azioni 760; Londra 25 25 1/2; Inglese 92 1/8; Turco 38 65;

Vienna 16. — Mobiliare 242 25; Lombarde 161 25; Austriache 326 —; Banca nazionale 971; Napoleoni 8 96 1/2; Argento 44 40; Londra 112 75; Austriaco 74 45.

Londra 16. — I nuovi membri dei Comuni appartenenti al partito liberale si suddividono così: 193 Inglesi, 41 Scozzesi, 65 Irlandesi; i conservatori così: 296 Inglesi, 19 Scozzesi, 38 Irlandesi. Mancano due elezioni in Irlanda. Chichester Fortescue non fu eletto a Lout.

Pietroburgo 15. — Al pranzo di gala, lo Czar fece un brindisi all'Imperatore d'Austria esprimendo la contentezza che questi sia venuto a Pietroburgo e la fiducia che l'amicizia dei due Monarchi coll'Imperatore Guglielmo e colla Regina Vittoria manterrà la pace del mondo. L'Imperatore d'Austria ringraziò delle amichevoli accoglienze; disse che divide sinceramente le vedute e i sentimenti espressi dal suo augusto amico e bevette alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e di tutta la famiglia imperiale che Dio benedica.

Pietroburgo 16. — Il Principe Arturo è partito. Il generale Luders è morto.

Pietroburgo 16. — Il ministro russo a Vienna Novikoff ed il ministro austriaco a Pietroburgo Langenau furono nominati ambasciatori. Lo Czar è leggermente indisposto; quindi il programma delle feste è cambiato.

Costantinopoli 15. — Il cambiamento del Granvisir non modificherà punto la politica interna ed estera, Sadyk pascià è conservato nella sua missione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Il *Reichstag*, deliberando in prima lettura le leggi militari, decise di rinviarle ad una Commissione di 28 membri. Durante la discussione il ministro della guerra constatò che quelle leggi sono soltanto una modificazione delle istituzioni esistenti.

Moltke raccomandò il rinvio alla Commissione, dicendo che i grandi Stati abbisognano di un grande esercito. Soggiunse: dovemmo progettare per mezzo secolo ciò che acquistammo in mezzo anno. La Germania, lungi dal pensare all'offensiva, ha bisogno di prepararsi alla difensiva.

Moltke disse di credere che la maggioranza del popolo francese è penetrata della necessità della pace, malgrado i crescenti armamenti dell'esercito francese, e terminò dicendo: Siamo divenuti una nazione potente, restiamo una nazione pacifica.

Due deputati alsaziani presentarono una proposta, la quale chiede un plebiscito tra le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena circa la loro incorporazione alla Germania. La proposta sarà discussa mercoledì.

Pest 16. — Il *Lloyd* dichiara che le voci che stiasi trattando a Pietroburgo per una unione doganale fra l'Austria-Ungheria, la Serbia e la Rumenia sono una pura invenzione.

Pietroburgo 16. — L'Imperatore d'Austria visitò l'Accademia del Genio, vi ascoltò la Relazione del generale Tottleben intorno all'assedio di Sebastopoli e ringraziò caldamente il generale. Nel pomeriggio ricevette il Corpo diplomatico. Domani riceverà le Deputazioni di Pietroburgo e di Odessa che gli presenteranno indirizzi.

Londra 16. — Ingl. 92 1/8; Ital. 59 7/8; Spagnuolo 18 1/4; Turco 38 3/8.

L'egregio direttore del *Corriere Veneto* fu colpito da una domestica sventura che amaramente annunciamo. **Emilia Bolaffio**, sorella di lui, appena compiuti i 15 anni, veniva tolta da morte immatura all'amore dei suoi parenti, all'affetto e alla stima dei suoi amici, e all'avvenire più lieto che le si preparava!

FATTI DIVERSI.

Ferrovia Udine-Pontebba. — Leggessi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Banca di costruzioni di Milano, volendo dare in appalto i lavori per la costruzione del tronco di ferrovia da Udine a Colle Rumis, della lunghezza di metri 18,750 circa, ha pubblicato un avviso in data 10 corr., con cui invita gli aspiranti a presentare le loro offerte all'Ufficio della Banca in Milano per il giorno 21 corrente mese. Tali offerte dovranno essere di un ribasso percentuale sui prezzi della tariffa di appalto, ed accompagnate da un deposito di L. 1000 di rendita italiana, a titolo di garanzia.

L'Amministrazione della Banca si riserva di deliberare l'appalto, se, e come le parerà e piacerà meglio. La notifica della delibera sarà fatta entro cinque giorni dal termine come sopra prefisso alla presentazione delle offerte.

Gli atti dell'appalto saranno visibili presso l'Amministrazione della Banca, come pure presso l'Ufficio tecnico per la direzione dei lavori ad Udine, ove si potranno esaminare anche i tipi del progetto d'esecuzione.

Nell'annunciare questo avviso d'asta, non possiamo astenerci dall'esprimere la nostra meraviglia di vedere la Banca, a cui venne esclusivamente affidata la costruzione di questa ferrovia, cedere ora ad altri l'appalto dei lavori da essa iniziati.

Centenario Ariostèo. — Leggiamo nel *Popolo Romano* giuntoci oggi:

« A Ferrara si è costituito un Comitato per solennizzare il quarto centenario di Ludovico Ariosto.

Perchè la festa abbia un carattere nazionale e corrisponda al nome del grande poeta, il Comitato ha chiesto il concorso dei principali Comuni del Regno, incominciando da quello della capitale.

La Giunta, esaminata la proposta del Comitato ferrarese, ha ritenuto che il Comune di Roma non vi si potesse rifiutare, e in conseguenza inviterà il Consiglio a concorrere, con un'offerta pecuniaria, alla festa in onore di Ariosto. »

Notizie musicali. — Grandissimo successo ottennero le *Astuzie femminili* di Cimarosa che andarono in iscena venerdì sera nel teatro italiano di Parigi. Quell'opera fu scritta nel 1794 (a Napoli, ove fu rappresentata nel teatro Fiorentini), eppure tutti i critichi francesi ne vantano la freschezza ammirabile. Le *Astuzie femminili* posteriori al *Matrimonio segreto*, sono una delle ultime fra le ottanta opere circa che uscirono dalla feconda musa del celebre compositore.

Fiera di cavalli in Lonigo. — Nella occasione della fiera così detta della Madonna, che avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28 del prossimo mese di marzo, vi saranno in Lonigo e precisamente nei giorni 24, 25 e 26 spettacoli di corse di cavalli.

Quel Municipio, preannunciando la fiera e le corse, si riserva di pubblicare a suo tempo apposito Manifesto per quanto si riferirà alle fermate dei treni celeri a quella Stazione ed agli analoghi prezzi di favore pei viaggi colla ferrovia, nei giorni della fiera e delle corse.

Ferimento e morte. — Leggesi nella *Voce di Murano* in data del 15:

In proposito di quanto abbiamo riferito nel precedente Numero sotto questa rubrica dobbiamo aggiungere che mentre la voce pubblica e le circostanze relative al triste fatto accusavano come colpevole il M. G. che veniva tradotto agli arresti, inseguito per deposizioni testimoniali, sembra sieno sopraggiunti gravi sospetti a carico di certo D. G., il quale dopo esame del Tribunale è stato passato in carcere. Noi dunque attendiamo che fra breve la giustizia possa conoscere appieno la verità, affinchè l'innocente, chiunque sia, non abbia a soffrire pel reo. A suo tempo terremo informati i nostri lettori sull'esito del processo.

Esportazione di ghiaccio. — Leggesi nel *Tergesteo* in data di Trieste 14:

Il piroscafo del Lloyd *Dido* partirà domani da qui per Bombay con un carico di solo ghiaccio; detto carico consiste in 300 ton. pari a 6000 cent. daziarie di ghiaccio, trasportate dalla Carniola in 26 vagoni ferrovarii.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 febb.	del 17 febb.
Rendita italiana	69 68	70 25
» (coup. staccato)	— —	67 90
Oro	23 30	23 29
Londra	29 22 1/2	29 22
Parigi	116 40	116 25
Prestito nazionale	67 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	862 —	860 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2157 50	2144 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1629 —	1623 —
Credito mob. italiano	879 —	874 —
Banca italo-germanica	285 —	280 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 febb.	del 16 febb.
Metalliche al 5 %	69 25	69 25
Prestito 1854 al 5 %	74 45	74 35
Prestito 1860	104 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	982 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito	239 50	242 25
Londra	112 90	112 70
Argento	106 75	106 23
Il da 20 franchi	9 02 —	8 96 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 17 febbraio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	68 — —	67 95 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	66 50 —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	247 —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	2150 —	— — —
» Banca Veneta	244 — —	— — —
» di Credito Veneto	224 — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società generale del Credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	208 — —	208 50 —
» » in argento	— — —	— — —
» » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Beni ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» Ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 10 —	116 20 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 15 —	29 22 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 25 —	23 24 —
Banconote Austriache	259 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 %, god. 1.° genn. 70 17 — 70 12 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio.

Albergo Bella Riva. — Oberhummer Ugo, con famiglia, - Giulini C. J., con moglie, tutti poss., da Monaco.

Albergo la Luna. — Scala A., con famiglia, - Araldi G., - Bedin F., - Depester G., - Siolo, avv., - Salvioni G., tutti cinque con moglie, - Nello Garbin, - Giacosa cav. G., - De Rossi, - Monti, cav., tutti dall'interno, - Fomain L., - Galante cav., - Nogues, negoz., - Flandin, antiquario, con moglie, - Lacher P., tutti dalla Francia, - Reisner, da Vienna, - Mazzucchelli co. G., da Lubiana, - Venuti G., da Gorizia, con moglie, - Dal Lago, da Trento, con famiglia, - Loli G., da Trieste. - Metiche, da Cona, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Keppet F., dall'interno, con moglie, - Saffia E., fabbricatore, - Essellach H., - Bohm A., ambi negoz., con moglie, tutti da Berlino, - Hermanna Pitts, fabbricatore, con moglie, - Sig.ra Pfeiffer M., tutti da Norimberga, tutti poss.

Nel giorno 15 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Busk S., - Baxter W. E., - Sigg.ri Russell, - Sigg.ri Perkins, - Rev.° Sumner G. H., con famiglia, tutti da Londra, - Zolotnitzky, dalla Russia, con famiglia, - Jarvis J. S., dal Canadà, - Sigg.ri Dorshirmen, - Garretson H., con famiglia, - Hilliard D. R., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Conte e contessa Coreht, - Biedermann J., tutti poss., da Vienna.

Albergo Vittoria. — Tumiati G., avv., - Breda, - Trieste, cav., tutti tre con moglie, - Schuster L., - Rimini, C., con figlia, - Overti V., - Zanolini L., - Spadin P., - Guriani G., - Ovarzo M., - Mazzetti A., - Molin G., - Del Pra d.r G., - Dario d.r B., tutti dall'interno, - Rev.° Tuttle J., dall'America, con figlio, tutti poss.

Albergo la Luna. — Paynamenta, colonnello, - Vincenti E., - Salvetti A., ambi con moglie, - Di Panigai, co., - fratelli Forti, - Somano L., viaggiatore, - Furlanetto G., con famiglia, - Lovera, conte, - Glisenti A., - Buzzi d.r F., - Pisani C., - Nera, tutti dall'interno, - Perugia, negoz., - Liebman, - Cappelletti, prof., - Trouvé G., - Masera, ambi con moglie, - Volterra d.r N., con nipote, - Wranitz P., tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ra de Hassy, con figlie, da Wiesbaden, - De Riedesel, barone, da Darmstadt, - Schneider C., dall'Annover, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 57', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 9'', 9.
Tramonto app.: 5.h. 31', 8.

Luna. Levare app.: 8.h. 10', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 1.h. 51', 2 pom.
Tramonto app.: 7.h. 45', 9 pom.
Età = giorni: 2. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 16 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	763.51	761.48	761.20
Term. centigr. al Nord	2.(0	7.96	5.96
Tensione del vapore in mm.	4.57	6.15	6.90
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86	72	98
Direzione e forza del vento	N. N. E.3	E.3	N. E.2
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Cop. piog.	Cop. piog.
Acqua caduta in mm.	—	0.20	1.50
Elettricità dinamica atmosf. in gradi			

Ozono: 6 pom. del 16 febbraio = 3.3 — 6 ant. del 17 = 7.0
— Dalle 6 ant. del 16 febbraio alle 6 ant. del 17:
Temperatura: Massima: 8.2 — Minima: 5.0
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 febbraio 1874.

Il cielo è quasi da per tutto coperto o piovoso; neve a Moncalieri; pioggia con neve a Genova.

I venti soffiano fra Sud-Est e Sud-Ovest, e sono forti in qualche luogo.

Il Mediterraneo è generalmente mosso; è agitato a Civitavecchia, a Cagliari ed a Porto Empedocle; l'Adriatico è calmo.

Le pressioni sono diminuite di 2 a 4 mm., tranne nell'estrema Sicilia e a Malta.

Nelle ultime 24 ore, piogge in varie parti d'Italia.

Il tempo si manterrà per ora turbato, e i venti acquisteranno forza sul Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Martedì 17 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — *Grande Cavalchina mascherata.* — Alle ore 11.

TEATRO APOLLO. — Veneta compagnia di A. Moro-Lin. — *Le serve al pozzo.* (Replica). — Alle ore 8. (Ultima recita della stagione.)

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa o La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ri Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 17 corr., avrà luogo l'ultima *Festa di Ballo con Maschere.* — Alle ore 11.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa impresario.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

Al Pref. N. 1172, Div. I. (2. pubb.)

R. Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Il nob. sig. conte Faustino Persico del fu Matteo, domiciliato in Venezia, ha presentato istanza tendente ad ottenere una regolare concessione d'uso dell'acqua fluente pel Canale detto Lago, allo scopo d'irrigare alcuni suoi fondi da coltivarsi parte a prato e parte a risaia, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro e Giussago, e precisamente nella località Selvamaggiore e Torreselle.

La derivazione dell'acqua seguirebbe a mezzo di due cavi o serbatoi, e lo scolo avrebbe luogo mediante apposite botticelle con paratoia.

A senso del Regolamento 8 settembre 1867 s'invitano gli interessati a produrre per iscritto le loro eventuali motivate opposizioni in confronto della domanda dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino al 15 marzo p. v., anche nei riguardi sanitarii, al R. Commissariato di Portogruaro, presso cui resta ostensibile il progetto delle opere da eseguirsi per l'erogazione, condotta e scarico dell'acqua, redatto dall'ingegnere civile Antonio Bon.

Trascorso il prefissato termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa, avvertendo che quelli, i quali producessero opposizioni in tempo utile, verranno invitati al sopralluogo da farsi da un R. ingegnere.

Venezia, li 31 gennaio 1874.

Il Prefetto.

MAYR.

N. 978. 2 pubb.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Antonio dott. Storelli di Gio. Domenico di Udine, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

ATTI UFFIZIALI

N. 6221, Sez. A-II

R. INTENDENZA

Di Finanza in Venezia.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che l'incanto oggi seguito per l'appalto della impresa del trasporto di quintali centomila (100,000) di sale comune dalla Salina di Barletta ai magazzini del R. magazzino di deposito dei sali in Venezia, è stato deliberato a favore del miglior offerente Sig. Agostino Scarpa verso il prezzo di Lire 1: 88, 75 per ogni quintale di sale trasportato.

Ora giusta l'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, approvata con reale Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452, si previene qualunque volesse presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del riferito prezzo di aggiudicazione, che il termine utile (fatali) per presentare tale offerta è di quindici giorni a contare dalle ore 12 meridiane d'oggi, e quindi fino alla ore 12 meridiane del giorno 25 febbraio 1874.

Le offerte di ribasso dovranno essere presentate a questa Intendenza e dovranno essere corredate della quietanza o certificato di deposito indicato negli avvisi d'asta 13 dicembre 1873, N. 52322, Sez. A-II, e 15 gennaio 1874, N. 1628 Sez. A-II, e non altrimenti, avvisi coi quali furono stabilite e pubblicate le formalità del presente appalto, le cui condizioni sono indicate nel relativo Capitolato d'oneri, che può essere ispezionato presso questa Intendenza, e dall'Avviso 23 gennaio 1874, N. 4169, Sez. A-II.

Venezia, 10 febbraio 1874.

L'Intendente,

PIZZAGALLI.

N. 5155-393 Sez. A-1 D. N. 9 progr. dell'Avviso.

PROVINCIA DI VENEZIA

R. Intendenza di Finanza

AVVISO D'ASTA

Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 agosto 1862, N. 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore dodici meridiane del giorno di venerdì 13 marzo 1874, si procederà, in una delle Sale di quest'Ufficio, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto, o di chi sarà da esso delegato, ad un secondo pubblico incanto per la aggiudicazione, in favore dell'ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo attribuito all'unico Lotto e come sta indicato di sotto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degli incanti, depositare a mani del Segretario dell'Ufficio procedente o far fede di avere depositata nella Cassa del ricevitore demaniale di qui, in denari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Uffizio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

TABELLA

N. dell'elenco III; N. del lotto 1; Comune in cui sono situati i beni, Venezia a Castello; descrizione dei beni: Ex convento delle Muneghette in Venezia nel Sestiere di Castello al N. 2555 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla rendita imponibile di L. 562:50; superficie: in misura legale ett. —, are 09; in antica misura locale: pertiche 0.90; prezzo d'incanto L. 25538:40; deposito per cauzione dell'offerta, L. 2553:84; minimum di aumento L. 100.

Venezia, 4 febbraio 1874.

Il R. Intendente,

PIZZAGALLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'incanto, con procedimento simultaneo, indicato nell'Avviso d'asta del 18 gennaio c. a., si notifica che nel giorno 9 marzo p. v. alle ore 12 mer. si procederà presso gli Ufficii del Ministero della Marina, e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi simultaneamente ad un secondo incanto per la vendita di chilogr. 130,000 di cavi usati, al prezzo di cent. 50 per chilogrammo, e per la complessiva somma di Lire 65,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti Marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

L'incanto, come è accennato di sopra, seguirà, simultaneamente, e col metodo delle schede segrete, presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti Marittimi (Spezia, Napoli Venezia), nel giorno ed ora suindicati e nei locali all'uopo destinati, e l'aggiudicazione avrà luogo per parte del Commissario generale del terzo Dipartimento, a favore del miglior offerente e qualunque sarà il numero dei concorrenti dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute o pervenute dagli altri Ufficii, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, il quale prezzo dovrà essere dai concorrenti superato od almeno raggiunto.

Nel giorno in cui seguirà tale aggiudicazione, sarà pubblicato nuovo Avviso nel quale saranno comunicati i risultati ottenuti, e da quel giorno incomincierà a decorrere il termine di ventidue giorni (fatali) assegnati per l'aumento del ventesimo sul prezzo di deliberamento.

In garanzia delle loro offerte gli aspiranti all'impresa dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato della somma di L. 13,000, in contanti od in cartelle del debito pubblico al corso di Borsa.

Per le spese del contratto il deliberatario dovrà depositare L. 450, e pagare a suo tempo la tassa di registro.

Venezia, 15 febbraio 1874.

Il Commissario di Marina ai contratti,

G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

68-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Richiedente il conte Vettor Pisani-Zusto col sottoscritto avvocato per sentenza 4 ottobre 1873 del Tribunale civile di Venezia, seguirà presso lo stesso li 23 marzo p. v., ore 10 ant., Sezione I, la vendita dei seguenti immobili a carico dei rappresentanti beneficiarii del fu Francesco Susan, Emira, Ida, Antonietta sue figlie e di Domenica Fattorini sua vedova, di Chioggia, la terza di Cavarzere assistita dal marito dott. Giuseppe Danielato. Prezzo offerto it. Lire 61,635:60. La vendita seguirà in un Lotto al maggior offerente, che, escluso l'esecutante, prima depositerà al Cancelliere it. L. 6163:56 per decimo ed it. L. 600 per spese. Il deliberatario, tranne il nobile esecutante, verserà il residuo prezzo entro 10 dì dalla vendita definitiva, e tutte le imposte e spese dal precetto inclusive la trascrizione della vendita. Aperto ivi giudizio di graduazione presso il giudice Scotti, trenta dì alle insinuazioni dalla notificazione del Bando 14 febbraio 1874, affisso giusta l'articolo 668 Codice procedura civile, a cui si rimanda per ulteriori notizie sulle condizioni.

Immobili esecutati in Provincia di Venezia, Distretto e Comune amministrativo di Chioggia; censuario di Cabianca.

Tenimento Cà Grassi, di campi 620 padovani, a corpo non a misura, con fabbriche dominicali e coloniche, sito in Frazione di Cabianca, a porzione del Numero 29, per campi 5 0.3.020 coll'estimo di L. 4370-614; al N. 30 per campi 25.—.—, coll'estimo di L. 237-931; al N. 13, per 24.—.— campi, coll'estimo di L. 51[illegible]-947; e al N. 1 per campi 5, coll'estimo di L. 45-945, nell'attuale mappa stabile del Comune censuario di Cabianca, ai NN. 4, 10, 21 usque 65 incl.; 176 usque 189 incl.; 191 usque 212 incl.; 213/1, 213/2, 214 usque 219 incl.; 221 usque 250 incl.; 292 usque 368 incl.; 370 usque 431 incl.; 552 usque 560 incl.; 681 usque 701 incl.; 886, 907, 908, 1074, 1148, 1213, 1214, 1215, 1288, 1559 usque 1566 incl.; 1573, 1746 usque 1751 incl.; 1774 usque 1786 incl.; 1796, 2081 usque 2098 incl.; 2133, 2134, 2135, 2155, 2167, 2169, 2173 usque 2176 incl.; 2194 e 2202, di complessive pert. 2390.97, pari ad ettari 239, ari 9, centiari 70, colla rend. cens. di a. L. 3430:82, oltre la rendita imponibile di italiane L. 52:50 sui fabbricati ai mappali NN. 2131, 214, 2174, 2175, 2176, 2194 e 2202, coi confini precisati nel Bando.

Il Tributo diretto pei terreni è di L. 1018:73, e pei fabbricati di L. 8:53.

AVV. C. PELLEGRINI.

66-1 2. pubb.

R. TRIBUNALE di commercio in Venezia.

Sunto di riassunzione di lite e relativa Citazione.

Venezia, li 12 febbraio 1874.

Io sottoscritto usciere addetto a questo R. Tribunale di commercio.

A richiesta dell'avv. Federico dottor Luzzato di qui, quale erede del fu Girolamo dott. Luzzato ho citato il signor Lazzaro Levi assente d'ignoto domicilio, residenza e dimora, ed altro consorte in lite, a dover comparire avanti questo Regio Tribunale entro venticinque giorni, nella causa promossa da esso Luzzato Federico con petizione 14 novembre 1870, Numero 21870 presentata al cessato R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia ed ora riassunta a termini di legge.

ANTONIO ODDI, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 Giovedì 19 febbraio N. 47

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6. e pei soci della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 FEBBRAIO

Il *Reichstag* germanico ha rinviato ad una Commissione di 28 membri la nuova legge militare. Il rinvio era stato consigliato dal maresciallo Moltke, il quale ha detto che i grandi Stati hanno bisogno di grandi eserciti. Il maresciallo ha però soggiunto, che la Germania, lungi dal pensare all'offensiva, deve mettersi sulla difensiva. L'idea d'una rivincita da parte della Francia, è un'idea fissa per gli uomini di Stato e di guerra in Germania. « Siamo diventati una nazione potente, conchiuse il maresciallo, restiamo una nazione pacifica. » È una parafrasi nuova del *si vis pacem para bellum*, e ci pare che questo nuovo discorso, sebbene così pacifico a parole, non sia certo un incoraggiamento per l'idea del disarmo, che, secondo alcuni giornali francesi, era lo scopo della visita dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo.

I deputati alsaziani hanno presentato la proposta d'un plebiscito in Alsazia e in Lorena, perchè quelle popolazioni decidano se vogliono essere incorporate alla Germania. La proposta doveva essere discussa oggi. Nessuno certo sarà curioso di conoscere l'esito della discussione, giacchè nè il Governo germanico, nè il Parlamento, hanno alcuna simpatia pei plebisciti, e non desiderano certo di mettere in questione ciò che già possedono. Il Parlamento passerà all'ordine del giorno sulla proposta degli Alsaziani; è facile indovinarlo. Resterà piuttosto a vedere se i deputati alsaziani, dopo la reiezione della proposta, si dimetteranno in massa, facendo così atto di protesta collettiva, o se continueranno a sedere al *Reichstag*.

Si continua a parlare di relazioni molto tese tra la Francia e la Germania. Secondo i giornali austriaci, il principe di Bismarck vorrebbe ad ogni costo far cadere il duca di Broglie, e preferirebbe che alla testa del Ministero restasse il sig. Decazes. Il sig. di Broglie, che non sarebbe naturalmente disposto ad accontentare il principe di Bismarck, ora fonderebbe tutte le sue speranze nell'avvenimento al potere del sig. Disraeli, giacchè questi potrebbe forse accettare la parte di mediatore tra la Francia e la Germania, e rendere così più cordiali le relazioni tra questi due Stati, senza sagrificare l'attuale presidente del Consiglio dei ministri. C'è ora una grande tendenza ad attribuire al principe di Bismarck idee d'ingerenza nei Governi di tutti gli Stati d'Europa. Non sarebbe perciò difficile che tutta questa guerra al duca di Broglie da parte del principe di Bismarck fosse inventata dagli amici del primo, per renderlo più accetto ai deputati dell'Assemblea di Versailles, i quali si guarderebbero bene dal gettarlo abbasso, se credessero in questo modo di fare un piacere al principe di Bismarck.

Il sig. Gladstone doveva ieri recarsi a Windsor per presentare alla Regina le sue dimissioni e quelle dei suoi colleghi. La Regina le accetterà immediatamente e incaricherà subito il sig. Disraeli della formazione del nuovo Gabinetto. Pare che il Gabinetto sia bello e formato, e che il sig. Disraeli andrà a Windsor colla sua lista completa. Abbiamo visto che sino da due giorni fa i dispacci di Londra davano i nomi dei ministri futuri.

Un dispaccio dei giornali austriaci annuncia essere intenzione del Governo francese di far la guerra senza pietà ai bonapartisti. Il primo sintomo di queste disposizioni sarebbe un processo contro il Principe Napoleone per la sua lettera, in cui, a proposito d'una frase del *Journal de Paris*, combatteva il settennato. Il Principe Napoleone sarebbe processato per aver detto ciò che dicono, da altro punto di vista, i giornali legittimisti da tanto tempo. Il Governo farebbe quindi un atto odioso, ed è probabile che non abbia mai avuto questa idea, o che, se l'ha avuta, vi rinunci.

Una curiosa notizia leggiamo in un dispaccio del *Soir*. Il maresciallo Serrano tratterebbe la pace con Don Carlos, sulla base d'un plebiscito, che si farebbe in tutta la Spagna. La notizia è curiosa, ma poco credibile. Non si può supporre nè che Serrano offra un simile patto, nè che Don Carlos lo accetti.

P.S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia, che il sig. di Noailles, ministro francese presso il Quirinale, è sbarcato a Brest, proveniente dall'America. Lo si attende a Roma tra breve. Lo stesso dispaccio aggiunge, che le relazioni tra l'Italia e la Francia sono ora sodisfacentissime.

ATTI UFFIZIALI

N. 1796 (Serie II.) Gazz. Uffic. 11 febbraio.
È istituita presso l'Istituto tecnico di Livorno una sezione industriale collo scopo di apparecchiare abili meccanici in servizio delle industrie, con riguardo speciale alle industrie navali.
Questa scuola terrà luogo della sezione pei macchinisti dell'Istituto di marina mercantile di Livorno.
R. D. 19 gennaio 1874.

N. DCCXCVI (Serie II.) Gazz. Uffic. 11 febbraio.
Le sezioni elettorali commerciali di Lagonegro, Matera, Melfi e Potenza sono convocate pel giorno di domenica 29 marzo 1874 allo scopo di procedere alle nomine di cinque membri della Camera di commercio ed arti di Potenza.
R. D. 25 gennaio 1874.

N. 1797 (Serie II.) Gazz. Uffic. 13 febbraio.
Sono fissati gli stipendii ed assegni annessi agli uffici e cattedre nell'Istituto nautico per la marina mercantile di Chiavari.
R. D. 25 gennaio 1874.

N. 1798 (Serie II.) Gazz. Uffic. 13 febbraio.
Il prezzo di costo del sale esclusivamente destinato alle fabbriche di soda ed alla riduzione dei minerali, da smerciarsi dal magazzino di deposito di Brescia, è fissato pel triennio 1874-75-76 in lire tre e centesimi settantadue per ogni quintale metrico.
R. D. 1.° gennaio 1874.

N. DCCXCVII. Gazz. Uffic. 13 febbraio.
È approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della *Banca popolare di Torino* che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 2 gennaio 1874, rogato in Torino Giacomo Durando.
R. D. 25 gennaio 1874.

Approvazione della vendita di beni demaniali.

N. 1799. (Serie II.) Gazz. uff. 13 gennaio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Articolo unico. Sono approvati i seguenti contratti stipulati per causa di pubblica utilità dall'Amministrazione demaniale dello Stato:

1. Di vendita al Comune di Verona del Palazzo ex-capitaniale e d'altri locali detti di Mercato Vecchio, pel prezzo di lire 61,622,16, come da istrumento nei rogiti Sante Mistrorigo del 7 maggio 1872;

2. Di vendita al Comune di Ivrea del fabbricato dell'antico Convento di Santa Chiara pel prezzo di lire 20,000, come da istrumento nei rogiti Boggio Giuseppe dell'11 giugno 1872;

3. Di vendita al Comune di Menaggio di una casa per pubblici ufficii pel prezzo di lire 13,447 90, come da istrumento nei rogiti Castelli Alfredo del 17 aprile 1872;

4. Di permuta fra l'Amministrazione militare ed il Municipio di Firenze di alcuni locali dell'ex-Convento di Santo Spirito, situato in quella città, come da atti contrattuali nei rogiti Guerri del 31 dicembre 1870, 23 gennaio e 19 luglio 1872;

5. Di permuta fatta dal Ministero dei lavori pubblici di una casa, per servizii idraulici, con altra di proprietà di Giacomo Merlin, amendue situate nel Comune di Boara Pisani, Circondario d'Este, coll'aggiunta, per parte del detto Ministero, della somma di lire 7550, a titolo di conguaglio, come da istrumento nei rogiti Luigi Rossi del 13 gennaio 1872;

6. Di permuta tra l'Amministrazione della guerra e il Comune di Nicastro di due zone di terreno limitrofe alla caserma di San Francesco in quella città, come da istrumento nei rogiti Aliberti Domenico del 14 aprile 1872;

7. Di cessione al Comune di Firenze degli otto acquedotti della città, servienti ad usi pubblici e privati, descritti dalla perizia degli ingegneri Poggi e Cantagalli dell'8 agosto 1867, alle condizioni risultanti dall'istrumento nei rogiti Spighi Pier Antonio pel 15 marzo 1872;

8. Di vendita al Comune di Poggio Renatico della parte demaniale del Palazzo Lambertini, sito in detto Comune, pel prezzo di lire 3134, come da istrumento nei rogiti Govi D. Onesto del 7 gennaio 1873.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.
Data a Roma, addì 8 febbraio 1873.
VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

N. 1800 (Serie II.) Gazz. Uffic. 14 gennaio.
È stabilito in Chiavari un Istituto nautico allo scopo di formare capitani di lungo corso e capitani di gran cabotaggio per la marina mercantile.
R. D. 25 gennaio 1874.

N. 1801 (Serie II.) Gazz. Uffic. 14 febbraio.
All'insegnamento di metallurgia stabilito nel R. Museo industriale italiano in Torino, col Decreto del 31 ottobre 1869, N. 5326, viene sostituito l'insegnamento di chimica agraria.
R. D. 25 gennaio 1874.

N. 1802. (Serie II.) Gazz. uff. 16 febbraio.
Il distretto di giurisdizione dei Consolati in Montreal e Gaspé-Basin è rispettivamente fissato come segue:
Montreal - Le Provincie di Manitoba, Ontario e Quebec ad eccezione dei distretti di Gaspé e Buonaventura.
Gaspé-Basin - I distretti di Gaspé e di Buonaventura, le Provincie della Nuova Brunswick e della Nuova Scozia e le isole del Principe Edoardo.
R. D. 24 gennaio 1874.

N. . . Gazz. uff. 16 febbraio.
Il dott. Antonio Luigi Bruzza è autorizzato di assumere il titolo di medico-chirurgo onorario di sanità marittima, con facoltà d'indossare la rispettiva divisa.
R. D. 5 febbraio 1874.

Chi ha occasione di girare per la laguna specialmente nella stagione delle più basse maree, quali testè ne abbiamo avute di magrissime, ha motivo di allarmarsi seriamente. Non si tratta solo della laguna di Chioggia, della quale tutti conoscono, per le pubblicazioni fatte, gli enormi interrimenti prodotti dal Brenta; non si tratta della laguna di Malamocco, dove, com'è noto, i depositi giunsero perfino nel gran canale in cui ancorava la flotta veneta nel 1849, e neppure della laguna di Treporti, che è ridotta un esteso palude malsano; si tratta della stessa laguna media di Venezia. Presso Campalto, gl'interrimenti dell'Oselin hanno occupato un così grande specchio lagunare da tramutarla in palude, dove allignano canne palustri. L'isola di S. Elena può dirsi addirittura congiunta coi pubblici Giardini da un pantano, che esala odori e miasmi insalubri. E in quest'isola, se non si coglie il momento dell'alta marea, non si ha quasi più accesso. Dal canale di S. Pietro di Castello, esso pure ai lati interrato, non si può più accedere al Lido. I grandi banchi di S. Giorgio, del Lazzaretto vecchio, di S. Servolo e S. Lazzaro si avanzano rapidamente, e così quelli al di là di Murano. Da per tutto all'ingiro della città, e particolarmente a pochi chilometri di distanza, l'interrimento progredisce in maniera bensì lenta, ma ognora crescente.

Egli è dunque tempo che si finiscano gli studii e si dia mano seriamente alle opere.

La Commissione lagunare ha preparato radicali progetti, dei quali abbiamo fatto cenno a suo tempo; le Autorità e Rappresentanze cittadine hanno sempre e con zelo preso a cuore l'argomento; tutti i cittadini di Venezia e di Chioggia si interessano con l'ansietà di chi vede avvicinarsi un grave pericolo. Il Governo si mostra disposto a rimediare a un tanto malanno, e fa esaminare i progetti, ma intanto il tempo passa, e tarda il rimedio che può riuscire impotente.

Non si tratta di evocare il passato nè di augurare l'avvenire prospero alla nostra città; non si tratta di maggiore o minore benessere, di attività commerciale più o meno proficua; si tratta di un elemento vitale. La questione lagunare divide le opinioni in due grandi partiti. V'hanno di quelli che preferirebbero, visto lo stato attuale e l'avanzarsi prepotente del malanno, di andarvi incontro, disciplinandolo per modo che, conservati i grandi canali di navigazione, e i grandi specchi d'acqua necessarii per la manutenzione d'uno o due Porti a mare, il resto rimanga abbandonato e anzi negli altri sia favorita la più sollecita colmata. Sarebbe la teoria di quei medici o di quei politici, che vogliono affrettare la crisi, per decidersi poi secondo l'andamento naturale delle cose.

Teoria pericolosissima, la quale disconfessando tutto il passato, e mettendosi al rovescio di quello che si è fatto in tanti secoli dai primi idraulici del mondo per conservare la Veneta laguna, (se anche il fine fosse vantaggioso) dovrebbe farci passare per un lungo periodo di transizione, che basterebbe a far spopolare Venezia e Chioggia, fino a che lo scopo che essi si propongono fosse raggiunto.

Havvi l'altra corrente d'opinioni, fortunatamente assistita dalle tradizioni e dagli uomini più competenti e dagli idraulici più dotti ed esperti, ed è quella di opporsi energicamente ad ogni progresso del male; e con opere idrauliche di facile esecuzione favorire anzi lo sterramento, aprendo più larghe correnti, per cui mano a mano il palude possa riversarsi nel mare.

Naturalmente noi stiamo con questi e più volte ebbimo a manifestare il nostro desiderio ed i nostri voti. Ma desiderii e voti rimangono sterili se non si opera davvero, e se non s'intraprende subito l'esecuzione dei lavori che valgano a frenare ora, ed a rimediare poi, tanto male. Ogni mese perduto reca mali di cui non si può calcolare la misura.

Ci sia permesso dunque d'innalzare ancora la nostra voce, e di pregare di nuovo, particolarmente i nostri deputati, di prestarsi con sollecitudine e con energia, affinchè non arrivi il giorno dello scoraggiamento e del vero disastro.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai Prefetti la seguente Circolare:

La S. V. avrà avuto certamente notizia del voto negativo dato dalla Camera dei deputati sul progetto di legge pel riordinamento dell'istruzione elementare.

Non potrebb'essere ormai di alcuna utilità l'indagare le ragioni per le quali la Camera, nell'esercizio de' suoi diritti, respinse quel progetto. Bensì importa che non vengano esagerate o fraintese le conseguenze di questa risoluzione, come taluni o ingenuamente o con disegno poco lodevole sogliono fare, porgendo aiuto, consci od ignari, all'opera di coloro che si professano scopertamente nemici dell'istruzione.

Innanzi tutto è necessario avvertire che, malgrado il voto del 4 febbraio, la legge 3 novembre 1859 rimane intatta e conserva la sua piena efficacia. Alla Camera dei deputati la discussione s'è aggirata, oltrechè intorno ad altri punti, intorno al modo più conveniente di richiedere l'osservanza dell'obbligo, ma non già intorno al principio stesso dell'obbligatorietà contenuta nella detta legge; principio che non potrebb'essere abrogato od infirmato se non da una risoluzione esplicita e formale dei due rami del Parlamento ratificata dalla Corona.

L'incremento dell'istruzione popolare in Italia, dalla Costituzione del Regno fino ad oggi, incremento che tutti concordemente riconoscono, è dovuto alla graduale applicazione di quella legge, provvidamente inspirata ad una fede sincera nell'avvenire del nostro paese.

Il sottoscritto non lascia quindi da un lato di raccomandare ai Consigli scolastici, ai regii provveditori ed agli ispettori l'applicazione sempre più completa ed esatta in quei paesi in cui essa fu promulgata, mentre dall'altro si propone di estenderla a quegli altri, nei quali servì tacitamente di fondamento all'istituzione delle scuole, e fu cominciata ad osservare soltanto per analogia. Si conseguirà così quell'unità d'amministrazione, senza la quale tanto il potere centrale quanto le Autorità locali vanno incontro a incertezze e ad impedimenti, che ritardano il miglioramento dell'istruzione.

Ma un altro punto di non minore importanza deve il sottoscritto sottoporre all'attenzione della S. V.

Col voto del 4 febbraio andò confusa colle altre parti della legge, materia e occasione a discordi pareri, anche quella che riguardava il miglioramento delle condizioni degl'ispettori e dei maestri, quella cioè che lascia luogo a minori dubbi, che apparisce consigliata e raccomandata in pari tempo dalla giustizia e dalla prudenza e risponde al desiderio, si può ben dirlo, pressochè unanime, non meno della Camera che del paese.

Quanto agl'Ispettori sarà provveduto all'aumento degli stipendii secondo le norme che si proporranno per gli altri impiegati. Ma quanto ai maestri, importa ch'essi non corrano a credersi, dopo le non poche speranze date loro negli ultimi anni, abbandonati e delusi, nè trovino ragione o pretesto a perdersi d'animo o a venir meno alla usata sollecitudine nell'adempimento del loro dovere.

Voglia perciò la S. V. far loro intendere che il sottoscritto ha a cuore, non meno degli uomini illustri che lo precedettero nell'ufficio di governar l'istruzione, la sorte loro, ed ha divisato di proporre alcuni provvedimenti diretti a migliorarne le condizioni in una misura compatibile colle presenti difficoltà economiche dello Stato e dei Comuni.

Può esservi nel nostro paese, come c'è stata e c'è negli altri, disparità di pareri circa il modo più opportuno e più efficace di propagar l'istruzione; ma non c'è il menomo dissenso circa l'utilità del sapere, il quale è pur chiaro che non può sorgere grandissimo in alcuni senza ricevere fondamento ed omaggio dalla coltura modesta di molti e di tutti. Appunto in questa concordia in un principio nobile ed alto con cui l'Italia rinacque a nuove sorti, deve trovare costanza di fede chiunque s'affatica a diffondere l'amor del vero e del bene insieme colla conoscenza di quegli elementi che non costituiscono certamente il sapere, ma dai quali qualunque sapere è costretto ad incominciare.

Il ministro, CANTELLI.

Il sig. Disraeli a Buckingham.

Il 10 corr. il sig. *Disraeli* teneva un altro discorso a' suoi elettori nella Town-hall di Buckingham. La sala era affollatissima. Il *Times* osserva che il tono del discorso era il tono d'un trionfatore. Noi però notiamo, che, consapevole della grave responsabilità che sta per addossarsi, il sig. *Disraeli* ha parlato con molta moderazione e con molto senso pratico e conoscenza della situazione. Questa volta egli s'è astenuto dal fare dell'ironia, la sua arma principale, e s'è attenuto ad una argomentazione soda e « sobria », come dicono gl'Inglesi. Il sig. Disraeli ha detto a' suoi elettori che « il risultato delle elezioni, astraendo dagl'interessi e dalla vittoria di partito, è molto sodisfacente per me, e, riflettendoci, dev'esserlo anche per voi, credo. » Tre sono le ragioni per le quali, come uomo imparziale, egli è contento dell'esito delle elezioni. Primo, perchè, contrariamente alle voci ed ai timori propagati, non s'è vista un'ostilità tra gli operai e i capitalisti, quell'ostilità che, secondo certi demagoghi, ha da essere il germe della distruzione, quasi, del paese. « Per lo contrario, ho notato in generale, un'ottima intelligenza tra capitalisti ed operai: questi, in generale, hanno eletto coloro che danno ad essi lavoro; e se vi sono stati casi eccezionali, in cui le classi operaie hanno eletto uomini del loro ceto, coteste elezioni sono state fatte con molta discrezione. (Applausi.) Ma i demagoghi di mestiere, quelli che per tanti anni sono andati solleticando le passioni del popolo, sono stati respinti senza eccezione da un corpo elettorale dotato di buon senso. (Applausi.) Questo, io credo, è un risultato sodisfacentissimo delle elezioni. (Applausi.) Non conosco nulla di più vile di un Giacobino inglese. È la peggiore e la più stolta imitazione del più odioso dei caratteri. (Applausi.) Cotesta gente deve accorgersi ora d'aver vissuto in un paradiso di matti, imaginandosi di poter salire in fama ed eminenza col traviare il popolo di questo paese! » (Applausi.) La seconda ragione sta nella buona armonia che le elezioni hanno mostrato esistere tra il proprietario e il coltivatore della terra *(landlord and tenant)*. Anche su questo punto le paure e le dicerie sono state smentite. « Io vedo una perfetta e mutua fiducia tra queste due classi potenti. » (Acclamazioni.) La terza ragione è la prova, uscita dalle elezioni, dell'esistenza dell'« operaio conservatore. » (Applausi.) L'idea, che un essere simile potesse esistere, era stata messa in ridicolo quando venne enunciata; ma ormai anche gli scettici devono essersi convinti che « l'operaio conservatore è un essere reale (Applausi); e che non solo esiste, ma esiste a migliaia e decine di migliaia, giacchè moltissimi de' più sorprendenti risultati dell'urna sono stati opera degli operai d'Inghilterra. (Applausi.) Questi, o signori, sono tre risultati sui quali — senza considerazione di partito — ho ragione di richiamare la vostra attenzione. È impossibile rimanere indifferenti davanti ed essi. » Nè, osserva l'oratore, poteva essere diversamente; ciò corrisponde al carattere degli Inglesi; essi vanno orgogliosi del loro paese, delle sue istituzioni e tradizioni; e nulla potrebbe indurli a distruggere il retaggio degli avi.

Parlando poi del risultato delle elezioni come uomo di partito, il sig. *Disraeli* ha detto: « Bene, o signori, è impossibile negare che, per noi, come partito conservatore, l'esito di queste elezioni generali dev'essere sommamente sodisfacente. (Applausi.) Noi siamo convinti, che l'andamento del paese ha da essere, se non guidato, influenzato generalmente ora da principii conservatori. (Strepitosi applausi); e siamo lieti che quell'irrequieto sistema di attaccare senza posa tutti gl'interessi, tutte le instituzioni dello Stato, abbia da queste elezioni generali ricevuto un colpo, dal quale, io spero, non si riavrà mai più! » (Vivi applausi.) Ma se il vinto piange, il vincitore non ha gran motivo di ridere; la responsabilità che lo attende è grave, e il signor *Disraeli* non lo dissimula: « V'ha (diss'egli) un punto o due in questo momento che devono essere fonte di molta inquietudine anche per un partito politico trionfante. Uno di questi punti non è stato messo in rilievo nei nostri indirizzi. Esso è la carestia in India, ed è un punto che sarà necessario quanto prima sottoporre alla considerazione degl'Inglesi. Io stesso ho evitato con istudio di toccarlo. Conosco le gravi difficoltà colle quali il Governo esistente ebbe a lottare rispetto all'India. So che coteste difficoltà non sono l'effetto di una cattiva amministrazione da parte sua. (Applausi.) Io ho anche fiducia nel carattere del Viceré di quell'Impero. Egli discende da un buon ceppo. Ma sono in obbligo di dire, che lo stato delle cose in India è così serio, che disdirebbe a me e a chicchessia altri, che arringasse degl'Inglesi intorno ad affari politici, serbare il silenzio su di esso e sulla responsabilità, che ne può ricadere in conseguenza sull'Inghilterra. (Applausi.) Ora, o signori, non c'è nulla di più difficile in politica che l'assumersi che fa un Governo di dar da mangiare a un popolo. I filosofi, che decidono di tutto su principii astratti, hanno stabilito per regola, che in nessuna circostanza un Governo deve addossarsi un tale incarico. » L'oratore cita le ragioni che gli economisti politici adducono in appoggio del loro assunto: la principale è che quando compare sul mercato un rivale così potente come un Governo, tutti i negozianti privati sono costretti a ritirarsi. Ma, osserva il sig. *Disraeli*, sebbene le regole dell'economia politica sieno per avventura giuste in astratto, è impossibile stare attaccati ad esse rigorosamente quando si tratta di milioni e milioni di vite minacciate dalla fame. (Applausi.) Egli è « all'oscuro circa a quello che il Governo attuale fa o intende fare »; sa questo solo, che « la terribile calamità regna e diviene più intensa »; ma spera — e qui il sig. *Disraeli* non può trattenersi dal lanciare un piccolo dardo al Ministero Gladstone — « che il Governo avrà fatti grandissimi preparativi », e che quanto prima sentirà che esso « ha accumulato provvigioni da distribuire nelle Provincie affamate. » Non approva il sistema introdotto dal Governo in India, di far vivere gl'indigeni col lavoro. (Udite! udite!) Non ha fatto buona prova in Irlanda; or come può farlo in India, dove le classi sono così differenti, e per la maggior parte delicate e deboli? « E quando udiamo che donne di alta casta sono costrette assolutamente a prender parte ai pubblici lavori, e fare ciò che non fecero mai in vita loro — lavorare, cioè, per vivere — è impossibile non vedere che le conseguenze avranno il più straziante dei caratteri! » (Udite! udite!) « Miei signori (prosegue il sig. *Disraeli*), ho creduto necessario farvi queste poche osservazioni, perchè la questione dell'India non è stata messa in rilievo durante le elezioni, e perchè, se non m'inganno, occuperà ben tosto, per non dire assorbirà, l'attenzione del popolo inglese. Nelle ultime due o tre settimane abbiamo avuto le orecchie intronate da un *eccedente in prospettiva*, che deve maturare di qui a non poco tempo: ed io, sentendo discutere tra le varie classi e i varii partiti del paese intorno all'uso da fare di codesto eccedente, sul come bisognava dividere il bottino, non ho potuto a meno di riflettere che in questo grande Impero esistevano circostanze tali, che forse dovevano farci sostare nei nostri progetti d'ingrandimento e di divisione delle spoglie (ilarità), e che forse codesto eccedente in prospettiva veniva reclamato da cosa che aveva una voce più potente del nostro interesse, miserabile in paragone! » Il sig. *Disraeli* toccò in seguito un altro soggetto importantissimo: le condizioni dell'Irlanda. « La grande agitazione politica degli ultimi cinque anni (disse l'oratore) è stata causata principalmente dalla politica irlandese dell'attuale Gabinetto. (Applausi.) Esso incominciò con grandi misure; salì al potere per attuare grandi misure rispetto all'Irlanda, e grandi misure ha attuato. Che che voi pensiate del merito loro, converrete però tutti che le furono misure di grandissime dimensioni! (Risa.) Lo scopo di quelle misure doveva essere la pacificazione e la tranquillità dell'Irlanda. Ora, io devo insistere nel dichiararvi che se adesso l'Irlanda è tranquilla, non lo è già per effetto di quelle leggi, ma lo è per effetto della legislazione coercitiva che la governa, legislazione della più severa e rigorosa specie! (Grida di: No, no!)

« Non voglio indagare qui se cotesta legislazione coercitiva sia giusta e necessaria, o viceversa. Io non faccio che constatare dei fatti. Dico non esservi dubbio che la tranquillità dell'Irlanda è l'effetto di cotesta legislazione. (Una voce: No!). Il mio amico dice di no; ma cosa ne consegue? Se non è vero, perchè quella legislazione sussiste? (Ilarità e risa.) Perchè quasi tutta l'Irlanda ha da essere sottoposta a quella severa e rigorosa legislazione, se non è necessaria, e se sarebbe tranquilla anche senza di essa? (Applausi.) Io la chiamo severa e rigorosa, poichè, in nessun atto coercitivo applicato all'Irlanda in passato io trovo disposizioni così severe, come sono quelle della legislazione attuale, la quale durerà sino al 1875. (Udite, udite.) È un fatto — come ho detto l'altro giorno — che una persona non può fare una passeggiata di sera senza correre rischio d'essere arrestata dalla Polizia militare. È un fatto che, a qualunque ora, in Irlanda, la Polizia può entrare in vostra casa, esaminare le vostre carte per vedere di scoprire una somiglianza tra i vostri caratteri e quelli di qualche lettera minatoria, mandata a una terza persona. Non dico che ciò non sia necessario, nè dico che lo sia; non entro in questa quistione; dico soltanto: se le leggi del Governo hanno pro-

dotto la tranquillità in Irlanda, dov' è la necessità di queste misure coercitive? (Udite, udite.) È impossibile uscire da questo dilemma. In Irlanda, se uno scrive in un giornale un articolo offensivo al Governo, riceve un' ammonizione, e se ripete l' offesa, il suo giornale può venir soppresso. Tutto ciò, ripeto, può darsi che sia necessario e richiesto dallo stato dell' Irlanda; ma io dico, che queste condizioni difficili sono l' effetto della spogliazione della Chiesa irlandese e della confisca dei diritti dei proprietarii d' Irlanda. (Applausi.) Ciò che mi fa paura, ciò che non amo nelle condizioni dell' Irlanda, è questo: — che le elezioni generali hanno messo a nudo lo stato d' animo della popolazione. Nel mezzodì vedo che pochi sono i candidati eletti che non abbiano dato la loro parola di adoperarsi per conseguire ciò, che io considero come lo smembramento del Regno. Nel Nord vedo individui, che hanno rappresentato per lungo tempo i loro collegii con onore per sè e vantaggio pel paese, licenziati da questo servizio ond' eglino erano orgogliosi, perchè non vollero impegnarsi a sostenere un principio o un cambiamento nelle leggi rurali; il che, dopo tutto, e in fatto equivale al mettere in quistione i principii stessi della proprietà privata. (Acclamazioni.) Chi ha prodotto tutto questo disordine in Irlanda? Non parlo come uomo di partito: dirò anzi che il partito, mio nemico in politica e sostenitore dell' attuale Governo, ha sofferto in Irlanda più de' miei amici in queste elezioni.

« Ma dico che è una cosa assai cattiva il vedere in una parte dell' Irlanda eletti uomini che hanno promesso di smembrare il Regno, e in un' altra uomini che si sono impegnati ad intaccare i principii stessi della proprietà. Chi ha fatto tutto questo? Che altro può averlo fatto se non la violenza e la spogliazione? Che volete? Io credo che il paese è stato corrotto (*debauched*) da una legislazione fondata sulla violenza e la rapina, e la coscienza pubblica in Irlanda guastata dalla legislazione e dalla politica del Governo, e che si è prodotto uno stato di sentimento pubblico irrequieto e irragionevole, le cui conseguenze saranno perniciosissime all' Irlanda stessa, poichè scoraggia l' impiego del capitale, disamina quelle condizioni e circostanze che tenderebbero a migliorare il paese, e che indebolisce il potere del Governo del Regno Unito. (Applausi.) Io credo, che lo stato così dell' India come dell' Irlanda è tale da suscitare una grande inquietudine nello spirito pubblico. (Approvazione.) Sulla fine del suo discorso il signor Disraeli parlò brevemente di due altre questioni: il movimento autonomista d' Irlanda (*home-rule*) e la quistione dell' educazione. « L' attuale Governo (disse), in queste elezioni generali, ha receduto dalla posizione assunta nella Camera dei comuni in riguardo tanto alla quistione dell' *home-rule*, quanto a quella dell' educazione nazionale. Ha fatto balenare agli *home-rulers* delle speranze di un accomodamento che potrebbe sodisfare virtualmente ai loro desiderii, ed ai secolaristi d' Inghilterra ha lasciato sperare ugualmente un appagamento de' loro voti. Credo sarà bene che noi abbiamo delle idee chiare su questi due punti. Non mi fermerò un momento a discorrere dell' offerta ambigua fatta dal Governo agli *home-rulers*, per la semplice ragione che questi non accetterano l' interpretazione governativa dell' *home-rule*. Essi v' hanno detto francamente, e, devo confessarlo, onorevolmente, che cosa intendano per *home-rule*.

« Vogliono avere il loro Parlamento a Dublino; e quanto ai deboli e timidi compromessi del Governo, essi li hanno ripudiati affatto, ed all' urna hanno messo in disparte ogni partigiano del Governo che avesse ardito fare appello ai medesimi. (Applausi.) Ma, circa ai *secolaristi*, il Governo ha lasciato intendere che, senza dipartirsi da' suoi principii, potrebbe, in un certo grado, appagare i loro desiderii.

« Ora, ciò mi pare più pericoloso — ed è altrettanto poco sodisfacente ed altrettanto ambiguo — della proposizione fatta agli *home-rulers*. Nulla di più vago di così fatte promesse. Ma mi sembra, che, sotto le elezioni generali, sarebbe stato molto espediente da parte del Governo fare delle dichiarazioni definite ed esplicite. Ci fu detto, quando il signor Bright rientrò nel Gabinetto, e ce l' hanno detto parecchi ministri dagli *hustings*, ch' essi non disperavano di fare delle offerte ai partigiani dell' educazione secolare, le quali toglierebbero ogni obbiezione, — in quelli che parteggiano per l' educazione religiosa e in quelli che sostengono l' educazione secolare — alla 25.ª clausola (della legge Forster). Se esista un' obbiezione coscienziosa in qualunque classe dei miei compatrioti ad una cosa esistente, io sono sempre disposto a prenderla in onesta considerazione; ma voi potete star certi che, su questa materia, non vi può essere compromesso. (Approvazione.) Rinunziando alla posizione assunta, e che il Governo stesso ha mantenuta sempre, bisogna ammettere le pretese dei fautori dell' educazione secolare. La 25.ª clausola può chiamarsi il simbolo della quistione; quelli che parteggiano per la 25.ª clausola parteggiano per l' educazione religiosa; quelli che le sono contrarii favoreggiano l' educazione secolare. Non c' è via di mezzo; perciò io consiglio tutti coloro che eleggono membri del Parlamento (poichè ne rimangono ancora da eleggere), di non dare ascolto alla vaga suggestione che le difficoltà sentite sulla quistione dell' educazione possono venir rimosse mediante un compromesso. Un compromesso non è possibile. (Applausi.) La quistione che sta dinanzi al paese è: se l' educazione nazionale abbia da fondarsi sulla sacra base della religione, o se abbia da essere puramente secolare. La 25.ª clausola è il simbolo della controversia. Voi dovete essere per essa, o contro essa. » (Acclamazioni.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 *febbraio*.

(B.) — Tra sabato sera e ieri i treni della ferrovia si sono portati con loro molti e troppi dei nostri onorevoli. L' idea di veder interrotta la discussione del progetto sulla circolazione cartacea, non ha potuto vincere l' altra idea di rinunziare a passare qua o colà, in seno alle famiglie o fuori di esse, gli estremi giorni del Carnevale. Hanno torto. Hanno certamente torto. Ma la cosa sta così. E, in Italia, è anche un po' difficile sapere chi vorrà sentirsi il coraggio di gettar loro la prima pietra. Siamo sinceri. Quando si tratta di divertirsi sono pochi assai, ma assai che nel nostro paese abbiano la virtù di sagrificare il divertimento all' interesse, sia pubblico che privato. C' è qualche cosa di nazionale anche in questo sciopero dei deputati. Dei deputati che non scioperassero potrebbero sotto un certo aspetto sentirsi accusare di non essere perfettamente Italiani. Forse è anche per questo che i nostri onorevoli se ne sono andati.

Oggi pertanto la Camera era molto spopolata. Ci potevano essere da cento deputati; non più. E nullameno s' andò avanti e si decise la questione relativa al modo di calcolare, per gli effetti del corso legale, quei tali 50 milioni, ossia quella parte dei 50 milioni della Banca nazionale, che sono vincolati alla estinzione del prestito nazionale. La Camera deliberò che anche questi 50 milioni vadano integralmente calcolati per la somma di carta legale della Banca nazionale che, per tal guisa, emetterà 450 milioni. Com' è chiaro, non sarà certo essa, la Banca, che si dorrà di questa deliberazione, che era ed è per lei la più favorevole possibile.

È desiderabile che nel progetto della discussione non emergano incidenti pei quali si renda necessario di verificare se la Camera sia in numero, giacchè in questo caso bisognerebbe che le sedute venissero sospese con nuova perdita di tempo. Tenuto conto di tutte le circostanze si prevede che la votazione della legge non potrà aver luogo prima di sabato.

Stamattina il ministro delle finanze si è recato presso la Commissione che ha esaminato il progetto sulla circolazione cartacea, onde avvisare alle determinazioni da prendere riguardo alle Banche popolari. Mi consta che su questa delicata questione i pareri non sono concordi nè nella Commissione, nè fra gli stessi ministri. Domani avrà luogo una seconda conferenza per lo stesso oggetto.

L' onor. Guerzoni è stato definitivamente nominato professore o provveditore degli studii presso la Università di Palermo. La di lui vastissima cultura letteraria e i tanti precedenti che lo rendono per ogni conto simpatico e il cuore ch' egli ha mostrato in ogni circostanza, non lasciano dubbi sull' accoglienza ch' egli avrà in Sicilia e sul modo come disimpegnerà i nobilissimi ufficii dei quali venne incaricato.

Il Cardinale Tarquinj, che sabato pareva avere alquanto migliorato nel suo stato di salute, è morto ieri mattina.

L' autopsia del cadavere del generale Gibbone ha avvalorati i sospetti ch' egli non sia morto di morte naturale, e specialmente di apoplessia, come generalmente s' era ritenuto. Anzi, quest' ultima specie di morte viene formalmente esclusa.

L' analisi chimica ed i consulti proseguiranno in vista di ulteriori scoperte. Intanto i due arrestati, ex-domestici del generale, che non hanno saputo giustificare la provenienza delle forti somme che spendevano, sono detenuti nelle nostre carceri giudiziarie.

Il Carnevale scorre qui fra le più amene gazzarre e le più allegre baldorie immaginabili. Un *gran festival* datosi ieri sera in Piazza Navona riuscì maraviglioso per brio e per l' immenso concorso di maschere e di cittadini di ogni classe ed anche per l' ordine veramente esemplare in tanta baraonda.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 *febbraio*.

Ferrovie venete. — Siamo lieti di poter annunziare che, essendo ultimata la stampa della Relazione della Commissione ferroviaria, il nostro Consiglio provinciale sarà chiamato in un giorno della settimana ventura, a dare il suo voto sull' argomento, che meritamente ora richiama la generale attenzione. Se non siamo male informati, la parte culminante della Relazione consisterebbe nell' approvazione della Convenzione colla Ferrovia dell' Alta Italia, e nell' autorizzazione a domandare immediatamente al Governo la concessione delle due ferrovie Venezia-Bassano e Venezia-Belluno, per Castelfranco.

È oramai tempo che si proceda risolutamente verso lo scopo, per riparare al tempo perduto. Quando saremo a parità di condizioni del Consorzio, e, forti della Convenzione colla Ferrovia dell' Alta Italia, non avremo a pensare a spese nè di armamento nè di esercizio, sarà facile l' ottenere la vagheggiata conciliazione col Consorzio, il quale certo dovrà pensarci su molto, prima di fare una pericolosa concorrenza, con tanto maggiore esborso da parte sua, e con tutte le eventualità d' una speculazione. Le proposte di conciliazione verranno allora da esso, anzichè partire da noi. Ne abbiamo fede nel senno e nel patriotismo di quei signori, i quali, se hanno tentato un colpo a sperato vantaggio di Vicenza e di Treviso, e con danno di Padova e di Venezia, quando quest' ultima, per una serie di combinazioni, che qui non vogliamo apprezzare, se ne rimaneva inattiva, pondereranno bene i danni che possono derivare alla Provincia ed ai Comuni da essi rappresentati, allorchè Venezia e Belluno costruiscano le loro linee ferroviarie, e l' Alta Italia le eserciti colla potenza dei suoi mezzi tecnici ed economici.

Divisione, anzi antagonismo, d' opinioni non ci fanno tanto velo alla mente da dubitare nè della loro intelligenza, nè del loro patriotismo, e perciò ci rincrebbe che taluno di quei signori abbia voluto applicarsi la parola *sedicente Consorzio*, da noi scritta in un precedente articolo. Infatti chi non fosse accecato dalla passione, doveva comprendere che quell' epiteto, adoperato parlando dell' incredibile offerta, fatte a Valdobbiadene, della costruzione del ponte sul Fener, si riferiva invece a quel secondo Comitato, creato, non sappiamo come, nè con quale autorità, ma per le suggestioni di un onorevole signore, allarmatosi del convegno tra Venezia, Belluno e la Società dell' Alta Italia, il quale girò i Distretti di Montebelluna e di Valdobbiadene, facendo le poco serie promesse, che tutti sanno.

Ma, come dicemmo, ora è affatto superfluo il ritornare sulle gare col Consorzio. Facciamo com' esso e procediamo risolutamente innanzi. È impossibile che quando Venezia si sia messa in grado di agire e di prontamente ed efficacemente agire, a salvezza dei proprii diritti ed a tutela dei proprii interessi commerciali ed economici, alcuno gliene precluda la via!

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 36 consiglieri, il Consiglio:

Sulla proposta di acquistare alcuni stabili per l' allungamento del Campo di S. Paterniano, domandando la dichiarazione di utilità pubblica per l' espropriazione forzata d' un numero di mappa pel quale il proprietario non erasi adattato di convenire preventivamente col Municipio,

Deliberò:

Di prorogare la discussione e deliberazione ad una prossima seduta, invitata frattanto la Giunta a consultare la Commissione consigliare edilizia collo scultore Borro, pel loro voto sulla forma più idonea del Campo di S. Paterniano e sul posto più acconcio pel monumento a Daniele Manin.

Dopo di ciò, il Consiglio deliberò l' acquisto per L. 7000 del fabbricato ad uso di cavallerizza nei Giardini pubblici a Castello.

Quindi si raccolse in seduta segreta.

Il cholera in Venezia dal 1835 al 1873. — Il nostro egregio ed operosissimo medico municipale dott. Giovanni Duodo, che ebbe la non invidiabile sorte di dirigere l' Ufficio sanitario durante tutte le nove epidemie choleriche da cui fu travagliata Venezia, ha compilato e documentato una serie di prospetti dimostranti l' andamento, diviso per decadi, del morbo, con particolari confronti tra l' una e l' altra epidemia. Questo libro fu pubblicato dalla Giunta municipale, coi tipi Antonelli, e riesce sommamente interessante per tutti coloro che volessero fare studii statistici in proposito e trarne molteplici considerazioni sull' andamento, la durata e la entità delle epidemie che colpirono la nostra città.

In complesso si ebbero:

	Giorni di epidemia:	Attaccati:	Morti:
Nel 1835	77	661	54.31 p. %
1836	297	3515	58.70
1837	93	468	73.50
1849	96	6624	57.95
1854	115	86	68.60
1855	190	1208	58.60
1866	100	202	62.87
1867	78	508	65.55
1873	109	800	57.37

Oltre a quei prospetti ne furono poi pubblicati dallo stesso dott. Duodo, coi tipi Grimaldo, altri relativi alla sola invasione cholerica del 1873, colla media proporzionale delle condizioni atmosferiche, relative a ciascuna decade, colla divisione dell' andamento dello sviluppo di quella fatal malattia nelle varie parrocchie e nei diversi principali Stabilimenti della città, coll' indicazione dei varii luoghi ove furono curati gli ammalati, dalla quale risulterebbe che la maggior mortalità si ebbe nelle persone curate a domicilio, colla divisione degli ammalati, secondo l' età loro, coll' indicazione della durata della malattia, in tutti quelli ch' ebbero a morirne, e con una tabella delle località, nelle quali i casi di cholera ebbero a ripetersi.

E questa pubblicazione è sotto altri aspetti, ancora più interessante della prima, giacchè offre molteplici sicuri dati agli studii comparativi, dai quali forse in avvenire potranno essere tratte importantissime e salutari conclusioni.

Carestia dei viveri. — Sulla questione del pane Liebig, troviamo nella *Perseveranza* quanto segue:

Annunciammo già che la Giunta municipale ebbe a nominare una Commissione col mandato di studiare la convenienza di stabilire in Milano un panificio per la produzione del pane Liebig, ed i mezzi pratici per erigere un tale panificio quando ne risultasse la convenienza.

Tale Commissione, sotto la presidenza dell' assessore municipale conte Emilio Borromeo, era composta dai signori prof. Francesco Viganò, dott. Angelo Tizzoni, prof. cav. Agostino Frapolli, co. Carlo Borromeo, comm. prof. Giovanni Polli, profess. cav. Angelo Pavesi e cav. Fedele Massara.

Ora ci viene comunicato che, ieri, tale Commissione ha compiuti i proprii studii, approvando e presentando alla Giunta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, in seguito alle fatte discussioni; uditi gli schiarimenti e presa notizia dei fatti relativi alla fabbricazione del pane Liebig;

« Considerati in linea scientifica e pratica gli ostacoli che si oppongono ad uno smercio attivo e diffuso di questo pane, fra le classi operaie;

« Considerato però che il pane Liebig, quando sia ben fatto, può essere venduto senza scapito della pubblica igiene;

« Considerato il bisogno di fabbricare un pane, che, nelle attuali distrette annonarie, si venda a buon mercato, e sodisfaccia alle necessità delle classi povere;

« Considerato che la colorazione più o meno bigia del pane non è un carattere sufficiente per giudicare della sua qualità;

« Visto che la questione del pane Liebig ha destato anche nei fornai di Milano un risveglio, sicchè da molti si propongono forme di pane economiche;

« Visto il bellissimo pane di tutto frumento recentemente fabbricato dalla Società milanese di Panificio, che si vende a cent. 52 per ogni chilogrammo;

« *Delibera*:

« 1.° Il pane Liebig non è tale che possa meritare uno speciale appoggio dal Municipio, nè l' istituzione di un apposito panificio.

« 2.° Encomia l' iniziativa della Società Milanese di Panificio, pel suo pane di frumento già posto in vendita col giorno 16 corrente mese, e si augura che il nobile esempio di questa Società sia seguito da altri fornai, e così sorga in Milano una gara di fabbricare pani salubri ed economici a vantaggio generale. »

Questa deliberazione viene appunto in appoggio dell' opinione da noi espressa alcuni giorni fa. Noi torniamo adunque a raccomandare alla zelante nostra Giunta municipale di adoperare qualche espediente perchè sia venduto a meno caro prezzo il pane bianco, e soprattutto perchè sia fornita agli artieri ed ai poveri farina di grano turco, da farsi la polenta ad un prezzo meno esorbitante di 45 centesimi al chilo.

Carnevale. — Ieri, ultimo giorno di Carnevale, il tempo messo alla pioggia non permise neanche quel po' di baccano, che, malgrado la melensaggine del cessato carnevale, vi sarebbe certamente stato se il tempo fosse stato bello.

Poche e svogliate erano le maschere; scarso il concorso in Piazza; l' umor generale predominante assai poco gaio. I teatri, le birrarie e altri pubblici ritrovi erano affollati, ma in nessun luogo vedevasi neanche l' ombra di quell' umore gaio e festivo che rese per l' addietro tanto celebrato il nostro carnevale. Persino la *Cavalchina* alla Fenice, che ha tanto splendide tradizioni, subì la triste influenza, perchè il concorso fu relativamente meschino, essendosi raggiunta la cifra di 1172 biglietti soltanto, e perchè alle ore 4 antim. tutto era finito, mentre in altri tempi si usciva al levar del sole.

Da tutto questo sembrerebbe fosse proprio vero quanto l' altro giorno abbiamo detto, cioè che il nostro carnevale è invecchiato. Probabilmente, aggiungiamo oggi, esso morirà, ma verrà certamente sostituito dalla stagione dei bagni, che, ricca, com' è, di giovinezza e di vigoria, farà di molta strada e attirerà fra noi, ogni anno più, quantità straordinaria di forestieri, ed apporterà, per conseguenza, a Venezia un movimento grande e fecondo.

— Anche il tradizionale passeggio del primo dì di quaresima alle zattere, in causa del tempo incerto, mancò oggi in gran parte, con danno notevole di quegli esercenti.

Teatro delle Marionette a San Moisè. — Il sig. Giacomo De Col annuncia che nella presente quaresima darà un breve corso di recite, incominciando nella sera di sabato 21 corrente con una brillante produzione e col nuovo spettacoloso ballo dal titolo: *Proserpina*, ovvero *Il trionfo di Nettuno*.

Bullettino della Questura del 17. — All' Ispettorato di P. S. di Canaregio venne ieri denunciato il furto di alcuni arnesi da barca per un valore di L. 40, che ignoti ladri avrebbero nella notte precedente commesso, mediante rottura della sportella della peatta legata alla riva nel canale di Santa Caterina, di proprietà di M. E., abitante nel detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarnno tre individui, che, in istato di ubbriachezza, molestavano le persone.

Del 18. — All' Ispettorato di P. S. di Dorsoduro veniva denunciato ieri il furto di alcuni oggetti di vestiario, per un complessivo importo di L. 200 circa, commesso nella precedente notte mediante scalata di una finestra dell' abitazione di S. F. I ladri in seguito ad investigazioni fatte a cura di detto Ufficio, furono riconosciuti nelle persone dei B. A., F. L. pregiudicati, il primo dei quali venne arrestato.

I medesimi poi risulterebbero autori anche di altro furto di lenzuola per un valore di L. 12 circa, commesso nello stesso modo, e nella medesima sera, a danno di B. B., abitante nel suddetto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure certi S. A. e S. L. prevenuti e confessi il primo del furto di L. 80 precedentemente commesso a pregiudizio di tal M. P., abitante in Sestiere di San Marco.

Gli stessi agenti arrestarono pure tre individui per oziosità, e due per questua.

Salvamento. — Verso le ore 5 di stamane, un individuo, di cui per ora si ignora il casato, ma appartenente, a quanto sembra, a famiglia civile, gettavasi nelle acque del Canale della Maddalena con animo deliberato di pòr termine ai suoi giorni, ma fortunatamente essendo stato veduto da alcuni cittadini, fu da questi estratto salvo, sebbene già privo quasi di sensi.

Si ignora finora la causa di tale disperata risoluzione.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero denunciati in contravvenzione L. e P. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco. Venne accompagnato alla Questura di San Marco M. L., mascherato, perchè in istato di ubbriachezza. Furono condotti alla Questura centrale B. A. e S. D. per zuffa in un' osteria, e per opposizione alla forza pubblica.

Furono denunciate 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Dalle dette Guardie venne accompagnato all' Ospitale civile S. P., colto da male sulla pubblica via; e condotta alla Questura di S. Polo M. V. per questua.

Furono tradotti alla Questura di S. Marco P. G. per ubbriachezza, e F. G. per tentato furto. Si sequestrareno le gondole NN. 590, 587, 498 e 526 per contravvenzione ai Regolamenti sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori; e si constatarono 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Smarrimento. — Persona intervenuta alla festa della Società Apollinea e uscitane alle 4 di ieri mattina, s' accorse d' aver perduta dal proprio soprabito, che aveva consegnato al Guardaroba, una lettera diretta all' estero. Rintracciando della medesima, seppe da un inserviente, che un signore avea raccolto in vicinanza del Guardaroba stesso una lettera.

Pregasi quindi quel signore a volerla consegnare quanto prima a quella Direzione, la quale si è gentilmente incaricata di farla avere a chi l' ha smarrita.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Battistoni Gio. Batt., dipintore, con Viviani Anna, attendente a casa, celibi.

2. Gasparini Angelo, calzolaio lavorante, con Paresi Maria, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Bonelli Anna Rosa, di anni 53, nubile, domestica, di Pordenone. — 2. Pigato Rigon Antonia, di anni 57, coniugata, villica, di Schiavon, Vicenza. — 3. Angeloni Traversi Carlotta, di anni 48, coniugata, di Venezia.

4. D' Ambros Fortunato, di anni 67, coniugato, materassaio, di Venezia. — 5. Cagnetto Giovanni, di anni 69, negoziante e possidente, id. — 6. Burella Antonio, di anni 12, rimessaio, id. — 7. Cerin Clemente, di anni 65, coniugato in secondi voti, falegname, id. — 8. Basilio detto Pontio Martino, di anni 38, celibe, industriante, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Zelarino.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 *febbraio*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 17.

Discussione sulla circolazione cartacea. L' art. 13, che era stato inviato alla Giunta è approvato.

Sul 15° art., *Boselli* chiede che il cambio del biglietto a corso legale sia consortile; che per evitare le falsificazioni si provveda con prudenza come si fa in Inghilterra e si stabiliscano certe norme pel cambio.

Minghetti e *Maurogonato* fanno risposte dando spiegazioni.

Maiorana sostiene la necessità di sopprimere la 2ª e 3ª parte dell' art. per far cessare il più presto possibile il corso forzoso.

Laporta, *Luzzatti* e *Borruso* difendono l' articolo.

Finzi fa varie osservazioni.

Branca appoggia l' articolo.

Torrigiani svolge gli emendamenti.

Minghetti respinge gli emendamenti; sostiene l' articolo che è approvato dopo la reiezione degli emendamenti Finzi. Gli articoli 16 e 17 sono rinviati.

Nell' art. 18 si riconosce efficace la stipulazione dei pagamenti in moneta metallica delle cambiali, conti correnti, depositi presso le Banche e le Casse di risparmio.

Mussi combatte la proposta vedendo un grave male nel guarentire il pagamento delle cambiali in oro.

Maurogonato sostiene l' articolo, rispondendo alle obbiezioni. (*Ag. Stefani.*)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

La Giunta parlamentare per l' esame del progetto di legge sulla Convenzione postale fra l' Italia ed il Brasile, ha nominato presidente l' on. deputato Coppino, segretario l' on. Garelli e relatore l' on. Sandri.

Quella intorno al disegno di legge per la denunzia obbligatoria delle ditte commerciali, ha eletto presidente l' on. deputato Macchi, segretario l' on. Del Zio e relatore l' on. Griffini.

L' on. deputato Macchi è stato nominato relatore dello schema di legge per modificazioni alla legge 28 luglio 1861 sui pesi e misure.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16:

Da qualche tempo circolano con insistenza voci di immediate modificazioni ministeriali.

Nostre autorevoli informazioni ci mettono in grado di assicurare che siffatte voci non hanno fondamento.

Del resto, qualunque rimpasto ministeriale sarebbe intempestivo in un momento, in cui i partiti sono, si può dire, ancora in gestazione.

Sono le circostanze politiche che impongono variazioni nel Consiglio della Corona, e gli avvenimenti di questi giorni, se recarono un notevole mutamento nella maggioranza parlamentare, non furono tali però da necessitare un rimpasto ministeriale.

Se in seguito le circostanze additeranno al Governo la convenienza di rafforzarsi con qualche personaggio appartenente alla nuova maggioranza, allora soltanto sarà tempo di parlare di modificazioni, alle quali oggidì nessuno pensa seriamente.

Il *Diritto* del 15 scrive queste curiose e incomprensibili parole in presenza dei fatti che si svolgono sotto i nostri occhi:

Alcuni giornali, giudicando da fallaci apparenze, vogliono vedere nei voti di ieri e di ieri l' altro dati dalla Camera, una profonda scissura nella sinistra. Questi giornali esprimono piuttosto un loro desiderio, che la realtà delle cose. Malgrado i dissensi che son potuti nascere a proposito di qualche articolo di legge sulla circolazione cartacea, la sinistra è unita ora come prima e fedele sempre al programma liberale, che dal 1861 in poi ha sempre propugnato.

L' *Economista d' Italia* riassume i risultati della statistica del nostro commercio con l' estero nell' anno 1873. Esso ascese complessivamente a 2419 milioni di lire, di cui 1286 riguardano le importazioni, e 133 esportazioni; paragonando questi risultati a quelli del 1872, si riscontra nelle importazioni un aumento di 100 milioni, nelle esportazioni una diminuzione di 34 milioni; e considerando insieme le une e le altre, un aumento di 66 milioni. L' eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che s' era già palesata nel 1872, ed era stata in quell' anno di 19 milioni, è salita nel 1873 a 153 milioni di lire. Ove si guardi soltanto allo aumento complessivo, si ha ragione di rallegrarsene perchè esso esprime un più grande svolgimento di traffici con le nazioni straniere; ma tenendo conto della diminuzione delle esportazioni, e della cresciuta eccedenza delle importazioni, è forza riconoscere che la statistica di cui teniamo parola, porta impresse le tracce della crisi economica che ci ha travagliato nello scorso anno, e che oggi ancora non può dirsi terminata.

Il gen. La Marmora, secondo le informazioni della *Gazzetta d' Italia*, il giorno stesso (4 febbraio corr.) in cui inviava alla Camera le sue dimissioni dal posto di deputato, spediva contemporaneamente al Prefetto di Firenze, marchese di Montezemolo, la gran croce dell' Ordine l' Aquila rossa prussiana, guarnita di brillanti, perchè la rimettesse al Ministero degli esteri, il quale, a sua volta, dovrà ritornarla a Berlino. Quella decorazione era stata conferita al La Marmora nel 1861, nell' occasione in cui fu inviato dal conte Cavour a Berlino come ambasciatore straordinario per complimentare l' attuale Imperatore di Germania, salito nel gennaio di quell' anno sul trono di Prussia.

Il generale, scrive il foglio citato, tempo indietro aveva inserito nel suo testamento un articolo col quale stabiliva che le insegne dell' Aquila rossa dopo la sua morte, dovessero essere restituite alla Prussia. Ma dopo le pubbliche dichiarazioni del gran Cancelliere e dopo gli articoli del giornale officioso di Berlino, che lo accusavano di aver cambiato e falsificato documenti, credè non poter più attendere l' ora della sua morte per la restituzione. E il La Marmora volle ancora, per una suscettibilità esagerata, ma prodotta da una giusta esacerbazione dell' animo, che, avanti di compiere la restituzione, venisse da un uomo dell' arte constatato che i brillanti non erano stati falsificati nè cambiati. Dalla perizia che ne fu fatta a Firenze presso il Prefetto, si è riconosciuto che i brillanti avevano un valore approssimativo di quindici o sedici mila lire.

Il ministro degli esteri, aggiunge la *Gazzetta d' Italia*, ha interposto gli ufficii di veneranda persona di Firenze, perchè il generale La Marmora desista dal suo progetto. Non si conosce l' esito di tal pratica.

Scrivono da Parigi, 12, alla *Nazione*:

Davvero che il povero duca di Broglie non ha fortuna; quasi quasi finirà per farmi compassione. Non può aprir bocca senza che le sue parole non siano l' origine d' un qualche incidente nel quale finisce sempre per pagare i cocci rotti.

Questa volta è stato il corrispondente del *Daily Telegraph* che lo ha messo colle spalle al muro, ed è stato impossibile, per quanto duca e primo ministro egli sia, di sottrarsi alla tenacità inglese del sig. Mariott. Forse saprete delle conversazioni tra il sig. Mariott ed il ministro, nelle quali conversazioni, riferite poi testualmente al *Daily Telegraph* dal suo corrispondente, il sig. De Broglie aveva affermato che il Settennato sarebbe ormai preso sul serio alla sola condizione che sarebbe organizzato monarchicamente. Il duca di Broglie, confidando così la metà del suo pensiero, non si aspettava ad una indiscrezione del suo interlocutore.

Dico metà del suo pensiero, perchè eliminando il Conte di Chambord, e col ben noto orleanismo del vicepresidente, il Settennato monarchico vuol dire preparare il letto al Conte di Parigi ed al Duca d' Aumale, a scelta, e secondo le circostanze, giacchè per lui è indifferente. Il giorno dopo, la conversazione compariva nel pe-

riodico inglese, e veniva quindi tradotta e riportata da tutti i giornali francesi.

Qui comincia la commedia.

Atto primo. Orrore del giornalismo liberale, stupore del duca di Broglie per mezzo del suo organino scordato, il *Français*. Comunicato dal Ministero dell' interno al giornalismo in generale.

Atto secondo. Stupore del sig. Mariott, che mantiene la veracità delle sue asserzioni; giubilo del giornalismo liberale; indignazione del *Français* per conto proprio. Silenzio del duca nell' imbroglio.

Atto terzo. Lettera del sig. Mariott che con tutto il rispetto dovuto all' alto personaggio sostiene che non ha l' abitudine di dir bugie, e che, dietro il rumore menato sopra la sua lettera al *Daily Telegraph*, chiede di sapere dal sig. duca stesso in che cosa la verità sia stata alterata. Coro di giornali, — solo del *Français*.

Atto quarto. Risposta del duca il quale, non sapendo cosa dire nè cosa fare dopo la citazione per via d' usciere, se la cava con un proverbio latino: — *Scripta manent, verba volant.*

Fischi del pubblico, e cala il sipario.

Secondo un telegramma da Berlino dell' *Indépendance Belge*, il Cardinale Antonelli avrebbe fatto raccomandare verbalmente ai Vescovi francesi la moderazione e la prudenza rispetto al Governo tedesco.

L' *Opinione* scrive:

Si conoscono già 652 elezioni alla Camera de' comuni d' Inghilterra; 353 sono di conservatori e 299 di liberali. I conservatori sono in maggioranza di 54.

È degno di considerazione che la maggioranza degli eletti, finora conosciuti, in Scozia e Irlanda è liberale, mentre in Inghilterra è conservatrice.

Sopra 499 deputati nominati in Inghilterra, 296 sono conservatori e 193 liberali; i primi superano di 103 i secondi. Ciò attesta come il partito conservatore sia venuto alla riscossa per combattere lo spirito clericale e difendere le prerogative della Chiesa anglicana, la quale si vedeva minacciata dalla politica riformatrice del sig. Gladstone anche in materia ecclesiastica.

Il prestito di un milione per il Comune di Berna fu sottoscritto la mattina del 16 febbraio in un quarto d' ora. *(Gazz. Tic.)*

Telegrammi

Berlino 16.

Gli Alsaziani comparvero oggi nel Parlamento in numero di 13 e presero posto all' estrema destra, subito dopo il banco del Consiglio federale. In una fila siedono i Vescovi Dupont-Defloges e Räss; ambedue hanno i capelli bianchi come l' argento e portano mantellina, calze e guanti color viola; il Vescovo di Strasburgo ha la catena della legione d' onore, quello di Metz una semplice catena d' oro. A fianco di essi siede un abate, dietro ad essi tre parrochi, dirimpetto un altro abate e gli altri Alsaziani. Tutti passano attentamente in rivista la Camera, ma non prendono parte alle votazioni. Un abate si fa continuamente annotazioni. Essi presentarono alla Presidenza una protesta.

Esaurite alcune leggi di minore importanza, comincia la prima discussione della legge militare. *Kameke* parla per cinque minuti e dichiara che coll' accettazione di essa è completata tutta la legislazione militare della Germania. Mentre parla Kameke, entra Bismarck; il quale fissa severamente gli Alsaziani.

Il deputato *Richter* parla sull' articolo 1, e combatte il contingente stabilito per lo stato di pace; in un discorso di mezz' ora egli pone in risalto l' impossibilità di accettarlo per motivi finanziarii e politici. Dopo una breve pausa sale alla tribuna *Moltke*. Si fa un movimento per varii minuti. Il Consiglio federale ed i rappresentanti militari comparsi oggi in grande numero, si affollano presso agli Ufficii; Bismarck rimane tranquillo al suo posto. La metà dei deputati si alza dai banchi e va a circondare la tribuna. Moltke parla dapprincipio sottovoce ed in modo quasi inintelligibile; egli risponde a Richter: Lasciare la Germania indifesa sarebbe il massimo delitto del Governo germanico (*Bravo*). Risparmi fatti nel bilancio per decennii, se vengono fatti senza riguardo per la forza militare attiva, vanno d'ordinario perduti in un anno di guerra. In un solo anno Napoleone I estorse all' economa e povera Prussia un miliardo d'indennizzo di guerra. Quello che noi abbiamo conquistato in mezzo anno alla guerra francese, dovremo difenderlo colle armi per mezzo secolo. (*Bravo.*) Noi abbiamo imposto da per tutto il rispetto per noi, nesun luogo l' amore, e dalle diffidenze sorgono effettivi pericoli.

L' oratore discorre poscia degli ordinamenti militari nell' Olanda e nella Francia. Ivi si copiarono tutte le nostre istituzioni naturalmente senza citare la fonte. (*Ilarità.*) Ivi si arma con tutta premura. Egli ammette che il popolo francese viene guidato con grande saggezza ed amor patrio; ma tuttavia al di là dei Vosgi s' ode un grido selvaggio di vendetta; noi non dobbiamo quindi lasciar pregiudicare i nostri ordinamenti, se anche io credo di poter sperare che sarà mantenuta la pace. Considerate che ogni ritardo nell' organizzazione dell' esercito esercita la sua influenza per dodici anni, e che noi non possiamo sapere se il prossimo decennio ci porterà la pace o la guerra. Noi vogliamo la pace; noi non sapremmo che cosa fare di pezzi di territorio conquistati alla Russia od alla Francia. (*Ilarità, bravo.*) Ma per avere la pace, dobbiamo armare nella pace. (*Lunghi applausi.*)

Parlano ancora Hasenclever, Lasker e Gneist; dopo di che la legge militare viene rinviata ad una Commissione.

I deputati dell' Alsazia-Lorena hanno presentato la seguente proposta: Il Parlamento deliberi che la popolazione dell' Alsazia-Lorena, la quale fu dalla pace di Francoforte incorporata all' Impero germanico, senz' essere interrogata in proposito, venga chiamata a pronunciarsi specialmente su tale incorporazione.

Parigi 16.

Broglie propose di agire energicamente contro i bonapartisti. *(Citt.)*

Parigi 16.

Il Principe Napoleone, a quanto si dice, verrebbe processato, per delitto di ribellione contro il Governo legale. *(Gazz. di Tr.)*

Vienna 17.

Pel mese di marzo si aspetta qui la visita del Re di Baviera. *(Citt.)*

Londra 16.

Lo Czar visiterà in aprile la Regina Vittoria. L' Arcivescovo Manning pubblicò ieri una pastorale per la quaresima, nella quale si lagna con forti espressioni della persecuzione della Chiesa nella Germania e nella Svizzera, e condanna tale politica come anticristiana.

Pietroburgo 16.

Le Legazioni di Vienna a Pietroburgo furono elevate al rango di Ambasciate. *(Citt.)*

Bucarest 15.

La Camera dei deputati ha ieri approvata una legge colla quale vengono conferiti agli Ebrei appartenenti a quello Stato i diritti elettorali comunali.

Singapore 17.

Il novenne pronipote del Sultano d' Accin venne eletto successore al trono e fu istituita una reggenza composta di quattro membri. *(Gaz. di Trento.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Austriache 194 1|2; Lombarde 95 1|4; Azioni 143 1|4; Italiano 60 3|8.

Berlino 17. — La Camera dei signori terminò la discussione generale della legge sul matrimonio civile. Parecchi oratori parlarono a favore o contro il progetto. — Bruehl propose l' abolizione delle leggi ecclesiastiche politiche. — Il Ministero dei culti ha constatato che il Governo desidera la benedizione ecclesiastica, e che il clero non sia danneggiato nelle rendite dalla nuova legge.

Parigi 17. — Prestito (1872) 93 10; Francese 58 82; Italiano 60 60; Lombarde 358 —; Banca di Francia 4040; Romane 65; Obbligazioni 167 —; Ferrovie V. E. 179 —; Italia 14 1|4; Azioni 768; Londra 25 26; Inglese 92 1|8; Turco 38 70.

Parigi 17. — Noailles sbarcò iersera a Brest proveniente dall' America. Informazioni particolari affermano che la Circolare di Visconti-Venosta relativa al futuro Conclave, fu altamente approvata da Decazes il quale dichiarò a Nigra e fece conoscere a Visconti-Venosta a Roma, col mezzo di Tiby, come la Francia sia lietissima di vedere che l' Italia persevera in una politica di calma e di pacificazione nelle questioni religiose. Attualmente le relazioni tra la Francia e l' Italia sono più sodisfacenti che mai.

Parigi 17. — Produsse grande sensazione l' articolo della *Gazzetta d' Augusta*, che dice che il mantenimento della Turchia non è un dogma pella Germania e dichiara che se la Germania e la Russia vogliono trasformare tutta la carta dell' Europa orientale nessuno l' impedirà. — La maggior parte dei giornali si occupano dell' articolo, essi considerano che la questione d' Oriente è nuovamente aperta.

Vienna 17. — Mobiliare 241 25; Lombarde 161 —; Austriache 325 —; Banca nazionale 981; Napoleoni 8 96 —; Argento 44 30; Londra 112 45; Austriaco 74 35.

Londra 17. — Ingl. 92 1|8; Ital. 60 —; Spagnuolo 18 1|8; Turco 38 1|2.

Londra 17. — Gladstone andrà oggi a Windsor a presentare alla Regina le dimissioni del Ministero. — La Regina chiamerà immediatamente Disraeli.

Londra 17. — Dispacci da Berlino dicono che Ignatieff sottopose allo Czar una memoria relativa all' attuale condizione della Turchia, che sarebbe oggetto delle deliberazioni dello Czar, e dell' Imperatore d' Austria. La memoria è considerata come il primo passo d' un movimento politico importante nella questione d' Oriente. A Berlino si ritiene che il viaggio dell' Imperatore d' Austria abbia l' unico scopo di discutere la questione d' Oriente, mentre Ignatieff trovasi a Pietroburgo. Il *Times* soggiunge che la Rumenia e la Serbia cercherebbero di approfittare delle circostanze per ottenere una maggiore indipendenza mediante un compenso pecuniario. Lo Czar verrà in Inghilterra passando per Berlino. L' Imperatore Guglielmo non è ancora entrato in convalescenza.

Amsterdam 17. — La Banca d' Olanda ha ridotto lo sconto al 3 1|2.

Atene 17. — Zaimis, candidato dell' opposizione, fu eletto presidente della Camera, con 87 voti contro 71 dati al candidato ministeriale.

FATTI DIVERSI.

Miglioramenti agricoli. — Il commendatore Treves De Bonfili tiene in possesso, nel Comune di Marcon, un latifondo di circa 416 ettari di terreno. Fatto l' acquisto, ne affidò la riduzione al suo agente sig. Donadelli cav. Giuseppe al quale diede facoltà illimitata per la riduzione di quei fondi.

Da dieci anni il Comune di Marcon sente il benefico influsso di tutte le operazioni grandiose che furono eseguite con molta intelligenza dal sullodato sig. Donadelli, che massime dal lato igienico furono veramente una provvidenza. Infatti da quell' epoca, mediante i lavori eseguiti per dare libero sfogo alle acque con escavazioni di nuovi fossi grandiosi e con chiaviche, le erezioni di strade, gl'inalzamenti di terreno per togliere gli avvallamenti, sempre perniciosi in causa delle acque stagnanti, e per ultimo fabbricando dalle fondamenta case comode di mole grandiosa e migliorando radicalmente tutte le altre, si può dire che le località di Poian e Poianon in detto Comune parrocchia di Gaggio, non sono più riconoscibili; e di ciò vi sono le attestazioni delle Autorità locali, dei medici e dei Comizii Agrarii; per cui, oltre di aver migliorato l' aria, fu procacciato lavoro a molti operai in tutte le stagioni dell' anno.

Diamo luogo con piacere a questa notizia, non solo ad onore di quell' intelligente agricoltore, ma ad esempio per altri. Se le nostre campagne fossero con tanta cura tenute, la prosperità economica del paese sarebbe rialzata di molto. Ci dispiace solo che la Giuria della ultima Esposizione trevisana non siasi recata a visitare quel fondo, che, sotto ogni aspetto, avrebbe meritato una splendida e lodevole preferenza.

Un autografo del Tasso. — Ci capita fra le mani un curioso autografo, che esiste nella collezione del marchese Villanove:

Eccolo tal quale:

« Io sottoscritto dichiaro d' aver ricevuto dal sig. Abram Livi, venticique lire, per le quali ritiene in pegno una spada del mio padre, sei camicie, quattro lenzuoli e due tovaglie.

« A dì 2 di marzo 1570.

« Torquato Tasso. »

All' epoca in cui l' illustre autore della *Gerusalemme Liberata* scriveva queste linee così triste e curiose, aveva ventisei anni.

Vendita di quadri. — Troviamo nella *cronaca* della *France*:

Il *plafond* di G. B. Tiepolo, quadro che rappresenta l' apoteosi di Francesco Barbaro, Procuratore di San Marco, dopo la difesa di Brescia, è stato messo in vendita ieri (10) all' *Hôtel Drouot* insieme ai due lacunari (*pendentifst*) dello stesso maestro, rappresentanti, il primo una giovane che riceve un anello da un guerriero, e il secondo, un guerriero che minaccia una giovane di colpirla con la sua spada.

Queste tre tele provengono da Venezia.

Il sig. Sichel le ha acquistate, al prezzo di 25,000 franchi la prima, e di 7500 ciascuna le altre due.

Prestito della città di Napoli 1871.

40.ª *estrazione* 14 *febbraio.*

Premio di Lire 100,000 — N. 24925.

Premii di L. 1000 — Numeri 5927, 54319, 74335.

Premii di L. 500 — Numeri 21742, 19737, 57137, 87869, 39818, 25437.

Premii di L. 400 — Numeri 71836, 16579, 78644, 39670, 53542, 17946, 60145, 75104, 37106, 35181.

Premii di L. 300 — Numeri 33633, 25215, 49692, 22715, 51752, 78789, 54521, 75107, 75807, 65317, 828, 56627, 300, 18351, 28873, 3836, 31404, 38471, 33401, 78699.

Premii di L. 250 — Numeri 8229, 5627, 35656, 5655, 66453, 39123, 56114, 75753 54148, 27432, 78645, 2950, 84425, 33861, 17614, 35110, 35673, 25025, 45127, 25339, 26567, 58560, 22030, 50000, 57000, 604, 62304, 13735, 79915, 66234, 24600, 24261, 19100, 34140, 39806, 45156, 69185, 77596, 69892, 1144, 30144, 72874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 febb.	del 18 febb.
Rendita italiana	70 25	70 22
» (coup. staccato)	67 90	68 —
Oro	23 29	23 30
Londra	29 22	29 22 1/2
Parigi	116 25	116 30
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	860 —	868 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2144 —	2145 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1623 —	1623 —
Credito mob. italiano	874 —	873 50
Banca italo-germanica	280 —	278 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 febb.	del 17 febb.
Metalliche al 5 %	69 25	69 50
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 35
Prestito 1860	104 —	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito	242 25	241 25
Londra	112 70	112 45
Argento	106 ·3	106 —
Il da 20 franchi	8 96 1/2	8 95 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio.

Ieri arrivava da Londra il piroscafo inglese *Columba*, cap. Dixon, con diverse merci, racc. a I. Bachmann.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 70:10, e per fine corr. a 70:20. Da 20 fr. d'oro da L. 23:25 a L. 23:26; fiorini austr. d'argento L. 2:76 1/2. Banconote austr. da L. 2:58 7/8 a L. 2:59 per fiorino.

Altra del 18 febbraio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Gusina, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il piroscafo austro ung. *Eolus*, cap. Tonello, con merci, racc. al Lloyd austro ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr. a 70:10. Da 20 fr d' oro L. 23:25; fiorini austr. d'argento da L. 2:76 a L. 2:76 1/2. Banconote austr. L. 2:59 per fiorino.

Treviso 17 febbraio.

Listino dei cereali.

		da Lire		a Lire
Frumento vecchio per Ettol.	»	— : —	»	— : —
» nuovo sem. Piave	»	30 25	»	32 : —
» nostrano	»	29 : —	»	30 : —
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	19 : 50	»	20 : 50
Granoturco giallone e pignolo	»	21 : 10	»	22 : 50
Avena per Quintale	»	26 : 50	»	27 : —

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 18 febbraio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 95 —	68 — —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	225 — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	4 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 30 —	116 40 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 17 —	29 22 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 26 —	23 25 —
Banconote Austriache	258 75 —	259 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 70 10 — 70 15 —

PORTATA.

Il 9 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con merci importate.

Per *Tunisi*, brig. ital. *Unitas*, cap. T. Vianello, di tonn. 218, con 3 cas. conterie, 11,700 tavole abete, 1000 morali e 1000 mazzi.

Per *Ancona* e *Rimini*, pielego ital. *Bella Italia*, padr. Mariano, di tonn. 35, per Ancona, con 93 bar. petrolio, 50 sac. caffè, 5 bot. vitriolo, 10 bot. terra di Vicenza; — per Rimini, 7000 chil. ghisa, 25,000 chil. carbon cok, 1560 chil. grano.

Per *Trieste*, *Ancona* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, capit. Bastreri, di tonn. 732, per Trieste, con 9 casse acque minerali; — per Ancona, 22 bot. olio di cotone, 31 bal. manifatture, 29 fardi cannella, 120 cas. steariche, 13 sac. caffè, 21 sac. zucchero, 4 bal. pelli; — per Bari, 2 casse conterie, 148 botti vuote; — per Gallipoli, 1 cassa chioderie; — per Catanzaro, 6 sac. riso.

Per *Rovigno*, piel. ital. *Pacifico*, padr. Scarpa, di tonn. 67, con 400 mattoni.

Il 10 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Tonello, di tonn. 282, con 6 col. gomma, 4 bot. oleina, 1 bot. potassa, 44 bot. spirito, 73 bal. lana, 29 cas. uva, 4 col. rum, 4 bal. pelli crude, 3 bot. cipro, 2 bar. detto, 1 bar. malaga, 1 col. lacrima, 1 col. moscato, 1 col. sligovitz, 1 bot. olio d' oliva, 31 col. manifatture, 152 bar. arringhe, 17 bal. tappezzerie, 2 catene, 4 ancore di ferro, 8 bal. saccheria, 33 col. vino, 23 col. vetro rotto, 4 col. natrone, 77 sac. galla, 30 fardi caffè, 1 col. chincaglie, 8 cantonali di ferro, 1 lamierino, 3 cas. pesce, 4 cas. rosolio, 1 cas. vino e selvatico, 40 bal. pelli lanate, 67 col. spugne per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Peschici*, vap. ital. *Venezia*, cap. Collora, di tonn. 221, con 1800 sac. carbone di rovere, racc. all' ord.

Da *Vardoe*, scooner danese *Dorothea*, cap. Morthensen, di tonn. 108, partito il 31 ottobre, con vaag baccalà, per A. Palazzi.

Da *Portorè*, scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, di tonn. 117, con 46 chil. borre a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Gusina, di tonn. 336, con 11 bal. sacchi vuoti, 280 sac. riso, 20 col. formaggio, 2 col. carne salata, 19 col. ferramenta, 500 risme carta, 19 pac. pelli fresche, 10 cas. oggetti porcellana cinese, 25 cas. campioni indaco, 1 cas. paste da minestra, 3 col. biancheria ed effetti, 12 cas. pesce e ostriche, 63 col. verdura, 2 col. lanerie, 2 bal. filati di cotone, 3 balle pelli conce, 2 cas. stearina, 1 cas. libri, 2 bal. tessuti, 47 bal. baccalà, 2 cas. mostarda, 1 sac. farina gialla, 8 casse effetti, 8 bal. panno, 6 cas. sapone, 2 cas. detto e candele, 2 cas. broccami, 2 casse doppi di seta, 1 bal. cappotti, 1 1 cassa steariche, 1 bar. birra, 10 bar. arringhe, 12 col. dette e baccalà, 1 cas. profumeria, 26 bal. cotoneri, 2 cas. cartoleria, 6 sac. castagne, 1 bar. burro, 1 cassa pellame, 6 casse conterie e cocco, 3 bal. manifatture, 14 cas. conserve.

Per *Portorè*, brig. ital. *Honor*, cap. Buranelli, di tonn. 151, vuoto.

Per *Marianopoli*, barck ingl. *Chagford*, cap. Stotkard, di tonn. 349, vuoto.

Per *Termini*, brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, di tonn. 231, con 17,000 tavole, 500 morali, 100 travi, 850 mazzi morali, 150 travicelli.

Per *Corfù* e *S. Maura*, scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Baroini, di tonn. 22, per Corfù, con 106 risme e 370 mazzi carta; — per S. Maura 10,167 tavole abete, 17 sac. riso, 8 col. cas. di legno, 9 bal. cordami, 1 cas. vasellami di creta, 1 cas. istrumenti d' arti.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Tamigi*, padr. Fattorini, di tonn. 18, con 300 pezzi legname da costruzione, 23 236 chil. orzo.

L' 11 febbraio. Arrivati:

Da *Liverpool*, vap. inglese *Zena*, cap. Priert, di tonn. 666, con 50 bot. cospettoni per A. Palazzi, 100 sac. caffè per M. Trevi anato, 50 sac. zucchero, 2 bot. soda caustica, all' ord., 2 bot. olio palma pei frat. Pardo di G., 2 bal. seta per A. Balli fu Ant., 6 bot. soda, 1 bot. olio palma, 3 bot. olio cocco per F. Fontana, 17 bot. clorato di calce per la Direzione d' artiglieria, 1 coffa cristalli per A. Pattarga; — più, da Messina, 120 cas. aranci per F. Fontana, 4 bot. vino per L. Lanza, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Leva, di tonn. 334, con 323 cas. agrumi, 1 cas. fichi, 4 bar. carne salata, 156 col. uva, 4 fardi giapponica, 3 bal. ovatte, 2 cas. cassia lignea, 1 bot. olive, 1 bar. lime, 2 casse panno, 1 cas. chincaglie, 2 cas. lievito, 150 bal. cotone, 100 casse steariche, 88 bar. sardelle salate, 10 bar. birra, 19 sacchi caffè, 1 cas. cioccolatta, 3 col. manifatture, 1 sacco vallonea, 10 pac. tavolette, 3 casse vasi vuoti, 14 casse pesce per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Sebenico* e *S. Pietro di Brazza*, piel. austro-ung. *Genitore*, padr. Petrinovich, di tonn. 37, per Sebenico, con 100 bal. baccalà, 160 sac. riso; — per S. Pietro di Brazza, 15 bal. baccalà, 2000 mattoni, 7 sac. riso.

Per *Magnavacca*, piel. ital. *S. Giacomo*, padr. Bellini, di tonn. 38, con 700 tavole, 30 ponti, 10 palancole, 30 pietre mole.

Per *Fiume*, scooner austro ung. *Francesca*, cap. Crivellari, di tonn. 100, con 35,000 mattoni, 6 cas. vasellami di creta, 1 pacchetto ferro.

Il 12 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con 1 bot. gomma per Smreker e C., 6 bot. spirito per S. Fanelli, 9 bot. detto per A. Giacomuzzi, 1 bot. detto per L. Alberti, 1 balla lana per Brandenberg, racc. a Smreker e C.

Il 12 febbraio. Spediti:

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Madonna del Popolo*, padr. Filisai, di tonn. 29, con 40,000 chil. granone.

Per *Malta*, brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa, di tonn. 257, con 20 antenne, 12,300 doghe di faggio, 2050 subbie di faggio, 11,400 pezzi legname abete, 420 mazzi carta, 260 cerchi da tamiso, 200 bal. canape.

Per *Alessandria*, *Ancona* e *Brindisi*, vap. ingl. *Simla*, cap. Evans, di tonn. 1178, per Ancona, 24 col. manifatture, 30 sac. caffè, 1 bal. tessuti; — per Alessandria, 4 cas. conterie, 34 col. burro, 39 col frutta fresche, 1 zangola gorgonzola, 38 col. formaggio, 3 cas. salami, 16 bal. carta comune, 4 bal. cascami di seta; — per Bombay, 53 cas. conterie, 1 cas. avventurina, 10 col. cotonerie, 2 cas. rame dorato battuto, 2 cas. detto e mercurio, 1 cas. campioni; — per Yokohama, 1 cas. mercerie, 6 casse colori; — per Calcutta, 37 col. conterie; — per Aden, 3 casse cotonerie.

Per *Bristol*, brick germanico *Mathias Evers*, cap. Andreis, di tonn. 246, con 360,726 chil. ossa d' animale.

Per *Parenzo*, piel. ital. *Risorto Filippo*, padr. Gallovich, di tonn. 84, con 2 bal. tessuti, 1 pac. detti, 1 pac. libri.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Mettel, di tonn. 424, con 53 mazzi scopette, 276 sac. pepe, 1514 sac. caffè, 303 cas. indaco, 233 bal. cotone, 38 bal. pelli secche.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Leva, di tonn. 334, con 30 cas. chincaglie e terraglie, 3 col. cotonerie, 1 cas. guanti, 1 cas. teriaca, 27 cas. ombrelle, 15 bar. burro, 3 cas. madreperla, 6 cas. lanerie, 2 bal. pelli conce, 6 col. libri, 2 cas. candele di cera, 1 cas. berrette, 1 cas. carne salata, 12 col. formaggio, 16 casse terraglie, 80 sac. farina bianca, 31 col. verdura, 1 cassa effetti, 29 col. conterie, 9 cas. pesce, 6 bal. canape, 20 bal baccalà, 2 cas. selvatico, 116 sac. riso, 2 bal. pelli crude, 10 sac galla, 2 cas. pellame, 2 bal. manifatture, 1 cas. steariche.

Il 13 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Gusina, di tonn. 336, con 4 cas. sapone, 33 col. uva, 65 sac. vallonea, 3 col. setole di maiale, 3 col. crine di cavallo, 3 col. fibra messicana, 25 cas. surrogato di caffè, 2 bar. cipro, 1 bar. samos, 8 cas. steariche, 20 col. carrube, 105 casse limoni, 31 bar. birra, 16 sacchi carbon dolce, 2 bal. tappi sughero, 1 bal. spugne, 2 bal. mandorle, 1 bal. nocelle, 1 bal. anici, 1 bal. finocchio, 13 col. fichi, 3 cas. pesce, 90 cas. aranci, 1 bal. tessuti di lana, 7 bar. carne salata, 4 pezze tela d' imballaggio, 2 sac. prugne, 1 cas. chincaglie, 5 cas. unto da carro, 1 bar. datteri per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Romolo*, padr. Gavagnin, di tonn. 60, con 200,000 funti carbon fossile, all' ord.

Da *Trani*, piel. ital. *La Libera*, padr. Romanelli, di tonn. 38, con 54 fusti vino pei frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, per Brindisi, con 53 botti vuote; — per Corfù, 1 cas. fiammiferi, 25 botti vuote; — per Pireo, 1 gruppo oro e argento, 1 cas. carta; — per Costantinopoli, 24 cas. cotonerie, 1 cas. colla ordinaria; — per Salonicco, 9 bal. cotonerie; — per Smirne, 5 cas. cotonerie, 4 bal. filati; — per Berutti, 5 balle filati; — per Alessandretta, 1 balla panno.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Tonello, di tonn. 282, con 107 col. sacchi vuoti, 87 bal. canape, 90 bal. baccalà, 11 col. piante, 50 sac. farina gialla, 19 pac. pelli fresche, 20 bar. arringhe, 3 bar. vuoti.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 55', 6, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 14'. 4", 4.
Tramonto app.: 5.h. 33', 3.

Luna. Levare app.: 8.h. 35', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 2.h. 42', 2 pom.
Tramonto app.: 9.h. 6', 6 pom.
Età = giorni: 3. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 17 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	755.42	749.58	751.23
Term. centigr. al Nord	5.43	7.34	4.00
Tensione del vapore in mm.	6.77	7.54	5.59
Umidità relativa in centesimi di saturazione	100	99	92
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. O.[4]	S. O.[3]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	5.65	15.50	0.05
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+2.5	+19.3	+4.0

Ozono: 6 pom. del 17 febbraio = 6.0 — 6 ant. del 18 = 3.9

— Dalle 6 ant. del 17 febbraio alle 6 ant. del 18:

Temperatura: Massima: 8.0 — Minima: 2.9

Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 17 febbraio 1874.

Venti forti fra Scilocco e Libeccio lungo le coste del Mediterraneo, sul Canale d' Otranto, ad Urbino e a Camerino.

Cielo generalmente coperto o piovoso. Neve a Moncalieri ed a Geneva. Vento burrascoso di Sud, e pioggia a Roma.

Il Mediterraneo è agitato; è grosso fra Livorno e Civitavecchia. L' Adriatico è agitato a Venezia e sul Canale d' Otranto.

Il barometro è sceso da 6 a 10 mm. nell' Italia superiore e centrale, e fino a 3 mm. nella meridionale.

Scilocco forte a Lesina; pioggia a Trieste; cielo coperto a Vienna.

Continua la probabilità di forti colpi di vento, specialmente sul Mediterraneo.

Attenti.

SUB-COMITATO DI VENEZIA
pel Monumento a Tiziano Vecellio.

Si è costituito in Venezia un Sub-Comitato pel Monumento da erigersi a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore, sua patria natia.

Venezia che accolse fanciullo il grande Cadorino e che a egregie cose lo ispirò cogli esempii luminosi di sue civili e militari virtù; Venezia che vide il successivo svolgersi del suo genio divino ed assistette all' opere meravigliose del suo immortale pennello; Venezia che amò e riverì sempre in Tiziano il genio dell' arte veneta e un ornamento della Repubblica, e che degli onori renduti a lui si compiacque come se renduti ad un figlio suo, deve accogliere volentieri questo nuovo modo onde si attende ad onorare il gran figlio dell' Alpi.

La terra di Cadore fu per quasi quattro secoli la prediletta figlia della grande Repubblica; tra Venezia e Cadore passò tale un' intima reciprocanza di beneficii da una parte e di fedeltà dall' altra, che le mille vicende del tempo non hanno potuto nè potranno cancellare giammai. Il nome di Venezia suona ancora lassù venerato e caro sulle bocche de' nepoti de' *fedelissimi* antichi Cadorini, e i grati e gloriosi ricordi passano di generazione in generazione, come un dovere, e il nome di San Marco resta ancora ad un bosco onde vollero gli avi nostri il 2 luglio 1463 guiderdonare l' antica Sovrana de' mari.

Or, mentre in tutte le principali città del Regno furono costituiti de' Sub-Comitati ed aperte soscrizioni per l' erezione d' un Monumento a Tiziano, i sottoscritti reputano che in nessun altro luogo meglio che a Venezia lo si possa fare; egli è perciò che si rivolgono ai Veneziani con speranzosa fidanza, certi che il nome solo di Tiziano sarà abbastanza eloquente sugli animi loro, e ch' essi vorranno premurosi assecondare la nobile impresa e rispondere generosi all' appello.

Venezia, 10 febbraio 1874.

Il Sub-Comitato.

Agostino Coletti, *Presidente.*
Gio. Batt. Cadorin.
Paolo cav. Fabris.

183 *Segretario*, Antonio Ronzon.

DICHIARAZIONE.

La sottoscritta **Ditta Gaetano Pietroboni** di Venezia, con Atto 12 febbraio corrente del notaio di Treviso, Giuseppe dott. Sartorelli, ha revocato a termini di legge la procura concessa in data 3 giugno 1873 al signor Giovanni Battista Verrati fu Carlo di Venezia.

Dichiara quindi non riconoscere qualunque contratto a pagamento fatto in di lei nome dal sig. Verrati dalla data della revoca.

202 Gaetano Pietroboni.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1410 — 196.

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti Riuniti di Venezia.

AVVISO.

Caduto deserto anche il II esperimento di asta oggi tenuto da quest' Amministrazione per la fornitura del ghiaccio all' Ospitale civile dal 1.° marzo 1874 a tutto febbraio 1875,

Si fa noto :

Che si procederà ad un III esperimento mediante accettazione delle schede suggellate, fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 19 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pomeridiana del giorno stesso, con questo che a' termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la Stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall' articolo 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto Numero 5852, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dell' Avviso N. 46, 16 gennaio dec. e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pomeridiane.

Venezia, 12 febbraio 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1412. — 195.

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti Riuniti di Venezia.

AVVISO.

Errata dal signor Giuseppe Antonio Tositti nella scheda prodotta in seguito all' Avviso N. 962, 20 gennaio decorso, la esposizione dei prezzi per la fornitura dei formaggi ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, in relazione alla odierna convenzionale rettifica,

Si rende noto :

Che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per cento) dei prezzi della condizionale delibera sotto indicati scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 19 febbraio corrente.

Tali offerte dovranno essere presentate all' Ufficio di protocollo, estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell' Avviso N. 168, 6 gennaio corr. e del relativo capitolato di onere, ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pomeridiane.

Prezzi della condizionale delibera.

Lodigiano stravecchio, al cent. di chil. L. 315.
Simile vecchio, idem, L. 310.
Svizzero vecchio, idem, L. 235.
Simile fresco, idem, L. 215.

Venezia, 12 febbraio 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1046. — 194

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Dovendo provvedere alle forniture del baccalà, del burro, degli erbaggi, e delle frutta, nonchè delle uova occorrenti ai Pii Istituti da 1.° aprile 1874 a tutto marzo 1875,

Rende noto:

Che fino alle 12 mer. precise del giovedì 5 marzo p. f., saranno accettate le offerte a schede segrete;

Che l' apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all' esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 19 marzo p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;

E che, infine, ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso e dei Capitolati d' onere.

Venezia, 10 febbraio 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 987. — 200

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA.

Avviso d' asta.

Nel giorno di lunedì 2 marzo p. v., alle ore 12 merid. nella residenza di questa Giunta municipale, dinanzi al f. f. di Sindaco, o a chi per esso, si procederà al primo esperimento d' incanto col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso d' un tanto per cento e colle norme prescritte dal vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l' appalto delle spese e provviste occorrenti pei seguenti lavori:

a) Taglio di Bacchiglione dal Macello al Ponte della ferrovia;

b) Trasporto della Confluenza di Retrone dalle Barche al detto Ponte, e ciò approfittando della terra d' escavo per la .

c) Strada di circonvallazione da Borgo Casale a Porta Monte;

il tutto in questo Comune per la presunta somma soggetta a ribasso d' asta di . . . . . It. L. 172,135:58

cioè

Opere a corpo . . It. L. 65,302:36
» a misura . . » 106,833:22

1. Gli aspiranti a detto appalto dovranno presentare alla suddetta Residenza nell' ora e giorno suindicato le loro offerte estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. La impresa sarà deliberata all' offerente, che risulterà migliore oblatore fra quelli, che abbiano presentate offerte, le quali superino o raggiungano il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di ital. L. 8606, in numerario, od in biglietti della Banca nazionale, od in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito.

3. Dovrà pure ogni aspirante presentare i certificati di moralità e d' idoneità prescritti dall' articolo II del Capitolato generale.

4. Il deliberatario a garanzia dell' esatto adempimento de' suoi obblighi, dovrà entro otto giorni dalla delibera presentare idonea cauzione per l' ammontare di ital. L. 34,427, e ciò nei modi superiormente indicati all' articolo II.

5. Qualora il deliberatario non si trovasse in grado di offrire la cauzione di cui al precedente articolo IV e non si prestasse alla stipulazione nell' epoca pretissata, la Giunta sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del deliberatario medesimo, il quale perderà la somma, che avrà depositata a garanzia dell' asta.

6. I pagamenti in acconto ed a saldo dei lavori, saranno fatti nei modi e secondo le norme stabilite dal Capitolato d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

7. L' Impresa dovrà subito che ne sia chiamata prestarsi alla regolare consegna e intraprendere ed ultimare i lavori nel termine prescritto dal suddetto Capitolato, sotto le comminatorie portate dalle vigenti leggi.

8. Il Capitolato d' appalto, la descrizione dei lavori ed i disegni relativi sono ostensibili presso la Sezione VI municipale ogni giorno, nelle ore d' Ufficio fino al momento dell' asta.

9. I termini fatali per presentare un' offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, vengono stabiliti a giorni otto che scadranno alle ore tre pom. del giorno 10 marzo p. v.

10. Le spese tutte inerenti all' appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio,

Vicenza, 13 febbraio 1874.

Il ff. di Sindaco,

G. BACCO.

104

PREFETTURA DI VENEZIA. — Tabella delle Mercuriali N. 6.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 2 al 7 febbraio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	42	50	39	—	31	—	30	—	31	—	30	50
	Frumento duro (da paste)	40	—	39	—	—	—	—	—	19	83	19	66
	Granoturco	28	50	28	—	21	—	20	—	21	50	21	—
	Segale	29	50	29	—	22	—	21	—	11	75	11	70
	Avena	25	50	25	—	10	50	9	50	19	—	18	75
	Orzo danubio	25	—	24	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	7	—	6	—	39	20	36	—
	Riso nostrano	58	—	54	—	37	—	36	—	—	—	—	—
	Riso bertone	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	38	50	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	38	—	37	—	23	—	21	—	26	50	24	75
	Fagiuoli colorati	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	55	—	45	—	70	—	60	—	80	—	75	—
	Vino comune prima qualità	—	—	—	—	50	—	45	—	56	—	50	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d' oliva prima qualità	167	50	162	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d' oliva seconda id.	127	—	121	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	44,7	—	38,3
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	31,3	—	26,5
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	38,8	—	37,0
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
	Pane prima qualità	—	72	—	70	—	70	—	68	—	68	—	—
	Pane seconda id.	—	64	—	62	—	66	—	64	—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di bue da macello	1	95	1	80	1	65	1	55	1	60	1	30
	Id. di vacca	1	65	1	50	1	40	1	30	1	30	1	40
	Id. di vitello	2	70	2	40	2	10	2	—	1	70	—	—
	Id. di suini (fresca)	1	75	1	70	1	50	1	40	1	34	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	65	1	50	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di agnello	2	—	1	80	—	—	—	—	—	—	—	—

ATTI GIUDIZIARII

68-1 — 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Richiedente il conte Vettor Pisani-Zusto col sottoscritto avvocato per sentenza 4 ottobre 1873 del Tribunale civile di Venezia, seguirà presso lo stesso li 23 marzo p. v., ore 10 ant., Sezione I, la vendita dei seguenti immobili a carico dei rappresentanti beneficiari del fu Francesco Susan, Emira, Ida, Antonietta sue figlie e di Domenica Fattorini sua vedova, di Chioggia, la terza di Cavarzere assistita dal marito dott Giuseppe Danielato. Prezzo offerto it. Lire 61,635:60. La vendita seguirà in un Lotto al maggior offerente, che, escluso l' esecutante, prima depositerà al Cancelliere it. L. 6163:56 per decimo ed it. L. 6 00 per spese. Il deliberatario, tranne il nobile esecutante, verserà il residuo prezzo entro 10 dì dalla vendita definitiva, e tutte le imposte e spese dal precetto inclusive la trascrizione della vendita. Aperto ivi giudizio di graduazione presso il giudice Scott, trenta dì alle insinuazioni dalla notificazione del Bando 14 febbraio 1874, affisso giusta l' articolo 668 Codice procedura civile, a cui si rimanda per ulteriori notizie sulle condizioni.

Immobili esecutati in Provincia di Venezia, Distretto e Comune amministrativo di Chioggia; censuario di Cabianca.

Tenimento Cà Grassi, di campi 620 padovani, a corpo non a misura, con fabbriche dominicali e coloniche, sito in Frazione di Cabianca, a porzione del Numero 29, per campi 5 0.3.020 coll'estimo di L. 4370-614; al N. 30 per campi 25.—.—, coll'estimo di L. 237-931; al N. 13, per 24.—.— campi, coll'estimo di L. 51-947; e al N. 1 per campi 5, coll'estimo di L. 45-945, nell' attuale mappa stabile del Comune censuario di Cabianca, ai NN. 4, 10, 21 usque 65 incl.; 176 usque 189 incl.; 191 usque 212 incl.; 213/1, 213/2, 214 usque 219 incl.; 221 usque 250 incl.; 292 usque 308 incl.; 310 usque 431 incl.; 553 usque 560 incl.; 681 usque 701 incl.; 886, 907, 908, 1074, 1148, 1213, 1214, 1215, 1288, 1559 usque 1566 incl.; 1573, 1746 usque 1751 incl.; 1774 usque 1786 incl.; 1796, 2081 usque 2098 incl.; 2133, 2134, 2135, 2155, 2167, 2169, 2173 usque 2176 incl.; 2194 e 2202, di complessive pert. 2390.97, pari ad ettari 239, ari 9, centiari 70 colla rend. cens. di a. L. 3430:82, oltre la rendita imponibile di italiane L. 52:50 sui fabbricati ai mappali NN. 213/1, 214, 2174, 2175, 2176, 2194 e 2202, fra i confini precisati nel Bando.

Il Tributo diretto pei terreni è di L. 1018:73, e pei fabbricati di L. 8:53.

AVV. C. PELLEGRINI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 20 febbraio — N. 48

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 FEBBRAIO

Si vuole ad ogni costo dare un grande significato politico alla visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe allo Czar, a Pietroburgo. Prima si voleva che quella visita avesse un significato ostile alla Germania, e si è parlato, come vedemmo, d'una lega della pace europea contro la Germania. Lo Czar si è incaricato di rispondere a queste voci, ricordando espressamente l'amicizia da cui egli e l'Imperatore d'Austria, sono legati verso la Germania e l'Inghilterra, vedendo in questa amicizia una garanzia della pace. Tutte le supposizioni fantastiche dei giornali francesi così cadevano.

Ora però giungono da Parigi e da Londra notizie più inquietanti. Si era detto anche prima, che nel colloquio di Pietroburgo i due Sovrani avrebbero trattato d'una Confederazione danubiana, alla cui testa sarebbe stata l'Austria-Ungheria, e in cui sarebbero entrate la Serbia e la Rumenia. Questa voce aveva subito fatto sorgere sull'orizzonte politico la minacciosa questione d'Oriente. Il Governo austro-ungarico aveva fatto subito smentire questa notizia. Un articolo della *Gazzetta d'Augusta* è venuto però in mal punto a ridestare i timori quando si voleva sopirli. Noi pubblichiamo più oltre questo articolo, il quale ha destato una grande impressione a Parigi, perchè in esso è detto, che l'idea dell'integrità della Turchia non è un dogma per la Germania, e che se la Germania e la Russia volessero rifare la carta dell'Europa orientale, nessuno lo impedirebbe. Non sappiamo quanto una simile idea sia d'accordo colle dichiarazioni d'amicizia, che lo Czar ha rivolto testè all'Inghilterra. Fatto sta che l'articolo della *Gazzetta d'Augusta* ha fatto, come dicemmo, una brutta impressione a Parigi, e che i giornali di quella capitale dichiarano, in seguito ad esso, che la questione d'Oriente si può considerare come aperta.

Contemporaneamente un dispaccio di Londra ci annunzia che l'Imperatore d'Austria e lo Czar esaminano in questo momento una Memoria di Ignatieff sulle condizioni dell'Impero turco, ed aggiunge che questo è anzi lo scopo principale del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo. La Serbia e la Rumenia approfitterebbero delle buone disposizioni dei due Sovrani d'Austria e di Russia per domandare alla Porta una maggiore indipendenza mediante compensi pecuniarii.

È da un pezzo che si va dicendo che l'Austria aveva rinunciato alla sua antica idea dell'integrità dell'Impero ottomano; ma non siamo ancora autorizzati a credere che l'Austria, che ha tanto bisogno di pace, voglia ora accendere una questione pericolosa come quella d'Oriente. L'Inghilterra non vedrebbe certo di buon occhio, che la Russia, d'accordo colla Germania e coll'Austria, realizzasse i suoi sogni in Oriente, e lo Czar Alessandro avrebbe scelto un cattivo momento per dare come sicura la pace fondata sulla quadruplice alleanza della Russia, della Germania, dell'Austria e dell'Inghilterra, se voleva gettare in mezzo all'Europa quel pomo di discordia ch'è stato sempre la questione d'Oriente. È probabile quindi che all'articolo della *Gazzetta d'Augusta* sia stata data soverchia importanza, e che le notizie di Londra sieno esagerate.

Il *Times*, occupandosi in un articolo di fondo del brindisi dello Czar, si compiace dell'allusione da esso fatta all'amicizia dell'Inghilterra, ma non parla della questione d'Oriente, e solo avverte che l'Inghilterra non potrebbe mai prendere un'attitudine ostile alla Francia.

Il *Reichstag* germanico respinse, com'era naturale, la proposta di Teutsch, del plebiscito in Alsazia e Lorena. Votarono in favore della proposta soltanto i Polacchi e i Danesi. I cattolici tedeschi votarono contro, giacchè temevano, votando in favore, di confermare l'accusa, che loro si fa, di mancare di patriotismo. Il Vescovo Raes ha dichiarato, a nome dei cattolici alsaziani, che essi riconoscono le conseguenze della pace di Francoforte.

Moriones e Rivero con 10,000 uomini hanno preso posizione per costringere i carlisti a levare il blocco di Bilbao. Questi, malgrado ciò, non si ritirarono, ma parevano disposti ad attaccare battaglia.

ATTI UFFIZIALI

Istituzione di un membro della Commissione per gli esami di ammissione pegli impiegati di prima categoria.

N. 1803 (Serie II.) — Gazz. uff. 17 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Nostro Regio Decreto 20 giugno 1871, N. 324 (Serie II), col quale è disposto che la Commissione centrale per gli esami di ammissione e promozione pegli impiegati di 1a categoria sarà composta anche da un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A far parte della Commissione predetta potrà essere chiamato invece di un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, un professore della Facoltà filosofica letteraria della R. Università di Roma.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. . . — Gazz. uff. 17 febbraio.

È approvato il Regolamento deliberato dal Consiglio provinciale e modificato d'urgenza dalla Deputazione provinciale di Mantova per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali di detta Provincia.

R. D. 8 febbraio 1874.

La morte del senatore Gualterio ci richiama alla mente una considerazione, che, come è giusta, altrettanto può essere di conforto nel dolore per la perdita di tanti patrioti, che vanno pur troppo disparendo, per fine immatura.

Filippo Gualterio, come parecchi altri uomini di Stato, che coprirono cariche eminenti, non lascia alla sua famiglia che il nome intemerato e una fortuna assottigliata. Cominciando dal conte di Cavour noi abbiamo una schiera di ministri, i quali, assunto il potere in momenti difficili di conflagrazione o di ricostituzione nazionale, scesero dall'eminente ufficio poveri, o meno ricchi di quello che erano, quando accettarono la grave responsabilità del potere.

Tra tutte le Nazioni, l'Italia certamente conta il maggior numero di questi fatti, che le tornano ad onore, e che possono rinfacciarsi a coloro (e sono pur troppo più italiani che stranieri) i quali ripetono continuamente la frase della cuccagna del potere e della rovina economica del paese, cui farebbero riscontro i facili guadagni e la prosperità dei suoi reggitori. Anzi a questo proposito ci sarà permesso di citare a cagion d'onore il supremo Capo dello Stato che, primo nel patriotismo, nel coraggio, nel carattere, nell'abnegazione, fu e si mantenne, come i suoi gloriosi antenati e tutta la famiglia di Savoia, povero di fortuna, quanto ricco dell'amore dei popoli e del prestigio sovrano.

In mezzo a tanti dissidi e a tanti errori, anche questo è un grande conforto, ed un esempio che non può non assicurare la fiducia nei destini della patria, quando appunto chi ne regge le sorti sia, com'è, tradizionalmente di carattere intemerato.

La tradizione ha preso norma di legge, e noi vediamo ogni giorno uomini che furono ministri, o generali della rivoluzione, elevati a posti eminenti, scendere nella tomba lasciando la loro famiglia in cattive condizioni economiche; oppure, deposto l'ufficio, vivere modestamente del frutto dei loro studii e delle loro professioni.

Nel dolore per la perdita di eminenti patrioti, che offersero la loro vita in servizio d'Italia, ci sia di conforto ricordare questi fatti, e sia questo il miglior tributo di onore che deponiamo sulla tomba dell'uomo politico, che, vittima di molti dispiaceri e dolori, lasciò testè immaturamente la vita; e del valorosissimo generale, che dopo aver gloriosamente servito la causa della indipendenza italiana, e fatto risuonare il suo nome nei due mondi, perdè miseramente la vita, tentando nuove vie di fortuna per l'Italia, e lasciando la sua famiglia in povero stato!

Si cercano, in generale, con tanta avidità i mali esempii e gli scandali, che ci gode proprio l'animo di aver occasione di contrapporre questi fatti, ad onore del nostro paese.

Ecco il discorso pronunziato, in favore del progetto ministeriale, sulla circolazione cartacea, dall'onor. deputato comm. Maurogonato, il quale ebbe tanta influenza sul primo successo ottenuto dal Ministero, nella deliberazione di passare alla discussione degli articoli, presa con tanta maggioranza di voti:

Presidente. L'on. Maurogonato ha facoltà di parlare.

Maurogonato. Ogni qualvolta o colla parola o cogli scritti mi sono permesso di richiamare l'attenzione della Camera sopra i gravissimi pericoli che sovrastavano al paese per l'anarchia e per l'eccesso attuale e possibile dell'emissione cartacea, io ho sempre raccomandato ai miei egregii colleghi di esaminare tale questione, essenzialmente neutra ed amministrativa, con quella calma e quella tranquillità, che sono necessarie per poter giungere ad una soluzione plausibile.

Io ricordo d'avere usato una frase che ho sentito con piacere pronunziata l'altro ieri anche dall'on. Luzzatti, che cioè sarebbe necessario di proclamare una tregua di Dio di quindici giorni, finchè questa discussione fosse esaurita, salvo poi a combattere di nuovo alla prima occasione, che non sarebbe certamente mancata, e che in ogni modo sarebbe stato assai facile di provocare.

Non mancarono alcuni amici, i quali mi osservarono che questo pio desiderio non sarebbe stato facilmente esaudito, che alla Camera non ci sono questioni semplicemente amministrative, ma che tutte diventano ben presto politiche; che l'opposizione deve profittare di ogni occasione per fare la parte sua, e noi sappiamo qual è; che anzi le questioni bancarie sono le più proprie per dare battaglia, perchè servono mirabilmente ad appassionare le masse, l'argomento della moneta interessando ugualmente il più ricco cittadino, come il proletario più miserabile. Ciò nonostante, io non ho mai disperato, ed un fatto sopraggiunto mi fu di ottimo augurio.

Voi sapete che la Commissione incaricata di esaminare questo progetto di legge fu nella sua maggioranza composta di membri dell'opposizione, fra i quali anzi brillano alcuni dei suoi membri più attivi e più energici. Eppure io debbo dichiarare con sodisfazione che nelle nostre lunghe e ripetute conferenze la discussione fu condotta colla massima imparzialità, e con una temperanza, che superò ogni mia aspettazione.

In molte questioni importanti fummo unanimi, in altre ci furono delle divergenze; si potrebbe dire che ci fu una minoranza nella maggioranza, ma mi parve, se non m'inganno, che queste divergenze esprimessero piuttosto un omaggio sempre rispettabile alle opinioni precedentemente sostenute, di quello che l'intenzione di provocare una lotta viva ed ardente, e di farne, come si suol dire, una bandiera di partito.

Quali furono i motivi di questa tanto plausibile condotta?

Certamente questi motivi furono due: il primo e più influente fu il patriotismo sincero che anima tutti membri di questa Camera, a qualunque partito appartengano, per cui, allorquando si tratta d'una questione che interessa grandemente il paese, sentono tutti egualmente la responsabilità della loro condotta. Il secondo motivo fu questo: la bontà intrinseca della legge, la quale, a parer mio, dà equa sodisfazione a tutti i giusti desiderii, a tutti i legittimi interessi.

Però io non era senza preoccupazione per la discussione che avrebbe dovuto aprirsi nella Camera, imperocchè c'è tanto intimo rapporto tra la questione della carta e del corso forzoso, e quella del bilancio, che, in verità, non si potrebbe dire che fosse indiscreto quel deputato, il quale, in questa occasione, volesse esaminare le nostre condizioni finanziarie, il *deficit* del bilancio attuale e quello probabile dell'avvenire, e che volesse indagare a quanto ascenderebbero quelle tre terribili incognite, di cui parlava l'on. Luzzatti (la guerra, la marina e i lavori pubblici), le quali però corrispondono a tre troppo cogniti bisogni.

L'on. Lancia di Brolo toccò appena la questione ed osservò giustamente che questa non era la sua sede.

L'on. Branca però si addentrò nella questione finanziaria e la mia fiducia cominciò ad essere un poco scossa. Questo egregio deputato non esaminò particolarmente la legge. Egli parlò lungamente sulle cause del disaggio e volle dimostrare tutti i danni che ne derivano, i quali attribuiva principalmente alla quantità eccessiva della carta; poi concludeva che avrebbe voluto particolarmente, che non solo fosse sospesa l'emissione degli ultimi 110 milioni, ma che anzi si fosse ammortizzata una parte della somma attuale circolante, ed aggiungeva che l'on. Minghetti era semplicemente il continuatore del sistema dell'on. Sella, che anzi lo peggiorava. Concludeva col dichiarare che, come non aveva dato il suo voto all'on. Sella, lo negava all'on. Minghetti.

A proposito della legge, egli disse soltanto che avrebbe ammessa la validità del patto di pagare in oro, a condizione che una parte della moneta attualmente a corso forzoso fosse ammortizzata.

Io però mi permetto di osservare all'onor. Branca, ed a quanti altri succedessero a lui, e che volessero in qualche modo portare la questione su questo terreno assai più politico che finanziario, che noi avremo fra pochi giorni in discussione i provvedimenti finanziarii, e che quella è appunto l'occasione più opportuna perchè i partiti manifestino la loro opinione, sia sulla bontà dei provvedimenti, sia sulla loro opportunità, sia sulla loro sufficienza, e allora indaghino la natura del nostro disavanzo, e la importanza ch'esso può avere negli anni avvenire. Ma in questo momento, poichè con la presente legge non si tratta punto di accordare al ministro i 110 milioni che mancano, e neppure si impedisce in alcun modo di ammortizzare domani, se si volesse, una parte della somma, che abbiamo ora in circolazione a corso forzoso, io vorrei, lo ripeto, pregare tutti i membri che parleranno in senso contrario alla legge, di limitarsi ad esaminarla nel suo concetto, e a non complicare due questioni assolutamente diverse; perchè, qualunque sia il Ministero che regga i destini del paese, qualunque sia il sistema che si voglia adottare, una legge per regolare la circolazione è assolutamente indispensabile.

Ora noi dobbiamo preoccuparci della parte tecnica di questo progetto, vale a dire di regolare, nel modo che si possa migliore, la circolazione, partendo naturalmente dallo stato di fatto, dal quale è impossibile che un Governo pratico possa prescindere.

Ma prima di esaminare i punti principali di questa legge, io debbo rispondere poche parole all'on. Branca per un fatto personale, poichè egli parlando appunto della necessità di limitare la somma dei biglietti a corso forzoso, parlò d'un mio scritto extraparlamentare, nel quale si conteneva un progetto coordinato appunto allo scopo di ammortizzare sino a 500 milioni dei 1000 che stiamo per avere a corso obbligatorio. Egli in certo modo voleva conchiudere il suo discorso così: l'on. Maurogonato pensa come penso io, ed è sottinteso (non l'ha detto, ma si sottintende), ch'egli dovrebbe votare come voto io. Ora io, appunto perchè ho fatto quel progetto, voterò questa legge, e ne dirò brevemente i motivi.

Cosa intendeva io di dire scrivendo quegli articoli nell'aprile decorso?

Io era vivamente preoccupato dell'attitudine che prese allora la Camera nell'occasione della celebre interpellanza del nostro antico collega Pescatore. Io vedeva l'immensa difficoltà di condurre il Parlamento a fare una legge qualsiasi intorno alla circolazione. D'altronde, ero spaventato dal progresso che faceva l'aggio. Dopo il momento in cui noi avevamo decretata la massima di emettere altri 300 milioni, erano succeduti varii fatti nuovi e gravi. Ci fu una grande ricerca d'oro da parte della Francia, i nostri raccolti furono cattivi, ed anche ciò che avevamo prodotto non si poteva vendere. Ci fu una crisi bancaria nell'Europa tutta, che a poco a poco minacciava di estendersi anche nel nostro paese. La Francia vendette una quantità enorme di valori esteri, e quindi anche di valori italiani, e ce li ha rimandati, per cui abbiamo naturalmente dovuto rifondere molto danaro. Vi furono anche alcune preoccupazioni politiche, benchè non molto notevoli, intorno ai nostri rapporti coll'estero.

Tutti questi fatti, e forse anche qualche giuoco di borsa in larga scala, fecero aggravare in quel tempo e anche successivamente l'aggio in modo notevole. Io dunque diceva fra me: se l'aggio fosse stato nel principio del 1872 al 15 per cento, avrebbe l'onorevole Sella proposto un aumento di circolazione di 300 milioni, l'avrebbe la Camera approvato?

Noi tutti sappiamo come l'onorevole Sella sia un'intelligenza veramente superiore, e come la sua abilità amministrativa sia piuttosto unica che rara; non è possibile dunque supporre che egli non conosca quale sia pel bilancio dello Stato e pel paese in generale l'effetto d'un aggio così elevato. La prova di questo suo modo di pensare l'ho in un fatto che avvenne alla fine del 1872. Egli aveva bisogno allora di 40 milioni per sopperire alle necessità del servizio del Tesoro; egli poteva scegliere fra due espedienti: o scontare colla Banca nazionale 40 milioni, od emettere 40 milioni di nuova carta che il Parlamento gli aveva conceduto. Eppure egli, così giustamente avaro del danaro dello Stato, piuttostochè aggravare la circolazione di una nuova somma di 40 milioni, si contentò di pagare lo sconto del 3 per cento sui 40 milioni di Buoni del Tesoro, e lasciò gridare e le Banche e i giuocatori di Borsa, ed anche gli onesti negozianti che ne erano le vittime, ma non accettò punto in quel momento l'aumento della emissione.

In quest'ordine d'idee io mi trovava allora, e diceva tra me: come si potrebbe formolare una legge, la quale si possa sperare che venga accettata, e nello stesso tempo diminuisca la massa della carta in modo che gli altri Istituti facciano posto a noi, e aggiungerò anche, che noi facciamo posto a noi stessi? Ed allora appunto io escogitai un progetto, secondo il quale, prima di tutto, separavo il debito dello Stato dalla carta della Banca, idea antica che fu proposta nel Parlamento fino dal 1867 dall'onorevole Maiorana, e che io pure ho sostenuta in un libro che ho pubblicato nel settembre dello stesso anno, e ripetuta nel 1869 e finalmente nel 1873.

Separava dunque il miliardo del debito dello Stato dai biglietti della Banca nazionale, e voleva che fosse in qualche modo sospeso il diritto del corso legale di cui godevano tutte le Banche privilegiate, la quale sospensione poteva giustificarsi in base al diritto sovrano che ha lo Stato, di espropriazione, come anche per la considerazione che il corso legale accordato quando c'era la circolazione metallica, è una cosa ben diversa nei suoi effetti e di ben minore importanza di quello che sia il corso legale nel periodo del corso forzoso.

Io però restituiva il diritto di emissione alle Banche appena che esse volessero impiegare il loro capitale (e non mai una somma superiore al capitale) in rendita dello Stato, che la finanza sarebbe stata autorizzata ad emettere. Col ricavato della rendita si sarebbero ammortizzati e ritirati dalla circolazione altrettanti biglietti a corso forzoso. Le Banche in corrispettivo avrebbero avuto il diritto di emettere il triplo della somma impiegata nella rendita medesima.

Faccio grazia alla Camera di tutti gli altri dettagli.

L'onorevole Minghetti non ha creduto opportuno di seguire questa via, benchè egli avesse colla sua consueta benevolenza e cortesia esaminata questa proposta anche prima di esser ministro. Le eccezioni sue avevano certamente un gran peso, ed io non lo disconosco. Egli diceva: è vero ch'è molto probabile con questo sistema una diminuzione dell'aggio, ma se per cattivi raccolti o per inquietudini politiche, l'aggio nullaostante restasse stazionario, io avrei aggravato il bilancio senza ottenere in compenso quel benefizio.

Egli soggiungeva poi che avrebbe voluto fare qualche cosa di molto più semplice, che avesse turbato il meno possibile le condizioni attuali; che non gli pareva probabile di ottenere dalle Banche il consenso necessario per entrare volontariamente in questa via, malgrado alcune ulteriori concessioni; che all'abolizione del corso forzoso avrebbe pensato tutto in una volta, quando le circostanze lo avessero permesso, e che, siccome il sistema che io proponeva avrebbe prodotto nel primo stadio una inevitabile compressione nella emissione delle Banche e nell'espansione del credito, il momento attuale non era opportuno per applicarlo, poichè si stava manifestando una crisi bancaria molto minacciosa.

Io, come dico, ho riconosciuto che queste sue obbiezioni erano gravi. Però, nel progetto ch'egli ha presentato, ho avuto la compiacenza di trovare, oltre di quei provvedimenti che provengono dalla sua intelligente iniziativa personale, anche quasi tutte quelle proposte che avevo fatte io nei suddetti articoli e che in parte erano state fatte anche da altri. Difatti esso fa la separazione del debito dello Stato da quello proprio della Banca nazionale, limitando il corso forzoso al solo miliardo; attribuisce esclusivamente allo Stato l'emissione dei biglietti piccoli, cosa che io stesso proponeva fin dal 1867; pone un limite alla circolazione di tutte le Banche, senza portare ad esse alcun sensibile nocumento, senza comprometterle od obbligarle a restrizioni dannose al commercio delle regioni, nelle quali esercitano la loro azione; attenua la difficoltà del regionalismo, permettendo alle varie Banche di trasportare la loro sede anche fuori delle loro antiche regioni; convalida il patto del pagamento in oro nelle cambiali, che io aveva già proposto nella Relazione del bilancio del 1869; libera dal sequestro le riserve metalliche e diminuisce la quantità dei biglietti a corso forzoso, facendo posto ai nuovi biglietti del Governo; limita a breve tempo il corso legale dei biglietti fiduciarii; stabilisce le necessarie sanzioni (che ora mancano) contro tutti quelli che violassero la legge; e finalmente impone anche quella tassa maggiore sul biglietto, che io aveva proposta fino dal 1872.

Ora io domando all'onorevole Branca se io non debba essere abbastanza contento vedendo accettate nel progetto di legge quasi tutte le proposte che io aveva appoggiate. Non si può pretendere che un ministro accetti tutto intero un progetto. Egli è il giudice dell'opportunità. Per conseguenza, appunto perchè io aveva fatto quelle proposte, e poichè con questa legge non trovo punto impedito di fare anche tutto il di più che proponeva io, nulla ostando che si faccia un giorno, se lo si vuole, un prestito per ammortizzare 300 o 500 milioni del corso forzoso, io dichiaro che voterò molto volentieri questo progetto di legge.

Io dovrei ora esaminare le questioni principali che il progetto solleva, ma confesso che dopo lo splendido e così completo discorso fatto dall'on. Luzzatti, che voi tutti avete tanto applaudito, resta ben poco a dire, e le mie parole non sarebbero che una pallida ed inutile riproduzione delle sue; tanto più che noi siamo d'accordo pienamente quanto ai criterii principali che si riferiscono all'aumento dell'aggio ed alle disposizioni di questo progetto di legge.

Io pure sono perfettamente convinto che l'aggio della moneta dipenda essenzialmente da tre cause: dalla condizione del bilancio dello Stato, dalla ricerca dell'oro, e dalla quantità della carta. Queste tre cause agiscono spesso simultaneamente, spesso ne agisce una in un modo molto prevalente, sicchè a quelli che esaminano la cosa con occhio superficiale, pare che quella sia la sola; ma in fatto qualche volta tutte e tre concorrono più o meno a produrre l'aggio.

Ne volete una prova? Per esempio, nel 1866 la carta era in minima quantità relativamente ad un grande Stato come l'Italia, che incassa solamente per imposte annue una somma ben superiore a quella ch'era in circolazione a corso forzoso; e nonostante abbiamo veduto l'aggio altissimo, perchè eravamo in tempo di guerra; e la fantasia aggiungeva alla quantità esistente l'incognita di tutta la nuova carta che avrebbe potuto eventualmente essere emessa. Abbiamo veduto nel 1869, che, quantunque l'emissione di tutti gli Stabilimenti di credito fosse aumentata (meno quella della Banca nazionale, ch'erasi allora limitata a 750 milioni), pure l'aggio è disceso; e perchè? Perchè le operazioni fatte in oro dal Ministero, quantunque a condizioni non favorevoli, avevano procurato al Tesoro tale una massa di metallo, che non ebbe bisogno di ricorrere al mercato per sopperire alle necessità dei *coupons* e di altri debiti che doveva pagare all'estero. In questo momento tutte e tre le cause più o meno concorrono insieme.

Io dubito che la carta sia già troppa. Su questo punto forse mi allontano un poco dall'opinione del mio amico Luzzatti; ma, poichè egli aggiungeva che alla carta, la quale esiste, unisce colla mente (e la unisce infatti anche l'opinione pubblica) quella che non è ancora, ma verrà presto, in circolazione, e vi aggiunge anche tutta quella che la licenza di emissione delle Banche potrebbe sovrapporvi, allora siamo in ogni modo d'accordo ambidue che la carta già circolante comincia ad esuberare. Ma vi è poi la ricerca dell'oro, che proviene dalla scarsezza dei raccolti e dalla difficoltà di vendere quelli che abbiamo fatti e preparati; vi è anche l'incertezza della situazione finanziaria, che naturalmente pesa sull'opinione pubblica, non sapendosi in qual modo il Governo provvederà ai disavanzi avvenire.

In ogni maniera, io credo che sia mio debito di dire qualche parola fugace intorno alle varie disposizioni della legge, non fosse altro per esprimere l'opinione mia, e forse incoraggiare taluno il quale esiti a dare il suo voto a proposte che gli sembrano troppo audaci.

(Sarà continuato.)

ITALIA

I fabbricanti e commercianti di tabacco di Palermo hanno indirizzato al Ministero delle finanze una Memoria, nella quale, mentre oppugnano l'estensione del monopolio governativo alla Sicilia, propongono lo stabilimento di una tassa di patente sui fabbricanti e commercianti di tabacco, e di un'altra tassa sul consumo interno, che produrrebbero insieme un milione e mezzo, non che una riduzione nel dazio d'entrata sul tabacco estero, la quale, distruggendo il contrabbando, ne accrescerebbe il provento ad un milione e mezzo.

Scrivono da Roma 15 febbraio al *Corriere di Milano*:

Il gerente della *Frusta* è stato condannato, dietro verdetto dei giurati, a parecchi mesi di carcere ed a *seimila* lire di multa per ingiurie al Re.

FRANCIA

Riproduciamo dal *Journal de Paris* il testo integrale della lettera che il Principe Napoleone indirizzava a questo giornale, già segnalataci dal telegrafo:

« Parigi, Hôtel Bedford, 14 febbraio.

« Signor Redattore,

« Leggo nel vostro Numero d'ieri questa frase: « Chi sa? forse lo stesso Principe Napoleone si schiererà fra i fautori del Settennato? »

« Permettetemi di protestare contro una tale ipotesi.

« Il rispetto del nome che porto, le convinzioni di tutta la mia vita, la sollecitudine dei veri interessi del paese m'impediscono di dichiararmi partigiano d'un Governo che non sia istituito direttamente dal popolo.

« Per poter contare sul concorso di quelli che restano fedeli alla tradizione napoleonica, bisognerebbe che il Settennato fosse stato stabilito dall'unico sovrano, dinanzi a cui tutti dobbiamo inchinarci, cioè il suffragio universale.

« Aggradite, signore, ecc. »

NAPOLEONE (GIROLAMO.)

Ecco la lettera che un campione della Monarchia leggittima, il marchese di Franclieu, ha diretto all'*Union*, rispondendo al sig. Rouher:

« Signore,

« In una lettera riprodotta da tutti i giornali voi dite:

« *Venuto il momento, non vi saranno più in presenza che due forme di Governo*: La Repubblica e l'Impero.

« Vi chiedo scusa, ma qui siete in uno strano errore.

« La Repubblica e l'Impero non sono due cose distinte: l'una e l'altro sono stati, sotto due forme differenti, la espressione stessa della Rivoluzione.

« L'una e l'altro rimangono la forza di distruzione che ha già spinto per tre volte il mio paese alla perdita.

« Negherete voi che, nel 1814, nel 1815 e nel 1870, l'Impero non ci abbia dato in balìa, piedi e mano legati, allo straniero, dopo avere annientate tutte le nostre forze nazionali?

« Vi considerate adunque come condannato a completare la vostra opera infernale?

« No, signore. Il *giorno venuto*, voi non farete che uno della Rivoluzione e dell'Impero, e voi vi troverete dinanzi, chi mai? — Il Re: quel vecchio principio di vita, sempre egualmente possente, invariabilmente sopravveniente a salvare la Francia quando tutto sembra disperato.

« Aggradite, vi prego signore, questa espressione dei miei sentimenti patriotici.

« *Marchese di Franclieu.* »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 17.

La *Magyar Politika* annuncia che i ministri della Serbia, Ristic e Milotic, sono intenzionati di stabilirsi nella Svizzera per fondare colà un giornale destinato a sostenere gl'interessi slavi.

I deputati deakisti rumeni dichiararono, in seguito ad invito del partito delle nazionalità, relativamente a un programma comune, che fino a tanto che i Rumeni dell'estrema sinistra combattono contro l'esistenza dell'Ungheria, essi nulla vogliono aver con loro di comune.

(*O. T.*)

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 14 febbraio contengono numerosi particolari sull'incendio del *Pantechnicon*, annunciatoci dal telegrafo:

Al primo segnale, tutti i possibili soccorsi sono giunti sul teatro del sinistro; ma, tutti gli energici sforzi delle diverse brigate di pompieri accorsi per combattere l'elemento divoratore, furono inutili, e tutto ciò ch'è stato umanamente possibile di fare s'è limitato a circoscrivere il focolare dove ha avuto origine, e salvare così le vicine proprietà.

Lungamente combattutto con alternative di successo e d'insuccesso, il fuoco, verso mezzanotte, è stato, grazie all'uso attivo ed incessante delle pompe, concentrato fra le mura del Pantechnicon, ed ogni pericolo cessava pei quartieri circostanti; ma per giungere a questo risultato inauditi soro stati gli sforzi.

Pur tuttavia, non si sono potuti salvare i due magazzini, formanti, l'uno, l'angolo sud-ovest l'altro, l'angolo nord-est del quadrato di edificii e sui quali cadevano, senza produrre veruno effetto, dei torrenti d'acqua lanciati da venti trombe. I vani delle finestre somigliavano alle bocche di una fornace ardente. Nell'uno di quei magazzini trovavasi un immenso deposito di tappeti, rappresentante un enorme valore, ed è noto che quando il fuoco s'attacca a simili materie, brucia a lungo; onde si teme che le pompe non abbiano a faticare per parecchi giorni prima della completa estinzione.

Quanto agli altri oggetti ivi immagazzinati, in generale essi erano di natura da bruciare rapidamente. Così, mezz'ora dopo mezzanotte, si era padroni del fuoco, che non poteva oltrepassare i limiti entro cui erasi potuto circoscriverlo.

È impossibile, dice il *Morning Post*, valutare con qualche esattezza la cifra della perdita causata da questo sinistro; ma si crede ch'essa sarà enorme, perchè tutti coloro che depositavano i loro effetti e mercanzie in quei depositi, lo facevano a loro rischio e pericolo, e si assicuravano da sè stessi contro i rischi d'incendio.

Quantunque non si possa formare una idea approssimativa dell'estensione di questa perdita, essa non può mancare d'essere considerevole in ragione del valore della maggior parte degli articoli depositati nello stabilimento. Così per non citarne che alcuni i soli quadri di sir Richard Wallace rappresentano un valore di 150,000 lire sterline; sir S. Fitzgerald vi aveva anch'egli per un valore di 200,000 sterline in quadri di Reynolds, altri quadri di pregio, opere del pittore Turner ed altri valenti. Si assicura che la maggior parte della perdita ricadrà sopra individui che avevano depositato in quei magazzini delle ricchezze da clienti affidate alla loro custodia.

Si è notato con meraviglia che in uno stabilimento come il Pantechnicon, dove trovavansi accumulati tanti tesori di facile accensione, nè una tromba, nè un pompiere vi si trovasse addetto. Se il fuoco si fosse sviluppato di notte anzi che di pieno giorno, il disastro sarebbe stato incalcolabile.

Nulla si sa sull'origine dell'incendio. Nondimeno si crede ch'esso ha potuto essere l'opera d'una combustione spontanea di qualche articolo rinchiuso in uno dei tanti *colli* accumulati colà; ma, d'altra banda, pare che, poco avanti l'origine del sinistro, due individui avessero esaminato i loro bauli, che si trovavano precisamente in faccia al luogo dove l'incendio è scoppiato.

SPAGNA

Da un carteggio datato da Santander 9 febbraio all'*Indépendance belge* togliamo il seguente brano:

« Ieri è giunto a Santander il battaglione delle Asturie, proveniente dall'armata del Nord, e si aspettano da 5000 a 6000 uomini, ai quali si aggiungeranno parecchi distaccamenti che sono nella Provincia.

« Questa colonna di 7000 uomini sarà comandata dal gen. Primo de Rivera; essa attaccherà l'ala destra dell'armata carlista, mentre che il nerbo delle forze del Governo marcierà su Bilbao. Il movimento, se fatto con prontezza, potrà cangiare completamente la faccia delle cose in Biscaglia.

« Si dice oggi che il bombardamento di Bilbao comincierà al più tardi il 13 febbraio. Io dubito ancora che tale risoluzione sia presa. Moriones ne lascierebbe egli tempo? »

Inviano da Saint-Jean de Luz, 15 febbraio, all'*Indépendance belge*:

« Una banda di 2,000 carlisti è stata battuta da Loma. Tolosa è stata approvvigionata.

« La divisione di Rivero ha sbarcato a Castro-Urdiales. » (*Agenzia Havas.*)

AMERICA.

Leggiamo nel *Giornale delle Colonie*:

Rammentano i nostri lettori l'infame attentato del quale fu oggetto l'illustre Presidente della Repubblica Argentina, don F. Sarmiento, e le accuse che in tale occasione furono lanciate contro la emigrazione italiana, da una parte, piccola invero, della stampa argentina. Queste accuse furono portate, con insolita violenza di linguaggio, anche nel Senato, dal signor Granel, e furono ripetute in una pubblicazione data alla luce da un alto dignitario della Chiesa argentina l'Arcivescovo Aneiros, il quale ne trasse anzi occasione per censurare aspramente la condotta del nostro Governo.

La numerosissima colonia italiana, offesa così nei suoi più cari affetti e nei suoi diritti più sacri, si rivolse ai suoi rappresentanti, il console generale, cav. Negri, ed il signor Martino Lanciarez, reggente la Legazione, perchè si adoperassero a chiedere presso il Presidente della Repubblica la necessaria sodisfazione all'onore ed alla riputazione della colonia italiana.

I due egregii uomini sopra citati, che rappresentano l'uno la politica, l'altro il commercio d'Italia nella Repubblica Argentina, si adoperarono colla più indefessa premura e con una rara abilità per ottenere questa sodisfazione, e l'ebbero infatti, splendida, e sommamente onorifica per gl'Italiani e loro emigrazione.

Noi pubblichiamo più sotto la lettera scritta dal signor Lanciarez al Presidente don F. Sarmiento, e la risposta di quest'ultimo, perchè tutti i nostri concittadini apprendano, da un lato ad apprezzare sempre più l'energia, l'accorgimento e la non comune abilità dei nostri rappresentanti in quella Repubblica, e dall'altro a stimare l'illustre cittadino Sarmiento, che ci conferì, colle sue franche dichiarazioni, uno di quei diplomi di onestà, che formano l'orgoglio delle Nazioni.

Ecco le due lettere:

LEGAZIONE D'ITALIA.

Buenos Ayres, 24 novembre 1873.

Signor Presidente,

Nel breve periodo d'una quindicina di giorni appena, gl'Italiani dimoranti a Buenos Ayres sono stati disgustosamente impressionati e afflitti da due fatti, che, quantunque di natura differente, visto il carattere delle persone e dei luoghi ove si sono verificati, non potevano mancare di produrre una cotale sensazione, di fronte alla quale un prolungato silenzio da parte mia avrebbe potuto dar luogo ad interpretazioni sinistre, che è dover mio di prevenire.

Deve essere di certo a conoscenza di V. E. che un membro del Senato non ha avuto riguardi di pronunziare, sul conto degl'Italiani e dell'Italia, parole ingiuriose e pungenti che non sarebbe neppure dignitoso rilevare, se non fossero state pronunciate in un recinto si rispettabile che rispettato, — e tutti hanno potuto leggere ultimamente, in una pubblicazione data alla luce da un alto dignitario della Chiesa, delle frasi che attaccavano un fatto politico riconosciuto dal Governo argentino, e che appartiene ormai al dominio della storia.

Non mi conviene, signor Presidente, e non è mia intenzione, rendere di questi fatti responsabile un Governo preseduto dall'E. V., di cui le idee liberali e progressiste in materia politica e religiosa, come gli apprezzamenti favorevoli sulla emigrazione in generale e quella italiana in particolare, non sono un mistero per nessuno, l'E. V. avendo avuto cura in molte circostanze di altamente affermarli.

Portando questi fatti a conoscenza dell'E. V., non è neppure nelle mie idee di reclamare contro di essi, perchè avrebbero potuto ben'issimo passare inavvertiti.

Questa esposizione non è neppure destinata a servire di protesta contro allusioni tanto pungenti come infondate, poichè questa protesta è nel cuore e sulle labbra di tutti coloro che le lessero.

L'idea che mi ha spinto ad indirizzarmi all'E. V. ha uno scopo ben più elevato e tende ad un risultato molto più pratico, che mi stimerei ben felice di poter conseguire.

Un personaggio politico d'una importanza secondaria, invece di ricordarsi che gl'Italiani coll'aumentare le risorse e la ricchezza loro, hanno anche contribuito largamente allo sviluppo industriale, economico, e direi anche politico del suo paese, — ha preferito rispondere a questi benefizii con una calunnia. — Sia; ma vi è nella Repubblica argentina un altro personaggio, il quale occupa la più alta posizione e il cui patriotismo e la eletta intelligenza si collegano alle qualità dello spirito e del cuore.

Questa persona è l'attuale Presidente: egli è dunque alla E. V. che mi permetto indirizzarmi per domandarvi se le idee emesse al Senato ed alla Curia siano divise da Voi, e se i vostri principii in materia d'emigrazione, e di politica religiosa, siano gli stessi di quelli a cui questa lettera fa allusione.

Vi potrà sembrare ardito, e fors'anco un po' strano che io invochi la vostra testimonianza in favore dei miei compatrioti, quando ieri appena usciste miracolosamente illeso da un attentato, che sebbene non ideato da Italiani, è stato commesso da alcuno di essi. Ma è appunto a causa di questa sciagurata circostanza speciale che mi rivolgo a voi, perchè se, come presumo e spero, la vostra parola franca e leale, la cui autorità non potrebb'essere contestata, si compiacesse riconoscere negl'Italiani ed all'Italia alcuna virtù che il senatore in questione nega loro categoricamente, una simile dichiarazione, uscendo dalla bocca di V. E., sarebbe più che sufficiente a dissipare la sinistra e penosa impressione che il discorso pronunciato al Senato ha naturalmente prodotto nei miei compatrioti, e servirà a provare una volta di più che voi non rendete responsabili gl'Italiani d'un delitto commesso da alcuni sciagurati.

Felicissimo se potessi raggiungere lo scopo che mi sono prefisso con questa lettera, approfitto dell'occasione per offrirvi, signor Presidente, le assicurazioni dell'alta considerazione e del profondo rispetto, con cui ho l'onore di essere.

Di V. E., signor Presidente,

L'umile servo
MARTINO LANCIAREZ.

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.

Buenos Ayres, 2 dicembre 1873.

Al signor incaricato d'affari don Martino Lanciarez.

Mio stimatissimo signore,

La di lei pregevole lettera, in data 24 p. p., alla quale ho il piacere di rispondere, mi porge l'occasione di ripetere personalmente i sentimenti che, tanto colla parola, quanto cogli scritti, ho manifestato mai sempre sul popolo italiano in generale, di cui la storia, le arti liberali e gli uomini di scienza contribuirono sì poderosamente al progresso umano, come pure a riguardo dei residenti in questo paese, i quali hanno molto aiutato colle loro industrie lo sviluppo della ricchezza.

Sebbene la di lei lettera non abbia alcun carattere ufficiale nel chiedermi questa dichiarazione, persuaso essere conveniente che gl'Italiani qui domiciliati o residenti non credano decaduta di stima fra noi la nazione dalla quale provengono, stimo necessario dire alla Signoria Vostra che nessun Governo può essere responsabile di parole o concetti indiscreti pronunciati dalla tribuna parlamentare, a riguardo di nazioni amiche, non avendo altro criterio per giudicarle che l'autorità morale o scientifica di chi le pronuncia.

Mr. Summer, senatore degli Stati Uniti, pronunciò un intiero discorso, in cui si poterono svolgere concetti molto sfavorevoli per l'Inghilterra, senza provocare spiegazioni di sorta.

Frattanto un ex-ministro inglese, ritornato da Buenos Ayres al suo paese e nel suo carattere ufficiale, pubblicò, con autorizzazione del suo Governo, un rapporto in cui questo paese, i suoi abitanti, i suoi costumi, le sue risorse, e persino la sua moralità, erano trattati con meno considerazione di quella che un popolo deve ad un altro popolo, e ancora non si è ottenuto da quel Governo una parola di attenuazione su questi procedimenti ufficiali. Ricordo alla S. V. questo fatto, onde non si stabilisca un precedente in nome di nazionalità offese, quantunque da persone che non rappresentano se non il proprio sentire, come nel caso del senatore nominato.

Riguardo al linguaggio usato dal Capo della Curia ecclesiastica, essendo le sue denegazioni frutto di un sistema di idee che non sempre è d'accordo coi principii sui quali hanno base tanto il Governo d'Italia come il nostro, il male è comune a molti popoli, ed è lecito dire che ciò non è di gran peso, giacchè simili idee non essendo in armonia colle nostre leggi, non abbiano altro carattere che quello di una protesta contro la storia contemporanea.

Esternando alla S. V. il mio sincero desiderio che i di lei compatrioti non considerino nazionali i concetti che sono manifestati senza oggetto nè autorità, come non si debbono reputare nazionali gli attentati di cui poteva restar vittima, ma solo effetto della parte delittuosa che dalla statistica risulta toccare ad ogni porzione di abitanti, ho il piacere di sottoscrivermi

Di lei aff.mo.
D. F. Sarmiento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 febbraio.

Elezione del III Collegio. — Nella seduta d'ieri sera della *Associazione di utilità pubblica* nulla fu concluso, avendo il Comitato-relatore dato la sua rinuncia, specialmente perchè avendo rinunziato due dei tre candidati, sui quali doveva vertere la sua proposta, non gli rimaneva campo a scelta. In seguito a ciò, fu posto innanzi ed appoggiato il nome del prof. Minich, e su questo e sul Benvenuti s'aggirò per qualche tempo la discussione, la quale venne da ultimo troncata per aspettare i chiesti schiarimenti sulla eleggibilità del primo.

— Abbiamo poi ricevuto con preghiera di pubblicarlo, il seguente annuncio:

L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale pubblica venerdì 20 corr. alle ore 8 pom. precise, nelle sale del Ridotto, per concretare le sue proposte sul candidato da presentarsi agli elettori del III Collegio di Venezia, non essendosi potuto esaurire la discussione nella precedente seduta.

I signori socii si ritengono invitati personalmente col presente annunzio, non potendosi, per la ristrettezza del tempo, farli avvertiti a domicilio.

Consiglio comunale. — Nella seduta indetta per venerdì 20 corr., alle ore 8 di sera, verranno posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

Seduta segreta:

1. Comunicazioni al Consiglio sulla determinazione della pensione di grazia accordata dal Consiglio al maestro Spaziani Bernardo, nella seduta 17 gennaio 1874, e conseguenti deliberazioni.

2. Deliberazione sul trattamento normale di pensione da accordarsi all'attuale segretario del Monte di Pietà, sig. Gaetano Forza.

3. Proposta di pensione alla vedova di Sterchele Tobia, stimatore controllore in pensione al civico Monte di Pietà.

4. Nomina di due membri della Commissione d'appello per la tassa di famiglia, in sostituzione dei rinunciatarii Ambrogio Pellanda e cav. Marco Bisacco.

5. Nomina di un assistente cassiere di seconda classe, di uno scrittore in genere e dei titolari ai posti di risulta presso il Monte di Pietà.

6. Nomina di un assistente di accreditazione di seconda classe presso il Monte di Pietà.

Grazia Sigismondo Blumenthal. — Il termine per la presentazione al Protocollo municipale delle istanze di aspiro alla grazia del benemerito defunto cav. Sigismondo Blumenthal, fu dal Municipio prorogato a tutto il giorno 28 del corrente mese.

Manifattura veneziana dei merletti. — Come abbiamo annunciato, si è costituito un Comitato promotore di una Società avente per iscopo di sviluppare in tutti i modi possibili la fabbricazione e la vendita dei merletti veneziani tanto ad ago che a fuselli.

Questo Comitato ha già pubblicato il suo programma, nel quale con opportuni dati statistici è dimostrata l'utilità che si avrebbe facendo rivivere in grandi proporzioni questa industria tanto celebre in Venezia.

In Europa oltre a 500,000 donne sono occupate nella fabbricazione dei merletti, e di queste non meno di 25,000 lavorano per le signore italiane.

Venezia, Chioggia, Pellestrina e Burano per antichissima consuetudine sono esperte in questa maniera di lavori, ed il sig. M. Jesurum seppe introdurre tale perfezionamento in quest'arte, da rendere preferibile il prodotto veneziano al francese, dal lato della perfezione e del buon gusto, nonchè da quello del minor costo.

Vincere la concorrenza straniera, dar lavoro e pane a centinaia e migliaia di donne, rialzare un'industria che già teneva un seggio elevato, e di cui la celebrità è assicurata, offerendo buon utile agli azionisti, ecco ciò che si propone la Società.

Noi speriamo che, ad onore non solo, ma ad effettivo vantaggio del nostro paese, il fine che si propone il Comitato promotore venga presto raggiunto.

Le Azioni sono 500 da L. 200 cadauna. Ogni Azione dà diritto ad un 6 per cento fisso sul capitale versato, e al 60 per cento sugli utili netti. L'altro 40 per cento degli utili viene così diviso: 10 per un fondo di riserva, 20 per l'acquisto dal sig. Jesurum del diritto su tutti i suoi studii, scoperte, innovazioni, disegni, campioni, ecc., di quanto insomma gli servì ad ottenere la sua odierna produzione perfezionata, e 10 per cento a beneficio di Scuole professionali di merletti, da fondarsi in Venezia e nelle isole, colla cooperazione del Governo e dei Comuni, sulle norme di quelle francesi e belgie, aggiungendovi una Scuola di disegno applicato a quest'industria.

Registriamo intanto a titolo d'onore e di gratitudine verso un nostro concittadino, che, pur dimorando all'estero, non dimentica mai di concorrere in tutto ciò che può tornare a vantaggio del nostro paese, che il sig. cav. A. N. Armani mandò spontaneamente la sua sottoscrizione per 10 Azioni, promettendo di prestarsi per altre firme presso i suoi amici.

Società di mutuo soccorso del basso servizio municipale. — Co. Girolamo Soranzo, cons. com., L. 10 — Cav. Rosa Antonio, cons. com., 5 — Cav. Demetrio Premoli, cons. com., 5 — Bolognesi Gio. Batt., impiegato municipale, 5. — Offerte precedenti, L. 225. — Totale L. 250.

La Presidenza della premiata Società operaia dei lavori in mosaico con perle non bucate invita i signori socii ad intervenire alla seduta che si terrà la sera di sabato 21 corrente, nella sede della Società per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Bilancio generale;
2. Discussione sui provvedimenti da adottarsi, onde porre un freno alle continue dolose speculazioni di privati, fatte in nome della Società, ed aventi per questa un carattere di grave danno;
3. Comunicazione in ordine all'esito felice dei lavori presentati ai singoli Municipii d'Italia;
4. Proposta per umiliare ai Municipii d'Italia, che hanno graditi i lavori della Società, un cenno di ringraziamento;
5. Nomenclazione dei socii onorarii ultimamente eletti, i quali hanno accettato la carica.

Società del Gaspare Gozzi. — Domenica, 22 corr., alle ore 3 pom., nella sala della Società, palazzo Labia a San Geremia, il prof. Biagio Guadagni, inaugurerà le conferenze popolari con una lettura, il cui argomento è: *Gaspare Gozzi.*

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Nella sera del giorno 19 corr., alle ore 8 pom. precise, si terrà una seduta generale di Consiglio di questa Società, nella sala della stessa, a S. Ternita.

Bullettino della Questura del 18. — Nella scorsa notte, ignoti ladri, penetrati, mediante la rimozione di una piccola inferriata, nel magazzino dell'Impresa viveri della R. marina, a Castello, involarono a danno della medesima, dieci sacchi di caffè ed altri generi di non ancora precisato valore.

Questo furto è la ripetizione di altro furto che venne consumato nello stesso magazzino nel mese di ottobre u. s., consistente in 34 sacchi di caffè; nella qual occasione la R. Questura riusciva ad arrestare i ladri e ricuperare tutta la roba involata.

Dalle Guardie di P. S. furono ieri arrestati F. L., quale complice nel furto a danno di S. F., di cui nel Bullettino di ieri, e C. A., prevenuto di furto di fagiuoli a danno del biadaiuolo M. F., abitante nel Sestiere di S. Polo.

Tentato suicidio. — Stamane a buonissima ora, certo G. C. domiciliato a Padova, trovandosi in un Caffè a' SS. Giovanni e Paolo, tentava di togliersi la vita con un piccolo coltello; ma ne venne impedito dal proprietario del Caffè stesso, causandosi però una leggiera ferita al collo.

Smarrimento. — Persona intervenuta alla festa della Società Apollinea e uscitane alle 4 della mattina del 17, s'accorse d'aver perduta dal proprio soprabito, che aveva consegnato al Guardaroba, una lettera diretta all'estero. Rintracciando della medesima, seppe da un inserviente, che un signore avea raccolto in vicinanza del Guardaroba stesso una lettera.

Pregasi quindi quel signore a volerla consegnare quanto prima a quella Direzione, la quale si è gentilmente incaricata di farla avere a chi l'ha smarrita.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Verdini Pietro, marinaio, con Piccioli Anna, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Padovan Simonetti Santa, di anni 65, vedova, villica, di Favaro. — 2. Radaelli Crespi Maria, di anni 78, coniugata, possidente, di Maserada, Treviso. — 3. Varago Civiero Giovanna, di anni 46, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 4. Bresciani Baguzzi Gioseffa, di anni 41, coniugata, cucitrice, id. — 5. De Marchi Maria, di anni 21, nubile, lavoratrice di corone di cocco, id.

6. Andrioli Carlo, di anni 75, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 7. Zampato Matteo, di anni 25, celibe, calzolaio, id. — 8. Maurizi Serafino, di anni 68, vedovo, R. pensionato, id.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

De Battista-Vereton Valentina, di anni 26, coniugata, attendente a casa, decessa a Forlì.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 373, Div. IV, P. S.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Il Ministero dell'interno con sua Nota 4 febbraio corr., N. 11900-5-3253 partecipa quanto in appresso:

« In seguito ad accordi presi fra il Governo francese e quello nazionale, è stata decretata la soppressione dei passaporti fra Francia e l'Italia, a cominciare dal 13 febbraio corrente.

« I viaggiatori dei due Stati saranno però tenuti a fornire mediante un documento qualsiasi, ad ogni richiesta degli agenti di sorveglianza alla frontiera, le giustificazioni della loro identità e della loro nazionalità.

« Si affretta il sottoscritto di portare a cognizione della S. V. queste disposizioni nell'interesse dei proprii amministrati e per norma degli Ufficii di pubblica sicurezza. »

Venezia 9 febbraio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

Venezia 19 febbraio.

Nostre corrispondenze private.

Trieste 17 febbraio.

Se dobbiamo prestar fede alla notizia contenuta in un giornale di Vienna, la politica del ministro Andrassy (Magiaro) si rivelerebbe nel viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo coll'assestamento d'una Confederazione danubiana, a capo della quale vi sarebbe il Governo austro-ungarico, colla partecipazione nella lega suddetta, della Serbia e Rumenia. Codesto piano lascia travedere un prossimo e significante disegno politico, coll'adesione anticipata della Russia, Germania ed Italia. Se il nuovo centro d'equilibrio per l'Impero austro-magiaro dev'essere Buda, come lo predisse il gran Cancelliere tedesco, probabilmente siffatto nuovo accordo potrà divenire fecondo di rimpasti territoriali e d'avviamenti interessanti per il nuovo equilibrio d'Europa. L'aquila bicipite, tolta allo stemma ungherese, e sostituitovi quello della dinastia Absburgo-Lorena, sarebbe forse in relazione col viaggio imperiale? Intanto l'accordo pacifico che si matura a Pietroburgo, ha, oltre tutto per obbiettivo di por freno in certe eventualità, all'intemperanza francese. I Governi ed i popoli misurano l'ardua posizione dell'oggi, e sentono che il bisogno supremo di pace, di disarmamento e di onesto progresso, si rende sempre più manifesto.

Il prolungamento del periodo relativo ai lavori del nuovo Porto triestino, e la dilazione che ritarda la concessione d'una nuova ferrovia indipendente, sono fatti recenti tristissimi che comprovano l'intendimento fatale a danno del nostro emporio, ed al ceto mercantile non resta che deplorare le presenti e le prossime perniciose conseguenze. Le autorità cittadine accentuarono in molti memoriali la gravità della situazione, rimasero Parlamento, ministri, ed altri ancora, rimasero indifferenti alle reiterate sollecitazioni. Il fatto sembra impossibile, ma è pur troppo vero.

Intanto, in questi giorni, una parte della popolazione, quella che non ha preventivo economico, e che non pensa al dimani, s'immiserisce nella baldoria demoralizzatrice, e, come ovunque, colla spensieratezza vuole soffocare le condizioni passive, che col caro dei viveri, pullulano in varie e deplorabili guise. Dal *Krach* finanziario siamo passati al morale che appalesa in modo marcatissimo il falso indirizzo dell'attuale società.

L'articolo della *Gazzetta d'Augusta* sulla questione d'Oriente, che ha fatto una così grande sensazione a Parigi, porta per titolo: *La Germania e la Russia di fronte all'Austria e la questione orientale*, e comincia con questa frase:

« La storia del mondo non può conoscere nessun esempio d'una costellazione nel sistema degli Stati europei, simile a quella ch'è risultata dai grandiosi avvenimenti della guerra franco-germanica. La storia del mondo conosce l'oppressione d'una Monarchia universale, conosce la Santa-alleanza contro le agitazioni liberali dell'Europa occidentale; ma una simile costellazione, che pone più o meno i destini dell'Europa nelle mani di soli due grandi Stati, la storia del mondo non può mostrare.

« Nè possiamo essere tacciati come temerarii, se osiamo asserire che presentemente solo la Germania e la Russia hanno la potenza e la forza di decidere sui destini dell'Europa. E quand'anche non si potesse sostenere che fosse in facoltà della Germania e della Russia di regolare l'intiera carta dell'Europa, si potrebbe però sostenere senz'alcun dubbio, che un accordo comune della Germania e della Russia almeno può regolare la carta dell'Europa orientale, e che, secondo la presente costellazione (*der gegenwärtigen costellation*), la *grande questione orientale* non può essere sciolta da verun altro, fuorchè dalla Germania e dalla Russia. »

L'articolo dice poi che la tratteggiata situazione prende maggior rilievo dal viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo; discorre delle relazioni fra la Germania e la Russia, nonchè fra la Germania e l'Austria, e le considera per ciò che ha rapporto alle terre danubiane, esprimendosi in questi termini:

« Non v'è dubbio che gl'interessi della Germania sul Danubio superiore siano identici a quelli della Russia sul Danubio inferiore. Si deve sempre tenere in gran conto l'amicizia fra la Germania e l'Austria, non v'è al mondo infima Potenza che sia in istato di porre ostacoli all'andamento naturale delle cose ed alla grande unificazione del popolo tedesco, meno d'ogni altro l'Austria che sembra avere adesso compiuto il suo processo istorico e che si avvia verso una trasformazione trasportando a Pest il suo centro di gravità....

« Il partito austriaco non si stanca dal ripetere che l'Austria si trova nella felice condizione di potere scegliere fra un'alleanza con la Germania, ed una con la Russia. Mentre i Tedeschi dell'Austria sono propensi per un'alleanza con la Germania, negli alti circoli di Vienna v'è un forte partito che vede nel nuovo Impero tedesco un gravissimo pericolo per l'Austria e pertanto vorrebbe ad ogni costo stringere un'alleanza con la Russia. Vi sono in Austria uomini politici, i quali vedono nella Russia un'alleata naturale e credono che la Germania e la Russia, per la preponderanza che vanno ogni giorno acquistando, prima o poi verranno alle mani.

« Dal Danubio fino al mare Adriatico e Egeo, presso tutti i popoli dell'Europa orientale le vittorie della Prussia protestante hanno avuto grande importanza, e hanno fatto loro sperare un futuro migliore.

« In questa trasformazione delle cose si vide fiaccata la potenza della Chiesa romana, e si sperò che lo stesso avverrebbe in seguito della Mezzaluna. Alla liberazione di Roma terrà dietro quella di Costantinopoli. »

Ma la parte più rilevante è quella che segue, ove è detto:

« Un conflitto fra il mondo germanico e slavo è di là da venire e non avverrà certo prima di uno scioglimento della questione orientale.

E fin allora la forza della civiltà potrebbe far sì che si evitasse un tale conflitto.

« La Germania e la Russia però hanno un interesse comune ad intendersi sulla trasformazione dell' Europa orientale, la Germania sull'alto la Russia sul basso Danubio.

« L' Impero austriaco fu non soltanto l'asilo del cattolicismo, ma anche il protettore della Mezzaluna.

« Non ci farà dunque meraviglia di vedere che i popoli d' Oriente giubilassero delle vittorie della Prussia, e che nella potenza che la Germania unificata si acquistò nella gloriosa lotta contro la Francia vedessero un' àncora di salvezza.

« Da questo punto di vista, la Germania unita con la Russia avrebbe da compiere una missione civilizzatrice. . . la Germania potrebbe garantire all'Europa che da parte della Russia non sarebbero fatti acquisti territoriali. . .

« Per la Germania, il mantenimento della Turchia non è un dogma. La civiltà germanica che così potentemente si apre una via verso Oriente, vorrebbe piuttosto colà associarsi quegli elementi che sono accessibili alla civiltà.

« . . . Se la Russia ha interesse a provocare la emancipazione dei suoi compagni di fede in Turchia, la Germania non ha un interesse minore di portarvi la sua civiltà.

« Se oggi la Germania e la Russia si mettessero in testa di sciogliere la questione orientale, non troverebbero ostacoli.

« Appunto perchè tanto a Berlino che a Pietroburgo si conosce l' intima connessione fra la questione orientale e la tedesca, e gl' interessi della Germania e della Russia sul Danubio sono identici, noi non possiamo credere ad una stretta alleanza fra la Russia e l' Austria contro la Germania, e ad un'alleanza fra l' Austria e la Germania contro la Russia. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 febbraio.*

Discussione del progetto sulla circolazione cartacea.

Romano combatte l' art. 18 relativo all' efficacia della stipulazione del pagamento e delle cambiali in moneta metallica; crede che ciò farà crescere l' aggio dell' oro.

Griffini, Englen combattono pure l' articolo e propongono un emendamento.

Michelini fa pure opposizioni. *Tegas* si oppone agli emendamenti, sostiene l' articolo. *Minghetti*, in appoggio allo stesso, osserva che allo stato di cose attuale conviene attenersi alla proposta fatta coll' articolo senza andare oltre. Trattasi di fare un esperimento che non nuocerà ad alcuno e porterà beneficii.

Fossa svolge un emendamento.

Mezzanotte, relatore propone una nuova redazione dell' articolo. Si fanno ancora a questa redazione altre osservazioni, ed approvasi infine questo art. 18, dopo respinta la sospensione, in questi termini:

« La stipulazione dei pagamenti in moneta metallica sarà efficace soltanto per le cambiali, conti correnti, biglietti all' ordine fra commercianti, deposito presso Banche e Casse di risparmio. Gli obblighi di pagamento dipendenti da cause anteriori alla presente legge rimangono sotto l' applicazione della legge precedente. »

Viene in discussione l' art. 16 relativo allo scioglimento del vincolo d' immobilizzazione delle riserve metalliche, coll' obbligo agli altri Istituti di rendere alla Banca Nazionale le somme che essa ha loro somministrate.

Doda lo combatte. Dopo un aggiunta proposta da *Borruso*, la discussione è chiusa.

(*Agenzia Stefani.*)

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Il pubblico, impressionato delle notizie del giornalismo circa il supposto avvelenamento del generale Gibbone, domanda con insistenza di conoscere i risultati dell' autopsia.

Ci siamo dati premura di raccogliere notizie in proposito, ed ora siamo in grado di dire che il medico Toscani, direttore dell' Ufficio di sanità municipale, e il chimico Ratti, professore della Regia Università, hanno escluso che il generale sia morto d' apoplessia.

Sebbene il tempo decorso (circa quaranta giorni) dalla morte alla desumazione metta il cervello in un grado avanzato di decomposizione, pure l' indagine anatomica può escludere con sicurezza l' esistenza d' un' emorragia cerebrale.

Il Governo francese ha proibito la rappresentazione del *Fils de Giboyer* al teatro di Brest.

Telegrammi

Berlino 16.

Il conte Arnim ha trasmesso una seconda Nota al suo Governo relativamente all' attitudine dei Vescovi francesi contro l' Impero germanico. (*Gazz. di Tor.*)

Vienna 18.

La *Neue freie Presse* rileva che l' Istituto di credito ha assunto la negoziazione di 70 milioni di titoli di rendita non già in via di commissione, bensì a tasso fisso. A quest' affare partecipano, la casa Rothschild e l' intero gruppo della Società di sconto berlinese. (*O. T.*)

Brusselles 17.

Il clericale ministro Anethan dichiarò nel Senato di voler respingere tutte le inopportune pretese della Chiesa. (*Citt.*)

Madrid 17.

Nell' Assemblea generale che terrà giovedì la Banca di Spagna, verrà deposta la domanda del Governo di un prestito di 50 milioni. Moriones telegrafò al Governo che Bilbao potrebbe resistere altri tre mesi, ma che verrà sbloccata prima di sabato prossimo. (*Citt.*)

Bucarest 16.

Nella Camera si è discussa la legge comunale. L' opposizione volle far mettere da parte l' articolo che accorda agl' Israeliti indigeni limitati diritti comunali: ma la maggioranza respinse tal mozione. (*Gazz. di Tor.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Napoli 18. — È giunto il *Governolo*. — Tutti sono in buona salute.

Berlino 18. — Il Vescovo di Metz domandò al presidente del *Reichstag* il permesso di condurre seco un interprete nelle sedute. Il presidente respinse la domanda, contraria al Regolamento.

Baionna 17. — I generali carlisti decisero di mantenere le batterie pel bombardamento di Bilbao, malgrado che si avvicini Moriones con 22,000 uomini.

Pietroburgo 18. — L' Imperatore d' Austria visitò diversi Stabilimenti, ricevette le deputazioni e partì iersera per la caccia dell' Orso.

Berlino 18. — Austriache 195 1/2; Lombarde 93 3/8; Azioni 144 1/8; Italiano 60 1/8.

Berlino 18. — Il *Reichstag* respinse la proposta di Teutsch che chiede un plebiscito nell' Alsazia e nella Lorena. Votarono a favore della proposta soltanto i Polacchi specialisti, nonchè Kryger ed Evald. Il Vescovo Raees dichiarò, in nome dei Cattolici dell'Alsazia, ch'essi riconoscono le conseguenze della pace di Francoforte.

Berlino 18. — La Camera dei signori approvò l' art. 1.° della legge sul matrimonio civile con voti 99 contro 62, conformemente alla redazione della Camera dei deputati. Approvò quindi l' art. 2 sino al 5 approvando le proposte relative alla nomina dei funzionarii comunali speciali per la gestione dei registri civili per la soppressione della gestione gratuita dei registri e per l' espulsione dei preti dalla gestione dei registri. Il *Reichstag* approvò in terza lettura la legge sulle prestazioni in tempo di guerra; e la proposta circa l' indennità da fissarsi ai deputati del *Reichstag*. Durante la discussione pel plebiscito in Alsazia e Lorena, Teutsch domandò di potersi servire in questa seduta della lingua francese il che fu ricusato dal presidente. Teutsch lesse quindi un discorso e fu richiamato all' ordine per avere detto che la Germania nell' annessione sorpassò i limiti dei diritti d' una nazione civile. Teutsch continuando tentò provare l' illegalità dell' annessione, disse: « Fummo mandati a manifestare il nostro attaccamento per la patria francese; non possiamo dopo le violenze che ci avete fatto riconoscervi per fratelli. » La proposta Teutsch fu respinta. Gli Alsaziani e i Lorenesi restarono seduti durante lo scrutinio.

Parigi 18. — Prestito (1872) 93 05; Francese 58 80; Italiano 60 50; Lombarde 358 —; Banca di Francia 4010; Romane 63 75; Obbligazioni 167 50; Ferrovie V. E. — —; Italia 14 —; Obbl. tabacchi 473 75; Azioni 772; Londra 25 25 1/2; Inglese 92 1/8; Turco 38 75.

Vienna 18. — Mobiliare 241 50; Lombarde 161 50; Austriache 325 —; Banca nazionale 987; Napoleoni 8 93 —; Argento 44 30; Londra 112 30; Austriaco 74 45.

Saint-Jean de Luz 17. — Moriones e Primo Rivero hanno occupato Casco e le alture di Somorostro con 16,000 uomini, avendo in faccia 20 battaglioni carlisti. Le operazioni sono ritardate in causa della stato del mare.

Londra 18. — Il *Times*, in occasione del brindisi dell' Imperatore di Russia applaude all' accordo dell' Austria, della Russia, e dice: « Accettiamo pure l' annunzio della quadruplice alleanza nel senso, che l' Inghilterra farà tutti gli sforzi per impedire che le nazioni risolvano la loro questione colle armi. I nostri principii non ci permetteranno mai di prendere un' attitudine ostile verso la Francia. »

Costantinopoli 18. — Edem pascià fu nominato ministro in luogo d' Ismail, nominato prefetto di Costantinopoli.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 18. — L' ambasciatore francese a Berlino andrà a Pietroburgo per affari privati. Il *Journal de Paris*, parlando del discorso di Moltke, dice che l' Europa saprà a chi deve imputare l' aggravio delle spese militari. È la Germania che impone all' Europa una pace armata perchè la Germania ha bisogno d' un esercito formidabile per difendere per mezzo secolo le conquiste del 1871.

Brusselles 18. — Il *Nord* riproducendo l' articolo del *Times* protesta contro l' idea che il brindisi di Alessandro implichi alcuna idea ostile alla Francia. Esso dice: « La pace d'Europa, per la quale Alessandro mostrò tanta sollecitudine non sarebbe forse gravemente compromessa dal solo fatto di coalizione, anche teorica, contro una grande Potenza come la Francia la quale malgrado le sue disgrazie, pesa d' un peso considerevole nell' equilibrio politico d' Europa? »

Londra 18. — Ingl. 92 1/4; Ital. 60 —; Spagnuolo 18 1/2; Turco 38 1/2.

Londra 18. — La Regina incaricò Disraeli di formare un Gabinetto.

FATTI DIVERSI.

Corso di disegno per docenti elementari. — Il zelantissimo ispettore delle scuole nel Distretto di Portogruaro, avv. Fausto Bonò, ha diretto a tutti i Comuni nella sua giurisdizione un invito a voler mandare alle scuole gratuite di disegno per sua iniziativa istituita nel capoluogo sotto la direzione del bravo professore sig. Luigi Fressel, i varii docenti, affinchè imparino la maniera assai pratica ed utile di rappresentare graficamente agli alunni gli oggetti e le cose delle quali si parla. Principio elementare pedagogico si è quello di non lasciar nominare dagli alunni cosa alcuna, senza darne ad essi una idea per quanto sia possibile compiuta e precisa. In America, Inghilterra ed ora particolarmente in Germania, a questo così detto *studio delle cose*, indirizzato a destare negli allievi l' osservazione e ad esercitare la riflessione, si dà molta importanza, ond' è che registriamo con piacere questa bella innovazione introdotta dal benemerito avv. Bonò per le scuole del Distretto di Portogruaro e vorremmo che anche a tale programma si attenessero le scuole gratuite di disegno, che si vanno introducendo negli altri capiluoghi.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Dalla Direzione generale fu pubblicato il seguente avviso:

Stante la proroga della Fiera fantastico-enologica di Torino, si previene il pubblico, che la vendita dei biglietti di andata e ritorno, autorizzata in occasione delle feste carnevalesche di Torino, sarà continuata nei giorni 18 e 19 andante, nelle Stazioni indicate nel primo quadro dell' Avviso in data 4 corrente, e la validità per il ritorno sia di quelli rilasciati nei giorni 15, 16 e 17 detto mese, che di quelli che si distribuiranno nei successivi 18 e 19, viene estesa a tutto il 20 stesso.

Torino, 18 febbraio 1874.

Un ricco mendicante e un mistero. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 16:

Due mesi or sono, in una stalla del vicino paesello di Lancenigo fu trovato morto, si disse d' apoplessia, un mendicante che vi si era ricoverato per passarvi la notte; nè infatti s' era riscontrato sul cadavere alcun indizio che potesse dar sospetto di morte violenta.

L' altr' ieri si è presentata a questa R. Procura di Stato una donna di civile condizione, assai bene in arnese, la quale, dichiarandosi erede del defunto, asseriva che questi, sotto una fascia di lana, di cui era solito tener cinte le reni, al momento della sua morte doveva avere *venti mila* lire.

Praticatosi ieri il disseppellimento del cadavere non si rinvenne nè la fascia, nè la somma indicata.

Il defunto, certo B. di Gajarine, possidente di beni stabili, aveva posto a mutuo un capitale di altre dieci mila lire presso persona di qui, e sarebbe fratello di quel danaroso che, proprio a questi giorni sono due anni, fu ucciso di notte tempo e derubato a Gajarine.

La giustizia investiga.

Avviso.

Undecimo concorso ai premii assegnati per l' anno 1874 dalla Commissione centrale di beneficenza in Milano a favore delle Società italiane di mutuo soccorso fra gli artigiani ed operai.

La Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia in Milano ha stanziato anche quest' anno L. 6000 per continuazione degli studii d' incoraggiamento alle Società operaie italiane di mutuo soccorso.

Nel concetto di favorire queste istituzioni ed allo scopo di promuoverne il migliore avviamento, i primi assegni d' egual natura vennero nel 1864 e 1865 direttamente destinati ad apprezzare e premiare le Società in allora esistenti ed a mettere in evidenza le condizioni essenziali del loro prosperamento.

Dal 1866 in poi, senza perdere di vista questo indirizzo, si ebbe cura di rivolgere l' attenzione delle Società a fornire i dati sui quali predisporre una giovevole guida per dedurne una assennata base ai calcoli dei sussidii e dei contributi sociali.

Ora in prossimità sia di raccogliere qualche frutto dalle copiose statistiche prodotte dalle mutue Associazioni, che spontaneamente e con lodevole costanza risposero all' intento propostosi dalla Commissione, sia di pubblicare fin d' ora a vantaggio delle istituzioni stesse le risultanze utili alla deduzione di tavole paesane di mortalità e di malattia, l' assegno determinato pel 1874 sarà in particolar modo destinato:

1. Nel conferimento di due premii da lire 1000 ciascuno a quelle Società che presentassero nei proprii ordinamenti, modificazioni le più apprezzabili introdotte durante gli ultimi sette anni. Esse Società dovranno altresì corredare la propria domanda degli opportuni dati statistici, quali richiamansi nel successivo Numero 2.

2. Nel conferimento di medaglie d' oro e d' argento, in attestazione di benemerenza per gli studii statistici, a quelle Società che presenteranno le migliori tavole elaborate in conformità ai moduli da più anni proposti per questi concorsi dal Consiglio di aggiudicazione.

3. Oltre a questi dati, ogni sodalizio potrà fornire tutte quelle illustrazioni che lo riguardano e che possano meglio raccomandarlo all' attenzione del Consiglio, e richiamare i buoni risultamenti, che, per avventura, avesse già ottenuti mediante l' applicazione dei criterii dedotti dalle proprie statistiche.

Il Consiglio si riserva la facoltà di procedere all' ispezione dei libri e dei registri sociali a cui si riferiscono le tavole che verranno prodotte.

L' istanza e i documenti del concorso verranno indirizzati non più tardi del 15 marzo 1874 al sottoscritto segretario del Consiglio, in via Monte di Pietà, N. 8, dal quale potranno anche essere ritirati i moduli sopra accennati.

Milano, il 21 dicembre 1873.

Il Consiglio di aggiudicazione dei premii
ENRICO FANO, *Presidente e relatore.*

Prof. FRANCESCO BRIOSCHI — GIO. BATTISTA CAMOZZI VERTOVA — AVV, ANTONIO CASTELLI — Prof. LUIGI LUZZATI — FAUSTINO SANSEVERINO.

AUGUSTO ZUCCHI, *Segretario.*

Un altro che fu! Un' altra cara esistenza che si spense sul fior dell' età, superate le cento febbri della balda giovinezza. Ancora strappato dall' anima un affetto, ancora caduto un fiore dalla ghirlanda del passato! E sempre così. Una eterna vicenda che incalza l' uomo, e lo fa amare la tomba, il tempio sacro all' affetto, rivelatrice d' un sognato avvenire, speranza che dopo di essa tutto pel giusto e per l' onesto non è ancora morto.

Scipione Betti a ventisette anni spirava in Sanghinetto. Bello della persona, simpatico nei modi, cuore aperto alle vibrazioni di ogni affetto gentile, leale, espansivo e confidente nell' avvenire, era caro a quanti lo conobbero, era il prediletto della famiglia, stava per cogliere il frutto de' suoi studii, e quando la speranza più bella colle sue molte illusioni gli sorrideva, è morto.

Dietro di sè ei lasciò una vasta eredità d' affetto. Non uno degli amici suoi che non abbia sparsa una lagrima. Percorse giovanissimo gli studii chimici, ed ebbe a maestro quello intemerato e sapiente uomo che è Giovanni Merlugo, da cui succhiò il latte della scienza, si innamorò di essa, e come cuore gentile apprende ogni gentil cosa, fu amico appassionato della botanica e dei fiori.

Di carattere espansivo ed aperto, aveva l' allegria della giovinezza, che, all' apparire d' un segreto e pertinace malore sparì a poco a poco. Ad ogni precetto del medico, il suo cuore restava angosciato, e dall' importanza delle medicine comprendeva l' importanza del male. Così la scienza sua prediletta, che dovea aprirgli la via dell' avvenire, gli mostrava quella del disinganno.

Lottò lunghi mesi col male, sognando i placidi e profumati cieli di Madera, dove i perpetui fiori, le perpetue rondini poteano alleggerire la melanconia profonda del suo spirito. Sposato non potendo a quella terra lontana recarsi, sperò nei soffi tepidi del Mediterraneo. Tutto invano! I giorni passavano, ed ogni sole che cadeva ei sentia che lo avvicinava alla tomba. Guardava i suoi fiori, e col presentimento della sventura, piangeva. Fu un martire quando posava la sua pallida testa sul seno d' una madre che lo adorava, di fratelli e sorelle che di cure delicatissime lo circondavano. E la sua vita si spense. Meglio per lui! Ed i suoi poveretti? La virtù ha tale un profumo che parla ai vivi anche dalla tomba. E sì essi nella ricordanza del loro defunto troveranno soavi e perenni conforti.

All' annuncio della sua morte fu uno spettacolo d' amore d' un intero paese. La sua tomba era lo standardo della onoratezza e dell' affetto.

Addio povero Scipio! T' amai molto e piango. Veglia dal cielo, dove tuo padre desioso ti attendeva, dove due angioletti mesti ti precedettero, veglia la povera madre tua. Sia sola la tua tomba, e venga quella santa donna serbata all' amore d' una superstite famiglia che l' adora.

Sanguinetto, 16 febbraio 1874.

ANTONIBON.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 febb.	del 19 febb.
Rendita italiana	70 22	70 15
» (coup. staccato)	68 —	67 85
Oro	23 30	23 30
Londra	29 22 1/2	29 17
Parigi	116 30	116 17
Prestito nazionale . . .	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	868 —	863 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2145 —	2134 —
Azioni ferrovie meridionali .	430 —	430 —
Obblig. » » .	218 —	218 —
Buoni » » .	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	1623 —	1610 —
Credito mob. italiano . .	873 50	868 50
Banca italo-germanica . .	278 —	278 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 febb.	del 18 febb.
Metalliche al 5 % . . .	69 50	70 —
Prestito 1854 al 5 % . .	74 35	74 40
Prestito 1860	104 25	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito.	241 25	241 25
Londra	112 45	112 25
Argento	106 —	105 75
Il da 20 franchi	8 95 —	8 93 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Sunderland, il brick ingl. *Florance*, capit. Rutherfort, con carbone per C. Lebreton.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 70:05, e per fine corr. a 70:12. Da 20 fr. d'oro da L. 23:26 a L. 23:27; fiorini austr. d' argento L. 2:76 1/2. Banconote austr. da L. 2:59 3/4 a L. 2:59 1/2 per fiorino.

Legnago 14 febbraio.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro .	25:50	29:85	32:25
Formentone » .	19:—	21:66	24:—
Riso nostrano » .	28:—	38:15	43:50
» bolognese » .	27:—	32:21	28:—
» cinese » .	31:—	31:75	32:50
Segala » .	20:—	21:66	23:—
Avena » .	8:—	10:20	11:50
Fagiuoli in genere » .	—:—	—:—	—:—
Miglio » .	—:—	—:—	—:—
Orzo » .	—:—	—:—	—:—
Seme di lino » .	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. » .	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 19 febbraio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 90 —	67 85 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre . .	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	245 — —	244 — —
» di Credito Veneto	229 — —	229 50 —

CAMBI			da	a
Amburgo . . .	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam . .	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta . . .	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino . . .	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte . .	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia . . .	a vista »	5	116 — —	116 05 —
Londra . . .	3 m. d. »	3 1/2	29 15 —	29 20 —
Svizzera . . .	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste . . .	» »	5	— — —	— — —
Vienna . . .	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi.	23 26 —	23 27 —
Banconote Austriache	259 25 —	259 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 70 05 — 70 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Treitel E., - Gust H., - Lacoles C., tutti tre dalla Germania, - Neim n S., da Vienna, - Broken H. F., - Zylon T., - Adaleil, tutti tre da Londra, - Walterteuman, da Meklemburgo, - Richmonn G., - Lecoles Chia, ambi dalla Cina, - Miss Madelud, - Miss Danchellers, ambi dal Chili. - Vers C., dall' Australia, - Miss Bensen, - Miss Emilia Nalsun, - Gennes, tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Rev.° Sumner G. H., - Hill F. C., ambi poss, da Londra, con famiglia.

Albergo l'Europa. — Roveroni T. dall'interno, - Sig.ra Laval de Serrière, con seguito, Golay L., - Sig.ra Mazères, - Gerard, barone, con moglie e seguito, - Keene H., tutti dalla Francia, - Perry A., da Cuba, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tedeschi R., - Carli C., - Balisna G., - fratelli Ferrari - Benvoluto P., - Cerri F., - Prosdocimi d.r G., - Cerboni R., - Poggiana, avv., - Negrin E., - Grecchi, tutti quattro con moglie, - Giorese F., - P. Vitelloni, - fratelli Schiesari, - Bonamico cav. E., con famiglia, - Baroni, contessa, - Pasolini, conte, - fratelli Danieli, - Schettino, tutti dall' interno, - Gowlin J., con moglie, - Hector A., tutti da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Durley Thomas, con famiglia, - Carandone A., - Lombardi D., - Boglietti A., - Brozzone G., - Della Piave A., - De Fabianis F., - Cappa G., tutti sette con moglie, - Lorenzetti G., - Levi V., - Bullo, cav., con seguito, - Lauer C., - Deymié, - Garisson, - Gabriet R., tutti tre dalla Francia, con moglie, - Bohn, da Pest, con figlio, - Sigg.ri Wayeinoff, Kildaschersky, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Geriach F., dall' interno, - Tayor P., da Parigi, - Hirsch E., - Riedesch, barone, - Ramschah cav. S., - Ziliotto E., tutti quattro dalla Germania, - D. Strakosch, - Katzan C., - Rali, tutti tre da Vienna, - Wagner A., - Heinl T., ambi dall' Ungheria, - Schneider C., - v. Usslagleichen, barone, dall' Annover, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Ada Pagello vedova Antonini, dall' interno, con famiglia, - Sigg.ri Bonati, - Geibtel E., tutti dalla Francia, - Cole T. S., dall'Inghilterra, - Lisowski S., dalla Polonia, con famiglia, - Conte de Schlieffen, con famiglia, - Contessa de Schlieffen Renard, - Contessa Luigia de Schlieffen, - Contessa de Brohl, tutti dalla Germania, - Rocca F., - Sig.ra Shalkowski J., con figlia, - Chlebaikoff, colonnello, con famiglia, tutti dalla Russia, - Connor V., - Mitchel, ambi dall' America, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 17 febbraio.

Albergo l' Europa. — Conte Poninsky, uffic. di cavalleria, con seguito, - Conte Sompi Lilla, con cameriere, - Bruni commend.re C., - D.r Serafini, - Scholl F., tutti dall' interno, - Badcoch A. R., capit., da Londra, con famiglia, - Stovy H. W., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vanini R., - Chiappa A., ambi con moglie, - Chiampo, negoz., - Panella C., uffic. di cavalleria, - Voltattorny F., - Buscoldoni C., - Jocci G., deputato, - Sala L., - Alessandri, con famiglia, tutti dall' interno, - Deplechin E., - Ponsonnord L., ambi dalla Francia, - Salomon, da Londra, - Poninski L., dalla Gallizia, con famiglia, - Hieronim Onda, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Contessa Zeno Porcia, dall' interno, con cameriera, - De Friesen, luogotenente, da Dresda, - von Ende, barone, da Poseo, ambi con moglie, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 febbraio 1874.

Il Mediterraneo è burrascoso a Livorno; è grosso o agitato lungo quasi tutte le coste occidentali e a Taranto; l' Adriatico è calmo.

Soffiano con molta forza venti fra Mezzogiorno e Ponente, e il cielo è coperto o nuvoloso quasi da per tutto. Pioggia a Venezia e a Camerino.

Il barometro è leggiermente alzato in Sardegna, in Liguria, in Toscana e nella Corsica; è abbassato fino a 5 mm. a Venezia, nelle Provincie meridionali e nell' Est della Sicilia.

Ieri e stanotte piogge e venti forti in molti luoghi.

Sempre probabile tempo burrascoso sul Mediterraneo.

Continuate vigilanza.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 20 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 54', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 13'. 58'', 1.

Tramonto app.: 5.h. 34', 7.

Luna. Levare app.: 8.h. 53', 5 ant.

Passaggio al meridiano: 3.h. 32', 8 pom.

Tramonto app.: 10.h. 27', 9 pom.

Età = giorni: 4. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 18 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm . .	753.05	751.40	752.91
Term. centigr. al Nord. . .	3.30	7.77	6.70
Tensione del vapore in mm.	5.51	6.73	6.32
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	95	84	87
Direzione e forza del vento.	N. E.3	S. S. O.4	E.4
Stato dell' atmosfera. . . .	Coperto	Semi cop.	Semi cop.
Acqua caduta in mm. . . .	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+3.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 18 febbraio = 6.0 — 6 ant. del 19 = 6.6

— Dalle 6 ant. del 18 febbraio alle 6 ant. del 19:

Temperatura: Massima: 7.9 — Minima: 2.8

Note particolari: —

170.

SOCIETA VENETA
di navigazione a vapore lagunare.
Assemblea generale.

Il Consiglio di Amministrazione avverte i signori azionisti, che a tutto il giorno 20 febbraio p. v., resteranno esposti nell' Ufficio della Società (Caffè orientale sulla Riva degli Schiavoni) l' inventario ed apprezzamento degli enti costituenti il patrimonio sociale, e il bilancio dell' esercizio 1873, già sottoposti all' esame dei revisori.

Avverte pure che pel giorno di domenica 22 febbraio, alle ore 1 pom. è convocata l' Assemblea generale degli azionisti nella sala del *Restaurant* S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' Amministrazione sull' andamento dell' Azienda sociale e sull' esercizio 1873.

2. Revisione, discussione ed approvazione del bilancio.

3. Nomina di due consiglieri d' Amministrazione in sostituzione dei due uscenti di carica a tenore dell' art. 25 dello Statuto sociale.

Avvertenze.

Per assistere all' Assemblea con diritto a voto, si dovranno, prima dell' adunanza, depositare le Azioni presso il Consiglio di Amministrazione, nell' Ufficio della Società, nei giorni 19, 20 e 21 febbraio, dalle ore 12 alle 3 pom., ritirandone una ricevuta provvisoria comprovante il numero di voti cui si ha diritto. Senza tale ricevuta gli azionisti non saranno ammessi all' Assemblea con diritto a voto.

Gli azionisti sottoscrittori delle Azioni di nuova emissione che abbiano effettuato il quarto versamento, potranno presentarsi all' Assemblea muniti del certificato nominativo provvisorio per assistervi con diritto a voto.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO N. 65 (quarto trimestre 1872) *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato d'esser validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto 31 dicembre 1872.*

N. d'ordine	NOME COGNOME E DOMICILIO dei concessionarii.	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATI Vol.	ATTESTATI Num.	PRIMA ANNUALITA' anticipata (giorno mese anno)	DURATA Anni	TITOLO DEL TROVATO.
1	Koechlin Andrea e Comp.a a Mulhouse	Torino, via Conciatori, N. 18	2	267	13 luglio 1859	15	Perfectionnements dans les locomotives principalement dans celles dites de montagne.
2	Vagnone Silvestro, a Pinerolo	Pinerolo, via Saluzzo	7	35	4 settembre 1866	15	Macchinetta d'attacco del bozzolo.
3	Caretta Stefano di Giacomo, ad Alessandria	Alessandria, via San Sebastiano	7	364	1 luglio 1867	15	Sistema di ripari contro la violenza dei fiumi e dei torrenti, impedendo in modo certo la corrosione delle sponde.
4	Bèquet Giovanni Gustavo e Champonnois Ugo, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	7	427	8 agosto 1867	6	Rectification et épuration de l'alcool.
5	Golay Samuel, à Moulin de l'Asse (Svizzera)	Idem	7	433	16 id.	6	Système de Rhabillage, dressage et blanchissage des meules de moulin.
6	Connor Charles Cunningham, à Tyrone (Irlanda)	Idem	7	462	14 settembre 1867	15	Perfectionnements dans les moyens et appareil pour la préparation et le traitement du chanvre, de l'étoupe, du lin et autres matières végétales filamenteuses.
7	Cail F. e Comp.a, a Parigi	Idem	8	325	3 luglio 1868	6	Perfectionnements apportés dans les locomotives routières.
8	Usigli Angelo e Comp.a, a Firenze	Firenze, via Pietra Piana, N. 18	8	343	15 id.	15	Aspirazione e pressione regolata del gaz acido carbonico che si sviluppa naturalmente dalle viscere della terra, onde poter dare a questo prodotto naturale la più estesa possibile applicazione alle varie industrie cui si presta.
9	Gisborne Federico Newton, a Londra	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	8	407	14 settembre 1868	6	Perfectionnements apportés aux appareils à signaux à bord des vaisseaux et dans d'autres endroits.
10	Sautucci Ambrogio fu Agostino, a Verona	Verona, via Civica, N. 3012	9	321	20 luglio 1869	15	Congegno meccanico o chiave d'intonazione Santucci.
11	Duchène (ainé) Francesco Alessandro, a Parigi	Firenze, via del Fosso, N. 22	9	318	11 agosto 1869	6	Procédés propres à la confection du feutre Soerophile et pour son emploi à diverses applications.
12	Lestani Luigi fu Luigi, a Udine	Udine, via Cristoforo Casa Brandis	9	354	18 id.	6	Nuovo apparato per la direzione verticale degli aerostati.
13	Grandjean Pierre, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	296	8 luglio 1870	3	Appareil de chauffage en hiver et de ventilation en été des voitures de chemins de fer et autres et des bateaux.
14	Blengio Giovanni di Gorrino (Alba)	Idem	10	302	12 id.	4	Massa coltre per aratro.
15	Jean Baptiste Lassalle ainé à Cloron S.te Marie (Francia)	Idem	10	303	id.	6	Machine à échardonner les peaux.
16	Harding George Edward di New York (Stati Uniti di America)	Idem	10	315	22 id.	3	Perfectionnements apportés aux machines à tricoter.
17	Antonietti Giuseppe, a Intra	Pallanza, via della Villa	10	323	21 id.	3	Stufa, detta Calorifero, destinata ad abbruciare carbone coke.
18	Cail Jean François, costruttore meccanico, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	324	27 id.	6	Système d'appareils à évaporer et à cuire fonctionnant sous des pression décroissantes pour utiliser un nombre illimité de fois la chaleur nécessaire à une première évaporation.
19	Pogliani Cesare, di Borgomanero	Idem	10	350	1 settembre 1870	3	Preparazione del caffè d'orzo tallito, detto Maltz Ungherese, utile, economico ed igienico.
20	Appiani Graziano, a Milano	Milano, via S. Vito, N. 20	10	359	14 id.	6	Modificazione alle vecchie fornaci da mattoni intenta ad utilizzare maggiormente il combustibile.
21	Martin Adrien George Armand, a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	358	12 id.	6	Perfectionnements apportés à l'assemblage des roues avec leurs essieux.
22	Fothergill-Cooke William e Hunter George di Londra	Torino, via Santa Teresa, N. 6	11	139	1 luglio 1871	3	Nuovo metodo per scavare ed estrarre pietre lavagne ed altri minerali e l'esercizio di una cava.
23	Parigi Gerolamo, ragioniere a Lodi	S. Abondio, mandamento di Dongo (Como)	11	146	5 id.	6	Fabbricazione e purificazione dell'olio di cotone da rendersi greggio e raffinato.
24	Cattaneo Luigi del fu Gottardo, di Como	Genova, Salita Castelletto, N. 23	11	164	25 id.	3	Nuovo propulsore marino.
25	Cestelli Marco, a Roma	Roma, via Campo Marzio, N. 8	11	168	19 id.	3	Nuovo metodo di coperture pei fabbricati o case impenetrabili alle acque.
26	Wassums Gustavo, ingegnere tecnico di Berlino	Livorno, Porta a Mare, N. 6	11	174	6 id.	3	Apparecchio sferico mischiatore dei cereali con acido solforico o spirito di sale per convertire sollecitamente l'amido in zucchero e neutralizzazione degli acidi mediante il marmo.
27	Tensi fratelli (Ditta), a Milano	Milano, Corso Porta Romana, 105	11	179	17 id.	3	Zincotipia.
28	Merrill Giorgio, a Town (Stati Uniti d'America)	Torino, Piazza dello Statuto, N. 15	11	181	2 agosto 1871	3	Miglioramenti nelle armi da fuoco a retrocarica.
29	Rabò Alessandro, di Piacenza	Genova, via S. Bernardo, N. 34	11	185	id.	3	Refrigeratorio Rabò.
30	Nolden Melchior, a Francoforte	Torino, via Roma, N. 20	11	187	10 id.	3	Appareil servant à sécher les farines et graines, à chauffer ou refroidir ou mélanger les liquides, ainsi qu'à condenser les vapeurs et substances gazeuses.
31	Elijah-Keegam M. D. a Boston (America)	Torino, Piazza dello Statuto, N. 15	11	191	25 luglio 1871	15	Nouveau procédé pour le traitement de bois et autres substances végétales a fin de les transformer en pâte pour la fabrication de papier.
32	E. Cravero e C.i, a Genova	Genova, via Galeazzo Alessi, N. 6	11	197	6 id.	3	Forno per bruciare tannino sfruttato.
33	Gilardini Giovanni, a Torino	Torino, via Palazzo di città, N. 3	11	207	8 id.	3	Nuovo ritrovato di un feltro impermeabile per la confezione specialmente di carcasse per képy e berretti-képy d'ogni modello per imperiali e visiere semplici e doppie d'ogni forma da adattarsi a qualsiasi képy e berretti-képy.
34	Charneroy Edme Augustin fils, a Parigi	Torino, Piazza dello Statuto, N. 15	11	209	18 agosto 1871	15	Système de robinet régulateur de pression pour conduites d'eau, de gaz, de vapeur, de tous fluides en général.
35	Affre Dionigi, a Racconigi	Racconigi, via del Pozzo, N. 18	11	214	28 id.	3	Nuovo fucile a retrocarica, sistema Affre.
36	Marelli Santo e Marelli Agostino, a Milano	Milano Galleria De Cristoforis, N. 63	11	223	30 id.	3	Nuovo ordigno per fucile a retrocarica con paramano otturatore ed acciarino mobili.
37	Lecloux Pierre à Dijon (Francia)	Torino, Piazza dello Statuto, N. 15	11	227	29 id.	3	Invention d'un verrou double à équilibre.
38	Veaury Magloire, à Viviez	Idem	11	228	id.	3	Nouveau système de rail de voie ferrée.
39	Arietti Carlo, a Torino	Torino, via Pescatori, N. 9	11	233	1 settembre 1871	3	Forneletti a petrolio.
40	Tretti Orazio di Matteo, di Thiene	Vicenza, via Palladio	11	234	17 agosto 1871	6	Uso e riduzione delle segature di legno in pasta da fabbricare carta e cartoni.
41	Muratori Cristoforo, a Torino	Torino, via Franco Bonelli, N. 18	11	236	5 settembre 1871	3	Legno plastico liquido Muratori.
42	Sbigoli Ferdinando del fu Luigi, a Firenze	Firenze, via S. Ambrogio, N. 2	11	237	28 agosto 1871	3	Nuovo pozzetto in terra cotta per impedire il passaggio di fetide esalazioni e di animali nocivi dai meati delle fogne alla superficie del suolo e adatto a qualunque genere di fogne.
43	Bondi Pacifico e Abramo fratelli, a Roma	Roma, Piazza Paganica, N. 4	11	238	25 id.	15	Fabbricazione dei crogiuoli con kaolini o terre refrattarie.
44	Rieumes ing. Ippolito, di Saint-Briene (Francia)	Firenze, via Pellicceria, N. 3	11	239	5 id.	6	Lanterna segnale a fuochi mobili per le ferrovie, sistema Rieumes.
45	Bacigalupo Beltrando, a Genova	Genova, Salita Castelletto, N. 4	11	240	29 id.	6	Robinetto a pressione (nuovo sistema).
46	Fratelli Mazzocchi (Ditta), a Roma	Roma, via Rusticucci	11	249	13 settembre 1871	3	Perfezionamenti portati al fucile sistema Remington ed adattamento di questo sistema ai fucili da caccia a due canne.
47	Trottier Jules, a Parigi	Torino, Piazza Statuto, N. 15	11	258	14 id.	3	Nouveau système de fermeture formant ressort pour boites, étuis ecc.
48	Puccini Gio. Battista e Monari Virgilio socii, di Pistoja	Firenze, via dell'Albero, N. 6	11	266	27 giugno 1871	3	Macchina per tagliare foraggi.
49	Società per la pesca con battelli vivai, in Genova	Genova, via dell'Acquavite, N. 38	11	271	10 agosto 1871	3	Rete da strascico per i pesci.
50	id. id. id.	Idem	11	276	27 settembre 1871	3	Rete per le ostriche.
51	Pons Romolo fu Gennaro, a Livorno	Livorno, via Corso Reale, N. 14	11	290	23 id.	5	Fabbricazione di zucchero di cucurbite.
52	Bidault Giuseppe, a Parigi	Firenze, via Cavour, N. 17	11	293	12 agosto 1871		Machine à mouler les bougies.
53	Maraucci Luigi, di Amalfi	Monteleone, via Villa	11	314	12 settembre 1871	2	Impastatoio economico.
54	Negroni Giovanni, a Grenoble	Firenze, via Cavour, N. 17	11	351	12 agosto 1871	3	Bidon militaire divisé en deux ou plusieurs compartiments.
55	Pasteur comm. Luigi, a Parigi	Udine, Piazza del Fisco	12	24	4 settembre 1871	6	Nuovo processo per la fabbricazione della birra.

Torino, Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, addì 13 agosto 1873.

Pel Direttore, M. ELIA.

---

2. pubb.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

E aperto presso l'Accademia di belle arti in Milano il concorso al vacante posto di professore d'architettura elementare, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire duemilaseicento (2600).

Le domande dovranno essere presentate in carta bollata da lire una, a questo Ministero, entro il prossimo mese di febbraio.

I concorrenti uniranno alla domanda i documenti che comprovino i proprii studii artistici e scientifici, l'età, la patria e qualunque altro titolo o lavoro grafico che possa giovare all'esito della medesima.

Si trascrive l'articolo degli Statuti relativo all'insegnamento della predetta scuola.

Art. 24. — Titolo V. — Questa scuola si divide in due sezioni: la prima è addetta per modo generale all'ammaestramento de' pittori, scultori e degli artigiani, esercitandoli nel disegno elementare architettonico, senza preferenza di stile, e nei principii della geometria e della composizione; la seconda specialmente provvede all'istruzione degli architetti e capomastri, e comprende l'insegnamento degli elementi che compongono gli edifizii nelle loro forme e proporzioni.

Roma, addì 20 gennaio 1874.

Il Direttore capo della Divisione 2.a,
REZASCO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1410 — 196.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti Riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto anche il II esperimento di asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura del ghiaccio all'Ospitale civile dal 1.° marzo 1874 a tutto febbraio 1875,

Si fa noto:

Che si procederà ad un III esperimento mediante accettazione delle schede suggellate, fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 19 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pomeridiana del giorno stesso, con questo che a' termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la Stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall'articolo 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto Numero 5852, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso N. 46, 16 gennaio dec. e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pomeridiane.

Venezia, 12 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1412. — 195.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti Riuniti di Venezia.
AVVISO.

Errata dal signor Giuseppe Antonio Tositti nella scheda prodotta in seguito all'Avviso N. 962, 20 gennaio decorso, la esposizione dei prezzi per la fornitura dei formaggi ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, in relazione alla odierna convenzionale rettifica,

Si rende noto:

Che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per cento) dei prezzi della condizionale delibera sotto indicati scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 19 febbraio corrente.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di protocollo, estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso N. 168, 6 gennaio corr. e del relativo capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pomeridiane.

Prezzi della condizionale delibera.

Lodigiano stravecchio, al cent. di chil. L. 315.
Simile vecchio, idem, L. 310.
Svizzero vecchio, idem, L. 235.
Simile fresco, idem, L. 215.

Venezia, 12 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1046. — 194

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Dovendo provvedere alle forniture del baccalà, del burro, degli erbaggi, e delle frutta, nonchè delle uova occorrenti ai Pii Istituti da 1.° aprile 1874 a tutto marzo 1875,

Rende noto:

Che fino alle 12 mer. precise del giovedì 5 marzo p. f., saranno accettate le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 19 marzo p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;

E che, infine, ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Uficio di spedizione del più dettagliato Avviso e dei Capitolati d'onere.

Venezia, 10 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 987. — 200

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA.
Avviso d'asta.

Nel giorno di lunedì 2 marzo p. v., alle ore 12 merid. nella residenza di questa Giunta municipale, dinanzi al f. f. di Sindaco, o a chi per esso, si procederà al primo esperimento d'incanto col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso d'un tanto per cento e colle norme prescritte dal vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto delle spese e provviste occorrenti pei seguenti lavori:

a) Taglio di Bacchiglione dal Macello al Ponte della ferrovia;

b) Trasporto della Confluenza di Retrone dalle Barche al detto Ponte, e ciò approfittando della terra d'escavo per la

c) Strada di circonvallazione da Borgo Casale a Porta Monte;

il tutto in questo Comune per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di . . . . . It. L. 172,135:58

cioè

Opere a corpo . . It. L. 65,302:36
» a misura . . » 106,833:22

1. Gli aspiranti a detto appalto dovranno presentare alla suddetta Residenza nell'ora e giorno suindicato le loro offerte estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. La impresa sarà deliberata all'offerente, che risulterà migliore oblatore fra quelli, che abbiano presentate offerte, le quali superino o raggiungano il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di ital. L. 8606, in numerario, od in biglietti della Banca nazionale, od in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito.

3. Dovrà pure ogni aspirante presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti dall'articolo II del Capitolato generale.

4. Il deliberatario a garanzia dell'esatto adempimento de' suoi obblighi, dovrà entro otto giorni dalla delibera presentare idonea cauzione per l'ammontare di ital. L. 34,427, e ciò nei modi superiormente indicati all'articolo II.

5. Qualora il deliberatario non si trovasse in grado di offrire la cauzione di cui al precedente articolo IV e non si prestasse alla stipulazione nell'epoca prefissata, la Giunta sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del deliberatario medesimo, il quale perderà la somma, che avrà depositata a garanzia dell'asta.

6. I pagamenti in acconto ed a saldo dei lavori, saranno fatti nei modi e secondo le norme stabilite dal Capitolato d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

7. L'Impresa dovrà subito che ne sia chiamata prestarsi alla regolare consegna e intraprendere ed ultimare i lavori nel termine prescritto dal suddetto Capitolato, sotto le comminatorie portate dalle vigenti leggi.

8. Il Capitolato d'appalto, la descrizione dei lavori ed i disegni relativi sono ostensibili presso la Sezione VI municipale ogni giorno, nelle ore d'Ufficio fino al momento dell'asta.

9. I termini fatali per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, vengono stabiliti a giorni otto che scadranno alle ore tre pom. del giorno 10 marzo p. v.

10. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio,
Vicenza, 13 febbraio 1874.

Il ff. di Sindaco,
G. BACCO.

ATTI GIUDIZIARII

69-1

BANDO.
PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno del sig. Pretore di questo Mandamento venne nominato in curatore dell'eredità giacente della fu Orsola Pizzochin fu Giovanni vedova di Francesco Zanon, morta in questa città nel 16 aprile 1872, il sig. avvocato Antonio dott. Bottari qui domiciliato a S. Maria del Giglio.

Venezia, 9 febbraio 1874.
TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

71-1 — 1. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Avanti la I. Sezione del locale Tribunale civile, all'udienza del giorno 2 marzo 1874, alle ore 11 di mattina, in obbedienza all'Ordinanza 2 febbraio corrente del Tribunale stesso, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta di alcuni immobili esecutati da Lodovico Nicolò Dalla Rovere a carico di Carlo Sottil e situati a Portogruaro. Questo esperimento seguirà col ribasso di un decimo sul primitivo prezzo di stima di L. 7850, e quindi per L. 7065, sulle quali il deliberatario avrà diritto di trattenere Lire 2474, qual capitale corrispondente all'annuo canone di cui i fondi sono aggravati.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta veggasi il Bando 20 dicembre 1373, pubblicato ed affisso nei modi di legge, ed inserito per estratto in questo giornale il 29 e 29 dicembre 1873.

AVV. PADOVANI.

70-1

BANDO.
Pretura di Venezia.
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale di ieri, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Angeli-Buri Guglielmo fu Tobia, morto in questa città il 27 gennaio p. p., venne accettata con beneficio d'inventario da: Elisabetta, detta Nina, Lavagnolo di Pietro; — Cervesato cav. Alessandro; — Francesco; — Eufrasia; — Gioachino; — Eugenio del fu Domenico; nonchè da Elisabetta Angeli del fu Francesco; a mezzo del loro procuratore avvocato Coriolano dott. Lavagnolo.

Venezia, li 14 febbraio 1874.
TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

73-1

BANDO.
Pretura di Venezia,
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale quattro febbraio corrente, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Zorzi nob. Gio. Batt. q.m Gaspare, morto nel 30 gennaio p. p., in questa città, venne accettata da Anna Maso fu Giovanni, per conto, nome ed interesse della propria figlia naturale Elvira-Arpalice Biasini di Domenico.

Venezia, 16 febbraio 1874.
TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

72-1

SUNTO DI CITAZIONE.

La Ditta Foussu Federico di Biella, cessionaria della Ditta in fallimento Antonio Castiglione di Milano, rappresentata dall'avvocato Pietro de Bedin e presso lo stesso domiciliata a S. Bartolomeo N. 5449, con atto 16 febbraio corrente, N. 432, usciere De Lorenzi e previa autorizzazione dell'Ill.mo sig. Presidente al processo sommario, ha citato e cita il sig. co. Gio. Batt. Valmarana di Giuseppe, di Venezia, assente d'ignota dimora, a comparire nel giorno 17 marzo p. v., ore 10 ant., all'udienza che sarà tenuta dalla Sezione II., di questo Tribunale civile e correzionale, per ivi sentirsi condannare con sentenza provvisoriamente esecutiva e senza cauzione al pagamento dell'importo di it. 8616:36, per interesse decorso da 30 giugno 1870 a 31 dicembre 1873 sul capitale di it. L. 38,000 a debito di esso co. Gio. Batt. Valmarana, dipendenti da cambiali datate Milano 1.o gennaio 1870 e tutte a fine giugno dello stesso anno, con rifusione di spese.

AVV. DE BEDIN, procuratore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 21 febbraio — N. 49

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 FEBBRAIO

L'articolo della *Gazzetta d' Augusta* sulla questione d' Oriente non ha fatto a Roma l' impressione che ha fatto a Parigi. A Roma non si crede infatti che nel colloquio di Pietroburgo si voglia gettare in mezzo all' Europa un tizzone ardente, nel momento in cui si dichiara che la pace è assicurata, ma si crede invece che l' articolo della *Gazzetta d' Augusta* sia stato scritto soltanto per tastare il terreno.

Il deputato alsaziano, sig. Teutsch, difendendo la proposta del plebiscito in Alsazia e Lorena, si è fatto chiamare all' ordine dal presidente, perchè ha detto che la Germania aveva nella guerra sorpassato i limiti del diritto d' una nazione civile.

Il dep. Teutsch *(tedesco)* aveva prima chiesto di potersi servire della lingua francese; ma il presidente gli rifiutò questa facoltà, come l'aveva il dì prima rifiutata al Vescovo di Metz, che aveva chiesto di potersi servire d' un interprete. Il sig. Teutsch lesse quindi un discorso in lingua tedesca, nel quale, oltre la frase più sopra citata, che gli valse una chiamata all' ordine, disse che egli e i suoi colleghi erano venuti al *Reichstag* per esprimere il loro attaccamento alla Francia, e che dopo le violenze usate loro dai Tedeschi, non potevano riconoscerli come fratelli.

Dopo queste dichiarazioni aveva fatto un senso curioso la notizia che il Vescovo di Strasburgo, a nome dei cattolici alsaziani, era venuto alla tribuna a dire che questi riconoscono le conseguenze della pace di Francoforte, vale a dire l' incorporazione della Francia alla Germania, contro la quale il sig. Teutsch a nome dei suoi colleghi aveva protestato.

Vediamo però che nella seduta successiva un altro deputato alsaziano, il signor Pouynet protestò contro il processo verbale, dicendo che il Vescovo di Strasburgo aveva parlato a nome suo, e non aveva parlato, nè poteva parlare in nome dei suoi correligionarii. Questo incidente però non servirà certo a mettere in buona luce il partito clericale dinanzi ai patrioti francesi. Il Vescovo di Strasburgo avrà voluto ingraziarsi i clericali tedeschi; ma i clericali francesi sentiranno il contraccolpo di questa fretta del Vescovo di Strasburgo a riconoscere i fatti compiuti. Al clero francese non si era potuto sinora lanciare l' accusa di difettare di patriotismo.

Il *Nord* di Brusselles, giornale che ha relazioni notorie colla Legazione russa, protesta contro l' articolo del *Times*, il quale parlando del brindisi dello Czar, l' aveva commentato, come se l' amicizia dell' Austria, della Russia, della Germania e dell' Inghilterra fosse diretta contro la Francia. Il *Nord* nega che questo fosse il pensiero dello Czar, e dice che l' idea di una coalizione, anche puramente teorica, contro la Francia, comprometterebbe quella pace che lo Czar si compiacque di veder assicurata.

Il *Journal de Paris* piglia nota dal suo canto del discorso pronunciato da Moltke nella discussione della legge militare al *Reichstag* germanico, e constata che è la Germania, la quale impone all' Europa una pace armata, perchè è costretta a difendere per mezzo secolo le conquiste fatte in mezzo anno. Per togliere questa necessità per la Germania di difendere le proprie conquiste, bisognerebbe o che la Francia rinunciasse sinceramente ad ogni idea di rivincita, e desse la garanzia del disarmo, o che la Germania restituisse l' Alsazia e la Lorena. L' idea della restituzione pacifica dell' Alsazia e della Lorena fu anzi discussa, come se fosse seria, da qualche giornale, ma crediamo che nessuno ci possa credere. Ora la pace armata diviene una necessità della situazione politica, la cui responsabilità risale ai veri autori della guerra del 1870. Nè qui è il luogo di fare indagini retrospettive per sapere a chi spetti questa responsabilità.

Un dispaccio di Londra annuncia che Disraeli ha accettato l' incarico di formare un nuovo Gabinetto.

Da Atene è annunciata una crisi ministeriale. Deligiorgis, presidente del Gabinetto, è dimissionario, in seguito all' elezione a presidente della Camera di Zaimis, candidato dell' opposizione. Fu incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto, Bulgaris, al quale l' opposizione avrebbe promesso il suo appoggio.

La circolazione cartacea.

DISCORSO DELL' ON. DEPUTATO MAUROGONATO.

(Cont. — V. il N. 47.)

La prima questione che si presenta è questa: la carta consorziale che il Governo sta per emettere, è essa governativa, oppure bancaria?

E la seconda sarebbe: dobbiamo noi preferire la carta governativa, come ci proponeva poco fa l' onorevole Finzi?

Alla prima domanda io rispondo, che agli occhi miei la carta consorziale è una carta bancaria. Io non saprei in qual altro modo definire e distinguere una carta dall' altra, se non in questo: io penso che per *carta bancaria* s' intenda quella che è emessa dalle Banche, e della quale le Banche sono direttamente debitrici e responsabili verso i possessori della carta medesima. Se la Banca la dà al Governo, questo fatto costituisce un credito della Banca stessa verso il Governo, ma non altera i rapporti tra la Banca ed i possessori dei biglietti. Tanto è ciò vero che noi vediamo nella situazione della Banca Nazionale messo in passivo il complesso delle sue emissioni, ed in attivo il complesso dei biglietti somministrati al Governo.

Intendo poi che sia *carta governativa* quella che è emessa dal Governo, senza intervento delle Banche.

Intendiamoci adunque bene sulla definizione.

Se si considera carta governativa quella per la quale le Banche che la emettono non avrebbero sufficiente patrimonio per rispondere in caso che il Governo mancasse, allora è carta governativa anche quella che la Banca Nazionale emette oggi, e sarebbe carta governativa anche quella che emette la Banca Nazionale di Francia.

Imperocchè anche in Francia noi troviamo la stessa condizione di cose. La Banca Nazionale di Francia possiede circa 190 milioni di capitale, che sono tutti impiegati in Rendita francese. Di più essa aveva dato al Governo una somma di 1300 milioni in viglietti (ora fu ridotta a 1100); ed è ben evidente che se il Governo non potesse rispondere, la Banca non avrebbe mezzi sufficienti per pagare. Ma vi è alcuno in Francia che dica che il biglietto francese è carta governativa?

Per la stessa ragione io penso che, quantunque la Banca Nazionale sia ancora meno legata col Governo che la Banca francese, perchè non si può dire che essa abbia tutto il proprio capitale impiegato in rendita, pure, come la francese non è carta governativa, così non lo è neppur la nostra. Se la carta della Banca Nazionale è carta *bancaria*, io vorrei che mi si spiegasse perchè questa carta, quando fosse emessa da un consorzio di sei Banche tutte quante solidali tra loro, si potesse dire *carta governativa;* io non arrivo a comprenderlo, come non arrivo a comprendere come si possa dire seriamente che, aggiungendo al capitale della Banca Nazionale quello di tutte le altre cinque Banche, la garanzia sia nulla o minore.

E qui dirò ancora una parola all' onorevole Branca, il quale ha ieri asserito che io, dopo avere inseriti quegli articoli nell'*Opinione*, ai quali egli aveva alluso, mi era *convertito alla carta governativa*. Io non saprei da che l' onorevole Branca abbia ciò dedotto, se non fosse dall'avermi visto iscritto a favore di questa legge. Ma io ritengo di parlare in favore di questa legge, conservando ferma la mia opinione della migliore opportunità della carta bancaria.

Ho detto molte volte perchè io dia alla carta bancaria la preferenza. Io sono pienamente convinto che tutte queste Banche riunite non hanno mezzi sufficienti per rispondere del miliardo che somministreranno allo Stato. Lo sappiamo tutti. Nel 1870 le condizioni erano certamente migliori, perchè la Banca Nazionale non ci aveva dato che 500 milioni, ed aveva ricevuto in confronto 333 milioni di Obbligazioni ecclesiastiche; aggiungendo a questi il suo capitale, il conto era pressochè pareggiato; dopo il 1870 lo stato delle cose è mutato, ma per quanto sia di minor valore questa garanzia, non per questo si può dire l'opinione pubblica sia mutata.

Ho notato altre volte come la Commissione d' inchiesta sul corso forzoso interrogando moltissimi testimonii, ad onta di qualche autorevole persona che ha deposto in senso contrario, ha dovuto convincersi che il paese era contrario al concetto della carta governativa.

Sarà un pregiudizio, ma quando questo lo possiamo vincere così facilmente, senza che ci costi danaro, perchè noi diamo alle Banche soltanto la spesa che costa la fabbricazione dei biglietti, domando io perchè dovremo tralasciare di dare soddisfazione all'opinione pubblica?

L' onorevole Lancia di Brolo ha voluto sforzarsi di provare che, quando siano distinti i biglietti dati al Governo da quelli emessi dalla Banca, manca essenzialmente la garanzia della Banca, non essendo più possibile di distinguere le due carte, ed allora come con una legge si prescrive la garanzia, con un' altra legge si può togliere.

Quanto alle leggi, dirò che siamo noi quelli che le dobbiamo fare, e che potremmo fidarci un poco di noi stessi; ma, ad ogni modo, osservo che, quantunque la Banca nazionale abbia unicamente un biglietto suo proprio, noi abbiamo pure agito molto liberamente, vale a dire, le abbiamo riprese le Obbligazioni ecclesiastiche datele nel 1870, delle quali io parlava poco fa.

Quando nel 1872 l' on. Sella le ha chieste, la Banca rispose: *Dominus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Domini benedictum* (Ilarità), e le ha restituite.

Dunque il solo fatto che il biglietto sia della Banca, sino ad un certo segno garantisce ciò che l' on. Lancia di Brolo vuole che sia garantito.

Ma non è neppur vero che, avvenendo un così grande disastro (ch' io non so neppur immaginare, ch' è più una ipotesi che un fatto possibile), che avvenendo, ripeto, un così grande disastro, per cui lo Stato fallisse, la Banca nazionale potesse allora rispondere almeno col suo capitale. V' ha già detto l'on. Luzzatti ieri che una simile catastrofe distruggerebbe inevitabilmente tutto il capitale della Banca, o quasi tutto. Io aggiungo che, prima di arrivare a questa catastrofe, il Governo avrebbe già domandato alla Banca nazionale qualche altro miliardo, per cui, prima di arrivare al punto del fallimento, il capitale starebbe in una proporzione così omeopatica colla massa dei biglietti emessi, che in verità non ci sarebbe più da tenerne alcun conto.

E poi mi permetto di osservare che in un simile caso qualche cosa darebbe la Banca, qualche cosa darebbe il Governo, e se dessero tutti e due la stessa quota, non ci sarebbe più differenza nel riparto, nell' ipotesi contemplata dall' on. Lancia di Brolo.

Di più aggiungo, che qualunque Governo, qualunque Parlamento, qualunque despota dominasse in quel momento, sarebbe ben difficile che costringesse i pochi azionisti della Banca a perdere intieramente del proprio duecento milioni per aver fatta una garanzia per la quale non hanno ricevuto alcun corrispettivo.

Io adunque non mi perdo in questa ipotesi; è inutile occuparsi di avvenimenti che son quasi impossibili; vediamo piuttosto come stieno le cose realmente.

Noi abbiamo il Consorzio di sei Banche invece di una, abbiamo ottanta milioni di più di garanzia; mi pare che staremo sempre un poco meglio di prima.

Ora dovrei parlare sul trattamento che facciamo alle varie Banche, raccogliendo per via i pochi argomenti che gli oratori, i quali parlarono prima di me, hanno negletto, o dimenticato.

Quanto alla Banca nazionale, che cosa facciamo noi? Noi le togliamo il privilegio del corso forzoso. Io credo che in fatto ciò non le porterà grave danno, ma ad ogni modo è una *minutio capitis*, della quale è impossibile che non si risenta; è un danno morale che le arrechiamo, perchè le togliamo il primato. Però le accordiamo di valersi di quel capitale ch' essa aveva aumentato allo scopo di garantire l' operazione della conversione del prestito nazionale, per fare con questo capitale una emissione graduale, che ora sarà d' un terzo e che andrà completandosi a mano a mano che saranno fatti i versamenti del prestito nazionale ch' essa dovette convertire. Io confesso che sarei stato molto contento di non accordare questo vantaggio alla Banca, se fosse stato possibile il rifiutarlo; ma bisogna in simili casi uniformarsi ad una certa equità. Se noi da un lato accordiamo ad altre Banche un capitale, direi quasi ideale, futuro, contingente, come vorremmo negare ad una Banca, che lo possiede materialmente, di profittarne come gli altri? Ha essa fatto un buon affare assumendo da noi il prestito nazionale? No, tutt' altro, lo fece pessimo; e se oggi lo dovesse liquidare, io credo che non le basterebbero 14 o 15 milioni di perdita per la parte sua.

Era forse un affare utile nel momento che l' ha fatto, per cui si possa dirle: se è divenuto cattivo, è un' alea alla quale eravate soggetta; dovete subirla? Non si può dire neppure questo, perchè l' ha assunto ad un prezzo di qualche punto superiore al corso corrente in quell' epoca.

Dunque come potremmo noi rifiutare alla Banca questo vantaggio?

Bisogna poi anche notare che sul principio la Banca chiedeva che l' onere del prestito nazionale fosse suddiviso fra i varii Banchi; questo noi l' abbiamo negato, inquantochè non sarebbe stato giusto nè prudente d' imbarazzare e forse rovinare le altre Banche per salvar lei.

Ma essa si ostinava a ripetere che si riservava i suoi diritti, colle quali parole, sapete voi a che alludeva?

Essa diceva: io ho fatto quest' affare sulla fiducia del corso forzoso; ora che me lo togliete, non posso più continuare a sostenerlo.

Io credo ch'essa avrebbe avuto assolutamente torto; ma quando si tratta d' una lite grave e di parecchi milioni tra il Governo ed una Società, io confesso che sono assai più tranquillo quando posso transigere.

Noi le abbiamo risposto: Intendiamoci bene, non deve esserci nessuna riserva. La conversione del prestito nazionale è un fatto compiuto, di cui dovete subire tutte le conseguenze, e in questo caso vi concediamo di poter aumentare la vostra emissione nei limiti indicati.

Aggiungo di più che vi era un' altra ragione di equità e di convenienza per accordare quanto abbiamo conceduto, perchè noi non permettiamo alla Banca nazionale di vendere la rendita ch' essa va man mano ricevendo in cambio dell' imprestito nazionale; noi vogliamo, come socii e nell' interesse dello Stato, ch' essa ritardi a venderla quanto più è possibile; e quindi è tanto più giusto e ragionevole di permetterle questa maggiore emissione, affinchè non ne risenta danno e non sia diminuito soverchiamente il capitale ch' è destinato alle operazioni commerciali.

Quanto alla Banca toscana, noi le accordiamo assai poco, perchè limitiamo la sua emissione ai soli 63 milioni, ai quali essa ha già diritto, benchè trovi una qualche difficoltà a tenerli in circolazione. Mentre aveva diritto di scontare i Buoni del Tesoro al quattro per cento, abbiamo fissato il solo tre, e di più le togliamo il diritto di emettere il quadruplo della riserva.

Quanto al Banco di credito toscano, la cosa è diversa. Sul principio questo Banco aveva rifiutato di far parte del Consorzio, ed io non me ne doleva punto, perchè questo Banco è un credito mobiliare. È verissimo ch' esso è rappresentato da persone così serie e rispettabili, che oggi non si può temere alcun pericolo, ma gli uomini passano e l'indole dello Stabilimento resta.

Però il Banco, pensandoci meglio, ha ritirato il suo rifiuto ed ha chiesto di far parte del Consorzio.

La Commissione ed il Ministero hanno accondisceso, ma abbiamo ottenuto due sensibili vantaggi: il primo di limitare la sua emissione al capitale attuale di 5 milioni. Non potrà dunque emettere biglietti per più di 15; benchè per il suo Statuto esso possa arrivare, senza domandare alcun permesso al Governo, ad un capitale di 40 milioni, ed emetterne 120.

Di più abbiamo messo bene in sodo che esso deve avere come riserva un terzo dell' emissione, cosa che finora negava, non saprei su qual base, poichè il Decreto del 1866, con cui il ministro Scialoja gli accordava il diritto di emettere la sua carta a corso legale, l' obbligava (ciò che non dice il suo Statuto) ad avere sempre per riserva o fondo di cambio il terzo dell' emissione. Per verità, il Governo lo richiamava spessissimo all' esecuzione di questo obbligo, ma esso diceva che aveva delle buone ragioni per non acconsentire.

Per verità, questo modo così autonomo di comportarsi verso il Governo non mi rassicurava troppo; ma, ad ogni modo, nella nuova legge il patto è assai chiaro, e vi è aggiunto un articolo, nel quale è detto che tutte le Banche, le quali entrano in Consorzio debbono astenersi da impieghi indiretti, per cui *io* credo che questa troverà un limite anche alle operazioni aleatorie che sarebbero in contraddizione colla natura di qualunque Banca.

Quanto al Banco di Napoli e di Sicilia, voi conoscete i patti che abbiamo fatti ai medesimi.

Io non mi pento affatto di avere dato il voto all' articolo di legge che accordava loro quel capitale non ancora formato, e per così dire *in spe:* poichè si tratta di Stabilimenti d' utilità pubblica, i quali non fanno altro che accumulare il loro profitto ad uno scopo di pubblico interesse; io confesso che restringere la loro emissione in modo che potessero essere costretti a diminuire di molto gli affari in quelle regioni che hanno tanto bisogno di capitali e di credito, io questo certamente non l' avrei mai fatto.

Io applaudisco dunque a questa legge. Ma però bisogna ricordare che anche a questi Banchi noi abbiamo tolto qualche cosa, poichè abbiamo tolto il corso legale alle loro fedi di credito, le quali fedi di credito resteranno *cheques*. Vorrei anzi ricordare a questo proposito all' onorevole ministro di ripresentare quella legge ch' egli aveva già deposta nel 1869, relativa appunto ai *cheques;* poichè in questo momento si può propriamente dire che questi titoli *per Ausoniae fines sine lege vagantur*.

Noi abbiamo limitato l' emissione di questi Banchi, i quali al di là del triplo di quel capitale che abbiamo fissato, e che se vuolsi è solo in parte reale, non possono andare, mentre ora, secondo i loro Statuti, potrebbero aumentare l' emissione indefinitamente.

Resta finalmente la Banca romana, per la quale pure abbiamo agito con qualche generosità, accordandole più di quello che il ministro concedeva, e siamo giunti fino ai 15 milioni di capitale. Questa Banca godeva di una specie di corso forzoso ed aveva la libertà illimitata d' emissione, appena avesse in riserva un terzo della somma emessa.

Noi le togliamo dunque, prima di tutto, il diritto d' incontrovertibilità, liberiamo il Governo dalla garanzia di questi biglietti e limitiamo in qualche modo la sua emissione; ma noi abbiamo creduto che, nel momento in cui il Governo si liberava verso il pubblico della sua garanzia per questi biglietti, doveva agire da gentiluomo ed assicurare pienamente i possessori di questi titoli che non correranno mai alcun pericolo. Ecco perchè, aumentando di 10 milioni il capitale, il Governo può con tranquilla coscienza tenersi libero. D' altronde, noi abbiamo desiderato che si veda che siamo venuti in Roma per edificare e non per distruggere, e che vogliamo fecondare gli Stabilimenti che vi esistono, regolandoli secondo le norme del progresso e dei nuovi tempi, ma non mai isterilirli o renderli impotenti.

L' on. Lancia di Brolo avrebbe avuto un metodo assai più facile verso tutte queste Banche. Egli diceva: restiamo nello *statu quo*, limitiamo le varie Banche sulla base della emissione che avevano nel giorno che sarà fissato, e alla Banca nazionale non accordiamo niente più dei soliti 350 milioni. Ma io domando all' on. Lancia di Brolo s' egli crede sul serio che una legge simile potesse essere approvata. Evidentemente no. Basta ricordare la lotta che ha avuto luogo nel 1873 a proposito dell' interpellanza Pescatore, il modo con cui fu accettato dalla Camera un primo progetto di legge per regolare la libera emissione, ed un successivo per limitare la circolazione dei varii Istituti e Società non privilegiate, basta ricordare tanti altri fatti analoghi per convincerci come sia assolutamente impossibile il supporre che la Camera sia mai per accettare una simile legge.

Una legge è indispensabile, e io dico che quando si riconosce la necessità di farla, bisogna proporla tale che venga accettata da una discreta maggioranza.

Questo è il primo requisito che deve avere una legge, e poichè l' on. Minghetti ebbe la fortuna di trovare una formula che venne accettata, se non con sodisfazione, almeno con rassegnazione da tutte le varie Banche, e che dà equa sodisfazione a tutti i legittimi desiderii, io dico ch' egli con questo solo ha reso un immenso servizio al paese, e ch' è superfluo esaminare se la legge parta da criterii giusti, e se corrisponda ad una buona logica. Il criterio e la logica in questo caso consistono nella riuscita. La giustificazione della legge, lo ripeto, è la sua riuscita.

L' on. Finzi invece vorrebbe che si creasse la carta governativa. Egli trova che il biglietto che noi ammettiamo è un biglietto *regionale*. A me pare, per verità, tutto il contrario, perchè sarebbe piuttosto regionale quello della Banca nazionale che molti ancora chiamano *Sarda*, e che si può considerare come una Banca dell'Alta Italia, ma ciò non può dirsi di un biglietto che porta il nome di tutti gli Stabilimenti riuniti in un fascio.

Mi pare anzi che le varie regioni appariscano evidentemente riunite in una sola famiglia, appena si emetta questo biglietto consorziale.

Di più osservo che questo è un biglietto *unico* che andrà in tutto lo Stato. Una volta tolto, dopo un breve tempo, il corso legale, ai biglietti delle varie Banche, queste, a seconda dei loro mezzi, istituiranno sedi e succursali dove vorranno, emettendo biglietti fiduciarii.

Naturalmente ogni Istituto resterà dove ha maggiori clienti, questo s' intende da sè, ma ci sarà libertà piena, quella libertà appunto che desiderava l' onorevole Finzi, relativa naturalmente ai mezzi delle Banche che ne vogliono profittare.

Passiamo ora ad una questione un poco più ardua e più combattuta: l' utilizzazione delle riserve, che spaventa tanti dei nostri colleghi.

Prima di tutto, io devo notare che le circostanze, poichè viene tolto alla Banca nazionale il corso forzoso, vanno ad essere assolutamente mutate.

Come è avvenuto che s' è potuto dire alla Banca nazionale: io voglio che voi teniate in riserva 117 milioni in confronto ai 350 di biglietti che avete in circolazione a corso forzoso? Lo abbiamo potuto dire perchè l' abbiamo dispensata dal cambio.

Come abbiamo potuto ordinare agli altri Banchi di tenere in sequestro tutta la loro massa metallica? Lo abbiamo potuto fare perchè abbiamo domandati alla Banca Nazionale altrettanti biglietti, che abbiamo somministrati gratuitamente a queste Banche per somma equivalente, per cui vedrete nelle situazioni della Banca nazionale indicata sempre una somma di biglietti data alla altre Banche in confronto al metallo che posseggono.

Se dunque oggi togliete il corso forzoso ai biglietti della Banca e la obbligate al cambio, una delle due: o bisogna che otteniate da queste Banche una cosa impossibile, cioè che abbiano due riserve, una di metallo ed una di carta consorziale per il cambio, oppure bisogna che liberiate la riserva, almeno nel senso di lasciarla utilizzare. Potreste fare un' altra cosa, aumentare i biglietti consorziali a corso forzoso d' altrettanti milioni. Ma noi, che facciamo tanti sforzi per diminuirne la quantità vorremmo aumentarli ancora di 180 milioni? Non mi pare. Dalle Banche nessuno potrà mai ottenere il consenso di conservare una doppia scorta, perchè evidentemente allora non avrebbero più alcun interesse ad emettere biglietti, non potendo emetterne che il doppio invece del triplo, ma contro quest' uno di più ci sarebbe da calcolare tutte le spese della fabbricazione dei biglietti, tutte le tasse ed i rischi, che si corrono naturalmente nell' impiegare il capitale.

Dunque non v' ha dubbio, le Banche rifiuterebbero. Questo è il primo motivo per il quale è necessario liberare le riserve, almeno nel senso della loro utilizzazione.

(Sarà continuato.)

ITALIA

Scrivono da Belluno 4, alla *Perseveranza:*

I Bellunesi hanno domandato al Governo di provvedere alle loro necessità mediante il sussidio da tanto tempo invocato per la ferrovia, la quale darebbe loro il mezzo di rifarsi col proprio lavoro. Il senatore Guicciardi, venuto qui quale commissario regio per esaminare i danni e proporre provvedimenti, ha, per quanto è noto, fatto delle proposte analoghe alle domande dei Bellunesi. La Commissione ferroviaria di questo Consiglio provinciale, seguendo quella di Venezia e appoggiandosi alla Convenzione conclusa il 1° dicembre 1873 colla Società ferroviaria dell' Alta Italia, si è presentata ai signori ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ripetendo la domanda. Il presidente del Consiglio dei ministri rispondeva, che si sarebbe occupato della questione appena votati i provvedimenti finanziarii da lui proposti, ed ora dichiara che desidera di potersene occupare. Anzichè progredire si darebbe indietro.

Se le spese pei lavori pubblici non venissero fatte che dove e quando c' è urgenza, sarebbe sempre il caso di dire che l' urgenza esiste anche qui; ma si potrebbe forse richiedere a questa buona popolazione il sagrificio del tempo per rispettare le necessità della Nazione. Ma il bilancio dei lavori pubblici è ben lontano dal far prova di un' economia tanto decisa ed assoluta, e resta sempre vero, che dove occorre si spende, e forse non soltanto dove veramente occorre.

I Bellunesi domandano l' assegno per trentacinque anni di lire quattromila al chilometro. Lo Stato risparmia circa mille lire al chilometro per la manutenzione, ordinaria e straordinaria, della strada attualmente nazionale, che passa alle due Provincie di Belluno e di Treviso, incasserà più di mille lire al chilometro mediante la tassa del decimo sui prodotti dei trasporti, e risparmierà parecchie centinaia di lire pei trasporti di merci e privativa, detenuti, poste, persone ed oggetti militari ed altro, e ciò non per trentacinque anni, ma per quanti piaccia a lui. Il vero esborso si ridurrà a poco più di mille lire per chilometro, per diminuire e svanire ben presto coll' aumentarsi del movimento, restando d' altro lato, alle finanze nazionali il beneficio dei crescenti redditi per l' imposta di ricchezza mobile, per la tassa sugli affari ed altri titoli di entrata.

In questi calcoli non havvi nulla di esagerato; ma sta in parte contro ad essi, quantunque le circostanze sieno affatto diverse, l' esempio delle tre Provincie consorziale di Padova, Vicenza e Treviso, alle quali, per un certo debito di convenienza, è costretta a tener dietro Venezia colle attuali sue domande; l' esempio cioè, di una offerta di costruzione di linee interprovinciali in paese sprovveduto di ferrovie come il Veneto e compresa taluna che fu già contemplata come internazionale, coll' assegno da parte dello Stato di sole lire mille al chilometro per trentacinque anni. Quelle Provincie oltre sostituirsi allo Stato, gli regalano tutto quello ch' esso ha da riscuotere o risparmiare in più delle mille lire. L' esempio può essere bello sotto un aspetto, ma non può essere imitato dalle Provincie che si trovano in condizioni non facili economicamente e topograficamente; e certo anche in altre avrebbe bisogno delle prove dell' esperienza per essere giudicato un vero fattore di prosperità, e da imitarsi come tale.

GERMANIA

Nella discussione sulle diete dei deputati, ch' ebbe luogo nel *Reichstag* il 14 corrente, avendo un oratore asserito che il principe di Bismarck è la colonna della Costituzione dell' Impero tedesco, il sig. Lasker osservò:

« Per quanto io sia, come voi tutti sapete, un ammiratore del Cancelliere dell' Impero, per quanto io apprezzi i suoi alti servigii, mi duole assai di vedere spinta quell' ammirazione ad una specie di adorazione, col dire che la Costituzione dell' Impero è tagliata in modo, che si adatta soltanto alla sua persona, e riposa soltanto sulla sua persona.

« Costituzione e Parlamento cadrebbero, così si teme, se egli non avesse più a tenere le redini. Quanto a me, esprimo dal più profondo della mia anima la convinzione: che la cucitura ond' è tenuto insieme l' Impero, è di tal forza naturale, è tanto dotata di questa forza che sussisterà anche senza la persona del Cancelliere attuale. Se questi non fosse stato la personificazione dello spirito tedesco (denegazioni al centro), del pensiero che aspirava all' unità della Germania, egli non avrebbe mai potuto creare quella Costituzione. La grandezza dell' Impero non sarà scossa dalla mancanza di un uomo, non dipende da un uomo solo. » (Applausi.)

Il principe di Bismarck domandò la parola e disse:

Il proverbio dice: *Qui tacet consentire videtur*; avrei quindi potuto tacere dopo le parole del deputato Lasker, poichè io sono perfettamente d' accordo con lui. Siccome però vi ha anche un proverbio opposto a quello, non posso tacere, pel dubbio che dal mio silenzio si tragga opposta consegnenza. Mi permetto quindi di constatare che condivido pienamente la convinzione del deputato Lasker, cioè che io, assai più della cooperazione d' un singolo uomo, apprezzo il modo con cui fu creata la nostra Costituzione e gli elementi, e, a dir meglio, le cause elementari che le diedero vita. Aggiungo, che sarebbe un cattivo complimento per il nostro lavoro comune, cioè, per la Costituzione esistente, se io ammettessi che un Cancelliere di più o di meno potesse influire sull' esistenza dell' Impero tedesco e sul suo sviluppo nazionale. (Applausi.)

FRANCIA

John Lemoinne, il brillante scrittore del *Journal des Débats*, parlando in un articoletto della smentita fatta dal Cardinale Antonelli alla Bolla pubblicata dai giornali della Germania, della possibilità del Conclave, ed aderendo alle idee svolte dalla circolare del Visconti-Venosta in questo riguardo, ritorna sul vecchio e rancido argomento dell' *Orénoque*.

« In simili circostanze, scrive esso, si domanda quale è lo scopo, quale l' utilità, quale il senso della prolungata presenza d' un bastimento da guerra francese nel porto di Civitavecchia. Come se non avessimo sufficienti questioni, ci creiamo una questione dell' *Orénoque*.

« E con quale proposito? Io si sa bene che il Papa non ha l' intenzione di abbandonare Roma. Di più, è forse un' illusione il credere che avrebbe molta tendenza a rifugiarsi sul territorio francese. Noi non presentiamo l' immagine d' una tale sicurezza, che il Papa trovi prudente di scambiare il soggiorno del Vaticano per quello del castello di Pau.... Se conserviamo una fregata francese nel porto d' una città italiana, non è per la sicurezza del Papa, che non è punto minacciata; è unicamente per necessità parlamentari e per ragioni di politica interna. Senza dubbio, il Governo italiano non ci dirige reclami formali; ma la nazione italiana non può considerare il mantenimento prolungato di questa misura, che come una protesta muta ed ostinata contro lo stabilimento definitivo della sua indipendenza. Ora, non abbiamo simpatie nè alleanze da vendere, ed è ciò che il nostro Governo deve seriamente considerare. »

Il duca di Padova ha scritto la seguente lettera, che troviamo nel *Journal du Havre*:

« *Parigi* 1.° *febbraio* 1874.

« Signore,

« È il 16 marzo prossimo, voi lo sapete, che S. A. Monsignore il Principe imperiale entrerà nel suo diciannovesimo anno d' età. Siamo avvertiti d' ogni parte che, in tale occasione, un gran numero di nostri amici si propongono d' andargli a presentare i loro omaggi.

« Noi abbiamo stimato che voi pure vorrete radunare intorno a voi le persone del vostro Dipartimento che hanno l' intenzione di fare questo viaggio.

« Noi quindi vi saremo grati, se faceste comprendere ad essi, come importi che questa visita conservi il carattere d' una testimonianza di *riconoscenza pel passato*, di fiducia nell' avvenire, nè prenda *affatto* quello d' una *dimostrazione impaziente* riguardo al presente.

« Vi preghiamo, signore, di volere, appena lo potrete, farci conoscere i nomi che avrete raccolto, senza aggiungere che noi saremo pronti, dal canto nostro, à fornirvi, per le condizioni del viaggio, tutte le informazioni che potrebbero esservi utili.

« Vogliate aggradire, o signore, ec.

« In nome del Comitato speciale

« *Il Presidente*

« A. De Padoue. »

« Siete pregato indirizzare la risposta al sig. duca A. de Padoue, 45, via de Corcelles, Parigi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 *febbraio*.

Elezione del III Collegio. — Nella seduta d' ieri del Circolo elettorale furono letti i seguenti due Programmi:

Programma del prof. comm. Minich.

Alla Presidenza del Circolo elettorale del III. Collegio

di Venezia.

Una pregiatissima lettera di cotesta ragguardevole Presidenza per parte del Circolo elettorale mi chiede un programma *intorno alle grandi questioni di interesse nazionale, ed alle principali questioni cittadine, con speciale riguardo alla ferroviaria ed alla lagunare*, e mi invita a dare esatto ragguaglio *della mia posizione qual R. professore*.

Sarebbe facile, quanto inutile, compilare un programma a grandi frasi indefinite e a troppo larghe promesse. Ma proponendomi di mantenere fedelmente gli assunti impegni, mi restringerò ad accennare sulle questioni generali i miei principali intendimenti, ed insisterò maggiormente nelle più urgenti necessità degli oggetti cittadini e speciali.

Le più ardue e fondamentali questioni di generale interesse essendo già state risolte per voto della Nazione e del Parlamento, non m' è d' uopo pronunciarmi che sulle importanti e gravi questioni tuttora pendenti dell' istruzione pubblica, dell' amministrazione e delle finanze.

Sul primo oggetto, che pur appartiene alle speciali mie applicazioni, mi basterà affermare, che studierei il modo ed appoggerei il principio di propagare ed estendere la pubblica istruzione quanto maggiormente è possibile.

Nell' amministrazione raccomanderei e preferirei la semplicità, la prontezza e l' economia nell' ordinamento e nel meccanismo amministrativo, e non consiglierei, nè approverei imposte che inaridissero le fonti della produzione e dell' attività industriale.

Riguardo alle finanze, credo innanzi tutto essenziale impedire l' annuo sbilancio, per poter giungere infine all' estinzione del disavanzo arretrato. Credo poi urgentissimo e indispensabile il provvedere a' danni e il prevenire i pericoli del deprezzamento della carta moneta, regolandone la circolazione ed affrettando l' assegnamento d' un termine al corso forzoso. Da un buon assetto finanziario dipende il credito all' estero, l' ordine interno e la validità della difesa nazionale.

Quanto alle principali questioni cittadine, dirò dapprima coscienziosamente ch' io non sarei giammai per mancare alla fiducia del III Collegio, sostenendo costantemente i diritti e gli interessi d'ogni classe dei miei concittadini, massime nelle cause di tutta equità, qual è quella, a cagion d' esempio, degli ufficiali veneti. Intendo sempre che l' interesse cittadino vada congiunto con quello dell' intera nazione.

Nell' argomento delle ferrovie, non estraneo a' miei studii, posso additare e riassumere i miei pensamenti, opinando che allo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie di Venezia colle vicine Provincie e quindi coll' estero, fu saggiamente provveduto, mercè le recenti Convenzioni, per cura e merito delle onorevoli Autorità municipale e provinciale. Confido che le Provincie sorelle, in questa come in altre urgenti questioni, riconosceranno, che la prosperità di Venezia, per mezzo de' suoi porti e delle sue comunicazioni ferroviarie e marittime, è pur quella delle Provincie circonvicine.

Avrei molto a dire sulla questione lagunare. Mi basterà invece esporre queste sole dichiarazioni. Ho sempre propugnato e colla voce e collo scritto l' integrità e l' incolumità di queste lagune e de' loro porti, da cui dipende il felice avvenire, anzi l' esistenza stessa di Venezia. Feci a tal uopo recentemente presso una Società patriotica, sei proposte vitali, cioè: 1. Esclusione del Brenta dalla laguna. 2. Ampliazione e conservazione del gran canale che congiunge Venezia col porto di Malamocco. 3. Miglioramento radicale del porto di Lido. 4. Scavo dei dossi o bassi fondi, che intercettano le comunicazioni tra Lido, Malamocco e il canale di S. Marco. 5. Chiudimento dell' emissario del Sile, detto il Businello, a tutela della laguna superiore. 6. Manutenzione de' canali che servono alle comunicazioni di Venezia colla circostante terraferma.

Per queste manifestazioni dei miei voti il nostro ragguardevole Consiglio provinciale mi elesse con suffragio unanime a suo rappresentante nella questione del Brenta, della quale si è intrapreso lo studio da una Commissione ministeriale. Nutro fondata fiducia, che l' interesse delle lagune di Venezia, ch' è pur quello delle venete Provincie, e di tutta l' Italia, possa e debba accordarsi coi riguardi e coi vantaggi delle Provincie conterminanti. In questa come in ogni altra questione cittadina io cercherei il valido concorso ed appoggio degli onorevoli rappresentanti della nostra città e Provincia, e ben anco delle Provincie cointeressate e sorelle.

Non debbo perciò tacere che la mia elezione, se fosse nel voto del III Collegio, significherebbe salvezza ed integrità delle lagune di Venezia, ampliazione e conservazione dei porti e dei canali del veneto estuario, estenzione e sviluppo delle più pronte e proficue sue comunicazioni ferroviarie, fluviali e marittime.

Concittadini! il momento è supremo. Io non manco al mio dovere di offrire i miei umili servigii per lo Stato e per la patria, e mosso dalla profonda affezione che ho sempre nudrito per la mia città nativa, non risparmio sagrificii e disagi per conseguire il grande scopo, che m' indusse a presentarmi qual candidato, impegnandomi inoltre a stabilirmi in Roma. Chiunque sia per essere l' eletto, egli dovrà sostenere questa parte vitale del mio programma. Importa dunque massimamente che gli elettori accorrano numerosi alle urne, per fare atto solenne di affermazione dell' esistenza e prosperità di Venezia, e della fiducia riposta nell' appoggio de' rappresentanti della nazione.

Poco mi resta a soggiungere circa alla mia posizione qual Regio professore.

Ho presentato fin dall' ottobre prossimo decorso la mia domanda di pensionamento. Il Regio Ministero mi diede due mesi di congedo, sollecitandomi a rimanere nel servigio attivo. Al termine di que' due mesi ho ripigliato le lezioni, ma non ho ritirato la mia domanda, ch'è tuttora pendente, e nella quale persisto.

Secondo l' articolo 97 (N. 8) della legge elettorale, io sono eleggibile; e sarei pure ammissibile alla Camera per l' art. 100, se il gremio dei professori deputati si trovasse aperto nel giorno dell' elezione, Ma conviene altresì notare che la mia istanza di pensione, cioè la mia rinuncia al servigio, non può essere ricusata dal R. Ministero, attesochè per legge ho diritto acquisito di ottenerla, e quindi l' assenso ministeriale è virtualmente e giuridicamente congiunto colla stessa domanda, sicchè la mia elezione non potrebbe essere infirmata per vizio o difetto intrinseco, ma solo ne rimarrebbe riservata la convalidazione alla firma del Reale Decreto che mi dichiari libero dal servizio. Ad ogni modo. è certo per le esposte spiegazioni, che se gli elettori del III Collegio mi vogliono deputato, m' avranno.

Venezia, 17 febbraio 1874.

Rafaele Minich.

Programma dell' avv. Benvenuti.

Ill. sigg. co. Correr e Ravà.

Ho ricevuto il telegramma con cui le Signorie loro, per incarico del Circolo elettorale, mi chiedono un programma sulle questioni *d' interesse nazionale e speciale*, ossia, come spiega la deliberazione del Circolo, *d' interesse cittadino*.

Confesso francamente che, non avendo mai avuto l' intenzione di *portarmi* deputato e solo avendo, dietro invito di alcuni amici, dichiarato che non avrei certo respinta una prova di fiducia che mi fosse data dai miei concittadini, e, che, eletto, avrei cercato di corrispondervi per quanto le mie forze il consentono, confesso, ripeto, che m' ero proposto di non fare ciò che si dice un *programma*, anche per allontanare ogni idea di concorrenza e di gara con chicchessia. Crederei però di far atto scortese se alle signorie loro non esponessi in via semi-confidenziale ciò che penso, ciò che sento com' uomo politico, affinchè possano, così all' ingrosso, giudicare se fra me e i miei concittadini vi sia una comunanza d' idee, di opinioni.

1. Sono liberale, ma liberale *pratico* e *positivo*, come diceva alla nostra Assemblea la buon' anima di Paleocapa, nemico delle *frasi* e amico dei *fatti* (pei quali intendo i beni veri e reali), alieno dalle esagerazioni, dalle utopie, dai salti mortali, coi quali le nazioni, al pari degli uomini, arrischiano di rompersi il collo.

2. Sono stato e rimarrò sempre estraneo alle consorterie, alle chiesuole, le quali hanno fatto e possono fare gran male all' Italia, seminando la discordia e la disistima fra gli stessi membri del grande partito liberale.

3. Pareggiare il bilancio, ecco il grave problema che il Parlamento è chiamato a risolvere. È vano pensare a sensibili miglioramenti nella condizione economica del paese se non si ristabilisce l' equilibrio nelle finanze. Or io penso che alcune economie si possano fare, ma che soprattutto si possano rendere più produttive le imposte vigenti, non aggravando, ma diminuendo, in molti casi, le tasse di bollo e registro, dando all' imposta sulla ricchezza mobile una base più razionale e più conforme alle esigenze delle varie classi sociali, e coordinando le imposte in maniera che il dazio consumo abbia a formare una tassa esclusivamente comunale: tesi questa, di cui si sta ora occupando una Commissione nominata dall' Associazione costituzionale di Milano e da me preseduta.

4. Vorrei che nell' ordinamento delle Banche di circolazione non si perdesse di vista il supremo e vero lo scopo, ch' io riassumo in questa formola: *Assicurare al commercio il massimo sconto possibile al minor prezzo possibile con la massima possibile garantia pel pubblico.*

Vorrei poi che nella revisione dei trattati commerciali si avesse a fare del principio della libertà commerciale una savia applicazione, tenendo conto delle condizioni dell' Italia ben diverse da quelle d' altri paesi, ove le istituzioni commerciali e industriali hanno da gran tempo preso il più largo sviluppo.

5. In fatto di amministrazione della giustizia parmi necessario: provvedere con più decenti retribuzioni alla dignità dei giudici, abolendo tanti Tribunali e Preture affatto superflui; sopprimere le tasse giudiziarie surrogandole coi bolli; Terza istanza e non Cassazione, affinchè non abbiano a prolungarsi all' infinito le liti; riformata l' instituzione dei giurati sicchè cessi d' essere un puro giuoco d' azzardo pei maggiori delinquenti, uno scandalo per la coscienza pubblica e pel senso comune.

6. Sulla questione della laguna, delle ferrovie ecc., se quì si trattasse *d' interessi esclusivamente municipali*, in questa occasione mi asterrei dal parlarne per non incorrere nella taccia di voler fare del municipalismo sgabello alla elezione. Ma quelli a cui si accenna, se sotto un punto di vista sono interessi municipali, guardati dall' altro sono veri e grandi interessi nazionali.

È d' interesse nazionale ciò che riguarda la laguna e i porti di Venezia, giacchè Venezia è uno dei migliori porti marittimi e militari dell' Italia, e in verità non so comprendere, dopo quanto fu dimostrato, come possa conservarsi l' immissione nella laguna delle acque del Brenta.

È d' interesse nazionale ciò che tocca alle ferrovie, poichè le dirette e più brevi comunicazioni di Venezia coi grandi centri commerciali dell' estero, combinate con altri acconci provvedimenti, sono indispensabili, se vuolsi, come dee volere il Parlamento, ridonare almeno in gran parte a questa, ch' è una delle più cospicue città italiane, l' antica floridezza commerciale, con sensibile vantaggio per la nazione tutta quanta.

È d' interesse nazionale, ma che dico *interesse*? è dell' *onore* nazionale il pagare i debiti che i Governi provvisorii di Venezia e di Milano hanno contratti per l' indipendenza italiana. Negli anni 1848 e 1849 sarebbe stato chiamato un nemico, un insultatore della nazione chi avesse detto che l' Italia, riacquistata la sua indipendenza, non avrebbe fatto onore agl' impegni della *Grande Mendica*, e che avrebbe negato perfino una meschina pensione a quei valorosi che in quella memoranda epoca combatterono, e finirono col combattere soli, per la causa italiana.

Andrei troppo per le lunghe, s' io volessi dir tutto ciò che sento intorno a questa o a quella questione. Credo che, quanto ho detto basterà a persuadere le Signorie Loro che come nell' Assemblea di Venezia sono stato sempre Italiano, così nel Parlamento italiano non dimenticherei mai d' essere veneziano.

Rimettendo alla discrezione delle Signorie Loro di fare della presente quell' uso che più crederanno opportuno, ho l' onore di protestarmi con tutta stima e considerazione.

Milano, 17 febbraio 1874.

Dev.mo Oss. Servitore,

Avv. B. Benvenuti.

Sorse poscia una viva discussione provocata principalmente dall' accusa che taluno volle fare al prof. Minich, della mancanza di un' esplicita confessione di principii liberali, e dalla dichiarazione del Presidente dalla Camera comm. Bianscheri, che, essendo il numero dei deputati professori completo, bisognerebbe che le dimissioni del Minich fossero state rassegnate prima del giorno della convocazione del Collegio, ed accettate dal Ministero; dopodichè, non essendo che 48 i votanti, 26 si dichiararono pel Benvenuti, 22 pel Minich, sicchè la Presidenza del Circolo proclamò come suo candidato l' avv. Benvenuti.

Cosa singolare! Non mancano nemmeno quarantott' ore ad un' atto sì importante, qual è quello della nomina di un rappresentante della Nazione, e nessun giornale ha ancora francamente proposto a' suoi lettori il candidato da scegliersi! Soltanto una riunione di soli 48 elettori ha, colla maggioranza di 4 voti, dato la preferenza ad uno dei due candidati che si presentarono.

L' apparente apatia è spiegata, se non giustificata, dal fatto, che si trovano di fronte soltanto due persone onorevolissime, poco su, poco giù, dello stesso colore politico, le quali hanno bensì entrambe meriti speciali, ma non si disegnano spiccatamente per modo da provocare una lotta politica; è spiegata, se non giustificata, inoltre dal fatto che oramai si presentano prossime le elezioni generali, per cui taluno erroneamente crede tempo sprecato quello che si adoperasse ad incalorirsi per una scelta, sulla quale si dovrà ritornare da qui a pochi mesi.

Ciò noi vogliamo dire fin d' oggi, a tutela del decoro di Venezia, perchè, come al solito, i suoi nemici non traggano sfavorevoli conclusioni di poco patriotismo, e di spossatezza intellettuale da un fatto più ch' altro accidentale, e che si manifesterebbe probabilmente dappertutto in analoghe condizioni.

Quanto poi alla scelta del candidato, noi, ad onta della deliberazione di quei 26 elettori, crediamo di potere e di dover ripetere oggi quanto scrivevamo diciassette giorni fa: « L' aria che spira finora nel « terzo Collegio non è punto favorevole « agli avvocati, benchè, quanto al Benve- « nuti, si ricordino la sua facondia ed i « suoi meriti distinti nell' Assemblea Ve- « neta del 1848-49. Invece parecchi elet- « tori, considerando che le due più impor- « tanti questioni per Venezia, che devono « essere portate al Parlamento, sono la « lagunare e la ferroviaria, vorrebbero « un' uomo autorevole e specialista, il quale « sappia e possa convergere a favore dei « diritti e delle aspirazioni di Venezia il « voto del Parlamento. Ora il comm. pro- « fessore Raffaele Minich, per i suoi studii, « per la sua posizione, e pei discorsi già « tenuti in pubbliche adunanze, sembre- « rebbe ad essi la persona più adatta da « proporsi all' elezione del III. Collegio. »

Noi crediamo assai poco ai programmi elettorali, i quali, per lo più, non contengono che luoghi comuni, e badiamo piuttosto alle attitudini speciali dei candidati, comprovate da tutto quanto essi hanno fatto e studiato finora. Per dovere di giornalisti, abbiamo però riportati integralmente più sopra i programmi di ambidue i candidati, affinchè ciascuno possa giudicarne a suo talento.

E per questa ragione non ci occupiamo nemmeno dell' accusa della mancanza di una esplicita professione di liberalismo, che fu rilevata nel programma del Minich. Nulla è più facile d' una professione di fede, di liberalismo; nulla impegna meno di essa e di nulla fu più abusato quanto di siffatta parola; se il Minich non credette di doversi esprimere volgarmente su tale argomento, si fu al certo perchè credeva di non averne bisogno, e le ripetute onorificenze, ch' egli ebbe dal Governo sono appunto una prova che nessuno ha mai dubitato della rettitudine e del liberalismo dei suoi intendimenti, dei quali d' altronde tutta la sua vita fa ampia testimonianza.

Si volle invece dare molta importanza alla questione della eleggibilità del Minich, o, più precisamente, della sua ammissibilità a sedere nella Camera, essendo completo il numero dei professori deputati. Ma dacchè egli ha già presentato la sua domanda di pensione, e dacchè egli dichiara nella chiusa del suo programma, che se gli elettori lo vorranno, egli sarà loro deputato, anche questa ci sembra una questione di lana caprina. Infatti o la domanda del Minich di essere pensionato, al che ha diritto, sarà accettata prima della votazione (essendo stata presentata sino dal 14 ottobre) ed egli, *sempre eleggibile*, sarà anche ammissibile alla Camera; o la sua domanda non sarà accettata in tempo, ed avendo egli preso un sì formale impegno verso i suoi elettori, rinunzierà definitivamente dopo l' elezione al posto di professore, e gli elettori non avranno altro disturbo se non quello di fare una seconda votazione, allo stesso modo come, con mirabile perseveranza, gli elettori di Oderzo, elessero a loro deputato il chiarissimo Luzzatti, benchè il sapessero ineleggibile per ragione di età, calcolando che per un altra elezione avrebbe avuto anche l' unico requisito, che allora gli mancava.

***La questione vera*, la questione unica è adunque solamente quella di vedere se per Venezia sia opportuno, sia utile, mandar adesso, come suo rappresentante al Parlamento, il Minich.**

E noi crediamo di sì.

Lo crediamo, perchè non avendo noi sottomani pel momento un candidato, che possa sino dalle prime imporsi al Parlamento come un' autorità politica, sta bene mandarvi un uomo, che imponga *a priori* il rispetto per un' incontestata ed incontestabile autorità scientifica; lo crediamo perch' egli è competentissimo nelle due questioni attualmente più importanti per Venezia, quella della Laguna e quella delle sue comunicazioni ferroviarie, e perchè, essendo in questi due argomenti vitalissimi Venezia esposta ad una guerra di deputati ingegneri, bisogna contrapporre a questi, non già un avvocato, opportuno invece sotto altri aspetti, ma un uomo di tale valore scientifico, appunto in tali materie, che sappia farsi ascoltare dalla Camera, e che valga a combatt re cogli stringenti argomenti di un matematico le altitonanti parole degli avversarii di Venezia; lo crediamo, perchè il Minich, e per censo, e per posizione, e per esperimentata fermezza di carattere è tal uomo da recarsi a Roma unicamente per servire agl' interessi della nazione in generale, e di Venezia nella sua specialità, e da mantenersi sempre affatto indipendente, e votare sempre coll' unica guida dell' amore per il proprio paese e dei rigorosi dettami della più severa coscienza.

Perciò noi proponiamo a candidato pel III Collegio

il prof. comm. Rafaele Minich.

Ferrovie venete. — **Come abbiamo già fatto presentire, il Consiglio provinciale è convocato pel 28 corr., per deliberare sulla Relazione della Commissione ferroviaria, e sulla Convenzione preliminare conchiusa colla Direzione della Società delle ferrovie dell' Alta Italia.**

Attenderemo adunque con fiducia le sue deliberazioni.

La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia avvisa:

In relazione agli avvisi N. 256 del 21 gennaio decorso, pubblicato nei Comuni foresi della Provincia, e N. 291 del 25 gennaio stesso, diramato in questo capoluogo, s' invitano gli esercenti commercio, industria e navigazione della intiera Provincia a versare nelle mani degli esattori delle dirette, sottoindicati, dal giorno 21 al 28 corrente mese, termine perentorio e in una sola rata, l' imposta camerale 1874 ad ogni singola Ditta applicata, onde non incorrere nelle penalità avvertite dalla legge 20 aprile 1871.

Ad ogni buon fine soggiungesi che i reclami, che si volesseso interporre al R. Tribunale di commercio contro l' applicazione dell' imposta medesima, non dispensano, senza incorrere nelle penalità avvertite, dall' obbligo di effettuare il pagamento nel termine perentorio suddetto.

La puntualità con la quale venne sempre sodisfatta questa tassa assicura la Camera anche in quest' incontro d' un eguale contegno.

Venezia, 11 febbraio 1874.

Il Presidente, N. Antonini.

Esattori incaricati.

Per l' intiero Distretto di Venezia, gli eredi del fu cav. Luigi Trezza.

Per quello di Mestre, gli eredi del fu Luigi Brunelli.

Per quello di Dolo, il sig. Baso Morando Antonio.

Pel Comune di Chioggia, il sig. Vianelli co. Vianello Maria.

Per quello di Cavarzere, il sig. Fava Bernardo.

Per quello di Cona, il sig. Barin Domenico.

Per quello di Pellestrina, il signor Taccheo Luigi.

Per l' intiero Distretto di Mirano, il sig. co. Camerini Luigi.

Per quello di S. Donà, il sig. Bazolle Paolo.

Per quello di Portogruaro, il sig. Pasqualini Carlo Martino.

Mascherata dei Chioggiotti. — Il *Fanfulla* scrive:

Pubblico questo telegramma speditomi ieri da Venezia:

« Mascherata *Chioggiotti* riunita a banchetto invia cordiali saluti fratelli romani. Ringrazia *Fanfulla* dell' invito fattole di venire a Roma. »

Avrei preferito essi invece del telegramma. Ma... *quod differtur non aufertur*, come dice una delle trentatrè frasi del mio latino particolare.

Teatro Apollo. — Domani sera vi sarà la prima recita della Compagnia Coltellini e Vernier, e si darà la commedia di Vitaliani: *L'Amore.*

Bullettino della Questura del 20. — All'Ispettorato di P. S. di Castello venne ieri denunciato il furto di uno sciallo, stato commesso nella sera precedente da ignoti ladri a danno della nominata S. R., abitante in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per questua, uno per sospetto di furto, ed uno per contravvenzione all' ammonizione.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venivano constatate 35 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Salvamento. — Ieri a sera cadde nel Canal Grande certo M. L., che fu salvato dai gondolieri Bassana (N. 613) e Varuto (N. 649) del traghetto di S. Lucia. Il salvato, a cura delle Guardie municipali, venne poi trasportato presso un prestinaio, nella cui stufa ricevette le prime cure.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Bovolato Giovanni, terrazzaio, con Gerboni Anna, attendente a casa, celibi, celebrato a Sequals (Udine) il 16 corr.

DECESSI: 1. Brazzoduro Pain Maria, di anni 94, vedova, di Venezia. — 2. Rizzioli Margherita, di anni 58, nubile, cucitrice, id. — 3. Sabbatini Bozzi Amalia, di anni 37, coniugata, di Ancona. — 4. Berengo Paganello Teresa, di anni 78, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 5. Klandr Tognana Gioseffa, di anni 67, vedova, R. pensionata, id. — 6. Mora Partenio Caterina Lucia, di anni 35, vedova, domestica, di Sequals, Udine. — 7. Fabris Lucrezia, di anni 72, nubile, possidente, di Venezia. — 8. Bettelle detta Tubizzello Michelan Marina, di anni 77, vedova, già domestica, id.

9. Solveni Giovanni, di anni 80, vedovo, farmacista, di Belluno. — 10. Maddalena Angelo, di anni 53, ammogliato, accenditore al gaz, di Venezia. — 11. Fassetta Angelo chiamato Luigi, di anni 44, ammogliato, cuoco, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Più una bambina al di sotto degli anni 5 decessa a Mira.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Circolare.

A senso dell' art. 165, capoverso 2° della legge comunale e provinciale, mi pregio d' invitare la S. V. ad una straordinaria sessione del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di sabato 28 corrente, alle ore 11 ant., nella solita sala delle adunanze di esso Consiglio per trattare sull' oggetto seguente:

« Relazione dell' operato della Commissione ferroviaria, comunicazione della Convenzione preliminare conchiusa in data 1° dicembre 1873, colla Direzione della Società delle ferrovie dell' Alta Italia, e conseguenti deliberazioni. »

Il Prefetto, Mayr.

N. 2136 Div. IV.

Il Prefetto

della Provincia di Venezia.

Visto il Decreto organico 10 ottobre 1866 (art. 5), col quale la Commissione sanitaria permanente fu mantenuta come Corpo consultivo;

Visto il Decreto prefettizio 2 luglio 1867, col quale le attribuzioni della Commissione, in seguito alla cessazione della Luogotenenza, venivano limitate alla sola Provincia di Venezia;

Vista la legge organica sulla sanità pubblica in data 20 marzo 1865, attivata nelle altre Provincie del Regno, la quale determina le attribuzioni dei Consigli provinciali di sanità;

Ritenuto, che la Commissione permanente è chiamata a sostituire il predetto Consiglio nelle Provincie venete, e che per conseguenza è op-

portuno di comporla cogli elementi che costituiscono i Consigli provinciali sanitarii,

Decreta:

Il sig. Procuratore del Re presso questo Tribunale civile e correzionale, ed un chimico farmacista da scegliersi fra quelli che abbiano già prestati utili servigii alla causa della pubblica salute, sono chiamati a far parte della Commissione permanente di sanità in questa Provincia.

Venezia, li 19 febbraio 1874.

Il Prefetto, MAYR.

S. M., nella ricorrenza della festa di San Maurizio, s' è degnata nominare nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell' interno:

A grande uffiziale:

Mayr avv. Carlo, Prefetto della Provincia di Venezia.

A commendatore:

Fornoni cav. Antonio, Sindaco di Venezia.

A cavaliere:

Scandola cav. dott. Everardo, presidente del Consiglio provinciale di Verona;

Alessandri Carlo, Sindaco di Parona.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Ad uffiziale:

Valmarana conte Angelo, presidente della Commissione centrale d' appello per le imposte dirette di Vicenza.

A cavaliere:

Serafini cav. avv. Giuseppe, sostituto direttore del Contenzioso finanziario a Venezia;

Rossi cav. dott. Vincenzo, causidico nell'Ufficio del contenzioso finanziario a Venezia.

Venezia 20 febbraio.

È uscita la *Seconda Quindicina* del mese di dicembre 1873 del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 16 dicembre 1873, N. 20150, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, circa il Rapporto annuale sull' andamento delle Opere pie.

2. Circolare 18 dicembre 1873, Div. Amm., del Ministero delle finanze, sulla proroga delle licenze speciali per la macinazione del granoturco e della segala, e rilascio della licenza d' esercizio pel 1874.

3. Circolare 20 dicembre 1873, N. 20333, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull' esenzione dal bollo per le quitanze per rifusione d' imposte dirette ai contribuenti.

4. Circolare 20 dicembre 1873, N. 20614, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull' olio e sui semi di ricino da classificarsi tra quelli medicinali, i quali perciò sono esenti dal dazio di consumo governativo e comunale.

5. Avviso sulla nuova denominazione del Comune di Favaro Veneto in Distretto di Mestre.

È uscita la Prima Quindicina del mese di gennaio del *Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Avviso 5 gennaio 1874, N. 471, Div. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulla Prescrizione per ottenere l' approvazione degli stalloni.

2. Decreto 6 gennaio 1874 del Ministro dell' interno e Circolare 10 gennaio 1874, N. 397, Div. IV., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul commercio degli stracci.

3. Circolare 10 gennaio 1874, N. 1854-229, Div. I., del Ministero dei lavori pubblici, sull' interpretazione dell' art. 55 della legge sulla espropriazione per pubblica utilità.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 febbraio.

(B.) — Per quanto facciano, per quanto scrivano i nostri gallofobi, essi non giungeranno che con assai difficoltà a sradicare dall' animo degli Italiani certo sentimento che li rende proclivi a compiacersi ogni volta che dalla Francia ci venga una qualche parola od una qualche manifestazione, le quali lascino sperare un ristabilimento della più compiuta amicizia fra i popoli e fra i Governi dei due paesi.

È inutile andare a ricercare e industriarsi di giustificare o di combattere le cause naturali, storiche, psicologiche di questo fatto. Certo il fatto non si può negare. Noi ci sentiamo meglio il giorno in cui ci par di avere minori ragioni di vivere a muso duro coi nostri vecchi alleati.

Pertanto questa non è stata l' ultima delle cause della impressione eccellente prodotta qui dall' annunzio telegrafico della benevola interpretazione datasi nelle sfere ufficiali di Francia alla circolare del nostro ministro degli esteri intorno all' eventuale Conclave. Semprechè prevalgano le buone disposizioni delle quali il signor Tiby ebbe incarico dal Duca di Decazes di intrattenere l' onor. Visconti-Venosta, è ben chiaro che ogni maggiore difficoltà pel caso della riunione del Conclave sarebbe affatto eliminata.

Non manca chi si insospettisca di queste tenerezze del Governo francese e chi pretenda vedervi una manovra intesa a compromettere le nostre buone relazioni colla Germania. Ma in verità questa maniera di veder le cose sembra eccessiva per molte considerazioni. E perchè noi non siamo ragazzi da non badare dove mettiamo il piede e da contentarci di un primo richiamo per dar nella pania; e perchè il Governo francese mostrerebbe assai poco tatto a compromettersi col partito ultramontano più di quanto già non sia compromesso, onde ottenere uno scopo lontano ed incerto; e perchè finalmente non ci vuole un gran talento per capire che la Francia ha delle buone ragioni per vivere in armonia coll' Italia.

E per lo meno, se il telegramma, col quale ci fu annunziato il prossimo arrivo a Roma del marchese di Noailles e la buona accoglienza avuta in Francia dalla circolare dell' on. Visconti-Venosta, non avesse un serio significato, non si comprenderebbe il dispetto ch' esso ha suscitato nel campo clericale e che io posso assicurarvi essere stato vivissimo. Molto più che queste notizie sono giunte quando non era ancora calmata in alcun modo la impressione anche più forte che si era ricevuta dall' annunzio del brindisi dello Czar Alessandro. Si erano rivolti all' Austria ed alla Russia e ne hanno avuta la risposta che tutti sanno. Contavano di rinnovare i calcoli prendendo a base la Francia ed ecco che anche la Francia si dispensa bellamente.

Come un altra prova del valore che si è annesso alle dichiarazioni simpatiche che ci sono venute da oltre Cenisio, io sono in grado di assicurarvi che esse avrebbero avuto molto eco ed avrebbero provocato un notevole movimento di rialzo nel campo degli affari, se non era per gli altri dispacci i quali accennano ad un' imminente risveglio della questione d' Oriente e che hanno paralizzate le buone tendenze.

Quanto a questi ultimi dispacci tuttavia è opinione generale che essi sieno inesatti od almeno grandemente esagerati, senza di che nessuno potrebbe contestarne la gravità estrema.

Alla Camera s' impegnò un po di zuffa sull' articolo 18° del progetto sulla circolazione. Questo articolo è diretto a statuire la validità dei pagamenti in oro e delle cambiali in oro. Ci fu chi, come gli onorevoli Seismit-Doda e Mancini, volle vedere di gran pericoli in questa disposizione; ma il ministro delle finanze e la Commissione stettero saldi alla loro proposta e la Camera la approvò a maggioranza molto notevole.

Si parla assai della possibilità che più di un deputato di quella parte della sinistra che in questo momento si è messa col Ministero venga tra breve chiamato sia a parte del Gabinetto, sia a cospicui ufficii governativi. Sembra in ogni caso che queste novità non si verificherebbero prima che sia menata a fine la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Il Carnovale è finito a Roma meno strepitosamente di quel che fosse cominciato. Il tempo, incerto per tutta la giornata di ieri, scemò di molto il brio del corso mascherato e della classica festa dei moccoletti. E poichè durante la notte ha piovuto a cantinelle, così carnovale è sfumato senza nulla delle fragorose baldorie degli anni passati. E S. M. Saturno con Cerere sua compagna, dovettero rassegnarsi a prendere licenza da S. M. Pasquino II. ed a rimbarcarsi alla presenza di un pubblico assai modesto per numero e per allegria. Dove la gente e le maschere poterono alquanto vendicarsi fu nei veglioni e nei balli pubblici e privati moltissimi dei quali si protrassero stamattina fino a giorno inoltrato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19.

Minghetti, rispondendo al presidente circa il tempo di discutere sull' interpellanza Miceli al guardasigilli, sul modo di esercitare il diritto del R. *exequatur* e del *placet* sulle provviste beneficiarie, osserva non potersi ora svolgere, stante la materia gravissima urgente che è in discussione; chiede, dopo insistenza di Miceli, perchè l' interpellanza venga fatta dopo la legge in discussione, che sia svolta dopo i provvedimenti finanziarii.

Laporta chiede che si termini la legge attualmente in discussione, e la Camera si riservi di fissare il giorno dopo ultimata la medesima.

Miceli aderisce.

La Camera respinge la proposta Laporta, accetta quella di Mingheiti.

Si riprende la discussione del progetto sulla circolazione cartacea.

All' articolo 16 si svolgono gli emendamenti di De Luca, F. Borruso, Servolini, Finzi, Branca.

È respinta la proposta Finzi, ed approvato l' art. 16 formulato da De Luca.

Dopo approvato l' art. 17, *Torrigiani* svolge la proposta di varii articoli addizionali, sui quali *Bastogi* dà ulteriori spiegazioni.

Minghetti osserva non essere il caso di questi articoli per questa legge, e che ne terrà conto per altre circostanze.

Bastogi dà spiegazioni su questa proposta, ch' è rinviata ad altro tempo.

All' art. 22 parlano *Minghetti*, *Doda*, *Maurogonato*, *Luzzatti*, *Sella*, *Plutino*, *Mezzanotte*. L' articolo è approvato con un emendamento del Governo.

Dopo alcune osservazioni di *Seismit-Doda* e *Borruso* e spiegazioni di *Minghetti*, l' art. 24 è pure approvato.

Al 25, *Griffini*, *Borruso*, *Landuzzi* svolgono emendamenti.

Plutino Agostino fa osservazioni.

(Ag. Stefani.)

La *Libertà* in data di Roma 18 ha le seguenti notizie:

Siamo assicurati che l' onor. Ministro della guerra ha fatto istanza alla Presidenza della Camera perchè sia messo quanto prima all' ordine del giorno il progetto di legge sulla difesa dello Stato.

— Stamane alle 10 si è radunata al Palazzo della Minerva la Commissione parlamentare per la circolazione cartacea coll' intervento dell' on. Ministro delle finanze e dell' on. Torrigiani, il quale ha presentato alcuni articoli aggiuntivi e dell' on. Mancini, il quale è stato consultato su alcune questioni giuridiche attinenti all' art. 28 della legge, relativo alle Banche popolari.

— A mezzogiorno si è radunata la Commissione per la legge relativa alle modificazioni da recarsi nella legge già esistente sulla tassa di registro e bollo, per udire lettura della Relazione.

— È stata distribuita stamane la Relazione per l' approvazione del contratto pel riscatto della concessione fatta alla Compagnia generale di irrigazione del Canali Cavour.

Alla ingenua affermazione del *Diritto*, riferita da noi due giorni fa, che la sinistra non fosse nè scomposta nè scissa, risponde la seguente Circolare di alcuni onorevoli che facevano parte del Comitato direttivo di quella:

« I sottoscritti in seguito ai recenti voti sulla legge relativa alla circolazione cartacea dichiarano di non poter più oltre appartenere al Comitato eletto dalla sinistra, e che si dimettono quindi dal mandato loro conferito.

« Roma, 14 febbraio 1874.

« *A. Depretis.* — *N. Fabrizi.* — *B. Cairoli.* — *F. Crispi.* — *G. Ferrari.* — *G. Nicotera.* »

Leggesi nell' *Opinione*:

Mentre l' Imperatore Francesco-Giuseppe è festeggiato a Pietroburgo, da Londra e da Parigi provengono simultaneamente dei dispacci per ricordarci che c' è sempre la quistione d'Oriente e che la visita dell' Imperatore austro-ungarico alla Corte di Russia ha attinenza a questa quistione.

Discorrendo l' altro giorno del viaggio dell' Imperatore Francesco Giuseppe, abbiamo fatto notare come, nella quistione d' Oriente, la Germania si trovi disinteressata, e come l' atteggiamento della Russia nella guerra del 1870 dovea persuadere chiunque, ch' erano intervenuti accordi fra essa ed il Governo di Berlino rispetto a certe eventualità. La Russia non poteva in quelle circostanze assumere un contegno ch' è tornato tanto utile alla Germania, assicurandole la neutralità dell' Impero austro-ungarico, fuorchè patteggiando un uguale servizio da parte della Germania, quando credesse giunto il momento opportuno di far un nuovo passo verso la soluzione della quistione d'Oriente.

Uno ne ha già fatto, col consenso della stessa Inghilterra, ottenendo una modificazione del Trattato del 1856, che annulla la restrizione posta alle forze marittime della Russia nel Mar Nero.

Ora i telegrammi annunziano che la Serbia e i Principati Danubiani vorrebbero coglier l' occasione per ottenere *una maggiore indipendenza*. Probabilmente domandano l' indipendenza completa, ossia anche l' autonomia politica cessando di essere Provincie tributarie della Turchia.

Ma la Serbia e i Principati Danubiani se ottenessero la loro intera indipendenza, rimarrebbero due piccole Potenze autonome, ovvero non ispezzerebbero il filo sottile che li tiene congiunti all' Impero ottomano, che per venir poi assorbiti parte dall'Austria e parte dalla Russia?

Se, come annunziano i telegrammi, a Pietroburgo si tratta delle cose d'Oriente, non può mettersi in dubbio che all'Austria sarà offerto qualche compenso, per averla consenziente, o non averla contraria.

Difficilmente potrebbe presentarsi alla Russia un momento più favorevole per progredire nel compimento de' suoi disegni in Oriente. Diciamo progredire e non compiere, sapendo come la Russia sia paziente ed avveduta. Indebolita la Francia, rotta l' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra, l'Austria tenuta a segno dalla Germania, il Governo di Pietroburgo si sente ora le mani libere. Però conviene aspettare che le sue intenzioni si svolgano, niuno potendo sin d' ora presumere di conoscerle bene.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Il telegrafo ha annunciato l'arrivo in Francia del marchese di Noailles. Ci viene confermato che fra pochi giorni egli sarà a Roma ad occupare il suo posto diplomatico.

Sotto il titoto: *L' 11 di febbraio* l' *Imparcial* scrive le seguenti assennatissime parole;

« Nè la condizione in cui trovasi la Spagna, nè gli angusti limiti, in cui la stampa periodica deve restringere le sue considerazioni politiche, ci permettono di scrivere un articolo che esprima tutto ciò che, nell' avvenire della nostra patria, significherà la data che abbiamo posto per epigrafe a queste linee, soprattutto quando si consideri colla ragione e colla coscienza la distanza che passa fra l' atto di cavalleria, di nobiltà e di rispetto ai poteri pubblici costituiti dallo Statuto fondamentale del 1869, compiuto or fa un anno da S. M. il Re don Amedeo 1.° di Savoia, e quelli che poscia avvennero per opera di coloro che si credevano gli unici depositarii della libertà e della democrazia.

La lugubre storia di quest' anno, sta scritta con lagrime e sangue sulla terra di Spagna, ancora coperta di fumanti rovine e devastata dalla guerra civile; e in essa apprenderanno i nostri figli come la Provvidenza castiga i popoli, i partiti, gli uomini pubblici, quando, offuscati dalla passione, rendono impossibile ogni Governo regolare e ordinato, si lanciano nell' ignoto, negando sistematicamente il loro concorso a un valoroso Principe, che non temette di correre ogni sorta di pericoli per rispondere alla chiamata di un paese travagliato dalle intestine discordie, e il quale, posto nell' alternativa di privare momentaneamente delle loro libertà i cittadini spagnuoli, o di perpetuamente privare il suo capo e quello de' figli suoi e discendenti della Corona di Spagna, opta per quest' ultimo partito.

Quanto quell' atto abbia contribuito e contribuirà per lo avvenire a che si consolidi la fede monarchica in coloro i quali sempre hanno creduto che in codesta instituzione armonizzavano l' unità della patria e del suo Governo e le libertà democratiche, il tempo e i fatti si sono incaricati di dimostrarlo.

Frattanto, ricevano quell' illustre Principe e la sua virtuosissima Sposa, che tante traccie lasciarono dei loro nobili sentimenti, nel lor breve soggiorno, in Spagna, il rispettoso ricordo che assieme a noi invia ad essi una gran parte del popolo spagnuolo, ricordo tanto più sincero e disinteressaio in quanto che non significa, come altri, la speranza che sia corrisposto con favori e ricompense dall' altezza del soglio. »

Leggiamo nell' *Italie*:

Ci si assicura che è stata presentata al nostro Governo una proposta per costruire immediatamente la ferrovia da Oristano a Terranuova. Una volta costruita la linea, la Compagnia delle strade ferrate sarde stabilirebbe un servizio diretto da Terranuova a Civitavecchia col mezzo di due bastimenti a vapore eguale a quella dei battelli che fanno il servizio fra l' Inghilterra e l' Irlanda cioè a dire a ragione dai 35 ai 40 chilometri all' ora.

La Sardegna si troverebbe così a 7 ore soltanto dall' Italia continentale. Un altro servizio dei bastimenti a vapore trovandosi fra Cagliari e Tunisi, il tragitto fra Civitavecchia e Tunisi dall' Isola della Sardegna si farebbe almeno in 30 ore.

È facile comprendere lo sviluppo che prenderebbe il nostro commercio con la Turchia mercè una tale facilità di comunicazioni e quale attrazione avrebbe allora la Sardegna per gli emigrati italiani.

I giornali francesi recano i brani dell' *Almanach et Calendrier météorologiques* di Raspail che furono incriminati e che valsero al suo autore due anni di prigione. Fra quei brani è notevole il seguente:

« *13 febbraio* 1871. — Dimissione sdegnosa e fiera di Garibaldi, rappresentante di tre Dipartimenti francesi, vincitore da per tutto dei Prussiani mentre le nostre armate erano consegnate al nemico dai loro *vili generali* comandanti a Sédan, a Metz e Porrentruy. » *(Libertà.)*

Telegrammi

Berlino 18.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo all' *Assemblée nationale*, dimostra che nessuna Potenza può pretendere l' esclusivo protettorato. Cita un dispaccio di Drouin de Lhuys nel quale è detto che l' interesse generale d' Europa richiede che nessuna Potenza pretenda per sè il diritto di esercitare un protettorato uffiziale sui sudditi della Porta, a qualsiasi rito appartengano. Inoltre cita il Protocollo di Vienna del 1 febbraio 1856, quale appendice del primo Protocollo di Parigi e l' art. 8 della pace di Parigi del 30 marzo 1856. La *Norddeutsche allgemeine Zeituug* esprime il proprio convincimento che le opinioni dell' *Assemblée nationale* non siano condivise dal Governo francese.

Berlino 18.

Il direttore Hausemann si reca a Vienna per regolare la questione del congiungimento delle ferrovie rumene. *(G. di Trieste.)*

Parigi 16.

S' istituirono Comitati bonapartisti per andare a Chiselhurst il 16 marzo, a rendere omaggio al Principe imperiale, il giorno in cui sarà dichiarata la sua maggiorità. *(Fanf.)*

Parigi 17.

Si decise che la festa del 12 marzo non avrà alcun carattere politico.

La stampa aderì a questa proposta.

Ledru-Rollin accetta una candidatura di deputato nel dipartimento di Vaucluse. *(Fanf.)*

Pest 18.

Riuscirono prive di risultato le trattative avviate per la formazione d' un Ministero di coalizione. *(G. di Trieste.)*

Pest 18.

È probabile che venga sciolto il Parlamento. *(G. di Trieste.)*

Costantinopoli 18.

I rapporti sulle operazioni finanziarie di Sadych pascià sono sfavorevoli. *(G. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Austriache 195 3/8; Lombarde 95 1/2; Azioni 145; Italiano 60.

Berlino 19. — (*Reichstag.*) Pouynet, deputato alsaziano, protestò contro il processo verbale che diceva, che il Vescovo di Strasburgo parlò a nome di tutti i suoi correligionarii dell' Alsazia e della Lorena. Pouynet è autorizzato a dichiarare, che il Vescovo parlò soltanto in proprio nome.

Parigi 19. — Prestito (1872) 93 15; Francese 58 80; Italiano 60 60; Lombarde 361 —; Banca di Francia 4010; Romane 65; Obbligazioni 167 50; Ferrovie V. E. — —; Italia 14 —; Obbl. tab. — —; Azioni — —; Londra 25 25 1/2; Inglese 92 1/4; Turco 39 17.

Parigi 19. — Noailles pranzerà lunedì da Nigra, partirà subito per Roma. Tutti i giornali riproducono per intiero il discorso di Moltke, ne constatano l' importanza e la gravità, e consigliano alla Francia di approfittare degli insegnamenti che contiene.

Versailles 19. — L' Assemblea approvò l' emendamento Pouyer, che fissa il diritto fisso di 20 centesimi sugli *cheques* da piazza a piazza e di 10 centesimi pegli *cheques* sulla piazza. Approvò pure gli art. 8 e 9 modificati, che recano che tutte le disposizioni legislative concernenti gli *cheques* tirati dalla Francia sono applicabili agli *cheques* tirati fuori della Francia e pagabili in Francia. Gli *cheques* prima di qualsiasi girata potranno bollarsi con bolli mobili di dieci centesimi. È distribuito il progetto del Governo che constata la necessità di alcuni lavori difensivi intorno a Parigi, proponendo di spendervi sette milioni nel 1874.

Vienna 19. — Mobiliare 241 25; Lombarde 161 75; Austriache 327 —; Banca nazionale 980; Napoleoni 8 92 —; Argento 44 20; Londra 111 90; Austriaco 74 40.

Londra 19. — Ingl. 92 3/8; Ital. 60 —; Spagnuolo 18 3/4; Turco 39 1/8.

Londra 19. — Disraeli accettò il mandato di formare il Gabinetto.

Pietroburgo 19. — Alla rivista in onore dell' Imperatore d' Austria, lo Czar era alla testa delle truppe che acclamarono l' Imperatore.

Atene 19. — In seguito all' elezione del presidente della Camera, Deligiorgis è dimissionario. Bulgaris è incaricato di formare un nuovo Gabinetto. L' opposizione promise di appoggiare Bulgaris.

Washington 19. — Il Senato, con voti 28 contro 30, respinse la proposta tendente ad ammortizzare la circolazione della carta della Banca nazionale col mezzo di numerario o di Obbligazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 febb.	del 20 febb.
Rendita italiana	70 15	70 27
» (coup. staccato)	67 85	68 —
Oro	23 30	23 28
Londra	29 17	29 15
Parigi	116 17	116 15
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	863 —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2134 —	2142 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1610 —	1619 —
Credito mob. italiano	868 50	875 50
Banca italo-germanica	278 —	280 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 18 febb.	del 19 febb.
Metalliche al 5 %	70 —	69 85
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 40
Prestito 1860	104 25	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	980 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 25	241 25
Londra	112 25	111 90
Argento	105 75	105 70
Il da 20 franchi	8 93 —	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio.

Arrivarono: da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Selinunte*, capit. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Leva, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 70:10, e per fine corr., a 70:20. Azioni della Banca Veneta L. 244. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 227. Obblig. Strade ferr. Vitt. Em. L. 208 1/2. Da 20 fr. d' oro, da L. 23:26 a L. 23:27; fiorini austriaci d' argento da L. 2:75 1/4 a L. 2:75 1/2. Banconote austr. da L. 2.59 1/2 a L. 2:59 5/8 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vap. *Selinunte*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, capit. G. Luna, proveniente dagli scali del Levante, partì da Brindisi in orario, e sarà qui oggi venerdì 20 corr., per ripartire venerdì p. v. per Pireo.

Oggi, 20 corr., parte poi per la linea Pireo-Levante il vap. *Lilibeo*.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 20 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	67 90 —	67 95 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	227 — —	228 — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	208 50 —	208 75 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	116 — —	116 15 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 15 —	29 22 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 25 —	23 26 —
Banconote Austriache	259 50 —	259 60 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 70 05 — 70 10 —

PORTATA.

Il 14 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Tommaso*, padr. M. Caime, di tonn. 36, con 1000 staia granone, 25 bal. cartaccia, all'ordine.

Da *Trieste*, scooner ital. *Italiano*, padr. Scarpa, di tonn. 130, con 10,070 chil. terra refrattaria, 1 bar. uncini, 30 pac. cassia, 2 bar. zolfatto di magnesia, 3150 staia granone, all' ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Bernardini, di tonn. 433, con 1 bot. olive, 10 bot. spirito, 2 bal. lana, 10 bot. olio di cotone, 10 cas. vuote, 2 bal. nocelle, 5 bar. fichi, 20 col. uva, 43 pac. pelli salate, 16 bot olio, 39 col. mobiglie, 17 sac. cascami di carta, 18 cas. pesce, 3 barili caviale, 15 bar. vino, 10 casse limoni, 361 sac. vallonea, 10 bal. teftik, 367 bal. cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 544, dai Dardanelli, con 32 sac. vallonea per Fontana F.; — da Smirne, 35 balle cotone, all' ord.; — da Pireo, 1 gruppo oro per Triantafillo; — da Corfù, 2 bar. olio, 1 casse ta aranci per Settini, 1 bar. olio per Milichi, 22 cas. aranci per F. Cavalieri, 2 fusti vino per Regolini, 2 fusti vino per A. Zamarra, 5 bot. vino per G. A. Pardo, 9 fusti olio e vino per Triantafillo; — da Brindisi, 1 bar. vino per De Roma, 20 bot. vino pei frat. Ortis, 10 bot. detto per Pantaleo, 24 bot. detto, 39 sacchi carrube, 314 ceste fichi per S Fanelli, 14 bot. vino per V. Calacci, 1 bot. detto per Assante, 3 bar. detto per Frallari, 200 ceste fichi per Casagrande, 4 bot. vino per Dolcetti, 36 bot. vino per Luceri, 269 cesto fichi per F. Parini.

- - Speditì:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Gusina, di tonn. 336, con 6 cas. stearina, 4 cas. candele di cera, 52 balle baccalà, 7 col. mercerie, 39 col formaggio, 1 cas. salami, 55 col. verdura, 1 cas. ferramenta, 144 sac. riso, 4 col. saccheria, 490 risme carta, 11 cas. pesce, 1 balla coperte, 4 col. ostriche, 80 mazzi scope, 1 cas. chincaglie, 1 cas. passamanteria, 2 cas. cartoleria, 76 sac. farina gialla, 3 col. caffè, 3 cas. candele di cera, 3 cas. pollame, 1 sac. ossa bruciate, 1 cas. burro, 1 cas guanti, 3 col. mercerie e vetrami. 6 col. campioni.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosara, di tonn. 22, con 105 mastelle bittumi solidi, 1530 pezzi legname, 50 cas. olio minerale.

Per *Bari*, scooner danese *Acmè*, cap. Rodgaard, di tonn. 130, vuoto.

Per *Chioggia*, piel. ital *Giacomino*, padr. Fabiano, di tonn. 42, con 41 col. vino.

Per *Alessandria*, vap. inglese *Adria*, capit. Breeze, di tonn. 781, con 59,300 tavole abete, 6840 morali.

Per *Trieste*, pielego ital. *Galoppino*, padr. Moretti, di tonn. 36, con 16,000 mattoni, 1000 chil. scope di canna, 24,000 chil. terra bianca.

Per *Volani*, piel. ital. *Purità*, padr. Zennaro, di tonn. 20, con 8 pezzi ghisa, 15 cas. macchine, 150 sacchi terra refrattaria.

Per *Scutari*, scooner ottomano *Obotti*, capit. Ibrakim, di tonn. 66, con 221 sac. riso cinese, 132 sac. detto bianco, 109 sac. caffè, 76 sac. zucchero, 55 mazzi cerchi di tamiso, 5 cas. pasta, 25 bal. carta blù, 7 bal. carta navigar, 2 bal. cartoni, 155 casse petrolio, 5 casse vitriolo, 1 cas. teriaca, 350 tavole abete, 200 morali, 5 cas. terraglie, 1 pac. cappelli di paglia, 100 scurette, 1 cassa confetture, 1 cas. vetrami, 1 cas. sublimato, 1 cas. candele di cera.

Il 15 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Lombardia*, padr. Ceolin, di tonn. 60, con 1152 staia granone, 20 bar. sego, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Vittoria*, padr. Tessaris, di tonn. 45, con 1200 staia grano, all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Leva, di tonn. 834, con 21 col. uva, 35 col. zucchero, 1 cas. acque minerali, 445 cas. aranci, 2 cas. sapone comune, 5 cas. colla vegetale, 2 casse cemento, 2 casse sapone profumato, 140 sac. vallonea, 2 col. datteri, 4 casse surrogato di caffè, 8 sac. caffè, 4 cas. spermacietti, 1 bar. litargirio, 1 bal. grisantono, 10 cas. pesce, 69 casse limoni, 6 casse lievito, 4 cas. lardo, 1 cas. olio di pesce, 1 bal. fibra, 1 cas. carne preparata, 1 cas. manifatture, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Corrier Scutarino*, padr. Suleiman Jusuff, di tonn. 34, con 216 bal. lana, racc. ai frat. Pemma.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fratelli Chiozzotti*, padr. Chiozzotto, di tonn. 25, con 497 staia grano, 32 col. corteccia, 191 cassette unto da carro, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Luigi Rosa*, padr. Frizziero, di tonn. 40, con 40,000 funti carbon fossile, 30 bal. cartaccia, 106 col. unto da carro, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Genio*, padr. Puggioto, di tonn. 14, con 200 sac. nitrato di soda, 7 bar. solfato magnesia, all'ordine.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Giuliano*, padr. Rondini, di tonn. 25, con 30 tonn. zolfo, all'ord.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. inglese *Zena*, cap. Priect, di tonn. 666, con 25 cas. olio ricino, 20 cas. allumina, 1158 balle canape; — per Glasgow, 857 bal. canape, 95 col. con erie, 2 col. libri e mobili, 1 cas. tela incerata, 2 bal. lana, 4 cas. scopette, 36 bar. olio ricino; — per Nuova York, 1 cas. libri, 1 cas. bronzi, 3 cas. mobiglie.

Per *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, con merci importate dai porti del Levante destinate per Trieste.

Il 16 febbraio. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, capit. Brooks, di tonn. 940, con 428 cas. indaco, 37 cassette campioni detto, 5 cas. bachi da seta, 1 cas. stampati, 1 col. datteri in conserva, 2 col. contenuto incognito, 489 bal. cotone, 1 pac. carta monetata, 12 pac. campioni in sorte, 48 bal. seta, 24 bal. detta in matasse, 19 sac. caffè, 50 col. gomma lacca per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Londra*, vap. inglese *Columba*, cap. Dixon, di tonn. 644, con 57 bot. olio di cotone, 50 barili salnitro, 5 balle pelli, 89 bot. olio di sementi, all'ord., 3 cas. cera per A. L. Ivancich, 20 cas. detta per Reali-Gavazzi; — più, caricato a Falmouth, 525 botti e 2 mezze botti cospettoni, 100 col. frutti, all'ord., racc. a I. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, padr. Scarpa, di tonn. 36, con 2000 pezzi legname da costruz., 18,500 chil. ghisa, 8000 chil. carbon coa, 2 bal. baccalà.

Per *Megline*, piel. austro-ung. *Persagno*, padr. Petrovich, di tonn. 23, con 300 quint. granone, 25 pez. legname, 10 mazzi cerchi di legno, 2 legacci spago.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — John Darling, - Hunder J., ambi con famiglia, - Miss Spercer, - Verhaeghe, tutti da Londra, - Heller S. H., dalla Svizzera, - John Brandenburg, da Bombay, - Sigg.ri von Diesvoet, - Soreder H. B., - Ludingher E. H., colonnello, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Galli A., - cav. Crespi, ingegn., - nobile Caccia Dominioni, con fratello, - Steiger, negoz., - De Gaulmin, - Goutenove, ingegn., ambi con moglie, - Duc M., tutti dalla Francia, - Puttkhamer L., con moglie, - Haupold C., da Praga, - Aneberg E., dalla Russia, tutti possid.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 18 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 52', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 13'. 51", 1.
Tramonto app.: 5.h. 36', 0.
Luna. Levare app.: 9.h. 15', 9 ant.
Passaggio al meridiano: 4.h. 23', 9 pom.
Tramonto app.: 11.h. 48', 0 pom.
Età = giorni: 5. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 19 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	751.70	753.27	754.33
Term. centigr. al Nord	4.99	7.15	5.30
Tensione del vapore in mm.	5.97	6.40	5.26
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	85	78
Direzione e forza del vento	S.[1]	E. N. E.[5]	N. E.[3]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	9.20	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+16.0	0.0	+4.0

Ozono: 6 pom. del 19 febbraio = 6.0 — 6 ant. del 20 = 4.5
— Dalle 6 ant. del 19 febbraio alle 6 ant. del 20:
Temperatura: Massima: 8 . 0 — Minima: 4 . 5
Note particolari: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 febbraio 1874.

Pressioni diminuite di 7 mm. in Sardegna, e fino a 5 nell'Italia meridionale, in Liguria, in Toscana e nella Comarca; quasi stazionarie altrove.

Venti fra Scilocco e Libeccio; forti in varii luoghi, e cielo coperto o piovoso, tranne a l Aosta, a San Remo, e dal Gargano al Capo Leuca. Nevica a Camerino.

Il Mediterraneo è generalmente agitato; l'Adriatico si mantiene calmo.

Ieri e stanotte colpi di Libeccio, e burrasche in alcune stazioni.

Il tempo accenna sempre a burrasche e a colpi di vento, specialmente sul Mediterraneo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1410 — 196.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti Riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto anche il II esperimento di asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura del ghiaccio all'Ospitale civile dal 1.° marzo 1874 a tutto febbraio 1875.

Si fa noto:

Che si procederà ad un III esperimento mediante accettazione delle schede suggellate, fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 19 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pomeridiana del giorno stesso, con questo che a' termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la Stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall'articolo 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto Numero 5852, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso N. 46, 16 gennaio dec. e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pomeridiane.

Venezia, 12 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 1412. — 195.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti Riuniti di Venezia.
AVVISO.

Errata dal signor Giuseppe Antonio Tositti nella scheda prodotta in seguito all'Avviso N. 962, 20 gennaio decorso, la esposizione dei prezzi per la fornitura dei formaggi ai Pii Istituti da marzo a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto febbraio 1875, in relazione alla odierna convenzionale rettifica,

Si rende noto:

Che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per cento) dei prezzi della condizionale delibera sotto indicati scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 19 febbraio corrente.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di protocollo, estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso N. 168, 6 gennaio corr. e del relativo capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pomeridiane.

Prezzi della condizionale delibera.

Lodigiano stravecchio, ai cent. di chil. L. 315.
Simile vecchio, idem, L. 310.
Svizzero vecchio, idem, L. 235.
Simile fresco, idem, L. 215.

Venezia, 12 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 1046. — 194

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Dovendo provvedere alle forniture del baccalà, del burro, degli erbaggi, e delle frutta, nonchè delle uova occorrenti ai Pii Istituti da 1.° aprile 1874 a tutto marzo 1875,

Rende noto:

Che fino alle 12 mer. precise del giovedì 5 marzo p. f., saranno accettate le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 19 marzo p. f. per la insinuazione di migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;

E che, infine, ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato Avviso e dei Capitolati d'onere.

Venezia, 10 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 987. — 200

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA.
Avviso d'asta.

Nel giorno di lunedì 2 marzo p. v., alle ore 12 merid. nella residenza di questa Giunta municipale, dinanzi al f. f. di Sindaco, o a chi per esso, si procederà al primo esperimento d'incanto col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso d'un tanto per cento e colle norme prescritte dal vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto delle spese e provviste occorrenti pei seguenti lavori:

a) Taglio di Bacchiglione dal Macello al Ponte della ferrovia;

b) Trasporto della Confluenza di Retrone dalle Barche al detto Ponte, e ciò approfittando della terra d'escavo per la

c) Strada di circonvallazione da Borgo Casale a Porta Monte;

il tutto in questo Comune per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di . . . . . It. L. 172,135:58
cioè
Opere a corpo . . It. L. 65,302:36
» a misura . . » 106,833:22

1. Gli aspiranti a detto appalto dovranno presentare alla suddetta Residenza nell'ora e giorno suindicato le loro offerte estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. La impresa sarà deliberata all'offerente, che risulterà migliore oblatore fra quelli, che abbiano presentate offerte, le quali superino o raggiungano il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di ital. L. 8606, in numerario, od in biglietti della Banca nazionale, od in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito.

3. Dovrà pure ogni aspirante presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti dall'articolo II del Capitolato generale.

4. Il deliberatario a garanzia dell'esatto adempimento de' suoi obblighi, dovrà entro otto giorni dalla delibera presentare idonea cauzione per l'ammontare di ital. L. 34,427, e ciò nei modi superiormente indicati all'articolo II.

5. Qualora il deliberatario non si trovasse in grado di offrire la cauzione di cui al precedente articolo IV e non si prestasse alla stipulazione nell'epoca prefissata, la Giunta sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del deliberatario medesimo, il quale perderà la somma, che avrà depositata a garanzia dell'asta.

6. I pagamenti in acconto ed a saldo dei lavori, saranno fatti nei modi e secondo le norme stabilite dal Capitolato d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

7. L'Impresa dovrà subito che ne sia chiamata prestarsi alla regolare consegna e intraprendere ed ultimare i lavori nel termine prescritto dal suddetto Capitolato, sotto le comminatorie portate dalle vigenti leggi.

8. Il Capitolato d'appalto, la descrizione dei lavori ed i disegni relativi sono ostensibili presso la Sezione VI municipale ogni giorno, nelle ore d'Ufficio fino al momento dell'asta.

9. I termini fatali per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, vengono stabiliti a giorni otto che scadranno alle ore tre pom. del giorno 10 marzo p. v.

10. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio,
Vicenza, 13 febbraio 1874.

Il ff. di Sindaco,
G. BACCO.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
del terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione di lire 5 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 26 gennaio c. a. deliberata l'impresa della provvista a questo R. Arsenale di metri cubi 300 legname larice in planzoni per la somma di L. 34,500, di cui nell'Avviso d'asta del 3 gennaio 1874, l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 29,481:11.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 11 marzo p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto, sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 3450, in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 17 febbraio 1874.

Il Commissario di Marina ai contratti,
G. ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

71-1 — 2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Avanti la I. Sezione del locale Tribunale civile, all'udienza del giorno 2 marzo 1874, alle ore 11 di mattina, in obbedienza all'Ordinanza 2 febbraio corrente del Tribunale stesso, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta di alcuni immobili esecutati da Lodovico Nicolò Dalla Rovere a carico di Carlo Sottil e situati a Portogruaro. Questo esperimento seguirà col ribasso di un decimo sul primitivo prezzo di stima di L. 7850, e quindi per L. 7065, sulle quali il deliberatario avrà diritto di trattenere Lire 2474, qual capitale corrispondente all'annuo canone di cui i fondi sono aggravati.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta veggasi il Bando 20 dicembre 1373, pubblicato ed affisso nei modi di legge, ed inserito per estratto in questo giornale il 29 e 29 dicembre 1873.

AVV. PADOVANI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 22 febbraio — N. 50

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 FEBBRAIO

Il signor di Noailles doveva pranzare dal signor Nigra, nostro ministro a Parigi, e poi doveva partire immediatamente per Roma, ove è aspettato di giorno in giorno. Frattanto i giornali e i dispacci di Parigi vanno da qualche tempo annunciando su tutti i tuoni, che le relazioni della Francia coll' Italia sono più cordiali di quello che lo siano mai state sinora. La circolare di Visconti-Venosta, sulla libertà del futuro Conclave, che riuscì gradita a tutte le Potenze, ha fatto una impressione ancora migliore a Parigi, tanto che il signor Decazes, ministro degli esteri, se ne è espressamente congratulato col signor Nigra, ed ha incaricato il sig. Tihy, segretario di Legazione a Roma, di fare altrettanto col sig. Visconti-Venosta.

Noi siamo nelle migliori relazioni colla Francia, e in parte vi hanno contribuito i malumori nati per l' incidente Bismarck-La Marmora. Se quell' incidente però ci valse le carezze della Francia, esso non ci guastò punto colla Germania. Il Governo germanico restò sodisfattissimo della risposta del signor Visconti-Venosta all' interpellanza Nicotera, ed ha fatto manifestare anch' esso la sua sodisfazione al signor Visconti-Venosta, e l' ha dal suo canto manifestata direttamente al signor de Launay, nostro ministro a Berlino. Ciò mostra che tutto il male non viene per nuocere, e che l' Italia non ha perduto l'arte che ha appreso da una ventina d' anni, di sapere cioè trar profitto da tutto, dal bene come dal male.

Non è ancora cessato in Europa l' eco del discorso di Moltke al *Reichstag* germanico, sulla legge militare. Le dichiarazioni dell' illustre maresciallo sulla necessità che la Germania abbia un grande esercito per difendere le conquiste fatte, sono vivamente commentate in Francia. I giornali francesi dicono che la Francia deve sapere trar profitto dagli insegnamenti che quel discorso contiene. Un giornale inglese, il *Morning Post*, trae argomento da quel discorso, e dal famoso articolo della *Gazzetta d' Augusta*, sulla questione d' Oriente, già da noi pubblicato, per conchiudere che l' equilibrio d' Europa è scosso. Lo sapevamo da un pezzo, e il *Morning Post* arriva un po' tardi a fare le sue scoperte. Il *Morning Post* ne attribuisce la colpa alla fiacca politica estera del Ministero liberale inglese; ma ci sembra abbastanza evidente, che nemmeno un Ministero conservatore inglese sarebbe stato in grado d' impedire le grandi vittorie prussiane di Sedan, di Metz e di Parigi, e che perciò l' equilibrio d' Europa sarebbe scosso egualmente, se anche nel 1870 fosse stato al potere il sig. Disraeli, in luogo del sig. Gladstone.

In Francia v' è una certa emozione per la dimostrazione che i bonapartisti preparano pel 16 marzo, giorno in cui il figlio di Napoleone III entra nel suo diciannovesimo anno di età, e sarà dichiarato maggiorenne. Una Circolare del duca di Padova, che abbiamo ieri pubblicata, invita i bonapartisti ad accorrere in gran numero a Chiselhurst per quel giorno, affrettandosi però a dichiarare che questa visita deve conservare « il carattere di riconoscenza pel passato, di fiducia nell' avvenire » e non deve prendere il carattere « d' una dimostrazione impaziente riguardo al presente. »

Malgrado queste prudenti dichiarazioni della Circolare d' invito, il Governo francese si è preoccupato della dimostrazione progettata, e il telegrafo annuncia una Circolare del sig. di Broglie, ministro dell' interno, ai Prefetti, nella quale si insiste perchè la dimostrazione non prenda un carattere tale da attaccare le decisioni sovrane dell' Assemblea. Il duca di Padova stesso aveva parato il colpo nella sua Circolare, escludendo le *impazienze riguardo al presente*, e riconoscendo implicitamente il settennato. Il signor di Broglie però non se ne contenta. Egli inculca ai ai Prefetti di impedire che si faccia *propaganda pubblica* (la minaccia ai giornali bonapartisti è qui abbastanza chiara) e di proibire soprattutto che vi prendano parte gl' impiegati.

I giornali antibonapartisti approvano naturalmente la Circolare Broglie, mentre i giornali bonapartisti constatano ch' essa è una prova dell' importanza acquistata dal loro partito.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Piccinali Luigi, pretore del Mandamento di Rovigo, nominato giudice del Tribunale di Tolmezzo.

Disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. Decreti del 1° febbraio 1874:
Fano dott. Giacomo, candidato notaio, nominato notaio, con residenza nel Comune di Nove;
Trivellini dott. Francesco, id., id. di Piovene;
Callegari Diedo, id., id. di Valstagna;
Fossati dott. Giovanni, notaio con residenza nel Comune di Tremosine, è traslocato nel Comune di Vobarno;
Businelli dott. Angelo, candidato notaio, è nominato notaio con residenza nel Comune di Barcis.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE
Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1.° marzo 1874 verranno aperti i seguenti nuovi Uffizii postali di 2ª classe:
Arbus in Provincia di Cagliari;
Manziana, id. di Roma;
Petriolo, id. di Macerata;
Pulsano, id. di Lecce;
Sandrigo, id. di Vicenza;
Santa Giustina Bellunese, id. di Belluno.

La circolazione cartacea.

DISCORSO DELL' ON. DEPUTATO MAUROGONATO.
(Cont. — V. i NN. 47 e 48.)

Ma bisogna premunirsi da un altro pregiudizio ch' è quasi generale. Quando si dice: le riserve metalliche garantiscono i biglietti, si dice cosa che non è punto vera. Prima di tutto garantirebbero soltanto un terzo di questi bibiglietti, ma non il totale; e poi queste riserve metalliche formano parte del capitale complessivo delle Banche emittenti. Potrebbe benissimo avvenire il caso che la Banca fosse fallita e non avesse il modo di pagare i biglietti, quantunque possedesse una riserva corrispondente perfino all' importo totale dei biglietti medesimi. Ciò avverrebbe se avesse troppi debiti in conto corrente e non fosse in caso di pagarli.

In America la cosa è diversa. Siccome le Banche debbono, per aver diritto di emettere, comprare dal Governo altrettanta rendita e depositarla nelle casse dello Stato, questa rendita è per forza di legge garante dei biglietti, per cui, se le Banche falliscono, il controllore vende sul mercato altrettanta rendita appartenente alle Banche fallite, e col ricavato ne paga i biglietti; in tal caso sì che c' è una vera garanzia; ma col nostro sistema di legge noi non abbiamo stabilito alcun rapporto fra le riserve ed i biglietti. Le riserve, come dico, sono semplicemente uno degli enti, che costituiscono l' attivo della Banca.

Cosa significa dunque la riserva? In fatto non significa che questo: una maggiore probabilità di cambio immediato, perchè è certo che quando sono sempre lì pronti napoleoni d' oro, o scudi per un terzo dei biglietti emessi, è assai probabile che ci sia sempre la somma necessaria per il cambio giornaliero; ma lungi dall' essere una garanzia, non è, lo ripeto, che una semplice probabilità di cambio immediato.

Ora poi, visto il mutamento radicale che va ad introdursi nel sistema, sorge un altro equivoco che bisogna dissipare. Ci si oppone: « voi volete liberare le riserve metalliche, e così non avremo più garanzia pei biglietti delle Banche. » Ma questi biglietti delle Banche dovranno forse essere alla loro presentazione permutati col denaro formante parte delle riserve metalliche? Mai più: si cambieranno solo coi biglietti a corso forzoso. Dunque la garanzia dei biglietti fiduciarii che vanno ad essere in circolazione sta precisamente nella riserva dei biglietti consorziali, perchè le Banche non daranno mai oro in cambio di questi biglietti.

Non ci è alcun rapporto tra l' oro che possiedono quelle Banche ed i loro biglietti; perchè, come dico, la loro riserva pel cambio dev' essere e sarà naturalmente composta di biglietti consorziali.

Ma, si dirà, se avvenisse che a poco a poco si ammortizzassero i biglietti a corso forzoso e ci preparassimo alla circolazione metallica, questo danaro ch' è in riserva sarebbe sempre una garanzia. Rispondo, che neppure questo ragionamento può dirsi esatto, perchè, se la supposta ammortizzazione avvenisse lentissima, come sarebbe nell' ipotesi di una rateazione annua, allora è certo che queste Banche seppure profittassero ora della loro riserva avrebbero poi tutto il tempo di preparare la moneta per fare il cambio allorquando il corso forzoso fosse definitivamente abolito: e se invece, com' è più probabile, e come viene proposto da taluno, mi pare oggi stesso dall' onorevole Pericoli, il Governo facesse un' operazione di credito tutta in una volta per ammortizzare i biglietti a corso forzoso, allora evidentemente dovrebbe il Governo stesso dare altrettanto oro alle Banche quanti sono i biglietti consorziali ch' esse avranno in riserva.

Dunque le Banche non avranno mai bisogno di procurarsi oro, nè di conservarlo.

Fino al 1870 la condizione era diversa, perchè sarebbe forse stato possibile, se non fossero avvenuti tanti fatti e così memorabili, di ammortizzare il corso forzoso; allora si poteva dire: non vale la pena di liberare tutte queste riserve metalliche per poi doverle bentosto ricomprare; ma oggi poichè, pur troppo, ci troviamo in una condizione tanto diversa, questa ragione non vale. Vi prego di notare che nel 1870 nello stesso progetto del nostro egregio collega, l' onorevole Maiorana, firmato da molti altri, fra i quali gli onorevoli Mezzanotte, Seismit-Doda e La Porta, vi era la proposta di liberare la metà di queste riserve.

Se dunque lo stesso onorevole Maiorana proponeva di liberare la metà delle riserve, allora ch' era più prossima anche in base al suo progetto l' abolizione del corso forzoso, perchè non vorremo liberarle oggi intieramente?

Vi è poi la grande convenienza di farlo perchè si andrebbe ad utilizzare questo capitale. Ora esso può considerarsi come una massa di metallo che fosse nelle viscere della terra in una miniera che il Governo impedisce di esercitare. Gl' interessi perduti lo divorano. A quest' ora noi ne abbiamo perduto oltre la metà, senza vantaggio di alcuno.

Bisogna notare poi un' altra circostanza, che cioè la metà circa di questo denaro è in moneta di argento. Fino a pochi giorni fa l' argento aveva già perduto il 4 per cento in confronto all' oro. Adesso pare che sia alquanto rimontato, ma questa sarebbe una perdita secca che sopporterebbero le Banche.

Se l' estremo Oriente incivilendosi ricevesse in cambio dei suoi prodotti, invece del metallo coniato d' argento come fa ora, altri nostri prodotti, è certo che la domanda dell' argento si farebbe minore, e questa sarebbe una ragione di più per liberarci di questo metallo prima che decada maggiormente di prezzo.

Non ho poi bisogno di dire come liberando queste riserve ed impiegandole, se ne sentirebbe subito un grandissimo effetto sul mercato e l' aggio diminuirebbe.

Diceva taluno: sì, diminuirebbe; ma la sarebbe una diminuzione che sparirebbe dopo un anno o due.

Sì, e no, rispondo io; perchè i prezzi subiscono anch' essi la legge dell' inerzia. Quando sono arrivati ad un certo punto, prima che ribassino o s' innalzino occorre una scossa, un fatto nuovo. La legge della inerzia agisce anche sui fatti economici, come sui fisici, e per conseguenza se il prezzo attuale ricevesse una scossa per il fatto, che venisse posta in circolazione istantaneamente una massa sì grande di metallo, se l' opinione pubblica, e, come suol dirsi, la tendenza fosse favorevole, e finalmente se i raccolti fossero buoni, egli è certo che l' aggio continuerebbe a restare molto basso.

Si obbietta ancora: « questo metallo andrà via dall' Italia. » È possibile che vada via; se avremo bisogno di mandarlo via, se non potremo saldare con prodotti, naturalmente l' Italia dovrà pagare i suoi debiti con oro, e se non sarà l' oro delle Banche, ne andrà via dell' altro raccolto nell' interno, perchè i debiti bisogna in ogni modo pagarli.

Ora pensate quanto maggiore influenza avrebbe sul prezzo la vendita dell' oro fatta a piccolo dettaglio dalle varie persone che lo possedono, in confronto alla disposizione di questa massa di metallo posta in circolazione immediatamente.

In ogni modo però, la proposta di legge non libera interamente le riserve, perchè si prescrive il loro impiego in modo che le Banche abbiano sempre il modo di riaverle, come avverrebbe scontando cambiali pagabili all' interno in moneta metallica.

Io confesso che sarei stato un po' più radicale su questo punto, e forse avrei profittato di questa massa metallica per combinare, volontariamente, s' intende, con talune di queste Banche un prestito, una sovvenzione che facesse risparmiare al Tesoro l' obbligo di acquistare oro per pagare alcuni debiti redimibili. Per esempio, avrei cercato di combinare con esse il modo che pagassero tre o quattro rate delle obbligazioni della Regìa in oro, per esserne poi rifuse entro qualche anno.

Ma io non faccio proposte di questo genere, perchè so bene quali eccezioni si potrebbero opporre; ma osservo che, mentre si va dicendo al ministro: combinate qualche operazione per pagare i debiti redimibili, perchè non vogliamo in alcun modo che si aumenti l' emissione per pagarli, sarà difficile trovare una occasione migliore per riuscire a buone condizioni.

Altri oppongono: le cambiali in oro nel portafoglio ci saranno, ma saranno cambiali *di comodo*; per conseguenza non sarà mai sicura la restituzione del metallo.

Quanto alle cambiali di comodo o di circolazione, dirò che tutti gli statuti delle Banche proibiscono assolutamente di prenderle, ma in ogni modo chi ha firmato per comodo, bisogna che abbia poi l' incomodo di pagare. Ora, quando queste cambiali sono accettate da buone firme, io non capisco come si possa dire che non sarebbero pagate. Taluna forse non sarà pagata e andrà in sofferenza, ma in una gran massa ciò importa poco, perchè gl' interessi in certo modo agiscono come riserva per far fronte a questi piccoli danni.

Si dice ancora: quando il Governo, secondo quanto propone la legge, ordinasse il ritiro di questa somma, nascerebbe una catastrofe nei prezzi, perchè tutte quelle persone che devono pagare le cambiali dovendo comprar l' oro, non saprebbero dove trovarlo, e l' aggio aumenterebbe.

Io ho una opinione affatto opposta, perchè credo che questa ipotesi dell' ordine del Governo, non potrebbe onestamente avverarsi se non nel caso in cui si fosse sul punto di abolire il corso forzoso; allora l' ordine alle Banche di rifornirsi del loro metallo, incassando le cambiali, siccome proverebbe con certezza che il corso forzoso andrebbe ben tosto a cessare, desterebbe tanto buon umore nel mercato, che l' aggio sparirebbe interamente, e nessuno incontrebbe difficoltà a trovare l' oro, col quale pagare le proprie cambiali.

Si ha sempre qui una grande paura dell' emigrazione dell' oro, e questo è un pregiudizio vecchio, lo direi quasi un pregiudizio spagnuolo, perchè anche la Spagna in antico aveva proibita l' esportazione dell' oro, come in un momento di delirio l' aveva recentemente proibita l' America, ma la è una vera illusione, perchè l' oro che cos' è? Un metallo portentoso onnipossente, si dirà, ma in fatto non è che una merce. In alcuni grandi paesi, come in Inghilterra, pochissima quantità d' oro basta per fare delle operazioni enormi di giro di cassa; quando noi abbiamo olio, canape, zolfo, seta, agrumi, abbiamo oro, e meglio che oro, perchè abbiamo cambiali per l' estero. L' oro non dovrebbe servire che per la circolazione interna; all' estero, quando lo si può, si mandano cambiali, perchè è cosa più sicura e meno dispendiosa, che non l' invio della specie. Dunque tutti questi timori mi sembrano pregiudizii, e in ogni modo vi è una grande esagerazione.

Io credo propriamente che la vera maniera di fornire le Banche ed il paese di oro non sia altro che il lavoro, aumentare i prodotti agricoli, aumentare i prodotti industriali, *laboremus*; questa è la migliore riserva per tutte le Banche.

L' onorevole Lancia di Brolo, mi pare, ed anche l' onorevole Branca dicevano: se l' oro entrerà in circolazione mentre c' è anche la moneta cartacea senza diminuzione, siccome la moneta cartacea non può uscire, che cosa avverrà? Un deprezzamento maggiore, perchè la massa complessiva della moneta sarà più grande.

Questa osservazione pare giusta, ma non lo è; l' esperienza prova il contrario; essa prova precisamente che quando nel mercato di un paese soggetto a corso forzoso entra una somma maggiore di oro di quella che c' era prima, anche rimanendo stazionaria la quantità della carta, l' aggio diminuisce, perchè la presenza dell' oro basta a deprimere l' aggio, sapendosi molto bene che uno degli elementi più forti per aumentare l' aggio, ossia la ricerca, non avrebbe mai luogo in modo sensibile, perchè può essere facilmente sodisfatta.

Io mi spiegherei questo fatto con un esempio. Come quando in un corpo umano affetto da anemia mediante opportune cure si ricostituisce il sangue, questo sangue arricchito dà forza e vigore a questo individuo, così quando entra l' oro in un mercato ammalato per corso forzoso, subito rinasce la vita, vale a dire, si lavora di più, con maggiore energia e con maggiore sicurezza, e perciò vi è maggiore movimento e maggiore bisogno di danaro.

Questo fatto non lo saprei spiegare in altro modo, ma è però indubitato che la presenza dell' oro deprime l' aggio. Adesso in Francia non c' è aggio perchè vi è in quel paese una grande quantità di oro. Io sono sicuro che se, per difetto di raccolti, o per qualsiasi altro motivo, l' oro sparisse dalla Francia e vi restasse in circolazione solamente la carta, quella carta allora comincierebbe subito a deprezzarsi, mentre ora è al pari, o quasi, trovandosi in presenza di parecchi miliardi di oro.

Io credo su questo argomento di aver detto quanto basta, riservandomi nella discussione degli articoli a parlarne ancora in quanto occorresse, e passo ad un' altra questione abbastanza grave, ch' è quella della validità del patto di pagare le cambiali in oro.

La proposta della pagabilità in oro, domando scusa alla Camera se parlo di me, ma devo dire che l' ho fatta io nella Relazione del bilancio dell' entrata del 1869. Io ho proposto allora, sulla base dell' esperienza di altri paesi, i quali essendo prossimi al mio conoscevo perfettamente, che fosse legalizzato il patto di pagare in oro le cambiali e i mutui ipotecarii, e ne diceva i motivi.

Quanto ai mutui ipotecarii dirò una sola parola: io credo che sia assai difficile che si trovino capitali a mutuo allorquando c' è il corso forzoso, a meno che l' aggio non sia gravissimo, perchè in quel caso si sviluppa una tendenza opposta; chi ha la carta dice: la do per 8 o 10 anni e me ne libero; al tempo della scadenza può darsi, ed è anzi probabile che io perda meno. Ma quando l' aggio non è enorme e non si è sicuri che debba presto sparire, i mutui ipotecarii sono difficilissimi, ed è naturale che lo siano, perchè cosa importa a me che una casa che vale 100,000 lire, mi permetta di sovvenire con sicurezza un capitale, per esempio, di 50,000 o 60,000 lire, quando io non so se il capitale che mi verrà restituito varrà poi effettivamente cinquanta o sessanta mila lire? La sicurezza io ho bisogno che ci sia tanto nel valore del pegno come in quello della moneta che impiego e che mi verrà restituita.

Dunque è naturale che i mutui restituibili in carta diventino difficilissimi, con danno dell' agricoltura e degli stabilimenti di credito fondiario, i quali in questo stato di cose difficilmente possono prosperare.

Questa proposta fu presa in considerazione dalla Commissione del bilancio, la quale la raccomandò all' attenzione del Ministero Menabrea.

Il Ministero l' ha accettata e presentò un progetto di legge precisamente allorquando erano ministri anche l' onorevole Minghetti e l' onorevole Ferraris, ma non venne in discussione perchè la Sessione fu chiusa. Il Ministero Lanza presentò di nuovo la legge, che in Comitato venne approvata, e fu nominata una Commissione, della quale il relatore fu il nostro illustre Pisanelli, giureconsulto di cui tutti conosciamo il valore.

Egli trovò che questo progetto di legge, limitandosi solamente alle cambiali ed ai mutui, era troppo incompleto e vi diede una estensione grandissima, vale a dire credette ragionevole e logico di estendere la validità del pagamento in oro a tutti i contratti in generale, salvo però di pagare la differenza dell' aggio quando non si volesse pagare in oro materialmente.

Io mi sono trovato allora in una condizione difficilissima, perchè io era quegli ad istanza del quale la legge fu presentata dal ministro, ma non avevo il coraggio di acconsentire ad una così larga estensione, parendomi assolutamente troppo per un primo esperimento.

Io notava che, quantunque nell' Austria e nell' America la validità fosse estesa a tutti i contratti, pure si potrebbe credere che forse in quei paesi più abituati alla carta, o meglio disposti a rassegnarvisi, si facciano minori affari in oro di quelli che si farebbero in Italia, se una legge chiara e precisa li autorizzasse.

Io non so se in Italia una legge di questa natura, quale fu proposta dall' on. Pisanelli, non produrrebbe effetti troppo sensibili.

La discussione fu molto animata; l' onor. Maiorana ed altri opposero specialmente questa eccezione, che, cioè, la legge era eccessiva e che si andava a demonetizzare in qualche modo la carta su una grande scala.

È inutile di accennare tutte le discussioni ch' ebbero luogo. Quanto alle cambiali si può dire che non ci fu opposizione seria; appoggiarono la proposta gli on. Ferraris, Massa, Spantigati, lo stesso Fenzi.

La difficoltà si concentrava sui mutui.

La discussione fu sospesa, e l' esame del progetto di legge fu rimesso alla Commissione dei Quattordici, che doveva riferire sui provvedimenti finanziarii. Essa lo approvò per quanto si riferisce alle cambiali, non lo approvò per quanto concerneva i mutui.

Intanto scoppiò la guerra, l' aggio era molto aumentato, la Camera stava per isciogliersi; e noi abbiamo creduto (l' on. Minghetti se lo ricorderà, poichè era presidente di quella Commissione) che non era opportuno di compromettere questo progetto di legge con una discussione in quelle circostanze, il cui esito non era abbastanza sicuro.

Per conseguenza non se ne parlò più.

Ora il progetto ci ritorna, con mia grande sodisfazione, ed osservo che, se si permette alle Banche di utilizzare la loro riserva metallica scontando cambiali all' interno, ne viene la necessità di rendere obbligatorio il patto delle cambiali in oro; poichè altrimenti sarebbe molto imprudente di affidarsi alla buona fede degli accettanti, lasciando le Banche senza una garanzia esplicita di legge per pretendere veramente la restituzione in oro delle cambiali ch' esse avessero scontate.

Però osservo che, se v' è questa connessione tra le due leggi, si potrebbe però sempre, anche non ammettendo la disponibilità della riserva, autorizzare egualmente il patto delle cambiali in oro, che n' è affatto indipendente.

Domando io: perchè proibiremo noi lo scambio della merce grano, per esempio, con un' altra merce, oro? Perchè vorremo noi impedire ad un negoziante, al proprietario d' una merce, di scambiarla con altra merce, e dire a lui: no, non potete fare questa permuta?

Vedete cosa avviene. Prendiamo, per esempio, il caffè. L' importatore di questa merce deve naturalmente rimetterne all' estero l' importo in cambiali pagabili in oro; giunta qui la merce, egli non sa, vendendo a condizione di averne il pagamento in carta (perchè la vende naturalmente non a contante, ma a tempo), se il giorno in cui incasserà la cambiale potrà riavere tanta carta, quanta gli basti per rifondere il capitale in oro che aveva impiegato nell' acquisto.

Che cosa deve fare adunque per ricostituire il suo capitale, in caso che voglia di nuovo ricorrere all'estero per ripetere la sua operazione? Egli deve andare alla Borsa e comperare altrettanti napoleoni per consegna tre o quattro mesi dopo.

E così sorge la necessità d' un giuoco di Borsa, che altrimenti non ci sarebbe. La natura delle cose fa nascere le cambiali in oro, e ciò è tanto vero che ce ne sono infatti moltissime, e i possessori e i traenti riposano sulla buona fede degli accettanti.

È difficile infatti che un negoziante manchi alla sua parola; ma avvengono taluna volta degli accidenti per cui il patto e la parola d' onore non salvano dal pericolo. Muore, ad esempio, l' accettante, e il tutore dei minori, non si crede autorizzato a pagare in oro, poichè può procurare un profitto ai minori pagando in carta. Nascono liti, e le sentenze si fanno talora in un senso e talora nell' altro.

Ecco adunque come non ci sia più quella sicurezza che dovrebbe tutelare il commercio e garantirlo da ogni incertezza. Nonostante ci sono molte Banche che scontano queste cambiali e che ricevono depositi in oro.

Il sistema attuale colla sua incertezza porta l' effetto che quelli i quali spediscono merci in Italia non possono fare tratte pagabili in Italia in oro, perchè quasi nessuno le prenderebbe; all' estero sono rarissimi quelli che le prendano, e a prezzi sempre più alti del corso di giornata. Che cosa avviene adunque quando un Italiano deve ordinare del grano in Odessa, dello zucchero in Olanda, del caffè alle Indie? Cosa deve fare? Bisogna che si faccia far tratta per Londra, perchè tratte sull' Italia non si negoziano. E quali ne sono le conseguenze pel negoziante italiano? molti giorni prima della scadenza bisogna che si procuri il capitale per comperare cambiali estere che invii queste cambiali ad un banchiere a Londra, affinchè paghi per conto suo e che sopporti un diritto di commissione; e tutte queste spese, perchè? Perchè non ha potuto ottenere che gli si facesse tratta per l' Italia.

(Sarà continuato.)

Leggesi nella *Nazione*:

Dopo gli ultimi voti è piacevolissima la lettura di ciò che scrivevano, profetizzando, da Roma ai giornali tedeschi i loro corrispondenti. Si legga, per esempio, il vaticinio che dalla capitale italiana mandava l' 11 il corrispondente alla *Gazzetta d' Augusta*:

Dopo otto giorni di noiosissimo preludio, oggi è veramente incominciata l' opera della stagione, della quale si crede già poter prevedere la tragica fine. Dina e Sella hanno dato l'assalto al progetto di legge Minghetti sulla circolazione cartacea. Otto giorni or sono si diceva: l' accettazione della legge è certa; oggi nessuno vuol crederci più, e la posizione del Ministero è molto minacciata. Se cadesse, è certo che si farà un appello al paese colle elezioni generali; in qualunque modo esse riuscissero, per il sig. Minghetti è battuta l' ora estrema. Le mie previsioni cominciano già adesso ad avverarsi, ed io ebbi certamente poco merito a fare il profeta; chi conosce anche poco le persone, doveva prevedere che la crisi ministeriale dell' estate decorsa non era per il sig. Sella che un mezzo per sbarazzarsi di alcuni colleghi incomodi, e ritornar poi, solo imperante, dopo un semestre, nuovamente al Ministero; e poichè egli è l' unico uomo che abbia l' Italia, egli è pienamente in diritto di aspirare a questo posto, che gli spetta, e che egli solo è in grado di coprire.

Se si pensa che le corrispondenze della *Gazzetta di Spener* sono dello stesso gusto e manifestano le stesse predilezioni, si vedrà con quanta ragione noi andiamo consigliando a que-

sti pettoruti ludimagistri di darsi conto un pò più esatto delle cose d'Italia se presumono parlarne, in tono da pedagoghi.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

A proposito della meraviglia da noi manifestata nel precedente Numero, annunciando la prossima asta per l'appalto della costruzione del tronco da Udine a Colle Ruinis per la ferrovia della Pontebba, la Banca di costruzioni in Milano ci fa osservare che « trattasi puramente e semplicemente d'un cottimo della maggior parte dei lavori di quel primo tronco: pel quale cottimo, in luogo di fare una licitazione privata od accettare una offerta, come si fa comunemente, si è prescelta la forma d'asta, forse meglio rispondente al carattere della sua istituzione ».

Alle osservazioni della Banca milanese siamo costretti a rispondere, che nell'avviso d'asta non si parlava di *semplice cottimo*, e si poteva quindi ritenere che si trattasse d'una vera cessione o sostituzione nell'appalto, già assunto dalla Banca stessa. I cottimi per le ferrovie Monza-Calolzio e Cremona-Mantova non ci hanno recato alcuna meraviglia, come cosa affatto naturale ed ordinaria; ma non ci consta sieno stati concessi dalla Banca con la forma medesima che venne ora adottata pel *cottimo della Pontebba*.

In ogni modo, ci pare che la Banca sia venuta assai tardi in questo intendimento; poichè anche il nostro giornale è stato indotto, tempo fa, in errore da corrispondenze locali, le quali, e per l'arrivo colà d'un ingegnere espropriatore, e per altre disposizioni che si asserivano date, ci rappresentavano come già iniziata od imminente l'esecuzione dei lavori per conto diretto della Banca assuntrice dell'impresa.

Del resto, non possiamo che far voti perchè, sotto una forma, o sotto l'altra, codesta costruzione abbia luogo al più presto, e si dia così sodisfazione al desiderio generale.

GERMANIA

Berlino 17.

Alla gran festa di ballo presso l'ambasciatore di Francia, intervennero l'Imperatrice, il Principe ereditario colla consorte, il Principe e la Principessa Carlo, il Principe Federico Carlo, la Principessa Maria ed Elisabetta, il Principe Alessandro, i Principi Augusto e Guglielmo di Würtemberg, i dignitarii di Corte, i ministri e i generali.

La principessa di Bismarck e la figlia si scusarono.

La festa riuscì splendidissima. (*Gazz. di Tor.*)

FRANCIA

Intorno al giorno natalizio del figlio di Napoleone III, il *Courrier de Paris* narra quanto segue.

« Ci viene rivelata una particolarità assai strana:

« Nel 1856, al momento della sua nascita, il Principe imperiale fu assicurato a tutte le Compagnie di assicurazione sulla vita.

« Per una clausola speciale e per una prerogativa sovrana, in tutte le polizze d'assicurazione che sono state convenute, l'età maggiorenne del Principe è stata fissata ai 18 anni, onde assicurargli a detta epoca il versamento di una somma ragguardevole, ossia equivalente al capitale primitivo sborsato al momento dell'iscrizione; di tal sorte che al 16 di marzo 1874 tutte la Compagnie d'assicurazione devono sodisfare l'ammontare del loro obbligo, il quale per la totalità ascenderà a parecchi milioni di franchi. »

Versailles 18.

Il centro destro rinunciò alla pubblicazione del Manifesto di risposta alla lettera di Rouher. (*Citt.*)

Parigi 18.

Il Duca e la Duchessa d'Edimburgo arriveranno sabato prossimo. (*Citt.*)

Si dice che il duca d'Aumale sarà nominato vicepresidente. (?) (*Citt.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 18.

Miletich provocò ieri alla Camera una scena scandalosa. Prendendo pretesto dalla risposta di Szlavy, ad un'interpellanza di Kostich sulle bandiere estere confiscate a Pancsova, egli disse con piglio minaccioso che avrebbe trovato modo di riprenderle. Obbligato a spiegarsi, moderò il proprio linguaggio, e soggiunse che avrebbe chiesta la restituzione delle bandiere nelle forme legali.

La Camera indi approvò in terza lettura le leggi sull'abolizione del dazio d'importazione sui cereali e sui legumi, e quella che riguarda il credito suppletorio del 1872. Votò inoltre il trattato di estradizione coll'Inghilterra, ed una somma di 300,000 fiorini destinati a soccorrere gli operai invalidi. (*Bilancia*)

Lemberg 18.

Ieri avvenne durante la funzione un grave scompiglio nella chiesa dei Gesuiti, cagionato da un falso allarme d'incendio; tutti i presenti si spinsero verso l'uscita, e nella ressa rimasero morte quattro persone e venti ferite. Il trambusto principiò, secondo gli uni, dallo svenimento in cui cadde una donna, e secondo altri per opera di malintenzionati. (*Citt.*)

SPAGNA

Si conosce finalmente il piano d'operazione dell'esercito del Nord, per liberare Bilbao. Questo piano, che dicesi immaginato dal maresciallo Espartero nel suo ritiro di Logrono, dopo i successivi insuccessi del generale Moriones, è semplicissimo. L'esercito, obbligato per la terza volta dopo il principio dell'anno di ripiegarsi sull'Ebro, si è momentaneamente diviso in due parti: la prima sotto gli ordini del generale Moriones si portò nella direzione di Estella per attirare da questa parte l'attenzione dei carlisti, mentre la seconda, comandata dal generale Primo Rivera, prese in fretta e senza rumore per la via di Santader. Lo stato maggiore dei carlisti, avvertito di questo movimento, fu tratto nello inganno orditogli dal maresciallo Espartero; credette ad un attacco di Estella e non diede importanza alcuna all'arrivo del generale Primo Rivero a Santander.

Una parte assai notevole di carlisti fu spedita immediatamente sotto gli ordini del generale Ollo da Durango ad Estella contro il generale Moriones; alcune posizioni occupate presso Bilbao si trovarono quindi sguernite. Non appena Moriones ebbe conoscenza di questa manovra, rifece cammino e ritornò col suo esercito a Miranda, dove tutto il materiale della via ferrata del Nord di Spagna era stato concentrato. Quattordici treni furono organizzati in venti ore circa, e l'esercito intiero, rafforzato notevolmente, lasciò Santander, dirigendosi verso Bilbao, mentre Ollo giungeva colle sue truppe ad Estella.

Questo abile movimento sarebbe pienamente riuscito, se le popolazioni non fossero state favorevoli alla causa carlista. Notizie annuncianti la concentrazione dell'esercito del Nord a Santander, giunsero da ogni parte al quartier generale di Durango e i carlisti non tardarono a rimettersi dalla sorpresa ed a richiamare Ollo. Quest'ultimo, all'ora in cui si scrive, deve aver raggiunto Don Carlos, e fa certamente occupare le posizioni abbandonate dalle bande, che, vedendosi prese dalla destra, operarono un cambiamento di fronte. L'esercito dei carlisti occupa in questo momento le alture di Balmaseda, e si stende sulla destra sino a Portugalete.

In questo stato di cose, devesi osservare che l'esercito del Nord perdette un tempo prezioso nella sua marcia da Santander a Castro Urdiales, o che la rapidità dei movimenti delle colonne carliste sorpassò le previsioni del maresciallo Espartero. Infatti, il piano del vecchio generale non ebbe felice riuscita, dappoichè l'esercito del Nord e le bande si trovano in oggi nelle stesse posizioni, in cui si trovavano or sono cinque settimane. Le ultime notizie fanno tuttavolta conoscere come il generale Primo de Rivera, che comandava l'avanguardia dell'esercito del Nord si avanzasse risolutamente seguito da tutto l'esercito verso Portugalete.

Bilbao per mancanza di viveri non può più resistere che per qualche giorno. (*G. di Genova*).

Madrid 18.

Vociferasi che Sagasta sia dimissionario.

L'idea del plebiscito continua a farsi strada.

Affermata la Repubblica con Serrano a Presidente, Castelar assumerebbe la presidenza del Ministero. (*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 *febbraio*.

Elezione del III Collegio. — Ieri sera, nella seduta dell'Associazione di utilità pubblica, dopo una vivace discussione, fu, con voti 22 contro 11 proclamato a candidato di quell'Associazione il *prof. comm. Rafaele Minich.*

Fino al momento della pubblicazione della *Gazzetta*, nessun giornale, fuorchè il nostro, ha decisamente proposto ai suoi lettori una determinata candidatura. Solo la deliberazione dell'*Associazione di utilità pubblica* a favore del prof. Minich venne a contrabbilanciare, anzi a superare quella opposta del Comitato elettorale.

Nulla essendo stato opposto di concludente contro la candidatura del Minich, o addotto a favore di altro candidato, noi non abbiamo alcun motivo di cangiare neppure una linea a quanto dicevamo ieri, e perciò, a comodità dei lettori, noi ripubblichiamo la parte più concreta di quell'articolo:

« Quanto alla scelta del candidato, noi, crediamo di potere e di dover ripetere oggi quanto scrivevamo diciassette giorni fa: « L'aria che spira finora nel « terzo Collegio non è punto favorevole « agli avvocati, benchè, quanto al Benvenuti, si ricordino la sua facondia ed i « suoi meriti distinti nell'Assemblea Veneta del 1848-49. Invece parecchi elettori, considerando che le due più importanti questioni per Venezia, che devono « essere portate al Parlamento, sono la « lagunare e la ferroviaria, vorrebbero « un uomo autorevole e specialista, il quale « sappia e possa convergere a favore dei « diritti e delle aspirazioni di Venezia il « voto del Parlamento. Ora il comm. professore Raffaele Minich, per i suoi studii, « per la sua posizione, e pei discorsi già « tenuti in pubbliche adunanze, sembrerebbe ad essi la persona più adatta da « proporsi all'elezione del III. Collegio. »

« Noi crediamo assai poco ai programmi elettorali, i quali, per lo più, non contengono che luoghi comuni, e badiamo piuttosto alle attitudini speciali dei candidati, comprovate da tutto quanto essi hanno fatto e studiato finora. Per dovere di giornalisti, abbiamo però riportati integralmente ieri i programmi di ambidue i candidati, affinchè ciascuno possa giudicarne a suo talento.

« E per questa ragione non ci occupiamo nemmeno dell'accusa della mancanza di una esplicita professione di liberalismo, che fu rilevata nel programma del Minich. Nulla è più facile d'una professione di fede, di liberalismo; nulla impegna meno di essa e di nulla fu più abusato quanto di siffatta parola; se il Minich non credette di doversi esprimere volgarmente su tale argomento, si fu al certo perchè credeva di non averne bisogno, e le ripetute onorificenze, ch'egli ebbe dal Governo sono appunto una prova che nessuno ha mai dubitato della rettitudine e del liberalismo dei suoi intendimenti, dei quali d'altronde tutta la sua vita fa ampia testimonianza.

« Si volle invece dare molta importanza alla questione della eleggibilità del Minich, o, più precisamente, della sua ammissibilità a sedere nella Camera, essendo completo il numero dei professori deputati. Ma dacchè egli ha già presentato la sua domanda di pensione, e dacchè egli dichiara nella chiusa del suo programma, che se gli elettori lo vorranno, egli sarà loro deputato, anche questa ci sembra una questione di lana caprina. Infatti o la domanda del Minich di essere pensionato, al che ha diritto, sarà accettata prima della votazione (essendo stata presentata sino dal 14 ottobre) ed egli, *sempre eleggibile*, sarà anche ammissibile alla Camera; o la sua domanda non sarà accettata in tempo, ed avendo egli preso un sì formale impegno verso i suoi elettori, rinunzierà definitivamente dopo l'elezione al posto di professore, e gli elettori non avranno altro disturbo se non quello di fare una seconda votazione, allo stesso modo come, con mirabile perseveranza, gli elettori di Oderzo, elessero a loro deputato il chiarissimo Luzzatti, benchè il sapessero ineleggibile per ragione di età, calcolando che per un altra elezione avrebbe avuto anche l'unico requisito, che allora gli mancava.

« *La questione vera*, la questione unica è adunque solamente quella di vedere se per Venezia sia opportuno, sia utile, mandar adesso, come suo rappresentante al Parlamento, il Minich.

« E noi crediamo di sì.

« Lo crediamo, perchè non avendo noi sottomani pel momento un candidato, che possa sino dalle prime imporsi al Parlamento come un'autorità politica, sta bene mandarvi un uomo, che imponga *a priori* il rispetto per un'incontestata ed incontestabile autorità scientifica; lo crediamo perch'egli è competentissimo nelle due questioni attualmente più importanti per Venezia, quella della Laguna e quella delle sue comunicazioni ferroviarie, e perchè, essendo in questi due argomenti vitalissimi Venezia esposta ad una guerra di deputati ingegneri, bisogna contrapporre a questi, non già un avvocato, opportuno invece sotto altri aspetti, ma un uomo di tale valore scientifico, appunto in tali materie, che sappia farsi ascoltare dalla Camera, e che valga a combattere cogli stringenti argomenti di un matematico le altitonanti parole degli avversarii di Venezia; lo crediamo, perchè il Minich, e per censo, e per posizione, e per esperimentata fermezza di carattere è tal uomo da recarsi a Roma unicamente per servire agl'interessi della nazione in generale, e di Venezia nella sua specialità, e da mantenersi sempre affatto indipendente, e votare sempre coll'unica guida dell'amore per il proprio paese e dei rigorosi dettami della più severa coscienza.

« Perciò noi proponiamo a candidato pel III Collegio

il prof. comm. Rafaele Minich.

Ferrovie venete. — Il cav. Angelo Giacomelli c'invia il seguente *Comunicato*, che noi ben volentieri pubblichiamo per dargli una prova di quella stima in cui teniamo la sua persona, e per mostrare come noi intendiamo di lasciare il più largo campo a ciascuno di provvedere ai proprii interessi, benchè lo scortese richiamo ai diritti accordati dalla legge, ci potesse indurre a rifiutargli l'inserzione, e per le insinuazioni, certo involontariamente sfuggitegli e perchè, nel precedente articolo, noi alludevamo a persona ben da lui differente.

Ecco la lettera del cav. Giacomelli:

« Onorevole signor Redattore
della *Gazzetta di Venezia*.

« Il N. 47 della sua reputata *Gazzetta* contiene, come è di frequente, un articolo a sensazione sulle *Ferrovie venete*. Anche in quello non sono risparmiati gli attacchi al Consorzio ferroviario di Padova-Vicenza-Treviso, del quale ho l'onore di essere uno dei rappresentanti, e l'opera di demolizione, per quanto è possibile, viene proseguita con tutta alacrità. Io rifuggo di entrare in una polemica; è coi fatti che il Consorzio suole rispondere, ma non posso passare in silenzio un attacco personale che mi trovo diretto.

« *L'onorevole signore*, il quale a dire dell'articolista, *girò pei Distretti di Montebelluna e di Valdobbiadene, e che non si sa come, nè con quale autorità fece le poche serie promesse che tutti sanno*, evidentemente sono io, come quello che presedette le adunanze convocate dai Sindaci dei Capoluoghi di Distretto, del che mi onoro e compiaccio, e ciò in base di formale mandato della legale Rappresentanza di questa Provincia, che accettai insieme agli onorevoli membri di questo Consiglio provinciale, conte Domenico Zuccareda e dott. Giuseppe Reghini. Per quanto Venezia abbia diritto di svolgere i suoi progetti ferroviarii, e nessuno il contende, mi lusingo che non si vorrà negare alla mia Provincia di avvisare ai proprii interessi col rannodare al centro anche i suoi Distretti di Montebelluna e di Valdobbiadene. E l'incarico dato a me ed ai colleghi fu appunto d'avviare e spingere le pratiche per una ferrovia, che congiunga Treviso alla Provincia di Belluno per Montebelluna. Con buona pace degli oppositori, è un Consorzio di Comuni e Provincia, che fu all'uopo iniziato, e pel quale si ottennero già importanti adesioni.

« Viene tacciata come *incredibile* l'offerta della costruzione di un ponte sul Piave, che io, insieme ai colleghi, abbiamo fatta a Valdobbiadene. Mi si permetta di dire che io ed i miei colleghi abbiamo la coscienza di non aver promesso mai se non ciò che sapevamo di essere in grado di mantenere. È ben più *incredibile* l'opposizione di Venezia ad una ferrovia, che congiunga Treviso alla Provincia di Belluno, che non si sa come possa nuocere a Venezia, che amante, come si mostra delle linee più brevi, risparmierebbe di molti chilometri sulla linea Mestre-Treviso-Belluno. Sarò forse in errore, ma parmi evidente che Venezia, coll'opporsi al Consorzio, si oppone ai suoi stessi interessi, i quali in sostanza non hanno nulla d'inconciliabile con quelli delle Provincie, e li rinnega per fare l'interesse esclusivo di una Società che ha scopi diversi ed opposti da quelli di Venezia e di tutta la regione veneta.

« Non credo di aver bisogno d'invocare il mio diritto perchè Ella si compiaccia di pubblicare questi cenni nel prossimo Numero della sua *Gazzetta*.

« Me le protesto con tutta stima.

« Treviso, li 20 febbraio 1874.

« Angelo Giacomelli. »

A questa lettera noi non risponderemo, per non invelenire ulteriormente la questione, tanto più che a Venezia è perfettamente indifferente che Treviso si colleghi alla sua volta con Belluno, ed anzi tornerebbe utile che tale congiungimento si compisse, a patto però che, per operare tale congiungimento favorevole a Treviso, non si combatta, poco fraternamente, la linea, che alla sua volta essa reputa a sè più vantaggiosa per Castelfranco-Montebelluna. Venezia desidera solo che le Provincie sorelle non le contrastino il conseguimento di quelle dirette comunicazioni ferroviarie, ch'essa reputa necessarie al proprio sviluppo commerciale ed economico (ch'è ad un tempo fomite dello sviluppo commerciale ed economico delle Provincie vicine). A Venezia rincresce che le Provincie limitrofe si rovinino coll'attuare i piani arrischiati del Consorzio; ma se esse vogliono assolutamente farlo, non fa, nè farà loro per questo quella guerra, che dai rappresentanti di esso fu intimata ai di lei progetti. Ma se vede che, per intralciare la legittima sua aspirazione ad una diretta comunicazione ferroviaria con Belluno, si ricorre a stratagemmi, come quello di promettere a Valdobbiadene che le sarà costruito un ponte sul Fener, pel quale la ferrovia non passerà, e che si farebbe ad esclusivo benefizio di quegli abitanti e con pura perdita altrui, deve porre in chiaro questi fatti, affinchè la pubblica opinione possa farsene un proprio giudizio.

Questo fatto noi volevamo con quel nostro articolo accertare, e questo appunto rimane dalla lettera del sig. cav. Giacomelli pienamente accertato. A noi ciò basta.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 25 corrente, alle ore 12 e mezza pomeridiane precise, verrà posto all'ordine del giorno il seguente argomento:

Seduta pubblica.

Proposta per l'attivazione e riordinamento degl'Istituti che sono richiesti per l'applicazione delle leggi sul bando della questua e relative deliberazioni.

Dimostrazione. — Ieri gl'impiegati della Prefettura e i Commissarii distrettuali della Provincia, offrirono e presentarono al nostro Prefetto, senatore Mayr, le insegne di grande ufficiale dell'Ordine mauriziano, testè conferitogli da S. M.; e ciò a dimostrazione di affetto e devozione al loro bene amato superiore.

Giacinto Namias. — Questa mattina, il nostro Prefetto, presentava personalmente alla vedova del compianto comm. Namias, la lettera seguente:

All'Illustre Signora
Rosa Corinaldi vedova Namias
Venezia.

Il Consiglio superiore di sanità, contristato dalla morte del chiarissimo commendatore prof. Giacinto Namias, che si pregiava di annoverare fra i più illustri e stimati suoi membri, espresse nella sua adunanza dei 30 gennaio ultimo scorso, l'unanime voto che si facesse in suo nome atto di condoglianza colla famiglia del defunto.

E Sua Eccellenza, il signor ministro dell'interno, condividendo pienamente i sentimenti manifestati per questo triste evento dal Consiglio superiore di sanità, volle affidare a me l'adempimento del pietoso ufficio. Ed io mi ascrivo ad onore di compirlo, confortato dalla certezza, che anche nel lutto il più grave, riescono sempre di efficace alleviamento le manifestazioni di encomio e di compianto verso la persona, di cui si deplora amaramente la perdita.

Mi lusingo quindi che l'espressione dei sentimenti, coi quali il primo Consesso sanitario del Regno ed il Governo si associano al profondo dolore che deve avere cagionato la perdita di sì egregio personaggio, ed offrono alla memoria di lui un tributo sincero di compianto e di reverenza, riuscirà di aggradimento e di conforto alla S. V. ed agli altri congiunti dell'illustre defunto, ai quali rinnovo colle mie condoglianze l'attestato della più verace stima.

Venezia, li 18 febbraio 1874.

Il Prefetto, C. Mayr.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere, che il nostro concittadino co. Stefano Medin, segretario del Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia fu, con *motu proprio* di S. M., nominato commendatore della Corona d'Italia. È una distinzione ben meritata, e che sarà certo bene sentita da tutti i nostri concittadini.

Mutuo soccorso fra' Maestri. — Nel convocato generale dei socii tenutosi il 14 corr., venne all'unanimità di voti deliberato il seguente ordine del giorno:

La Società riconosce irresponsabile la Presidenza sopra il credito sociale accennato nel Resoconto, come di dubbia esigibilità, e fa atto di ringraziamento alla Presidenza stessa per lo zelo ed abnegazione che ha sempre dimostrato nell'amministrare i redditi sociali.

Società di mutuo soccorso fra il personale di servizio municipale. — Siamo pregati di registrare anche queste filantropiche offerte alla nuova Società:

Summa antecedente L. 250 — Cav. Ferracini Ferdinando, consigliere comunale, L. 10 — Conte Donà Dalle Rose Francesco, id., L. 10 — Dott. ing. Centanini Domenico, id., L. 20. — Totale L. 290.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 22 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, in Piazza S. Marco:

1. Celli. Marcia *Ancona*. — 2. Nunziato. Mazurka *La rosa di maggio*. — 3. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*. — 4. Gounod. Fiera, coro e walz nell'opera *Faust*. — 5. Strauss. Polka *L'Allegria*. — 6. Verdi. Aria nell'opera *Aroldo*. — 7. Gungl. Walz *I Canti d'Izar*. — 8. Farbach. Galop *L'Assalto*.

Edicola pei giornali. — Siamo pregati dal sig. Moroni Federico di annunciare, aver egli collocato un edicola con agenzia giornalistica e vendita oggetti di cancelleria, in Campo S. Maria Formosa.

Bullettino della Questura del 21. — All'Ispettorato di P. S. di S. Croce, fu ieri denunciato il furto di denari ed oggetti preziosi per un complessivo importo di L. 200, commesso precedentemente da ignoti ladri ed in danno di F. A., nella cui abitazione i ladri si sarebbero introdotti con chiave falsa.

In seguito ad investigazioni fatte però a cura di detto Ufficio, si addivenne all'arresto di certo P. P., pregiudicato, indiziato gravemente quale autore del furto.

Già da qualche tempo si andavano facendo piccoli scavi allo scopo d'involare i tubi di piombo che servono all'illuminazione pubblica della città. Disposta dall'Autorità di P. S. un'attenta sorveglianza, si riuscì finalmente la notte decorsa, nel Sestiere di Dorsoduro, ad arrestare in flagranza uno dei ladri, nella persona di tale G. C., già pregiudicato.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie venne sequestrata la gondola N. 321, per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte del gondoliere.

Si constatarono 32 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Rubile Giuseppe, fruttivendolo, con Forner detta Bortolon Maria Giovanna, tessitrice, celibi.

DECESSI: 1. Vittoria Pavan Antonia, di anni 74, vedova, di Venezia. — 2. Brunello Cimarosti Antonia, di anni 65, id., cucitrice, di Murano. — 3. Basilisco Santi Elena, di anni 64, id., R. pensionata, di Venezia. — 4. Bellini Zenocchio Domenica, di anni 83, id., ricoverata, id. — 5. Sfriso Ballarin Francesca Fortunata, di anni 46, coniugata, infilzaperle, id. — 6. Bernetti Ermenegilda, di anni 15, nubile, domestica, id. — 7. Zonta Maria Teresa, di anni 78, id., ricoverata, id. — 8. Saltarello Maria, di anni 68, id., id. — 9. Toscani Catterina, di anni 66, id., possidente, id.

10. Secchiero Giovanni, di anni 68, ammogliato, industriante, di Lendinara. — 11. Toffanin Girolamo, di anni 78, ammogliato, capitano di fregata in pensione, di Venezia. — 12. Tonini Angelo, di anni 78, ammogliato, cuoco, id. — 13. Durso Angelo, di anni 23, celibe, soldato del 23° regg. di fant. di Aquara. — 14. Greco Domenico, di anni 75, vedovo, biadaiuolo, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Correzione. — Nell'Elenco delle offerte pervenute al Comitato esecutivo pel monumento a Tiziano Vecellio, pubblicato nella *Gazzetta* del 12 febbraio corrente, fu stampato: *Revedin conte Carlo, senatore*, L. 100, anzichè *Rèvedin conte Luigi.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 *febbraio*.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 *febbraio*.

(B) — Che davvero ci si trovi alla vigilia di vedere la questione orientale entrare in un periodo definitivo? Vi scrissi ieri che la cosa era posta in dubbio da molte parti e che i telegrammi pervenutici intorno a questo grave argomento avevano trovata di molta incredulità. Oggi mi bisogna dirvi che questo scetticismo si viene affievolendo. Si riteneva per certo che sarebbero soprarrivati dei nuovi annunzii intesi a mitigare quelli che si sono ricevuti. Ma questi altri annunzii non sono arrivati e la dichiarazione della *Gazzetta d'Augusta* che « il mantenimento della Turchia non è un dogma per la Germania », e la notizia della memoria sottoposta dal gen. Ignatieff alle deliberazioni degli Imperatori Alessandro e Francesco Giuseppe, sussistono nella loro integrità. Inoltre, ha fatta molta sensazione il vedere come alcuni giornali viennesi notoriamente favorevoli alla Turchia, la *Neue freie Presse*, per esempio, non solo non insorgano contro queste informazioni, ma riconoscano anzi espressamente che le cose sul Bosforo sono giunte a tale da esigere che l'Europa vi pensi e vi provveda.

Trattandosi d'una questione così grandiosa, non andrà molto senza che il pubblico sia posto in misura di saperne qualche cosa di più preciso e di scoprire com'essa si leghi a tutta quanta la situazione europea ed in quale rapporto stia col contegno tenuto dalla Russia nel 1870. E allora sarà il caso di presagire alcunchè anche della parte che potrà essere chiamata a rappresentarvi l'Italia che in Oriente ha tanti e tanto gravi interessi. Per ora non si tratta che di stare ad occhi aperti, e, quanto a questo, convien fidarci alla avvedutezza del Governo ed in ispecie del sig. Visconti-Venosta, il quale ha già date troppe prove di comprendere tutta la responsabilità che gli incombe perchè si possa fargli il torto di supporre ch'egli fallirà a sè medesimo, al decoro del Governo ed al bene del paese in questa circostanza.

Fra le ragioni che rendono più spiacevole il vedere intavolarsi ora la questione orientale, non è ultima quella del contraccolpo che un tale fatto produrrà necessariamente sulle buone disposizioni del mercato. Cominciava giusto adesso una qualche seria ripresa degli affari ed ecco che appunto in questo momento viene in mezzo una questione la quale, a ragione o a torto, fu sempre considerata come un vaso di Pandora. Basta. Chi sà che gli eventi volgano molto meno minacciosamente e molto meno pericolosamente di ciò che taluno immagini. Intanto però non sarebbe nè esatto, nè vantaggioso il fare un mistero delle apprensioni delle quali vi parlo, e che da ieri in qua si sono rese considerevolmente più intense.

Non vi sarà certamente sfuggita la dichiarazione pubblicata da alcuni capi della vecchia sinistra, dagli onor. Depretis, Fabrizi, Cairoli, Crispi, Ferrari e Nicotera. Questi signori fanno sapere che, in seguito ai recenti voti sulla legge relativa alla circolazione cartacea essi non possono più appartenere al Comitato della sinistra. Tutto quanto vi scrissi anch'io sullo scisma profondo verificatosi nelle file della opposizione parlamentare, rimane per tal modo ampiamente confermato. Una parte, forse la parte più considerevole del cessato partito rattazziano, ha giudicato conveniente di fare oggimai un movimento coperto verso il centro, cessando di appartenere alla sinistra.

Del resto, questa non è che la riproduzione d'un fenomeno che abbiamo veduto avverarsi una quantità di volte dal 1848 in poi. Nella nostra Camera, l'opposizione è invincibilmente attratta a mutarsi in partito conservatore, o per dir meglio, in partito liberale moderato, supplendo così progressivamente ai vuoti che vi si vengono producendo, effetti del tempo e di circostanze svariate. La destra di adesso, il centro destro di adesso, quanti elementi non contengono che in origine fecero parte della sinistra e del centro sinistro? Non ho necessità di dirvi che la dichiarazione fatta dagli onorevoli deputati che vi ho nominati di sopra, ha cresciuto credito alla voce di possibili e non lontani rimpasti ministeriali. E, d'altro canto, non si è lontani dal credere che taluno dei firmatarii della dichiarazione abbia inteso ed intenda, colla sua condotta, di spianarsi la via al portafoglio per il caso d'una qualunque eventualità contraria alla presente situazione parlamentare, per il caso d'un ritorno dell'onor. Sella al Ministero, a modo di esempio.

Dal punto di vista del Ministero attuale, non è certo senza merito l'avere indotta una frazione considerevolissima dell'opposizione a muoversi verso il centro, e l'avere suscitata quasi una gara fra le due parti della sinistra, in direzione

del partito liberale. Forse mancherà a questa Camera il tempo di ordinarsi e di cementarsi in conformità di questi nuovi fatti; ma ciò non torrà che il Ministero possa valersene così per dare impulso ai lavori legislativi, come per disporre meglio le elezioni generali. Non fosse che per questo risultato, la presente amministrazione avrebbe già diritto ad un posto notevole nei nostri annali politici e parlamentari.

Alla Camera oggi la sinistra ministeriale ha fatte le sue prime armi politiche conforme al suo nuovo programma. L'on. Miceli, per lo scopo evidente di tirare in scena la questione politica, fece istanza perchè gli venisse fissato un giorno prossimo, nel quale svolgere certa sua interpellanza relativa all' *Exequatur* dei Vescovi. All'onor. Miceli preme grandemente di sapere se e sotto quali condizioni il Ministero sia disposto ad accordare l' *Exequatur* ai Vescovi per la immissione dei medesimi nel godimento delle temporalità. Ma il presidente del Consiglio declinò prima la questione, e poi essa fu sospesa per mozione dell' on. Laporta, uno dei deputati della sinistra ministeriale.

Del resto, io non ho ragione per non dire una parola dell' effetto, per lo meno curioso, che produce lo spettacolo dei deputati stati quasi sempre perpetuamente avversi a tutte le amministrazioni, accalorarsi ora per esprimere le loro simpatie al Ministero e per appoggiarlo con una premura veramente edificante e che dà assai bene a sperare di loro.

La discussione della legge sulla circolazione è giunta all' art. 25. Domani all' art. 28 verrà in campo la questione delle Banche popolari, che non mancheranno certo di simpatie e di buoni e fervidi avvocati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 20.

Discussione sulla circolazione cartacea.

Dopo che furono ritirati varii emendamenti si approvò l'art. 26.

Si discute quindi l' art. 28 che autorizza le Banche popolari esistenti dal 31 dicembre 1873 o da epoca anteriore ad emettere biglietti fiduciarii nella somma complessiva di 30 milioni, secondo le condizioni che si prescrivono.

Minghetti dichiara che il Ministero avrebbe preferito che nel progetto non si fosse parlato di queste Banche, ma poichè si è reputato altrimenti dalla Giunta, le combatterà.

Finali combatte l' articolo della Commissione, prova non esservi necessità o ragione pubblica di concedere tali privilegii.

Seismit-Doda discorre in favore dell' articolo proposto, insistendo sull' accettazione di disposizioni che ravvisa così favorevoli alla libertà del credito.

Luzzatti sostiene lo stesso argomento, fa osservazioni diverse.

Pissavini svolge emendamenti fra cui uno in cui si dispone che le Banche del popolo ed agricole esistenti dal 1873 sono autorizzate ad emettere biglietti per 60 milioni.

Landuzzi svolge un altro art. 28 con altre disposizioni.

Umana e *Allis* svolgono pure proposte.

Mezzanotte respinge le varie proposte, mantiene l' art. 28 a favore delle Banche popolari.

Minghetti dichiara di accettare l' ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte e sull' articolo. Tutte le proposte presentate sono respinte coll' ordine del giorno. L' articolo della Commissione è respinto.

(Agenzia Stefani.)

Il discorso Moltke.

Come ci disse il telegrafo, nella seduta del 16 febbraio ebbe luogo nel *Reichstag* la prima lettura sulla legge militare dell' Impero. Premettiamo che l' articolo più importante della legge, e che trova anche maggior opposizione, si è il primo, col quale verrebbe fissato una volta per sempre il numero dei soldati che manterrebbe l' Impero in tempo di pace (401,000 uomini).

Il generale Kameke, ministro di Stato e commissario del Governo, aprì la serie degli oratori con un breve discorso in difesa della legge. Parlò poi il progressista signor Richter, criticando la legge in tutte le sue parti, e si fu per rispondere al sig. Richter che il maresciallo Moltke prese la parola. L' arringa del maresciallo, già accennataci dal telegrafo, è la seguente:

Miei signori, disse il celebre stratega, fra i varii appunti del preopinante, non voglio per ora toccarne che uno solo. Giudico assolutamente impossibile di fissare in anticipazione la costituzione dell' esercito in tempo di guerra, poichè non possiamo prevedere se fra uno, due o tre anni avremo a far fronte da una parte sola o da due parti; poichè non sappiamo se avremo a far guerra soltanto con una parte del nostro esercito, come nel 1864, oppure col porre in campo tutte le nostre forze come nel 1870, anno in cui dovemmo adoperare intere divisioni di *Landwehr* per proteggere le tappe e per gli assedii, in cui dovemmo organizzare in nuovi corpi i più vecchi fra coloro ch' erano ancora obbligati al servizio militare, in cui dovemmo armare le guardie del corpo, che avevano finito il loro tempo con armi di fanteria per custodire le centinaia di migliaia di prigionieri; in cui noi, nel corso della guerra, dovemmo introdurre variazioni nel numero dei varii eserciti e per conseguenza anche nella loro formazione. Credo che questo e molti altri appunti si potranno completamente appurare nelle discussioni in seno alla Commissione.

Vorrei anzi tutto richiamare la vostra attenzione sul fatto che sino dal primo articolo dell' attuale progetto di legge si tratterà di decidere se in avvenire la Germania avrà a portare i gravi pesi resi necessarii da un piede di pace di 400,000 uomini. Signori miei! Qui si tratta delle relazioni interne ed esterne del paese. Ogni Governo deve impiegare le sue entrate per gl' imprescindibili bisogni in tutti i rami della vita pubblica prima di pensare a risparmio, ad ammortizzazione di debiti, o infine, anche a diminuzione d' imposte. Ebbene il primo bisogno d' uno Stato si è di esistere, di vedere la esistenza assicurata al di fuori. Nell' interno, la legge protegge diritti e libertà degl' individui, al di fuori soltanto la forza difende lo Stato.

Ad un Tribunale del diritto delle genti, se esistesse, mancherebbe sempre la potenza esecutiva e le sue sentenze verrebbero pur sempre sottoposte alle decisioni del campo di battaglia.

I piccoli Stati possono essere protetti dalla neutralità, dalle garanzie internazionali; un grande Stato non esiste che in virtù di sè medesimo e per forza propria: corrisponde allo scopo della sua esistenza soltanto allorchè è deciso e preparato a difendere la sua esistenza, la sua libertà, il suo diritto. Lasciare lo Stato senza difesa sarebbe il più gran delitto di un Governo. (Applausi a destra.)

Il desiderio di far risparmi nelle grosse somme che annualmente vengono spese per l'esercito, di sgravare i contribuenti delle somme risparmiate, o d' impiegare queste in iscopi di pace, è un desiderio pienamente giusto. E chi non lo condividerebbe? Chi non si compiace nel dipingere a sè medesimo tutto il buono, l' utile, il bello che si potrebbe fare con quei risparmi? Ma non dimentichiamo per ciò che i risparmi fatti nell' esercito nel corso di lunghi anni di pace possono andar perduti in un anno di guerra. (Benissimo.)

Rammento quello che costò al nostro paese, dopo una campagna infelice, lo spazio di tempo fra il 1808 ed il 1812. Questi furono anni di pace, anni in cui l' effettivo dell' esercito era così piccolo, il tempo del servizio sì breve, che di più non può domandarsi; eppure l' Imperatore Napoleone potè vantarsi di aver tratto un miliardo dall' in allora piccola e povera Prussia. Noi risparmiavamo nel nostro esercito, perchè eravamo a ciò costretti, e pagavamo dieci volte tanto per mantenerne uno straniero.

Certo non dobbiamo dimenticare che, particolarmente negli ultimissimi anni, il Governo ha, in modo da meritarsi la pubblica gratitudine, impiegate oltre alle spese militari, somme assai importanti in iscopi di pace, ma queste somme non sono sufficienti in modo alcuno; da tutte le parti si domanda di più, e deve venir domandato di più. E perciò credo che non siamo ancora tanto innanzi da poter raccomandare abolizioni d' imposte. Io sono d' avviso che ciascuno, anche il più povero, deve contribuire in qualcosa alle spese dello Stato: fosse anche soltanto perchè non dimentichi esistere uno Stato che si prende cura di lui, e che in compenso egli è obbligato a difendere. Poichè, come insegna l' esperienza, l' uomo non stima neppure i maggiori vantaggi se nulla gli costano.

E come potrebbe lo Stato rinunciare alle sue entrate, se esso in tutti i rami ha ancor tanto da fare? Vi nominerò soltanto la scuola, perchè la scuola è il punto ove deve appoggiarsi la leva, se vogliamo preservarci da pericoli che ci minacciano nell' interno appunto come un attacco dal di fuori, cioè dagli sforzi dei comunisti e dei socialisti, pericoli che non possono venire scongiurati se non coi miglioramenti sociali e con una maggiore e più diffusa educazione. (Applausi.)

Ma la scuola, signori miei, non accoglie tutta la gioventù, ed accompagna la maggioranza di questa soltanto per un tratto proporzionatamente piccolo della vita. Fortunatamente avviene fra noi che al momento in cui cessa l' istruzione propriamente detta, comincia l' educazione; nessun popolo godette sin qui nel suo complesso un' educazione come il popolo tedesco; e ciò è dovuto al nostro obbligo universale del servizio militare. (Viva approvazione.)

Si disse: il maestro di scuola vinse le nostre battaglie. Ma il solo sapere non innalza l' uomo sino al punto da renderlo pronto a dar la vita per un' idea, per l' adempimento del dovere, per l' onore della sua patria; ciò non si ottiene se non mediante l' educazione intiera.

Non il maestro di scuola, ma l' educatore, cioè lo Stato, che già da quasi sessant' anni educò il popolo alla robustezza del corpo, all' intelligenza, all' ordine, al dovere ed all' obbedienza, all' amor della patria ed ai sentimenti civili. Voi non potete far senza dell' esercito neppure rispetto all' interno, perchè è necessario ad educare la nazione.

E rispetto all' estero? Forse una futura più felice generazione, per la quale noi portiamo il peso anticipatamente, può sperare di uscire dalle condizioni della pace armata che già da tanto tempo pesa sull' Europa; ma alla nostra generazione, cred' io, non sorride tale speranza.

Un grande avvenimento mondiale come il ristabilimento dell' Impero tedesco si compie difficilmente in sì breve tempo. Ciò che noi acquistammo in sei mesi colle armi dovremo difenderlo per mezzo secolo colle armi, acciò non ci venga nuovamente strappato. (Vivi applausi.) Sotto questo rapporto non dobbiamo darci in braccio ad illusioni, dopo le nostre guerre fortunate; guadagnammo ovunque rispetto, amore in nessun luogo. (Verissimo!)

Da tutte le parti urtiamo contro il sospetto che la Germania, dopo esser divenuta potente, possa diventare in avvenire un vicino incomodo. E la diffidenza ed i timori anche senza fondamento possono generare veri pericoli.

Voi trovate ancora oggidì nel Belgio simpatie per i Francesi, per i Tedeschi pochissime. Non si riconobbe ancora colà che soltanto un vicino può divenir pericoloso alla neutralità belga e che questa non ha che un solo efficace protettore. (Udite! udite.) In Olanda si cominciò a ristabilire il sistema di inondazione; contro chi? Non lo so. In Germania mai non venne, credo io, in pensiero ad alcun uomo di annettersi l' Olanda.... In un piccolo opuscolo, scritto per avvertire gl' Inglesi del loro cattivo sistema di milizia, si dipingono le conseguenze d' uno sbarco in Inghilterra. Ma fatto da chi? Non dalla Francia, non dalle coste che stanno di fronte all' Inghilterra, ma dalla Germania. In Danimarca si crede dover aumentare la flotta delle coste e fortificare i punti di sbarco in Selandia, come se si temesse una invasione tedesca. Ora si dice che vogliamo conquistare le Provincie del Baltico, ora che vogliamo attirare a noi la popolazione tedesca dell' Austria.

Ed ora, signori miei, permettetemi di rivolger lo sguardo al nostro più interessante vicino. La Francia fu posta nella necessità di trasformare tutte le sue istituzioni militari.... In Francia si copiarono fedelmente tutte le nostre istituzioni militari.

Primieramente si adottò il servizio militare universale, e si pose per base al medesimo una durata di 20 anni, mentre da noi non è che di 12. Si diede inoltre alla legge forza retroattiva, cosicchè i soldati francesi che da molto tempo hanno compiuto i loro anni di servizio sono improvvisamente divenuti di nuovo soggetti agli obblighi militari. Il Governo francese può oggidì chiamare sotto le armi un esercito attivo di 1,200,000 ed una milizia territoriale di 1,000,000 d' uomini.

Dopo che la Germania riconquistò i paesi dell' Impero, non abbiamo fatto altro, ad eccezione di qualche aumento nelle armi speciali, che ripartire il peso primitivo in un maggior numero di spalle. Il numero dei reggimenti che aveva la Francia sino all' epoca della guerra era di 116, ora ne ha 152; vi ha dunque aumento di 36, oltre a 9 battaglioni di cacciatori. Il numero delle batterie francesi ammontava sino alla guerra a 164, ora sommano a 323. E questi aumenti non sono ancora finiti. L' effettivo di pace non fu mai in Francia così forte come al presente; esso aumentò di 40,000 uomini. La cifra media delle forze stabilite dal bilancio si è di 471,170 uomini e di 99,310 cavalli.

(Sarà continuato.)

Scrivono da Costantinopoli all' *Osservatore Triestino*:

A quanto pare, qualche cosa di molto importante si sta trattando nelle più alte nostre sfere governative, ma nulla traspari finora e non sono in grado quindi di darvi notizie positive. Martedì scorso il Granvisir si recò al Palazzo imperiale di Dolmabagtohe e vi ebbe una lunghissima conferenza con S. M. il Sultano.

Avant' ieri il Granvisir riunì alla Porta un Consiglio di ministri, nel quale furono trattati affari di somma importanza e giudicando da certi sintomi potrei dirvi, che vi sia qualche cosa di straordinario nell' aria, ma non voglio trattenervi con supposizioni che potrebbero essere erronee; se avverrà qualche cosa d' importante il telegrafo ve lo annunzierà. Non credo però che si tratti di qualche nuova fase di politica estera o interna, suppongo piuttosto che si tratti di cose finanziarie. Vedremo! Del resto la calma continua qui nelle sfere politiche e diplomatiche.

Non si sa che di una conferenza soltanto, che il barone James Hirsch ebbe col segretario di Stato del Ministero degli affari esteri.

Telegrammi

Parigi 19.

Ledru Rollin dichiarò di voler riunire tutti i partiti della sinistra per sostenere il diritto di votazione generale. *(G. di Tr.)*

Londra 19.

Gladstone, per quanto si dice, dovrebbe venir nominato duca. *(G. di Tr.)*

Pietroburgo 18

Nella caccia d'oggi il primo orso fu ucciso dall' Imperatore Francesco Giuseppe, a 16 werste da Klein-Wichera, con una sola fucilata alla testa; il secondo, a 10 werste di là, dopo varie ferite dal conte di Danneskjold. Il corteo di caccia, al quale non prese parte lo Czar per una leggiera indisposizione, fece ritorno alle 8 di sera.

Pietroburgo 19.

L' Imperatore d' Austria ha visitato il giorno 17, nell' Accademia montanistica, il Museo, il laboratorio, i campioni dei prodotti delle miniere, dove il ministro Wallujew presentò all' Imperatore alcuni preziosi pezzi di minerali, un album e medaglie. Ieri sera l' Imperatore visitò il ballo dato in suo onore dalla nobiltà del Governo di Pietroburgo, nel casino dei nobili splendidamente illuminato ed addobbato, e vi si trattenne fino a mezzanotte. *(Corr. di Trieste.)*

Costantinopoli 19.

Midhat Pascià venne qui richiamato. *(G. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Una Circolare del ministro degli affari interni ai Prefetti, in occasione dell' invito del Comitato bonapartista per andare il 16 marzo a complimeatare il Principe imperiale, dice che questa dimostrazione ha un carattere politico tendente a far supporre il riconoscimento del diritto del Principe a regnare in Francia.

Raccomanda quindi ai Prefetti di stare attenti che non sieno attaccate in alcun modo le decisioni sovrane dell' Assemblea, che sia impedita la propaganda pubblica e che sia proibito agli impiegati di parteciparvi.

L' interesse dei buoni del tesoro è ribassato di 1|2 per cento.

Berlino 20. — Austriache 195 —; Lombarde 95 —; Azioni 144 5|8; Italiano 60 3|8.

Berlino 20. — Il *Reichstag* rinviò la legge sulla stampa a una Commissione di 14 membri, dopo che Bismarck giustificò le misure contro il giornalismo in Alsazia e Lorena, e specialmente la proibizione del giornale *Germania*.

La Camera dei signori approvò la legge sul matrimonio civile secondo le proposte della Commissione, respingendo la proposta della soppressione delle leggi ecclesiastiche del 1873, come pure altre proposte ultra conservatrici.

Parigi 20. — Prestito (1872) 93 35; Francese 59 05; Italiano 61 17; Lombarde 361 —; Banca di Francia 4010; Romane 65; Obbligazioni 168 75; Ferrovie V. E. 179 —; Italia 14 —; Obbl. tab. 475 —; Azioni 777 —; Londra 25 26 1|2; Inglese 92 1|4; Turco 39 70.

Parigi 20. — La Circolare Broglie è generalmente approvata. I giornali bonapartisti scorgonvi una prova crescente dell' importanza del loro partito. Le notabilità repubblicane fecero passi presso Ledru Rollin consigliandolo a rinunziare alla candidatura di Valchiusa. Ledru Rollin ricusò.

Versailles 20. — L'Assemblea respinse l'imposta sul biglietto di Banca.

Vienna 20. — Mobiliare 241 50; Lombarde 161 25; Austriache 326 —; Banca nazionale 980; Napoleoni 8 91 —; Argento 44 05; Londra 111 81; Austriaco 74 40.

Vienna 20. — Lo stato di salute di Mons. Falcinelli è migliorato; assicurasi che lascierà Vienna in marzo.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il ministro turco a Berlino Aristarchi-bey sarà elevato al grado di ambasciatore.

Barcellona 18. — Il Corpo consolare si riunì presso il console d' Italia per organizzare il servizio del corriere. Dicesi che i Carlisti sieno entrati a Berga.

Londra 20. — Il *Morning Post*, commentando il discorso di Moltke e il linguaggio della *Gazzetta d'Augusta*, conchiude che l' equilibrio d' Europa è fortemente scosso dopo i disastri della Francia e l' indifferenza del Ministero liberale inglese.

Londra 20. — Ingl. 92 1|4; Ital. 60 3|8; Spagnuolo 18 3|4; Turco 39 3|8.

Londra 21. — Il nuovo Ministero è formato così: Disraeli, primo lord della Tesoreria; lord Cairns, lord cancelliere; Richmond, presidente del Consiglio privato; Malmesbury, guardasigilli; Derby, affari esteri; Salisbury, Indie; Carnarvon, Colonie; Gathorne Hardy, guerra; Cross, interno; Strafford Northcote, cancelliere dello scacchiere; Mauners, poste; Ward Hunt, marina.

Pietroburgo 20. — Il *Giornale di Pietroburgo* si associa all' interpretazione del *Times* sul brindisi dello Czar. Oggi l' Imperatore d' Austria fece un escursione a Kronstadt. Stassera vi è una festa di ballo presso il ministro Tolstoy.

Yeddo 19. — Il primo ministro Iwakura offerse le dimissioni, che però non furono accettate. Il popolo domanda la guerra contro Corea. Se il Governo ricusa, la guerra civile è inevitabile. Un' insurreziono seria scoppiò nel Distretto di Fizon.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 3, 7 e 9 gennaio 1874 del Consiglio comunale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 febb.	del 21 febb.
Rendita italiana	70 27	70 42
» (coup. staccato)	68 —	68 10
Oro	23 28	23 22 1/2
Londra	29 15	29 07
Parigi	116 15	115 75
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	873 1/4
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2142 —	2124 1/2
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	218 —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1619	1617 1/2
Credito mob. italiano	875 50	871 50
Banca italo-germanica	280 —	275 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 19 febb.	del 20 febb.
Metalliche al 5 %	69 85	69 90
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 45
Prestito 1860	104 25	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	980 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 25	241 50
Londra	111 90	111 80
Argento	105 70	105 50
Il da 20 franchi	8 92 —	8 90 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio.

Ieri arrivarono: da S. Yves, scooner ingl. *May Queen*, cap. Comming, con cospettoni, all' ordine; da Catania, lo scooner ital. *Catina*, capit. Scarpa, con seme di lino per Barbieri e Fraccaroli; e da Licata, lo scooner austro-ungaro, cap. Nicolich, con zolfo per G. Malvezzi.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 70:35, e per fine corr. a 70:40. Da 20 fr. d'oro da L. 23:25 a L. 23:24; fiorini austr. d'argento L. 2:73 1/2. Banconote austr. L. 2:60 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Comp. Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria il giorno 18 corr. all' alba, e sarà qui il giorno 24 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	68 20 —	68 25 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 80 —	115 90 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	29 10 —	29 15 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 24 —	23 22 —
Banconote Austriache	259 50 —	259 60 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** 70 35 — 70 40 —

PORTATA.

Il 17 febbraio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Leva, di tonn. 334, con 25 col. formaggio, 1 col manifatture, 1 pac. fotografie, 3 casse oggetti d'ottica, 2 bal. carta, 1 cassa fernet e vino, 1 bal. tessuti, 1 cas. stivali, 1 cas. rottami metallo, 2 casse acqua melissa, 7 col. libri, 14 col. ferramenta, 1 col. chincaglie, 6 bar. birra, 1 cassa sementi, 1 cas. metallo e carta, 1 cas. conserve, 4 cas. nero da stampa, 1 col. bottoni di metallo, 1 bal. pelli conce, 1 cas. medicinali. 10 sac. noci, 78 sac. riso, 1 cassa burro, 45 col. cotonerie, 6 cas. pesce, 3 cas. ostriche, 2 cas. sublimato, 2 cas. conchiglie, 18 leggecci datteri, 2 cas. vetrami, 2 cas. candele cera, 192 col. verdura, 1 cas. olio volatili, 1 cas. coperte di lana.

Il 18 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Gusina, di tonn. 336, con 454 cas. aranci, 52 casse agrumi, 13 col. uva, 3 col. prugne, 18 cas. pesce, 1 cas. lievito, 119 cas. steariche, 1 col. salami d' oca, 3 col. carta lavorata, 45 col. effetti teatrali, 6 bot. soda, 1 cas. manifatture, 21 cas. lastre di vetro per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Tonello, di tonn. 282, con 40 bot. spirito, 8 bal. lana, 3 col. pelo di capra, 43 bot. vino, 3 bar. uva, 30 bot. sego, 8 bar. catrame, 17 bal. cotone, 19 mazzi e 2 botti ferro vecchio, 14 sac. seme ricino, 1 bal. pellami, 7 sac. granone, 2 cas. pesce, 5 pac. campioni per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Bernardini, di tonn. 433, con 55 sac. farina, 12 bal. radice, 448 balle cotone, 19 sac. caffè, 13 col. campioni indaco e caffè, 309 cas. indaco, 76 bal. canape, 52 col. piante vive, 134 sac. riso, 45 bar. vuoti da birra.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 febbraio.

Albergo l'Europa. — Magnaguti, conte, con moglie, - De Thierry R. L., tutti dall' interno, - Dyes L. R., capit., da Londra, - Morpurgo M., da Trieste, - M linor, da Melbourne, ambi con moglie, - Shumsu dem Tyalyn, - Sig.ri Richard, ambi da Bombay, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Caprile, dall' interno, con moglie, - Juen E., dalla Francia, - De Martinoff V., dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Agnelli C., uffic. di marina, - Fano, banchiere, - Tremonti, negoz., con famiglia, - Toscano, - Minoretti avv. G., - Giannelli R., con moglie, - Bedone P., tutti dall' interno, - fratelli Schulin, dalla Danimarca, - E. Corre, - Denouet, ambi da Brest, - Sterling A. J., dall' America, con figlia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Craigher, - Cantoni G., ambi dall' interno, - Stavl H., - Davidson D., - Geissler G., - Richter C., tutti quattro dalla Germania, - Pollak E., - Lorenzoni, ambi da Vienna, - Friè V., da Praga, - Gentili, maggiore, da Agram, - Schoerner F., da Coburgo, - Sig.ri Palonski, dalla Russia, - Rajmond Morgan F., - Atwood F., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hotstetter C., dalla Baviera, - Bigler F., dalla Svizzera, ambi negoz., - Sigg.ri Hormons, dall' America, tutti poss.

Nel giorno 20 febbraio.

Albergo l' Italia. — Preuss R., dall' interno, - Huber Rhyno, dalla Germania, - Karminska F., dalla Prussia, con nipote, - Mezger L., dalla Baviera, - Hermann Muller, dalla Sassonia, con moglie, - Rud Kuckel, da Dresda, - Hoek L., - Loew F., ambi da Vienna, - Perutti G., da Trento, - Tschurner T., da Lissa, - Hearns F. B., dall' America, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 febbraio 1874:

VENEZIA. 64 — 51 — 88 — 12 — 86

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 febbraio 1874.

Barometro abbassato da 3 a 7 mm. nel Sud e in parte del centro d' Italia; quasi stazionario altrove.

Mare agitato in molti punti del Mediterraneo; grosso a Portotorres, a Capri e a Favignano; Adriatico agitato a Venezia, a Rimini e presso il Capo Leuca.

Cielo generalmente coperto; pioggia a Rimini e presso il Gargano; neve ad Urbino, a Camerino e sui monti vicini a Firenze.

Venti fra Maestro e Greco nell'Italia superiore e centrale; fra Libeccio e Maestro forti in quasi tutta l' Italia meridionale.

Nelle ultime 24 ore burrasche con grandine, e forti

colpi di vento in molti paesi, specialmente delle Provincie napoletane e della Sicilia. Stanotte Scilocco fortissimo a Forte Spuria (Messina); Libeccio fortissimo, e neve al Capo Spartivento.

Continua la probabilità di forti colpi di vento anche sull' Adriatico.

Attenti.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 50', 8, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 13'. 43", 5.
Tramonto app.: 5.h. 37', 4.
Luna. Levare app.: 9.h. 42', 1 ant.
Passaggio al meridiano: 5.h. 16', 6 pom.
Tramonto app.: —
Età = giorni: 6. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 20 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	752.25	753.15	755.55
Term. centigr. al Nord	7.42	8.29	7.87
Tensione del vapore in mm.	5.04	5.19	5.80
Umidità relativa in centesimi di saturazione	65	62	72
Direzione e forza del vento	E. N. E.[4]	N. E.[5]	E. N. E.[5]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.05	0.80	0.39
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.5	+13.0	+2.0

Ozono: 6 pom. del 20 febbraio = 5.0 — 6 ant. del 21 = 5.0
— Dalle 6 ant. del 20 febbraio alle 6 ant. del 21:
Temperatura: Massima: 8.9 — Minima: 6.4
Note particolari: Burrasca più o meno forte durante il giorno, e parte della notte.

SPETTACOLI.

Sabato 21 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 23 febbraio — N. 51

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 FEBBRAIO

L'articolo della *Gazzetta d'Augusta* sulla questione d'Oriente continua a far le spese dei commenti dei giornali, quantunque i giornali ufficiosi russi ed austriaci sieno pieni d'assicurazioni pacifiche, e sieno perfettamente intuonati coi brindisi essenzialmente pacifici dei loro rispettivi Sovrani.

Il *Giornale di Pietroburgo* si affretta ad associarsi al *Times* pei commenti fatti da quest'ultimo giornale al brindisi dello Czar. Si sa che il *Times* aveva detto che l'Inghilterra prendeva nota con grande piacere delle parole dello Czar, a proposito dell'amicizia dello Czar e dell'Imperatore d'Austria per l'Imperatore di Germania e la Regina Vittoria, ma che l'Inghilterra non avrebbe mai potuto assumere un contegno ostile alla Francia.

Il *Giornale di Pietroburgo*, come altri giornali ufficiosi russi, si è affrettato a dire che nessuno pensa ad assumere un contegno ostile alla Francia, e che perciò all'Inghilterra nessuno può chiedere un simile sagrificio.

In tutte queste assicurazioni pacifiche, i giornali ufficiosi russi lasciano da parte la Turchia, ed altrettanto fanno i giornali ufficiosi austriaci. Si è perciò che l'articolo della *Gazzetta d'Augusta* continua ad inquietare gli uomini politici.

È vero che l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* da una solenne lavata di capo alla *Gazzetta d'Augusta*, a proposito d'un'altra notizia data da questa, dicendo che anche con *altri articoli* quel foglio tentò di trarre in errore il pubblico, facendo passare le sue idee per idee del Governo; ma la smentita è troppo indiretta.

Una smentita diretta sinora non ci fu annunciata dal telegrafo nè da Pietroburgo, nè da Vienna, nè da Berlino, dobbiamo contentarci dunque della smentita che leggiamo nel *Nord*, organo, da tempo immemorabile, della Legazione russa a Brusselles. Sarebbe stato certo più rassicurante una smentita del *Giornale di Pietroburgo*, o della *Gazzetta di Vienna*, o del *Monitore*, di Berlino, ma in mancanza di meglio, pigliamo nota dell'articolo del *Nord*. Il giornale belga, ispirato dalla Legazione russa, fa cenno di tutte le dicerie più o meno strane che si son fatte sul viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo, e venendo all'opinione manifestata dalla *Gazzetta d'Augusta*, che la Germania e la Russia siano in grado di regolare a loro agio la questione orientale, senza che alcuno osi impedirlo, il *Nord* si stupisce che vi sia trovato un giornalista così poco accorto, da esprimere simile idea, mentre l'Imperatore d'Austria è a Pietroburgo, e che « ci sieno stati a Parigi giornali che abbiano preso questa inezia sul serio. »

Il *Nord*, per escludere ogni idea bellicosa si appiglia al brindisi dello Czar, nel quale vede una prova evidente dei sentimenti pacifici dello Czar.

« Queste dichiarazioni, scrive il *Nord*, così altamente e risolutamente pacifiche escludono in modo assoluto l'idea di un rimaneggiamento qualunque in Oriente, si tratti egli di un ridicolo progetto di uno spartimento della Turchia, o anche semplicemente di una modificazione più o meno notabile della situazione creata dai trattati agli Stati vassalli dell'Impero ottomano. »

Il *Nord* però non parla della Nota d'Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, che sarebbe stata discussa dai due Sovrani nei loro colloquii a Pietroburgo. Sarebbe difficile persuadere il mondo, che i due Sovrani non si sieno occupati nei loro colloquii dell'eterna questione d'Oriente, e che non si sia parlato di eventualità più o meno prossime; ma non è ancora una buona ragione per credere che i due Sovrani abbiano deciso di dar il colpo di grazia al famoso malato e finirlo addirittura, dividendo fra loro l'eredità.

L'Imperatore d'Austria si fermerà a Pietroburgo sino a domani; domani partirà per Mosca, e poi passando per Varsavia tornerà a Vienna venerdì. Il suo viaggio ha certo contribuito a cancellare sempre meglio le conseguenze degli antichi rancori. Le relazioni tra l'Austria e la Russia, che erano tornate cordiali all'epoca del convegno dei tre Imperatori, ora sono ancora più amichevoli. Ma questo viaggio da Vienna a Pietroburgo lascierà esso dietro a sè qualche cosa di più dei commenti dei giornali?

Un dispaccio da Londra annuncia la formazione del Ministero Disraeli. I nomi sono presso a poco quelli ch'erano stati prima annunciati. Un altro dispaccio di Londra reca la notizia della presa di Comassie, capitale delle tribù degli Ascianti. Il Re degli Ascianti è prigioniero delle truppe inglesi.

Un'eco dell'incidente Bismarck-La Marmora.

Riproduciamo dalla *Wiener Presse* una corrispondenza romana che offre molte informazioni relative alle comunicazioni diplomatiche scambiate fra i Gabinetti di Berlino e di Roma dopo la nota interpellanza Nicotera.

Il rapporto del conte de Launay ambasciatore d'Italia a Berlino su di una conversazione ch'egli ha avuta col principe di Bismarck, è giunto qui di recente ed ha prodotto la più piacevole impressione nei circoli politici e in quelli governativi. Il Governo, dopo la seduta del 3 febbraio della Camera prussiana, aveva comunicato all'ambasciatore, per via telegrafica, il resoconto stenografato della discussione che avvenne a causa dell'interpellanza Nicotera nell'incidente La Marmora-Bismarck, e il conte de Launay si è così posto nel caso di dare al principe di Bismarck.

« Risulta dal rapporto de Launay che il principe si è dichiarato molto sodisfatto della discussione — molto simpatica pel cancelliere e per la Germania — dell'interpellanza, della risposta del ministro degli esteri, e in generale del risultato dei dibattimenti. Il cancelliere ha pregato l'ambasciatore di esprimere soprattutto al ministro degli affari esteri, sig. Visconti-Venosta, *la sua cordiale riconoscenza pel modo amichevole con cui ha condotto le cose*, e di esprimergli la convinzione in cui è che *questo disgraziato incidente, lungi dal recare una rottura dell'accordo cordiale fra la Germania e l'Italia, restringerebbe i legami di amicizia fra i due paesi.*

« Il cancelliere colse l'occasione per dissipare un malinteso provocato da una riproduzione inesatta, o da una falsa interpretazione di una parola da lui pronunziata. Gli si rimprovera, infatti, di aver sostenuto che, cercando negli Archivii italiani, ed esaminando bene l'azione del Governo italiano nel 1866, si troverebbero dei documenti che non illuminerebbero con chiara luce la condotta del Governo stesso.

« Il sig. di Bismarck non ha detto ciò; facendo allusione al generale La Marmora, ha detto che, se volesse darsi il gusto e se avesse tempo di scrivere un libro sull'azione politica del La Marmora, avrebbe trovato negli Archivii dei documenti che non avrebbero fatta brillante testimonianza a favore dell'azione diplomatica del generale. Il sig. di Bismarck è convinto che questa parola che gli sfuggì nel calore della difesa, non contiene nulla che possa provocare la suscettibilità degl'Italiani; spera in conseguenza che questa dichiarazione dissiperà tutti i dubbii e allontanerà fino la più leggera nota scordante.

« Questa comunicazione giunse prima della partenza del Re per Napoli, e fu presentata al Consiglio dei ministri preseduto da Vittorio Emanuele; ha prodotto, ve lo ripeto, una impressione straordinariamente favorevole, e il sig. Visconti-Venosta ebbe l'attenzione di recarsi il giorno stesso dall'ambasciatore tedesco, sig. di Keudell, per constatare il buono effetto della dichiarazione del sig. di Bismarck, e per pregare il sig. di Keudell di esprimere al Cancelliere i più caldi ringraziamenti da parte del ministro e dei suoi colleghi.

« Quest'incidente serve a confutare le voci senza fondamento che furono sparse, giorni indietro, relativamente ad una pretesa tensione fra l'Italia e la Germania e i loro rispettivi Governi, ed a provare che le relazioni dei due paesi non cessarono mai d'inspirarsi alla massima cordialità. »

Il discorso Moltke.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

In luogo degli otto corpi d'esercito, coi quali i Francesi ci assalirono al principiare della guerra, la Francia ne conterà in avvenire 18 escluso un diciannovesimo, che è per l'Algeria. Il bilancio militare — riduco le cifre in talleri acciò sia più facile il confronto colle nostre cifre — è cresciuto, dopo il 1871, di oltre 25 milioni; esso porta nella parte ordinaria 125 milioni di talleri; nella parte straordinaria 46 milioni; in tutto dunque 171 milioni di talleri. Miei signori! L'Assemblea Nazionale francese, senza riguardo alle finanze dello Stato e senza distinzione di partito, ha fatto di buon grado ogni sacrifizio ch'era richiesto per la restaurazione e l'ingrandimento della potenza militare della Francia; anzi, è andata anche più in là. Più bellicosa del ministro della guerra, assa ha imposto addirittura alla Commissione militare, in quest'anno, per un certo scopo, la chiamata della *seconde portion*, la somma di 17 milioni di talleri.

« I Comuni francesi non rimangono secondi nel loro patriotismo; assegnano luoghi per esercizii militari, locali per casini di ufficiali, erigono caserme, ecc. ecc., — tutto ciò ne da un'immagine dello stato d'animo in Francia. Io credo benissimo che la gran maggioranza dei Francesi (la quale, senza dubbio, sopporta la sua Francia con maggiore saggezza e dignita di quello che si potrebbe credere udendo soltanto gli oratori del popolo o leggendo soltanto i giornali francesi), io, dico, credo che cotesta gran maggioranza sia penetrata della inevitabile necessità di mantenere la pace sopra ogni cosa. Di ciò veggo una conferma nella circostanza, che alla testa del Governo francese sta appunto un chiaroveggente militare; ma, signori miei, noi tutti abbiamo visto come i partiti francesi, i quali trovano la loro espressione a Parigi, possono trascinare Governo e popolo alle risoluzioni più straordinarie. Ciò che è oltre i Vosgi arriva sino a noi è un grido selvaggio di vendetta per la sconfitta ch'essi stessi si sono tirata addosso. Ora, miei signori, noi non abbiamo seguito i nostri vicini sulla via d'ingrandire l'esercito; noi crediamo che basti ciò che in questo progetto di legge si contiene. Ma, signori miei, non dobbiamo permettere che la bontà intrinseca del nostro esercito venga scemata, sia da un accorciamento del tempo di servizio, sia da una diminuzione del piede di pace. La prima di queste due cose ci mena — se deve pur avere un effetto finanziario — alla *milizia*. Le guerre condotte colle milizie hanno questa particolarità, che durano molto di più, e che per questa sola ragione costano sagrifizii di danaro e di uomini in gran lunga maggiori che non le altre guerre. Vi rammenterò soltanto l'ultima guerra americana di separazione, la quale fu dovuta condurre da ambo i contendenti per la maggior parte colle milizie. E qui io non posso trattenermi dal comunicarvi intorno alle milizie il giudizio dell'uomo appunto, ch'ebbe a condurre la prima guerra americana d'indipendenza. Nell'eccellente *Storia degli Stati Uniti* del signor Bancroft. In nessun tempo e in nessun luogo poteva una domanda essere più impopolare di quella che Washington faceva con insistenza al Congresso: la domanda di creare un esercito stanziale. Ciò potrebbe parere strano; ma ecco come si esprime Washington. Egli dice:

« L'esperienza, ch'è la migliore guida al fare, rigetta così chiaramente e ricisamente la fiducia nelle milizie, che nessuno, il quale apprezzi l'ordine, la regolarità e l'economia, od è geloso del suo onore, del suo carattere, della tranquillità della sua coscienza, vorrà mettere in gioco sull'esito d'un'impresa condotta con milizie. » E più tardi scriveva: « La breve durata del servizio ed una fiducia senza fondamento nelle milizie sono la causa di tutte le nostre disgrazie e dell'aumento del nostro debito. » È noto che la guerra ebbe fine quando entrò in scena un piccolo corpo di soli 6000 uomini, ma veri soldati. Miei signori! La Francia ha fatto due volte la prova delle milizie. Dopo la rivoluzione — com'era naturale — la prima cosa che si fece fu di sciogliere l'odiato esercito; la nazione stessa doveva difendere la giovine libertà; il patriotismo doveva surrogare la disciplina; lo slancio e le masse dovevano rimpiazzare l'educazione militare. Una certa aureola circonda tuttavia i volontarii del 1791; ma, signori miei, esiste anche una storia imparziale di essi, scritta da un Francese sugli atti del Ministero della guerra di Francia. Voglio resistere alla tentazione di farvi delle citazioni assai *piquantes*; dovrei citare tutto il libro; ad ogni pagina voi trovate quanto inutile, quanto costosa, che flagello per proprio paese è stata quella istituzione! Solo dopo tre anni di amara esperienza s'è pur dovuto risolversi a fondere non più l'esercito nei volontarii, ma i volontarii nell'esercito. Quando poi si mise alla testa un uomo come il primo Console ed altri distinti generali, quei volontarii percorsero, è vero, vittoriosi tutta l'Europa, ma allora erano divenuti appunto soldati! La citata opera, dalla quale si possono attingere così utili lezioni, è comparsa nel marzo 1870; e sei mesi più tardi noi vedemmo la Francia ricorrere precisamente a quei medesimi mezzi, per vero dire nelle più estreme angustie. Tutti abbiamo visto e ci siamo convinti, che anche la più numerosa riunione di uomini vigorosi, patriotici e valorosi, non è ancora in grado di resistere ad un esercito vero. Le guardie mobili e nazionali francesi hanno prolungato di parecchi mesi la guerra; hanno costato sanguinosi sacrifizii; hanno fatto grandi devastazioni e sparsa molta miseria; ma non hanno potuto fermare il corso della guerra; alla conclusione della pace, non hanno procurato alla Francia condizioni migliori. Infine, gli eccessi dei *franc-tireurs* non hanno ritardato d'un giorno solo le nostre operazioni; ma hanno finito per dare essi al nostro modo di condurre la guerra un carattere di durezza, che potevamo deplorare, non mutare. (Giustissimo!) I processi che oggi ancora, dopo tre anni, si fanno in Francia, potrebbero darvi un'immagine della ferocia e degli orrori, che appaiono la conseguenza inevitabile di una tal misura.

« Quando voi armate la nazione, insieme cogli elementi buoni, armate anche i malvagi; e di questi ogni nazione ne ha. I primi sono certo infinitamente superiori. Ma non abbiamo noi stessi, in casa nostra, fatta l'esperienza colle nostre guardie civiche (*Bürgerwehren*) come presto la parte di cui si può fidarsi diviene ristucca, sparisce quietamente, e lascia libero il campo a quelli di cui non si può fidarsi? (Giustissimo!) I fucili vengono distribuiti in un momento, ma non si ritirano così facilmente. (Ilarità.) E credete voi, che anche noi non albergherete, in casa nostra, elementi simili a quelli che, dopo la guerra, arrivarono al potere di Parigi? Se non ne abbiamo ancora, ci sarà chi si darà premura di farceli venire da fuori! Possono essere stati eroi importanti quelli che, nella capitale della Francia, distrussero i monumenti della gloria francese. Dio ci guardi dal metter loro le armi in mano! Ed ora, per ciò che riguarda il piede di pace, vorrei pregarvi instantemente di non farne una questione di bilancio. So benissimo, che onorevoli membri di questa Camera credono di dover mostrarsi tenaci su questo punto precisamente, allo scopo di garantire l'incontestabile — ed anche incontestato — diritto delle Diete di accordare le somme. Ma, signori miei, riflettete, se per avventura, volendo tutelare questo diritto, voi non danneggiate il diritto che il paese ha di fare assegnamento sulla vostra cooperazione in una quistione, nella quale si tratta dell'esistenza dell'Impero. A me sembra pur desiderabile che non si ricada in un nuovo provvisorio, ma si stabilisca una volta definitivamente qual sia l'esercito che la Germania deve fornire! Quando riesciate a convincervi che noi — avuto riguardo alle condizioni interne ed esterne — non possiamo mantenere in tempo di pace meno di 401,000 uomini; e quando, dietro matura riflessione e considerazione, si sia determinata la somma necessaria all'uopo, — rinunziate addirittura a discutere ogni anno questa medesima somma, ad accordarla od a negarla.

« Il vostro diritto non ne vien leso per questo, miei signori. Esso sussiste in tutta la sua forza, ogniqualvolta si tratti di una maggiore domanda o di un regolamento per legge di questa materia. La cifra normale del piede di pace deve rimanere costante per lunga serie di anni. Altezati intanto per quella cifra, voi togliete l'incertezza nei molti e grandi preparativi, che vanno fatti molto tempo prima e stabiliti sin nei più minuti particolari, se volete contemplare con tranquilla fiducia l'idea di un'aggressione dall'estero. Pensate, che ogni diminuzione di questo cifra fa sentire i suoi effetti per dodici anni; e che nessuno di noi può prevedere, se in dodici anni vi saremo in guerra o pace. Ora, miei signori, il numero degli uomini non può vivere in pace, quando non v'ha a genio il vicino malvagio.

« Ma io credo che mostreremo al mondo, che noi siamo divenuti una nazione potente e siamo restati una nazione amica della pace (Benissimo); una nazione che non ha bisogno della guerra per acquistar gloria, e che non la vuole per far conquiste. (Verissimo.) In verità, io non saprei che dovremmo fare di un pezzo di Russia o di Francia conquistato! (Ilarità). Io spero, che per una serie d'anni, non solo manterremo la pace, ma imporremo anche la pace! (Benissimo.) Forse allora l'Europa si persuaderà che una Germania potente, nel suo mezzo, è la più grande garanzia della pace europea. Ma, signori miei, per imporre la pace, occorre essere armati per la guerra (Verissimo) — o di dire che, viste le condizioni politiche dell'Europa, non abbiamo bisogno d'un esercito forte e pronto alla guerra, ò di accordare ciò ch'è necessario per averlo! (Strepitose grida di: Bravo.) »

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 febbraio.

(B.) — Era un pezzo che alla Camera non si vedeva trattare una questione con tanto calore con quanto fu trattata oggi la questione delle Banche popolari.

Voi già sapete come la questione fosse posta. La Commissione proponeva che tra le Banche popolari si scompartissero 30 milioni di carta moneta fiduciaria con facoltà allo Stato di riceverla in pagamento delle imposte. Altri proponeva di più. L'on. Pissavini 60 milioni. L'on. Landuzzi 40. Gli on. Arese e Massari tanta carta quanta corrispondesse al capitale versato ed al pagamento della riserva metallica od in biglietti a corso legale. L'on. Allis andava più in là di tutti. Egli proponeva che alle Banche popolari venissero pareggiate entro certi limiti per gli effetti della circolazione le Società mutue operaie.

Di fronte a tante proposte il Ministero, convien rendergli questa giustizia, non esitò punto. Egli si oppose a tutte, e propugnò l'opinione che il miglior partito da prendere riguardo alle Banche popolari fosse quello d'indurle, di disporle, a liquidare gradualmente e prossimamente anche la loro circolazione attuale, restringendo le loro operazioni ai limiti rigorosamente naturali di cosifatti Istituti.

Questo concetto del Ministero fu esposto e sostenuto, sebbene con non grande fortuna di parola, dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio che intese di mettere in evidenza i guai tutti, i pericoli e gli abusi che, a modo di vedere del Governo, sono derivati e deriverebbero dalla emissione accordata alle Banche popolari.

Al ministro di agricoltura e commercio rispose colla sua ordinaria vivacità l'on. Luzzatti. Vi rispose anche l'on. Seismit-Doda; ma invano, perchè la Camera, udito lo svolgimento di diversi emendamenti proposti all'articolo della Commissione e fissato, non senza difficoltà, l'ordine della votazione, accettò prima l'ordine del giorno puro e semplice formulato dall'onorevole Consiglio su tutti gli emendamenti e respinse poi l'articolo della Commissione dando così ragione piena al Ministero.

Però vi è più di una circostanza da notare in questo verdetto lanciato dalla Camera contro alle Banche popolari. La prima è che il voto riuscì favorevole al concetto ministeriale per una maggioranza minima, due, o tre voti. La seconda è che quasi tutta la sinistra votò per l'articolo della Commissione e che la maggioranza dichiaratasi pel Ministero si compose di elementi parlamentari quasi interamente diversi da quelli che appoggiarono sin qui il progetto per la circolazione.

Non tutta la sinistra ministeriale avrà avuta questa esigenza, ma molti dei deputati che la compongono si aspettavano che l'on. Minghetti avrebbe ceduto sul terreno delle Banche popolari in compenso dell'appoggio a lui dato sul complesso della legge.

Nel prendere possesso del Convento dei Camaldolesi a San Gregorio, il Commissario della Giunta per la vigilanza delle Biblioteche ha dovuto constatare nella Biblioteca di quel Convento la mancanza di oltre 200 Codici e manoscritti, la cui esistenza fino al 1872 nel Convento risulta da documenti ufficiali. Per ragione di questo fatto fu steso formale protesta.

Ieri a sera ebbimo molto a temere che il vecchio Tevere facesse una delle sue. Tra per le piogge cadute negli ultimi giorni e tra per lo scirocco che ha causato lo sgelo delle nevi sui monti soprastanti, il Fiume andava ingrossando e, per di più, si aveva notizia che taluno de' suoi confinanti era in piena. Fortunatamente però la scorsa notte la pioggia cessò e la temperatura si abbassò alquanto per modo che ora il fiume è in decrescenza e non desta più timori.

ITALIA

Scrivono da Roma 18 febbraio, al *Corriere Italiano*:

Nel fascicolo degli emendamenti proposti da varii deputati al progetto di legge sulla circolazione cartacea, distribuito questa mattina colle nuove aggiunte in fondo, ho trovata una proposta sottoscritta dagli onorevoli Pissavini e Luzzatti, così concepita:

« La Camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro delle finanze, che sarà presentato un progetto di legge sulle Società di commercio, ne raccomanda la sollecita presentazione nella presente sessione, e confida che conterrà norme opportune e severe per determinare la responsabilità dei fondatori e promotori, nonchè le guarentigie a tutela degli azionisti e della pubblica fede.

« PISSAVINI — LUZZATTI. »

Gli autori di quest'ordine del giorno, che amiamo credere sarà accolto dalla Camera all'unanimità, hanno sollevato con estrema opportunità una questione gravissima, che merita di esser trattata e nel Parlamento e nella stampa con quell'ampiezza e con quella serietà, ch'essa merita.

Leggiamo nelle *Notizie tedesche*:

Si dice che il Governo italiano abbia intenzione di elevare al rango di Ambasciata la Legazione italiana a Berlino.

GERMANIA

Berlino 19.

Alla Camera ebbe luogo uno scandalo. Furono fischiati e derisi i deputati alsaziani che proposero un plebiscito per l'annessione di quella Provincia alla Germania.

Il Vescovo di Strasburgo accettò in nome dei clericali il trattato di Francoforte. I particolaristi, i socialisti ed i Polacchi votarono per la proposta degli Alsaziani, la quale però venne respinta. Dopo la reiezione, si rinnovarono i tumulti e le proteste. *(Bilancia.)*

Sulla votazione d'ieri relativa alla proposta di un plebiscito nell'Alsazia-Lorena, pervennero oggi tre dichiarazioni: 1.° I deputati alsaziano-lorenesi Winterer, Schelin, Simonis, Philippi, barone Schaumburg, Abel, Gürbe e Hartmann dichiarano ch'essi rimasero seduti all'atto della votazione, non già per aderire alla maggioranza, ma per astenersi dal votare, perchè, col chiudere la discussione, si aveva loro tolto il mezzo di spiegare la posizione ch'essi intendevano di prendere nell'argomento, ed essi non trovavano sufficientemente esposta tale posizione nelle dichiarazioni del solo oratore dell'Alsazia-Lorena, che aveva potuto parlare; 2.° I democratici-socialisti ed il deputato Sonnemann dichiarano ch'essi avrebbero aderito alla proposta, perchè respingono qualunque annessione ed abborriscono da una futura cessione per l'Alsazia e Lorena senza che sia stata consultata la popolazione. Essi volevano nei loro discorsi eccitare gli alsaziano-lorenesi a rimanere nel *Reichstag* per attestare i loro diritti ed adoperare all'uopo tutti i mezzi leggi; 3.° I Polacchi dichiarano di aderire alle proposte come partigiani in massima della libera determinazione del popolo, nella quale qualità essi avrebbero già votato contro l'annessione dei paesi renani.

FRANCIA

Nei circoli legittimisti parigini parlasi con insistenza d'un prossimo abboccamento nel castello di Frohsdorff tra il Conte di Parigi e il Conte di Chambord.

Il Conte di Parigi recherebbesi dal suo regale cugino, partendo da Londra ove trovasi attualmente, per interessi di famiglia, e prendendo la via d'Ostenda.

Questo nuovo convegno dei due principi ha ridestate le speranze del partito fusionista.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 19.

Il ministro Ungher ricevette da Vittorio Emanuele la gran croce della Corona d'Italia. *(Bilancia.)*

SPAGNA

Al di là dei Pirenei non si è seriamente occupati che delle operazioni intraprese dall'esercito del Nord, nell'intento di liberare Bilbao. Il generale Primo Rivera si trovava, secondo le ultime notizie, con 10,000 uomini a Somorostro, dove deve essere stato raggiunto dal generale Moriones col resto dell'esercito. Somorostro è il punto di biforcazione delle due vie che conducono a Bilbao, l'una sulla riva sinistra del Nervion, l'altra nella direzione di Portugalete. Di queste due strade, la prima, che attraversa una regione montuosa, non è favorevole in quest'epoca dell'anno e sotto un cielo di frequente piovoso, ai movimenti rapidi di un esercito; la seconda presenta alcuni vantaggi, giacchè è meno deteriorata dall'opera dei carlisti, ma nel tempo stesso essa costringe l'esercito che vuole avvicinarsi a Bilbao, a guadare il Nervion a Portugalete, giacchè è appunto alla foce di questo corso d'acqua che essa riesce alla capitale della Biscaglia. Il Nervion è molto largo in questo punto; vero è, che un equipaggio di ponti, assai completo, venne spedito da Madrid al generale Moriones. Egli è dunque verosimile che l'esercito del Nord cercherà d'impadronirsi da prima di Portugalete, indi di passare il Nervion sotto il fuoco dei carlisti; operazioni queste, le quali sono entrambe di difficile esecuzione. Le corrispondenze di Madrid accertano che il successo dell'esercito del Nord è sicuro; si può, ciò malgrado, dubitarne ancora. È questa, a quanto pare, l'opinione dello stato maggiore dei carlisti, il quale ha deciso di non sospendere le operazioni di assedio intorno a Bilbao, e ordinò di collocare nuove batterie. Esso spera di poter fermare il generale Moriones colle forze di campagna, senza toglierne a quelle che bloccano la città.

L'effettivo dei due eserciti nemici è quasi eguale; il generale Moriones ha circa 22,000 uomini sotto i suoi ordini; mentre il generale Elio ne ha 26,000. Quanto alle probabilità di successo, si possono giudicare identiche da ambe le parti; l'esercito repubblicano è disciplinato e meglio armato, e sotto un generale carlista; meglio armato e disciplinato; ma quest'ultimo occupa forti posizioni, ed ha per sè tutta la simpatia delle popolazioni, che gli è di una grande aiuto. Il telegrafo non ha ancora da apportare la notizia di un combattimento.

I carlisti fanno sensibili progressi nell'Est; si calcola che Cucala, Santos, Marco de Bello ed altri capi abbiano oramai sotto i loro ordini da sette ad ottomila uomini, coi quali tengono in iscacco l'esercito del centro. Nulla si potrà da questa parte intraprendere di serio dalle truppe del Governo, prima della liberazione di Bilbao. *(Gazz. di Genova.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 febbraio.

Elezione del III Collegio.

Esito non ufficiale della votazione di oggi.

Sezione I. — Inscritti 278 — votanti 73 — per R. Minich, voti 44 — per B. Benvenuti, voti 26 — per Fornoni 1 — nulli 2.

Sezione II. — Inscritti 269 — votanti 93 — per Minich, voti 61 — per B. Benvenuti, 28 — per T. Bucchia 3 — per Paulovich 1.

Sezione III. — Inscritti 263, — Votanti, 79 — Per Minich, 57 — Per B. Benvenuti, 18 — Per Melichi, 2 — Per Avv. Benvenuti, 1 — Nulli, 1.

Mestre. — Iscritti, 287 — Votanti, 70 — Per B. Benvenuti, 57 — Per Minich, 11 — nulli 2.

Totale, per Raffaele Minich, voti 173 — Per Bartolomeo Benvenuti, 129. — Ballottaggio.

Visite domiciliari d'igiene. — Leggiamo nel *Veneto Cattolico*:

Riceviamo dal sig. segretario capo del Municipio la seguente lettera, che facciamo di pubblica ragione, ringraziando la gentilezza del signor Sindaco e di chi la scrisse. I lettori potranno poi apprezzare da sè il valore delle cose che vi sono esposte.

Venezia 14 febbraio 1874.

All'onor. Direzione del giornale
il *Veneto Cattolico*
Venezia.

Niente riesce più gradito dell'onesta parola della pubblica stampa, che concorre dignitosa e calma a chiarire dubbii e a migliorare per quanto è possibile l'andamento dei pubblici servigii.

Presi quindi gli ordini dell'ill.mo sig. commendatore Sindaco, rispondo ben volentieri all'invito fatto dal *Veneto Cattolico* del giorno 11 corr. N. 33, circa l'opera della Commissione visitatrice delle case nei riguardi di pubblica salute.

Le abitazioni delle persone non povere od agiate avrebbero dovuto essere visitate secondo l'emergenza dei bisogni, non escluse, ammessa in genere la loro buona condizione igienica.

Ma l'esperienza ha dimostrato come sia indispensabile di visitare anche le case abitate da persone non povere od agiate, perchè in queste assai di frequente si ritrovarono canne da cesso guaste, pozzi fetidi e comunicanti con fogne e condotti promiscui con le attigue case della poveraglia. Però alla visita di coteste abitazioni si procede col maggiore riserbo e precisamente chiedendo agli inquilini se abbiano essi lagni da porgere alla Commissione.

È vero che alcune volte fu annuziata la visita per un dato giorno senza che la Commissione potesse nel medesimo giorno verificarla. Più fiate gli inconvenienti che si riscontrano, l'esatto rilievo della loro causa e delle riparazioni occorrenti, e le difficoltà che sorgono impreviste ad ogni momento non permisero alla Commissione di compiere nello stesso giorno tutte le visite annunziate, qualunque spingesse l'opera sua dalla mattina alla sera.

Trattasi di un primo esperimento, limitato a bella posta ad un solo Sestiere per trar profitto dalla esperienza prima di estenderlo a tutta la città e di proseguirlo con maggiore efficacia.

E poichè è decisa volontà di evitare od alleggerire ogni disagio ed incomodo ai cittadini, essi devono penetrarsi dal canto loro della vera condizione delle cose e al caso tollerare quei disturbi, che derivano da imprevedute circostanze.

Del resto si sono date le disposizioni occorrenti, affinchè la visita annunziata abbia luogo nel medesimo giorno, ove non sorgano circostanze straordinarie da impedirla assolutameate, malgrado la maggiore diligenza e premura.

Nella riserva di comunicare quanto prima anche a codesta onorevole Direzione una statistica delle visite praticate alle abitazioni in Sestiere di Castello, posso fin d'ora assicurarla che la cooperazione dei cittadini in questo importante servigio è degna del maggior encomio, e tale da assicurare un buono ed utile risultato.

Voglia aggradire, onorevole Direzione, le dichiarazioni della più perfetta osservanza.

Dev.mo, P. PAVAN,
Segretario generale.

Teatro Apollo. — Ieri sera, come abbiamo annunciato, la Compagnia Coltellini-Vernier ha incominciato il suo corso di rappresentazioni coll'*Amore*, di Vitaliani. Questa sera si rappresenta il *Figlio delle Selve*, di Halm, una delle migliori tragedie moderne della Germania.

Bullettino della Questura del 22. — Nella scorsa notte, ignoti ladri penetrarono, mediante rottura della porta esterna, nella bottega di N. A., situata in Sestiere di Castello, ed involarono una quantità di ghettini per un valore complessivo di lire 90 circa.

All'Ispettorato di P. S. di S. Marco venne ieri denunciato il furto di biancheria e vestiti per lire 90, stato commesso nel giorno precedente a danno di R. M., nella cui abitazione i ladri, che sono tuttora ignoti, si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra che era rimasta aperta.

Le Guardie di P. S. procedettero ieri all'arresto di V. A. e I. F., colti nell'atto in cui tentavano d'involare un barile d'olive dalla Dogana alla Ferrovia, a danno della ditta G.

Le Guardie stesse arrestarono pure un individuo per questua, due per oziosità ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Ferimento. — Ieri sera, verso le ore 11, nell'osteria di P. A., al Ponte dell'Olio, sorgeva una rissa per interesse privato tra certi B. G. N. G. e P. A., da una parte, ed A. R., dall'altra, e dalle parole passati ai fatti, i primi tre si avventarono contro l'avversario, e lo percossero e malmenarono in maniera da causargli varie contusioni, che vennero poi dichiarate leggiere.

I feritori vennero arrestati sul fatto dalle Guardie di P. S. di detto Sestiere.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Baldan Luigi, facchino, con Cappello Giulia, attendente a casa, celibi.

2. Zago Vincenzo, falegname, con Giada detta Anguella Giuditta, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

3. Bacci Angelo, rimessaio lavorante, con Pizzocaro Candida, infilzaperle, celibi.

4. Pegorini Antonio, tornitore, con Martinelli Luigia, attendente a casa, celibi.

5. Tres Giuseppe, burchiaio, con Mirolo Regina, infilzaperle, celibi.

6. Colli Pietro, margaritaio, con Costantini Antonia, perlaia, celibi.

7. Belotto Giovanni, fabbro, con Cappellazzo Orsola, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

8. Zuecca Francesco, falegname, con Moroni Caterina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Astori Verneda Lugrezia, di anni 80, vedova, di Venezia. — 2. Valerio Scalatelli Adelia, di anni 62, coniugata, civile, id. — 3. Vlandi Brunetti Elena, di anni 85, vedova, R. pensionata, id. — 4. Gorziman Spezzamonte Angela, di anni 96, vedova, id. — 5. Polato De Paoli Laura, di anni 71, vedova, benestante, id. — 6. Pellanda Maria, di anni 43, coniugata, di S. Gio. Lupatoto (Verona.)

7. Scarpa Antonio Pietro, di anni 45, celibe, tappezziere, di Venezia. — 8. Marsili detto Medun Domenico, di anni 28, coniugato, facchino, di Mareure (Frazione di Aviano). — 9. Cerino Pietro, di anni 55, celibe, R. pensionato, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Più una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Motta di Livenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Per Decreti Reali e ministeriali
del 6 gennaio 1874:

Ferrari cav. Antonio, intendente di prima classe a Bologna, trasferito a Verona;

De Vincenti Foscarini Guido, segretario di prima classe nell'Intendenza di Pavia, trasferito ad Udine;

Vanoni Giuseppe, id. di seconda classe id. di Udine, id. a Mantova;

Lancerotto Giuseppe, ragioniere di prima cl. nell'Intendenza di Ferrara, trasferito a Treviso.

Per Decreto Reale e ministeriale
dell'11 gennaio 1874:

Sclatelli Giuseppe, ragioniere di prima cl. nell'Intendenza di Rovigo, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Venezia 22 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 21.

Minghetti presenta un progetto di legge per l'approvazione della convenzione monetaria addizionale tra l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

Si riprende la discussione sulla circolazione cartacea.

Si svolgono alcuni emendamenti; fanno osservazioni *Umana*, *Ferracciù*, *Landuzzi*, ed *Alli Maccarani* all'art. 27, in cui è stabilito che nulla è innovato alla legge 31 giugno 1869, circa gl'Istituti di credito agrario.

Minghetti, ammettendo di non poter accettare quegli emendamenti, fa alcune dichiarazioni in proposito.

Asproni, *Sulis* e *Murgia*, discorrono circa gl'Istituti bancarii in Sardegna.

Mezzanotte, relatore, non accetta gli emendamenti.

L'art. 27 è approvato con un'aggiunta di *Landuzzi*, per comprendervi la legge 14 giugno 1866, riguardante il credito agricolo.

È approvato l'articolo 31 che fissa le penalità agli Istituti di credito, di cui nella presente legge, che tenessero in circolazione biglietti pagabili al portatore per una maggior somma di quella fissata per legge.

In seguito sono approvati i rimanenti articoli del progetto.

Si ammette pure un ordine del giorno della Commissione in questi termini:

« La Camera prendendo atto della dichiarazione del Ministero di non provvedere in nessun caso ai bisogni del bilancio dal 1874 in poi mediante ulteriori emissioni di carta inconvertibile, nè pel rimborso di debiti redimibili, nè pelle costruzioni di strade ferrate per conto dello Stato, passa alla votazione della legge.

Poscia si approva un altro ordine del giorno di Pissavini e Luzzatti.

L'intero progetto infine è approvato con voti 199 contro 63. *(Ag. Stefani.)*

Il ministro dei lavori pubblici ha indirizzata la seguente Circolare al vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, agl'ispettori ed ingegneri capi del Genio civile e ai direttori delle costruzioni ferroviarie governative:

Roma 6 febbraio 1874.

Più volte dovette il Ministero richiamare gl'ingegneri del Governo all'osservanza dell'art. 312 della legge 20 marzo 1865, e dell'art. 12 del Capitolato generale, e ricordare che i direttori dei lavori non possono, nell'esecuzione delle opere pubbliche, ordinare addizionali o modificarne i progetti senza averne ottenuto facoltà dall'Amministrazione centrale. Queste raccomandazioni non sortirono fin qui l'effetto desiderato, e bene spesso avviene tuttora che nelle liquidazioni finali si riscontrino spese maggiori impreviste che il Ministero deve accettare.

Il testo della legge è nondimeno preciso e dà anzi una sanzione al divieto, escludendo qualunque aumento di prezzo o d'indennità agli appaltatori che introducano variazioni od addizioni al lavoro assunto senza averne ricevuto l'ordine per iscritto dall'ingegnere direttore, nel quale sia citata l'intervenuta superiore approvazione. Che se a questa regola è fatta eccezione per i casi d'urgenza, sta però sempre fermo l'obbligo nell'ingegnere d'informarne subito l'Amministrazione centrale, e rimane il diritto in questa di revocare le disposizioni date dall'ingegnere.

Nei rapporti giuridici fra l'Amministrazione e l'appaltatore è quindi provveduto. Ma poichè nella pratica suolsi talvolta dare una troppo larga esplicazione alla legge, così io prescrivo, che i collaudatori delle opere non possano tener conto delle addizionali, se non siano a loro presentati dagli appaltatori gli ordini dell'ingegnere direttore, e non risulti che questi ordini siano stati o precedentemente autorizzati, oppure approvati successivamente dal Ministero.

Prescindendo dalla responsabilità personale in cui gl'ingegneri direttori dei lavori possono anch'essi incorrere colla irregolare ordinazione di opere e di spese addizionali, io mi riservo di procedere disciplinarmente contro di essi per il fatto solo di aver mancato alle disposizioni della legge e dei regolamenti.

Nè con queste prescrizioni io intendo porre incaglio ai lavori di assoluta urgenza, bensì esigo che ne sia in tale eventualità informata immediatamente l'Amministrazione centrale, la quale ora, mercè il telegrafo, può senza indugio far conoscere le sue deliberazioni.

Prego i signori ingegneri capi di dare formale comunicazione di questa Circolare agl'ingegneri ed aiutanti che da loro dipendono, conservandone in archivio la prova, e dichiarando loro che queste norme sono applicabili ai lavori tutti ad essi affidati, quand'anche non stiano a carico del bilancio dei lavori pubblici.

E nello stesso tempo mi rivolgo al signor vicepresidente del Consiglio superiore ed ai signori direttori generali, nonchè ai signori ispettori di Circolo, perchè informino particolarmente il segretario generale ogni volta che occorra loro di riscontrare nella esecuzione delle opere e nei collaudi una infrazione a queste disposizioni.

Il ministro, S. SPAVENTA.

Telegrafano a *Fanfulla*:

« Firenze, 20, ore 10. 30. — Il *diretto dell'Alta Italia* è in ritardo perchè, oltrepassata la Stazione di Bologna, un treno merci ingombrava la linea.

« Alcuni vagoni deviarono.

« Anche il *diretto* di Roma è in ritardo; alla Stazione di S. Giovanni deviò la locomotiva.

« Nessuna disgrazia. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'annunzio del viaggio, che lo Czar Alessandro farebbe in Inghilterra nella prossima primavera, ha prodotto molta sensazione nel mondo politico, poichè in esso si ravvisa l'indizio di possibili accordi tra il Governo inglese ed il russo sulle cose d'Oriente.

Srivono da Vienna, 18, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Poichè una corrispondenza semi-ufficiale accenna alla possibilità che l'Arciduca Alberto, nel suo viaggio in Italia, visiti anche Roma, si può senz'altro ritenere, che nel programma del viaggio sia stabilito ch'egli visiterà Roma.

La *Gazzetta d'Augusta*, che ora si preoccupa tanto dell'Oriente, in una sua corrispondenza da Costantinopoli, per ragioni che spiegherebbero la polemica fra l'*Assemblée Nationale* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in data del 7, presentiva già la crisi ministeriale: « Il ministro degli esteri Raschid Pascià, che si era già esposto negli affari coll'Austria, coll'Inghilterra e colla Rumenia, si è totalmente compromesso nella vertenza dei cattolici armeni, contraendo verso l'ambasciata francese impegni che il Governo in nessun caso avrebbe potuto approvare senza assoggettarsi al Vaticano ed all'oltramontanismo, e senza provocare inoltre complicazioni colla Germania e colla Russia. Il ministro della marina Kaisserlu Ahmed-Pascià, col suo contegno nell'affare dei macchinisti inglesi e delle somministrazioni di carbone alla *Azizié*, ha compromesso l'onorabilità del Governo e si rese così impossibile. Il Ministero della Polizia ha mostrato bensì grande zelo contro i divertimenti carnevaleschi e contro le logge dei frammassoni, ma si dimostrò affatto inetto nel tutelare la pubblica sicurezza. »

Telegrammi

Berlino 20.

Si annuncia come cosa positiva ch'è prossimo un accomodamento fra gli ultramontani ed il Governo. *(G. di Trieste.)*

Berlino 20.

Degli Alsaziani non comparvero oggi nel *Reichsrath* che il Vescovo Räss e sei altri ecclesiastici. Mancavano il Vescovo Dupont de Loges e gli altri deputati.

Parigi 19.

Il Duca di Broglie, per arrestare il movimento bonapartista, avrebbe intenzione di chiedere all'Assemblea che venga per legge istituita una vice-presidenza della Repubblica.

Il progetto della festa straordinaria, che si doveva dare al Duca di Magenta, ha completamente abortito. *(Fanfulla.)*

Parigi 20.

Il Governo smentisce le voci corse sull'intenzione ch'egli avrebbe di esiliare i membri della famiglia Bonaparte. *(G. di Trieste.)*

Parigi 20.

La moglie del maresciallo Bazaine è partita per l'isola di S. Margherita; essa ebbe il permesso di condividere l'arresto di suo marito, purchè si assoggetti allo stesso Regolamento.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 21. — La Camera dei Signori approvò definitivamente la legge sul matrimonio civile, che in seguito alle modificazioni introdottevi, deve passare nuovamente alla discussione della Camera dei deputati.

Pietroburgo 21. — L'Imperatore d'Austria partirà lunedì per Mosca ove, rimarrà fino a martedì sera, continuerà quindi il viaggio per Smolensko e Varsavia, e arriverà a Vienna venerdì. Il Principe di Galles partirà il 27 corrente per l'Inghilterra.

Madrid 20. — Mancano notizie di Moriones in seguito all'interruzione dei telegrafi e il cattivo tempo. La *Correspondencia* dice che al pagamento dei cuponi scaduti del debito esterno è assicurato in seguito al progetto Echegarray.

Berlino 21. — Austriache 194 1|4; Lombarde 95 1|8; Azioni 144 7|8; Italiano 60 7|8.

Berlino 21. — I deputati Haeffely, Abel, Teutsch e Lauth sono partiti.

Parigi 21. — Prestito (1872) 93 45; Francese 59 —; Italiano 61 50; Lombarde 361 —; Banca di Francia 4005; Romane 68 75; Obbligazioni 169 —; Ferrovie V. E. 181 25; Italia 13 3|4; Obbl. tab. 475 —; Azioni 782 —; Londra 25 26 1|2; Inglese 92 5|16; Turco 40 12.

Parigi 21. — Il *Monde* ha da fonte sicura che le parole del Vescovo di Strasburgo, al *Reichstag* furono snaturate e presentate in modo assolutamente contrario alla verità. Il Vescovo credette di dover dire che gli Alsaziani non possono mettere in questione la legalità del trattato di Francoforte, ma faceva riserva per la legittimità del trattato. Il *Reichstag* s'impadronì precipitosamente di quella prima dichiarazione, ricusando la parola a Winterer Gerber.

Vienna 21. — Mobiliare 241 50; Lombarde 161 —; Austriache 325 —; Banca nazionale 978; Napoleoni 8 90 1|2; Argento 44 05; Londra 111 75; Austriaco 74 45.

Londra 21. — Ingl. 92 3|8; Ital. 60 3|4; Spagnuolo 18 3|4; Turco 39 3|4.

Londra 21. — Smith fu nominato segretario delle Tesorerie; lord Sandon vice-presidente del Consiglio privato. — Il *Times* ha un dispaccio in data del 28 gennaio, che annunzia che Comassiè fu presa, e che il Re degli Ascianti è prigioniero.

Atene 21. — Bulgaris incontra difficoltà per formare il Gabinetto. Comunduros e Zaimis ricusano di farne parte; sono però disposti ad appoggiare il Ministero qualora accetti il loro programma.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 20. — I carlisti s'impadronirono di Vinaroz, nella Provincia di Valenza, dopo sei ore di combattimento. La guarnigione, composta di 200 uomini fu fatta prigioniera. Il fatto è attribuito al tradimento di un sergente che consegnò la porta della città. Moriones trovasi a Castro; la sua avanguardia fra Onton (*) e Somorrastro. Il cattivo tempo continua.

(*) Forse Otanes al sud-est di Castro-Urdiales. *(Nota della Redazione.)*

FATTI DIVERSI.

Lodevole esempio. — Da una Relazione sull'adunanza generale degli azionisti della Banca di Udine, rileviamo che i membri del Consiglio d'amministrazione di quella Banca si assunsero personalmente la responsabilità per la perdita di L. 50,000 derivate alla Società dal fallimento della Banca di Romagna. Dal resoconto che abbiamo sott'occhio non possiamo rilevare le cause per le quali quel Consiglio d'amministrazione abbia creduto di non dover far sottostare la Banca a quella perdita.

Nell'adunanza generale erano state fatte varie proposte per indennizzare più o men presto i membri del Consiglio d'amministrazione di quel loro esborso, ma si terminò col passare all'ordine del giorno su tutte le proposte. Furono però riconfermati i consiglieri d'Amministrazione uscenti di carica.

Miglioramenti agricoli. *(Comunicato.)* — In seguito all'articolo inserito nella *Gazzetta di Venezia*, N. 46, a. c., ed a schiarimento e conferma, il sottoscritto rilevò per informazioni ricevute dall'Ufficio della Presidenza dell'Esposizione regionale di Treviso, che l'ommissione della visita che si doveva fare dalla Commissione alla tenuta di Pogian, in Comune di Marcon, amministrata dal cav. Donadelli, avvenne in causa dello smarrimento dei documenti che furono presentati coi relativi tipi dal sullodato amministratore, mediante ricevuta che conserva, e che al momento in cui fu dato l'incarico alla Commissione, non furono rinvenuti, come tuttora non si conosce la causa di tale ammanco.

Il Sindaco di Marcon.

Corte d'Assise. *(Circolo di Rovigo.)* — Presidente conte Ridolfi.

Elenco delle cause che verranno trattate nella prima Sessione 1874:

16 marzo. — Furto, contro Angelo Romagnoli.

17 18. — Furto, contro Francesco Vaccari fu Angelo, e Gambarini Gio. Batt.

19. — Tentato furto, contro Cuoghi Giuseppe e Baldelli Giorgio.

20. — Mancato omicidio, contro Andrea Spaolonzi.

24. — Tentata grassazione, contro Pietro Chiarelli.

25. — Furto, contro Tecchiati Baldassare e Giavurini Giuseppe.

26. — Furto, contro Gio. Bonati.

27. — Furto, contro Nicoletti Giuseppe.

28. — Abuso di ministro del culto nell'esercizio delle sue funzioni, contro don Gaetano Tommasi, sacerdote.

Furto in Corte d'Assise. — La *Nazione*, del 21, pubblica la relazione d'un processo testè agitato presso la Corte d'Assise di Firenze, relazione che finisce così:

Al chiudersi della seduta si seppe, che nella parte della sala riservata al pubblico, era stato commesso un furto di qualche rilievo. A un disgraziato, il quale erasi azzardato fra quella calca con un portafogli contenente circa 200 lire, da un ladro era stato destramente tagliato tutto l'abito dal lato esterno, e senza ch'egli se ne accorgesse, tolto il portafogli. Fu impossibile, in mezzo a tanta gente, scoprire il colpevole.

Processo Agnoletti. — La suprema Corte di Torino, con sentenza in data 12 corrente febbraio rigettò il ricorso di Agnoletti Achille stato condannato con sentenza della Corte d'assise di Bergamo del 20 maggio 1873 alla pena dei lavori forzati a vita pel reato d'assassinio del proprio figlio Carlo.

Agli artisti drammatici. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Alla Prefettura è pervenuta una Circolare del ministro dell'interno, in data 3 febbraio, tendente a reprimere gli abusi degli attori che nelle rappresentazioni drammatiche vestono talvolta la divisa militare con tutti i distintivi. Il ministro dispone che, nel concedersi d'ora innanzi la licenza per rappresentazioni, si dovrà far espressa avvertenza ai comici, che, occorrendo ad essi d'indossare la divisa militare, non mettano però le *stellette* e i *fregi* per indicazione di gradi, nè le sciarpe di servizio.

Autobiografia di Cesare Cantù. — In poche e stringate linee Cesare Cantù trovò modo di tessere la biografia di sè stesso in una lettera scritta agli orfani lavoranti della tipografia della ditta Giacomo Agnelli in Milano, che gli presentarono un suo ritratto tratteggiato a punti tipografici. Eccone il tenore:

« Un lavoro di tanta pazienza e intelligenza vi fu suggerito dai vostri superiori, certamente perchè aveste lungamente sott'occhio un operaio che *volle fortemente*. Nato umilmente come voi, padre a 20 anni di nove orfani, senza fortune, senza protezione e neppure consiglio di parenti, di amici, di superiori, si propose di bastare a sè, di assicurarsi la indipendenza delle sue opere e delle sue opinioni, senza dovere adulare i grandi e neppure i piccoli. Così, non chiedendo altri mercanti che il pubblico, fece libri più di coscienza che di scienza. Privato della patria, della libertà; frodato del frutto de' suoi sudori giovanili; attaccato negli affetti più squisiti, nelle più sincere aspirazioni; bersagliato senza tregua dai maestri che pensano, credono, scrivono diversamente da lui, egli scelse per suo stemma, come vedete, la parola *Perseverando* (1). Altro guadagno non ebbe mai che dal suo lavoro. Alla età dove tutti ottengono la giubilazione, egli ottenne un impiego, cioè l'obbligo di lavorare finchè gli bastino la vita o l'intelligenza.

« Cari giovani, allorchè voi l'avrete accompagnato al cimitero, direte: Ecco cessato un buon operaio; imitiamo la sua perseveranza. »

« Fin allora tenetemi per

« Vostro amico
« *Cesare Cantù.*

« Milano, lì 5 dicembre 1873. »

(1) Nel bollo della carta.

Prestito di Barletta. — *Estrazione 20 febbraio* 1874.

Primo premio L. 100,000. Serie 5095 Numero 46 — Serie rimborsata 1577.

Il decimo sulle strade ferrate.

Il prodotto della tassa del decimo sui trasporti delle strade ferrate a grande velocità, è stato nel 1873 di L. 8,009,353 35 contro lire 7,548,483 51 nel 1872.

L'aumento è perciò stato di L. 460,869, ossia del 6 per cento.

I trasporti ordinarii vi contribuirono per L. 7,730,644 38, quelli per conto del Governo per L. 278,708 97.

Il prodotto fra le varie reti si divide come segue:

Alta Italia	L. 4,725,495 37
Romane	» 1,652,529 95
Meridionali	» 1,284,917 74
Calabro Sicule	» 249,499 23
Sarde	» 38,994 47
Torino-Ciriè	» 26,937 40
Torino-Rivoli	» 10,979 19
Totale	L. 8,009,353 35

Un provento di oltre 8 milioni d'una tassa assai poco gravosa, e che ogni anno, in condizioni normali del commercio e per l'aprirsi di nuove vie ferrate, deve venir crescendo, non è da dispregiarsi. I principii di questa tassa sono stati modesti, e ci ricorda che alla Camera era stato proposto di sopprimerla, perchè poco produttiva. Pure ci voleva poco a prevedere che, col tempo, sarebbe stata pel Tesoro uno de' rami d'entrata più sicuri, più convenienti e meno contestabili.

Il 16 marzo. — Il corrispondente da Parigi della *Perseveranza* manda la seguente poesia sul *Sedici marzo*, giorno in cui il figlio di Napoleone III compirà i suoi diciott'anni e sarà dichiarato maggiorenne:

Nos ennemis disaient dans leur démence:
L'Empire est mort, nous régnons maintenant;
Mais le sort trompe une lâche espérance,
Car ils avaient compté sans un enfant.
Peuple français, cet enfant est un homme,
Qui te rendra tes destins triomphants,
Paris sera plus illustre que Rome,
Napoléon vient d'avoir dix-huit ans!

J'entends déjà la fanfare guerrière,
Le seize mars est un jour de bonheur;
De nos Drapeaux secouons la poussière,
Napoléon est aujourd'hui majeur.
Du peuple seul son coeur veut tout attendre;
L'aigle revit au soleil du printemps;
Comme un phénix, il renait de sa cendre,
Napoléon vient d'avoir dix-huit ans!

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 febb.	del 21 febb.
Metalliche al 5 % . . .	69 90	69 95
Prestito 1854 al 5 % . .	74 45	74 45
Prestito 1860	104 25	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	979 —
Azioni dell'Istit. di credito.	241 50	241 50
Londra	111 80	111 75
Argento	105 50	105 50
Il da 20 franchi	8 90 ½	8 91 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio.

Este 21 febbraio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro		Per ogni quintale	
	da It. L.	a It. L.	da It. L.	a It. L.
Frumento da pistore .	30 83	31 70	41 15	42 30
» mercantile .	29 97	30 54	40 —	40 77
Formentone pignoletto	22 47	22 76	30 —	30 38
Formentone giallon ino / napoletano	21 (3	21 61	28 07	28 84
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 37	10 95	14 84	14 61

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 49', 1, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 13'. 35", 3.
Tramonto app.: 5.h. 38', 8.

Luna. Tramonto app.: 1.h. 6', 5 ant.
Levare app.: 10.h. 12', 8 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h. 11', 1 pom.
Età = giorni: 7. Fase: P. Q. 11.h 16' ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: — Oggi Venere verrà in congiunzione superiore col Sole.

Bullettino meteorologico del giorno 21 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm . .	756.23	755.41	755.90
Term. centigr. al Nord. . .	6.09	5.80	6.11
Tensione del vapore in mm.			
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	81	63	84
Direzione e forza del vento.	N. O.¹	S. O.¹	S. S. O.¹
Stato dell'atmosfera. . . .	Coperto	Quasi ser.	Quasi ser
Acqua caduta in mm. . . .	3.00	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+3.0	+1.5	+0.8

Ozono: 6 pom. del 21 febbraio = 2.5 — 6 ant. del 22 = 2.8

— Dalle 6 ant. del 21 febbraio alle 6 ant. del 22:

Temperatura: Massima: 10.1 — Minima: 5.2

Note particolari: Burrasca più o meno forte durante il giorno, e parte della notte.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 febbraio 1874.

Venti varii; forti in diversi punti delle nostre coste e ad Urbino. Scilocco fortissimo a Portotorres; Ponente-Libeccio pure fortissimo al Capo Spartivento. Mare qua e là agitato; grosso a Rimini e a Favignana.

Pioggia nelle Marche, a Napoli e nel suo golfo, e nel Nord della Sardegna. Cielo sereno ad Aosta nella Comarca, sul basso Adriatico e nel Sud della Sardegna; nuvoloso altrove.

Pressioni aumentate in media di 4 mm. in tutta l'Italia.

Nel giorno e nella notte scorsa nuove burrasche, con venti forti di (?) in molta parte dell'Italia meridionale. Pioggia con neve al Monte Pellegrino (Palermo), e a Forte Spuria (Messina).

Il tempo non è ancora ristabilito, ed è ancora da temersi qualche forte colpo di vento sui nostri mari.

SPETTACOLI.

Domenica 22 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Verni r. — *Il figlio delle selve*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo*. Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ri Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa muto per bisogno e parlatore per necessità*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 24 febbraio — N. 52

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 FEBBRAIO

I timori destati dalle voci corse che l'Imperatore d'Austria e lo Czar volessero prender in mano energicamente la questione orientale per risolverla, si sono un po' acquetati; ma è rimasta però la convinzione, che quella questione sia stata agitata a Pietroburgo dai due Sovrani, e che ne potranno trarre qualche profitto i Principi vassalli della Turchia. La famosa Memoria d'Ignatieff, segnalata prima da un dispaccio di Londra, tenderebbe appunto a far rallentare sempre più i vincoli che legano la Serbia e la Rumenia alla Turchia, e a dare una certa autonomia ad alcune popolazioni soggette alla Turchia, e precisamente ai Bulgari.

La *Gazzetta di Spener*, in un articolo che non ha fatto chiasso quanto quello ormai famoso della *Gazzetta d'Augusta*, ma che fu però vivamente commentato, scrive a questo proposito:

« La circostanza sola che l'Austria ha abbandonato le sue animosità contro la Rumenia, che ha difeso i cristiani della Bosnia, che accolse come Sovrano il Principe di Montenegro in occasione della Esposizione universale, e che si avvicinò alla Serbia, ci insegna la via che le conferenze di Pietroburgo prenderanno. Un miglioramento delle condizioni di vassallaggio negli Stati del basso Danubio, l'eventuale separazione degli stessi dalla Turchia, sembra essere l'alto e vero scopo di quelle due grandi Potenze, le quali tracciano così la via di scioglimento di quella difficile questione, e danno nuove garanzie per il mantenimento della pace d'Europa. »

L'*Opinione* di Roma crede anch'essa che la Russia e l'Austria vogliano fare qualche cosa per la Serbia e per la Rumenia. Essa così conchiude un articolo sulla questione d'Oriente:

« La guerra d'Oriente del 1855 ebbe per primo risultato non soltanto d'impedire alla Russia di estendere la sua potenza lungo il gran fiume da Galatz ad Orszowa, ma ancora l'allontanò dalle Bocche, riprendendo la parte inferiore della Bessarabia, Kilia, Ismaila e Bolgrad. Oggidì, anzitutto, la Russia vuole cancellare questa traccia della sua disfatta di Sebastopoli ed occupare di nuovo la linea del Pruth fino alla sua foce. Poi, lusingando la naturale passione dei Rumeni per l'indipendenza nazionale, la Russia offre loro quest'indipendenza assoluta, ripetendo ciò che fece nel 1774, quando, per mezzo del trattato di Kutschuk-Kajnardji, rese la Crimea del tutto indipendente dai Turchi, ed in seguito colse l'occasione propizia per annettersela . . . . È notevole che questo trattato di Kutschuk-Kajnardji è precisamente lo stesso col quale la Russia, per la prima volta, stipulò e fece accettare dalla Turchia il suo diritto di alzare la voce in favore dei Moldavi e dei Valacchi. Ora forse le pare che il momento sia giunto di fare della Rumenia una Crimea. E, per non infrangere la catena, cerca di staccare ancor di più la Serbia dalla Turchia, facendone una Rumenia, e di chiedere per la Bulgaria, già religiosamente autonoma, il posto di Principato politicamente autonomo come la Serbia.

« Le tre Potenze unite del Nord sono abbastanza forti per fare di più, se volessero. Ma sono prudenti, e la Russia è paziente. Si può tenere per certo che un nuovo passo sarà fatto, ma che sarà calcolato in guisa da schivare, per quanto è possibile, un conflitto sanguinoso, e da imporsi irresistibilmente ma pacificamente. »

Facendo tutti questo piani, nessuno si preoccupa della Turchia, e si crede anzi che la Russia e l'Austria, d'accordo colla Germania, possano riuscire nei loro scopi pacificamente. La Turchia difatti si troverebbe abbastanza imbrogliata, se le tre Corti del Nord le facessero qualche domanda del genere di quelle accennate. L'Inghilterra, sebbene oggi sieno al potere i conservatori, i quali rimproverano ai liberali di essere stati fiacchi nella politica estera, non farebbe probabilmente la guerra. Sembra anzi che lo Czar, nel viaggio che vuol fare in Inghilterra questo aprile, si lusinghi di persuadere la Regina Vittoria e il suo Ministero ad entrare nel suo ordine d'idee. La Francia ha scopi che le stanno ben più a cuore dell'integrità della Turchia, e l'Italia non ha mai creduto al dogma dell'integrità della Turchia, nemmeno quando il Piemonte è andato a difenderla. Un uomo di Stato italiano, il Balbo, ha anzi caldeggiata l'idea d'indennizzare l'Austria in Oriente delle perdite che doveva fare in Italia. La Turchia non potrebbe dunque sperare alcuna protezione. Si è perciò che l'*Opinione* trova che i due Sovrani sono prudenti e moderati, se hanno soltanto le idee ch'essa ed altri giornali loro attribuiscono.

La dichiarazione del Vescovo di Strasburgo al *Reichstag* germanico, ha naturalmente prodotto una viva e spiacevole sensazione in Francia. Il *Monde*, giornale clericale, si sente obbligato a difenderlo, e a dichiarare che le sue parole furono snaturate; ch'egli aveva detto soltanto che riconosceva la *legalità* del trattato di Francoforte, e che voleva fare qualche riserva sulla *legittimità* del trattato, quando il *Reichstag* non l'ha più lasciato parlare. Il Vescovo di Strasburgo avrebbe dovuto in questo caso far rettificare il Processo verbale, o pubblicare qualche dichiarazione nei giornali; ma sinora non si sa che abbia fatto nè una cosa, nè l'altra.

Il cattivo tempo, a quanto dicono almeno i dispacci di Madrid, ha impedito sinora le operazioni del generale Moriones, tendenti a costringere i carlisti allo sblocco di Bilbao. La sua avanguardia occupa le alture di Somorrostro, e Moriones si trova a Castro, col grosso dell'esercito. È un pezzo però ch'esso tiene queste posizioni, ma sinora senza alcun pro. Speriamo che il tempo si cangi, e che le truppe assediate a Bilbao possano essere liberate.

Un dispaccio annuncia che il nuovo Ministero greco è costituito, con Bulgaris alla testa.

ATTI UFFIZIALI

N. 1804. (Serie II.) — Gazz. uff. 19 febbraio.

È approvata la Convenzione stipulata il 18 giugno 1873, tra il Ministro delle finanze e la Camera di commercio di Roma per la permuta dello stabile demaniale situato in questa città, nella piazza di Pietra, con un altro da costruirsi pure in questa città, alla Stazione della ferrovia, per uso di Dogana.

R. D. 8 febbraio 1874.

N. DCCXCVIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 19 febbraio.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Banco Gioie e Metalli Preziosi*, sedente in Milano ed ivi costituitasi colla privata scrittura del 14 agosto 1873, inserta all'istrumento pubblico di deposito del 23 settembre 1873, rogato in Milano, Vincenzo Strambio, al N. 1951 di repertorio.

R. D. 25 gennaio 1874.

N. DCCXCIX. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 19 febbraio 1874.

È approvato il nuovo Statuto della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

R. D. 1° febbraio 1874.

N. . . . . — Gazz. uff. 20 febbraio.

Sono espropriati per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo i terreni posti in Roma presso le Vie Antoniana e Santa Balbina, riportati in catasto ai numeri di mappa 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 581, 582, 583, 584 e 585, intestati al Collegio di S. Bonaventura dei Minori Conventuali dei SS. XII Apostoli.

R. D. 15 febbraio 1874.

N. . . . . — Gazz. uff. 20 febbraio.

Il 2.° Collegio elettorale di Catania N. 132 è convocato pel giorno 1.° del prossimo venturo marzo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno otto dello stesso marzo.

R. D. 19 febbraio 1874.

N. . . . . — Gazz. uff. 20 febbraio.

Il Collegio elettorale di Montecchio N. 364 è convocato pel giorno 1.° del prossimo venturo marzo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno otto dello stesso marzo.

R. D. 19 febbraio 1874.

Dichiarazione.

Ad evitare ogni dubbio che potesse sorgere, il sottoscritto dichiara che la legge relativa ai matrimonii degli ufficiali in data 31 luglio 1871 (Atti del Governo N. 395 (Serie 2) *Gazzetta Ufficiale del Regno* N. 225 del 19 agosto 1871) riguarda unicamente gli ufficiali dell'esercito permanente in servizio effettivo od in istato di disponibilità o di aspettativa; epperciò, tanto gli ufficiali della milizia mobile, come quelli di riserva e di complemento non sono soggetti ad alcuna delle restrizioni dalla suddetta legge specificate, nè loro è necessaria alcuna preventiva autorizzazione del Ministero della guerra per contrarre matrimonio.

Il Ministro: Ricotti.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 10 corrente, in Mira, Provincia di Venezia, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, li 16 febbraio 1874.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno, per R. Decreto 1.° gennaio 1874:

A cavaliere:

Bardari avv. Domenico, consigliere delegato di Prefettura in Udine.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 27 novembre, 14 e 21 dicembre 1873, fatte le disposizioni seguenti:

Manzoni Osvaldo, prof. reggente della 3.a classe nel Ginnasio Marco Foscarini di Venezia, promosso professore titolare di 2.a classe;

Zandonnini Giovanni, id. delle classi superiori id. di Udine, id. id. di 3.a classe;

Rutzki Edoardo, id. id. id., id. di Rovigo, id. id.

La circolazione cartacea.

DISCORSO DELL'ON. DEPUTATO MAUROGONATO.

(Fine. — V. i NN. 47, 48 e 49.)

Vi è poi un altro fatto molto importante, che dobbiamo considerare. Ammessa la legalità del pagamento delle cambiali in oro, molti capitalisti privati che tengono l'oro nascosto perchè hanno paura, sconterebbero queste cambiali e l'oro comparirebbe sul mercato invece di restare giacente nei forzieri. E sapete cosa avviene adesso? Quelli i quali hanno paura d'impiegare i loro capitali in carta, comprano cambiali su Londra, e su altre piazze dove ci sia la moneta circolante, perchè vogliono essere sicuri di non perdere il loro capitale.

Io conosco moltissimi i quali tengono delle somme in cambiali per Londra, contentandosi di un interesse piccolissimo. E perchè ciò? Perchè hanno paura di tener tutte le loro sostanze impiegate in carta. E così avviene che noi poveri, noi pitocchi, per così dire, in confronto agli Inglesi, prestiamo denaro ad essi, perchè scontando le cambiali pagabili in Inghilterra, egli è come se noi prestassimo denaro agli Inglesi.

Aggiungo inoltre, che si otterrebbe un altro grande vantaggio per un fatto nuovo, fatto però che si verificò sempre, fino al 1866, che, cioè, verrebbe in Italia oro dall'estero per comprare le nostre cambiali a lunga scadenza.

Io ho veduto molte volte, fino al 1866, che in Olanda, in Svizzera, in Francia, in Inghilterra, dove i capitali abbondano e lo sconto è ordinariamente molto più basso che in Italia, si compravano cambiali sull'Italia, e poi si mandavano per incassarle e prenderne altre in sostituzione.

Così sempre i capitalisti stranieri scontavano a noi e ci mandavano oro.

Ed era naturale; ci sono dei momenti nei quali a Francoforte lo sconto è al due e forse a meno per cento, mentre in Italia è al sei; quindi i capitalisti sono ben lieti di scontare le nostre cambiali, ed ecco il modo di richiamare l'oro dall'estero, e di far sì che la comparsa dell'oro diminuisca sensibilmente il danno dell'aggio.

D'altronde noi vediamo che i Comuni e le Provincie devono pur essi stessi, quando vògliono ottenere dei prestiti, adattarsi a contrarli in oro. Abbiamo veduto Firenze, Napoli ed altri ancora. Il Governo stesso quando combinò l'affare della Regìa, ha dovuto pure rassegnarsi a restituire oro. Il Governo paga pure in oro i vaglia consolari. La è una necessità. Si può dire ciò che si vuole, ma è impossibile fare diversamente.

Del resto poi, se la fosse un'idea mia confesso che avrei paura di sbagliare, perchè io non mi credo punto infallibile, ma io la vedo applicata da tanti anni in Austria. Nei nostri rapporti continui con Trieste ne vediamo gli effetti. A Trieste qualche giorno trovate più facilmente 50,000 napoleoni d'oro, che chi vi faccia uno sconto di 100,000 fiorini.

Quando l'esperienza ci prova che vi sono tanti vantaggi e nessun inconveniente, ma perchè non seguiremo anche noi l'esempio degli altri? Mi si può dire: l'Austria ha ancora il corso forzoso ad onta di una legge di questo genere. Ma questa legge è di molto precedente al 1859, eppure in gennaio 1859, in Austria, il corso forzoso era stato abolito.

Io ho veduto nei primi giorni del 1859 mandare da Venezia delle somme di banconote in Austria, e ritirarne dalla Banca di Vienna altrettanti fiorini di buona moneta. Dunque in Austria questa legge non impedì che si abolisca il corso forzoso. Il Codice di commercio germanico, che noi vogliamo introdurre o imitare, obbliga pure a pagare le cambiali nella moneta in cui sono tratte. Dunque, perchè non seguiremo noi questi esempii così autorevoli?

Ma l'Austria ha dovuto bentosto assoggettarsi di nuovo al corso forzoso! Lo so bene, perchè è sopravvenuta la guerra del 1859; ma nel 1866 era già prossima ad abolirlo di nuovo. Nel principio del 1866 le banconote non perdevano che il mezzo per cento; ma scoppiata la guerra colla Prussia, naturalmente si è dovuto sospendere il cambio, e per ora non si parla di prossima abolizione del corso forzoso.

Ma ad ogni modo, se si dicesse che queste leggi in Austria non hanno dati buoni effetti, io posso sempre rispondere col fatto, che dopo queste leggi si giunse fino ad abolire il corso forzoso.

D'altronde poi, che cosa si arrischia? Andrà forse l'Italia a rotoli, se noi convalideremo questo patto, che la natura delle cose obbliga ogni giorno a stipulare, e che l'esperienza ci prova non portare alcun inconveniente?

Aggiungo poi che molte Camere di commercio hanno fatta questa domanda. Io so che la Camera di commercio di Venezia ha presentata una Istanza al Ministero, affinchè nella nuova legge includesse questo patto. Ma non è solamente la Camera di commercio di Venezia che ha fatta questa domanda; v'hanno pure aderito le Camere di commercio di Mantova, di Siracusa, di Genova, di Lecce, di Pavia, di Vicenza, di Macerata, di Chiavenna, di Lodi, di Padova, di Cosenza, di Catania, di Savona, di Parma, di Modena, di Treviso e la Camera di Bologna ha dichiarato che avrebbe proposto di inserire quest'articolo nel nuovo Codice.

Voi vedete dunque quante Rappresentanze del commercio domandano istantemente che questa convalidazione sia introdotta nella legge.

Noi abbiamo aggiunto all'articolo del ministro un'altra disposizione; abbiamo cioè proposto, che sieno convalidati i depositi fatti presso la Casse di risparmio e presso le Banche in moneta metallica, vale a dire, quando volontariamente una Cassa di risparmio od una Banca qualunque riceve in deposito dell'oro, essa deve essere obbligata a restituire oro coi relativi interessi nella stessa valuta. Abbiamo fatto questa aggiunta perchè, per far uscire il danaro dalle casse di quei capitalisti, che lo tengono nascosto, le cambiali forse non bastano, essendoci molti i quali non se ne intendono di cambiali, non conoscono abbastanza bene la solidità delle firme, devono stare attenti alle scadenze, devono sempre tenersi a giorno delle vicissitudini del commercio, mentrechè, se invece depositano in una Banca la somma, essi sono tranquilli, non hanno più a pensarci, e riceveranno i loro interessi quando che sia. Dunque noi abbiamo detto: aggiungete alla legge questo patto, e con ciò non fate altro che convalidare una cosa che già si fa. Ed in America già si è fatta. Per esempio, a Venezia la Banca veneta di depositi e conto corrente lo fa; la Banca del popolo lo fa; le Banche mutue popolari di Venezia e di Padova lo fanno...

Una voce. Anche a Treviso si fa.

Maurogonato, Tanto meglio. Non so quante altre lo facciano. Molti capitalisti si presentano ad esse e vi portano il danaro effettivo, sicurissimi di riaverlo quando ne domanderanno la restituzione.

Si dice che nelle Provincie meridionali ci sia ancora molto metallo. Io lo credo, o, almeno, lo spero. Non sarà oro; saranno forse piastre, sarà moneta antica, ma nessuno in quelle Provincie saprebbe mai dubitare che portando metallo al Banco di Napoli potrebbe essere tradito, e non ricevere di ritorno uguale moneta. Dunque, promulgata la legge, se le Banche vorranno profittarne, si consegnerà ad esse con piena fede il denaro, e questo denaro tornerà in circolazione, perchè le Casse di risparmio e le Banche che lo ricevono in qualche modo lo impiegheranno, scontando cambiali o facendo altri prestiti.

Resterebbe ora a dire qualche cosa sulle Banche popolari, delle quali non ho ancora sentito seriamente a parlare.

Il Ministero non pareva disposto a far nulla, almeno spontaneamente, per queste Banche. Io però vorrei fare qualche cosa, non perchè siano popolari, ma quantunque siano popolari, non essendoci, a parer mio, cosa che più ripugni all'indole d'una Banca popolare che l'emissione, e se Schoultz-Delitsch venisse in Italia non riconoscerebbe per suoi scolari quelli che alle Banche popolari accordarono l'emissione.

Osservo poi che alcune sono popolari solo di nome. Quella che ha maggior capitale, la Banca del popolo di Firenze, non la vedo più compresa nelle statistiche del Ministero fra le Banche popolari, bensì fra gl'Istituti di credito. Molte altre Banche popolari hanno fatte operazioni e ne fanno col vero popolo, ma ispirando grande fiducia, ricevettero molto denaro, e non sapendo come impiegarlo col popolo, devono collocarlo in operazioni che non sono punto popolari. E ciò necessariamente, perchè altrimenti che ne dovrebbero fare? Come pagherebbero gli interessi?

Io confesso che non ammetto in massima il diritto d'emissione che secondo l'opinione di molti le Banche posseggono. Le ragioni legali le dirà forse qualche altro, ma io le riassumo in poche parole. Io credo che in alcune Provincie ciò sia chiaramente proibito dalla legge italiana; in altre era proibito dalle leggi precedenti ancora in vigore. Credo che il Codice di commercio non contempli affatto i biglietti, ma obbligazioni d'indole diversa. Non si può supporre che il Codice di commercio sottintenda una materia così importante, l'avrebbe regolata. Dunque credo che il diritto non ci sia.

Nè ha valore alcuno un'altra ragione singolare che si adduce, cioè che il Governo prende la tassa su queste emissioni; non è possibile, dicono, che il Governo tassi un'operazione illegale od illecita.

Ma quelli che fanno questa obbiezione non hanno letta la legge sul registro, perchè in essa, all'articolo 24, è detto che la tassa annuale, di cui all'articolo 38 della legge del bollo, deve essere pagata da chiunque sia fatta l'emissione, sia questa o non sia autorizzata « e ciò senza pregiudizio della questione intorno alla legalità dell'emissione. »

Quest'articolo io devo conoscerlo, perchè ho proposto io il relativo emendamento. Siccome non voleva che queste Banche avessero il privilegio di non pagare la tassa mentre violavano la legge, io diceva: facciamo loro pagare la tassa, ben inteso che da questo fatto non possono dedurre alcun argomento a favore del loro diritto.

Così stando la legge, l'eccezione che si fa più non vale, e vale anche meno l'altra eccezione, secondo la quale si afferma che il Governo, per lasciar loro istituire sedi in Roma, le ha obbligate a pagare il riscatto alla Banca pontificia. Però la Banca pontificia aveva il privilegio non solo per le emissioni, ma anche per gli sconti. Dunque se le Banche furono obbligate a pagare questo riscatto, lo furono perchè venivano a fare operazioni di sconto in Roma.

Dunque questa eccezioze non vale.

Aggiungono finalmente le Banche popolari, che bisogna aver per esse un riguardo, perchè hanno reso dei grandi servizii coi loro biglietti piccoli.

Sì veramente li hanno resi questi servizii; ma l'hanno anche fatto a proprio vantaggio, e sono molti anni che ne profittano.

Dunque questo argomento vale sino àd un certo segno.

Io però nulla ostante vorrei fare qualche cosa per esse e lo vorrei per una ragione ch'è di un ordine molto superiore, cioè, perchè esse servono realmente ad un bisogno. Anche nelle Banche, o signori, vi è e vi dev'essere la divisione del lavoro: vi sono le Banche grandi di emissione, le quali devono scontare a tre firme, e queste non scontano ai piccoli bottegai; le Banche di emisssione devono scontare soltanto ai grandi commercianti, e ai banchieri e industriali più forti, ma poi ci sono le Casse così dette di sconto che sono di second'ordine, e queste scontano a due firme; poi ci dovrebbero essere le Banche agricole che presterebbero denari all'agricoltore, se ne avessero il modo. Vi sono poi le Banche veramente popolari per prestare al piccolo popolo e agli operai. Vi sono le Banche di credito fondiario per fare le operazioni ipotecarie, ma manca quella specie di Banche che aiuti il piccolo commercio intermedio, che non è nè eccessivamente piccolo, nè abbastanza grande, che si trova nelle piccole città, nei capiluoghi di circondario e di mandamento, ai cui bisogni è pur necessario provvedere se vogliamo liberarlo dall'usura, e sono soltanto queste Banche veramente popolari nel senso preciso della parola che possono venire in loro aiuto.

Ecco perchè qualche cosa io farei volentieri a loro vantaggio.

Ma però non mi piace, e questa è una delle poche cose, nelle quali, con mio dispiacere, non sono d'accordo coi miei colleghi, non mi piace l'articolo proposto dalla Commissione, perchè contempla tutte le Banche indistintamente, ad onta che ve ne sieno moltissime che non emettono; non mi piace, perchè porta la somma a 30 milioni, mentre l'emissione complessiva non è che di 15, e ciò perchè di 65 Banche che esistono, 31 di esse non emettono biglietti.

Vi sono molte Banche popolari, le quali dicono che non vogliono emettere, ed amministratori che scrivono nei giornali in questo senso. Poi si obbligherebbero ad impiegare la metà del capitale in Buoni del Tesoro, mentre che in fatto questa metà non garantirebbe specialmente i biglietti, e sempre ci sarebbe la metà scoperta. Si accorda ad esse il diritto eccezionale di avere un solo quarto di riserva, e la facoltà di cambiare con biglietti a corso legale, mentre, per esempio, il Banco di Napoli non potrebbe a Firenze cambiare con biglietti della Banca Toscana, ma dovrebbe cambiare con quelli del Consorzio; ci sono insomma varie disposizioni che non mi persuadono, ma più di tutto la mia ripugnanza dipende da ciò, che non posso distinguere le Banche buone dalle cattive; ve ne sono di quelle che hanno un capitale di 6 mila, di 9 mila lire, come avrete visto dal prospetto presentato dal nostro relatore, e queste sono Banche così deboli, che dare loro l'emissione è cosa che non mi pare possibile.

Si dice che anche con un piccolo capitale si può guadagnare molto, ed amministrare bene.

È verissimo, ma un piccolo capitale si perde per una piccola disgrazia, mentre invece se il capitale è forte, si può sopportare qualche perdita, non solo senza perire, ma senza accorgersene.

Io vorrei che la concessione alle Banche popolari fosse regolata in modo diverso e ne dirò a suo tempo il modo. Ma noto fin d'ora che accorderei volentieri i trenta milioni assegnati alle Banche popolari; ma siccome sono troppi per esse sole, ci unirei anche le agricole, le quali meritano anch'esse il nostro favore. Vorrei però che tutto ciò fosse fatto in modo che il Governo non avesse alcuna responsabilità morale, ed oggi l'avrebbe, perchè secondo l'articolo della Commissione sarebbe il Governo quello che loro darebbe i biglietti.

Oggi, cosa può rispondere il Governo a quelli che possedono i biglietti delle Banche popolari? Se sono cattive, risponde ch'esso non ne ha colpa, che ha sempre detto che non sono legali e devono essere ritirati. Il danno e la colpa è di chi li riceve. Ma quando è il Governo stesso che dà il titolo, il possessore di questo titolo, che un giorno dovesse perdere il capitale, direbbe al Governo medesimo: perchè aveto dato a quella Banaa questo biglietto, prima di assicurarvi che non ci sarebbe pericolo?

Ma io non voglio distinguere, io non voglio esaminare se la tal Banca è bene amministrata o l'altra non lo è; io non voglio, non devo fare questa distinzione.

Dunque io proporrò il modo, già da me indicato alla Commissione, col quale mi sembra che si potrebbe conciliare lo scopo di aiutare queste Banche popolari ed agricole, senza passare i trenta milioni, e nello stesso tempo farei in modo che il Governo non sia mai soggetto a rimproveri da parte di quelli che possederanno i biglietti.

Resterebbe la questione sulla elasticità della circolazione, che il ministro credeva di raggiungere proponendo che in alcuni casi speciali e con alcune cautele l'emissione possa essere del quadruplo; la Commissione l'ha ridotta a tre volte e mezza, ed ha fatto anche di più, perchè vuole che ci sia sempre una riserva corrispondente, mentre il ministro per questo di più ne dispenserebbe le Banche.

Questa non mi pare una differenza molto grave; per me non avrei grande difficoltà di accettare anche la proposta del ministro, perchè credo che veramente ci sieno dei momenti nei quali il bisogno è maggiore.

Si parlava, da un precedente oratore, del dicembre 1872; ma non bisogna però dimenticare che più che la mancanza di biglietti, in certi casi è il panico che agisce; allora tutte le Banche che hanno debiti in conto corrente si provvedono largamente, tutti i negozianti e i banchieri vogliono avere pronti i mezzi per pagare ritorni eventuali ed anche per fare grassi affari; cosicchè una grande quantità di danaro si concentra e si nasconde, e non si può dire che manchi, ma è la paura che lo nasconde.

Quanto agli altri sistemi di elasticità, dei quali ha fatto cenno vagamente l'onorevole Luzzatti, mi riservo di esaminarli quando li avrà proposti.

Relativamente all'abolizione del corso forzoso, anch'io sono fra quelli che hanno fatto tante volte dei progetti di più o meno pronta attuazione, perchè è un desiderio vivissimo che sentiamo; ma pur troppo in questo momento non vi siamo certamente vicini, perchè bisogna che si migliori di molto il nostro bilancio finanziario e il bilancio della nazione, vale a dire che ci siano dei buoni prodotti per un certo tempo e che il paese si rifornisca d'oro. Noi abbiamo visto anche l'Inghilterra aspettare tre anni di più ad abolire il corso forzoso, fino a che ci fu la sicurezza che il paese era già fornito d'oro in quantità sufficiente.

Bisogna in questo processo andare a rilento, perchè altrimenti si produce uno sbilancio in un senso opposto. Io ricordo, che a Trieste, quando l'aggio era alto e poi discendeva rapidamente, pareva che tutti fossero per fallire, tutti piangevano, tutti erano rovinati, perchè naturalmente i prezzi di tutte le merci, migliorando la valuta, diminuivano.

Per conseguenza bisogna andare adagio; il Padre Eterno, prima che il sole sorga, prepara il crepuscolo, gli occhi nostri si abituano a poco a poco alla luce, altrimenti saremmo tutti ciechi. Così deve avvenire per l'abolizione del corso forzoso.

Vi è una divergenza tra la proposta della minoranza della Commissione e quella della maggioranza relativamente ad un ordine del giorno, di cui noi della minoranza ci contentiamo, mentre invece la maggioranza vuole che sia propriamente per articolo di legge prescritto che il ministro, entro sei mesi, debba presentare una legge per l'abolizione del corso forzoso.

Il ministro ha detto: io sarei felicissimo di poterla presentare, perchè credo che non ci sia

ministro in Italia, il quale non andrebbe superbo di recare al paese un così grande beneficio; ma non ho ancora un' idea precisa e concreta su questo argomento, e perciò non posso prendere fin d' ora l' impegno di presentare la legge.

Ma, fra la proposta della maggioranza della Commissione e quest' ordine del giorno accettato dal ministro, credo che ci sia nel risultato ben poca differenza.

Se il ministro non avrà un' idea feconda e concreta, che cosa farà per eseguire la legge? Presenterà un progetto come fu fatto una volta dall' Imperatore d'Austria, il quale emise un decreto, nel quale si diceva: nel giorno tale sarà abolito il corso forzoso; ma siccome non era indicato in alcun modo come ciò dovesse accadere, il decreto restò lettera morta.

Un fatto analogo si ripetè anche in Italia nel 1867. Ma allorquando il ministro, nel quale io ho pienissima fiducia, mi dice: studierò la questione con tutto l' impegno, e vi porterò il risultato dei miei studii entro un dato tempo, io non mi sento la forza di dirgli: voglio ad ogni costo obbligarvi a presentare una legge, della quale non avete ancora nella vostra mente il concetto fondamentale.

Io ho trattenuto troppo lungamente la Camera (No! no!) e l' ora è molto tarda.

Io credo che per una discussione generale basta quello che ho detto; sugli articoli ci sarà tempo a ritornare.

A me sembra che il Ministero, colla legge che discutiamo, in sostanza si è proposto tre scopi. Il primo è quello di limitare e di disciplinare la circolazione, affinchè, durante il corso forzoso, la quantità della carta non sia eccedente. Il secondo scopo è quello di diminuire il danno del regionalismo dei viglietti che produce tante difficoltà.

E qui, lo confesso, mi pare che il ministro proceda propriamente nel senso che desiderava l'onorevole Finzi. Cosa voleva l' onorevole Finzi? Abolire il regionalismo. Ora questo è quello che appunto stiamo facendo. Noi diciamo al Banco di Napoli: andate pure a Milano, andate a Genova; diciamo alla Banca Toscana: andate pure a Venezia, e così agli altri. E questo non si chiama togliere il regionalismo? Mi pare di sì.

Il terzo scopo è quello di pareggiare la condizione dei varii Banchi per quanto è possibile secondo l' equità sulla base dell' *uti possidetis*, e mi pare che questo scopo sia pienamente raggiunto, poichè lo deduco dalla adesione delle Banche che accettarono il progetto.

Lasciamo dunque al tempo ed alle circostanze di maturare le nostre opinioni sul sistema da adottarsi quando sarà abolito il corso forzoso; per ora contentiamoci di fare una legge che lo regoli nel miglior modo.

Concludo perciò col raccomandarvi di approvare questo progetto, salve quelle modificazioni che la vostra prudenza e la vostra saggezza sapranno suggerirvi. (Applausi.)

Scrivono da Berlino in data 18 febbraio al *Journal des Débats*:

Oggi è venuta in discussione al *Reichstag* la proposta dei deputati dell' Alsazia e Lorena. Il signor Teutsch, deputato di Saverne, salì alla tribuna per sviluppare quella proposta, e ha pronunciato il seguente notevole discorso:

« Signori,

« Le popolazioni dell' Alsazia-Lorena, di cui noi siamo i rappresentanti al *Reichstag*, ci hanno confidata una missione speciale e delle più gravi, che noi abbiamo a cuore di compiere senza ritardo: esse ci hanno incaricati di esprimere le loro idee sul cambiamento di nazionalità che loro è stato violentemente imposto in seguito della vostra guerra contro la Francia. La Germania ha interesse di ascoltare l' esposizione che noi vogliamo farle, e osiamo fare assegnamento, signori, su alcuni istanti di vostra benevola attenzione.

« La vostra ultima guerra, finita con vantaggio della vostra nazione, dava incontestabilmente a quest' ultima dei diritti ad una riparazione. Ma la Germania ha ecceduto il suo diritto di nazione civilizzata costringendo la Francia vinta al sacrifizio d' un milione e mezzo di suoi figli. In nome degli Alsaziani Lorenesi venduti dal trattato di Francoforte, noi protestiamo contro l' abuso della forza di cui il nostro paese è vittima.

« Se, in tempi lontani e relativamente barbari, il diritto di conquista ha potuto talvolta trasformarsi in diritto effettivo; se oggi ancora, esso riesce a farsi assolvere allorchè si esercita su popoli ignoranti e selvaggi, nulla di simile non può essere opposto all' Alsazia e Lorena. È alla fine del diciannovesimo secolo, di un secolo di lumi e di progresso, che la Germania ci ha conquistati, e il popolo ch' essa riduce in ischiavitù, (perchè l' annessione fatta senza il nostro consentimento costituisce per noi una vera schiavitù morale), questo popolo è uno dei migliori d'Europa, quello, forse, che possiede più altamente il sentimento del diritto e della giustizia.

« Arguirete voi dalla regolarità del trattato che consacra la cessione in vostro favore, del nostro territorio e dei suoi abitanti? Ma la ragione non meno che i principii i più volgari del diritto, proclamano che un simile trattato non può essere valido. Dei cittadini che hanno un' anima e un' intelligenza non sono punto una merce, di cui si possa fare commercio, e non è permesso di fare di essi l' oggetto d' un contratto. D' altronde, ammettendo anche, ciò che noi non riconosciamo punto, che la Francia avesse il diritto di cederci, il contratto che voi ci opponete non ha verun valore. Un contratto, infatti, non ha valore che in seguito al libero consentimento delle due parti.

« Ora, fu colla spada alla gola che la Francia grondante sangue ed esausta di forze, ha firmato il nostro abbandono. Essa non è stata libera; essa si è curvata sotto la violenza, e i nostri Codici c' insegnano che la violenza è una causa di nullità per le convenzioni che ne sono intaccate.

« Per dare alla cessione dell' Alsazia-Lorena un' apparenza di legalità, il meno che voi dobbiate fare è di sottomettere questa cessione alla ratificazione del popolo ceduto. Un celebre giureconsulto, il professore Bluntschli, di Heidelberg, nel suo *Diritto internazionale codificato* (pagina 286), insegna questo: « Perchè una cessione di « territorio sia valida, è necessario il riconosci- « mento da parte delle persone che abitano il « territorio ceduto e godenti i loro diritti poli- « tici. Questo riconoscimento non può mai es- « sere passato sotto silenzio o soppresso, perchè « le popolazioni non sono una cosa senza diritti « e senza volontà, di cui si trasmette la pro- « prietà. »

« Il despota francese, lui stesso, di cui l' Alsazia-Lorena espia sì crudelmente la politica insensata, e che voi avete la pretesa di oltrepassare in liberalismo, Napoleone III aggiungeva sempre ai suoi progetti di annessione l' idea di consultare le popolazioni annesse. Nulla di simile ci è stato concesso da voi.

« Voi lo vedete, signori, noi non troviamo negl' insegnamenti della morale e della giustizia nulla che possa far perdonare la nostra annessione al vostro Impero, e la nostra ragione si trova in ciò d' accordo col nostro cuore. Il nostro cuore infatti si sente irresistibilmente attratto verso la nostra patria francese. Due secoli di vita e di comunanza di pensieri creano fra i membri d' una stessa famiglia un legame sacro, che verun argomento, e meno ancora la violenza potrebbe distruggere.

« I nemici della nostra causa si applicano a spandere nella stampa, e senza dubbio anche nel recinto di questa Assemblea, l' opinione che l' Alsazia-Lorena ha fatto alle elezioni del 1° febbraio una dimostrazione puramente religiosa e cattolica, e non una dimostrazione francese.

« Se è vero che le vessazioni di cui il clero è la vittima in Prussia, e di cui s' indignano i nostri cattolici d' Alsazia-Lorena, hanno avuto per risultato di condurre sui vostri banchi un sì gran numero di onorevoli ecclesiastici, conosciuti per il loro patriotismo non meno che per la loro fede, noi non protestiamo meno unanimemente contro l' interpretazione che ci occupa.

« Questa interpretazione farebbe in particolare sorridere di sdegno la frazione protestante e repubblicana, di cui io faccio parte, se non vi vedessimo una di quelle manovre perfide, famigliari a certuni dei vostri politici, manovre ch' è utile di smascherare.

« Eleggendoci tutti quanti noi siamo, i nostri elettori hanno innanzi tutto voluto affermare la loro simpatia per la loro patria francese, e il diritto di disporre di loro stessi.

« Per consumare questa annessione, che, agli occhi nostri, è un atto inaudito, e che nulla può scusare, per spezzare così il cuore d' uomini liberi, sopra che s' è appoggiata la Germania? Noi vi domandiamo il permesso di ricordarvelo in poche parole:

« 1.° Essa ci ha, con amara derisione, rivendicati *come membri della sua famiglia, come suoi fratelli*. Ora voi sapete oggi con certezza che ogni legame tra voi e noi è rotto. Noi rendiamo omaggio più che qualsiasi altro al principio della fratellanza dei popoli; ma ci sarà impossibile di vedere in voi dei fratelli, fino a che ricuserete di renderci alla Francia, alla vera nostra famiglia.

« 2.° La Germania, per annetterci al suo Impero, ha invocato gli *usi della guerra*. Ma, noi ve l' abbiamo detto già, un uso tolto a dei tempi barbari, nulla ha a che fare con un' epoca di civilizzazione come la nostra.

« 3.° Infine, la Germania ha invocato *i bisogni della sua difesa contro un' aggressione francese*; ma essa avrebbe potuto, senza smembrare la Francia, raggiungere questo scopo, imponendo al suo nemico vinto lo smantellamento delle fortezze d' Alsazia e Lorena.

« Bisogna quindi cercare nell' ebbrezza della vittoria, e in questa sola ebbrezza, la vera causa dell' esorbitante pretesa, in virtù della quale noi siamo oggi dei vassalli del vostro Impero. Cedendo a questa ebbrezza, la Germania ha commesso il più grande errore forse ch'essa abbia a scrivere nella sua storia.

« Dipendeva da lei, dopo i suoi trionfi, di conquistare colla generosità, non solamente l'ammirazione del mondo intiero, ma ancora le simpatie del suo nemico vinto, e soprattutto le nostre, di noi abitanti dell' Alsazia-Lorena. Dipendeva da lei l' ottenere un disarmo dell' Europa e chiudere per sempre forse l' era sanguinosa della guerra fra popoli fatti per amarsi. Le avrebbe bastato a ciò, inspirandosi al liberalismo che avremmo creduto di trovare presso una nazione tanto illuminata, di rinunciare a ogni idea d' ingrandimento, e di lasciare intatto il territorio francese. La Germania, a questa condizione, diventava la più grande e la più stimata delle nazioni, e si elevava ad un' altezza ben superiore a quella di ogni altro popolo dell' Europa.

« Per non aver seguito, nel 1871, i consigli della moderazione, cosa ha essa raccolto oggidì? Tutte le nazioni dell' Europa diffidano della sua potenza invadente, e moltiplicano i loro armamenti. Ella stessa per mantenere quella cosa vana che si chiama il prestigio guerriero, si snerva di uomini e di denaro. E quali sono, signori, le vostre prospettive per l' avvenire? In luogo di questa era di pace e di fratellanza dei popoli che voi eravate padroni di inaugurare nel 1871, intravedete, ne siamo sicuri, collo stesso nostro spavento, nuove guerre, cioè a dire, la rovina e la morte che s' affacciano di nuovo alle vostre case.

« Credete a noi, rinunciate a questa politica che ci annichila nel tempo stesso che compromette l' avvenire della vostra nazione.

« Voi siete forti e potenti oggi, e potete, per conseguenza, darci sodisfazione senza fare, sotto il vostro punto di vista, verun sacrificio d' amor proprio. Rendeteci, così come ve la domandiamo, la libera disposizione di noi stessi.

« È in uso, ohimè! allorchè tra voi qualche uomo generoso cerca, di tempo in tempo, di alzare la voce in favore di popoli che voi opprimete, è in uso che gli si chiude sul momento la bocca accusandolo brutalmente di tradimento. Non lasciatevi, signori, spaventare da questa ingiuria che non prova assolutamente nulla. Traditori della loro patria sono quelli che, con una politica insensata, spregiando il diritto della giustizia, conducono il loro paese alla sua perdita, e non quei galantuomini, che, penetrati di una ingiustizia, da qualsiasi parte essa venga, hanno il coraggio e la franchezza di segnalarla.

« Rendeteci giustizia, signori, e noi dimenticheremo allora tre anni di sofferenze per non pensare che alla nobiltà vostra dell' ultima ora. Noi saremo, da quel momento, uniti a voi, come popolo amico, dalla sola fratellanza che sia solida e durevole, quella che ha la sua base nella stima. »

Nostre corrispondenze private.

Firenze 22 febbraio.

(??) — La discussione del progetto di legge relativo alla circolazione della carta moneta, gl'incidenti, che l' hanno accompagnata, le votazioni parziali, e lo splendido voto di ieri sull' intiero progetto (perchè e' sono stati 199 in favore, e 63 i contrarii) confermarono pienamente le mie previsioni; le quali con franchezza vi ho esposte, quando a molti era sembrato vedere che cotesta legge sarebbe stata una difficile prova per il Ministero, e ad altri il colpo di grazia che lo avrebbe finito.

Il Ministero invece esce da questa importante discussione, alla quale mettevano capo i sottilissimi fili di molti e differenti interessi, più forte e con autorità assai maggiore; e si è potuto anche in questa occasione assicurarsi che se di confusione non c' è difetto alla Camera, e se i grandi e veri partiti, che sono i principali e più effettivi fattori del sistema parlamentare, sono da noi ora scompigliati, o divisi in piccoli gruppi, nulladimeno, nelle gravi circostaze che interessano o la potenza o la dignità dell' Italia, o le sue condizioni economiche, quel buon senso, di cui vi ho parlato altra volta, prevale, spiana la via agli utili provvedimenti, e prova una volta di più che se del disordine ce n' è ancora nelle idee e nei fatti, con la esperienza e con la pazienza le cose andranno meno peggio, ed anzi, aggiungo subito, meglio di quello, che vanno predicando agli ignoranti e ai settarii tanto coloro, i quali vorrebbero non solo trattenere l' umanità dal progredire nelle vie del vero e del buono, ma respingerla indietro, che quegli altri, profeti di un avvenire, il quale speriamo che non sia per giungere mai.

Ora andranno in discussione gli altri progetti di finanza, per i quali il Ministero non avrà da sostenere una dura battaglia; meno uno però, quello, cioè, notissimo degli atti non registrati. — Il Ministero, anche in cotesta circostanza avrà uno strenuo difensore nell' onorevole Luzzatti, che porterà alla Camera importanti argomenti in appoggio della legge, confortati dalla molta sua erudizione e resi più forti dallo splendore della eloquente parola; — avrà altri, i quali si sono finalmente persuasi che la proposta non è nè ingiusta, nè inopportuna, nè persino bizzarra, come a taluno piacque di chiamarla. Però credo di potervi dire sin d' ora che l' onorevole presidente del Consiglio, d' accordo coi suoi colleghi, è disposto a non farne una questione di Ministero, e a transigere con gli opponenti fin dove glielo consentono le condizioni del bilancio dello Stato, e quell' indispensabile aumento di prodotti, del quale egli deve tener conto per gli impegni già presi di nuove spese, e per non veder mandate all' aria, od almeno interrotte, le disposizioni, che preparano di lontano e come lo consentono le circostanze quel benedetto pareggio, il quale è nel voto e nelle aspirazioni di tutti.

Per il momento nessuno più parla dell' incidente troppo noto Bismarck-La Marmora. Speriamo che la pietra del silenzio chiuda cotesto buco, dal quale usciva un getto malsano di postume recriminazioni e di accuse volgari.

Qui del discorso dell'illustre Moltke al *Rechstag* tedesco pochissimi si sono occupati. Non si è creduto al profumo di pace, che mandano le parole di questo celebre maresciallo, ma non si vede del pari quella cupa ed ascosa minaccia, un eco della quale commuove ancora gli animi della Francia. Che l' assetto politico dell' Europa sia tale da guarantire per molti anni la pace, questo no, e sarebbe assai ingenuo, o assai compiacente alla fortuna chi dicesse di credervi: — ma occorre di tener conto di molti nuovi coefficienti, che adesso concorrono a formare la pubblica opinione, e dai quali non possono francarsi anche gli uomini di Stato dei diversi paesi, alla sorte dei quali devono provvedere.

Le nuove elezioni della Camera inglese, avvenute or ora, la conseguente caduta del Ministero Gladstone, e l' avvenimento al potere del Disraeli e del suo partito, hanno una importanza non solamente locale; e l' hanno tanto più quando cotesto fatto lo si ravvicini ad altri, che accadono, e volta volta si svolgono nel continente. La libertà e tante altre cose somigliano al vento; il quale, a saperlo pigliar bene, gonfia le vele e fa andare innanzi la gran nave della civiltà; se invece sono poco esperti o poco pazienti e timoniere e nocchiere, rischiano di dare indietro, quando non li colga un male maggiore, quello di restar capovolti.

Un signore francese, qui domiciliato, ebbe lettera, la quale lo avvisa che il signor di Noailles passerà per Firenze diretto a Roma in uno dei prossimi giorni, e che probabilmente si fermerà qui un ventiquattro ore. Ed ecco cessata così un' altra causa di preoccupazione politica, che fornì argomento ad inopportuni commenti. Sì; no; viene; non viene. Cotesto era poco decoro e poco rispetto a noi stessi. Ma alcuni, pur di scrivere, non badano tanto al sottile.

Un orribile misfatto si è potuto compiere in un paesello, distante due chilometri da Firenze, la sera del passato venerdì. Il parroco del villaggio, un povero vecchio, che viveva di stenti e di privazioni in mezzo la miseria dei suoi parrocchiani, fu, alle sette di sera, mentre cadeva una pioggia fredda e fitta, chiamato da uno sconosciuto perchè accorresse alla capanna di un contadino, il quale aveva urgente bisogno del suo ministero. Il buon sacerdote non pose tempo in mezzo; lasciò nella casa parrocchiale la vecchia serva, e si mise sui passi dell' individuo, che aveva bussato alla sua porta. — La mattina appresso si trovò morto, per molte ferite di coltello alla testa, alla gola ed al petto, nell' ingresso di un piccolo bosco, lì presso al confine del villaggio.

Accorse le Autorità di Firenze sul luogo, e sentito dalla gente che la donna del parroco non era uscita di casa in quella mattina; abbattuta la porta, la cercavano inutilmente, e l' hanno invece trovata nella piccola e povera chiesa, ai piedi dell' altare, fradicia di sangue uscito da un'unica larga ferita al collo, e già ormai cadavere.

La città rimase commossa di questo doppio assassinio, che non si può spiegare col furto delle poche robe di biancheria, e di un cinquanta di lire, ch' erano tutta la ricchezza dell' infelice priore; il quale era rispettato e stimato per la sua onesta povertà. Vi risparmio i dettagli dell' orribile fatto, che rattristano profondamente. La Questura, i Carabinieri, il Procuratore del Re, spiegano la massima attività per arrestare il reo; dico il reo, in singolare, perchè da tante piccole ed orride circostanze sembra che l' assassino sia stato un solo.

Fu arrestato un individuo perchè gravemente indiziato; ma sinora niente di preciso si è potuto ancora raccogliere. Speriamo nulladimeno che il reo si trovi, e la giusta severità della legge renda sodisfatti la offesa giustizia, e il sentimento d' indignazione di tutti gli uomini onesti. Ma per la seconda speranza faccio le dovute riserve, e ci spargo anzi sopra lo spolvero scintillante del dubbio. — Il colpevole deve essere tratto davanti i giurati; vi è lo scappavia della insuperabile mania omicida; . . . . . . insomma, puntini di reticenza opportuna, e basta su questo argomento.

Alamanno Morelli e Luigi Monti sono partiti in compagnia degli altri artisti drammatici; il primo per Livorno, l' altro per Napoli. — Al *Niccolini* è ritornata la Compagnia francese di questo autunno, che trovò tanta indulgenza nel pubblico da poter ripetere per quindici sere una scipita operetta che ha il privilegio di una ingiusta celebrità; e alle *Logge* comincierà, tra poche sere, un' opera semiseria *l' Idolo cinese*. Gli altri teatri continuano come nel carnovale; alla *Pergola*, aspettando i *Goti*, i frequentatori di quel principale teatro hanno intanto *Un ballo in maschera* benissimo eseguito; e al Pagliano si sta preparando con molta diligenza l' opera nuova del maestro Bacchini, fiorentino, intitolata *il Duca di Atene*.

Anche qui il carnovale fu annegato dalla pioggia, che cadeva a rovesci. Ben gli sta. Oggi è un bellissimo giorno, tepido, primaverile, e vi deve essere il *grande* (sottolineo questa parola perchè è ufficiale) il grande corso di gala, nel quale una volta all' anno compariscono le storiche carrozze degli Strozzi, dei Corsini e di altri patrizii fiorentini. Sono le quattro pomeridiane. Chiudo la lettera; e vado anch' io a vedere un poco cotesto corso.

Tokio (Jeddo, Giappone) 30 dicembre 1873.

Da questa capitale del lontano Impero del Giappone, mando ai cortesi lettori della vostra *Gazzetta* le più sincere felicitazioni pel capo d' anno. Li ringrazio dell' interesse che, come mi dite, gentilmete presero per le mie corrispondenze, e procurerò anche nell' anno che va ad incominciare di meritarmi la loro benevolenza, continuando a mandarvi le più esatte e più particolari notizie di questa nazione, se, come ritengo, continuerò ancora per quale tempo a rimanervi.

Dalle notizie che vi ho mandate sui progressi enormi che fa il Giappone nella via delle riforme, non crediate però che poco manchi a fare. Molto si è fatto, e molto presto; ma siamo ancora indietro, e se apparentemente questo paese si è incivilito, vi è ancora un substrato potentissimo che non è ancora smosso, e che mantiene tradizioni e caratteri del tutto opposti. Anche per ciò che riguarda il trattamento degli stranieri, per quante promesse ci vennero fatte, nulla finora si è ottenuto di vantaggioso, e, quel ch' è strano, gl' Inglesi non favoriscono l' opera degli altri ministri esteri.

Intanto tutte le riforme intraprese portarono immenso sciupio di denaro, ed aumento d' imposte, che crearono molti malcontenti. Le casse giapponesi, una volta così piene di *yen* e di belle monete d' oro, ora fanno riscontro a quelle della nostra Italia. Ciò, pur troppo, è gravissimo, particolarmente in presenza della irritante questione della Corea.

L' ambasciatore giapponese in Corea, signor Hayashi, uomo astuto e circospetto, fu male accolto da quegli abitanti, i quali chiamano barbari i Giapponesi perchè vilmente, dicono, adottarono le costumanze europee. Egli ritornò in questi giorni a Tokio, e dai suoi rapporti al Governo parrebbe imminente e necessaria la guerra, per non subire umiliazioni, continuando il rifiuto da parte di quello Stato tributario a pagare il tributo. Il decoro del Giappone esige la guerra, ma Iwakura e il Governo non credono di poter farla, perchè non possono contare sull' aiuto dei *Samurai* (che sono gli antichi vassalli dei Daimio e del Taicun); e perchè temono che se la guerra è perduta, la rivoluzione in paese sia inevitabile, e con essa nuovi danni economici e pericoli per la esistenza stessa della Monarchia.

D' altra parte il partito che vuole la guerra è potentissimo e si agita visibilmente. Il primo sintomo fu intanto una ferita toccata all' Iwakura mentre usciva dal Ministero. Fortunatamente questa fu leggiera, nè egli è uomo da spaventarsene. Poi il ministro della guerra Fuoka Kutchi, diede le sue dimissioni e molti ufficiali pure le offrirono. La dissoluzione dell' esercito è probabile se non gli si dà la sodisfazione di mandarlo alla guerra. I seguaci poi di Satsuma, Cioushiu e Toschiu, quei potentissimi che rovesciarono il Taicun, stanno dalla parte dei malcontenti e danno molto a temere.

Anche il paese è diviso in partiti, e specialmente la Provincia di Nagaschi, ch' è la più turbolenta. Si hanno indizii di un prossimo movimento a Fizen, solito paese di rivoluzioni, e patria dell' ottimo Sano, ora ministro del Giappone in Italia.

Non saprei cosa predirvi. Per mia opinione far la guerra è una pazzia, perchè, se si vince, si acquisterebbe un paese povero e ingovernabile, che non rifarebbe delle spese incontrate, e, se si perde, il Giappone dovrebbe sopportare una crisi ben più grave della passata rivoluzione. Ma, d' altra parte, non dichiarando la guerra, il Governo si espone a nuovi pericoli, ed il paese a nuovi danni. Staremo dunque a vedere come si metteranno le cose, e, se vi piace, ne terrò informati i vostri lettori.

Gli Americani vogliono propriamente ridurre il Pacifico un lago americano. Oltre alle enormi sovvenzioni ch' essi pagano alle linee Panama-Nuova Zelanda e S. Francesco-Sydney, si è ora istituita una Compagnia egualmente sovvenzionata, e quel Governo ha promesso 500 mila dollari per anno e per dieci anni a qualunque Compagnia intraprenda il servizio del Pacifico sotto determinate condizioni. Da ciò il Giappone si avvantaggia legandosi maggiormente col resto del mondo.

Nel secondo semestre di quest' anno furono dal Giappone esportate:

per l' Inghilterra, balle di seta . . .	4180
per Marsiglia »	2739
per gli Stati Uniti »	26
per altri paesi »	826
Totale balle	7771

ma nello stesso periodo, l' anno scorso si esportarono balle 8012.

Il mercato dei cartoni quest' anno, per le ragioni che tutti sanno e che vi ho scritto più volte, si è protratto più a lungo del consueto. Ora è naturalmente finito: e ve ne posso mandare i precisi ragguagli.

L' esportazione fu di 4695 casse colle *Messageries françaises*; 1497 casse colla Compagnia inglese Peninsulare e Orientale; 587 casse per la via d' America; totale 6779 casse. Queste casse esportarono 1,425,000 cartoni, benchè siano stati notificati alla dogana di Yokohama, ed abbiano quindi pagato il dazio di esportazione, solo 1,385,000 cartoni.

Ecco il confronto fra i cartoni esportati in quest' anno e quelli esportati nell' anno scorso.

	1873	1872
Sinchiu	606,000	616,000
Oshiu	290,000	296,000
Ioshiu	150,000	128,000
Bushiu	147,000	87,000
Koshiu	96,000	73,000
Altre Provincie	136,000	80,000
Totale	1,425,000	1,280,000

Dunque in quest' anno l' esportazione aumentò dell' 11 per cento in confronto dell' anno scorso.

È anche molto favorita dal Governo la coltivazione del baco da seta selvatico, chiamato Yamamai, ed a tal fine si è costituita qui in Tokio una Compagnia di capitalisti e possidenti col nome di Ko-Gia-Sha.

Abbiamo qui grandi ricerche di lingerie. Gl' Inglesi e gli Svizzeri fanno buonissimi affari.

L' Imperatore e l' Imperatrice continuano nelle loro visite ai principali Stabilimenti militari e di educazione e alle principali fabbriche.

La stagione invernale ha dato maggiore impulso ai pubblici spettacoli ed ai divertimenti in genere. I Giapponesi sono appassionati per il teatro della commedia, e pei lottatori. I teatri qui sono ben diversi dai nostri. La platea ha forma d' un quadrilatero allungato ed una sola loggia gira all' intorno. Sono diurni, e gli spettacoli cominciano alle 8 della mattina e durano tutta la giornata. Perciò sono annesse ai teatri sale di restaurant, e case o meglio botteghe da the. C' è modo insomma da passare bene la giornata; ma chi è persona d' affari non può procurarsi questo sollievo che nelle feste o di rado, per non perdere tutto il suo tempo.

Se questa lettera non fosse già abbastanza lunga, vi scriverei qualche cosa intorno ad un nuovo emergente dannoso al Giappone, che si fece vivo in questi ultimi giorni, ed è l' indennità di Simonoseki, di cui l' Inghilterra, la Francia e l' Olanda reclamano il pagamento pattuito nel 1864 per oltraggi fatti alle loro bandiere, pagamento che in verità ritardò di troppo. Ma di ciò vi scriverò in altra mia, sperando di potervi allora dire come il Giappone pensi di sodisfare a questo impegno nello stato economico in cui al presente si trova.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 febbraio.

Elezione del III Collegio.

AVVISO.

La Presidenza della Sezione primaria del III Collegio elettorale di Venezia composto degli elettori del Sestiere di Cannaregio con Murano e Malamocco, e di quelli del Distretto di Mestre,

Notifica e proclama

i nomi dei due candidati che ottennero il maggior numero di suffragii, cioè:

Comm. Raffaele Minich voti N. 173
Avv. Bartolomeo Benvenuti voti N. 129

Non avendo pertanto alcuno dei candidati raccolto i voti necessarii, cioè il terzo del numero degli elettori componenti il Collegio, per essere eletto deputato, a' termini dell' art. 91 della Legge elettorale 17 dicembre 1870, si procederà ad una nuova votazione di ballottaggio nel giorno di domenica 1.° marzo 1874 giusta, il Reale Decreto 27 gennaio 1874.

In questa votazione di ballottaggio i voti degli elettori non potranno cadere che sopra l'uno o l' altro dei due candidati suddetti.

L' adunanza degli elettori di Venezia, Murano e Malamocco avrà principio alle ore 9 antimer. precise, nelle località stesse indicate nell' Avviso municipale 8 febbraio corrente, N. 4354-1441, Divisione I, ferme del resto le forme e le modalità della votazione fissate per quella ch' ebbe luogo nel giorno d' oggi.

Venezia, 22 febbraio 1874.

Il presidente della Sezione primaria del III Collegio, LUIGI cav. ARTELLI.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio si è radunato in seduta segreta di seconda convocazione, nella quale, presenti 25 consiglieri, esaurì gli affari portati all' ordine del giorno.

Associazione marittima italiana. — Rileviamo dal Processo verbale dell' adunanza generale di quella Società, tenutasi il 30 gennaio, che, sebbene non sia stato distribuito alcun dividendo agli azionisti a motivo del naufragio del *Re di Spagna*, e dell' avaria toccata al *Quirini Stampalia*, però gli utili dei viaggi fortunati del *Marco Polo* e di quelli del *Quirini Stampalia*, riuscirono a ricostituire integralmente il capitale sociale, sicchè ora la Società non ha più perdite a riparare, ed ha in navigazione tre navi, anzichè una.

In quell' adunanza furono eletti a consiglieri d' amministrazione, per anni due, i signori Cesare Levi, Nicolò Antonini (rielezione), Francesco Cogo, Alessandro Palazzi, Agostino Scarpa, Matteo Fabro, Giuseppe Suppiei, e per tre anni il sig. ing. Nicolò Pisani, ed a censori i signori Felice Baldo, Alessandro Tornielli e Bartolomeo Ruol. Il Consiglio d' amministrazione poi, nella seduta del 5 corr. elesse a presidente il dott. Domenico Centanini, a segretario il dott. Amedeo Grassini, a vicepresidente l' ing. co. Nicolò Canal, ed affidò la Direzione ai signori Matteo Fabro, Agostino Scarpa e Giuseppe Suppiei.

Notizie musicali. — Quanto prima ci sarà un gran concerto dell' arpista Felice Godefroid nella sala del nuovo Stabilimento di pianoforti di Eugenio Tosetti, a San Stefano palazzo Pisani. Quel celebre suonatore d' arpa sarà coadiuvato da valenti artisti, fra i quali il signor Carlo Ducci esimio pianista, ed il signor Papini primo violino del rinomato quartetto di Firenze, i quali lo accompagnano nelle principali città d'Italia.

Bullettino della Questura del 23. — Nessun furto è stato denunciato.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Le Guardie municipali coadiuvarono quelle di P. S. per l' arresto di due individui per furto.

Dall' Ispettorato delle suddette Guardie, nell' ispezione praticata lungo il canale della Seriola, vennero constatate 6 contravvenzioni per guasti recati nelle scarpate dell' argine.

Si constatarono 30 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Ciriotto Nicola, marinaio mercantile, vedovo, con Rossetti Maria Domenica, attendente a casa, nubile.

2. Carlon Domenico, fuochista alla ferrovia, con Bagato Maria, infermiera al civico Spedale, celibi.

3. Goatin Giuseppe, agente di comm., con Pulito Maddalena, sarta, celibi.

4. Zanolin Antonio, inserv. d' albergo, con Quaja Teresa, contadina, celibi, celebrato il 24 gennaio 1874 in Polcenigo.

5. Pilla detto Chichiolin Giovanni, inserv. d' albergo, con Scussat detta Tit Maria, contadina, celibi, celebrato il 6 corrente in Polcenigo.

6. Del Soldà Antonio, facchino di negozio, con Pilot Angela, contadina domestica, celibi, celebrato il 16 corr. in Polcenigo.

1. De Pol Teresa, di anni 27, nubile, infilzaperle, di Venezia. — 2. Bilich Sarti Irene, di anni 91, vedova, possidente, id. — 3. Mian Moro Luigia, di anni 37, coniugata, domestica, di Portogruaro. — 4. Alchin Binzin Antonia, di anni 32, id., id., di Farra d' Alpago (Belluno). — 5. Modolo Bedeschi Domenica, di anni 68, vedova, domestica, di Venezia. — 6. Soranzo nob. Cecilia, di anni 72, nubile, possidente e R. pensionata, id. — 7. Zambon Arreca Anna Maria, di anni 41, coniugata, id. — 8. Bianchetto Padoan Teresa, di anni 38, id., id.

9. Dal Bon Francesco, di anni 68, ammogliato, materassaio, di Venezia. — 10. Melon Alessio, di anni 75, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 11. Galaon Giovanni, di anni 20, celibe, marinaio di 3.a classe, di S. Michele del Quarto.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

La morte del dott. Livingstone.

Al *Foreign-Office* di Londra è stato ricevuto il seguente dispaccio del console inglese a Zanzibar:

Zanzibar, 12 gennaio 1874.

Milord.

Ho l'onore d'informare V. S. che da parecchie settimane correva in Zanzibar la voce che il dott. Livingstone fosse morto presso Ujiji, e che il suo cadavere era stato conservato e chiuso in una cassa per essere trasportato sulla costa. Il 3 gennaio quella voce veniva confermata da lettere ricevute dal luogotenente V. L. Cameron della marina reale, comandante la spedizione Livingstone sulla costa orientale, l'ultima delle quali era datata da Unyanyembe, 22 ottobre 1873. Siccome quelle lettere furono mandate aperte per informazione dell'agente politico, così ho potuto spigolarvi i seguenti particolari sulle ultime mosse del dott. Livingstone e sulle circostanze che accompagnarono la sua morte:

Dai ragguagli forniti al luogotenente Cameron dal servitore del dottore, Chumah, pare che Livingstone si sia recato da Ujiji a mezzo la riva settentrionale del lago Bembe (Bangweolo), e che, non potendo traversarlo, sia tornato sui suoi passi e l'abbia girato dal lato meridionale, traversando, oltre il Chambeze, tre altri fiumi che sboccano nel lago. Poi (per quanto il luogotenente Cameron riesce a decifrare) egli andò in cerca delle antiche fonti di Erodoto, volse a levante e traversò il Luapula. Dopo aver camminato parecchie giornate per una regione estremamente paludosa, dove talvolta, per ben tre ore di seguito, i viaggiatori stettero nell'acqua sino oltre la vita, il dottore soccombette a un attacco di dissenteria, che lo spedì in dieci o quindici giorni di malattia. Durante quel penoso viaggio, due de' suoi uomini morirono e parecchi disertarono. I rimasti, in numero di 79, purgarono il cadavere degl'intestini e l'imbalsamarono, come meglio poterono, con sale ed acquavita (*brandy*). Avvicinandosi ad Unyanyembe, Chumah, con alcuni uomini, partì innanzi agli altri onde procurare provvigioni, giacchè la comitiva moriva quasi di fame. Gli altri, col cadavere, si diceva fossero lontani dalle dieci alle venti giornate da Unyanyembe, alla data della lettera del luogotenente Cameron.

Riandando l'ultima comunicazione del dott. Livingstone all'indirizzo di V. S. (in data 1.° luglio 1872), si vede che i ragguagli forniti dai servi del dottore, sulle sue ultime mosse, concordano sostanzialmente colla strada tracciata dal viaggiatore stesso prima di lasciar Uyanyembe. La sua intenzione era di avanzarsi, verso mezzodì, ad Ufipa, di là girare l'estremità meridionale del Tanganyka, e, traversando il Chambeze, muovere a ponente lungo la riva del lago Bangweolo. Trovandosi allora al 12° grado di latitudine meridionale, il suo desiderio era di portarsi dritto a ponente, alle antiche fonti che diconsi esistere in quelle parti; poi volgere a settentrione verso le miniere di rame di Katanga, e, dopo aver visitato gli scavi sotterranei, procedere al capo del lago Lincoln, donde sarebbe tornato indietro lungo il lago Kamolino alla volta di Ujiji e di casa. Egli aveva detto espressamente che non era sua intenzione tornare da settentrione attraverso la regione di Manyuema; e, siccome calcolava che il viaggio da Ujiji e in qua ancora avesse a durare otto mesi, non è irragionevole inferirne ch'egli avesse effettuato il suo disegno, e che Livingstone si trovasse in viaggio verso casa, quando venne sorpreso dal male ond'è rimasto vittima. Questa supposizione è resa più probabile dal fatto che, quando il dott. Livingstone lasciò Unyanyembe, era ben fornito di provvigioni, mentre, come i suoi servi narrano, nel momento della sua morte, era quasi sprovvisto di tutto.

Una lettera che io ricevei il medesimo giorno (3 gennaio) da la'id-bin-lâlim, governatore arabo di Unyanyembe, mi diceva inoltre, che la morte era avvenuta a Lobisa. Se ciò è vero, e se quel Distretto è situato esattamente sulle carte geografiche, il dott. Livingstone deve essersi avanzato verso levante più di quanto supponga il luogotenente Cameron, il quale fissa il luogo, dove è morto, approssimativamente a 10° lat. merid. e 28° orientale.

Il messo che portò le lettere al luogotenente Cameron narra che la strada da Ujiji alla costa ora è perfettamente libera; e che, Mirambo essendo sprovvisto affatto di munizioni, non c'è nulla da temere da lui o da' suoi aderenti. Infatti egli assicura, che non c'è neanche una carica di polvere in tutto il paese.

In segno di rispetto alla memoria del dott. Livingstone, la bandiera di questo Consolato fu tenuta a mezz'asta dal levare al tramontar del sole il giorno 5 gennaio. Questo esempio venne seguito da S. A. il Sultano, dalle navi da guerra di S. M. che trovavansi allora in porto, il *Briton* e il *Daphne*, e dai rappresentanti consolari delle altre Potenze estere a Zanzibar, dai quali tutti io ricevetti lettere di condoglianza per la morte dell'eminente esploratore e distinto servitore della Regina.

Ho l'onore, ecc.

W. F. Prideaux.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti dell'11 gennaio 1874:

A cavaliere:

Milanese dott. Andrea, deputato provinciale di Udine;

Lovaria Antonio, assessore comunale id.;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreto dell'11 gennaio 1874:

Ad uffiziale:

Fenili cav. Francesco Paolo, provveditore agli studii per la Provincia di Verona.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 19 gennaio 1874:

A commendatore:

Ellena cav. Vittorio;
Miraglia cav. Nicola;
Cipolla prof. Antonio;
Pisani cav. dott. Giovanni.

Ad ufficiale:

Lovatelli conte Carlo;
Koppel cav. Gustavo;
Siemoni cav. Gio. Carlo.

A cavaliere:

Bertarelli dott. Pietro;
Nessi Luigi;
Pandolfi conte Beniamino;
Pizzarelli Marcellino;
Ravà Aristide;
Sciarra principe Maffeo;
Usala Luigi.

S. M., in udienza del 14 e 18 dicembre 1873, 2, 6 e 24 gennaio e 1.° febbraio 1874, si è degnata concedere il sovrano *Exequatur* ai signori:

Usiglio Edoardo, console della Repubblica di San Domingo in Venezia;

Murad Effendi, console generale di Turchia in Venezia.

Venezia 23 febbraio.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Al suo ritorno in Roma, il Re riceverà il nuovo ministro del Giappone per la presentazione delle credenziali.

E più oltre:

Il corpo diplomatico italiano ha perduto nei giorni scorsi il cav. Patella, segretario della Legazione italiana in Portogallo, che, in seguito ad acuta infermità, è morto a Lisbona. Era un egregio e simpatico giovane, e la sua perdita immatura è giustamente lamentata.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il signor G. O. Nacayama, console generale di Sua Maestà l'Imperatore del Giappone a Milano, avendo in questi giorni ricevuto dal suo Sovrano l'ordine di far eseguire i ritratti ad olio di tutti i potentati amici del Giappone, si rivolse perciò all'egregio nostro artista il sig. Giuseppe Ugolini, che accettò di buon grado l'onorifico e molto proficuo incarico.

Si tratta di quattordici grandi ritratti, in mezza figura, rappresentanti: il Re d'Italia, la Regina d'Inghilterra, l'Imperatore di Germania, quello d'Austria e quello della Russia, il Re d'Olanda, quelli del Belgio, di Danimarca, di Svezia, e del Portogallo, il Presidente della Repubblica francese, quello della Svizzera, degli Stati-Uniti e quello della Repubblica del Perù.

Questo fatto dell'Imperatore del Giappone, che ama circondarsi nella sua regia dell'immagine dei potentati suoi amici, mentre prova sempre più lo spirito illuminato e progressivo di quel Sovrano, ha per l'Italia un'altra più speciale e non piccola importanza; che l'Imperatore del Giappone, amico, come si vede, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, del Belgio, che non difettano certo di buoni pittori, ha chiamato a tradur in atto la sua idea un artista italiano. Ciò vuol dire che l'Italia ha ancora in quelle lontane regioni un qualche credito in fatto d'arte. Il nome poi dell'artista prescelto, noto per altri bei lavori in questo genere di pittura, e principalmente pei magnifici ritratti di Cavour e del Re Vittorio Emanuele, ci è di pegno sicuro che questo nostro credito verrà dall'opera sua mantenuto non solo, ma aumentato.

I giornali orleanisti hanno smentito, dice il *Siécle*, i romori riguardo una pretesa rivendicazione del Duca d'Aumale contro la Legione d'onore per una somma di 2 milioni. Ebbero ragione. La stampa era male informata. Non si domanda una somma di 2 milioni alla Legione d'Onore, e non è il Duca d'Aumale che reclama. Ecco la verità: nel 1810, cento Azioni dei Canali di Loing e di Orléans, già appartenenti a Philippe Egalité, erano state per Decreto imperiale attribuite alla Legion d'Onore, che da quel tempo non ha cessato di pacificamente fruirne. Ma basandosi sulla legge che ordina la restituzione dei beni confiscati dal Decreto di gennaio 1852, i signori d'Orléans reclamano alla Legione d'Onore, siccome eredi di Philippe Egalité, la restituzione delle summentovate 100 Azioni. La Legion d'Onore naturalmente resiste ad una pretesa che avrebbe per conseguenza di diminuire il numero dei soccorsi che accorda a vecchi militari mutilati, feriti od infermi. La causa è attualmente sottomessa alla Commissione dei migrati, sorta di giurisdizione speciale, che non ha cessato di fungere e che procede ad uscio chiuso. Ma la sua decisione sarà meritamente deferita al Consiglio di Stato, non avendo i signori d'Orléans costume di abbandonare la cura dei loro interessi, anche i più minimi, testimonio gli abitanti di Amboise che avevano commesso il delitto di tagliare legna verde.

Telegrammi

Roma 22.

L'on. comm. Minghetti presidente del Consiglio si è recato a Napoli per conferire con S. M. il Re.

L'on. comm. Finali si è recato a Livorno per assistere al varamento del piroscafo *Etna*.

È quasi ultimata la stampa dei bilanci definitivi per l'anno 1874 e di quelli di prima previsione pel 1875. Questi saranno presentati alla Camera insieme coll'organico generale delle diverse Amministrazioni dello Stato.

È stato amministrato il viatico al Cardinal Barnabò. (*G. d'It.*)

Berlino 21.

La *Germania* pubblica una Circolare di tutti i dodici Vescovi cattolici, compresi quelli di Breslavia, Ermeland, Magonza e Colonia, ai pastori della Chiesa cattolica, la quale, prendendo partito dall'arresto di Ledochowski, eccita in modo singolarmente mite e sommesso al rispetto ed all'obbedienza verso l'Autorità ed a pregare pel Capo supremo dello Stato pel Re, e per la patria. « Noi, vi si dice, non siamo superbi principi della Chiesa ma disposti ad ogni lecita condiscendenza. » Questa circolare è senza dubbio il primo passo pubblico verso quell'avvicinamento al Governo, che potè notarsi dopo l'apertura del *Reichsrath*. (*N. F. P.*)

Schwerin 20.

I due Governi mecklemburghesi respinsero le risoluzioni loro presentate dalle attuali Rappresentanze degli Stati, quanto al progetto costituzionale, richiedendo che siano tornate a discutere, rifiutando essi qualunque cangiamento. La seduta degli Stati della Dieta fu assai burrascosa. Lo stato dei cavalieri decise con 172 voti contro 62 di mantenere la precedente deliberazione, quanto alla continuazione della sua sussistenza come corporazione politica; quello della borghesia delibera tuttora e pubblicherà domani le sue decisioni.

Strasburgo 21.

Qui si tengono consultazioni fra i reduci deputati al *Reichsrath* ed i loro partigiani per promuovere indirizzi dell'Alsazia coi quali sia smentita la dichiarazione fatta dal Vescovo Räss nella seduta del *Reichsrath*.

Parigi 21.

Corre voce che il centro sinistro voglia unirsi alla maggioranza del Governo per l'accettazione della candidatura di Ledru Rollin da parte della sinistra. (*Gazz. di Tr.*)

Vienna 21.

Ieri la Camera mediante appello nominale respinse con 129 voti contro 114 la proposta relativa alla soppressione del bollo dei giornali. Erano assenti 64 deputati. I giornali d'oggi biasimano questa deliberazione, e la *Tagespresse*, che conteneva in proposito un articolo veemente venne sequestrata. (*Bilancia.*)

Pest 21 (Camera.)

Pulsky interpellò il ministro dell'interno sui motivi per cui fu proibito nel Regno il giornale italiano: *Il Diritto*. Il ministro promise di rispondere tosto che avrà prese in proposito le necessarie informazioni. (*Bilancia.*)

Bucarest 21.

Il Principe Federico di Hohenzollern, è partito ieri sera alla volta della Germania. (*N. F. P.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Atene 22. — Il nuovo Ministero è costituito: Bulgaris presidenza e interno, Delvannis esteri, Volussopulus finanze, Trindetta guerra, Zalonis marina, Papamichailopulos giustizia, Nuolodulos culti.

Pietroburgo 22. — L'Imperatore d'Austria partirà stanotte per Mosca accompagnato dal Granduca Costantino.

Nangasaki 21. — Situazione critica. Si dice che i ribelli di Saga sieno a poca distanza da Nangasaki. I residenti esteri si preparano a partire sopra un vascello da guerra. Il partito favorevole al Governo è senza forze.

Elezioni politiche.

Ravenna 22. — Fu eletto Baccarini (*).

(*) Il cav. Baccarini era già stato eletto, com'è noto, e la Camera ne aveva annullata l'elezione non ritenendolo compreso nella categoria degl'impiegati dello Stato, i quali sono eleggibili secondo la legge.

FATTI DIVERSI.

Monumento a Manzoni. — Viene comunicato alla *Perseveranza* dalla Giunta municipale:

Ci consta che in Montagnana (Veneto) un individuo, che si qualifica rappresentante del Comitato per l'erezione del monumento ad Alessandro Manzoni, vi raccoglie firme e denari, offrendo ai sottoscrittori delle litografie.

Dobbiamo dichiarare che il Municipio, fattosi iniziatore della sottoscrizione pel predetto monumento, non ha costituito un Comitato, e conseguentemente, da questo nessuno può avere incarico di rappresentarlo.

Concerto delle dame viennesi. — Ecco come si esprime la *Gazzetta Piemontese* sul concerto dato a Torino:

Risultato del concerto: poco entusiasmo, molta curiosità, e 9000 lire circa d'introito.

Come grande orchestra, mancano molte cose alle signore viennesi, ma come suonatrici, si può chiudere un occhio e lasciarle passare.

Infortunio. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Ci è doloroso il dover riprendere la triste cronaca degli accidenti sulla nuova strada ferrata del Gottardo. L'altr'ieri improvvisamente saltava in aria un casotto che serviva di fucina per i lavori al tunnel presso Maroggia, uccidendo quattro operai ed un altro ferendo gravemente. L'infortunio sarebbe stato causato dallo scoppio di varii cartocci di dinamite, che gl'imprudenti operai avrebbero posto vicino al fuoco per ottenere il disgelo della materia esplodente. Questo triste caso è tanto più da attribuirsi alla noncuranza degli operai, inquantochè le istruzioni emanate dall'ingegnere in capo dell'imprésa del Gottardo, signor Grewig, ingiungono espressamente, fra le altre cose, che il disgelo della dinamite, ove sia duopo, abbia ad operarsi coll'acqua riscaldata a non più di 50 centigradi.

La forza della esplosione fu tale, che il casotto in legno fu completamente distrutto, ed i corpi delle vittime furono trovati orribilmente mutilati. L'unico superstite di questa catastrofe, ci si dice un giovinetto, sarebbe seriamente ferito, e verserebbe in grave stato.

Anche in questi ultimi giorni, a quanto si narra, sul tronco che da Mendrisio corre verso Chiasso, sarebbe avvenuta un'altra disgrazia, per cui ne rimasero feriti alcuni operai.

L'agricoltura nel Giappone. — Ecco alcuni particolari sull'agricoltura al Giappone.

Il clima assomiglia molto a quello d'Italia ed il suolo è generalmente leggero e non molto fertile:

I principi, concedono ai nobili le terre i quali le sublocano a piccoli fermieri, che le coltivano sotto il controllo di un fattore e godono metà del prodotto.

Un fabbricato composto di due stanze rappresenta la *ferme*.

La piccola tenuta è di circa 2 acri e 3|4 in estensione, e tre uomini sono sufficienti a lavorarla; essi ricevono per giornata riso e pesce, e sono pagati in ragione di sette franchi per mese.

Nè i proprietarii, nè i locatari pagano tasse dirette, ma essi sono obbligati a tenere in ordine e manutenzione le magnifiche strade, ed alloggiare e tenere a dozzina un determinato numero di soldati.

I contorni delle strade sono a siepi di camellie, tuie e mirti.

Il riso è il principale prodotto, un po' di frumento, orzo e patate.

Il cotone ed il gelso tengono un importante posto nell'industria giapponese.

I prodotti animali sono scarsissimi, dacchè la religione proibisce l'uso delle carni ed anche del latte. Il poco bestiame che vi esiste è impiegato nei trasporti.

I Giapponesi riguardano i pascoli come terreni perduti; altrimenti sarebbe impossibile al loro territorio di nutrire una popolazione di 36 milioni di abitanti sopra un'estensione eguale all'incirca a quella dell'Inghilterra. Essi non hanno nè Società agricole nè scuole d'agricoltura.

I loro cavalli sono nutriti con orzo, come i cavalli della cavalleria francese. Qualche volta si danno loro erbe selvatiche, per cambiare alimento.

I pochi legumi che vi si coltivano sono convertiti in un liquido, per favorire la digestione del riso.

Il letame è il migliore ingrasso che vi si impiega, e i suoi depositi chiusi sono eretti lungo le principali vie, a certe distanze, ed anche nei campi, per conservarli.

Quando il letame si porta nel podere, vi è lasciato a fermentare per cinque mesi in una specie di cisterna, che si copre solo quando piove, come in Piemonte. Esso costa in ragione di mezzo franco per gallone.

I Giapponesi spargono il concime, quando già il campo comincia a verdeggiare, e, riguardo alle piantagioni, quando cominciano a tallire e germogliare.

Sardine fresche, od avanzi dell'estrazione dell'olio, sono pure usati per ingrasso, facendo un liquido bollito con acqua. Di regola, tutti gli ingrassi sono posti in diretta comunicazione colla pianta, e giammai applicati al campo previamente.

Il terreno è costantemente e profondamente zappato e tenuto netto da male erbe. Il drenaggio è adottato generalmente. (*California Farmer.*)

La Società storico-lombarda si è costituita il 30 dicembre p. p., e sopra basi che crediamo salde ed irrevocabili. — In una sala della Direzione dell'Archivio di Stato, si tenne l'annunciata seconda riunione degli studiosi di storia, sotto la presidenza di Cesare Cantù, i quali discussero ed approvarono lo Statuto sociale. — Venne stabilito di tenere una seduta privata mensile, e, a beneplacito del presidente, una pubblica all'anno; di fare due pubblicazioni, l'una trimestrale col titolo di *Archivio storico lombardo*, ove si troveranno i lavori di breve mole, che un apposito Consiglio crederà consentanei allo scopo della Società: i lavori di maggiore importanza, faranno parte della *Biblioteca storica*.

Fu tenuta in seguito una nuova seduta per nominare gli ufficii presidenziali, e si stanno preparando importanti lavori per le prossime pubblicazioni.

Il Municipio concesse un locale gratuito per sede della Società, nell'antico Archivio di San Carpoforo, per parecchi rapporti convenientissimo.

Molti studiosi della nostra e d'altre città lombarde hanno già officiato l'illustre Cesare Cantù per entrare nel nuovo Sodalizio; intanto possiamo pubblicare i nomi di coloro che primi si sono radunati al nobile intento:

Cantù Cesare — Melzi d'Eril conte Giovanni — Morbio nob. Carlo — Sola conte Andrea — Casati conte Luigi Agostino — Porro Giulio — Romussi avvocato Carlo — Ceruti D. Antonio — Borromeo conte Giberto — Visconti Aimi marchese Giacomo — Ermes Visconti marchese Carlo — Belgiojoso conte Emilio — Massarani Tullo — Taverna conte Rinaldo — D'Adda marchese Gerolamo — Visconti Venosta nob. Giovanni — Giovio conte Giovanni — Muoni Damiano — Benvenuti conte Matteo — Pozzuolo prof. Lorenzo — Trotti marchese Lodovico — Alessandro Greppi — Sebregondi conte Francesco — Sanseverino conte Faustino — Labus Stefano — Casati nob. D. Carlo — Biondelli prof. Bernardino — Conte Giuseppe Greppi — Porro marchese Angelo — Sada ingegnere nob. Luigi — Ponti Ercole di Andrea — Oldofredi conte Ercole — Trivulzio marchese Gian Giacomo — Imperatori avv. Gio. Battista — Calvi Felice — Beretta conte Antonio — Litta Modignani nob. Gerolamo — Castelbarco Albani conte Cesare — Bellinzaghi Giulio — Pullè conte Leopoldo — Frasconi prof. Giuseppe — Taverna conte Paolo — Jacini Stefano — Landriani Carlo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 febb.	del 23 febb.
Rendita italiana	70 42	71 02
» (coup. staccato)	68 10	68 80
Oro	23 22 ½	23 10
Londra	29 07	28 81
Parigi	115 75	115 ⅜
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	873 ¼	879 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2124 ½	2144 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	— —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1617 ¼	1622 ½
Credito mob. italiano	871 50	879 —
Banca italo-germanica	275 —	275 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 febb.	del 21 febb.
Metalliche al 5 %	69 90	69 95
Prestito 1854 al 5 %	74 45	74 45
Prestito 1860	104 25	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	979 —
Azioni dell'Istit. di credito	241 50	241 50
Londra	111 80	111 75
Argento	105 50	105 50
Il da 20 franchi	8 90 ½	8 91 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Non è vero come vanno periodicamente insinuando certi corrispondenti di giornali umoristici, che qui al nostro Municipio si dorma e della grossa. Abbiamo a Sindaco uno, che forse per la sua giovane età non ha tutta la pratica amministrativa necessaria ad un capo degli attuali Comuni, ma che si adopera certamente a tutt'uomo per il bene dei suoi amministrati. Ne siano prova i non pochi lavori che, ad onta delle ristrettezze economiche del paese, dietro sua iniziativa s'ebbero a compiere e non ultimo fra questi l'or ora intrapreso riordinamento stradale. A proposito di quest'ultimo esprimiamo ai nostri rappresentanti cittadini ed in ispecialità alla Giunta un desiderio.

Ogni mestrino era convinto della necessità di demolire la casa della contessa Marcello che era veramente uno sconcio; ora, che la demolizione suddetta è avvenuta con gran vantaggio della nostra Piazza maggiore, bisognerebbe con un'opportuno movimento di terreno togliere l'incomoda salita verso la Piazza delle Erbe, per quindi riordinare la strada carreggiabile e provvedere la nostra Piazza di un listone più comodo o almeno terminare l'antico. E giacchè il Municipio con opportuno provvedimento, dietro al disposto dell'art. 123 del Regolamento di polizia urbana, diede d'or in avanti lo sfratto ai banchi che ingombravano i nostri abbastanza stretti sottoportici, intimando ai macellai ambulanti di procurarsi analoghi locali al loro commercio, sarebbe pure a desiderarsi che una tale giustissima disposizione fosse generalmente applicata. E così si togliessero le baracche dei venditori di olii, salumi e formaggi, che in poco tempo prodigiosamente moltiplicate, ingombrano non piccola parte della nostra Piazza tutti i giorni della settimana, non si sa con quanto vantaggio degli esercenti stabili gravati da tasse e diritti esorbitanti, mentre essi godendo di tutte le franchigie delle fiere, se ne levi una meschinissima tassa di fondi-spazio possono far loro tutti i giorni una dannosissima concorrenza, mentre come venditori girovaghi parrebbe non potessero farlo che i giorni di mercato. Queste sono ragioni d'equità, che consigliano a togliere tale inconveniente; ve n'ha pur d'ornato e di decenza per la Piazza che con quei casotti che vanno di giorno in giorno aumentando minaccia di diventare un vero accampamento di zingani; la circolazione ne è impedita, e tu traversando quel tratto di Piazza sei sempre in timore che i tuoi abiti non ti s'imbrattino d'unto che in quel luogo certo non fa difetto. Noi non abbiamo espresso che un nostro già noto desiderio; veda la Giunta se ed in quanto possa appagarlo.

Mestre li 20 febbraio 1874.

213 *Alcuni Mestrini.*

SOCIETÀ VENETA
di navigazione a vapore lagunare.

Udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione;

Udito il Rapporto dei revisori;

Presenti 95 socii con voti 354;

L'Assemblea approvò con voti 238 contro voti 86, il bilancio al 31 dicembre 1873, essendosi astenuti i signori consiglieri di Amministrazione ed i due revisori.

Il Presidente dell'Assemblea dei socii,
Avv. M. Diena.

Il Segretario,
215 Zoccoletti Acqua dott. Girolamo.

Indicazioni del Sarcografo

22 febbraio.

Alta marea	ore 2 . 30 ant.	metri 1,59
Bassa marea	ore 10 . 30 ant.	» 0,96
Alta marea	ore 2 . 30 pom.	» 1,06
Bassa marea	ore 6 . 45 pom.	» 0,91

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Gusina, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Newport, il barck austr.-ung. *Pater*, cap. Nicolich, con carbone per la Strada ferrata; da Avola, il brig. ital. *Ardita*, cap. Busello, con carrube per Maluta M.; da Newcastle, il barck inglese *Hannah Hodgson*, cap. Cormach, con carbone per Lombardo e Beccera; ed oggi, da Liverpool il piroscafo inglese *Danube*, cap. King, con div. merci, racc. ad Aubin e Barriera; e da Tromsoe, lo scooner germanico *Wendelina Christiane*, cap. Brunks, con baccalà per G. H. Bloot.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr. a 71. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 23:10 a L. 23:05, e per fine marzo p. v. L. 23; fiorini austr. d'argento L. 2:73 Banconote austriache da L. 2:58 ½ a L. 2:58 ⅝ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 23 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	68 80 —	68 85 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	245 — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 10 —	115 — —
Londra	3 m. d.	» 3 ½	29 05 —	29 — —
Svizzera	a vista	» 4 ½ a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 04 —	23 02 —
Banconote Austriache	258 75 —	258 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 70 95 — 71 — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 20 (sera).

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 76:25; per marzo e aprile a fr. 76:25; per maggio e giugno a fr. 76:50; a quattro mese, da maggio a fr. 76:75.

Spiriti, 1.ª qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 63:50; per marzo e aprile a fr. 64 50; per i mesi d'estate a fr. 66; per gli ultimi mesi a fr. 63:50.

Zuccheri: saccarino 88 ¹¹/₁₂ a fr. 54; detti 88 ⁷/₉ a fr. 58; detti bianchi 3 a fr. 66 25; detti raffinati sceiti a fr. 149.

Olio di colza, pel corr., a fr. 83; per marzo e aprile a fr. 83:25; per i mesi d estate a fr. 84:75; per gli ultimi mesi a fr. 86:50.

Marsiglia 20 (sera).

Pelli di capra d'Alessandria 36 a fr. 13.
Cotoni, mercato calmo.
Furono vendute balle 200 Tarsous a fr. 70.
Frumento, importazioni ett. 1955.
Furono vendute ett. 16,000. Mercato calmo.
Frumento di Andrianopoli del peso 128 a 123 a franchi 44.

Havre 20 (sera)

Cotoni. Furono vendute balle 1400.
Mercato calmo, pesante.
Luigiana, disponibile, a fr. 99; per febbraio a fr. 95:50; per marzo a fr. 96.
Caffè. Furono venduti sacchi 800.
Mercato calmo, debole.
Dispacci dal Brasile pesano sul mercato.

Londra 20.

Olio di colza, pel corr., scellini 34 6; per maggio e agosto scell. 33 9 a 34; olio dino, pel corr., scellini 30; tendenza a ribasso.
Frumento inglese ribassò 1 scell. per quarte. Frumenti esteri, nessuna variazione; calmi.

Liverpool 20 (sera).

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione bal. 200; per consumo bal. 10,000.
Mercato calmo.
Importazioni della giornata balle 19,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 76,000; di cui per ispeculazione bal. 4000; per riesportazione bal. 11,000; per consumo balle 61,000.
Importazioni della settimana balle 128,000.
Deposito balle 682,000.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Eggleston, - Sigg.ri Chevalier, ambi dalla Francia, - Mildumay, capit., da Londra, - Kary S., - Schinker J., - Cobrasch C., tutti tre da Vienna, - Miss Underwood, dall'America, con famiglia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Grebert E., dalla Germania, - Conte Crinneville, - Conte Hoyos J., ambi da Vienna, - Barone Mesznil, - Conte Szechenyi, con famiglia e seguito, tutti dall'Ungheria, - Sinclair-Robertson, con moglie, - A. C. Havelock, capit., tutti da Londra, - Fiske, con sorella, - Kingstaud A. G., con moglie e seguito, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — fratelli Chellier, dalla Francia, - Ryan, - Colliers, - Ferguson, tutti tre con moglie, - S. J. Pellegreu, - van Haak, - Miss Colliers, - sorelle Briscols, - Sig.ra Carter, con figlia, - Miss Fuidan, - Thomas Cook, tutti dall'Inghilterra, - Steiger V., da Vienna, con moglie, - Bianchini, da Trieste, - Kune D., - Dennis K. K., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Barbieri A., - Cavandoli A., - G. Norsa, - Lucchesini A., ingegn., - L'Hoste F., tutti dall'interno, - Crozet E., ingegn., dalla Francia, - Neergaard, dalla Danimarca, - Chatelain J., dalla Svizzera, tutti poss.

Nel giorno 21 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Doretti F., - D.r Occhetti, con famiglia, tutti dall'interno, - Genthue J., - Vabrege F., ambi dalla Francia, - Dalinto M. C., dal Perù, - Schumerbern R., - Mesiek P., - Potter Sara, - Farlou W. Y., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo d'Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Conte de Schlieffen, - Oletnikoff, colonnello, ambi con famiglia, - Contessa Schlieffen Renard, - Contessa Schlieffen Luigia, tutti dalla Germania, - Bethty N. G., - Tromp cav. C., ambi da Amsterdam, - Micheli A., da Trieste, - Cole T. S., - Sig.ra Nicholson, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, tutti possid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 febbraio 1874:

VENEZIA	64	51	88	12	86
ROMA	74	83	17	52	85
FIRENZE	52	23	3	48	54
MILANO	61	60	41	59	10
TORINO	42	82	32	61	59
NAPOLI	56	69	1	5	63
PALERMO	8	37	85	43	83

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 febbraio 1874.

Cielo sereno in Piemonte, a Firenze e nella Comarca; nuvoloso altrove. Pioggia a Genova, a Portotorres, sul golfo di Gaeta, presso il Gargano ed a Malta.

Venti di Nord forti soltanto alla Palmaria, a Bari, a Malta e a S. Teodoro (Trapani). Ponente-Libeccio fortissimo a Portotorres.

Mare mosso, tranne in qualche punto delle nostre coste, ove è agitato; grosso al Nord della Sardegna.

Barometro quasi stazionario; alzato 3 mm. in Sardegna. le i venti forti e piogge in varii paesi della Sicilia.

Il tempo si manterrà generalmente vario al turbato.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 24 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 0.h. 47', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 13'. 35", 3.
Tramonto app.: 5.h. 40', 1.
Luna. Tramonto app.: 2.h. 21', 7 ant.
Levare app.: 10.h. 51', 3 ant.
Passaggio al meridiano: 7.h. 7', 2 pom.
Età = giorni: 8. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 22 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	755 95	756.92	758.00
Term. centigr. al Nord	5.90	7.50	6 20
Tensione del vapore in mm.	6.11	5.62	5.77
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	72	82
Direzione e forza del vento	S. S. O.⁰	E.¹	E. S. E.⁰
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+2.5

Ozono: 6 pom. del 22 febbraio = 3.0 — 6 ant. del 23 = 4.0
— Dalle 6 ant. del 22 febbraio alle 6 ant. del 23:
Temperatura: Massima: 7.8 — Minima: 4.8
Note particolari:

SPETTACOLI.

Lunedì 23 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Un passo falso.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ri Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La moglie buona e il tristo marito.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 7.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 9 al 14 febbraio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	42	50	41	—	32	—	31	—	31	—	30	62
	Frumento (duro (da paste)	40	—	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	29	—	27	50	21	—	20	—	19	75	19	31
	Segale	31	—	30	—	24	—	23	—	20	—	19	75
	Avena	26	—	25	50	10	50	9	50	12	67	12	50
	Orzo danubio	25	50	25	—	—	—	—	—	19	50	19	25
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	37	—	36	—	39	20	36	—
	Riso (bertone	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (colorati	38	—	37	50	23	—	21	—	26	—	25	25
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	55	—	45	—	70	—	60	—	80	—	77	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	50	—	45	—	54	—	48	—
	Olio d'oliva (prima qualità	171	—	165	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	136	50	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	43,8	—	38,3
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	33,5	—	26,8
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	40,0	—	31,7
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	70	—	70	—	68	—	68	—	—
	Pane (seconda id.	—	64	—	62	—	66	—	64	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	95	1	80	1	65	1	55	1	60	1	30
	Id. di vacca	1	65	1	50	1	40	1	30	1	30	—	—
	Id. di vitello	2	70	2	40	2	10	2	—	1	70	1	40
	Id. di suini (fresca)	1	75	1	70	1	50	1	40	1	34	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	65	1	50	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di agnello	2	—	1	80	—	—	—	—	—	—	—	—

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 305. 212

REGNO D'ITALIA.

Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.

Giunta municipale di Spilimbergo.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso alla condotta chirurgico-ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di N. 5000 abitanti, colla superficie in lunghezza di chil. 8.57 e in larghezza di chil. 3.18, con istrade in piano e sistemate.

Al posto è annesso l'annuo onorario di it. L. 2000.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di cittadinanza italiana;
b) Certificato di fisica costituzione;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto vaccino;
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di essere in continuazione di esercizio;
e) Fedina criminale e politica;
f) Attestato rilasciato da una delle cliniche universitarie chirurgiche del Regno sull'abilità alla professione;
g) Ogni altro documento che giovasse ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale. È pure riservato al Consiglio stesso di formare e rettificare ogni anno l'elenco delle famiglie miserabili, a vantaggio gratuito delle quali viene assunta la condotta, ferma nel resto ogni altra legge in argomento vigente.

Dall'Ufficio municipale,
Spilimbergo, 18 febbraio 1874.

Il Sindaco,
AVV. LEPIDO SPILIMBERGO.

N. 1567. 210.

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nel II esperimento di asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura dei filati occorrenti alla Casa d'industria nell'anno 1874, non furono trovate accettabili le offerte pervenute pel lotto I del Canape e Lino, e fu deliberata condizionatamente la fornitura pel Cotone, lotto II, alla Ditta Valentino Zanier pel prezzo di Lire 3:05 al chilogrammo.

Si rende pertanto noto che pel lotto I del Canape e Lino si procederà ad un terzo esperimento, e pel lotto II del Cotone, alla prova dei fatali, mediante accettazione delle schede suggellate, fino alle ore 12 mer. del giovedì 26 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di protocollo, estese sopra carta filigranata con bollo a legge; fatta avvertenza, in quanto al lotto I che verrà accettata anche una sola offerta, e che la stazione appaltante si riserva di valersi, se lo credesse, della facoltà accordatale dall'Articolo 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870; ed in quanto al lotto II, che le migliorie sul campione accettatosi ed ispezionabile presso l'Ufficio di spedizione, non dovranno essere inferiori al ventesimo (5 per cento) del prezzo della condizionale delibera suindicata.

S'intende poi che restano ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso e del Capitolato di onere portanti il N. 11749 del 1873 e la data 16 gennaio decorso ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antimeridiane alla 3 pomeridiane.

Venezia, 19 febbraio 1874.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1564. 209.

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Nel III esperimento di asta oggi tenuto da questa Amministrazione per la fornitura del ghiaccio all'Ospitale civile da 1.° marzo 1874 a tutto febbraio 1875, fu migliore offerente il signor Giuseppe Lanza fu Domenico, pel prezzo assoluto di it. Lire 998.

In relazione quindi ai precedenti Avvisi si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per cento) del prezzo suindicato scadrà alle ore 12 mer. del giovedì 26 febbraio corrente.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di protocollo estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'avviso N. 46, 16 gennaio decorso, e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 19 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 384. 211

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo del Tirolo ha divisato di rilasciare al maggior offerente in via di pubblica asta, che avrà luogo in questa Cancelleria comunale il giorno 12 del p. v. marzo dalle ore 9 antim. alle 12 del mezzodì le seguenti partite di taglie di abete:

1. Circa 9000 pezzi giacenti sullo stazzo di Revis;
2. Il prodotto di 2000 piante dal bosco della Fratta al confine ancora da fabbricarsi.
3. Il prodotto di 1800 piante dal bosco di Valbona pure da fabbricarsi.

Le partite ad 1 e ad 2 verrebbero consegnate nella prossima primavera, quelle ad 3 nel p. v. autunno.

Quali condizioni principali si stabiliscono:

a) Un prezzo di prima grida di fior. 8 v. a., di cui due terzi in Note di Banco austriache, ed un terzo in Napoleoni d'oro, valutati a fior 8:48, pagabile per le due prime partite in tre eguali rate al segno, a settembre ed a dicembre anno corr., per la terza in due rate: al segno ed a luglio 1875.

b) Si accorda uno sconto del 6 per cento a titolo di tarizzo.

c) Il levatario verserà inoltre a titolo di soprapprezzo l'uno per cento sopra tutto l'importo al Fondo Poveri, e fior. 3:50 per ogni cento taglie da ferro alle Chiese.

d) L'assuntore verserà in acconto della totalità dell'importare delle taglie fior. 3000 in Note di Banco austriache all'atto di delibera.

Le altre condizioni di capitolato sono ostensibili in questa Cancelleria fino al giorno dell'asta, le quali saranno anche prelette all'atto d'asta.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo,
Cortina, 19 febbraio 1874.

Il Capo Comune,
FRANCESCO GILLARDUZZI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 25 febbraio — N. 53

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 FEBBRAIO

L'Imperatore d'Austria è partito ieri da Pietroburgo per Mosca, ed è aspettato, come abbiamo detto, a Vienna, il prossimo venerdì. Continuano intanto i commenti sopra questo viaggio, che ha dato origine a voci così strane e così diverse. Dapprima era stato detto che il viaggio era diretto contro la Germania, ma siccome questa voce era troppo strana, e lo Czar si prese l'incarico di smentirla implicitamente col brindisi da lui pronunciato al pranzo di gala, si è rinunciato a questa idea, e si disse che il viaggio aveva per punto di mira la Turchia. Anche su questo punto è evidente che ci fu almeno molta esagerazione. L'articolo famoso della *Gazzetta d'Augusta* ha provocato le smentite dei giornali ufficiosi di Berlino. Vediamo oggi che l'ufficiosa *Gazzetta di Spener* cerca di togliere ogni valore a quell'articolo.

Questo giornale si maraviglia « che nell'Austria la stampa si sia tanto commossa per un articolo evidentemente proveniente da una penna di dilettante. Sarebbe lo stesso se noi volessimo fare il conte Andrassy responsabile di tutte le bricconerie e le sciocchezze che si stampano contro di noi nella *Tagespresse* di Vienna e nella *Gazzetta di Francoforte*. La *Gazzetta Universale d'Augusta* è più una collezione di notizie e un campo nel quale i docenti privati fanno le loro prime armi che un foglio redatto con unità di vedute. »

La dichiarazione del Vescovo di Strasburgo, sulla legalità del trattato di Francoforte, malgrado le attenuanti invocate dal *Monde*, ha suscitato una viva indignazione tra i cattolici dell'Alsazia e della Lorena, i quali si vantano di esser francesi. Essi protestarono contro il Vescovo, secondo un dispaccio di Parigi, e lo invitarono a rassegnare il mandato. Vedremo se il Vescovo di Strasburgo farà questo atto di deferenza ai suoi elettori, o se resterà al suo posto, completando la sua dichiarazione nel senso del *Monde*.

Si parla da qualche tempo d'un riavvicinamento dei Vescovi cattolici della Germania al Governo. Il primo sintomo di queste più miti disposizioni dei Vescovi cattolici si sarebbe manifestato in una circolare firmata da dodici Vescovi, compresi quelli di Breslavia, di Ermeland, di Magonza e di Colonia, la qual circolare, prendendo le mosse dall'arresto di mons. Ledochowski, eccita in modo sommesso al rispetto ed all'ubbidienza all'Autorità, ed a pregare pel Capo supremo dello Stato e per la patria. « Noi, si legge nella circolare, non siamo superbi principi della Chiesa, ma disposti ad ogni lecita condiscendenza. » Pare che l'esempio di mons. Ledochowski, il quale è ora in arresto per violazione delle leggi dello Stato, non seduca punto i suoi colleghi, e che questi trovino imprudente di imitarlo.

In Francia, la candidatura di Ledru Rollin è l'argomento che dà più vivo alimento alla polemica dei giornali. Il *Journal des Débats* trova che la candidatura del famoso agitatore del 1848 è un altro errore della sinistra estrema, che vale quello della candidatura di Barodet a Parigi. In questo modo, dice il *Journal des Débats*, i radicali compromettono sempre la Repubblica, che a parole dicono d'amar tanto. Ledru Rollin rispose ai membri della sinistra moderata e del centro sinistro, i quali erano andati per dissuaderlo dall'accettare la candidatura di Valchiusa, ch'egli doveva invece accettarla per andare a difendere nell'Assemblea il suffragio universale, che la Commissione dei trenta tenta ora di mutilare.

Questa ragione però non sembra convincente al *Journal des Débats*. « L'uomo, dice questo giornale, che in piena Repubblica, quando il cholera riempiva Parigi d'immenso lutto, provocava una dimostrazione contro un voto della Rappresentanza nazionale, non sarà a suo posto in un'Assemblea francese, e noi vogliamo sperare ancora che gli elettori di Valchiusa lo comprenderanno meglio del signor Ledru Rollin. Il candidato dei radicali può credersi ancora un uomo necessario; gli è permesso di dire ch'egli verrà alla Camera come il difensore naturale del suffragio universale oggi minacciato; noi siamo liberi d'affermare ch'egli ci verrà come uno dei più pericolosi nemici della Repubblica. »

La sinistra moderata però non divide le apprensioni del centro sinistro. Essa si era prima opposta alla candidatura di Ledru Rollin, ma ora si rassegna e l'accetta. Il *Siècle*, che aveva combattuto quella candidatura, ora scrive per disciplina di partito:

« I Comitati, nella loro prima riunione, e il candidato hanno egualmente pensato che la presenza d'uno dei fondatori del suffragio universale era necessaria in un'Assemblea, la cui maggioranza aspira apertamente a mutilare il nostro diritto elettorale francese. È in tale elezione altresì, una questione d'opportunità, di cui non disconosciamo il valore. Il sig. Ledru-Rollin sarà eletto deputato di Valchiusa: non ne dubitiamo; la Repubblica verrà di nuovo acclamata dal suffragio universale, ne siamo certi. Se i nostri avversarii tentano adesso di profittare di questa occasione per chiacchierare, come sono soliti, sul carattere accentuato delle manifestazioni repubblicane, noi avremo il diritto di dire loro che furono appunto le minaccie da essi rivolte contro il suffragio universale, le quali provocarono tali risposte dal suffragio universale; noi avremo il diritto di dire che coloro i quali avranno fatto l'elezione del signor Ledru-Rollin sono essi più di noi. »

Si vede però che il *Siècle* si rassegna, ma non è sodisfatto, nè convinto. La povertà delle sue ragioni ne è una prova abbastanza chiara.

Un dispaccio da Baiona annuncia che i carlisti hanno abbandonato Portugalete, forte posizione presso Bilbao. Ciò vorrebbe dire che si rassegnano a levare il blocco. La notizia però non è ancora confermata.

Consorzio Nazionale.

Lo spettabile Municipio di Pramaggiore, in Provincia di Venezia, invia lire 15, in prova della sua fede nel Consorzio e nell'avvenire della nazione.

L'onorevole Sindaco del Comune di Treppo-Carnico, in Provincia di Udine, invia lire 25, per volere espresso del Consiglio comunale, in segno di piena gratitudine verso l'augusto ed amatissimo nostro Re in occasione del suo felice ritorno dal viaggio di Vienna e Berlino, ove fu per alti scopi nazionali.

Lo stesso onorevole Sindaco invia inoltre altre lire 28, che sono il prodotto di private oblazioni di cittadini, i quali vollero in tal modo mostrare come si unissero alla manifestazione del Municipio che rappresenta quella popolazione. Ecco il nome degli egregii oblatori:

L. Dicillia, Sindaco, lire 5; Osvaldo Cortolezzis, lire 10; Luigi Sommavilla, lire 1; Luigi Buzzi, lire 1; Osvaldo Moro fu Paolo, lire 1; Ferdinando Cortolezzis, lire 2; Antonio Baritussi, lire 1; Matteo Zamparo, lire 1; Giacomo Plazotta, lire 1; Giacomo Craighero, lire 1; Lodovico Dicillia, lire 2; Antonio Sommavilla, lire 2.

Il Municipio distinto di Villaga, in Provincia di Vicenza, invia lire 20, prima d'ora deliberate, ed accompagna l'offerta coll'espressione di voti lodevoli per l'incremento dell'istituzione.

Il Municipio spettabile di Sernaglia, in Provincia di Treviso invia lire 50, quale offerta annua stabilita da quell'onorevole Rappresentanza comunale che mostra di sentire in alto grado il vero amor di patria.

L'ottimo cittadino signor Tommaso Beggiora, da Padova, invia lire 5, concorso annuo che si è imposto; e nel far voti perchè la nostra amata Italia trovi il modo di evitare la tremenda catastrofe che la minaccia se non si pensa con tutta serietà al ristauro della pubblica finanza, esprime la fiducia che la nazione sarà disposta ai maggiori sacrifizii per rassodare la sua unità e la sua indipendenza.

(Consorzio Naz.)

ATTI UFFIZIALI

Fissazione dell'aggio di riscossione ai ricevitori del Lotto.

N. 1793. (Serie II.) — Gazz. uff. 21 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 27 settembre 1863, N. 1483;
Visto il R. Decreto 11 febbraio 1866, N. 2817;
Visto il R. Decreto 31 gennaio 1870, N. 5483;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'aggio di riscossione ai ricevitori del Lotto viene fissato nella misura stabilita col R. Decreto 11 febbraio 1866, N. 2817, coll'aumento dell'un per cento sulle riscossioni eccedenti le prime 60,000 lire, e così:
Sulle prime lire 30,000, il 10 per cento;
Sulle successive lire 30,000, il 5 per cento;
Oltre le lire 60,000, il 4 per cento.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto avranno effetto dal 1.° gennaio 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 24 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Elenco degli atti di morte che nel mese di gennaio 1874 sono pervenuti dall'estero.

Begano Andrea, di Collalto, decesso a Buda-Pest;
Bacichet Sebastiano, di Treviso, id. Nagg-Napolesa;
Brigani Francesco, di Maniago, id. Setif;
Bucella Antonio, di Padova, id. Guelma;
Cietto Luigi; di Boara, id. Teschen;
Chieu Andrea, di Moggio, id. Klagenfurt;
Capetti Gio. Batt., di Gemona, id. Salisburg;
Cappellaro Antonio, di Pontebba, id. Katschack;
Della Vedova Francesco, di Dignano, id. Pola;
De Podestà-Marton Paolo, di Vigo, id. Bressanon;
D'Agostino Natale, di S. Martino al Tagliamento, id. Salisburgo;
Desani Agostino, di Longarone, id. Buda-Pest;
Gamba Galeazzo, di Chioggia, id. Rio Janeiro;
Gerini Gio. Batt., di Forni Avoltri, id. Altenmarkt;
Gastaldo Luigi, di Codroipo, id. Miscoly;
Gaspari Pietro, di Valdobbiadene, id. Buda-Pest;
Macanelli Giuseppe, di Casale (Rovigo), id. Tetschan;
Maniego Luigi, di Pinteva, id. id.;
Marino Gio. Giuseppe, di Domegge, id. Oppovia;
Manfra Tiziano, di Cercenigo, id. Cervara;
Marzola Fortunato, di Rovigo, id. Odessa;
Magnoli Elisabetta, di Venezia, id. id.;
Pietrini Bernardo, di Verona, id. Gratz;
Peruzzi Giacomo, di Pontebba, id. Frexen;
Parisi Girolamo, di Anguillara, id. Reichemburg;
Pontok Apoldo, di Moggio Udinese, id. Neuhaus;
Paoletti Bortolo, di Feltre, id. Newatz;
Pivesso Luigi, di Volpago, id. S. Pietro Carnia;
Riva Luigi, di Udine, id. Nixoly;
Reveane Giovanni, di Pieve d'Alpago, id. Lopotwitz;
Revale Angelo, di Levego, id. Oppovia;
Riva Celestino, di Arzignano, id. Borgo Tirolo;
Randi Giovanni, di Anguillara, id. Putnok;
Sanetti Gio. Battista, di Pordenone, id. Oppovia;
Terfoglio Giovanni, di Felletto (Udine), id. Gratz;
Tolazzù Gio. Battista, di Moggio Udinese, id. Rottemnau;
Tramonti Giovanni, di Cavasso (Udine), id. Buda-Pest;
Viel Giovanni, di Belluno, id. Verbonscky;
Valletto Giovanni, di Verona, id. Miscoly;
Zanetti Pietro, di Venezia, id. Beirut;
Zago Lucia, di Torre di Padova, id. Feldkirk;
Zambaro Andrea, di Udine, id. Rosenau

La Principessa Clotilde.

La Principessa Clotilde lascia una traccia dolcemente luminosa in tutti i luoghi pei quali passa, e quando li abbandona, le benedizioni e il rammarico di tutti l'accompagnano. È noto che in momenti terribili essa potè alla scoperta, e fra i segni della più simpatica riverenza, abbandonare Parigi. Ora che dalla quiete di Prangins ritorna a Parigi seguendo il marito, ecco che cosa scrivono da Ginevra:

La notizia che la Principessa Clotilde abbandonerebbe definitivamente Prangins per stabilirsi a Parigi produsse una penosa impressione nei dintorni di quel Castello, ove la Principessa è circondata da una riconoscente venerazione. La sua cordiale semplicità, le sue molteplici elemosine e la sua abnegazione durante i tristi giorni dell'ultima guerra sono noti a tutti, e apprezzati dalle popolazioni svizzere e savoiarde delle due rive del Lemano. Poco tempo dopo la sua venuta a Prangins, ella riceveva grandi sollecitazioni per soccorsi pecuniarii. Il Sindaco della piccola città di Nyon, prossima alla residenza della Principessa, sorpreso di vedere all'Ufficio postale dei gruppi numerosi di danaro, si informò della loro provenienza, e si assicurò che parecchi erano stati diretti a persone che non avevano bisogno. Per combattere questo abuso, fece pregare la Principessa di volergli inviare le domande, ed un esame severo regolarizzò tali elemosime. Sulla riva savoiarda i soccorsi erano anche più abbondanti, sapendosi che l'annessione non aveva per nulla modificato l'affezione secolare dei Principi di Savoia verso i loro antichi sudditi.

Durante la guerra del 1870-71 l'abnegazione della Principessa Clotilde fu al di sopra di ogni elogio. Gli spedali svizzeri sulle rive del Lemano erano ingombri di soldati o feriti o colpiti dal tifo e dal vaiuolo. L'inverno era rigorosissimo. La Principessa passava tutte le sue mattinate allo spedale di Nyon, curando essa stessa i malati senza temere il contagio, procurava loro tutti gli alimenti e tutte le ghiottonerie che non può offrire lo spedale. Essa faceva trasportare una quantità di poltrone dal Castello per i convalescenti e per i feriti, e malgrado il freddo e la neve, la Principessa percorreva a piedi i tre chilometri che separano Prangins da Nyon. Un giorno il celebre dottore Lambossy, che prodigava le sue cure ai feriti, le fece qualche osservazione su la necessità di servirsi del suo legno. Ah signore — rispose essa — quando migliaia dei nostri poveri soldati muoiono dal freddo e nella miseria in campi gelati, non ho il coraggio di andare in carrozza.

Potremmo moltiplicare gli esempii di questo genere, ma queste poche linee basteranno a far comprendere quanto sieno vivi i rammarichi e i ricordi che accompagneranno la buona Principessa nel suo soggiorno lungi dalla Svizzera, ove tutti si lusingano che la stagione d'estate non passerà senza ricondurre l'augusta benefatrice sulle rive del nostro bel lago.

Ci piace di ricordare a questo proposito che il generale Trochu, il quale tra le cause dei disastri francesi noverava in primo luogo il *lusso inglese* e la *corruzione italiana*, pure in un libro intitolato *Pour la verité et la justice*, non potè dire parole se non di lode della Principessa Clotilde.

Egli scriveva:

« Una Principessa, involta ancor essa in questa guerra per il suo presente, per il suo avvenire, per tutti i suoi interessi di sposa e di madre, era rimasta a Parigi, in mezzo al terribile dramma, che già incominciava. Ella mi faceva, l'onore di chiamarmi, d'interrogarmi su la piega degli avvenimenti militari, sui progressi del nemico; su lo stato dei lavori della difesa, su le speranze che tante catastrofi impreviste lasciavano al paese inerme. Nulla dimenticava, se non se stessa, e le sue segrete angoscie, che si andavano accumulando ad ogni ora, attorno a lei. Benevola, fiduciosa, dolcemente rassegnata, piena di buon senso, e di quel tranquillo coraggio, cui solo è capace di inspirare una ferma e profonda pietà, la Principessa Clotilde in mezzo alle violenti passioni, che si agitavano attorno a me, mi apparve come l'angiolo della virtù e dell'onore. Io mi sentiva penetrato per lei, di una ammirazione, che il rispetto mi vietava allora di esprimere, e che le esprime oggi dal profondo del mio ritiro, con l'animo pieno di quel ricordo che, lo spero, non offenderà la sua indole così semplice, la incomparabile sua modestia. »

Scrivono da Roma, 18 febbraio, alla *Perseveranza*:

Fra due o tre giorni sarà distribuita ai deputati la Relazione dell'onor. Maldini, intorno al disegno di legge presentato dal ministro della guerra il 22 scorso novembre per lo stanziamento d'una somma di L. 79,700,000, occorrente a intraprendere i lavori più urgenti di difesa dello Stato.

Ben tre Relazioni furono sottomesse al giudizio della Camera rispetto allo schema proposto dal Ministero nel dicembre 1871, per fabbricazione d'armi, compera di provvigioni e lavori di difesa. In una prima del gennaio 1872, si accordavano L. 38,500,000, da ripartirsi sui bilanci del quinquennio 1872-76, per la fabbricazione di armi portatili, per approvvigionamenti di mobilizzazione e per la costruzione d'una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino. In una seconda dell'aprile medesimo anno, si stanziavano altre L. 33,800,000 sui bilanci del detto quinquennio 1872-76, e del successivo 1877-81, per la costruzione d'una diga attraverso il golfo di Spezia e opere di fortificazione dello stesso golfo, per la fabbricazione di artiglierie di grande potenza per la difesa delle coste, e per la costruzione d'una fonderia di cannoni di grosso calibro. In una terza Relazione, finalmente, dell'aprile 1873, la Giunta, che già aveva presentato le due prime e ottenuto dalla Camera quanto chiedeva, proponeva che a compire ogni opera o provvigione necessaria alla pubblica difesa, si

APPENDICE.

Regia Commissione consultiva pei monumenti.

Lunedì 9 corrente febbraio, la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti di questa Provincia si radunava, come di metodo, sotto la presidenza del signor Prefetto comm. Mayr. Essendo legale il numero degli intervenuti, la seduta fu aperta colla lettura del Processo verbale della precedente adunanza 24 ottobre 1873, il quale venne ad unanimità e senza alcuna osservazione approvato. Quindi la Commissione, udita lettura della dettagliata e documentata Relazione (che qui sotto per intero si riporta) del cav. Federico Berchet, presidente della Sottocommissione locale di sorveglianza per gli scavi del sepolcreto cristiano presso Concordia, sui risultati finora ottenuti dagli scavi stessi, ad unanimità deliberava che fossero accolte le tre proposte nella Relazione medesima contenute. Siccome però si aveva motivo a ritenere che i fondi, sui quali si poteva ancora calcolare non fossero, anche per l'eseguità del sussidio governativo, sufficienti ai lavori ancora necessarii per mettere allo scoperto tutta la novella necropoli, la Commissione unanime interessava il suo presidente, il signor Prefetto, a voler di nuovo insistere e presso il Regio Ministero perchè venisse aumentato il sussidio governativo e presso la Provincia perchè volesse concorrere con un'ulteriore sovvenzione ad un'opera, la cui importanza artistica diventava sempre maggiore. — Riteneva quindi a sodisfacente notizia la deliberazione presa da questa Corte d'appello, perchè quind'innanzi le aste giudiziali non si tenessero più nella famosa Loggetta Sansoviniana; insisteva perchè venissero prolungate le pratiche onde la statua della Maddalena del Bergamasco, esistente nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, venisse collocata nel suo altare ove prima si trovava e dal quale era stata, non si sa perchè, levata; e si riservava di pronunciarsi sul divisato cambio di alcuni oggetti d'arte (lapidi, iscrizioni, busti, statue ecc. ecc.), esistenti nel Seminario patriarcale, quando, constatata la proprietà dei medesimi, si avesse con un sopralluogo potuto anche giudicare della loro importanza artistica.

In ordine al parere chiesto dal R. Ministero di grazia, giustizia e culti sulla progettata demolizione di parte del campanile di Santa Fosca in questa città, sulla motivata proposta del membro signor cav. Cadorin, la Commissione unanime deliberava venisse invitato il locale Ufficio governativo del Genio civile ad elaborare sui dettami suggeriti dal prelodato sig. cav. Cadorin (che modificano il primo progetto del 1866 riducendo di molto i lavori) una nuova perizia delle opere occorrenti per la ideata demolizione e conseguente ricostruzione della sola cupola del campanile predetto, la cui spesa, così ridotta, sarebbe di molto minore della prima preventivata.

Da ultimo quantunque in massima poco disposta ad accedere alla domanda della Fabbricieria della Cattedrale di Vittorio per la vendita di alcuni oggetti d'arte, anche di qualche valore, onde procurarsi i mezzi occorrenti per riparare ai danni recati dal terremoto del decorso anno a quella chiesa, si riservava però di emettere il concreto parere sull'istanza stessa, ricercato dal R. Ministero della pubblica istruzione, quando da un sopralluogo di alcuni de' suoi membri avesse potuto formarsi una precisa idea dell'importanza artistica degli oggetti alienabili, nonchè della necessità, dell'entità e dell'urgenza dei progettati lavori. Dopo di che, null'altro essendovi a trattare, fu levata la seduta.

Sottocommissione di sorveglianza agli scavi di Concordia.

« Sospeso per causa del freddo l'escavo del sepolcreto concordiese, mi faccio un dovere d'informare V. S. Ill.ma sullo stato dei lavori.

« A tutt'oggi la superficie occupata dalle praticate escavazioni somma ad are 36. 56. 40.

« La quantità di terreno escavato rappresenta un volume di metri cubici 7378:30.

« La profondità massima dell'escavo sotto il piano della campagna raggiunse metri 3.20.

« La profondità media dello sterro fu di metri 2.02.

« La spesa incontrata ammontò ad italiane L. 5251:26: di queste furono pagate col fondo stanziato dalla Provincia di Venezia lire 3000, e furono anticipate dal signor Bonaventura Segatti, quale cassiere della Sottocommissione agli escavi, le residue lire 251,26 non essendo ancora a fine del dicembre 1873 disponibili i fondi stanziati all'uopo dei Comuni di Portogruaro e di Concordia Sagittaria.

« Gli escavi condotti al punto in cui oggi si trovano misero in luce:

« Avelli con coperchio N. 165.

« Avelli interi e spezzati senza coperchio N. 23.

« Coperchi interi e spezzati senza casse Numero 8; oltre a molti oggetti inventariati a parte.

« Questi avelli sono d'una calcare grossolana proveniente dalle Prealpi venete; alcuni hanno iscrizioni greche o latine, altri hanno fregi simbolici, e tutti sono più o meno spostati dalla giacitura originaria. Pare che un viale mediano, che corre da Levante a Ponente quasi normale al fiume Lemene, dividesse il sepolcreto in due parti. Quella a mezzogiorno è a quest'ora escavata per un gran tratto, ed in questa gli avelli si trovano ad una profondità sempre maggiore, a misura che s'inoltrano gli scavi verso Mezzogiorno e Levante. Nella parte invece a Tramontana, evidentemente più antica, gli escavi sono appena iniziati, e gli avelli si trovano più infranti ma meno spostati ed a molto minore profondità sotto il suolo della campagna, perchè riposano sopra un sottostrato, dove si trovarono molti frammenti ornati e figurati, e che mostra una serie di sepolture in cotto e grandiosi basamenti di vivo fatti a spese di monumenti più antichi, le cui pietre capovolte mostrarono interessanti iscrizioni romane.

« Questo sepolcreto sorgeva in un terreno marnoso, e fu seppellito da una serie di alluvioni e di depositi provenienti da ripetute invasioni del Tagliamento, tra le più antiche delle quali decorse un periodo di vegetazione seguito da una lunga epoca palustre.

« Mentre adesso il verno mette forzatamente tregua all'interessante lavoro, ho creduto mio dovere di riassumere tutti gli elementi di fatto per norma del Regio Governo nei provvedimenti da prendersi; ed ho quindi diretto al chiarissimo signor avvocato Dario Bertolini, segretario alla Sottocommissione agli escavi concordiesi la lettera 20 dicembre 1873, che unisco in copia, colla quale lo ho pregato di favorirmi gli estremi da allegarsi alla presente Relazione. Ebbi da esso in riscontro la diligente liquidazione dell'ingegnere Antonio Bon, in cinque pezze, con tipi e documenti di cassa, che mi affretto di produrre unita alla presente per la superiore approvazione; ed ebbi pure l'unito inventario degli oggetti trovati negli escavi di Concordia, che fu tenuto dal diurnista signor Berti e che non è da esso firmato, ma al quale l'egregio avvocato Bertolini unì in un foglio volante, che pure allego in copia, una specie d'illustrazione, o più esatta dicitura.

« Le prime venti iscrizioni, che si videro sopra circa quaranta arche totalmente scoperte, delle quali una metà circa senza lettere scritte, sono per la maggior parte a titolari, il cui prenome è Flavius, e dalle stesse si ha memoria di tre biarchi dei fabbricensi della decuria armamentaria concordiese, di un tribuno dei militi, un *protector*, un veterano, tutti di appartenenza di Numeri non noti da altre epigrafi ma dalla *Notitia Imperii*, ed in una tavola scritta a caratteri onciali scoperta posteriormente in mia presenza è ricordata la pubblica carriera di P. Cominio P. F. che fu prefetto della flotta ravennate e messinese.

« Altre iscrizioni sopra frammenti staccati, offrono interessante studio ai cultori dell'archeologia latina e della epigrafia cristiana; ed è molto probabile che quando saranno scoperti fino alle loro basi tutti gli avelli, che oggi sono visibili nelle loro parti superiori, una nuova messe d'iscrizioni accrescerà l'importanza locale incontrastabile di questo sepolcreto. Sorse frattanto in seno alla Sottocommissione pegli escavi concordiesi la idea, che fosse utile illustrare anche fotograficamente le fatte scoperte, ed aperte pratiche in proposito col distinto fotografo signor Carlo Ponti, si avrebbe raccolta da lui la proposta seguente: Il Ponti s'impegnerebbe d'eseguire quel numero di negative che fosse desiderato, verso il compenso fisso di lire 200, e somministrerebbe le positive alla Commissione al prezzo di lire 1.50 per ogni copia, coll'obbligo di non poter pubblicare nessuna di dette fotografie, se non dopo che la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti lo abbia permesso.

« Io credo che tale clausola corrisponda ad un doveroso riguardo verso tutte le Autorità che contribuirono al lavoro e non dubito punto di appoggiarne l'accoglimento.

« Nel chiudere questa mia Relazione, ardisco di pregare V. S. Ill.ma, che con tanta premura patrocina gl'interessi alle sue sapienti cure affidati, affinchè la Sottocommissione agli escavi concordiesi sia autorizzata:

« 1.° Ad accettare la proposta del fotografo Ponti pel sepolcreto di Concordia, determinando il tempo, pel quale le relative fotografie abbiano a rimanere vincolate.

« 2.° A farsi produrre la specifica dell'ingegnere signor Bon, ed ad innalzarla alla Regia Prefettura per la relativa tassazione.

« 3.° A riprendere i lavori questa primavera coi mezzi che saranno messi a sua disposizione, avvertendo che fra la tacitazione del credito del signor Segatti, la specifica per l'ingegnere e la spesa per le fotografie, andrà assorbito gran parte del fondo dei Comuni, per cui è indispensabile per ripigliare il lavoro che sia stanziato e sia messo a disposizione l'invocato sovvegno governativo in quelle misure che il R. Governo troverà convenienti.

« Prego V. S. Ill.ma ad accogliere le espressioni del mio più profondo rispetto.

« *Il presidente della Sotto-Commissione*
« *pegli escavi Concordiesi,*
« Federico Berchet. »

deliberasse di spendere ancora la somma di L. 161,400,000 pei lavori di difesa dei valichi alpini, delle coste ed isole, per la difesa continentale e peninsulare e per sviluppo o miglioramento di linee ferroviarie; cioè, L. 92,900,000 in un primo periodo dal 1873 al 1877, e L. 68,500,000 in un secondo dal 1878 al 1882.

Le varie spese proposte dalla Giunta ammontano per conseguenza a L. 233,700,000, e perciò a L. 81,700,000 di più di quanto da principio aveva domandato il Ministero, il quale si era dato a credere di poter provvedere con L. 152,000,000.

Della terza Relazione però non avendo la Camera avuto agio d'intrattenersi e fare deliberazione alcuna, il ministro della guerra, appena aperta l'attuale sessione, si affrettava a chiedere pe' lavori di difesa dello Stato le L. 79,700,000 che abbiamo accennato, vale a dire quella parte di somma che ancora sopravanza ai 152 milioni domandati fin dalle prime.

L'on. ministro della guerra non ha dunque accolto tutte le proposizioni fatte dalla Giunta nella sua terza e più importante Relazione. Persistendo nella domanda d'una somma minore di quella che la Giunta era pronta a concedergli, o non credette fossero assolutamente necessarie ed urgenti tutte le opere di fortificazioni che venivano consigliate ed anco dimostrate indispensabili a costituire una valida difesa del paese, ovvero cedette a considerazioni finanziarie. Infatti, egli dichiarò alla Giunta che, per adesso, non si prefiggeva se non di provvedere ad una parte soltanto delle opere necessarie alla difesa generale del Regno, a quella parte, cioè, che sembra più urgente nell'interesse della difesa stessa, e che concerne le nostre frontiere terrestri e marittime. Il ministro stralciò pertanto dalle proposizioni della Giunta dell'aprile 1873 quelle opere, che, a parer suo, hanno maggiore urgenza, e alle quali essa assegnava la somma di L. 92,900,000 nel primo periodo 1873-1877.

Egli accettò, e chiede nel suo progetto di legge aver modo d'intraprendere le seguenti opere:

Costruzione del forte di Capra Zoppa	L.	500,000
Idem di S. Bernardo	»	500,000
Idem di Nava	»	500,000
Idem di Tenda	»	500,000
Miglioramento del forte di Vinadio	»	600,000
Idem di Exilles	»	400,000
Fortificazioni di Susa	»	3,000,000
Costruzione del forte di Edolo	»	800,000
Miglioramento della fortezza di Rocca d'Anfo	»	500,000
Idem delle fortificazioni di Rivoli	»	500,000
Fortificazione di Monte Pipolo e di Monte Moscallo	»	1,500,000
Costruzione del forte al Passo delle Fugazze	»	800,000
Idem di Primolano	»	1,200,000
» di Castel Lavazzo	»	1,500,000
» di Ospedaletto	»	2,000,000
» di Stupizza	»	1,000,000
Oltre ad alcune tagliate ed opere di minore importanza presso il forte di Bard per	»	300,000
Trasformazione della piazza di Capua	»	10,000,000
Costruzione d'un campo trincerato a Roma	»	10,000,000
Miglioramento della piazza di Genova da terra e da mare	»	12,000,000
Trasformazione delle fortificazioni della Rada di Vado	»	2,000,000
Idem di Baia	»	2,500,000
Costruzione delle fortificazioni degli ancoraggi di Monte Argentaro	»	1,600,000
Miglioramento della piazza di Venezia da terra e da mare	»	3,000,000
Idem dalla piazza di Gaeta da terra e da mare	»	1,500,000

Oltracciò il ministro, adducendo la necessità di provvedere nel miglior modo alla pronta mobilizzazione dell'esercito, domanda la somma di 10 milioni per magazzini, stabilimenti d'artiglieria ed altri fabbricati militari, in luogo dei soli 3 milioni ch'erano a codesti scopi stati proposti dalla Giunta, in conformità della richiesta fatta dallo stesso ministro nel 1871.

Limitate così le opere di fortificazione, trasformazione o miglioramento, la Giunta opina che non si provveda che molto imperfettamente e affatto incompletamente alla difesa del Regno.

Infatti, il Ministero abbandonerebbe, per adesso, le opere che si riferiscono alla difesa interna del paese e quella che si proponeva per le nostre isole. La Giunta pertanto dichiara che avrebbe stimato di venir meno al proprio debito qualora avesse puramente e semplicemente accolto il progetto ministeriale. Essa si rende conto delle condizioni del pubblico erario, che possono avere indotto il ministro a tenersi nei limiti del progetto del 1871, ma stima obbligo suo di esporre il vero stato delle cose, e dire chiaramente quanto occorre a completare il nostro sistema difensivo. Presenta, per conseguenza, un nuovo disegno di legge, che ha lo scopo di completare quello che fu proposto dal ministro Ricotti.

Pubblichiamo il prospetto delle riscossioni fatte dalle Tesorerie nel mese di gennaio scorso, in confronto del corrispondente mese del 1873:

	1874	1873
Fondiaria L.	641,673 48	7,500,401 69
Ricch. mob. »	3,932,523 10	4,476,301 82
Macinazione »	6,216,758 43	4,951,552 79
Imp. sugli affari »	12,107,117 42	12,394,898 10
Tassa di fabbricaz. »	418,743 89	122,230 24
Dogane »	9,805,627 61	7,546,869 31
Dazii di consumo »	4,305,941 46	4,851,992 30
Privative »	7,518,051 77	6,364,581 32
Lotto »	3,420,804 30	3,386,828 99
Servizii pubb. »	3,388,021 34	3,063,415 34
Patrim. dello Stato »	14,008,615 08	11,682,209 34
Entr. div. »	1,074,722 03	1,605,094 19
Rimborsi »	3,076,674 61	2,871,092 51
Entr. straordinarie »	6,549,728 59	6,969,418 35
Asse eccles. »	3,889,973 59	4,817,226 52
Totale L.	80,354,976 70	82,634,112 81

Da questo prospetto risultano i seguenti aumenti:

Demanio	L. 2,326,405
Dogane	» 2,258,758
Macinato	» 1,265,205
Privative	L. 1,153,470
Servizii pubblici	» 324,606
Tasse di fabbricazione	» 296,513
Rimborsi	» 205,582
Lotto	» 33,975

Per contro, sono diminuite:

La fondiaria per	L. 6,858,728
L'asse ecclesiastico	» 937,252
I dazii di consumo	» 546,050
La ricchezza mobile	» 543,778
Le entrate eventuali	» 530,372
Le entrate straordinarie	» 419,689
Le tasse sugli affari	» 287,780

Mettendo a riscontro gli aumenti e le diminuzioni, risulta una minore entrata di lire 2,279,136. Le riscossioni di arretrati sono venute assottigliandosi, come attestano la fondiaria e la ricchezza mobile.

Consideriamo ora i pagamenti fatti; sono i seguenti:

	1874	1873
Finanze	L. 42,634,790 07	49,339,789 96
Giustizia	» 1,904,656 15	1,777,926 82
Estero	» 295,768 19	340,724 98
Istruzione	» 1,420,845 98	1,199,030 91
Interno	» 3,935,738 62	3,396,857 39
Lav. pubbl.	» 7,508,827 48	9,164,176 43
Guerra	» 13,118,092 90	10,895,028 11
Marina	» 2,1 6,503 33	2,387,547 77
Agricoltura	» 625,927 30	440,331 40
Totale	L. 73,621,150 02	78,941,413 77

Nel 1874 le Tesorerie hanno pagato lire 5,320,263 di meno che nel 1873, ma siccome hanno esatto di meno lire 2,279,136, ne risulta la differenza sul 1873 di lire 3,041,127.

Confrontando le riscossioni e i pagamenti quelle superarono gli ultimi di lire 6,733,826.

Ecco ora il conto del Tesoro al 31 gennaio:

Attivo.

Cassa al 31 dic. 1873	L. 125,088,716 97
Crediti del Tesoro id.	» 138,068,410 66
Riscossioni 1874	» 80,354,976 70
Stralci	» 8,011 45
Debiti Tesoreria 1874	» 385,032,178 90
	L. 728,552,294 68

Passivo.

Debiti Tes. fine 1873	L. 368,923,323 24
Pagamenti 1874	» 73,621,150 02
Stralci	» 367 20
Cassa 1874	» 102,809,557 89
Crediti del Tesoro id.	» 183,197,996 33
Somma eguale	L. 728,552,294 68

Da questo stato appaiono nel corso del mese di gennaio or passato delle variazioni importanti.

Il fondo di cassa è diminuito di lire 22,279,000, mentre i crediti di Tesoreria sono aumentati di lire 45,130,000 e i debiti di Tesoreria di lire 16,109,000.

È notevole l'aumento dell'emissione dei Buoni del Tesoro da lire 184,409,000 a lire 223,882,000, ossia una differenza in più di lire 29,473,000, ciò che si deve all'allettamento di un interesse troppo elevato e oneroso per le finanze. Del pari le anticipazioni statutarie delle Banche sono aumentate da 16 a 18 milioni. La Cassa resta con ciò ben fornita, ma alla fine dell'anno si avrà anche qualche milione speso di più, che si poteva risparmiare. La Direzione generale del Tesoro non dovrebbe trascurare questo ramo di spesa, uno de' più improduttivi per lo Stato.

ITALIA

La salute di S. A. la Duchessa d'Aosta non desta più, come pel passato, serie inquietudini. Pare che quanto prima sarà in grado di fare il viaggio fino a S. Remo, dove l'augusto suo consorte è già andato, tempo fa, a procurarle un alloggio.

Nella seduta del 16 febbraio della Camera dei deputati venne presentata la seguente petizione:

884. Il Municipio di Vicenza fa istanza perchè non venga accolto il progetto di legge che avoca al Governo i quindici centesimi sull'imposta fabbricati, e perchè non sia tolta la franchigia postale ai Comuni.

FRANCIA

La seguente circolare è stata diretta dal vice-presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ai signori Prefetti:

Versaglia 19 *febbraio* 1874.

Signor Prefetto, i giornali l'avranno informata d'una lettera circolare, per la quale le persone attaccate al Governo dell'ultimo Impero sono invitate, a nome d'un Comitato formatosi a Parigi, a radunarsi per andare in Inghilterra ad offrire i loro omaggi al Principe imperiale, in ricorrenza del giorno in cui entrerà nel suo 19° anno.

Quel documento dovette per varie ragioni attirare l'attenzione del Governo. Non può venire in mente al Governo d'incagliare, nè tampoco di sottomettere ad una sorveglianza troppo rigida la libertà d'azione dei cittadini. Egli potrebbe ancor meno trovar cattivo che le persone, le quali hanno ricevuto funzioni o favori dal Governo cui la Francia fu sottoposta per 18 anni, conservino per la famiglia del Principe che servirono, una deferenza che li onora. Per cui al momento della morte dell'Imperatore Napoleone III, quando dei funzionarii anche d'alto grado espressero il desiderio di attendere alle di lui esequie, nessuno avrebbe capito che il Governo vi si ricusasse, ed anzi non accordasse loro tutte le possibili facilità per adempiere a quel dovere. Ma, la pratica, di cui il progetto è annunziato oggi al pubblico si presenta in altre condizioni e con un carattere politico che riescirebbe difficile a disconoscere. La scelta del giorno in cui il figlio dell'ultimo Imperatore entra nel suo 19° anno per una solenne manifestazione, venne dettata (così almeno si può credere) dal pensiero, che la Costituzione imperiale fissava a quell'epoca l'età della maggiorità del Sovrano.

Si è quindi indotti a scorgervi una riconoscenza indiretta del diritto che avrebbe il Principe imperiale di regnar sulla Francia in virtù di quella Costituzione, ed una protestazione contro le decisioni contrarie dell'Assemblea nazionale. È vero, che la circolare pubblicata dai giornali si astiene da ogni commento di questo genere, ma l'opinione pubblica sarà sempre disposta a credere che, l'interpretazione più naturale è anche la vera.

Incaricato di eseguire la volontà dell'Assemblea nazionale, ella comprende che il Governo non può permettere nessuna manifestazione che potesse recar pregiudizio al rispetto dovuto ai Decreti di essa. Ella dovrà quindi osservare con vigilanza il seguito dato all'invito annunziato dai giornali. Se negli sforzi che si faranno per accrescere il numero dei visitatori che devono recarsi in Inghilterra, Ella scopre il minimo tentativo d'indole a porre in dubbio la validità delle decisioni sovrane dell'Assemblea, ella dovrà subito avvertirmene, affinchè la repressione possa immediatamente seguire il delitto.

Fino da adesso, ella non deve permettere che la propaganda fatta per accogliere adesioni al progetto di viaggio abbia luogo in luoghi pubblici, ove le appassionate discussioni che risultassero, potrebbero forse condurre a rincrescevoli disordini. Il nostro dovere è di scartare tutto ciò che potrebbe turbare la tranquillità tanto necessaria a tutti gl'interessi e specialmente a quelli delle classi operaie nella crisi commerciale ed industriale che attraversa la Francia. Il maresciallo ha promesso alla Francia il riposo, al quale ha diritto dopo tante sventure. Noi dobbiamo far di tutto perchè egli possa tenere la sua parola. Ella, infine, mi avvertirà, ove venisse a sapere, che funzionarii d'un ordine o d'un grado qualunque, si proponessero di partecipare all'annunziata manifestazione, ed Ella li inviterebbe a rinunziare a quel progetto, che il Governo non può permettere loro di eseguire. Basta, infatti, che tale atto possa considerarsi quale disubbidienza ai Decreti dell'Assemblea nazionale, perchè pubblici funzionarii debbano scrupolosamente astenersene.

Aggradisca, ec.

Il Vicepresidente del Consiglio, **Broglie.**

INGHILTERRA

Il telegrafo ci annunzia la formazione del nuovo Ministero inglese sotto la presidenza del signor Disraeli. Crediamo interessante dare alcuni appunti biografici sui membri che lo compongono:

Lord *Hugh Mac-Calmont Cairns*, lord Cancelliere, nacque nel 1819, venne educato al Collegio della Trinità di Dublino, ed ottenne la laurea in Oxford nel 1863. Egli fu *solicitor-generale* dal gennaio al giugno 1859, ed è membro del *Gueen's Counsel*. Benchè conservatore puro, votò contro la politica di lord Palmerston nella questione danese nel 1864. Venne eletto deputato di Belfort nel 1852.

Lord *Henry Gordon Richmond*, presidente del Consiglio privato. Nato nel 1818, fu dapprima capitano e deputato-luogotenente, ed aiutante di campo del Duca di Wellington.

Il conte di *Malmesbury*, *Ias. Howard Harris*, lord guardasigilli. Nato nel 1807, è stato altre volte ministro degli affari esteri.

Lord *Derby*, ministro degli affari esteri. Nacque nel 1826, educato a Cambridge, conservatore-liberale, uno dei membri più eminenti della Camera dei Comuni, è stato sotto-segretario di Stato più volte, ed entrò alla Camera dei lordi dopo la morte di suo padre, il celebre lord Derby.

Lord *Carnarvon*, ministro delle colonie (4.° conte di questo nome), nacque nel 1831, è stato sotto-segretario di Stato per le colonie e deputato-luogotenente di Hants.

Il signor *Gathorne Herdy*, il nuovo ministro della guerra, nacque a Bradford nel 1814, fu sotto-segretario dell'interno nel 1858; è conservatore e membro della Camera dei comuni dal febbraio 1856.

Sir *Strafford Northovte*, cancelliere dello Scacchiere, nacque a Portland nel 1818, è stato segretario privato del sig. Gladstone quando era ministro del commercio e segretario finanziario al Tesoro nel primo semestre del 1859. È liberale-conservatore, ed ha appoggiato lord Derby.

Sir *Giorgio Ward Hunt*, ministro della marina, nacque a Buckhurst nel 1825; membro dei Comuni dal 1857, magistrato e deputato-luogotenente di Northamptonshire.

SPAGNA

I giornali di Madrid mancano completamente da tre giorni. Si ricevettero però quelli di Barcellona, i quali danno una notizia, di cui non può disconoscersi l'importanza. Il Governo, nello intento di dare un colpo decisivo ai carlisti innanzi a Bilbao, diede ordine al generale Lopez Dominguez, comandante in capo dell'esercito del centro di portarsi a marcie forzate, con tutte le truppe poste sotto i suoi ordini, sopra Saragozza dove opererà il suo congiungimento con una colonna formata dal capitano generale dell'Aragona. L'esercito del centro presentando allora un effettivo di 8000 uomini circa passerà l'Ebro e manovrerà nella Navarra, per attirare da questo lato l'attenzione di una parte delle bande carliste concentrate in questo momento sotto le mura della capitale della Biscaglia. Questa diversione, che sarà d'un grande soccorso al generale Moriones, avrà tuttavia dolorosi effetti nell'Est della Spagna, che si troverà intieramente sguernito di truppe, e, per conseguenza, a mercè delle bande di Cucala, Santos e altri capi carlisti. È noto che queste bande, poco disciplinate, commettono, nei luoghi da esse traversati, dei delitti senza numero. Vi ha in ciò un serio pericolo; il Governo centrale però non terrà conto di questo, trascinato com'è dalla impazienza di trionfare del generale Elio a Bilbao.

Le notizie del generale Moriones mancano; le comunicazioni telegrafiche non vennero ancora ristabilite, e il tempo sarebbe repentinamente cambiato nella Biscaglia. Le operazioni militari avranno perciò da subire dannosi ritardi. Il Governo inglese dicesi abbia ricevuto testè un dispaccio da Madrid, nel quale affermavasi aver la *Gaceta* pubblicato una nota che aggiorna fino al 5 marzo il blocco della Cantabria.

(Gazz. di Genova.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 *febbraio*.

Ricovero di mendicità. — Per domani il Consiglio comunale è chiamato a deliberare sulle proposte della Giunta, per l'attuazione e sistemazione degli Istituti che sono richiesti per l'applicazione delle leggi sul bando della questua.

Il progetto della Giunta si concreta nella istituzione di un Deposito di mendicità per la temporanea custodia dei questuanti, con apposito ufficio di constatazione e depuramento dei titoli al ricovero.

Eseguito tale esame, il povero, secondo il progetto della Giunta, verrà o inviato in altri Comuni, se a quelli appartiene, o trasmesso alla Questura o all'Autorità giudiziaria, se non ha titoli al ricovero; oppure rimesso all'attuale Casa di ricovero se è povero, impotente al lavoro e privo di parenti o persone che debbano o possano assisterlo.

Per quel numero di ricoverati che risulterà superiore ai mezzi di cui può disporre la Casa di ricovero, provvederà il Municipio, fornendole locali, suppellettili ed una retta giornaliera per ogni presenza.

L'attuale Casa d'industria sarà gradualmente soppressa, e le sue rendite patrimoniali passeranno alla Casa di ricovero.

Per le spese d'impianto del Deposito di mendicità si preavvisano lire 60,000. La spesa annua per sovvenzione alla Casa di ricovero, e preavvisata da 102 a 126,000 lire.

L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata per mercordì 25 febbraio, alle ore 8 1|2 pom. precise, in adunanza generale per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione e discussione sui progetti riferibili al Ricovero di mendicità da istituirsi in Venezia, e conseguenti deliberazioni. (Relatore avv. A. S. De Kiriaki.)

Petizione. — Circola per le firme una petizione al Municipio, colla quale gli operai chiedono che un capitale di L. 20,000, residuo delle offerte raccolte nel 1866 a sollievo degli artieri senza lavoro, il quale sarebbe depositato nella Cassa municipale, sia consegnato ad un Comitato speculatore per l'impianto e spaccio di generi di vittuaria di prima necessità vendibili al minor prezzo possibile allo scopo di mitigare la triste condizione del povero.

Fondazione Querini Stampalia. — È giunto dall'Esposizione universale di Vienna, il dipinto dell'egregio prof. Raffaele Giannetti: *La Regina Maria d'Ungheria liberata dai Veneziani.* Nel porgere al pubblico quest'annunzio, si avverte che la Pinacoteca di essa Fondazione, a maggior comodo dei cittadini verrà aperta, cominciando dal prossimo marzo, tutte le domeniche dalle 10 ant. alle 4 pom., anzichè al giovedì dalle 9 ant. alle 3 pom., come per lo innanzi.

Pubblicazioni per nozze. — Nell'occasione delle nozze testè avvenute fra la gentile signorina Teodolinda Gallo e l'egregio sig. Bernardo Quajat, il sig. G. B. Cadorin pubblicò, e dedicò allo sposo, una interessante lettera di un Genovese sulla guerra di Chioggia, scritta nel 1380, ed arricchita di molte note storiche del chiarissimo sig. Lorenzo Seguso. Annunciamo con piacere questa pubblicazione, che entra nel numero delle belle cose storiche date in luce in questi ultimi tempi.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 26 corrente alle 2 pom., il signor cav. ing. Paulo Fambri leggerà una Memoria col titolo, *una rivincita per Venezia — Idee e cifre.*

Nell'adunanza serale di venerdì 27 detto, alle 8 pom., il sig. cav. dott. Domenico Urbani, terrà lezione orale di Storia veneta col titolo: *La fine del Quattrocento — Le guerre nell'Asia — Acquisto di Cipro — Ambizioni in Italia frenate dalla guerra di Ferrara — La calata di Carlo VIII.* (Sez. VII.)

Lingua slava. *(Comunicato.)* — Una lingua parlata da oltre 70 milioni di Europei, la sua grande importanza nelle relazioni commerciali ed il totale difetto di una scuola che la insegni anche fra noi, mossero il direttore Cestari ad introdurla nel suo Istituto, accettando il consiglio e l'opera di valenti Dalmati, fra i quali, il dott. Lapenna, cappellano della Scuola slava in Venezia.

Le famiglie e le persone che volessero approfittarne, si rivolgano all'Istituto Cestari, sulla Fondamenta dell'Osmarin, e vi troveranno apposito insegnamento, come germe di una più ampia istituzione slava.

Segretarii comunali. — Il 2 del p. v. marzo, il dott. Perazzi riaprirà il corso di sue lezioni preparatorie agli esami di segretariato comunale. Tali lezioni verranno impartite sì a domicilio, che a mezzo di corrispondenza. Rivolgersi a S. Salvatore, N. 5201.

Teatro la Fenice. — Questa sera, andrà in scena il nuovo ballo dal titolo *Il sogno d'un Visir*, del coreografo Francesco Magri, musica del maestro Pietro Bianchini.

Teatro Rossini. — Venerdì 27 corr., l'orchestra delle dame viennesi, diretta da madama Weinlich, darà un grande concerto.

Bullettino della Questura del 24. — All'Ispettorato di P. S. di S. Croce, fu ieri denunciato il furto di un gilet, ne' cui taschini si trovavano Lire 33. Tale furto venne commesso a danno di certa O. M., nella cui abitazione i ladri, finora ignoti, si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra lasciata aperta.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per questua, quattro per giuoco proibito, ed uno per contravvenzione all'ammonizione

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne denunciato in contravvenzione il notissimo abusivo venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G.

Si constatarono 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, delle quali sette per distendimento di bucato fuori delle finestre lungo il Canal Grande.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Fracasso Francesco, conduttore ferroviario, con Mason Amalia, attendente a casa, celibi, celebrato in Mira il 6 novembre 1873.

DECESSI: 1. Formenti Santa, d'anni 29, nubile, berrettaia, di Venezia.

2. Peller Giorgio, di anni 53, ammogliato, spacciatore di giornali, di Venezia. — 3. Spavento detto Stella Pietro, di anni 69, vedovo, pescivendolo, id. — 4. Albanese Giuseppe, di anni 70, ammogliato calafato, id. — 5. Pomi Giovanni, di anni 88, celibe, ricoverato, id. — 6. Marigo Antonio, di anni 55, ammogliato, industriante, id. — 7. Alcaini Giacomo, di anni 65, ammogliato, pensionato erariale e comunale, id. — 8. Venzo Bortolammeo, di anni 13, studente, Padova. — 9. Ellero Giovanni di anni 56, ammogliato, cenciaiuolo, di Venezia.

Più, 4 bambini al disotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Holzhauzer Domenico, d'anni 40, coniugato, facchino, decesso a Malamocco.

Baroni Ettore, d'anni 29, coniugato, dottore in medicina, decesso in Agordo.

Più, una bambina al di sotto d'anni 5, decessa in Mirano.

Il Consiglio e lo Statuto di Torcello, per Nicolò cav. Battaglini. Venezia, tip. Commercio, 1874.

Fra le migliori pubblicazioni storiche che di recente videro la luce, abbiamo il piacere di annoverare questa dell'egregio cav. Battaglini. Il favore col quale venne accolto due anni or sono un altro suo bellissimo lavoro su *Torcello antico e moderno*, lo animò a proseguire nelle indagini di ulteriori memorie riguardo a quell'isola, tanto interessante per la sua storia, le memorie che conserva e la deplorevole sua fine.

Avuta commissione dall'egregio senatore Torelli, allora Prefetto di Venezia, di progettare e dirigere il restauro del cadente palazzo del Comune di Torcello, e prestatovisi non solo con cura ed intelligenza non comune, ma eziandio gratuitamente, il cav. Battaglini prese amore alle cose torcellane, e coi due volumetti testè accennati, ne illustrò egregiamente la storia.

Del primo libro abbiamo fatto cenno a suo tempo; or volentieri accenniamo a questo secondo, che è corredato di una bella tavola litografica, e che è diviso in tre parti.

La prima tratta del palazzo del Consiglio, ne tesse la storia, ne fa la descrizione quale era nei floridi tempi, e quale negli ultimi ridotto a stalla di buoi, quindi informa sugli studii che furono fatti e sulle opere eseguite per ridonarlo al pristino stato.

La seconda parte è più importante, perchè contiene lo Statuto della Comunità di Torcello. La pubblicazione degli Statuti italiani è opera alla quale si dedicano i migliori cultori degli studii storici e giuridici, e che è altamente raccomandata per ricostituire la vera storia nazionale. Questo poi di Torcello, ha particolari ragioni per riuscire fra i più interessanti. Le disposizioni, le curiosità che vi si leggono e i confronti e studii cui esse possono dar luogo, ne fanno sotto ogni aspetto degna d'encomio la pubblicazione.

La terza parte è una dotta illustrazione di due epigrafi scoperte una a Torcello ed una là dove trovavasi la vicina città di Eraclea. Anche in tale studio archeologico, il cav. Battaglini si dimostrò valentissimo.

Mentre accenniamo a questa sua pubblicazione e ne lodiamo l'autore, dobbiamo unirci poi al grido d'allarme che egli ha gettato, per la voce corsa che si abbia intenzione di demolire il tempio di S. Fosca di Torcello, colla vendita delle sue preziose colonne. Sarebbe un vero barbarismo. Quel tempio non solo è un prezioso monumento storico, ma, come lo dichiarò il marchese Selvatico, è il monumento più opportuno a far conoscere in Venezia il collegamento dello stile romano col bisantino. Esso è lodatissimo nelle opere del D'Agincourt, dell'Uggeri, dei Ruskin e di quanti presero a studiare l'architettura nella Venezia. Speriamo che la brutta idea, se però c'è, non vada ad effetto.

Intanto annunciamo che il libro del signor Battaglini si vende presso i librai Coen e Favai, e presso il sig. Pedretti, in Calle degli Stagneri, al prezzo di L. 2:50.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Elenco delle nomine di avvocati emesse dalla R. Corte d'appello con deliberazione 10 febbraio 1874:

Cabianca dott. Cesare, presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia;

De Stefani dott. Pietro, Rossi dott. Augusto e Bianchi dott. Giuseppe Francesco, presso il Tribunale di Verona;

Guerra dott. Giovanni, id. di Padova;

Cervesato dott. Michelangelo, id. di Rovigo;

Davanzo dott. Giocondo, id. di Treviso;

Vitturi dott. Giuliano, presso la Pretura di Grezzana;

Maggioni dott. Giovanni, id. di Conselve;

Esmenard dott. Cesare, id. di Massa Superiore;

Guzzoni dott. Giuseppe, id. di Valstagna.

Venezia 24 *febbraio*.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 *febbraio*.

(B.) — La legge sulla circolazione cartacea è passata. L'impressione lasciata dal voto di ieri, contrario alla proposta della Commissione, di dare 30 milioni di emissione fiduciaria alle Banche popolari, aveva fatto concepire molti sospetti che il progetto, nel suo complesso, potesse naufragare. Ma l'evento smentì ampiamente tali dubbii. Sopra 262 votanti non se ne trovarono che 63 contrarii al progetto. La maggioranza che votò pel passaggio dalla discussione generale alla discussione degli articoli, quella maggioranza stessa che approvò il cardine della legge nell'art. 1°, fu conseguente a sè medesima, e votò anche l'insieme della legge.

Gli avversarii del Ministero si profondono in considerazioni sulla natura complessa e sull'ibridismo di questa maggioranza. Essi pretendono che questi 200 voti che l'onor. Minghetti riuscì a mettere assieme per una legge organica come questa della circolazione cartacea, si disperderebbero, si scomporrebbero al contatto di una prima questione politica. Per essi è sicurissimo che, a condurre in porto i progetti finanziarii, l'on. Minghetti avrà ben altro da fare che non gli sia stato necessario finora.

E sarà così come dicono. Ma intanto, è ben certo che da molto tempo non si era veduta una votazione come questa d'oggi, e che ad un ministro delle finanze non era riuscito di vedere una sua proposta appoggiata da tanto gran numero di suffragi. Ed anche un'altra cosa è certa. Che cioè, per quanto si sottilizzi, non si arriverà mai ad impugnare che, in conseguenza della votazione della legge sulla circolazione, il Ministero può con molta maggior fidanza in sè medesimo intraprendere la discussione delle proposte finanziarie. Di queste proposte nascerà quel che nascerà. Più probabilmente esse saranno nella maggior parte approvate. Ma intanto è già un bel vantaggio per l'on. Minghetti e pe' suoi colleghi il poter presentarsi a sostenerle, dopo aver vinta la scabrosa ed arruffatissima legge che è stata oggi posta in votazione ed approvata.

A favore delle Banche popolari si è tentato di tornare ad ingaggiar battaglia. L'on. Manfrin sostenne la tesi impossibile che il voto d'ieri non fosse costituzionalmente valido, perchè la Camera, al momento di votare, non trovavasi in numero. L'on. Alli-Maccarani propose e spiegò un suo emendamento, inteso a porre la questione sotto un nuovo aspetto. Ma la Camera non volle saperne, ed oramai è stabilito che al 31 dicembre del 1875, tutte le Banche popolari dovranno aver ritirati i loro biglietti, sotto gravi comminatorie.

Colla votazione d'oggi sono tornate naturalmente e con maggior vivacità in campo le voci d'imminenti rimpasti ministeriali. Ed io debbo tornare ad assicurarvi che queste voci sono considerevolmente premature, e che, seppure è vero che nel Gabinetto debba verificarsi una qualche novità, la cosa non avverrà che in progresso di tempo, e forse soltanto dopo terminata la discussione dei progetti di nuove imposte.

Ieri a sera, dopo la partenza dei treni diretti dell'Alta Italia e del Mezzogiorno, si manifestò un incendio nell'Arsenale della nostra ferrovia, e specialmente nello scompartimento

che serve al deposito del legname ed al lavoro dei legnaiuoli. Il pronto accorrere di parecchie brigate di pompieri non valse ad impedire che l'incendio progredisse e prendesse grandi proporzioni. Fu gran ventura se si potè isolarlo dal magazzino, dov' erano deposti barili di petrolio ed acqua ragia in quantità considerevole. Non si ebbero a lamentare vittime. Il danno viene diversamente calcolato. Chi lo fa ascendere a 60 e più mila lire, e chi lo riduce a 20,000 lire soltanto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

Relazione su petizioni. Ad istanza di *Macchi*, presidente della Giunta, si passa all'ordine del giorno sopra un elenco di 161 petizioni dal 1861 al 1873.

Segue una brevissima discussione circa la petizione del professore Viassolo, portante 15399 firme a nome della Società fraterna di beneficenza fra insegnanti primarii, colla quale si fanno varie domande per migliorare la sorte degli insegnanti. La petizione è rinviata al ministro dell'istruzione.

Si riferiscono altre petizioni, sulle quali la Camera delibera.

Infine si mette in discussione il progetto per lo stanziamento di lire 6,384,000 per la costruzione d' una rete di strade nazionali in Sardegna pegli anni 1874-75, che è approvato dopo osservazioni di *Tocci* e dichiarazioni di *Spaventa*. *(Ag. Stefani.)*

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 22:

Nella prima adunanza del Senato del Regno, che sarà tenuta presto, il ministro delle finanze presenterà il progetto di legge sulla circolazione cartacea, approvato ieri a grandissima maggioranza dalla Camera elettiva.

— La Giunta incaricata di riferire sui provvedimenti finanziarii, è convocata per il giorno 2 marzo prossimo ad oggetto di udire le speciali Relazioni su ciascuna delle proposte ministeriali.

— L' onorevole presidente del Consiglio dei ministri assisterà questa sera al pranzo di Corte che il Re dà a Napoli ai senatori ed ai deputati di quella Provincia.

L' onorevole Minghetti si tratterrà in Napoli tutta la giornata di domani, e martedì mattina sarà di ritorno a Roma.

— Molti deputati sono partiti da Roma ieri sera e questa mattina.

Il *Piccolo* di Napoli riferisce che il Ministro della marina ha chiamato a capo del suo Gabinetto l'onorevole capitano di fregata, cav. De Amezaga.

Il *Popolo Romano* denunzia un fatto assai grave, che riferiamo con le sue parole:

« Giovedì, un commissario della Giunta liquidatrice si recò ai Camaldolesi di S. Gregorio al Monte Celio, per tutelarvi specialmente numerosi manoscritti e le edizioni del 400, che si sapeva esistere nella libreria dei detti monaci.

« L' abate Valentinelli, bibliotecario della *Marciana* in Venezia, aveva nell'Archivio veneto diligentemente illustrate nell' anno scorso, tanto la collezione dei predetti Codici, quanto quella dei Quattrocentisti; ed aveva stabilito il numero dei primi in volumi 700 e dei secondi in 300.

« Il commissario della Giunta ne trovò dei primi solo 161 e dei secondi non più di 29. Egli quindi volle che il notaio che procedeva alla soppressione inserisse formale protesta, richiamandosi per gli effetti alle sanzioni della legge 7 luglio 1866, in vigore anche nella nostra Provincia.

« Noi non dubitiamo — soggiunge il citato giornale, e noi ci associamo interamente alle sue parole — noi non dubitiamo che il lodevole operato del commissario trovi tutto l'appoggio nella Giunta liquidatrice, poichè non sapremmo di certo approvare che, mentre lo Stato da una parte si sobbarca ai pesi che gli provengono dalla soppressione, rimanesse dall'altra parte indegnamente frodato di quanto a lui spetta. »

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 22:

Ci giunge una tristissima notizia.

Stamane, 22, è stata aggredita la diligenza postale di Genazzano da una banda di 6 a 7 malandrini; è rimasto ucciso il sig. Acqua, tenente de' carabinieri.

Ci mancano i particolari.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 22:

In mezzo ad una scorta di carabinieri sono arrivati ieri sera a Roma quel Natale Ricca e la sua amante, Filomena Cammunducci, imputati di furto, e sospetti di avere avvelenato il generale Gibbone.

Il primo venne tradotto alle carceri di Termini, e la seconda a quelle del Buon Pastore.

Il processo intentato contro di loro dall' Autorità giudiziaria procede con grande attività e ci viene assicurato che verso la metà del prossimo marzo la causa sarà portata dinanzi alla Corte di assise.

Intanto il giudice istruttore raccoglie gli elementi del processo. La perizia medica eseguita sul cadavere del generale avrebbe riscontrato nelle viscere delle traccie di morfina. Non essendo però i medici concordi nei loro pareri, si crede che verrà proceduto ad una seconda perizia ed a nuove analisi.

I due imputati sono rigidamente negativi; sebbene diano risposte assai imbarazzate e assurde quando sono interrogati sull'origine della ingente somma di denaro che fu loro reperita.

La *Nazione* toglie le seguenti notizie dal *Giornale delle Colonie*:

Le notizie che riceviamo dai mercati francesi sulle condizioni del commercio sono tutt'altro che liete. Il commercio e l'industria cominciano a trovare affatto insopportabile una crisi così intensa e lunga, e sono gravemente preoccupati dell'avvenire. Il quadro dei redditi ferroviarii pubblicato il 15 febbraio nel registro generale con accusa chiaramente un deficit di 400, che forma una diminuzione di 100,000 franchi per giorno.

Riceviamo da Berlino il testo del progetto di legge sulla giurisdizione consolare in Egitto, che il Cancelliere dell' Impero tedesco ha sottoposto al Consiglio federale. Esso è il seguente:

« La giurisdizione appartenente ai Consoli dell' Impero tedesco in Egitto potrà essere sospesa e ristretta con Ordinanza imperiale. La durata della sospensione o della restrizione non potrà oltrepassare uno spazio di anni cinque. »

Siamo lieti che la Germania segua con questo progetto di legge, che sarà approvato fra breve dalle Camere, l'iniziativa dell'Italia nella questione della riforma giudiziaria in Egitto.

Un telegramma particolare della *Nazione* dal Cairo ci annunzia che sono arrivati in quella città, da Karthum, i due Akka del defunto cav. G. Miani. Lo stato di salute di questi due pigmei è eccellente, e si spera che possano essere tra breve condotti in Italia.

Abbiamo avuto il piacere di conferire in questi giorni con un egregio viaggiatore italiano, il sig. Gustavo Minelli, che ritorna da un giro di ventiquattro anni in tutte le parti del mondo. Il sig. Minelli viene direttamente dal Bengala ed ha visitato le regioni dell' India, dove infierisce il flagello della fame. Questo flagello però è di gran lunga minore di quello che si crederebbe leggendo le grida d'allarme dei giornali inglesi. Il riso è bensì più costoso, ma non è punto vero che intere popolazioni muoiano di fame. Noi auguriamo, per un sentimento d' umanità, che queste notizie ricevano una presta conferma.

Abbiamo da Berlino che sabato ebbe luogo colà una contromanifestazione cattolica provocata dal *meeting* antipapale tenuto al Palazzo di Città. Non vi assistevano nè Windhorst, nè Mallinckrod, nè Reichensperger e gli altri membri influenti del partito cattolico al Reichstag. L'Assemblea votò alcune risoluzioni, colle quali essa respingeva le accuse indirizzate a quel partito, e protestava della sua fedeltà all' Imperatore e all' Impero germanico. *(Nazione.)*

Leggiamo nella *Triester-Zeitung*: « Da alcuni giorni è sparsa qui in Trieste la voce che l' Imperatore e l' Imperatrice e l' Arciduchessa Valeria, alla fine di marzo od ai primi d'aprile, onorerebbero Trieste d' una loro visita. Si dice inoltre, che l'Imperatore si recherà da qui a visitare il Re Vittorio Emanuele a Roma od a Firenze e l' Imperatrice aspetterà il suo ritorno nel castello di Miramare. Registriamo questa voce che corre, osservando ch' essa ha preso consistenza pel fatto che il granmaestro delle cerimonie dell' Imperatore, principe Hohenlohe, era sabato a Trieste e si trattenne per varie ore a Miramare, accompagnato dal conte Wilczek. »

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente dispaccio:

Berlino 19.

Lo Czar resterà due giorni qui e passerà una settimana a Londra, donde si recherà a Stoccarda per assistere alle nozze di sua nipote, la Granduchessa Vera col Principe di Virtemberg. L'assenza di S. M. dalla Russia non durerà in tutto che un mese.

Telegrammi

Roma 23.

Sono stati arrestati tutti i malandrini che aggredirono la diligenza di Genazzano.

Se ne istruisce il processo. *(Gazz. d' Italia.)*

Parigi 21.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica un importantissimo articolo sull'accordo dei tre Imperatori nello scioglimento della questione d' Oriente.

Essi lascierebbero agli elementi di dissoluzione, che ha in sè la Turchia, di compire l'opera. *(Fanf.)*

Parigi 21.

Ledru Rollin, invitato a rinunziare la candidatura, ha risposto:

« Io debbo salire la tribuna a difendere il suffragio universale minacciato da una diffidenza ingiustificabile. Io coglierò la prima occasione per affermare i principii moderati. » *(Fanf.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 23. — I Cattolici dell'Alsazia-Lorena protestarono contro il Vescovo, disapprovando le sue parole nel *Reichstag*, invitandolo a rassegnare il mandato di deputato. — Le voci che si faccia nuovi tentativi per una restaurazione monarchica, sono prive d' ogni fondamento.

Baiona 23. — Assicurasi che i carlisti hanno abbandonato Portugalete.

Pietroburgo 23. — L' Imperatore d' Austria dopo essersi congedato dallo Czar, partì per Mosca, accompagnato dal Granduca Wladimiro Alexandrovic.

Berlino 23. — Austriache 194 3¼; Lombarde 96 —; Azioni 146 1½; Italiano 61 1¼.

Parigi 23. — Prestito (1873) 93 37; Francese 59 —; Italiano 61 90; Banca di Francia 3950; Lombarde 362; Romane 70; Ferrovie V. E. 170 —; Meridionali 186 25; Italia 13 —; Obbl. tab. — —; Azioni 785 —; Londra 25 26 —; Inglese 92 1¼; Turco 40 07.

Parigi 23. — La Corte di cassazione respinse il ricorso delle Messaggerie nella causa contro la Società dell' Istmo di Suez confermando così definitivamente la sentenza della Corte d' appello e il diritto degli azionisti. Oggi fu distribuita la Relazione della Commissione d' inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale. Le conclusioni sono severe pel Governo del 4 settembre specialmente per Gambetta ch' è reso in gran parte responsabile dei nostri disastri militari dopo il 4 settembre. La Relazione conchiude che il Governo del 4 settembre deve al paese un conto severo.

Versailles 23. — *(Assemblea.)* — *Naquet* domanda d'interpellare circa la pressione elettorale esercitata a Valchiusa ricordando gli abusi delle candidature ufficiali. L' interpellanza si svolgerà sul momento della verifica dell' elezione. L'Assemblea respinge la proposta di ristabilire il bollo sui giornali.

Vienna 23. — Mobiliare 243 50; Lombarde 160 50; Austriache 325 —; Banca nazionale 975; Napoleoni 8 91 —; Argento 44 —; Londra 111 70; Austriaco 74 45.

Mosca 23. — L' Imperatore d' Austria è arrivato, fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità civili e militari. Tutta la città è imbandierata e illuminata.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 23. — In occasione della lettura della Relazione sull'elezione di Swiney, Baragnon dichiarò che approvava il Prefetto di Finisterre, il quale, consultato, indicò il candidato favorevole al Governo. Soggiunse che il Governo non quando è consultato indicherà sempre il candidato a lui gradito.

Londra 23. — Ingl. 92 1¼; Ital. 61 1¼; Spagnuolo 19 1⅛; Turco 39 3¼.

Madrid 22. — La squadra incominciò oggi a bombardare Portugalete. È smentito l'abboccamento fra Zorrilla e Castelar. Ieri Sickles prese congedo da Serrano. È probabile che Castelar ritorni domani a Madrid.

Colonie agrarie.

Il valente pubblicista Pacifico Valussi raccolse dal *Giornale di Udine* e pubblicò separatamente cinque sue lettere sull'importante argomento delle colonie agrarie, ed in particolare sulla fondazione di una colonia a Palmanova.

Noi con tanto maggiore piacere richiamiamo, su questo libretto, stampato in Udine dal Perretti, l'attenzione dei nostri lettori, in quanto che fino dal 1870 abbiamo assai volentieri dato luogo nelle Appendici della *Gazzetta* ad una monografia sull'argomento della colonizzazione, mediante gli allievi delle Opere pie, argomento che così strettamente si collega con questo così autorevolmente trattato dall' onor. Valussi.

Partendo dai principii fondamentali economici intorno alla distribuzione della popolazione in rapporto al territorio e al lavoro, e scendendo alla pratica loro applicazione nell' arduo quesito della miseria, l' avv. E. Salvagnini, autore di quella monografia, veniva a dimostrare quasi matematicamente la necessità d' imprimere un più razionale e più armonico indirizzo alla beneficenza pubblica in tutto lo Stato, e particolarmente a dimostrare l'utilità, e la convenienza di provvedere al benessere dei beneficati e del paese, creando col più accumulare nella classe degli artigiani già ingombra di esercenti, i fanciulli abbandonati, raccolti dalla pubblica carità, ma dare loro invece negli Ospizii campestri una educazione più pronta, più semplice, e quindi a doppio titolo meno dispendiosa, togliendoli poi di la dove ogni uomo che nasce è un aggravio, per portarli dove ognuno che arriva è un potente stromento di produzione, a tale scopo prediligendo un' opera di conservazione speciale, di cui si facesse centro di emigrazione Venezia, e centro di immigrazione Brindisi.

Ora dunque ci è grato vedere che l' onorevole deputato Valussi svolge conformi principii nelle accennate sue lettere dirette a distinti personaggi del Friuli, allo scopo di dimostrare, con quel corredo di cognizioni e con quella intelligenza che lo distingue, la convenienza di istituire a Palmanova uno appunto di questi Ospizii campestri, cooperanti le pie Opere di Udine e della Provincia, vivaio di futuri coloni per l' agro di Altino, Concordia ed Eraclea e del litorale conterminante, di cui già l' on. Pecile e il Valussi stesso ed altri hanno già da vario tempo dimostrato agevole la bonificazione e il ripopolamento.

Lo scopo che si propone il Valussi è scopo di eminente utilità pubblica, e più a Venezia dovrebbe riuscir di sprone per fondare, colle forze consociate di tutte le Opere pie educative, un Ospizio consimile. Nè Venezia può riputare estraneo al proprio interesse le bonifiche del basso Friuli, che contemporaneamente all' agro brindisino, che più ricco, possono offrire un obbiettivo più immediato al soverchio della sua popolazione.

Ond' è che ringraziamo l' egregio Valussi di questo suo lavoro, che mira ad un beneficio comune, e richiamiamo la pubblica attenzione sulle opportune sue lettere, sperando che esse trovino ascolto a vantaggio effettivo e reale del nostro paese.

FATTI DIVERSI.

Il *Novantatrè* di Vittor Hugo. — La prima critica del nuovo romanzo di Vittor Hugo, *Novantatrè*, apparisce, fra i giornali francesi, in cima alle colonne del *Gaulois*, in un sugoso apprezzamento firmato da Alberto Wolff. Così egli formula il proprio giudizio: « Bisogna fare due parti in questo lavoro: quella dello scrittore, che spesso è ragguardevole, quella del romanziere, che è meschina. La favola è d' una gretta immaginativa: la narrazione è talvolta d'una fantasia abbagliante. Si può dire, servendosi d' un popolare dettato, che il pesce non vale la salsa. In mezzo ad un piatto magnifico, dibattentesi in una salsa ammirabile, nuota un insipido pesciolino. »

Processo. — Il giorno 8, ebbe termine alla Corte d' Assisie di Palermo il celebre processo del *quadernone*, per l' esito del quale era grande l' aspettativa del pubblico palermitano. Si trattava di tre individui, i quali hanno trovato il modo di divenire ricchi di botto mediante un'ardita gherminella a danno dell' erario dello Stato. Colla complicità d' un inserviente della Direzione del Lotto, i nostri galantuomini entrarono di nottetempo negli Ufficii della predetta Direzione, sopra uno dei molti registri ivi depositati scrissero un *quaderno*, ne staccarono la bolletta, ed all' estrazione del successivo mattino essi avevano *vinto* 365,000 lire. La frode fu scoperta, ed i rei, sebbene fossero fuggiti col denaro già riscosso, furono arrestati e tradotti nanti la Corte d' Assise, ove per più giorni il pubblico affluiva a vedere come la finivano i famosi vincitori del quadernone. L' esito del dibattimento (a maggior gloria dei giurati) fu favorevole a tutti e tre gl' imputati.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 febb.	del 24 febb.
Rendita italiana	71 02	71 05
» (coup. staccato)	68 80	68 70
Oro	23 10	23 10
Londra	28 81	28 85
Parigi	115 ⅜	115
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	879 —	876 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2144 —	2138 —
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	218 —	217 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1622 ½	1618 —
Credito mob. italiano	879 —	877 —
Banca italo-germanica	275 —	275 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 febb.	del 23 febb.
Metalliche al 5 %	69 95	69 90
Prestito 1854 al 5 %	74 45	74 40
Prestito 1860	104 25	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	976 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 50	243 75
Londra	111 75	111 70
Argento	105 50	105 35
Il da 20 franchi	8 91 —	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Tributo di riconoscenza.

Allorquando natura, madre di tante salutari conseguenze, si ribella capricciosamente alle proprie leggi sotto la pressione dell' imperscrutabile mistero, vediamo condannata la mortale nostra esistenza ad un' angoscia di dubbii e di tormenti. Felice colui che può combattere coi sussidii della scienza e dell' arte la sinistra deviazione, massime quando questa minaccia una esistenza preziosa. In tale dolorosa condizione trovavasi *Maria Gatti* per stringimento dell' esofago, e fu per lei somma ventura l'affidarsi alle cure dell' illustre dott. **Giacomo Cini**, che con solerte e paziente opera e rara abilità e sicurezza, seppe frenare il corso del male, sradicandone i germi, e ridonare la salute alla paziente da lungo tempo travagliata.

Abbenchè la presente pubblicità in onore al merito valga poco ad accrescere la fama dell' egregio dottore, guadagnata giustamente con tante importanti cure e manifesti risultati che non passeranno inosservati nè alla scienza, nè all' umanità, pure desiderosa la famiglia che sia tributo di sincera riconoscenza, si è proposta col modesto concetto esprimergli, almeno in parte, i loro comuni sentimenti.

220 FRANCESCO GATTI.

Il sottoscritto revoca la Procura rilasciata a Luigi Gervasutti il 18 aprile 1872, al N. 2226, di Repertorio Perovich, e qualunque altro Mandato rilasciato allo stesso, dichiarando nullo ogni atto che venisse assunto dal Gervasutti per suo nome e conto.

Venezia, 24 febbraio 1874.

221 LEONARDO ZANARDINI DI FEDERICO.

222 **AVVISO.**

Il sottoscritto, proprietario d' un vasto possesso in Distretto di Portogruaro, composto di fondi aratorii, prativi e pascolivi, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro, Fossalta, Giussago e Concordia, valendosi dell' appoggio dell' articolo 712 Codice civile, notifica che detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e pesca, avvertendo che nei punti di accesso ai medesimi, ha fatto collocare apposite tabelle colla scritta:

Caccia e pesca riservata.
Luogo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne fatta pubblicazione all' Albo della R. Pretura di Portogruaro.

Conte FAUSTINO PERSICO *del fu* MATTEO.

SOCIETA' VENETA
di navigazione a vapore lagunare.

Assemblea generale.

L' Assemblea generale degli azionisti è convocata pel giorno di domenica 8 marzo p. v. alle ore 1 pom. precise, nelle Sale del Restaurant San Gallo per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno.

1. Nomina di un consigliere di amministrazione in sostituzione del rinunciatario cav. Giacomo Ricco.

2. Nomina dei due revisori del bilancio 1874.

Avvertenze.

Per assistere a questa Assemblea, ad esaurimento dell'ordine del giorno della precedente del 22 febbraio corrente si potranno, lasciando in deposito le Azioni, presentare le stesse ricevute provvisorie valevoli per l' Assemblea del 22 corrente.

Quegli azionisti che non avessero fatto il deposito e volessero intervenire all' Assemblea dell' 8 marzo, potranno depositare le loro Azioni, ritirandone ricevuta nel giorno di sabato 7 marzo dalle ore 12 alle ore 3 pom.

Venezia 23 febbraio 1874.

219 *Il Consiglio d' amministrazione.*

SETIFICIO CREAZZO
IN VICENZA

I signori azionisti sono invitati al versamento del quinto decimo di ital. lire 25 per ogni Azione, entro il giorno 10 marzo p. v., presso la Banca Popolare di Vicenza.

Si ricordano gli articoli 16, 17, 18 dello Statuto sociale.

Vicenza, 17 febbraio 1874.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

217

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce ***Revalenta Arabica*** e le adesioni di molti medici ed Ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello, e sangue. 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ec. ec.

Cura N. 72,524.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.

Dopo venti anni di ostinato ronzio d' orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

BRACONI FRANC., Sindaco.

Più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole di latta: 1¼ di kil. 2 fr. 50 cent.; 1½ kil. 4 franchi 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1½ kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1½ kil. fr. 4:50; da 1 kil. fr. 8. La ***Revalenta al Cioccolatte*** in *Polvere* o in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA BARRY DU BARRY e C.ᵉ, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAJO.

Vedi l' Avviso nella quarta pagina.

VEDI AVVISO

F. Ongania successore Münster

nella quarta pagina.

Indicazioni del Marcografo.

23 febbraio.

Alta marea ore 2 . 45 ant. . . . metri 1,53
Bassa marea ore 10 . 45 ant. . . . » 0,85

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio.

Arrivavano: da Hull, il piroscafo inglese *Hanto*, cap. Owen, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, capit. Bernardini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Licata, il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Balsario, con zolfo a Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr., a 71. Da 20 fr. d'oro da L. 23:04 a L. 23:05. Banconote austr. da L. 2:58 a L. 2:57 ½ per fiorino.

Legnago 21 febbraio.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	25:50	29:—	32:—
Formentone »	20:—	22:45	25:—
Riso nostrano »	24:—	34:20	42:—
» bolognese »	28:—	33:22	37:—
» cinese »	28:50	30:76	32:—
Segala »	20:—	21:55	23:—
Avena »	8:40	10:—	11:70
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 24 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	68 80 —	68 75 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	114 95 —	115 — —
Londra	3 m. d. »	3 ½	28 80 —	28 85 —
Svizzera	a vista »	4½ a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 03 —	23 04 —
Banconote Austriache	258 — —	257 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 70 95 — 70 90 —

PORTATA.

Il 19 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 544, con 5 bot. spirito per F. Cavalieri, racc. a Smreker e Comp.°

Da *Sunderland*, brick inglese *Florence*, cap. Rutherford, di tonn. 278, con 474 tonn. carbon fossile per Lebretton.

Da *S.t Yves*, scooner inglese *Mac Queen*, cap. Cumming, di tonn. 102, con 670 bot. cospettoni, all' ord.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, piel. ital. *Giuliano*, padr. Rondini, di tonn. 24, con 30,000 chil. grano, 650 pezzi legname da costruzione.

Per *Ancona*, barck ital. *Michelangelo*, padr. Ghezzo, di tonn. 430, vuoto.

Per *Alessandria*, vap. inglese *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, per Ancona, 140 sac. caffè; — per Alessandria, 1 col. seterie, 2 cas. olio di ricino, 32 col. frutta fresche, 17 sac. castagne, 34 col burro, 2 col. salami, 17 col. formaggio, 3 bot. piastre di ferro, 7 casse terraglie, 1 cassa anelli d' ottone, 1 cassa effetti, 1 pac. campioni, 1 bal. lanerie, 5 legacci sacchi vuoti, 9 libri stampati, 2 col. manifatture, 4 bal. cascami di seta; — per Calcutta, 1 col. musica, 2 cas. cotonerie, 8 cas. conterie; — per Bombay, 18 cas. conterie, 25 col. cotonerie, 1 cas. colori, 14 casse filo metallo, 2 col. manifatture, 1 cas. mercerie, 10 casse specchi, 2 cas. foglie d' ottone, 1 cassa bottoni di metallo, 1 cas. occhiali; — per Shanghai, 21 cas. colori; — per Aden, 12 cas. conterie; — per Singapore, 12 cas. conterie; per Melbourne, 1 bal. campioni.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Gusina, di tonn. 336, con 14 col. chincaglie, 1 bal. scopette, 2 col. oggetti di cancelleria, 88 mazzi scope, 1 cas. corde armoniche, 1 cas. mercerie, 2 cas. medicinali, 1 bal. pelli secche, 1 cas. seterie, 10 sac. farina gialla, 5 col. lanerie, 1 cas. pietra lavorata, 1 bal. tessuti, 1 col. libri, 1 col. formaggio, 10 bar. birra, 1 col. cotonerie, 10 col. ferramenta, 2 bal. filati, 6 cas. sapone, 75 sac. riso, 4 col burro e formaggio, 64 legacci doghe, 2 cas. pianoforti, 1 bot. cospettoni, 10 bal. baccalà, 20 bal. carta, 6 bal. canape, 1 col. conterie, 1 bal. seta greggia, 13 col. burro, 4 casse cera lavorata, 1 bal. pelli conce, 15 casse pesce, 25 bar. ammariato, 6 cas. candele di cera, 25 pac. pelli salate, 8 col. carta e sacchi vuoti, 7 col. conchiglie.

Il 20 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Luccioli, di tonn. 334, con 1 bal. manifatture, 37 sac. fichi, 66 sacchi uva, 238 casse aranci, 5 bar. antimonio, 4 sac. farina, 3 cas. candele, 64 col. mobiglie usate, 1 bal. legno da tinta, 20 bar. birra, 9 casse pesce, 2 bar. cinabro, 4 bal. caffè, 65 cas. agrumi, 8 pac. fichi in scatola, 4 col. effetti teatrali, 1 bal. cotone, 2 col. macchina, 10 fardi caffè, 10 cas. sapone, 15 bar. vino, 108 sac. vallonea, 20 sacchi cera, 5 col. lievito e varii pacchi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, di tonn. 345, da Marsiglia, 1 cas. vini per Sturli; — da Napoli, 6 bal. cotonerie, all' ord., 1 cas. colla forte per F. Fontana; — da Messina, 5 cas. aranci per G. Galli, 3 col. agrumi per Smreker e C.; da Catania, 10 sac. semola, 50 sac. mandorle, all' ord., 1 cas. campioni per Ravà; — da Brindisi, 10 bot. acquavite per Barbiera e Zambelli, 1 fusto vino per Seibezzi; — da Taranto, 20 fusti olio per A. Savini; — da Ancona, 11 bal. pelli agnelline per Borgato L., 30 bot. salacche, all' ord., racc. a G. Camerini.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. G. Luna, di tonn. 676, da Pireo, con 1 pacco campioni tabacco, 1 gruppo oro; — da Corfù, 5 bot. olio per A. Zamarra, 50 sac. vallonea per G. Pivato, 5 bot. olio per A. Palazzi, 1 bal. lana per la Banca di Credito, 80 bar. vetro rotto per V. Bellelli, 7 bot. vino per G. A. Pardo; — da Brindisi, 4 cas. commestibili per A. De Lago, 6 fusti vino per A. Savini, 14 fusti vino, 1 sac. carbone per S. Fanelli, 115 ceste fichi per Tamacchi, racc. a Smreker e C.

Da *Catania*, scooner ital. *Catina*, cap. Scarpa, di tonn. 106, con 1500 quintali seme di lino per Barbieri e Fraccaroli.

Da *Porto Empedocle*, scooner austro-ung. *Sors*, capit. Nicolich, di tonn. 94, con 1550 quintali zolfo per G. Malvezzi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Witzck A., dall' Austria, - Fichter, corriere, dalla Svizzera, - Mor E. R., - Miller, ambi dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bossi, - Padovani G., - Aslengo M., ambi con moglie, - Anca cav. G., tutti dall' interno, - Stern Hermann, da Francoforte, - Reens L., da Enfurt, - Sutzelberger, - Sindner, ambi da Sonneberg, - Sieradzki J., da Varsavia, tutti poss.

Nel giorno 23 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ʳⁱ Degeuser, da Parigi, - Hyder W. E., - Mac Kuinon, - Trevor E. A., - Tennyson, tutti tre capit., - Dauks C., - Fitz Coygram, colonnello, - Sigg.ʳⁱ Tapling, tutti dall' Inghilterra, - Gaudind W., - W. Calister, ambi da Scotland, - Marsh J. C., dall' Irlanda, - Wladimir de Koshikarov, dalla Russia, - Evans J. F., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — Kalnoky co. G., da Vienna, - Ryland A., da Londra, - De Martinoff N., dalla Russia, - Palle J., dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Snider A., - Turri, - Urbanis A., - Gorini, ambi con moglie, - Biglia d.ʳ S., - Fagioli E., con famiglia, - De Marchi avv. B., tutti dall'interno, - Galand I., dalla Francia, - Lechter R., dall' Austria, - Schultz, da Amburgo, - Metiche, da Cona, - Bellati C., da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Alasia, - Wolfanti F., - Peretti A., con moglie, - Lapeti M., tutti dall' interno, - Hermann M., - Sombritzki G., - Friedmann H., tutti tre da Berlino, - Wiener L., - Furst Irma, ambi da Vienna, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestso, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologua.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord -- 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 45', 6, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 13'. 43", 5.
Tramonto app.: 5.h. 41', 5.
Luna. Tramonto app.: 3.h. 29', 9 ant.
Levare app.: 11.h. 39', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 8.h. 3', 5 pom.
Età = giorni: 9. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 23 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.92	760.11	761.44
Term. centigr. al Nord.	5.22	8.45	6.71
Tensione del vapore in mm.	6.00	6.37	6.17
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	91	77	85
Direzione e forza del vento.	N. N. E.⁰	S. E.¹	S.¹
Stato dell'atmosfera.	Quasicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 23 febbraio = 3.8 — 6 ant. del 24 = 2.9
— Dalle 6 ant. del 23 febbraio alle 6 ant. del 24:
Temperatura: Massima: 8 . 7 — Minima: 4 . 8
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 febbraio 1874.

Continua il dominio del cielo nuvoloso, con pioggie in alcuni luoghi.
Il mare è generalmente calmo, e i venti deboli e varii.
Il barometro è alzato in media di 3 mm. nelle nostre stazioni.
I venti sono deboli, e il cielo coperto anche in molta parte dell'Austria.
Il tempo si manterrà vario, e parzialmente turbato.

SPETTACOLI.

Martedì 24 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta il 1.° e 2.° atto dell'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini. — Indi il ballo grande: *Il sogno d'un Visir*, del coreografo Francesco Magri, musica del M.° Pietro Bianchini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Sullivan*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo*. Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ⁱ Luigi Ricci (figlio) e Offembach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Chiara di Rosemberg*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 305. 212

REGNO D'ITALIA.
Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
Giunta municipale di Spilimbergo.
AVVISO.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso alla condotta chirurgico-ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di N. 5000 abitanti, colla superficie in lunghezza di chil. 8.57 e in larghezza di chil. 3.18, con istrade in piano e sistemate.

Al posto è annesso l'annuo onorario di it. L. 2000.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai seguenti documenti:
a) Fede di nascita e di cittadinanza italiana:
b) Certificato di fisica costituzione;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto vaccino;
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di essere in continuazione di esercizio;
e) Fedina criminale e politica;
f) Attestato rilasciato da una delle cliniche universitarie chirurgiche del Regno sull'abilità alla professione;
g) Ogni altro documento che giovasse ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale. È pure riservato al Consiglio stesso di formare e rettificare ogni anno l'elenco delle famiglie miserabili, a vantaggio gratuito delle quali viene assunta la condotta, ferma nel resto ogni altra legge in argomento vigente.

Dall'Ufficio municipale,
Spilimbergo, 18 febbraio 1874.
Il Sindaco,
AVV. LEPIDO SPILIMBERGO.

N. 1564. 209.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel III esperimento di asta oggi tenuto da questa Amministrazione per la fornitura del ghiaccio all'Ospitale civile da 1.° marzo 1874 a tutto febbraio 1875, fu migliore offerente il signor Giuseppe Lanza fu Domenico, pel prezzo assoluto di it. Lire 998.

In relazione quindi ai precedenti Avvisi si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per cento) del prezzo suindicato scadrà alle ore 12 mer. del giovedì 26 febbraio corrente.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di protocollo estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'avviso N. 46, 16 gennaio decorso, e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 19 febbraio 1874.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1567. 210.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel II esperimento di asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura dei filati occorrenti alla Casa d'industria nell'anno 1874, non furono trovate accettabili le offerte pervenute pel lotto I del Canape e Lino, e fu deliberata condizionatamente la fornitura pel Cotone, lotto II, alla Ditta Valentino Zanier pel prezzo di Lire. 3:05 al chilogrammo.

Si rende pertanto noto che pel lotto I del Canape e Lino si procederà ad un terzo esperimento, e pel lotto II del Cotone, alla prova dei fatali, mediante accettazione delle schede suggellate, fino alle ore 12 mer. del giovedì 26 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso.

Tali offerte dovranno essere presentate all'Ufficio di protocollo, estese sopra carta filigranata con bollo a legge; fatta avvertenza, in quanto al lotto I che verrà accettata anche una sola offerta, e che la stazione appaltante si riserva di valersi, se lo credesse, della facoltà accordatale dall'Articolo 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870; ed in quanto al lotto II, che le migliorie sul campione accettatosi ed ispezionabile presso l'Ufficio di spedizione, non dovranno essere inferiori al ventesimo (5 per cento) del prezzo della condizionale delibera suindicata.

S'intende poi che restano ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso e del Capitolato di onere portanti il N. 11749 del 1873 e la data 16 gennaio decorso ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antimeridiane alla 3 pomeridiane.

Venezia, 19 febbraio 1874.
Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 384. 211

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo del Tirolo ha divisato di rilasciare al maggior offerente in via di pubblica asta, che avrà luogo in questa Cancelleria comunale il giorno 12 del p. v. marzo dalle ore 9 antim. alle 12 del mezzodì le seguenti partite di taglie di abete:

1. Circa 9000 pezzi giacenti sullo stazzo di Revis;
2. Il prodotto di 2000 piante dal bosco della Fratta al confine ancora da fabbricarsi.
3. Il prodotto di 1800 piante dal bosco di Valbona pure da fabbricarsi.

Le partite ad 1 e ad 2 verrebbero consegnate nella prossima primavera, quelle ad 3 nel p. v. autunno.

Quali condizioni principali si stabiliscono:

a) Un prezzo di prima grida di fior. 8 v. a., di cui due terzi in Note di Banco austriache, ed un terzo in Napoleoni d'oro, valutati a fior 8:48, pagabile per le due prime partite in tre eguali rate al segno, a settembre ed a dicembre anno corr., per la terza in due rate: al segno ed a luglio 1875.

b) Si accorda uno sconto del 6 per cento a titolo di tarizzo.

c) Il levatario verserà inoltre a titolo di soprapprezzo l'uno per cento sopra tutto l'importo al Fondo Poveri, e fior. 3:50 per ogni cento taglie da ferro alle Chiese.

d) L'assuntore verserà in acconto della totalità dell'importare delle taglie fior. 3000 in Note di Banco austriache all'atto di delibera.

Le altre condizioni di capitolato sono ostensibili in questa Cancelleria fino al giorno dell'asta, le quali saranno anche prelette all'atto d'asta.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo,
Cortina, 19 febbraio 1874.
Il Capo Comune,
FRANCESCO GILLARDUZZI.

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d'ordine.
DIREZIONE STRAORDINARIA.
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 11 marzo 1874, alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti al Direttore del Genio militare, nell'Uffizio della Direzione predetta situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427 piano terreno, all'appalto dei seguenti lavori:

« Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, ed infine lungo tutto il litorale ed in qualsiasi isola dell'Estuario durante l'esercizio 1874 e per lo ammontare di Lire 16000. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimer. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonaconti, in ragione dei 9|10 dell'importare dei lavori eseguiti.

A termini dell'art. 41 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026, il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è ridotto a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto Direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 11 marzo 1874.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 600 a compimento della definitiva cauzione di L. 1600 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 23 febbraio 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Giovedì 26 febbraio N. 54

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1873, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 FEBBRAIO

La *Gazzetta d'Augusta* si è incaricata essa medesima di attenuare la brutta impressione destata dal suo articolo sulla questione d'Oriente. Essa dichiara che quell'articolo non esprimeva se non l'opinione individuale del suo autore, e che non aveva alcuna origine ufficiosa. Ecco le sue parole:

« L'articolo di fondo da noi pubblicato nel Numero 44, e che porta il titolo: *La Germania e la Russia di fronte all'Austria e alla questione orientale*, fu dalla stampa europea accolta con sì numerosi e contradditorii giudizii, che noi siamo obbligati di darne alcune parole di spiegazione. Mentre i giornali francesi credono di scorgere in quell'articolo i più segreti pensieri del Governo della Germania, la *Gazzetta di Colonia* crede che in esso sia espressa l'opinione del conte Andrassy sulla situazione dell'Austria di fronte alla questione orientale; e i giornali ungheresi officiosi, come il *Lloyd ungherese* e il *Lloyd di Pest*, prendono di mira questo articolo come un attacco all'esistenza della Monarchia austro-ungarica, e vi tirano sopra colla loro artiglieria più pesante. Quantunque questi diversi apprezzamenti possano servire come la migliore obbiezione contro la loro esattezza, non possiamo far a meno di dichiarare esplicitamente, che l'articolo in questione fu dettato da penna del tutto indipendente, che l'autore di esso non vive in istretti rapporti nè coi circoli politici di Vienna, nè con quelli di Berlino, e che l'articolo non esprime altro che le opinioni politiche del suo autore. »

Così i timori suscitati dalle lucubrazioni di quel giornale svaniranno. Non resterà se non la Memoria d'Ignatieff, sulla quale non si hanno ancora che dati assai vaghi, e che per ora almeno non sembra tale da turbare la pace del mondo.

Le voci di cui abbiamo fatto ieri cenno a proposito d'un riavvicinamento tra gli ultramontani e il Governo germanico ricevono oggi una smentita da una lettera dell'Imperatore Guglielmo al conte Russell, segnalata dal telegrafo. L'Imperatore Guglielmo ringrazia il conte Russell per la parte da lui avuta nel *meeting* di James-Hall, per esternare le simpatie degl'Inglesi al Governo germanico nella lotta da questo sostenuta contro gli ultramontani. L'Imperatore rivendica l'onore di dirigere il suo popolo in questa lotta contro « i nemici della libertà di coscienza e dell'autorità della legge. » La forma è troppo aspra perchè vi si possa veder sotto trattative di riavvicinamento tra il Governo e gli ultramontani. Parrebbe anzi che la Circolare dei Vescovi cattolici della Germania, di cui abbiamo fatto cenno ieri, dopo le miti frasi accennateci dal telegrafo, terminasse con una formale dichiarazione di guerra.

Oggi, i dispacci dei fogli austriaci ci recano un'altra notizia, la quale è atta piuttosto ad accrescere i rancori che ad attenuarli. Vediamo infatti che i membri del centro del *Reichstag*, ove seggono, com'è noto, i cattolici, appoggiarono una domanda dei deputati alsaziani, tendente alla soppressione del § 10 della legge sull'ordinamento amministrativo dell'Alsazia e Lorena, il quale, in caso di pericolo per la sicurezza pubblica, accorda al presidente supremo i poteri che ha l'Autorità militare in caso di stato d'assedio. Questa proposta doveva essere discussa oggi al *Reichstag*, e i membri del centro l'hanno, come dicemmo, già appoggiata. La proposta è stata presentata dai membri più moderati della Deputazione alsaziana e lorenese, e in primo luogo da mons. Räss, Vescovo di Strasburgo, lo stesso che fece la dichiarazione già nota sulla legalità del trattato di Francoforte. Questa dichiarazione bastò a togliere l'abisso che pareva dividere i clericali tedeschi dai clericali alsaziani e lorenesi. I primi non temono più l'accusa di mancare di patriottismo, dal momento che i secondi rinunciano ad essere irreconciliabili contro il dominio germanico. Questo appoggio però dei membri del centro ai deputati alsaziani, farà montare su tutte le furie il principe di Bismarck, e non è certo un sintomo di riavvicinamento.

Gl'irreconciliabili della deputazione alsaziana-lorenese, cioè i signori Haeffely, Teutsch, Abel e Lauth, sono partiti da Berlino, subito dopo il voto del *Reichstag*, sulla proposta del plebiscito in Alsazia e Lorena. Si dice anzi ch'essi non vi ricompariranno più.

Fu già notato tante volte che il Governo della Repubblica francese, malgrado il suo odio contro l'Impero, tende però sempre a imitarne i modi di governare, che non vale quasi la pena di osservarlo più. Tuttavia è abbastanza piccante in quest'ordine di idee, la notizia recataci dal telegrafo ieri. Si sa quanta eloquenza sia stata spesa dai partiti che sono ora al potere, contro le candidature ufficiali sotto l'Impero. Ora sembra che quel sistema non si trovi più tanto degno di biasimo. Fu proclamato il diritto del Governo di annunciare quale è il suo candidato, ove sia interrogato in proposito. Noi non discutiamo tale diritto; ma in tal caso perchè avete gridato tanto contro le candidature ufficiali sotto l'Impero?

Lo sgombro di Portugalete, da parte dei carlisti, non è ancora confermato. Invece un dispaccio in data del 22 annuncia che la squadra repubblicana ha incominciato il bombardamento di Portugalete il 21.

ATTI UFFIZIALI

N. 1794. (Serie II.) Gazz. uff. 23 febbraio.
Le indennità annuali di cauzione dovute ai contabili dell'Amministrazione dei telegrafi, in nessun caso eccederanno le lire 500.
R. D. 8 febbraio 1874.

N. 1794. (Serie II.) Gazz. uff. 23 febbraio.
È dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione del Distretto militare di Como.
R. D. 8 febbraio 1874.

N. DCCC. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 febbraio.
È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Canellese*, sedente in Canelli ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 12 aprile 1873, rogato Vittorio Bertolini, al N. 90 di repertorio.
R. D. 1.° febbraio 1874.

N. DCCCI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 febbraio.
È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca mutua popolare di Lanciano*, sedente in Lanciano, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 30 aprile 1873, rogato Giuseppe Carabba al N. 195 di repertorio.
R. D. 1.° febbraio 1874.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno, per RR. Decreti 1.° e 11 gennaio 1874:

A cavaliere:

Vecellio Cristoforo, consigliere provinciale di Belluno;
Valvassori avv. Antonio, id. di Venezia;
Cerutti avv. Antonio, id. di Padova;
Milanese dott. Andrea, id. di Udine.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del 1.° febbraio 1874:

Reiner Giovanni Nepomuceno, giudice del Tribunale di Catanzaro, tramutato in Castelnuovo di Garfagnana;

Sforza Ferdinando, id. di Belluno, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali presso lo stesso Tribunale.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 febbraio.

(B) Questa sera i deputati del centro e della sinistra ministeriale si radunano onde cercare di mettersi d'accordo sulla condotta da tenere nella discussione dei provvedimenti finanziarii. Ad eccezione del progetto inteso ad avocare all'Erario i centesimi addizionali accordati alle Provincie sulla tassa fabbricati, e dell'altra proposta concernente la nullità degli atti non registrati, sembra sicuro che i provvedimenti solleveranno poche opposizioni. Però vi ho già scritto e vi rinnovo la notizia che, quanto alla nullità degli atti, l'on. Minghetti è disposto a recederne, purchè la Camera gli accordi in compenso un altro decimo sulla fondiaria e la carta bollata progressiva. Quanto all'andamento generale delle discussioni, è opinione comune che, sebbene nel corso delle medesime debba indispensabilmente venir sollevata la questione politica, il Gabinetto ne uscirà vittorioso e rinforzato. Prima dei provvedimenti finanziarii sembra certo che la Camera esaminerà il progetto per le modificazioni da introdursi nella Giurìa.

Oggi la Camera era affatto spopolata. Saranno stati presenti un centinaio di deputati. La seduta fu tutta impiegata nella relazione di petizioni.

Da ieri in qua Roma è conturbata dall'annunzio d'un episodio doloroso. La diligenza da Valmontone a Genazzano è stata aggredita da una banda di briganti a 4 chilometri da questa ultima località, ed il tenente dei carabinieri, cav. Acqua, che vi era dentro e che volle far fronte ai masnadieri, vi rimase morto. Il cav. Acqua, prode soldato, insignito della croce dell'Ordine militare di Savoia, aveva soli 32 anni, era nativo di Jesi, e si recava a Roma, dove l'avevano chiamato a far parte d'un Consiglio di disciplina. Egli si era guadagnata una gran fama di coraggio nel combattere i briganti nelle Provincie meridionali. Un telegramma giunto oggi al Ministero dell'interno ha fatto sapere che tutti gli aggressori sono stati assicurati alla forza.

L'on. Scialoja, durante la sua permanenza al Ministero della pubblica istruzione, ha creduto che potesse competergli la facoltà di riformare gli Statuti dell'Accademia di belle arti di S. Luca in Roma e dell'Accademia di belle arti di Firenze. Il ministro pertanto emanò varie ordinanze che modificavano gli accennati Statuti, e volle ch'esse venissero applicate indipendentemente da tutti i richiami e da tutte le proteste dei nominati due Istituti. Se non che, questi non vollero rassegnarsi, e, pure accettando temporaneamente le ingiunzioni del ministro, interposero le loro istanze. Ora, il Consiglio di Stato, con sua deliberazione del 2 corrente, ha dichiarato nullo il Decreto provocato dall'onor. Scialoja per riguardo all'Accademia di San Luca, ed ha illustrato il suo voto colla massima che il potere esecutivo non ha autorità di fare e d'introdurre, senza l'iniziativa dell'Accademia, variazione e modificazione ne' suoi Statuti. » Per quello che concerne l'Accademia di belle arti di Firenze pende ancora affidato alle diligenze del presidente del Consiglio provinciale, senatore Digny.

È venuto a Roma il Prefetto di Genova on. Colucci per due oggetti: per informare il ministro dei lavori pubblici intorno ad alcuni emergenti relativi alla costruzione della ferrovia ligure orientale, e per sapere se il Governo non concorrerebbe in qualche proporzione alle spese necessarie per la sistemazione del porto di Genova. Credo di sapere che l'on. Colucci riporterà ai suoi mandanti una risposta pienamente sodisfacente quanto al primo dei due oggetti. Quanto al concorso dello Stato nei lavori del porto, l'on. ministro Spaventa dovette dichiarare al signor Colucci che, per ora, l'Erario non è in grado di affrontare spese, per quanto sia d'accordo sull'importanza dei lavori da intraprendersi.

I ministri della marina e dell'agricoltura e commercio si sono recati a Piombino per visitarvi le officine dello Stabilimento metallurgico la *Perseveranza*, e di là a Livorno.

Il presidente del Consiglio tornerà domani da Napoli, dove si è recato per conferire con S. M. il Re.

Trieste 24 febbraio.

Se dobbiamo prestar fede alla *Warrens Wochenschrift* di Vienna, in armonia al morale nostro convincimento, la situazione deplorabilissima del commercio austriaco va tristamente diffondendosi, e la Borsa viennese continua ad assomigliarsi a quel convalescente spossato tuttavia e privo di forze. Nel melanconico listino figurano bensì molti valori d'imprese per azioni che non si meritano altro che un rapido fine. L'antitesi di tale penoso andamento economico, a Trieste, in modeste proporzioni, ce l'offre la Società di navigazione a vapore l'*Adria*, la quale, nata senza scalpore, e senza la fatua vitalità dei ciarlataneschi consorzi bancarii, seppe trovare, malgrado il violento *Krach*, nuova vigoria nella propria assennatezza ed opportunità di proponimenti. La Direzione, composta d'uomini esperimentati, e, quel che più vale, onesti, regola l'andamento coll'approvazione del ceto mercantile triestino, che applaude alla patria istituzione. Nel Congresso di ier l'altro, fu annunziato il dividendo di 10 p. 0/0 per azione, che sono oggi sostenute al corso d'emissione, in fior. 500. Si passarono al fondo di riserva fior. 23,473:48 deprezzando i tre piroscafi con fior. 38,256.10. Queste disposizioni, collaudate dall'opinione pubblica, raccomandano l'impresa, la quale, col primo sereno finanziario, amplierà la sua sfera d'attività coll'acquisto di tre nuovi e grandiosi piroscafi.

Il panificio popolare triestino avrà in breve il primo Congresso ordinario, e poscia si procederà all'avviamento della fabbricazione del pane, di cui si preconizza assai bene.

Il teatro Comunale è ammalato, e ammalato puranco è il suo impresario, il buon Gardini. Facciamo voti per una breve convalescenza e salda guarigione di tutti due.

All'opposto, la drammatica è in favore colla Compagnia dell'Emanuel all'Armonia e quella del Biagi al Filodrammatico. In primavera sulle maggiori scene avremo la Marini e Ciotti. Decisamente i buongustai della commedia nuotano nell'abbondanza.

ITALIA

Il Prefetto di Palermo, conte Rasponi, ha diretto ai Sindaci della Provincia la seguente Circolare:

Palermo 2 febbraio 1874.

Il ripristinamento di condizioni normali della pubblica sicurezza di questa importante Provincia, è argomento di troppo grande interesse per l'universale dei cittadini, perchè io non provi il bisogno di rivolgere una parola di speciale esortamento a tutte le Autorità municipali, onde vogliano agevolare con tutta l'energia l'opera del Governo, che ad altro non mira che ad assicurare ai cittadini il libero e pacifico esercizio dei loro diritti. Vana sarebbe l'opera mia, se, animato dal desiderio di migliorare in tutti i Comuni della Provincia quelle condizioni di sicurezza pubblica, le quali, tuttochè più prospere, in confronto degli anni precedenti, lasciano pur tanto a desiderare, io dovessi fare assegnamento unicamente sugli agenti di Pubblica Sicurezza, sui RR. carabinieri, e sulla forza militare, i quali tutti danno opera indefessa e piena di zelo alla tutela dell'ordine pubblico; imperocchè è mio fermo convincimento che, qualunque siano i buoni risultati ottenuti e sperabili dagl'incessanti sforzi degli agenti del potere, essi non avrebbero effetto durevole se andassero disgiunti dall'azione benefica di coloro che, stando a capo delle Amministrazioni municipali, sono i naturali ed immediati rappresentanti degl'interessi di ogni singolo Comune, e sono naturalmente chiamati ad esercitare sullo spirito pubblico una permanente e diretta influenza. Ai signori Sindaci adunque, e più particolarmente a quelli ai quali la legge, nell'assenza di un Ufficio di Pubblica Sicurezza, attribuisce funzioni di tale natura, io rivolgo con piena fiducia la mia parola, onde, inspirandosi al sentimento di un patrio dovere da compiere e di un'altissima responsabilità cui debbono obbedire, vengano animosamente in aiuto all'Autorità governativa. Quella tremenda piaga, che dura da tanti anni, della malsicura esistenza e della minacciata proprietà deve rimarginarsi nel più breve tempo, mentre quel concerto di tristi, che il nome assume di *mafia* o *camorra*, e fu strumento le tante volte dei più truci reati, ed oggi pure atterrisce in tante parti della Provincia il pacifico cittadino, deve essere finalmente sgominato e vinto. Una popolazione intelligente e dotata di generosi istinti, qual è quella delle sicule Provincie, potrà tali risultati raggiungere, purchè fermamente ed energicamente il voglia, e purchè tutti coloro, che sono chiamati dalla legge a rappresentarla ed a tutelarne i più preziosi interessi, adempiano strenuamente il dover loro e siano esempio agli altri di virtù cittadina, e di quel civile coraggio, che non tollera transazione alcuna cogli uomini del delitto e coi nemici naturali dell'umana società.

Ora, mentre da un lato io nulla ommetterò che valga ad ottenere un saldo miglioramento nelle condizioni generali della pubblica sicurezza, e mentre posso nutrire piena fiducia che le Autorità da me dipendenti, quanto quelle dell'ordine giudiziario e militare, coopereranno meco nell'importante còmpito, io faccio appello ai sentimenti di patrio amore e di devozione al pubblico bene, che albergano nell'animo della S. V. Illustrissima, perchè il fine totale che io mi sono proposto, e che voglio ad ogni costo raggiungere, trovi il suo principale ausilio nella S. V. e nei membri della Giunta municipale nonchè del comunale Consiglio, ai quali Ella si compiacerà di dare comunicazione della presente Nota-Circolare, tenendosi all'uopo autorizzata fin da ora ad apposita convocazione straordinaria del Consiglio stesso.

Pregando intanto V. S. di un cenno di ricevimento, le rassegno l'attestato della mia sincera osservanza.

Il Prefetto, RASPONI.

FRANCIA

Un libro recentemente pubblicato dal Plon, scritto sotto l'ispirazione della *mairie* di Versaglia, e che si chiama *Versaglia durante l'occupazione prussiana*, dà una quantità di aneddoti e di particolari curiosi su quell'episodio della guerra. Il *maire* e i suoi aggiunti nei loro contatti colle autorità prussiane mantenevano sempre un tuono dignitoso, e sta bene, ma avevano ed hanno l'aria di trattarle proprio come esseri inferiori d'intelligenza e civilizzazione che per un caso *brutale* erano restati vincitori.

Fra le altre cose, eccovene una interessante sulla vita privata di Guglielmo di Prussia. Tutte le lettere che gli venivano indirizzate erano o aperte da lui stesso, o dinanzi a lui, e di tutte prendeva conoscenza. Dopo la sua partenza, per caso si trovò circa una sessantina di lettere gettate allo scarto. Erano tutte anonime, scritte in francese (meno una in tedesco), e tutte contenevano maledizioni, imprecazioni e insulti contro il Re di Prussia. Moltissime erano di donne che spesso volevano proprio intavolare una polemica politica.

Uno fra altri gli scriveva: « Voi non avete più il diritto dopo Sedan, di attribuirvi la parte di provvidenza. » Guglielmo che leggeva tutte queste diatribe per divertimento, qualche volta rispondeva brevemente in margine. Così, vicino a questa frase, si trova scritto di sua mano: *Ha forse domandato di far la pace il Governo del 4 settembre? Al contrario, ha incominciato col dichiarare la guerra ad oltranza. A chi*

APPENDICE.

Della figura della terra.

Lezioni popolari del prof. E. Millosevich.

Come colui che abita un podere ha naturale interesse di conoscerne la forma e l'estensione, così ben si conviene che l'uomo, re della terra, tenti di scoprire la forma e le dimensioni di questo pianeta che gli fu dato per regno.

Il desiderio di giungere alle dette cognizioni risale certo alla più remota antichità, e la domanda quale sia la forma e quali sieno i limiti della terra, ebbe già le più stravaganti risposte. Ben lo sanno coloro che lessero gli errori popolari degli antichi di Leopardi. Ivi è asserito che vi ebbero filosofi che insegnavano essere la terra fatta alla guisa o di un cilindro, o di un disco, o di una fionda; altri che sostennero essere invece della forma o di una piramide, o di un cubo; alcuni persino vollero dimostrare che la sua superficie è concava. E relativamente ai limiti della terra, quanti errori non furono creduti, quante menzogne non si spacciarono? Al dire dello stesso Leopardi, Pitea assicura che, partito da Marsiglia, viaggiando verso Ponente, giunse dove non v'avea nè mare, nè aria, ma una specie di legame che teneva la terra unita al cielo. Altri racconta, e noi lo asseriamo sulla autorità del citato scrittore, di esser giunto fino ai confini della terra dove fu obbligato chinare il capo e piegare il corpo per non dar di cozzo alla gran volta del cielo che poggiava sulla terra.

A queste o ad altre analoghe credenze, che dureranno forse ancor fra i popoli meno inciviliti, dobbiamo aggiungere l'errore di creder la terra sostenuta od infilata su cardini. Il fatto dell'isolamento della terra nello spazio è invero tale, che deve incontrare difficoltà anche oggi ad essere creduto dai volghi. Non fa meraviglia dunque che gli antichi ritenessero impossibile questo isolamento, ed abbiano perciò avuto credito presso alcuni popoli le più strane idee sugli appoggi della terra. Nell'India si credette che il mondo posasse sopra un elefante, e questo sopra un drago, o da altri sopra una tartaruga circondata da un serpente. In Grecia si credette al mito di Atlante, il quale, per prendere riposo cedette ad Ercole il grave pondo. A Roma ebbe fede la favola che il mondo fosse posato sopra un carro tirato da buoi o sopra un cocchio tirato da cavalli. I Turchi credettero già che gli appoggi del mondo fossero le corna di un robusto bue che chiamavano *bue della terra*. Domandate finalmente a quelli di Sumatra come posa il mondo, e vi risponderanno: La immobile terra è portata da un bue, il bue da una pietra, la pietra da un pesce, il pesce dall'acqua, l'acqua dall'aria, l'aria dalle tenebre, le tenebre dalla luce, e basta. La loro curiosità si appaga al settimo appoggio e non si spinge a volerne sapere di più (1).

Grazie alla nostra civiltà le cognizioni che la terra è rotonda ed isolata nello spazio, sono così diffuse da dover discendere proprio alle classi diseredate dei volghi per trovare chi non le possieda. Ma se queste cognizioni sono diffuse, non sono parimenti tutte le prove della loro verità, e meno ancora sono conosciute le operazioni e gli studii che si fecero per giungere alla precisa conoscenza della forma della terra e rilevarne con tutta esattezza le sue dimensioni.

Il parlare della vera figura e delle dimensioni della terra, è argomento che interessa assai venga svolto in conferenze popolari, e ben fece l'egregio amico mio, prof. E. Millosevich, a prenderlo come soggetto delle due lezioni ch'egli tenne le sere dei venerdì 19 dicembre 1873 e 9 gennaio p. p., nell'aula del veneto Ateneo.

Crediamo far cosa gradita ai lettori di questo reputato giornale, stendere un breve riassunto di queste due interessanti conferenze, delle quali ci guarderemo bene di tessere l'elogio. Vogliamo essere semplici relatori, affinchè non si possa credere che la sincera e profonda amicizia, colla quale siamo legati al valente oratore, faccia di noi dei giudici benigni. Ci permettiamo dire soltanto che se anche il critico più severo volesse giudicare le due conferenze, delle quali noi rendiamo conto, ciò non potrebbe tornare che a tutto vantaggio dell'oratore.

Ricordò il Millosevich nella prima conferenza le prove più palmari della rotondità della terra. È prima la prova di analogia, cioè il fatto che alla forma rotonda si avvicinano più o meno tutti gli altri astri. Poi la prova della depressione dell'orizzonte, donde viene che, mentre scorgiamo le sommità degli oggetti lontani, restano le loro basi nascoste sotto quel cerchio, che diciamo orizzonte, il quale si presenta come limite comune della terra e del cielo. Inoltre il cerchio dell'orizzonte che limita la nostra visione, ha il suo centro sempre nel luogo dove ci troviamo e con noi si trasferisce; esso si allarga mano mano che c'innalziamo sopra la superficie terrestre, per cui innalzandoci vediamo oggetti, che prima dall'orizzonte più ristretto rimanevano nascosti. È per questo che fu possibile ad un areonauta, dopo la sua discesa da un viaggio in pallone, scrivere a J. Herschell con tutta verità: io vidi oggi due volte sorgere e due volte tramontare il sole ed una delle aurore mi si presentò a Ponente (2).

Ricordò ancora il Millosevich come altra prova della rotondità della terra la forma dell'ombra ch'essa proietta sulla luna durante gli eclissi lunari, e quell'altra più diretta di viaggi di circumnavigazione, il primo dei quali fu compiuto in tre anni e quattordici giorni da Sebastiano Dal Cano e dal Vicentino Pigafetta, che, più fortunati del loro primo duce e compagno, Ferdinando Magellano, rividero la patria. È desso quel Sebastiano Dal Cano, il quale al suo ritorno fu regalato da Carlo V di uno scudo con una palla nel mezzo e con la scritta: *Primus circum dedi*. Anzi d'allora fu un globo l'emblema distintivo della geografia.

Disse finalmente che prova della rotondità e dell'isolamento nello spazio della terra è il giro quotidiano del cielo che mostra così tutte « le sue bellezze eterne » ed inoltre il sorgere e tramontare

Del ministro maggior della natura

che gli Epicurei volevano fosse il prodotto quotidiano di scintille che ogni dì si raccoglievano ad oriente, per andare a spegnersi poi ad occidente nel mare (3).

Ma se i fatti che adesso vi ho esposti, disse l'oratore, provano la rotondità della terra ed attestano avvicinarsi la sua figura a quella di una palla, tuttavia non giungono a dare idea alcuna della sua grandezza. Riteniamo intanto, egli soggiunse, che la terra abbia veramente la figura sferica, e ricorriamo per ottenere le sue dimensioni alle misure effettive. E qui per dimostrare come delle misure prese sulla terra di un arco di meridiano possano condurre alla cognizione del raggio terrestre, dovette parlare della determinazione delle coordinate geografiche di un punto e quindi della possibilità di ottenere il numero dei gradi compresi fra gli estremi di un arco misurato di meridiano.

Ricordò allora che la prima operazione geodetica fatta allo scopo di determinare la lunghezza del raggio terrestre, fu eseguita da Eratostene, bibliotecario di Alessandria, 400 anni avanti Gesù Cristo.

Credeva Eratostene che Alessandria e Syene avessero precisamente la medesima longitudine, e che perciò l'arco di cerchio massimo terrestre, compreso fra quei due luoghi fosse un arco di meridiano. In base a questa supposizione calcolò la lunghezza del raggio terrestre, combinando la differenza di latitudine delle due città con la lunghezza del detto arco, avuta dall'effettiva misura.

La lunghezza del raggio della terra da lui in tal modo dedotta, è molto prossima, ma certo per compensazione d'errori, alla media che risulta dalle moderne operazioni.

L'esempio di Eratostene fu seguito da Posidonio, che misurò l'arco di cerchio massimo compreso fra Alessandria e Rodi, credendo anch'egli che fossero uguali le longitudini di queste due città.

Gli astronomi moderni però è naturale che rinnovassero le operazioni, portandovi esattezza ognora maggiore mano mano che andavano perfezionandosi i mezzi di osservazione. La soluzione che anche oggi si dà al problema, è la stessa concepita da Eratostene, soltanto vuolsi per raggiungere maggior precisione, che sia molto lungo l'arco di meridiano che si misura. In casi eccezionali solamente la misura di un lungo arco di meridiano può compiersi direttamente sul suolo per mezzo di un regolo di nota lunghezza che si porta successivamente sulle diverse parti dell'arco; per poter applicare questo semplice metodo si esige che il terreno si mantenga piano per la lunghezza di tutto l'arco da misurarsi, e non sia intersecato da fiumi, da boschi, o da quale si voglia altro ostacolo. Nello scorso secolo Mason e Dixon misurarono in Pensilvania, con l'uso del regolo, un arco di meridiano, di circa 538,000 piedi inglesi; ma pochi sono i luoghi della superficie terrestre che si trovano in condizioni tanto favorevoli per l'applicazione di questo semplice metodo, quanto la pianura scelta dai ricordati astronomi.

(1) Paolo Marzolo, « Introd. ai monumenti storici rivelati dall'analisi della parola ».

(2) J. Herschell, « Outliness of astronomy ».

(3) Leopardi, « Errori degli antichi ».

dunque la colpa se la guerra ha continuato? E ad un altro che gli scrive ch' egli non vuole far la pace, risponde con *humeur*: *Per fare un matrimonio bisogna essere in due; così per concludere una pace. Io sono uno, dov' è l' altro?*

« Il Governo della Repubblica vi è odioso » — scrive un terzo — e Guglielmo risponde: *Il m' est tout à fait egale* (ua' e di troppo) *quel gouvernement la France se donnera.* — « Avete mancato alla vostra parola: voi avete detto che fate la guerra non alla Nazione francese, *ma a Napoleone e alla sua dinastia.* » — In margine sta scritto: « *Questo non è stato mai detto.* »

Per chiudere, uno gli scrive: « Infame scellerato, è con un profondo disprezzo che ti scrivo... Ora che le tue orde di barbari hanno sparso ovunque il saccheggio, l' incendio e il brigantaggio, che le tue mani sono lorde di sangue e d' infamie, la tua crudeltà non è ella sazia? » È firmata « *Un francese che non ti ama.* » — L' Imperatore vi scrive sotto: «.... *Mi pare!* »

(La Lombardia.)

SVIZZERA

I punti principali che formeranno oggetto delle discussioni del Congresso che verrà tenuto a Berna il 15 del prossimo settembre, sono i seguenti:

Il prezzo di porto d' una lettera d' un peso non superiore a 25 grammi sarebbe fissato in 20 centesimi se affrancata, ed in 40 qualora non affrancata, da un punto all' altro qualunque della zona internazionale. Libri e stampati dovrebbero pagare 10 centesimi per ogni 40 grammi di peso. I pacchi non potrebbero pesar più d' un chilogramma. I campioni di mercanzie sarebbero parificati agli stampati, ma non dovrebbero sorpassare in peso 1/4 di chilogramma. Ogni lettera può venire registrata sulla domanda del mittente, che in questo caso paga una soprattassa di 20 centesimi in più del prezzo ordinario. In caso di smarrimento d' una lettera registrata, l' Ufficio postale è obbligato a pagare al mittente fr. 50 a titolo d' indennità. Non esiste caso di riduzione o franchigia; solo le lettere relative al servizio postale sono esenti da tassa.

Dalla Convenzione attuale verrebbe pure abolito il così detto diritto di transito, e la tassa di francatura verrebbe divisa fra lo Stato mittente e lo Stato destinatario. La conclusione del trattato internazionale non altera la legislazione postale interna di ciascuno Stato, e là ove esiste un trattato anterione, le cose restano sullo stesso piede fino al momento della risoluzione dell' antico trattato. Questo è il caso appunto fra la Germania e l' Austria, fra le quali esiste da dieci anni una Convenzione, per la quale le lettare semplici affrancate non pagano che una tassa di 12 centesimi.

AMERICA.

Da Buenos-Ayres (America del Sud) scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che, una questione commerciale ed alimentare importante sta per essere definitivamente risolta, poichè son trovati i mezzi di fare fruire il mercato europeo dell' enorme quantità di carne da macello che possano fornire le *pampas* dell' America del Sud, ed in particolar modo gli Stati del Rio della Plata. Siccome l' esportazione di carne secca e salata non raggiunge che imperfettamente ed in piccole proporzioni un tale scopo, alcuni speculatori si propongono di mandare in Europa il bestiame vivo, e perciò fecero costruire appositamente quattro piroscafi, cui furono imposti i nomi dei punti cardinali, e che fra breve partiranno da Buenos-Ayres per l' Europa con carico di buoi. Uno di quei quattro battelli a vapore, il *Nord*, ora appunto sta completando il suo carico, e porterà sette od ottocento buoi del Plata sul nostro continente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 febbraio.

Elezione del III Collegio.

Ogni dubbio riguardo all' ammissibilità del prof. Raffaele Minich alla Camera, qualora, come non ne dubitiamo, riesca eletto nella votazione di ballottaggio di domenica ventura, è tolto, giacchè egli non appartiene più al numero dei professori, se non a titolo di onore della scienza italiana.

Ci vien infatti comunicato il seguente documento:

PREFETTO DI PADOVA

Padova 25 febbraio 1874.

All' interpellanza che ieri in via telegrafica io scrissi al Ministero dell' istruzione pubblica in seguito alle da lei fatiemi premure, il Ministero stesso si compiacque di rispondermi con telegramma dello stesso giorno, dichiarando ch' Ella era già stato collocato a riposo e che avrà entro la corrente settimana il relativo Decreto.

Il Prefetto, BRUNI.

All' Illustrissimo
Sig. prof. comm. Raffaele Minich.
Padova.

Tocca adesso ai Veneziani, accorrendo numerosi alle urne domenica ventura, il dimostrare quanto, oltre agli interessi generali della nazione, stiano loro a cuore le due questioni sì importanti per Venezia della integrità della laguna, e della celerità delle comunicazioni ferroviarie della nostra città coll' Europa centrale, nelle quali le speciali ed incontestate cognizioni del prof. Minich gli danno tanta autorità in nostro vantaggio!

Commercio di navigazione colle Indie. — **Da un prospetto che la nostra Camera di commercio ha comunicato alla Commissione ferroviaria provinciale, risulta, che nei cinque anni dal 1863 al 1867, giunsero in Venezia merci dalle Indie per via di Egitto, nella quantità di quintali 65,407, e per l' importo di L. 988,267, mentre quelle, qui giunte dalla stessa provenienza nel quinquennio successivo, dal 1868 al 1872, furono di quintali 435, 49, e del valore di L. 94,492,981. Da un quinquennio all' altro, adunque, quel commercio si è quasi centuplicato, ossia fu di quasi cento volte maggiore.**

Nel 1873 poi, ad onta che a causa dell' invasione del cholera, il Porto di Venezia sia stato per così dire chiuso al commercio per più di tre mesi, l' importazione per la stessa via ascese a quintali 218,283, pel valore di 75,988,104, ossia fu maggiore dell' importazione di tutti i quattro anni 1868, 1869, 1870, 1871, presi assieme, e superò quella del tanto fiorente anno 1872, di quintali 65,779, e pel valore di oltre 37 milioni di lire.

Queste cifre, lo scommettiamo, faranno meravigliare i nostri stessi concittadini, giacchè, al vedere il pochissimo movimento esteriore, nessuno s' immaginerebbe che nello scorso anno dalle sole Indie siano passate per Venezia merci per l' importo di più di *settantacinque milioni* di lire, mentre, d' altra parte, l' aumento sempre progressivo anche nello scorso mese, lascia dedurre le più fondate conclusioni che tale commercio d' importazione sia per assumere quanto prima proporzioni ancora maggiori.

Secondo i migliori calcoli statistici, può ammettersi che una metà circa di tali merci da Venezia proceda alla volta della Germania meridionale per la via del Brennero.

Ognuno vede adunque quanto interesse abbia Venezia a promuovere ogni maggiore facilitazione a siffatto commercio, che naturalmente, anche se di transito, offre tanti vantaggi alla città ed al suo commercio, e come sia assurdo che un commercio internazionale di sì enorme entità possa essere obbligato a seguire la tortuosa via interprovinciale di Camposampiero-Cittadella-Bassano, per favorire interessi distrettuali, comunali e privati di lievissima importanza, anzichè avviarsi per la linea internazionale retta e più breve di Mestre-Castelfranco-Bassano, ch' è la prima attuazione del brillante concetto di abbreviare più che sia possibile le comunicazioni tra Venezia e la Germania meridionale.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica; presenti 44 consiglieri, cominciò la discussione sui provvedimenti a prendersi per l' abolizione della questua.

Sulla questione: se doveasi procedere alla discussione sul primo progetto d' un Ricovero di mendicità, preparato dalla Commissione organizzatrice delle Opere pie e già presentato dalla Giunta in una precedente sessione; oppure sul nuovo progetto ora dalla Giunta stessa elaborato e presentato; il Consiglio, senza pronunciarsi sull' accettazione o sulla ripulsa del primo progetto, deliberò di procedere alla discussione sul secondo.

E di fatto incominciò questa discussione, che sarà continuata nell' adunanza di domani.

— Per la seduta di giovedì 26 corr., alle ore 12 1/2 pom. precise, sono posti all' ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Continuazione della discussione sul Ricovero di mendicità;

2. Proposta di acquisto degli stabili ai mappali NN. 309, 310, 318, 319, del Comune censuario di S. Marco, per rendere più regolare il campo di S. Paterniano, secondo la massima adottata dal Consiglio nella seduta 7 maggio 1872, e proposta di domandare la dichiarazione di utilità pubblica pel progetto suddetto per procedere all' espropriazione forzata del mappale N. 311 dello stesso Comune censuario di ragione del sig. Giuseppe Costantino Nardi;

3. Proposta di aumentare il soldo relativo al posto d' ispettore scolastico urbano, e conseguenti deliberazioni;

4. Approvazione del Regolamento delle guardie daziarie.

Seduta segreta.

5. Proposta di compenso a favore del cav. Giovanni Codemo, che in via provvisoria esercitò le funzioni d' ispettore scolastico urbano negli anni 1869-70, 1872-73.

Piazza Manin. — La questione per cui fu differita ad alcuni giorni la deliberazione del Consiglio comunale sull' acquisto delle case che fronteggiano il Campo di San Paternian, dirimpetto la casa Manin, è semplice, e può venire facilmente risoluta.

Il Consiglio comunale avea già deliberato in massima di regolare quel Campo, anzi di allungarlo fino all' incontro della Calle che mette al Caffè Chiodi e alla Salizzada di S. Luca. Ma si riservò di nuovamente deliberare quando gli venisse presentato per l' approvazione il concreto progetto, e quindi il preventivo della spesa, in vista anche di ciò che sarebbesi veduto e sarebbe eretto dopo l' atterramento della casa Nardi che fronteggia il campo.

Ora, il progetto della Giunta che fu l' altro giorno presentato al Consiglio, contemplava l' approvazione dei preliminari contratti di acquisto già predisposti per gli stabili ai Numeri di Mappa 309; 318, 319, 320, che sono al di là della linea della Calle del Caffè Chiodi, e si internano anche al di qua, entro ai Numeri di mappa 310 e 311, pei quali, non avendosi potuto stipulare un accordo col proprietario, la Giunta propose che il Consiglio dichiari l' utilità pubblica di quell' acquisto, per la conseguente espropriazione forzata a termini di legge.

La Giunta propose che, acquistati quegli stabili e demoliti, si eriga un nuovo fabbricato sulla linea della ripetuta calle del Caffè Chiodi, e con una decente architettura, conforme alla dignità della nuova piazza.

Fra una spesa e l' altra, il preventivo sarebbe di circa 120 mila lire.

Ora, in presenza alla grave cifra, cui dovrebbe il Comune sobbarcarsi, il Consiglio mostrò il desiderio che s' interpelli di nuovo la Commissione edilizia in concorso dello scultore Borro, incaricato di eseguire il monumento Manin, per vedere se per la euritmia della nuova piazza, e per le esigenze del monumento che vi deve esser posto nel mezzo, sia proprio necessario incontrare la spesa preavvisata e allungare il parallelogrammo, già abbastanza lungo, del campo S. Paternian.

Crediamo che la Commissione siasi già raccolta, ed abbia emesso il voto, che, acquistati pure quegli stabili, si riservi di decidere su qual linea debba erigersi il nuovo fabbricato, se cioè in quella della calle del Caffè Chiodi, o più innanzi, secondo che l' effetto del monumento sarà per richiedere, su di che dev' essere naturalmente influente il voto dello scultore e dell' Accademia di belle arti.

Ecco lo stato attuale della questione, sulla quale domani il Consiglio comunale sarebbe chiamato a decidere.

Annona. — La Giunta municipale, allo scopo d' attendere e vegliare su ciò che riguarda la vendita dei generi di prima necessità, in favore specialmente della classe povera, ha costituito una Commissione annonaria composta dell' assessore cav. Paulovich quale presidente, e dei consiglieri comunali co. A. Donà, Rosada cav. Angelo, Bisacco cav. Marco e Zannini cav. Giuseppe;

Ed avendo invitato la Camera di commercio di aggregare alla Commissione stessa qualche rappresntante il commercio, furono dalla Presidenza della Camera nominati i signori Alessandro cav. Palazzi, A. cav. Blumenthal e lo stesso A. cav. Rosada.

Camera di commercio. — Circola una petizione da presentarsi al Ministero d' agricoltura e commercio, allo scopo che sia sollecitamente presa ad esame la questione dell' ordinamento delle Camere di commercio, le quali, secondo quell' indirizzo, non recherebbero i vantaggi corrispondenti a quanto che costano, con aggravio di imposte speciali, per una classe soltanto di cittadini.

Società di mutuo soccorso fra il personale di basso servizio municipale. — Siamo pregati di registrare anche queste offerte alla nuova Società:

Nota precedente, lire 290 — Co. G. B. Giustinian, consigliere comunale, 25 — Cav. A. Antonini, id., 10 — Cav. G. Zannini, id., 10 — Cav. G. Berchet, id., 5 — Cav. M. Bisacco, id., 5 — Cav. G. Codemo, ispettore scolastico, 5 — Cav. P. Pavan, segretario municipale, 5 — Cav. G. Boldrin, id., 5 — Cav. M. Memmo, id., 5 — Totale, lire 365.

Onorificenze. — Annunziamo con piacere che in udienza del 1.° febbraio corr., Sua Maestà, sulla proposta del guardasigilli, ha conferito la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro al presidente del nostro Tribunale di commercio, Gio. Batt. Ridolfi, in benemerenza degli utili servizii prestati nell' ordine giudiziario e per la zelante ed intelligente cooperazione di lui ai lavori del progetto di revisione del Codice di commercio.

— Siamo del pari lieti di annunziare che S. M. il Re, desiderando di dare al benemerito nostro concittadino, cav. avv. Giuseppe Malvezzi, una prova della sua alta stima e particolare benevolenza, lo ha nominato di suo *motu proprio* cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia.

Associazione medica italiana. — *(Comunicato.)* — Si invitano i signori socii ad intervenire all' adunanza che avrà luogo venerdì 27 corr., alle ore 2 pom. precice nel solito locale dell' Ospitale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

1. Relazione e discussione del progetto della Commissione per le riforme desiderabili pel migliore ordinamento degli Ospitali (relatore dottor Santello).

2. Nomina di un segretario del Comitato.

Il Precidente, MINICH.
Il Segretario, Vicentini.

La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l' interesse del 4 0/0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro la Fenice. — Ieri sera il ballo, *Il sogno di un Visir*, non piacque, e solo furono applauditi lo scenografo, il macchinista ed il coreografo, in occasione di un quadro plastico, che doveva raffigurare il paradiso delle Urì. Alla prima ballerina, sig. *Passani*, fu però fatto replicare un suo passo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 26 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, in Piazza S. Marco:

1. Manzato. Marcia *Squillante*. — 2. Meyerbeer. Mazurka *Dinorah*. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 4. Dall' Argine. Pot-pourri *La Grotta d' Adelberga*. — 5. Bernardi. Polka *La Fata Nix*. — 6. Verdi. Introduzione nell' opera *Traviata*. — 7. Giorza. Walz *Un' avventura di carnovale* — 8. Coccon Marcia *Al Generale*.

Avviso ai beoni. — Gasparini detto Marietto Bartolommeo, d' anni 20, fu portato a casa sua alle ore 10 pom. del 23 corr., ubbriaco fradicio, e ne moriva alle ore 2 pom. del 24. Non facciamo commenti.

Bullettino della Questura del 25. — Nessun furto venne denunciato, e cinque arresti furono operati dalle Guardie di P. S. per titolo di oziosità.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie coadiuvarono quelle di P. S. per l' arresto di un ubbriaco che usava violenze in una caneva al Ponte della Fava, e denunciarono in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G.

Venne sequestrata la gondola N. 108 per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte del gondoliere.

Si constatarono 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali, delle quali una per distendimento di bucato dalle finestre lungo il Canal grande.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 *febbraio* 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Lucia detto Dretto Giuseppe, offelliere, con Pampanin Caterina, domestica, celibi.

2. Baretta Luigi, fruttivendolo, con Marella Lucia, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. De Cristofoli Sabbo Maria, di anni 75, vedova, benestante. — 2. De Rossi Nordio Teresa, di anni 66, coniugata, infilzaperle. — 3. Arnauto Rossit Augusta, di anni 29, coniugata. — 4. Bullo Lazzarini Cecilia, di anni 66, vedova, frequentatrice la Casa d' industria. — 5. Cuzzarini Ellero Antonietta, di anni 34, coniugata. — 6. Poli Amalia, di anni 25, nubile, infilzaperle.

7. Gasparini detto Marietto Bortolomeo, di anni 20, celibe, burchiaio. — 8. Coletti Tommaso, di anni 51, celibe, pittore, tutti di Venezia. — 9. Balboni Luigi, di anni 20, celibe, soldato del 76.° regg. di fanteria, di Galliera (Bologna).

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 febbrato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24 febbraio.*

Presidenza del vicepresidente Serra.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle consuete formalità.

Presidente da lettura del Decreto che nomina a senatore l' onorevole Giovanni Ricci, non che dell' altro Decreto, col quale vengono accettate le dimissioni del senatore Pallavicini.

Legge anche il Decreto che nomina il senatore Arese a vicepresidente.

Si procede al sorteggio degli Uffizii.

Presidente. Compio al grato dovere di rendere conto ai miei colleghi come al primo del nuovo anno S. M. il Re, nel ricevimento della Deputazione senatoria, le addimostrasse grande benevolenza.

E con grandissimo cordoglio ricordo invece le perdite tristissime che abbiamo fatte dopo l' epoca in cui ci dividemmo. Intendo parlare di tre illustri defunti, Nino Bixio, Gualterio e Panattoni, di tre uomini che impiegarono la loro vita ad amare e servire la patria.

Si estende particolarmente nel tessere le lodi di ciascuno dei tre estinti.

Annunzia che il figlio del defunto marchese Gualterio ha scritto al Senato per esprimere i suoi ringraziamenti per gli onori resi al padre.

Dal canto suo, il Municipio d' Orvieto esprime, per la morte avvenuta, sensi di condoglianza.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) presenta il progetto di legge sulla circolazione cartacea, già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Vigliani presenta il Codice penale unico, il cui esame è rimesso ad una Commissione di undici membri.

Discutesi il progetto delle modificazioni all' ordinamento giudiziario. È approvato il 1.° articolo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle formalità consuete.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Vengono accordati diversi congedi.

L' ordine del giorno reca la discussione della convenzione da concludersi col comm. Camillo Brioschi per l' accollo ed escavazione delle miniere *Terranera* e *Calamita* dell' isola d' Elba e per la vendita del minerale escavato.

Presidente legge l' articolo unico del progetto di legge e la convenzione che gli fa seguito divisa in 20 paragrafi.

L' articolo ministeriale, accettato dalla Commissione, dice:

« È approvata la convenzione stipulata nel dì 20 marzo 1873 tra le finanze dello Stato, l' Amministrazione cointeressata delle Regie miniere e fonderie del ferro in Toscana, ed il sig. comm. Francesco Brioschi, per l' accollo a quest' ultimo dell' escavazione delle miniere Terranera e Calamita nell' isola d' Elba, e la vendita del minerale escavato. »

Il *Presidente* dà quindi la parola all' onor. Nelli, per svolgere la già annunciata interrogazione che si riferisce alle miniere.

Nelli accenna alle diverse specie di legislazione che esistono in fatto di miniere.

Dice che da questa confusione ne avvengono deplorabili inconvenienti che si risentono in particolar modo nell' isola d' Elba.

Parla dei ripetuti reclami che furono fatti dagli isolani in proposito.

Chiede quali intendimenti abbia il Governo, se intende cioè di far qualche cosa di fronte a questi reclami, e, in caso affermativo, che cosa intenda di fare.

Infine domanda quando il Governo presenterà la legge sulle miniere.

Minghetti (ministro delle finanze) esordisce col dire che la questione è importante, ma al tempo stesso difficilissima.

Riconosce, in omaggio alla verità, ch' esiste in fatto di miniere uno stato di cose anormale.

Ma osserva poi che, per spirito di giustizia, volendo provvedere, occorrerebbe provvedere contemporaneamente per tutto il Regno, non limitandosi a dare disposizioni speciali all' Isola d' Elba.

Per ora dichiara che gli sarebbe impossibile il dire quali saranno le norme che regoleranno il futuro progetto. La questione, d' indole essenzialmente tecnica, è al di sopra della sua capacità.

Vi sono distintissimi ingegneri nel Regno che si occupano sempre ed esclusivamente di miniere. Verranno consultati e si terrà conto dei loro consigli. Ma ciò esige tempo, ed io non

---

Snelio Villebrordo, nato a Leida nel 1591 e morto nel 1626, fu il primo a suggerire la triangolazione, mercè la quale, misurata una *base*, ossia una corta lunghezza, in prossimità all' arco di meridiano, puossi con semplici operazioni ottenere tutti gli elementi necessarii pel calcolo della lunghezza di detto arco, che resta compresa fra due punti di nota latitudine. Egli applicò il metodo da lui ideato e descritto nel suo *Erathostenes batavus* alla misura effettiva dell' arco di meridiano compreso fra Alkmar, Leida e Berg-op-Zoom.

Il prof. E. Millosevich spiegò ai suoi ascoltatori il processo suggerito da Snelio, e trattò brevemente della riduzione della base al livello del mare. Avvertì assai acconciamente che se non si avesse notizia anteriore alcuna sulla lunghezza del raggio terrestre, e non si potesse perciò ridurre la base al livello del mare, dovrebbesi per una prima approssimazione prendere come base ridotta la lunghezza della base ottenuta dall' effettiva misura, salvo a ritornare dopo sulle determinazioni fatte dietro questa ipotesi, allorchè il raggio si fosse ottenuto con approssimazione mercè i primi calcoli.

Diede poscia particolareggiata descrizione della misura della base eseguita da Delambre e Méchain, allorchè nello scorso secolo misurarono l' arco di meridiano che si estende da Dunkerque a Barcellona, e che fu poi prolungato da Arago e Biot fino all' isola Formentera, e dal generale Roy fino all' altezza del parallelo di Greenvich.

Ma, egli disse, Huyghens e Newton dietro considerazioni puramente teoretiche aveano annunziato che la superficie della terra non deve essere sferica, ma bensì schiacciata ai poli; anzi precisamente dover esser quella di un ellissoide di rivoluzione, del quale l' asse minore sia coincidente con l' asse dei poli. Ed in vero, se fu tempo che la terra si trovò per alta temperatura allo stato fluido, la forza centrifuga sviluppata pel suo movimento di rotazione intorno all'asse doveva modificare la sua forma sferica e ridurla appunto almeno approssimativamente alla forma di un ellissoide.

Se la cosa è veramente così, se esiste questo schiacciamento, le lunghezze degli archi di meridiano comprendenti lo stesso numero di gradi, devono essere maggiori mano mano che questi archi si scostano dall' equatore. Per accertarsi dunque se le conclusioni teoretiche di Huyghens e Newton sono veramente l' espressione del vero, non devesi far altro, disse l' oratore, che misurare archi dello stesso numero di gradi, ma posti a differenti latitudini.

Le prime operazioni a tale fine si eseguirono in Francia; ma i risultati furono ben lungi dall' essere concludenti, giacchè la differenza delle lunghezze di due archi, p. e., di un grado, misurati l' uno al Nord, l' altro al Sud della Francia, è minore degli errori inevitabili d' osservazione. Fu stabilito perciò dall' Accademia delle scienze allo scopo di ottenere risultati concludenti, di far misurare un arco di meridiano al Perù. Ma Maupertuis sostenne essere necessaria a meglio decidere la questione la misura di un altro arco al Settentrione, e per la sua preghiera il Governo ordinò la somma necessaria per eseguire una misura in Lapponia. Al Perù furono inviati gli accademici Bouguer, La Condamine e Godin, ai quali si unirono gli Spagnuoli Giorgio Juan ed Antonio Ulloa. In Lapponia si mandarono Maupertuis, Clairant, Oathier, Celsius ed altri; essi salparono dal porto di Dunkerque il giugno 1736, accompagnati dal carme che questa intrapresa aveva inspirato a Voltaire; Newton vi guarda, scriveva loro Voltaire

. . . . et du ciel entr' ouvert,
Confirmez, disait-il, à la terre éclairée
Ce que j'ai découvert.

E pare che Maupertuis, capo della spedizione, trovasse compenso ai rigori del clima di Lapponia negli amori di leggiadra Torneese, che seco condusse poi a partecipare dei trionfi del ritorno ed a godere le tiepide arie del clima più dolce di Francia (4).

Eseguite le misure di un arco di un grado a latitudini così differenti, come sono quelle del Perù e della Lapponia, si trovò veramente che l' arco di un grado in Lapponia è notabilmente più lungo dell' arco di un grado al Perù. Si concluse dunque che le conseguenze, alle quali erano giunti Huyghens e Newton esprimevano il vero, e che la terra doveva ritenersi, almeno approssimativamente, come una sfera schiacciata ai poli. Questa conclusione sturbava la pace di Bernardino di Saint-Pierre, il celebre autore del *Paolo e Virginia*, il quale sosteneva che dai risultati delle eseguite misure doveva invece dedursi che la terra o è appuntita ai poli, oppure rientrante ai poli stessi, a guisa d' imbuto; ma i suoi ragionamenti non persuasero gli astronomi ed i matematici dell' Accademia, che tennero naturalmente ferme le loro prime conclusioni.

Anche da un' altra misura, disse l' oratore, si ebbero risultati che confermarono essere la terra di forma ellissoidica. Fu questa la misura decretata dalla Convenzione nazionale, allorchè volle stabilire il sistema metrico di misure e pesi, prendendo per base l' unità di lunghezza che si disse metro, e che corrisponde, salvo una piccolissima differenza, alla quaranta-milionesima parte della lunghezza di un meridiano terrestre. Appunto in questa occasione fu misurato il ricordato arco di meridiano fra Dunkerque e Barcellona, da Delambre e Méchain; ed avendosi da questa misura dedotta la lunghezza dell' arco di un grado, risultò essa media fra quelle trovate al Perù ed in Lapponia. Il confronto delle misure di altri archi, fatte in differenti paesi, p. e. in Italia da Plana e Carlini, ed a diverse latitudini, confermarono sempre lo schiacciamento della terra; il quale dunque resterebbe provato anche da queste sole misure, se non si avesse di più un' altra prova nella diminuzione della velocità oscillatoria di un pendolo, che mantenendosi della medesima lunghezza si trasportasse dal polo verso l' equatore.

Fu primo Richer che si accorse nel 1672 di tale diminuzione. Aveva egli per alcune operazioni astronomiche trasportato un orologio da Parigi a Cajenna, ed a Cajenna l' orologio ogni dì ritardava di 148″ sul tempo che avrebbe segnato a Parigi.

Ma ritornando alle misure dei meridiani terrestri, disse l' egregio prof. E. Millosevich che due archi di un grado di due diversi meridiani, quantunque posti alla stessa latitudine media, non riescono uguali. Ciò vuol dire che a rigore non si può considerare la terra come un ellissoide di rivoluzione, e che i meridiani non sono perciò ellissi uguali. Bessel discusse tutte le fatte misure, e per mezzo di laboriosi conteggi potè calcolare l' ellisse media, quale risulta tenendo conto di tutte le fatte misure meridiane.

Le misure operate sui paralleli confermarono che a rigore i paralleli non sono periferie di cerchio, come dovrebbero essere se la terra fosse un ellissoide di rivoluzione, e Schubert crede che anche i paralleli sieno ellissi. Anzi dopo un grande studio ch' egli fece sulla figura e sulle dimensioni della terra, concluse che la terra deve risguardarsi come un ellissoide a tre assi disuguali. L' oratore non sa se veramente la conclusione di Schubert sia da accettarsi; egli però espone assai acconciamente il suo avviso, che il problema onde si parla, è di tale natura che si risolverà con approssimazione ognora maggiore ma forse mai esattamente, poichè la figura della terra può essere soggetta a lentissime ma continue variazioni.

Intanto, egli disse, ciò che importa di sapere è questo: che noi conosciamo la figura e le dimensioni della terra con tutta l' approssimazione necessaria per non esser condotti ad errori sensibili in tutti i casi, nei quali abbiamo bisogno di tener conto di questa figura e di queste dimensioni.

La terra non ha una figura rappresentabile a tutto rigore da una superficie geometrica, fatta astrazione anche dalle ineguaglianze dovute alle catene delle montagne ed ai bacini dei mari, le quali sono trascurabili affatto in confronto della lunghezza del raggio terrestre. La figura della terra sarà sempre rappresentata per approssimazione, e poco di più possiamo sperare di avvicinarsi alla vera sua forma, ponendo a calcolo i risultati anche di altre misure che in seguito saranno certamente eseguite.

Terminò ricordando appunto che Humboldt scrisse: La superficie della terra è ad una superficie geometrica come la superficie di un lago tranquillo è a quella del mare agitato.

Non crediamo di deporre la penna senza ricordare che il prof. Millosevich prima di cominciare la seconda sua conferenza, ebbe il gentile pensiero di pronunciare parole di riverente affetto alla memoria del compianto professore, dottor Namias. Colse egli l' occasione che la sua conferenza era la prima che tenevasi dopo i funerali dell' illustre defunto, il quale aveva istituite le conferenze popolari pubbliche settimanali dell' Ateneo veneto. Siamo d' avviso che sebbene il prof. Millosevich salisse allora la cattedra per parlare all' intelletto più che al sentimento dei suoi ascoltatori, pure essi non avranno certamente riputate frustranee quelle espressioni di lutto, dettate dal cuore come manifestazione di duolo per l' infausto avvenimento.

PROF. ANDREA DOTT. ZAMBELLI.

(4) Ferdinando Hoeffer, « Storia dell' astronomia », Parigi, 1873.

posso promettere una sollecita presentazione del progetto.

Il desiderio del Governo è quello di giungere a tale risultato nel più breve tempo possibile.

Gli duole perciò di non potere meglio sodisfare il preopinante. La questione è importantissima ed è necessario studiarla profondamente e profondamente maturarla invece di mettere al mondo un abuso.

Nelli. Avevo sperato che il ministro avrebbe date maggiori spiegazioni. Dichiaro non essere sodisfatto.

Minghetti (ministro delle finanze). Non posso che ripetere al preopinante che mi è impossibile lo sciogliere in via incidentale una questione di tanta gravità.

Marolda. Il progetto in questione interessa i ministri della guerra, della marina, dell' agricoltura e commercio e della finanza. Essi dovevano presentarlo in Parlamento. Con ciò vi sarebbe anche una garanzia efficace per la tutela dei molteplici interessi che vi si collegano.

Critica le disposizioni della Convenzione, in special modo il periodo di tempo per cui fu conchiusa, sembrandogli che non si dovessero dare in accollo le due miniere fino al giugno del 1881.

Si diffonde per provare che l' Erario non fa un buon affare col pattuire la Convenzione proposta.

Nelli si dichiara in massima favorevole al progetto e raccomanda che si dia un maggiore sviluppo alla produzione del ferro onde farne soggetto di lucro pel paese ed emanciparsi dall'estero per questo ramo d' industria.

Sella parla delle condizioni in cui si trovano le miniere di ferro dell' Elba.

Dice che mentre da tutti è riconosciuta la bontà del minerale che se ne estrae, la lavorazione è scarsissima.

Ciò dipende dall' imperfezione dei mezzi di trasporto alla spiaggia, che neutralizzano i vantaggi delle miniere.

Vi sono altre miniere inferiori a quelle elbane sotto il punto di vista della qualità e quantità del minerale che nonostante sono più lavorate.

Fa una lunga storia dell' origine del progetto cominciando dal 1851, parlando della stipulazione del 1858 e venendo fino a quest' oggi.

Dice che nel combinare questa Convenzione quando era al Ministero, ebbe in vista di ottenere specialmente un maggiore prodotto da quelle miniere e d' impiantare così nel paese dei grandi Stabilimenti metallurgici.

Enumera i vantaggi che verranno portati dalla Convenzione all' isola d' Elba, nella quale verrà così a infondersi lo spirito della vita moderna. E dice che gioverà immensamente all' industria nazionale.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Laporta fa opposizioni al progetto, e domanda spiegazioni su alcuni punti.

Minghetti mostra che la Camera deve decidere la questione affermativamente o negativamente, non sospenderla. Discorre sull' entità del movimento che risulterà dall' impresa, sui risultati vantaggiosi anche per le finanze, sul nessun rischio da parte del Governo, e sulla convenienza che l' assuntore dell' impresa sia italiano.

Bresciamorra dice che dalla discussione rimase convinto non potersi approvare il progetto; dà spiegazioni.

Frapolli spiega e difende il progetto, che trova vantaggioso per la nazione.

Sella, replicando a Laporta, dà altre spiegazioni in difesa del progetto.

Alli-Maccarani riassume la discussione difendendo il progetto.

Infine è approvato l' articolo che sancisce la Convenzione del 20 marzo 1873.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 23:

Si ritiene per probabile che nella prima quindicina del prossimo marzo la Camera dei deputati potrà incominciare la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 23:

Accennammo nelle *Ultime notizie* di ieri, come la diligenza postale di Genazzano fosse stata aggredita da alcuni malfattori, e fosse rimasto ucciso il signor Acqua, tenente dei carabinieri.

Benchè alcuni giornali della sera abbiano dato già alcuni particolari sul triste fatto, noi non possiamo aggiungere altro, che i malfattori sono stati arrestati.

All' ora che scriviamo, non sono giunte all' Autorità altre informazioni sull' accaduto, e noi ci riserbiamo ad averle da fonte sicura per poterle pubblicare con precisione.

Il *Diritto* pubblica i seguenti particolari sull' aggressione della diligenza Genazzano:

La diligenza, che parte la mattina alle 9 da Valmontone per Genazzano, dopo aver caricati i passeggieri smontati a Valmontone dal convoglio della ferrovia, giunta a 4 chilometri di distanza da Genazzano, venne aggredita da sei malandrini, i quali dopo aver fermati i cavalli, intimarono al cocchiere e ai passeggieri di scendere.

Il tenente cav. Acqua, balzato a terra e impugnato il revolver, scaricò parecchi colpi contro gli assalitori, quindi, sguainata la sciabola, tentò difendere sè egli altri viaggiatori, ma, sopraffatto dal numero, ricevette parecchi colpi e cadde morto.

I malandrini, fatto bottino, si allontanarono.

Fra i viaggiatori c' erano tre donne e due uomini. Pare che questi ultimi non abbiano opposta alcuna resistenza ai malandrini.

Il cav. Acqua era stato chiamato a Roma dai suoi superiori per far parte del Giurì in un Consiglio di disciplina.

Ieri mattina, anzi che recarsi colla diligenza che parte da Roma per Tivoli, della cui Sezione era comandante, ripartì col primo convoglio diretto a Napoli; giunto a Valmontone, smontò, e salì in diligenza per recarsi a Genazzano, allo scopo di ispezionare le Stazioni dei carabinieri che si trovano in quel paese e nelle vicinanze.

Il tenente aveva ordinato ai suoi carabinieri di venire ad incontrarlo e di condurgli il suo cavallo a Genazzano, ed essi vi si trovarono, cosicchè furono i primi a ricevere l' annunzio del dolorosissimo fatto.

Fino da ieri il capitano dei carabinieri di Valmontone e il giudice si recarono sul luogo per le opportune verifiche.

Un telegramma giunto oggi annunzia che tutti e sei gli aggressori furono arrestati nelle vicinanze di Palestrina.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Gli elementi di sinistra, che sono entrati a far parte della maggioranza, sentono il bisogno di disciplinarsi, in prossimità delle discussioni finanziarie che fra breve incomincieranno alla Camera. Quindi lunedì prossimo, sotto gli auspicii degli onor. De Luca ed Ara, si riuniranno per eleggere un Comitato il quale diriga il gruppo che disertò dall' opposizione e si metta d'accordo con gli altri deputati della maggioranza in ogni questione che sorga, specialmente per le discussioni finanziarie, onde tutte le forze della maggioranza procedano unite e d' un solo volere. Un Comitato da sè costituirà probabilmente anche la sinistra pura, e così ne avremo due in sostituzione del Comitato unico di sinistra testè disciooltosi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Cardinale Alessandro Bernabò, prefetto di *Propaganda fide*, trovasi agli estremi di vita.

La notte scorsa il medico non lo ha abbandonato un solo momento.

Il Cardinale Barnabò è avanzato in età essendo nato nel 1801, e da qualche anno ha perduto quasi completamente la vista.

E più oltre:

Abbiamo da Lisbona che i funerali del segretario della Legazione italiana, cav. Patella, sono stati celebrati con molta solennità, ed hanno dimostrato quanto sieno vive e cordiali le simpatie dei Portoghesi verso il nostro paese.

Leggiamo nel *Movimento* in data di Genova 24:

Abbiamo le migliori notizie dalle Cinque Terre; da dieci giorni non si è più verificato in quei luoghi alcun caso di cholera. Furono aperti parecchi dormitorii per gli operai della ferrovia e si presero i più severi provvedimenti per tutelare la pubblica salute.

L' egregio dott. Maragliano, delegato dalla Prefettura, ha fatto quanto era umanamente possibile per togliere di mezzo quel centro d' infezione, e ci è grato porre in sodo che i suoi sforzi furono coronati dal più lieto successo. Attualmente si trova alle Cinque Terre il giovane dott. Marcone, il quale coadiuva molto lodevolmente il dottor Maragliano nel non facile còmpito.

Telegrammi

Roma 24.

L' on. Bresciamorra ha deposto al banco della Presidenza un progetto di legge per dare ai deputati un' indennità, durante il tempo che devono stare a Roma, di venti lire al giorno.

(*Secolo.*)

Berlino 23.

I tentativi di ravvicinamento fra i Vescovi e il Governo sono totalmente abortiti. (*G. di Tr.*)

Berlino 23.

I deputati alzaziani Gerber, Winterer, Räss, Philippi e Simonis, appoggiati da membri del centro, hanno proposto al Parlamento germanico la soppressione del § 10 della legge sull' ordinamento amministrativo dell' Alsazia-Lorena, il quale, in caso di pericolo per la pubblica sicurezza, accorda al presidente supremo i poteri che ha l' Autorità militare in caso di stato d'assedio. La proposta sarà discussa probabilmente mercoledì.

Breslavia 23.

Il tenore della Circolare dei Vescovi tedeschi fu erroneamente indicato da Berlino come conciliante; quella lettera è invece piuttosto una energica dichiarazione di guerra, la quale accenna che da ultimo fallirono totalmente i tentativi di avvicinamento.

Strasburgo 24.

Il deputato Gerber respinge in un giornale dell' Alsazia, in nome proprio e di sei altri deputati dell' Alsazia e Lorena, la solidarietà colla dichiarazione fatta dal Vescovo Räss nel Parlamento tedesco.

(*O. T.*)

Colonia 22.

La *Gazzetta di Colonia* afferma notizie sicure da Pietroburgo attestare che tutte le voci sui progetti austro-russi, circa al rimpasto d' Oriente, sono affatto senza fondamento. L' allusione all' Inghilterra, fatta dallo Czar nel suo brindisi, dimostra che per adesso la determinazione presa è di conservare la pace ed il presente stato di cose della Turchia.

(*G. di Tor.*)

Vienna 23.

Sono pervenute al Governo varie decorazioni italiane destinate agl' impiegati del Ministero degli esteri.

(*Bilancia.*)

Londra 22.

Si conferma che gli Olandesi in uno scontro cogli Accinesi, hanno subite gravi perdite di morti e feriti. Le perdite degli Accinesi non si conoscono.

(*G. di Tor.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Austriache 193 1/4; Lombarde 95 1/8; Azioni 145 1/4; Italiano 61 3/8.

Berlino 24. — La Camera dei deputati della Dieta prussiana approvò la legge sul matrimonio civile conformemente alle decisioni della Camera dei signori. Il Governo propose alla Dieta di aggiornarsi dal 25 febbraio fino al 13 aprile. La Camera deciderà domani.

Parigi 24. — Prestito (1872) 93 35; Francese 58 95; Italiano 61 50; Lombarde 360; Banca di Francia 3930; Romane 69 50; Obbligazioni 170 50; Ferr. V. E. 184 50; Italia 12 3/4; Obbl. tab. — —; Azioni — —; Londra 25 26; Inglese 92 3/16; Turco 40 05.

Parigi 24. — Una lettera di Thiers al candidato repubblicano moderato delle Vienne insiste sulla neutralità della Repubblica conservatrice.

Biasima le scelte come quella di Ledru Rollin, le quali non possono che aumentare le esitazioni dell' Assemblea e pregiudicare la prosperità del paese.

È smentita la notizia del *Times* che il Governo tedesco abbia indirizzato a Versailles nuove rimostranze circa le pastorali dei Vescovi.

Vienna 24. — Mobiliare 242 50; Lombarde 161 50; Austriache 323 50; Banca nazionale 978; Napoleoni 8 90 1/2; Argento 43 90; Londra 111 50; Austriaco 74 30.

Londra 24. — Inglese 92 1/4; Italiano 61; Spagnuolo 19; Turco 39 5/8.

Londra 24. — L' *Hour* pubblica una lettera dell' Imperatore Guglielmo al conte Russel, ringraziandolo del *meeting* protestante tenuto a James-hall. Guglielmo dice che appartiene a lui dirigere il suo popolo nella lotta esistente da secoli contro un potere nemico della libertà di coscienza e dell' autorità delle leggi. Termina esprimendo la sua contentezza di possedere le simpatie degli Inglesi in questa lotta.

Madrid 23. — Moriones sospese la sua marcia, essendo che il cattivo tempo gl' impedisce di agire di concerto colla squadra, quindi la presa di Portugalete è smentita.

L' orchestra delle dame Viennesi. — Il sig. Filippi scrive nella *Perseveranza*:

Sono veramente brave e graziose come ce le avevano annunziate. Domenica sera al teatro Dal Verme non c' era molta gente ad udirle, perchè il concerto non era stato bene nè opportunamente annunziato. Ora che il successo è pieno, constatato, tutti vorranno recarsi a vedere questa simpatica riunione femminile. L' orchestra si compone di circa quaranta parti tutte femminili, meno i pochi istrumenti di ottone, suonati da ragazzi. Gli archi sono eccellenti: suonano d' ottima scuola e con un accordo perfetto: gl' istrumenti da fiato lasciano desiderare l' intonazione. I programmi sono interessanti e varii: le dame Viennesi suonano *ouvertures*, pezzi ridotti e musica da ballo. I valzer li suonano un po' troppo in fretta: meravigliosa invece la polka di Strauss *Pizzicato*, che si dovette ripetere tre volte; fece anche furore l' ultimo Mosaico di motivi, e si volle il *bis* del finale composto di un motivo della *Fille de M. Angot*, del preludio dell' *Africana*, e della *Marcia Radetzki*. Mi piacque poco il *Réveil de Lion*, ch' è un mediocre pezzo per pianoforte, malamente ridotto per orchestra. Eccellenti gli *a soli*: le due signorine che suonarono domenica sera il violoncello ed il violino, sono due vere artiste; il violoncello specialmente, per la purezza dello stile, dell' intonazione, e per l' accento giusto senza veruna smanceria.

L' aspetto di quel gruppo di fanciulle, piuttosto belloccie, ben vestite di seta rossa con guarnizioni di trine bianche, è molto aggradevole. Molto elegante e distinta la direttrice. Il contegno delle valenti *professore* è calmo, grazioso, come di persone a modo.

Questi concerti delle dame Viennesi, le quali a Milano giustificarono la fama che da Genova e da Torino le precedette, sono una bella cosa da sentire ed anche da vedere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 febb.	del 25 febb.
Rendita italiana	71 05	70 85
» (coup. staccato)	68 70	68 50
Oro	23 10	23 10
Londra	28 85	28 83
Parigi	115	115 25
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	876 —	875 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2138 —	2123 50
Azioni ferrovie meridionali	430 —	430 —
Obblig. » »	217 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1618 —	1615 —
Credito mob. italiano	877 —	875 3/4
Banca italo-germanica	275 —	275 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 23 febb.	del 24 febb.
Metalliche al 5 %	69 90	69 85
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 25
Prestito 1860	104 50	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	976 —	978 —
Azioni dell' Istit. di credito	243 75	242 50
Londra	111 70	111 50
Argento	105 35	105 —
Il da 20 franchi	8 92 —	8 91 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

24 febbraio.

Alta marea ore 2.30 ant. . . . metri 1,45
Bassa marea ore 12.00 merid. . . » 0,85
Alta marea ore 11.00 pom. . . . » 1,29

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Mercur*, cap. Leva, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il brig. ital. *Guerriero*, cap. Vianello, con natrone per la Banca di Credito Veneto; e da Scoglie ti, il brig. ital. *Diana*, capit. Giunta, con carrube per Michele Maluta.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr., a 70:75. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 23:15 a L. 23:13, e per fine marzo p. v., L. 23:05; fiorini austriaci d' argento L. 2:72 1/2. Banconote austr. da L. 2:58 1/2 a L. 2:58 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Simla*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 23 corr. alle 9 ant., ed è atteso qui il giorno 1.° marzo di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 25 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	68 60 —	68 65 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 — —	115 15 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	28 85 —	28 95 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 15 —	23 14 —
Banconote Austriache	258 75 —	258 60 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 70 75 — 70 80 —

Telegrammi.

Singapore 22 febbraio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:42 1/2; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120: —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5:22 1/2; pepe nero per picul doll. —: —; pepe bianco Rio per picul doll. —: —; sagù farina per picul doll. 3:22 1/2; sagù perlato per picul doll. 2:65 —; stagno Malacca, per picul doll. 29:50; caffè Bontjne, per picul doll. —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 5/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 57/6.

Arrivo di bastimenti. — *Galateo Patroclus.*

PORTATA.

Il 20 febbraio. Spediti:

Per *Ibraila*, brig. greco *Aspasia*, cap. G. Polimeropulos, di tonn. 203, vuoto.

Il 21 febbraio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Londra*, vap. ingl. *Columba*, cap. Dixon, di tonn. 644, con 250 col conterie, 29 cas. vetri lavorati e mosaici, 1300 mazzi e 8 bal. scopette, 79 cas. mobili e lavori in legno, 3207 tavoloni noce; — più, per Trieste, 6 botti olio di cotone.

Per *Bari* e *Peschici*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221 per Bari, con 5 cas. candele cera, 217 sac. mezzo riso, 56 sac. caffè, 20 bar. ossido di piombo, 1000 sac. pallini di piombo, 13 col. ferramenta, 90 botti vuote, 600 ponti abete, 3 bot. solfato di ferro, 18 col. lavori in legno; — più, per Peschici, 64 col. saccherie.

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Silenzio*, di tonn. 40, con 36 sac. riso, 7 bal. tessuti, 3 bal. cordaggi, 11 sac. granaglie, 4 col. tela.

Per *Trieste*, *Ancona* e scali, vap. ital. *Ancona*, capit. Piccaluga, di tonn. 345, per Ancona, 2 bal. tessuti di cotone, 1 cassa ghisa lavorata, 15 pani stagno, 83 bal. pelli, 5 botti vuote, 30 sac. zucchero; — per Molfetta, 23 botti vuote, 1 col. ferramenta; — per Bari, 13 botti vuote, 1 cassa candele di cera; — per Brindisi, 1 cassa steariche; — per Catanzaro, 1 cassa amido; — per Catania, 4 colli effetti; — per Messina, 6 bal. pelli secche, 1 cas. steariche, 3 cas. cappelli, 1 col. piante; — per Marsiglia, 1 leggerio materazzi.

Per *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, capit. G. Luna, con merci importate dai porti del Levante.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Luccioli, di tonn. 334, con 9 col. piante, 6 cas. amido, 1 cas. piastre di vetro, 5 casse acque e medicinali, 117 col. verdura, 1 cassa cappelli, 1 sac. farina gialla, 3 bal. carta e cartoni, 11 col. chiodi, 5 col. libri, 2 cas. lavori in legno, 1 cassa di tinto, 1 cas. cioccolatta, 1 cas. tessuti, 8 cas. effetti teatrali, 1 cas. acque, 4 casse candele di parafina, 20 barili datteri, 10 bal. baccalà, 6 col. formaggio, 1 col. ostriche, 11 col. saccherie, 1 sac. noci, 3 sac. giavone, 6 cas. olio ricino, 1 catena di ferro, 12 sac. iride, 9 col. ferro lavorato, 64 sac. riso, 5 bal. canape, 19 bal. pelli conce, 1 bal. radice, 1 col. carne salata, 3 casse candele di cera, 2 bal. panni, 5 casse vetrami, 28 col. conterie, 1 cassa cipria, 2 cas. pollame, 3 cas. cartoleria, 1 sac. granone, 4 bal. pelli crude.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Tonello, di tonn. 282, con 2255 risme carta, 6 bal. stoppa, 29 naspi filo canape, 104 bal. canape, 9 col. piante e sementi, 3 bal. curame, 105 sac. farina bianca.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto)
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 43', 8, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 13'. 6", 8.
Tramonto app.: 5.h. 43', 0.

Luna. Tramonto app.: 4.h. 28', 1 ant.
Levare app.: 0.h. 36', 6 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h. 59', 5 pom.
Età = giorni: 10. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 24 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	762.29	761.99	762.40
Term. centigr. al Nord	5.51	8.75	6.75
Tensione del vapore in mm.	6.29	6.52	6.06
Umidità relativa in centesimi di saturazione	94	77	84
Direzione e forza del vento	O. N. O.¹	S. E.¹	S.⁰
Stato dell' atmosfera	Semi cop.	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+1.9

Ozono: 6 pom. del 24 febbraio = 1.9 — 6 ant. del 25 = 2.5

— Dalle 6 ant. del 24 febbraio alle 6 ant. del 25:
Temperatura: Massima: 9.2 — Minima: 4.2

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 febbraio 1874.

Calma in terra ed in mare, con venti leggieri variabili.

Cielo generalmente nuvoloso; coperto in molta parte delle Provincie napoletane e nel Sud della Sardegna. Pressioni aumentate in media di 2 mm. in tutta l' Italia

Iersera perturbazione magnetica a Moncalieri; stamane terremoti, assai sensibile a Camerino, leggiero ad Urbino.

Tempo vario al buono.

SPETTACOLI.

Mercordì 25 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *L' uomo propone e la donna dispone.* — *Marcellina.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — Novissimo e grandioso spettacolo fantastico, intitolato: *Kakatoa* o *La donna pappagallo.* Fiaba in un prologo, 3 atti e 9 quadri, di A. Scalvini, musica dei M.ⁱ Luigi Ricci (figlio) e Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *I quattro simili.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Il sottoscritto revoca la Procura rilasciata a Luigi Gervasutti il 18 aprile 1872, al N. 2226, di Repertorio Perovich, e qualunque altro Mandato rilasciato allo stesso, dichiarando nullo ogni atto che venisse assunto dal Gervasutti per suo nome e conto.

Venezia, 24 febbraio 1874.

221 LEONARDO ZANARDINI DI FEDERICO.

SUB-COMITATO DI VENEZIA pel Monumento a Tiziano Vecellio.

Si è costituito in Venezia un Sub-Comitato pel Monumento da erigersi a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore, sua patria natia.

Venezia che accolse fanciullo il grande Cadorino e che a egregie cose lo ispirò cogli esempii luminosi di sue civili e militari virtù; Venezia che vide il successivo svolgersi del suo genio divino ed assistette all' opere meravigliose del suo immortale pennello; Venezia che amò e riverì sempre in Tiziano il genio dell' arte veneta e un ornamento della Repubblica, e che degli onori renduti a lui si compiacque come se renduti ad un figlio suo, deve accogliere volentieri questo nuovo modo onde si attende ad onorare il gran figlio dell' Alpi.

La terra di Cadore fu per quasi quattro secoli la prediletta figlia della grande Repubblica; tra Venezia e Cadore passò tale un' intima reciprocanza di beneficii da una parte e di fedeltà dall' altra, che le mille vicende del tempo non hanno potuto nè potranno cancellare giammai. Il nome di Venezia suona ancora lassù venerato e caro sulle bocche de' nepoti de' *fedelissimi* antichi Cadorini, e i grati e gloriosi ricordi passano di generazione in generazione, come un dovere, e il nome di San Marco resta ancora ad un bosco onde vollero gli avi nostri il 2 luglio 1463 guiderdonare l' antica Sovrana de' mari.

Or, mentre in tutte le principali città del Regno furono costituiti de' Sub-Comitati ed aperte soscrizioni per l' erezione d' un Monumento a Tiziano, i sottoscritti reputano che in nessun altro luogo meglio che a Venezia lo si possa fare; egli è perciò che si rivolgono ai Veneziani con speranzosa fidanza, certi che il nome solo di Tiziano sarà abbastanza eloquente sugli animi loro, e ch' essi vorranno premurosi assecondare la nobile impresa e rispondere generosi all' appello.

Venezia, 10 febbraio 1874.

Il Sub-Comitato.

AGOSTINO COLETTI, *Presidente*.
GIO. BATT. CADORIN.
PAOLO CAV. FABRIS.

183 *Segretario*, Antonio Ronzon.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12100-11-236, Div. II, Sez. I. 2. pubb.

Ministero dell' interno.

SEGRETARIATO GENERALE.

Al sig. Prefetto di Venezia.

Colla dichiarazione firmata a Parigi l' 8 novembre 1872, fra i rappresentanti dell' Italia e della Francia, si è provveduto intorno all' esatta interpretaziene a darsi all' art. 14 della Convenzione consolare italo-francese del 26 luglio 1862, essendosi stabilito che le disposizioni dell' articolo stesso sono applicabili non solo ai marinai disertori dalle navi mercantili, ma anche ai marinai di tutti i gradi che disertassero dalle navi di guerra sulle quali fossero imbarcati.

Nel darne notizia per norma a V. S. Ill., si soggiunge, che fra i Governi d' Italia e di Francia si è pure d' accordo convenuto (modificando per tal modo le disposizioni del vigente trattato per la reciproca estradizione dei malfattori) che i disertori delle due marinerie da guerra italiana e francese, arrestati nei porti di un terzo Stato, potranno, per rientrare nei rispettivi loro paesi, attraversare per transito i territorii dei due Stati contraenti.

Del che pure si rende informata la S. V. Ill. per norma nei possibili casi avvenire.

Roma, 29 gennaio 1874.

Pel ministro, GERRA.

N. 11900-11, Div. II. Sez. I. 2. pubb.

Ministero dell' interno.

SEGRETARIATO GENERALE.

Ai signori Prefetti del Regno.

Per conveniente avviso ai di lei amministrati, partecipo alla S. V., che per le istruzioni richiamate in vigore dai consoli dell' Uraguay residenti in Napoli e Palermo, i passaporti dei passeggieri che intendono recarsi nei paesi di quella Repubblica debbono essere vistati dai rispettivi Ufficii consolari, previo il pagamento dei relativi diritti, salvi i casi di comprovata povertà.

Si compiaccia accusarmi ricevuta della presente ed informarmi sulle impartite istruzioni sul proposito.

Roma, 26 gennaio 1874.

Pel ministro, GERRA.

N. 649, III. 3. pubb.

MANIFESTO

Per la verificazione periodica dei pesi e delle misure.

Di conformità alle prescrizioni vigenti, si pubblica il presente Manifesto per rammentare a tutti quelli che vi hanno interesse, che anche in quest'anno 1874, avrà luogo nei modi consueti la verificazione periodica dei pesi e delle misure prescritta dalla Legge 28 luglio 1861 (Art. 15) così in Venezia come nei Capoluoghi di Distretto ed in quegli altri Comuni, che verranno designati dalla Deputazione provinciale, nell' ordine sottoindicato:

Venezia.
Distretto di Mestre
" di Mirano
" di Dolo
" di Chioggia
" di S. Donà
" di Portogruaro.

Con un secondo Manifesto di questa R. Prefettura si determineranno i giorni, e tutti i luoghi, dove la detta operazione verrà effettuata.

Tutti coloro che sono per l' art. 14 della Legge suddetta soggetti alla verificazione periodica, dovranno nei giorni e luoghi che verranno indicati nel detto secondo Manifesto, presentare al R. verificatore i pesi e le misure di cui fanno uso nell' esercizio della loro industria o commercio; avvertendo che ove non ottemperassero al detto loro obbligo, incorrerebbero nella multa da lire 2 a lire 50, e nel sequestro dei pesi e delle misure.

Si avvertono poi in ispecial modo i *venditori ambulanti* di *merci, frutta, pesce, latte*, ecc. che essi hanno l' obbligo di presentare alla verificazione i pesi e le misure di cui si servono per il loro commercio, nei primi tre mesi dell' anno o dell' esercizio della loro industria, ai termini dell' art. 57 del Regolamento 28 luglio 1861, N. 163, ma colla facilitazione di pagare la tassa relativa non più all' esattore, ma bensì al R. verificatore stesso verso quitanza.

Devesi pure ricordare ai *negozianti*, *venditori* e *misuratori* di *vino* ed *altri liquidi* che erano soliti di servirsi dell' abolita misura del *mastello*, l' obbligo che loro incombe per Legge: o di provvedersi ex novo dell' *ettolitro* o *mezzo-ettolitro*; oppure di affidare ai fabbricanti a ciò autorizzati la riduzione del vecchio mastello ad ettolitro o mezzo-ettolitro legale, che dovrà poi essere presentato dagli utenti all' annuale verificazione, unitamente alla serie delle altre misure inferiori; ben inteso però che prima della vendita o restituzione agli esercenti, l' ettolitro stesso sia stato, per cura degli artisti o fabbricanti suddetti, e sotto la loro responsabilità (art. 50 del Regolamento succitato) verificato e bollato col bollo della prima verificazione, dal R. Ufficio provinciale dei pesi e delle misure di Venezia.

Trascorso il termine assegnato per la verificazione periodica, i Sindaci, gli ufficiali e gli agenti di pubblica Sicurezza, a norma degli articoli 81 e 82 del Regolamento sopraccitato, procederanno alle visite dei negozii; a fine di accertarsi se i pesi e le misure che vi si adoperano sieno muniti del bollo della verificazione periodica, ed in caso contrario ne faranno il sequestro. Essi veglieranno specialmente a che cessi l' abuso di mettere in mostra i prezzi delle merci *riferendoli alle vecchie unità di peso o di misura*, anzichè a quelle del sistema metrico-decimale.

La Prefettura ha fiducia che e pel rispetto alla Legge e per la convinzione della utilità del nuovo sistema metrico-decimale, tutti coloro che di pesi e misure fanno uso, si presteranno all' adempimento de' loro incombenti qui sopra ricordati, senza che sia d' uopo ricorrere a spiacevoli mezzi di rigore.

Venezia, 29 gennaio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 820. 216

Il Municipio di Chioggia

AVVISA

Che, a tutto 15 marzo p. v., resta aperto il concorso all'impiego d'ingegnere comunale, assistito dall' annuo stipendio di L. 1800.

Le relative istanze in bollo a legge, dovranno essere presentate al protocollo di questo Municipio corredate dai seguenti recapiti:

1. Atto di nascita;
2. Attestato di buona costituzione fisica;
3. Fedine politica e criminale;
4. Diploma di laurea nelle matematiche rilasciato da una delle Università del Regno;
5. Patente di libero esercizio alla professione d'ingegnere civile;
6. Ogni altro documento comprovante i servigii sostenuti ed i titoli acquistati.

Gli aspiranti, col solo fatto della insinuazione dell' istanza, contrarranno l' obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina, non solo a tutte le condizioni già in vigore, e che sono visibili nella Segreteria d' ufficio, ma eziandio a tutte quelle altre norme che potessero essere in seguito emesse.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e dalla medesima non deriverà diritto alcuno al nominato, se prima non venga stipulato il contratto relativo.

Chioggia, 21 febbraio 1874.

Per la Giunta,
L' Assessore anziano f. f. di Sindaco,
C. BULLO.

N. 1567. 210.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel II esperimento di asta oggi tenuto da quest'Amministrazione per la fornitura dei filati occorrenti alla Casa d' industria nell' anno 1874, non furono trovate accettabili le offerte pervenute pel lotto I del Canape e Lino, e fu deliberata condizionalamente la fornitura pel Cotone, lotto II, alla Ditta Valentino Zanier pel prezzo di Lire. 3:05 al chilogrammo.

Si rende pertanto noto che pel lotto I del Canape e Lino si procederà ad un terzo esperimento, e pel lotto II del Cotone, alla prova dei fatali, mediante accettazione delle schede suggellate, fino alle ore 12 mer. del giovedì 26 corrente, e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso.

Tali offerte dovranno essere presentate all' Ufficio di protocollo, estese sopra carta filigranata con bollo a legge; fatta avvertenza, in quanto al lotto I che verrà accettata anche una sola offerta, e che la stazione appaltante si riserva di valersi, se lo credesse, della facoltà accordatale dall' Articolo 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto N. 5852, 4 settembre 1870; ed in quanto al lotto II, che le migliorie sul campione accettatosi ed ispezionabile presso l' Ufficio di spedizione, non dovranno essere inferiori al ventesimo (5 per cento) del prezzo della condizionale delibera suindicata.

S' intende poi che restano ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso e del Capitolato di onere portanti il N. 11749 del 1873 e la data 16 gennaio decorso ed ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antimeridiane alla 3 pomeridiane.

Venezia, 19 febbraio 1874.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1564. 209.

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nel III esperimento di asta oggi tenuto da questa Amministrazione per la fornitura del ghiaccio all' Ospitale civile da 1.° marzo 1874 a tutto febbraio 1875, fu migliore offerente il signor Giuseppe Lanza fu Domenico, pel prezzo assoluto di it. Lire 998.

In relazione quindi ai precedenti Avvisi si avverte che il termine per la presentazione di migliorie non inferiori al ventesimo (5 per cento) del prezzo suindicato scadrà alle ore 12 mer. del giovedì 26 febbraio corrente.

Tali offerte dovranno essere presentate all' Ufficio di protocollo estese sopra carta filigranata con bollo a legge, restando ferme pegli aspiranti tutte le condizioni dell' avviso N. 46, 16 gennaio decorso, e del relativo Capitolato di onere, ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 19 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 305. 212

REGNO D' ITALIA.
Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
Giunta municipale di Spilimbergo.
AVVISO.

A tutto il giorno 15 marzo p. v., resta aperto il concorso alla condotta chirurgico-ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di N. 5000 abitanti, colla superficie in lunghezza di chil. 8.57 e in larghezza di chil. 3.18, con istrade in piano e sistemate.

Al posto è annesso l' annuo onorario di it. L. 2000.

L' aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di cittadinanza italiana:
b) Certificato di fisica costituzione;
c) Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all' innesto vaccino;
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di essere in continuazione di esercizio;
e) Fedina criminale e politica;
f) Attestato rilasciato da una delle cliniche universitarie chirurgiche del Regno sull' abilità alla professione;
g) Ogni altro documento che giovasse ad appoggiare l' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale. È pure riservato al Consiglio stesso di formare e rettificare ogni anno l' elenco delle famiglie miserabili, a vantaggio gratuito delle quali viene assunta la condotta, fermà nel resto ogni altra legge in argomento vigente.

Dall' Ufficio municipale,
Spilimbergo, 18 febbraio 1874.

Il Sindaco,
AVV. LEPIDO SPILIMBERGO.

Ricerca d'impiego.

Un giovine

assistente di Farmacia, che può fornire tutte le migliori prove di sè, cerca di collocarsi.

Dirigere lettera a Padova, ferma in posta, alle iniziali B. S. 223

RICERCA.

Si une dame ou une jeune fille desire se placer dans une famille, elle peut s' adresser (de 4 à 5 heures) S. Fantino, Ramo Minelli, N. 1880. 218

ATTI GIUDIZIARII

74-1

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II. Mandamento in Venezia

Rende noto

Che la intestata eredità del nobile Ottaviano co. Valier fu Girolamo morto in Vascone Comune di Carbonera, Distretto di Treviso nel giorno 12 settembre 1873, venne accettata in oggi col beneficio dell' inventario dalla nobile signora Luigia Crespi fu Angelo per conto ed interesse proprio, avendola già adita per conto ed interesse dei minori figli da essa procreati col predetto defunto di lei marito col verbale 30 ottobre p. p.

Venezia, 23 febbraio 1874.

Il Cancelliere, LOMBONI.

75-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avverte che nel giorno 27 febbraio corrente, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta di alcuni immobili situati in Venezia, a S. Geremia.

L' asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei SS. Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michele D' Indri e consorti, e questo, giusta l' Ordinanza 9 gennaio 1874, seguirà in 3 Lotti e col ribasso di un decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel precedente esperimento del 9 gennaio 1874, e cioè per il I. Lotto, prezzo di stima L. 4911:28, prezzo d' asta 3878:36.

II. Lotto, prezzo di stima Lire 5418:60, prezzo d' asta 3554:35.

III. Lotto, prezzo di stima Lire 3073:80, prezzo d' asta 2016:73.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell' asta veggasi il Bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso colle norme volute dall' art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

76-1

BANDO.
PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale odierno, ricevute dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Créange Israele detto Cristophe Cesare-Ismaele q.m Salomone, mancato a' vivi in questa città nel 19 dicembre ultimo scorso, venne accettata con beneficio d' inventario da Carolina Salvadori fu Pietro, e da Ettore Créange detto Cristophe, rispettivo marito e padre.

Venezia, 21 febbraio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

77-1

BANDO.
Pretura di Venezia.
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale odierno, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Zorzi nob. Gio. Batt. q.m Gaspare, decesso in questa città il 30 gennaio ultimo scorso, venne accettata con beneficio d' inventario da questo avvocato Edoardo cav. Deodati tutore e curatore di Elvira-Arpalice Maso figlia naturale di Anna Maso.

Venezia, 21 febbraio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 27 febbraio — N. 55

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 FEBBRAIO

Se si bada ai giornali conservatori inglesi, la parte del programma di Disraeli, che promette una ingerenza più attiva dell'Inghilterra negli affari d'Europa, sarebbe mantenuta. Quei giornali adoperano infatti un linguaggio molto vivo a proposito delle voci corse d'un accordo tra la Russia, la Germania e l'Austria per comporre la questione d'Oriente. Il *Morning Post* dice che le Potenze che pretendono di liberare le popolazioni danubiane dalle tirannie della Porta, vogliono invece annettersele; che esse non si arresterebbero se ottenessero un primo successo, e che perciò bisogna ritornare alla politica di Palmerston, la quale soltanto può impedire un'aggressione vergognosa, che condurrebbe infallibilmente ad una guerra europea.

Questo articolo, che ci fu segnalato dal telegrafo, ha certo una grande importanza, giacchè si crede che il *Morning Post* esprima le opinioni di Lord Derby, ministro degli affari esteri d'Inghilterra. Il *Morning Post* teneva un simile linguaggio da qualche giorno. In un Numero precedente di quel giornale leggiamo infatti quanto segue:

« L'Inghilterra non assisterà mai indifferente allo spettacolo dello smembramento della Turchia; essa non può permetterlo. L'integrità della Turchia è assolutamente necessaria all'integrità della stessa Inghilterra, e a dispetto d'ogni opinione contraria, quando ne sarà l'ora, l'Inghilterra dovrà combattere e combatterà, se occorre, per sostenere lo *statu quo* nell'Impero ottomano.

« Troppo lungamente — aggiunge il foglio inglese — noi abbiamo trascurato le operazioni e le misure necessarie a fine di paralizzare le operazioni della Russia ed abbiamo indotto le nazioni straniere nella credenza che il motto dell'Inghilterra sia ora: « la pace ad ogni costo. » Al nuovo Gabinetto s'appartiene di proclamare cortesemente, ma con fermezza, che v'hanno certi problemi, la cui soluzione non è prudente che l'Inghilterra ignori. Non farlo, sarebbe lo stesso che incorrere in una responsabilità più grave e più onerosa di quel che si può immaginare. »

Questa sfuriata del *Morning Post*, alla quale fanno coro gli altri giornali conservatori inglesi, e primo di tutti lo *Standard*, è una conseguenza dell'articolo famoso della *Gazzetta d'Augusta*. Vedemmo che tutti i giornali ufficiosi di Berlino hanno negato ogni importanza a quell'articolo, che recentemente la *Gazzetta di Colonia* dichiarò senza fondamento tutte le voci corse in proposito, e che la stessa *Gazzetta d'Augusta* disse che quell'articolo non aveva alcuna origine ufficiosa. Se l'articolo della *Gazzetta di Augusta* è stato scritto per tastare il terreno, l'opinione manifestata dai giornali austriaci, inglesi e prussiani, ha dimostrato chiaramente che il terreno è poco favorevole in questo momento. Giova sperare, ciò non ostante, che anche i conservatori inglesi si calmeranno.

La presenza a Pietroburgo del sig. Gontaut Biron, ambasciatore francese a Berlino, durante il soggiorno colà dell'Imperatore d'Austria, aveva fatto una certa impressione, ed erano risorte le voci di tendenze ostili alla Germania, da parte della Russia e dell'Austria. Vuolsi però che il principe di Bismarck sia affatto tranquillo a questo proposito, e ch'egli abbia dichiarato, che lo stato delle relazioni della Germania coll'Austria e colla Russia era tale da non lasciargli alcuna apprensione pel viaggio improvviso del sig. Gontaut Biron a Pietroburgo.

Erano corse voci di nuove rimostranze della Germania al Governo francese sul contegno dei Vescovi; ma queste voci sono risisamente smentite, e il *Times* dal suo canto dichiara, che colla sospensione dell'*Univers*, e colla Circolare ai Vescovi, il Governo francese ha dato al Governo germanico tutte le sodisfazioni ch'esso desiderava, e che il Governo francese non potrebbe ora darne di maggiori.

Il signor Thiers è entrato anch'esso nella lizza a proposito della candidatura di Ledru Rollin, nel Dipartimento di Valchiusa. Il sig. Thiers scrive al candidato repubblicano nella Vienna, signor Lepetit, che la scelta di un deputato, come Ledru Rollin, aumenterebbe le esitazioni dell'Assemblea, e comprometterebbe l'avvenire della Repubblica conservatrice senza alcun prò.

Le notizie più contraddittorie ci giungono sui movimenti contro i carlisti presso Bilbao. Mentre un dispaccio di Londra conferma la presa di Portugalete per parte dei repubblicani, i dispacci di Madrid recano che Moriones è costretto dal cattivo tempo a ritardare le sue operazioni. Il dispaccio di Londra è posteriore di data, ma il dispaccio di Londra è posteriore di data, ma non sarebbe permesso di argomentare con sicurezza che Portugalete sia effettivamente presa.

Si fanno sentire ancora gli ultimi brontolii della tempesta suscitata dal famoso articolo della *Gazzetta d'Augusta*. Ma gli piovono da ogni parte le notamme, le smentite, le spiegazioni, le rettificazioni.

Un dispaccio mandato da Vienna al *Daily News*, farebbe travedere intendimenti meno gravi di quello che sembrava sul principio. Secondo questo dispaccio, le conferenze intavolate tra il Principe Gorciakoff ed il conte Andrassy avrebbero per semplice obbiettivo la conclusione di un trattato di commercio, del quale i due ministri non concerterebbero che i preliminari. Se uno scopo politico si proponeva nel viaggio, questo scopo non sarebbe che la formazione d'una lega della pace, ed il primo ministro dello Czar avrebbe, a quanto si afferma, esclamato: « Guai a chi primo turberà la pace in Europa! »

La *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, organo di Bismarck, mostra di credere che l'articolo della *Gazzetta di Augusta* non sia se non uno scherzo di cattivo genere giocato da qualche furbo forestiere; la *Gazzetta di Colonia* dice quell'articolo tessuto di sciocchezze indegne di polemica.

Nondimeno vediamo che lo ha preso sul serio anche la stampa ministeriale austriaca.

Infatti la *Corrispondenza ungherese*, in un articolo intitolato: *L'Orgoglio della gente nuova* (*du parvenu*), rileva in una maniera vivissima le osservazioni inspirate a diversi giornali tedeschi dal viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo. Le relazioni, che questo foglio autografico dicono che abbia col Gabinetto del conte Andrassy, danno a questo articolo una speciale importanza. Ecco l'articolo:

« Alcuni giornali della Germania, soprattutto i rappresentanti del partito nazionale, sembrano essersi ombrati della visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo. Insinuano difatti con delle allusioni agro-dolci, che il conte Andrassy comincia a prendere cert'aria d'indipendenza davanti alla Germania, e che si accosta d'una maniera troppo pronunziata alla Russia. Ne' loro articoli di fondo trattano l'Austria-Ungheria presso a poco come un paese tributario, la *Gazzetta d'Augusta* la prende così d'alto, da formulare delle teoriche interamente nuove, basate sulla identità degl'interessi slavi e tedeschi: teoriche troppo assurde per esservi il bisogno di scartarle; e tutto questo solo nello scopo evidente di abbassare l'Austria-Ungheria. Ci limitiamo a constatare semplicemente questi fatti senza attaccarvi importanza veruna. Noi conosciamo troppo i Tedeschi per avere potuto un solo istante dubitare, che sino a che saranno i padroni della situazione, essi non si saranno dal pavoneggiarsi con l'orgoglio della gente nuova. Così non sono state le simpatie degli Ungheresi e degli Slavi, che hanno spinto il Governo austro-ungherese a stabilire de' buoni rapporti con l'Alemagna, ma bensì la ragione di Stato.

« Ci coprano pure i giornali tedeschi d'ingiurie e di oltraggi, ciò non mutera per nulla, nè i nostri sentimenti, nè la nostra politica. I nostri sentimenti resteranno sempre i medesimi, e se un Tedesco si vuole scomodare a fare un giretto in Ungheria, in Croazia, nella Bosnia, nella Serbia, nella Rumenia, egli troverà da per tutto i medesimi sentimenti *poco simpatici*, che nessuno gli vorrà nascondere.

« I Tedeschi fanno bene a non contare che sopra la forza brutale, perchè il giorno che questa loro venisse meno, non avrebbero più niente da perdere. Dall'altro lato, noi facciamo una bella differenza tra le esigenze d'una politica imposta dagl'interessi dell'Austria-Ungheria, e le prevenzioni dell'opinione pubblica. Nè le provocazioni, nè le lusinghe de' giornali tedeschi avranno la più piccola influenza sulla nostra politica. Sappiamo troppo bene, che se l'Alemagna fosse sufficientemente forte per poter assorbire l'Ungheria annettendosi l'Austria, lo farebbe volentieri. Ma c'importa poco di quello che l'Alemagna *vuole*; badiamo solo a quello che l'Alemagna *può*. »

Anche la stampa inglese, come vedemmo, non era rimasta indifferente, e ha creduto di dover trattare l'argomento con una qualche rigidezza.

Il *Morning Post*, per esempio, osserva, che sembra generale adesso l'impressione che la questione d'Oriente stia per riaprirsi. Questa idea può dirsi però in un certo senso inesatta. Una questione che la Russia ha preso una volta a trattare seriamente, non può dirsi chiusa anche temporaneamente, se non abbia raggiunto il fine cui si mirava; e se non è stata chiusa, naturalmente, non si può dire ora che sia riaperta. È però possibilissimo che la catastrofe occorsa alla Francia e l'inazione dell'Inghilterra ne' quattro anni scorsi abbiano stimolato la Russia, abbiano suggerito alle altre grandi Potenze del continente il desiderio di accomodare da loro la questione. Ad ogni modo, un paese ci dovremmo considerare più di prima. È vero che la Russia e l'Inghilterra sono venute ora in migliori relazioni politiche in seguito al recente matrimonio principesco, e che lo Czar sta per visitare presto l'Inghilterra. Ma quanto più presto svanirà l'illusione che questo matrimonio debba esercitare un'influenza sulle condizioni politiche dei due paesi, tanto meglio sarà.

« Siamo, o almeno lo speriamo (segue il *Morning Post*), alla vigilia di avere un Governo, il quale sarà vero rappresentante della nazione nelle questioni estere. L'Inghilterra, noi osiamo dirlo, non starà mai inerte a vedere smembrare la Turchia. Noi riceveremo bensì colla massima cordialità l'Imperatore di Russia e sua figlia, ma come la Russia non vuole che ciò ponga ostacolo all'adempimento della sua politica, così noi dobbiamo stare preparati a mantenere anche dal canto nostro quella linea di politica, che le nostre relazioni coll'Oriente esigono. Il signor D'Israeli ci ha promesso un cambiamento nella politica estera dell'Inghilterra, e quanto più presto anche all'estero si accorgeranno di tale cambiamento, tanto meglio sarà per evitare equivoci e danni. »

Se l'articolo della *Gazzetta d'Augusta* era, come si pretendeva, un *ballon d'essai*, l'impressione che ne ha risentito l'Europa non deve essere piaciuta a Berlino.

Scrivono da Parigi 20 febbraio all'*Opinione*:

I possessori italiani di Consolidato italiano, a fine di guadagnare sulla differenza del cambio, avviavano qui i loro cedole per riscuoterne l'ammontare in oro. Ad impedire questa turpe speculazione, era già stata prescritta la presentazione delle cartelle, e pel Decreto 10 febbraio 1873 era stato inibito agli Istituti bancarii di emissione di fare l'invio all'estero dei suddetti titoli. Tuttavia, nonostante la maggiore oculatezza ed il rigoroso riscontro, che praticarono i delegati del Governo italiano presso la Casa Rothschild a Parigi, ed i Regii agenti consolari, non si era potuto rimediare con sufficiente efficacia al grave male; e l'altezza dell'aggio aveva permesso di costituire in Italia delle Società d'assicurazione per l'invio dei titoli all'estero, eludendo in tal guisa gli effetti delle misure prese dal Governo. Il ministro Minghetti nello scorso dicembre prese il noto provvedimento che alle scadenze semestrali del Consolidato 5 0/0 i *borderaux* dovessero portare una dichiarazione, con la quale fosse asserito con giuramento che le cedole e le relative cartelle presentate appartengono a persona straniera e che nelle medesime non hanno alcun interesse diretto od indiretto sudditi italiani, nè Stabilimenti di credito o Società residenti in Italia.

Trattandosi di un nuovo provvedimento, vi furono alcune lagnanze e proteste nei giornali, ma molto minori di quelle che si elevarono nel 1866 e nel 1867 quando si attivò la prescrizione di far presentare le cartelle insieme alle cedole.

I nuovi lagni andranno gradatamente scemando coll'uso della nuova formalità, perchè lo Stato ha il diritto di prendere tutte le precauzioni per impedire una speculazione ordita a' suoi danni.

Le cautele dell'Amministrazione italiana furono così avvedute, che il nuovo sistema ha potuto funzionare pel pagamento della rendita consolidata 5 0/0, pel pagamento delle Obbligazioni della ferrovia di Savona e dei debiti toscani del 5 e 10 per cento del 1849 e 1851.

Pare che col 1° d'aprile questo stesso provvedimento sarà esteso al Consolidato 3 0/0 alle Obbligazioni V. E. ed al Prestito ex-pontificio 1860-64, i quali debiti sono egualmente pagabili all'interno ed all'estero.

Sebbene non si possa ancora giudicare interamente dei risultati di quest'operazione, imperocchè delle rendite scadute poterono ancora pagarsi durante questo breve tempo, e bisogna attendere un altro mese almeno per pronunciare un giudizio definitivo, tuttavia si può sin d'ora prevedere che i risultati sieno abbastanza sodisfacenti.

Nello scorso mese di gennaio non si sono presentati i soliti esibitori di cedole provenienti dal Regno. Il male non pare vincersi interamente, e la frode assumerà nuovi aspetti; ma questo ecclissarsi dei soliti speculatori ne lascia sperare una diminuzione.

Le persone pratiche valutano già da 400 a 500,000 lire i risparmi del Tesoro italiano per effetto dell'*affidavit*. In appresso saranno maggiori. Si nota anche che coll'aggio al 17 0/0, senza questo provvedimento sarebbero state mandate qui enormi partite di rendita per riscuotere un indebito lucro.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 febbraio.

(B) — Oggi potrei in tutta coscienza tralasciare di scrivervi perchè proprio manca ogni e qualunque notizia. Nullameno, eccovi qui le spigolature di oggi.

La riunione che doveva aver luogo ieri sera tra i deputati del centro e della sinistra ministeriale per intendersi intorno alla condotta da tenere nella discussione dei provvedimenti finanziarii, non venne differita per mancanza, d'un numero sufficiente di deputati presenti. La riunione venne rimandata a giovedì sera.

Domani il ministro delle finanze, ch'è già tornato da Napoli e che assisteva alla tornata d'oggi della Camera, avrà una conferenza colla Commissione che fu incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziarii, a fine di cercare di porsi d'accordo con essa anche sui punti sui quali esiste ancora qualche disparere. La questione sulla quale pare che sarà intavolata la questione politica, è quella concernente l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi addizionali accordati alle Provincie sulla imposta dei fabbricati.

All'ordine del giorno di domani della Camera è il progetto di legge inteso a modificare la legge sulla tassa di registro e bollo ed a modificare le leggi sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi.

Al Senato è stato presentato oggi dall'on. ministro Finali il progetto sulla circolazione cartacea che venne dichiarato d'urgenza.

L'onor. ministro guardasigilli ha dal canto suo presentato al Senato il progetto del nuovo Codice penale, progetto inteso, come voi sapete, ad unificare la legislazione criminale italiana. Di riferire su questo disegno di legge verrà incaricata una Commissione di undici membri la nomina dei quali venne, per deliberazione del Senato, devoluta al presidente.

È morto stamattina il cav. Briano, revisore-capo al Senato del Regno, nome noto nella repubblica letteraria ed uno dei combattenti per l'idea tutte d'indipendenza. Egli aveva collaborato nel *Risorgimento* ed era stato onorato della confidenza dei sommi ingegni politici e letterarii italiani che hanno illustrata questa epoca nostra.

Dopo tanto tempo di grande aspettazione, va in scena al teatro Valle la nuova produzione-vaudeville di Lecocq *La fille de Madame Angot*, che ha destato tanto rumore su parecchi teatri italiani.

Annunziano che le condizioni di salute del Cardinal Capalti sia molto migliorata.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Sulla recente evoluzione di una parte della Sinistra e del Centro sinistro, giova sapere che cosa pensino quelli che appartengono ancora a quei gruppi parlamentari: perciò riferiamo una lettera indirizzata alla *Gazzetta di Milano* dal suo corrispondente M., sigla trasparentissima di un deputato lombardo, erudito e vivace e intransigente della Sinistra appunto. Vi sono apprezzamenti, di cui giova tener conto. Noi per parte nostra notiamo intanto che, per confessione dell'onorevole M., la consorteria non è poi quel partito barbogio, petrificato, esclusivo, come qualche volta fanno le viste di credere e vorrebbero far credere certi giornali del colore della *Gazzetta di Milano*.

Ecco la lettera:

« Roma 19 febbraio.

« Lo squagliamento dell'antica Sinistra è completo; il Comitato del partito può ritenersi per sciolto, avendo sei de' suoi membri, come vi aveva lasciato prevedere, rassegnate le dimissioni.

« È notevole in argomento l'assoluta discordia dei capi: infatti essi hanno votato in tutti i sensi possibili ed immaginabili. La Porta e De Luca furono per il sì, Crispi e Fabrizi si astennero, infine, i migliori, cioè De Pretis e Cairoli, tennero fermo a votar contro.

« Questa non sarebbe certo una sventura, se i capoccia più antipatici e più deboli ci facessero proprio il famoso piacere di ritirarsi, come Achille, sotto la tenda per lasciare il posto ai migliori, cioè al Cairoli, al Zanardelli: ma così non avverrà; gli uomini, a cui in gran parte la Sinistra deve l'attuale disfatta e che, può ben affermarsi, l'abbian sempre guasta con una specie di iettatura, per troppo continueranno a fare il sopracciò e diventeranno anzi più atrabiliari, duri ed intrattabili.

« Voi lo sapete, i Principi di piccolo Stato sono infesti e noiosi più dei grossi tiranni, i quali per necessità debbono starci almeno un po' discosti.

« Fu notato che i giovani nel Parlamento italiano o s'imbrancano nei centri o volgono a destra; furono lamentate anche prima d'oggi le diversioni di questo o quel deputato. Noi certo non li scuseremo, ma noteremo però che l'orgoglio, l'albagia, l'esclusivismo di certi messeri vi contribuì non poco.

« Pigliate le Commissioni, quella del bilancio soprattutto; vedete la Destra? essa mette avanti i suoi giovani, non fosse per altro, per addestrarli agli affari e preparare così un corpo di abili uomini di Stato che possono, ove occorra, prendere il posto di quelli che mano mano debbono o vogliono ritirarsi, per morte, per stanchezza o per qualunque altra causa.

« I Morpurgo, i Casalini, i Luzzatti, giovani tutti di buoni studii e d'ingegno più o meno vivace forniti, hanno potuto così alternarsi in profittevole tirocinio nelle Commissioni del bilancio, nelle Segreterie, ecc.

« Ma la Sinistra ufficiale, più chiusa ed oligarchica in ciò della stessa maggioranza, mette sempre avanti quei dieci o dodici nomi sacramentali, portati sempre e dappertutto, ad esclusione di tutti gli altri gelosamente isolati, esclusi e velatamente combattuti, col massimo accanimento.

« Ora, fra questi dieci o dodici, voi avete sempre veduto figurare i Mezzanotte, La Cava, i La Porta, i De Luca, che furono appunto i capitani dell'ultima evoluzione.

« Dopo questi fatti non è a meravigliarsi che la Sinistra vada perdendo terreno fuori e dentro la Camera, e che le nuove elezioni siano per riescire sfavorevoli.

« Aggiungete che tutte le proposte alquanto avanzate (vedi legge Cairoli per l'estensione del voto elettorale) trovano sempre nei caporioni della Sinistra ufficiale degli ardentissimi oppositori (vedi la lettera del deputato Corte) e che le spese, se non possono sempre trovare delle convivenze pericolose, sono però sempre combattute fiaccamente e dalle sole reclute, perchè i capi di deliberato proposito vogliono dare *delle garanzie di moderazione* che tolgono al partito ogni efficacia e vigore.

« So che taluno biasimerà queste mie franche parole, ma io credo doveroso dire sempre e ad ogni costo la verità; a questo solo patto si acquista, a mio avviso, il diritto di censurare anche vivamente i proprii avversarii che, se giusti, sono pur essi obbligati a riconoscere nei loro oppositori degli uomini franchi e imparziali.

« Gli ultimi avvenimenti parlamentari poi non si possono spiegare senza mettere in sodo le cause in parte remote, in parte poco note, che li spinsero e produssero.

« Molto senso ha fatto l'astensione del Crispi, che così si è in certa guisa tratto da parte senza compromettere troppo la sua futura *possibilità*. Bravo, quello è furbo! Piacque invece il contegno franco e schietto del nostro baiardo di Pavia, e, in vero, sul nome e sulla persona del Cairoli, ormai, a mio avviso, si raccolgono le ultime speranze della Sinistra parlamentare, che capitola.

« Rompa il Cairoli certi lacci creati dall'abitudine e anche forse dall'amicizia, impugni la bandiera ormai caduta, ed una eletta di deputati ispirati per patriottismo e per virtù, quali il Macchi, il Zanardelli, il Miceli, ecc. ecc., seguiti da un drappello di giovani di buona volontà, il Moreni, il Ghinosi, il Mazzoleni, si raccoglieranno subito il Ghinosi, il Mazzoleni, il Gorio, il Merizzi, il Mussi, saranno ben lieti di mettersi interamente ai suoi ordini, e forse il partito potrà giovarsi dell'ingegno e dell'autorità di uomini insigni, quali il Ferrari, il Ferrara, ecc. Ma bisogna che lo voglia, che lo sappia, che lo dica, perchè è più che mai il caso di dire con quel tale, che lo sia: *volere è potere*. Questo motto dovrebbe tuttavia suonare continuamente all'orecchio dell'onorevole deputato di Pavia. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La famiglia del generale Nino Bixio ha fatto dono al nostro Municipio della spada che cinse il fianco di quel valoroso cittadino nelle battaglie dell'indipendenza italiana. La Giunta, accogliendo con grato animo l'offerta, e significandone alla famiglia Bixio speciali azioni di grazie, determinava che quella spada, prezioso ricordo di un benemerito cittadino e monumento di gloria nazionale, fosse gelosamente custodita nella sala del Municipio.

GERMANIA

Berlino 23.

Al Vescovo Ledochowsky venne accordato il permesso di farsi allestire una cappella presso la camera entro la quale è incarcerato.

(*Bilancia.*)

Il *Monitore dell'Impero* pubblica una disposizione del ministro del culto del 20 febbraio al presidente supremo di Posen, secondo la quale gli studenti di teologia cattolica, che hanno compiuto i loro studii in tutto od in parte ad Innsbruck, per essere ammessi ad un uffizio ecclesiastico germanico, non possono calcolare sulla dispensa, sinora accordata, dal requisito di aver studiato per tre anni in una Università dello Stato tedesco.

Questa disposizione è poi motivata col fatto, che gli ordinamenti della Facoltà teologica d'Innsbruck non sopperiscono, nè quanto al genere di vita degli studenti, nè quanto al tenore ed alla tendenza dell'istruzione allo studio prescritto in una Università dello Stato tedesco.

FRANCIA

Una lettera da Vienna annunzia che tutte le difficoltà relative alla bandiera e che fecero abortire la fusione dei legittimisti e degli orleanisti, sono tolte.

Il Conte di Chambord accetterebbe i tre colori; ma questa sua accettazione non sarebbe fatta di pubblica ragione che dopo le grandi vacanze dell'Assemblea, durante le quali sarebbero prese tutte le misure preliminari. Così l'*Ordre*.

Parigi 23.

La propaganda bonapartista ferve nelle campagne. Le manifestazioni per l'anniversario del 16 marzo non avranno luogo, perchè il Governo vi si opporrà.

(*Bilancia.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel *Diritto*:

Notizie che riceviamo da Vienna ci assicurano che il conte Robilant, ministro italiano alla Corte austro-ungherese, ha domandato spiegazioni al Ministero austriaco, intorno alla misura presa dal quale Governo contro il *Diritto*.

Le risposte che il conte Robilant avrebbe avuto, sarebbero pienamente sodisfacenti. E ci si dice che l'interdizione decretata contro il nostro giornale, fondata null'altro che sovra un equivoco della Polizia austriaca, ha un carattere temporario e sarà fra breve rivocata.

Vienna 22.

La *Neue freie Presse* nell'annunziare il subito sequestro si esprime così:

« Non possiamo negare al Ministero la lode di fare dal suo canto il possibile per dileguare l'illusione della libertà austriaca e per pronunciare condannamente lo Stato a stringer l'alleanza colla Russia. »

(*G. di Tor.*)

INGHILTERRA

Londra 23.

Secondo il *Morning Post*, la Regina avrebbe intenzione, al ritorno del Duca d'Edimburgo, di tenere un ingresso solenne in Londra a fianco della nuora.

(*Corr. di Tr.*)

RUSSIA

Pietroburgo 23.

L'ambasciatore francese in Berlino è giunto qui inaspettatamente e fu ricevuto da Gorciakoff.

(*Citt.*)

PAESI BASSI.

Aja 23.

La seconda Camera approvò ad unanimità la mozione di esprimere un attestato di gratitudine all'esercito, alla marina ed ai comandanti della spedizione contro gli Accinesi.

(*Corr. di Tr.*)

SPAGNA

Il plebiscito in Spagna.

Su questo importante argomento mandano in data di Madrid, 13 febbraio, i seguenti ragguagli:

Egli è incontestabile che la posizione del maresciallo Serrano non era convenientemente designata. Egli era presidente del Consiglio dei ministri senza portafogli, ma senz'alcuna prerogativa straordinaria. Appartenendo al partito costituzionale, uno degli elementi di cui componesi il suo Gabinetto, la sua esistenza politica era ogni momento compromessa dalle difficoltà che potevano sorgere nel Consiglio. Bisognava collocarlo ad un'altezza, dalla quale potesse dominare le vicissitudini della discussione, e dove fosse al di sopra delle crisi ministeriali. Il menomo dissidio che manifestavasi tra i ministri, comprometteva non solo il Ministero, ma anche lo stesso Governo e la pace del paese.

Un simile stato di cose non poteva durare a lungo. Gli è ciò che si è compreso dai radicali che trovansi al Ministero fin dal principio della nuova situazione. I costituzionali non mostraronsi molto sollecíti nell'accettare la soluzione della presidenza; ed è forse a questo difetto di previdenza e di attenzione che dovevasi imputare la specie di disgrazia in cui sono caduti.

La Presidenza, il cui peso è decisivo nella bilancia del Consiglio, pende evidentemente dalla parte dei radicali e della Repubblica unitaria. Bastano a dimostrarlo i risultati dell'ultima discussione tenuta dai giornali: così la *Iberia*, organo dei costituzionali, fu ridotta a fare un'ampia specie di ammenda onorevole; il ministro dell'interno si sarebbe trovato appunto nella necessità di scrivere la sua Circolare per correggere le asserzioni del noto *memorandum*, compilato dal ministro degli affari esteri, sig. Sagasta.

La Presidenza sta dunque per essere notevolmente elevata e migliorata. Si vorrebbe imitare possibilmente l'esempio della Francia, ed io non mi stupirei punto che si meditasse qualche cosa di analogo ad un Settennato. Il male si è che non abbiamo Camera per conferire chechessia ad un potere qualunque.

Per buona sorte, hanno i radicali lo spirito inventivo: poco abituati a sostare di fronte agli ostacoli, proposero, senza esitazione, il *plebiscito*.

Questa via nuova, che il Governo si diede a percorrere, ha per primo risultato di scontentare il partito costituzionale, e di allontanarlo. Ciò si prevedeva, e da qualche tempo studiavasi il modo di surrogarlo. Da alcuni giorni, in fatti, si cominciò ad aver sentore di molteplici relazioni tra i radicali e il partito repubblicano, con a capo il sig. Castelar. Si notarono perfino certe visite tra il maresciallo Serrano e i principali amici dell'eloquente tribuno.

Adesso s'annuncia altamente la prossima entrata di Castelar nel Consiglio dei ministri come presidente, sotto l'alta presidenza del maresciallo Serrano.

Il signor Martos che, a torto o a ragione, è in voce di essere il principale autore del movimento, sarebbe riservato per la presidenza delle future Cortes, che in quest'ordine di cose non tarderebbero ad essere convocate, poichè, secondo la nuova combinazione, si è, a quanto sembra, desiderosissimi di costituire prontamente la Repubblica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 febbraio.

Ferrovie venete. — Ci fu trasmessa la terza Relazione della Commissione provinciale ferroviaria, sulla quale il Consiglio provinciale è chiamato a deliberare il 28 corrente.

La base principale di essa è la Convenzione preliminare colla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, che ne costituisce l'allegato XX. e che qui integralmente riportiamo.

Convenzione con l'Alta Italia.

Sull'invito fatto al signor commendatore Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, dai signori cav. Collotta, presidente, e cav. Fornoni, Sindaco di Venezia e membri della Commissione sulle ferrovie venete allo scopo di studiare una combinazione che possa assicurare la costruzione d'una ferrovia da Mestre per Noale e Castelfranco a Bassano;

Raccoltisi i predetti signori, osservarono, che l'attuazione di tale progetto riuscirebbe più facile, quando nello stesso tempo si potesse combinare anche la costruzione d'una linea che congiungesse a tale ferrovia Belluno, la cui Provincia da tanto tempo sente il bisogno e reclama di unirsi alla rete ferroviaria del Veneto e al porto Venezia.

A questo fine, invitati i signori dottori Pagani Cesa e cav. Bellati, membri della Commissione provinciale ferroviaria di Belluno, venne ad essi proposta la combinazione seguente:

Sarà mantenuta la costruzione del tronco ferroviario da Belluno per Feltre a Montebelluna secondo il progetto Tatti del 27 dicembre 1868, già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; e questo tronco sarà proseguito da Montebelluna a Castelfranco, in congiunzione colla linea Mestre-Castelfranco-Bassano secondo il progetto già elaborato dallo stesso sig. Tatti nel 1872, e che dovrà essere assoggettato quanto prima al Consiglio superiore dei lavori pubblici, in quanto non lo fosse stato finora.

I signori dottori Pagani-Cesa e cavaliere Bellati ricevono tale proposta riconoscendone, in massima, l'utilità, specialmente sotto l'aspetto della pronta esecuzione della ferrovia, e s'impegnano di assoggettarla al Consiglio provinciale di Belluno, entro quindici giorni.

Ciò premesso, e sempre sotto la riserva, per parte del signor direttore generale dell'Alta Italia, dell'approvazione del Consiglio d'Amministrazione e dell'Assemblea generale degli azionisti, e, per parte degli altri intervenuti, di quella dei rispettivi Consigli provinciali di Venezia e di Belluno, viene preliminarmente convenuto quanto segue:

1.° Tanto i rappresentanti della Provincia di Venezia, quanto quelli della Provincia di Belluno, aggregandosi, ove occorra, i rappresentanti degli altri Comuni da attraversarsi colla ferrovia in discorso, e non formanti parte delle suddette due Provincie, si impegnano di presentare al Governo, entro brevissimo termine, possibilmente non maggiore di due mesi da oggi, la domanda per la concessione di una ferrovia

Da Mestre per Noale-Castelfranco a Montebelluna, Feltre e Belluno, e

Da Castelfranco a Bassano, secondo i relativi progetti dell'ingegnere Tatti, alcuni dei quali già approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

2.° Ottenuta la concessione di cui sopra, essa sarà ceduta alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, la quale diverrà libera proprietaria della strada e la eserciterà a tutto suo rischio e pericolo.

3.° Le Provincie concessionarie costruiranno a tutte loro spese, sotto riserva di un congruo concorso governativo, l'argine stradale, i manufatti e tutti i fabbricati occorrenti, e la Società dell'Alta Italia s'incarica dell'armamento e del materiale mobile occorrente; tutto ciò ai medesimi patti stabiliti colle Provincie di Verona e di Rovigo, per le strade Verona a Legnago, Legnago-Rovigo-Adria; al quale uopo nella Convenzione definitiva da stipularsi saranno riportati tutti gli articoli di quelle due Convenzioni, in quanto non contengano stipulazioni speciali.

4.° I concorsi che dal Governo o da altri Corpi morali venissero accordati allo scopo di *costruzione* della ferrovia, di cui sopra, saranno a tutto beneficio delle Provincie che ne imprendono la costruzione.

5.° Nella Convenzione definitiva saranno stabiliti i termini per la costruzione della ferrovia, e quelli del successivo suo armamento ed apertura all'esercizio.

6.° I Rappresentanti della Provincia di Venezia ed il signor direttore generale dell'Alta Italia si riservano di regolare con nuovi accordi, a seconda della situazione economica e dello sviluppo del traffico, le condizioni per l'eventuale prosecuzione della linea di Bassano per la Valle del Brenta a Primolano ed oltre; non che per le altre due linee già votate dal Consiglio provinciale di Venezia, una per Mestre-San Donà-Portogruaro; l'altra da Adria per Chioggia.

7.° La Convenzione definitiva sarà stipulata subito dopo ottenuta la concessione governativa, ed esaurite le formalità di approvazione dei varii Corpi morali interessati.

Venezia, 1.° dicembre 1873.

Firmati: P. AMILHAU
GIACOMO COLLOTTA
ANTONIO FORNONI
ANTONIO PAGANI CESA
GIAMBATTISTA BELLATI
STEFANO MEDIN, *testimonio*.

Le conclusioni poi della Commissione, che costituiscono i varii punti sui quali il Consiglio provinciale è chiamato a deliberare, sono i seguenti:

1. Approva la Convenzione preliminare stipulata il 1° dicembre 1863 con la Società dell'Alta Italia ed autorizza la Commissione speciale a sottoscrivere, in concorso dei rappresentanti la Provincia di Belluno la Convenzione definitiva, che dovrà essere omologata dalla Deputazione provinciale. All'articolo 6 della detta Convenzione preliminare sarà sostituito il seguente:

« I rappresentati della Provincia di Venezia » e la Società dell'Alta Italia si riservano di » regolare con nuovi accordi, a seconda della » situazione economica e dello sviluppo del traf» fico, le condizioni per la eventuale costruzio» ne e l'esercizio delle linee S. Dona-Portogrua» ro ed Adria-Chioggia. Allorchè poi la Provin» cia di Venezia sia col concorso delle altre » Provincie interessate, sia col concorso dei Go» verni del pari interessati o col concorso di » quelle e di questi, abbia costruito il tronco » ferroviario di Bassano a Primolano e Trento, » la Società dell'Alta Italia s'impegna di pas» sare a nuovi accordi per l'esercizio anche di » questo tronco. »

2. La Commissione speciale rimane incaricata di associarsi ai rappresentanti di Belluno e presentare immediatamente, in nome delle due Provincie la domanda al Governo per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie contemplate dalla Convenzione 1° dicembre 1873. La domanda però sarà formulata in guisa che la Provincia di Venezia possa ottenere separatamente la concessione della ferrovia Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano, e la Provincia di Belluno la concessione della ferrovia Castelfranco-Belluno, ed anche separatamente quella del tronco Castelfranco-Montebelluna. La domanda per la concessione della linea Mestre-Castelfranco-Bassano sarà vincolata al sussidio governativo di L. 1000 al chilometro, alla indennità del canone annuo per la spesa media di manutenzione dei tronchi di strada nazionale che diventassero provinciali, ed a tutte le altre esenzioni od attenuazioni di tasse portate dalla legge 29 giugno 1873, N. 1475.

3 La Commissione speciale rimane altresì incaricata di trattare con tutti i Comuni ed altri corpi morali interessati nella ferrovia Mestre-Noale-Castelfranco, nonchè col Comune di Venezia, per fissare la misura del concorso nella spesa occorrente per la sua costruzione, e di presentare sollecitamente all'esame ed all'approvazione del Consiglio un piano concreto economico finanziario.

4. È fatta facoltà alla Commissione, all'intento di rimuovere le cagioni dell'attuale deplorevolissimo dissidio, di proporre, o singolarmente o congiuntamente alla Provincia ed al Comune di Padova la unione ferroviaria di questa città a Castelfranco per Camposampiero, di preliminarmente fissare i patti e gli oneri rispettivi della sua costruzione, e di agire in comune per ottenere che la Società dell'Alta Italia assuma l'armamento e l'esercizio anche di questo tronco, senza che ciò abbia da impedire o da ritardare la costruzione della linea Mestre-Castelfranco-Bassano: autorizzata frattanto la Commissione a chiedere quando lo trovasse opportuno, al Governo, in nome della Provincia, la concessione anche del tratto Castelfranco-Camposampiero.

5. È incaricata la Commissione speciale di sottoporne subito all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto tecnico dell'ingegnere Tatti per la ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro al confine austriaco a Cervignano e di trattare con tutti i Comuni e corpi morali interessati nella costruzione della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, per presentare al più presto possibile un piano economico finanziario all'esame ed all'approvazione del Consiglio, continuando frattanto nelle pratiche col Governo per ottenere un sussidio corrispondente all'entità della ferrovia nei riguardi nazionali ed internazionali, e con la Società dell'Alta Italia, perchè assuma l'armamento e l'esercizio anche di questa linea.

6. È incaricata la Commissione di riaprire trattative con la Provincia di Rovigo e col Comune di Chioggia allo scopo di affrettare la congiunzione di questa città con Adria per Loreo, intendendosi così revocata la deliberazione N. 1 lettera *a* del 10 gennaio 1873. Si associerà inoltre, con la Provincia di Rovigo per proseguire le pratiche presso il Governo per la determinazione del sussidio, e col Comune di Cavarzere per l'eventuale allacciamento di questo capoluogo comunale alla Stazione di Adria. Compilerà un piano economico finanziario da sottoporre all'esame ed approvazione del Consiglio, continuando gli ufficii con l'Alta Italia per l'armamento e l'esercizio, tanto del tronco Adria-Loreo-Chioggia, quanto eventualmente del tronco Cavarzere-Adria, ed assoggettando i progetti tecnici all'approvazione del Consiglio dei lavori pubblici, in quanto non lo fossero stati.

Firmati: Maldini, Fornoni, Bertolini, Nordio, e Collotta *relatore*.

Dalla Convenzione colla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, quale fu meglio precisata successivamente nel suo articolo 6°, risulta, in conformità a quanto noi abbiamo sempre esposto:

1.° che per le ferrovie da Venezia a Bassano e da Venezia a Belluno, le rispettive Provincie non hanno che a costruirle, mentre la Società delle Ferrovie dell'Alta Italias' impegna ad assumerne l'armamento e l'esercizio a tutto suo rischio e pericolo;

2.° che quando la Provincia di Venezia, col concorso del Governo o di altre Provincie, dia costrutto il tronco ferroviario da Bassano a Trento, la Società dell'Alta Italia assume l'impegno formale di passare a nuovi accordi anche per l'esercizio di quel tronco;

3.° che è preso pure l'impegno di entrare in nuovi accordi coll'Alta Italia anche per la costruzione e l'esercizio delle linee S. Donà-Portogruaro ed Adria-Chioggia.

Le Provincie di Venezia e di Belluno per la linea fino a Bassano e Belluno risparmiano adunque tutte le spese occorrenti per l'armamento e l'acquisto del materiale di esercizio di quelle ferrovie, il quale uguaglia presso a poco le spese di costruzione; per cui, invece di spendere tre milioni, a mo' d'esempio, non ne spendono che uno e mezzo; si sono assicurate l'esercizio regolare della linea, senza temere la concorrenza di una potente Società qual è quella dell'Alta Italia, e senza essere esposte a tutte le eventualità arrischiatissime dell'esercizio della relativa speculazione.

Dato l'impegno assunto dall'Alta Italia di esercitare il tronco da Bassano a Trento, è assicurato il conseguimento del precipuo scopo di Venezia, quello cioè dell'attuazione della linea ferroviaria internazionale da Venezia al Brennero. Intendiamoci bene: *assicurato*, per quanto stava nelle forze di Venezia, giacchè nè la Provincia di Venezia, nè la Società dell'Alta Italia possono da sole forzare la mano ai due Governi italiano ed austro-ungarico, dai quali unicamente dipende che quella ferrovia possa attuarsi. Venezia si è assicurata che, quando si riesca a costruire quelle linee, l'Alta Italia le eserciterà, e con ciò ha egregiamente provveduto al proprio interesse, giacchè nessuna Società seria potrebbe mai assumersi l'esercizio di quella linea in concorrenza coll'Alta Italia.

Anche per le altre linee Venezia ha provveduto coll'assicurarsi l'accordo coll'Alta Italia, giacchè quell'accordo le dà la base sicura per le ulteriori stipulazioni. Fatto un passo, dietro a quello verranno poi successivamente e sicuramente gli altri.

Dati questi risultamenti incontrastabili, noi non possiamo levare nemmeno una parola all'elogio che abbiamo altra volta fatto alla Commissione ferroviaria provinciale, ed in ispecie al cav. Fornoni, per l'abilità, colla quale avevano saputo cavarsi da una posizione disastrosissima, e tener alti i diritti e il decoro della nostra città.

Venezia, posta al bando dalle Provincie limitrofe, le quali vorrebbero obbligarla a andar essa col suo grande commercio per la via più lunga, mentre esse non vogliono acconsentire a tale allungamento per il loro piccolo commercio; qualora siano attuati i provvedimenti proposti nella Relazione, avrà egregiamente provveduto al proprio interesse.

Ma ciò non basta, giacchè *dal detto al fatto ci corre*.

Il Consorzio ha ottenuta la concessione, e Venezia ha ancora da domandarla. Il Consorzio si adopera attivamente perchè il Governo non accordi la concessione della linea diretta a Venezia, sotto pretesto che questa farebbe concorrenza alle linee, delle quali esso ha già ottenuta la concessione, ed il Consorzio è attivo e potente. Il Governo è titubante, e, come riferiremo, accenna a non voler risolvere la questione relativa a Venezia, finchè non sia deciso l'arbitramento fra la Ferrovia dell'Alta Italia e il Consorzio, cioè fino da qui a mesi e mesi.

Se non si usa anche da parte nostra la massima attività e la massima fermezza, gl'interessi di Venezia corrono grave pericolo. Noi non dubitiamo dell'energia e dell'attività delle nostre Autorità provinciali e comunali (che qui di nuovo, come sempre, invochiamo); ma esse hanno bisogno d'essere sorrette anche dall'energia, dall'attività e dall'autorità de' suoi rappresentanti al Parlamento.

Ma l'opera dei nostri due deputati, che noi sappiamo essere pure stata assidua e zelante, non ci ha dato finora alcun risultamento.

All'autorità di un Lampertico ed all'influenza da esso meritamente esercitata, bisogna contrapporre un uomo, che, in un campo bensì diverso dal suo, possegga una autorità, non vogliamo dir superiore, ma certo uguale a quella dell'illustre economista, e che a questa accoppii profondità di cognizioni speciali nell'argomento, energia indomabile di volontà, e una posizione tale da permettergli di dedicare tutto il suo tempo esclusivamente al mandato assuntosi. Perciò, essendo vacante il terzo Collegio, noi abbiamo proposto l'elezione del comm. Minich, e tanto più energicamente vi insistiamo, dacchè egli ha già ottenuto a quest'ora la sua pensione, ed è svanito ogni dubbio sulla sua ammissibilità alla Camera.

L'essere stato il Minich prescelto, a preferenza di tanti altri, per l'alta sua competenza nelle materie lagunare e ferroviaria, e pel profondo e rispettabile convincimento ch'egli ha di poter essere utile a Venezia, soprattutto in questi due argomenti, danno una speciale importanza alla votazione di domenica ventura, la quale diviene così una specie di plebiscito a favore della pronta soluzione, in vantaggio di Venezia, delle due questioni che tanto la interessano.

Noi facciamo, dal canto nostro, quanto possiamo per essere giovevoli al nostro paese; tocca adesso ai nostri concittadini l'affermare se intendano o no che alcuno provegga alacremente ai loro interessi!

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 42 consiglieri, terminò la discussione sui provvedimenti da prendersi per l'abolizione della questua. Per mettere in chiaro lo stato delle cose, pubblichiamo le due diverse proposte portate al Consiglio nelle sedute del maggio 1872 e del febbraio 1874:

Nella seduta 4 maggio 1872, la Giunta presentava al Consiglio il progetto dell'istituzione del Ricovero di mendicità, compilato dalla Commissione per le Opere pie, concretandolo, per ciò che riguarda il Comune, nella seguente Parte:

« Il Consiglio comunale delibera:

« 1. Di assentire alla istituzione di un Ricovero di mendicità con permanenza diurna e notturna, con annessa Casa di lavoro obbligatorio.

« E conseguentemente alla cessazione di diritto dell'attuale Casa d'Industria, mentre in via di fatto se ne effettuerà la chiusura gradatamente e secondo le circostanze, mutando però fin d'ora l'attuale denominazione in quella di Casa di lavoro aggregata al Ricovero di mendicità.

« 2. Di assentire alla costituzione del detto Istituto in forma autonoma, comprendendolo fra le Opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità.

« 3. Che il Ricovero di mendicità sia destinato propriamente agli scopi della legge di pubblica sicurezza per togliere la questua, cioè al momentaneo asilo dei questuanti colti in flagrante; e in quanto al ricovero degl'impotenti al lavoro, o per una circostanza qualunque non soggetti al lavoro, l'Amministrazione comunale fa le sue riserve, in vista della definitiva sistemazione delle Opere pie di Venezia.

« 4. Che, la casa di lavoro obbligatorio s'inizii e si compia successivamente, assorbendo e compenetrando gradatamente l'attuale Casa d'industria, fino alla definitiva cessazione di questa.

« 5. Che, ritenuto il numero complessivo di mille presenze, sia corrisposta la dozzina governativa di centesimi 70 pei ricoverati diuturni, e cent. 35 pegli altri, stabilendo pei primi il limite massimo di 400 presenze, e ciò fino a che possa togliersi il semplice ricoverato e la nuova istituzione possa assumere il suo essenziale carattere di Asilo dei questuanti, e Casa di lavoro obbligatorio.

« 6. Di concorrere alla costruzione del Ricovero di mendicità secondo il tipo offerto dalla Commissione, destinandovi fin d'ora la chiesa di S. Lorenzo, e, per quanto le appartiene, l'attiguo convento, nonchè i locali che attualmente servono alla Casa d'industria, prendendo all'uopo gli opportuni accordi coll'Autorità di finanza.

« 7. Che, la costruzione e riduzione dei locali ad uso del Ricovero di mendicità, debba procedere e compiersi sollecitamente, proseguendosi nell'esecuzione degli altri successivamente e gradatamente, giovandosi frattanto dei locali ad uso della Casa d'industria, con opportune separazioni.

« 8. Di far fronte alla spesa occorrente nei limiti preavvisati nel progetto, fino all'importo di L. 125,000, compreso l'ammobigliamento e le varie suppellettili, colla corrispondente prelevazione della somma dal fondo prestito 1869, fatta deduzione di ciò che esiste a questo scopo nella Cassa comunale.

« 9. Che alla spesa necessaria per questo primo anno debba concorrere la Congregazione di Carità con L. 12,000 ed il Comune per la rimanente somma, compresivi i redditi della Commissaria Donà, che restano inoltre vincolati a favore del Comune per le spese di costruzione e riduzione come sopra, se ed in quanto la istituzione duri e si stabilisca. »

Nella seduta del 25 febbraio 1874, la Giunta presentò, invece, alle consigliari deliberazioni, la parte seguente:

« 1. La Casa d'industria sarà soppressa. Tale soppressione si effettuerà gradatamente nel periodo di anni tre, a datare dal 1.° gennaio 1875, a cura della Giunta municipale, e ai termini di legge.

« 2. Sarà istituito ed annesso alla Casa di ricovero un *deposito di mendicità* per la temporanea custodia diurna e notturna dei poveri di ambo i sessi colti in flagrante questua, fino a destinazione.

« 3. Le pratiche di constatazione, depuramento e destinazione dei questuanti condotti al deposito, sono attribuzione ed incombenza dell'Amministrazione comunale.

« 4. La patria Casa di ricovero accoglie e mantiene, entro il limite delle proprie forze economiche, anche i poveri d'ambo i sessi, che vi hanno diritto, côlti in flagrante questua. All'insufficienza dei mezzi provvede il Comune in base a regolari preventivi.

« 5. La sede del deposito di mendicità e dell'ufficio di depuramento è nel fabbricato dell'ex convento di S. Lorenzo.

« 6. L'Ammininistrazione del deposito di mendicità in linea economica e disciplinare è devoluta all'Amministrazione de' Pii Istituti riuniti.

« 7. Per le spese d'impianto e primo allestimento del deposito di mendicità è aperto un credito all'Amministrazione comunale nel 1874 di L. 60,000 da prelevarsi in via assoluta dal fondo prestito 1869. Per le eventuali spese di esercizio o sussidio durante l'anno corrente, è posto a disposizione della Giunta il fondo stanziato in bilancio all'articolo 121. Per l'anno vegnente 1875 sarà provveduto dal Consiglio nella Sessione di autunno, sopra proposta della Giunta. »

Ecco ora le disposizioni oggi prese definitivamente dal Consiglio, dopo lunga e seria discussione, nella quale presero parte a favore dell'ultima proposta della Giunta l'assessore cav. Ruffini ed il Sindaco, contro i consiglieri Diena, Berti e Venier, ed in merito i consiglieri Franceschi, Antonini, Contin, Manetti e Salon.

1. Nel locale della Casa d'industria verrà istituito un Deposito di mendicità per la temporanea custodia diurna e notturna degl'individui d'ambo i sessi, colti in flagrante questua, fino a che segua la loro definitiva destinazione.

2. Le pratiche di constatazione, depuramento e classificazione dei questuanti condotti al deposito sono attribuzione ed incombenza dell'Amministrazione comunale.

3. Le Amministrazioni della patria Casa di ricovero e di tutti gl'Istituti pii della città, e la Congregazione di carità concorreranno, entro i limiti delle loro forze economiche, ad accogliere e mantenere nei singoli Istituti, in quanto vi riconoscano i titoli di ammissione, quei poveri che dai preposti al Deposito di mendicità saranno classificati come accoglibili in taluno dei detti Istituti.

Ostando alla possibilità dell'accettazione la insufficienza delle forze economiche degli Istituti medesimi, potrà provvedervi con opportuni sussidii il Comune in base a regolari preventivi.

4. L'amministrazione del deposito di mendicità in linea economica e disciplinare è devoluta all'Amministrazione de' pii Istituti riuniti.

5. Per le spese d'impianto e primo allestimento del deposito di mendicità è aperto un credito all'Amministrazione comunale nel 1874, di L. 60 mila, da prelevarsi in via assoluta dal fondo prestito 1869. Per le eventuali spese di esercizio o sussidio durante l'anno corrente, è posto a disposizione della Giunta il fondo stanziato in bilancio all'art. 121. Per l'anno vegnente 1875 sarà provveduto dal Consiglio nella sessione di autunno sopra proposta della Giunta.

6. La Casa d'industria sarà soppressa. Tale soppressione si effettuerà gradatamente nel periodo di anni due a datare da 1.° gennaio 1875 a cura della Giunta municipale, a' termini di legge.

Comitato di stralcio del fondo territoriale. — Sappiamo che la Commissione per la liquidazione dei rispettivi debiti e crediti tra il Regio Erario ed il fondo territoriale, compì ieri i proprii lavori, essendosi tutti i membri dal proprio canto prestati con un'attività non comune, preseduti dall'on. cav. Viarana, deputato al Parlamento, che con molta intelligenza ed imparzialità veramente lodevole, seppe condurre le molte ed importanti discussioni a conchiusioni di sodisfazione comune; salvo sempre l'approvazione del Governo da una parte, e del Comitato dall'altra.

Teatro Rossini. — Ecco il programma dell'unico concerto istrumentale che verrà dato domani dalle dame viennesi, sotto la direzione di madama Amann Weinlich.

Parte prima:

1. Balfe — Sinfonia nell'opera la *Zingara*.
2. Mad. Amann Weinlich — *Fleurs des Alpes*.
3. Oehlschaegel — Trio per violino, violoncello e pianoforte, eseguito dalle signore Paolina Jeve, Luisa Dellmayer e Giuseppina Amann.
4. Strauss — *Pizzicato*, polka.
5. Sainson — Fantasia nell'opera *Lucrezia Borgia*, per violino, eseguita da mad. Anna de Blank.

Parte seconda:

6. Erkel — Sinfonia nell'opera *Hunyady Laszlo*.
7. Ziehrer — *L'Esposizione di Vienna nel* 1873, Walz.
8. Lasner — *Souvenir de Meran*, asolo di violoncello, eseguito da mad. Luisa Dellmayer.
9. Gretry — Coro nell'opera *Les deux avares*.
10. Mad. Amann Weinlich — *Souvenir di Parigi*, Marcia.

Viglietto d'ingresso it. L. 3 — Scanni chiusi L. 2 — Poltroncine L. 5.

Acquistando al Camerino Gallo 4 viglietti d'ingresso, s'avrà diritto ad uno dei palchi di quarto ordine, finchè ve ne saranno di disponibili.

Teatro Malibran. — Questa sera havvi la prima rappresentazione dell'operetta *Le Amazzoni*. Le auguriamo prospere sorti!

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Dal Corso Antonietta, di anni 9 mesi 3, di Venezia. — 2. Ravagnan Venturini Carmela, di anni 54, coniugata, id. — 3. Rigotti Maria Luigia, di anni 49, nubile, cucitrice, id. — 4. Merlo Ferrari Elisabetta, di anni 67, vedova, levatrice, id.

5. Paggiaro Antonio, di anni 56, ammogliato, industriante, di Murano. — 6. Comin Gio. Batt., di anni 50, ammogliato, barcaiuolo, di Venezia. — 7. Sambo detto Nao Fortunato, di anni 74, vedovo, pescatore, id. — 8. Baratto Francesco, di anni 65, vedovo, R. pensionato, id. — 9. Negri Giuseppe, di anni 76, vedovo, già pubblico tubatore, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. Zanetti Pietro, di anni 55, pittore, deceso a Beirut.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 febbraio.

SENATO DEL REGNO.

(*Seguito della seduta del* 24.)

Vigliani (guardasigilli) presenta il nuovo progetto di Codice penale.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Nessuno domandando la parola per la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

Presidente legge l'art. 1° che dice quali sono le modificazioni da introdursi alla legge del 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario.

Il Senato approva.

Presidente legge l'art. 2°, che è pure approvato. Questo stabilisce delle varianti nei gradi e stipendii dei funzionarii dell'ordine giudiziario.

Si prende a discutere l'art. 3.°

De Filippo vorrebbe una graduatoria regionale.

Vigliani (guardasigilli) dimostra la necessità di una graduatoria unica.

Miraglia combatte a sua volta gli argomenti dell'on. De Filippo.

Borgatti accetta egli pure la graduatoria unica.

L'ulteriore discussione dell'articolo è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia*.)

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 25 *febbraio.*

Si approvano tutti gli articoli dell'ordinamento giudiziario con un'aggiunta di *Defilippo* all'art. 2°.

Pepoli Carlo propone che il 23 marzo, compiendo il Re 25 anni di regno, una Deputazione si rechi a porgere al Re le felicitazioni del Senato. La proposta è approvata all'unanimità.

Si approva dopo breve discussione il progetto sugli stipendii fissi agli ufficiali ed agl'impiegati dell'Amministrazione della guerra.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 24.

Laporta approva il pensiero che ha inspirato il Governo nel preoccuparsi delle condizioni delle miniere nell'isola d'Elba. Ma soggiunge, che non può egualmente approvare il metodo seguito nell'esecuzione del progetto di convenzione presentato.

L'oratore, esaminandolo nelle singole parti, non lo trova conveniente per gl'interessi dell'Erario e neppure per quelli dell'industria e del paese. Propone perciò la sospensiva.

La Camera è disattenta e sono intavolate diverse conversazioni.

Minghetti (ministro delle finanze) respinge la proposta sospensiva.

Ripete quello che fu già detto, che cioè il Governo ha avuto di mira un doppio scopo:

1. Migliorare le condizioni delle miniere dell'Elba;

2. Creare in Italia uno Stabilimento metallurgico di prim'ordine con vita rigogliosa.

È tale effetto che propone la presente Convenzione. La Camera l'ha sott'occhio, la giudichi;

l'accetti o la respinga come meglio crede.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Bresciamorra combatte la chiusura dicendo non essere ancora sviscerato l'argomento, poi entra a combattere anche i particolari del progetto confutando l'apologia fattane dal ex-ministro Sella.

Frapolli (presidente della Commissione) gli risponde per dimostrare che la Convenzione è buona e accettabile.

Marolda replica sostenendo doversi preferire il sistema dell'appalto a quello dell'onorevole Sella.

Sella risponde che nel primitivo progetto avea seguito il sistema dell'appalto, ma poi modificò le sue idee perchè si persuase che il sistema della Convenzione era più adatto a far uscire dall'infanzia l'industria delle miniere dell'Elba.

Fa rilevare la differenza dei due concetti per mostrare il vantaggio del suo.

Marolda, ***Laporta*** e ***Borruso*** parlano per fatti personali.

Alli-Maccarani (relatore) riassume la discussione.

Espone le condizioni delle miniere; insiste nel concetto che informa il progetto, confuta le obbiezioni mossegli e ne raccomanda l'approvazione.

Marolda ritira la proposta sospensiva presentando invece un articolo aggiuntivo.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Borruso e ***Michelini*** parlano in mezzo alla impazienza della Camera.

Laporta propone un ordine del giorno col quale s'invita il Governo ad aprire delle trattative private in base della Convenzione convenientemente modificata.

L'ordine del giorno dell'on. Laporta è respinto.

Marolda ritira l'articolo aggiuntivo.

Presidente. Pongo adunque ai voti l'ordine del giorno della Commissione così concepito:

« La Camera invita il Ministero perchè, all'oggetto di migliorare anche l'esercizio delle tre miniere che rimangono a cura dell'Amministrazione cointeressata, promuova la conclusione di un concordato fra questa e il commendatore Brioschi, perchè, in luogo d'ogni altra opera diretta a facilitare i trasporti e gl'imbarchi del minerale, sia adottata la costruzione di una via ferrata che congiunga la miniera di Rio a Terranera. »

Minghetti (ministro delle finanze) dichiara di accettarlo come raccomandazione.

La Camera lo approva, ed approva anche l'articolo unico del progetto.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 15 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Approvazione della Convenzione pel riscatto della concessione fatta alla Compagnia generale dei Canali d'irrigazione, *Canale Cavour.*

Si apre la discussione generale.

Michelini esordisce col dichiarare che votò contro la Convenzione stipulata nel 1852 con capitalisti inglesi, perchè pensava fino d'allora che i vantaggi promessi non corrisponderebbero ai sacrifizii che dovrebbe sopportare l'Erario.

Ritesse la storia e le vicende dei Canali in questione dal 1862 al 1867; parla della sentenza arbitrale del 1867, e dei reclami degli azionisti inglesi contro di quella.

Accenna alla Convenzione del 7 marzo 1869, a quella del 1872 pel riscatto del *Canale Cavour*, ed alle deliberazioni del Comitato privato.

Parlando in questo riassunto storico dei reclami inoltrati contro il Governo, conclude chiedendo che in avvenire questi sia più guardingo nel prendere impegni di questa sorta.

Fissavini (relatore) riconosce che le lagnanze che si muovono su ciò che avvenne pel passato hanno un fondamento sussistente. Però osserva non esservi più luogo a preoccuparsi della sentenza arbitrale del 1867 oramai passata in giudicato.

Se perciò si fa astrazione da ciò che avvenne in addietro per occuparsi solamente delle cose del momento, si scorgerà che la Convenzione proposta, e per la quale la Compagnia dei Canali d'irrigazione cede ogni diritto di spettanza sul *Canale Cavour*, è utile finanziariamente ed economicamente tanto all'Erario che al paese.

Boselli si applica specialmente a far risaltare i vantaggi più evidenti e pratici della convenzione. Crede che essa costituisca un primo passo nella via che deve battere il Governo italiano per la costruzione di quelle grandi opere pubbliche ch'è desiderabile vedere esercitata ed affidata agl'interessi nazionali.

Crede che l'esercizio del gran canale darà a grado a grado tali profitti da compensare le grandi spese fatte e che si fanno per esso. Ritiene infine che non ci sono che encomii a farsi all'Amministrazione del canale dal 1870 ad oggi.

La discussione generale è chiusa.

Presidente legge il 1° articolo del progetto di legge già approvato dal Senato, e così concepito:

« È approvata la convenzione stipulata il 24 dicembre 1872 fra i ministri d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze e la Società anonima dei Canali d'irrigazione italiani (Canale *Cavour*), confermata dagli azionisti in Assemblea del 12 febbraio 1873, portante riscatto della concessione assentita colla Convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto successivo, N. 776. »

La Camera lo approva.

Presidente dà lettura del 2.° articolo, che dice:

« Per l'adempimento degli obblighi assunti dal Governo coll'anzidetta Convenzione è autorizzata l'inscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, dell'annua rendita di consolidato 5 0|0 al portatore di L. 875,000 (ottocentosettantacinque mila) con decorrenza dal giorno 1° gennaio 1872. »

Nervo domanda se il pagamento degl'interessi sarà fatto in oro o in carta.

Minghetti (ministro delle finanze) risponde che lo si farà a seconda delle leggi, che regolano il pagamento dei *coupons* della rendita.

Pissavini. Si faranno cioè in oro per gli azionisti esteri e in valuta cartacea per gl'italiani fino alla estinzione del corso forzoso.

Corbetta si associa al Governo e alla Commissione per interpretare l'art. 2, come fu detto dall'on. Pissavini.

Minghetti (ministro delle finanze). Replico: a norma delle leggi dello Stato. Altro non posso aggiungere.

Boselli si associa a ciò ch'è stato detto dal ministro.

La Camera approva l'art. 2. Ed approva pure gli articoli 3 e 4, che suonano in questi termini:

« Art. 3. È fatta facoltà al Governo di provvedere mediante Reali Decreti alle variazioni delle spese inscritte nel bilancio dell'anno corrente, ed alla iscrizione delle nuove entrate e nuove spese procedenti dalla succitata Convenzione 24 dicembre 1872.

« Art. 4. Sono confermati al Governo i diritti ed i privilegii già accordati alla Compagnia del Canale Cavour per la costruzione e l'esercizio dei canali riscattati.

« Però le spese straordinarie non ancora impegnate si faranno quind'innanzi ai termini della legge generale della contabilità dello Stato. »

Approvasi anche l'art, 5, che dice:

« Il Governo del Re è autorizzato ad alienare colle norme stabilite dalla legge 21 agosto 1872, N. 793, i fabbricati coi terreni annessi di proprietà demaniale esistenti sui canali riscattati e che non sono necessarii all'esercizio dei canali medesimi. »

Presidente legge l'articolo 6, ch'è così concepito:

« Per la gestione dei canali riscattati sarà provveduto con apposito Regolamento ai sensi dell'art. 16 della legge sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità generale, 22 aprile 1869, N. 5026. »

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Si intraprende la discussione delle modificazioni alle tasse di registro e bollo, e delle leggi per le assicurazioni e contratti vitalizii. — ***Corapi*** non è favorevole al progetto e propone un emendamento. — ***Sebastiani*** combatte pure il progetto sopra varii punti. — ***Minghetti*** dà spiegazioni, difendendo l'opportunità del progetto; mostra che non tocca nè i principii generali della legge, nè le tariffe, ma applica la tassa a nuove materie imponibili, ed emenda solo le parti mostrate imperfette dalla esperienza. — ***Merizzi*** combatte il progetto; prevede che produrrà varii inconvenienti; chiede dilucidazione. — ***Minervini*** lo impugna egualmente. — Si passa alla discussione degli articoli. Sull'art. 1.° ***Maiorana*** fa considerazioni, condannando la tassa; riservasi di fare una proposta. — ***Minghetti*** dà spiegazioni. — ***Branca*** non accetta le basi della legge. — ***Morelli Salvatore*** raccomanda la sorte delle operaie nella Manifattura dei tabacchi, che stamane, messesi in isciopero, tentarono di fare una dimostrazione al Parlamento, e si riserva di fare un'interrogazione apposita, udendo rispondersi da Minghetti non esserne informato.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Si dice a Roma nei circoli politici che la gita a Napoli dell'on. Minghetti abbia avuto per ragione principale la prossima modificazione del Gabinetto.

Si dice che, votati che siano i provvedimenti finanziarii, e semprechè venga accolta quella parte, di cui l'on. Minghetti farà questione *sine qua non*, due dei ministri attuali si ritireranno e il presidente del Consiglio potrà così disporre di tre portafogli.

Però, dalle voci che corrono, le conferenze tenute sinora sulla delicata questione del rimpasto ministeriale, col gruppo capitanato dagli on. Ara, Coppino e De Luca, non avrebbero potuto stabilire un pieno accordo. Fra le altre questioni, il portafoglio dell'interno sarebbe uno dei punti, in cui l'onor. Minghetti ed i suoi nuovi amici non per anco avrebbero potuto mettersi d'accordo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Abbiamo da Vienna, che nelle regioni politiche il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo è considerato come un successo per la politica del conte Andrassy, e come guarentigia degl'intendimenti pacifici di tutte le Potenze a riguardo delle questioni orientali.

E più oltre:

Si ritiene per probabile che domani possa essere distribuita ai deputati la Relazione sul progetto di legge concernente le spese per la difesa nazionale, e qualora ciò avvenga si assicura che il ministro della guerra pregherà la Camera a discutere quel progetto prima d'intraprendere la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Lo stesso giornale scrive:

Questa mattina l'onorevole Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, è tornato da Napoli.

L'*Opinione* reca i seguenti particolari sull'aggressione della diligenza a Genazzano, e sull'uccisione del tenente Acqua:

Tuttochè ferito, egli non si perdè di coraggio, ed inseguì gli assassini per un tratto di strada fino a che, per il sangue perduto e la gravità delle ferite, cadde esanime sulla strada.

Il vetturale, correndo allora a tutta briglia per chieder soccorso, a pochi passi di distanza incontrò la pattuglia dei carabinieri che perlustravano la strada, e inteso il triste fatto, avvertirono all'istante altri loro compagni, che quasi immediatamente riuscirono a sorprendere i due malandrini che stavano in una casa, colle traccie tuttora evidenti dell'atroce misfatto commesso, e li trassero in arresto.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 24:

Ieri giungeva al colonnello Malpassuti, comandante il Distretto militare di Firenze, un telegramma da Corfù.

Questo telegramma era del signor Sobrino, luogotenente presso lo stesso Distretto.

Il signor Sobrino annunziava al suo colonnello di essere arrivato felicemente a Corfù.

L'Italia non ha una Convenzione di estradizione col Regno di Grecia e delle Isole Jonie.

Ecco perchè il signor Sobrino aveva pensato di emigrare a Corfù.

Infatti il colonnello Malpassuti, si può capire con qual cuore, non ha tardato a verificare quali sono le cause della scomparsa del signor Sobrino.

Falsificando varie stampiglie, egli aveva prima di partire esatto per il Distretto ed incassato a suo profitto circa 43 mila lire dalla Regia Tesoreria. Però sembra che non siano per limitarsi a questa cifra le sottrazioni del nuovo emigrato di Corfù, che ha lasciato a Firenze moglie e figli a piangere la sua riprovevolissima colpa.

A Berlino, non si mostra alcuna inquietudine per la gita dell'ambasciatore francese sig. di Gontaut Biron a Pietroburgo, appunto mentre vi era l'Imperatore Francesco Giuseppe. Narrano i giornali tedeschi, che, avendo un diplomatico interrogato su questo proposito il principe di Bismarck, questi avrebbe risposto: « Non so neppur io che cosa faccia presentemente in Russia l'ambasciatore francese. Le nostre relazioni da una parte coll'Austria, e dall'altra colla Russia sono però tanto buone, e credo tanto alla sincerità delle relazioni recentemente riannodate fra l'Austria e la Russia, che il viaggio del sig. di Gontaut Biron non può inquietarmi. »

Telegrammi

Roma 25.

Le lavoranti alla fabbrica dei sigari romani hanno fatto sciopero, perchè l'orario stabilito per esse dalla Direzione di quell'opificio sembra troppo gravoso.

Portavansi in massa al palazzo di Montecitorio per presentare una petizione.

Accorsero le Guardie e la truppa.

L'ispettore di pubblica sicurezza, dopo aver fatto comprendere alle sigaraie le formalità che erano necessarie per la presentazione della loro supplica, le indusse a disciogliersi.

La petizione delle sigaraie trovasi nelle mani degli onorevoli deputati Salvatore Morelli e Lenzi. (*Gazz. d'Italia.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il Cardinale Barnabò è morto iersera.

Londra 25. — Un dispaccio dello *Standard* conferma che le truppe condotte da Primo Rivera ripresero Portugalete. Moriones con 22,000 occupa il paese fra Onton e Castro. La squadra è giunta dinanzi a Portugalete uno scontro generale è imminente.

Madrid 24. — La squadra del Nord riaperse oggi il fuoco contro Portugalete.

Credesi che Moriones abbia incominciato oggi le ostilità.

Berlino 25. — Austriache 192 1|4; Lombarde 94 1|4; Azioni 144 7|8; Italiano 60 7|8.

Berlino 25. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la visita del Principe ereditario di Danimarca è una nuova prova delle relazioni amichevoli tra la Germania e la Danimarca.

Parigi 25. — Prestito (1872) 93 32; Francese 59 05; Italiano 61 55; Lombarde 358; Banca di Francia 3930; Romane 67 50; Ferrovie V. E. 171 —; Merid. 185; Cambio Italia 13 —; Obbl. tab. — —; Azioni 782; Londra 25 25; Inglese 92 3|16; Turco 39 95.

Parigi 25. — Un'Esposizione internazionale delle arti e delle industrie avrà luogo qui nel 1875.

Versailles 25. — L'Assemblea respinse gli aumenti della tassa sulle successioni. — Toupet, del centro sinistro, fu eletto questore con 316 voti, contro Combier, dell'estrema destra, che ne ebbe 313.

Vienna 25. — Mobiliare 242 —; Lombarde 161 —; Austriache 320 —; Banca nazionale 975; Napoleoni 8 92 —; Argento 44 —; Londra 111 70; Austriaco 74 15.

Londra 25. — Il *Times* dichiara, che colla sospensione dell'*Univers*, e colla Circolare ai Vescovi, il Governo francese diede alla Germania tutte le sodisfazioni che possono darsi da un paese ove esistono tradizioni di libertà, e quindi si è completamente sciolto da ogni responsabilità. L'Inghilterra troverebbe assai singolare che una Potenza estera domandasse che il Governo inglese disapprovasse parole e scritti di persone di cui non fosse responsabile. Il *Morning Post*, commentando gli articoli del *Golos* e del *Mémorial diplomatique*, relativi alla questione d'Oriente, dice che le Potenze che parlano di liberare dalla barbarie le popolazioni danubiane, vogliono annettersele. L'appetito degl'invasori andrebbe aumentando; questa cospirazione può essere sventata soltanto col ritorno alla politica di Parlmerston che salverà l'Europa dal vergognoso spettacolo d'un'aggressione, che ci condurrebbe infallibilmente alla guerra.

Madrid 24. — Moriones telegrafò ieri da Somorostro, che era pronto ad avanzarsi, ma che il tempo era cattivo. Due vapori sono partiti ieri da Santander per Castro, con viveri pell'esercito, ma uno rientrò a Santander, essendosi guastata la macchina.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 25. — Inglese 92 1|4; Italiano 60 7|8; Spagnuolo 18 7|8; Turco 39 3|8.

Londra 26. — I giornali inglesi annunziano la battaglia avvenuta il 31 gennaio a Comassiè. Gl'Inglesi subirono gravi perdite. Wolseley domanda rinforzi. Il *Globe* teme che gl'Inglesi sieno costretti a ritirarsi.

Mosca 25. — La *Gazzetta di Mosca*, parlando dell'alta importanza della visita dell'Imperatore d'Austria, dice che l'interesse della Russia è contrario ad ogni ingrandimento territoriale, e dimostra l'assurdità degli sforzi onde creare uno Stato panslavista.

Madrid 25. — Un telegramma di Moriones di ieri annunzia, che due battaglioni passarono il ponte a Somorostro ed occuparono le case fino a Sammartino.

Costantinopoli 25. — La questione armena fu sciolta sul terreno della libertà di coscienza. La Comunità cattolica fu riconosciuta come indipendente dal Patriarca qui residente. Oggi avrà luogo alla Porta l'investitura di Vexil, incaricato di rappresentare la Comunità cattolica presso il Governo ottomano. Il Decreto imperiale che sanziona tali misure, fu pubblicato ieri sera.

Terremoto. — Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 24:

Ieri mattina, alle otto, fu avvertita in Roma una leggiera, ma sensibile scossa di terremoto.

In alcune case sonarono i campanelli ed oscillarono dei soprabiti.

Banca di Credito Romano. — Sappiamo che la sottoscrizione alle nuove Azioni emesse dalla Banca di Credito romano è pienamente riuscita, anzi fu superiore ad ogni aspettazione. Tale risultato, in momenti così difficili per il credito, è la più bella prova di fiducia che potesse dare il Capitale all'Amministrazione di quest'Istituto. (*Gazz. dei Banchieri.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 febb.	del 26 febb.
Rendita italiana	70 85	70 95
» (coup. staccato)	68 50	68 60
Oro	23 10	23 20 1/2
Londra	28 83	28 87 1/2
Parigi	115 25	115 35
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni	875 50	877 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2123 50	2122 50
Azioni ferrovie meridionali	430 —	439 50
Obblig. » »	218 —	219 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1615 —	1612 50
Credito mob. italiano	875 3/4	885 —
Banca italo-germanica	275 —	274 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 febb.	del 25 febb.
Metalliche al 5 %	69 85	69 65
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 10
Prestito 1860	104 25	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	978 —	975 —
Azioni dell'Istit. di credito	242 50	242 —
Londra	111 50	111 60
Argento	105 —	105 25
Il da 20 franchi	8 91 —	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio.

Arrivarono: da Swansea, il brig greco *Giorgios*, cap. Dalimeni, con carbone per la Strada ferrata; da Trieste, il piroscafo austro ung. *Eolus*, capit. Tonello, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con merci, racc. a Smrecker e C; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con vino ed olio per M. Trevisanato; da Bari, lo scooner ital. *Maria Giovanna*, cap. Violante, con seme di lino per G. Marani; e da Burgas, il brig. valacco *Artemisia*, cap. Cronida, con grano, all'ordine.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr., a 70 : 85. Da 20 fr. d'oro, pronti, a L. 23 : 14, e per fine corr., a L. 23 : 05; fior. austr. d'argento da L. 2 : 72 1/2 a L. 2 : 73. Banconote austr. da L. 2 : 58 1/2 a L. 2 : 58 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 26 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	68 65 —	68 70 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 10 —	115 20 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 85 —	28 95 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 13 —	23 13 —
Banconote Austriache	258 50 —	258 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 %, god. 1.° genn. 70 80 — 70 85 —

PORTATA.

Il 22 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Milano*, capit. Gosina, di tonn. 336, con 76 col. vallonea, 47 sac. caffe, 3 cas. paraffina, 21 cas. steariche, 3 cas. stearina, 4 col. uva, 12 sc. - tole detta, 3 col. manifatture, 1 cas. pro ciutti, 2 bal saccheria, 40 bar. catrame, 1 cassa cappelli lavorati, 1 balla zaffra, 1 cas droghe e olii, 42 cas. limoni, 48 col. mobiglie usate, 7 pezzi lamieroni di ferro vecchio, 1 cas. fichi e datteri, 2 cas. lievito, 1 cas. chincaglie, 10 bar. scoranze, 1 bal. abbà e varii pac. merci per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Newport*, barck austro-ung. *Pater*, capit. Nicolich, di tonn. 602, partito il 6 gennaio, con 827 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Sunderland*, barck inglese *Hannak Hodgron*, cap. Cormach, di tonn. 326, partito il 27 novembre, con 600 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Scoglietto*, brig. ital. *Ardita*, cap. Busello, di tonn. 194, partito il 4 febbraio, con 800 quint. carrube, 100 bot. vino per E. Cuniali.

- - Nessuna spedizione.

Il 23 febbraio. Arrivati:

Da *Licata*, brig. ital. *Tre Fratelli*, capit. Ballarin, di tonn. 213, partito il 31 gennaio, con 3060 quint. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Danube*, cap. King, di tonn. 943, con 1 bal. manifatture per Bonafede, 3 bal. dette per Rothpletz, 50 lastre di ferro, 7 col. manifatture, 1 col. filati, 100 sac. nitrato di soda, all'ord., 2 col. manifatture per Baroggi e Breda, 3 col. dette per T. Panizza vedova Chitarin, 1 col. dette per Reali, 1 col. dette per Ruschi e Merli, 1 col. dette per C. D. Ricco, 1 col. filati per Fasoli G., 2 col. manifatture e filati per G. B. Ruberti, 33 barili soda per G. Pietroboni, 1 cas. tubi di ottone per Beaufrè e Faido, 324 lastre di ferro per Neville e C., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, cap. Cristian, di tonn. 1489, con 1576 bal. cotone, 174 cas. indaco, 63 bal. pelli, 6 pac. campioni di cotone, 41 cas. campioni indaco, 10 casse gomma lacca, 16 bal. canapa; — da Brindisi ed Ancona, nessuna merce, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

- - Nessuna spedizione.

Nel Manifesto arrivi del vapore ital *Ancona* venne per isbaglio riprodotto quello del *Principe Oddone*, giunto la settimana scorsa, quindi leggasi:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Ancona*, cap. Piccoluga, di tonn. 345, da Marsiglia, 1 cas. vini per L. Boverdi; — da Reggio, 47 cas. agrumi pei frat. Ortis, 1 fusto vino, all'ord.; da Molfetta, 16 fusti vino per Fabiano, 24 fusti detto per G. B. Carnera, 6 fusti detto pei frat. Ortis; — da Bari, 1 cas. liquirizia per E. Cigogna; — da Taranto, 12 fusti olio per A. Savini; — da Napoli, 26 bal. carta per Coen; — da Catania, 4 bot. zucchero per G. De Martino, 3 fusti vino per G. B. Carnera, racc. a G. Camerini.

Il 24 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap austro-ung. *Africa*, capit. Bernardini, di tonn. 433, con 11 bot. spirito, 1 cassa indaco, 9 botti soda, 2 bal legno rosso, 3 cas. saccheria, 2 casse uva, 6 bal. lana lavata, 4 bot. vino samos, 12 casse vuote, 23 sac. cascami carta, 1 bot. potassa, 1 p. c. tè, 12 sacchiere stracci, 1 cas. mattoni inglesi, 2 bot. nitrato soda, 13 col. aranci, 28 cas. limoni, 23 cas. pesce, 1 cas. macchina da cucire, 520 bal. cotone, 20 bal. pelli, 4 cas carnuzzo, 3 bot. vino, 6 bal. zenie, 6 bal. cordovani e montoni, 4 bot. carbonato soda, 16 cassette uva, 1 scatola fichi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Barron, - Griyon C., ambi da Parigi, - Warnand, dal Belgio, - Colledye, capit., - Golton C. A., ambi da Londra, - Sigg.ri De Seavenius, dalla Danimarca, - Perlauc, - John Voulsurow, - Kohlsaat, - M. Kohlsaat, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ra Pinquet dalla Francia, con famiglia, - Mathiessew F. O., con famiglia, - Miss N. Boyles, - Schlatter, corriere, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Boisbluche, - Bellet E., - Thomas - Desenfaut, con sorella, tutti con moglie, - Guerdin, tutti dalla Francia, - H. Schmid de Wilde, dal Belgio, con moglie, - Le Grix White, con seguito, - Waldy, capit., - Fyfe, tutti tre con moglie, - Greene R. Massy, tutti dall'Inghilterra, - Ord Y., dalla Scozia, - Puntar J, da Vienna, - Bussmeyer A., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Fiorelli Angelina, - Vanzetti C., - Scalfo Tito, tutti dall'interno, - von Bennett, - Pfenninger C., - Conte Wetter, con famiglia, tutti dalla Germania, - D.r Iywell, - Wynniatt T. W., - Davidson J. T., - John Humphrey, tutti dall'Inghilterra, - Scotts N. B., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Garino avv. F., - Capra E., - F. Penza, - Iriedlander L, - Garganico avv. G., con moglie, - Gubiotti, tutti dall'interno, - Maron, da Parigi, con moglie, da Parigi, - De Hart J., da Londra, - Margleitter C. M., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Martelli A., dall'interno, - Steiner L., - Fellhelmer, - Folaezek, con moglie, - Rosenbüll L., tutti da Vienna, - Prsamer P., da Innsbruch, - Laufer J., dalla Baviera, con moglie, - Hein Bischoff, da Bremen, - Istel, da Francoforte, - Thulin S. J., tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 25 febbraio 1874.

Venti deboli e varii, e mare perfettamente tranquillo lungo tutte le nostre coste.

Cielo generalmente nuvoloso o coperto; piovoso a Civitavecchia e a Bari. Sereno in Sardegna, a Napoli e nel Nord della Sicilia.

Ieri leggiera perturbazione magnetica a Firenze; state scariche elettriche a Messina; fortissima pioggia al Capo Spartivento.

Il tempo accenna di nuovo a parziali turbamenti atmosferici.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 27 febbraio 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 42', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 12'. 56". 4.

Tramonto app.: 5.h. 44', 5.

Luna. Tramonto app.: 5.h. 14', 7 ant.

Levare app.: 1.h. 39', 9 pom.

Passaggio al meridiano: 9.h. 51', 0 pom.

Età = giorni: 11. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 25 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	761.66	760.98	761.11
Term. centigr. al Nord	4.65	8.22	6.75
Tensione del vapore in mm.	6.05	6.82	6.80
Umidità relativa in centesimi di saturazione	95	83	93
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	E.[1]	S. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.15
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+2.0

Ozono: 6 pom. del 25 febbraio = 2.7 — 6 ant. del 26 = 5.0

— Dalle 6 ant. del 25 febbraio alle 6 ant. del 26:

Temperatura: Massima: 8.5 — Minima: 2.9

Note particolari:

SPETTACOLI.

Giovedì 26 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *La donna romantica.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Un viaggio per cercar moglie.* — Indi la follia comico-musicale in 2 atti, del M.° F. Suppè, intitolata: *Le Amazzoni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il figlio prodigo.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Manifesto.

Nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 15 Marzo 1874.

Il Ministero della guerra rende noto che col 15 del prossimo marzo è aperto un nuovo arruolamento volontario di un anno nei corpi seguenti:

Distretti militari;
Reggimenti di cavalleria;
Reggimenti e brigate di artiglieria e del genio;
Scuola normale di cavalleria in Pinerolo;

1.° Saranno ammessi al nuovo arruolamento volontario di un anno i giovani regnicoli, i quali:

a) Il 15 marzo 1874 abbiano compiuto il 17.° anno di età e non abbiano oltrepassato il 26.° e non sieno in servizio sotto le armi;

b) Abbiano l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare;

c) Superino gli esami seguenti:

Esame per inscritto — Saggio di buona scrittura — composizione di un racconto, di una lettera o descrizione sopra una data traccia.

Esame verbale. — Saggio di lettura — dimostrare di sapere praticamente eseguire le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica coi numeri interi e decimali.

2.° La domanda di ammissione al volontariato di un anno, estesa su carta da bollo di lire 1, dovrà indicare con precisione il nome, il cognome e la figliazione dell'aspirante, il recapito domiciliare del padre, della madre o del tutore di esso, il distretto militare ove l'aspirante intende presentarsi alla visita sanitaria e all'esame, ed il corpo, distretto o brigata d'artiglieria o del genio ove desidera prestar servizio.

La domanda stessa dovrà esser corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Fede di stato libero;

c) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione è nato l'aspirante (a termine del Regio Decreto 6 dicembre 1865 per la instituzione del casellario giudiziale);

d) Certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta (Modello 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito).

La domanda predetta in un cogli allegati documenti dovrà essere presentata personalmente, oppure fatta pervenire franca di posta, non più tardi della fine del venturo febbraio, al Comando del distretto, al quale l'aspirante al volontariato intende presentarsi per subirvi gli esami.

3.° Il 10 marzo gli aspiranti dovranno presentarsi al Comando del distretto cui hanno rivolto la loro domanda, e quivi saranno sottoposti alla visita medica per constatare la loro idoneità al servizio militare e quindi agli esami.

Coloro che per circostanze di forza maggiore fossero impediti di presentarsi nel giorno suddetto, potranno ottenere dal Comando del distretto una dilazione, la quale non vada però al di là del giorno 15 marzo

4.° Dichiarati ammissibili quegli fra gli aspiranti che prescelgono di servire nell'artiglieria, nel genio nella cavalleria od in un distretto diverso da quello in cui furono esaminati, riceveranno dal Comando del distretto ove avranno subito gli esami e la visita medica, il certificato di ammissione all'arruolamento volontario pel dì 15 marzo, nel qual giorno dovranno presentarsi al corpo distretto o brigata di artiglieria o del genio che avranno prescelto, per intraprendervi l'anno di servizio.

Quelli invece che intendono di fare l'anno di volontariato presso il distretto ove hanno superato gli esami, avranno facoltà di entrare subito in servizio, se pur non preferiscono attendere sino al 15 marzo.

5.° I giovani che senza motivo di forza maggiore o senza l'autorizzazione del comandante il corpo o distretto nel quale hanno chiesto ed ottenuto di fare l'anno di servizio tardassero oltre il 31 marzo a presentarsi, s'intenderanno decaduti dal diritto di contrarre l'arruolamento.

6.° I giovani ammessi al volontariato devono prima dell'arruolamento, versare all'Amministrazione del corpo o distretto nel quale sono ammessi a prestare servizio:

a) Lire 620 se ammessi nell'artiglieria, nel genio o nei distretti militari, pel vestiario, corredo e mantenimento in genere;

b) Lire 960 se ammessi nei reggimenti di cavalleria o nella scuola normale di detta arma, pel vestiario, corredo, vitto e mantenimento in genere, e per l'uso di un cavallo dello Stato.

7.° Mediante il pagamento della somma di cui nel numero precedente, il volontario riceverà tutte indistintamente le competenze dovute al soldato dell'arme nella quale serve.

8.° Col consenso dei parenti e in seguito a sua domanda il volontario, qualunque sia l'arma nella quale serve, può ottenere di alloggiare fuori del quartiere e di non convivere al rancio. Questa concessione può essere sospesa dal comandante il distretto o corpo per ragioni di disciplina o di servizio.

Non convivendo al rancio, l'importare dello scotto e del pane di munizione gli è pagato in contanti insieme col soldo.

9.° I volontarii che intendono arruolarsi nell'artiglieria o nel genio, possono, a loro scelta essere ammessi alle sedi dei reggimenti, ovvero alle sedi delle brigate, che per l'artiglieria trovansi stanziate in Alessandria, Brescia, Firenze, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Roma, e Venezia, e per il genio in Bologna, Capua, Roma, Verona e Torino.

I volontarii poi che desiderano arruolarsi in cavalleria potranno essere ammessi oltre che alle sedi dei reggimenti, anche agli squadroni distaccati in Bologna, Firenze, Padova, Treviso e Palermo.

10.° I volontarii arruolati nell'artiglieria, nel genio e nella cavalleria, qualora i corpi o le frazioni dei medesimi, nei quali prestano servizio, cambiassero di stanza, potranno, dietro loro domanda, continuare l'anno di servizio presso i corpi o frazioni di corpi della stessa arma che vanno a sostituirli.

11.° I volontarii di un anno, una volta che siano incorporati, vanno interamente soggetti alle leggi ed ai regolamenti militari, al pari di qualunque altro soldato dell'esercito.

12.° Tutti i volontarii di un anno, a qualunque arma appartengano, potranno essere per la durata di quattro mesi mandati ai campi d'istruzione, o in un altro corpo dell'arma rispettiva per completarvi la loro istruzione.

Durante questo periodo di tempo possono essere sospese tutte le autorizzazioni di dormire fuori di quartiere e di non convivere al rancio.

13.° Per quanto è detto all'articolo 1.° capoverso *a*, possono essere ammessi al volontariato tutti gli inscritti appartenenti alle seconde parti dei contingenti di prima categoria delle classi 1850, 1851, come pure quelli appartenenti alla seconda categoria della classe 1852 e precedenti, e fruire di tutti i vantaggi inerenti al volontariato di un anno.

14.° Può succedere che il giovine aspirante al volontariato di un anno, non giudicato abile al servizio nella visita sanitaria di cui al precedente art. 1.°, ovvero dichiarato inabile durante l'anno stesso di servizio in seguito a rassegna di rimando, sia poi trovato abile in quella che deve passare al tempo della leva della classe rispettiva, allora quando più non gli sarebbe dato di godere dei beneficii inerenti al volontariato stesso.

Potrà premunirsi contro questa eventualità il giovane che, malgrado non sia stato riconosciuto abile nella prima delle visite accennate di sopra:

a) Chieda di sottoporsi agli esami di ammissione al volontariato e li superi;

b) Depositi nella cassa del distretto la somma di L. 600 come garanzia, che venendo poi nella leva ad essere ascritto alla 2.ª categoria, egli sodisfarà all'impegno preso di compiere l'anno di volontariato.

Quando poi il volontario fosse dichiarato inabile al servizio militare durante l'anno di volontariato, potrà premunirsi contro la suaccennata eventualità, facendo lo stesso deposito delle L. 600.

Adempiendo a queste condizioni, il volontario non riconosciuto abile riceverà dal comandante del distretto un certificato di ammissibilità al volontariato quando venisse al tempo della leva della sua classe trovato abile al servizio militare; nel quale caso dovrà compiere detto anno di servizio alla prima ammissione di volontarii di un anno.

Il fatto deposito di L. 600 sarà restituito:

a) Quando essendo ascritto alla 1.ª categoria volesse correre interamente la sorte della propria classe di leva;

b) Quando al tempo della leva fosse confermata la sua inabilità al servizio militare, ovvero ottenesse l'esenzione;

c) Ove venisse a morire prima del giorno, in cui dovesse incominciare l'anno di volontariato.

Il fatto deposito sarà computato nella somma da pagarsi a mente del N. 6.° se il volontario riconosciuto abile all'atto della chiamata della sua classe, intraprenderà l'anno di volontariato.

15.° I giovani nati nel 1854, qualora intendano fruire dei vantaggi del volontariato d'un anno, debbono imprendere servizio nell'attuale ammissione, perchè a quella che avrà luogo nell'autunno non potranno concorrere, essendo a quel tempo cominciate già le estrazioni a sorte della loro classe.

16.° Coloro che intendono di fare l'anno di volontariato nei reggimenti d'artiglieria e del genio per divenire poi ufficiali di complemento in dette armi, sono avvisati, che, non ostante abbiano dessi ottenuta l'idoneità negli esami, non potranno essere nominati sottotenenti nelle suddette armi, se non comprovano d'essere inscritti nella facoltà di matematica presso una Università, ovvero d'aver compiuto il corso della sezione fisico-matematica in un istituto tecnico.

17.° Gli studenti delle Università e quelli delle Scuole superiori tecniche e commerciali ed a queste assimilate, nati nell'anno 1854, i quali valendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 1.° della legge 19 luglio 1871, vogliono ritardare a compiere l'anno di volontariato, dopo eseguita la loro leva e sino al 24.° anno di età, dovranno farne domanda al comandante del distretto nel quale hanno domicilio ed effettuare il deposito delle L. 600 prima del giorno stabilito per dar principio in tutto il Regno all'estrazione a sorte della leva sulla loro classe 1854.

Roma, il 20 gennaio 1874.

Il Ministro, RICOTTI.

Al Pref. N. 1172, Div. I. (3. pubb.)

R. Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Il nob. sig. conte Faustino Persico del fu Matteo, domiciliato in Venezia, ha presentato istanza tendente ad ottenere una regolare concessione d'uso dell'acqua fluente pel Canale detto Lago, allo scopo d'irrigare alcuni suoi fondi da coltivarsi parte a prato e parte a risaia, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro e Giussago, e precisamente nella località Selvamaggiore e Torreselle.

La derivazione dell'acqua seguirebbe a mezzo di due cavi o serbatoi, e lo scolo avrebbe luogo mediante apposite botticelle con paratoia.

A senso del Regolamento 8 settembre 1867 s'invitano gli interessati a produrre per iscritto le loro eventuali motivate opposizioni in confronto della domanda dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino al 15 marzo p. v., anche nei riguardi sanitarii, al R. Commissariato di Portogruaro, presso cui resta ostensibile il progetto delle opere da eseguirsi per l'erogazione, condotta e scarico dell'acqua, redatto dall'ingegnere civile Antonio Bon.

Trascorso il prefissato termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa; avvertendo che quelli, i quali producessero opposizioni in tempo utile, verranno invitati al sopralluogo da farsi da un R. ingegnere.

Venezia, li 31 gennaio 1874.

Il Prefetto.

MAYR.

N. 978. 3 pubb.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Antonio dott. Sicrelli di Gio. Domenico di Udine, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Locchè si porta a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 5 febbraio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ATTI GIUDIZIARII

78-1

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ.

con beneficio d'inventario.

Si rende noto, che l'eredità di Cagnin Angela fu Antonio, resasi defunta in Noale, nel giorno 27 ottobre 1873, senza testamento, fu, in verbale odierno ricevuto dal sottoscritto Cancelliere accettata con beneficio dell'inventario e per titolo di legittima successione da Vian Antonio fu Antonio, tutore delle minori Augusta e Giuseppina Vian fu Domenico, in seguito a ricevuta autorizzazione dal Consiglio di famiglia.

Mirano, dalla Cancelleria della Pretura del Mandamento, addì 27 febbraio 1874.

GALEOTTI, Cancelliere.

79-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avvisa, che in esito all'incanto tenuto presso questo Tribunale civile e correzionale nel giorno 27 gennaio p. p., ad istanza della Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine di qui, ed a carico della signora Antonia Bortoluzzi fu Simeone, moglie di Giovanni Monticelli detto Antonio, quale debitrice, nonchè dei signori Marco Perlasca qual tutore dei minori Vittorio, Italia ed Emilio fu Vincenzo Quintavalle, e Girotto Maria ved. Quintavalle, quale rappresentante il minore suo figlio Pietro Quintavalle, quali terzi possessori; essendosi deliberato lo stabile esecutato e sottodescritto al signor D. Giuseppe Crosatti pel prezzo di L. 3400, il sig. Filippo Rosenthal di Guglielmo che elesse suo procuratore e domiciliatario il sottoscritto, fece l'aumento del sesto; e quindi con Ordinanza presidenziale fu destinata l'udienza del giorno 27 marzo 1874, ore 10 ant., presso questo Tribunale civile e correzionale, Sezione II., in Venezia, pel reincanto.

In seguito all'aumento l'asta si aprirà sul prezzo di Lire 3966:66, e la delibera seguirà al migliore offerente; ferme del resto tutte le altre ingiunzioni e condizioni portate dal Bando 17 febbraio 1874.

Descrizione dello stabile

Venezia, Comune censuario di Canaregio, Fondamenta S. Girolamo, Ponte Torretta.

Casa con bottega agli anagrafici NN. 2922, 2923, mappale N. 471, superficie pert. 0.06, rend. imp. L. 477:75.

AVV. VIAN OSVALDO.

75-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avverte che nel giorno 27 febbraio corrente, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II. del locale Tribunale civile sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta di alcuni immobili situati in Venezia, a S. Geremia.

L'asta fu ordinata sulla richiesta della Fabbricieria dei SS. Apostoli in Venezia, ed a carico dei signori Pietro, Michele D'Indri e consorti, e questo, giusta l'Ordinanza 9 gennaio 1874, seguirà in 3 Lotti e col ribasso di un decimo sul prezzo su cui fu aperta la gara nel precedente esperimento del 9 gennaio 1874, e cioè per il I. Lotto, prezzo di stima L. 5911:28, prezzo d'asta 3878:38.

II. Lotto, prezzo di stima Lire 5418:60, prezzo d'asta 3554:35.

III. Lotto, prezzo di stima Lire 3073:80, prezzo d'asta 2016:73.

Per la descrizione degli immobili e per le condizioni dell'asta veggasi il Bando 6 agosto 1873, pubblicato ed affisso colle norme volute dall'art. 668 del vigente Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 28 febbraio — N. 56

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 FEBBRAIO

I giornali austriaci continuano ad occuparsi del viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia per restituire a Roma la visita che il Re d'Italia gli fece a Vienna. La *Neue freie Presse*, che conferma oggi questa notizia, aggiunge che prima però si vogliono stabilire tutte le formalità del soggiorno dell'Imperatore d'Austria a Roma, giacchè non si vuol mancare di riguardi verso il Vaticano. La *Neue freie Presse* aggiange anzi che l'Arciduca Alberto, il quale si è recato testè in Italia, ed è passato l'altro giorno per Verona, prolungherà il suo viaggio sino a Roma, per istabilire appunto queste formalità, alle quali si darebbe tanta importanza dalla Corte di Vienna. Ancora però sono voci vaghe, che potrebbero essere smentite come le altre volte.

Il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo ha avuto intanto un risultato positivo, la conversione cioè dei giornali russi, che all'epoca del banchetto dato agli Czechi, capitanati da Rieger, erano panslavisti, ed ora invece trovano che la fondazione di un Impero panslavista è un sogno, e per giunta un brutto sogno. Uno dei giornali convertiti è la *Gazzetta di Mosca*, la quale aveva pubblicato in quella occasione articoli pieni di fede nell'idea panslavistica, ed ora respinge qualunque ingrandimento territoriale per la Russia, e dice che la creazione di uno Stato panslavistico sarebbe assurda. Questa evoluzione dei giornali panslavisti si crede imposta dal Governo stesso, il quale è una specie di direttore d'orchestra, nel concerto della stampa russa. Guai allo strumento che stuona troppo! osserva a questo proposito la *Gazzetta d'Italia*.

È certo però che i Czechi devono esserne assai malcontenti di questo riavvicinamento dell'Austria e della Russia, il quale toglie loro tutte le speranze. Questo risultato è tanto più doloroso pei Czechi, giacchè non è molto, all'epoca del Ministero Hohenwart, essi avevano potuto lusingarsi di vedere brillare di nuova luce l'antica Corona di S. Venceslao. Essi si sono vantati di avere avuto promesse esplicite dall'Imperatore. Ma i Tedeschi allora la vinsero, il Ministero Hohenwart cadde, e sulle sue rovine sorse il Ministero Auersperg. È vero che il riavvicinamento tra la Russia e l'Austria non data precisamente da questo viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo; ma prima si poteva credere che l'Austria si fosse riavvicinata alla Germania, poichè entrambe le Potenze erano in istretti e cordiali rapporti colla Germania. L'amicizia dell'Austria e della Russia si poteva considerare un'amicizia indiretta. Era un'applicazione della massima che gli amici dei nostri amici sono i nostri amici. Ora pare invece che le due Potenze si sieno messe direttamente d'accordo, e questo accordo è tale da guarire radicalmente i Czechi da ogni illusione.

La notizia della presa di Portugalete da parte dei repubblicani non è confermata dai dispacci di Madrid. Un dispaccio di Madrid annuncia soltanto, che due battaglioni delle truppe di Moriones avevano il 24 corrente passato il ponte sul Nervion a Somorostro, e che hanno occupato le case fino a S. Martino. Del resto, Moriones si laguava sempre del cattivo tempo che gl'impediva di spingere avanti le sue operazioni contro i carlisti.

Un dispaccio ufficiale giunto al Governo inglese, sulla presa di Comassiè, capitale della tribù degli Ascianti, reca che gl'Inglesi entrarono dopo quattro giorni di combattimento, e che tra i morti e feriti essi perdettero 300 uomini. Non è confermato però che il Re degli Ascianti sia stato fatto prigioniero. Il dispaccio dice che si aspettava il Re a Comassiè per firmare la pace. Sembra però che gl'Inglesi non credano opportuno di fermarsi a Comassiè, e che appena firmata la pace, si ritireranno verso la Costa. Il *Globe* di Londra, crede alla necessità di questa ritirata. Pare che gl'Inglesi sieno molto contenti di cavarsela, facendo la pace col Re, dopo aver avuto la sodisfazione di occuparne la capitale. Ottenuta questa sodisfazione, pare che non ne vogliano ora di più.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti dell'11 gennaio 1874:

A commendatore:

Casalini cav. Alessandro, segretario generale del Ministero delle finanze;
Redi cav. Leopoldo, capo di divisione id.;
Pagnolo cav. avv. Gaetano, id. id.;
Geisser Ulrico, membro del Consiglio superiore della Banca nazionale.

Ad uffiziale:

Lualdi cav. Giuseppe, ispettore di ragioneria nel Ministero delle finanze.

A cavaliere:

Tiepolo avv. Giandomenico, sostituto direttore del Contenzioso finanziario a Firenze;
Zucchelli cav. Giovanni, intendente di finanza a Ravenna.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno, per RR. Decreti 1° e 11 gennaio 1874:

A cavaliere:

Pasetti dott. Giuseppe, Sindaco di Montebello Vicentino.
Monza Pietro, id. di S. Pietro Incariano.
Pira Pietro, id. di Meduna.
Mariutto dott. Francesco, id. di Mirano.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la disposizione seguente nel personale dell'Istituto di belle arti di Firenze:

Castellazzi Giuseppe, è nominato professore di geometria, prospettiva ed architettura.

Rouher, il Principe Napoleone e il Principe imperiale.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* trasmise alcuni giorni sono il sunto d'una conversazione da lui avuta col sig. Rouher a proposito delle ultime manifestazioni bonapartiste. Il corrispondente chiese a Rouher quale fosse lo scopo della lettera del Principe Napoleone, che i nostri lettori conoscono, e se il Principe esprimesse la teoria del partito o un'opinione personale. A che Rouher rispose:

« Voi mi fate, o signore, una domanda complessa; risponderò dapprima all'ultimo punto: il Principe Napoleone rappresenta l'idea bonapartista, rifiutando di riconoscere il Settenato? No, evidentemente. È vero che in principio la dottrina bonapartista non riconosce nessun Governo regolare fuori di quello sanzionato o stabilito dal voto popolare. Se il regime attuale dovesse essere considerato come stabilito per sempre, nelle condizioni in cui si trova, verremmo meno ai nostri principii, se non protestassimo contro il suo stabilimento, fatto senza il concorso del suffragio del popolo. Ma non è questa la situazione. Il nome stesso del Governo indica la sua qualità transitoria, la sua passeggiera vitalitalità; esso è fatto per un uomo, e non istituisce una Costituzione definitiva. Chi dice *Settennato*, dice istituzione di espediente.

« Dinanzi ad una somigliante situazione, sarebbe spingere all'eccesso il principio del diritto popolare, ed esigere ch'essa fosse ratificata da un suffragio popolare. In realtà, il Settennato esiste, durerà sette anni? È difficile disconoscere che le Assemblee nuove, che succederanno all'attuale, saranno padrone della sua sorte, e lo confermeranno o lo infirmeranno secondo che la maggioranza apparterrà a questo o a quel partito; ma codesta è un'eventualità. Non riconoscere il Settennato, con le riserve da me indicatevi, è negare un fatto manifesto, e il partito bonapartista, che, innanzi tutto non vuol far nulla che possa turbare l'ordine pubblico, accetta lealmente la decisione votata in proposito dall'Assemblea e rispetta questo regime transitorio. Dunque, a mio vedere, il Principe Napoleone non ha espresso, anche questa volta, che la sua opinione personale.

« Quanto alla prima domanda fattami da voi: Qual è lo scopo della pubblicazione della lettera del Principe? è più difficile e delicato rispondervi. A dir vero, non so spiegarmelo bene nemmen io, e dovreste rivolgervi a lui per saperlo.

« Voi sapete che il Principe Napoleone ha sempre fatto prova d'una grande indipendenza di condotta, e ch'egli non si preoccupa punto di tenersi in comunanza di azione con gli uomini rimasti fedeli alla causa del Principe imperiale. Sarebbe dunque tanto ingiusto, da parte mia, interpretare le sue intenzioni, quanto sarebbe ingiusto, da parte della pubblica opinione, far pesare sul partito bonapartista la responsabilità delle opinioni personali del Principe Napoleone. »

Il corrispondente volle sapere poi quanto vi avesse di vero nelle voci delle dimostrazioni che si preparono pel 16 marzo. Rouher rispose:

« Vi dico francamente, a questo proposito, tutta la verità. Son già più mesi, che la data della maggiore età del Principe imperiale provocava l'attenzione dei nostri nemici politici. Da lungo tempo, mi si faceva premura di far conoscere a Sua Maestà l'Imperatrice ed al Principe imperiale il voto quasi unanime che questa data non passasse inosservata. Altronde, gli ospiti di Chiselhurst, con la fiducia onde si compiacciono onorarmi, mi facevano l'onore di chiedermi il mio parere a questo proposito.

« Ma poichè non v'era fretta ed era inutile prendere una decisione tanto tempo prima, chiesi il permesso di riserbare il mio parere ancora per qualche tempo, rimettendo al tempo del viaggio che farei a Chiselhurst, alla fine di gennaio, la cura di far conoscere il risultato dell'opinione che i miei amici mi avessero comunicato fino a quel tempo.

« L'aspettativa da me provocata non è stata sterile. Difatti ho avuto la prova che i partigiani della grande idea imperiale attendevano pel 16 marzo non una *dimostrazione* nel senso romoroso che si dà generalmente a questa parola, ma l'affermazione della nuova situazione politica che questa data faceva al Principe imperiale. Una data come questa se il Principe si fosse trovato sul trono di Francia, sarebbe stata motivo d'una gran solennità; s'è creduto ch'essa non dovesse passare inosservata nell'esiglio. Penetrato di questo pensiero, partii per Chiselhurst il mese scorso.

« A Chiselhurst la principale preoccupazione che trovai fu quella, da parte del Principe imperiale, di non interrompere i suoi studii militari l'indomani del ricevimento che ci riuniva. (Qui Rouher enumera i progressi fatti dal Principe che, entrato alla Scuola militare di Woolwich col N. 36, ora è arrivato al N. 1, e poi soggiunge:) Ignoro ancora qual posto può averli meritato l'insieme degli esami, che ha terminato testè; ma questo posto che ha saputo guadagnarsi, egli desidera conservarselo e consolidarlo, compiendo i suoi studii, col brevetto di capacità che gli sarebbe dato all'uscire dalla Scuola di Woolwich nel mese di febbraio prossimo, di qui ad un anno.

« Vi farò conoscere tutto il pensiero del Principe, ridicendovi alcune righe di una lettera da lui diretta ad uno dei suoi amici: — Se la fortuna viene a cercarmi qui, non mi troverà addormentato come l'uomo della favola, ma vigile e lavorando. Non è questo il miglior modo di meritarla, o d'imparare a far senza di lei? — Mi sono affrettato a rispondergli che, per me, non vedevo alcune incompatibilità tra il ricevimento che avrebbe luogo il 16 marzo, e il prolungamento del suo soggiorno a Woolwich; queste due cose sono difatti distinte e non hanno nessuna solidarietà tra loro.

« La lettera recentemente pubblicata nei giornali (quella del duca di Padova, che i nostri lettori conoscono), dà daltronde sincerissimamente la definizione dello spirito che anima coloro, che si recheranno a questa riunione.

« È la gratitudine per colui che non è più; è un attestato di affetto e di fiducia in favore di colui, che le leggi costituzionali dell'Impero chiamano a regnare, è insieme una consolazione ed una speranza; ma in questa dimostrazione noi non cerchiamo nè agitazione, nè clamore; vogliamo esprimere la nostra fede, e attendiamo tutto dalla fortuna e dalla volontà della nazione. »

Richiesto dal corrispondente, Rouher rispose credere che i dimostranti saranno da 500 a 600, benchè essi non desiderino di esser molti. « Ciò che noi vogliamo evitare soprattutto, è che si dia il menomo pretesto di agitazione politica alla malevolenza. Quanto il Principe imperiale è risoluto a cosacrarsi al paese quando il suo concorso sarà richiesto, altrettanto egli desidera di nulla fare nè dire, che possa servire di pretesto a falsi apprezzamenti e ad impedire gli sforzi che fa il paese per ritrovare la sua prosperità. Il Principe imperiale è paziente, e, secondo l'espressione della sua lettera, attende la fortuna lavorando. La fortuna verrà; a misura che la Francia ripiglia possesso di sè, essa manifesta con più energia i suoi sentimenti imperialisti. »

Il *Gaulois* riportò questo resoconto dal *Daily Telegraph*, aggiungendovi una piccola nota, nella quale si diceva che il giornale si asteneva da ogni commento, finchè il signor Rouher avesse confermato il dialogo. Intanto i due organi semiufficiali del ministro, il *Journal de Paris* e il *Français* gittavano qualche dubbio sulla sua accuratezza, appoggiandosi alla ragione che l'*Ordre*, organo bonapartista, aveva affermato che il signor Rouher non si sarebbe *rallié* al Settennato. Ma il signor Rouher ha confermato pienamente l'accuratezza della notizia pubblicata nelle colonne del *Daily Telegraph* colla seguente lettera, indirizzata al sig. Edmondo Tarbè, direttore del *Gaulois*:

Parigi 19 febbraio.

Mio caro signore,

« Il *Gaulois* domanda se il resoconto pubblicato dal *Daily Telegraph* di una conversazione avuta da me col corrispondente di quel giornale, è esatto. Mi affretto a dichiararvi che il resoconto è completamenle esatto, se non nelle precise parole impiegate, almeno rispetto alle linee principali, ai punti più caratteristici del dialogo.

« Gradite.

« ROUHER. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 febbraio.

(B) Due mesi appena or sono, l'annunzio dell'arrivo del nuovo legato francese, il marchese di Noailles, a Roma, per poco non sarebbe stato considerato come un fatto inconchiudente e fors'anche come un fatto dispettoso. Oggi tutt'altro. E con vera simpatia che lo si aspetta. Le franche dichiarazioni del duca di Decazes all'Assemblea hanno rabboniti gli animi, e tutto induce a ritenere che le nostre relazioni colla Francia sono a gran pezza migliorate. Il marchese di Noailles è aspettato nel corso della settimana. Egli avrebbe da presentare non più tardi di sabato le sue credenziali a Vittorio Emanuele. La presenza di S. M. il Re a Roma è annunziata appunto per sabato.

Poichè corre, debbo anche registrarvi la voce del non lontano richiamo del sig. de Corcelles dall'ambasciata francese presso la Santa Sede. Al momento dei funerali del colonnello de la Haye non si è voluto mostrare di dar ragione ai richiami, in parte anche esagerati, che furono occasionati dalla di lui condotta. Ma il poco tatto da lui dimostrato in quella circostanza gli avrebbe nociuto, ed oggi non si sarebbe lontani dal rimuoverlo dal posto che occupa, allo scopo principale di evitare ogni nuovo possibile conflitto tra l'ambasciatore e la legazione.

Il Senato ha oggi menata a termine la discussione del progetto inteso a modificare l'ordinamento giudiziario. Poscia ha votato con brevissime osservazioni il progetto relativo agli stipendii ed assegnamenti fissi al personale dipendente dall'Amministrazione della guerra. Sopra proposta dell'on. senatore Pepoli Carlo, il Senato ha deliberato d'inviare una sua Commissione ad ossequiare S. M. il Re pel 23 del prossimo marzo, nel qual giorno si compie il 25.° anniversario del suo avvenimento al trono.

Domani mattina, alle ore 8 e mezza, avranno luogo i funerali del già capo dell'ufficio di revisione del Senato, cav. Giorgio Briano, morto, come già vi scrissi, ieri mattina. I funerali si faranno a spese del Senato, presso di cui il defunto cav. Briano ha prestato il suo ufficio di revisore per 23 anni continui.

La Camera ha approvato il progetto relativo al riscatto del canale Cavour. Di osservazioni ce ne furono poche, attesochè tale progetto era già stato un'altra volta subordinato alle deliberazioni della Camera. Indi fu cominciato l'esame del progetto inteso a modificare la tassa di registro e bollo, e la legge sulle assicurazioni e sui contratti vitalizii.

Oggi ebbimo il non gradito spettacolo di due scioperi ad un tempo. Uno fu di operai che pretestando di non avere lavoro, mentre vi sono parecchie Imprese le quali fanno ricerca di operai, si recarono al Municipio, domandandone con alti clamori ed usando violenza ad un fornaio che incontrarono per via. Ber buona ventura, alle prima dimostrazioni che furono loro fatte, gli operai si arresero e come furono destinati a lavorare qua e là, se ne andarono tranquillamente.

L'altro sciopero fu delle operaie addette alla nostra Fabbrica di tabacchi, che si pretendono danneggiate dall'ordine avuto di dover fabbricare non soltanto sigari forti romani, ma anche sigari di altre qualità, poichè oggimai la provvista dei primi oltrepassa la misura dei bisogni. È stato uno spettacolo tra comico e miserevole quello di vedere da 500 a 600 povere donne serrarsi stipate contro l'ingresso del Palazzo di Montecitorio, colla pretesa di voler consegnare in proprie mani del ministro delle finanze una loro rimostranza. Si dovette far capir loro in qualche guisa che quello non era il modo più opportuno di raggiungere l'intento pel quale avevano scioperato. Da ultimo, sopra intimazione avutane da un delegato di pubblica sicurezza, si dispersero, vociando ed imprecando, bene inteso.

La Direzione della *Gazzetta dei Banchieri* ha comperati in sua proprietà ed ha fusi colla *Gazzetta* medesima due altri giornali di economia e di finanza che vedevano la luce a Firenze. Questi altri due giornali, che oggimai formeranno un solo tutto colla *Gazzetta dei Banchieri* così per la proprietà come per la redazione, sono il *Capitalista* ed il *Monitore Finanziario*. In conseguenza di questo fatto la *Gazzetta dei Banchieri*, al vantaggio di essere pubblicata nella sede del Governo aggiungerà quello di figurare tra i più diffusi giornali commerciali e finanziarii d'Italia.

I sospetti di avvelenamento del gen. Gibbone non sono ancora stati giustificati. I periti incaricati dell'autopsia e dell'analisi chimica del corpo del generale non sono ancora venuti a conchiusione. Tanto per variare, essi sono anche discordi nelle loro opinioni. Ad onta di ciò, continua ad istruirsi il processo che, se non avrà un seguito per titolo di avvelenamento, potrà averlo per titolo di appropriazione o di sottrazione indebita, apparendo che gl'imputati abbiano profittato della confusione che l'improvvisa morte del generale aveva provocato nella di lui casa per trafugarne ed asportarne una quantità di oggetti, la massima parte dei quali fu già sequestrata.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24 corrente:

Quest'oggi si è riunita la Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, per udire la Relazione dell'on. deputato Farini.

Dal deputato Minervini è stata riprodotta la proposta di legge sulla responsabilità ministeriale, presentata nell'anno 1867 dall'ex deputato Sineo.

E più oltre:

Questa mattina si è riunito il Consiglio generale di agricoltura, sotto la Presidenza del ministro Finali prima, e poscia del vicepresidente on. comm. Jacini.

Sono stati presenti i consiglieri commendatore Axerio; comm. Baccarini; comm. Barilari; Bodio; Cesarini; conte di S. Fiora; comm. Canevari; comm. Cantoni; Carpegna conte Guido; Cossa prof. cav. Alfonso; Costabili marchese Giovanni; Fonseca cav. Ferdinando; Feneroli conte Girolamo; Falconio prof. cav. Stefano; Gravina conte Luigi; Gregori dott. Luigi; Jacobini prof. Luigi; Leonardi conte Luigi; Morpurgo comm. Emilio, segretario generale del Ministero di agricoltura; Miraglia comm. Nicola; Nobili cav. Carlo; Pareto marchese Raffaele; Revedin conte Giovanni; Schirò cav. Giorgio; Sestini cav. prof. Fausto; Siemoni comm. G. Carlo; Targioni-Tozzetti prof. cav. Adolfo; Tittoni cav. Antonio; Zanelli prof. cav. Antonio, e il segretario del Consiglio, Cozzo.

Il ministro aprì la seduta, ragionando delle questioni sottoposte al Consiglio e ricordando con parole di compianto il defunto consigliere de Blasiis.

Il Consiglio medesimo ha avuto comunicazione di una estesa Relazione intorno all'operato nel decorso anno dall'amministrazione dell'agricoltura. Indi il comm. Morpurgo ha fatto una particolareggiata Relazione intorno alle opinioni diverse manifestate dalle Camere di commercio, e nell'occasione dell'Inchiesta industriale, collegando questi nuovi dati agli altri già raccolti in addietro dal Ministero, rispetto alla convenienza di colpire le ossa con un dazio d'esportazione.

Questo argomento era presentato al Consiglio al seguito di un ordine del giorno votato dalla Camera, col quale s'invitava il Governo a sottoporre a nuovo studio la quistione. Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte i signori Pareto, Cossa, Cantoni e Carpegna, il Consiglio votò all'unanimità un ordine del giorno proposto dal consigliere Di Carpegna, con cui, approvando le conclusioni del relatore Morpurgo, si conferma il voto altra volta emesso dal Consiglio, sconsigliando il dazio di esportazione sulle ossa.

Posteriormente, il prof. Zanelli ha riferito intorno all'impianto d'uno Stabilimento sperimentale di zootecnia nella città di Reggio (Emilia) e il Consiglio, in seguito a matura discussione, alla quale presero parte i signori Cossa, Miraglia, Targioni-Tozzetti, Falconio, Beccarini e Pareto, accettava le sue proposte.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sulla considerazione che l'estrazione a sorte della leva del 1854 non avrà luogo prima del settembre dell'anno corrente, il ministro della guerra ha determinato di ritardare sino al 1° settembre suddetto il tempo utile per l'arrolamento del volontariato di un anno ai giovani appartenenti alla leva del 1854; che, sia per gli studii cui attendono, sia per ragioni di famiglia, non potrebbero senza pregiudizio intraprendere servizio in marzo.

Però per questi giovani, quantunque arruolati col 1° settembre 1874, l'anno di servizio non comincierà a decorrere che dall'ottobre successivo, epoca fissata per la seconda ammissione al volontariato di un anno nella corrente annata.

Le domande per questa ammissione dovranno essere presentate ai Distretti non più tardi del 15 agosto.

GERMANIA

I fogli clericali pubblicano una pastorale collettiva dei Vescovi cattolici di Prussia al clero ed ai fedeli delle loro diocesi. Il lungo documento, il quale non è altro che una elegia sui mali ond'è afflitta in Prussia la Chiesa cattolica e la gerarchia ecclesiastica, porta le firme dell'Arcivescovo di Colonia, del principe-Vescovo di Breslavia, dei Vescovi di Limburgo, Magonza, Paderborn, Culm, Treviri, Osnabrück, Leuca i p., Ermeland, Münster e Hildesheim. La pastorale esordisce con dire, che, atteso l'incarceramento di mons. Ledochowski, colpevole non d'altro che d'aver obbedito a Dio e fatto il proprio dovere, i suoi colleghi credono bene di profittare della libertà che ancora resta loro per dirigere poche parole d'ammonizione e di conforto ai loro subordinati. I Vescovi respingono l'accusa di « ribelli » e « rivoluzionarii », che i nemici della Chiesa muovono loro, e dichiarano d'essere sudditi fedeli, leali e obbedienti, e di predicare agli altri fedeltà, lealtà ed obbedienza al Principe ed alle leggi dello Stato in quanto non violentano la coscienza. Ma le leggi ecclesiastico-politiche di maggio sono di quelle appunto che violentano la coscienza; perciò essi non possono assoggettarvisi senza rinnegare il proprio ufficio e la propria religione. Se la pace confessionale è stata turbata in Prussia, se ne incolpino quelli che hanno fatto coteste leggi, senza consultare nessun Vescovo, nessun ecclesiastico, nessun laico veramente cattolico.

Costoro hanno turbato la pace, poichè ben sapevano che l'episcopato e i fedeli cattolici non avrebbero mai prestato ubbidienza alle loro leggi. È all'esistenza stessa della Chiesa cattolica che si attenta: n'è prova la nomina di un eretico a Vescovo « cattolico ». Si vuol protestantizzare la Chiesa, e s'imita l'esempio dell'Imperatore Costanzio, che le impose dei Vescovi ariani. E perchè l'episcopato e i fedeli cattolici rimangono saldi nella loro fede, vengono oppressi e perseguitati. Come si può dare del ribelle e del rivoluzionario, del cupido di dominio e di ricchezze, a un episcopato e ad un clero che subiscono con rassegnazione la multa, la spogliazione, la prigionia? Nè basta. Altre leggi ancor più severe, pendono sul loro capo: si vogliono esigliare i Vescovi, destituire i parrochi, privare i fedeli delle loro guide spirituali; si vuol togliere a chi spetta l'amministrazione dei beni ecclesiastici; insomma, si vuol distruggere la Chiesa cattolica nell'essenza e nella forma. In mezzo a tanti mali e in presenza di altri ancor più gravi, i Vescovi cattolici di Prussia vogliono confortare il loro clero e i loro diocesani a rimaner fermi nella fede e nell'amore alla Chiesa, anche a costo della vita; a non serbar rancore contro i persecutori; a confidare in Dio e a pregare per l'Imperatore e per la patria. I Vescovi prussiani fanno queste raccomandazioni ora; poichè « quanto prima, forse, amati fratelli, non potremo più parlarvi. »

Ecco la Nota del *Monde* che ci era stata segnalata dal telegrafo:

Ciascuno si intrattiene nel mondo politico di ciò ch'ebbe luogo al Parlamento di Berlino a proposito d'una dichiarazione di mons. Vescovo di Strasburgo. Il telegrafo ha riferito inesattamente il carattere di quella seduta. Noi riceviamo da una fonte assolutamente certa la relazione di quanto in essa ebbe luogo. La parola di mons. di Strasburgo è stata snaturata, e i suoi sentimenti vennero presentati in una forma assolutamente contraria alla verità. Ecco la Relazione d'un testimonio oculare, della cui sincerità ci facciamo mallevadori:

« La prima seduta degli Alsaziani ebbe luogo al *Reichstag*. Il contegno dell'Assemblea tedesca fu al disotto di tutto ciò che si doveva aspettare. Interruzioni violente, risa clamorose, chiusura precipitata, ecco ciò che vincitori senza pietà seppero opporre alle proteste dei vinti. Il sig. Teutsch, che si era assunto di portare pel primo la parola, si era messo sul terreno poco sicuro dell'assoluta sovranità del popolo, e pronunziò alcune parole che si potevano ritorcere contro di lui; ma il suo passo fu fatto con coraggio, ed il suo contegno durante la tempesta fu fermissimo. Il Vescovo di Strasburgo credette di dover dire che gli Alsaziani non possono mettere in questione la *legalità* del trattato di Francoforte; ma faceva le sue riserve sulla *legittimità* del trattato. Si prese atto con gran premura di questa dichiarazione; il presidente mise ai voti la chiusura della discussione, e rifiutò inesorabilmente la parola ai sigg. Winterer e Guerber, che si erano fatti iscrivere prima della seduta, e che fecero ogni sforzo per riuscire a farsi sentire.

« Gli Alsaziani-Lorenesi avrebbero creduto fallire alla santità della loro causa prendendo parte ad un voto derisorio. Abbandonarono la sala delle tornate e fecero inserire una protesta nel Processo verbale. »

Berlino 24.

Un *meeting* dei vecchi cattolici che si te-

neva nel Palazzo comunale, venne disperso dagli ultramontani, guidati da impiegati della *Germania*. (*G. di Tr.*)

Strasburgo 23.

La *Corrispondenza alsaziana* annunzia: « Il clero di Strasburgo ha inviato al deputato Teutsch un indirizzo di adesione, munito di 50 sottoscrizioni, nel quale impugnano tutto quanto fu detto per attenuare la portata delle dichiarazioni di Teutsch nella seduta del *Reichsrath*. »

FRANCIA

Il giornale l'*Ordre* pubblica una Nota concepita nei seguenti termini:

Riceviamo all'ultima ora dal Comitato preseduto dal duca di Padova la seguente comunicazione, che viene a confermare in tutti i punti le nostre informazioni ed affermazioni personali.

Varii giornali annunziarono che il Comitato speciale rilasciava delle carte di circolazione gratuite per recarsi il 16 marzo in Inghilterra. Queste pubblicazioni suscitarono numerose domande. Siamo autorizzati a dichiarare formalmente che tali allegazioni sono erronee. È stato perfettamente spiegato che ogni visitatore sopporterebbe personalmente le spese del suo viaggio.

Parigi 24.

Come annunzia il *Figaro*, il Principe Luigi Napoleone avrebbe scritto ad influenti bonapartisti di Parigi di sconsigliare i loro amici dalle divisate dimostrazioni di marzo. L'ex-Imperatrice Eugenia assicura in una lettera che il Principe agì per spontanea ispirazione.

Versailles 24.

Si assicura che il Governo deliberò di amnistiare completamente i delinquenti per reati politici commessi sotto la Comune, escludendo totalmente quelli per delitti comuni.

La Commissione incaricata di esaminare la transazione relativa alla lista civile dell'ex Imperatrice Eugenia, respinse la proposta del Governo. (*Citt.*)

RUSSIA

Pietroburgo 25.

L'ambasciatore francese a Berlino, Goutant Biron, è giunto qui il 18 febbraio, e nel giorno susseguente venne ricevuto dal principe Gorciakoff. Il diplomatico francese, il quale venne presentato agl'Imperatori Alessandro e Francesco Giuseppe, al ballo di Corte ch'ebbe luogo il 20 corrente, si espresse in modo sodisfacentissimo sull'accoglienza che gli venne fatta a Pietroburgo. (*Gazz. di Tr.*)

Mosca 24.

Il *Moskowski Wedomosti* dedica un articolo di fondo al viaggio dell'Imperatore d'Austria in Russia, nel quale ravvisa un pegno di pace, ed una guarentigia delle ottime presenti e future relazioni tra l'Austria e la Russia. La Russia non ha bisogno e nemmeno pensa ad estendere i suoi confini all'Occidente. L'Impero di tutte le razze slave è una chimera politica, che non può essere presa sul serio. Gli elementi slavi dell'Austria non possono essere compromessi dalla Russia, sibbene possono e debbono cooperare alle buone relazioni fra i due Stati, alla conservazione di queste ed al loro sviluppo. (*Corr. di Tr.*)

TURCHIA

Costantinopoli 24.

Si attende quanto prima l'arrivo d'Ignatieff. (*G. di Tr.*)

Si conferma uffizialmente la notizia che la legazione turca a Berlino sarà innalzata al rango di ambasciata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 febbraio.

Elezione del III Collegio.

MANIFESTO.

Il Sindaco della Città di Venezia.

In seguito al Proclama 22 corr. del sig. Presidente della Sezione primaria del III Collegio elettorale politico di Venezia, col quale rende noto il risultato della votazione del giorno 22 corr. mese per la elezione del deputato in sostituzione del rinunciatario sig. Saint-Bon cav. Antonio dovendosi procedere da una votazione di ballottaggio nel giorno di domenica 1 marzo prossimo venturo alle ore 9 ant., e nei luoghi indicati dal Manifesto 8 febbraio 1874 N. 4354-1441 D. I.

Avvisa:

Che ogni elettore del Collegio suddetto, per giustificare il rispettivo diritto all'elettorato si valerà in questa seconda votazione della legittimatoria della quale trovasi in possesso.

Ove però alcuno degli elettori l'avesse smarrita potrà ritirarne un duplicato dall'Ufficio liste elettorali nelle ore d'Ufficio a tutto 28 corrente mese.

Venezia li 25 febbraio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Ferrovie venete.

Dalla Relazione dell'on. Collotta, sulla quale domani il Consiglio provinciale sarà chiamato a deliberare, togliamo i seguenti brani, che crediamo indispensabile siano conosciuti da chiunque vuole avere una chiara idea della situazione.

Alla pagina 41, così sono esposti i motivi, pei quali giustamente la Commissione ferroviaria non trovava di accettare quel parziale alleviamento dei danni recati a Venezia dalla linea del Consorzio, che consisteva nello stabilire soltanto tariffe differenziali a di lei favore:

« Accettare quella transazione, che non era la prima volta che ci venisse proposta e che fosse da noi ricusata, era abbandonare ad un tratto il campo dei nostri lunghi ed aspri combattimenti, era un sagrificare non soltanto Venezia, ma il porto massimo dell'Adriatico, e quindi la nazione, non diremo al capriccio, ma ai gretti, minuti e non sempre equanimi propositi nati e nutriti da interessi locali.

« Imperciocchè non potevamo illuderci fino al punto da credere che, costrutta la ferrovia per Camposampiero e Cittadella, intervenuti poi accordi con l'Austria ed assestate meglio le nostre finanze, si sarebbe pensato a mutarne il tracciato. Tale combinazione accettata, il commercio internazionale pel Brennero avrebbe dovuto irreparabilmente assoggettarsi al danno di una percorrenza maggiore, a mitigare il quale non sarebbe bastato il compenso offerto con le tariffe differenziali, se è vero che anche il tempo è denaro. Nè ci nascondevamo le difficoltà pratiche di ogni genere che si sarebbero incontrate per fissare gli orarii, i treni celeri, le fermative. Ci vedevamo già privati di ogni libertà d'iniziativa e di azione rispetto anche alle stesse tariffe. Abbiamo esaminato se una strada di carattere puramente provinciale potesse utilmente esercitarsi per un servizio internazionale, e ne abbiamo dedotto che un servizio internazionale richiede una maggiore solidità, una più rigorosa custodia, una vigilanza più attiva, un diverso sistema di segnalamenti, un'ampiezza maggiore delle Stazioni, e un personale più istrutto e più numeroso. Pensavamo ancora che la maggiore percorrenza poteva benissimo diventare un serio ostacolo agli accordi con l'Austria e pregiudicare così la sospirata prosecuzione della linea fino a Trento.

« Nè gran peso davamo noi all'osservazione che l'allungamento per Camposampiero, ridotto anche a sei chilometri, non avrebbe in nessun caso nociuto alla intrinseca bontà della linea. Noi vediamo che non si badano a spese ed a sagrifizii per ottenere la massima brevità delle ferrovie. Lo stesso Governo italiano se ne preoccupa tanto, da costringere la Società dell'Alta Italia, a'termini dell'articolo 2 della Convenzione 25 giugno 1860 e dell'art. 16 della Convenzione 30 giugno 1864, a costruire il tronco di raccordamento fra Treviglio e Coccaglio ed alla costruzione quindi di 31 nuovi chilometri di ferrovia per raccorciare di soli 18 la percorrenza fra Milano e Venezia, sebbene i trasporti sieno già tassati come se la linea diretta esistesse, e l'accorciamento torni a scapito dei centri importanti di Bergamo, Lecco e Palazzolo. Si è veduto che per viepiù avvicinare Genova a Milano, dopo la linea per Novara, si costruì quella per Pavia e Torreberetti, e più tardi l'altra di Voghera con il Ponte sul Po, riducendo così la originaria distanza di 190 chilometri una prima volta a 176 (vantaggio ch. 14), ed una seconda volta con la linea Pavia-Voghera-Tortona-Novi-Genova a chilom. 149 (vantaggio chilom. 27). Per avvicinare Firenze a Roma si sta ora operando la congiunzione della linea Aretina con la centrale Toscana mediante la ferrovia Tuoro-Chiusi. E senza citare altri esempii di casa nostra, egli è noto che in Francia si pensa ad una linea diretta da Marsiglia a Calais: dal Mediterraneo all'Oceano della lunghezza di circa 1100 chilometri per utilizzarne 180.

« L'esperienza prova adunque che nelle grandi linee di comunicazioni internazionali il primissimo requisito è quello appunto della massima brevità, e che se per avvicinare Venezia a Milano o, ancora meglio, Venezia a Torino, vogliönsi risparmiare 18 chilometri sopra 455, noi, che ne vogliamo costruire 152 per guadagnarne 38, non vogliamo perderne sette.

« Nè di poco momento sarebbe stato l'abbandono di Castelfranco, centro importantissimo per commercii, per popolazione, per attività industriale ed agricola, e destinato a raccogliere il movimento dell'Alta Valle del Piave. »

Alla pag. 58 il Collotta adduce pure le ragioni, per le quali la Commissione trovava di non dover accettare nemmeno gli ulteriori apparenti favori, ch'erano stati proposti successivamente da parte del Consorzio.

« Mediante questa transazione noi in primo luogo dovevamo abbandonare la linea direttissima di Castelfranco per rivolgerci sopra Camposampiero, adattarci ad allungare di sette chilometri la linea nostra internazionale, e rimanere tuttavia incerti se la ferrovia di Belluno avesse a discendere a Castelfranco oppure a Treviso.

« Ci si offriva in correspettivo il risparmio della spesa di armamento del tronco di Camposampiero a Bassano, la metà circa del costo totale, ma dovevamo poi concorrere con le altre tre Provincie non solo alla costruzione, ma all'armamento del tronco da Castelfranco a Camposampiero, e dovevamo assumere una quota di garanzia per l'esercizio; garanzia che avrebbe potuto diventare gravosissima se non fosse avvenuto l'allacciamento con Belluno, allacciamento a cui Treviso acconsentire non avrebbe potuto, e che in ogni modo ci allontanava di alcuni chilometri da Belluno stessa.

« Non parliamo delle tariffe differenziali, le quali si risolverebbero nell'adempimento di un obbligo imposto al Consorzio dall'atto di concessione.

« Era in verità troppo poco per indurci ad abbandonare il nostro disegno, se pure si fosse potuto, dopo il convegno con l'Alta Italia, o fosse stato utile per Venezia e conveniente per tutti, abbandonarlo.

« Nè era da dimenticare che fino a che non si faccia un altro ponte sulla laguna, ogni nuova Società esercitante una ferrovia che metta capo a Mestre dovrebbe incaricare l'Alta Italia del servizio cumulativo da Mestre a Venezia, e del servizio speciale della Stazione marittima. Ora vede ognuno in quali impacci potrebbe trovarsi il commercio, ed a quali ingentissimi danni andare soggetto.

« Poi quel vedere un Consorzio di Provincie trasmutarsi in un Istituto industriale ed assumere armamenti ed esercizii di ferrovie, era tale novità, portava tale uno sconvolgimento nell'ordine delle attribuzioni assegnate a codesti Corpi morali, che in verità non abbiamo potuto persuaderci della convenienza di farvi adesione.

« Finalmente, senza voler penetrare nei segreti del Consorzio, senza dubitare che possa mai mancargli i mezzi di costruire ed armare le sue ferrovie, senza esaminare il come dovrà o potrà regolare un esercizio ferroviario che sarebbe in tutti i modi ed in più luoghi contrariato e molestato da una Società potente e rivale, noi non potevamo portare a benefizio del Consorzio e con danno nostro tutto il movimento del nostro porto verso Bassano, e, quando che fosse, quello verso il Brennero sopra una linea che ha resa impossibile da parte di Venezia ogni conciliazione.

« Alla quale conciliazione invece potrebbesi pervenire se Padova volesse unirsi con noi a Castelfranco per Camposampiero. In questo modo essa verrebbe con noi a Bassano senza allungare il viaggio di un solo chilometro; risparmierebbe 34 chilometri sulla attuale linea di Verona per giungere a Trento, e *se non potrà attrarre a sè il commercio dell'Italia inferiore e media che fa centro a Bologna, e che di qui passando il Po a Borgoforte giungerà più diretto e sollecito al Brennero, attrarrà sicuramente quello del Ferrarese e del Polesine, di cui potrà con economia prevalersi per la provvista dei grani, dei risi e dei canapi il centro di Europa.*

« Considerata poi questa linea come continuazione della ferrovia Castelfranco-Montebelluna e Belluno, altri inestimabili vantaggi fruirebbe Padova allargando il suo commercio granario sopra paesi dove maggiore è il consumo per la scarsissima produzione che se ne fa, e ritirando alla sua volta direttamente i prodotti della montagna, tanto necessarii ai suoi locali bisogni. »

Ecco, da ultimo, come a pag. 64 il Collotta risponde alle accuse formulate dal comm. Lampertico contro i propugnatori degli interessi di Venezia, nella sua Esposizione all'ultima seduta del Consorzio, che fu da noi pure riportata nella *Gazzetta* Numero 43:

« Per quanto alieni da ogni polemica, non potremmo lasciar passare sotto silenzio le parole surriferite, dette all'assemblea del Consorzio dall'illustre suo presidente, perchè, sotto forme squisite, contengono una accusa gravissima contro tutti coloro, che si opposero ai progetti del Consorzio. Ora, se vi si opposero, fu con l'unico e plausibilissimo scopo di tutelare Venezia contro i danni che, secondo i loro profondi ed immutabili convincimenti, deriverebbero ad essa, quando l'attuazione di que' progetti dovesse sventuratamente cagionare l'abbandono, ad un tratto, di un concetto lungamente e saviamente meditato.

« Le tre Provincie consorziate ebbero di mira i loro particolari interessi, e nessuno potrebbe muovere loro rimprovero; due di esse ebbero inoltre in mira lo spostamento di una corrente del movimento del traffico a loro esclusivo beneficio, e non avranno avuto torto; ma, allorchè si dice che il loro Consorzio *offre la più ampia sodisfazione ai legittimi interessi di Venezia*, quando è notissimo avere il Consorzio unicamente alle sue specialissime convenienze subordinata la propria rete ferroviaria interprovinciale ed interdistrettuale, e non avere niente affatto tenuto conto degl'interessi prevalenti, e si afferma, per giunta, che quella rete offre anche la più *breve comunicazione* di Venezia con Bassano, è fare troppo a fidanza con l'altrui insipienza o credulità.

« Poichè, adunque, anche il tronco Mestre-Camposampiero non potrebbe essere costrutto senza attraversare gli *stadii amministrativi e legislativi*, perchè il giudizio arbitrale, quale esso fosse, non potrebbe modificare il concetto della linea diretta e più breve, perchè l'epoca, nella quale tale giudizio sarà pronunziato, vuole essere, a quanto pare, piuttosto lontana, perchè, in fine, quando fosse svanita ogni speranza di conciliazione, nessun altro motivo potrebbe giustificare ulteriori ritardi; Venezia, per non essere un altro giorno rimproverata di avere mancato agli obblighi più elementari della legittima difesa sua e degl'interessi dei quali è depositaria, deve ottenere la concessione della ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano, e chiederla senza nuovi ritardi. Essa, d'altronde, v'è obbligata dal Convegno 1° dicembre con l'Alta Italia.

« Nelle presenti contingenze non possiamo, con nostro rammarico, deferire ulteriormente alle esortazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, e siamo quindi costretti di proporvi di approvare, con qualche modificazione, il Convegno 1° dicembre con l'Alta Italia, e di autorizzarci a presentare immediatamente al Governo, in nome della Provincia, la domanda di concessione della ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano. »

Consiglio comunale. — Venne diretta ai consiglieri comunali la seguente Circolare:

Nell'adunanza del Consiglio, indetta per la sera di venerdì 27 corr., alle ore 8 precise, oltre gli argomenti, che non vennero esauriti nella seduta di giovedì 26 si tratteranno anche questi:

1. Comunicazione della Direzione ministeriale sul collocamento del sarcofago Manin nella chiesa di S. Marco, e deliberazione sulla proposta del definitivo collocamento del sarcofago stesso.

2. Proposta di ridurre a L. 2 per quintale il dazio sugli acidi grassi concreti.

3. Approvazione della deliberazione della Giunta di sostituire ai depositi in titoli dello Stato o danaro, gli avalli a cauzione del dazio di generi introdotti nei magazzini fiduciarii, e ciò a senso dell'art. 16 del Regolamento generale sui dazii interni di consumo 25 agosto 1870, N. 5840, e 25 delle istruzioni ministeriali 20 ottobre 1870.

Incarimento dei viveri. — La Commissione nominata dal Municipio, ed alla quale si associarono tre membri della Camera di commercio, si radunerà nei primi giorni della ventura settimana. Frattanto però, per sollecitazioni della Giunta, si è attivata la fabbricazione di pane di solo frumento, benchè alquanto oscuro, al prezzo di soli cent. 40 al chilogrammo, al quale una parte della popolazione sembra abituarsi, se vogliamo badare al fatto, che dopo il primo spaccio, fu trovata l'opportunità di aprirne un altro in Ruga di Rialto. Lo stesso fabbricatore ha messo in vendita anche un'altra qualità di pane (sempre di solo frumento), ma più appariscente per bianchezza, che si vende a cent. 50 al chilogrammo. Questo è un primo passo, e noi saremmo ben lieti se si potesse arrivare a giovare alla classe meno abbiente della nostra popolazione coll'eccitare e promuovere i benefici effetti della concorrenza.

Ricordiamo però alla Giunta, che il prezzo della farina mangiabile di grano turco per la polenta si mantiene all'eccessivo prezzo di cent. 40 al chilogramma, e che il prezzo dei fagiuoli è salito all'esorbitante misura di 52 centesimi al chilogramma. Per questi due oggetti di prima necessità è urgente che sia provveduto, *ma in modo energico*, o passando di concerto cogli spacci dei Magazzini cooperativi, o facendone erigere di appositi, perchè l'artigiano possa trovare di che vivere coi soli onesti proventi della sua professione.

Annuario statistico amministrativo della Provincia di Venezia. — Il R. Provveditore agli studii, cav. Cima, ha pubblicato testè questo Annuario pel 1874, di cui abbiamo annunciato, a suo tempo, il lavoro ed il contenuto. Esso è riuscito un bel volume in 8.° di circa 400 pagine, ed è ricco di tali e tanti dati statistici, e così bene e logicamente raccolti ed ordinati, che senza tema di esagerazione dobbiamo additarlo ad esempio di quanto volessero intraprendere la statistica di altre Provincie italiane. Crediamo che quest'opera sarà accolta con favore da tutti i Corpi morali, e da tutti i cittadini, siccome un *vade mecum* necessario in ogni Amministrazione.

Il libro è pubblicato coi tipi dell'Antonelli, e si vende, dai principali librai, a lire 5.

R. Scuola tecnica a S. Felice — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Si porta a pubblica conoscenza che in questa R. Scuola, in base a regolare superiore autorizzazione, si terrà anche in quest'anno un corso gratuito di lezioni di scrittura ed incisione litografiche.

A tale insegnamento, con preferenza agli alunni della Scuola, verranno ammessi pure coloro che, opportunamente disposti, potranno dar saggio d'essersi esercitati con qualche profitto nella calligrafia e nel disegno.

Dette lezioni non saranno meno di due per settimana, ed una di esse, a maggior comodo dei frequentatori, verrà impartita in giorno di domenica nelle ore meridiane dalle 11 alle 1.

Le inscrizioni a detto corso verranno accettate a cominciare dal giorno di giovedì p. v. 26 andante mese presso l'Ufficio della Direzione di questa Scuola, e la prima lezione avrà luogo domenica p. v. 1.° marzo nelle ore sopra indicate.

Venezia, 23 febbraio 1874.

Il Direttore, ALVISE dott. MINIO.

Associazione mutua per gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — I signori socii sono invitati all'adunanza generale di seconda convocazione, che avrà luogo mercoledì 4 marzo p. v., alle ore 8 pom., nella sala del Palazzo municipale gentilmente concessa per trattare l'oggetto *a*) dell'ordine del giorno 4 corr: « Domanda di varii socii per la riforma dell'art. 75 dello Statuto », il quale non potè essere discusso in quell'adunanza non essendovi intervenuti socii cinquantauno com'è prescritto dall'art. 78 dello Statuto medesimo.

Si pregano i sigg. socii di voler considerare quante volte si dovette rimettere la discussione di questa proposta, presentata fino dal dicembre 1872, e di farsi quindi un dovere di non mancare alla stabilita adunanza.

Venezia, 23 febbraio 1874.

Società del Gaspare Gozzi. — *Conferenze didattiche.* — Domenica 1.° marzo, alle ore 2 pom., nella sala della Società, palazzo Labia a S. Geremia, il prof. Pozzoni Zaccaria terrà una conferenza e tratterà: *Dell'insegnamento della storia nelle Scuole elementari.*

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La presidenza di questa Società avverte, con una circolare, ch'essa non ha alcuna intenzione di dimettersi, ma che invece si adoprerà sempre, unitamente al saggio suo Comitato, affinchè la Società filodrammatica Carlo Goldoni progredisca di bene in meglio per consolidarsi viepiù quella stima e simpatia cui seppe acquistarsi, e che anzi quanto prima sarà dato il mensile trattenimento.

Dame viennesi. — Stamane, proveniente da Verona, giunse fra noi e prese alloggio all'*Hôtel Bauer*, il corpo orchestrale femminino, che sotto il titolo: *Orchestra delle dame viennesi*, fa ora il suo giro artistico in Italia. Esso darà questa sera, alle ore 8 e mezza, al Rossini il solo suo concerto, e partirà domattina per Bologna.

Sappiamo che a quest'ora furono già accaparrati quasi tutti i palchetti, ed è a ritenere che il concorso al concerto sarà brillantissimo.

Teatro Malibran. — Anche l'operetta *Le Amazzoni* ebbe ieri sera un assai lieto successo; molti pezzi furono applauditi e di alcuni si volle anche, e si ebbe, la replica; così pure fu applaudito vivamente uno scenario del second'atto, favorito dagli splendidi vestiarii.

Bullettino della Questura del 26. — A cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco, veniva ieri tratta in arresto certa B. A., prevenuta del furto di denari, poco prima commesso, coll'uso di chiavi false, a danno della propria padrona, sig. A. E., abitante in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri, verso le ore 5 pom., due individui, colti nell'atto che, unitamente ad un terzo, datosi alla fuga, e già noto alla Questura per le sue tendenze a simili reati, tentavano di estorcere con violenza denaro al sig. S. G., nel momento che questi transitava pel sottoportico del teatro Malibran, per recarsi a casa sua.

Gli stessi agenti arrestarono pure certo A. S. per oziosità.

Del 27. — Nessun furto fu denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono certo C. L., altro degli imputati della tentata estorsione, di cui nel Bullettino d'ieri, e B. S. per contravvenzione alla sorveglianza.

Incendio. — Nel pomeriggio d'ieri, nel mentre certo M. P., abitante in Sestiere di Castello, versava un vaso di petrolio in vicinanza di un lume che imprudentemente teneva acceso, il detto liquido prendeva fuoco, estendendosi le fiamme ad alcuni fascii di legna, ma accorsi prontamente sul luogo i civici pompieri, riuscirono a spegnerlo in pochi momenti, senza che siansi verificate sinistre conseguenze, se si eccettua un danno di lire 40 circa.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero sequestrate le gondole NN. 697, 435, 233 per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte dei rispettivi conduttori.

Vennero pure constatate 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, delle quali 7 per distendimento di bucato dalle finestre lungo il Canal grande.

— Venne accompagnata alla Questura di S. Croce certa B. B. E., rinvenuta sulla pubblica via in istato di eccessiva ubbriachezza.

Si constatarono inoltre 11 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Zecchin Tallon Caterina, di anni 52, coniugata, di Venezia. — 2. Pellarin D'Agostin Teresa, di anni 28, coniugata, di Sequals (Udine). — 3. Berzani Gambarelli Luigia, di anni 73, coniugata, di Venezia. — 4. Zemello Squeraroli Maria, di anni 76, vedova, maestra privata, id.

5. Lo Vero Carmelo, di anni 40, celibe, sagrista, di Palermo. — 6. Miani Domenico, di anni 74, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 7. Tiraferro Giuseppe, di anni 73, ammogliato, berrettaio, id. — 8. Salerno Michelangelo, di anni 23, celibe, zolfataio, di Cataldo. — 9. Degano Pietro, di anni 10, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 25.

Ara fa alcune raccomandazioni circa l'amministrazione. Chiede che si sopprimano la massima parte di quei riti burocratici e di quelle formalità amministrative che si traducono in lentezze o amare contrarietà per le popolazioni.

Vuole che entro i limiti di contabilità il Regolamento amministrativo sia informato a larghi principii di decentramento.

E domanda infine che si renda normale il prezzo dell'acqua senza procedere con mutazioni repentine e continue che turbano le provisioni degli agricoltori.

Minghetti (ministro delle finanze) promette che terrà conto di questa raccomandazione.

Dopo alcune osservazioni di *Nervo*, *Boselli* e *Sella* viene approvato l'art. 6.

Si passa alla discussione del progetto di legge che propone modificazioni alla tassa di registro, bollo, ecc.

La discussione generale è aperta.

Corapi si dichiara contrario in massima al progetto.

Dice che il maggiore inconveniente in fatto di tasse si è quello di farci delle continue mutazioni tanto nelle tariffe che nel modo di percezione.

Osserva che le tasse di registro e bollo son già abbastanza gravi ed odiose per renderle ancora più vessatorie.

Disapprova l'idea di sostituire il criterio del *valore venale di commercio* a quello del multiplo dell'importo fondiario per la valutazione dei capitali.

Ritiene che la sostituzione sia contraria a ogni buon concetto scientifico ed economico e continua a fare un'aspra critica dell'intiero progetto.

Tegas si dichiara invece favorevole al progetto.

Anch'egli in massima è contrario ai frequenti cambiamenti, ma non si può dire che l'attuale progetto ne contenga dei radicali. Esso non contiene che alcune modificazioni che ovviano ai moltissimi inconvenienti su cui la pratica ci diè lezione.

Non vede un'offesa ai criterii scientifici ed economici nel cambiamento di sistema proposto per l'accertamento dei capitali. Si addentra in molte altre considerazioni legali e finanziarie onde difendere la sua tesi.

Sebastiani non può dividere le idee del precedente oratore, e si associa all'on. Corapi per chiedere il mantenimento del sistema del multiplo.

Minghetti (ministro delle finanze) parla sull'assoluta necessità che vi è di modificare le disposizioni vigenti nel bollo e registro. Dice che col nuovo sistema il contribuente è garantito dalle dichiarazioni di valore che deve fare come lo è la finanza dal diritto attribuito all'agente della tassa e della perizia.

Parla della tassa di successione e ricorda la necessità assoluta di far cessare o restringere le esenzioni tutte in materia d'imposte.

Conclude affermando che colle nuove modificazioni l'erario avrà un maggiore provento, e si riserva a dire altre cose sull'argomento quando si discuteranno gli articoli.

Merizzi teme molto che le speranze del ministro possano avverarsi e ritiene invece certo il danno dei contribuenti.

Preferisce il sistema attuale a quello proposto, perchè col nuovo gli sembrano più facilmente possibili delle ingiustizie a danno sempre e ben inteso dei contribuenti già tanto aggravati e vessati.

Minervini. Siamo sulla via dell'errore: l'errore conduce al precipizio e noi dunque corriamo ciecamente al precipizio.

L'oratore critica l'intiero sistema finanziario destando sovente volte l'ilarità della Camera.

Vuole che si respingano tutti i progetti che il Governo sarà per presentare, obbligandolo a seguire un altro sistema.

Voci. La chiusura! la chiusura!

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

Si passa a quella degli articoli.

Presidente legge l'articolo 1.°

Dopo osservazioni di *Franzi* ed *Ercole* e replica del ministro del commercio, approvasi il seguente § *A*:

A) All'ultimo paragrafo dell'articolo 12 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121, è surrogato il seguente:

« Nei trasferimenti a causa di morte e nei passaggi di un usufrutto, che hanno luogo in occasione della presa di possesso dei Benefizii e Cappellanie, i crediti, sia che appartengano a nazionali, sia che spettino a stranieri, si considerano esistere nello Stato quando sono esigibili nel medesimo. »

Maiorana combatte il § *B* e sostiene che se è attaccato il sistema delle perizie, si produrrà un grande scontento economico e un grande arbitrio nella tassazione.

Minghetti (ministro delle finanze) risponde essere esagerato e non giustificato il timore che possa inocularsi la corruzione nei ricevitori del registro.

Branca appoggia *Maiorana*, dopo di che viene rimandato a domani il seguito della discussione del § *B*.

Morelli chiede la parola per farsi interprete delle lagnanze delle sigaraie. (Ilarità.) Voi ridete, ma esse hanno fame e figli.

Presidente dà la parola all'on. Morelli.

Morelli. Ottocento operaie, dopo aver girato inutilmente Roma, dopo essere state alla Procura Regia a chiedere invano giustizia, si sono stamane portate al Parlamento.

Sotto il Governo pontificio esse avevano otto ore di lavoro e due lire di salario. Ora le prime vennero ridotte a cinque e il salario a dieci o dodici soldi. Come possono vivere?

Il ministro delle finanze dovrebbe rivolgersi agli agenti della Regia onde procurare che si faccia giustizia.

Minghetti. Me ne occuperò se la domanda sarà fatta in modo conforme alla legge e ai Regolamenti.

Morelli. Presento la petizione delle sigaraie della fabbrica di Roma conforme al Regolamento.

La seduta è sciolta alle ore 6 15 pomeridiane.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 10 pom. colle consuete formalità.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Morelli, per le ragioni esposte ieri, domanda l'urgenza per la petizione Numero 203 delle sigaraie.

È accordata; ed è pure accordata l'urgenza per alcune altre petizioni.

Si accordano pure diversi congedi.

Nisco prende la parola per svolgere l'interrogazione già da lui annunziata al ministro delle finanze, relativamente alla cultura del tabacco.

Si fa a tal proposito l'eco delle lagnanze della Provincia di Benevento, e dichiara, che ove la risposta del ministro non fosse sodisfacente, egli è deciso a convertire l'interrogazione in una interpellanza formale.

Minghetti (ministro delle finanze). Sentendo le grandi lagnanze che si muovono, s'informò dello stato della coltivazione, ora ed anni indietro.

Nel 1870 vi erano 20 milioni di piante di tabacco assegnate; nel 1873 furono fatte salire a 34 milioni. Il prodotto da un milione salì a un milione e quattrocento mila lire.

Il progresso della coltivazione del tabacco è dunque consolante.

Ma viceversa non avviene così della consumazione, perchè scema lo spaccio dei tabacchi della Regia.

Quale spiegazione dare a questo fatto?

Evidentemente il contrabbando si produce su d'una scala enorme.

Parlò con un senatore di altra Provincia,

dove pure la coltivazione del tabacco si fa su d'una scala abbastanza estesa. E gli chiese se il manifesto pubblicato fosse cosa grave.

Egli tornava alle sue promesse e gli rispose nulla essere impossibile. Ciò può in certo qual modo applicarsi alle lagnanze della Provincia di Benevento.

Quanto al sistema del riscontro delle piante, si propone di esaminare d'accordo con la Regia se sia possibile modificarlo, cambiarlo od ottenere delle facilitazioni nel numero, raggiungendo al tempo stesso lo scopo, senza perturbazione e guarentendosi dal contrabbando.

Conclude sperando che il preopinante si contenterà di ciò ch'egli ha detto e quando insistesse e volesse fare un'interpellanza, il ministro chiamerà persone dell'arte e prenderà nuove informazioni. Imperocchè egli è sicuro che la Camera non pretenderà ch'egli s'intenda di consimili particolari.

Nisco. Si dichiara sodisfatto e confida nel buon volere del ministro.

Torre e *Nicotera* si associano alle espressioni dell'oratore.

Minghetti (ministro delle finanze) ringrazia l'interrogante della fiducia dimostratagli.

Minervini chiede d'interpellare i ministri delle finanze e della guerra relativamente ai volontarii di un anno.

Voci diverse. Oh! oh!

Minervini. Non posso neppure interrogare? (Viva ilarità.)

Minghetti (ministro delle finanze) dice che s'intenderà col suo collega della guerra e risponderà domani.

Minervini lo ringrazia.

Si riprende la discussione del progetto di legge che concerne le modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Si tratta del seguente § *B* dell'articolo 1.º:

B. — All'articolo 23 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121, ed agli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1868, viene surrogato il seguente:

« Art. 23. Le tasse proporzionali di trasferimento e quelle graduali sono commisurate sul valore venale dei beni in comune commercio.

« Per istabilire il valore in comune commercio degl'immobili si dovrà aver riguardo principalmente alle alienazioni, divisioni o stime giudiziarie degl'immobili medesimi anteriori di non oltre un quinquennio, alle locazioni degli stessi immobili, tenuto conto della proporzione esistente nelle diverse località tra il valore in comune commercio e quello locativo, ed ai risultamenti delle alienazioni o locazioni di altri immobili posti nelle stesse località ed in analoghe condizioni.

« Nella liquidazione delle dette tasse proporzionali e graduali si osserveranno le seguenti norme:

« 1. Se dall'atto, contratto o denuncia emerge il valore, il prezzo od il correspettivo del trasferimento o gli elementi necessarii per determinarlo, la tassa sarà percetta sul prezzo o correspettivo dichiarato o determinato, salvo il disposto dal seguente art. 24;

« 2. Se l'atto, contratto o denunzia da registrarsi non esprime il valore nel quale deve liquidarsi la tassa proporzionale o graduale, o non contiene gli elementi da cui quel valore possa desumersi, le parti o una di esse, o colui che richiede la registrazione, ovvero i pubblici funzionarii, obbligati alla medesima, dovranno supplire con una dichiarazione estimativa da essi sottoscritta, giusta la quale la tassa sarà liquidata o riscossa.

« In caso di rifiuto a fare la dichiarazione di valore, o a presentare la denunzia o l'atto da registrarsi, il ricevitore farà una dichiarazione di ufficio, e giusta la medesima sarà liquidata e riscossa la tassa proporzionale o graduale; il contribuente che si creda gravato potrà, dopo il pagamento, promuovere, quanto agli immobili, il giudizio di stima.

« Nelle alienazioni d'immobili, il cui prezzo o correspettivo debba essere ulteriormente liquidato o accertato, la tassa sarà provvisoriamente riscossa sul valore dichiarato dalle parti, e si farà luogo a supplemento o restituzione, purchè ne sia fatta domanda entro sei mesi dal giorno in cui sarà denunziato al ricevitore o da questi verrà altrimenti constatato l'accertamento o la liquidazione del prezzo.

« 3. Se si tratta di mobili, la tassa si applicherà al valore dichiarato oppure a quello risultante da inventario con stima, o da contrattazione dei mobili stessi anteriori di non più di sei mesi.

« 4. Ove infine si trattasse di derrate o merci o generi di commercio, la tassa sarà applicata sul valore risultante dalle mercuriali, dalle scritture o libri delle Camere di commercio e d'arti, o da quelle dei mediatori o sensali, prendendo per base la mercuriale o le contrattazioni più prossime al giorno del contratto o trasferimento che devesi tassare. »

Merizzi crede che il progetto danneggierà molto i contratti pattuiti con buona fede, mentre gli altri eluderanno la legge.

È disposto a votare qualunque emendamento che tuteli al tempo stesso i primi e l'interesse dell'erario.

Sella protesta contro le asserzioni fattesi ieri. Non vede nessuno dei lamentati inconvenienti nell'applicazione della tassa sugli affari, perchè anche in caso di lite, l'esperienza ha mostrato che la magistratura è poco tenera degli interessi dell'erario.

Sostiene che le tariffe attuali sulla tassa di trasferimento sono troppo basse.

Voci diverse: Oh! ho!

Sella. È la mia opinione. Si tratta di colpire il capitale. I poveri non pagano il diritto di alienazione delle proprietà.

Minervini. Paga il popolo.

Presidente. Non interrompa.

Sella. Vediamo quanto si paghi in Francia per l'alienazione de beni immobili.

Minervini. Parli della Svizzera.

Presidente. Ma non interrompa.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Sella fa istanza perchè la Camera cammini guardinga in queste disposizioni di legge; sostiene che i capitali colpiti sono suscettibili di aumento. — *Minghetti* risponde che devesi procedere secondo l'esperienza; non tocca la gradazione delle tariffe, limitasi ad emendare i difetti di legge e a dar forza all'amministrazione contro le frodi. — *Larussa* fa osservazioni e opposizioni. — *Asproni* difende la condotta della sinistra a questo riguardo. — *Minghetti*, rispondendo ad Asproni, dice che lo scopo di questa legge è di evitare le frodi. — *Sella* fa riflessioni sulle imposte; afferma ch'egli distinse sempre quelle possibili dalle insopportabili; è d'accordo in quest'imposta che chiede sia concessa. — *Pericoli* mantiene il paragrafo relativo all'art. 23, concernente le tasse proporzionali di trasferimanto e quelle graduali. — Approvasi il capitolo 23, e quindi il 24 con un emendamento della Giunta. — Sul 27, relativo alla restituzione della tassa o su quelle che sono supplementari, dopo uditi *Sella*, *Minervini*, *Tegas*, *Bresciamorra*, *Pericoli* e *Maiorana*, si decide di sospenderlo. Approvansi quindi gli art. 28 e 29 e le lettere E, F, G, H, I; rimandasi la D.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Il presidente annunzia la morte del senatore Vitaliano Borromeo, avvenuta a Milano. — Approvansi dopo breve discussione i seguenti progetti: 1. Sull'estensione del limite a cinque anni al rilascio delle delegazioni in pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato. — 2. Sulle modificazioni alla legge dei diritti d'autore. — 3. Sulla conversione in consolidato 5 per 100 dei debiti redimibili. — 4. Sull'affrancamento dei diritti dei beni demaniali dichiarati inalienabili.

(*Ag. Stefani.*)

Il Consiglio comunale di Oderzo ed i Sindaci del Distretto d'Oderzo, hanno inviato telegrammi di congratulazione al loro deputato, incoraggiandolo a sostenere la necessità di ottenere il pareggio del bilancio dello Stato, ed assicurandolo del loro cordiale appoggio in questa gravissima questione.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 25:

Il Re arriverà a Roma sabato prossimo. Domenica al Quirinale vi sarà ricevimento dei due nuovi ministri che devono presentare le loro credenziali, cioè il signor Kavassè, ministro del Giappone, ed il marchese di Noailles, ministro di Francia.

— Il marchese di Noailles ha avvisato la Legazione di Francia, ch'egli sarà in Roma giovedì sera, o al più tardi venerdì mattina.

— Il conte Fè D'Ostiani lascia stasera Roma diretto al Brasile, dove si reca a visitare la sua unica figlia. Da Rio Janeiro, per la via del Pacifico, egli si recherà quindi alla sua residenza, Yokohama, dove si troverà agli ultimi giorni di maggio.

L'*Opinione* scrive in data del 25:

Le sigaraie, che già da qualche giorno minacciavano di fare sciopero, hanno fatto questa mattina la loro gran giornata, e, invece di recarsi al lavoro, si sono fermate sulla piazza Mastai, in Trastevere, ove è la fabbrica dei tabacchi, impedendo ad alcune loro compagne di entrare a lavorare.

L'origine del loro malumore è perchè si ricusano di lavorare dei sigari alla foggia delle altre città italiane, e pretendono invece continuare l'antica fabbricazione dei sigari così detti *forti romani*.

La Direzione della fabbrica cerca naturalmente di fare il proprio interesse, e, trovando uno smercio minore nei *sigari forti*, aveva ordinato che la fabbricazione di questi diminuisse, ed aumentasse invece quella degli altri. *Inde irae*.

Per tutto il tempo che le sigaraie in isciopero sono restate sulla piazza Mastai, si sono sfogate a cicalare e cantare.

Quindi hanno divisato di recarsi al Campidoglio dal Sindaco; poi hanno mutato consiglio e si sono dirette in via di Monserrato, all'Ufficio del procuratore del Re.

Non sodisfatte di questa loro visita, si sono portate a Montecitorio, ove volevano far presentare da una Deputazione una istanza, e alcune d'esse penetrare nell'Aula, ma alcuni delegati di P. S. glielo hanno impedito.

Intanto, per ogni buon fine, una compagnia di linea si è schierata innanzi al vestibolo della Camera.

Di mano in mano che l'ora si faceva tarda, le sigaraie diminuivano di numero e d'energia, e, mentre questa mattina alle porte della Fabbrica erano in più centinaia, ne restavano appena circa duecento sulla piazza di Montecitorio, verso il mezzogiorno.

L'assembramento è andato disperdendosi a poco a poco, fino a che son tornate tutte alle loro case.

Fuori di un cicaleccio animatissimo fra di loro e di qualche impertinenza scagliata a voce sommessa contro la disposizione della Direzione, tutta quella turba di donne non ha emesso un grido. Esse percorrevano la città processionalmente, come se si recassero a visitare qualche santuario.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Confermiamo la notizia data ieri con i suoi particolari sull'uccisione del tenente dei carabinieri Giacomo Acqua. Non credemmo opportuno dare i nomi degli assassini, ma poichè un giornale li ha dati errati, noi li diamo quali essi sono. L'uno si chiama Savini Francesco di Capranica, di anni 32, l'altro Gabrielli Pietro di Rocca di Cave, di anni 31.

Leggiamo nella *Neue freie Presse*:

« Secondo il *Corrispondente di Norimberga*, al viaggio di Pietroburgo dovrebbe tenerne dietro un altro, quello in Italia, per contraccambiare la visita del Re Vittorio Emanuele. A motivo delle difficoltà, che potrebbe avere il soggiorno dell'Imperatore a Roma, si dovrebbero a tal viaggio prendere precisi concerti perchè non si venga a mancare anche verso il Vaticano. Forse non si sbaglierà nell'ammettere che la gita dell'Arciduca Alberto in Italia, ch'egli estenderà fino a Roma, stia in connessione cogli scandagli occorrenti per preparare il viaggio dell'Imperatore. »

Telegrammi

Parigi 25.

È smentito che il Principe imperiale abbia scritto una lettera consigliante di smettere la dimostrazione progettata per il 16 marzo.

I bonapartisti si preparano ad andare a Chiselhurst nonostante che le Compagnie delle strade ferrate si rifiutino a concedere diminuzioni di prezzo sui trasporti. (*Fanf.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 25. — Il Governo ricevette il seguente telegramma: Wolseley è giunto a Comassiè dopo quattro giorni di serii combattimenti i morti e i feriti non oltrepassano i 300. Il Re non trovasi nella città, verrà oggi a firmare il trattato di pace. La marcia verso la costa incominciò ieri. La salute è generalmente buona.

Londra 26. — Il duca d'Abercorn fu nominato lord Luogotenente d'Irlanda; il colonnello Taylor, Cancelliere nel Ducato di Lancastre; sir Charles Adderley, ministro del commercio, e See Sclater Booth, presidente del Governo locale.

Atene 25. (*Camera*). — *Combardos* propone di mettere in accusa il Ministero Deligiorgis, i partigiani di questo Ministero presentarono una proposta per fare un inchiesta sulla gestione del Governo.

Berlino 26. — Austriache 192 —; Lombarde 94 —; Azioni 145 3/8; Italiano 61.

Parigi 26. — Prestito (1872) 93 25; Francese 58 90; Italiano 61 50; Lombarde 356; Banca di Francia 3890; Romane 68 —; Ferrovie V. E. 171 25; Merid. 183 50; Cambio Italia 13 1/4; Obbl. tab. — —; Azioni — —; Londra 25 24; Inglese 92 1/8; Turco — —.

Versailles 26. — (*Assemblea.*) — *Pouyer-Quertier* propone di mettere un'imposta sulle raffinerie dello zucchero. Il suo discorso fu applauditissimo.

I *ministri del commercio* e *degli affari esteri* rispondono che sarebbe una violazione della Convenzione del 1864.

Il *ministro delle finanze* ammette l'imposta sulle raffinerie, ma dopo spirato il termine della Convenzione.

Dopo diversi vivi incidenti, la proposta, abbandonata da Pouyer, ma ripresa dalla sinistra, fu respinta con voti 378, contro 297.

Vienna 26. — Mobiliare 243 —; Lombarde 160 25; Austriache 320 —; Banca nazionale 970; Napoleoni 8 92 —; Argento 44 05; Londra 111 75; Austriaco 74.

Pest 26. — Alla Camera, i ministri, interrogati da alcuni deputati, dichiararono che tutto il Gabinetto darà le dimissioni appena l'Imperatore sarà ritornato.

Londra 26. — Inglese 92 1/8; Ital. 61 1/8; Spagnuolo 19 7/8; Turco 39 3/8.

Il prof. Castellazzi a Firenze. — Tutti i giornali di Firenze rendono conto con parole d'encomio della prima lezione datavi dal nostro valente concittadino, il cav. Castellazzi.

Non potendo riportare, per difetto di spazio, la lunga Relazione che ne dà la *Gazzetta d'Italia*, ci limiteremo a riprodurre due cenni, l'uno del *Corriere Italiano*, l'altro della *Nazione*:

— Il *Corriere italiano*, in data di Firenze 25, così si esprime:

« L'altro ieri, lunedì, alla nostra Accademia di belle arti, venne riaperta la Scuola d'architettura.

« Il prof. architetto cav. Giuseppe Castellazzi, di Venezia, che occupa attualmente quella cattedra, lesse una dotta e forbita prolusione nella quale parlò a lungo delle relazioni esistenti fra l'architettura veneziana e la fiorentina, dello stile architettonico italiano che Firenze ha saputo conservare; si distese a ragionare del modo di divenire valenti architetti, e mostrò quanto possa a tal uopo giovare la storia dell'arte in ogni secolo, in ogni sua vicenda.

« Fu una prolusione assai dotta e che produsse un'ottima impressione in quanti erano là ad ascoltarla. »

— E così pure favorevolmente ne rende conto la *Nazione*:

« Lunedì 23 ebbe luogo l'apertura regolare della Scuola di architettura del R. Istituto di Belle Arti. Vi erano presenti tutti gli alunni. L'architetto, cav. Giuseppe Castellazzi, di Venezia, ora eletto a professore di questa importante Scuola, dopo alcune parole di prefazione, lesse la sua prelezione, nella quale emergevano i rapporti dell'architettura veneziana colla fiorentina, accennando al Sansovino che, nostro concittadino, eresse con molta fama molti dei principali edifizii della Regina della Venezia. Seguì col riconoscere a Firenze il primato della conservazione dello stile architettonico italiano e locale, in confronto di molte altre città della penisola; e raccomandando agli alunni di studiare religiosamente la storia dell'arte in ogni sua fase e per ogni suo secolo. Disapprovando le innovazioni architettoniche, dichiarò di non poter comprendere come l'Italia, maestra, in ogni tempo, a tutto il mondo dell'arte di edificare, abbia potuto lasciar penetrare nelle sue più belle città il germe di architettura corrotta e bastarda, ed accennò salva da tale contagio Firenze, come egli l'ebbe a pubblicare parecchi mesi or sono in un suo libro d'arte. — Della sua lettura ebbe l'approvazione della numerosa scolaresca ivi presente, ed in specialità di quella addetta al corsò speciale di architettura. Sappiamo che gli alunni di questa espressero il desiderio di sentire dal cav. Castellazzi delle lezioni parziali, addimostrando così quanto avevano seriamente considerate le sue parole. Aggiunse una lezione orale, nella quale determinò a grandi tratti la storia di tutte le architetture, cominciando dalla greca e seguitando per ordine e per nome fino a quelle del Rinascimento.

« Non si stancò anche in questa parte di innestare negli uditori la convinzione che per divenire buoni architetti e soprattutto artisti nell'anima, si debba studiare indefessamente la storia dell'architettura in rapporto alla storia dei popoli, giacchè da quella seconda ne risulta indubbiamente la conoscenza della prima, la quale avanti di essere *grafica*, deve e dovrà sempre essere la riproduzione monumentale delle condizioni politiche, religiose ed economiche del popolo di quella nazione o di quella città, delle quali si vuole studiare l'architettura. Disapprovò francamente l'architettura *industriale*, quando quella voglia pretendere di essere *artistica*, nè ammise che si potesse essere buon architetto se non sapendo conciliare quanto vuole il nostro secolo, e rimanendo insieme, e avanti tutto, architetto italiano e fedele seguace delle memorie patrie e tradizionali.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 febb.	del 27 febb.
Rendita italiana	70 95	70 82
» (coup. staccato)	68 60	68 50
Oro	23 20 1/2	23 18
Londra	28 87 1/2	28 85
Parigi	115 35	115 35
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	877 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2122 50	2115 —
Azioni ferrovie meridionali	439 50	440 —
Obblig. » »	219 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1612 50	1520 —
Credito mob. italiano	885 —	— —
Banca italo-germanica	274 50	275 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 25 febb.	del 26 febb.
Metalliche al 5 %	69 65	69 70
Prestito 1854 al 5 %	74 10	74 —
Prestito 1860	104 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	973 —
Azioni dell'Istit. di credito	242 —	242 75
Londra	111 60	111 75
Argento	105 25	105 50
Il da 20 franchi	8 91 1/2	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio.

Arrivarono: da Galatz, il brig. greco *Giorgio Protos*, cap. Luccheri, con granone per G. Chiggiato; da S.t Yves, lo scooner ingl. *Kate e Anne*, cap. Davies, con coppettoni per S. A. Blumenthal e C.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Erminia P.*, cap. Antonicich, con pozzolana per G. Sponza; da Susa, il brig. ital. *Elvira*, cap. it. Vianello, con olio per A. Palazzi; da Civitavecchia, il piel. ital. *San Paolo*, padr. Angelucci, con pozzolana per G. Sponza; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Zurich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Raggio, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Liverpool, il piroscafo inglese *Zealot*, cap. Best, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *S. Marco*, capit. Serra, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.º gennaio p. p., a 70:75. Da 20 fr. d'oro, pronti, da L. 23:17 a L. 23:16, e per fine marzo L. 23:07; fior. austr. d'argento L. 2:73. Banconote austr. da L. 2:58 1/2 a L. 2:59 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Pachino*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. R. Ferroni, proveniente dagli scali del Levante, partì da Brindisi iersera alle 8, e sarà qui oggi o domani, per ripartire venerdì 6 marzo per Pireo.

Oggi, 27, parte per il Levante il piroscafo *Selinunte*.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 27 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.º luglio 1874.	68 65 —	68 60 —
Prestito Naz. 1866 1.º ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	141 50 —	142 — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 25 —	115 40 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 90 —	29 — —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 16 —	23 17 —
Banconote Austriache	258 75 —	259 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.º genn. 70 80 — 70 75 —

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 febbraio 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 6.h. 40', 2, - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0.h. 12'. 44'', 9.

Tramonto app.: 5.h. 45', 9.

Luna. Tramonto app.: 5.h. 51', 3 ant.

Levare app.: 2.h. 47', 2 pom.

Passaggio al meridiano: 10.h. 40', 0 pom.

Età = giorni: 12. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 26 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	761.44	761.80	761.76
Term. centigr. al Nord	5.64	8.86	6.80
Tensione del vapore in mm.	5.86	7.01	7.07
Umidità relativa in centesimi di saturazione	86	81	96
Direzione e forza del vento	N. E.º	E. S. E.¹	S.¹
Stato dell'atmosfera	Semiser.	Nuvoloso	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.4	+2.1

Ozono: 6 pom. del 26 febbraio = 3.3 — 6 ant. del 27 = 3.3

— Dalle 6 ant. del 26 febbraio alle 6 ant. del 27:

Temperatura: Massima: 9.3 — Minima: 5.5

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 febbraio 1874.

Regna la calma in terra ed in mare, e i venti sono leggieri e variabili.

Il cielo è nuvoloso in Piemonte, in Liguria, a Venezia, sui golfi di Gaeta e Napoli, e in molta parte della Sicilia; è sereno altrove. Iersera pioggia leggierissima a Firenze; stanotte pioggia ad intervalli a Roma e in qualche stazione più meridionale.

Le pressioni si mantengono quasi stazionarie. Vento tempestoso di Sud sul canale della Manica.

Il tempo non accenna per ora a notevoli cambiamenti nelle nostre stazioni.

SPETTACOLI.

Venerdì 27 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Concerto istrumentale che verrà dato delle dame viennesi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Il duello*. — Alle ore 8.

Prima Società anonima cooperativa di consumo.

AVVISO.

Gli azionisti sono invitati in adunanza generale ordinaria pel giorno di domenica 8 marzo p. v. alle ore 12 mer., nel locale d'Ufficio in Campo S. Benedetto, N. 3967, per trattare sugli oggetti fissati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sulla gestione 1873.
2. Presentazione del bilancio da parte del Consiglio d'Amministrazione.
3. Lettura del Rapporto dei signori revisori dei conti.
4. Approvazione del bilancio e dei relativi dividendi.
5. Nomina del Presidente in luogo del defunto cav. Luigi Brinis, del vice presidente in luogo del cav. Alessandro Pascolato, dimissionario, di un consigliere d'Amministrazione in luogo del sig. Pietro Marini, dimissionario, e di un revisore dei conti in luogo del sig. Giulio Coen, pure dimissionario.
6. Proposte di modificazioni dello Statuto, a fine di mettere in armonia alcune disposizioni di esso, colle modificazioni già approvate nella seduta del 2 dicembre 1872.

A termine dell'art. 28 dello Statuto, si avverte, che l'adunanza non sarà valida se non vi intervengono un terzo almeno dei socii. In caso diverso, si procederà alla trattazione degli stessi oggetti in seduta di seconda convocazione nel giorno 15 marzo p. v. alle ore 12 mer., qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione. 229

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
(*Vedi Avviso nella 4.ª pagina.*)

BANCA NAZIONALE TOSCANA

DIREZIONE GENERALE

Il Consiglio superiore, nella sua tornata del 24 febbraio stante, ha approvato il bilancio dell'anno 1873, ed ha deliberato il dividendo in L. 90 per ogni Azione, da pagarsi agli Azionisti iscritti al 31 dicembre 1873, sulla esibizione del relativo certificato d'iscrizione.

I pagamenti avranno principio il 26 febbraio corrente in tutti i giorni feriali in Firenze, dalle ore 10 alle 2 pom., e in Livorno e Succursali nelle ore in cui stanno aperte le Casse.

Inoltre i detti pagamenti saranno effettuati in Roma dalla Banca Romana, in Torino dal Banco di Sconto e Sete, in Milano dalla Cassa di risparmio di Lombardia, in Genova dalla Banca di Genova e in **Venezia dalla Banca di Credito Veneto**; presso i quali Stabilimenti gli azionisti dovranno depositare i relativi certificati d'iscrizione aventi godimento 1873 per essere trasmessi alla Direzione generale della Banca in Firenze per le opportune verificazioni.

Si avverte che le spese di posta, rischio d'invio, e competenze relative restano esclusivamente a carico degli azionisti, che vorranno profittare di questo benefizio. 228

227

AVVISO.

I sottoscritti prevengono i possessori delle polizze all'ordine dei seguenti colli, di averli depositati in Dogana, ove giacciono a loro spese, rischio e pericolo.

AUBIN E BARRIERA.

Per Illyrian — 973 — 43 — 1 Cassa chincaglie, all'ordine

Per Danube — u/m — 50 lastre di ferro, id.

B P 3 — 1 Balla manifatture, id.

W 957 — 5181 — 1 Cassa manifatture, id.,

SETIFICIO CREAZZO
IN VICENZA

I signori azionisti sono invitati al versamento del quinto decimo di ital. lire 25 per ogni Azione, entro il giorno 10 marzo p. v., presso la Banca Popolare di Vicenza.

Si ricordano gli articoli 16, 17, 18 dello Statuto sociale.

Vicenza, 17 febbraio 1874.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

217

N. 12100-11-236, Div. II, Sez. I. — 3. pubb.

Ministero dell'interno.

SEGRETARIATO GENERALE.

Al sig. Prefetto di Venezia.

Colla dichiarazione firmata a Parigi l'8 novembre 1872, fra i rappresentanti dell'Italia e della Francia, si è provveduto intorno all'esatta interpretazione a darsi all'art. 14 della Convenzione consolare italo-francese del 26 luglio 1862, essendosi stabilito che le disposizioni dell'articolo stesso sono applicabili non solo ai marinai disertori dalle navi mercantili, ma anche ai marinai di tutti i gradi che disertassero dalle navi di guerra sulle quali fossero imbarcati.

Nel darne notizia per norma a V. S. Ill., si soggiunge, che fra i Governi d'Italia e di Francia si è pure d'accordo convenuto (modificando per tal modo le disposizioni del vigente trattato per la reciproca estradizione dei malfattori) che i disertori delle due marinerie da guerra italiana e francese, arrestati nei porti di un terzo Stato, potranno, per rientrare nei rispettivi loro paesi, attraversare per transito i territorii dei due Stati contraenti.

Del che pure si rende informata la S. V. Ill. per norma nei possibili casi avvenire.

Roma, 29 gennaio 1874.

Pel ministro, GERRA.

4. pubb.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso:

Vista la relazione della Commissione nominata pel concorso pubblicato cogli avvisi del 24 novembre e 17 dicembre 1873, alla cattedra di architettura nell'Istituto di belle arti di San Luca di Roma;

Ritenuti i criterii in quella relazione esposti, e le conclusioni prese a voti unanimi;

Si dispone quanto appresso:

Il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra nell'Istituto suddetto, la quale ha per titolo: geometria, prospettiva, architettura, e porta lo stipendio di L. 2400, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, ed a lire 1000 pel terzo anno non obbligatorio del corso, è riaperto, colle condizioni e pei termine che leggonsi nel seguente programma:

Programma pel concorso alla nomina di professore titolare alla cattedra di geometria, prospettiva, architettura nell'istituto di belle arti di San Luca in Roma:

La cattedra di geometria, prospettiva, architettura ha un professore ed un aggiunto al professore.

Il titolo è unico, perchè nell'art.° 19 del Regolamento organico, è detto:

« Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto la dipendenza dei professori che soli sono mallevadori dell'insegnamento. Essi esercitano le incumbenze che vengono loro affidate dal professore nel modo che questi reputa più utile allo insegnamento predetto »

Ed all'art.° 41 sono descritte le parti che compongono lo insegnamento speciale della classe di architettura. Il quale insegnamento consta di ammaestramenti che i giovani riceveranno da altri insegnanti e di quelli che ricever debbono dallo aggiunto al professore di architettura o dal professore direttamente secondo la distribuzione che a questo piacerà farne.

Questo insegnamento speciale dura 3 anni ed il corso del terzo anno, che non è obbligatorio per gli scolari, ma che deve esser dato dal professore, è destinato ad esercizii di composizione architettonica e alla storia dell'architettura.

È naturale che nel professore titolare dev'essere più specialmente riconosciuta l'abilità sufficiente per questa parte superiore dello studio dell'architettura.

I concorrenti quindi dovranno aver titoli che la comprovino.

Questi titoli possono essere:

a) Documenti;

b) lavori d'arte o di scienza architettonica.

Sono documenti: i diplomi conseguiti, la prova di aver insegnato con lode, le distinzioni ottenute per opere d'arte, i giudizii favorevoli di corpi scientifici o artistici, e simili.

Sono lavori d'arte o di scienza architettonica, da essere considerati come titoli, i seguenti:

a) Fotografie o disegni di edificii o costruzioni architettoniche di qualsiasi natura eseguite dal concorrente;

b) Progetti o disegni originali, studii o schizzi di vario stile;

c) Studii storici, critici o estetici, esposti per iscritto o mediante disegni degli stili architettonici, o delle forme caratteristiche dell'architettura di varii tempi o di varii luoghi;

d) Ogni altra specie di scritto, disegno o lavoro d'arte relativo all'architettura, all'ornato ed anche alla pittura o scoltura per quanto concerne le loro relazioni e la combinazione loro coll'architettura, sia decorativa, sia monumentale

e) Infine uno schema di programma scritto intorno al metodo pratico dello insegnamento dell'architettura ed alla distribuzione delle sue parti, svolgendo le indicazioni generiche del regolamento, massime per ciò che concerne il terzo anno del corso destinato agli esercizii di composizione architettonica ed alla storia dell'architettura (art. 41).

La Commissione giudicatrice potrà, quando lo stimi necessario, invitare un concorrente o ciascuno di essi, a dare schiarimenti orali intorno a' disegni presentati come titoli.

Il tempo utile per la presentazione delle varie specie di titoli sopraindicati finirà col 30 settembre 1874.

Roma, addì 12 gennaio 1874.

Il Ministro, A. SCIALOJA.

N. 1836-III.

REGNO D'ITALIA.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1874.

LA R. PREFETTURA DI VENEZIA

Vista la legge 28 luglio 1861, relativa ai pesi e alle misure;

Visto l'art. 67 del Regolamento sancito con R. Decreto della stessa data;

In seguito al primo Manifesto pubblicato da questa stessa R. Prefettura nel giorno 29 gennaio 1874, sotto N. 649, presi concerti colla Deputazione provinciale;

Notifica:

1. La verificazione periodica dei pesi e delle misure stabilita nella succitata legge, quanto alla CITTÀ DI VENEZIA sarà eseguita separatamente per ogni Sestiere nell'Ufficio di verificazione situato in Campo S. Giovanni Nuovo, N. 1388, secondo l'ordine e nei giorni sottoindicati:

Sestiere di S. Marco, dal 4 marzo al 16 detto.
Idem di Castello, dal 17 detto al 2 aprile.
Idem di Canaregio, dal 3 aprile al 18 detto.
Idem di S. Polo, dal 20 aprile al 4 maggio.
Idem di S. Croce, dal 5 maggio al 15 detto.
Idem di Dorsoduro (compresa l'isola della Giudecca) dal 16 maggio al 2 giugno.

2. Gli *altri Comuni della Provincia*, per quanto concerne la detta operazione, si distribuiscono in tre distinti Compartimenti, ognuno dei quali sarà percorso da un verificatore, che stabilirà la sede del suo Ufficio temporaneo in tutti i Capoluoghi di Distretto ed in tutti quegli altri Comuni designati dalla Deputazione provinciale in base all'art. 15 della legge 28 luglio 1861, e ciò come risulta dal quadro seguente:

I. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	MESTRE	Mestre, Chirignago, Favaro e Marcon	dall'11 marzo al 19 marzo
2	Zelarino	Zelarino	il 20 »
3	Spinea	Spinea	li 21 »
4	Martellago	Martellago	li 23 e 24 »
5	Scorzè	Scorzè	li 26 e 27 »
6	Noale	Noale	dal 28 marzo al 2 aprile
7	S. Maria di Sala	S. Maria di Sala	li 9 e 10 »
8	Salzano	Salzano	dall'11 al 13 »
9	MIRANO	Mirano e Pianiga	dal 14 al 16 »
10	Mira	Mira	dal 17 al 22 »
11	DOLO	Dolo e Campagna	dal 23 al 29 »
12	Fiesso d'Artico	Fiesso d'Artico	dal 30 aprile al 1 maggio
13	Stra	Stra	dal 2 al 4 »
14	Vigonovo	Vigonovo	li 5 e 6 »
15	Fossò	Fossò	il 7 »
16	Camponogara	Camponogara	dall'8 all'11 »
17	Campolongo	Campolongo	li 12 e 13 »

II. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cona	Cona	il 15 maggio
2	Cavarzere	Cavarzere	dal 18 al 26 »
3	CHIOGGIA	Chioggia	dal 28 maggio al 15 giugno
4	Pellestrina	Pellestrina	dal 16 al 22 »
5	Malamocco	Malamocco	il 23 »
6	Murano	Murano	li 24 e 25 »
7	Burano	Burano	dal 26 al 30 »

III. COMPARTIMENTO.

Num. d'ordine	LUOGHI in cui siede l'Ufficio temporaneo di verificazione	COMUNI che vi concorrono	GIORNI destinati per la verificazione
1	Cavazuccherina	Cavazuccherina	1 e 2 luglio
2	Grisolera	Grisolera	il 3 »
3	Caorle	Caorle	dal 4 al 6 »
4	S. Michiele al Tagliamento	S. Michiele al Tagliamento	7 e 8 »
5	PORTOGRUARO	Fossalta di Portogruaro. Portoguaro, cinto, Concordia. Gruaro, Pramaggiore e Teglio.	dal 9 al 16 »
6	Annone Veneto	Annone Veneto	dal 18 al 20 »
7	S. Stino di Livenza	S. Stino di Livenza	il 21 »
8	Torre di Mosto	Torre di Mosto	il 22 »
9	Ceggia	Ceggia	il 23 »
10	S. DONA'	S. Donà	dal 24 al 26 »
11	Musile	Musile	il 27 »
12	Noventa di Piave	Noventa di Piave	li 28 e 29 »
13	Fossalta di Piave	Fossalta di Piave	li 30 e 31 »
14	Meolo	Meolo	dal 1.° al 3 agosto
15	S. Michiele del Quarto	S. Michiele del Quarto	il 4 »

3. La verificazione si effettuerà in VENEZIA per gli utenti di pesi e misure dalle nove ant. alle tre pom., e per i fabbricanti metrici dalle otto alle nove antim. e dalle tre alle quattro pom., e negli altri Comuni della Provincia, dove l'Ufficio ha sede provvisoria, dalle dieci ant. alle dodici e dalle ore una alle tre pomerid. per gli utenti, e dalle nove alle dieci ant., e dalle tre alle quattro pom. per i fabbricanti di pesi e misure.

4. Tutti gli esercenti che pel loro commercio, arte, industria od ufizio usano pesi, misure o strumenti da pesare, sono obligati a presentarsi alla verificazione periodica nell'Ufficio a ciò destinato entro il termine sovra stabilito, trascorso il quale, i trasgressori saranno denunciati dal verificatore all'*Autorità giudiziaria* e sottoposti all'ammenda o multa a' termini dell'art. 25 della legge surriferita.

5. Gli esercenti ambulanti, a norma dell'art 17 della legge 28 luglio 1861, e 57 del Regolamento stessa data, modificato dalla ministeriale Circolare 4 gennaio p. p. N. 105, pagheranno nelle mani del verificatore il diritto di 40 centesimi prima che i loro strumenti sieno ammessi alla verificazione.

6. Si rammenta che, passato il termine della verificazione, nessuno fra quelli contemplati dall'articolo 14 della Legge come obbligati, potrà far uso o ritenere presso di sè pesi, misure o strumenti da pesare che non siano stati sottoposti alla verificazione stessa, e marcati col punzone dell'Ufficio metrico della *Provincia di Venezia* portante le ultime cifre del millesimo in corso, ossia settantaquattro (74) col N. 182 di serie, dovendo ciascun utente ritirare dal verificatore il certificato della seguita verificazione prescritto dall'articolo 17 del R. Decreto 11 settembre 1864, N. 1931.

7. I Sindaci dei Comuni nei quali ha sede l'Ufficio provvisorio di verificazione giusta il disposto dell'art. 15 della legge medesima e 26 del Regolamento 28 luglio 1861, forniranno al verificatore un locale che sia adatto per le sue operazioni; e secondo quanto prescrive l'art 97 del Regolamento succitato, metteranno altresì a sua disposizione una guardia od inserviente comunale, e ciò per tutto il tempo in cui durano le sue operazioni; inoltre presteranno al medesimo la necessaria assistenza, e gli somministreranno quelle nozioni di fatto che giovino ad agevolare l'adempimento delle sue attribuzioni.

8. In conformità di quanto dispone l'articolo 58 della Circolare ministeriale 31 luglio 1866, N. 3, i Municipii, prima che abbia luogo la verificazione, manderanno ai rispettivi utenti un avviso individuale in cui sia rammentato l'obbligo loro, e specificato il luogo ed il giorno od i giorni in cui la detta operazione sarà effettuata.

9. Si ricorda che la sorveglianza sulla esattezza ed uso regolare dei pesi e delle misure che servono alla vendita delle merci e prodotti nelle fiere e mercati, viene specialmente affidata ai signori Sindaci ed altri ufficiali ed agenti di Pubblica Sicurezza, giusta il disposto degli articoli 81 e 82 del citato Regolamento; quindi è, che sarà proceduto a frequenti visite improvvise tanto nelle botteghe e magazzini, quanto sulle pubbliche piazze.

Si ricorda pure che incombe il dovere agli agenti suddetti ed ai Reali Carabinieri di sequestrare i pesi e le misure illegali.

10. I Sindaci dei Comuni ove, a tenore della presente Notificazione, viene temporaneamente stabilito l'Ufficio di verificazione, stenderanno un verbale per duplice originale sul modo col quale venne eseguita la verificazione medesima, facendo in esso constare il materiale di cui era provveduto il verificatore.

Tale verbale dovrà essere sottoscritto dal Sindaco o da chi ne fa le veci e dal verificatore, ed il doppio *esemplare* dello stesso verbale sarà inviato a questa R. Prefettura dopo ultimata la verificazione in ciascun Capoluogo di Mandamento o Comune designato come sopra dalla Deputazione provinciale (Circolare ministeriale 17 febbraio 1873, N. 2146).

11. Le Giunte municipali dovranno, prima della verifica, notificare al verificatore le variazioni occorse nello stato comunale degli utenti nel frattempo.

12. È proibito ai verificatori di farsi accompagnare dai fabbricanti nel giro della periodica verificazione, ed è parimente proibito ai fabbricanti medesimi d'intrattenersi nell'Ufficio che viene stabilito temporariamente nei Comuni dove si eseguisce la verificazione anzidetta (Circolare ministeriale 17 febbraio 1873, N. 2148). È quindi lasciato ai Sindaci di adoperarsi affinchè non manchino siffatti artefici in tale occasione.

13. Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia nei modi soliti a diligenza dei signori Sindaci, i quali ne accuseranno immediatamente ricevuta rimettendola al sig. verificatore, al quale poi consegneranno anche il relativo Certificato della seguita pubblicazione per gli effetti di ragione. Una seconda affissione sarà fatta in ogni Comune il giorno in cui la verificazione avrà principio.

Venezia, addì 20 febbraio 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI UFFIZIALI

N. 208.

AMMINISTRAZ. FORESTALE del Regno d'Italia

Provincia di Treviso

Distr. e Com. di Vittorio.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del 7 febbraio corr., N. 152, si notifica che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 9 marzo pross. vent., nell'Uffizio della R. Ispezione forestale in Vittorio, avanti l'Ispettore ed il suo Segretario verrà proceduto all'incanto per deliberare ad una sola impresa:

a) Il taglio, allestimento e trasporto ai caricatori del bosco di circa 742 metri cubi di legname derivabile da 500 abeti prescelti per conto della R. Marina nella foresta inalienabile Cansiglio, dello Stato;

b) La vendita degli avanzi e rifiuti dello stesso taglio, nonchè del materiale occorribile all'Impresa per migliore esbosco del legname marineresco.

L'incanto si terrà ad estinzione di candele, con osservanza delle formalità prescritte dalle norme vigenti.

L'asta sarà aperta pei lavori ad *a*, in *diminuzione* del dato regolatore di L. 12:88 cui vennero estimati a ragione di metro cubo; per la vendita dei materiali ad *b* in *aumento* dei regolatori seguenti:

1. Legname resinoso da opera, per ogni metro cubo, L. 11:05.
2. Detto da fuoco, per ogni metro cubo, L. 2.
3. Legname di faggio da opera, per ogni metro cubo, L. 6:47.
4. Detto da fuoco o carbone, per ogni metro cubo, Lire 4:50.

Le offerte dovranno preventivamente cautarsi col deposito di L. 1500 in viglietti di Banca, o rendita italiana al corso di Borsa della giornata, accettandosele anche da un solo offerente all'asta.

I lavori dell'impresa di taglio, allestimento ecc. dei prodotti marinereschi dovranno ultimarsi nel termine di sessanta giorni dalla consegna, mentre è accordato il tempo di un anno dalla consegna stessa per l'esboscazione del materiale di rifiuto ed altro acquistato dalla medesima impresa.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale.

I fatali pel ribasso e rispettivo aumento del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno di deliberamento.

I diritti degli atti concernenti l'apalto, le indennità forestali, le tasse di bollo e registro sono a carico dell'aggiudicatario.

Dall'Ispezione Forestale del Ripartimento,

Vittorio, 23 febbraio 1874.

L'Ispettore forestale, L. RAFFAELLI.

N. 7 d'ordine.

GENIO MILITARE

DIREZIONE DI VENEZIA.

AVVISO

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 3 febbraio 1874 per:

« Ristauro del tetto di alcuni ambienti, arredamento e formazione di pavimenti nella Caserma S. Giustina, in Padova, della spesa di L. 11,000, da eseguirsi nel termine di giorni 180, » è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 1.05 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, ai prezzi risultanti dal fatto ribasso, scadono al mezzodì del giorno 13 marzo prossimo, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve nel presentare la relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta in lire 800 ed offerire i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dal suddetto Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Dato in Venezia, addì 25 febbraio 1874.

Per la Direzione, Il Segr. S. BONELLI.

ATTI GIUDIZIARII

79-1 — 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si avvisa, che in esito all'incanto tenuto presso questo Tribunale civile e correzionale nel giorno 27 gennaio p. p., ad istanza della Fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine di qui, ed a carico della signora Antonia Bortoluzzi fu Simeone, moglie di Giovanni Monticelli detto Antonio, quale debitrice, nonchè dei signori Marco Perlasca qual tutore dei minori Vittorio, Italia ed Emilio fu Vincenzo Quintavalle, e Girotto Maria ved. Quintavalle, quale rappresentante il minore suo figlio Pietro Quintavalle, quali terzi possessori; essendosi deliberato lo stabile esecutato e sottodescritto al signor D. Giuseppe Crosatti pel prezzo di L. 3400, il sig. Filippo Rosenthal di Guglielmo che elesse suo procuratore e domiciliatario il sottoscritto, fece l'aumento del sesto; e quindi con Ordinanza presidenziale fu destinata l'udienza del giorno 27 marzo 1874, ore 10 ant., presso questo Tribunale civile e correzionale, Sezione II., in Venezia, pel reincanto.

In seguito all'aumento l'asta si aprirà sul prezzo di Lire 3966:66, e la delibera seguirà al migliore offerente; ferme del resto tutte le altre ingiunzioni e condizioni portate dal Bando 17 febbraio 1874.

Descrizione dello stabile

Venezia, Comune censuario di Canaregio, Fondamenta S. Girolamo, Ponte Torretta.

Casa con bottega agli anagrafici NN. 2922, 2923, mappale N. 471, superficie pert. 0.06, rend. imp. L. 477:75.

AVV. VIAN OSVALDO.

81-1

BANDO.

PRETURA DI VENEZIA.

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale undici febbraio corrente, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Vianello Domenico detto Chiodo quondam Carlo, mancato a' vivi in questa città nel due gennaio ultimo scorso, venne accettata con beneficio d'inventario da Augusta Ivansevich fu Francesco per sè e per conto del minorenne di lei figlio Ugo Vianello fu Domenico, — Dottor Leopoldo cav. Pellegrini per sè e per conto dei minori suoi figli Augusto ed Emma avuti colla fu Caterina-Maddalena Vianello q.m Domenico, — Tranquillo, — Carlo, — Antonio, — Giovanna, — e Antonietta Vianello figli del fu Domenico.

Venezia, 24 febbraio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

80-1

BANDO.

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale odierno, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Créange Israele detto Cristophe Cesare-Ismaele q.m Salomone, mancato a' vivi in questa città nel 19 dicembre ultimo scorso, venne accettata con beneficio d'inventario da Enrico Créange detto Cristophe di lui figlio.

Venezia, 23 febbraio 1874.

TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.